



Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA



Luglio - Dicembre 2021



S O M M A R I O

● 1. GENERALITÀ	7
● 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	15
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	15
b. Presenza criminale in Calabria	20
Provincia di Reggio Calabria	20
Provincia di Catanzaro	41
Provincia di Vibo Valentia	45
Provincia di Crotone	47
Provincia di Cosenza	49
● 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	51
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	51
b. Presenza criminale in Sicilia	55
Provincia di Palermo	55
Provincia di Trapani	66
Provincia di Agrigento	71
Provincia di Caltanissetta	76
Provincia di Enna	81
Provincia di Catania	84
Provincia di Siracusa	96
Provincia di Ragusa	99
Provincia di Messina	102
● 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	112
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	112
b. Presenza criminale in Campania	120
Provincia di Napoli	120
Provincia di Caserta	154
Provincia di Avellino	164
Provincia di Benevento	166
Provincia di Salerno	168
● 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE	173
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi	173
b. Presenza criminale in Puglia	179
Provincia di Bari	179
Provincia di Foggia	191
Provincia di Barletta-Andria-Trani	205
Provincia di Lecce	211
Provincia di Brindisi	217
Provincia di Taranto	221

● 6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA	228
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi	228
b. Presenza criminale in Basilicata	231
Provincia di Potenza	231
Provincia di Matera	235
● 7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE	237
Lazio	237
Piemonte	248
Valle d’Aosta	252
Liguria	253
Lombardia	257
Trentino Alto Adige/Sudtirolo	273
Veneto	276
Friuli Venezia Giulia	279
Emilia Romagna	281
Toscana	286
Marche	289
Umbria	291
Abruzzo	293
Molise	295
Sardegna	297
● 8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE	299
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	299
Criminalità Albanese	306
Criminalità Nigeriana	310
Criminalità Cinese	315
Criminalità Romena	318
Criminalità Sudamericana	318
Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss	321
Criminalità Nord-Centro africana	322
Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico	323
● 9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL’ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	325
a. Analisi generale del fenomeno	325
b. La criminalità organizzata all’estero e le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale	333
Europa	333
Aree extra Europa	351
c. Cooperazione multilaterale - progetto I-CAN	355



● 10. APPALTI PUBBLICI	361
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	361
b. Le attività del semestre	363
c. Gruppi Interforze Antimafia	365
d. Accesso ai cantieri	365
e. La documentazione antimafia	368
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali	377
● 11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	378
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)	378
b. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere	385
c. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA	386
d. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	387
e. Prospettive evolutive delle attività di prevenzione del riciclaggio legate all'innovazione tecnologica	388
● 12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.	391
● 13. CONCLUSIONI	393
a. Linee evolutive della criminalità organizzata	393
b. Strategia di prevenzione e contrasto	406
● 14. FOCUS: Caratteristiche salienti e profili evolutivi della criminalità organizzata nigeriana in Italia	410

• 15. ALLEGATI	416
a. Attività di contrasto della DIA	416
Criminalità organizzata calabrese.....	419
Criminalità organizzata siciliana.....	425
Criminalità organizzata campana.....	431
Criminalità organizzata pugliese e lucana.....	434
Altre organizzazioni criminali italiane.....	437
Criminalità organizzata straniera.....	440
b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali	I

GENERALITÀ

L'analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla D.I.A. nel secondo semestre 2021 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione, conferma ancora una volta che il modello che ispira le diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a manifestazioni di violenza e diversamente rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria. Ciò appare una conferma di quanto era stato previsto trent'anni or sono dai giudici Falcone e Borsellino che avevano fortemente voluto ed avviato quell'"architettura antimafia" di cui la DIA è parte integrante finalizzata a colpire i sodalizi anche sotto il profilo patrimoniale arginandone il riutilizzo dei capitali illecitamente accumulati nell'ambito dei mercati economici per evitarne l'inquinamento. Una direttrice d'azione importantissima che ha consentito sino ad ora di ridurre drasticamente la capacità criminale delle mafie evitando effetti che altrimenti sarebbero stati disastrosi per il "sistema Paese".

La Direzione Investigativa Antimafia lo scorso 29 ottobre 2021¹ ha iniziato le celebrazioni dei 30 anni della sua istituzione innanzi al Presidente della Repubblica². Il percorso avviato il 29 ottobre ha rappresentato in tutte le città interessate dall'"Antimafia itinerante" una vera e propria manifestazione dell'orgoglio italiano intorno ad una iniziativa, quella della costituzione della DIA, scaturita dall'improcrastinabile necessità di contrastare le mafie e i poteri criminali utilizzando strumenti legislativi ed operativi innovativi su base mondiale. Un'Istituzione nata anche con il sacrificio di tanti servitori dello Stato che hanno contribuito alla costruzione di questa "roccaforte della legalità" che è oggi la Direzione Investigativa Antimafia. In tale ottica la mostra fotografica dal titolo "Antimafia Itinerante" ha percorso il Paese³ e, attraverso 34 pannelli⁴ con foto, immagini e cronaca dei giornali, ha raccontato 30 anni di storia e di passione delle donne e degli uomini della DIA nell'azione di contrasto alle mafie.

1 Il Presidente della Repubblica, Sergio MATTARELLA, ha ricevuto nel Salone delle Feste del Quirinale una delegazione della DIA alla presenza del Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e dei Comandanti delle Forze di polizia.

2 Nell'ambito delle celebrazioni del Trentennale della DIA si sono concretizzate rilevanti iniziative, tra le quali si cita:

la realizzazione del "non fiction film" intitolato "DIA 1991 - parlare poco, apparire mai", trasmesso in prima serata da Rai 3 e realizzato e prodotto da 42° Parallelo con Rai Cinema e RaiCom. Il cortometraggio attraverso immagini inedite, di repertorio, nonché foto, interviste e testimonianze degli investigatori della DIA, racconta 30 anni di storia e di storie italiane di mafia e antimafia;

lo svolgimento del concerto della cantante Noemi organizzato il 18 gennaio u.s. dalla Regione Lazio presso la sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle Istituzioni;

l'incontro del Santo Padre, Papa Francesco, con il personale della DIA avvenuto il 23 giugno u.s. all'interno della Sala Clementina del Palazzo Apostolico del Vaticano.

3 L'Antimafia Itinerante, partita da Palermo l'8 novembre 2021, ha toccato 22 città sedi di Articolazioni della DIA e in ciascuna di queste è stata accompagnata da convegni che hanno riguardato temi specifici tra i tanti che attendono alla lotta alle mafie e che hanno visto la partecipazione di numerosissimi rappresentanti delle Istituzioni nazionali e locali, del mondo accademico e della società civile.

4 I pannelli, nel dettaglio, partono dall'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia all'indomani della cosiddetta "stagione stragista" di cosa nostra e ricordano le stragi di Capaci, Via d'Amelio a Palermo, Via dei Georgofili a Firenze e gli attentati di via Palestro a Milano e di Via Fauro, Piazza San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma. Proseguono illustrando la struttura della DIA nelle sue articolazioni centrali e periferiche.

L'esperienza anche in termini di testimonianza alle nuove generazioni della storia e cultura antimafia ha raccolto risultati lusinghieri.

L' *"Antimafia Itinerante"* ha illustrato i numerosi ambiti d'intervento della DIA che spaziano dall'azione giudiziaria e preventiva antimafia a quella del contrasto all'infiltrazione criminale nel settore degli appalti pubblici a supporto delle Prefetture, all'analisi e sviluppo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette in stretta collaborazione con l'Ufficio di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia nella lotta al riciclaggio. Ha inoltre riassunto le attività complessivamente portate a termine dalla DIA ben 1.135 che hanno consentito l'arresto di 11.478 soggetti ed tra l'altro consentito di sottrarre alle mafie beni per oltre 7,5 miliardi di euro. In particolare ha ricordato le catture di 177 latitanti tra cui figurano Leoluca BAGARELLA⁵, Giuseppe MALLARDO⁶, Francesco SCHIAVONE⁷ e Angelo NUVOLETTA⁸.

Nondimeno la mostra ha sottolineato come la DIA abbia sempre svolto un contrasto qualificato e aderente che, al passo con i tempi, è stato sempre più rivolto anche oltre confine mediante un'intensa attività di cooperazione internazionale a livello bilaterale e multilaterale. In quest'ambito la DIA ha fornito e continua a fornire il proprio contributo sia redigendo specifici elaborati di analisi volti a ricostruire le linee evolutive della criminalità organizzata transnazionale e supportando le singole attivazioni operative, sia diffondendo attraverso attività formative le metodologie più efficaci di lotta al fenomeno mafioso.

Al riguardo e ritornando a tempi più recenti si cita qui il progetto @ON - *Antimafia Operational Network*, di cui la DIA è *project leader* e al quale hanno già aderito 22 Paesi partner, finalizzato a potenziare l'azione di contrasto internazionale alle mafie non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri volta a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata e di quella di tipo mafioso. Un'altra importante iniziativa riveste la progettualità di I-CAN - *International Cooperation Against 'Ndrangheta* della Direzione Centrale della Polizia Criminale tesa ad accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e concorrere, nello specifico, a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla *'ndrangheta*.

L'attenzione permane ovviamente sempre alta anche sul panorama nazionale. Ne è chiaro esempio il rinnovato assetto operativo della DIA sul territorio che è stato rafforzato con l'istitu-

5 Cognato di Salvatore RIINA ed esponente di primissimo piano di *cosa nostra*, coinvolto nell'organizzazione delle citate stragi di Capaci e Via d'Amelio, latitante dal 1991 e catturato il 24 giugno del 1995.

6 Capo dell'omonimo *clan* camorristico di Giugliano in Campania e tra i promotori, verso la fine degli anni '80, della riorganizzazione della *camorra* napoletana sotto la denominazione di *"Nuova Camorra Campana"*, arrestato dalla DIA di Napoli il 21 agosto del 1996.

7 Detto *"Sandokan"*, leader indiscusso del temibile e sanguinario *clan* camorristico casertano dei *casalesi*, già inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi e catturato l'11 luglio 1998 a Casal di Principe dopo oltre 10 anni di latitanza

8 A capo dell'omonimo *clan* camorristico di Marano di Napoli referente della mafia siciliana in Campania, all'epoca inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi e ricercato anche in campo internazionale da ben 17 anni, catturato dalla DIA il 16 maggio del 2001 e in seguito condannato con sentenza irrevocabile all'ergastolo per l'omicidio del giornalista Giancarlo SIANI.



zione il 1° marzo 2022 della Sezione Operativa di Potenza fortemente voluta dalle Istituzioni nazionali e locali per incrementare l'azione di contrasto antimafia in quel territorio. Ancora, il prossimo 1° ottobre 2022 sarà inaugurata la nuova Sezione Operativa di Cagliari che assicurerà in modo più stabile tutte le azioni volte a fronteggiare la criminalità strutturata sul territorio della Sardegna.

Del resto da 30 anni la DIA fotografa semestralmente l'assetto delle organizzazioni mafiose attraverso il costante e quotidiano impegno di personale dedicato all'analisi specificamente rivolta all'approfondimento del fenomeno mafioso in tutte le sue sfaccettature. Un'azione "dinamica" che oltre a descrivere l'operatività dei gruppi mafiosi ne disegna le linee di tendenza e i profili evolutivi in tutti i contesti territoriali, restituendo un quadro attuale e soprattutto "predittivo" indispensabile per orientare tutte le strutture del *sistema antimafia* del Paese.

L'obiettivo della presente Relazione è ancora oggi quello di cogliere tempestivamente i segnali di tendenza più recenti delle azioni criminali e le linee operative mafiose per poter orientare al meglio ad ogni livello la risposta delle istituzioni e offrire una protezione sociale sempre più efficace attraverso l'attento esame di tutte le investigazioni preventive e giudiziarie svolte a livello nazionale anche in forza della cooperazione internazionale e di tutti gli altri documenti connessi con i fenomeni mafiosi.

In tale quadro le risultanze di analisi sui fenomeni criminali di tipo mafioso continuano a presentare il rischio che i sodalizi di varia matrice, senza peraltro rinunciare a porre in atto tutte le azioni necessarie a consolidare il controllo del territorio, possano perfezionare quella strategia di infiltrazione del tessuto economico in vista dei possibili finanziamenti pubblici connessi al PNRR. L'inquinamento dell'economia sana è aspetto fondamentale per la sopravvivenza delle consorterie in quanto condizione vincolante per qualsiasi strategia criminale di illecito accumulo di ricchezza che comporta la disponibilità di imponenti riserve di liquidità le cui origini devono essere celate e la cui consistenza può essere ingigantita invadendo il campo dell'imprenditoria legale, specie quella maggiormente colpita dalle conseguenze dell'attuale crisi economica, per disporre di strumenti idonei a intercettare i finanziamenti pubblici.

Le organizzazioni mafiose peraltro non appaiono più semplicemente orientate al "saccheggio parassitario" della rete produttiva ma si fanno *impresa* sfruttando rapporti di collaborazione con professionisti collusi la cui opera viene finalizzata a massimizzare la capacità di reinvestimento dei proventi illeciti con transazioni economiche a volte concluse anche oltre confine. Come di consueto la presente Relazione propone, a seguire, la descrizione del quadro criminale anche schematizzata su mappa con l'indicazione delle presenze dei principali sodalizi attivi proprio alla luce delle risultanze investigative condotte dalla DIA e dalle Forze di polizia e non tralasciando gli importanti ulteriori elementi informativi tratti dai provvedimenti di scioglimento degli enti locali e dalle interdittive antimafia. L'attività delle Forze dell'ordine si avvantaggia inoltre del fenomeno della collaborazione con la Giustizia da parte di personaggi più o meno vicini ai sodalizi e variamente coinvolti nella sfera apicale e decisionale delle organizzazioni mafiose.

Nel dettaglio il capitolo 2 è dedicato alla *'ndrangheta* che trova il suo punto di forza da un lato

nella fedeltà alle origini e nella strutturazione su base familiare che ne impedisce la trasformazione in una asettica multinazionale del crimine, dall'altro nella massima flessibilità ed intuito affaristico-finanziario che la proietta all'esterno della Regione di origine in Italia e all'estero. Di conseguenza se la criminalità organizzata calabrese conferma la propria *leadership* nella pratica delle estorsioni e dell'usura appare anche sempre maggiormente inserita nel narcotraffico dove può contare su un radicamento storico nel porto di Gioia Tauro (RC) quale piattaforma logistica per i carichi di cocaina provenienti dal sud America. Grande è inoltre l'interesse delle 'ndrine per il settore dello smaltimento dei rifiuti come è confermato da significative operazioni eseguite nel semestre ovvero per l'accaparramento di erogazioni pubbliche.

Il capitolo 3 illustra la *criminalità organizzata siciliana* per la quale estorsioni, gestione del *gaming* e traffico di stupefacenti sono confermate come primarie fonti di guadagno. Né mostra segni di cedimento la volontà di *fare impresa* penetrando la rete produttiva, commerciale e della distribuzione, nonché infiltrando le Amministrazioni pubbliche. Nonostante la continua ed efficace azione investigativa delle Forze di polizia che anche nel semestre in esame ha pesantemente indebolito alcune *famiglie* e condotto all'arresto di imprenditori e professionisti ritenuti intranei a *cosa nostra*, le consorterie mafiose siciliane continuano a manifestare un'elevatissima resilienza ed un'ostinata volontà di riorganizzarsi. Tale caratteristica si realizza sia sul versante occidentale dell'Isola dove pur in assenza di un organismo decisionale di vertice, non ancora ricostituito, resiste una rigida struttura organizzativa, sia sull'assetto catanese ove le *famiglie* si confrontano con sodalizi meno strutturati ma non meno aggressivi stringendo all'occorrenza alleanze criminali finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi criminali. Al fine di far chiara e definitiva luce sulle configurazioni anche storiche e stragiste della mafia sta proseguendo l'azione investigativa della DIA nelle complesse e minuziose inchieste attinenti alle stragi di Capaci, via d'Amelio e quelle continentali del '93 e '94. L'impegno anche in questo campo è massimo e coglie costantemente risultati lusinghieri.

In merito alla *criminalità organizzata campana* descritta nel capitolo 4 si evidenzia un complesso sistema criminale che governa lo svolgimento di tutti i traffici illeciti (droga, estorsioni, gioco d'azzardo...) gestendoli direttamente o delegandone lo svolgimento a gruppi minori. Una criminalità sempre concentrata sulla ricerca di nuove, migliori e sempre più lucrose posizioni di controllo dei mercati illegali ma anche interessata alla espansione di una gigantesca rete di imprese. Un'architettura criminale che senza contrapporsi al mercato appare piuttosto impegnato nell'offerta alle imprese "disponibili" di capitali illeciti da riciclare condizionando la libera concorrenza mediante la maggiore liquidità e la posizione forzosamente monopolistica. Si aggiunga che questo modello trova particolare consenso e opportunità di rafforzare i vincoli associativi nelle aree ove maggiore è la sofferenza economica e il bisogno di aiuto della rete sociale. I sodalizi peraltro non potrebbero prosperare senza la disponibilità di professionisti, funzionari pubblici e amministratori locali infedeli e sensibili alle lusinghe corruttive.

La *criminalità organizzata pugliese* illustrata nel capitolo 5 si compone di espressioni legate rispettivamente ai territori di Foggia, Bari e del basso Salento accomunati dalla forte propensione al controllo del territorio che è elemento imprescindibile per la loro sussistenza quale fonte

di sia di sostentamento, sia di crescita. Lo sfruttamento del territorio si concretizza peraltro attraverso l'aggressione delle attività commerciali con estorsioni, furti, rapine ma anche infiltrandole. Il mantenimento del predominio sul territorio, inoltre, risulta di estrema importanza anche per la gestione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti un altro settore verso il quale la criminalità pugliese ha da sempre espresso il proprio interesse con particolare attitudine ai rapporti commerciali con soggetti e consorterie egemoni nelle altre regioni ed anche Stati esteri, primo tra tutti quello albanese atavicamente legato in campo criminale al capoluogo di Regione e alla Puglia nel suo complesso. Il fenomeno ha evidenziato la necessità di sviluppare un progetto di cooperazione di cui la DIA si è fatta promotrice. Un'iniziativa⁹ volta a realizzare un *training* formativo in favore degli investigatori albanesi del NBI (*National Bureau of Investigation*).¹⁰

Strettamente connessa con la criminalità organizzata pugliese, ma anche con quella delle vicine regioni della Campania e Calabria per le quali il territorio lucano sembrava essere diventato terra di espansione, sono le *consorterie insediate nella Basilicata*, descritte nel capitolo 6. Più di recente sarebbe peraltro emerso da alcune attività di indagine come i sodalizi delle regioni limitrofe alla Basilicata siano piuttosto interessati a mantenere relazioni diplomatiche con i gruppi criminali autoctoni al fine di poter estendere e potenziare la loro rete di traffici illeciti. Nel capitolo 7 attinente alle *"Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale"* sono riportate le attività malavitose poste in essere dalle mafie al di fuori delle regioni d'origine e laddove gli interessi illeciti tendono a convergere più che a contrapporsi. Non di rado si registra, infatti, una funzionale ripartizione di ruoli tra appartenenti a gruppi malavitosi di diversa matrice comprese quelle straniere per il raggiungimento degli obiettivi criminali. L'approfondimento delle dinamiche che interessano *le specificità provinciali* sono illustrate su supporto informatico allegato (cap. 15.b).

Alle *organizzazioni criminali straniere in Italia* viene dedicato il capitolo 8 che esamina i sodalizi attivi sul territorio nazionale principalmente nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare. Nell'ambito di quest'ultimo fenomeno si impone una continua attenzione circa potenziali nuove rotte utilizzate dai trafficanti e di conseguenza la necessità di effettuare controlli mirati presso tutti gli scali portuali oggetto di arrivo e transito dei migranti, nonché sui luoghi di lavoro. Tra i *clan* più strutturati si segnalano quelli nigeriani, albanesi e cinesi per capacità organizzativa e per spregiudicatezza criminale. I nigeriani in particolare, organizzati in strutture verticistiche e con riti di affiliazione particolarmente coercitivi, operano agevolati da una fitta rete di collegamenti in territorio italiano e africano interconnessi tra loro per la gestione degli affari criminali. Oltre alle compagini romene che sono dedite per

9 All'apertura dei lavori a giugno 2021 hanno partecipato per l'Italia il Vice Capo della Polizia - Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI, e il Direttore della DIA, Maurizio VALLONE, nonché per l'Albania il Procuratore della Procura Speciale, Arben KRAJA, e la Direttrice del *National Bureau of Investigation*, Aida HAJNAJ.

10 Ufficio incardinato nella SPAK, struttura speciale istituita per la lotta alla corruzione ed al crimine organizzato.

lo più ai reati contro il patrimonio saranno altresì descritte le ulteriori forme di criminalità provenienti dal Nord e Centro Africa, nonché dal Sud America che esprime tra l'altro *gang* giovanili tristemente note in Lombardia per le violente aggressioni e pestaggi, dall'Est Europa e paesi ex sovietici, infine dal Medio Oriente e Sudest asiatico anch'esse presenti nel coacervo dei fenomeni criminosi strutturati nel paese.

Il capitolo 9 intitolato *Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali* descrive le modalità con le quali i sodalizi nazionali operano al di fuori dei confini dello Stato ponendo l'accento sulle nuove opportunità offerte dal *cyber* spazio alle organizzazioni mafiose che si muovono in ambito transnazionale. Le caratteristiche della rete informatica permettono infatti alle consorterie maggiormente attrezzate dal punto di vista tecnologico la possibilità di trasferire e dislocare i proventi illeciti ove maggiore è la convenienza perfezionando i propri affari in una spirale criminale crescente.

La tematica attinente agli *Appalti pubblici* viene trattata nel capitolo 10 che è dedicato alle attività svolte dalla DIA in tal settore strategico per l'economia nazionale. Nella Direzione è infatti incardinato l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) la cui finalità è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo degli affidamenti delle opere pubbliche senza ritardare o vanificare l'impiego delle risorse. Una linea di azione da perseguire anche alla luce dei finanziamenti pubblici stanziati per rilanciare l'economia del Paese.

Il capitolo 11 si sofferma sulle attività svolte in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Si tratta di un campo di fondamentale importanza per arginare l'espansione economico-finanziaria delle mafie segnatamente attraverso la valorizzazione *in primis* delle informazioni finanziarie su operazioni sospette. Nella sezione, accanto all'illustrazione dei risultati raggiunti e delle procedure di analisi adottate verranno tracciate le prospettive evolutive delle attività e della normativa di settore legate all'innovazione tecnologica ed al metaverso. Le nuove frontiere offerte da *internet* consentono di sviluppare attività di riciclaggio su una scala sempre più ampia producendo in definitiva una sorte di digitalizzazione della criminalità organizzata. Sotto questo aspetto, peraltro, risulta particolarmente complessa e impegnativa la perseguibilità delle criminalità insediate sulla *rete* a causa sia della difficoltà di individuare il luogo di radicamento del reato informatico di portata transnazionale, sia delle disomogeneità delle varie legislazioni nazionali.

Il successivo capitolo 12 illustra sinteticamente l'attività svolta dalla DIA in seno alle istruttorie volte ai rinnovi e alle prime *applicazioni del regime carcerario speciale* di cui all'art. 41 bis o.p.

Il capitolo 13 è riservato alle *Conclusioni* partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre e dalle manifestazioni economico-criminali che caratterizzano le diverse organizzazioni. La comprensione del *modus operandi* di ciascuna singola compagine è condizione necessaria per individuare le migliori strategie di tutela dell'economia del Paese specie durante la contingente e impegnativa fase di rilancio.

Il capitolo 14 propone un *focus* di approfondimento incentrato sulle caratteristiche e i profili evolutivi della criminalità organizzata nigeriana.

Infine gli *Allegati* (cap. 15.a) schematizzano le principali attività di prevenzione e contrasto

concluse dalla DIA nel semestre. A margine della presentazione di questo documento giova evidenziare come il già menzionato impegno delle Istituzioni antimafia nazionali e segnatamente della DIA nel corso degli anni ha portato di recente a importantissimi risultati anche oltre confine. I sistemi normativi nazionali seppure profondamente diversi hanno trovato punti di convergenza grazie allo sforzo profuso negli anni dalle istituzioni italiane e dalla DIA per far maturare la consapevolezza dell'esistenza anche all'estero del fenomeno mafioso e delle sue conseguenti insidie.

Al riguardo nell'ambito della cooperazione internazionale nel contrasto alla criminalità organizzata già nel 2020 si era registrata una novità da tempo attesa che riguardava l'utilizzo degli strumenti normativi di carattere transnazionale. Nel dettaglio il 16 ottobre 2020 i rappresentanti di 190 Paesi presenti a Vienna alla riunione plenaria della *Convenzione sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale* approvano all'unanimità una proposta presentata dall'Italia e nota come *Risoluzione Falcone*¹¹ finalizzata ad aggiornare e rendere più efficace la *Convenzione di Palermo* sottoscritta nel 2000 mirando ad una lotta alla mafia "senza confini" e puntando quindi a rendere possibili le confische di prevenzione anche dei beni situati nei diversi Paesi europei.

Un ulteriore segno tangibile della consapevolezza da parte dell'UE dell'importanza del contrasto patrimoniale alle mafie va individuato nella successiva entrata in vigore il 19 dicembre 2020 del Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e il 14 novembre 2018 di quello del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca. Detto inedito strumento di cooperazione tra gli Stati membri in materia di sequestro e confisca afferma appunto il principio del mutuo riconoscimento anche nel delicato ed efficace campo delle misure di prevenzione patrimoniali. Il Regolamento Europeo giuridicamente vincolante e direttamente applicabile disciplina tutti i provvedimenti di congelamento e di confisca emessi nel quadro di un «procedimento in materia penale» quindi comunque in conseguenza a procedimenti connessi a ipotesi di reato ma anche in assenza di una condanna definitiva.

Un esempio dell'applicabilità e dell'efficacia di questa nuova normativa è rappresentato dal sequestro finalizzato alla confisca¹² di beni immobili per un valore complessivo di 1 milione e 200 mila Euro operato dalla DIA il **7 dicembre 2021** nei confronti di un soggetto già arrestato in Brasile nell'ambito dell'operazione "*Skipper*"¹³ del febbraio 2021 che ha evidenziato il suo stretto legame con i capi della *sacra corona unita* salentina nel commercio transnazionale di cocaina¹⁴.

11 La denominazione ha voluto rendere merito al ruolo di precursore del magistrato siciliano che aveva puntato al strategia di contrasto alla mafia verso la dimensione economica.

12 Decreto nr. 74/21 emesso dal Tribunale di Lecce il 6 luglio 2021.

13 Il **13 dicembre 2021** si è concluso il processo di 1° grado (con rito abbreviato) relativo all'Operazione "*Skipper*" del febbraio 2021 che ha portato alla condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti di 17 soggetti e a due assoluzioni.

14 Il provvedimento, attivato dal Tribunale di Lecce, è stato eseguito in Olanda mediante l'emissione di un *certificato di congelamento*.

In tale quadro si colloca l'ulteriore iniziativa del Parlamento Europeo e del Consiglio rappresentata dalla proposta del **25 maggio 2022** di Direttiva riguardante il recupero e la confisca dei beni *COM/2022/245 final* volta a rafforzare l'azione delle autorità nazionali nel tracciare, identificare, congelare, confiscare, gestire e destinare i beni derivanti da attività criminali ispirandosi ancora una volta al modello italiano. Segnatamente la Commissione europea infatti propone tra l'altro l'allargamento dell'ambito di applicazione della Direttiva prevedendo una gamma più vasta di reati, nonché la possibilità di procedere alla confisca qualora il soggetto proposto per l'applicazione della misura ablatoria non sia in grado di giustificarne la lecita provenienza dei beni e l'introduzione della confisca di beni per equivalente. Infine la confisca dovrebbe essere poi consentita nel caso in cui la condanna non sia possibile a causa di una serie di circostanze riferite all'indagato o all'imputato come la malattia e la latitanza (già incluse nella direttiva 2014/42/UE) ma anche la morte, l'immunità o l'amnistia e la scadenza dei termini previsti dalla legge nazionale.

Le disposizioni introdotte si basano sull'articolo 83¹⁵ del *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea* (TFUE) e impongono agli Stati membri di garantire che i beni congelati o confiscati siano gestiti in modo efficiente fino alla loro destinazione finale nell'ottica di preservare il valore dei beni e ridurre al minimo i costi di gestione.

Le disposizioni sulla cooperazione riflettono l'obiettivo di fornire un quadro giuridico completo che copra tutti gli aspetti rilevanti del processo di *asset recovery*.

Di particolare pregio l'articolo 28 che mira a garantire la cooperazione tra gli *asset recovery offices* dei paesi membri UE e l'ufficio del Procuratore Europeo (EPPO), Europol ed Eurojust al fine di facilitare il rintracciamento e l'identificazione dei beni che possono essere oggetto di confisca.

Appare evidente come la consolidata esperienza italiana in materia di antimafia e in particolare di misure di prevenzione e patrimoniali rappresenta per gli altri Paesi una disciplina d'avanguardia a cui ispirarsi.

15 L'art. 83 comma 1 TFUE prevede che ora l'Unione possa dettare attraverso le Direttive "norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni".

L'art. 83 comma 2 prevede un'ulteriore competenza dell'Unione in materia di diritto penale sostanziale. Esplicitando quella dottrina dei poteri impliciti che aveva portato prima del Trattato di Lisbona a ritenere possibile l'ampliamento delle competenze penali a quelle aree coperte da provvedimenti di armonizzazione dettati nell'ambito delle attribuzioni del cd. *primo pilastro*, l'art. 83 comma 2 dispone che "allorché il ravvicinamento delle disposizioni ... e regolamentari degli Stati membri in materia penale si rivela indispensabile per garantire l'attuazione efficace di una politica dell'Unione in un settore che è stato oggetto di misure di armonizzazione, norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni nel settore in questione possono essere stabilite tramite direttive".

Si tratta di una competenza di tipo "derivato" attribuita all'Unione in quanto funzionale al perseguimento di uno scopo previsto in altra parte del Trattato.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Gli esiti delle più rilevanti inchieste concluse nel semestre restituiscono ancora una volta l'immagine di una *'ndrangheta* silente ma più che mai pervicace nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, nonché costantemente *leader* nel narcotraffico.

In un contesto socio-economico segnato trasversalmente dagli effetti della pandemia da COVID-19 le *cosche* calabresi continuano a presentarsi quale potenziale minaccia su larga scala ai tentativi di ripresa.

In passato infatti hanno dimostrato di saper intercettare opportunità e di approfittare delle criticità ambientali per trarne vantaggio perseguendo una logica di massimizzazione dei profitti e orientando gli investimenti verso ambiti economici in forte sofferenza finanziaria.

Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia della Calabria"*¹, pubblicato il **17 novembre 2021**, sottolinea come *"...nella prima parte del 2021 l'economia calabrese è stata caratterizzata da importanti segnali di ripresa, seppur ancora insufficienti a colmare il calo registrato durante la crisi pandemica... Il miglioramento congiunturale ha influito positivamente sulla situazione finanziaria delle imprese, che durante la crisi pandemica avevano comunque beneficiato di ampie misure pubbliche di sostegno... Il miglioramento del quadro congiunturale, insieme all'accelerazione della campagna vaccinale e all'allentamento delle misure di restrizione alla mobilità, hanno contribuito a rafforzare il clima di fiducia delle famiglie. I consumi restano però improntati a maggior cautela rispetto al passato, con un livello di propensione al risparmio ancora elevato... La spesa delle famiglie è stata sospinta anche dal ricorso ai prestiti bancari, con una crescita che ha riguardato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni..."*.

Persiste tuttavia la preoccupazione legata ad un modello collaudato che vede la criminalità organizzata calabrese proporsi ad imprenditori in crisi di liquidità offrendo forme di sostegno finanziarie parallele e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale con l'obiettivo, invero, di subentrare negli *asset* proprietari e nelle *governance*. Tutto ciò al duplice scopo di riciclare le proprie risorse economiche di provenienza illecita e di impadronirsi di ampie fette di mercato inquinando l'economia legale.

Si deve poi tener conto della consolidata capacità delle consorterie criminali calabresi di intercettare le forme di sostentamento pubblico anche in considerazione delle misure ad oggi già previste o che sono in via di adozione. Tra queste ultime e prime fra tutte le risorse da impiegarsi nell'ambito del *NextGeneration UE* al quale sarà data attuazione in Italia per mezzo del *Piano nazionale di Ripresa e Resilienza*.

La minaccia in tal senso è rappresentata dalla comprovata abilità dei sodalizi calabresi di avvicinare e infiltrare quell'area *area grigia* che annovera al suo interno professionisti compiacenti e pubblici dipendenti infedeli in grado di consentire l'inquinamento del settore degli appalti e nei più ampi gangli gestionali della cosa pubblica.

1 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0040/2140-calabria.pdf>

Con specifico riferimento al settore sanitario ove già nel tempo sono emerse significative criticità² l'emergenza pandemica ne ha evidenziato ancor più la vulnerabilità come dimostrato a titolo esemplificativo dagli esiti di una serie di operazioni di polizia recentemente concluse e meglio descritte nei paragrafi dedicati alle province calabresi.

Il fenomeno mafioso calabrese imperniato su quella forte connotazione familiare che l'ha reso fino al recente passato quasi del tutto immune dal fenomeno del *pentitismo* non può oggi essere analizzato senza tener conto del pressoché inedito impatto determinato dall'avvento nei contesti giudiziari di un numero sempre crescente di *'ndranghetisti* che decidono di collaborare con la giustizia.

Inoltre diverse inchieste giudiziarie continuano a dar prova dell'attitudine delle *'ndrine* a relazionarsi agevolmente sia con le sanguinarie organizzazioni del narcotraffico sudamericano, sia con politici, amministratori, imprenditori e liberi professionisti potenzialmente strumentali al raggiungimento dei propri obiettivi.

Grazie alla diffusa corruttela verrebbero condizionate le dinamiche relazionali con gli Enti locali allo scopo di ricavare indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche sino a controllarne le scelte. Risulterebbe pertanto inquinata la gestione della *cosa pubblica* e spesso alterata la competizione elettorale.

A conferma di ciò interviene il significativo numero di scioglimenti di consigli comunali per ingerenze *'ndranghetiste* anche in aree lontane dalla Calabria³. Condizionamenti di specie hanno riguardato i Consigli Comunali di Rosarno (RC), di Simeri Crichi (CZ) e di Nocera Terinese (CZ) sciolti con DPR del **30 agosto 2021** come si vedrà nei paragrafi dedicati alle province di Reggio Calabria e Catanzaro.

Nonostante la consolidata caratterizzazione silente delle *cosche* esse non disdegnerebbero laddove necessario, l'attuazione di condotte aggressive finalizzate a pressare il territorio con estorsioni e usura ricorrendo, se del caso, anche ad efferati atti di sangue⁴.

Anche al di fuori dei territori di origine la *'ndrangheta* esprimerebbe la sua rilevante capacità imprenditoriale grazie peraltro al narcotraffico che ne determina l'accrescimento delle ingenti risorse economiche a disposizione.

I sodalizi calabresi, infatti, si pongono quali interlocutori privilegiati con le più qualificate organizzazioni sudamericane garantendo una sempre più solida affidabilità.

D'altra parte il settore *de quo* non sembra aver fatto registrare flessioni significative neanche nell'ultimo periodo nonostante le limitazioni alla mobilità imposte per contenere la pandemia.

2 Con DPR 11 marzo 2019 è stata commissariata l'ASP di Reggio Calabria e con DPR 13 settembre 2019 l'ASP di Catanzaro, entrambe per ingerenza della criminalità organizzata. Si ricorda anche che il 23 marzo 2021 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Chirone" avevano approfondito le dinamiche connesse con la fornitura di materiale sanitario all'interno di alcuni presidi ospedalieri all'interno dell'ASP di Reggio Calabria disvelando il forte condizionamento operato dalla *cosca* PIROMALLI.

3 Tra questi, si ricorda lo scioglimento, nel febbraio 2020, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), provvedimento scaturito dagli esiti dell'operazione "Geenna" della DDA di Torino (gennaio 2019), che ha fatto luce sulla presenza di un *locale* di *'ndrangheta* in Valle d'Aosta riconducibile ai sanlucoti NIRTA-Scalzone.

4 Si ricorda a tal proposito la morte ad **ottobre 2021**, a seguito di un agguato occorso a Buccinasco nel milanese, di un pregiudicato di origini siciliane considerato un *broker* del narcotraffico e sottoposto agli arresti domiciliari.

Significative risultanze investigative nel semestre hanno confermato la centralità degli scali portuali di Gioia Tauro, Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno per l'approdo di stupefacenti.

Sempre con riferimento al traffico di droga appare significativo anche nel semestre il rinvenimento di numerose piantagioni di *cannabis* coltivate in varie aree della Regione. Si tratta di una circostanza che allo stato non permette di escludere il coinvolgimento della criminalità organizzata nel fenomeno della produzione e lavorazione *in loco* di sostanza illecita destinata alla vendita⁵.

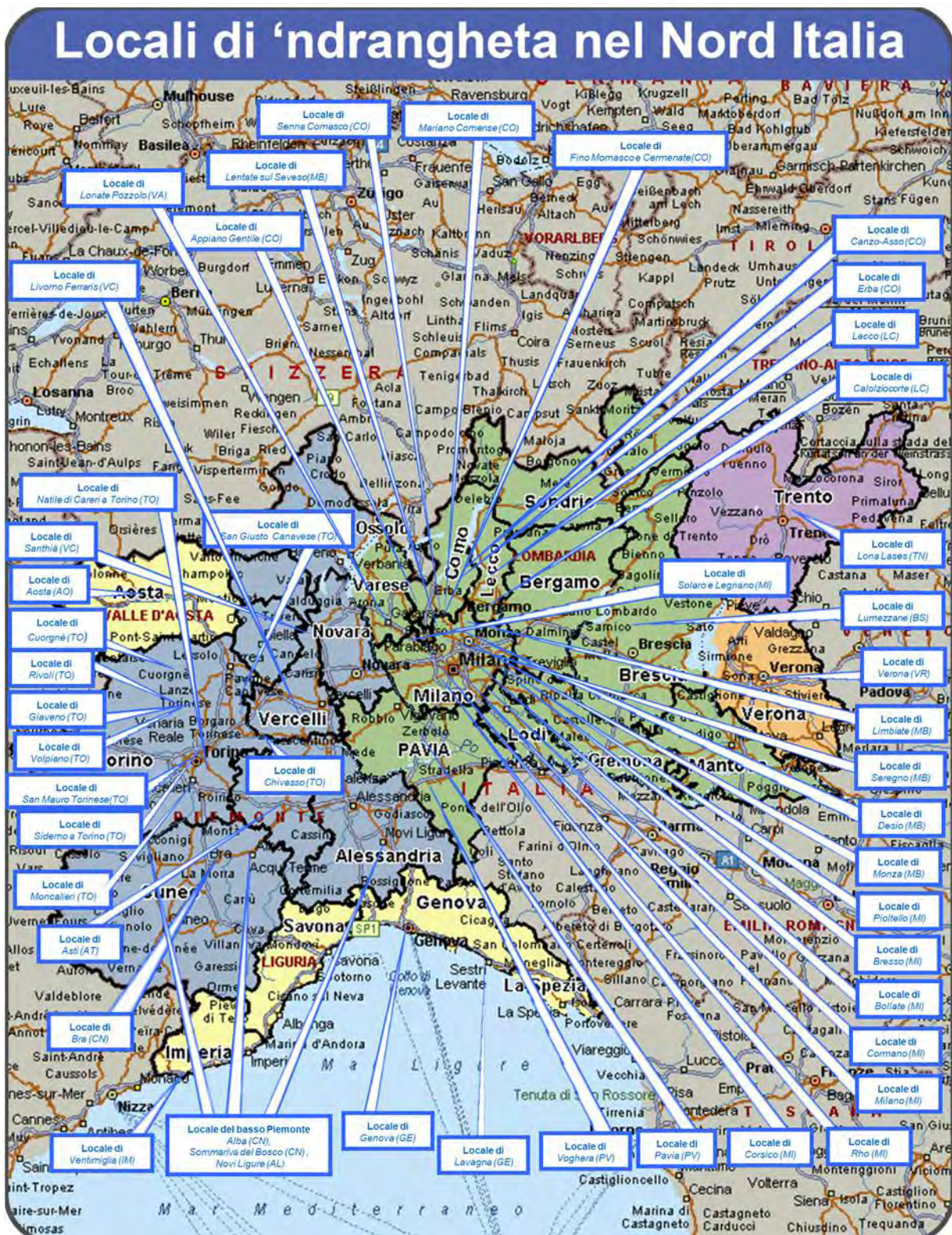
I sodalizi criminali calabresi hanno da tempo dimostrato di essere straordinariamente abili nell'adattarsi ai diversi contesti territoriali e sociali prediligendo, specialmente al di fuori dai confini nazionali, strategie di sommersione in linea con il progresso e la globalizzazione.

Fuori Regione, quindi, oltre ad insidiare le realtà economico-impresariali le *cosche* tentano di replicare i modelli *mafiosi* originari facendo leva sui valori identitari posti alla base delle strutture *'ndranghetiste*.

La mappa che segue è rappresentativa dei *locali* di *'ndrangheta* emersi nel Nord Italia nel corso degli anni in attività giudiziarie ed è emblematica della forza espansionistica delle *cosche* e della loro vocazione a replicare fuori delle aree di origine lo schema tipico delle organizzazioni calabresi.

In totale le indagini hanno consentito di individuare 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige.

5 Numerose le attività concluse dalle Forze di polizia. La Guardia di finanza ha sequestrato a **luglio 2021** oltre 3000 piante di *cannabis* in località Cavita di Catanzaro e a Tiriolo, a ridosso del fiume Corace. Ad **agosto 2021** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato per coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, due soggetti originari di Platì che in località Trepitò di Molochio e Serro Lungo di Varapodio, coltivavano 106 piante di *marijuana*. Sempre nel mese di **agosto 2021**, i Carabinieri di Gioia Tauro hanno individuato in contrada Drosi una coltivazione di circa 250 piante di *marijuana*. A **settembre 2021** i Carabinieri hanno arrestato 5 persone (3 italiani e 2 romeni) a seguito della scoperta di una piantagione di oltre 1.500 piante di *marijuana* in località Acquafredda di Cetraro (CS). Nel mese di **dicembre 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di un 28enne e un 38enne, rispettivamente di Gioiosa Jonica e Grotteria, entrambi pregiudicati per reati comuni, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di coltivazione di sostanze stupefacenti. Il provvedimento scaturisce da una mirata attività d'indagine condotta a luglio 2021 che aveva consentito di accertare le modalità con cui i predetti indagati gestivano una piantagione di *canapa indiana* costituita da oltre 700 piante in località Ricciardo del Comune di Mammola.



Anche all'estero le *cosche* sono in grado di sfruttare tutte le opportunità offerte dai differenti sistemi normativi privilegiando l'insediamento in Stati meno attivi sul piano della cooperazione giudiziaria e ove risulta più agevole il reinvestimento dei capitali illeciti.

Ulteriore indicatore dell'abilità dei sodalizi di espandere la propria sfera d'influenza oltre confine emerge dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss* calabresi all'estero a riprova anche della capillare ramificazione della *'ndrangheta* fuori dai confini nazionali.

Merita a tal proposito uno specifico richiamo il progetto *I-Can* (Interpol Cooperation Against *'ndrangheta*) che coinvolge le Forze di polizia e la DIA⁶. Un'iniziativa con il precipuo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla *'ndrangheta*.

Per ciò che concerne i rapporti con altre organizzazioni malavitose le più recenti risultanze investigative confermano la tendenza dei gruppi criminali calabresi ad instaurare forme di collaborazione utilitaristiche⁷ con consorterie di diversa matrice *mafiosa* giustificate per lo più da specifiche contingenze piuttosto che da una consolidata condivisione di interessi criminali. Ciò è valido anche con riferimento alle relazioni intrattenute con compagini straniere soprattutto albanesi e sudamericane.

Nel semestre di riferimento tale aspetto è emerso in seno all'operazione "*Petrol-Mafie spa*" incentrata sulle c.d. *frodi carosello* e conclusa l'8 aprile 2021 in esito alla convergenza di 4 filoni investigativi coordinati rispettivamente dalle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria come meglio si approfondirà in relazione ai singoli contesti criminosi⁸.

Un'ulteriore riprova circa l'aspetto che la *'ndrangheta* rappresenti un ostacolo per lo sviluppo sociale ed economico dei contesti territoriali di elezione si è avuta nel corso dell'emergenza pandemica durante la quale numerose inchieste hanno permesso di riscontrare l'indebita percezione delle misure di sostegno anche da parte di personaggi affiliati o contigui ai sodalizi *mafiosi*⁹.

Si deve poi tenere anche conto che da tempo è possibile assistere a pericolose e strumentali compromissioni delle regole consuetudinarie di convivenza civile con gravi ricadute sociali a

6 Avviato il 30 gennaio 2020, il progetto vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol, e fonda la propria strategia sull'analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione, sullo sviluppo e utilizzo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa e sulla realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

7 Il 3 settembre 2021 2 latitanti affiliati al *clan camorristico* MAZZARELLA sono stati arrestati dai Carabinieri a Scalea (CS). Si tratta di due coniugi che devono scontare una condanna rispettivamente di 18 e 16 anni per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla finalità mafiosa.

8 Significativa appare anche l'operazione "*Lucania felix*" della DDA di Potenza e conclusa il 29 novembre 2021 dalla Polizia di Stato all'esito della quale sono emersi i collegamenti fra il *clan* potentino MARTORANO-STEFA-NUTTI con alcune *cosche* calabresi tra le quali i PESCE-BELLOCCO e GRANDE ARACRI.

9 Appare significativa l'inchiesta condotta nel mese di dicembre 2021 dalla Guardia di finanza di Guastalla (RE) nei confronti di 4 imprenditori - tutti di origine calabrese e operanti nel settore dell'autotrasporto, dell'edilizia e dei servizi - segnalati all'AG per indebite percezioni di erogazioni in danno dello Stato. In particolare, questi avrebbero indebitamente percepito e tentato di ottenere contributi pubblici a fondo perduto, per 100 mila euro, previsti dai decreti Rilancio e Liquidità emanati dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid a favore di 4 società tutte attive nella bassa reggiana e nei cui confronti era stato emesso un provvedimento interdittivo antimafia da parte della Prefettura di Reggio Emilia perché sospettate di vicinanza ad ambienti legati alla *'ndrangheta*.

causa dell'utilizzo "personalizzato" delle *cosche* di valori sociali quali quelli religiosi. Si fa riferimento ad esempio all'impiego di *santini* durante i riti di affiliazione o alla pratica degli *inchini* delle Statue patronali ai *boss* o loro dimore durante le processioni.

Tali manifestazioni assumono una rilevanza ancor più preoccupante quando vengono veicolate tramite i *social network* assurgendo ad una sorta di *propaganda* criminale¹⁰ indirizzata a categorie di persone pericolosamente esposte al richiamo delinquenziale anche a causa della difficile contingenza socio-economica. Ancora con riferimento alla sempre più diffusa distorsione dei valori espressa dalla *'ndrangheta* si evidenzia il frequente coinvolgimento negli affari illeciti di donne e di minori come si è avuto modo di approfondire nelle precedenti Relazioni semestrali.

Sul punto appaiono meritevoli di menzione iniziative quali il progetto "*Liberi di scegliere*"¹¹ patrocinato dal Tribunale dei Minori di Reggio Calabria con l'obiettivo di recuperare i "*figli di 'ndrangheta*" per restituirgli "*la libertà di scegliere il proprio futuro*" attraverso percorsi personalizzati di sostegno e di inclusione sociale.

Tale progetto (e tanti altri di specie) deve costituire un deciso impulso affinché vengano reimpostati e rivitalizzati gli indirizzi di crescita economica e sociale dei territori afflitti dalle oppressioni *mafiose*, anche ripensando a nuovi modelli etici e di vita. Uno sforzo sinergico di tutti gli attori istituzionali nel contrapporsi con rinnovata decisione alle *mafie* determina l'affermazione di una *squadra-Stato* forte e credibile in grado di erodere gli spazi e i margini di manovra alla *'ndrangheta*.

b. Presenza criminale in Calabria¹²

Provincia di Reggio Calabria

Mandamento CENTRO

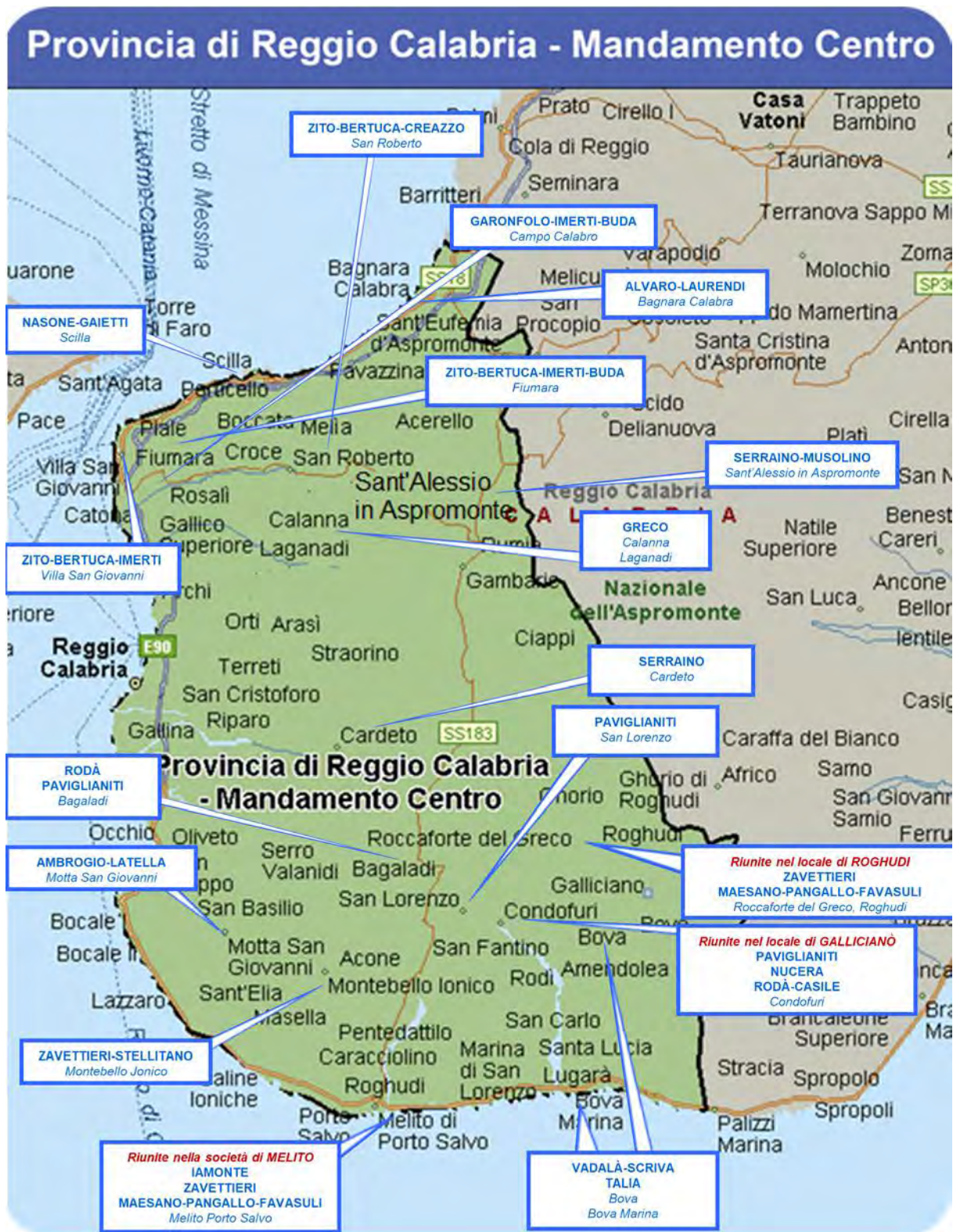
Le pronunce giudiziarie e le analisi di settore degli ultimi anni confermano una ripartizione delle aree di influenza della criminalità organizzata reggina secondo le macro-aree del "*mandamento centro*" che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, del "*mandamento tirrenico*" che si estende sull'omonima zona tirrenica la c.d. "Piana" e del "*mandamento ionico*" che insiste sulla fascia jonica la c.d. "Montagna".

10 Hanno fatto scalpore, recentemente, i lanci di alcuni brani su *Youtube* o *Spotify* inneggianti alle attività criminali della *'ndrangheta*, anche da parte di autori non necessariamente di origini calabresi.

11 Il Progetto, avviato nel 2013 e avallato dalla Procura Nazionale Antimafia, il 31 luglio 2020 è stato ulteriormente validato da uno specifico *Protocollo di Intesa* siglato a livello ministeriale (*Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Nazionale Antimafia, Comunità Episcopale Italiana, Associazione Libera contro le Mafie*) e costituisce "...un forte impulso al cambiamento di approccio da parte della collettività verso i "valori" propugnati dalle consorterie criminali...". Cfr. anche la pubblicazione della Procura Generale della Repubblica reggina "*Progetto SA'NDRA*" (Servizi Anti *'Ndrangheta*) del gennaio 2021, consultabile all'indirizzo https://www.procuragenerale.reggiocalabria.it/documentazione/D_30686.pdf. Anche tale iniziativa editoriale appare di significativo rilievo poiché intende offrire a un pubblico più vasto l'occasione di approfondimento, studio, ricerca e dibattito su ciò che accade nei Tribunali del Distretto, dalla fase inquirente fino alla sentenza.

12 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.





Nella città di Reggio Calabria si conferma una certa stabilità degli assetti criminali verosimilmente in linea con la strategia di silente salvaguardia dei superiori interessi economici delle *cosche*. Tuttavia si ricorda come il **26 maggio 2021** sia occorso il tentato omicidio di un esponente di rilievo della *cosca* TEGANO investito a forte velocità da un furgone poi datosi alla fuga. Gli approfondimenti investigativi scaturiti hanno condotto il **19 luglio 2021** all'esecuzione da parte della Polizia di Stato di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Full Speed*"¹³ nei confronti di 2 soggetti riconducibili alla *famiglia* MOLINETTI ritenuti responsabili del tentato omicidio, nonché di ricettazione e danneggiamento aggravati dalle modalità mafiose. La figura criminale dei predetti era già emersa nell'ambito dell'operazione "*Malefix*"¹⁴ del 24 giugno 2020 che tra l'altro aveva dato conto di una frizione all'interno della *cosca* DE STEFANO ad opera della predetta *famiglia* MOLINETTI nel quartiere Gallico¹⁵.

Nel *mandamento centro* risultano egemoni le *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO come peraltro testimoniato da importanti e recenti pronunciamenti giudiziari.

Al riguardo il **7 luglio 2021** nell'ambito del processo "*Meta*"¹⁶ (giugno 2010) la Corte d'Appello reggina ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 5 imputati per un totale di 36 anni carcere. Si ricorda come il 23 giugno 2010 i Carabinieri avevano eseguito l'arresto di 42 esponenti delle *cosche* CONDELLO, DE STEFANO, ALVARO, ITALIANO, LIBRI, TEGANO accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento e turbativa d'asta. Nel medesimo contesto era stato effettuato il sequestro di beni per un valore stimato di 100 milioni di euro. Le indagini avevano dato conto delle sinergie operative tra le *cosche* CONDELLO e DE STEFANO-LIBRI un tempo contrapposte accertandone la gestione unitaria degli affari illeciti.

Ancora il **30 luglio 2021** il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del processo "*Gotha*"¹⁷ in rito ordinario ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 15 soggetti per un totale di circa 160 anni di reclusione¹⁸.

Sempre a Reggio Calabria il **29 settembre 2021** questa volta la Corte d'Assise d'Appello ha

13 OCC n. 5731/05 RGNR DDA - 4177/06 R GIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

14 OCC 4902/19 RGNR DDA - 4005/19 RG GIP DDA - 12/20 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

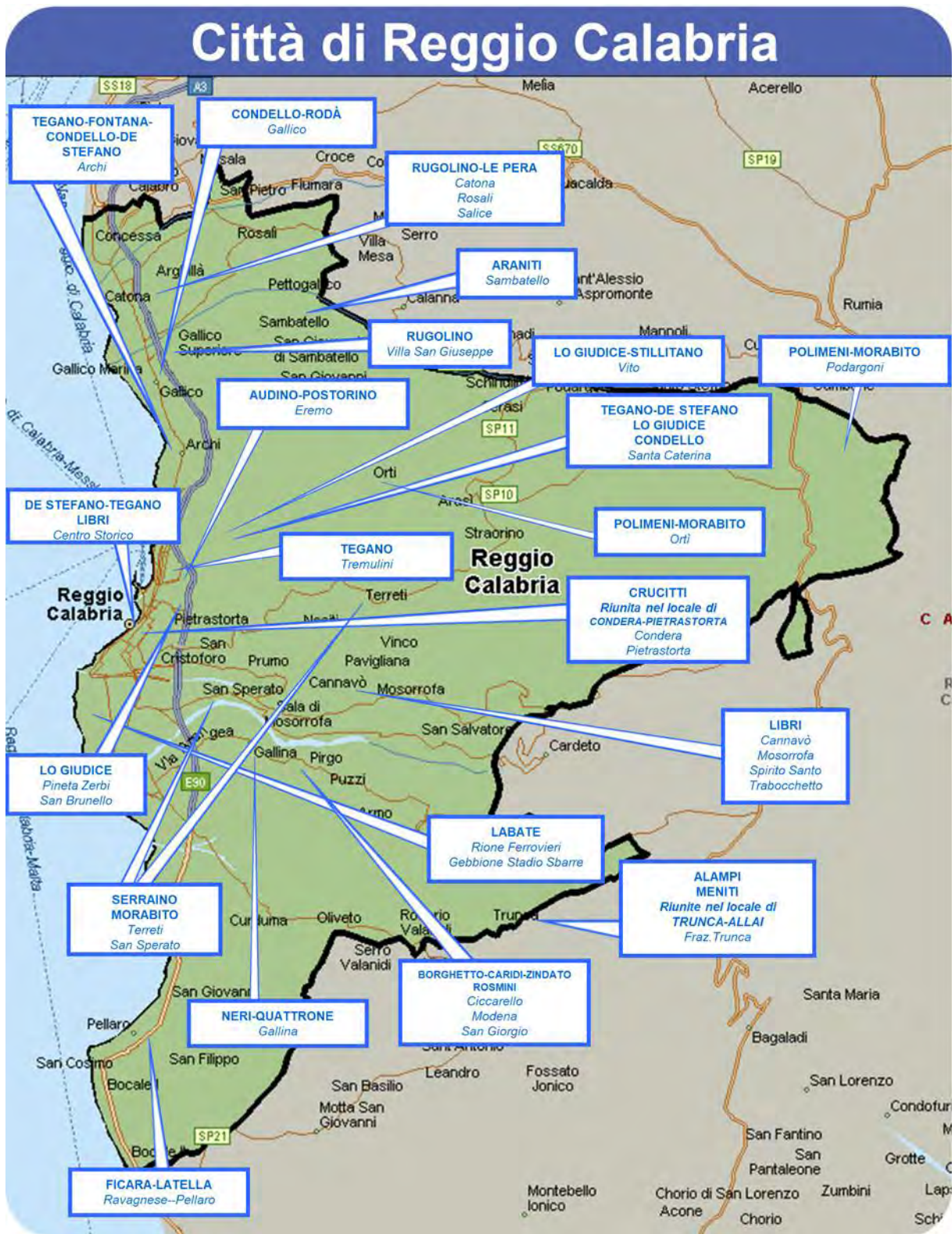
15 Il **17 novembre 2021**, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, all'esito del processo "*De Bello Gallico*" (luglio 2018) ha rideterminato le condanne nei confronti di n. 5 imputati, esponenti di una frangia criminale che mirava ad acquisire il controllo delle attività illecite sul quartiere Gallico del capoluogo, per un totale di circa 66 anni di reclusione.

16 OCC n. 115/09 ROCC-5731/05 RGNR - 4177/06 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

17 Processo "*Gotha*" (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), scaturito dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralcio del p.p. 9339/2009 - operazione "*Mammasantissima*", a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione "*Alchemia*", del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione "*Reghion*", del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione "*Fata Morgana*" e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione "*Sistema Reggio*").

18 Il processo *de quo*, si ricorda, scaturisce dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralcio del p.p. 9339/2009 - operazione "*Mammasantissima*", a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione "*Alchemia*", del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione "*Reghion*", del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione "*Fata Morgana*" e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione "*Sistema Reggio*"), consentendo l'individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica.





confermato la condanna¹⁹ a 30 anni di reclusione a carico di un esponente della *cosca* DE STEFANO ritenuto autore dell'omicidio di un 21enne avvenuto nell'aprile del 1988 nel corso della cd. *seconda guerra di mafia* (1985-1991).

Il **25 novembre 2021**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro²⁰ di beni a carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi, nonché già destinatario di misura cautelare nell'ambito della predetta operazione "*Malefix*". Nello specifico l'uomo era accusato di tentata estorsione in danno di altro imprenditore gestore di una società fornitrice di materiali di consumo e detergenti industriali. La condotta era stata commessa assieme ad un esponente di vertice della *cosca* LIBRI. In particolare alla vittima sarebbe stato chiesto di consegnare una percentuale dei guadagni. Il valore complessivo dei beni oggetto di sequestro è stato stimato in circa 1 milione di euro.

Il **9 dicembre 2021** la Corte d'Appello di Reggio Calabria all'esito del processo "*Teorema - Roccaforte*" (luglio 2018) ha condannato 12 esponenti della *cosca* LIBRI per un totale di oltre 88 anni reclusione. Si ricorda che i Carabinieri avevano dato esecuzione nell'ambito dell'operazione in questione ad una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti esponenti della *cosca* LIBRI ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, violenza privata e altri reati. L'attività aveva consentito di documentare la forte pressione estorsiva della *cosca* nei quartieri di Cannavo, San Cristoforo, Vinco, Pavigliana, Mosorrofa, Gallina, Modena, Ciccarello, San Giorgio, Reggio Campi, di acquisire elementi circa le modalità di affiliazione con particolare riferimento a "*gradi*" e "*doti*" tipiche dell'ordinamento "*ndranghetista*" e di acclarare le procedure di reimpiego delle risorse della "*cassa comune*" i cui proventi venivano usati per il sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti ovvero reinvestiti attraverso la costituzione di società operanti in diverse attività commerciali fittiziamente intestate a soggetti compiacenti, ma di fatto gestite dai vertici della consorte. Nel medesimo contesto operativo era stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 1 milione di euro.

A conclusione del processo "*Monopoli*" (aprile 2018) il Tribunale reggino il **21 dicembre 2021** ha condannato 9 soggetti ritenuti vicini alle *cosche* DE STEFANO, LIBRI e TEGANO per un totale di oltre 50 anni di reclusione. L'attività investigativa all'esito della quale era stato eseguito un sequestro di beni per un valore di oltre 50 milioni di euro aveva fatto luce su un reticolato di cointeressenze criminali coltivate da imprenditori senza scrupoli che sfruttando l'appoggio delle famiglie DE STEFANO e TEGANO erano riusciti ad accumulare ingenti profitti illeciti prontamente riciclati attraverso diverse attività commerciali (fra cui una sala Bingo), imponendosi sul territorio in regime di monopolio e peraltro inquinando il mercato di settore.

Per quanto concerne l'ambito investigativo il **9 agosto 2021** a Reggio Calabria i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Mercato Libero*"²¹ hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva

19 Sent. N. 227/20 - 2683/19 RGNR DDA -2977/19 RGGIP Reggio Calabria.

20 Proc. n. 148/21 RGMP - 65/21 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

21 OCC n. 4322/2017 RGNR DDA- 3338/2017 RGGIP DDA - 9/2019 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione in concorso e trasferimento fraudolento di valori. L'attività investigativa ha consentito di acclarare la radicata e attuale operatività della *cosca* LIBRI nella frazione Cannavò di Reggio Calabria e nelle zone limitrofe e di fare luce sul tentativo di estorsione perpetrato il 2 agosto 2021 in danno di una ditta vincitrice di un appalto pubblico avente ad oggetto la riqualificazione del quartiere Ravagnese e il collegamento viario sulle golene del torrente Sant'Agata tra la Superstrada Jonica e la zona sud di Reggio Calabria. L'attività ha disvelato nel contempo diverse violazioni sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e in materia ambientale. In particolare è emersa la gestione irregolare di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi posta in essere dalla medesima impresa aggiudicatrice dei lavori. Nello stesso contesto investigativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 7 milioni di euro²².

Si ricorda che il 16 febbraio 2021 i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Metameria*"²³ avevano eseguito 28 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e trasferimento fraudolento di valori. L'inchiesta aveva tra l'altro consentito di acclarare l'organigramma del *mandamento centro* in cui si ribadiva il ruolo di primo piano ricoperto dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, la rinnovata operatività della *cosca* BARRECA nel quartiere Pellaro del capoluogo, gli interessi criminali delle *cosche* FICARA-LATELLA, LABATE e LIBRI, nonché la loro elevata capacità di infiltrare il tessuto imprenditoriale. Nello specifico inoltre sono stati svolti mirati ed approfonditi accertamenti su alcuni dei settori economici cui la suddetta organizzazione criminale rivolgeva i propri interessi grazie anche all'operato di taluni imprenditori compiacenti. Contestualmente era stato eseguito il sequestro preventivo di 8 ditte attive nei settori dell'edilizia, del turismo e dei servizi globali riconducibili ai predetti imprenditori per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Il successivo 13 maggio 2021 dagli sviluppi dell'inchiesta suddetta i Carabinieri avevano eseguito un altro decreto di sequestro preventivo²⁴ nei confronti di ulteriori 5 imprese operanti nel settore del commercio di carburanti, dell'autodemolizione e dell'autotrasporto riconducibili anch'esse ad imprenditori asserviti alle suddette *cosche* per un valore di circa 15 milioni di euro con deferimento all'A.G. di altre 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di riciclaggio ed auto riciclaggio, violazione norme sulle accise ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Quale ulteriore sviluppo d'indagine e a testimonianza della specifica efficacia dell'azione di contrasto svolta dai militari dell'Arma il **26 novembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito altri 4 decreti di sequestro²⁵ attingendo un

22 Contestualmente, la Guardia di finanza ha operato un ulteriore sequestro frutto di autonome risultanze, nei confronti di un parente dei soggetti investigati, per un valore di 3 milioni di euro.

23 OCC n. 5547/17 RG NR DDA - 3326/18 RG GIP DDA - 28-66/20 ROCC DDA e 46/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

24 N. 691/2021 RG NR - 1098/2021 RG GIP - 19 /2021 RMC, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

25 N.147/21 RGMP - 63/21 - n. 86/21 RGMP - 35/21 - n. 87/21 RGMP - 32/21 e n. 85/21 RGMP - 39/21 Provv. Sequ. del Tribunale di Reggio Calabria - Sez. M.P..

complesso di beni costituito da 7 imprese operanti nei settori dell'edilizia, delle officine meccaniche per mezzi pesanti, delle onoranze funebri e del commercio di carburante, numerosi immobili, autoveicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro. L'esito di tale ultimo segmento investigativo pertanto conferma come la continuativa azione repressiva degli organi inquirenti sia stata in grado di colpire trasversalmente il sodalizio *mafioso* in questione sia nei suoi interessi criminali di prossimità territoriale, sia nella ormai consolidata vocazione affaristico-imprenditoriale grazie all'individuazione delle raffinate tecniche fraudolente descritte.

Continuando con la mappatura geo-criminale del *mandamento centro* oltre ai menzionati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO si registra l'operatività della 'ndrina SERRAINO nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto. Il **2 agosto 2021** il sodalizio *de quo* è stato colpito, nell'ambito dell'operazione "*Inter Nos*"²⁶, dalla Guardia di finanza che ha eseguito 17 misure restrittive personali nonché il sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di 5 persone giuridiche, per un valore stimato di oltre 12 milioni di euro. L'inchiesta ha permesso di accertare che i servizi di pulizia e sanificazione delle strutture amministrative e sanitarie ricadenti nella competenza territoriale dell'ASP di Reggio Calabria erano stati affidati a talune società - i cui membri sarebbero risultati vicini a consorterie criminali operanti nel territorio della Provincia di Reggio Calabria (SERRAINO, IAMONTE e FLOCCARI - quest'ultimi ritenuti vicino ai CATALDO di Locri) mediante un irrituale ricorso al meccanismo delle proroghe dei rapporti contrattuali e in assenza di alcuna procedura di evidenza pubblica.

Da ultimo sono state acclarate condotte estorsive poste in essere da alcuni indagati che avevano preteso da taluni dipendenti la restituzione di una quota parte mensile delle retribuzioni sotto la minaccia del licenziamento.

La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Pedigree 3*"²⁷ conclusa il **20 ottobre 2021** ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso in seno al sodalizio criminale già colpito dalle precedenti operazioni "*Pedigree*" e "*Pedigree 2*" (rispettivamente concluse nei mesi di luglio e ottobre 2020) che con l'esecuzione di complessive 17 misure restrittive avevano consentito di portare alla luce le dinamiche criminali delle *cosche* SERRAINO e LIBRI poste in essere dalle loro articolazioni territoriali nel quartiere di San Sperato e nella frazione Gallina, nonché nel comune di Cardeto (RC) ed in Gambarie d'Aspromonte (RC) e di rilevare - con l'operazione "*Perfido*" (conclusa contestualmente all'operazione "*Pedigree 2*") - la costituzione di un vero e proprio *locale di 'ndrangheta*, espressione della *cosca* SERRAINO in Lona Laes nella provincia di Trento. Il terzo ed ultimo filone dell'inchiesta ha ulteriormente delineato (grazie anche al contributo di alcuni collaboratori di giustizia) la vocazione criminale della consorteria per lo più attiva nel settore

26 OCC n. 1823/2017 RGNR DDA - 3247/2017 RGIP DDA - 30/2021 ROCC DDA e 37/2021 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

27 OCC n. 4274/2021 RGNR DDA - 2820/2021 RGGIP - 49/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti locali e nell'impiego dei proventi delle attività delittuose in esercizi commerciali attivi nel campo della ristorazione e della vendita di frutta intestati a prestanome.

Nello stesso contesto investigativo il **22 novembre 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro²⁸ di beni per un valore di circa 6 milioni di euro a carico di un imprenditore già destinatario di misura cautelare nell'ambito della predetta inchiesta "Pedigree 2". Nel dettaglio l'uomo ritenuto al vertice della *cosca* SERRAINO avrebbe investito nelle proprie attività imprenditoriali i proventi delle attività illecite delle *cosche* SERRAINO e ROSMINI. Inoltre avrebbe agevolato la latitanza di taluni sodali oltre ad aver custodito le armi ed elargito alcune somme di denaro a detenuti appartenenti alla consorteria.

Ancora nel medesimo contesto il **13 dicembre 2021** il GUP di Reggio Calabria all'esito del processo "Pedigree" in rito abbreviato ha condannato 15 imputati fra vertici del sodalizio e fiancheggiatori della *cosca* SERRAINO irrogando oltre 130 anni di reclusione.

A sud della città insiste la *cosca* FICARA-LATELLA.

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra risultano attivi i ROSMINI legati ai SERRAINO e i BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI federati alla *cosca* LIBRI. Giova segnalare che 7 soggetti ritenuti contigui alla *cosca* il **7 ottobre 2021** sono stati condannati in rito abbreviato ad oltre 70 anni di reclusione dal GUP di Reggio Calabria all'esito del processo "Cemetery Boss" (maggio 2020).

Ancora il **24 novembre 2021** la DIA ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo²⁹ nei confronti di un soggetto di spicco sempre della *cosca* ROSMINI e di sua moglie. L'uomo era stato interessato dall'operazione "Alta tensione" (ottobre 2010) venendo condannato nell'aprile 2014 per associazione di tipo mafioso a 14 anni di reclusione. Già il precedente 31 maggio 2021 era stato destinatario di un decreto³⁰ di sequestro di beni per un valore di circa 60 mila euro eseguito sempre dalla DIA concernente un'impresa funebre ed un'autovettura. Con l'ultimo provvedimento il GIP ha riconosciuto la fittizia intestazione della suddetta impresa funebre a favore della coniuge del soggetto quale strumento di elusione della normativa antimafia e ne ha disposto il relativo sequestro.

Nel semestre di riferimento l'azione di contrasto esercitata dalla DIA ha consentito di colpire sotto l'aspetto patrimoniale anche la 'ndrina RUGOLINO egemone nel quartiere Arghillà della periferia nord di Reggio Calabria. Il **19 luglio 2021** infatti la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni³¹ del valore di oltre 70 mila euro a carico di un imprenditore ritenuto contiguo alla *cosca de qua* e già attinto da analoghi provvedimenti nel 2019.

A sud della città risultano attivi a Sambatello-Gallico gli ARANITI mentre nel quartiere Geb-

28 N. 153/21 RGMP - 63/21 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P..

29 P.p. n. 2874/2021 RGNR DDA -2869/2021 RGGIP DDA - 51/21 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

30 N. 75/2021 RGMP - 24/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

31 Proc. n. 183/19 R.G.M.P. -90/2019 Provv. Seq. e 140/2021 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - sezione M.P.

bione è operativa la *cosca* LABATE-*ti mangiu*. Proprio nei confronti di quest'ultimo gruppo il **15 luglio 2021** il GUP di Reggio Calabria nel corso del processo "*Cassa Continua*"³² (luglio 2020) in rito abbreviato ha emesso sentenza di condanna a carico di 7 esponenti della *cosca* LABATE per un totale di oltre 56 anni di reclusione.

Un'ulteriore decisione è intervenuta il **6 dicembre 2021** quando il GUP di Reggio Calabria all'esito del processo "*Heliantus*" (gennaio 2020) sempre in rito abbreviato ha condannato 16 esponenti della *cosca* LABATE ad oltre 2 secoli di reclusione.

Nel comune di Scilla l'attivismo dei NASONE-GAIETTI è stato in parte ridotto da un'azione investigativa conclusa dai Carabinieri il **15 luglio 2021**. I militari infatti a conclusione dell'operazione "*Lampetra*"³³ hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. L'inchiesta ha consentito di acclarare l'operatività di un *gruppo* criminale riconducibile alla *cosca* NASONE - GAIETTI nel settore del narcotraffico nonché la sua interferenza nelle assegnazioni delle concessioni balneari. Proprio al fine di ottenere con la forza tali concessioni è emersa dall'inchiesta anche l'ideazione di un tentativo di intimidazione da realizzarsi ai danni del Sindaco di Scilla. In particolare questi doveva essere condotto dal capo del sodalizio e dai suoi sodali in un luogo isolato, minacciato di morte ed indotto a concedere alcune licenze connesse con il piano spiagge del Comune di Scilla. Il sodalizio grazie ad una significativa disponibilità di armi non disdegnava il ricorso all'intimidazione o alla forza giungendo anche ad ipotizzare un tentativo di scissione da parte di uno dei vertici teso alla creazione di una '*ndrina* autonoma. Dagli atti dell'inchiesta in particolare è emersa la consapevolezza del *capo* del *gruppo* di dover interessare, per tale tentativo di scissione, la "*commissione riunitasi presso la Madonna di Polsi*" dimostrando pertanto di essere pienamente inserito nelle dinamiche '*ndranghetiste*.

Nel successivo capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana sarà precisamente illustrato lo sviluppo dell'indagine "*Scilla e Cariddi*" della DIA che nel febbraio del 2021 aveva portato all'amministrazione giudiziaria per 6 mesi³⁴ della società che effettua il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina con sede legale in quest'ultimo capoluogo. Con il medesimo provvedimento venivano sequestrati i beni nella disponibilità di un sodale della *famiglia* BUDA di Villa San Giovanni federata alla consorteria IMERTI-CONDELLO per un valore di 800 mila euro. Le indagini avevano fatto emergere la permeabilità dell'impresa alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Infatti i servizi di ristorazione e di pulizia all'interno dei traghetti e quelli di prenotazione risultavano affidati ad aziende riferibili ai sodalizi che ne ricavano ingenti profitti. Nei confronti della medesima società il Tribunale di Reggio

32 OCC n. 2760 /2017 RGNR DDA - 1775/2017 RGGIP DDA - 45/2019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

33 OCC n. 613/19 RGNR DDA - 2745/19 RGGIP - 7/2021 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

34 N. 202/2020 RGMP - 1/2021 Amministrazione Giud. - 1/2021 Provv. Sequ., emesso dal locale Tribunale - Sezione M.P.



Calabria - Sezione Misure di Prevenzione - il **13 luglio 2022** ha disposto la proroga del suddetto provvedimento non ablatorio, per ulteriori 6 mesi e con l'aggravamento dell'...*esonero della governance aziendale dalla gestione dei rapporti con fornitori di beni o e servizi nonché dalla gestione dei rapporti di cessione a terzi di beni o servizi aziendali disponendo che siano gli amministratori giudiziari ad assumere il controllo dei citati settori...*

Per concludere a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri³⁵ si conferma la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA³⁶. Il sodalizio nel semestre è stato interessato da un'azione giudiziaria condotta dai Carabinieri e dalla Polizia spagnola in collaborazione con Eurojust e in raccordo con il Servizio di cooperazione internazionale di polizia (SCIP). L'attività ha portato a localizzare in Spagna l'esponente apicale della *cosca* PAVIGLIANITI da tempo latitante che veniva tratto in arresto il **3 agosto 2021** a Madrid. L'uomo era stato condannato per più omicidi commessi negli anni '80 e '90 e doveva scontare una pena di oltre 11 anni di reclusione emessa il 21 gennaio 2021 dalla Procura di Bologna appunto per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Mandamento TIRRENICO

Le *cosche* del *mandamento tirrenico* continuano ad esprimere una spiccata vocazione imprenditoriale.

In linea di massima l'ingerenza delle *cosche* si espliciterebbe attraverso la gestione per interposta persona degli appalti secondo logiche prestabilite di spartizione.

Nella Piana di Gioia Tauro si continua a registrare l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ³⁷ nei cui confronti è proseguita l'azione di contrasto anche di natura ablativa da parte delle autorità inquirenti verso i patrimoni illecitamente accumulati. Particolarmente incisiva è stata l'azione di contrasto sul territorio della Piana di Gioia Tauro a carico dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ³⁸ risultati destinatari di numerosi provvedimenti giudiziari.

Ci si riferisce all'operazione "*Geolja*"³⁹ conclusa il **13 luglio 2021** dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e illecita concorrenza con minaccia o violenza e con l'aggravante del metodo mafioso. Il provvedimento cautelare che

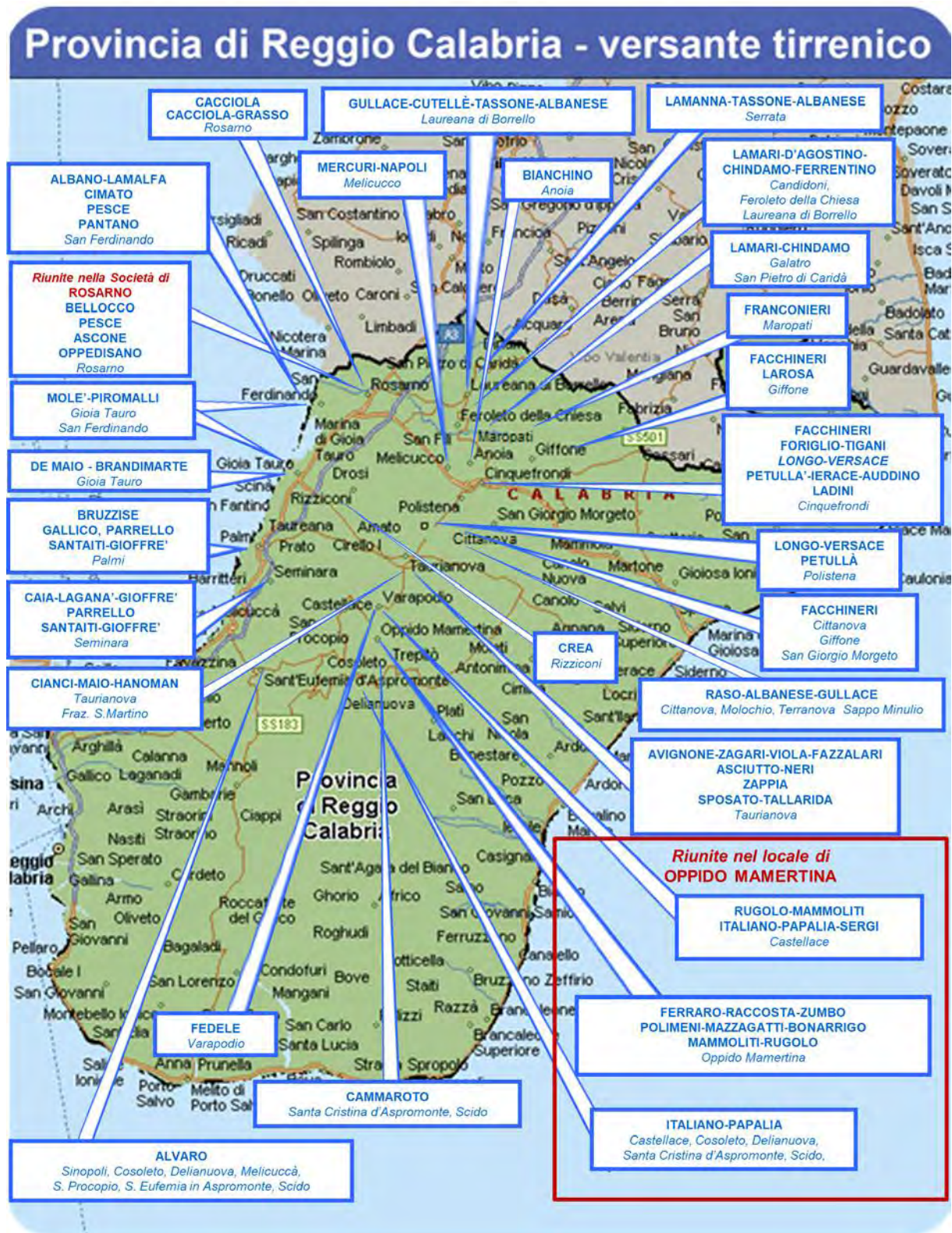
35 Dove, oltre ai PAVIGLIANITI sono presenti i NUCERA e i RODÀ-CASILE. A Condofuri è stata censito anche il locale di Galliciano.

36 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine LATELLA e TEGANO, con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

37 Alleate, si ricorderà, sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

38 Alleate, si ricorderà, sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

39 OCC n. 736/2019 RGNR DDA - 2882/2019 RGGIP DDA - 36/20 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



ha consentito di colpire il sodalizio facente capo alla *cosca* PIROMALLI e di coinvolgere anche esponenti della *cosca* PESCE è scaturito da complesse indagini corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, condotte nel periodo compreso tra agosto 2018 e maggio 2020, peraltro originate da un danneggiamento seguito da incendio in danno di un panificio nel centro abitato di Gioia Tauro. Le successive investigazioni hanno disvelato un contesto delinquenziale ove numerosi esercizi commerciali venivano ciclicamente taglieggiati e controllati dalle consorterie *mafiose* locali, nelle loro scelte di dettaglio e strategie imprenditoriali andando ad incidere anche sui prezzi imposti, nonché sui periodi e sulla durata delle ferie del personale. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale e del patrimonio aziendale di 6 imprese di Gioia Tauro per un valore complessivo stimato in 4 milioni e mezzo circa di euro.

Ancora si segnala che il **23 luglio 2021** il Tribunale di Palmi nell'ambito del processo "*Metauros*"⁴⁰ (ottobre 2017) relativo all'ingerenza della *cosca* PIROMALLI all'interno del ciclo dei rifiuti ha emesso sentenza di condanna a carico di 4 imputati per un totale di 16 anni di reclusione.

Il **19 ottobre 2021** i Carabinieri nel corso dell'operazione "*Mala pigna*"⁴¹ hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 29 soggetti ritenuti contigui al *clan* PIROMALLI ed il sequestro di 5 aziende di trattamento rifiuti per un valore di circa 150 milioni di euro. Gli indagati avevano creato un sodalizio resosi responsabile di associazione di tipo mafioso e disastro ambientale, traffico illecito di rifiuti, intestazione fittizia di beni, estorsione, ricettazione, peculato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, violazione dei sigilli e danneggiamento aggravato. Le indagini hanno fatto emergere il ruolo svolto da una società che nonostante fosse oggetto dei provvedimenti di sospensione dell'autorizzazione al trattamento dei rifiuti e di cancellazione dall'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali era diventata il fulcro di un'attività organizzata per il traffico di rifiuti speciali di natura metallica con base operativa a Gioia Tauro e con marcate proiezioni sul territorio nazionale ed internazionale. Altra allarmante condotta delittuosa accertata nel corso delle indagini ha riguardato lo smaltimento illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali anche pericolosi attraverso attività di interrimento nel suolo. Da ultimo le investigazioni hanno permesso di documentare anche specifiche vicende estorsive a danno di imprese impegnate nell'appalto per la demolizione delle gru di banchina presso il Porto di Gioia Tauro.

Il **16 novembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Nuova Narcos Europea*"⁴² coordinata contestualmente dalle DDA di Reggio Calabria, di Milano e di Firenze la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito 104 misure restrittive questa volta nei confronti di sodali della *cosca* MOLÈ. Per quanto concerne il filone reggino sono stati colpiti 36 soggetti ritenuti respon-

40 P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria.

41 OCC n. 7054/15 RGNR - 4636/20 RGGIP - 32/20+26/21+31/21 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

42 OCC n. 5183/19 RGNR DDA - 85/20 RGGIP DDA - 24/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria; OCC n. 635/19 RGNR - 2553/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze; p.p. 24847/19 RGNR DDA di Milano.

sabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti. Nello specifico il traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica e la gestione monopolistica del mercato del pesce della zona di Gioia Tauro sono risultati il *core business* del sodalizio.⁴³ In Lombardia le misure restrittive hanno attinto 54 soggetti e le indagini hanno fatto emergere la presenza della *cosca* tra le province di Como e Varese sottolineandone la capacità imprenditoriali e la compenetrazione nel tessuto economico legale. Qui i sodali avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà che ne è derivata avrebbero posto in essere, in modo stabile e continuativo, una serie indeterminata di delitti di estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione costringendo gli imprenditori lombardi al pagamento di ingenti somme di denaro per poi acquisire la totale gestione e controllo di diverse attività economiche. Sono emersi altresì gli interessi della consorteria criminale nel settore del narcotraffico finanche verso la Svizzera e in particolare il Cantone San Gallo. Sul fronte toscano invece sono state eseguite 14 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di *cocaina*, nonché della fabbricazione e dell'utilizzo di falsi documenti d'identità. Le indagini partite nei primi mesi del 2019 hanno comprovato la presenza a Livorno di taluni esponenti di vertice della citata *cosca* orientati a reindirizzare il traffico di stupefacenti verso i porti di Livorno e Vado Ligure (Savona) a seguito di consistenti sequestri eseguiti nel porto di Gioia Tauro.

A carico di due fratelli ritenuti vicini alle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ il **15 dicembre 2021** la DIA ha dato esecuzione a due decreti di sequestro di beni⁴⁴. Nello specifico uno dei fratelli era stato coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*" del 2014 e successivamente condannato dalla Corte di Appello di Reggio Calabria alla pena della reclusione ad anni 6 e mesi 2 per associazione per delinquere aggravata dall'agevolazione *mafiosa* e detenzione e porto illegale di armi. Al medesimo era stato contestato il reato associativo per aver fatto parte di un sodalizio stabilmente dedito all'importazione dalla Slovacchia di armi inattivate che in Italia venivano poi modificate e rese idonee all'impiego. L'altro fratello è stato anch'egli condannato nel 2014 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria alla pena della reclusione ad anni 6 per tentata estorsione aggravata dall'agevolazione *mafiosa* nei confronti di due imprenditori. Per entrambi i soggetti gli accertamenti svolti hanno consentito di acclarare una netta sproporzione tra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati e di qualificare gli acquisti dei beni mobili, immobili e societari nella loro disponibilità quali frutto o reimpiego di attività illecite. Con i due provvedimenti ablativi è stato attinto un patrimonio il cui valore è stato stimato in circa

43 Tra i dati di ulteriore interesse, è emersa, nel 2019, la presenza in Italia di soggetti sud americani (n. 4 peruviani ed n. 1 colombiano, anch'essi destinatari della misura cautelare in carcere) 2 dei quali assoldati ed ospitati a Gioia Tauro con funzione di chimici e 3 esperti palombari fatti giungere nella Piana per il recupero dello stupefacente in alto mare.

44 Prov. n. 136/2021 RGMP - 69/2021 Prov. Sequ. e provv. n. 137/2021 RGMP - 70/2021 Prov. Sequ. emessi dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P..



950 mila di euro. Come già accennato si ricorda che nel mese di aprile 2021 era emersa una convergenza di interessi dei *clan* calabresi tra cui i PIROMALLI con strutture mafiose differenti nell'ambito della commercializzazione illecita di carburanti. In seno all'operazione "*Petrol-Mafie spa*"⁴⁵ infatti erano confluiti 4 filoni investigativi convergenti delle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria che con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e di *Eurojust* avevano disvelato le attività di riciclaggio di sodalizi *mafiosi* di diversa matrice per centinaia di milioni di euro mediante le delle c.d. *frodi carosello* attraverso società petrolifere intestate a prestanome. L'operazione dei Carabinieri e della Guardia di finanza si concludeva l'8 aprile 2021 con l'esecuzione di 71 provvedimenti cautelari e un sequestro di beni del valore di circa 1 miliardo di euro coinvolgendo anche *gruppi* di *'ndrangheta* e segnatamente i *clan* PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO⁴⁶. Il successivo **11 novembre 2021** sugli sviluppi dell'inchiesta la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo⁴⁷ avente ad oggetto l'intero patrimonio aziendale di 3 società di capitali operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili per un valore di circa 15 milioni di euro.

In tale contesto il **9 ottobre 2021** il GUP di Reggio Calabria nell'ambito del rito abbreviato del processo "*Andrea Doria*"⁴⁸ ha condannato 11 imputati irrogando 36 anni di reclusione.

Nell'area di Gioia Tauro oltre ai citati PIROMALLI risulta attivo anche il *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando si registra l'operatività delle *cosche* PESCE e BELLOCCO particolarmente capaci nell'infiltrare l'economia locale ma anche impegnati in diversi traffici illeciti specie in ambito portuale, nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei giochi e delle scommesse. I *gruppi* sono stati interessati nel semestre in esame da varie decisioni giudiziarie e azioni investigative che ne hanno affievolito la capacità operativa.

Il **2 luglio 2021** nell'ambito del processo "*Magma*" (novembre 2019) in rito abbreviato, il GUP di Reggio Calabria ha emesso la sentenza⁴⁹ di condanna a carico di 29 imputati esponenti della *cosca* BELLOCCO per un totale di circa 370 anni di reclusione poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica in particolare Argentina, Uruguay e Costa Rica.

Il successivo **28 settembre 2021** in provincia di Verona la Guardia di finanza ha dato esecu-

45 Relativamente al filone reggino, OCC n. 1936/2017 RGNR DDA - 1266/2018 RG GIP DDA - 2b e 8b ROCC DDA e 8C/2021 ROCC DDA emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

46 Il volò della frode era una s.p.a. di Locri che cedeva ad altre società il prodotto petrolifero in regime di non imponibilità in quanto le ditte falsamente si dichiaravano "esportatori abituali" e di conseguenza non applicavano l'IVA per un prodotto che invece rivendevano a prezzi concorrenziali. Le imprese coinvolte erano formalmente amministrate da nullatenenti ma di fatto erano gestite direttamente da *gruppi* criminali. Il giro di false fatturazioni aveva comportato l'omesso versamento di accise per circa 31 milioni di euro e i proventi illeciti così acquisiti dall'organizzazione venivano riciclati su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo bulgare, rumene, croate e ungheresi.

47 Proc. n. 1936/17 RGNR - 1266/16 RGGIP - 42/21 R. Mis. emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

48 Filone reggino dell'operazione "*Petrol-mafie s.p.a.*".

49 Sent. n. 211/2021 - 3619/2020 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

zione ad un decreto di sequestro⁵⁰ di beni nei confronti di un imprenditore reggino da tempo attivo in Veneto e già destinatario nel 2014 di misura restrittiva poiché ritenuto contiguo alla *cosca* PESCE. Nel dettaglio l'uomo era ritenuto partecipe del sodalizio con un ruolo attivo nella frode fiscale attraverso la costituzione di società cooperative di lavoro utilizzate per consentire ad imprese di trasporto riconducibili alla *cosca* l'evasione di imposte ed oneri previdenziali, nonché di aver avuto un ruolo attivo nel contrabbando di gasolio sottoposto fraudolentemente a regime fiscale agevolato. Per tali fatti, nel 2016 veniva condannato per associazione di tipo mafioso alla pena di anni 10 di reclusione. Pena che è stata confermata in secondo grado nel 2018. Il complesso dei beni attinti dalla misura ablativa ammonta a circa 2,8 milioni di euro. Si ricorda che nel mese di gennaio 2021 i Carabinieri a conclusione dell'operazione "*Faust*"⁵¹ avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 49 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura e procurata inosservanza di pena. L'attività investigativa avviata dal 2016 aveva consentito di acclarare la radicata operatività della *cosca* PISANO detta anche dei "*i diavoli di Rosarno*" collegata ai PESCE e mediante una rete collaudata di cointeressenze criminose anche con altre *cosche* del territorio della provincia di Reggio Calabria quali quelle di Polistena (RC) e di Anoina (RC)⁵². È emerso anche il significativo condizionamento dell'amministrazione locale in quanto l'indagine ha documentato l'appoggio elettorale fornito dalla *cosca* PISANO ad un candidato sindaco di Rosarno e ad un candidato consigliere comunale entrambi eletti e destinatari di misura restrittiva. All'esito dell'inchiesta con **D.P.R. del 30 agosto 2021** il Consiglio Comunale di Rosarno è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. In particolare dalla relazione a firma del Ministro dell'Interno allegata al provvedimento di scioglimento si evince come "*...nel Comune di Rosarno..., i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 5 giugno 2016, sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica...*". Viene evidenziato, inoltre, come "*...le indagini hanno inoltre attestato... i rapporti intessuti tra esponenti di spicco dell'organizzazione criminale e la locale classe dirigente politica nonché l'interesse dei principali esponenti della cosca riguardo alle elezioni amministrative del 2016 al fine di favorire l'insediamento, all'interno degli organi di governo locale, di uomini di fiducia dell'organizzazione stessa...*". È stata rilevata "*...l'esistenza di*

50 Proc. n. 96/2021 RGMP - 52/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

51 OCC n. 6174/15 RGNR DDA - 2314/15 RG GIP DDA - 47/19 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

52 L'indagine aveva permesso di documentare, tra l'altro, l'esistenza di una fiorente attività di narcotraffico che partendo dal porto di Gioia Tauro si intersecava con gli interessi illeciti di altre realtà criminali operanti in Campania, Puglia e Basilicata. È stato documentato anche il reimpiego dei capitali illeciti frutto del traffico di stupefacenti in successive attività usuarie, grazie alle quali è stato possibile inquinare la realtà economica locale consentendo agli indagati di controllare diverse imprese sul territorio. Sono stati acquisiti, inoltre, elementi circa la consumazione di numerosi episodi estorsivi in danno di alcuni commercianti, nonché la consumazione di truffe in danno di enti pubblici previdenziali ed il favoreggiamento della latitanza di un elemento contiguo alla *cosca* PESCE, poi catturato a Campagna (SA) nel dicembre 2017.



una complessa rete di amicizie, frequentazioni, rapporti parentali e cointeressenze tra amministratori comunali, numerosi dipendenti dell'ente locale, alcuni dei quali gravati da pregiudizi di natura penale per gravi reati anche di natura associativa...". In particolare "...l'ex primo cittadino destinatario della menzionata ordinanza cautelare di arresti domiciliari, successivamente tramutata in divieto di dimora, è attualmente indagato per il reato di cui all'art. 416-ter del codice penale «scambio elettorale politico mafioso» per avere accettato, quale candidato a sindaco del Comune di Rosarno, la promessa formulata da esponenti di vertice della locale cosca criminale di procurargli voti... in cambio dell'impegno a garantire alla consorteria mafiosa alcune posizioni strategiche all'interno della nuova compagine amministrativa... Anche all'ex consigliere, destinatario della misura cautelare degli arresti domiciliari, in seguito tramutata in divieto di dimora, viene contestato il reato di cui all'art. 416-ter del codice penale per avere accettato, quale candidato al consiglio comunale, la promessa proveniente da un esponente della criminalità organizzata di procurargli voti mediante metodi mafiosi in cambio di altre utilità... Tra gli indagati figura il già presidente del consiglio comunale, deferito in stato di libertà, al quale, parimenti, è stato contestato il reato di cui all'art. 416-ter del codice penale... Viene inoltre posta in rilievo la figura di un assessore esterno, già consigliere di minoranza nella passata consiliatura, avente rapporti di affinità con un noto esponente criminale locale...". È emerso come "...l'ingerenza criminale abbia prodotto uno sviamento dell'attività dell'amministrazione comunale dai principi di legalità e buon andamento...". L'attività della commissione d'indagine ha riguardato anche l'utilizzo dei 51 beni confiscati alla criminalità organizzata assegnati al Comune di Rosarno. Sono state segnalate peraltro "...criticità per beni risultati in stato di abbandono, in parte adibiti a discarica di rifiuti o occupati abusivamente, assegnati per la realizzazione di progetti non ancora avviati a distanza di anni e con procedure di valutazione per l'assegnazione non concluse...".

Come più approfonditamente trattato nel paragrafo dedicato alla regione Lombardia il **5 ottobre 2021** la DIA nell'ambito dell'operazione "Salaria"⁵³ ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti ritenuti contigui alla cosca PESCE-BELLOCCO ed accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita con l'aggravante del metodo mafioso, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio. Tra gli arrestati figurano anche appartenenti ad altre storiche famiglie 'ndranghetiste insediatesi nei territori del lecchese e del comasco. Nel corso dell'inchiesta sono stati accertati episodi estorsivi nei confronti di alcuni promotori finanziari costretti attraverso minacce e percosse a consegnare somme di denaro contante e a fornire una forzata collaborazione nella loro attività di intermediazione creditizia.

Ancora la DIA il successivo **27 novembre 2021** ha dato esecuzione a un decreto di sequestro di beni⁵⁴ per un valore di circa 2 milioni di euro nei confronti di un esponente di vertice della cosca PESCE. L'uomo già in passato condannato per associazione di tipo mafioso e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di PS per la durata di 3 anni nel 2014 è stato coinvolto nell'operazione "ndrangheta Banking" conclusa dalla DIA e dai Carabinieri con l'esecuzione di

53 OCC n. 1130/2019 RGNR - 17265/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

54 Proc. n. 113/2020 RGMP - 52/20 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

una misura restrittiva nei confronti di 17 persone responsabili tra l'altro di aver realizzato un sistema creditizio parallelo attraverso cui le *cosche* calabresi erogavano prestiti a tassi usurari a imprenditori calabresi e lombardi in difficoltà. Con sentenza del 27 febbraio 2018 emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria e diventata definitiva il 16 aprile 2019 l'uomo veniva condannato a 4 anni di reclusione per il reato di intestazione fittizia dei beni con l'aggravante di aver agevolato la *'ndrangheta*. Da ultimo veniva coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Magma*" del 2019 in quanto ritenuto responsabile di traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica. Con la misura ablativa da ultimo eseguita è stato attinto un complesso di beni per un valore di circa 2 milioni di euro che è stato sottoposto a confisca il successivo **21 dicembre 2021**.

Anche le *famiglie* CACCIOLA e GRASSO risultano radicate nella Piana di Gioia Tauro e sono riconducibili alla *società* di Rosarno. Al riguardo il **15 settembre 2021** la Guardia di finanza in seno dell'operazione "*Crypto*"⁵⁵ ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 57 indagati ed al sequestro preventivo d'urgenza di beni per un valore complessivo stimato in oltre 3 milioni di euro. L'inchiesta (costola della nota operazione "*Gerry*" del marzo 2017) ha evidenziato un grave quadro indiziario a carico di esponenti di spicco delle *famiglie* CACCIOLA-CERTO-PRONESTÌ di Rosarno (RC) vicine ai PESCE-BELLOCCO le quali avevano messo in atto una ramificata organizzazione criminale transnazionale (che annoverava collegamenti criminali con la *'ndrina* GENTILE di Amantea - CS, la *'ndrina* LANZINO di Cosenza e la *'ndrina* GALLACE di Guardavalle - CZ) dedicata al traffico di stupefacenti. Il sodalizio caratterizzato da marcati profili operativi internazionali era capace di pianificare ingenti importazioni di "*cocaina*" dal Nord Europa (Olanda, Germania, Belgio), nonché dalla Spagna. In seguito piazzava la droga in buona parte di altre regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia - ove sono state rilevate interazioni con il *clan* CAPPELLO di Catania - ed Emilia Romagna) e all'estero (Malta). Nel corso delle indagini tra l'altro sono stati arrestati in flagranza di reato 10 corrieri di droga e sequestrati circa 80 kg di *cocaina* che una volta immessa in commercio avrebbe fruttato all'organizzazione più di 4 milioni di euro. Ancora con riferimento alla citata operazione "*Gerry*"⁵⁶ il **19 luglio 2021** la Corte d'Appello reggina ha comminato 12 condanne per un totale di 156 anni di reclusione.

Nell'area di Rizziconi permane l'operatività della *famiglia* CREA⁵⁷ con proiezioni anche nel centro e nord Italia.

Il **4 ottobre 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Tabacco selvatico*"⁵⁸ hanno eseguito 3 provvedimenti di fermo emessi rispettivamente dalle DDA di Ancona, Reggio Calabria e

55 OCC n. 4702/17 RGNR DDA - 2663/18 RGGIP DDA - 30/2020 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

56 P.p. n. 4440/14 RGNR DDA Reggio Calabria.

57 Il **3 dicembre 2021**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato un esponente di vertice del sodalizio e figlio del *capo cosca* alla pena di anni 22 e mesi 8 di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

58 P.p. n. 4289/20 RGNR DDA di Ancona, n. 4206/2021 RGNR Tribunale di Reggio Calabria e n. 13994/20 RGNR DDA di Brescia.

Brescia nei confronti di 4 soggetti contigui alla *cosca* CREA e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno fatto luce sull'omicidio del fratello di un collaboratore di giustizia già esponente della *cosca* CREA ucciso il 25 dicembre 2018 nel centro storico di Pesaro a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose. Le attività sono state avviate nel maggio del 2020 a seguito del sequestro di 42 tonnellate di tabacco di provenienza estera e di macchinari per la lavorazione del tabacco e il confezionamento di pacchetti di sigarette operato dalla Guardia di finanza di Brescia e dai Carabinieri di Verolanuova (BS). I successivi sviluppi avevano condotto all'esecuzione di diverse misure cautelari nonché al sequestro di ulteriore tabacco lavorato e di diverse armi. Le indagini di polizia giudiziaria sono state condotte anche all'estero con la collaborazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale Della Polizia Criminale, di *Eurojust* e di *Eurojust* e hanno consentito di raccogliere univoci e concordanti indizi di colpevolezza nei confronti dei destinatari del fermo individuati, a vario titolo, quali mandanti ed esecutori materiali del citato progetto omicidiario, nonché di evidenziare l'elevata caratura criminale di taluni dei soggetti coinvolti, pienamente e da tempo inseriti nel contesto economico di Brescia.

A Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto si registra l'influenza degli ALVARO di cui 9 esponenti sono stati condannati il **14 luglio 2021** dal Tribunale di Palmi nell'ambito del processo "*Iris*"⁵⁹ (settembre 2018) in rito ordinario per un totale di oltre 120 anni di reclusione.

Ancora il **28 settembre 2021** il GUP di Reggio Calabria a conclusione del processo "*Eyphemos*"⁶⁰ (febbraio 2020) in rito abbreviato ha pronunciato 21 condanne per un totale di circa 230 anni di reclusione.

A Cittanova permane l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE - RASO-GULLACE colpite nel periodo in esame da numerosi provvedimenti ablativi della DIA.

Il **9 luglio 2021** a Limbadi (VV) la DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁶¹ per un ammontare di circa 200 mila euro a carico di un soggetto già coinvolto nel 2016 nella nota operazione "*Alchemia*" poiché ritenuto contiguo al gruppo RASO-GULLACE-ALBANESE.

Il successivo **13 ottobre 2021** questa volta a Cittanova (RC) e Savona la DIA ha dato applicazione ad un decreto di confisca di beni⁶² per un valore di circa 10 milioni di euro a carico di un elemento di riferimento in Liguria della predetta *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE e anch'egli coinvolto nella citata operazione "*Alchemia*".

Ancora la DIA l'**11 novembre 2021** a Genova e Cittanova (RC) ha eseguito il sequestro dei beni⁶³ per un valore di circa 2 milioni di euro a carico di un ulteriore esponente della suddetta *cosca* RASO- GULLACE - ALBANESE.

59 OCC n. 437/2014 RGNR DDA - n. 909/2014 RGGIP DDA - n. 46/2018 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

60 OCCC n. 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 33/19 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

61 Proc. n. 88/2021 RGMP - 38/2021 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

62 Provv. n. 83/2019 RGMP - 174/2021 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

63 Proc. n. 134/2021 RGMP - 61/2021 Provv. sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

Come meglio si vedrà nel paragrafo dedicato alla regione Lombardia il **25 ottobre 2021** in seno all'operazione "Atto finale"⁶⁴ la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti tra i quali figurano esponenti della *cosca* FACCHINERI ritenuti responsabili di usura ed estorsione commessi con metodo *mafioso*.

A Taurianova⁶⁵ si registra l'egemonia del gruppo AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e del sodalizio SPOSATO-TALLARIDA.

Si ricorda che il 5 giugno 2021 i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Spes contra Spem"⁶⁶ avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 11 persone riconducibili al gruppo AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA ed alla *cosca* SPOSATO-TALLARIDA per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi anche da guerra ed altro con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa aveva consentito di raccogliere elementi in ordine alle vessazioni ed estorsioni subite da alcuni imprenditori del luogo ad opera di appartenenti ai suddetti sodalizi. Il successivo **14 luglio 2021** a Taurianova i Carabinieri traevano in arresto un latitante esponente della *cosca* AVIGNONE sottrattosi alla citata misura restrittiva e costituitosi spontaneamente ai militari dell'Arma.

L'**11 novembre 2021** il Tribunale di Palmi in esito al processo "Terramara - Closed" (dicembre 2017) in rito ordinario ha condannato 12 esponenti della *cosca* SPOSATO comminando complessivamente 88 anni di reclusione.

Nel comune di Laureana di Borrello infine risulterebbero attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO-FERRENTINO.

Il **30 settembre 2021** la Corte d'Appello di Reggio Calabria a conclusione del processo "Lex" (novembre 2016) ha condannato 8 esponenti delle *cosche* CHINDAMO-FERRENTINO e LAMARI irrogando un totale di circa 56 anni di reclusione.

Mandamento IONICO

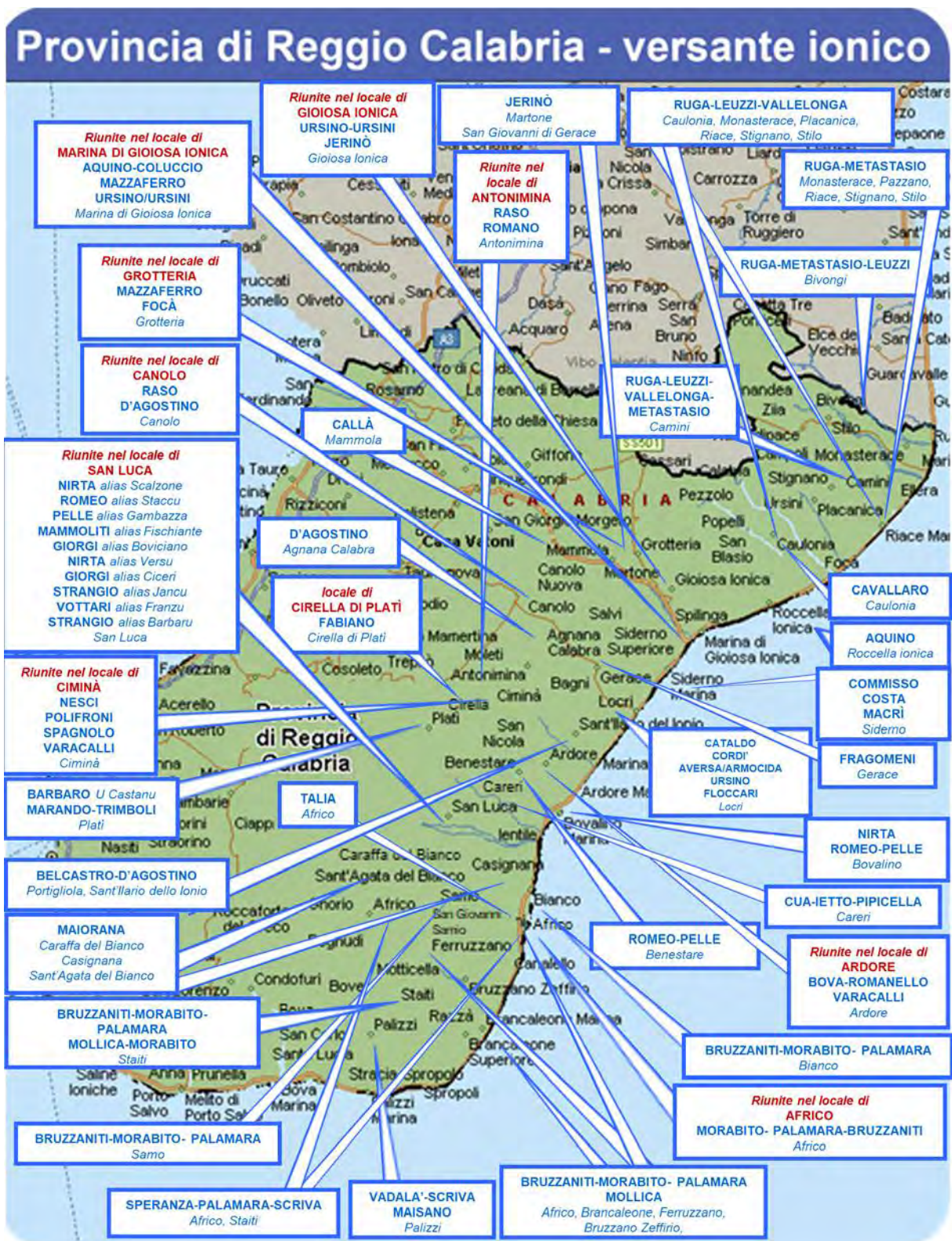
Le *cosche* del *mandamento ionico* confermano una forte propensione per il traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a movimentare grandi quantitativi di droga grazie a consolidati rapporti di affidabilità con i fornitori stranieri.

Per quanto attiene alla mappatura geo-criminale delle consorterie si richiama in primo luogo il *locale di Platì* in seno al quale si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO che annoverano proiezioni operative nel nord Italia.

64 OCC n. 7142/20 RGNR - 5730/21 RG GIP e n. 7456/19 RGNR - 9289/20 RG GIP emesse dal GIP del Tribunale di Brescia.

65 Ove il **6 dicembre 2021** veniva rinvenuto un ordigno esplosivo all'interno di un sacchetto in prossimità dell'ingresso di una struttura adibita a deposito dei mezzi di quel Comune.

66 OCC n. 2029/20 RGNR DDA - 1384/21 RG GIP DDA - 25/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



Nel *locale di San Luca*⁶⁷ risultano egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO⁶⁸ e NIRTA-STRANGIO⁶⁹. Proprio San Luca è da sempre considerato la “*mamma*” di tutti i *locali*⁷⁰ di ‘*ndrangheta*. Qui è infatti presente il Santuario della Madonna di Polsi noto per i *summit*⁷¹ nel cui corso si orientano gli affari, si definiscono le alleanze, si dirimono le controversie e vengono dettate le strategie criminali della ‘*ndrangheta*.

Si ricorda inoltre che esponenti della *famiglia* sanlucota GIORGI detti “*Boviciani*” sono risultati coinvolti tra gli altri nell’operazione “*Platinum – DIA*”⁷² del maggio 2021, in quanto ritenuti responsabili di narcotraffico, nonché nell’ambito degli ulteriori sviluppi dell’inchiesta che hanno consentito come meglio descritto nel paragrafo dedicato alla regione Piemonte nel mese di **novembre 2021** di individuare un sodalizio dedito all’importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall’estero, in prevalenza dalla Germania, in evasione totale o parziale delle imposte.

Il **17 novembre 2021** il GUP di Locri all’esito del processo “*Koleos*” (luglio 2020) in rito abbreviato ha condannato 17 esponenti di vari sodalizi della fascia jonica reggina fra cui i GIORGI e i MAMMOLITI per un totale di oltre 2 secoli di reclusione per traffico di stupefacenti.

Nel *locale di Africo* risulta egemone la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI fortemente proiettata anche oltre i confini regionali. Nel corso della stesura della presente relazione è stata perfezionata la procedura di estradizione di un noto esponente della *cosca* MORABITO, i cui dettagli saranno approfonditi nella prossima relazione⁷³

Il **9 ottobre 2021** la Corte d’Appello di Reggio Calabria, all’esito del processo “*Banco Nuovo – Cumps*” (novembre 2017) in rito abbreviato ha condannato 10 persone riconducibili alle *cosche*

67 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Jancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

68 Di cui fanno parte le ‘*ndrine* ROMEO-*Staccu*, VOTTARI-*Frunzu*, GIAMPAOLO-*Russello* e PELLE-*Gambazza*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

69 Al sodalizio partecipano le ‘*ndrine* NIRTA-*Scalzone*, GIORGI-*Ciceri*, STRANGIO-*Jancu*, NIRTA-*Versu*, MAMMOLITI-*Fischiante*, GIORGI-*Boviciano* e STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

70 Si ricorda la nota faida che ha visto contrapposte le menzionate *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella strage di Duisburg del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria “*Da Bruno*”, 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un commando giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO.

71 In occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno e che richiamano una notevole folla di fedeli.

72 OCC n. 23180/16 RGNR – 18466/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

73 Si ricorda come il 25 maggio 2021 la Polizia Brasiliana con il supporto investigativo dei Carabinieri aveva tratto in arresto a Joao Pessoa, nello Stato di Paraiba in Brasile, un esponente di vertice della *cosca* dei MORABITO. L’uomo latitante dall’ottobre 1994, era stato già catturato il 3 settembre 2017 a Punta del Este (Uruguay) dalla locale polizia, in esecuzione dell’ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria a seguito di condanna a 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Tuttavia nel giugno 2019 era evaso dal carcere dove era detenuto in attesa di essere estradato in Italia ed era stato inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità. Al momento della cattura si trovava in compagnia di un soggetto ricercato dal gennaio 2020 per traffico internazionale di stupefacenti affiliato al *locale di Volpiano* (TO), inserito nell’Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno. Il 6 luglio 2022 il latitante è atterrato all’aeroporto di Roma Ciampino, estradato dal Brasile.



di Africo, Brancaleone e Bruzzano Zeffirio per un totale di 77 anni di reclusione.

Nel *locale di Siderno*⁷⁴ è attiva la *cosca* COMMISSO caratterizzata da una spiccata vocazione a proiettare all'estero i propri interessi criminali soprattutto in Canada. Tale consorteria risulta in contrapposizione ai COSTA-CURCIARELLO insistenti nel medesimo territorio.

Il **22 luglio 2021** nelle province di Reggio Calabria e Latina i Carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di confisca⁷⁵ di beni per un valore di circa 30 milioni di euro a carico di due imprenditori nel settore della floricoltura legati per vincoli di affinità alla *cosca* COMMISSO sulla scorta delle risultanze dell'inchiesta "*Acero-Krupy*" (settembre 2015).

Le *cosche* CATALDO e CORDÌ dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della '*ndrangheta* sembrerebbero aver trovato un equilibrio con la spartizione del comprensorio di Locri cui si sarebbero adeguati anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI *satelliti* delle due principali *cosche*⁷⁶.

Il **12 novembre 2021** il Tribunale di Locri all'esito del processo "*Riscatto - Mille e una notte*" (agosto 2019) in rito ordinario ha emesso sentenza di condanna a carico di 9 appartenenti alla *cosca* CORDÌ per un totale di 141 anni di reclusione.

Distretto di Catanzaro e il Capoluogo

Nel semestre in parola nel Distretto di Catanzaro lo scenario criminale e l'operatività della criminalità organizzata ha confermato la pericolosità delle *cosche* incentrata sulla sempre maggiore capacità di penetrazione nei contesti economici, politico-amministrativi e sociali.

Si osserva tuttavia una staffetta generazionale causata dal venir meno di capi e affiliati di rilievo decimati dai numerosi arresti e dalle inchieste giudiziarie.

Nel territorio di Catanzaro non si sono registrati mutamenti significativi circa la mappatura criminale dove rimane salda la presenza dei *clan "storici"* come i GAGLIANESI, nonché quella dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. ZINGARI (*famiglie* COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI) attivi nelle attività usuraie con la finalità di rilevare attività economiche in sofferenza per poi "affidarle" a prestanome.

E' doveroso tener presente come la criminalità organizzata in questo ultimo periodo potrebbe annoverare tra i suoi interessi principali quello verso i fondi del PNRR.

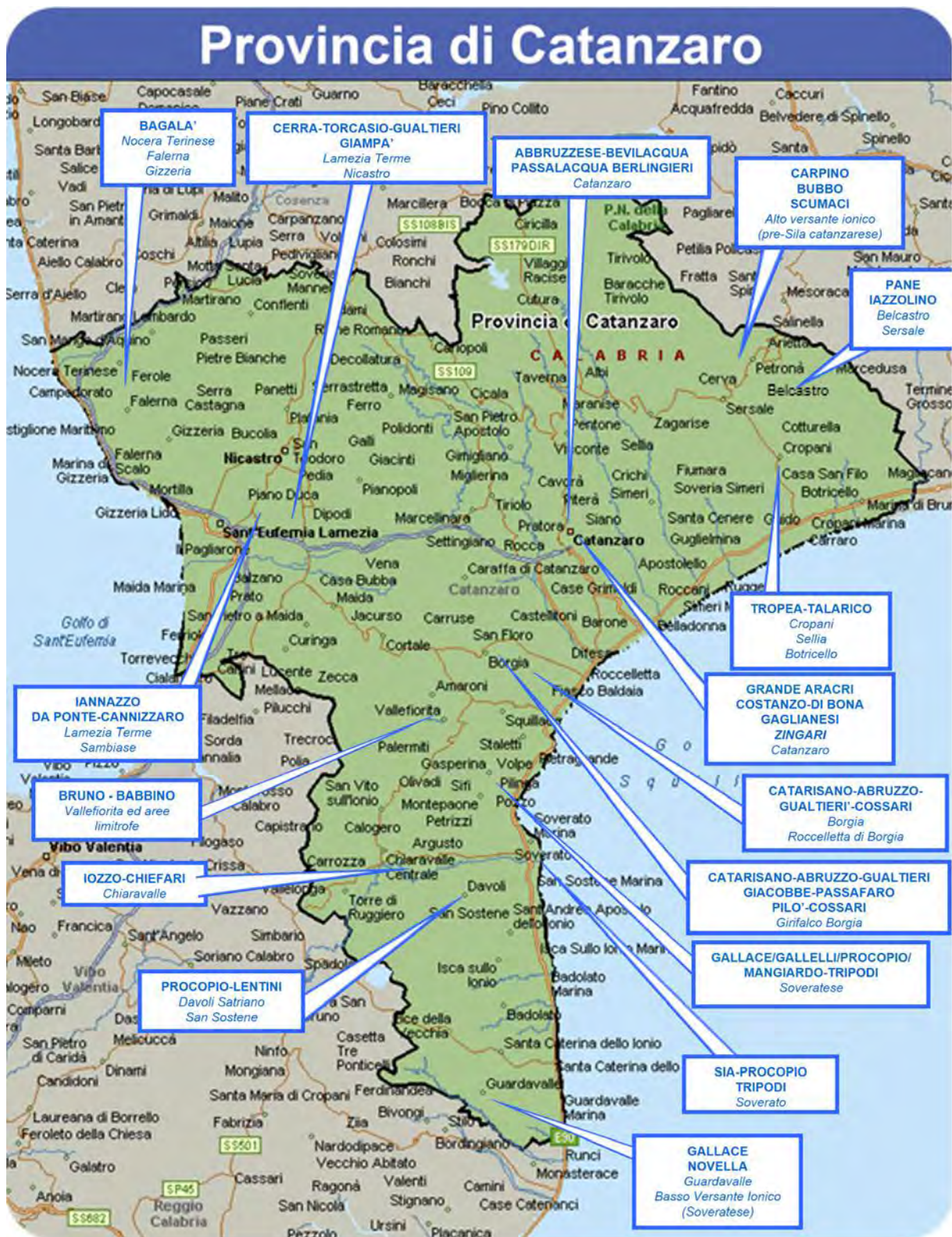
Anche il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, ha lanciato l'allarme sul pericolo concreto che i fondi del PNRR e le imprese siano nel mirino dell'*ndrangheta*.

La '*ndrangheta* è sicuramente interessata ad accaparrarsi i fondi messi a disposizione dell'Euro-pa attraverso il PNRR, mentre potrebbe approfittarsi della crisi economica legata alla pandemia per impadronirsi di piccole e medie aziende utilizzando fiumi di denaro a disposizione delle *cosche*.

74 Ove il **15 novembre 2021** venivano incendiati 2 automezzi di proprietà di quel Comune. Tale episodio era occorso alcuni giorni dopo l'incendio delle auto di un consigliere comunale d'opposizione e del ritrovamento di un proiettile sul davanzale di una finestra del Comune.

75 Proc. n. 05/2017 RGMP - 02/2021 emesso dal Tribunale di Latina - Sezione M.P.

76 Così come emerso dall'operazione "*Mandamento Ionico*" del luglio 2017.



Sull'argomento il Procuratore ha aggiunto che *"l'attenzione si sposta ora sul PNRR e sulla pioggia di miliardi che sono già arrivati nel nostro Paese. Per le mafie l'attuale crisi economica legata alla pandemia è come una muleta sventolata sotto gli occhi del toro"*⁷⁷.

Dello stesso tenore sono intervenute le parole del Ministro dell'Interno, Luciana LAMORGESE, che ha dichiarato come *"gli appalti pubblici sono uno degli ambiti più sensibili ad eventuali eventi distorsivi: stiamo lavorando a modifiche del Codice degli appalti per mettere in sicurezza le procedure, nella consapevolezza che tali procedure devono sì essere accelerate ma che l'azione di risposta a eventuali infiltrazioni illegali deve essere altrettanto rapida"*.

La *cosca* dei GRANDE ARACRI continua ad esprimere la sua presenza nel territorio mentre nel capoluogo risulta attiva quella dei GAGLIANESI e degli ZINGARI soprattutto nei quartieri meridionali della città.

Nel semestre in parola è stato inferto un duro colpo alla *cosca* GALLACE di Guardavalle con l'arresto di due esponenti di spicco del *clan* avvenuti rispettivamente il **5 settembre** e il **7 ottobre 2021** ad opera dei Carabinieri di Catanzaro. In particolare uno dei due si era reso latitante da circa un anno a seguito di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Roma per spiare una condanna a 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il secondo anch'egli latitante dal 2020 era destinatario di un provvedimento di cumulo pene emesso nel novembre 2020 dalla Procura di Reggio Calabria per reati connessi con il narcotraffico.

Da registrare l'importante operazione *"Brooklyn"*⁷⁸ del **3 novembre 2021** condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dalla DDA di Catanzaro e che oltre all'esecuzione di 4 misure cautelari ha portato al sequestro del viadotto *"Bisantis"* di Catanzaro e della galleria *"Sansinato"* sulla SS280.

I reati contestati agli indagati vanno dal trasferimento fraudolento di valori, all'autoriciclaggio, alla corruzione in atti giudiziari, all'associazione per delinquere e alla frode nelle pubbliche forniture con l'aggravante di aver agevolato associazioni di tipo mafioso segnatamente la *cosca* GIAMPÀ di Lamezia Terme in relazione fra l'altro ai lavori di manutenzione straordinaria del ponte *"Morandi"* di Catanzaro e di un tratto della strada Statale 280 *"dei Due Mari"*. Nel dettaglio i due titolari di fatto della società aggiudicataria dei lavori di manutenzione straordinaria di entrambe le opere avrebbero utilizzato della malta scadente nel realizzare l'intervento manutentivo con un conseguente guadagno sulla commessa.

Permane l'operatività delle *'ndrine* nel settore degli stupefacenti in linea con il *trend* che vede la criminalità organizzata calabrese come principale importatore e distributore del mercato degli stupefacenti.

Significativa in tal senso è l'inchiesta del **12 ottobre 2021** dove la Polizia di Stato e i Carabinieri

77 Articolo di stampa apparso su la pagina web della testata giornalistica *"LaCNews24"*, il 17.11.2021 - dal titolo *"Ndrangheta, Gratteri e Nicaso: I miliardi del PNRR e le imprese in sofferenza nel mirino"*.

78 OCC 2044/2019 RGNR - 2725/19 RGGIP - 145/21 RMC - 144/RMR del Tribunale di Catanzaro- Sezione GIP/GUP.

di Catanzaro nell'ambito dell'operazione denominata "Aesontium"⁷⁹ hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, furto e porto abusivo di armi, nonché ricettazione ed estorsione.

L'indagine prende il nome dal teatro delle indagini il quartiere Aesontium situato a sud del capoluogo. Nel provvedimento si legge che gli indagati erano impegnati nella gestione del traffico di stupefacenti "nell'area sud catanzarese epicentro in Traversa Isonzo. In particolare presso domicilia, locali e luoghi di pertinenza della famiglia de U' Muntanaru, dei promotori ed organizzatori e presso l'accampamento nomadi di viale Isonzo, tutti operanti nell'ottica di un'unica determinazione criminosa mirata ad attuare le finalità e le strategie dell'organizzazione criminale, dedita al traffico delle sostanze stupefacenti, cocaina ed eroina, con fonti di approvvigionamento di eroina anche fuori regione, tra cui un cittadino albanese, proveniente da Polignano a Mare (BA), finalizzata alla commercializzazione di numerosi quantitativi, anche ingenti, di sostanze stupefacenti di eroina, ciascuno con le condotte e ruoli anche qualificate".

Ancora il **26 ottobre 2021** i Carabinieri e la Polizia di Stato coordinati dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "Drug family"⁸⁰ hanno eseguito 30 misure di custodia cautelare per associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di stupefacente ai fini di spaccio, estorsione e reati connessi. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale su base familiare operante questa volta nel quartiere Aranceto di Catanzaro. Il sodalizio è apparso ben strutturato e con specifici compiti e ruoli assegnati ad ogni suo componente a partire dai promotori passando per gli organizzatori degli approvvigionamenti fino ad arrivare agli incaricati dello spaccio dello stupefacente del tipo marijuana, hashish, cocaina ed eroina.

Nell'area del territorio di Lamezia Terme ed in particolare in Sambiasse, Sant'Eufemia, Curinga e Nocera Terinese è attiva la *cosca* IANNAZZO-DA PONTE-CANIZZARO. La TORCASIO-CERRA-GUALTIERI opera invece a Nicastro soprattutto nel centro storico e in località Capizzaglie. Nel restante territorio di Nicastro sono attivi i GIAMPÀ.

Il **2 dicembre 2021** la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro in seno al rito scaturito dall'operazione "Perseo"⁸¹ che aveva già indebolito le *cosche* lametinae ha emesso 11 condanne nei confronti di coloro che hanno scelto il rito abbreviato.

Nella zona di Soverato operano oltre alla sopracitata *cosca* dei GALLACE di Guardavalle i SIA-PROCOPIO-TRIPODI.

Infine nell'area delle cd. *Preserre*, ovvero nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero sono attive le *cosche* IOZZO-CHIEFARI.

79 Ordinanza n. 637/17 RGNR - 260/17 RG GIP - 175/20 RMC del Tribunale di Catanzaro - Sez. GIP-GUP.

80 OCC n. 504/20 RGNR - 466/20 RG GIP - 20/21 RMC, emessa il 15.10.2021, dal Tribunale di Catanzaro - Sez. GIP/GUP.

81 Operazione contro il clan "GIAMPA" di Lamezia Terme, eseguita il 26.7.2013, nell'ambito del procedimento n. 1846/09 RGNR - 1356/09 RGGIP - 116/13 RMR - 117/13 RMC, del Tribunale di Catanzaro.



Provincia di Vibo Valentia

Nella provincia di Vibo Valentia continua l'egemonia della *cosca* dei MANCUSO di Limbadi qualificato interlocutore con i *clan* della provincia di Reggio Calabria e in particolare con quelli stanziati da tempo nella Piana di Gioia Tauro.

La provincia vibonese negli ultimi tempi è stata oggetto di diverse operazioni e inchieste giudiziarie quali "*Rinascita-Scott*" e "*Imponimento*" ampiamente descritte nei semestri precedenti. Al riguardo si evidenzia che l'**8 novembre 2021** il GUP di Catanzaro ha comminato oltre 650 anni di carcere in 70 condanne per coloro che hanno scelto il rito abbreviato.

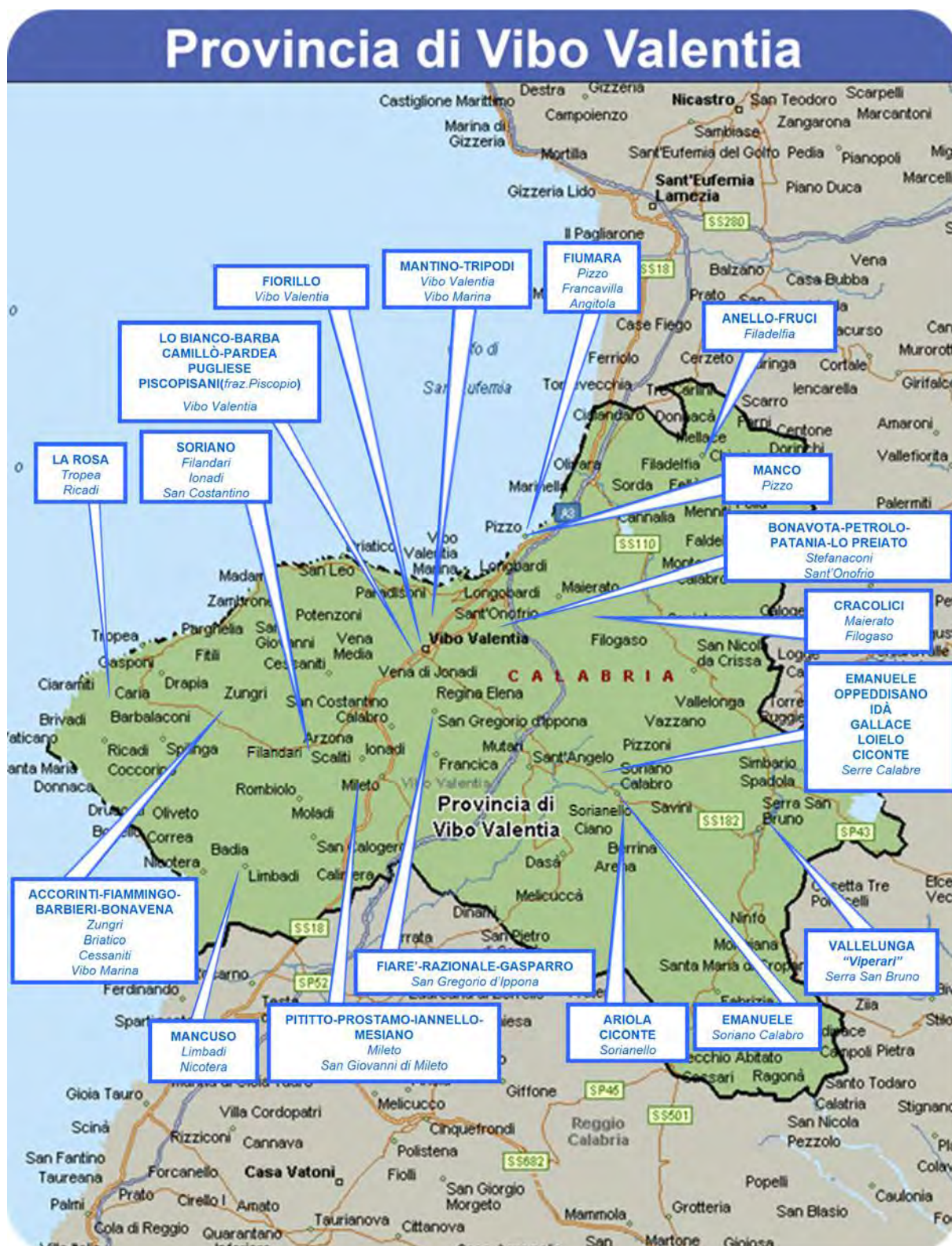
Inoltre e relativamente all'inchiesta "*Rinascita-Scott*" i Carabinieri di Vibo Valentia il **14 dicembre 2021** hanno catturato 2 latitanti ricercati da due anni allorquando si sottraevano all'arresto del 19 dicembre 2019 nell'ambito della citata operazione.

A Vibo Valentia si registra la presenza dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE, mentre sul litorale del capoluogo dei MANTINO-TRIPODI che vantano proiezioni anche fuori regione. Nell'*hinterland* della città è persistente il *locale di Piscopio*.

Nelle zone tra Maierato, Stefanaceni e Sant'Onofrio risultano rispettivamente attive le *famiglie* PETROLO, PATANIA e BONAVOTA.

Nell'area di Serra San Bruno sono presenti i VALLELUNGA-*Viperari*, mentre nel comune di Soriano Calabro gli EMANUELE in contrasto con i LOIELO.

Nella zona di Zungri e Briatico rimane attiva l'operatività degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA, a Tropea sono presenti i LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato sarebbero attive le *famiglie* FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.



Provincia di Crotone

Nel territorio della provincia crotonese si continua a registrare la presenza egemone dei GRANDE ARACRI di Cutro, ormai da anni punto di riferimento delle altre consorterie criminali della provincia con significative proiezioni nel nord Italia.

Nel capoluogo risulterebbero operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e i BARILARI-FOSCHINI. La *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto sono attivi gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO.

Nel semestre in esame la Guardia di finanza coordinata dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione di polizia giudiziaria "*Turos*"⁸² il **27 ottobre 2021** ha arrestato 5 soggetti ritenuti responsabili di usura, estorsione, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro di provenienza illecita, falsità materiale e associazione mafiosa. Tale attività illecita in grado di affiancarsi e sostituirsi ai canali legali del mercato finanziario ha potuto proliferare e approfittando delle difficoltà del contesto economico del territorio mutarsi in pratica usuraia. Nel dettaglio gli indagati hanno concesso prestiti usurari per oltre 100 mila euro a 5 piccoli imprenditori locali (operanti nel settore edile e nel commercio al dettaglio) in stato di difficoltà economica applicando un tasso d'interesse annuo fino al 120% e ottenendo vantaggi economici per oltre 75 mila euro, il tutto avvalendosi della capacità intimidatoria derivante dal gravitare e dall'implicita allusione di appartenere a *cosche* di *'ndrangheta*. In un caso di usura accertato relativo a un prestito di 70 mila euro a favore di un imprenditore edile di Cutro i militari hanno accertato che il responsabile al fine di ottenere la restituzione del capitale e degli interessi si è avvalso proprio dell'intervento di soggetti intranei alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro.

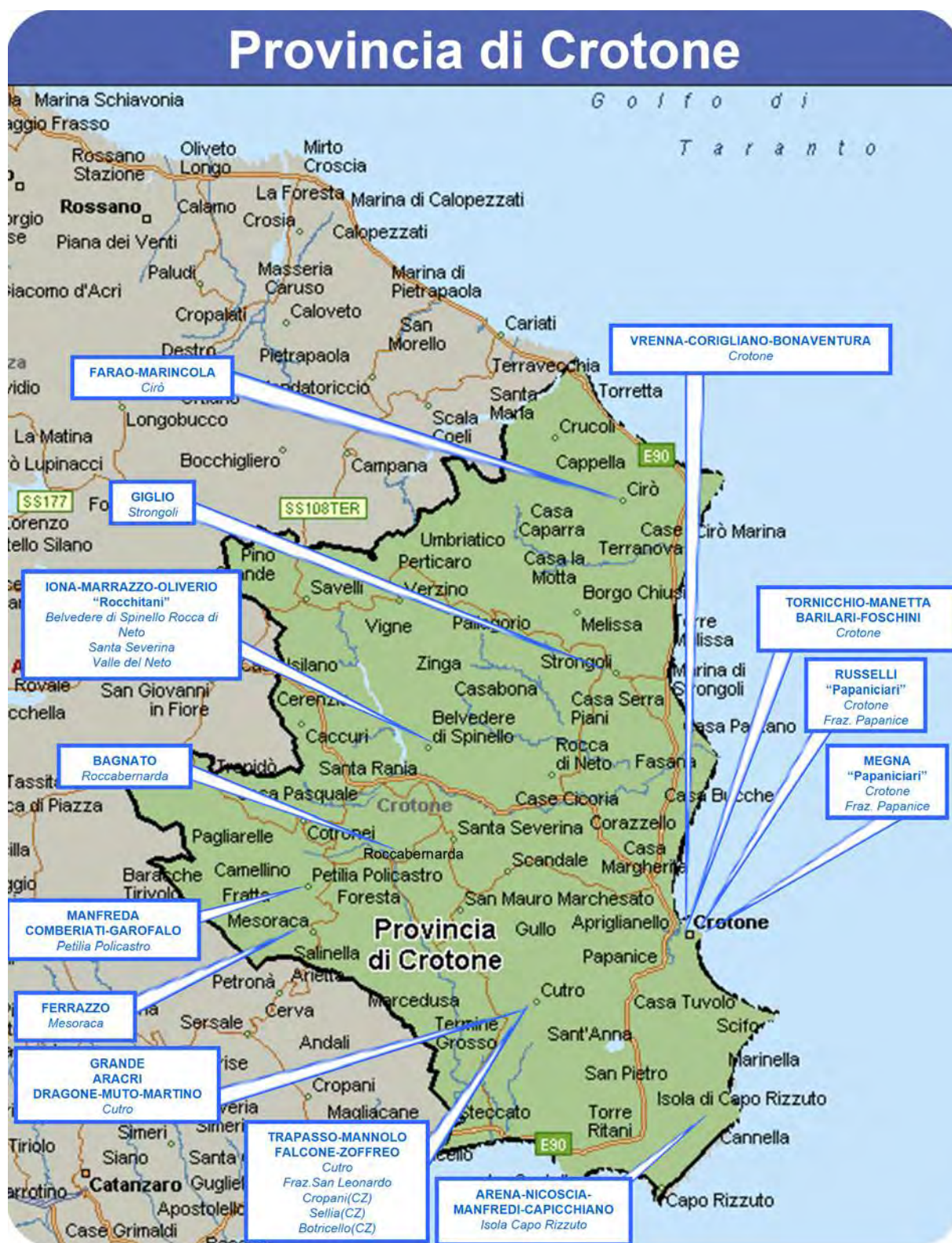
Sempre nel corso dell'indagine sono emerse anche delle condotte illecite finalizzate all'ottenimento di erogazioni pubbliche connesse con l'installazione di pale eoliche nei territori di Cortale e a Crotone. La successiva attività investigativa espletata nei confronti della società installatrice delle pale eoliche ha consentito di rilevare delle irregolarità sia nella fase di progettazione che d'installazione degli aerogeneratori in questione.

La *famiglia* MANFREDA rimarrebbe egemone nell'area di Petilia Policastro ove si registra l'operatività di epigoni dei COMBERIATI-GAROFALO che appaiono fortemente indeboliti dalle inchieste degli ultimi anni con una presenza sempre meno attiva.

A Mesoraca risulta attivo il *gruppo* FERRAZZO mentre a Cirò risultano operativi i FARAO-MARINCOLA i quali confermerebbero la loro pericolosità anche nel nord Italia.

A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO, mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri comuni della Valle del Neto risultano attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERRIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.

82 P.P. 4298/19 RGNR.



Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza continua a registrare la presenza e l'operatività delle *cosche* LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO, nonché quella degli ABBRUZZESE e RANGO-ZINGARI rappresentata da eredi della *cosca* BRUNI e degli ZINGARI con a capo elementi della *famiglia* RANGO.

Gli interessi criminali nell'area sono sempre rivolti sia alle tradizionali attività illecite quali le estorsioni, l'usura e i traffici di droga, sia agli appalti.

Proprio riferita alla lotta al traffico di droga oltre all'operazione del **7 luglio 2021** denominata "*Thurium*"⁸³ dei Carabinieri che ha portato all'arresto a Cosenza di 7 spacciatori, il **25 settembre 2021** la Polizia di Stato di Corigliano-Rossano ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di altri 14 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione denominata "*Portofino*" ha consentito di smantellare le principali piazze di spaccio a Corigliano Rossano e ha rivelato che alcune cessioni di sostanze stupefacenti avvenivano anche all'interno di una struttura ospedaliera e talvolta con la partecipazione di minori. Le indagini avviate a giugno 2019 hanno ricostruito un vasto traffico di sostanze stupefacenti che si svolgeva prevalentemente nell'area urbana di Corigliano-Rossano, nelle piazze Portofino (da cui il nome dell'operazione), Salotto e Bernardino. Le direttrici di approvvigionamento riguardavano non solo altre aree della provincia di Cosenza e delle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria ma anche la Puglia e il territorio di Napoli.

Ancora l'**8 ottobre 2021** a Casali del Manco (CS) e Castelplanio (AN) i Carabinieri di Cosenza nell'ambito dell'operazione "*Mala Presila 2020*" hanno dato esecuzione ad un'ordinanza dispositiva di 4 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si segnala che tra **settembre** e **ottobre 2021** i Carabinieri hanno sequestrato ingenti quantitativi di droga nel territorio di Cetraro (CS) da sempre sotto il controllo del *clan* MUTO per il traffico di sostanze stupefacenti così come hanno rivelato pregresse attività investigative "*Frontiera*" e "*Kata-Rion*", nonché diversi collaboratori di giustizia.

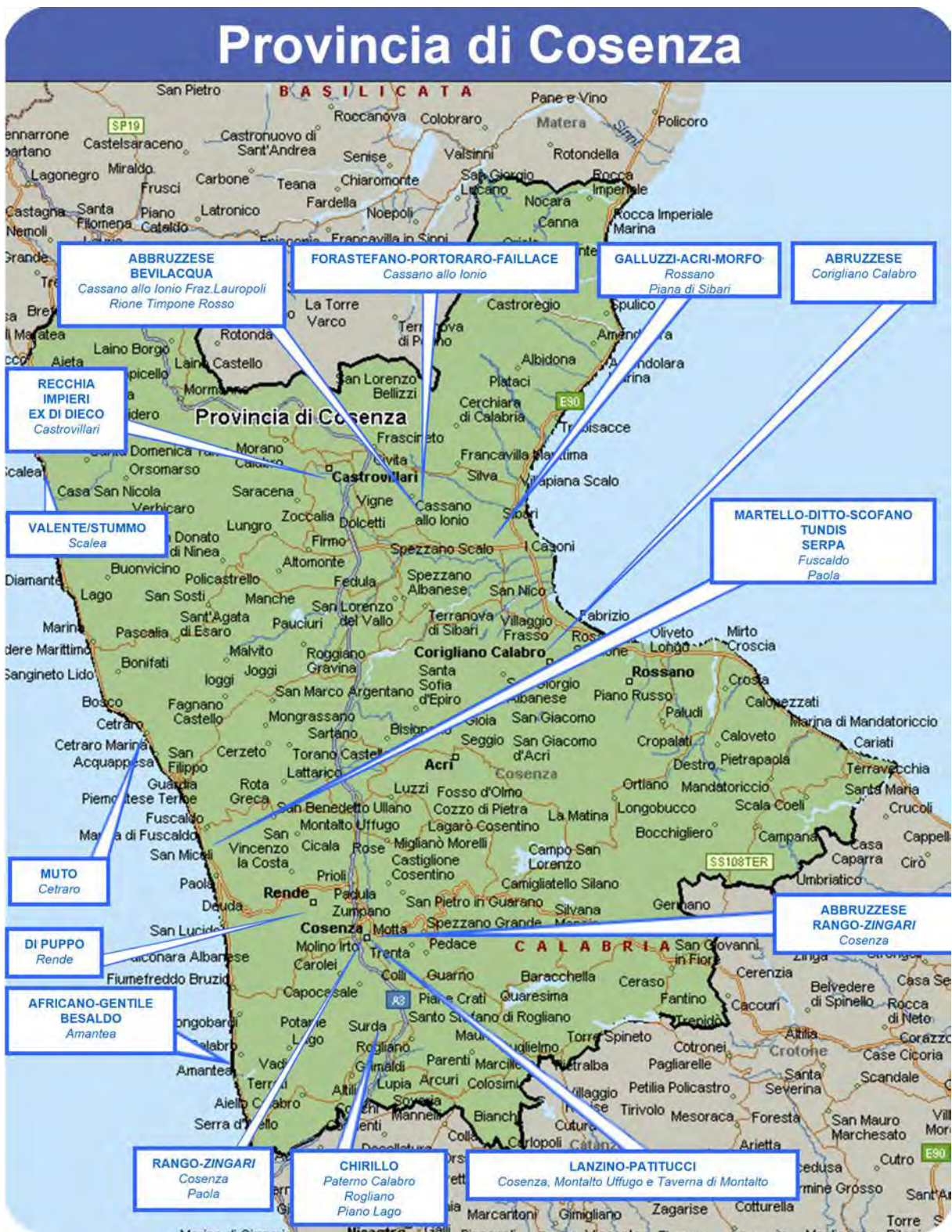
Nella zona tirrenica della provincia risulterebbero tuttora attivi i clan dei VALENTE-STUMMO a Scalea e nell'area di Paola dei MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA tra loro contrapposti e dei RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Ad Amantea invece sarebbero operative le *famiglie* BESALDO, GENTILE e AFRICANO, mentre i MUTO risulterebbero attivi soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti a Cetraro.

Sul versante jonico cosentino dalla Sibaritide fino a Scanzano Jonico (MT) sono tuttora egemoni a Cassano allo Ionio⁸⁴ gli ABBRUZZESE e i FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE a Rossano i GALLUZZI-ACRI-MORFÒ, nonché altri *gruppi* locali dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e ai correlati atti intimidatori specie nelle zone a vocazione turistica.

83 OCC n. 1288/2020 RGNR - 1573/21 RGIP, emessa dal Tribunale di Castrovillari (CS) - Sezione GIP.

84 Comune sciolto con DPR del 24 novembre 2017.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La criminalità organizzata siciliana si presenta con caratteristiche diverse nelle varie aree della Regione, in Sicilia occidentale *cosa nostra* si conferma strutturata in *mandamenti* e *famiglie* e improntata secondo schemi meno rigidi rispetto al passato per quanto riguarda la ripartizione delle competenze territoriali delle predette articolazioni mafiose. Nella provincia di Agrigento si continua a registrare una “zona” permeabile anche all’influenza di un’altra organizzazione la cosiddetta “*stidda*”, che è riuscita con gli anni ad elevare la propria statura criminale fino a stabilire con le altre *famiglie* patti di reciproca convenienza. Trapani fortemente influenzata nel corso degli anni dalla *mafia* palermitana non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo MESSINA DENARO. Egli nonostante la latitanza resterebbe la figura di riferimento per tutte le questioni di maggiore interesse, per la risoluzione di eventuali controversie e per la nomina dei vertici delle articolazioni mafiose anche non trapanesi.

Cosa nostra si conferma organizzazione tendenzialmente unitaria sempre più tesa alla ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni mandamentali in mancanza di una struttura di raccordo di “comando al vertice”. In tale ottica, e considerata la costante inoperatività della *commissione provinciale* di Palermo, la direzione e l’elaborazione delle linee d’azione operative risultano esercitate perlopiù da anziani *uomini d’onore* detenuti o da poco tornati in libertà. Per la città di Palermo infatti numerose sono le scarcerazioni di importanti *boss* per espiazione della pena o perché posti in libertà vigilata ovvero agli arresti domiciliari. A tali personaggi mafiosi si affiancano giovani criminali che forti di un cognome o parentela “di spessore” vanno a ritagliarsi nuovi spazi territoriali e criminali in funzione di supplenza di *boss* detenuti. Tale situazione potrebbe generare incomprensioni tra la vecchia e la nuova generazione.

Nella Sicilia orientale ed in particolare nella città di Catania *cosa nostra* è rappresentata dalle storiche famiglie alle quali si affiancano altri sodalizi che, seppur fortemente organizzati e per quanto regolati secondo gli schemi tipici delle consorterie mafiose, evidenziano maggiore fluidità sul piano strutturale non configurandosi organicamente in *cosa nostra*. Le numerose attività repressive condotte nell’arco degli anni hanno determinato l’arresto dei vertici e creato dei vuoti nelle posizioni di comando. Nelle provincie di Siracusa e Ragusa tangibili sono le influenze di *cosa nostra* catanese e in misura minore della *stidda* gelese nel solo territorio ibleo. Minimale continua ad essere il ricorso alla violenza da parte di tutte le organizzazioni mafiose. Le stesse infatti confermano la centralità del *business* che porterebbe organizzazioni criminali a volte contrapposte a convivere sullo stesso territorio per la spartizione degli “affari”. Questa mafia sempre più silente e mercantilistica privilegerebbe, pertanto, un *modus operandi* collusivo-corruttivo ove gli accordi affaristici non sono stipulati per effetto di minacce o intimidazioni ma sono il frutto di patti basati sulla reciproca convenienza.

A tale riguardo storica è la vocazione di *cosa nostra* catanese di penetrare e di confondersi nel tessuto economico legale del capoluogo, in quello imprenditoriale e nelle dinamiche della

gestione locale della cosa pubblica. Nel tempo anche le altre organizzazioni di tipo mafioso hanno perseguito la medesima strategia abbandonando il più possibile l'idea di affermarsi sul territorio attraverso azioni eclatanti e destabilizzanti per la sicurezza pubblica. Si preferirebbe quindi individuare all'interno delle amministrazioni pubbliche locali e delle professioni o delle imprese soggetti di riferimento in grado di garantire il perseguimento dei propri interessi illeciti.

E' la strategia mafiosa tesa a rafforzare l'interlocuzione con professionisti ed ambienti istituzionali che, abbandonando il tradizionale ricorso a metodi cruenti per il controllo del territorio privilegiano ove possibile l'approccio corruttivo. L'azione spregiudicata e violenta del passato ha peraltro ceduto il passo alla necessità di adottare strategie silenziose di contaminazione e di corruzione. Accanto al controllo del territorio che resta comunque un'esigenza primaria dell'organizzazione, il percorso intrapreso dalle mafie è quello di inserirsi nel panorama sociale ed economico di riferimento "coinvolgendo" la pubblica amministrazione attraverso la corruzione. Assunto confermato nella relazione sull'amministrazione della giustizia dal Presidente della Corte di Appello di Catania¹ "...suscita ulteriore preoccupazione, poi, l'interesse dei clan per le risorse stanziare per il rilancio del Paese, manifestato attraverso condotte frodatrici o corruttive, commesse anche con la compiacenza di professionisti ed imprenditori apparentemente estranei alle logiche criminali, e finalizzate al drenaggio dei fondi di sostegno destinati alle imprese, per contenere gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria".

In questo scenario di stagnazione economico-produttiva che risente ancora della crisi pandemica e che aggrava le aspettative soprattutto della popolazione giovanile trovano terreno fertile le consorterie criminali che potrebbero infiltrare le risorse della Regione anche in considerazione dei fondi del PNRR destinati all'isola.

Sempre alta è l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Frequenti sono le attività di contrasto all'attività criminale riconducibile alla c.d. *mafia agricola* nel contesto della quale si è delineata l'attività volta all'acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni e frodi in danno dell'U.E.. Nell'entroterra siciliano infatti il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l'economia che di conseguenza attira l'interesse delle consorterie mafiose che si avvarrebbero di prestanome e professionisti compiacenti. Il fenomeno continua a manifestarsi in tutta la sua gravità interessando le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia e deviando ingenti flussi finanziari che, di fatto, risultano sottratti al reale sostegno delle attività produttive ed allo sviluppo del comparto che è destinato a divenire sempre più marginale.

Quelle appena descritte sono solo alcune delle manifestazioni di una "mafia affaristica" che si avvale di società di comodo e di imprenditori compiacenti o assoggettati e che continua a confermare il proprio interesse su settori nevralgici per l'economia dell'Isola.

Tuttavia, malgrado la più attuale linea d'azione di *cosa nostra* sia quella di ridimensionare il ricorso alla violenza per le ovvie ragioni suddette, la DIA attraverso le sue Articolazioni centrali

1 Relazione presentata il 22 gennaio 2022.



e territoriali, già da tempo, sta eseguendo mirate attività investigative sulle “*stragi siciliane*” del 1992 e sulle cd. “*stragi continentali*” del 1993-1994, a seguito di specifiche deleghe ricevute dalle competenti Autorità giudiziarie sul territorio nazionale.

L'evasione delle numerosissime deleghe assegnate dalle Procure Distrettuali ha richiesto, frequentemente, l'impiego diretto anche di risorse del II Reparto. Complessivamente, da oltre 30 anni, sono impegnati in tali indagini le risorse di ben cinque Centri Operativi e del II Reparto. In particolare, il Centro Operativo nisseno, nel contesto delle indagini relative alla strage di via Mariano d'Amelio a Palermo, dove il 19 luglio 1992 persero la vita il dr. Paolo Borsellino e gli agenti di scorta, sta svolgendo particolari approfondimenti investigativi sulle dichiarazioni di un ex collaboratore di giustizia che ha riferito ai magistrati di aver preso parte alla strage, sia nelle fasi preparatorie che in quella esecutiva.

Le investigazioni condotte dall'Articolazione nissena sono state improntate alla ricerca di riscontri sulle dichiarazioni rese dal collaboratore, circa la sua asserita e non provata presenza a Palermo e la conseguente partecipazione alle fasi finali dell'attentato mafioso.

Ritornando al quadro di situazione attuale e ferma restando l'accertata pervasività delle attività illecite nel tessuto socio-economico tale da attingere finanche alcuni settori della Pubblica amministrazione il traffico di stupefacenti, le estorsioni e la gestione del *gaming* restano tra le primarie fonti di guadagno. In particolare l'analisi delle attività di contrasto ha confermato la tendenza di accordi e convivenze delle organizzazioni mafiose siciliane che si rivolgono a *clan* in particolare alla *'ndrangheta* per l'acquisto della sostanza stupefacente. Le indagini non hanno evidenziato una particolare propensione al narcotraffico internazionale dei gruppi siciliani i quali piuttosto si rivolgono alle compagini *'ndranghetiste* o anche ai gruppi stranieri locali per l'approvvigionamento di grossi quantitativi da importare nell'Isola.

Anche nel semestre in corso è emerso infatti il coordinamento tra i *mandamenti* palermitani al fine di acquistare all'ingrosso sostanze stupefacenti dalle consorterie calabresi con i cui esponenti i contatti erano tenuti da un influente e anziano *uomo d'onore* di un *mandamento* palermitano. Questi dava prova di possedere un ramificato e ampio circuito relazionale con membri di diverse altre organizzazioni criminali.

In tema di penetrazione territoriale della *'ndrangheta* in Sicilia, oltre a quanto attiene al traffico di droga, emergono elementi di assoluto interesse dal provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione, di applicazione dell'amministrazione giudiziaria, ex art. 34 del d.lgs. n. 159/2011, per la durata di mesi 6 (ulteriormente prorogati) nei confronti di una azienda di trasporto marittimo con sede in Messina ed eseguito il 3 febbraio 2021 dalla DIA di Reggio Calabria. Con il medesimo provvedimento era stato disposto, ex art. 20 e ss. del d.lgs. n. 159/2011, il sequestro di beni mobili e immobili, polizze e depositi bancari per circa 800 mila euro, riconducibili a uno dei soggetti erogatore dei servizi a bordo delle navi della stessa società di navigazione.

Le investigazioni esperite, convergenti con le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno evidenziato la presenza della *'ndrangheta* in seno ad alcune attività essenziali della società di navigazione, quali il servizio di pulizia e della ristorazione a bordo delle navi, nonché

della fornitura dei servizi di prenotazione per l'imbarco degli autotrasportatori, determinando l'illegale inquinamento delle regole di mercato e della concorrenza.

Il Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, il **13 luglio 2022**, ha disposto la proroga, per un periodo di ulteriori sei mesi e con l'aggravamento dell'...*esonero della governance aziendale dalla gestione dei rapporti con fornitori di beni o e servizi nonché dalla gestione dei rapporti di cessione a terzi di beni o servizi aziendali disponendo che siano gli amministratori giudiziari ad assumere il controllo dei citati settori con adozione dei conseguenti provvedimenti di pubblicità...*, della misura dell'amministrazione giudiziaria, ex art. 34 del D.Lgs, n. 159/2011, nei confronti di una azienda di trasporto marittimo con sede in Messina.

Per quanto riguarda la criminalità straniera le operazioni di polizia hanno riscontrato la presenza sul territorio regionale di organizzazioni dedite in alcuni quartieri specifici allo sfruttamento della prostituzione, al lavoro nero e al caporalato, al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Tuttavia per le attività di spaccio sul territorio *cosa nostra* sembrerebbe tollerare la presenza di questi *gruppi* organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali, di cooperazione o di subordinazione. Numerose attività investigative susseguitesesi nel corso degli ultimi anni farebbero d'altra parte ipotizzare uno "sbilanciamento" degli equilibri verso una maggiore autonomia dei gruppi di matrice etnica nigeriana in un territorio come quello siciliano storicamente dominato dalla *mafia*. Più in generale le bande di criminali stranieri come prima accennato sembrano proporsi nei confronti delle *consorterie* siciliane ricercando forme di *consociazione* utili ad ottenere una sorta di protezione o quantomeno un *placet* ad esercitare lo sfruttamento della prostituzione (appannaggio di albanesi, rumeni e nigeriani) e del lavoro nero (attuato da cinesi e nordafricani), nonché la contraffazione e lo smercio di prodotti falsificati (anche in questo caso ricorrono cinesi e nordafricani).

Al pari di quello degli stupefacenti i fenomeni estorsivi proseguiti anche durante il periodo del *lockdown* e quello immediatamente successivo sembrano generalmente essersi solo di poco attenuati come evidenziato graficamente nel successivo capitolo 13 rappresentando una fonte di indiscutibile importanza per il sostentamento economico delle famiglie dei mafiosi e dei detenuti nonché un ottimo strumento di controllo e di condizionamento del contesto sociale.

Un settore verso il quale la criminalità mafiosa dell'Isola mostra vivo interesse è quello dei giochi e delle scommesse in concessione dello Stato che genera elevati e rapidi guadagni a fronte di bassi rischi. La *mafia* continua ad investire consistenti capitali attraverso la gestione diretta o indiretta di società concessionarie di giochi e di sale scommesse o mediante l'imposizione di *slot machine*. Non solo *cosa nostra* ma più in generale la criminalità organizzata di tipo mafioso risulta attivarsi per assumere la gestione dei centri scommesse riuscendo a realizzare un controllo diffuso sul territorio di competenza nel mercato legale dei giochi e scommesse on line sfruttando società di *bookmaker* con sede formale all'estero.

Per quanto attiene al contrasto ai patrimoni mafiosi i risultati conseguiti in materia di attività preventiva attraverso i sequestri e le confische² che colpiscono le *consorterie* mafiose nonché i

2 Si veda il cap. 15 a. Allegati.



soggetti collusi con *cosa nostra* hanno permesso allo Stato di limitare fortemente il potere economico mafioso. L'attacco costante al patrimonio criminale organizzato, le numerose misure ablatorie e l'incessante attività interdittiva dei Prefetti nelle varie province incidono fortemente sugli sforzi di riorganizzazione della mafia siciliana indebolendone la sua naturale attitudine alla resilienza dimostrata nel tempo.

b. Presenza criminale in Sicilia

Provincia di Palermo

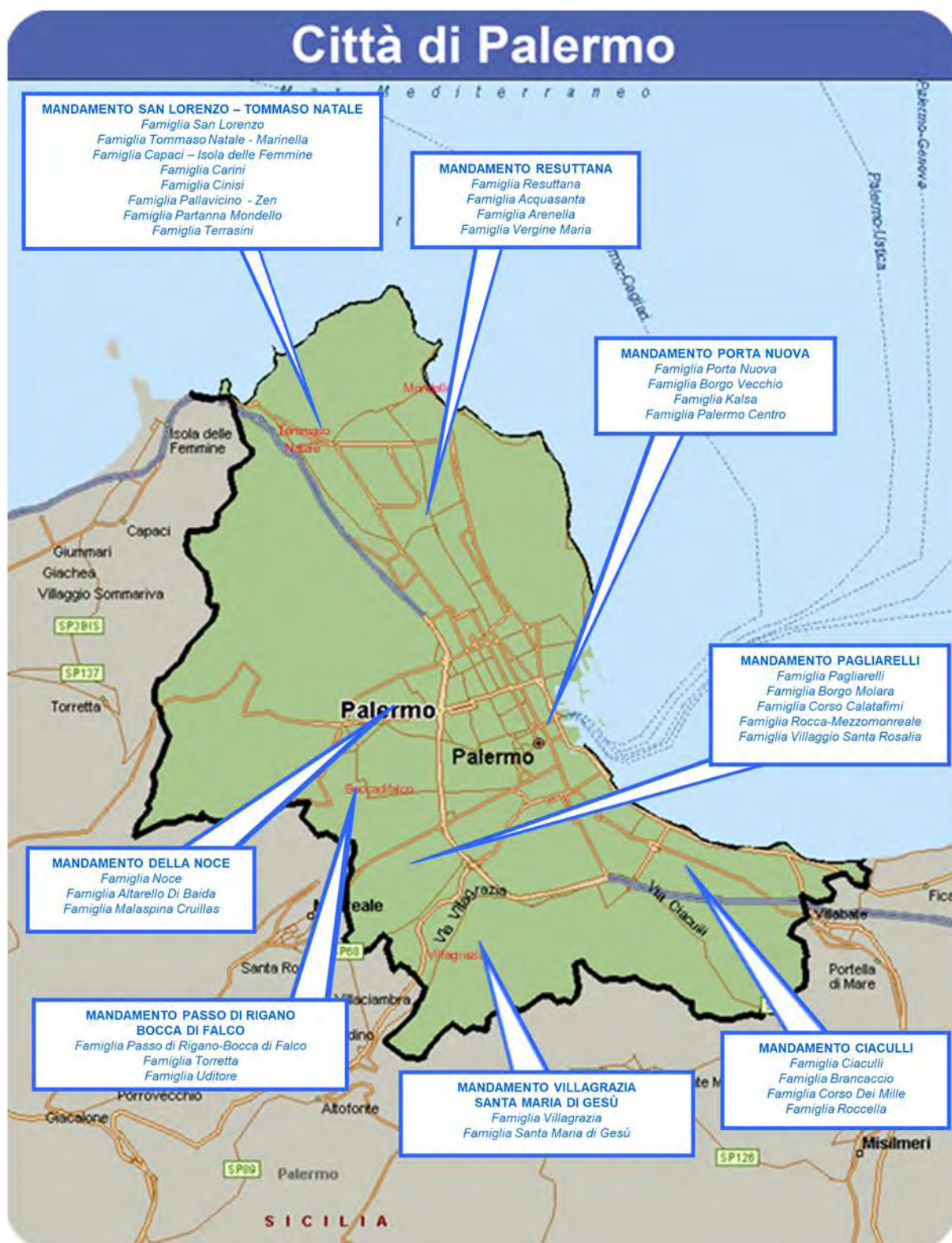
L'attività di analisi sulle dinamiche di *cosa nostra* palermitana conferma come essa risulti un'organizzazione tendenzialmente unitaria impegnata in un continuo sforzo teso a riorganizzarsi³ e orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni mandamentali in considerazione dell'assenza di una struttura di raccordo di "comando al vertice". Tale difficoltà di ricostituire una leadership autorevole alimentata dalla continua, incisiva e pressante repressione giudiziaria con la quale vengono colpite le organizzazioni mafiose determina inevitabilmente per *cosa nostra* una situazione di incertezza. In tale ottica e considerata la costante inoperatività della *commissione provinciale* di Palermo la direzione e l'elaborazione delle linee d'azione risultano esercitate perlopiù da anziani *uomini d'onore* detenuti o da poco tornati in libertà⁴. Risulta infatti che "...dalle indagini condotte è emerso come gli uomini d'onore abbiano rafforzato la "funzione sociale" al fine di mantenere il controllo del territorio di riferimento ed allargare la base del consenso⁵". *Cosa nostra* seguita a operare in tutti gli ambiti criminosi di interesse dal traffico di stupefacenti all'imposizione del "pizzo", nonché dagli investimenti in attività economiche delle ricchezze illecitamente accumulate ai fini di riciclaggio alle infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni al fine di condizionarne l'attività nell'assegnazione dei pubblici appalti⁶. Tali attività consentono alle consorterie di disporre di cospicui ingenti capitali e nel contempo avere una incisiva ingerenza sul territorio.

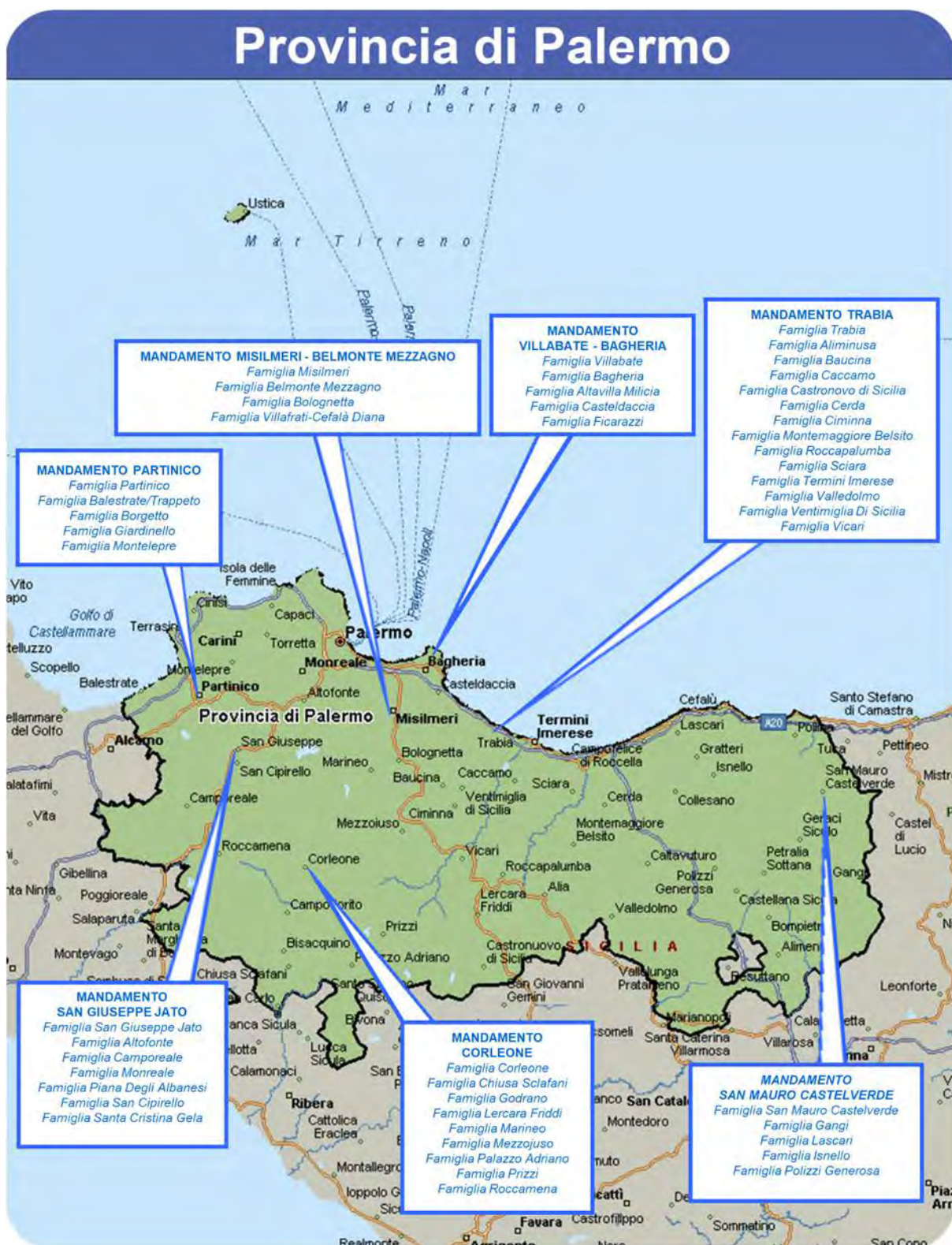
3 Soprattutto in ragione delle vicissitudini giudiziarie.

4 Ultimamente, sono numerose le scarcerazioni di importanti *uomini d'onore*, per espiazione della pena o perché posti in libertà vigilata ovvero agli arresti domiciliari. Lo status di "uomo d'onore" è permanente ed implica un'incondizionata condivisione delle finalità perseguite dal sodalizio criminale di appartenenza. Tale status si interrompe soltanto con la morte o con la scelta di collaborare con la giustizia. A questi viene riconosciuta l'autorità derivante da una pregnante influenza sul territorio, pur in assenza di una formale investitura.

5 Stralcio della Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'Appello di Palermo - 22 gennaio 2022.

6 Nell'ambito dell'operazione "Dominio" dello scorso semestre (Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 10371/2019 RGNR DDA-PA del 18 gennaio 2021), sono emerse infiltrazioni nell'amministrazione comunale di Bolognetta che hanno portato, nel semestre in esame, allo scioglimento del Consiglio comunale della cittadina palermitana (DPR del 19 novembre 2021). Nel periodo di riferimento, inoltre, analoghe ragioni hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale di San Giuseppe Jato (DPR del 9 luglio 2021). Per medesimi motivi sono tuttora sottoposti ad amministrazione straordinaria i comuni di Mezzojuso (DPR del 16.12.2019 e di proroga del 16.04.2021), Partinico (DPR del 29.07.2020 e di proroga del 19.11.2021) e San Cipirello (DPR del 20.6.2019 e di proroga del 19.10.2020). Quest'ultimo risulta essere ancora commissariato in quanto, nelle elezioni amministrative del 10/11 ottobre 2021, alle quali è stata ammessa la lista di un solo candidato, non si è raggiunto il necessario quorum del 50% di votanti sugli aventi diritto. A seguito delle medesime consultazioni, invece, è stato eletto il nuovo Sindaco del comune di Torretta, precedentemente sciolto per infiltrazioni mafiose (DPR dell'8.08.2019 e di proroga del 18.12.2020).





Riguardo all'architettura della consorteria⁷ si evidenzia che negli ultimi anni a Palermo la "competenza territoriale" dei *mandamenti* e delle *famiglie* è risultata meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere e ai conseguenti accordi "inter-mandamentali". Molto spesso si assiste quindi a un "prestito di manovalanza" tra i vari *mandamenti* palermitani.

Il contrasto alla criminalità organizzata è sempre forte in termini di attività di polizia e giudiziaria. L'azione dello Stato volta a reprimere l'espansione mafiosa è frutto di un incessante monitoraggio del fenomeno strumentale alle numerose attività investigative eseguite. Tale aspetto ha consentito nel tempo di confermare come i reati cardine sui quali si impernia l'azione mafiosa sono sempre i medesimi. Dall'imposizione del *pizzo* che permane "necessaria" soprattutto per il sostentamento delle famiglie dei detenuti, al traffico di stupefacenti spesso condiviso con altre organizzazioni criminali sia nostrane che di etnia straniera. Dal riciclaggio attuato sempre più attraverso una vera e propria interazione con l'economia legale, all'infiltrazione nella Pubblica amministrazione in maniera tale da condizionare ovvero gestire l'iter procedurale in materia di appalti pubblici mediante episodi di corruzione che coinvolgono singoli cittadini, imprenditori e tecnici probabilmente allettati da facili guadagni. I settori più colpiti dal fenomeno sono principalmente gli appalti pubblici e il subordinato ciclo dei rifiuti⁸ che rappresentano terreno di interferenza di interessi privati nella gestione della "cosa pubblica" oltretutto di frequenti ingerenze di *cosa nostra*. Non trascurabile poi l'interesse mafioso verso la gestione del gioco illegale, un settore che negli ultimi decenni ha avuto un notevole sviluppo grazie all'ampliamento dell'offerta di gioco da parte dello Stato a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso. In tale "giro d'affari" inevitabilmente, si creano "nuove opportunità" per la criminalità organizzata sempre pronta ad infiltrarsi nella filiera del gioco lecito. L'interesse di *cosa nostra* per il redditizio settore di giochi e scommesse è stata riscontrata nel semestre dagli esiti dell'operazione "Game Over II"⁹ conclusa dalla Polizia di Stato il **18 novembre 2021** con l'arresto di 7 persone la sottoposizione di altre 5 al divieto di dimora nella provincia panormita, nonché il contestuale sequestro preventivo di 13 agenzie di scommesse dislocate a Palermo e nei comuni limitrofi. In particolare l'attività investigativa ha confermato il dato già emerso in pregresse attività di indagine¹⁰ di analogo tenore ovvero "...l'esistenza di una forte compenetrazione tra l'attività dell'organizzazione mafiosa cosa nostra e la gestione e distribuzione sul territorio delle sale gioco e scommesse in seno alle quali, quotidianamente, si muove una mole di denaro, spesso sottratta a qualunque forma di controllo legale e fiscale, di non facile quantificazione, che va a rimpinguare significativamente le "casse" della associazione mafiosa fino a diventarne la più cospicua fonte di

7 La città di Palermo continua a essere suddivisa in 8 *mandamenti*, composti da 33 *famiglie*; la provincia risulta ancora strutturata in 7 *mandamenti*, composti da 49 *famiglie*.

8 A Palermo permane la situazione di emergenza della discarica di Bellolampo che è sicuramente l'emblema della crisi dei rifiuti in Sicilia. La piattaforma è ubicata nell'omonima contrada del comune di Palermo, distante circa 5 km dal centro abitato. Il bacino di utenza è costituito dalla città di Palermo e da alcuni comuni della provincia, per circa 1 milione di residenti. A causa della saturazione dell'impianto si è generata la necessità di trasferimento dei rifiuti in altre discariche.

9 OCC n. 14664/2017 RGNR DDA-PA e n. 2249/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'**11 novembre 2021**.

10 Si ricorda che la stessa nasce dalle ceneri dell'operazione "Game over" del 2018.



reddito degli ultimi anni. L'illecita attività si ritiene fosse gestita da soggetti intranei a *cosa nostra* riconducibili ai *mandamenti* cittadini confinanti tra loro della Noce¹¹ e di Passo di Rigano-Bocca di Falco¹² costantemente impegnati nella raccolta illegale di scommesse di vario genere anche per via telematica tramite siti *web* locati su *server* aventi sede in Malta. Nel più recente passato le indagini su tale specifico settore hanno coinvolto vari esponenti di spicco appartenenti a diversi *mandamenti* mafiosi palermitani consentendo di confermare ulteriormente come la *mafia* del capoluogo siciliano abbia intensificato sempre più l'attività di riciclaggio di denaro frutto di provento illecito avvalendosi spesso di proiezioni criminali sul territorio nazionale¹³ soprattutto nel settore dei giochi e scommesse mediante la oramai consolidata prassi "*...di servirsi di cc.dd. "teste di legno", ossia di prestanome compiacenti (incensurati e non direttamente a essi riconducibili, ndr) ai quali intestare i beni accumulati illecitamente, per fuorviare eventuali indagini patrimoniali mirate alla confisca dei proventi dei reati commessi.*"

Nel periodo di riferimento oltre alla citata illecita gestione delle scommesse le estorsioni (c.d. "*messa a posto*"¹⁴) e il traffico di sostanze stupefacenti restano tra le primarie fonti di guadagno per *cosa nostra*. Assunto confermato anche nella citata relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2021 - Corte di Appello di Palermo- "*il traffico degli stupefacenti gestito da cosa nostra, nonostante il "martellamento" costante delle operazioni anti-droga, a parte un modesto rallentamento nel periodo più acuto della crisi epidemiologica, non conosce crisi, anzi appare in espansione*". Non a caso nella quasi totalità delle attività d'indagine condotte tra i reati contestati sono sempre presenti l'estorsione (o tentata) - spesso con l'aggravante del metodo mafioso - e il traffico

11 Nello specifico, soggetti vicini alla *famiglia* della Noce.

12 Nello specifico, soggetti *affiliati* alla *famiglia* di Passo di Rigano.

13 Già nello scorso semestre l'infiltrazione nell'economia legale, era stata riscontrata dagli esiti dell'operazione "*Gerione*" (OCC 50117/18 RGNR e 31123/2019 RG GIP emessa del Tribunale di Roma), conclusa il 15 gennaio 2021, documentando un sistema di "*attribuzioni fittizie*" del capitale sociale di alcune aziende operanti nel settore della ristorazione sul territorio della Capitale, posto in essere da alcuni *affiliati* alla *famiglia* di Porta Nuova al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Sempre in tema di riciclaggio è emblematica l'indagine "*Affari preziosi*" (OCCC n. 3275/2019 RGNR DDA-PA e n. 2153/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo, naturale prosecuzione dell'operazione "*Mani in pasta*" del 12 maggio 2020) nell'ambito della quale, il 9 marzo 2021, sono stati tratti in arresto alcuni soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale e autoriciclaggio. Le indagini, hanno consentito di accertare come una *famiglia* mafiosa storicamente egemone nei quartieri palermitani dell'Acquasanta e dell'Arenella del *mandamento* mafioso di Resuttana, stabilitasi da anni a Milano, avesse investito "*...ingenti somme di denaro* (provento di attività illecite commesse sul territorio palermitano - ndr), grazie ad una fitta rete di relazioni d'affari con numerosissimi soggetti, tra cui stimati operatori del settore (attività commerciali di "compro-oro" e gioiellerie ubicate a Milano, Roma, Palermo e, finanche, a Londra - ndr) e facoltosi personaggi noti al grande pubblico (per lo più calciatori)...", nel lucroso *business* del commercio "in nero" di lussuosi orologi.

14 Fenomeno mediante il quale i *boss* impongono a commercianti, imprenditori e altri soggetti, di versare nelle casse delle organizzazioni criminali somme di denaro a fronte di una "protezione mafiosa".

di droga¹⁵. È il caso delle operazioni “*Pars iniqua*” e “*Gordio*”¹⁶, già citate nella precedente relazione, concluse il **5 luglio 2021** rispettivamente dalla DIA e dai Carabinieri in esecuzione di un medesimo provvedimento cautelare, con l’arresto di numerosi soggetti ritenuti appartenere al *mandamento* di Partinico. I riscontri operativi hanno consentito di documentare come a seguito dell’indebolimento¹⁷ della *leadership* esercitata dai *boss* del *mandamento* di Partinico¹⁸ nel territorio dello stesso si è registrata “...l’esistenza autoregolamentata di plurimi gruppi criminali, capeggiati da personaggi in gran parte già condannati in via definitiva per associazione mafiosa ovvero per reati aggravati dall’utilizzo del metodo mafioso...”. Tali gruppi cinque nello specifico hanno egemonizzato nel tempo il locale traffico degli stupefacenti sia producendo in loco ingenti quantità di *marijuana*, sia acquistando *cocaina* presso le ‘*ndrine* calabresi che come appurato anche in pregresse attività investigative si confermerebbero quale “...canale privilegiato dei palermitani ed altri per l’approvvigionamento delle sostanze stupefacenti e, segnatamente, della *cocaina*”. L’indagine, oltre a confermare il forte legame esistente tra *cosa nostra* e la ‘*ndragheta*, ha svelato l’operatività del *mandamento* di Partinico “...un’operatività che valica i confini regionali approdando ... financo nella capitale, attraverso una fitta rete di contatti con figure di assoluto spessore nell’attualità del panorama delinquenziale “romano” come quella del clan dei CASAMONICA”. Le indagini hanno mostrato tuttavia una costante fibrillazione all’interno del *mandamento* partinicese manifestatasi con numerosi danneggiamenti, spedizioni “punitive” e atti incendiari riconducibili all’uno o all’al-

15 Tale illecito, come rammentato, suscita da sempre un notevole interesse da parte di *cosa nostra*. Nel semestre, sono state colpite, nel capoluogo e in provincia, più *piazze di spaccio* che, sebbene allo stato non risultino direttamente gestite da *cosa nostra*, è difficilmente ipotizzabile siano sfuggite al controllo, magari mediato, dell’organizzazione mafiosa. In tal senso, si citano solo alcune indagini: “*Africo*” (OCC n. 15663/2017 RGNR e n. 13152/2017 RGGIP del **6 settembre 2021**), conclusa dalla Guardia di finanza con l’arresto di 9 “spacciatori” attivi nel quartiere panormita “ZEN” e a Carini (PA); “*Nemesi*” (OCC n. 7449/2018 RGNR PA e n. 6471/2018 RGGIP dell’**8 ottobre 2021**), conclusa dai Carabinieri con l’arresto di 57 persone dedite allo smercio di droghe, soprattutto, nel quartiere “Sperone” di Palermo; “*Carthago*” (OCC n.19403/2018 RGNR e n. 13966/2018 RGGIP del **26 novembre 2021**), conclusa dai Carabinieri con l’arresto di 12 persone dedite allo smercio di sostanze stupefacenti nel quartiere palermitano di “Passo di Rigano”. Tra gli arrestati un soggetto, già emerso nell’operazione “*New Connection*” del 2019, perché titolare di un centro scommesse riconducibile ad un *affiliato* alla *famiglia* di Passo di Rigano che gestiva più centri scommesse con la qualifica di *master*, tratto in arresto, per questo, nella citata operazione “*Game Over II*”; “*Pandora*” (OCC n. 18381/2019 RGNR e n. 12817/19 RGGIP del **29 novembre 2021**), conclusa dai Carabinieri con l’arresto di 50 persone organizzate su tre distinti gruppi criminali che si rifornivano di droghe presso una macelleria dello storico mercato cittadino di “Ballarò”, per poi spacciarle sia nei quartieri del centro storico della città, sia in quelli periferici di “Partanna-Mondello”, “Borgo Nuovo” e “CEP”.

16 OCC n. 4726/17 RGNR DDA-PA e n. 5856/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 24 giugno 2021.

17 Già manifestatosi dopo la cattura del *capo mandamento* di San Giuseppe Jato, avvenuta il 15 novembre 2009, il quale a seguito della precedente crisi della *leadership* del *mandamento* di Partinico (indotta dalla cattura, nel febbraio 1993, del *capo* e, nell’aprile 1998, del *reggente*, entrambi esponenti di spicco dell’ala *corleonese* di *cosa nostra*), aveva esteso la propria influenza anche sul comprensorio partinicese con funzione di “*supervisore*” delle attività della locale *cosa nostra*, comunque sempre formalmente egemonizzata da congiunti e sodali dei *boss* tratti in arresto.

18 A causa della dura repressione giudiziaria subita negli anni da quel *mandamento*, nonché dalla collaborazione con la Giustizia della sorella dei *boss*, anch’essa ai vertici del sodalizio prima del “pentimento”.



tro sodalizio criminale¹⁹. Una pianificazione strategica di traffici di droga in sinergia con narcotrafficienti calabresi²⁰ e contestualmente sull'asse Colombia-USA-Italia²¹ è stata riscontrata anche nell'ambito dell'operazione "*Stirpe e tentacoli*"²² eseguita dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **20 luglio 2021** con l'arresto di 16 persone compreso il *reggente* del *mandamento* di Ciaculli struttura criminale del capoluogo siciliano. L'inchiesta ha fatto emergere del resto come i *boss* selezionassero gli *affiliati* incaricati della riscossione del *pizzo* in base alla capacità di ottenere un positivo risultato senza ricorrere a metodologie violente che avrebbero potuto indurre le vittime a sporgere denuncia²³. La ricostruzione di specifiche condotte estorsive in danno di operatori economici del territorio palermitano nonché l'interesse mafioso verso il mercato illecito degli stupefacenti sono emersi dall'attività investigativa denominata "*Bivio II*"²⁴ conclusa dai Carabinieri il **21 luglio 2021** con l'arresto di 9 persone ritenute appartenere al *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale (in specie delle *famiglie* di Partanna Mondello, Tommaso Natale e Pallavicino ZEN). L'indagine naturale prosecuzione delle operazioni "*Teneo*"²⁵ e "*Bivio*"²⁶ rispettivamente del giugno 2020 e del gennaio 2021 ha evidenziato il ruolo sempre apicale, nonostante i periodi di carcerazione e al temporaneo allontanamento in Toscana, del carismatico *reggente* del *mandamento* raggiunto dal provvedimento in esame durante la detenzione a

-
- 19 La necessità di non compromettere i cospicui introiti garantiti dal traffico di stupefacenti, ha evitato l'esacerbazione dei contrasti tra i vari gruppi oggetto di indagine. Al riguardo, come evidenziato dal GIP nell'ordinanza cautelare in esame, è emersa "...l'immagine di una vera e assai allarmante balcanizzazione degli scenari criminali partinicesi..." che sebbene "...siano tra loro tutti legati da reciproche e contemporanee parentele mafiose...", non consentono di documentare una condizione di *pax* criminale in seno a tali gruppi criminali ma, anzi, lasciano "*presagire futuribili scenari di nuove e forse imminenti guerre di mafia nella provincia palermitana storicamente nota come tra le più attive nell'ambito criminale del traffico di stupefacenti*"
- 20 Emerge un coordinamento tra i *mandamenti* palermitani al fine di acquistare all'ingrosso sostanze stupefacenti dalla *ndrangheta*, con i cui esponenti i contatti erano tenuti da un influente e anziano *uomo d'onore* del *mandamento* di Ciaculli, il quale dava prova di possedere un ramificato e ampio circuito relazionale con esponenti di diverse altre organizzazioni criminali, anche straniere.
- 21 In particolare, in una conversazione telefonica intercorsa tra due indagati in data **6 febbraio 2021**, uno, vantando una vicinanza a elementi di nazionalità colombiana ("...io li conosco quattro colombiani buoni e gli dico ve li fidate a farla arrivare là..."), suggeriva di attendere il proprio rientro negli Stati Uniti per intraprendere l'affare ("...se io riesco ad andare negli Stati Uniti la mando io dalla Colombia, costa a qualche quindicimila, ventimila al chilo... niente... in America per niente (a basso prezzo, ndt.) è... in America la prendo, a New York la prendono a quindicimila al chilo..."). Negli Stati Uniti il soggetto risulta avere numerose amicizie e il supporto del proprio figlio con un "ruolo mafioso" riconosciuto.
- 22 Fermo di Indiziato di Delitto n. 9055/21 RGNR DDA-PA del **16.7.2021** e Ordinanza di non convalida del Fermo e di Applicazione di misure cautelari, con contestuale Ordinanza di convalida di sequestro preventivo e decreto di Applicazione di sequestro preventivo n. 9055/21 RGNR DDA-PA e n. 6910/21 RGGIP emesse dal GIP di Palermo il **23.7.2021** e il **30.7.2021**.
- 23 Nel semestre grazie alla denuncia di una delle sue vittime è stato tratto in arresto un *estorsore* della *famiglia* di Altarello (*mandamento* della Noce) in esecuzione dell'OCC n. 15779/21 RGNR DDA-PA e n. 10261/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **29 novembre 2021**.
- 24 OCC n. 7506/2017 RGNR DDA-PA e n. 9190/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **19 luglio 2021**.
- 25 OCC n. 7850/2019 RGNR DDA-PA e n. 6829/2019 RGGIP dell'8.6.2020.
- 26 Decreto di Fermo di indiziato di delitto n. 7506/2017 RGNR DDA-PA del 21.1.2021 e ordinanza di convalida e contestuale applicazione di misure cautelari in carcere n. 9190/2020 RGGIP del 28.1.2021. Le denunce di alcuni imprenditori ed esercenti della zona, stanchi delle continue intimidazioni "...ti devi mettere a posto...", seguite da numerosi danneggiamenti e minacce, hanno consentito di mettere in risalto il nauseante "sistema della messa a posto". Le successive attività investigative sono poi sfociate nell'indagine del semestre in corso denominata "*Bivio II*".

seguito dell'arresto avvenuto nella menzionata operazione "Teneo". Due distinte attività investigative concluse nel semestre, la "Persefone"²⁷ e la "Jato Bet"²⁸ hanno disvelato l'attivismo di *cosa nostra* nel traffico degli stupefacenti e nella pratica estorsiva in danno di commercianti e imprenditori anche nella provincia panormita. La prima indagine portata a termine dai Carabinieri il **13 settembre 2021** con l'esecuzione di alcuni provvedimenti cautelari ha consentito di riscontrare "...la vivace operatività del sodalizio mafioso nel mandamento di Bagheria/Villabate...", cristallizzare "...in modo chiaro gli avvicendamenti al vertice della articolazione locale..." e individuare nel traffico di stupefacenti "...la principale fonte di reddito illegale...". In sintesi l'indagine ha svelato una continuità dell'azione criminale²⁹ nonostante l'avvicinarsi dei boss al vertice. Una stabilità che ha garantito "...il pieno controllo del territorio..." attraverso "...la commissione di estorsioni e, soprattutto, gestendo in modo centralizzato e monopolistico la piazza di spaccio". Anche la seconda operazione eseguita sempre dai Carabinieri incentrata sugli assetti e l'operatività della compagine criminale operante a San Giuseppe Jato (PA) ha evidenziato come la consorteria mediante le medesime pratiche illecite avesse assunto nel tempo il pieno controllo criminale del territorio utilizzando gran parte dei proventi illeciti per il sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti. L'attività investigativa condotta dai Carabinieri e conclusa il **25 ottobre 2021** con l'arresto di alcuni affiliati al mandamento ha messo in risalto, inoltre, la capacità dell'organizzazione di assicurarsi diversi appalti pubblici anche nell'area urbana di Palermo, senza compromettere i rapporti intermandamentali con i mafiosi del luogo interessati ai lavori. Ulteriore lucroso traffico di sostanze stupefacenti disvelato dai Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Brevis II"³⁰ è stato documentato nell'ambito territoriale del mandamento cittadino di Pagliarelli. L'indagine ha consentito di mettere in luce come il reggente del mandamento e il suo "braccio destro" entrambi già arrestati nell'operazione "Brevis"³¹ del precedente mese di aprile avessero organizzato l'importazione nel palermitano di hashish verosimilmente di origine marocchina coadiuvati da corrieri campani attivi nella città andalusa di Malaga. Contestualmen-

27 Fermo di indiziato di delitto n. 5724/2020 RGNR-DDA emesso il **10 settembre 2021** e OCC di convalida del Fermo n. 3333/2021 RGNR e n. 3072/2021 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Termini Imerese (PA) il **16 settembre 2021**.

28 OCC n. 9746/2018 RGNR DDA-PA e n. 7906/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **21 ottobre 2021**.

29 Significativa al riguardo la "spedizione punitiva" attuata nei confronti di un soggetto "reo" di essersi "...permesso di sfidare pubblicamente il capo mafia..." mettendo in discussione "...il ruolo e la autorevolezza del boss ...omississ...". Il soggetto, apparentemente estraneo al contesto mafioso sin qui monitorato, è stato duramente picchiato all'interno della sua abitazione da un commando composto da sette persone su mandato del boss offeso. Nei giorni successivi al pestaggio, tuttavia, il soggetto, non mostrando atteggiamento remissivo, ha deciso di vendicarsi facendo sapere di essere disposto anche a dare fuoco al locale del capo mafia.

30 OCC n. 16541/2018 RGNR DDA-PA e n. 3536/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **10 dicembre 2021**.

31 Fermo di indiziato di delitto n. 16541/2018 RGNR DDA-PA del **2 aprile 2021**. L'indagine aveva consentito di documentare come il reggente del mandamento di Pagliarelli - succeduto a capo mandamento all'anziano boss, promotore con altri della ricostituzione della commissione provinciale subito disarticolata con l'operazione "Cupola 2.0" del dicembre 2018 con ulteriore seguito nel gennaio 2019 - nel momento in cui faceva rientro a Palermo dopo circa un anno di permanenza in Brasile, prima della sua partenza per questo Paese, avesse esercitato un ferreo controllo del territorio della provincia di Palermo, mediante il taglieggiamento di operatori economici della zona.



te la consorteria ha mantenuto costanti legami con i calabresi per l'approvvigionamento di *cocaina* da rivendere sulle varie piazze di spaccio cittadine. L'inchiesta ha disvelato come parte degli ingenti guadagni venissero destinati al reinvestimento nello stesso illecito settore e al sostentamento dei detenuti *affiliati* e delle loro *famiglie*. Altra attività di contrasto al fenomeno estorsivo è l'operazione "*Breccia*"³² eseguita dai Carabinieri del ROS. In tale contesto il potere economico di un intermediario attivo nel settore immobiliare derivante dalla gestione di un vasto patrimonio immobiliare e di alcune importanti partecipazioni societarie appartenenti a un noto aristocratico palermitano, è giunto all'attenzione di *cosa nostra*³³ che vedeva la figura dell'intermediario come "...uno strumento di investimento...". L'indagine conclusa il **13 dicembre 2021** oltre a porre fine ad un'asfissiante pressione estorsiva nei confronti della vittima ha appurato anche come la compagine mafiosa fosse dedicata a prestiti usurari "elargiti" sempre all'intermediario immobiliare. Riguardo a quest'ultima tipologia di reato³⁴ significativi appaiono i riscontri dell'operazione "*Araldo*"³⁵ condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza che ha svelato e contrastato un sodalizio criminale dedito anche all'usura in danno di vittime in contingenti difficoltà finanziarie con tassi usurari in alcuni casi "...nella misura di circa il 280% annuo, percentuale nettamente superiore al limite legale previsto...", facente sostanzialmente capo ad un avvocato del foro di Palermo che operava quale tramite tra *uomini d'onore* detenuti suoi assistiti e altri in libertà, contribuendo concretamente, pur senza farne formalmente parte, "...al mantenimento in vita e al rafforzamento dell'associazione di tipo mafioso denominata *cosa nostra*, mettendo a disposizione della stessa i vantaggi derivanti dalla sua attività professionale di avvocato, difensore di vari affiliati, agevolando il sodalizio nel perseguimento delle finalità criminose di commettere delitti, di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, nonché di realizzare profitti e vantaggi ingiusti, per sé o per altri, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e omertà".

Non va sottaciuto poi il forte legame di *cosa nostra* con la criminalità Nord americana. Pregresse attività d'indagine³⁶ hanno documentato una storica e sempre attuale centralità dei rapporti con *La cosa nostra* di New York. Tali aspetti sono venuti alla luce anche nel semestre grazie agli esiti dell'operazione dei Carabinieri "*Crystal Tower*"³⁷ che ha portato all'arresto di alcuni esponenti della *famiglia* di Torretta (*mandamento* di Passo di Rigano-Boccafalco). In particolare "...sono emersi antichi e solidi collegamenti tra i membri della famiglia di Torretta ed i membri della

32 OCC n. 2708/2017 RGNR DDA-PA e n. 3677/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **6 dicembre 2021**.

33 Si tratta di soggetti ritenuti appartenere per lo più al *mandamento* di Santa Maria di Gesù-Villagrazia e alla *famiglia* di Monreale (*mandamento* di San Giuseppe Jato).

34 Da non confondere con il *welfare* mafioso rappresentato dal sostegno attivo nei confronti di famiglie, esercenti e imprenditori in crisi di liquidità utilizzato da *cosa nostra* al fine di recuperare o accrescere il proprio consenso sul territorio, soprattutto durante le fasi della pandemia da covid-19.

35 OCC n. 22322/2014 RGNR DDA-PA e n. 3324/2018 RGGIP, emessa dal GIP di Palermo il **15 settembre 2021**.

36 Fra tutte di particolare rilievo risultano le note operazioni "*Cupola 2.0*", del dicembre 2018 con un seguito nel successivo mese di gennaio e "*New Connection*" del luglio 2019.

37 OCC n. 18317/2017 RGNR DDA-PA e n. 11518/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 luglio 2021**.

famiglia INZERILLO³⁸ che (almeno fino all'avvento dei corleonesi capeggiati da RIINA Salvatore) aveva comandato il mandamento di Passo di Rigano, fra l'altro, gestendo, lungo l'asse Palermo - New York, ingenti traffici di stupefacenti". Dagli atti inoltre emergerebbero intromissioni esercitate dalla famiglia mafiosa di Torretta nel settore dell'edilizia e malumori sorti all'interno della stessa circa la "spartizione" di alcuni lavori pubblici. Durante una conversazione ambientale di significativo interesse investigativo intercettata nel maggio 2019 "...venivano trattati temi relativi alla gestione mafiosa dei lavori pubblici sul territorio torrettese, con specifico riferimento alle modalità di assegnazione delle commesse da parte dell'amministrazione comunale. Nella circostanza, infatti, i fratelli ...omississ... esternavano malumore per essere rimasti esclusi (dal "giocattolino" dei lavori pubblici, ndr) dall'esecuzione di determinate opere appena incominciate ..., assegnate ad una ditta di fuori paese...", prospettando di risolvere la problematica allorquando "...il successivo mese di settembre fosse tornato in Italia³⁹ un determinato personaggio, individuato in un esponente di spicco della famiglia mafiosa Gambino di New York, ritenuto essere un elemento chiave nell'ottica dei collegamenti fra l'organizzazione mafiosa torrettese e "La cosa nostra" americana..." riconosciuto, tra l'altro, per "... il carisma criminale e la capacità di far pendere in un senso o nell'altro l'ago della bilancia criminale nel comprensorio torrettese...". L'indagine ha consentito di scoprire le ingerenze "...da parte degli affiliati al sodalizio mafioso locale nella campagna elettorale per le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Torretta (PA) tenutesi il 10.06.2018..." che hanno determinato l'insorgenza di due opposte fazioni l'una schieratasi in favore del Sindaco uscente l'altra in favore di altro candidato ma entrambe "...finalizzate al successivo perseguimento di vantaggi economici attraverso il rapporto privilegiato con le nuove figure chiave dell'amministrazione. Esisteva dunque un interesse di carattere strategico legato all'affidamento dei lavori pubblici da parte del Comune...".

Un valido aiuto al contrasto alla criminalità palermitana è definito dai risultati conseguiti in materia di attività preventiva attraverso i sequestri e le confische che colpiscono le consorterie mafiose, nonché i soggetti collusi con *cosa nostra* e che consentono allo Stato di limitare fortemente il potere economico mafioso. Nel periodo in esame oltre ai provvedimenti eseguiti nell'ambito delle attività d'indagine relazionate si segnala l'arresto⁴⁰ e il contestuale sequestro preventivo (ex art 321 cpp) di circa 31 milioni di euro di cui 13 depositati in un fondo acceso presso una banca di Nassau (BHS) e 18 in un istituto di credito di Tirana (ALB) a carico di un noto imprenditore edile palermitano⁴¹ e del suo commercialista. Nei confronti dell'impre-

38 In particolare di tutti quei soggetti che durante la c.d. "Il guerra di mafia", furono costretti ad esiliare negli Stati Uniti (gli scappati) a causa delle barbarie ricevute dai corleonesi.

39 Trasferta mai avvenuta in conseguenza del clamore causato dalla nota operazione "New Connection" del luglio 2019 che colpì i vertici del mandamento Passo di Rigano-Bocca di Falco.

40 OCC n. 10948/21 RGNR DDA-PA e n. 7455/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **10 novembre 2021**.

41 Già sodale di un noto ex sindaco di Palermo e protagonista del riciclaggio delle immense risorse finanziarie a disposizione di *cosa nostra* derivanti dalle speculazioni edilizie del c.d. sacco di Palermo degli anni '70 e '80 e dal traffico degli stupefacenti ricostruito con la nota operazione "Pizza connection" (indagine sul traffico di droga condotta negli Stati Uniti d'America dal Federal Bureau of Investigation (FBI) tra il 1979 e il 1984 e che fu da apripista al c.d. Maxi processo di Palermo).



ditore la DIA di Palermo ha eseguito una Misura di prevenzione di circa 35 milioni di euro⁴² comprensivi del fondo bahamense e albanese. Gli arrestati in sostanza approfittando della mancata ultimazione delle procedure in materia di rogatoria internazionale, avevano provveduto a movimentare gli ingenti capitali (nel caso dei fondi trasferiti in Albania), ovvero stavano cercando di farlo (nel caso del fondo bahamense). Altro provvedimento operato dalla DIA palermitana è la confisca dei beni⁴³ per un valore di circa 3 milioni di euro eseguita nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di Marineo, del *mandamento* di Corleone che avrebbe beneficiato nel tempo del determinante appoggio di *cosa nostra* per l'aggiudicazione di lavori e appalti pubblici nel settore dell'edilizia. Inoltre nell'ambito del continuo monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici⁴⁴ il Prefetto di Palermo il **18 novembre 2021** ha disposto l'accesso al cantiere presso la sede legale ed amministrativa di uno stabilimento industriale di produzione e confezionamento di conglomerato cementizio settore che agevolmente si presterebbe a infiltrazioni mafiose. Infine si confermerebbe la tolleranza di *cosa nostra* verso quel panorama criminale della provincia che include organizzazioni di matrice etnica poiché attive in contesti illegali secondari o di non diretto interesse. In tale quadro peraltro come in premessa accennato assumono una posizione differente rispetto alle altre le c.d. *mafie nigeriane*⁴⁵. Quest'ultime nel tempo si sono insediate con forza nel territorio cittadino palermitano riuscendo a controllare stabilmente attività illegali quali lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti⁴⁶ così come dimostrano nel semestre gli esiti di una operazione che ha colpito alcune cellule del noto *secrets cults* "Black Axe" accusate di avere obbligato alcune loro connazionali a prostituirsi in diverse case nel centro storico del capoluogo siciliano (c.d. *connection house*). Le indagini hanno appurato come la compagine criminale nigeriana coadiuvata da altri elementi operanti nel Paese africano avesse organizzato l'immigrazione clan-

42 Decreto n. 172/17 RMP del 20.05.2020 della Corte di Appello di Palermo, eseguito il 30 novembre 2020 e divenuto definitivo il **16 luglio 2021**.

43 Decreto n. 156/2015 R.M.P. emesso in data 26.05.2021

44 Nel periodo in esame, sono stati emessi numerosi provvedimenti interdittivi nei confronti di società ritenute a rischio concreto e attuale di infiltrazione mafiosa.

45 Costituite da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate su matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura paramilitare, nonché su riti di iniziazione e codici comportamentali. Le più note sono: *Black Axe*, *Vikings*, *Maphite* e *Arubaga*.

46 Si rammentano le operazioni: "*Disconnection Zone*" del luglio 2019, che ha colpito una cellula della confraternita *Vikings*. Con gli sviluppi investigativi del successivo novembre è stato poi colpito un altro sodalizio, appartenente al *cult EIYE* che si scontrava per il predominio con gli altri gruppi etnici; "*Family Light House of Sicily*", conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 a Catania con l'arresto di 26 soggetti in prevalenza nigeriani appartenenti alla confraternita dei *Maphite*. L'inchiesta ha tra l'altro documentato *summit* tra i vertici dell'organizzazione a Palermo oltreché a Catania, Caltanissetta e Messina; "*Sister White*" del dicembre 2020, che ha infatti disarticolato una consorterìa criminale prevalentemente etnica, ma costante anche di alcuni italiani relegati in ruoli secondari, attiva nel narcotraffico sull'asse Napoli-Palermo e nel successivo spaccio. Dalla Campania i carichi di *cocaina* ed *eroina* giungevano a Palermo dove venivano smistati oltre che nelle locali piazze di spaccio anche nei territori di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetro (TP) e Licata (AG); "*Showdown*" del febbraio 2021, che ha attinto alcuni soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni, appartenenti alla consorterìa di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings*, risultata attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano.

destina delle connazionali proprio per esercitare il meretricio. Le numerose attività investigative susseguitesesi nel corso degli ultimi anni dimostrano sempre più la consolidata operatività dei sodalizi nigeriani che porterebbe a ipotizzare una loro tendenziale maggiore autonomia, pur senza turbare o mettere in discussione i difficili equilibri con le organizzazioni mafiose autoctone da sempre dominanti in un territorio come quello siciliano⁴⁷.

Provincia di Trapani

La storia criminale di questa provincia ci racconta come la stessa nel corso degli anni sia stata fortemente influenzata dalla *mafia* palermitana. I c.d. *corleonesi* nel periodo della loro egemonia mafiosa “sistemarono” uomini di loro fiducia nelle varie *famiglie* e *mandamenti* di Trapani in particolare a Mazara del Vallo e a Castelvetrano. Non a caso il “capo dei capi” Salvatore “Totò” RIINA trascorse gran parte della sua latitanza nel *mandamento* di Mazara⁴⁸. Altro fedelissimo alleato dei *corleonesi* Francesco MESSINA DENARO padre dell’attuale superlatitante Matteo che all’epoca fu a capo del *mandamento* di Castelvetrano⁴⁹. Inoltre il possibile connubio politico-mafioso potrebbe essere in grado di creare situazioni atte a inquinare l’attività amministrativa e la gestione della *cosa pubblica* e soprattutto in questo particolare territorio dar vita a una fitta rete di “protezione” che potrebbe favorire l’esecuzione della lunga latitanza del citato boss Matteo MESSINA DENARO. Egli nonostante la latitanza resterebbe la figura di riferimento per tutte le questioni di maggiore interesse dell’organizzazione⁵⁰, per la risoluzione di eventuali controversie in seno alla consorterìa⁵¹ e per la nomina dei vertici delle articolazioni mafiose anche non trapanesi⁵². Tuttavia e benché “*u siccu*” continui a beneficiare della fedeltà di molti sodali negli ultimi anni numerose sono le attività investigative volte a colpire la vasta

47 Sul quale si ritiene, tuttavia, che l’egemonia di *cosa nostra* non possa essere scalfita nel breve periodo.

48 Nel periodo delle note *stragi*, a cavallo tra la fine degli anni ‘80 e gli inizi degli anni ‘90, a Mazara del Vallo Totò RIINA aveva trovato una fitta rete di coperture grazie al capo *mandamento* del territorio in quel periodo, uomo di punta dei *corleonesi*, condannato all’ergastolo in via definitiva per la strage di Capaci, deceduto nel 2013.

49 Lo stesso fu vicecapo provinciale sin dagli anni ‘70. Dopo la “*seconda guerra di mafia*” diventò capo della provincia, tale carica si ritiene essere stata ricoperta da “*Don Ciccio*” sino al 1990-91, epoca in cui fu costretto a ritirarsi dalla scena mafiosa a causa del progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute. Da qui in poi, il figlio Matteo, all’epoca trentenne, ne avrebbe ereditato lo “*schetto*”.

50 L’operazione “*Ermes fase 3*” del giugno 2020, ha disvelato un sistema di comunicazione messo in piedi dal boss per continuare a “*dirigere*” il sodalizio. In particolare, nel provvedimento è stato documentato come uno degli indagati, elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese, fosse “*un punto di riferimento nel segreto circuito di comunicazioni finalizzate alla veicolazione della riservata corrispondenza del latitante Matteo MESSINA DENARO*”.

51 L’indagine “*Anno zero*” dell’aprile 2018, ha rivelato in seno al *mandamento* di Castelvetrano una contrapposizione tra le *famiglie* di Campobello di Mazara e di Castelvetrano per la spartizione di proventi illeciti. Per superare tali criticità si era resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell’investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

52 In tal senso, aggiornata testimonianza è rappresentata dagli esiti dell’operazione “*Xydy*” (fermo di indiziati di delitto 10760/18 RGNR - DDA di Palermo). Per quanto incentrata sulle dinamiche criminali della provincia agrigentina l’indagine, conclusa il 2 febbraio 2021, ha coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO che, mediante “*...un’attuale e segretissima rete di comunicazione...*”, avrebbe condiviso alcune strategie con i *capi* delle *famiglie* agrigentine, le quali “*...riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l’unico a cui spetta l’ultima parola in quel contesto territoriale sull’investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all’interno dell’associazione*”. Ad oggi, quindi, il boss castelvetranese, anche al di fuori del contesto trapanese, sarebbe “*... in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità*”.



rete di protezione del boss⁵³. Al riguardo alcune attività di polizia effettuate in relazione al continuo monitoraggio della rete di protezione del noto latitante hanno appurato “...alternativamente o cumulativamente, collegamenti, rapporti e pregresse frequentazioni...” di alcuni soggetti “... con appartenenti all’associazione mafiosa, soggetti ad essa contigui o comunque persone storicamente in rapporti con il noto latitante MESSINA DENARO Matteo”. Ciò ha consentito di disporre numerose perquisizioni⁵⁴ eseguite dalla Polizia di Stato il 1° ottobre 2021 in gran parte della Sicilia occidentale volte a rinvenire nei luoghi di pertinenza degli indagati qualsiasi “...documentazione a qualsiasi titolo riconducibile al favoreggiamento della latitanza di MESSINA DENARO Matteo; denaro di incerta provenienza direttamente riferibile ai soggetti coinvolti nelle investigazioni; armi o munizioni; computer o apparecchiature informatiche e/o digitali in grado di conservare dati ed informazioni d’interesse investigativo relativo alla possibile localizzazione del citato latitante; oggetti e beni di qualsivoglia natura utilizzabili per il prosieguo delle indagini preliminari...”. L’indagine conferma ulteriormente l’intensa attività delle Forze di Polizia volta a garantire alla giustizia MESSINA DENARO, che rappresenta oramai da decenni l’obiettivo che consentirebbe di chiudere un terrificante capitolo della storia italiana.

Riguardo alla struttura organizzativa territoriale⁵⁵ allo stato non si evidenziano segni di mutamento rispetto al passato. La mafia trapanese continua ad essere strettamente connessa alle consorterie statunitensi⁵⁶.

53 Numerosi infatti sono gli arresti dei *fiancheggiatori* che si sono susseguiti alla guida dell’organizzazione trapanese. Tra questi alcuni congiunti del latitante (i cognati, uno dei quali recentemente scarcerato e un altro deceduto in carcere, il fratello, anch’egli recentemente tornato in libertà, la sorella e, infine, alcuni cugini e nipoti). Ad incidere su tale aspetto anche le numerose misure di prevenzione patrimoniale e sequestri preventivi eseguiti nei confronti di soggetti rientranti nell’orbita di MESSINA DENARO. Al riguardo si rammentano: la confisca di beni, per un valore di circa 4,5 milioni di euro, nei confronti di un nucleo familiare titolare di imprese edili, ritenuto appartenere alla *famiglia* di Castelvetro, eseguita nel mese di gennaio 2021; il sequestro di beni, per circa 1 milione di euro, nei confronti di un soggetto, ex consigliere comunale di Castelvetro, “fedelissimo” di MESSINA DENARO eseguito nel mese di marzo 2021; la confisca di beni (emessa dal Tribunale di Trapani nel 2016 su proposta del Direttore della DIA e confermata dalla Corte d’Appello di Palermo nel mese di giugno 2021) per un valore di circa 100 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore di Monreale (PA) legato al clan di Mazzara del Vallo sin dagli anni ‘70 e descritto come un “imprenditore spregiudicato” in rapporti anche con la *famiglia* di Castelvetro e, in particolare, con il cognato di Matteo MESSINA DENARO; il sequestro di beni per un valore di circa 6 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore del mondo delle scommesse e dei giochi *online*, la cui ascesa imprenditoriale sarebbe stata agevolata da esponenti dei *mandamenti* mafiosi di Castelvetro e Mazzara del Vallo ritenuti vicini a Matteo MESSINA DENARO, eseguito nel mese di marzo 2021, a seguito dell’operazione “*Mafibet*” del 2019.

54 Decreto di perquisizione n. 12979/21 RGNR - DDA, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo il 30 settembre 2021.

55 Essa continuerebbe a essere articolata nei 4 *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Mazzara del Vallo e Castelvetro che, a loro volta, risulterebbero suddivisi in 17 *famiglie*. Ai vertici dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risulterebbero avvicinarsi, con ordine quasi “dinastico”, esponenti appartenenti alle storiche *famiglie*. Così come quello di Castelvetro riconducibile al latitante Matteo MESSINA DENARO e a elementi della propria cerchia familiare. La questione della *reggenza* del *mandamento* di Mazzara del Vallo starebbe attraversando, invece, una fase di transizione a causa della morte dell’esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017 per cause naturali, sebbene non si ravvisino, allo stato, conflittualità interne.

56 Si rammenta che la *famiglia* BONANNO, operante a New York, è originaria di Castellammare del Golfo (TP). Nell’ambito della recente operazione “*Cutrara*” (OCCC n. 17901/2015 RGNR e n. 12408/2016 RG GIP, emessa l’8 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Palermo), sono stati infatti documentati contatti tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* BONANNO di New York, attraverso “...*diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense...*”.



Recenti attività d'indagine evidenziano il carattere "silente e mercantistico" di tale organizzazione criminale. Intrecci e cointeressenze tra esponenti mafiosi, imprenditori ritenuti vicini a *cosa nostra* e politici rafforzano sempre più la malavita indebolendo, di conseguenza, l'economia legale⁵⁷. In seno a *cosa nostra* trapanese è peraltro oramai maturata da tempo la consapevolezza dell'inopportunità di scatenare lotte cruente⁵⁸. Se nelle altre realtà criminali isolate cresce nuovamente il *racket* del pizzo nei confronti di commercianti e imprenditori a Trapani invece la tendenza sembra essere inversa. Pur evidenziandosi alcuni episodi estorsivi finalizzati soprattutto a mantenere il controllo del territorio i mafiosi agevolati dalla costante crisi economica che ha colpito tutti i settori economici a causa della pandemia da COVID-19 offrono capitali illeciti e favori⁵⁹ a una cerchia di imprenditori sempre più ampia.

In tale ottica è da ritenere che *cosa nostra* trapanese continui a mantenere alto l'interesse nel *gaming*, settore che ben si presta come strumento di riciclaggio dei capitali illeciti oltre che come fonte primaria di guadagno al pari del traffico di stupefacenti, delle estorsioni, dell'usura, etc.. Lo sfruttamento di tale specifico settore viene realizzato attraverso la tradizionale attività estorsiva ai danni delle società concessionarie⁶⁰ oppure infiltrando e controllando direttamente società, punti scommessa e sale da gioco mediante l'intestazione fittizia a *prestanome*⁶¹. L'interesse di *cosa nostra* per il redditizio comparto nel semestre è stato confermato dagli esiti della citata operazione "Game Over II"⁶² conclusa il **18 novembre 2021** che seppur incentrata sulle consorterie palermitane ha visto indagati tra gli altri due soggetti. Uno è stato ritenuto contiguo al *mandamento* di Castelvetro e l'altro già emerso in precedenti indagini sullo specifico settore delittuoso riguardanti il trapanese⁶³ è stato indagato per concorso in associazione per delinquere per aver posto a disposizione del sodalizio la propria piattaforma di gioco/scom-

57 Nel semestre in esame il condizionamento economico-mafioso nei diversi settori produttivi, trova puntuale riscontro nei numerosi provvedimenti prefettizi di carattere interdittivo, nei confronti di imprese a rischio di infiltrazione mafiosa.

58 Essa ha acquisito, nel tempo, una peculiare capacità di agire mediante un *modus operandi* collusivo-corruttivo che gli consente di infiltrarsi in vari settori d'impresa evitando, per quanto possibile, quelle azioni criminali che susciterebbero interesse istituzionale e mediatico. Anche perché "...non c'è più nessuno disposto a fare una cosa di questa...i tempi sono diversi..." così come di recente confermato dalla frase di un *uomo d'onore* di Castellammare (stralcio ordinanza della citata operazione "Cutrara" del giugno 2020).

59 Una forma di assistenza sociale mafiosa con la quale in questi mesi di c.d. *lockdown*, *cosa nostra* ha cercato di sostenere economicamente famiglie, esercenti e imprenditori in crisi di liquidità.

60 Delle sale da gioco e/o degli esercizi commerciali in cui si esercita il gioco elettronico (soprattutto bar e tabaccherie), analogamente a quanto avviene per le altre attività commerciali e produttive. Frequente è anche l'imposizione degli apparecchi negli esercizi pubblici insistenti sul territorio mediante l'installazione dei dispositivi da parte di società non riconducibili all'organizzazione mafiosa.

61 Spesso con la compartecipazione delle società concessionarie, titolari dei "nulla osta" dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

62 OCC n. 14664/2017 RGNR DDA-PA e n. 2249/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'**11 novembre 2021**.

63 Ci si riferisce alle operazioni "Anno Zero" (Decreto di Fermo n. 23685/2013 RGNR DDA-PA del 19.04.2018) e "Mafiabet" (Decreto di Fermo n. 18209/2017 RGNR DDA-PA del 2019). Quest'ultima attività investigativa aveva documentato i rapporti tra il gestore della piattaforma di giochi online con sede a Malta (indagato anche nella citata indagine del semestre) e un soggetto affiliato a *cosa nostra* con un ruolo direttivo nello specifico settore di giochi e scommesse, con particolare riferimento alle *famiglie* mafiose di Castelvetro, Campobello di Mazara e di Mazara del Vallo.

messe con sede a Malta. Seppur non risulti allo stato un coinvolgimento della *mafia*⁶⁴ i numerosi arresti compiuti dalle Forze di Polizia sul territorio della provincia per reati concernenti gli stupefacenti, nonché il sequestro⁶⁵ eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di **novembre 2021** di beni per un valore di circa 500 mila euro a carico di due soggetti marsalesi dediti al traffico di sostanze stupefacenti testimoniano l'attivismo della criminalità nello specifico ambito delittuoso. Altro campo criminale non direttamente riconducibile alle consorterie mafiose⁶⁶ è il contrabbando di T.L.E.. L'indagine "*Blue wave*"⁶⁷ avviata dalla Guardia di finanza del capoluogo siciliano nell'estate 2019 e conclusa il **30 novembre 2021** con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 persone indagate in quanto ritenute responsabili di contrabbando di sigarette tra la Tunisia e la Sicilia ha appurato l'operatività di una strutturata rete criminale transnazionale, composta da due distinte organizzazioni in affari fra loro. La prima operava nella provincia di Trapani e in Tunisia occupandosi del reperimento dell'illicite "bionde" e delle successive spedizioni dalle coste africane in Italia. L'altra agiva nel palermitano immettendo sul mercato del capoluogo siciliano i tabacchi. L'attività investigativa in parola ha consentito di sequestrare 23 tonnellate di sigarette non conformi ai parametri di produzione e commercializzazione previsti dalla normativa europea le quali sul mercato avrebbero generato un danno erariale europeo e nazionale per oltre 6 milioni di euro, nonché fruttato alle consorterie introiti illeciti per 3,5 milioni di euro.

Nondimeno efficaci per la lotta alla criminalità organizzata sono le indagini preventive che consentono di sottrarre capitali illeciti pronti per essere riciclati e riutilizzati. Al riguardo la DIA di Trapani il **3 agosto 2021** ha eseguito un sequestro⁶⁸ di beni mobili e immobili per un valore di circa 12 milioni di euro nei confronti di un imprenditore edile ritenuto appartenere alla *famiglia* mafiosa di Vita (TP) del *mandamento* di Mazara del Vallo e in forte legame con il *boss* dell'omonima *famiglia* mafiosa tanto da aver ottenuto sia le risorse finanziarie per avviare ed alimentare le proprie aziende sia la "copertura" mafiosa per espandersi sul mercato imponendosi nei lucrosi affari legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche a danno delle imprese concorrenti pertanto alterando il corretto funzionamento del libero mercato⁶⁹. Nel semestre inoltre sempre l'articolazione territoriale DIA di Trapani ha operato una confisca di beni mobili e immobili per un valore di circa 1,5 milioni di euro a carico di alcuni imprenditori

64 Tuttavia, è difficile ipotizzare che su un territorio da sempre dominato da *cosa nostra*, la criminalità comune possa agire liberamente senza nessun rendiconto.

65 Decreto n. 4/2021 RMP, emesso in data **25 ottobre 2021** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

66 Anche in tale contesto vale la stessa ipotesi del traffico di sostanze stupefacenti. Restano ambiti criminali difficilmente "non appetibili" da *cosa nostra*.

67 OCC n. 17/2021 RGNR e n. 0005/2021 CMS, emessa dalla Procura Europea (EPPO - European Public Prosecutor's Office), sede di Palermo.

68 Decreto di sequestro n. 3/2020 MP, emesso il 30.06.2021 dal Tribunale di Trapani-Sezione Penale e Misure di Prevenzione.

69 Grazie alle sue aziende nel settore del calcestruzzo in provincia di Trapani, l'imprenditore entra in diversi affari con altro imprenditore (pregiudicato di Alcamo - noto come il "re dell'eolico") ritenuto uomo vicino all'*entourage* del latitante MESSINA DENARO (operazione "*Megawatt*" del 2019).

agricoli sodali alla *famiglia* mafiosa di San Giuseppe Jato. Il provvedimento⁷⁰ eseguito in data **14 dicembre 2021** ha riguardato alcuni terreni del territorio del Comune trapanese di Santa Ninfa sotto l'egida mafiosa del *mandamento* di Castelvetro. Altro sequestro⁷¹ di beni mobili e immobili per un valore di circa 2,5 milioni di euro è stato eseguito dalla DIA e dalla Guardia di finanza il **23 dicembre 2021** nei confronti di un imprenditore nel settore degli appalti pubblici e degli Enti di Formazione già vice sindaco di Alcamo e ritenuto "...a disposizione di cosa nostra alcamese..." alla quale doveva essere corrisposta una percentuale fissa del 2% rispetto al prezzo praticato dall'ente pubblico. Infine giova segnalare che nel semestre è stato eseguito l'arresto⁷² e il sequestro preventivo di ulteriori 300 mila euro a carico di un commercialista già arrestato e destinatario di un sequestro preventivo nell'ambito dell'operazione "*Eldorado*"⁷³ del 2019 poiché in qualità di amministratore giudiziario di beni sequestrati/confiscati alle cosche mafiose e in concorso con la moglie ugualmente condannata si era appropriato di somme denaro affidate alla sua gestione. L'arresto e l'ulteriore sequestro eseguiti nel periodo di riferimento scaturiscono da analoghe condotte di *mala gestio* realizzate sempre in concorso con la coniuge. Infine e sebbene non si evidenzino relazioni tra *cosa nostra* trapanese e la criminalità organizzata straniera si conferma la presenza sul territorio trapanese di sodalizi di matrice etnica principalmente dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "al minuto" di sostanze stupefacenti⁷⁴.

In definitiva si può affermare che *cosa nostra* trapanese è una *mafia* tradizionale e moderna allo stesso tempo strutturata e organizzata ad immagine e somiglianza dell'*uomo d'onore* più ricercato Matteo MESSINA DENARO.

Provincia di Agrigento

Nella provincia di Agrigento si conferma la coesistenza di *cosa nostra* e della *stidda*⁷⁵. Si tratta di due realtà mafiose storicamente radicate nel territorio sempre pronte alla individuazione e alla spartizione delle attività criminali da perpetrare sul territorio di competenza così come confermato anche dall'indagine conclusa lo scorso semestre denominata "*Xydy*"⁷⁶. Al riguardo

70 Decreto n 55/2021 M.P. emesso il 18 giugno 2021 con deposito in cancelleria in data **14 settembre 2021**

71 Decreto n 22/2020 M.P. emesso il **16 dicembre 2021**

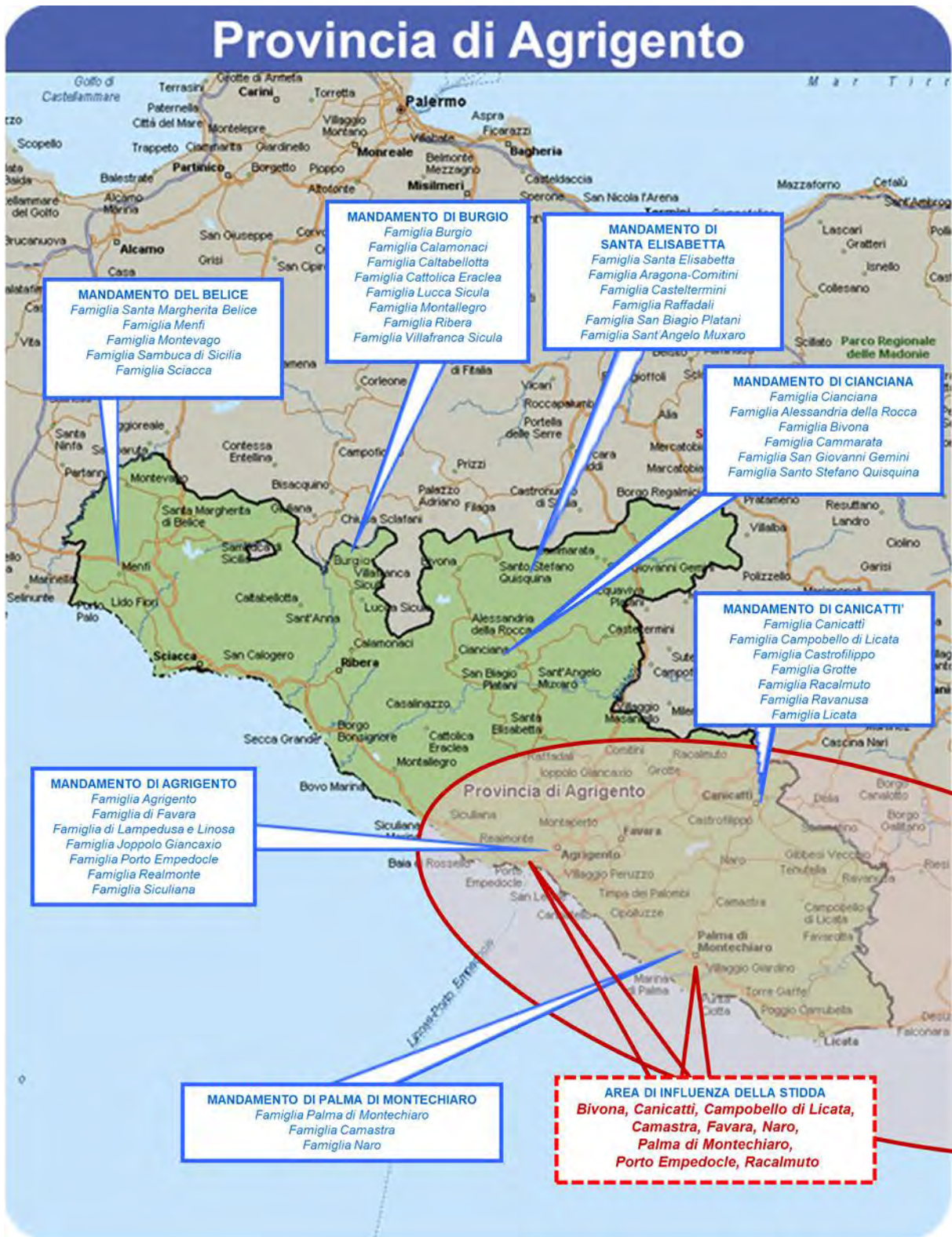
72 Arresto eseguito in data **25 novembre 2021**, OCC n. 4999/2020 RGNR e n. 191/2020 RGGIP del 19 novembre 2021.

73 OCC n. 4589/2018 RGNR DDA-PA e n. 3749/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 10.10.2019.

74 In tale contesto criminale, costituisce elemento di diversità rispetto alla confinante provincia palermitana, l'assenza di evidenze investigative circa la presenza della c.d. *mafia nigeriana*.

75 Nata inizialmente in contrapposizione alla consorteria "madre", da tempo ne condivide alcuni interessi criminali. La *stidda*, molto più circoscritta geograficamente e numericamente, continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune aree della provincia quali i territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Bivona e Racalmuto.

76 Fermo di indiziati di delitto emesso il 30 gennaio 2021 dalla DDA di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. n. 10760/18 RGNR. L'operazione conclusa lo scorso semestre, aveva colpito soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, la quale risulterebbe "...essersi ricostituita e ricompattata intorno alle figure degli ergastolani semiliberi..." e proiettata in una competizione, allo stato non cruenta, con *cosa nostra* soprattutto nel redditizio settore delle mediazioni nel mercato ortofrutticolo (con particolare riferimento alla compravendita di partite di uva), uno dei pochi settori produttivi nella provincia di Agrigento.



è bene precisare che l'inchiesta ha messo in luce alcune pericolose "frizioni" tra esponenti ai vertici di *cosa nostra* e vari soggetti della criminalità organizzata di matrice *stiddara* operante a Palma di Montechiaro (AG) a causa del controllo di lucrose illecite attività. Tali avvenimenti potrebbero nel tempo mettere in discussione il tacito accordo di non belligeranza che vige da anni oramai nella "Valle dei Templi". A cavallo degli anni '80 e '90, infatti, si scatenò una versa e propria guerra fra *cosa nostra* e la *stidda*. Il sanguinoso conflitto alla fine vide prevalere *cosa nostra* agrigentina, supportata dai *corleonesi*. Gli *stiddari* perdenti nel tempo furono capaci di ricompattarsi e di trasferire i loro interessi nel nord Italia trasformandosi in un'organizzazione più propensa agli "affari" che a commettere delitti basati sulla violenza. Uno degli *stiddari* del tempo già considerato dal giudice Giovanni Falcone il *trait d'union* tra la *stidda* isolana e alcuni gruppi operanti in Lombardia è stato tratto in arresto⁷⁷ nei pressi di Madrid (Spagna) il **17 dicembre 2021** dopo una latitanza che durava oramai da vent'anni. Il *boss*, considerato uno dei 20 latitanti più pericolosi d'Italia già in passato riuscì ad eludere le carceri italiane rifugiandosi in Spagna dove venne successivamente arrestato ed estradato⁷⁸.

Contrasti potrebbero scaturire, inoltre, dal ritorno in libertà di *boss* e/o gregari determinati a riconquistare il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione⁷⁹.

La citata indagine "Xydy" ha anche appurato "...continui e strettissimi..." contatti tra alcuni esponenti di spicco agrigentini con sodali di altre province siciliane⁸⁰ finalizzati alla organizzazione e alla gestione di importanti *business* a "rinnovata" conferma "...del ruolo fondamentale rivestito delle cosche agrigentine nelle dinamiche dell'intera *cosa nostra* isolana."⁸¹. Essa quindi con-

77 Dalla DIA di Palermo in esecuzione del mandato di arresto europeo emesso il 29 maggio 2014 dalla Procura di Agrigento.

78 Nel 2002 riuscì a evadere dal carcere di Rebibbia (Roma), durante le riprese di un film, fingendosi parente di un detenuto e facendo perdere le proprie tracce.

79 Nel periodo, si segnalano le scarcerazioni di alcuni sodali a *cosa nostra* agrigentina e, in particolare, quella del capo della famiglia di Sciacca, ritenuto per anni rappresentante provinciale di *cosa nostra*, scarcerato per "gravi deficit cognitivi incompatibili con il regime carcerario", trovato morto in una stazione ferroviaria di Genova a pochi giorni dall'uscita dal carcere di Asti, dove era detenuto (allo stato, sono in corso indagini per stabilire la dinamica).

80 Meeting mafiosi che hanno consentito di "...fotografare, con lampante evidenza, la perdurante unicità dell'intera associazione mafiosa..." che, nonostante le continue attività repressive susseguitesi nel tempo e le numerose, conseguenti condanne inflitte agli appartenenti, risulterebbe "...avere mantenuto integra la sua sotterranea capacità di collegamento tra le diverse articolazioni territoriali". Al riguardo, il provvedimento definisce "...Davvero impressionante l'efficienza con la quale gli esponenti di vertice delle diverse province mafiose di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Catania e Palermo, riescono a mantenere riservati contatti e ad esprimere la capacità di garantirsi, all'occorrenza, reciproco appoggio in ossequio alla basilare regola associativa della mutua assistenza."

81 È stata riscontrata, infatti, "...una eccezionale ed ininterrotta sequenza di riunioni..." svoltesi, nell'arco di circa due anni, proprio sul territorio agrigentino. Tra i destinatari del relativo provvedimento di fermo c'è anche Matteo MESSINA DENARO, che avrebbe mantenuto attive le comunicazioni con i capi delle famiglie agrigentine e un ruolo di rilievo per le decisioni strategiche. Al riguardo, si segnala che il **1° ottobre 2021**, in gran parte della Sicilia occidentale (anche nella provincia di Agrigento), sono state eseguite numerose perquisizioni (Decreto di perquisizione n. 12979/21 RGNR - DDA, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo il **30 settembre 2021**), volte a rinvenire nei luoghi di pertinenza di alcuni soggetti ritenuti vicini al MESSINA DENARO, qualsiasi "...documentazione a qualsiasi titolo riconducibile al favoreggiamento della latitanza di MESSINA DENARO Matteo...".

tinua a rivestire un ruolo di supremazia sul territorio⁸² apparendo come un'organizzazione strutturata e ancorata alle tradizionali regole mafiose in stretta connessione con le omologhe articolazioni mafiose catanesi, nissene, palermitane, trapanesi e di oltreoceano⁸³. Pregresse attività di indagine hanno poi documentato intense relazioni anche con le *cosche* calabresi⁸⁴.

In tale contesto criminale, infine, risulterebbero attivi anche alcuni *gruppi* strutturati su base familiare quali le *famigghiedde*⁸⁵ e i *paracchi*⁸⁶ che agiscono secondo le tipiche logiche mafiose operando autonomamente rispetto a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare*⁸⁷.

Sebbene strutturalmente basata sulla atavica suddivisione mandamentale⁸⁸ la citata indagine "Xydy" ha messo in evidenza alcune variazioni sull'organizzazione territoriale di *cosa nostra* agrigentina documentando il "transito" della *famiglia* mafiosa di Licata (AG) dal *mandamento* di Palma di Montechiaro a quello di Canicattì.

Giova evidenziare che negli ultimi anni si sta assistendo al particolare fenomeno dell'*emigrazione criminale* basata sulla determinazione della *mafia* agrigentina di trasferire i propri interessi illeciti al di fuori dei tradizionali confini di competenza⁸⁹.

Analizzando il fenomeno mafioso nella provincia si può affermare che nella quasi totalità delle attività investigative poste in essere nel recente passato emergono innumerevoli eventi estorsivi a cui fanno generalmente seguito le intimidazioni⁹⁰ che rappresentano una fonte primaria di sostentamento oltreché un importante strumento di controllo del territorio così

82 Al riguardo significativo quanto accaduto nel territorio del *mandamento* di Canicattì ed evidenziato dagli atti della summenzionata indagine "Xydy": "...incontestato è emerso essere il controllo della criminalità comune operante, frutto in primo luogo del vero e proprio terrore che i criminali da strada nutrono nei confronti dello spietato anziano capo mafia... al cui cospetto, addirittura, un pregiudicato accusato (dalla cosca) di avere commesso un furto non "autorizzato" da *cosa nostra*, è stato immortalato mentre si inginocchiava implorando pietà per sé e la propria moglie."

83 In tale ottica, è stato documentato l'incontro a Favara (AG) tra *uomini d'onore* siciliani e alcuni soggetti ritenuti appartenere alla *famiglia* mafiosa dei GAMBINO di New York, i quali hanno proposto agli omologhi siciliani "...l'attivazione di una lucrosa ed articolata sinergia criminale transnazionale." (dagli esiti della summenzionata "Xydy").

84 Prodromiche soprattutto all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

85 Presenti a Favara (AG).

86 I *paracchi* sono gruppi di tipo mafioso operanti nell'area di Palma di Montechiaro (AG), ciascuno organizzato al proprio interno gerarchicamente, ma in maniera meno strutturata rispetto a *cosa nostra*.

87 Al riguardo, significativa appare l'operazione dello scorso semestre "Oro bianco" (OCC n. 15354/2017 RG NR e n. 12734/2017 RG GIP della DDA di Palermo, emessa il 4 gennaio 2021) che ha accertato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro. Giova evidenziare che il provvedimento in parola si sofferma sull'aspetto dell'indipendenza del *paracco*, definendolo come un gruppo criminale che "...presenta tutte le caratteristiche tipiche di una associazione a delinquere di stampo mafioso, distinta ed autonoma rispetto all'associazione *cosa nostra*."

88 *Cosa nostra* agrigentina tuttora è suddivisa in 7 *mandamenti* (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro) nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie*.

89 Emigrazioni criminali prodromiche alla formazione di aggregati delinquenziali siciliani all'estero che, in seguito, manterrebbero legami "d'affari" con quelli locali. Diverse, poi, sono le indagini che hanno appurato l'operatività di soggetti criminali agrigentini in altri contesti territoriali italiani, nell'ambito di organizzazioni indipendenti dalle dinamiche della provincia. Si rammentano le operazioni "Leonessa", del settembre 2019 nel nord Italia e "Jackpot", del febbraio 2020 a Roma.

90 Si sono registrati nel semestre di riferimento episodi di presumibile natura intimidatoria ai danni di un ex presidente del consiglio comunale di Favara; del presidente del consiglio comunale di Canicattì e candidato nelle elezioni del 10 e 11 ottobre 2021; del Giudice della Sezione Lavoro del Tribunale di Agrigento; di dipendenti del Consorzio di Bonifica 3 di Agrigento e di un membro dell'associazione antirackett "Libero e Futuro" di Agrigento, che da tempo è attiva nel settore della legalità e della libertà d'impresa.



come avviene per il traffico di sostanze stupefacenti⁹¹. Nel semestre l'operazione "Piramide"⁹² conferma l'attivismo della criminalità agrigentina in quest'ultimo settore. L'indagine conclusa dai Carabinieri il **27 dicembre 2021** ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di *cocaina* e *hashish* nei territori di Agrigento⁹³ e Caltanissetta. Benché allo stato gli indagati non siano ritenuti affiliati o comunque vicini ad ambienti mafiosi non è difficile ipotizzare che nell'illecita condotta considerando i territori ad alta densità mafiosa ove avveniva il traffico potrebbe essere presente un'occulta regia di *cosa nostra*.

Altro settore di interesse mafioso è quello del controllo del gioco d'azzardo⁹⁴. Da anni le *mafie* tradizionalmente opportuniste e costantemente alla ricerca di nuove modalità di arricchimento considerano lo specifico settore oltre che fonte primaria di guadagno verosimilmente superiore al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, uno strumento che ben si presta a qualsiasi forma di riciclaggio⁹⁵.

Nel semestre la lotta alla criminalità organizzata si è concretizzata anche con l'emissione da parte della locale Prefettura di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di società a serio rischio di infiltrazione mafiosa. Al riguardo si segnala che l'operazione "Waterloo"⁹⁶ conclusa a cavallo tra la fine dello scorso semestre e l'inizio di quello in esame, ha evidenziato gravi forme di illegalità diffuse nella provincia ad ogni livello. Nel dettaglio queste ultime riguardavano la gestione della società erogatrice del servizio idrico integrato per la Provincia di Agrigento già colpita da un provvedimento interdittivo nel novembre 2018⁹⁷. L'indagine condotta dalla DIA, dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri in definitiva ha svelato una "gestione criminale" dei vari rami d'azienda posta in essere dalla *governance* della società accusata di associazione per

91 Nel tempo, numerosi sono gli arresti eseguiti nei confronti di soggetti che gestiscono le locali "piazze" di spaccio. In tale contesto sono stati sequestrati ingenti quantitativi di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*. Inoltre, si segnalano alcuni sequestri di piante di *cannabis* coltivate e accuratamente occultate tra alberi di ulivo e da frutta.

92 OCC n. 2171/19 RGNR e n. 1278/21 RGGIP del **20.12.2021**.

93 Oltre che nel capoluogo, nei comuni di Ribera, Favara, Licata e Canicatti,

94 Al riguardo, nel corso del 2020 e del 2021 la DIA ha eseguito il decreto di sequestro n. 30/2020 RMP emesso dal Tribunale - Sezione MP di Palermo il 18 settembre 2020 (e integrazioni del 24 settembre e 12 ottobre 2020), nei confronti di un imprenditore del comparto, per un ammontare stimato in 1 milione e 200 mila euro. Si rammenta, altresì, che con l'operazione "Assedio" nel giugno 2019 sono stati tratti in arresto alcuni soggetti, tra i quali il presunto capo della *famiglia* di Licata, attivi in tale ambito.

95 Al fine di riciclare denaro provento da altre attività illecite, infiltrano l'economia legale attraverso l'apertura e la gestione diretta di "punti scommesse", sia intestandoli a prestanome sia attraverso la compartecipazione delle società concessionarie, titolari dei "nulla osta" dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM). Da segnalare poi, la prassi criminale di "ripulire" i capitali illeciti mediante l'offerta ai vincitori di somme di denaro in cambio dei tagliandi risultati vincenti.

96 Fermo di indiziati di delitto n. 1070/2016 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Agrigento il **19 giugno 2021**.

97 Il Tribunale di Palermo il 10 giugno 2021 ha dichiarato il fallimento della GIRGENTI ACQUE (Fall. n. 57/2021) e della HYDORTECNE S.r.l. (Fall. n. 58/2021), società facente capo alla medesima compagine proprietaria. La DIA di Agrigento già nel 2015, avanzò una proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti del Presidente della Società, in quanto ritenuto contiguo ad ambienti mafiosi. Nel 2016, il Tribunale di Agrigento, non ritenendo socialmente pericoloso il soggetto, rigettò tale proposta. In seguito, la Prefettura di Agrigento, esaminando la mole degli atti forniti dalla DIA in sede di proposta e sulla base di ulteriori accertamenti eseguiti anche da altre Forze di Polizia, nel novembre 2018 decretò la "certificazione antimafia interdittiva" nei confronti della suddetta società (emessa dal Prefetto di Agrigento il 16/11/2018).

delinquere finalizzata alla perpetrazione di delitti contro la Pubblica Amministrazione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari e in materia ambientale e truffa ai danni di privati.

Nel territorio provinciale in passato si erano verificati numerosi episodi in grado di orientare le scelte degli Enti locali per l'aggiudicazione degli appalti pubblici attraverso l'infiltrazione, il condizionamento o la corruzione. Pratiche che hanno rilevato la capacità della *mafia* girgentina di fare affari con quella cerchia di personaggi i quali spinti da facili e lucrosi guadagni agevolano sempre più le condotte criminali mafiose⁹⁸.

Nel contesto criminale agrigentino continuano infine a operare gruppi di matrice etnica per lo più maghrebini, egiziani e rumeni tollerati dalla *mafia* in quanto dediti a illeciti non di diretto interesse mafioso quali il riciclaggio di materiale ferroso, traffico di esseri umani per lo più dal nord Africa⁹⁹, sfruttamento della prostituzione e spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti.

Provincia di Caltanissetta

La tendenza della criminalità organizzata a prediligere una silente infiltrazione nel tessuto socio-economico, sembra consolidarsi anche nella provincia nissena. Le attività di contrasto delle Forze di Polizia evidenziano come il territorio risenta dell'influenza di famiglie mafiose appartenenti a *cosa nostra* e *stidda* le quali tendono generalmente al raggiungimento di accordi per la spartizione del mercato dell'illecito. L'articolazione di *cosa nostra* nissena rimane invariata.

Nella parte settentrionale della provincia sono presenti i *mandamenti* di MUSSOMELI¹⁰⁰ di VALLELUNGA PRATAMENO¹⁰¹ sotto l'influenza dei MADONIA, sul versante meridionale operano invece i *mandamenti* di RIESI¹⁰² e GELA. Nell'ambito di quest'ultimo oltre alla *famiglia* di NISCEMI sono attive le locali *famiglie* di *cosa nostra* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO¹⁰³. La *stidda*¹⁰⁴ continua a conservare un'influenza nei territori di Gela¹⁰⁵ e Niscemi. Un estratto della Procura della Repubblica di Gela come riportato nella relazione per l'inaugura-

98 Si rammenta, da ultimo, che il Comune di San Biagio Platani è stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019. Le elezioni amministrative programmate per la tornata elettorale del 22 e 23 novembre 2020 sono infatti slittate a causa dell'emergenza Covid e riprogrammate per la tornata elettorale del **10 e 11 ottobre 2021**.

99 Al riguardo nel semestre la Cassazione ha condannato una "cellula" operativa sul territorio agrigentino e un suo connazionale poiché responsabili di un lucroso traffico di esseri umani.

100 Detto anche del VALLONE, al cui interno risultano: la *famiglia* Mussomeli, la *famiglia* Campofranco e Sutera, la *famiglia* Montedoro, Milena e Bompensiere e la *famiglia* di Serradifalco.

101 Al cui interno risultano: la *famiglia* di Vallelunga-Pratameno, la *famiglia* Caltanissetta, la *famiglia* Marianopoli, la *famiglia* Resuttano e la *famiglia* di San Cataldo

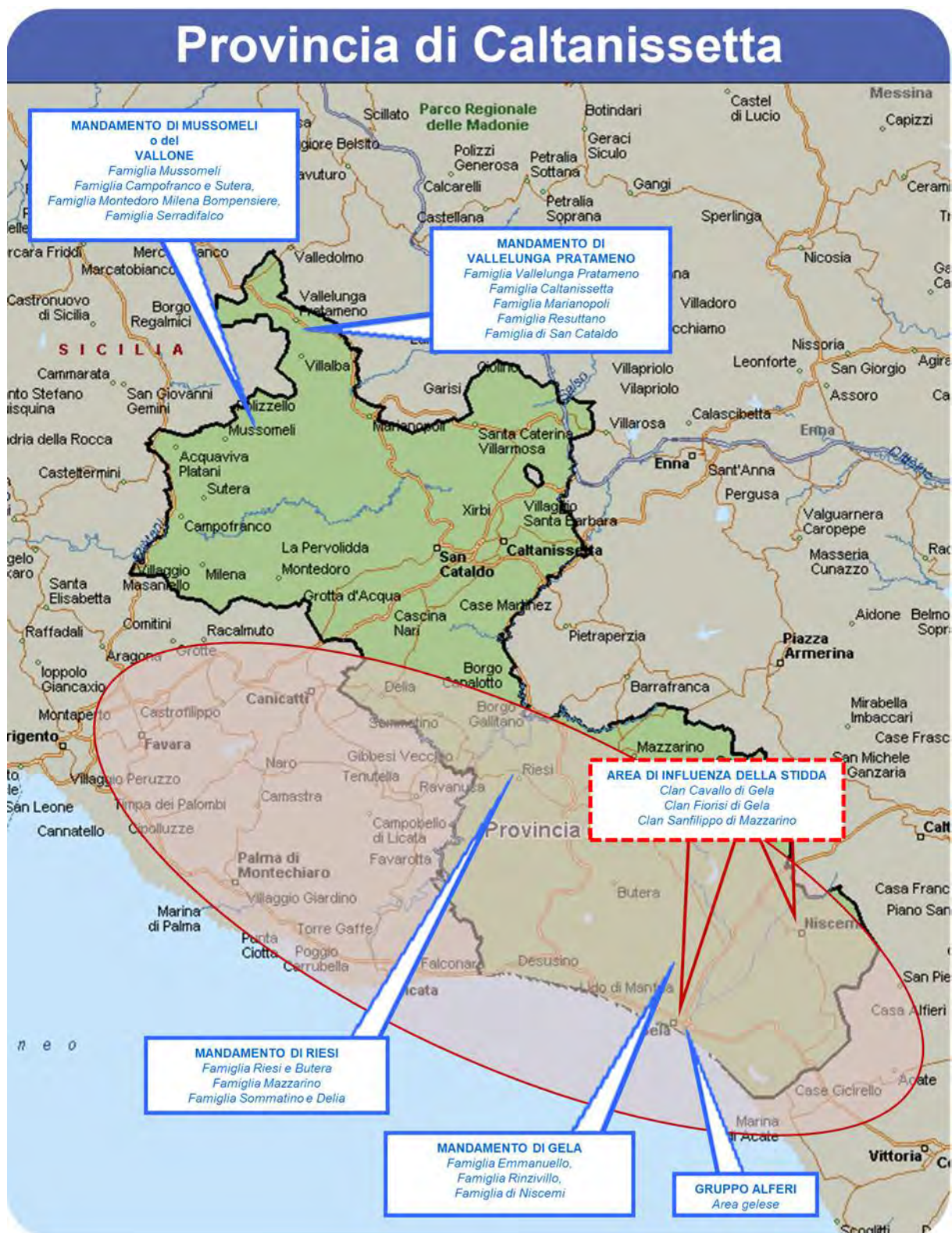
102 Al cui interno risultano la *famiglia* Riesi e Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA; la *famiglia* di Sommatino e Delia (*clan* LA QUATRA) e la *famiglia* di Mazzarino (*clan* SICILIANO).

103 Confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO essendo stati gli EMMANUELLO ridimensionati nel corso degli anni dalla detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

104 Risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

105 Nel gelese risulterebbe ancora attivo il *gruppo* ALFERI.





zione¹⁰⁶ dell'anno giudiziario 2022 della Procura Generale della Repubblica di Caltanissetta afferma tra l'altro che *"il circondario di Gela è afflitto da una allarmante e peculiare (unico centro siciliano) situazione criminale, atteso che insistono sul territorio ben tre perniciose ed aggressive associazioni mafiose, riconducibili rispettivamente a "cosa nostra", "stidda" e clan Alferi, che compiono fatti delittuosi particolarmente inquietanti...."*.

Il venir meno di omicidi direttamente riconducibili alla mafia¹⁰⁷ avvalorava ancora di più l'inversione di tendenza che le organizzazioni hanno adottato cioè evitare il più possibile episodi di violenza che potrebbero fare "riaccendere" i riflettori su uno scenario criminale che invece agisce ormai subdolamente. Il principale scopo è quello di infiltrarsi in settori produttivi che gestiscono i principali flussi di denaro attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici e privati, forniture e servizi vari o comunque trarre da essi profitti illeciti da reimpiegare anche attraverso il ricorso a prestanomi nei canali economici legali. Inoltre i sodalizi mafiosi gestiscono sul territorio il traffico degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio. A tale riguardo anche nel semestre in esame sono state eseguite operazioni di contrasto nei confronti delle consorterie mafiose. Il **24 settembre 2021** è stata eseguita l'operazione "*Chimera*¹⁰⁸" che ha consentito di ricostruire un quadro di attività criminale riconducibile alla c.d. *mafia agricola* nel conteso del quale si è delineata un'attività volta all'acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni e frodi in danno dell'U.E.. L'indagine ha anche permesso di scoprire una capillare pressione estorsiva ai danni di commercianti ed imprenditori non solo con il versamento sistematico di somme di denaro ma anche con richieste di servizi gratuiti e in alcuni casi con assunzioni spesso fittizie. Si legge infatti che *"...anche a Mazzarino Stidda e Cosa Nostra, rappresentati rispettivamente dal clan SANFILIPPO e dalla famiglia SICILIANO, avevano apparentemente trovato un equilibrio: i proventi delle estorsioni appaiono equamente divisi tra i due sodalizi, indipendentemente da quale delle due consorterie mafiose si fosse occupata "della messa in regola" dei commercianti e degli imprenditori*¹⁰⁹". L'attività di contrasto che ha portato all'arresto di 55 soggetti perlopiù stiddari e riconducibili alla *famiglia SANFILIPPO* responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio¹¹⁰, estorsione, traffico di stupefacenti e detenzione di armi ha inoltre fatto luce sulla *famiglia* mafiosa di Mazzarino assente dalle scene criminali da circa un decennio, *"...i SANFILIPPO, hanno il "controllo del territorio", in quanto curano la messa a posto di*

106 Avvenuta il 22 gennaio 2022.

107 Il **6 ottobre 2021** a Gela venivano eseguite 4 ordinanze cautelari per reati di tentato omicidio, porto abusivo di armi ed intralcio alla giustizia, verosimilmente per questioni attinenti a beghe familiari. Tre tentati omicidi si sono verificati in provincia: il primo il **2 luglio 2021** a Butera(CL) dove un bracciante agricolo è stato attinto da diversi colpi di fucile; il secondo il **3 luglio 2021** in territorio di Gela dove un agricoltore, mentre si trovava alla guida della propria auto veniva speronato da un'altra autovettura con due uomini a bordo. L'uomo, sceso dall'auto veniva successivamente attinto da tre colpi. Il terzo tentato omicidio avvenuto a Gela l'**8 settembre 2021** ha avuto come vittima una donna attinta da diversi colpi di pistola.

108 OCCC n. 1506/2016 R.G.N.R. e n.1003/2017 RGGIP emessa in data **18 agosto 2021** dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale D.D.A ed eseguita dai Carabinieri di Gela.

109 Stralcio dell'operazione.

110 Nell'ambito delle indagini gli inquirenti hanno anche fatto luce su due omicidi con il metodo della 'lupara bianca' avvenuti nel 1984 e nel 1991.



tutte le imprese che si trovino ad operare nel territorio". L'inchiesta ha inoltre consentito di scoprire un fiorente traffico di sostanze stupefacenti facente capo ai SANFILIPPO che avevano come canale di approvvigionamento fornitori calabresi. La suddetta famiglia si occupava peraltro inoltre della gestione dello spaccio a Cinisello Balsamo affidato al gruppo GUERRA: "...in soli tre anni di permanenza a Cinisello Balsamo ("tu guarda con tre anni di mio figlio fuori..."), era riuscito a farsi una posizione, conseguendo ingenti profitti dal traffico di stupefacenti"¹¹¹"Le somme di denaro elargite ai SANFILIPPO erano in parte una forma di riconoscimento aper il contributo che aveva fornito nel panorama criminale del quartiere Sant'Eusebio di Cinisello Balsamo". Appurato come la "direzione criminale" delle varie attività partiva da soggetti detenuti della famiglia dei SANFILIPPO appare rilevante a tale riguardo il ruolo evidenziato da protagonisti recitato dalle donne della citata famiglia il cui compito era quello di "messaggere" cioè di impartire agli affiliati ordini dettati dai familiari detenuti e portare a questi informazioni dall'esterno. Altro aspetto evidenziato dalla attività investigativa è risultato essere quello attinente alle richieste d'aiuto di soggetti estranei alle logiche criminali ad appartenenti all'associazione mafiosa per la soluzione di problematiche sociali "...in buona sostanza, la famiglia SANFILIPPO è percepita da una parte della popolazione mazzarinense, quasi come una struttura alternativa a quella statale a cui veicolare richieste di protezione o demandare la risoluzione di eventuali conflitti".

In generale le famiglie mafiose hanno cavalcato l'onda della crisi aggravata dalla situazione di lockdown finanziario e sociale rinsaldando la loro pressione sul territorio sfruttando la difficile condizione di innumerevoli imprenditori che dopo due lunghi anni di "tracollo economico" si trovano a dovere affrontare una difficilissima "risalita". La descritta situazione socio-economica potrebbe ancora di più agevolare la criminalità organizzata in una più facile insinuazione all'interno del tessuto territoriale, senza la necessità di utilizzare metodi violenti.

Anche in questo semestre lo spaccio di sostanze stupefacenti ha continuato ad interessare la provincia di Caltanissetta quale destinataria finale delle varie piazze di spaccio rifornite principalmente dai più estesi mercati palermitani, ragusani e catanesi. A tale riguardo nell'ambito dell'operazione "Pollo e cocaina"¹¹² eseguita il **1° luglio 2021** dai Carabinieri e tesa a contrastare il fenomeno criminale dello spaccio nel circondario gelese è stata disarticolata un'associazione criminale dedita a tale specifico illecito.

Il settore delle estorsioni al pari di quello degli stupefacenti rappresenta una fonte di indiscutibile importanza per il sostentamento economico delle famiglie dei mafiosi e dei familiari dei detenuti. Ne è conferma l'operazione "La bella vita" dello scorso semestre con la quale era stato scoperto l'utilizzo dei proventi delle estorsioni per il mantenimento degli uomini d'onore e degli affiliati al clan detenuti. Anche nel semestre in corso, grazie ad un'indagine della Polizia di Stato di Caltanissetta conclusa il **1° dicembre 2021** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare¹¹³ nei confronti di un'associazione per delinquere di tipo mafioso riconducibile alla

111 Parole riferite dalla madre di un detenuto.

112 OCCC n. 647/19 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela il **28 giugno 2021**.

113 N.1842/2019 RGNR e n.1166/20 R.GIP presso il Tribunale di Caltanissetta del **22 novembre 2021**.

famiglia RINZIVILLO di Gela che operava taglieggiamenti ai danni di commercianti gelesi. Permane nel periodo di riferimento consistente il numero dei danneggiamenti¹¹⁴ in particolare quelli a mezzo incendio e continua a rappresentare il dato più inquietante quale segno tangibile di un fenomeno che non accenna a diminuire e che desta sempre più il preoccupato interesse dell'opinione pubblica. Altro dato significativo è rappresentato dalle truffe ai danni dello Stato. Il **6 dicembre 2021**¹¹⁵, la Polizia di Stato ha scoperto e denunciato oltre 60 soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza, che eseguendo transazioni di denaro si appropriavano delle relative somme procurandosi così un ingiusto profitto ai danni dello Stato.

Per quanto attiene al contrasto ai patrimoni mafiosi efficace è risultata l'attività condotta dalla DIA di Caltanissetta. Nel semestre è divenuta irrevocabile la confisca¹¹⁶ di un patrimonio¹¹⁷ per un valore stimato di quasi 3 milioni di euro. Il provvedimento ablatorio è stato eseguito nei confronti di un imprenditore di Caltanissetta ritenuto coinvolto in associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché in reati di usura.

Il **12 agosto 2021** la DIA ha dato esecuzione alla confisca¹¹⁸ nei confronti di un soggetto¹¹⁹ di Gela, *"i cui affari imprenditoriali nel settore dell'ortofrutta hanno trovato linfa vitale grazie all'apporto di soggetti di primissimo piano appartenenti alla consorteria criminale mafiosa – clan Rinzivillo"*. Il valore del patrimonio confiscato ammonta a circa 2,5 milioni di euro¹²⁰.

Infine la DIA ha eseguito un decreto di confisca¹²¹ a carico di un soggetto ritenuto contiguo ai RINZIVILLO di Gela per un valore complessivo di circa 6,5 milioni di euro¹²².

Nel semestre nonostante non si siano registrate importanti operazioni di polizia riguardanti

114 Nella provincia si contano nel semestre 408 episodi di danneggiamento, di cui 71 mezzo incendio. Il primato è detenuto dalla città di Gela con 39 danneggiamenti (fonte dati fastsd2 inseriti al **31 dicembre 2021**).

115 Proc. Pen. N. 1795/2020 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela.

116 Decreto di confisca definitiva di beni, nr. 22/2016 R.M.P., emesso in data 13 marzo 2019 dal Tribunale di Caltanissetta - divenuto irrevocabile in data 24 giugno 2021, a seguito di sentenza emessa dalla Corte di Cassazione.

117 Sono stati confiscati 8 beni immobili siti nel territorio della provincia di Caltanissetta, l'intero compendio aziendale di una società a responsabilità limitata avente ad oggetto la vendita al dettaglio di abbigliamento, una ditta individuale avente ad oggetto al rivendita di autovetture, una quota di partecipazione societaria e rapporti bancari e/o assicurativi.

118 Decreto di confisca nr. 49/2021 R.D., emesso in data **27 luglio 2021** dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione M.P.

119 Contiguo alla *famiglia* Rinzivillo. Lo spessore criminale del proposto era stato evidenziato nell'ambito dell'operazione *Extra fines-druso* del 2017.

120 I beni oggetto del provvedimento hanno riguardato gli interi compendi aziendali di due società a responsabilità limitata aventi ad oggetto la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, due ditte individuali delle quali una avente ad oggetto la produzione di energia eolica e l'altra la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, 26 immobili siti a Gela (CL), nonché un terreno sito in provincia di Campobasso adibito ad impianto eolico e 3 immobili siti in provincia di Potenza adibiti ovvero ad uso di impianti eolici, rapporti bancari, quota di partecipazione societaria ed autoveicoli.

121 Decreto di confisca definitiva di beni, nr. 1/2019 R.M.P., emesso in data 24.06.2020 dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione M.P. e divenuto irrevocabile, in data 25 settembre 2021, a seguito di sentenza della Corte d'Appello di Caltanissetta.

122 I beni oggetto del decreto di confisca, ubicati nelle province di Bergamo, Biella, Brescia, Caltanissetta, Milano, Roma, Torino e Verona hanno riguardato il capitale sociale e l'intero compendio aziendale di 10 società e 2 ditte individuali, 5 fabbricati, una quota di partecipazione societaria, autoveicoli e rapporti bancari, nonché una prestigiosa opera pittoriche.

associazioni criminali straniere¹²³ così come invece evidenziato nello scorso semestre¹²⁴ si conferma comunque una costante vitalità dello spaccio di droga di soggetti perlopiù di nazionalità nigeriana, tunisina e gambiana.

Inoltre la DIA anche nel semestre in esame ha partecipato ai lavori del Gruppo Interforze istituito presso la prefettura di Caltanissetta per valutare la documentazione di imprese che hanno richiesto l'iscrizione alla c.d. "white list" o hanno partecipato a gare pubbliche di appalto. L'esame della documentazione ha permesso di emettere alcuni provvedimenti interdittivi antimafia.

Si rammenta da ultimo, che il Comune di San Cataldo commissariato per infiltrazione mafiosa con DPR del 28 marzo 2019 e successivamente prorogato, ha regolarmente svolto le elezioni comunali lo scorso **ottobre 2021**.

Provincia di Enna

Il territorio ennese, cuore rurale della Sicilia che da decenni soffre di una endemica depressione socio economica rappresenta area di interesse per le articolazioni di *cosa nostra* nissena, catanese e messinese. Particolarmente incisiva è l'ingerenza dei catanesi che approfittando della minore forza dei sodalizi locali e in assenza di una guida operativa riconosciuta in tale contesto infiltrano la provincia anche stringendo rapporti di collaborazione con la criminalità locale.

Cosa nostra nella provincia di Enna risulta articolata in 5 storiche *famiglie* che operano tra Enna, Barrafranca, Pietraperzia Villarosa di Calascibetta. Alle predette risultano collegati dei *gruppi* nei territori di: Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

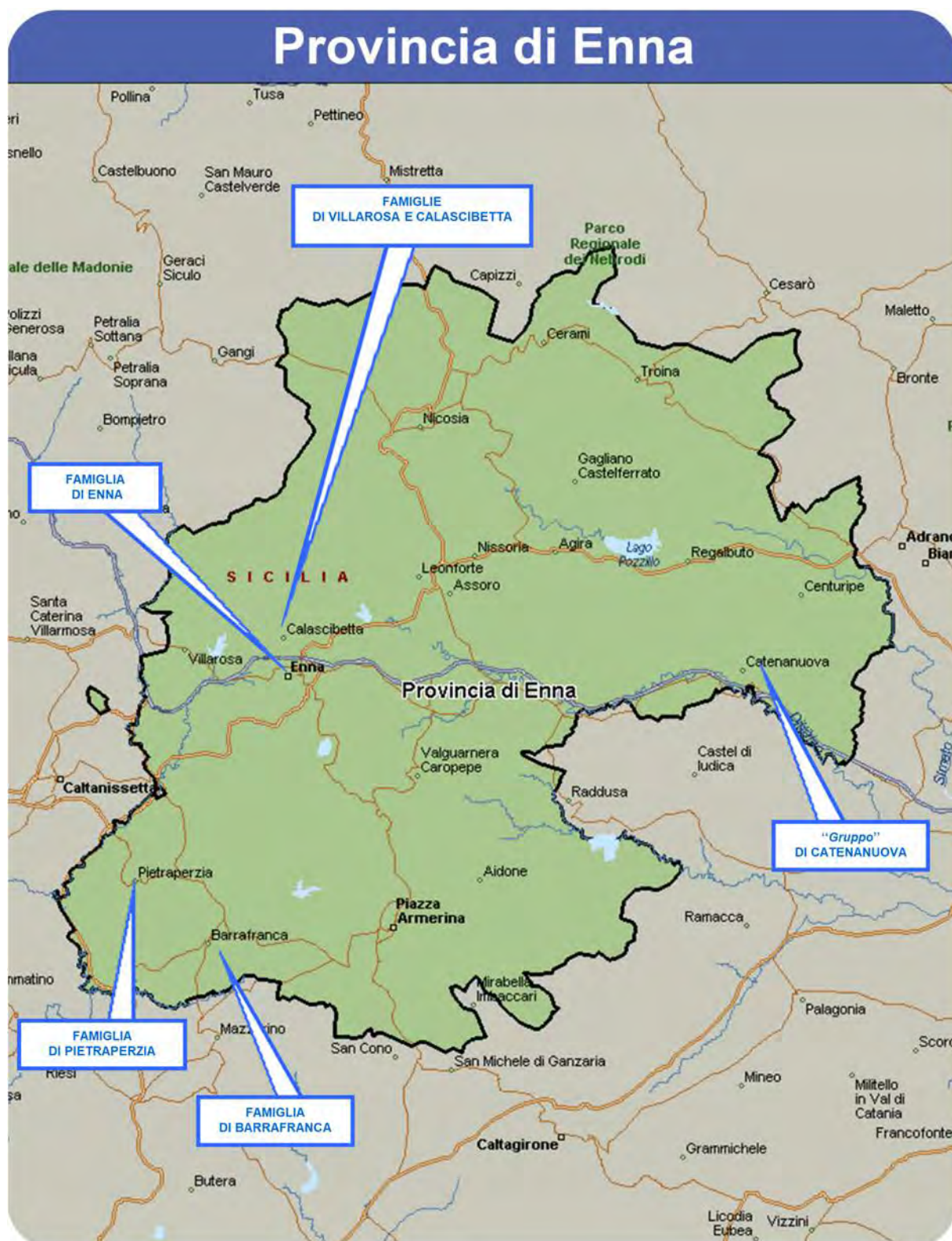
Gli interessi della criminalità si manifestano per lo più attraverso episodi di natura estorsiva, di infiltrazioni nel settore agropastorale e di gestione dei rifiuti, nonché mediante il traffico e spaccio di stupefacenti¹²⁵ e da ultimo anche la coltivazione di *Cannabis*. Il **17 dicembre 2021**¹²⁶

123 L' **11 novembre 2021** la Questura di Caltanissetta eseguiva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diversi soggetti originari della Romania, responsabili di furto e ricettazione di conduttori in rame su impianti di distribuzione di energia elettrica.

124 Operazione "*Ika Rima*" che aveva disvelato un'associazione per delinquere nigeriana di tipo mafioso con il fermo di 17 affiliati, ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione mafiosa, sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti. L'indagine aveva appurato la presenza e l'attività sul territorio nisseno di una consorteria denominata "*Ika Rima*" articolazione criminale della confraternita nigeriana di natura cultista degli "*Eiye*".

125 Si ricorda nello scorso semestre l'operazione "*Caput Silente*" aveva portato all'arresto di 30 soggetti (catanesi ed ennesi), responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni e danneggiamenti.

126 OCC n. 2164/2018 RGNR n. 1823/2018 RGGIP, emessa dal Gip presso il Tribunale di Caltanissetta il **14 dicembre 2021** nei confronti di 3 soggetti.



nell'ambito dell'approfondimento investigativo dell'operazione "Ultra"¹²⁷ dello scorso semestre i Carabinieri di Enna e Catania hanno scoperto una ulteriore associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga che puntualmente "...provvedeva a coltivare i contatti con i canali di approvvigionamento dello stupefacente presenti nella città di Catania e di Palermo, intervenendo nelle fasi di contrattazione per la definizione del prezzo di cessione e finanziandone l'acquisto, sovrintendendo al trasporto della droga ed alle successive fasi distributive". La stessa indagine, ha confermato come "... il territorio di Barrafranca costituisca un nevralgico crocevia del traffico di sostanze stupefacenti ed un punto di riferimento per l'intera provincia di Enna e per parte di quella nissena ciò grazie ai comprovati accordi tra i soggetti e dei correlati reati fine afferenti alla illecita detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti ed esponenti della criminalità mafiosa catanese, che li hanno costantemente riforniti di tali sostanze".

Riguardo allo specifico illecito si ribadisce come sopra accennato che la provincia ennese ha dimostrato essere anche luogo di produzione di sostanze stupefacenti. Al riguardo, il **15 settembre 2021** veniva scoperta dai Carabinieri in località Centuripe una coltivazione di piantagione di *Cannabis* occultata tra alberi di olivo in un fondo abbandonato.

Sempre alta resta l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione di contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale soprattutto nel comparto agro-pastorale che nella provincia come in tutto l'entroterra siciliano risulta essere l'unico fattore di traino per l'economia¹²⁸ locale. Stante il perdurare della pandemia potrebbe essere ipotizzabile il tentativo delle consorzierie di espandere l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo approfittando della crisi di liquidità di molti imprenditori e cercando di condizionare le scelte degli Enti locali. In particolare la criminalità organizzata potrebbe intercettare i finanziamenti pubblici che sono stati e saranno ulteriormente erogati per il sostegno dello sviluppo economico al fine di assumere il controllo delle imprese in crisi del territorio. Si segnala che nel semestre continua ad essere commissariato¹²⁹ il comune di Barrafranca poiché "all'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti

127 L'operazione "Ultra" del 2020 aveva rivelato l'esistenza di un'organizzazione finalizzata, tra l'altro, al traffico e allo smercio di stupefacenti nelle province di Enna, Catania e Palermo. Un segmento nel quale le famiglie di Barrafranca e di Pietraperzia avevano instaurato rapporti di collaborazione in vista di un comune vantaggio. L'indagine si era incentrata sulla famiglia di Barrafranca il cui elemento di vertice, sebbene detenuto, con l'aiuto di familiari riusciva a controllare non solo il mercato della droga e la gestione di armi ma anche l'azione estorsiva in danno di commercianti e di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici, tra i quali il servizio di raccolta di rifiuti urbani nel territorio comunale.

128 Si ricordano del 2020 le operazioni: "New Park" che riguardava un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, concentrandosi sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti vicini ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi; l'operazione "Terre di nessuno" che aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN); l'operazione "Nebrodi", eseguita nell'omonimo territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, che ha confermato il diretto interesse delle consorzierie mafiose, in particolare del sodalizio messinese dei "tortoriciani".

129 DPR del 16 aprile 2021.

*condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*¹³⁰.

Anche nel semestre in esame rilevante risulta il numero dei danneggiamenti avvenuti nella provincia. Segnatamente sono stati compiuti 229 eventi di cui 71 a mezzo incendio. A tale riguardo il **4 dicembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*"¹³¹ venivano indagati due allevatori di Pietraperzia per danneggiamenti seguiti da incendi commessi nei territori di Enna e Pietraperzia nel luglio scorso al fine di favorire l'utilizzo di quelle terre per i loro capi di bestiame. Gli stessi venivano tratti in arresto unitamente ad altri due allevatori poiché ritenuti responsabili di omicidio aggravato e distruzione di cadavere. L'assassinio avvenuto l'11 luglio 2020 sarebbe stato perpetrato probabilmente al di fuori di contesti mafiosi e per motivi di interesse.

Nel semestre l'analisi della documentazione presentata dalle imprese per l'iscrizione alla c.d. "*white list*" o per la partecipazione a gare pubbliche di appalto ha consentito di emettere alcuni provvedimenti interdittivi antimafia.

Provincia di Catania

La città di Catania epicentro dell'area metropolitana più densamente popolata della Sicilia rappresenta il fulcro economico e infrastrutturale del distretto del sud-est della Sicilia oltre che il principale polo industriale, logistico e commerciale dell'isola peraltro sede di un aeroporto internazionale che è il quarto in Italia per traffico passeggeri e di un grande porto commerciale e turistico che rappresenta uno snodo strategico per il trasporto pesante su gomma da e verso i porti più importanti del centro e nord Italia.

Catania può essere parimenti considerata il centro di gravità dei principali interessi criminali la cui gestione e controllo è saldamente nelle mani delle più importanti famiglie mafiose operanti nella Sicilia Orientale.

In questo quadrante della Regione, *cosa nostra* è rappresentata dalle storiche famiglie SANTA-PAOLA - ERCOLANO¹³² e MAZZEI¹³³ a Catania; LA ROCCA¹³⁴ a Caltagirone e a Ramacca (CT) dall'omonima famiglia la cui operatività apparirebbe al momento meno attiva.

130 A tal proposito, il GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, nel descrivere la situazione fotografata dall'indagine "*Ultra*", testualmente cita come: "*Particolarmente desolante è il quadro che emerge in ordine ai comportamenti di amministratori del Comune di Barrafranca ovvero di altri "paesani" che hanno incarichi pubblici i quali per un distorto senso del rispetto non esitano a "mettersi a disposizione" per venire incontro alle desiderate dei BEVILACQUA.*"

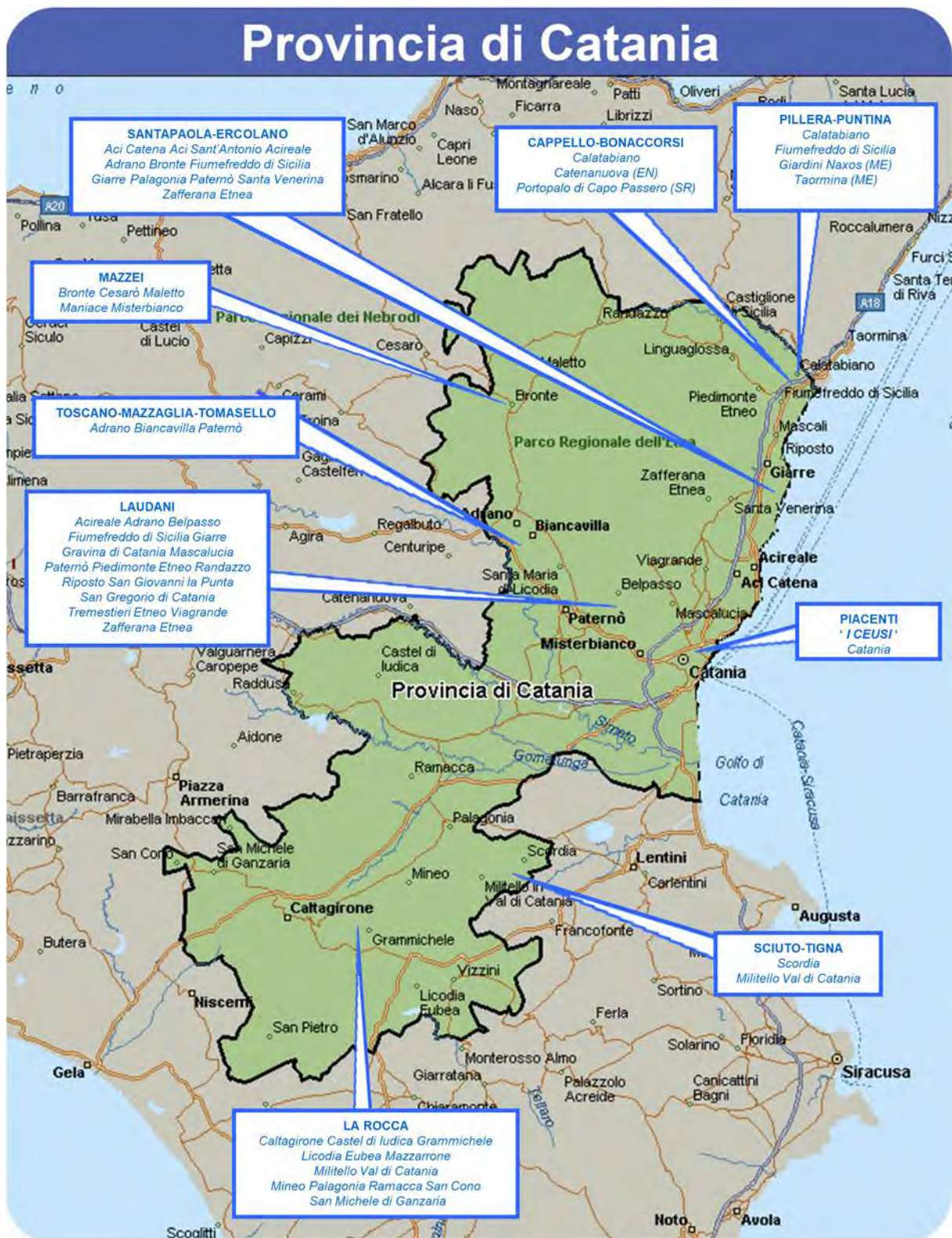
131 OCCC n. 2143/2021 RGNR e n. 2138/2021 RGGIP del **15 novembre 2021** eseguita dai Carabinieri.

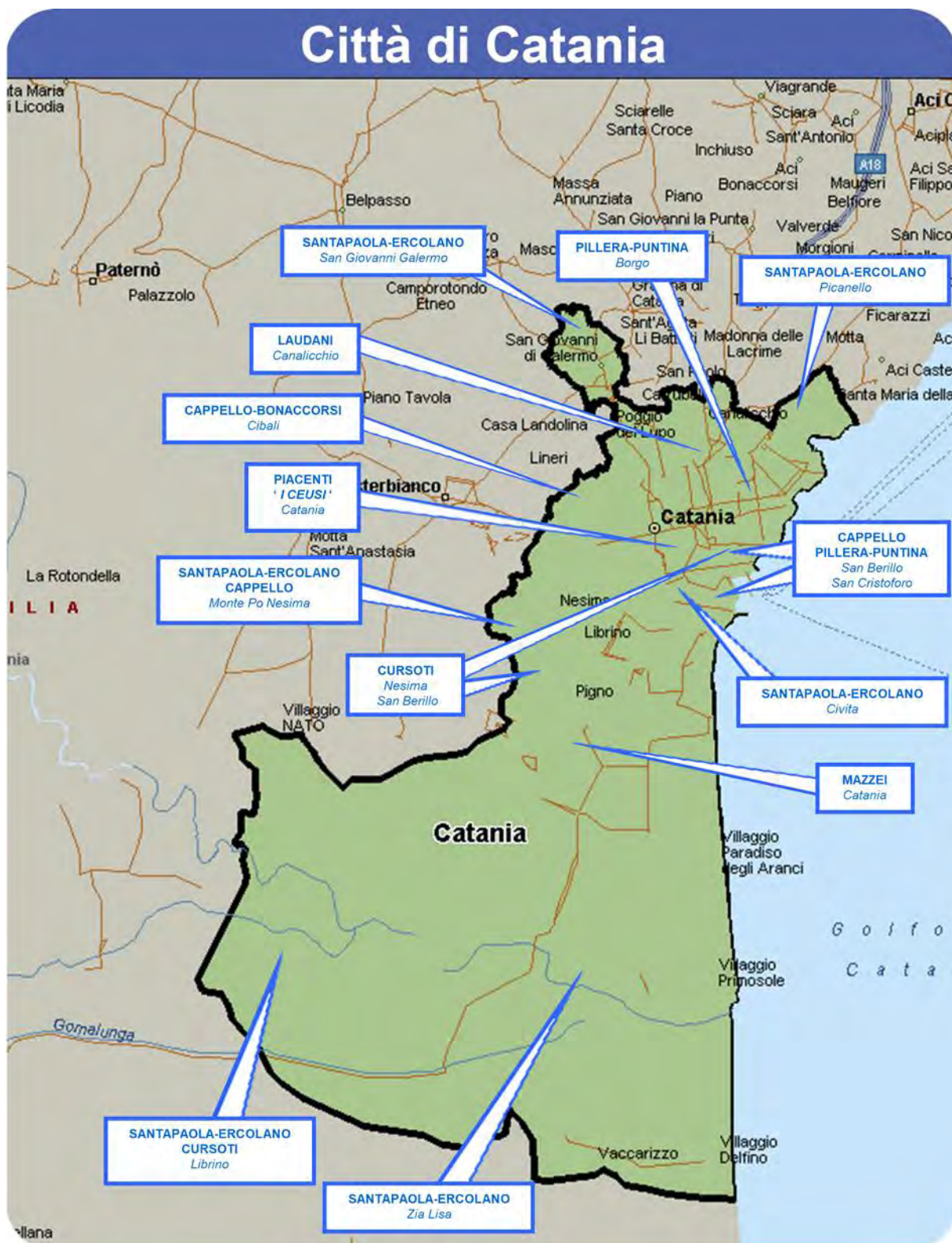
132 Che riveste un ruolo di preminenza.

133 Il sodalizio risulta operare nel quartiere cittadino di San Cristoforo con articolazioni nei comuni di Bronte, Malletto e Maniace. Si rammenta che gli organi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti con DPR del 16 maggio 2020 e lo scioglimento ulteriormente prorogato in data **6 agosto 2021**.

134 Egemone a Caltagirone, nel comprensorio "*Calatino - Sud Simeto*", estenderebbe inoltre la propria influenza nelle provincie limitrofe. A tal proposito si ricorda che nell'ottobre 2020, a Palagonia e Ramacca (CT), la Guardia di finanza ha eseguito il Decreto di sequestro 27/2020 RSS del Tribunale di Catania - Sez. MP nei confronti di un pregiudicato contiguo alla famiglia, sottoponendo a vincolo un patrimonio stimato in 270.000 euro.







Nondimeno sul territorio operano da decenni anche altri sodalizi di tipo mafioso tra cui i *clan* CAPPELLO-BONACCORSI¹³⁵, LAUDANI, PILLERA - DI MAURO¹³⁶, SCIUTO (Tigna)¹³⁷, CURSOTTI¹³⁸, PIACENTI e NICOTRA¹³⁹ i quali seppur fortemente organizzati e per quanto regolati secondo gli schemi tipici delle consorterie mafiose evidenziano maggiore fluidità sul piano strutturale non configurandosi organicamente in *cosa nostra*.

Storica è la vocazione di *cosa nostra* catanese ad addentrarsi e confondersi nel tessuto economico legale del capoluogo, in quello imprenditoriale e nelle dinamiche della gestione locale della cosa pubblica.

Nel tempo anche le altre organizzazioni di tipo mafioso hanno perseguito la medesima strategia rinunciando il più possibile ad affermarsi sul territorio attraverso azioni eclatanti e destabilizzanti per la sicurezza pubblica preferendo, quindi, individuare all'interno delle amministrazioni pubbliche locali e delle professioni o delle imprese soggetti di riferimento in grado di garantire il perseguimento dei propri interessi illeciti. Le indagini condotte negli ultimi anni dimostrano proprio la capacità delle mafie catanesi di reinvestire importanti profitti derivanti dai traffici criminali, in attività economiche apparentemente lecite ma realizzate o acquisite con metodi mafiosi con il conseguente depotenziamento e inquinamento dell'iniziativa imprenditoriale "sana".

135 Risulta operare sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica.

136 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e alla *famiglia* DI MAURO Puntina, è quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI negli anni '90 del secolo scorso. Il *sodalizio* in passato ha fatto registrare il singolare fervore di taluni affiliati, attivi nel settore delle estorsioni e dell'usura. Il 21 aprile 2021 la Guardia di finanza di Catania ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal tribunale etneo Sez. MP relativo al patrimonio di un affiliato, consistente in una attività commerciale a Catania e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 220 mila euro.

137 Sodalizio residuale meglio noto come dei *Tigna*, possiede articolazioni nei territori di *Militello Val di Catania* e *Scordia*. La componente in libertà sarebbe transitata nel *clan* CAPPELLO, in particolare nella squadra facente capo ai BONACCORSI.

138 Il *clan* dei CURSOTTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Si afferma sul territorio per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti ricorrendo spesso alla violenza e all'uso delle armi. Si ricorda infatti il conflitto a fuoco occorso nell'agosto 2020 quando un *commando*, poi risultato composto da appartenenti al *sodalizio* dei *Cursotti milanesi* apriva il fuoco contro alcuni componenti del *clan* CAPPELLO colpendone a morte due e ferendone altri quattro. L'esito delle indagini è confluito nell'operazione "*Centauro*" (OCC 9100/2020 RGNR - 6193/2020 RG GIP emessa dal Gip del tribunale di Catania in data 13 aprile 2021) conclusa il 20 aprile 2021 dai Carabinieri di Catania, nell'ambito della quale sono state tratte in arresto 14 persone per i reati di concorso in duplice omicidio, tentati omicidi porto e detenzione illegale di armi, con l'aggravante di agevolare i *clan* di appartenenza.

139 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare, il *clan* è dedito tradizionalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA, che ne esercita l'egemonia.

Droga¹⁴⁰, usura, estorsioni ma anche edilizia, commercio, gioco d'azzardo, ristorazione, trasporto, agroalimentare e rifiuti permangono tutt'oggi i settori di maggior interesse criminale. Nel corso dell'ultimo trentennio la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ha manifestato un'importante capacità espansiva riuscendo ad ampliare i propri interessi in settori criminali sempre più variegati e operando in territori limitrofi grazie alla collaborazione con i sodalizi locali. Nel centro città la consorteria è organizzata in *gruppi* denominati in base al quartiere di riferimento ai quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale. Nel resto della provincia l'organizzazione è rappresentata da sodalizi stanziali¹⁴¹ i quali sebbene privi di competenze strategiche garantiscono maggiori opportunità criminali e un controllo del territorio sempre più vasto. La *consorteria* esercita in maniera autorevole la propria influenza anche sulle organizzazioni peloritane mantenendo collegamenti con le famiglie di Mistretta e Barcellona Pozzo di Gotto. Le importanti operazioni condotte nel corso degli anni e le numerose collaborazioni con la giustizia sebbene abbiano indebolito la *famiglia*, non le hanno tuttavia impedito di continuare a controllare direttamente o indirettamente le più importanti piazze di spaccio e di infiltrarsi nel tessuto economico e sociale della città.

Nel semestre in esame l'operatività della *famiglia* è testimoniata da significative risultanze investigative che ne confermano l'interesse per l'usura e le estorsioni. Due differenti attività di polizia¹⁴² condotte dai Carabinieri nel mese di **luglio** e **settembre 2021** hanno evidenziato proprio come una rete di criminali in forza delle condizioni di assoggettamento e omertà derivanti dall'appartenenza all'organizzazione si siano resi responsabili di alcuni episodi di estorsione in danno di privati ed esercenti commerciali.

Anche il traffico di stupefacenti continua ad essere considerato uno degli investimenti più vantaggiosi potendo essere gestito sul piano territoriale all'interno di veri e propri fortini di difficile accesso per le forze di polizia. Nel senso il **20 settembre 2021** i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Quadrilatero*"¹⁴³ hanno tratto in arresto 16 soggetti ritenuti responsabili in

140 Il **1° ottobre 2021** i Carabinieri di Acireale (CT) hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 1857/21 r.g. G.I.P. - 5085/2021 R.G.N.R., emessa dal Tribunale di Catania - sezione G.I.P. - in data 14 settembre 2021 nei confronti di 7 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, denominata "*Demolition*", ha fatto luce su un sodalizio criminale, principalmente fondato da un nucleo familiare che, partendo da una base logistica allestita in un bar di Aci Bonaccorsi (CT), estendeva i suoi interessi di spaccio al minuto di cocaina in altri comuni dell'*hinterland* del catanese. Il **20 ottobre 2021** la Polizia di Stato traeva in arresto a Catania nella flagranza di reato di traffico di sostanze stupefacenti, un soggetto ritenuto responsabile di detenere oltre 55 kg di sostanza stupefacente di *hashish* del tipo *ammesia haze*. Il **18 dicembre 2021** i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto un soggetto ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 8,425 Kg di stupefacente del tipo *skunk* e *haze*.

141 SANTANGELO-TACCUNI (Adrano) ALLERUZZO -ASSINNATA - AMANTEA - MORABITO - STIMOLI (Paternò - Biancavilla). Nel nord-est e fascia jonica insistono i BRUNETTO (Giarre-Calatabiano-Fiumefreddo).

142 Il **13 luglio 2021** i Carabinieri di Paternò (CT), nell'ambito dell'operazione "*Nerbo*" hanno eseguito l'OCC n. 5570/2021 G.I.P. - 7904/2021 R.G.N.R. emessa in data **10 luglio 2021** dal Tribunale di Catania - Sezione G.I.P., su richiesta della locale DDA. In tale contesto sono stati tratti in arresto 5 soggetti organici al *gruppo ASSINNATA* e ritenuti responsabili di estorsione aggravata in concorso. Il successivo **9 settembre**, nell'ambito del p.p. nr 2473/17 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Catania, i Carabinieri di Gravina di Catania (CT) hanno tratto in arresto due soggetti ritenuti contigui alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO *gruppo* di MA-SCALUCIA.

143 OCC n. 13732/18 RGNR - 10115/19 RGGIP emessa l'**8 settembre 2021** dal GIP del Tribunale di Catania ed eseguita il **20 settembre 2021** dai Carabinieri di Catania.



particolare di associazione finalizzata al traffico e spaccio droga. Coinvolti nelle attività illecite sono emersi anche alcuni minori con il compito di riscuotere i soldi e indicare ai clienti dove ritirare la droga. Le investigazioni hanno altresì consentito di disarticolare 3 gruppi criminali che gestivano alcune piazze di spaccio nello storico rione San Cristoforo e segnatamente nella zona di San Cocimo roccaforte degli affiliati all'omonimo gruppo capeggiato da uno dei vertici¹⁴⁴ della famiglia. Nel medesimo contesto criminale sono state disvelate anche estorsioni tentate e consumate nei confronti di alcuni esercizi commerciali.

Un'attività investigativa che ha permesso di monitorare le dinamiche associative dei gruppi vicini alla famiglia SANTAPAOLA - ERCOLANO in particolare quello di Picanello è l'operazione "Picaneddu"¹⁴⁵ conclusa il **15 ottobre 2021** dai Carabinieri nelle province di Catania e Vicenza. Dagli atti emerge come il gruppo "sia una articolazione riconducibile alla famiglia Santapaola-Ercolano, con solide basi territoriali, compenetrata nel tessuto sociale, con una proiezione organizzativa di tipo familistico e fiduciario che viene tramandata, connotata da una fortissima aggressività e con vincoli di fedeltà reciproci". Si evidenzia infatti "...la devozione viscerale degli affiliati ... tanto che il gruppo viene definito roccaforte dei Santapaola e zona impenetrabile agli altri clan". Le indagini innestate sugli esiti dell'operazione "Orfeo"¹⁴⁶ che aveva condotto all'arresto e alla condanna di esponenti di vertice del sodalizio hanno avuto lo scopo di accertare la capacità di rigenerazione del gruppo e in particolare "chi avesse preso il posto di ...omissis... alla guida del gruppo di Picanello e quali altri affiliati avessero sostenuto gli altri soggetti arrestati". Il sodalizio "è ed è sempre stato attivo; continua e ha continuato ad operare nel quartiere di Picanello senza soluzione di continuità, nonostante i numerosi arresti susseguitisi nel corso degli anni". Il protrarsi dell'attività del gruppo criminale sembrerebbe dunque comprovato dagli esiti del procedimento nel quale sono emerse "alcune caratteristiche che connotano il fenomeno mafioso quali il "rapporto di subordinazione", la forza dell'intimidazione, il legame tra gli associati, gli stipendi, l'assistenza ai familiari detenuti, la cassa comune che dimostrano la sua continua operatività nell'ambito dell'associazione mafiosa Santapaola - Ercolano". In tale ambito dunque oltre a definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati a seguito della riorganizzazione del sodalizio mafioso è stato possibile "cogliere aspetti inediti della vita associativa di questo gruppo criminale, come l'esistenza di imprenditori, ... interessati a stringere rapporti sempre più intensi con alcuni affiliati e a condividerne i meccanismi criminali al fine di ottenere utilità in cambio della loro disponibilità a custodire il patrimonio accumulato dai mafiosi, nascondendone l'origine illecita negli affari riconducibili alle loro attività economiche per sottrarlo ad eventuali misure di prevenzione". Le attività di intercettazione hanno infatti acclarato come uno dei due imprenditori detenesse oltre 500 mila euro di provenienza illecita ricevuti dal capo del sodalizio. Le indagini hanno inoltre accertato la responsabilità di quest'ultimo nel reimpiego di altro denaro

144 Condannato all'ergastolo e attualmente ristretto in regime di cui all'art. 41 bis O.P.

145 OCC n. 7744/17 RGNR emessa il **29 settembre 2021** dal G.I.P. del Tribunale di Catania nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e procurata inosservanza di pena, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare la famiglia di Cosa Nostra catanese SANTAPAOLA - ERCOLANO.

146 Eseguita nel 2017 e già argomentata nelle precedenti relazioni semestrali.

“sporco” mediante intestazione fittizia ad una società riconducibile ad un altro imprenditore della proprietà di un immobile successivamente rivenduto a terzi. Le investigazioni hanno fatto altresì emergere come l’organizzazione garantisse gli “stipendi” agli affiliati, il sostegno economico alle famiglie dei sodali detenuti e il pagamento delle spese processuali attraverso la gestione della c.d. “cassa comune”¹⁴⁷.

In seno all’operazione sono stati inoltre sequestrati beni per oltre 1 milione di euro tra i quali anche una casa discografica intestata ad uno dei figli del *boss* utilizzata da noti cantanti neomelodici.

Un’ulteriore indagine ha consentito di minare i ranghi di un altro *clan* ritenuto essere “roccaforte” della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO nel territorio di Adrano cioè quello dei SANTANGELO-TACCUNI. L’operazione “*Impero*”¹⁴⁸ conclusa dalla Polizia di Stato il **9 novembre 2021** ha infatti disvelato l’esistenza di un sodalizio dedito alla commissione di truffe ai danni dell’INPS finalizzate all’indebita percezione di erogazioni pubbliche. Nel dettaglio al fine di far conseguire benefici e indennità a numerosissimi soggetti fittiziamente indicati quali braccianti agricoli tramite ditte compiacenti o create *ad hoc* venivano falsamente fatte risultare un numero di giornate lavorative idonee a far percepire indebitamente le indennità previdenziali. I contributi versati dall’INPS a soggetti che non ne avrebbero avuto comunque diritto andavano poi in parte dirottati agli organizzatori del *gruppo* criminale che a loro volta ne riversavano parte proprio al *clan* SANTANGELO-TACCUNI. Il sodalizio in tal modo cresceva il proprio radicamento territoriale e acquisiva potere economico sottraendo rilevanti sovvenzioni pubbliche elargite dallo Stato alla naturale destinazione di sostegno a soggetti indigenti. Il collaudato sistema criminale consentiva negli anni all’organizzazione mafiosa di introitare illecitamente enormi capitali, cagionando un danno allo Stato del valore di centinaia di migliaia di euro.

Degna di nota è inoltre un’importante misura patrimoniale¹⁴⁹ che nel semestre ha colpito la *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO. Il provvedimento è stato eseguito dalla DIA nei confronti di 3 soggetti uno dei quali storico appartenente alla *consorteria* e già attinto nel 2012 da un’importante confisca. Gli altri due noti imprenditori del messinese erano operativi in svariati settori tra cui servizi di pulizia degli ospedali e servizi immobiliari, nonché nella gestione di stabilimenti balneari. Proprio la vicinanza di entrambi alla *famiglia* così come conclamata negli atti sembrerebbe aver determinato la loro scalata imprenditoriale. Le indagini hanno infatti consentito di individuare la loro ascesa fin dagli anni ‘90 con investimenti caratterizzati da massicce immissioni di capitali non giustificate dalla loro capacità economico – finanziaria.

147 Alimentata nello specifico dai proventi derivanti da classiche estorsioni, attività di “recupero crediti” condotte con modalità criminali, traffico di stupefacenti e dai proventi di case da gioco clandestine.

148 OCC n. 5363/18 RGNR mod. 21 - 11465/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **2 novembre 2021** ed eseguita dalla P. di S. il successivo **9 novembre** nei confronti di 12 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di truffe aggravate commesse ai danni dello Stato e falsità ideologica, reati commessi con l’aggravante di aver favorito il *clan* dei SANTANGELO-TACCUNI. Nel medesimo contesto sono stati denunciati circa 80 falsi braccianti agricoli.

149 Decr. Seq. n. 13/2021 R.S.S. - 7/2020 R. Seq. del **7 ottobre 2021** Tribunale di Catania - Sez. M.P.



Già nel 2012 l'operazione "Piramidi" aveva dimostrato il ruolo di uno di loro quale braccio economico del *boss*. In tale ambito sono stati sottoposti a sequestro 7 immobili, svariati rapporti finanziari e 14 società per un valore complessivo di oltre 100 milioni di euro.

Anche la *famiglia* MAZZEI radicata nel cuore del capoluogo etneo conta su articolazioni operanti a Bronte, Maletto, Maniace e a Scicli (RG) sul gruppo dei Mormina. L'organizzazione appare allo stato depotenziata dalle indagini e dalle condanne irrogate ai maggiori nel corso degli ultimi anni. Alla stregua degli altri consessi criminali anche tale consorteria oltre ad essere attivamente inserita nel campo degli stupefacenti, delle estorsioni, delle scommesse illegali e dei rifiuti si sta affermando nel nuovo *business* riguardante il traffico di prodotti petroliferi¹⁵⁰. Nel semestre la *famiglia* non è stata interessata da significative operazioni di polizia. Per ciò che riguarda la *famiglia* LA ROCCA la recente scomparsa del capo storico¹⁵¹ ha determinato il passaggio della reggenza per *successione* al figlio. Tale circostanza potrebbe indurre il *sodalizio* egemone nell'area calatina ad assumere nuovi contorni e assetti interni.

Come in premessa cennato sul territorio insistono ulteriori *sodalizi* che si connotano per un livello meno evoluto rispetto a *cosa nostra* ma appaiono ugualmente temibili dal punto di vista degli effetti criminali. Si tratta in sostanza di alcuni *clan* organizzati e radicati nel territorio catanese sia cittadino sia provinciale dal quale tendono ad espandersi anche nelle province vicine. I *clan* CAPPELLO - BONACCORSI e LAUDANI risultano tra i più attivi nel panorama criminale etneo in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che li caratterizza. Il *sodalizio* dei CAPPELLO-BONACCORSI (*Carateddi*) ha mantenuto un rilevante spessore criminale anche fuori provincia in particolare a Siracusa e Ragusa con interessenze in alcuni Comuni dell'enne¹⁵² e nell'intera fascia jonica ove è rappresentato dal *gruppo* mafioso dei CINTORINO sorto nel centro di Calatabiano¹⁵³ (CT).

Nel semestre il *clan* ha confermato la capacità di estendere i suoi interessi anche al di fuori dei contesti regionali stringendo patti e alleanze con mafie differenti. È quanto emerge dagli esiti dell'operazione "Crypto"¹⁵⁴ conclusa dalla Guardia di Finanza di Catanzaro il **14 settembre 2021** che ha svelato e disarticolato una complessa consorteria criminale composta da soggetti di vertice delle *'ndrine* operanti nei territori di Rosarno e Gioia Tauro dedita al narcotraffico internazionale declinato sulla nuova rotta Rosarno - Catania - Malta. L'organizzazione trans-

150 Si fa riferimento all'operazione "Vento di Scirocco" - OCCC n. 8098/16 R.G.N.R. - 4999/17 R.G. GIP eseguita nel gennaio 2020.

151 Deceduto il 22 dicembre 2020 presso il Policlinico di Bari dove era detenuto.

152 Si fa riferimento all'operazione "Ultra" del luglio 2020, (OCC 815/2020 RGNR e n. 842/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta.

153 Si rammenta che il 24 dicembre 2020 il Prefetto di Catania, con provvedimento n. 135725 ha disposto l'accesso ispettivo presso il Comune di Calatabiano (CT) allo scopo di verificare eventuali infiltrazioni mafiose a seguito dell'operazione "Tudo include" conclusa nell'ottobre 2020. L'operazione aveva evidenziato la capacità delle organizzazioni criminali di infiltrarsi e permeare il tessuto amministrativo attraverso la remunerata collaborazione di dipendenti infedeli. Successivamente il Comune con provvedimento del consiglio dei Ministri è stato sciolto in data **15 ottobre 2021**.

154 Il **14 settembre 2021** la Guardia di Finanza di Catanzaro ha eseguito l'OCC n. 4702/17 RGNR DDA - 2663/18 RG GIP DDA - 30 R OCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria in data **27 luglio 2021** nei confronti di 57 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti.

nazionale che pianificava importazioni di *cocaina* dall'Olanda, Germania, Belgio e Spagna riusciva ad approvvigionare le più importanti piazze di spaccio locali e Malta. Il collegamento Rosarno - Catania ha evidenziato come "...i legami tra i rosarnesi e gli esponenti del clan "CAPPELLO" di Catania, avevano origini storiche, a voler significare che gli affari tra i due gruppi criminali andavano avanti da diversi anni e non si erano interrotti nemmeno dopo che la famiglia ... era stata decimata". Il sodalizio attivo tra l'altro nel settore delle scommesse illegali e dei giochi *online* nel semestre ha confermato la sua vitalità nel traffico di stupefacenti. In particolare il **16 novembre 2021** nell'ambito dell'operazione "Alter Ego"¹⁵⁵ i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone tra i quali figurano alcuni appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e alla *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO che sono state ritenute responsabili di gestire un vasto traffico di droga proveniente dall'Albania, Olanda, Calabria e Puglia. L'indagine avrebbe permesso di delineare il ruolo rivestito da alcune figure di spicco di diverse *famiglie* mafiose all'interno dello scenario criminale etneo mettendone in luce relazioni, contatti e dinamiche riferiti al traffico di ingenti quantità di droga utili all'approvvigionamento anche oltre i confini regionali e nazionali. Emerge ancora una volta la centralità del *business* che porterebbe organizzazioni criminali contrapposte e spesso rivali a convivere sullo stesso territorio rinunciando alla violenza e a conflitti cruenti in favore degli "affari". Gli esiti investigativi evidenziano infatti come non si sia riscontrato "tra gli indagati il perseguimento di un programma criminoso condiviso attraverso un'organizzazione comune, ma piuttosto la dedizione di ciascuno al proprio commercio di sostanze stupefacenti".

Comune punto di riferimento sarebbe stato un soggetto la cui figura è da considerarsi cruciale nello scacchiere del traffico di droga. Si tratterebbe di un vero e proprio intermediario nella gestione del traffico illecito per la sua capacità di intrattenere simultanei contatti con affiliati a *famiglie* mafiose anche contrapposte. Lo stesso infatti operando con una certa autonomia e riconosciuta affidabilità si poneva quale *broker* riuscendo a garantire grosse forniture di *cocaina*, *hashish*, *marijuana*, a calmierare i prezzi, ad assicurare profitti e le richieste dei clienti. L'analisi degli atti d'indagine evidenzia nonché come egli sia "soggetto vicino o un affiliato all'associazione mafiosa Cappello-Bonaccorsi che, in tale ambito, era un grosso fornitore di stupefacenti, ma agiva con una certa autonomia tanto che ... riforniva anche appartenenti ad altre associazioni mafiose".

Nel semestre uno dei vertici del sodalizio è stato colpito da un provvedimento di sequestro di beni¹⁵⁶ in virtù non solo del suo ruolo di responsabile del *gruppo* del *clan* CAPPELLO operante in via della Concordia, ma anche di *trait d'union* sia con il suo sodalizio operante nei territori di Catenanuova-Centuripe-Regalbuto (dedito a corrispondere parte dei proventi delle illecite attività al *clan* CAPPELLO proprio per il suo tramite), sia con il capo dell'organizzazione e la sua

155 Il **16 novembre 2021** i Carabinieri di Catania, coordinati dalla locale DDA, hanno eseguito l'OCC 10442/18 RGNR - 7057/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **30 ottobre 2021** nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione ha consentito di pervenire al sequestro di 243 kg di *hashish*, 90 kg di *marijuana*, 21 kg di *cocaina*, una pistola con matricola abrasa, materiale esplosivo, munizionamento di vario calibro, 4 armi ad aria compressa e circa 376 mila euro in contanti.

156 Decr. Seq. beni 156/20 RSS - 12/21 R.Seq. emesso dal Tribunale di Catania - Sezione MP l' **8 ottobre 2021**.



compagna con i quali si rapportava allorquando dovevano essere assunte decisioni nel nome e nell'interesse del *clan*. Il provvedimento ha consentito di porre sotto sequestro circa 500 mila euro tra beni mobili, immobili e rapporti finanziari.

Le numerose attività repressive condotte nell'arco degli anni hanno determinato l'arresto dei vertici e creato dei vuoti nelle posizioni di comando determinando così uno stato d'instabilità fra le varie frange del *clan*. Sembrerebbe dunque plausibile ritenere come il sodalizio dei CURSOTI storico antagonista dei CAPPELLO abbia trovato proprio nell'assenza di capi dal carisma criminale riconosciuto anche da altre consorterie terreno fertile per il violento scontro¹⁵⁷ a fuoco che nel mese di agosto 2020 ha portato all'omicidio di due affiliati ai CAPPELLO nel quartiere di Librino. Oltre alla conflittualità con il *clan* CAPPELLO, i CURSOTI si affermano sul territorio per le estorsioni, rapine, gioco d'azzardo e traffico di droga. Particolarmente violenti e avvezzi all'uso delle armi sono divisi in due frange, quella dei CURSOTI catanesi e quella dei CURSOTI milanesi, questi ultimi sarebbero maggiormente attivi nel panorama criminale intrattenendo rapporti anche con sodalizi dell'ennese.

Altro *clan* presente sul territorio e da sempre alleato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO è quello già citato dei LAUDANI che nonostante le numerose operazioni di polizia¹⁵⁸ e i considerevoli provvedimenti ablativi subiti ha mostrato nel corso degli anni una spiccata capacità di riorganizzazione¹⁵⁹ e di evoluzione fino ad affermarsi tra le compagini più strutturate e solide nel panorama criminale. Particolarmente attivo in città e nell'*hinterland* ove predilige operare nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura ha esteso i suoi interessi criminali anche nel nord Italia evidenziando una particolare attitudine a inserirsi nei canali dell'economia legale¹⁶⁰.

Da ultimo si annoverano i *clan* PILLERA - DI MAURO (Puntina), SCIUTO (Tigna)¹⁶¹ e PIA-CENTI (Ceusi) che dopo essere stati colpiti in passato da numerosi provvedimenti giudiziari

157 OCC 9100/20 - 6193/20 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania nei confronti di 2 soggetti organici al gruppo dei *Cursoti milanesi*, ritenuti responsabili di omicidio volontario plurimo, tentato omicidio, lesioni dolose gravi, porto in luogo pubblico e detenzione illegale di armi, tutte fattispecie aggravate dal metodo mafioso. L'esito delle indagini, confluito nell'operazione "*Centauri*" (OCC 9100/2020 RGNR - 6193/2020 RG GIP emessa dal Gip del tribunale di Catania in data 13 aprile 2021) eseguita a Catania, Voghera (PV), Nuoro, Ragusa e Siracusa, ha consentito di trarre in arresto 14 persone per i reati di concorso in duplice omicidio, tentati omicidi porto e detenzione illegale di armi, con l'aggravante di agevolare i *clan* di appartenenza.

158 Si fa riferimento all'operazione "*I Vicerè*" del febbraio 2016 che ha portato all'arresto di 109 sodali.

159 Il 18 gennaio 2021, a Paternò (CT), i Carabinieri hanno tratto in arresto (ord. esec. pena detentiva n. 46/2021 SIEP emesso dal Tribunale di Catania - *ufficio esecuzioni penali*) la moglie del reggente del gruppo RAPISARDA, attivo nel comune di Paternò e articolazione locale del *clan* LAUDANI, attualmente detenuto in regime speciale *ex art.41-bis* o.p. presso la Casa Circondariale di Cuneo. La donna è stata ritenuta responsabile dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, commessi in Paternò e Belpasso (CT) dal maggio 2004 ad agosto 2010.

160 Nel merito si ricorda l'operazione "*Follow the money*" del febbraio 2021. Già argomentata nella precedente relazione semestrale. OCC 15389/2018 RGNR - 10602/2019 RG GIP emessa il 28 gennaio 2021 dal Gip del tribunale di Catania ed eseguita a Catania, Messina e nelle regioni Lombardia e Veneto.

161 Il 5 luglio 2020, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un affiliato al *clan* SCIUTO-Tigna, già agli arresti domiciliari, destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione (n. SIEP 1232/2018, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania), dovendo espiare la pena di 20 anni, 4 mesi e 23 giorni di reclusione per il reato di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

risultano per lo più confluiti nelle meglio strutturate *famiglie* etnee.

Ulteriori investigazioni condotte nel semestre hanno portato all'azzeramento di varie "piazze di spaccio", dimostrando come il mercato degli stupefacenti¹⁶² rappresenti ancora uno dei settori criminali più vantaggiosi nel quale è pronta a investire non solo *cosa nostra*, ma anche le altre organizzazioni criminali italiane e straniere. Complessivamente le attività di polizia condotte nel semestre in esame hanno portato al sequestro di oltre 90 kg di *cocaina*, 300 kg di *marijuana* e oltre 450 kg di *hashish*.

Nel periodo di riferimento alcune indagini hanno evidenziato come le problematiche corruttive risultino radicate anche al di fuori dei contesti di criminalità organizzata assumendo un carattere quasi "consuetudinario". E' quanto emerge da due distinte indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Catania rispettivamente nell'**ottobre** e nel **novembre 2021**. L'operazione "*Extra base*"¹⁶³ del **17 ottobre 2021** ha consentito di trarre in arresto due pubblici ufficiali ritenuti responsabili del reato di istigazione alla corruzione, in seno ad una procedura di esproprio per pubblica utilità di terreni privati. In particolare gli stessi avrebbero promesso al proprietario in cambio di una "mazzetta" diversi vantaggi, come ad esempio un indennizzo maggiore rispetto al valore di mercato per l'esproprio del terreno, un allargamento dell'area da espropriare, nonché un riconoscimento veloce per l'indennità d'esproprio senza la necessità di avviare contenziosi con la pubblica amministrazione. Nel chiedere compensi illeciti i pubblici ufficiali si avvalevano di un vero e proprio tariffario con una percentuale dall'uno al tre per cento a seconda dell'aumento di valore dell'indennità di esproprio.

La seconda indagine conclusa dalla Guardia di Finanza il **13 novembre 2021** e denominata "*Genius*"¹⁶⁴ ha interessato 6 soggetti ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti e falso in atto pubblico per la realizzazione di lavori pubblici in provincia di Catania. Le attività hanno colpito alcuni dirigenti e funzionari nonché 3 imprenditori di Gela e Ragusa operanti nel settore delle costruzioni edili ed hanno riguardato alcune commesse per il rifacimento di opere pubbliche messe a bando per un valore complessivo pari a circa 4 milioni di euro. I dirigenti e funzionari coinvolti in cambio di denaro si sarebbero adoperati per agevolare una società di costruzioni con sede a Gela.

Altro settore ad appannaggio della criminalità organizzata di tipo mafioso ma non solo risulta quello delle truffe perpetrate ai danni dello Stato. Il contingente momento storico dovuto

162 Il **1° ottobre 2021** i Carabinieri di Acireale (CT) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare n. 1857/21 r.g. G.I.P. - 5085/2021 R.G.N.R., emessa dal Tribunale di Catania - sezione G.I.P. - il 14 settembre 2021 nei confronti di 7 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, denominata "*Demolition*", ha fatto luce su un sodalizio criminale, principalmente fondato da un nucleo familiare che, partendo da una base logistica allestita in un bar di Aci Bonaccorsi (CT), estendeva i suoi interessi di spaccio al minuto di cocaina in altri comuni dell'*hinterland* del catanese. Il **20 ottobre 2021** la Polizia di Stato traeva in arresto a Catania nella flagranza di reato di traffico di sostanze stupefacenti, un soggetto in possesso di oltre 55,325 kg di sostanza stupefacente di *hashish* del tipo *ammesia haze*. Il **18 dicembre 2021** i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto un soggetto ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 8,425 Kg di stupefacente del tipo *skunk* e *haze*.

163 OCC 5402/21 RGNR e n. 6250/21 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania in data **11 ottobre 2021** ed eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania.

164 OCC 6293/20 RGNR - 4813/21 RGGIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania in data **30 ottobre 2021**.



alla pandemia da covid-19 ha originato come noto una serie di provvedimenti governativi atti a supportare famiglie e imprese in difficoltà, conseguentemente la possibilità di un facile guadagno non è sfuggita alle organizzazioni che hanno puntato a distrarre i “soldi” pubblici in favore di interessi illeciti. È quanto emerge dagli esiti dell’operazione “Money back”¹⁶⁵ conclusa dalla Guardia di Finanza il **15 novembre 2021** nei confronti di *“un’organizzazione locale con struttura piramidale costituita al suo interno da più piani paralleli tra loro connessi. Gli associati rivestono ruoli tra loro autonomi seppur intercambiabili, tutti funzionali al raggiungimento dello scopo comune, ovvero quello di arricchirsi indebitamente mediante la messa in atto di un determinato numero di frodi realizzate sia a danno di privati cittadini che di enti locali o di soggetti gestori di pubbliche risorse”*. L’inchiesta che ha interessato anche Svizzera, Germania, Regno Unito e Malta ha infatti consentito di disvelare l’esistenza di alcune truffe in danno della Regione Lazio, perpetrate da società operanti nel settore dei servizi per il turismo che accedevano a finanziamenti concessi a tassi agevolati erogati grazie al “fondo relativo per il piccolo credito” istituito proprio per sostenere le piccole e medie imprese. Al fine di ottenere i suddetti finanziamenti i promotori si avvalevano con l’aiuto di commercialisti compiacenti di bilanci falsi e dichiarazioni dei redditi fraudolente provvedendo successivamente al reimpiego in operazioni illecite di riciclaggio e autoriciclaggio. Nel contesto sono state sottoposte a sequestro quote di 16 società e conti correnti bancari per un valore di circa 500 mila euro.

Deleterio per lo sviluppo di un sano tessuto economico-imprenditoriale è il fenomeno dell’infiltrazione della criminalità organizzata negli apparati amministrativi degli Enti locali. Risulta ancora sottoposto a gestione commissariale il Comune di Maniace¹⁶⁶ nel quale: *“l’avviata azione di riorganizzazione e ripristino della legalità, nonostante i positivi risultati conseguiti dalla commissione straordinaria, non può ritenersi conclusa”* mentre al termine dell’accesso ispettivo disposto presso il Comune di Calatabiano la commissione incaricata¹⁶⁷ ha evidenziato *“la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi”* che hanno portato alla nomina, nell’**ottobre 2021**, di una commissione per la gestione provvisoria dell’Ente¹⁶⁸.

Particolare attenzione merita inoltre la presenza nel territorio catanese di gruppi criminali stranieri. Si tratta di sodalizi dediti in alcuni quartieri specifici allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, nonché al caporalato, al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Particolarmente strutturati risultano i sodalizi nigeriani¹⁶⁹ la cui operatività

165 OCC 12855/19 RGNR – 2883/20 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania in data **16 ottobre 2021**.

166 Sciolto con DPR dell’agosto 2020 e prorogato con DPR del **6 agosto 2021**.

167 In data **26 giugno 2021**.

168 DPR del **18 ottobre 2021**. Precedentemente, il 9 aprile 2021, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, era stata dichiarata la decadenza del Consiglio Comunale di Calatabiano a seguito delle dimissioni della maggioranza dei suoi membri e contestualmente nominato un commissario straordinario.

169 Si rammenta l’operazione “Promise Land” conclusa il 13 giugno 2020 a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara e Cuneo. In tale ambito la Polizia di Stato ha eseguito un’OCC nei confronti di 14 nigeriani, a vario titolo ritenuti responsabili, in concorso con altri soggetti stanziali in Nigeria e in Libia e non identificati, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, con l’aggravante dello sfruttamento della prostituzione.

aveva già trovato conferma con l'operazione "Family Light House of Sicily"¹⁷⁰ conclusa dalla Polizia di Stato nel luglio 2020. L'indagine aveva attinto la "cellula" siciliana della confraternita *cultista* dei "MAPHITE" ed aveva permesso di documentare diversi *summit* svolti tra i vertici dell'organizzazione nelle città di Catania, Palermo, Caltanissetta e Messina.

Significativo è anche il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione gestito a Catania da soggetti bulgari così come emerso dagli esiti dell'operazione "Bokluk"¹⁷¹ conclusa dalla Polizia di Stato in data **10 ottobre 2021**. L'indagine ha consentito di smantellare un consesso criminale transnazionale composto da 9 bulgari ritenuti responsabili di tratta e sfruttamento della prostituzione. Le donne arrivavano in Italia dopo essere state "acquistate" in Bulgaria e venivano collocate in abitazioni fatiscenti, denutrite e vessate con violenze fisiche e psicologiche. Tra queste anche una disabile costretta a prostituirsi sotto il controllo dei componenti del gruppo.

Provincia di Siracusa

Nel territorio siracusano si conferma la coesistenza di diverse organizzazioni mafiose. Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano consentito di trarre in arresto esponenti di primo piano dei principali *gruppi* criminali mafiosi l'operatività delle consorzierie non può dirsi sopita rivelando piuttosto tangibili influenze di *cosa nostra* catanese.

Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che spendono la loro influenza in ambiti geografici ben definiti. Nel quadrante nord della città di Siracusa risulta presente il *gruppo* SANTA PANAGIA, frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA collegata alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO di *cosa nostra* catanese. Nel contesto urbano emerge anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO legato al *clan* etneo dei CAPPELLO. Il *clan* è molto attivo nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti che risulta essere la principale fonte di guadagno per tutte le consorzierie. In effetti, gli esponenti di vertice dei citati *clan*¹⁷² seguirebbero una logica di spartizione territoriale per gestire in autonomia le piazze di spaccio di stupefacente fornito prevalentemente dai sodalizi mafiosi etnei¹⁷³.

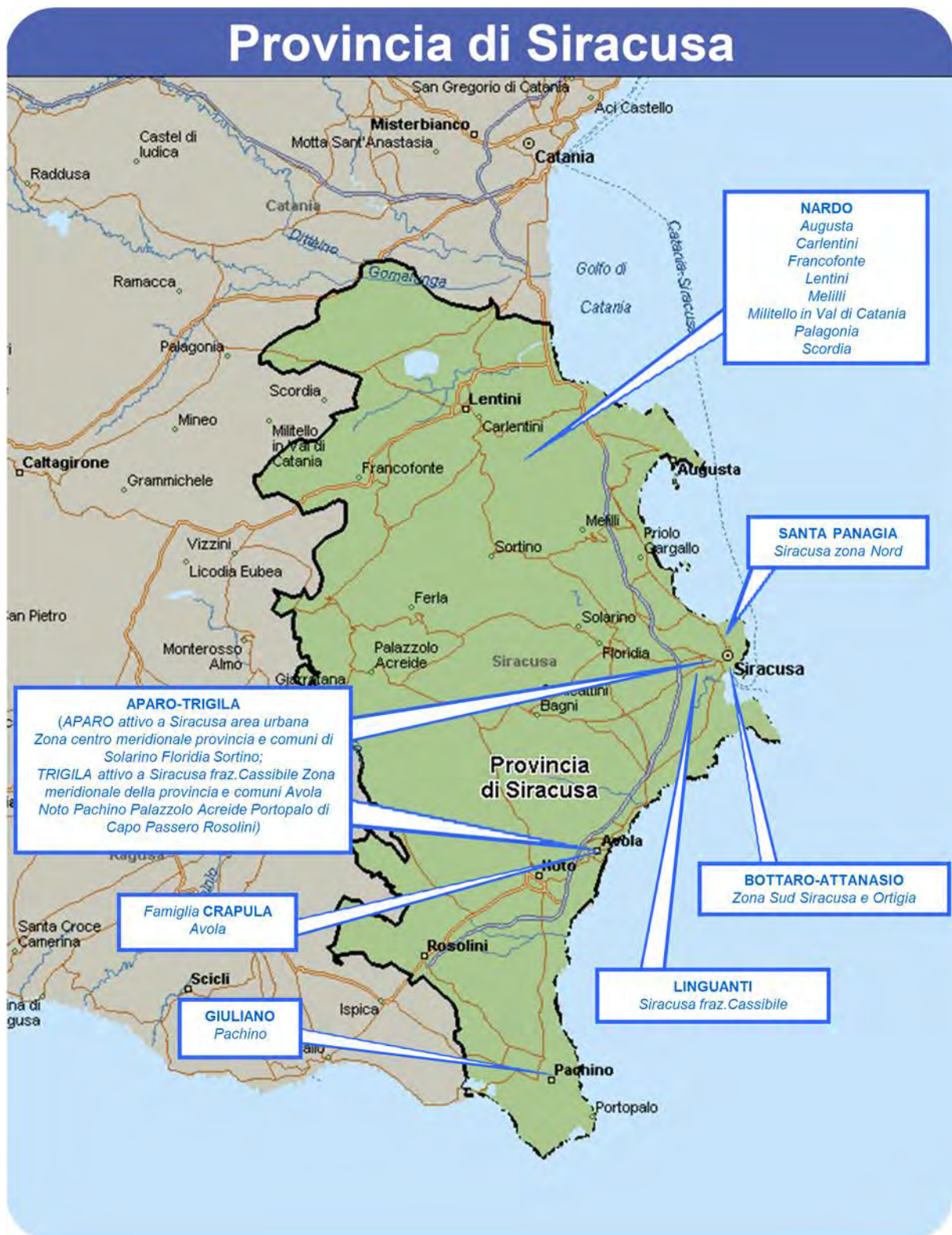
170 A Catania, Palermo, Messina, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RG GIP, del Tribunale di Catania. L'indagine ha consentito di colpire 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.

171 OCC 6938/2021 RGNR - 8084/2021 RG GIP emessa dal Gip del Tribunale di Catania in data **9 ottobre 2021**.

172 Anche se in gran parte detenuti, si avvalgono del consolidato prestigio criminale e di un nutrito gruppo di sodali.

173 Lo scenario delineato è confermato dall'indagine "Demetra" del settembre 2020, descritta nelle precedenti relazioni, che ha evidenziato l'operatività nella città di Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio, entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza, individuando il vertice di uno dei gruppi criminali in un elemento vicino al *clan* BOTTARO-ATTANASIO.





Il settentrione della provincia (in particolare gli abitati di Lentini, Carlentini ed Augusta) risulta ancora sotto l'influenza della *famiglia* NARDO riconducibile alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania¹⁷⁴. La zona sud riferita ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini ed altri appare da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA del quale una recente indagine¹⁷⁵ ha rivelato la posizione dominante assunta nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, della produzione di pedane ed imballaggi e produzione e commercio di prodotti caseari accertando che il *clan* ricorrendo ad un *modus operandi* consolidato nel tempo penetrava il tessuto economico del territorio grazie ad aziende in grado di alterare le regole della concorrenza riuscendo, in tal modo, a conseguire profitti illeciti. Ciò avveniva tra l'altro nell'intermediazione imposta nel settore dei trasporti agricoli e nell'acquisizione di fondi rustici finalizzata alla richiesta di contributi europei.

Nel territorio della frazione Cassibile a sud della città di Siracusa risulta presente il sodalizio dei LINGUANTI articolazione dei TRIGILA, mentre i territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero vedrebbero l'egemonia del *clan* GIULIANO del quale sono stati accertati in recenti attività d'indagine radicati legami con i CAPPELLO di Catania¹⁷⁶.

La zona pedemontana della provincia ove ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino risente invece dell'influenza criminale degli APARO consorteria particolarmente attiva nei settori delle estorsioni, usura e stupefacenti.¹⁷⁷

Accanto alle tradizionali organizzazioni criminali ne coesistono altre che pur non potendosi definire "*di tipo mafioso*" hanno una loro incidenza nel panorama delinquenziale provinciale con interessi che continuano a svilupparsi nei settori tipici del traffico e dello spaccio di stupefacenti, delle estorsioni, dell'usura e del gioco d'azzardo. In tema di stupefacenti nel semestre si richiamano gli esiti dell'operazione "*Coca Drive in*"¹⁷⁸, da cui è emersa l'operatività di un gruppo malavitoso dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* ad Avola (SR). La compagine si riforniva dello stupefacente a Catania. Tra i soggetti attinti da provvedimento di custodia cautelare in carcere anche un esponente del *clan* TRIGILA già interessato da provvedimento restrittivo eseguito nell'ambito dell'indagine "*Robin Hood*" del precedente semestre.

Il fenomeno dell'usura si conferma tra le forme delittuose più ricorrenti e spesso collegato

174 La stretta vicinanza dell'organizzazione mafiosa NARDO alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA trova riscontro nelle pregresse operazioni "*CHAOS*" (proc. pen. n. 12138/16 RG NR e n. 8887/17 RG GIP) e "*Mazzetta Sicula*" (proc. pen. n. 2025/18 RG NR).

175 Si tratta dell'indagine "*Robin Hood*" del gennaio 2021, ampiamente descritta nella relazione precedente (OCC n. 14652/16 RG NR e n. 3261/2020 RG GIP, emessa il 30 aprile 2021 dal Tribunale di Catania), eseguita nei confronti di 13 persone, ritenute appartenenti al *clan* TRIGILA, responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 416bis, 629, 416bis 1, 316 ter c.p., 73 D.P.R. n. 309/1990.

176 Si tratta dell'operazione "*Araba fenice*" del luglio 2018.

177 La rinnovata operatività di tale consorteria trova riscontro negli esiti dell'operazione "*San Paolo*" del luglio 2020, illustrata nelle precedenti Relazioni. Parte dei proventi delle attività delittuose venivano investiti nell'acquisto di importanti partite di droga fornite da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia.

178 Il **6 novembre 2021**, ad Avola (SR), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 7677/20 RG NR e n. 5634/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Siracusa il 3 novembre 2021, nei confronti di 12 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti (*cocaina*), estorsione, circonvenzione d'incapace.



allo sfruttamento della “ludopatia” favorita dal sistema delle piattaforme online di gioco e scommesse. In tal senso depongono le risultanze dell’indagine “Ludos”¹⁷⁹ che il **30 settembre 2021** ha condotto all’arresto di 11 soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse on-line attraverso siti illegali, esercizio abusivo dell’attività di credito ed usura. L’operazione in parola ha consentito di disarticolare un’associazione transnazionale operante ad Augusta (SR) con propaggini e collegamenti tra Catania e Malta il cui “core business” si sostanzia nell’esercitare abusivamente l’attività di gioco e scommesse on-line attraverso siti internet non registrati in Italia. I capi dell’organizzazione fungendo da raccordo tra due distinti gruppi di gestione dei siti illegali di scommesse ed avvalendosi del rapporto con gestori nazionali ed esteri riuscivano ad ottenere il credito necessario per l’esercizio del gioco senza anticipare denaro così fidelizzando i giocatori e assumendo credito anche usurario nei loro confronti. Inoltre nonostante il giro d’affari di migliaia di euro alcuni dei partecipi all’associazione mediante dichiarazioni mendaci e senza i requisiti prescritti percepivano il reddito di cittadinanza.

Nella provincia aretusea si continuano a registrare condotte associative finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Nel semestre l’indagine “Bad Mama”¹⁸⁰ scaturita dalla denuncia di una minorenne nigeriana sbarcata ad Augusta (SR) e costretta ad abbandonare il centro di accoglienza che la ospitava per prostituirsi ha disvelato l’esistenza di un’organizzazione nigeriana che gestiva la tratta di giovani connazionali dall’Africa al nostro Paese. Le donne attratte in Italia con false promesse venivano destinate ad alimentare il mercato della prostituzione dopo la sottoposizione a riti *voodoo*.

Provincia di Ragusa

Anche in provincia di Ragusa coesistono distinte organizzazioni mafiose. Da un lato la “stidda” particolarmente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate dall’altro “cosa nostra” la quale risente dell’influenza dalle vicine consorterie catanesi.

A Vittoria si rileva un assetto pressoché stabile dell’organizzazione *stiddara* ove il *clan* DOMINANTE-CARBONARO continua ad essere il sodalizio di maggiore caratura¹⁸¹.

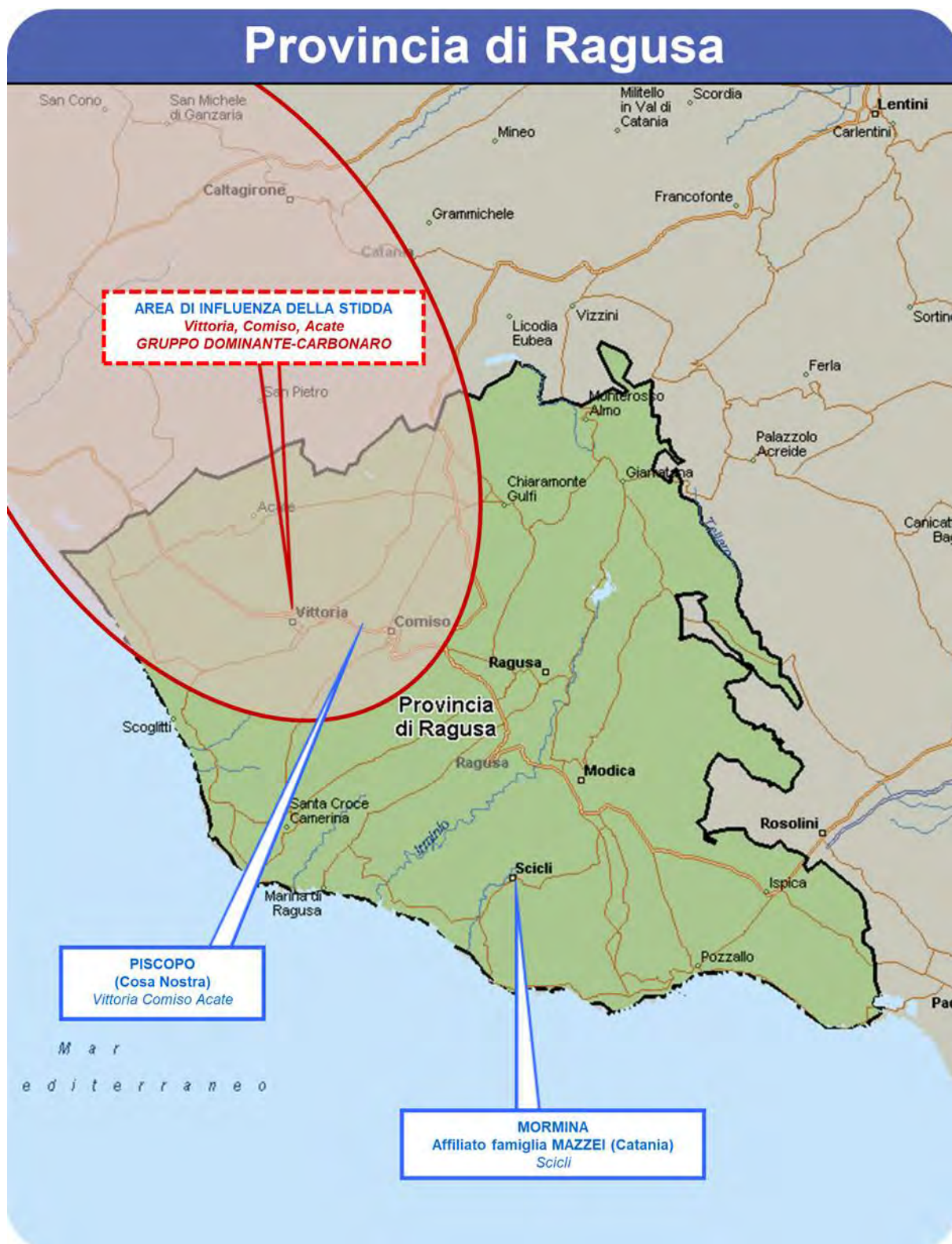
In antitesi ai DOMINANTE-CARBONARO nel territorio ibleo opererebbero i fratelli PISCOPO legati alla *famiglia* di *cosa nostra* nissena degli EMMANUELLO.

A Scicli permane invece l’influenza del gruppo dei MORMINA propaggine della *famiglia*

179 OCC n. 4455/20 RGNR e n. 967/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Siracusa il 28 settembre 2021, eseguita il **30 settembre 2021** dalla Polizia di Stato.

180 Il **3 agosto 2021**, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 5917/2017 RGNR e n. 6680/2019 RG GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 4 soggetti di origine nigeriana gravemente indiziati, unitamente ad altri soggetti non identificati residenti in Libia ed in Nigeria, dei delitti commessi in concorso fra loro a Siracusa e Caltanissetta, di tratta, sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, abusiva intermediazione finanziaria ed esercizio del credito, procurato aborto.

181 Nonostante lo stato di detenzione del fondatore e del reggente, quest’ultimo esponente del sodalizio *stiddaro* dei MARMARARI, sodalizio colpito nel 2016 dall’operazione “Reset” con la quale furono tratti in arresto gli elementi di vertice, imparentati tra loro.



MAZZEI di Catania e dedito prevalentemente ai settori criminali degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel semestre di riferimento le operazioni ed i sequestri¹⁸² eseguiti dalle forze di polizia confermano il traffico e lo spaccio di stupefacenti quali principali fonti di profitto della criminalità organizzata.

Proprio in questo settore le organizzazioni mostrano una composizione prevalentemente *multietnica* e ben integrata nel tessuto criminale locale. Ciò trova riscontro nell'indagine¹⁸³ "La Vallette" che ha consentito di disarticolare un cartello operante tra Sicilia, Calabria e Malta composto da soggetti catanesi, ragusani, albanesi, calabresi e maltesi, nonché dedito al traffico di *cocaina*, *hashish*, *marijuana*. La base operativa dell'organizzazione era ad Ispica (RG) e l'approvvigionamento della droga avveniva secondo un duplice canale albanese e calabrese. Lo stupefacente una volta giunto in Sicilia attraverso i predetti canali veniva immesso sul mercato locale tra le province di Siracusa e Ragusa e smistato anche in Lombardia e a Malta. Di rilievo è anche l'operazione "Bad Uncle"¹⁸⁴ del **2 dicembre 2021** che ha disvelato un'articolata rete di spaccio di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack* tra Modica, Ispica e Pozzallo documentando migliaia di cessioni di stupefacenti anche a minori. Tra i soggetti indagati molti dei quali beneficiari del reddito di cittadinanza anche un esponente del *clan* etneo CAPPELLO.

Gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane appaiono peraltro prevalentemente orientati all'infiltrazione nelle attività economiche "pulite" dove vengono investite le somme di denaro nel tempo illegalmente accumulate. In tal senso si conferma settore particolarmente sensibile la gestione dell'agroalimentare, anche in ragione della presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria punto di raccolta e smistamento della produzione agricola che rappresenta una importante fonte di guadagno e pertanto obiettivo appetibile per i sodalizi mafiosi. Da non sottovalutare, infine, la capacità delle organizzazioni mafiose locali di ingerirsi anche nella provincia iblea nei meccanismi di gestione degli Enti locali e che in passato come noto ha condotto allo scioglimento del Comune di Vittoria di cui recentemente si sono tenute le elezioni amministrative¹⁸⁵.

182 Il **1° dicembre 2021**, nell'ambito dell'indagine "La Vallette", la Guardia di Finanza di Catania ha operato il sequestro di 430 Kg di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *hashish*, *marijuana*. L'**8 dicembre 2021**, la Guardia di Finanza di Ragusa, nell'ambito dell'indagine "Vento Ibleo", in località "Randello" - agro di Ragusa, ha proceduto al sequestro di oltre 30 kg di sostanza stupefacente del tipo *cocaina* purissima, suddivisa in 27 panetti celati all'interno di un borzone impermeabile, dai quali si sarebbero potute ricavare circa 160.000 dosi da immettere sul mercato illegale, per un giro d'affari stimato in oltre 11milioni di euro

183 Il **1° dicembre 2021**, la Guardia di Finanza di Catania e di Pozzallo (RG) ha eseguito l'OCC 5870/2018 RGNR e 1329/2021 RG GIP, emessa il 23 novembre 2021 dal Tribunale di Catania nei confronti di 16 persone, gravemente indiziate del delitto di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati posti sotto sequestro 430 Kg di *cocaina*, *hashish*, *marijuana*.

184 Il **2 dicembre 2021**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 1609/2020 RGNR - 2095/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Ragusa il 21 novembre 2021. Il provvedimento cautelare ha riguardato 17 persone, di cui 7 sottoposte a custodia cautelare in carcere, 7 agli arresti domiciliari e 3 sottoposti ad obbligo di dimora.

185 L'iniziale scioglimento degli organi comunali, operato nell'agosto 2018, era stato prorogato nel dicembre 2019 in quanto, come evidenziato nel decreto di proroga, non risultava "ancora esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla criminalità organizzata". Le elezioni amministrative si sono svolte il **10 e 11 ottobre 2021**.

Provincia di Messina

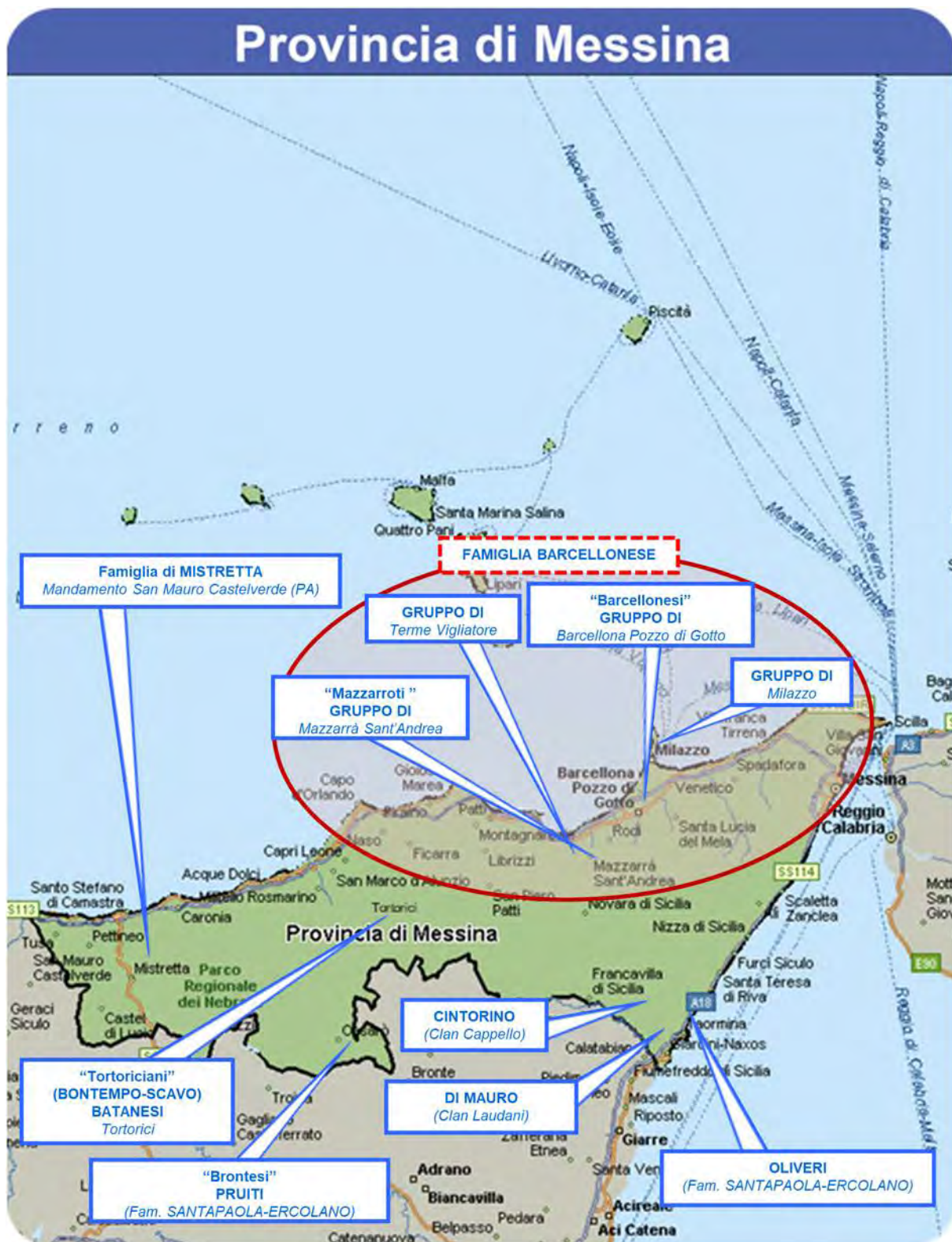
La provincia di Messina in ragione della sua particolare posizione geografica rappresenta lo spartiacque tra varie organizzazioni di tipo mafioso. Posta al centro delle aree di interesse di *cosa nostra palermitana* e *catanese*, nonché della *'ndrangheta* la *mafia* messinese acquisisce a secondo della contiguità territoriale l'influenza dell'una o dell'altra organizzazione criminale. Ne consegue che i gruppi mafiosi "*barcellonesi*" e quelli dell'area "*nebroidea*" attivi nella zona al confine con la provincia di Palermo hanno strutture organizzative e *modus operandi* analoghi a quelli di *cosa nostra palermitana*¹⁸⁶. In tale ottica appaiono plausibili le ingerenze delle consorterie catanesi nelle aree di confine tra le province, nonché nel Capoluogo¹⁸⁷. Riscontrati da pregresse attività investigative i rapporti delle organizzazioni criminali messinesi con le vicine *cosche* calabresi sono finalizzati per lo più alla gestione del traffico di stupefacenti¹⁸⁸ pur senza escludere che tali rapporti possano evolversi anche verso l'adozione di una strategia diretta al reimpiego degli ingenti capitali provenienti dai traffici illeciti verso attività imprenditoriali più remunerative presenti nella provincia quali quelle del settore turistico in una fase economica in cui molte attività imprenditoriali, nel tentativo di risollevarsi dalle difficoltà provocate dalla recente pandemia, sono in evidente difficoltà e tendenzialmente disposte a cedere *asset* aziendali a valori anche inferiori a quelli di mercato. In tale contesto criminale in cui si manifestano continue interazioni tra sodalizi vige una sorta di *tacita* tolleranza finalizzata alla vicendevole convenienza, alla soluzione di problematiche comuni e alla riduzione o alla completa rinuncia a cruenti azioni criminali che polarizzerebbero inevitabilmente l'interesse istituzionale e mediatico. Inoltre si evidenzia la capacità di alcune organizzazioni mafiose messinesi di espandersi in altre province confinanti dove hanno esportato una specifica competenza nell'acquisizione illecita di finanziamenti pubblici destinati al settore agro-pastora-

186 In particolare ci si riferisce al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, nel cui ambito rivestono ruoli di rilievo soggetti di origine messinese. In tal senso depongono anche le risultanze dell'indagine "*Alastra*" del luglio 2020, nell'ambito della quale sono stati emessi numerosi provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati a tale struttura criminale.

187 A riprova dell'attualità di tali cointeressenze criminali si richiamano gli esiti dell'operazione "*Beta*" del 2017 e "*Beta 2*" del 2018, che ha accertato la diretta operatività di una frangia di *cosa nostra* catanese a Messina; dell'indagine "*Isola bella*" del 2019, che ha appurato un accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO; dell'indagine denominata "*Dinastia*" (Proc. pen. 350/19 RGNR DDA Messina) del 2020, che ha svelato cointeressenze dei messinesi con alcune famiglie catanesi; dell'operazione "*Cesare*" del novembre 2020, che ha tra l'altro evidenziato come il *clan* GALLI forniva alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO propri *affiliati* per l'organizzazione di corse di cavalli clandestine; più di recente, l'indagine "*Red Drug*" (proc. pen. n. 2277/21 RGNR DDA Messina), ampiamente illustrata nel semestre precedente, ha fatto luce su un traffico di stupefacenti i cui elementi di primo piano, erano soggetti riconducibili al *clan* messinese degli SPARTA' e alla *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA ERCOLANO.

188 In tal senso, si richiamano le risultanze delle citate operazioni "*Dinastia*" e "*Red Drug*". Una pregressa attività investigativa nei confronti di un'organizzazione criminale operante a Messina (proc. pen. 7621/16 RGNR della locale DDA), aveva consentito, inoltre, di appurare l'approvvigionamento in Calabria attraverso la *cosca* dei MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.





le¹⁸⁹. Tale aspetto unitamente alla gestione del gioco d'azzardo¹⁹⁰ sottolinea l'evoluzione di alcune *consorterie* messinesi capaci di affiancare ai reati tipici dell'associazione mafiosa¹⁹¹ abilità imprenditoriali nella gestione di attività criminali più remunerative e meno esposte al rischio di contrasto da parte delle forze di polizia¹⁹².

Nel semestre la ripartizione delle aree di influenza dei *gruppi* messinesi risulta sostanzialmente invariata. Nella parte settentrionale della provincia opera la c.d. "*famiglia barcellonese*"¹⁹³ comprendente i *gruppi* dei "*Barcellonesi*", dei "*Mazzarroti*", di "*Milazzo*" e di "*Terme Vigliatore*" che nel periodo di riferimento è stata interessata dalla confisca di beni per oltre 8 milioni di Euro¹⁹⁴. Nel territorio dei Monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei "*tortoriciani*", dei "*batanesi*" e dei "*brontesi*"¹⁹⁵ nei confronti dei quali talune investigazioni hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per beneficiare di fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali¹⁹⁶.

Nell'**ottobre 2021** un esponente¹⁹⁷ di assoluto rilievo dei "*batanesi*" è stato colpito da un se-

189 Ci si riferisce, in particolare, ai *clan* dei "*tortoriciani*", dei "*batanesi*" e dei "*brontesi*". Al riguardo, si rammentano le operazioni "*I Nibelunghi*" e "*Nebros 2*" del 2018, "*Terre emerse*" del maggio 2019 e "*Nebrodi*" del gennaio 2020, che ha interessato anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici (ME), comune sciolto per *mafia*, con DPR del 23 dicembre 2020, proprio per le ingerenze evidenziate nell'indagine.

190 La gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini è da tempo sotto il controllo dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo. Ne costituiscono conferma le operazioni "*Totem*", che nel 2016 ha colpito il *clan* GAL-LI-TIBIA; "*Dominio*", che nel 2017 ha attinto il *clan* MANGIALUPI; "*Zikka*", che nel 2017 ha colpito il *clan* SPARTA.

191 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga, che comunque continuano a essere praticati in quanto rappresentano fonte primaria di sostentamento oltreché importante strumento di controllo del territorio.

192 A tal proposito si richiamano gli esiti dell'operazione "*Apate*" conclusa nel semestre precedente dalla DIA di Catania, che, sebbene incentrata sulla provincia etnea, ha consentito di svelare una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi - ubicate a Catania e in provincia nonché a Messina e in altre province siciliane - riconducibili, direttamente o per il tramite di interposta persona, a esponenti mafiosi. Nella circostanza, sono state sottoposte a sequestro 38 agenzie di scommesse con relativo indotto, per un valore complessivo stimato in circa 30 mln di euro.

193 Tale consorteria criminale è stata colpita nel recente passato, dall'operazione "*Gotha*", giunta nel 2018 alla settima evoluzione, che ha evidenziato come la stessa abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. Si tratta di un sodalizio fortemente radicato e che ha evidenziato una marcata capacità di riorganizzazione, come emerso dalla citata indagine "*Dinastia*" (Proc. pen. 350/19 RGNR DDA Messina) del 2020, che ha attestato come a seguito dello stato detentivo dei *leader* storici del sodalizio, le redini della *famiglia* fossero state assunte da prossimi congiunti di costoro. In tale contesto criminale, il *core business* è attualmente quello del traffico di stupefacenti, nel cui ambito sono emerse sinergie con sodalizi mafiosi, estremamente qualificati, calabresi e catanesi.

194 L' **11 ottobre 2021** la Sezione Operativa DIA di Messina ha dato esecuzione al Dec. Confisca n. 11/2016 RGMP - 81/21, emesso dal Tribunale di Messina - Sez. M.P. l'11 maggio 2021, depositato il **30 settembre 2021**, nei confronti di un imprenditore contiguo al gruppo mafioso dei "*Barcellonesi*". Il patrimonio sottoposto a vincolo ablativo, conseguente a un sequestro eseguito nel luglio 2019, comprende imprese edili e beni mobili e immobili.

195 Gruppo operante nell'area di Cesarò (ME) e Bronte (CT), legata alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

196 La pericolosità di tali sodalizi è stata evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio DE LUCIA, che ha sottolineato come "*i Batanesi e i Tortoriciani dopo uno storico periodo di grave conflitto tra l'inizio e la metà degli anni 90 hanno raggiunto una dimensione di accordo che gli ha consentito di spartirsi i proventi dei finanziamenti europei sul territorio*". Si tratta, continua ancora il Capo della Procura peloritana, di "*un accordo che...ha consentito la spartizione del territorio montano di questa provincia, finalizzata a intercettare i citati finanziamenti da parte delle due famiglie che, in assenza di conflitti, possono crescere dal punto di vista economico consolidando in maniera silente la loro presenza sul territorio*" (come da dichiarazioni informalmente assunte).

197 Attualmente sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41bis O.P.



questo beni¹⁹⁸ per un valore complessivo di circa 200 mila euro. Nella “zona nebroidea” risulta presente anche la *famiglia* di Mistretta ritenuta legata al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde la quale influenza l’area confinante con la provincia di Palermo ed Enna. La “*fascia jonica*” che si estende dalla periferia sud di Messina fino al confine con la provincia di Catania costituirebbe area di influenza delle organizzazioni mafiose etnee in quanto fondamentale area di spaccio¹⁹⁹ e potenziale bacino di reinvestimento di capitali di provenienza illecita²⁰⁰.

Nella “*fascia tirrenica*” della provincia, ove egemone è la *famiglia* dei “*barcellonesi*” il *business* principale per le organizzazioni criminali risulta essere il traffico e spaccio di stupefacenti. Nel semestre l’indagine “*Drug Express*”²⁰¹ ha consentito di disarticolare un gruppo criminale capeggiato da un tunisino con base a Milazzo ma con ramificazioni anche a Roma dedito alla gestione del traffico e dello spaccio di *cocaina* e *crack*. Una peculiarità dell’attività illecita era la consegna a domicilio della sostanza stupefacente. L’approvvigionamento avveniva anche attraverso un canale romano che trasferiva la droga ai messinesi mediante il sistema delle spedizioni. L’indagine a conferma della caratura criminale dell’associazione ha disvelato anche l’esistenza di un progetto criminoso volto ad attuare un attentato contro la caserma e gli automezzi della Guardia di Finanza di Milazzo e finanche a progettare una vendetta ai danni di un militare che aveva sottoposto taluni degli indagati ad un controllo su strada.

L’indagine “*Lock Drugs*”²⁰² conclusa dai Carabinieri il **22 luglio 2021** ha invece riguardato una fiorente attività di spaccio di *marijuana* e *cocaina* nell’area di Barcellona Pozzo di Gotto realizzata da soggetti giovanissimi attraverso l’utilizzo di *social network*, ritenuti meno vulnerabili sotto il profilo del monitoraggio investigativo.

Nel capoluogo si registra l’operatività di una “*cellula*” di *cosa nostra catanese* riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA²⁰³ capace di coesistere con altri *clan* orientanti prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nella gestione di scommesse clandestine.

198 Dec. Seq. n. 3/21 e n. 43/20 RGMP emesso dal Tribunale di Messina il **24 settembre 2021**.

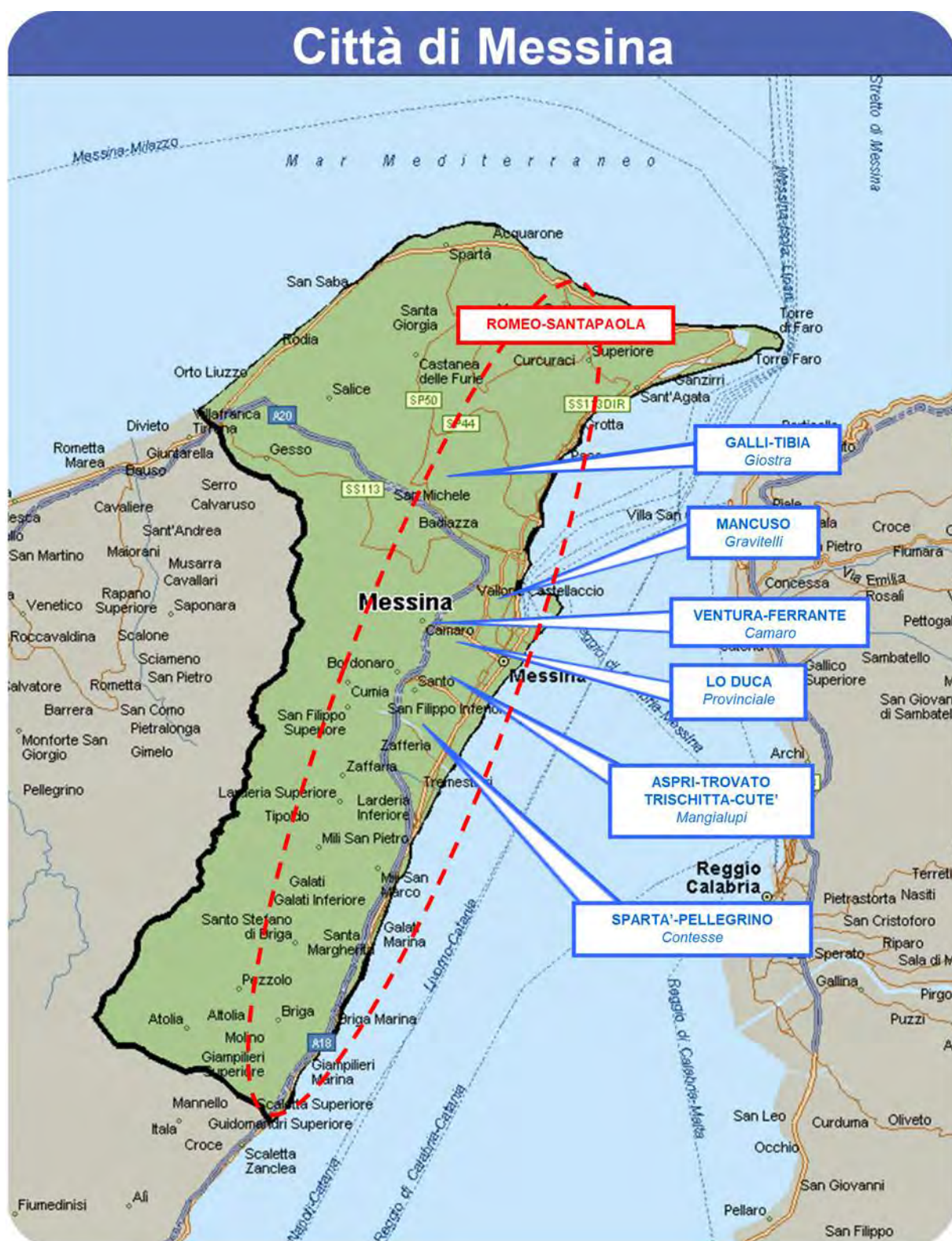
199 Si consideri che la zona, soprattutto nel periodo estivo, registra un deciso aumento della popolazione in transito e/o ivi dimorante per motivi turistici.

200 In tale contesto territoriale sono presenti numerose attività imprenditoriali redditizie, soprattutto nel settore turistico, che potrebbero ingolosire le consorterie sempre attente ad infiltrarsi nell’economia legale.

201 Il **16 luglio 2021**, a Messina e nella provincia peloritana e romana, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito l’OCC n. 1051/2020 RGNR e n. 3703/2020 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 12 luglio 2021, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione.

202 Il **22 luglio 2021**, i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 434/20 RGNR e n.576/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Patti (ME) il 17 luglio 2021 nei confronti di 13 persone ritenute responsabili del reato di cui all’ art. 73 D.P.R. n. 309/90.

203 Che avrebbe imposto il proprio potere, tra l’altro, proiettando gli interessi in diversi settori dell’imprenditoria e della pubblica amministrazione, infiltrando il sistema economico e investendo nello stesso i proventi illeciti. La sentenza pronunciata il 22 dicembre 2020, a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini “*Beta*” e “*Beta 2*”, rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione, “*esistente a Messina sin dagli anni 90*”, per quanto originariamente collegata al *clan* “*Santapaola-Ercolano*” di Catania, fosse comunque “*dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell’economia nei quali reinvestiva i capitali provento di attività illecita*”, nonché capace “*di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointeressenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici*”, per quanto “*settore privilegiato*” “*fosse quello dei giochi e delle scommesse*”.



Nella zona sud di Messina in particolare nel quartiere “Santa Lucia sopra Contesse” risulta egemone il *clan* SPARTA²⁰⁴. Si tratta di un *gruppo* criminale di indole sanguinaria come dimostrano gli esiti di un’attività investigativa che nello scorso semestre ha consentito di disarticolare una consorteria criminale contigua al citato *clan*²⁰⁵ operante nel capoluogo peloritano, in quello etneo e con propaggini a Roma e a Pescara dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti. L’indagine oltre ad aver represso un lucroso traffico di droga sull’asse Roma-Pescara-Messina ha evidenziato la capacità del *clan* SPARTA’ di interagire con altri sodalizi criminali mantenendo un consolidato e stabile collegamento criminale con un *clan* pescarese ed esponenti contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania. In tale contesto criminale, inoltre, il **2 luglio 2021** nell’ambito dell’indagine denominata “*Know Down*”²⁰⁶ scaturita a seguito di un’aggressione originata da debiti pregressi legati al traffico di droga è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, lesioni personali aggravate e furto aggravato. L’inchiesta ha rivelato l’esistenza di un’associazione criminale operante nel rione di Santa Lucia sopra Contesse dedita e specializzata nella gestione di un traffico di droga (per lo più *cocaina*, *marijuana*) destinata ad essere immessa sul mercato messinese. Il traffico di stupefacenti²⁰⁷ appare dunque il comune denominatore per la convivenza tra gruppi criminali peloritani e quelli di altre province.

Riguardo alla capacità di intrattenere rapporti con altre consorterie l’attività investigativa denominata “*Provinciale*”²⁰⁸ conclusa nell’aprile 2021 nel ricostruire le dinamiche mafiose insistenti nel centro città ha evidenziato come un esponente del *clan* SPARTA’ avesse fornito in passato un sostegno economico al capo *clan* del quartiere “*Provinciale*” una volta scarcerato²⁰⁹. Nel centro di Messina, infatti, il quartiere “*Provinciale*” è appannaggio del *clan* LO DUCA atti-

204 La costante operatività e pericolosità della compagine, è stata confermata da una recente indagine condotta dai Carabinieri di Messina sotto l’egida della locale Procura della Repubblica (OCC 6370/19 RGNR e 5639/19 RG GIP del Tribunale di Messina) conclusa nel mese di agosto 2020 e dall’operazione “*Agguato*” dell’ottobre 2020 (OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina). Quest’ultima investigazione, tra l’altro, ha fatto luce su un’aggressione avvenuta nel gennaio 2016 nei confronti di parenti di un *ex boss*, divenuto in seguito collaboratore di giustizia, individuandone la scaturigine in un conflitto tra gruppi criminali.

205 In particolare, promotori ed organizzatori della consorteria criminale sono risultati essere un pregiudicato messinese contiguo al *clan* SPARTA’, due pregiudicati catanesi contigui alla *famiglia* Nizza inserita nel *clan* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. Sodali a tale gruppo sono risultati essere, inoltre, due messinesi e un brontese i quali in qualità di corrieri hanno curato l’approvvigionamento e la distribuzione, in Abruzzo e Sicilia, delle partite di *marijuana* fornite da un pregiudicato di origini messinesi ma domiciliato a Roma.

206 OCC n. 6564/18 RGNR e n. 2383/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il 29 giugno 2021.

207 Come confermato dagli ingenti sequestri di droga in questo semestre. In data **20 dicembre 2021** a Messina la Polizia di Stato ha operato il sequestro di 4.5 Kg di *cocaina* trasportata da 2 corrieri calabresi. Il **23 dicembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro di 70 Kg di *marijuana* detenuta da un messinese.

208 OCC n. 4892/17 RGNR e n. 3374/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **30 marzo 2021** ed eseguita il **9 aprile 2021** dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Messina.

209 Da una conversazione trascritta nel provvedimento, si evince che il capo del *clan* LO DUCA del quartiere “*Provinciale*”, “...uscito dal carcere, ha avuto il sostegno economico dei suoi amici omissis e omissis, a conferma che lo stesso non è mai fuoriuscito dal contesto associativo, altrimenti non avrebbe avuto il sostegno di soggetti come omissis e omissis...”.

vo nel c.d. fenomeno della “messa a posto”²¹⁰ e nel traffico di sostanze stupefacenti. La predetta operazione “Provinciale” ha disvelato l’esistenza di un’associazione di tipo mafioso composta da “...tre gruppi associativi stanziati in diverse parti centrali della città che cooperano tra loro, invece di fronteggiarsi, secondo un patto tacito di pace reciproca: un gruppo, facente capo a ...omissis..., è stanziato nel territorio di Provinciale, un altro gruppo, facente capo a ...omissis..., coesiste nel territorio di Provinciale (e, in particolare, nel rione denominato “Fondo Pugliatti”, ndr), e un terzo gruppo, facente capo a ...omissis..., opera nella zona di Maregrosso”. L’inchiesta che ha coinvolto numerosi affiliati se da un lato ha confermato la presenza “dominante” del *clan* LO DUCA nel quartiere “Provinciale” grazie al controllo del traffico di sostanze stupefacenti proveniente da Reggio Calabria e delle estorsioni, dall’altro ha appurato la presenza nella zona delle altre consorterie precedentemente citate. Quella operante nel rione “Maregrosso” nel tempo ha gestito mediante una rete di accoliti il controllo della sicurezza nei locali notturni e il traffico di sostanze stupefacenti. L’altra egemone nella zona denominata “Fondo Pugliatti” attraverso un’impresa operante nel settore dei giochi e delle scommesse²¹¹ fittiziamente intestata ma di fatto riconducibile al sodalizio in parola ha rimpinguato le proprie “casse” grazie ai rilevanti introiti derivanti dalla criminale “gestione aziendale”. Inoltre il capo di quest’ultimo *clan* si era reso responsabile del reato di scambio elettorale politico-mafioso fornendo sostegno a un politico locale nel corso delle elezioni amministrative di Messina svoltesi il 10 giugno 2018. Gli sviluppi investigativi della descritta attività hanno portato nel semestre all’esecuzione di una misura cautelare²¹² personale e reale nei confronti della figlia del predetto *boss*, ritenuta responsabile del reato di cui all’art. 512 bis c.p. nonché al sequestro di due attività commerciali operanti nel settore della ristorazione, ubicate nel centro cittadino, formalmente intestate alla predetta ma di fatto gestite dal capo *clan*.

Sempre nel centro cittadino, nel rione “Camaro” pur in assenza di evidenze investigative opererebbe il *clan* VENTURA-FERRANTE nel rione “Mangialupi” risulterebbe operativo l’omonimo *clan* rappresentato da storiche famiglie²¹³ e attivo come emerso da pregresse attività investigative²¹⁴ soprattutto nel traffico di stupefacenti per l’approvvigionamento dei quali si

210 Perpetrato in danno di esercizi pubblici anche con modalità diverse dalla mera richiesta di denaro. L’indagine “Flowers” del novembre 2019 (con un seguito nel novembre 2020), infatti, ha rivelato come il sodalizio criminale fosse riuscito a imporre ad alcuni gestori di esercizi di ritrovo e intrattenimento, l’assunzione per la vigilanza a garanzia della sicurezza dei locali di propri sodali adepti.

211 Nel corso dell’indagine, sono stati riscontrati consolidati rapporti tra la consorteria e alcuni dirigenti maltesi di noti *brand* del settore dei giochi e delle scommesse. Il GIP del Tribunale di Messina, nell’ambito del succitato provvedimento, ne ha disposto il sequestro preventivo.

212 Il **28 settembre 2021**, la Guardia di Finanza di Messina ha eseguito l’OCC n. 4892/17 RGNR- 3374/18 RG GIP/4332/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **21 settembre 2021** nell’ambito dell’indagine “Filotto-Provinciale”.

213 Ci si riferisce alla *famiglie* mafiose ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTE’.

214 Si citano, a titolo di esempio, le indagini “Doppia Sponda” del 2017, “Tunnel” e “Fortino” del 2019.



relaziona con i vicini *clan* calabresi. L'operazione "Dominio"²¹⁵ del 2017 ha acclarato l'interesse del citato *clan* anche per il settore delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo²¹⁶. Altro *clan* attivo nella zona centrale in particolare nel rione "Gravitelli" sarebbe quello riconducibile ai MANCUSO²¹⁷ sebbene nel semestre non sono registrati coinvolgimenti di propri *affiliati* in attività investigative.

Nel quadrante settentrionale della città segnatamente nel rione "Giostra" risulta radicato il *clan* GALLI-TIBIA avvezzo all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli²¹⁸, nonché al narcotraffico perpetrato in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, come dimostrato dalle operazioni "Festa in maschera" e "Scipione"²¹⁹. Quello di "Giostra" è un contesto criminale particolarmente delicato in cui in passato si sono registrati violenti episodi delittuosi²²⁰ ed in continua evoluzione.

Permane costante la volontà delle consorterie mafiose di infiltrare o condizionare l'attività politico-amministrativa degli Enti territoriali del messinese. Attività delittuose queste che spesso conducono allo scioglimento degli Enti amministrativi per accertate infiltrazioni mafiose, come del resto avvenuto per il Comune di Tortorici (ME)²²¹ in virtù degli esiti dell'indagine "Nebrodi". L'indagine "Chair"²²² conclusa nel giugno 2021 dalla DIA di Messina ha fatto emer-

215 OCC n. 7556/13 RGNR-DDA e n. 4902/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio (estorsioni, detenzioni di armi, cessione di sostanze stupefacenti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo attraverso il collocamento presso esercizi aperti al pubblico di macchine video/poker) e tesa ad acquisire, in modo diretto ed indiretto, ciascuno con ruoli e compiti differenti, la gestione o il controllo di attività economiche.

216 Al riguardo, nel 2019 è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 47/17 - 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina - Sezione MP il 19 dicembre 2019 Il provvedimento, scaturisce dall'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Messina (convenzionalmente denominata "Last Bet") poi sfociata nella ordinanza cautelare n. 4902/14 RG GIP del marzo 2017 (operazione "Dominio") ed ha riguardato diversi beni, tra i quali fabbricati, società e imprese operanti nel campo delle scommesse e degli alimentari/tabacchi, per un ammontare superiore a 10 mln di euro, riconducibili a storici esponenti del *clan*. Tale patrimonio è stato poi sottoposto a confisca nel primo semestre del 2021.

217 Colpito, nel novembre 2019, da un'attività investigativa riguardante la gestione illecita di rifiuti e la realizzazione di una vasta discarica non autorizzata ubicata a ridosso dell'abitato di Messina.

218 Assunto confermato dall'operazione "Cesare" (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che nel novembre 2020 ha comprovato l'importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società "di fatto" gestite da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il gruppo GALLI e alcuni *affiliati* alla famiglia dei SANTAPAOLA, finalizzati a organizzare gare ipiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale nel *clan* di un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l'organizzazione delle competizioni clandestine svolte lungo i viali del rione.

219 Rispettivamente del febbraio e marzo 2020. Nell'indagine "Scipione" è stato appurato che i regolari fornitori erano elementi riconducibili alla *cosca* di 'ndrangheta MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).

220 Si segnalano due tentati omicidi, avvenuti il 26 luglio 2018 e il successivo 25 agosto 2018, nei confronti di soggetti storicamente appartenenti al *clan* in argomento, poi ricondotti a controversie maturate nell'ambito della consorteria mafiosa facente capo ai GALLI-TIBIA.

221 Comune sciolto per *mafia*, con DPR del 23 dicembre 2020, il cui commissariamento, inizialmente disposto per un periodo di 18 mesi è stato prorogato recentemente per altri 6 mesi con DPR del 14 aprile 2022, *al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa.*

222 Proc. pen. n. 2167/2018 - DDA di Messina.

gere ripetuti episodi di corruzione elettorale e di estorsione aggravata dal metodo mafioso registrati nel corso delle elezioni del 2017 per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana che ha coinvolto anche alcuni messinesi. Altro fenomeno endemico, sebbene non sempre riconducibile alle affermate compagini criminali, risulta quello degli episodi corruttivi posti in essere da spregiudicati imprenditori e pubblici funzionari che perseguono il facile arricchimento²²³ derivante dall'aggiudicazione di pubblici appalti.

Ulteriori misure di contrasto alle organizzazioni criminali sono i provvedimenti ablativi che colpiscono i patrimoni criminali illecitamente accumulati nel tempo. A tal riguardo nel semestre oltre ai provvedimenti effettuati dalle forze di polizia nell'ambito di indagini giudiziarie la DIA di Messina ha eseguito due decreti di confisca e due sequestri beni²²⁴. In data **11 ottobre 2021** è stato confiscato il patrimonio, pari a circa 8 mln di euro, di un imprenditore ritenuto contiguo al gruppo dei "barcellonesi" e condannato nell'ambito del procedimento "Gotha7" per estorsione aggravata dall'aver agevolato l'attività della predetta associazione mafiosa²²⁵. Il **12 novembre 2021** sono stati sottoposti a sequestro compendi aziendali e quote sociali di 3 imprese operanti nel settore edile e della commercializzazione di vetture, immobili, beni mobili registrati e rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in circa 2 mln di euro, riconducibili ad un imprenditore già attinto da un pregresso procedimento di prevenzione personale e patrimoniale poiché ritenuto contiguo alla famiglia mafiosa di Mistretta²²⁶. Il successivo **25 novembre** è stata eseguita la confisca²²⁷ di due unità immobiliari nella disponibilità di un partecipante della consorteria operante nel rione "Giostra".

223 Nel senso si ricordano l'indagine "Fuori dal tunnel" conclusa dalla DIA il 26 giugno 2020 che ha posto in luce ipotesi delittuose nell'aggiudicazione e nella realizzazione dei lavori di messa in sicurezza di gallerie e viadotti delle tratte autostradali A/20 Messina-Palermo e A/18 Messina-Catania, e l'operazione "Eco Beach" (OCC 360/2017 RGNR - 588/2018 RG GIP del Tribunale di Messina) conclusa dai Carabinieri il 16 dicembre 2020 che ha evidenziato interessi, verosimilmente al di fuori di contesti mafiosi, legati al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti.

224 Tra i provvedimenti eseguiti dalla DIA peloritana, anche la confisca di una società operante nel settore del pellame facente capo ad un imprenditore messinese con precedenti giudiziari per usura (Decreto di confisca n. 30/19 RGMP e n. 73/21 Tribunale di Messina- Sezione MP) ed una misura cautelare reale eseguita il **17 novembre 2021** nei confronti di 5 soggetti, indagati, a vario titolo ed in concorso fra loro, dei reati di bancarotta fraudolenta, autoriciclaggio e ricettazione. Tra di essi, un imprenditore di Milazzo (ME) già sottoposto in passato a misura di prevenzione patrimoniale in quanto ritenuto contiguo alla consorteria mafiosa barcellonese. L'attività investigativa condotta, quale stralcio del proc. pen. n.7371/15 RGNR denominato "Terzo Livello", ha comportato il sequestro di beni valutati oltre 6 mln di euro (proc. pen. n. 667/19 RGNR DDA Messina - ordinanza misura cautelare reale n. 667/19 RGNR e n. 252/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina l'**8 novembre 2021**).

225 Decreto di confisca n. 11/2016 RGMP - 1/21, emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP l'11 maggio 2021, depositato il **30 settembre 2021**.

226 Decreto di sequestro beni n. 4/21 del **22 ottobre 2021** - 5/21 del **5 novembre 2021** emessi dal Tribunale di Messina - Sez. MP nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 49/19 - 58/21 RGMP.

227 Decreto di confisca n. 91/21 - proc. n. 20/20 RGMP emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **12 ottobre 2021**.



Infine la presenza di organizzazioni criminali straniere sul territorio peloritano non sarebbe in generale significativa. Tali consorterie risultano tuttavia attive in dinamiche attinenti l'immigrazione illegale e la tratta di esseri umani, laddove non si evidenziano cointeressenze delle *mafie* autoctone. Si registra peraltro un'interazione funzionale al traffico di stupefacenti tra soggetti riconducibili alla criminalità messinese e cittadini stranieri, come accertato per ultimo dall'operazione "*Drug express*"²²⁸.

228 OCC n. 1051/2020 RGNR e n. 3703/2020 RG GIP del Tribunale di Messina. L'attività investigativa ha disvelato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti con base a Milazzo (ME) capeggiata da un tunisino.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

La costante e stringente attività di contrasto antimafia posta in essere dalle Istituzioni locali, Prefettura, Magistratura e Forze dell'ordine nei confronti della variegata e complessa realtà criminale campana ha contribuito anche nel semestre in esame al raggiungimento di esiti positivi sul piano della prevenzione amministrativa, delle operazioni di polizia e dei risultati giudiziari.

Tuttavia i fenomeni criminali campani in particolare nella provincia di Napoli sono connotati da peculiarità tali da non poter essere approcciati solo alla stregua di mere emergenze di ordine o sicurezza pubblica relegandone di fatto l'alveo di responsabilità agli angusti confini della repressione giudiziaria e di polizia. Come ha più volte ribadito il Procuratore pro tempore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Giovanni MELILLO¹, oggi alla guida della Procura Nazionale Antimafia, *“la stessa espressione “infiltrazione mafiosa nell'economia, nella società” è assolutamente fuorviante perché non si è in presenza né di una emergenza, né di un'infiltrazione... Si è in presenza di connotazioni strutturali del tessuto sociale ed economico della città e di larga parte del territorio regionale dove la camorra agisce come formidabile fattore di alimentazione finanziaria e di alimentazione del sistema di relazioni, di mediazione, propria dell'ordinario sistema d'impresa. I grandi cartelli camorristici (che controllano larga parte delle attività illecite e non solo illecite della città) oggi coincidono con vere e proprie costellazioni di imprese”*². E di pari passo la leadership dei cartelli criminali spesso coincide con il *management* delle reti di impresa.

Va dunque superata l'idea di una camorra parcellizzata in tanti piccoli gruppi in caotica contrapposizione fra loro rappresentativi di quell'immagine della *“camorra contenitore di violenza urbana ...relegando nell'ombra i grandi cartelli che nel dibattito pubblico non hanno neanche un nome, ma che da oltre trent'anni sono profondamente radicati, hanno attraversato anche grandi conflitti, importanti sforzi repressivi, e nel tempo hanno non solo conservato, ma progressivamente sviluppato la capacità di fare sistema e di preservare i vincoli fiduciari che quel sistema garantiscono. E del resto non è un caso che mai in questi trent'anni figure di rilievo delle famiglie mafiose che reggono le redini quel cartello abbiano rotto il patto di omertà che li accomuna”*³.

Un interessante quadro è stato tratteggiato dall'attuale Procuratore Nazionale Antimafia nel corso del convegno *“La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale”* organizzato dalla Procura di Napoli e dal *Laboratorio interdisciplinare di ricerca sulle mafie e la corruzione (LIRMAC)* dell'Università Federico II di Napoli tenutosi il 26 novembre 2021 all'interno dell'Ateneo parte-

1 Il 4 maggio 2022 è stato nominato Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dal Consiglio Superiore della Magistratura.

2 Stralci del discorso pronunciati in occasione del convegno *“La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale”* organizzato proprio dalla Procura di Napoli e dal *Laboratorio interdisciplinare di ricerca sulle mafie e la corruzione (LIRMAC)* dell'Università Federico II di Napoli tenutosi il **26 novembre 2021** all'interno dell'Ateneo partenopeo.

3 Stralcio del menzionato discorso pronunciato dal Procuratore Melillo in occasione del convegno *“La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale”*.



nopeo già ricordato nella precedente relazione semestrale.

Durante l'evento sono state presentate le mappe investigativo-giudiziarie delle alleanze di camorra a Napoli elaborate dalla Procura Distrettuale e dalle Forze dell'ordine del capoluogo campano di seguito riportate.

Le rappresentazioni grafiche restituiscono anche visivamente il chiaro assetto della *camorra* organizzato in un vero e proprio "sistema" basato su stratificati e complessi livelli decisionali, nonché su una struttura criminale consolidata sul territorio e dotata di un direttorio per la gestione e il coordinamento dei gruppi subordinati.

La scaltra capacità di generare ingenti profitti anche attraverso attività a basso rischio giudiziario⁴ ha infatti trasformato da tempo i principali *cartelli camorristici* in vere e proprie *holding imprenditoriali* parti integranti dell'economia legale supportate da stratificati sistemi relazionali fondati su legami personali molto spesso parentali e connivenze in ampi settori dell'imprenditoria e nella pubblica amministrazione. Tutto ciò è peraltro esemplificabile con quello che è stato dagli stessi affiliati denominato il "SISTEMA"⁵ ovvero una struttura di coordinamento gestionale che le organizzazioni camorristiche si danno al fine di raggiungere gli obiettivi comuni finalizzati esclusivamente al perseguimento dell'illecito arricchimento.

Tuttavia al margine dei grandi cartelli criminali e di quel mondo in cui gli interessi mafiosi si congiungono con quelli dell'impresa persiste la «*camorra dei vicoli e delle stese*», dei conflitti tra bande che si disputano il controllo dei tradizionali mercati illeciti, del racket e della droga. *"Persiste una dimensione violenta che pesantemente e intollerabilmente opprime la vita dei cittadini e della città intera"*. E tutto ciò attiene all'altra faccia dei fenomeni criminali cioè quella delle *"fasce sociali più disagiate per le quali i "diritti fondamentali, la casa, il lavoro, la salute, persino il cibo – ha di recente commentato il Procuratore MELILLO⁶ – dipendono dall'osservanza delle regole di quel 'SISTEMA'. Qui lo Stato ha spesso solo il volto duro e distaccato della repressione giudiziaria e di polizia, e si accumulano e si stratificano sentimenti di lontananza siderale dalla Repubblica e dalle sue leggi, e si formano autentici blocchi sociali attorno a valori sostitutivi della legge e delle regole della convivenza, si annulla ogni fiducia nella capacità dello Stato di svolgere sia pure banali funzioni di controllo"*.

4 Dalle tradizionali attività dei cd. *magliari* del contrabbando e del *gaming* illegale alle truffe telematiche e al controllo degli appalti, delle aste giudiziarie, del ciclo dei rifiuti e dell'edilizia pubblica e privata fino alla nuova frontiera delle grandi frodi fiscali.

5 Tale denominazione ha trovato riscontro giuridico in diversi provvedimenti giudiziari emessi nel secondo semestre 2021 a carico di soggetti appartenenti ai *clan* dell'Alleanza di Secondigliano. Ma si tratta di un modello organizzativo tipico dei più importanti cartelli campani come quello casertano dei CASALESI, legato all'ALLEANZA da rapporti di cooperazione criminale.

6 Convegno del 25 marzo 2022. Una giornata di lavori contro la camorra organizzata dall'arcivescovo don Mimmo Battaglia, presso l'Aula Magna della sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (PFTIM), dal titolo «*Perché la camorra non uccida Napoli... Tu da che parte stai? Per risvegliare la coscienza ecclesiale e civile*» con la partecipazione di esponenti della magistratura, tra cui il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli Luigi Riello e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Giovanni Melillo, nonché i rappresentanti provinciali delle Forze di Polizia. Da rassegna stampa



Tali fasce sociali costituiscono l'espressione di voragini socioculturali dove i fenomeni della dispersione scolastica, della disoccupazione e della devianza minorile costituiscono variabili di un sistema complesso da cui gli attori criminali traggono forza e risorse a discapito della fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni locali e dello Stato.

Tale dicotomia ha trovato riscontro anche negli effetti della pandemia da COVID-19 sul piano sociale ed economico incrementando da un lato la povertà nelle aree più depresse della regione, dall'altro rappresentando un'occasione di affermazione e rinnovato consenso per i *clan* più potenti. Questi in attuazione di una lungimirante strategia che punta al supporto e al soccorso nell'immediato di famiglie e imprese in difficoltà mirano ad acquisire un posizionamento tattico per capitalizzare gli aiuti erogati a sostegno all'economia locale.

Nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 il Presidente della Corte di Appello di Napoli, Giuseppe DE CAROLIS DI PROSEDI, ha fornito alcuni dati sull'evoluzione dei fenomeni di criminalità organizzata in relazione all'impatto della pandemia da COVID 19 sull'economia. Nella Relazione è stato evidenziato che *"... nel periodo del lockdown, si è registrata la complessiva riduzione dei reati di natura violenta e con l'uso delle armi, nonché una rimodulazione delle modalità di approvvigionamento e spaccio delle sostanze stupefacenti (consegna "a domicilio"). Inoltre era emersa un'attività di "solidarietà" (raccolta generi alimentari per la distribuzione ai più bisognosi) con lo scopo di creare una sorta di "fidelizzazione" per la successiva gestione delle risorse stanziare dagli organi governativi per finanziare i buoni spesa (oltre 7 milioni di euro per il solo Comune di Napoli) e fronteggiare l'emergenza connessa alla diffusione del c.d. "Corona - virus"*. Peraltro, *"nel periodo immediatamente successivo (luglio - settembre 2020), si è avuta una "fase 2" nel trend criminale, con una forte ripresa delle attività estorsive che si è manifestata, prevalentemente, con atti intimidatori; un aumento, a causa della crisi economica determinatasi, delle richieste di denaro a tasso usurario ai gruppi più strutturati e dediti a tale tipo di attività; una immediata infiltrazione criminale nel settore economico-commerciale per l'accaparramento di liquidità, in considerazione degli ultimi interventi normativi che prevedono prestiti agevolati con fondi di garanzia per le imprese in difficoltà"*⁷. Proprio in ragione dello specifico rischio d'infiltrazione criminale le sistematiche attività di prevenzione quali provvedimenti ablativi⁸, interdittive prefettizie antimafia, attività dei gruppi interforze, commissioni di accesso nelle amministrazioni disposte anche nel semestre in esame nelle diverse province campane si confermano un'impalcatura efficace di salvaguardia delle regole del libero mercato. Tali provvedimenti accanto alle investigazioni giudiziarie costituiscono presidi di legalità fondamentali soprattutto per garantire la correttezza dei processi decisionali degli enti locali chiamati a spendere in maniera efficace i fondi pubblici di ripresa destinati alla Regione. Al riguardo la stessa Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia a più riprese ha avuto modo di raccomandare l'attivazione dei diversi presidi antiriciclaggio per prevenire le possibili distorsioni dell'economia legale specie nell'attuale de-

7 Stralcio della Relazione presentata il 22 gennaio 2022.

8 Le attività di aggressione dei patrimoni mafiosi sono dettagliatamente descritte nei paragrafi dedicati alle diverse province campane, con gli opportuni approfondimenti circa le proiezioni dei *clan* fuori Regione.

licata fase di attuazione del PNRR⁹. Quanto all'aggressione dei patrimoni illeciti la DIA di iniziativa e con il coordinamento dell'A.G. ha eseguito numerosi sequestri e confische di beni riconducibili a soggetti di *camorra* ubicati anche in altre Regioni (Toscana e Friuli Venezia Giulia). In alcuni casi le indagini preventive a sostegno delle proposte di misure di prevenzione patrimoniali hanno avuto origine da approfondimenti di *segnalazioni di operazioni sospette* che rappresentano il fulcro dell'attività antiriciclaggio per la quale la DIA ha uno specifico mandato legislativo. Per il periodo in esame si richiamano nel dettaglio i provvedimenti eseguiti a carico di soggetti riconducibili al *clan* napoletano POLVERINO e a quello casertano ZAGARIA. Decisivi interventi sono stati effettuati anche dai Prefetti campani in primo luogo attraverso le inchieste delle commissioni ispettive che tra il giugno 2021 e il febbraio 2022 hanno determinato lo scioglimento di ben 3 consigli comunali per infiltrazioni mafiose¹⁰. Inoltre solo nel secondo semestre del 2021 i Prefetti di Napoli e Caserta hanno rispettivamente emesso 39 e 24 interdittive antimafia nei confronti di ditte operanti per lo più nei settori edile, agricolo, del commercio (immobiliare, delle auto e degli imballaggi), dei servizi medico-sanitari, della ristorazione, delle onoranze funebri, dei centri estetici, del ciclo di smaltimento dei rifiuti, delle pulizie, dei giochi e scommesse, nonché dei trasporti¹¹.

Rimanendo nel campo dell'antiriciclaggio i più recenti esiti investigativi hanno confermato come i sodalizi campani sempre più spesso stiano sfruttando quale nuovo canale del *business* illegale quello delle frodi fiscali, realizzate attraverso società spesso operanti all'estero nel commercio degli idrocarburi. Mediante società "di comodo" e transazioni giustificate da titoli contrattuali fittizi i *clan* alimentano rilevanti flussi finanziari tanto con gli ingenti profitti derivanti dal risparmio per il mancato pagamento di imposta, quanto con la reimmissione nei circuiti economico-finanziari legali del denaro provento delle più tradizionali attività criminali. Al tal fine peraltro un ulteriore settore *privilegiato* dalla criminalità organizzata resta quello delle scommesse e dei giochi *online*. Si tratta di un ambito nel quale da tempo si incontrano gli interessi della *camorra* e delle altre matrici criminali (calabrese, siciliana e pugliese). Attraverso piattaforme operanti su circuiti nazionali e transnazionali il *gaming* illegale consente operazioni di ripulitura del denaro su vasta scala diventando una delle principali fonti di guadagno utilizzate per il mantenimento degli affiliati e delle famiglie dei detenuti ma anche per effettuare lucrosi investimenti nei Paesi a regime fiscale agevolato. Come confermato dai collabo-

9 Consultazione del sito <https://uif.bancaditalia.it> del 29 aprile 2022.

10 Nel mese di **giugno 2021** nella provincia di Napoli è stato deliberato lo scioglimento del comune di Marano, mentre il **6 agosto 2021** è stato sciolto quello di Villaricca. Lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Antimo (decretato il 18 marzo 2020), è stato prorogato, il **14 giugno 2021**, di ulteriori 6 mesi. Con DPR del **28 febbraio 2022** è stato invece disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Castellammare di Stabia. Ad Arzano (comune sciolto per tre volte per infiltrazioni mafiose), dopo l'ultimo scioglimento del 2019, la nuova amministrazione comunale si è insediata con le elezioni del **3 e 4 ottobre 2021**. È ancora sciolto il consiglio comunale di Pratola Serra (AV) deliberato il **26 ottobre 2020**. Infine con provvedimenti prefettizi è stato disposto l'insediamento di commissioni ispettive nei comuni di San Giuseppe Vesuviano (NA), Torre Annunziata (NA) poi sciolto a maggio 2022 e, nel mese di marzo 2022, Sparanise (CE).

11 Una interdittiva è stata emessa anche dal Prefetto di Avellino nei confronti di un'impresa operante nelle costruzioni. I Gruppi provinciali Interforze nel semestre hanno effettuato accessi ai cantieri presso il cimitero di Marcianise e la tratta ferroviaria "Apice-Orsara" finalizzata alla realizzazione della linea A.V. Napoli-Bari.



ratori di giustizia “il ruolo della criminalità organizzata nel settore delle scommesse illegali si evidenzia nel sud Italia perché la camorra ha i contatti sul territorio e quindi può imporre il gioco illegale ai bar ed anche quello legale, diversamente da quanto avviene nei territori del nord Italia dove la diffusione sul territorio delle piattaforme illegali avviene per il tramite di una contrattazione diretta con il singolo esercente il quale riceve una parte del guadagno. Allo stesso modo per le piattaforme legali al nord la trattativa avviene con ogni singolo esercente. Dunque nelle aree della Campania e nelle altre aree del Sud dove vi è la criminalità organizzata basta parlare con il capo del locale clan di camorra o di ‘ndrangheta ed in quella zona avviene la diffusione delle piattaforme illegali e legali senza dover contattare i singoli esercenti”¹².

Il principale interesse criminale nello spaccio di stupefacenti, gestito secondo logiche spartitorie di tipo territoriale vede coinvolti soprattutto gruppi minori in posizione di soggezione e di dipendenza rispetto ai principali cartelli. Tuttavia nel semestre in esame sono state concluse importanti attività operative che hanno consentito anche di individuare e arrestare figure di rilievo del narcotraffico internazionale, altro settore nel quale si incontrano e coesistono gli interessi delle diverse organizzazioni criminali nazionali ed estere. Il **23 novembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva¹³ nei confronti dei componenti di un’associazione armata dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America (Brasile e Perù) e dalla Spagna. Il vertice dell’associazione gestiva inoltre nel centro di Napoli in particolare nella zona via Salita a Capodimonte “un florido ‘punto vendita’ di stupefacenti, ..., che gli permetteva di realizzare ulteriori profitti. Per comprendere il volume d’affari appare utile specificare che la cocaina acquistata in Perù veniva pagata circa duemila Euro al chilo, oltre le spese di trasporto e trasformazione, per poi essere reimmessa sul mercato partenopeo mediante la vendita all’ingrosso (panetti da un chilo) al prezzo di trenta/quaranta mila Euro cadauno ed al dettaglio al prezzo di sessanta/settanta Euro al grammo”. Emblematica al riguardo anche l’operazione eseguita il **3 dicembre 2021** dalla Guardia di finanza che dopo un ingente sequestro di stupefacenti effettuato all’interno del Porto di Salerno ha ricostruito l’operatività di un’associazione finalizzata al narcotraffico internazionale tra Toscana, Albania e Svizzera, nonché composta da cittadini italiani e albanesi che si approvvigionavano di ingenti quantitativi di cocaina e hashish provenienti rispettivamente dal Sud America e dal Nord Africa¹⁴. Di particolare interesse infine è

12 Stralcio del provvedimento eseguito nell’ambito dell’operazione “Nautilus” meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta.

13 OCC n. 16366/17 RGNR - 13235/18 RGIP - 356/21 OCC emessa il **29 ottobre 2021** dal Tribunale di Napoli, per i reati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, aggravata dal carattere transnazionale, e detenzione illegale di armi da fuoco.

14 OCC n. 15470/20 RGNR - 17645/21 RGIP - 388/21 OCC emessa il **30 novembre 2021** dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 11 soggetti indagati per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, “operando l’organizzazione a livello transnazionale, e con altri gruppi esteri, essendo il gruppo organizzato in più di uno Stato”. A capo del gruppo italiano era un catanese titolare di una società svizzera operante nel trasporto di merci con il quale collaborava uno spedizioniere salernitano.

stato l'arresto del latitante *broker* internazionale della droga¹⁵ fermato a Dubai il **4 agosto 2021** poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. Per lui la procedura di estradizione in Italia si è conclusa il **25 marzo 2022**. Nell'ambito della medesima attività l'**11 settembre 2021** a Santa Margherita Ligure (GE) la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad una misura cautelare¹⁶ anche nei confronti dell'altro soggetto coinvolto nell'indagine. Il provvedimento compendia gli esiti di una vasta attività investigativa sul *cartello* criminale AMATO-PAGANO *leader* nel narcotraffico internazionale documentando come i 2 indagati avrebbero collaborato con il *clan* provvedendo al rifornimento di cocaina e armi, al sostegno economico e logistico per la latitanza degli affiliati, nonché a fornire supporto materiale nell'esecuzione di alcuni omicidi¹⁷.

Per quanto attiene all'architettura delle consorterie nel **napoletano** il panorama criminale resta polarizzato attorno ai due grandi *cartelli* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA che lasciano uno spazio operativo solo marginale agli altri sodalizi. Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie dimostrano infatti l'effettivo e forte potere dei due *macrosistemi* che influenzano le attività dei numerosi *clan* ricadenti sotto la rispettiva sfera di influenza predisponendole e controllandole direttamente o indirettamente¹⁸. Tale struttura organizzativa tendenzialmente proiettata alla ottimizzazione delle risorse garantisce ai gruppi federati una serie di vantaggi e ne incrementa notevolmente la capacità criminale. Ciò sia nel controllo della propria porzione di territorio conferendo maggiore potenza e compattezza sotto il profilo "militare" specie nel confronto con le organizzazioni concorrenti, sia nella "maggiore" forza d'intimidazione derivante dall'appartenenza al rispettivo asse criminale.

I grandi e potenti *clan* CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO che costituiscono i principali componenti dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO rappresentano significative realtà imprenditoriali che controllano gran parte delle attività economiche della città segnatamente dalle catene di ristorazione a interi settori commerciali e del terziario.

Il *clan* MAZZARELLA presente soprattutto nella zona centrale e in quella orientale della città sembra incline a tessere alleanze con *sodalizi* operanti nel territorio della provincia in particolare a Marigliano, San Giorgio a Cremano e Somma Vesuviana, nonché nella vicina Saler-

15 Noto anche come «il boss dei Van Gogh» per aver detenuto in uno dei suoi *covi* a Castellammare di Stabia (NA) due dipinti di Vincent Van Gogh rubati ad Amsterdam nel 2002, «La spiaggia di Scheveningen» e «La chiesa di Nuenen», acquistati sul *mercato nero* e scoperti nel 2016. È destinatario dell'ordine di carcerazione SIEP 108/22 emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli e dell'OCCC n. 32678/16 RGNR - 5483/20RG-GIP - 287/21 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il **9 settembre 2021**. L'arresto è avvenuto nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli e condotte della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato.

16 OCCC n. 32678/16 RGNR - 5483/20RGGIP - 287/21 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il **9 settembre 2021**

17 In esecuzione dell'OCCC n. 22728/16 RGNR -13590/17 RG GIP - 462/2020 OCC emesso il 5 dicembre 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli, il **14 agosto 2021**, la Polizia di Dubai ha arrestato anche un altro affiliato del *clan* AMATO-PAGANO, ricercato in ambito internazionale per omicidio. Figlio di un elemento apicale del sodalizio detenuto da anni, l'arrestato avrebbe curato per conto dell'organizzazione criminale l'importazione e la distribuzione di ingenti quantità di cocaina.

18 Tale organizzazione è ricostruita in primo luogo nel provvedimento restrittivo eseguito il **7 agosto 2021** dai Carabinieri a carico della reggente del *clan* LICCIARDI, più avanti dettagliatamente descritto.



no¹⁹ mirando all'imposizione di tangenti sui grossi appalti anche attraverso l'instaurazione di rapporti collusivi con elementi compiacenti delle pubbliche amministrazioni. Peraltro recenti operazioni di polizia giudiziaria hanno evidenziato gli interessi del *clan* MAZZARELLA in attività di riciclaggio nella provincia di Roma specie nell'area dei Castelli Romani realizzate anche attraverso esponenti dell'alleato gruppo D'AMICO²⁰.

Nonostante la stringente azione repressiva anche i *clan* casalesi SCHIAVONE, BIDOINETTI e ZAGARIA del **casertano** emancipatisi dai modelli che li avevano caratterizzati nel passato grazie a una gigantesca rete di legami imprenditoriali e corruttivi restano protagonisti di complessi meccanismi di riciclaggio e di illecita interposizione negoziale. Il cartello casertano, legato all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO da rapporti di cooperazione criminale, ha potuto contare negli anni passati sullo stabile appoggio di ampi settori del ceto politico campano che nel tempo non ha esitato ad allearsi con l'associazione criminale in grado di veicolare come sinallagma un vasto consenso elettorale. Ciò ha consentito ai CASALESI di acquisire posizioni dominanti in tutte le attività imprenditoriali che in qualche misura si incrociano con l'attività degli enti amministrativi operanti sul territorio e che ancora oggi, nonostante le difficoltà che i *clan* casertani affrontano a seguito delle incessanti attività giudiziarie a loro carico, restano di notevole valore anche in conseguenza della rete di imprenditori – prestanome che ancora non è stata del tutto disvelata. Del resto *“la forza del clan dei casalesi è stata la capacità, nel corso degli anni, di impiegare i proventi delle attività illecite in attività imprenditoriali, creando, anche attraverso le infiltrazioni negli appalti pubblici, un vero e proprio impero economico, in grado di produrre profitti nel lungo periodo”*²¹.

Per la **provincia di Salerno** in generale si può affermare come pur non registrandosi significativi cambiamenti negli assetti criminali le organizzazioni di maggior spessore stiano sviluppato più incisive iniziative di penetrazione del locale tessuto socio-politico-economico confermando la comunanza di interessi con la camorra partenopea e casertana.

Nelle province di **Avellino** e **Benevento** infine le locali realtà criminali risentono del lungo stato detenzione delle figure più autorevoli che ne garantivano anche la vicinanza ai *clan* napoletani attraverso relazioni sedimentate nel tempo come quella tra i PAGNOZZI e i MOCCIA con proiezioni anche nella Capitale.

-
- 19 Il **1° ottobre 2021** a Nocera Inferiore (SA), Cava de' Tirreni (SA), Castel San Giorgio (SA), Napoli e Parete (CE), i Carabinieri hanno eseguito due provvedimenti cautelari emessi dal GIP del Tribunale di Salerno a carico di 10 soggetti indagati a vario titolo per estorsione, danneggiamento, detenzione e porto abusivi di materiale esplosivo, riciclaggio e altro. Il provvedimento riassume gli esiti di due filoni d'indagine documentando le attività delittuose poste in essere da elementi apicali e contigui a un sodalizio camorristico da anni preminente sul territorio di Nocera Inferiore e facente capo a uno degli arrestati. Il primo ambito investigativo è stato originato da un attentato dinamitardo finalizzato a impedire l'apertura di un esercizio commerciale. Il secondo ha riguardato invece un tentativo di riciclaggio degenerato in un tentativo di estorsione allorquando, fallita l'operazione, il gruppo criminale ha attuato azioni vessatorie finalizzate ad ottenere la restituzione del denaro avvalendosi della forza di intimidazione del *clan* MAZZARELLA, con il quale il *clan* salernitano risulta in rapporti di alleanza.
- 20 OCC n. 1234/2021 RG NR-28265/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma e eseguita dai Carabinieri il 17 marzo 2022.
- 21 Stralcio dell'OCC n. 2403/19 RG NR - 12455/21 RGIP - 212/21 OCC emessa il 30 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta.

b. Presenza criminale in Campania²²

Provincia di Napoli

I due grandi *cartelli* criminali dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA rappresentano la massima espressione del potere criminale nell'intero panorama metropolitano. La mappa dei *clan* che controllano la città e la provincia di Napoli si presenta quindi distinta in 5 *macro-aree*: quella controllata direttamente dall'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO comprendente quasi tutta la città di Napoli e buona parte della provincia; l'area riconducibile ai *clan* federati con l'ALLEANZA e ai gruppi ricadenti sotto il controllo della stessa; quella in cui l'ALLEANZA condivide la *leadership* con il *clan* MAZZARELLA ricadente prevalentemente nel centro della città di Napoli; il settore di esclusiva egemonia del *clan* MAZZARELLA cioè Portici e San Giorgio a Cremano; infine quella controllata da *clan* autonomi concentrata in una zona ristretta tra i paesi di Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore. Pertanto il gran numero di sodalizi minori censiti agiscono in un sistema di rapporti sinergici e collaborativi rientrando comunque nella sfera decisionale dei due *macro-cartelli* rispetto alla cui funzionalità criminale e imprenditoriale finiscono per assumere un ruolo strumentale.

I gruppi "minori" restano protagonisti nelle diverse aree della città e della provincia di quotidiane fibrillazioni e contrapposizioni quasi *tribali* con sparatorie, esplosioni di ordigni e incendi finalizzati ad affermare anche in piccole porzioni di territorio il proprio controllo sulle attività illecite soprattutto sulla vendita degli stupefacenti e sulle estorsioni²³.

Come sopra osservato tali scontro vanno intesi quali fenomeni che seppur incidenti in modo sostanziale sul complessivo quadro dell'ordine e della sicurezza pubblica provinciale non riguardano l'organizzazione e l'operatività imprenditoriale criminale salda e monolitica dei grandi *cartelli* che invece puntano alla gestione monopolistica degli appalti e sono proiettati verso logiche economiche ultraregionali e internazionali. E proprio per questo solo in pochi sporadici casi gli omicidi sono direttamente riferibili alle organizzazioni più autorevoli e in tal caso inquadrabili in logiche di epurazione interna imposte appunto a tutela degli equilibri delinquenziali e dei maggiori interessi legati ai grandi affari.

Sugli assetti interni delle organizzazioni criminali incidono pesantemente le scarcerazioni di alcune figure storiche che in passato avevano rivestito ruoli di vertice e la cui presenza sul territorio potrebbe assumere significati di rilievo. In particolare il **10 luglio 2021** è stato scarcerato per fine pena con contestuale applicazione della misura di sicurezza della libertà vigilata per 3 anni un esponente di spicco del *clan* LICCIARDI che in passato aveva ricoperto anche il

22 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

23 "Dobbiamo riaffermare con forza il controllo del territorio e il governo di questi territori ... Sul territorio ormai ci sono due grossi sodalizi mafiosi e in più c'è una bassa camorra che invece domina sotto il profilo della presenza sul territorio. Più che nuove faide, sono riprese di faide per il controllo del traffico di stupefacenti". È quanto ha dichiarato il Prefetto di Napoli, Claudio PALOMBA, al GR1 all'indomani del duplice omicidio di camorra a Scampia il 31 gennaio 2022.



ruolo di *reggente de facto* del gruppo²⁴. Il **5 ottobre 2021** è stato poi sottoposto alla detenzione domiciliare²⁵ un noto elemento di spicco nonché organizzatore e promotore del *clan* LICCIARDI dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO peraltro protagonista dell'emblematico caso della "ritrattazione procurata mediante il pagamento di ingenti somme di danaro e con la garanzia dell'incolunità fisica per sé e per i familiari"²⁶.

Napoli città

Area Centrale - quartieri *Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo*.

Nel contesto urbano centrale il cartello criminale MAZZARELLA²⁷ ha riacquisito il controllo del mercato della droga e delle attività estorsive in particolare nella zona della *Maddalena* prospiciente al rione Forcella, nel quartiere *Mercato*, nell'area dei *Decumani* e attraverso i gruppi PAPI-IAFULLI e BUONERBA in quelle di *Porta Capuana* e *Porta Nolana*²⁸. Peraltro l'operatività del *clan* nel quartiere *Mercato* aveva subito una battuta d'arresto grazie all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso nel 2020²⁹ a carico dei suoi referenti locali. Nell'ambito della medesima attività investigativa i Carabinieri in collaborazione con le autorità Spagnole il **25 agosto 2021** hanno eseguito la misura restrittiva a carico di un elemento di spicco del *sodalizio* che nella prima fase esecutiva si era reso latitante rifugiandosi in Spagna a Barcellona.

L'influenza del *cartello* si è estesa alle zone sia del *Pallonetto di Santa Lucia* dopo gli arresti che hanno affievolito il *clan* ELIA, sia delle *Case Nuove* dove opera anche il gruppo CALDARELLI³⁰.

24 Sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi, in ottemperanza al decreto 144/21B del **6 ottobre 2021** emesso dal Tribunale di Napoli M.P.

25 Provvedimento n. 396/2013 SIEP emesso dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Bari.

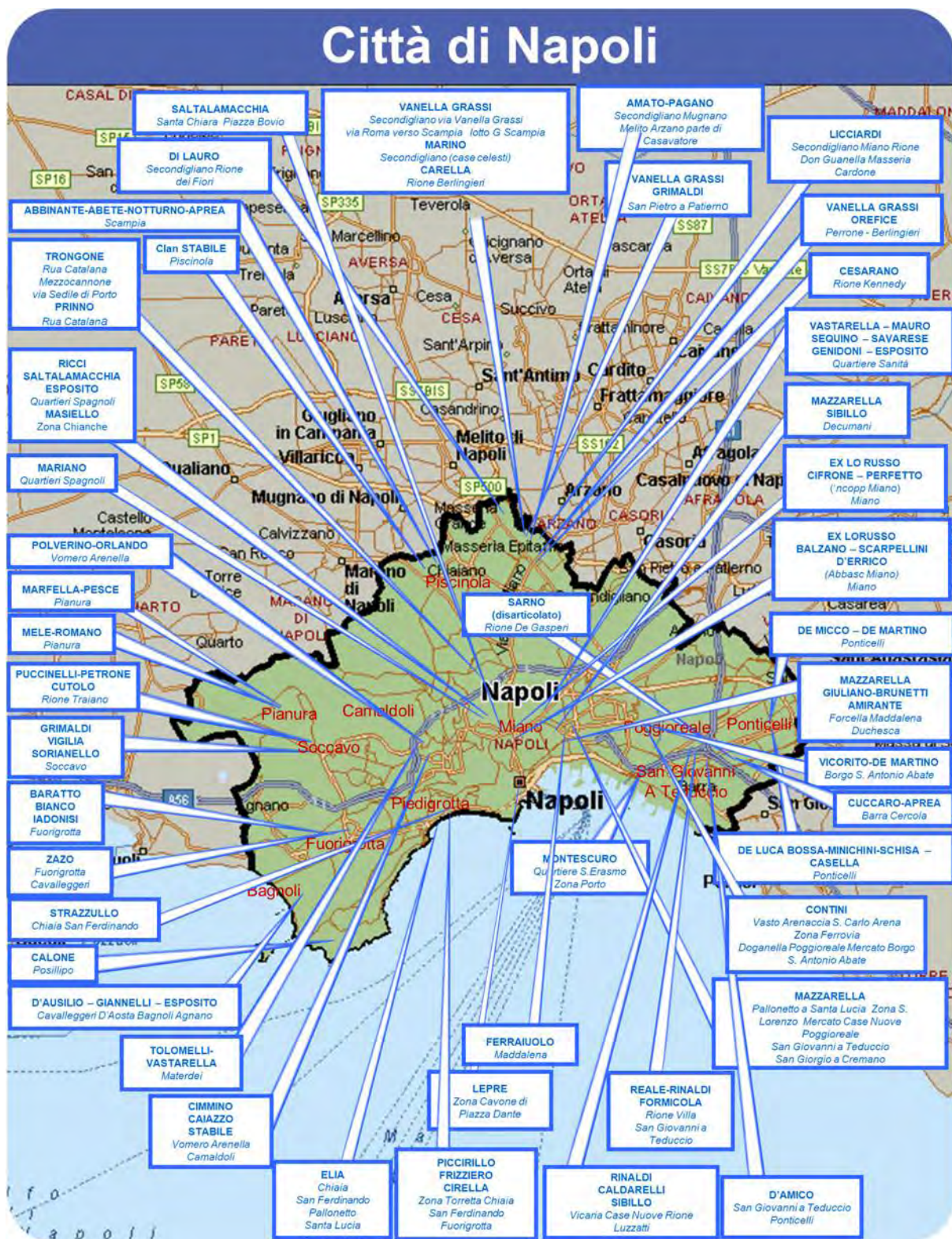
26 Stralcio del decreto di fermo eseguito il 7 agosto 2021 a carico della leader del *clan* LICCIARDI. Nel dettaglio il boss, fidato elemento di un *gruppo di fuoco* alle dirette dipendenze dell'allora capoclan LICCIARDI, era stato arrestato dalla DIA nel 1997 dopo una latitanza di 5 anni e dopo aver valutato un percorso di collaborazione con la giustizia, avrebbe ritrattato le proprie dichiarazioni dopo ottenuto un maxi compenso con la esponente di vertice dei LICCIARDI e una rendita fissa per il mantenimento della propria famiglia.

27 Al *clan* MAZZARELLA sono riconducibili i BUONERBA, i PEREZ-IODICE ed i FERRAIUOLO dei quartieri *Forcella, Decumani* e *Maddalena*; i CALDARELLI delle *Case Nuove*; i SEQUINO del quartiere *Sanità*; i D'AMICO di *San Giovanni a Teduccio* e i LUONGO di *San Giorgio a Cremano*.

28 Il **24 ottobre 2021**, in zona *Decumani* la Polizia di Stato ha arrestato un pluripregiudicato, in rapporti di parentela con l'elemento apicale del *gruppo* FERRAIUOLO, operativo a *Forcella/Maddalena*, divenuto collaboratore di giustizia e ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti del gestore di un bar. Il **24 settembre 2021**, i Carabinieri hanno eseguito l'ordine di carcerazione n. 660/2021SIEP emesso il 7 maggio 2021 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli - Ufficio Esecuzioni Penali nei confronti di un pregiudicato affiliato al *clan* MAZZARELLA, condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti a 12 anni di reclusione.

29 OCC n.11102/18 RGNR - 25668/19 Rg GIP - 398/20 RMC, emessa il 22 ottobre 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, porto abusivo di armi in luogo pubblico ed estorsione aggravata dalle finalità e modalità mafiose.

30 Il cui referente è deceduto il **16 dicembre 2021** per cause naturali. Gli alterni rapporti di alleanza e contrasto del gruppo con la *famiglia* MAZZARELLA sono stati ricostruiti dall'indagine che il 3 febbraio 2021 aveva portato all'arresto di 4 soggetti, tutti appartenenti al medesimo nucleo familiare, i quali gestivano lo spaccio di cocaina e marijuana per conto del gruppo (OCC n. 2576/21 RG.NR - 443/21 R.GIP - 12/2021OCC, emessa il 14 gennaio 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita dalla Polizia di Stato).



L'area di *San Lorenzo - Forcella* risulta suddivisa tra i MAZZARELLA e gli esponenti ancora liberi del *clan* GIULIANO i cc.dd. "NUOVI GIULIANO"³¹ alleati al gruppo dei SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli il cui tentativo di riorganizzarsi sarebbe stato peraltro vanificato dall'arresto il 16 maggio 2021 del *boss* poi divenuto collaboratore di giustizia.

Il *clan* MAZZARELLA si conferma poi in posizione preminente nel rione *Luzzatti* storico feudo del sodalizio³², nell'area tra via *Mezzocannone* (zona *Università*), *Santa Chiara* e *Piazza Bovio* dove sono presenti l'alleato gruppo TRONGONE e l'antagonista *clan* PRINNO, nonché nel rione *Sanità*³³ seppure accanto a frange di elementi criminali rimasti fedeli ai sodalizi SEQUINO e SAVARESE storicamente presenti in quel territorio. Proprio a carico di un elemento del *clan* SEQUINO il 29 novembre 2021 il Tribunale di Napoli ha disposto il sequestro dei beni³⁴ ritenendolo soggetto socialmente pericoloso e stabilmente inserito nel contesto delinquenziale della zona. Il provvedimento eseguito dai Carabinieri ha riguardato diverse unità immobiliari nelle quali anche per interposta persona il pregiudicato avrebbe investito i proventi della sua rilevante attività delinquenziale dovendosi ritenere che "nell'ampio periodo in cui si è manifestata la sua pericolosità sociale" già a partire dagli anni tra il 2005 e il 2007 "...egli abbia tratto dal delitto le risorse patrimoniali necessarie...".

La restante *area centrale* della città è sottoposta alla supremazia dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO³⁵. In particolare risultano sotto il controllo del *clan* CONTINI i quartieri *Vasto*, *Arenaccia*, *Ferrovia*, *Rione Amicizia*, *borgo Sant'Antonio Abate* e zone limitrofe³⁶ fino ai quartieri popolari ricadenti nella giurisdizione di Poggioreale quali il *Rione S. Alfonso*, la via *Stadera* e

-
- 31 Il 23 luglio 2021 la Polizia di Stato ha arrestato uno storico fiancheggiatore del *clan* GIULIANO, colpito dal provvedimento di cumulo pene n. 819/2021 - CUM 688/2021, emesso il 22 luglio 2021 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, ufficio esecuzioni penali, per la pena residua di 9 anni e 4 mesi di reclusione. Anche l'esponente apicale rimasto alla guida del gruppo criminale è stato arrestato dalla Polizia di Stato l'8 marzo 2022 in esecuzione dell'OCC n. 37485/2016 RGNR - 22311/2017 RGGIP - 71/2022 REG.MIS. CAUT. emessa il 23 febbraio 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli, poiché ritenuto responsabile di violazioni della normativa sulle armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e lesioni personali aggravate.
- 32 Il 2 settembre 2021 i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato del rione *Luzzatti* già sottoposto ai domiciliari ritenuto vicino al *clan* MAZZARELLA, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1426/21 SIEP, emesso il 31 agosto 2021 dalla Procura Generale presso la Corte di Appello, per associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il pregiudicato è figlio dello storico *reggente* nella zona della Maddalena del *clan* MAZZARELLA, quale referente per il racket delle estorsioni.
- 33 Dove nel semestre in esame si sono registrati alcuni episodi violenti. Il 2 agosto 2021 un pregiudicato scarcerato a dicembre 2020, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno con precedenti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, è stato ferito alla schiena da arma da taglio, mentre il successivo 23 agosto due giovani, anche questi legati agli ambienti della droga, sono stati feriti ad opera di 4 uomini che a bordo di scooter avrebbero esploso contro di loro numerosi colpi di arma da fuoco.
- 34 Decreto n. 125/2021 Reg. Gen. Mis. Prev. emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione.
- 35 All'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO sono riconducibili il *clan* CESARANO attivo nel *Rione Kennedy* di Secondigliano; i SACCO-BOCCHETTI prima e i GRIMALDI poi, attivi nella zona di *San Pietro a Patierno*; i CAIAZZO-CIMMINO-ALFANO attivi nelle zone del *Vomero* e dell'*Arenella*; i PICCIRILLO e i FRIZZIERO attivi nella zona di *Chiaia-Mergellina*; i CALONE attivi nel quartiere di *Posillipo*; i VASTARELLA attivi nella zona della *Sanità*; i D'AUSILIO e BARATTO attivi nella zona di *Fuorigrotta-Bagnoli*; i RINALDI, DE LUCA BOSSA e FORMICOLA attivi nelle zone di *San Giovanni a Teduccio* e *Ponticelli*; gli APREA e CUCCARO attivi nella zona di *Barra*.
- 36 L'8 luglio 2021, la Guardia di Finanza ha eseguito perquisizioni e sequestri nei confronti di 25 nuclei familiari riconducibili al *clan* CONTINI, beneficiari del reddito di cittadinanza essendosi dichiarati incensurati in violazione della relativa normativa.

la zona di *Secondigliano*). Numerose vicende giudiziarie³⁷ hanno inciso sulla struttura interna del *clan* CONTINI e documentato anche grazie alle più recenti propalazioni dei collaboratori di giustizia un'organizzazione policentrica composta da sottostrutture (*gruppo* del "Vasto-Arenaccia", *gruppo* del "Borgo S. Antonio Abate", *gruppo* del "Rione Amicizia", *gruppo* di "San Giovanniello", *gruppo* della "Stadera-Poggioreale") con specifiche competenze territoriali riferite a uno o più *reggenti* sulla base di direttive provenienti dai vertici "centrali". A capo dell'organizzazione restano gli storici *boss* BOSTI - CONTINI³⁸ legati tra loro anche da rapporti di parentela per aver sposato due sorelle, mentre la terza è coniuge del *capo*clan MALLARDO. I citati *boss* sono ritenuti capi indiscussi del *cartello* nonostante siano da tempo detenuti a regime penitenziario differenziato.

Un altro significativo provvedimento restrittivo è stato peraltro eseguito dalla Polizia di Stato il **18 gennaio 2022**³⁹ a carico di una esponente apicale del sodalizio e di suo marito ritenuti responsabili dei reati di falso e corruzione in concorso con soggetti incaricati di pubblico servizio e con l'aggravante del metodo mafioso e della finalità di agevolare la consorte di appartenenza. Dall'indagine "...sono emerse due distinte vicende attinenti, la prima a "falsi tamponi" Covid-19 e la seconda a "falsi vaccini" pagati dagli arrestati ai fini del rilascio del *green-pass* necessario per un viaggio a Dubai. Gli arrestati infatti intendevano raggiungere la capitale degli Emirati Arabi per potervi esportare "i propri affari economico-criminali", progettando di ampliare i contesti economico-finanziari d'interesse anche mediante l'utilizzo della *cripto-valuta*. L'indagata che è ritenuta insieme al marito⁴⁰ "longa manus del capoclan, proprio per la gestione degli affari ... economici del clan" avrebbe intessuto a Dubai una fitta rete di relazioni propedeutiche a attività di riciclaggio, reimpiego e autoriciclaggio dei proventi delle attività criminali del *clan* CONTINI.

Ciò a dimostrazione di come la sopravvivenza e la forza economica del sodalizio siano fondate oltre che sul controllo "militare" del territorio anche sulla capacità di diversificare i settori di interesse con attività criminali che vanno da estorsioni e truffe ai danni degli anziani⁴¹, al riciclaggio dei profitti illeciti in attività commerciali ed imprenditoriali anche fuori Regione in particolare in Valle d'Aosta ed Emilia Romagna. Inoltre alla stregua di una vera e propria

37 E le severe condanne che ne hanno colpito i vertici, in particolare il capo assoluto ed indiscusso ristretto in regime penitenziario differenziato.

38 In tal senso l'OCC n. 4201/20 RGNR - 19383/20 RGIP - 350/21 OCC emessa il **25 ottobre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita il **2 novembre 2021** dalla Polizia di Stato, a carico di un esponente di spicco del *clan* ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un cittadino nigeriano.

39 Il **18 gennaio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 28474/10 RGNR emesso il 17 gennaio 2022 dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

40 Il cui ruolo all'interno del *clan*, "a livello imprenditoriale e di gestione immobiliare", era già emerso con l'operazione "Omnia" del 2019, per il cui procedimento penale l'imputato ha avanzato richiesta di definizione con rito abbreviato.

41 Il **6 agosto 2021** all'ospedale Vecchio Pellegrini è giunto un pregiudicato con ferite d'arma da fuoco alla gamba destra. Sul conto della vittima, sottoposto a obbligo di firma presso i Carabinieri della Stazione Borgo Loreto, risultano precedenti per associazione di tipo mafioso e contrabbando. Era stato arrestato nel 2019 in concorso con il fratello per truffe agli anziani nell'ambito dell'operazione "Condor" i cui esiti avrebbero dimostrato come i contanti sottratti servissero in parte per pagare telefonisti e gli operativi della truffa, in parte per dare la 'mesata' agli emissari del *clan* camorristico CONTINI, articolazione dell'Alleanza di Secondigliano.



holding l'investimento del patrimonio illecitamente accumulato in svariate attività legali ha consentito la crescita imprenditoriale del gruppo criminale con conseguente creazione di posti di lavoro e massimizzazione di un consenso sociale che rappresenta comunque importante per la sopravvivenza del *clan*.

Nei vicoli dei *Quartieri Spagnoli* si è assistito ai decisivi interventi delle Forze di Polizia finalizzati ad arginare i violenti atti intimidatori posti in essere dai sodalizi⁴² che dopo la quasi totale implosione dei *clan* storici DI BIASE, MARIANO e TERRACCIANO si contendono il territorio ai fini delle estorsioni e dello spaccio della droga⁴³. In particolare a conclusione delle indagini sugli agguati compiuti il 31 marzo e il 16 giugno 2021 nei quali sono rimasti feriti uno scultore e un operaio totalmente estranei ai contesti criminali il **7 agosto 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare⁴⁴ nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di plurimo tentato omicidio inquadrabile nell'ambito del conflitto tra i gruppi FARELLI/VALENTINELLI e i VERRANO tutti dei quartieri Spagnoli. Gli indagati per vendicare un omicidio commesso l'11 novembre 2017 avrebbero agito con premeditazione e con modalità mafiose "attese le modalità operative attuate eclatanti e plateali, tali da evocare in tutte le persone presenti ai fatti la forza di intimidazione ed il dominio territoriale promananti dalle organizzazioni criminali" cui sia i destinatari del provvedimento che la vittima predestinata sarebbero riconducibili.

I *clan* LEPRE e MONTESCURO confermano rispettivamente la propria influenza nel quartiere del cd. *Cavone di Piazza Dante* e nella zona del *Porto di Napoli*.

La zona *Mergellina - Chiaia* è condivisa dai *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO/CIRELLA e STRAZZULLO/INNOCENTI. L'attuale *reggente* del *clan* FRIZZIERO gravitante nell'orbita di influenza, di indirizzo e di controllo dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO già sottoposto alla detenzione domiciliare è stato arrestato l'**8 novembre 2021** per le reiterate violazioni del regime detentivo che gli era stato prescritto. Altri due esponenti apicali del *clan* FRIZZIERO sono stati arrestati il **30 settembre 2021**⁴⁵ dalla Polizia di Stato perché in concorso tra loro ed evocando espressamente l'appartenenza alla criminalità organizzata del quartiere hanno vessato con richieste estorsive il titolare di un esercizio commerciale aggredendo la vittima resistente davanti all'a-

42 Aggregazioni criminali spesso identificabili in interi nuclei familiari. Nella zona cd. *delle Chianche* è presente il gruppo SALTALAMACCHIA legato all'ALLEANZA di SECONDIGLIANO; la zona cd. *Speranzella* è controllata dal *clan* ESPOSITO che gestisce principalmente la vendita di sostanze stupefacenti; nel largo Montecalvario risulta insediata il *clan* SAVIO; la zona delle *c.d. baracche* è controllata dal gruppo MASIELLO. Nella zona commerciale di Montesanto le attività criminali sono gestite da personaggi storici del *clan* MARIANO supportato da alleanze con il *clan* VASTARELLA, ma vi esercita la propria influenza anche il *sodalizio* RICCI-D'AMICO del confinante *Pallonetto* di Santa Lucia.

43 Il **13 luglio 2021**, la Polizia di Stato è intervenuta in vico Luongo Trinità degli Spagnoli e in Vico Lungo S. Matteo dove sono stati rinvenuti bossoli verosimilmente riconducibili a un'unica azione di fuoco. Il **24 settembre 2021** è avvenuto il ferimento di un giovane pregiudicato considerato vicino al gruppo MASIELLO con precedenti per spaccio di stupefacenti, truffa e minaccia.

44 OCC n. 17419/21 RGNR-19056/21 RGIP-249/21 OCC emessa il **5 agosto 2021** dal Tribunale di Napoli per tentato omicidio plurimo, detenzione illecita e porto abusivo in luogo pubblico di arma comune da sparo, reati aggravati dalle modalità mafiose. 15 indagati sono ritenuti responsabili in concorso con un minore esecutore materiale del delitto.

45 Decreto di fermo di indiziato di delitto in convalida del quale, il **13 ottobre 2021**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'OCCC n. 26072/21 R.G.N.R. - 23752/21 R. GIP 336/21 R.OCC.

silò frequentato dalla figlia in presenza di molti testimoni. Restano infine sottoposti alla supremazia dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO anche la zona cd. *Torretta* e il quartiere *Posillipo* ove risulta egemone il *clan* CALONE il cui elemento di vertice dal maggio 2021 è ristretto in custodia cautelare per traffico di sostanze stupefacenti ed associazione mafiosa.

Area Settentrionale - quartieri *Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella*.

Nel quartiere *Secondigliano* resta indiscussa la *leadership* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che prende il nome proprio dall'area e in particolare dal complesso c.d. *Masseria Cardone* nella quale è egemone lo storico *clan* LICCIARDI. Tra le più significative attività di contrasto concluse nel semestre in esame risulta l'arresto di quella che oggi è ritenuta la *leader* indiscussa del sodalizio criminale avendone acquisito la direzione dopo la morte del *boss* fondatore del *clan* e l'arresto dei fratelli. La donna è stata sottoposta a fermo di indiziato di delitto il **7 agosto 2021**⁴⁶ dai Carabinieri che l'hanno bloccata nell'aeroporto romano di Ciampino mentre si accingeva a prendere un volo diretto a Malaga (Spagna).

Superando le logiche del singolo fatto e del singolo procedimento penale il provvedimento fornisce la *mappa* delle consorteorie camorristiche riconducibili direttamente o per forme di collaborazione al "*Sistema*"⁴⁷.

L'indagine oltre a confermare l'egemonia del *cartello* nell'area nord della città di Napoli ha stigmatizzato l'autorità della *lady-camorra* nella conduzione di tutti gli affari dell'organizzazione ricostruendo il ruolo direttivo assunto dalla donna all'interno della *famiglia* e della confederazione criminale con una attività di quotidiano raccordo, raccolta di informazioni e divulgazio-

46 Decreto di fermo n. 26550/21 RGNR emesso il **6 agosto 2021** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nei confronti della *reggente* del *clan* ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione in concorso con un elemento di vertice del *clan* della VINELLA GRASSI, ricettazione di somme di denaro di provenienza illecita e turbativa del regolare svolgimento di un'asta giudiziaria, reati aggravati dalle modalità mafiose.

47 Stralcio del menzionato decreto di fermo: "...il Sistema, cui fa capo il controllo delle attività dei gruppi camorristici operanti nella città di Napoli e nella relativa, più ampia area metropolitana, costituito, oltre che dalla famiglia mafiosa dei Licciardi, altresì dalle famiglie mafiose Contini e Bosti (radicate nei quartieri Vasto-Arenaccia) e Mallardo (radicata nel territorio di Giugliano in Campania e dei comuni limitrofi, ma anche nel quartiere napoletano del Vasto), tale funzione di influenza, indirizzo e controllo realizzandosi, anche mediante accordi finalizzati alla ripartizione dei proventi delle attività delittuose comuni e, comunque attraverso la preventiva concertazione di strategie e scelte criminali di interesse comune, volte ad assicurare la conservazione ed il consolidamento della coesione interna delle organizzazioni facenti parte del predetto cartello criminale nonché del rapporto di obiettiva supremazia instaurato con numerosi gruppi camorristici satelliti (fra i quali: il gruppo Cesarano, attivo nel Rione Kennedy di Secondigliano, il gruppo dei Sacco-Bocchetti, prima, e dei Grimaldi, poi, attivi nella zona di San Pietro a Patierno, il gruppo Caiazzo-Cimmino-Alfano, attivo nelle zone del Vomero e dell'Arenella, i gruppi Piccirillo e Frizziero, attivi nella zona di Chiaia-Mergellina, il gruppo Calone, attivo nel quartiere di Posillipo, il gruppo dei Vastarella, attivo nella zona della Sanità, i gruppi D'Ausilio e Baratto, attivi nella zona di Fuorigrotta-Bagnoli, nonché quelli dei Rinaldi, De Luca Bossa e Formicola, attivi nelle zone di San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, ed Aprea e Cuccaro, attivi nella zona di Barra) e dei legami di reciproca solidarietà instaurati con altre, autonome organizzazioni camorristiche legate al cartello dell'Alleanza di Secondigliano da consolidati rapporti di alleanza (quali i gruppi camorristici dei Lo Russo, operanti nei quartieri napoletani di Miano, Piscinola e Chiaiano, dei Di Lauro, pure attivi nella zona di Secondigliano, dei Sautto-Ciccarelli di Caivano) ovvero comunque di cooperazione o di collegamento a fini criminosi (quali, ad esempio, il gruppo camorristico degli Amato-Pagano, attivo nella zona cittadina di Scampia e nei comuni di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano, le organizzazioni mafiose dei Nuvoletta-Polverino-Orlando, operanti nei comuni di Marano di Napoli e di Quarto, la famiglia Moccia di Afragola e l'analogo cartello camorristico dei Casalesi radicato nel territorio casertano), contribuendo, anche in forza dei vincoli familiari con i capi detenuti del comune sodalizio...".



ne di direttive in modo da garantirsi il controllo “sulle dinamiche relative ai rapporti interni con gli altri affiliati e ai rapporti esterni con le altre organizzazioni criminali ed, infine, sul raffinato sistema di “protezione” adottato per assicurare all’organizzazione un’adeguata difesa dall’azione di repressione e contrasto delle Forze dell’Ordine”⁴⁸. Alla pregiudicata è stato tra l’altro contestato il delitto di riciclaggio per aver ricevuto denaro proveniente dalle attività di narcotraffico da un elemento di vertice del *clan* POLVERINO sodalizio legato all’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO da consolidati vincoli di alleanza e di cooperazione. Le ingenti risorse rese disponibili sarebbero state distribuite tra i componenti dell’organizzazione così preservando le condizioni di coesione interna, la fedeltà degli affiliati, le finalità dell’associazione e in generale il controllo delle attività criminali dell’area napoletana. Infine l’indagine avrebbe documentato il sistema di gestione da parte dei clan delle aste immobiliari a Secondigliano, nonché il sostegno elettorale che la *leader* dei LICCIARDI avrebbe fornito ad un politico poi non eletto candidato alle elezioni regionali tenutesi in Campania il 24 e 25 settembre 2020 ritenuto legato ai MALLARDO di Giugliano, altro *clan* componente principale dell’ALLEANZA.

Il *clan* LICCIARDI viene descritto dal suddetto decreto di fermo come un’organizzazione fortemente radicata sul territorio alla quale “aderiscono con precise ripartizioni di ruoli e responsabilità interne, numerosissimi altri affiliati, suddivisi in plurime articolazioni territoriali, comunque facenti capo al medesimo vertice, individuate, allo stato, nei gruppi di seguito indicati: gruppo della “Maseria Cardone”, gruppo del “Rione Don Guanella”, gruppo del “Rione Berlingieri”, gruppo del “Vasto”, tutti operanti nell’ambito della sfera di influenza ed indirizzo propria del cartello camorristico noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO o come il SISTEMA”⁴⁹. Queste articolazioni territoriali fanno capo a fedelissimi *colonnelli* che pur detenendo margini di autonomia operativa agiscono sempre in nome e per conto del *clan* e dunque dell’ALLEANZA alle cui direttive sono tassativamente subordinati. In tale ottica appaiono emblematiche alcune dinamiche interne ricostruite dall’indagine. In particolare il referente per il gruppo del Rione Berlingieri avrebbe mirato ad accrescere la propria autonomia con propositi espansionistici anche verso il vicino rione Kennedy⁵⁰ in frizione con il gruppo concorrente della VANELLA-GRASSI. Al fine di ribadire il proprio ruolo di *leader* la *capoclan* LICCIARDI avrebbe convocato al proprio cospetto il *colonnello* “ribelle” riaffermando la propria autorità e il rapporto gerarchico con l’affiliato e sottolineando come il potere criminale quale *referente* del Rione Berlingieri gli sarebbe derivato unicamente dall’appartenenza al *clan* LICCIARDI. «Tu comandi perché spendi il nome nostro, il nome dei LICCIARDI»⁵¹. Si tratta di parole intercettate in cui è racchiusa la filosofia criminale e una delle regole principali su cui si fonda il cosiddetto “Sistema” e quindi l’intera organiz-

48 Stralcio del citato provvedimento.

49 Estratto sempre dal provvedimento in agromento.

50 Nel Rione Kennedy si conferma il *clan* CESARANO, operante sempre sotto l’egida dei LICCIARDI, storicamente alleato dei *clan* CONTINI, BOSTI e MALLARDO e parte della ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

51 “... «...ma io lo dico per voi .. voi non capite, siete anziana» « ..ah io sono anziana?..wé omissis adesso te lo dico in napoletano ... io a te ti appendo al pantalone! lo mi espongo e voi vi esponete con il mio nome» ... «Tu dai gli ordini ma li dai per i Licciardi, ricordatelo sempre!»”. Stralcio del decreto di fermo.

zazione dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Un altro provvedimento cautelare esito della medesima attività analitica coordinata dalla Procura della Repubblica partenopea è stato eseguito dalla Polizia di Stato il **22 ottobre 2021**⁵². Questa volta sono stati colpiti elementi dei *gruppi criminali vomeresi* (*clan* CIMMINO-CAIAZZO⁵³) gravitanti nella sfera di influenza, indirizzò e controllo del *clan* LICCIARDI e dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO documentandone la supremazia nel quartiere collinare del *Vomero-Arenella* sede di uno dei principali poli ospedalieri della città di Napoli. L'indagine della Squadra Mobile di Napoli ha cristallizzato condotte criminali nell'ambito dell'intero indotto sanitario e degli appalti pubblici stipulati per l'esecuzione dei servizi sanitari. Sono state documentate anche gravi collusioni tra una parte dell'imprenditoria locale e rappresentanti delle menzionate organizzazioni criminali. Oltre alla sistematica pressione estorsiva sulle imprese appaltatrici di beni e servizi presso gli ospedali Cardarelli, l'Azienda ospedaliera dei Colli e l'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II"⁵⁴ le organizzazioni criminali avrebbero attuato anche condotte corruttive finalizzate a pilotare le procedure di aggiudicazione delle gare di appalto rendendosi responsabili di turbamento delle procedure amministrative e della falsificazione materiale e ideologica dei vari atti. Proseguendo nell'analisi dei diversi contesti territoriali tra *Secondigliano* e *Scampia* è confermata la presenza del *clan* della VANELLA GRASSI⁵⁵ organizzato in una confederazione di *gruppi* operativi nell'area di *San Pietro a Patierno* (GRIMALDI) in alcuni lotti residenziali di *Scampia* (ANGRISANO⁵⁶) e nella *Vela Celeste* (SPERA).

Sempre a *Secondigliano* tra il rione popolare *Terzo Mondo* e la zona denominata *in mezzo all'Arco* ha la propria *roccaforte* il *clan* DI LAURO la potente organizzazione criminale legata al cartello dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO da consolidati rapporti di reciproca solidarietà. Il riassetto funzionale assunto dopo i diversi arresti che ne hanno colpito le figure apicali, in attuazione della regola di *successione* che impone nel ruolo di *capo*clan il prossimo congiunto

52 OCC n. 26182/18 RGNR-24127/18 RG GIP- 331/2021OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'**11 ottobre 2021**, a carico di 48 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso nonché dei reati di estorsione, violazioni in materia di armi, corruzione e altro, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p..

53 Già lo scorso semestre nell'ambito dell'operazione "*Bloody Money*" Polizia di Stato e Guardia di finanza il **24 febbraio 2021** avevano eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 persone tra imprenditori, funzionari pubblici, esponenti delle Forze di polizia, faccendieri e personaggi di spicco del *clan* CIMMINO del Vomero indagati a vario titolo di corruzione, impiego di beni di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti e trasferimento fraudolento di valori, reati aggravati ai sensi dell'art. 416 bis.1 c.p. L'indagine avrebbe ricostruito un articolato meccanismo effettuato da una società della Regione Campania che si occupa tra l'altro di bonifiche.

54 A partire dal 2017 il gruppo criminale è subentrato nel controllo delle estorsioni anche nel Nuovo Policlinico fino a quel momento appannaggio dei LO RUSSO/*Capitoni* di Miano. Infatti, nel giugno 2017, nell'ambito di un *summit* furono stabiliti nuovi accordi riguardo alla spartizione dei proventi estorsivi e il *clan* LICCIARDI è stato legittimato alla riscossione delle spettanze estorsive sino allora incassate dai LO RUSSO.

55 I cui vertici storici, riferibili al sodalizio PETRICCIONE-MAGNETTI-MENNETTA, sono peraltro tutti detenuti. Il **4 dicembre 2021** nel comune di Sant'Antimo, ignoti hanno ferito alla gamba destra con un colpo di pistola un soggetto con precedenti per stupefacenti ritenuto vicino al *clan* della VANELLA GRASSI.

56 Un elemento dei quali è stato arrestato il **13 settembre 2021** a Malaga in Spagna, in forza di un mandato di cattura Schengen, essendosi reso irreperibile al ripristino dell'OCCC n. 2147/20 RIMC PERS. emessa il 15 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli - Sezione Riesame, a seguito del rigetto del ricorso deciso con sentenza della Corte di Cassazione n. 7603/2021 REG. GEN.



più anziano in stato di libertà fa preconizzare che alla guida del *clan* si trovi attualmente uno dei figli del *boss* detenuto⁵⁷ un personaggio che si è distinto nel tempo per una particolare capacità imprenditoriale. Il sodalizio defilato sul piano militare rispetto al passato è molto attivo nel riciclaggio anche all'estero degli ingenti capitali illeciti accumulati negli anni, nonché nei più tradizionali traffici illegali quali usura, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. Attività che servono a garantire al sodalizio una sopravvivenza territoriale anche simbolica poiché in qualche caso messa in discussione dalle mire espansionistiche di *clan* limitrofi quali i MARINO delle *Case Celesti*⁵⁸. In tale dinamiche andrebbe inquadrato l'omicidio di un soggetto considerato vicino ai DI LAURO avvenuto il **9 ottobre 2021** in Via dell'Arco territorio in pieno controllo del *clan*.

Per quanto riguarda più in generale il *quartiere di Scampia* le piazze di spaccio restano divise tra vari *sodalizi* quali VANELLA GRASSI, ABBINANTE, ABETE-NOTTURNO, AMATO-PAGANO e SACCO che sembrerebbero essersi ripartiti il territorio evitando frizioni. Nel recente passato infatti l'unico episodio di sangue registrato potrebbe interpretarsi come un caso di epurazione maturata all'interno del *gruppo* ABBINANTE particolarmente attivo nel Rione Monterosa. Si tratta dell'omicidio di un pregiudicato consumato all'indomani della scarcerazione del *boss* ABBINANTE⁵⁹ il 21 febbraio 2021 che sarebbe stato commissionato dai vertici dell'organizzazione per porre rimedio a un presunto "sgarro" commesso da alcuni affiliati ai danni del *clan* AMATO-PAGANO al quale avevano sottratto un consistente carico di droga.

Per la ricostruzione delle dinamiche interne al *clan* ABBINANTE in particolare per il traffico di stupefacenti sono risultate significative le dichiarazioni di collaboratori di giustizia, nonché gli esiti investigativi di cui al provvedimento cautelare⁶⁰ emesso il **9 settembre 2021** a carico di un altro elemento del *clan* gestore di uno dei punti vendita della droga scampato a un tentato omicidio essendo stato condannato a morte per aver intessuto una relazione con la moglie di un affiliato detenuto.

57 Il **10 giugno 2021** la 4^a Sezione della Corte Appello di Napoli con ordinanza n. 5166/2021 RG APP ha annullato la misura cautelare in carcere che era stata imposta dal GIP c/o il Tribunale di Napoli il 23 aprile 2019, nei confronti di un altro dei figli del *boss* DI LAURO ordinandone l'immediata scarcerazione.

58 A conferma degli interessi del *clan* MARINO nelle attività di narcotraffico a Scampia, il **14 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 7226/15 RGNR - 27067/16 RGIP - 317/21 emessa il 1° ottobre 2021 dal GIP presso Tribunale di Napoli, a carico di 10 soggetti legati al *sodalizio*, tra cui uno stretto parente del *capo* *clan* detenuto suo braccio destro. Il gruppo criminale facente parte dei cc.dd. *scissionisti*, nati "per separazione violenta e quindi contrapposto al *clan* DI LAURO", eserciterebbe la propria influenza appunto nella zona delle *Case Celesti* dove storicamente gestisce lo spaccio di sostanze stupefacenti.

59 Il *boss* ABBINANTE, sottoposto alla detenzione domiciliare, il **16 giugno 2021** è stato nuovamente arrestato in esecuzione del decreto di fermo n. 18777/2021, emesso dalla DDA di Napoli, insieme ad altri elementi di spicco del gruppo criminale. Tra questi spicca il nipote considerato *reggente* del *clan* durante la detenzione dello zio *boss* nel periodo tra il 2015 e il 2018, destinatario della successiva OCC n. 18777/17 RGNR - 15024/18 RGIP - 211/21 Occ emessa il **6 luglio 2021** dal Tribunale di Napoli, per il reato di associazione di tipo mafioso ed altro. I due provvedimenti, nel documentare gli eventi che avevano determinato l'omicidio del 21 febbraio, ricostruiscono l'organigramma e l'operatività del *clan* ABBINANTE, a cominciare dalla faida degli *scissionisti* del 2004 e 2007 contro il *clan* DI LAURO.

60 OCC n. 18777/17 RGNR-15024/18 RGIP - 283/21 Occ emessa il **7 settembre 2021** dal Tribunale di Napoli.

Nell'area settentrionale della città si estende l'influenza del cartello degli AMATO-PAGANO⁶¹ noto anche come *clan degli scissionisti* avendo dato il via nel 2004 alla cruenta separazione dal *clan* DI LAURO. La nuova organizzazione camorristica ha poi sfruttato i canali internazionali del narcotraffico già esplorati durante la militanza nel gruppo DI LAURO costruendo una *holding* capace di rifornire all'occorrenza anche i mercati siciliani, calabresi e laziali e imponendosi nel tempo nei quartieri cittadini di Scampia e Secondigliano e nei limitrofi comuni di Melito, Mugnano, Arzano e Casavatore come sarà più dettagliatamente descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Napoli.

Il *clan* AMATO-PAGANO legato all'ALLENZA DI SECONDIGLIANO da rapporti di cooperazione sembrerebbe aver confermato i propri interessi nelle aree cittadine di Scampia e Secondigliano mantenendo un buon vicinato sia con il *clan* LICCIARDI (vicino all'ALLEANZA), sia con il *clan* ABBINANTE e gestendo direttamente lo spaccio della droga in alcune zone di Scampia in particolare nel *Lotto H-Sette Palazzi*. Qui opera un *referente* del *clan* il quale prima del suo arresto avvenuto nell'ambito dell'importante operazione⁶² eseguita l'8 giugno 2021 da Polizia di Stato e Guardia di finanza stava tentando di espandersi anche nel vicino quartiere di Marianella. Peraltro il sodalizio conserva un ruolo di assoluta centralità soprattutto nell'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti principalmente cocaina grazie al potere derivante dalla gestione di importanti canali del narcotraffico attraverso *broker* internazionali della droga⁶³.

Nei quartieri di *Miano*, *Chiaiano*, *Piscinola* e *Marianella* l'implosione definitiva del *clan* LO RUSSO/*Capitoni* ha determinato una fase di recrudescenza delle conflittualità tra vari gruppi, per la gran parte guidati da storici componenti del disciolto *clan* ciascuno dei quali aspira al controllo del territorio. Come ampiamente descritto nelle precedenti Relazioni nell'area si è assistito in un recente passato allo scontro tra i gruppi di '*ncopp Miano* (CIFRONE) e di *abbasc' Miano* (BALZANO)⁶⁴. Stante peraltro la perdurante detenzione dei rispettivi capi nell'ultimo periodo sembrerebbe essersi imposto un nuovo gruppo anch'esso composto da elementi già militanti nel *clan* LO RUSSO che alimenterebbe nuovi contrasti in particolare nei quartieri di Chiaiano e

61 Operante nei comuni dell'*hinterland* nord di Napoli: Melito di Napoli, Arzano, Mugnano, ed in parte Casavatore e Marano. Il **7 gennaio 2022** giungeva presso il nosocomio di Giugliano in Campania (NA) attinto da colpi di pistola all'addome un pluripregiudicato affiliato al *clan* AMATO-PAGANO, accompagnato da un altro soggetto vicino ad elementi di spicco del *clan*.

62 La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione all'OCCC n. 17059/2013 RGNR, 5005/2019 RG GIP e 99/21 OCC emessa il 6 aprile 2021 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di esponenti del *clan* AMATO-PAGANO. L'indagine aveva riguardato tra l'altro forme di infiltrazione all'interno del Comune di Melito di Napoli.

63 Tra questi il menzionato pregiudicato fermato a Dubai il **4 agosto 2021**.

64 Nell'area cd. '*Ncopp Miano*' il gruppo CIFRONE, tra i cui elementi di spicco figurano soggetti provenienti dai ranghi storici del *clan* LO RUSSO, è stato decapitato da varie operazioni polizia e dalla sentenza intervenuta il 4 maggio 2021 che ne ha colpito esponenti di vertice. Nell'area cd. '*Abbas Miano*' erano attive le famiglie BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO i cui componenti sono stati quasi tutti arrestati dalla DIA e dai Carabinieri nel febbraio 2020 nell'ambito dell'operazione "*Thyrus*".



Marianella contro gli SCOGNAMIGLIO i cui vertici sono stati però arrestati nell'**agosto 2021**⁶⁵. Tali dinamiche hanno fatto sì che a Miano e nei quartieri limitrofi perdurassero anche nella seconda parte del 2021 fibrillazioni e scontri nell'ambito dei quali il **12 novembre 2021** è stato ucciso un elemento di spicco del *clan* CIFRONE (*clan 'ncopp Miano*) figlio di uno storico elemento dei LO RUSSO.

Non si può escludere che ad accentuare le tensioni in atto incidano anche gli interessi del *clan* LICCIARDI e dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO la cui politica di consolidamento su quel territorio sarebbe stata favorita dalla scarcerazione di elementi di rilievo del *clan* STABILE⁶⁶ un sodalizio da tempo in un rapporto privilegiato con i LICCIARDI. Tale strategia troverebbero riscontro nell'indagine precedentemente descritta sulle ingerenze negli appalti pubblici ospedalieri che ha confermato il controllo del *clan* della *Masseria Cardone* sulle estorsioni ai danni del Policlinico Nuovo una volta sotto influenza dei LO RUSSO. Inoltre potrebbe ricondursi a tali dinamiche la sparatoria di cui si è reso protagonista il **19 settembre 2021** all'interno del carcere di Frosinone un esponente del gruppo di *abbasc' Miano*⁶⁷. Questi infatti sarebbe stato intenzionato a vendicarsi dell'aggressione subita il precedente **16 settembre** da parte di altri detenuti tra i quali appunto un elemento di spicco del *clan* LICCIARDI.

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Anche nell'area orientale della città di Napoli continuano a registrarsi gravi tensioni tra diversi gruppi che avvicinandosi nel controllo del territorio danno luogo a complesse dinamiche di altalenanti alleanze e contrapposizioni⁶⁸. Si tratta di vecchie e nuove leve riconducibili alla sfera di influenza dei due macro-sistemi dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA peraltro connotate da una insita pericolosità per la documentata massiccia disponibilità di armi⁶⁹.

65 Arresto in flagranza di reato del **7 agosto 2021**, convalidato dall'OCCC. n. 22093/21 RGNR - 19272/21 RGGIP - 254/21 OCC emessa il **10 agosto 2021** dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il **22 luglio 2021**, a San Vitaliano, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto ritenuto vicino al gruppo SCOGNAMIGLIO trovato in possesso di un arsenale di armi, anche da guerra, verosimilmente riconducibile al predetto gruppo criminale.

66 Tra cui l'attuale reggente del *clan*.

67 Arrestato dal Centro operativo DIA il 7 febbraio 2020 in esecuzione dell'OCCC 58/2020 emessa dal GIP di Napoli nell'ambito del p.p. 5797/18 RGNR - 12203/19 RGIP.

68 Si sono registrate numerose esplosioni di ordigni, gambizzazioni e *stese* anche in pieno giorno.

69 Numerosi sono stati i sequestri eseguiti nel semestre. Si citano: l'arresto in flagranza di reato per porto abusivo di armi eseguito dai Carabinieri il **20 agosto 2021**, a carico del *referente* dei DE LUCA BOSSA - MINICHINI - CASELLA per la c.d. zona delle "Cinque Torri"; l'arresto in flagranza di reato operato dalla Polizia di Stato il **26 settembre 2021**, a carico di 5 affiliati al *clan* DE LUCA BOSSA per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni aggravate, porto abusivo di arma da fuoco e danneggiamento aggravato. Gli arrestati nel corso di un controllo del territorio si erano dati alla fuga, innescando un inseguimento terminato con lo scontro tra l'auto dei fuggitivi e la volante della Polizia. Durante le concitate fasi dell'operazione, uno degli occupanti ha anche puntato una pistola mitragliatrice contro gli agenti.

In particolare nel *quartiere Ponticelli* tempestivi presidi di contrasto⁷⁰ sono stati posti in essere al fine di porre un freno agli scontri tra il *cartello* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA confederato al *clan* RINALDI espressione dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il *gruppo* DE MICCO-DE MARTINO rientrante invece nell'asse MAZZARELLA. Sulla base di dissapori alimentati anche da vecchie *ruggini*⁷¹ in tale contesto sono stati consumati due agguati mortali⁷² e gravi atti intimidatori significativi della volontà dei diversi gruppi di arginare i tentativi di ascesa di quelli contrapposti⁷³.

Nel *quartiere Barra* è attiva la consorteria APREA-CUCCARO che mantiene una propria autonomia⁷⁴ nonostante la consolidata alleanza con i DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA di Ponticelli e con i RINALDI-REALE di *San Giovanni a Teduccio*. Questi ultimi sono stati fortemente ridimensionati da numerosi arresti eseguiti a seguito delle incessanti attività investigative volte al contrasto del commercio degli stupefacenti⁷⁵.

Nel quartiere peraltro esercita la propria influenza anche il *clan* D'AMICO (*Gennarielli*) che

70 Tempestive sono risultate le attività di contrasto a carico di entrambi gli schieramenti. L'**11 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 27699/20 RG NR, convalidato il **12 ottobre 2021** con l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 27699/20 RG.NR - 23891/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di elementi del *clan* DE LUCA BOSSA/MINICHINI/CASELLA per i reati di estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nello stesso giorno i Carabinieri, in esecuzione del decreto di fermo n. 31496/19 RG.N. datato 7 ottobre 2021, hanno arrestato componenti di spicco del *clan* DE MARTINO per i reati di lesioni e estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nel prosieguo delle indagini, il **21 ottobre 2021**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 347/2021 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 20 ottobre 2021 nei confronti di altri elementi del *clan* DE LUCA BOSSA/CASELLA.

71 Ci si riferisce, tra l'altro, all'omicidio del figlio 19enne del *boss* MINICHINI, consumato nel 2013 da sicari del *clan* dei "Bodo" (DE MICCO).

72 Nell'ambito del primo, l'**11 agosto 2021** è stato ucciso un elemento di spicco del gruppo DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA e un altro è rimasto ferito, mentre con il secondo nella notte tra il **5** e il **6 ottobre 2021** è stato consumato l'omicidio del figlio naturale di un elemento di vertice del *clan* DE LUCA BOSSA. Il **28 settembre 2021** è stato invece fatto esplodere un ordigno nei pressi dell'abitazione del capo dei DE MICCO considerati una sorta di braccio armato del *clan* MAZZARELLA. Un altro omicidio è stato commesso sempre nel quartiere Ponticelli la sera del **10 dicembre 2021**. La vittima, raggiunta dai diversi colpi esplosi da soggetti rimasti ignoti, sarebbe stata vicina al *clan* ATTANASIO di San Giorgio a Cremano.

73 Tempestive sono risultate le attività di contrasto a carico di entrambi gli schieramenti. L'**11 ottobre 2021**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 27699/20 RG NR, convalidato il **12 ottobre 2021** con l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 27699/20 RG.NR - 23891/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di elementi del *clan* DE LUCA BOSSA/MINICHINI/CASELLA per i reati di estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nello stesso giorno i Carabinieri, in esecuzione del decreto di fermo n. 31496/19 RG.N. datato 7 ottobre 2021, hanno arrestato componenti di spicco del *clan* DE MARTINO per i reati di lesioni e estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nel prosieguo delle indagini, il **21 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 347/2021 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 20 ottobre 2021 nei confronti di altri elementi del *clan* DE LUCA BOSSA/CASELLA.

74 Il **21 novembre 2021** è stato gambizzato con colpi di arma da fuoco il genero del *capo*clan CUCCARO-APREA. Il **20 settembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del *clan* APREA per possesso di arma da fuoco provento di furto e ricettazione.

75 OCCC n. 33919/17 RG.NR - 18053/21 RGIP - 241/21 emessa il 2 agosto 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 3 elementi apicali del *clan* ritenuti responsabili in concorso di lesioni, detenzione e porto abusivo d'arma comune da sparo, violenza privata aggravata e resistenza a Pubblico Ufficiale, reati aggravati dal metodo mafioso. L'indagine conclusa il **4 agosto 2021** dalla Polizia di Stato, ha documentato come tra il novembre 2017 e l'agosto 2019 elementi appartenenti al *clan* RINALDI/REALE-FORMI-COLA si sarebbero resi responsabili di diverse violente aggressioni ai danni della contrapposta fazione MAZZARELLA/D'AMICO.



come accennato rientra invece nella galassia dei MAZZARELLA⁷⁶. Alla contrapposizione tra i *clan* MAZZARELLA e RINALDI potrebbe ricondursi l'agguato avvenuto all'interno di un locale tra la zona Mercato e Porta Nolana nel quale l'**11 settembre 2021** è stato ucciso un pregiudicato vicino per legami di parentela ai MAZZARELLA.

Sempre a *San Giovanni a Teduccio* nella roccaforte del cd. Rione *Bronx* è presente anche il gruppo SILENZIO un tempo legato al *clan* FORMICOLA poi emancipatosi in un'organizzazione autonoma oggetto dell'indagine conclusa il **30 novembre 2021** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura restrittiva⁷⁷ a carico di 26 elementi del sodalizio tra cui figurano i capi *reggenti* e svariati personaggi di particolare spessore. L'inchiesta ha ricostruito i principali fatti di sangue e le numerose azioni violente di cui si sarebbero resi responsabili gli esponenti della consorte finalizzate a garantire al *clan* SILENZIO il controllo militare del Rione *Bronx* e il monopolio delle attività illecite (estorsioni e gestione delle piazze di spaccio). Uno dei principali protagonisti di tali dinamiche criminali è stato arrestato il **17 agosto 2021** dalla Polizia di Stato mentre durante la latitanza si trovava in un ristorante di Roma. Il pregiudicato era infatti destinatario della misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Bloody Money*"⁷⁸ eseguita il 24 febbraio 2021 da Polizia di Stato e Guardia di finanza. Personaggio pienamente inserito negli ambienti della criminalità organizzata partenopea il ricercato è stato ritenuto responsabile di complesse operazioni finanziarie di riciclaggio tramite società "cartiere" create *ad hoc* e intestate a prestanome, nonché operanti nel commercio di carburanti. A suo carico è stato disposto anche un decreto di sequestro di beni⁷⁹.

Area Occidentale - *Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano e Soccavo.*

"La zona occidentale di Napoli, nel corso degli anni, è stata sempre caratterizzata da una elevata pluralità di gruppi camorristici che rispecchia fedelmente le realtà sociali ed urbanistiche dei singoli quartieri, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura e Bagnoli, nonché la concomitante presenza all'interno di questi comprensori di cosche malavitose particolarmente agguerrite: i GRIMALDI ed i VIGILIA a Soccavo, i BERNARDO, i PUCCINELLI ed i CUTOLO nel Rione Traiano, territorio ad altissima densità criminale rientrante nel quartiere di Soccavo, i BARATTO ed i TRONCONE a Fuorigrotta, i LAGO, poi soppiantati dai MARFELLA-PESCE a Pianura, i D'AUSILIO a Bagnoli, che hanno determinato nel tempo la continua composizione e lo sfaldamento di alleanze e di equilibri ... a seconda degli interessi in gioco e delle situazioni contingenti, con il periodico acuirsi di violenti scontri provocati dalla necessità di evitare sconfinamenti territoriali da parte delle cosche avverse e di mantenere in maniera monoli-

76 Il **23 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha arrestato un pluripregiudicato affiliato al *clan* MAZZARELLA, sorpreso in possesso di una pistola cal. 357 magnum corredata da 6 cartucce con matricola non censita, ritenuto responsabile anche di associazione mafiosa, la cui ascesa è stata favorita dal legame di parentela il boss.

77 OCC n. 2650/18 RGNR - 3309/21 RG GIP - 374/2021 OCC emessa per i reati di partecipazione ad associazione per delinquere di tipo mafioso e di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché, per taluni degli arrestati, di omicidio, detenzione e porto di armi da sparo, ed estorsione.

78 Citata OCCC n. 17674/17 RGNR - 14873/18 R.GIP - 28/21 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

79 Decreto n. 7/2021 S emesso il 05.02.2021 dal Tribunale di Napoli Sez. M.P.

stica il controllo dei mercati illeciti nell'ambito del proprio territorio. In questa suddivisione dei territori e del relativo controllo sugli stessi ne hanno approfittato negli anni i LICCIARDI, i CONTINI ed i MALLARDO (famiglie rientranti in quello che definito il cartello storico della criminalità organizzata ossia l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO) che, nella prospettiva di investimenti pubblici di notevole rilievo da parte dello Stato, hanno sempre avuto dei referenti (gestori di esercizi commerciali quali bar o pizzerie) sulla zona al fine di poter intercettare in anticipo i fondi destinati all'area occidentale di Napoli". "Da ultimo... deve sottolinearsi come le attuali fibrillazioni registratesi tra Bagnoli e Fuorigrotta (soprattutto a seguito dell'omicidio di stampo chiaramente camorristico avvenuto il 15 marzo 2021...) siano in realtà riconducibili alla strategia espansionistica del gruppo attualmente egemone su Bagnoli ... che, forte del rapporto instauratosi con il clan LICCIARDI, lascia intravedere segnali di espansione verso il quartiere di Fuorigrotta, oggi più che mai quartiere privo di un leader. In tale panorama di influenze e controlli "macrocriminali", si inserisce la struttura organizzativa riferibile al gruppo camorristico TRONCONE⁸⁰.

La ricostruzione delle principali presenze e dinamiche associative registrate nell'area conferma quindi l'interesse del clan LICCIARDI verso i quartieri di Bagnoli - Cavalleggeri d'Aosta dove il clan D'AUSILIO risulta indebolito dallo stato detentivo in cui si trovano i suoi esponenti apicali. Ciò avrebbe consentito il consolidamento del gruppo ESPOSITO alla cui direzione collabora la moglie del capoclan agli arresti domiciliari. Il sodalizio con il supporto dei LICCIARDI starebbe attuando una strategia espansionistica anche verso il quartiere di Fuorigrotta⁸¹, causando scontri che direttamente e/o indirettamente si riverberano anche nel limitrofo Rione Traiano.

Come evidenziato nello stralcio del provvedimento cautelare sopra riportato la situazione di fermento nell'intera area sarebbe trascesa con l'omicidio di un anziano boss⁸² appartenente allo storico clan BIANCO-BARATTO consumato il **15 marzo 2021** cui sono conseguite reiterate *ste-se* di camorra. Dopo la morte del boss approfittando dello stato di detenzione dei vertici degli altri clan del quartiere il gruppo TRONCONE⁸³ alleato con i narcotrafficcanti ZAZO-asse MAZZARELLA e ricompattato attorno al capoclan scarcerato nel dicembre 2020 avrebbe tentato di

80 Stralcio del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 27676/21 RGNR emesso il **23 dicembre 2021** dalla Procura della Repubblica di Napoli ed eseguito il **24 dicembre 2021** dalla Polizia di Stato a carico del figlio del boss di Fuorigrotta (clan TRONCONE). Il destinatario della misura cautelare è stato ritenuto responsabile di lesione personale, lesioni permanenti e rapina, in concorso, aggravati dal metodo mafioso. I reati sarebbero stati perpetrati in concorso con il pregiudicato ucciso a novembre al fine di affermare "l'egemonia ed il controllo sul territorio di Fuorigrotta del gruppo camorristico facente capo ... omissis" al padre.

81 Come evidenziato dal menzionato decreto di fermo emesso a carico del figlio del capoclan TRONCONE. Un ulteriore riscontro in ordine alle strategie espansionistiche dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO si ricava infine dagli esiti dell'indagine conclusa il **30 settembre 2021** dalla Polizia di Stato già menzionata nel paragrafo dedicato all'area centrale della città di Napoli, riguardante un episodio di estorsione aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un commerciante di Fuorigrotta e consumata "fuori dall'area di competenza" da elementi di vertice del clan FRIZZIERO (gruppo criminale attivo nella zona di Chiaia-Mergellina) "gravitante nell'orbita di influenza, di indirizzo e di controllo" del cartello criminale.

82 Già nel 2005 il pregiudicato era sfuggito ad un agguato verosimilmente maturato nell'ambito delle tensioni tra i clan BARATTO-BIANCO e IADONISI.

83 Il gruppo TRONCONE ha il suo riconoscimento giuridico in alcuni provvedimenti giudiziari tra cui la sentenza n. 1841/2020 GIP XXIII SENT del 21 dicembre 2020. Con il capoclan collabora il figlio arrestato il **24 dicembre 2021** dalla Polizia di Stato in esecuzione del decreto di fermo sopra meglio descritto.



affermare la propria supremazia sul territorio provocando la reazione degli altri sodalizi (*clan* BIANCO-BARATTO cd. dei *calascioni*, IADONISI e CESI). Allo scopo di frenare i TRONCONE il gruppo IADONISI del *rione Lauro*⁸⁴ (ALLEANZA DI SECONDIGLIANO) avrebbe stretto rapporti con il *clan* SORIANIELLO del quartiere SOCCAVO⁸⁵. In tale stato di tensione è maturato l'omicidio il **10 novembre 2021** di un elemento di spicco del *clan* TRONCONE nipote del menzionato *capo*clan successivamente egli stesso gravemente ferito in un agguato il **23 dicembre 2021**⁸⁶. Infine e probabilmente come replica il **1° gennaio 2022** è stato ucciso un pregiudicato vicino agli IADONISI.

Sugli assetti criminali nel *quartiere Pianura* è intervenuto il provvedimento cautelare⁸⁷ eseguito il **17 settembre 2021** dalla Polizia di Stato a carico di 8 esponenti del *clan* MARFELLA-PESCE ritenuti responsabili di aver costituito una stabile struttura organizzativa finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante di aver commesso il fatto allo scopo di agevolare le attività e gli scopi criminale del *clan*. L'indagine ha peraltro consentito di individuare anche gli autori di un omicidio avvenuto il 13 dicembre del 2016 con le aggravanti della premeditazione e della mafiosità per finalità e metodo. Il movente dell'omicidio sarebbe stato da ricondurre alla volontà di colpire un soggetto vicino al *reggente* del contrapposto *clan* MELE al fine di garantire il predominio del *clan* MARFELLA "dimostrando alla popolazione del quartiere tutta la forza militare e la ferocia dell'organizzazione cui appartenevano".

Successivamente alla disarticolazione degli storici sodalizi criminali il territorio è ormai divenuto feudo di nuove organizzazioni subentrate nella gestione delle piazze di spaccio in particolare dei CALONE-MARSICANO eredi del *clan* MELE e dei CARILLO-PERFETTO eredi del *clan* PESCE-MARFELLA. Ai fragili equilibri tra le opposte fazioni desiderose di acquisire il controllo dell'illecito mercato, potrebbe ricondursi l'omicidio di un pregiudicato gravitante nel descritto contesto avvenuto il **20 agosto 2021**⁸⁸.

Per quanto riguarda il complesso edilizio di case popolari che insiste nel *Rione Traiano* le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno contribuito a ricostruirne gli assetti nella gestione delle diverse piazze di spaccio confermando la convivenza tra i PUCCINELLI⁸⁹-PE-

84 Molto vicino ai gruppi criminali della zona di Cavalleggeri D'Aosta, in particolare a soggetti appartenenti al gruppo GIANNELLI

85 Nella prima parte del 2022 la consumazione di gravi agguati ai danni di elementi del *clan* VIGILIA, fino all'omicidio consumato il 18 maggio 2022, sembrerebbero avvalorare l'ipotesi di una ricomposizione del *clan* GRIMALDI dalla cui scissione si è formato il gruppo VIGILIA, che potrebbe voler ripristinare il proprio controllo sul territorio.

86 Inoltre il 23 gennaio 2022 è stato fatto deflagrare un ordigno nei pressi della sua abitazione.

87 OCC n. 4380/17RGNR-1842/19RGIP-288/21OCC emessa il **9 settembre 2021** dal Tribunale di Napoli

88 Da rilevare che ulteriori gravi episodi sono proseguiti nei primi mesi del 2022

89 Il **25 novembre 2021** i Carabinieri hanno arrestato un elemento di spicco del *clan* PUCCINELLI, destinatario del provvedimento di esecuzione pena n. 1778/2021 SIEP emesso l'**8 ottobre 2021** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte D'Appello di Napoli per i reati di violenza e minaccia, lesioni personali aggravate, porto e detenzione illegale di armi e furto aggravati dalla finalità di favorire la compagine camorristica di cui faceva parte. Durante le fasi della cattura sono stati rinvenuti e sequestrati denaro in contanti, un'arma, proiettili, cocaina e hashish.

TRONE e i CUTOLO⁹⁰ questi ultimi nella zona c.d. “della ‘44” conosciuta anche come “a zona ‘e vascio” storicamente sotto l’egida dell’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Napoli provincia

Il panorama criminale della provincia è connotato dalla storica presenza di *clan* strutturati ed economicamente potenti come i MALLARDO di Giugliano in Campania e i MOCCIA di Afragola dotati di un’evidente vocazione imprenditoriale grazie alla quale unitamente agli innumerevoli prestanome attuano quelle procedure tipiche dei *cartelli economico-criminali* che evolvono in *holding imprenditoriali* solo apparentemente “pulite”. Si tratta di aziende che mirano all’infiltrazione nei grandi appalti e più in generale nei circuiti per i quali sono previste erogazioni di fondi pubblici con un consolidato interesse verso le attività legate alle due grandi emergenze *pre-pandemiche* quella dell’accoglienza agli immigrati e quella della tutela ecologica che si muove dal ciclo dei rifiuti alle attività collegate alla transizione ecologica per le quali saranno previsti fondi *ad hoc* nel c.d. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La misura di come tali organizzazioni camorristiche siano ormai interlocutori privilegiati di frange deviate della locale politica e pubblica amministrazione trova riscontro nel numero degli Enti locali sciolti per mafia o sottoposti alle gestioni commissariali. Tanto che rispetto al fenomeno il Procuratore Giovanni Melillo ha parlato di una “*emergenza democratica*”⁹¹.

Napoli Provincia Occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nella provincia occidentale in particolare nella zona di Pozzuoli i numerosi provvedimenti cautelari e le sentenze emesse nel corso degli ultimi anni a carico del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE colpendo gli elementi ora di una fazione ora dell’altra hanno determinato ricorrenti e altalenanti rimodulazioni interne del gruppo.

Accanto a tali storici sodalizi cercherebbero un proprio spazio anche gruppi criminali emergenti spesso composti da ex affiliati che fanno sentire la propria presenza soprattutto attraverso le attività estorsive praticate in danno dei cantieri edili e navali, nonché degli stabilimenti balneari nella zona del Rione Toiano e di Licola. Recenti misure restrittive hanno riguardato in particolare gli elementi dei due gruppi criminali che convivono nella zona di Monteruscello. Più nel dettaglio l’indagine conclusa dai Carabinieri il **20 luglio 2021**⁹² “*ha messo in luce solo alcuni degli innumerevoli episodi estorsivi perpetrati dal mese di settembre al mese di dicembre 2017 dal gruppo criminale ... resosi altresì responsabile di numerosi raid armati ed esplosione di colpi d’arma da fuoco nei confronti dei soggetti estorti*”. Come evidenza il provvedimento tra l’altro alcuni

90 Ha riguardato il *reggente* dei CUTOLO un’indagine a carico di elementi del *clan* LONGOBARDO/BENEDUCE nel comune di Pozzuoli, conclusa dai Carabinieri il **4 agosto 2021** (più avanti meglio descritta).

91 Così il Procuratore Giovanni Melillo nel citato convegno del 25 marzo 2022.

92 OCCC n. 10389/21 RG NR - n. 12219/21 RG GIP - n. 219/21 R.M.C emessa il 13 luglio 2021 dal del GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 3 pregiudicati ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione aggravata, associazione di tipo mafioso e detenzione illegale di armi.



episodi sembrerebbero “*sintomatici di una guerra per il predominio e l'affermazione sul territorio*”⁹³. Successivamente il **19 marzo 2022** i Carabinieri hanno arrestato per associazione di tipo mafioso⁹⁴ anche quello che era ritenuto il capo dell'altro gruppo attivo in zona sia nello spaccio di stupefacenti che nelle estorsioni.

Il *lungomare puteolano* resta sotto il controllo di una *costola* del *clan* BENEDEUCE il cui *reggente* è stato arrestato dai Carabinieri il **4 agosto 2021**⁹⁵ in quanto ritenuto l'autore dell'agguato compiuto nel settembre 2018 ai danni di un soggetto “colpevole” di aver spacciato stupefacenti “fuori sistema”. La misura cautelare ha colpito peraltro anche due carabinieri che avrebbero favorito i *sodalizi criminali* rivelando notizie sulle indagini in corso. Nell'inchiesta risulta coinvolto un collaboratore di giustizia e in passato *reggente* del *clan* partenopeo CUTOLO del Rione Traiano.

Nel *comune di Quarto*, accanto alla cellula criminale organica ai LONGOBARDI/BENEDEUCE denominata “*l'ala quartese*” o “*gli amici del bivio*” è da sempre presente una frangia del *clan* POLVERINO ormai peraltro assorbito dal sodalizio ORLANDO-NUVOLETTA.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Nell'area settentrionale della provincia il territorio di Arzano “dotato di un ricco tessuto produttivo e attività imprenditoriali, è situato in una zona “*cuscinetto*” tra le aree di influenza dominate dagli storici *clan* AMATO-PAGANO e MOCCIA, delle cui mire espansionistiche è sempre stato oggetto, ed è stato “governato”, attraverso gruppi locali, anche in una logica di divisione dei settori di attività illecita”⁹⁶.

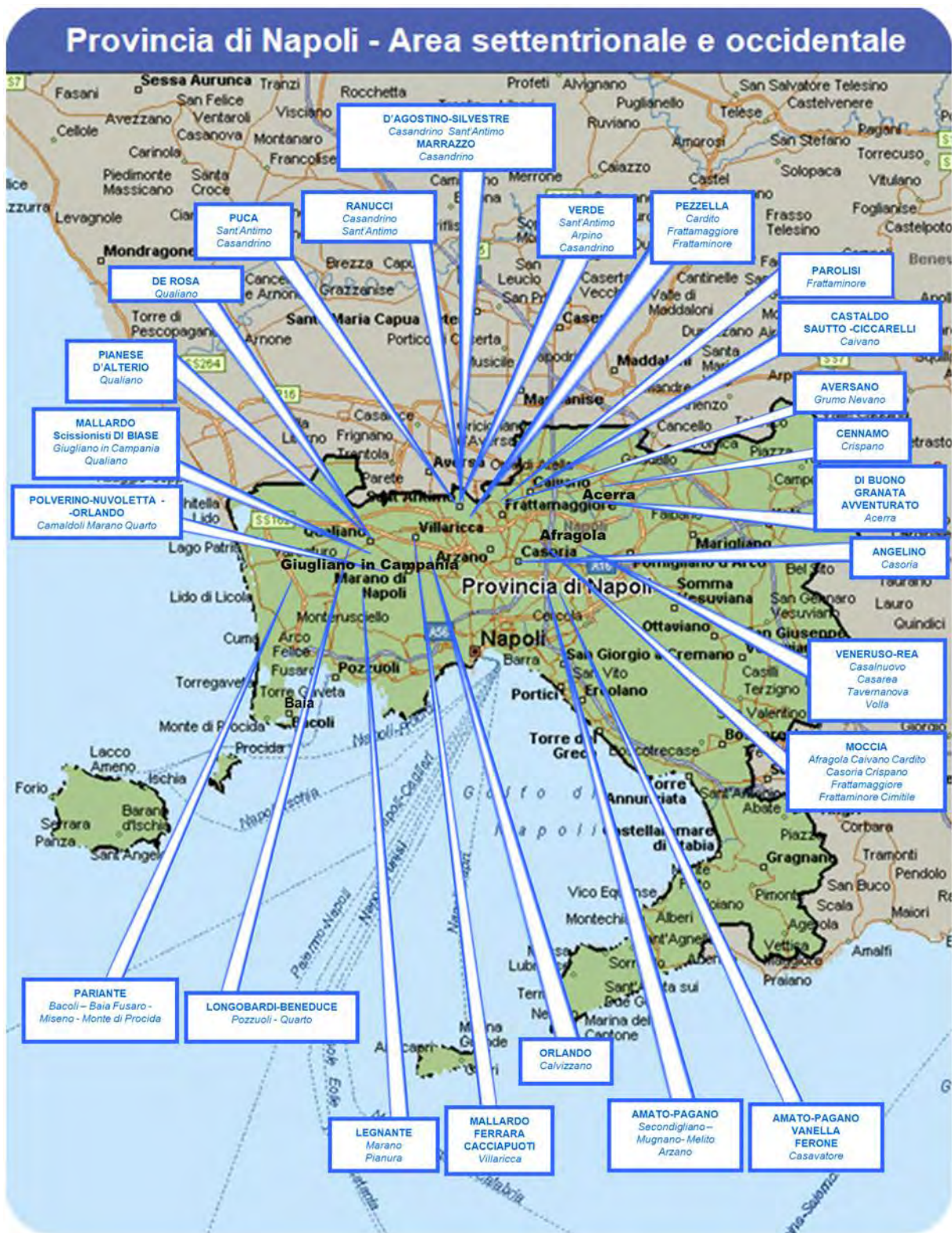
In quest'area compresa tra i comuni di Arzano, Caivano, Frattaminore e Frattamaggiore tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 le tensioni tra i gruppi *locali* hanno dato luogo a una serie di gravi scontri. Da un lato si sarebbe schierato il *clan* MONFREGOLO, dall'altro quello dei CRISTIANO denominato anche “*della 167*” *costola* arzanese del *cartello* AMATO-PAGANO. “*La scarcerazione nell'aprile 2020*” degli elementi apicali del gruppo CRISTIANO “*tornati alla guida del clan, è all'origine dell'allontanamento dal territorio del nucleo familiare dei MONFREGOLO e degli affiliati a loro rimasti fedeli*”. Tuttavia nella seconda metà del 2021 dopo l'omicidio di quello che era *assurto al ruolo di reggente* dei CRISTIANO, si è riaffermata la famiglia MONFREGOLO dando luogo “a numerose occupazioni abusive (anche da parte di persone provenienti da altri comuni), costituenti rivendicazione e segno tangibile del ricambio al vertice del *clan* e del ritorno dei MONFREGOLO sul territo-

93 Stralci del provvedimento

94 OCC n. 6176/2022 RG GIP - 7655/2022 RGNR emessa il **22 marzo 2022** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

95 In esecuzione dell'OCC n. 25889/17 RGNR- 6925/20 RGIP - 240/2021 R.M.C emessa il **26 luglio 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale, omicidio doloso, violazione della normativa sulle armi e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale.

96 Stralcio del menzionato Decreto di fermo del PM n. 26550/21 RGNR Mod. 21 emesso il **6 agosto 2021** dalla Procura della Repubblica di Napoli - DDA.



rio ...”⁹⁷. Lo stralcio del provvedimento cautelare eseguito dai Carabinieri il **23 marzo 2022** a carico del *reggente* del gruppo MONFREGOLO si riferisce all’agguato avvenuto il **24 novembre 2021** in pieno centro ad Arzano e che ha coinvolto 5 persone rimaste ferite, nonché gravemente ferito il componente del *gruppo* dei CRISTIANO deceduto il successivo **28 novembre**⁹⁸. Con il ritorno dei MONFREGOLO i CRISTIANO sarebbero stati costretti a lasciare il territorio di Arzano e a riparare nell’*area frattese*⁹⁹. Di conseguenza anche le conflittualità si sono spostate nei comuni di Frattamaggiore e Frattaminore determinando il coinvolgimento dei locali *gruppi* PEZZELLA-ULLERO e MORMILE¹⁰⁰.

Proprio *“tenuto conto della descritta situazione di illegalità diffusa, da circa un anno la Polizia Municipale di Arzano ha in corso serrati controlli finalizzati ad accertare le avvenute occupazioni abusive, a verificare la regolarità di quelle già in atto e ad accertare la presenza di eventuali abusi edilizi. Tali attività sono evidentemente vissute con insofferenza dagli esponenti del clan, che considerano le palazzine popolari della 167 la propria roccaforte, trattandosi di un luogo altamente simbolico (da sottrarre, quindi, ai controlli di legalità) ma anche di una risorsa destinata ad alimentare il consenso e la fidelizzazione di soggetti contigui al gruppo e, più in generale, della popolazione residente, attraverso l’assegnazione a coloro che hanno bisogno di un’abitazione, secondo un vero e proprio sistema parallelo a quello istituzionale”*¹⁰¹. In questo ambito peraltro vale la pena ricordare come in relazione alle verifiche sulla regolarità delle occupazioni delle case popolari il **7 marzo 2022** ad Arzano venivano affissi manifesti minatori rivolti al comandante dei vigili urbani¹⁰². Sempre in tale contesto sarebbero maturate altre azioni intimidatorie questa volta nei confronti del parroco del *Parco Verde* di Caivano¹⁰³ verosimilmente per il suo impegno contro le mafie.

Un importante spaccato sull’organizzazione e sull’operatività ad Arzano del *sodalizio* AMATO-PAGANO – *cartello* criminale *leader* nel narcotraffico di cui si è già parlato nel paragrafo dedicato alla città di Napoli – era stato fornito dall’operazione conclusa l’**8 giugno 2021** dalla

97 Stralci dell’OCC n. 4107/22 RGNR - 5574/22 RGIP - 103/22 OCC, emessa il **21 marzo 2022** dal Tribunale di Napoli eseguita il **23 marzo 2022** dai Carabinieri a carico di un esponente apicale del *gruppo* MONFREGOLO.

98 Su tali dinamiche potrebbe aver inciso anche la scarcerazione festeggiata con fuochi d’artificio dell’ex-braccio destro ed autista del *capo*clan PAGANO, avvenuta lo stesso **24 novembre 2021**.

99 Dove il **16 settembre 2021** è stato gravemente ferito, colpito al volto da un colpo di pistola, un pluripregiudicato ritenuto affiliato alla cellula degli AMATO-PAGANO cd. *della 167*.

100 A seguito delle indagini sui diversi atti intimidatori commessi tra Frattamaggiore, Frattaminore e Arzano, il **28 marzo 2022** i Carabinieri hanno eseguito il decreto di fermo n. 8073/22 RGNR emesso il 25 marzo 2022 dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, nei confronti di 7 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine e comuni da sparo e ricettazione, tutti aggravati dalle modalità mafiose.

101 Stralcio della menzionata OCC n. 4107/22 RGNR - 5574/22 RGIP - 103/22 OCC emessa il **21 marzo 2022** dal Tribunale di Napoli.

102 Si trattava in particolare dell’affissione in paese di un manifesto funebre. Successivamente ad Arzano il 25 aprile 2022 i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 32218/18 RGNR - 5434/22 RGGIP - 143/22 OCC emessa il 19 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di elementi del *clan* MONFREGOLO gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio, detenzione illegale di armi, estorsione, ricettazione e trasferimento fraudolento di valori.

103 Nella notte del **12 marzo 2022** è stata lanciata una *bomba carta* davanti alla Chiesa.

Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza¹⁰⁴. L'indagine aveva documentato una pluralità di reati finalizzati a mantenere il controllo criminale nel comune di Arzano¹⁰⁵ e in quelli limitrofi. In particolare l'inchiesta aveva riguardato ipotesi di infiltrazione del *clan* anche nell'amministrazione comunale di *Melito di Napoli* presso la quale l'organizzazione godeva di entrate grazie a pubblici ufficiali infedeli, nonché a alcuni referenti delle associazioni di categoria che in qualche modo favorivano anche la capillare attività estorsiva sui commercianti. Gli esiti investigativi avevano inoltre comprovato l'interesse del *clan* per il settore delle onoranze funebri con una gestione di fatto monopolistica essendone stato inibito l'esercizio sul territorio a imprese non disponibili a versare una quota fissa all'organizzazione¹⁰⁶.

Nel comune di *Melito* è stata documentata una certa fibrillazione tra gli affiliati al *clan* AMATO-PAGANO in seguito agli esiti dell'operazione¹⁰⁷ eseguita il **23 novembre 2021** dai Carabinieri per reati risalenti al precedente mese di giugno quando i 5 destinatari della misura restrittiva avrebbero aggredito un elemento fuoriuscito da tempo dal *clan*¹⁰⁸.

La *leadership* del *clan* AMATO-PAGANO si estende anche nel comune di *Mugnano di Napoli* e attraverso l'alleato gruppo FERONE nel centro storico di *Casavatore*. Qui nel Parco Acacie zona di più recente costituzione il traffico di stupefacenti e il riciclaggio sarebbero invece gestiti dall'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO attraverso una base operativa di fiancheggiatori molto attiva e favorita anche dalla contiguità territoriale con il quartiere napoletano del Rione Berlingieri dove così come evidenziato nel paragrafo dedicato alla città di Napoli opera uno degli esponenti di vertice del *clan* LICCIARDI.

Nel comune di *Caiivano* è presente il *clan* SAUTTO-CICCARELLI egemone nel traffico di sostanze stupefacenti nel c.d. Parco Verde una delle principali piazze di spaccio dell'intera provincia napoletana. Le proiezioni fuori Regione del sodalizio peraltro legato da consolidati vincoli di collaborazione all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO¹⁰⁹ sono state oggetto dell'indagine

104 OCC n. 17059/2013 RGNR, 5005/2019 RGGIP e 99/21 OCC emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *clan* AMATO - PAGANO ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, intestazione fittizia di beni ed altro.

105 Sciolto per le infiltrazioni mafiose nel 2019. La nuova amministrazione comunale si è insediata con le elezioni del **3 e 4 ottobre 2021**.

106 Il **28 novembre 2021**, si è costituito presso l'istituto Penitenziario di Secondigliano il *referente* del *clan* per il settore delle estorsioni, destinatario dell'OCCC n. 17059/13 R.G.N.R.-5005/19 R.G. GIP - 99/21 OCC emessa il 6 aprile 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli, per i reati di associazione mafiosa ed estorsione aggravata.

107 OCCC n.17184/21 RGNR-DDA - 25909/21 RG GIP - 368/21 ROCC emessa il 12 novembre 2021 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per rapina, porto e detenzione abusivo di armi, minaccia e violenza privata, tutti reati aggravati dal metodo mafioso ritenendo le condotte finalizzate proprio a riaffermare la forza di intimidazione ed il ferreo controllo del territorio da parte del *clan* AMATO-PAGANO storicamente egemone nel comune.

108 Il movente dell'aggressione sarebbe da ricercare nel rapporto che in passato lo legava a uno degli esponenti di spicco del *sodalizio*, divenuto collaboratore di giustizia dopo essere stato arrestato nel 2017.

109 Come attestato dai citati provvedimenti cautelari emessi a carico della *capo*clan LICCIARDI, nonché di appartenenti a sodalizi rientranti nella sfera di influenza dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, c.d. SISTEMA.



conclusa dai Carabinieri il **14 gennaio 2022** a Bojano (CB)¹¹⁰. Sempre con riferimento ai traffici di stupefacenti nel cd. Parco Verde i Carabinieri hanno eseguito un'altra misura cautelare¹¹¹ il **4 dicembre 2021** a carico di elementi del gruppo criminale BERVICATO. L'indagine ha tratto origine dall'omicidio di un pregiudicato vittima di *lupara bianca*, il cui cadavere è stato rinvenuto il **18 ottobre 2021** nelle campagne di Caivano trafitto da colpi d'arma da fuoco.

L'esistenza e l'operatività del *clan* MOCCIA è stata accertata in numerose sentenze alcune delle quali divenute irrevocabili. Legato all'ALLENZA DI SECONDIGLIANO da rapporti di cooperazione l'egemonia del gruppo è storicamente comprovata nel comune di *Afragola* in particolare attraverso la pervasiva infiltrazione nel locale tessuto economico-sociale¹¹².

Il **16 luglio 2021** sono stati scarcerati¹¹³ alcuni degli elementi di vertice del sodalizio i quali erano stati tratti in arresto il 23 gennaio 2018 a conclusione di un'indagine che aveva delineato il quadro dirigente del *clan* e la sua rete fiduciaria. Ne era stata ricostruita inoltre la modalità operativa, a partire dalle forme di comunicazione tra gli affiliati anche detenuti, alla capillare attività estorsiva, fino all'infiltrazione del sodalizio nei vari apparati pubblici attraverso funzionari conniventi.

La *famiglia* MOCCIA vanterebbe una consistenza patrimoniale tale da essere considerata vera e propria *holding* economico-finanziaria con proiezioni economiche transregionali e strategie criminali silenziose finalizzate a *promuovere* esclusivamente l'immagine imprenditoriale. Alla base dell'impero economico resta peraltro la massiccia attività di riciclaggio¹¹⁴ svolta in settori particolarmente remunerativi dell'economia quali ristorazione, turismo, mercati immobiliari e comparto edile, nonché grande distribuzione, appalti pubblici e infine commercio di petroli come ha evidenziato l'operazione "*Petrolmafie spa*"¹¹⁵ conclusa l'8 aprile 2021. Si è trattato di un'indagine transnazionale condotta da Guardia di finanza e Carabinieri con il coordinamento dalle DDA di Napoli, Roma, Reggio Calabria e Catanzaro e sotto l'egida della DNA e di Eu-

110 Con l'esecuzione dell'OCCC n. 2262/2020RGNR - 662/2021 RGGIP emessa il 10 gennaio 2022 dal GIP del Tribunale di Campobasso a carico di 3 elementi del *clan* ritenuti responsabili di condotte intimidatorie ai danni di un *pusher* di Bojano (CB) finalizzate ad acquisire il controllo della piazza di spaccio molisana. Significativa al riguardo la circostanza che, oltre alle richieste estorsive, alla vittima erano state imposte le condizioni di vendita dello stupefacente. Alla ricostruzione degli illeciti traffici ha contribuito l'apporto informativo di un altro sodale dell'organizzazione arrestato nell'ambito della operazione "*Piazza Pulita*", di cui l'attuale indagine costituisce una prosecuzione, divenuto nel frattempo collaboratore di giustizia.

111 OCCC n. 29187/2021 RGNR - 28878/2021 RGGIP - 392/21 RMC emessa il **3 dicembre 2021** dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

112 Si richiamata tra gli altri il citato provvedimento di fermo emesso a carico della *capoclan* LICCIARDI nel quale vengono ricostruiti i contatti tra le figure apicali dei più importanti cartelli criminali napoletani, tra cui quelli tra il marito della LICCIARDI e il *capoclan* MOCCIA.

113 Ordinanza n. 13758/18 Trib. - 19811/18 PM con cui il Tribunale di Napoli ha dichiarato la perdita dell'efficacia della custodia cautelare in carcere applicata dal GIP di Napoli il 5 gennaio 2018, eseguita dagli agenti della Squadra Mobile di Napoli e dal personale del Centro Operativo DIA di Napoli.

114 Come confermato dalla recentissima operazione eseguita il 20 aprile 2022 da Carabinieri e Guardia di finanza i quali hanno eseguito l'OCC n. 30350/13 RGNR- 30385/21 RGIP - 135/22 OCC emessa il **9 aprile 2022** dal Tribunale di Napoli a carico di 57 indagati ritenuti affiliati al *clan* Moccia e sequestrato patrimoni per un valore complessivo di 150 milioni di euro. I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa, all'instestazione fittizia di beni ricettazione corruzione, detenzione di armi e altro.

115 OCC e Dec. seq. prev n. 30350/13 RGNR - 1266/18 RGIP - 456/20 Occ emessi il 2 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli.

rojust. L'inchiesta ha documentato la convergenza di organizzazioni mafiose geograficamente diverse (*camorra*, *ndrangheta* e *clan catanesi*) nel *business* legato alla illecita commercializzazione di carburanti e al riciclaggio evidenziando il ruolo assunto dal *clan* MOCCIA nell'illecito traffico. Più di recente un'indagine congiunta di Carabinieri e Guardia di finanza¹¹⁶ ha colpito gli interessi economici del *clan* in provincia di Frosinone.

D'interesse per altri aspetti appare anche il provvedimento cautelate eseguito dai Carabinieri il **7 ottobre 2021** a carico di un elemento di spicco dei MOCCIA già detenuto per altra causa e ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio di un affiliato al *clan* MAZZARELLA consumato il 25 gennaio 1998 a Casoria. *“Nel corso degli anni sono stati numerosi i collaboratori di giustizia che hanno fornito informazioni su tale omicidio, il che non può certo sorprendere, trattandosi di un episodio che ha segnato la storia della criminalità organizzata napoletana: è infatti generalmente condivisa, anche nelle fonti ufficiali, la tesi secondo cui tale omicidio ha dato inizio alla faida, fino a quel momento latente, che per anni ha visto contrapposti il clan Mazzarella e l'Alleanza di Secondigliano”*¹¹⁷.

Per quanto attiene ai locali assetti criminali l'inabissamento del *clan* MOCCIA può aver favorito l'avanzata di gruppi criminali meno blasonati ma più aggressivi che si contenderebbero gli spazi lasciati vuoti dal cartello rendendosi responsabili di violente condotte estorsive¹¹⁸ e gestendo anche traffici come lo spaccio di sostanze stupefacenti da sempre evitato dal *clan*.

Analoghe dinamiche si registrano nel limitrofo territorio di Casoria dove in una pacifica convivenza esercitano la propria influenza il *clan* MOCCIA e frange dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO in particolare del *clan* LICCIARDI. Peraltro la *conversione* del sodalizio criminale in *holding* imprenditoriale ha lasciato anche in questo territorio spazi operativi nei quali cercano di consolidare le proprie posizioni due opposti gruppi entrambi composti da soggetti in passato affiliati ai MOCCIA tra i quali sarebbe in atto una guerra per il controllo delle piazze di spaccio.

Nei comuni di Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo si registra la storica presenza dei *clan* PUCA, RANUCCI, VERDE¹¹⁹, AVERSANO e MARRAZZO.

Nel comune di Sant'Antimo¹²⁰ il *clan* PUCA si è dimostrato maggiormente capace di darsi una propria entità imprenditoriale attraverso una costante politica pervasiva del tessuto produttivo e amministrativo locale verosimilmente consolidando un articolato sistema relazionale corruttivo e collusivo con elementi della pubblica amministrazione e dell'economia. Dopo

116 Il 20 aprile 2022 è stata eseguita l'OCC n. 30350/13 RGNR - 30385/21 RGIP - 135/22 OCC emessa il 9 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 57 soggetti, tra cui elementi apicali del *clan* MOCCIA gravemente indiziati a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, reati aggravati dalla finalità mafiosa.

117 Stralcio del provvedimento.

118 Numerose sono state le denunce anche reiterate per atti intimidatori, soprattutto con esplosioni di bomba carta ai danni di esercizi commerciali

119 Destabilizzato dopo l'arresto dell'ultimo *reggente* di spessore avvenuto nel 2018.

120 Il **14 giugno 2021** è stato prorogato di ulteriori 6 mesi lo scioglimento del Consiglio comunale, decretato con DPR del 18 marzo 2020. Il comune di Sant'Antimo era già stato sciolto nel 1991 per i fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.



L'operazione "Antemio" del 2020¹²¹ a carico dei vertici del *clan* PUCA le indagini su intrecci tra camorra, politica e imprenditoria sono proseguite nel corso del 2021 sulla base dei nuovi elementi emersi durante le fasi processuali. Sono stati evidenziati presunti sostegni economici e forme di collaborazione finalizzate a pilotare l'aggiudicazione delle concessioni per l'esecuzione dei lavori del *Piano per gli insediamenti produttivi*¹²². Ulteriori riscontri sono stati forniti dall'attività preventiva antimafia della Prefettura di Napoli che ha portato all'emissione nella prima parte del 2021 di vari provvedimenti interdittivi nei confronti di società riconducibili ai PUCA¹²³ operanti nei settori dell'edilizia pubblica e privata, delle onoranze funebri immobiliari, del comparto turistico/ricettivo, del *wellness* e dell'estetica.

Attività di contrasto più recenti¹²⁴ hanno colpito il *clan* VERDE caratterizzato da una *leadership* familiare e attivo nel commercio degli stupefacenti. Permarrebbero pertanto frange del sodalizio che hanno conglobato giovani pregiudicati senza grande lignaggio criminale.

A *Giugliano in Campania* e in alcuni comuni confinanti continua la supremazia del *clan* MALLARDO forte della sua partecipazione all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO della quale è componente principale insieme ai LICCIARDI e ai CONTINI/BOSTI. Significative per l'operatività del *clan* appaiono le scarcerazioni di alcuni affiliati di rango tra cui quella per fine pena, il **1° settembre 2021**, di un esponente di vertice recluso dal 2012 e referente per i MALLARDO nel comune di Qualiano¹²⁵.

Sul piano delle alleanze il *clan* MALLARDO mantiene rapporti di cooperazione con gli altri sodalizi attivi nell'area nord di Napoli fino all'agro aversano con i POLVERINO e NUVOLETTA di Marano di Napoli, con le famiglie FERRARA-CACCIAPUOTI di Villaricca e nel casertano con i CASALESI in particolare con la fazione BIDOGNETTI. La forza economica della consorterìa sarebbe peraltro comprovata anche dalle proiezioni economico-criminali fuori Regione in particolare dalle attività di riciclaggio in Emilia-Romagna e in alcune Regioni dell'Italia centrale (Abruzzo, Lazio, Toscana) e meridionale (Molise e Basilicata). Riscontri in tal senso pervengono soprattutto dagli esiti delle numerose attività di prevenzione, nonché dai provvedimenti interdittivi che nel semestre di riferimento hanno colpito società riconducibili ai MALLARDO. Dopo il sequestro eseguito dalla Polizia di Stato il **2 aprile 2021** a carico del genero del *capo* *clan* ritenuto "braccio economico" del gruppo il **26 luglio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo¹²⁶ dell'ingente patrimonio stimato in oltre 20 milioni di euro ricon-

121 Nell'ambito del relativo procedimento penale (n.8356/21 RGNR-13526/21 RG GIP) il **29 settembre 2021** il Tribunale di Napoli ha emesso la sentenza di condanna n. 1528/21, depositata in Cancelleria il 16 novembre 2021.

122 OCC n. 285/21 ROCC (p.p. 8491/16 RGNR indagine "Antemio") emessa dal Gip del Tribunale di Napoli il **7 settembre 2021**.

123 Buona parte delle imprese interdette fanno capo a soggetti in vario modo riconducibili ai destinatari della misura cautelare eseguita nell'ambito dell'indagine "Antemio".

124 OCC n. 25180/18 RGNR - 17241/19 RGIP - 130/22 OCC emessa l'8 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli.

125 Territorio in cui operano anche i gruppi D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA, ma sul quale il *clan* ha sempre esercitato una supervisione attraverso il proprio referente di spicco di turno.

126 Decreto n. 53607/11 RGNR - 1092/20 RIMC emesso il 20 aprile 2021 dal Tribunale di Napoli. Eseguito tra le province di Napoli, Caserta, Frosinone e Latina, ha riguardato 89 fabbricati, 10 terreni, 8 quote societarie, 2 autovetture e numerosi rapporti finanziari

ducibile al commercialista figlio di uno storico “tesoriere” del *clan*. Secondo le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia il professionista seguendo le orme del padre avrebbe assunto nel tempo l’incarico di commercialista per le attività imprenditoriali del sodalizio curando in particolare il reinvestimento dei proventi illeciti nei settori immobiliare ed edilizio¹²⁷. Le indagini economico-finanziarie concluse con l’esecuzione del provvedimento ablativo in argomento hanno evidenziato il divario tra le ingenti risorse patrimoniali a disposizione del pregiudicato e i redditi dichiarati dal suo nucleo familiare.

Sempre la Guardia di finanza il **23 settembre 2021** ha proceduto alla confisca¹²⁸ tra la Campania e il Lazio dei beni per un valore di oltre 17 mila euro ascrivibili a un altro imprenditore vicino al *clan* MALLARDO e condannato in via definitiva a 12 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. L’imprenditore era titolare tra l’altro di una società operante nel settore edile attraverso la quale il sodalizio avrebbe reinvestito i propri proventi illeciti.

Oltre alle attività di riciclaggio e al tradizionale *racket* delle estorsioni il *clan* ha dimostrato nel tempo una spiccata capacità di infiltrazione nella pubblica amministrazione, negli appalti pubblici e più in generale nei comparti edile e immobiliare.

A causa delle infiltrazioni mafiose con D.P.R. del **6 agosto 2021** è stato sciolto e sottoposto a gestione commissariale il Consiglio comunale di *Villaricca*. La saldatura tra la *camorra* e l’amministrazione uscente è stata evidenziata nella relazione della Commissione ispettiva nominata dal Prefetto di Napoli secondo la quale: “*Il clan egemone, da sempre, è storicamente presente nel territorio ed esercita un completo controllo in tutte le attività principali attraverso una continua e pervasiva presenza che non ha risparmiato la vita amministrativa dell’ente locale, condizionandone le scelte e gli indirizzi*”. E ancora: “*L’edilizia, insieme ad altre attività criminali legate all’usura ed al traffico di stupefacenti, rappresenta il core-business del clan egemone sul territorio, verosimilmente facilitato dalla contiguità con parte dell’apparato burocratico/amministrativo dell’ente*”. Tra le irregolarità riscontrate, la Commissione ha evidenziato una sistematica violazione della normativa in materia di appalti e del Regolamento Comunale nelle procedure di affidamento dei lavori pubblici. Nel dettaglio ha ricostruito come gran parte degli appalti precisamente 203 su 360 negli ultimi 5 anni fossero stati affidati a 14 imprese che dall’esame dei relativi assetti societari presentano una contiguità con personaggi appartenenti alla criminalità organizzata riconducibile ai *clan* MALLARDO e FERRARA-CACCIAPUOTI¹²⁹ evidenziando “*una costante sollecitazione da parte della componente politica per l’affidamento di lavori a tali ditte*”.

Recente è anche lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di *Marano di Napoli* deliberato¹³⁰ all’esito di un’attività ispettiva che aveva documentato gravi irregolarità nel processo

127 Con precedenti per estorsione e destinatario di un’interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Napoli nei confronti della ditta individuale di cui è titolare.

128 Decreto di confisca beni n. 101/19 RGMP - 92/2021A Reg. Dec. emesso il 20 gennaio 2021 dal Tribunale di Napoli - Sez. MP.

129 Il sodalizio nel corso degli anni ha cementato legami di cooperazione con i *clan* MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO.

130 Con D.P.R del **18 giugno 2021**.



di formazione della volontà amministrativa. I settori ritenuti maggiormente permeabili sono risultati quelli correlati all'urbanistica e ai lavori pubblici con particolare riferimento alla gestione del *Piano per gli insediamenti produttivi* (cd. Area P.I.P.), agli appalti, al servizio idrico, e all'igiene urbana. In tali contesti è stato delineato un quadro di ingerenze esterne riconducibili alla criminalità organizzata che avrebbero condizionato l'azione amministrativa compromettendone il buon andamento e la terzietà. Infine anche in questo caso sono emersi i legami parentali e/o di frequentazione di una cospicua fetta di amministratori locali e dipendenti comunali con gli ambienti criminali.

Nell'area gravitano i *clan* NUVOLETTA¹³¹, POLVERINO e più recentemente gli ORLANDO soprannominati *Carrisi* attivi anche nel traffico degli stupefacenti e in rapporto di parentela con i primi. Si tratta di sodalizi che nel tempo hanno condiviso la gestione delle attività illecite dal controllo degli appalti pubblici e del settore immobiliare al riciclaggio anche fuori Regione. La ramificata rete imprenditoriale riconducibile all'organizzazione criminale è stata oggetto nel semestre in esame di significative attività di prevenzione sia sul piano dei provvedimenti ablativi, sia delle interdittive antimafia. In particolare la DIA l'8 novembre 2021 ha eseguito un sequestro¹³² a carico di due imprenditori edili condannati con sentenze divenute irrevocabili il 13 novembre 2019 in quanto riconosciuti appartenenti al gruppo camorristico dei POLVERINO "con il compito di costituire il braccio imprenditoriale di tale gruppo nel settore tipicamente proprio degli investimenti edilizi ed immobiliare, rispetto ai quali il clan POLVERINO, tramite i tre indagati ... aveva acquisito il dominio assoluto e incontrastato nel territorio di riferimento". Gli accertamenti patrimoniali esperiti sull'intera famiglia erano stati avviati a seguito dell'approfondimento di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Infine con la confisca¹³³ eseguita il 13 gennaio 2022 si è conclusa un'ulteriore fase giudiziaria a carico dei diversi componenti della famiglia. Il Prefetto di Napoli ha inoltre adottato una serie di provvedimenti antimafia nei confronti di aziende operanti tra il capoluogo e Marano di Napoli.

Restano immutati gli equilibri nel *comune di Acerra* dove si contendono la gestione dei traffici illeciti i *clan* AVVENTURATO, DI BUONO, TEDESCO, MARINIELLO, ANDRETTA e CAROFARO, dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni a cantieri edili pubblici e privati. Su tale scenario criminale è intervenuto il provvedimento cautelare¹³⁴

131 La famiglia NUVOLETTA è legata anche al *clan* LUBRANO originario di Giugliano in Campania ed operativo a Pignataro Maggiore nella provincia casertana, mediante legami consolidati attraverso i matrimoni celebrati tra stretti congiunti dei rispettivi capoclan.

132 Decreto di sequestro beni n. 184/21 RGMP - 35/2021 S emesso il 2 novembre 2021 dal Tribunale di Napoli. La misura ablativa, unitamente ad altro provvedimento già emesso in urgenza ed eseguito dalla DIA nel mese di settembre, integra la misura adottata già il 1 giugno del 2020, ed è stato richiesto con urgenza dal Procuratore della Repubblica di Napoli, tenuto conto degli accertamenti svolti dalla DIA che hanno individuato somme di denaro, suddivise in fondi di investimento, azioni, conti correnti e quote intestate ai predetti imprenditori, per un valore di quasi € 500.000, accumulati nello stesso periodo in cui è stata documentata l'adesione al sodalizio camorristico da parte dei destinatari del provvedimento.

133 Decreto di confisca beni n. 61-62-62/16 RGMP - 2/2022A emesso il 15 dicembre 2021 dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione, eseguito dai Carabinieri.

134 OCCC n. 13742/2016 RGNR - 23484/18 RGGIP - 188/2021 OCC emessa il 16 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti ritenuti affiliati a due consorterie criminali operanti nel comune di Acerra.

in esecuzione del quale i Carabinieri il **13 luglio 2021** hanno arrestato gli affiliati al gruppo DI BUONO e a quello avverso dei LOMBARDI. L'indagine avviata nel 2016 ha documentato le dinamiche organizzative di 3 distinte "piazze di spaccio" attivate nel comune di Acerra nei quartieri popolari "Ice Snei", "Parco dei Napoletani" e "Piazzale dei Martiri". Ha inoltre ricostruito movente e modalità esecutive dell'omicidio di un pregiudicato riconducibile al gruppo criminale LOMBARDI consumato il 19 settembre 2015 da due soggetti affiliati al gruppo avverso dei DI BUONO uno dei quali autoaccusatosi e divenuto collaboratore di giustizia. Nel semestre in corso si sono verificati due tentati omicidi ai danni di soggetti ritenuti interni al gruppo AVVENTURATO¹³⁵.

Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciiano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia e Pollena Trocchia.

Nell'area Nolana non si registrano particolari alterazioni negli assetti criminali rispetto al semestre scorso¹³⁶ soprattutto per la momentanea situazione di stallo in cui si trovano i sodalizi storicamente presenti sul territorio cioè i FABBROCINO e i RUSSO i quali peraltro potrebbero rivitalizzarsi a seguito della scarcerazione di taluni esponenti di spicco. Intanto sugli assetti dei sodalizi presenti nell'area orientale ma anche in quella meridionale della provincia Sant'Anastasia, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma si proiettano le ingerenze dei clan napoletani come quelli provenienti dal confinante quartiere Ponticelli.

Nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola restano stabili i rapporti tra il clan RUSSO e propaggini locali del clan CAVA di Avellino¹³⁷.

Nel comune di San Giuseppe Vesuviano e in quelli confinanti di Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno il clan FABBROCINO gestisce il controllo le attività illecite in regime di monopolio mentre il gruppo BATTI detto dei "Milanesi" sua *longa manus* a Terzigno risulta significativamente ridimensionato.

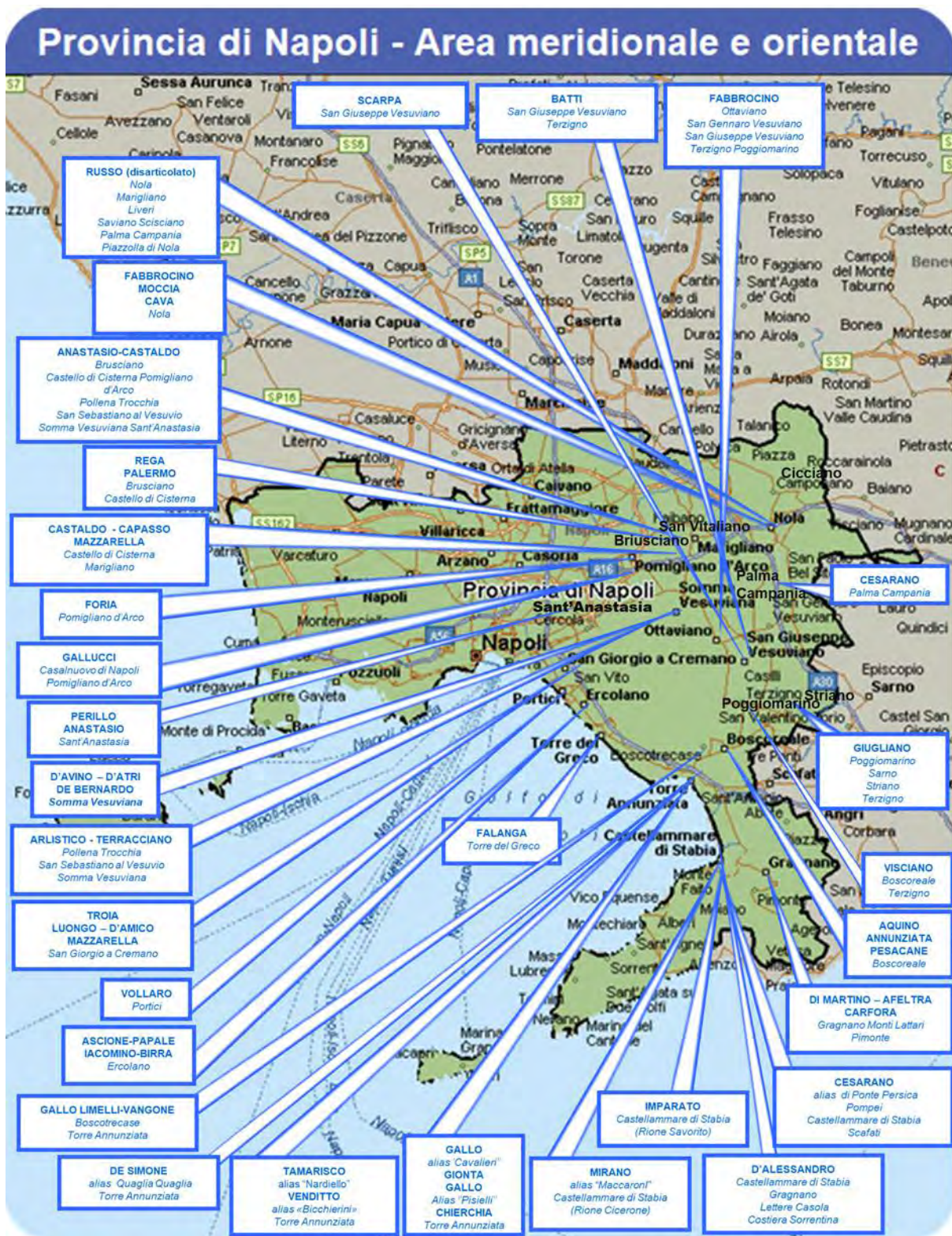
Le ipotesi di infiltrazione negli apparati politico-amministrativi del Comune di San Giuseppe Vesuviano sono alla base del decreto prefettizio del **29 luglio 2021** con cui è stato disposto l'insediamento di una Commissione di indagine la cui attività ispettiva è stata prorogata per ulteriori tre mesi dal **31 ottobre 2021**¹³⁸.

135 Il **25 settembre 2021**, è stato ferito con numerosi colpi di arma da taglio un pregiudicato *specializzato* nello spaccio di stupefacenti, mentre il **21 novembre 2021** un altro è stato ferito con colpi d'arma da fuoco. Per il primo evento il 13 aprile 2022 la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 26287/2021 RGNR - 4985/2022 RGIP - 123/2022 OCC emessa il 4 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 5 elementi del gruppo AVVENTURATO ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso.

136 Se non i tentativi di approfittare del *vuoto di potere* di nuovi aggregati criminali per lo più dediti alla vendita di stupefacenti.

137 Non si dispone invece di aggiornati elementi relativi all'attuale operatività del gruppo SANGERMANO, menzionato in rapporto al clan CAVA nelle precedenti relazioni semestrali.

138 Il Comune di San Giuseppe Vesuviano è stato sciolto con DPR del 10 giugno 2022.



Uno spaccato degli assetti criminali nel territorio di *Poggiomarino*¹³⁹ era stato fornito lo scorso semestre dagli esiti di un'importante indagine conclusa il **19 aprile 2021** dai Carabinieri nelle province di Napoli, Salerno e in diverse altre aree del territorio nazionale quali Cosenza, Imperia, Ancona e Reggio Emilia. L'attività investigativa aveva individuato due associazioni camorristiche dedite allo smercio di droga. Da una parte il *clan* GIUGLIANO articolazione dei FABBROCINO e attivo nel riciclaggio e nel trasferimento fraudolento di valori stabilmente in contatto con la *'ndrina* PESCE-BELLOCCO di Gioia Tauro per l'approvvigionamento di cocaina e marijuana. Dall'altra un secondo *clan* GIUGLIANO contrapposto al primo e capeggiato da un personaggio vicino allo storico *clan* GALASSO. Alleato con i salernitani FEZZA-D'AURIA-PETROSINO e dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti. Questo secondo gruppo si riforniva della droga sia tramite un *canale albanese*, sia attraverso il *clan* FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio e il *clan* BATTI di Terzigno.

Nelle dinamiche criminali locali si è poi inserito il nuovo gruppo AMORUSO capeggiato da un ex collaboratore di giustizia nei confronti del quale il **17 agosto 2021** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁴⁰ per aver ricettato e detenuto armi tra cui un mitra, un kalashnikov e altre armi da guerra, con l'aggravante di aver commesso il fatto *"al fine di voler affermare il proprio predominio criminale sul territorio di Poggiomarino ed evitare l'ingresso nel predetto comune di altri gruppi camorristici"* (stralcio del provvedimento).

Nel comune di *Brusciano* si conferma l'operatività del sodalizio REGA-PIACENTE dedito prevalentemente al traffico la distribuzione di sostanze stupefacenti al quale è contrapposto il gruppo PALERMO.

Nei comuni di *Pomigliano d'Arco* e di *Castello di Cisterna* permane la conflittualità tra i gruppi OREFICE e D'AMBROSIO che si contendono il controllo delle attività illecite della zona e in modo particolare la gestione delle piazze di spaccio. In tale contesto è maturato il tentato omicidio di un esponente del *clan* OREFICE oggetto delle indagini che hanno portato all'esecuzione di un provvedimento cautelare¹⁴¹ a carico di due esponenti del contrapposto sodalizio uno dei quali peraltro scarcerato dal Tribunale del Riesame il **6 settembre 2021**.

A *Cicciano* il provvedimento cautelare eseguito dai Carabinieri il **20 luglio 2021**¹⁴² ha attestato l'esistenza del *clan* NINO operativo nel periodo tra il 2018 e il 2019. La misura è stata eseguita a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili di richieste estorsive ai danni del titolare di un'azienda con *"l'aggravante di cui all'art. 416 bis.1 c.p. per aver commesso i fatti di cui sopra con modalità*

139 Storico feudo del *clan* GALASSO. Nel gennaio 2021 la Guardia di finanza di Roma, nell'ambito dell'operazione *"Ultima fermata"* ha eseguito l'OCC n.2911/20 RGNR e n.1152/20 RGGIP del Tribunale di Roma a carico della vedova di un elemento di spicco della Nuova Camorra Organizzata transitato nel *clan* GALASSO. La vedova era latitante dal 2014 e inserita nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

140 OCC n. 10629/21RGNR - 19238/21 RGIP - 257/21 OCC emessa il **12 agosto 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli a carico del capoclan e di altri due elementi del gruppo criminale ritenuti responsabili di ricettazione e porto e detenzione di armi da fuoco comuni e da guerra, aggravati dalla finalità mafiose.

141 Ordinanza n. 13838/2021 R.G. P.M. - 17017/2021 R.G. G.I.P. - 236/21 OCC emessa il **22 luglio 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli e eseguita il **4 agosto 2021** dai Carabinieri.

142 OCC n. 30389/19 RGNR -17855/20 RG GIP - 216/21 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9 luglio 2021, nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata.



mafiose e avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p., derivante dalla notoria appartenenza degli indagati ad associazione camorristica denominata clan NINO, operante sul territorio di Cicciano (NA) ed aree limitrofe".

A Somma Vesuviana non si rilevano sostanziali evidenze rispetto al semestre precedente confermandosi la presenza dei gruppi DE BERNARDO, D'ATRI e D'AVINO dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli e Lettere.

Nell'hinterland meridionale l'influenza del clan MAZZARELLA si sarebbe estesa a San Giorgio a Cremano anche grazie alla collaborazione del gruppo alleato D'AMICO/LUONGO di Ponticelli, nonché a Portici storicamente ricadente sotto l'egemonia del clan VOLLARO aderente invece all'ALLEANZA di SECONDIGLIANO.

Nell'area di San Giorgio a Cremano gravita peraltro anche il clan autoctono degli ATTANASIO-TROIA vicino alla compagine dei VOLLARO di Portici. La Polizia di Stato il **21 dicembre 2021** ha eseguito una misura cautelare¹⁴³ a carico di 4 esponenti del sodalizio ATTANASIO-TROIA ritenuti responsabili di uno scontro a fuoco avvenuto a Napoli il 21 luglio 2020 in seguito ad un diverbio per il controllo delle attività illecite tra i due elementi di vertice del clan. *"La dinamica di questo agguato presentava modalità tipiche delle esecuzioni di matrice camorristica, caratterizzate dall'esplosione di numerosi colpi di arma da fuoco, così come dimostrato dai cinque bossoli rinvenuti sul luogo dove su era verificati lo scontro"* (stralcio del provvedimento). Gli altri fatti-reato ricostruiti dall'inchiesta riguardano condotte estorsive, usura e aggressioni finalizzate a esercitare sulle persone offese la coartazione e l'intimidazione tipica della criminalità organizzata. Vicina al gruppo criminale di San Giorgio a Cremano sarebbe stata anche la vittima di un omicidio commesso nel quartiere Ponticelli la sera del **10 dicembre 2021**.

Nel territorio di Pollena Trocchia sembrerebbe in una fase di ripresa il clan ARLISTICO - TERRACIANO.

Nel comune di Ercolano operano due organizzazioni criminali contrapposte, dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Si tratta degli ASCIONE-PAPALE e dei BIRRA-IACOMINO entrambi peraltro depotenziati dall'azione di contrasto delle Forze di polizia e dell'Autorità giudiziaria¹⁴⁴. Significativa al riguardo l'operazione nell'ambito della

143 OCC n. 34022/19 RGNR - 4241/21 RGIP - 404/21 OCC emessa il **16 dicembre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 elementi del clan ATTANASIO/TROIA ritenuti responsabili di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, ricettazione, tentata estorsione, usura e lesioni personali, aggravati dal metodo mafioso.

144 Non sembra incidere su tale stato di fatto la scarcerazione di un elemento di rilievo di quest'ultimo clan, avvenuta il **10 luglio 2021**, con applicazione della misura alternativa della detenzione domiciliare per gravi motivi di salute.

quale l'11 gennaio 2022 i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁴⁵ nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione operante in quel comune finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha tratto "origine da un evento verificatosi" nell'agosto 2017, "allorquando erano stati esplosi quattro colpi d'arma da fuoco, a scopo intimidatorio, all'indirizzo dell'abitazione" di uno dei promotori dell'organizzazione. E "il movente" della condotta criminale "doveva essere ricercato nel suo rapporto di parentela con omissis collaboratore di giustizia" già appartenente al clan BIRRA-IACOMINO (stralci del provvedimento cautelare).

L'influenza degli ASCIONE-PAPALE si proietta anche nel vicino comune di Torre del Greco territorio storicamente sotto l'influenza dell'organizzazione FALANGA i cui elementi apicali restano per la maggior parte detenuti. Per altro verso nell'area si registrano attività illecite di una certa gravità non necessariamente o direttamente riconducibili alla criminalità organizzata. Ciò è emerso più di recente da un'indagine per estorsione e usura conclusa dalla Polizia di Stato il **25 ottobre 2021**¹⁴⁶. Mentre un complesso scenario d'illegalità era stato documentato anche dall'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata e conclusa dai Carabinieri nell'aprile 2021 che aveva riguardato il fenomeno della corruzione elettorale in occasione delle elezioni amministrative del giugno del 2018.

Nel comune di Torre Annunziata così come dimostrato dagli esiti di indagine anche recenti¹⁴⁷ continuano ad operare gli storici clan GIONTA (cd. *Valentini*) e GALLO-Cavalieri nonché il clan GALLO-Pisielli (costola del clan GALLO - Cavalieri). A questi si aggiungono le nuove leve del c.d. *Quarto Sistema*, "orbitanti nell'area popolare oplontina denominata Parco Penniniello, tutti di giovane età e legati da vincoli di parentela sia ad esponenti della frangia malavitoso del clan 'Gallo-Cavalieri' dei c.d. "Pisielli" storicamente dedita al narcotraffico [omissis] che ad affiliati dei Valentini, assassinati a seguito di epurazione interna [il riferimento è al duplice omicidio del 29.9.2004 per mano di sicari del clan GIONTA, come acclarato con decisioni irrevocabili]"¹⁴⁸. La contestuale presenza delle contrapposte fazioni determina continue rimodulazioni degli organici, instabilità e fibrillazioni soprattutto per quanto riguarda la gestione delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Tali contrasti sono stati oggetto dell'indagine conclusa dai carabinieri il **30 novembre 2021** con l'esecuzione di una misura cautelare¹⁴⁹ a carico di 19 soggetti appartenenti ai contrapposti clan camorristici GIONTA e *Quarto Sistema*. Tra gli arrestati figurano anche elementi di vertice ritenuti respon-

145 OCC n. 30392/18 RGNR - 8864/19 RG GIP - 413/21 OCC emessa il **23 dicembre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli.

146 OCC n. 938/21 RGNR - 2201/21 RGIP - 118/21 RMC emessa il 21 ottobre 2021 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, con la quale è stato eseguito l'arresto di 11 persone ritenute responsabili a vario titolo di usura ed estorsione. L'attività investigativa ha disvelato l'operatività sul territorio di interi nuclei familiari che esercitavano condotte intimidatorie nei confronti delle loro vittime, le quali spesso accettavano un prestito erogato senza interessi ma di cui poi si pretendeva la restituzione di interessi fino al 67%.

147 Il **30 novembre 2021** è stata eseguita l'OCCC n. 7775/20 RGNR - 6001/21 RGGIP - 371/21 RMC emessa il 15 novembre 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di esponenti del c.d. *Quarto Sistema* e del clan GIONTA, artefici di una contrapposizione armata.

148 Stralcio del provvedimento eseguito il **30 novembre 2021** più avanti meglio descritto.

149 OCC n. 7775/20 RGNR- 6001/21 RGIP - 371/21 OCC emessa il **15 novembre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione di armi da sparo.



sabili delle scelte organizzative delle rispettive associazioni mafiose¹⁵⁰. Nel semestre in esame a ulteriore conferma della fragilità degli equilibri nell'area, si sono registrate ripetute azioni di fuoco verosimilmente riferibili sia a scontri tra il *clan* GIONTA ed il cd. *Quarto Sistema* sia a epurazioni interne¹⁵¹.

Lo scenario criminale di Torre Annunziata nel recente passato si è aggravato a seguito dell'inchiesta giudiziaria che ha interessato la locale amministrazione comunale – per la quale già nel 1993 era stato deliberato lo scioglimento – conclusasi nel primo semestre di quest'anno con l'emissione di una misura cautelare¹⁵². Sulla base degli esiti dell'inchiesta e degli elementi raccolti dalla Commissione d'accesso nominata dal Prefetto di Napoli il Consiglio dei Ministri ha affidato ai sensi dell'art. 143 D.Lgsv. n.267/2000 la gestione dell'Ente a una commissione straordinaria per 18 mesi¹⁵³. *“Tra l'altro, anche le numerose operazioni di polizia e indagini attivate dalla Magistratura, nel corso dell'anno omissis - originate in ragione di gravi episodi criminali verificatisi sul quel territorio e che hanno assicurato alla giustizia capi e gregari di clan camorristici locali - hanno costituito oggetto di disamina nel corso di quattro riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, svolte omissis presso questa Prefettura, nel corso delle quali sono stati valutati e proposti al Sindaco omissis diversificati interventi da operare, sul piano del controllo del territorio, soprattutto nell'ottica della prevenzione e di azione coordinata per rimuovere le situazioni di principale degrado. In relazione a tali elementi ed alla riscontrata perdurante inerzia ed incapacità dell'Amministrazione a porre in essere iniziative, volte a rimuovere le gravi criticità rappresentate e ai riscontri delle verifiche degli organi di polizia, nonché all'acclarata, storica presenza di consorterie camorristiche operanti su quel territorio, previo conforme avviso del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata chiesta, com'è noto, la delega all'esercizio dei poteri d'accesso, ai sensi dell'art. 1, comma 4, del D.L. 629/1982, conferita con provvedimento ministeriale del omissis” (stralcio della Relazione conclusiva redatta dalla Commissione).*

Con D.P.R. del 28 febbraio 2022 è stato disposto anche lo scioglimento del Consiglio comunale di *Castellammare di Stabia*¹⁵⁴. Come si legge nella Relazione del Ministro dell'Interno *“i lavori svolti dalla commissione d'accesso hanno preso preliminarmente in esame, oltre all'intero andamento ge-*

150 Il **2 dicembre 2021** la Guardia di Finanza ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo n. 6249/21 RGNR - 4221/21 RGIP emesso il 23 novembre 2021 dal Tribunale di Torre Annunziata nei confronti della moglie di un nipote del *boss*, indagata per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, per aver indebitamente ottenuto il reddito di cittadinanza dal novembre del 2020 al settembre del 2021, avendo omesso fraudolentemente di comunicare all'INPS sia la condanna definitiva del proprio coniuge sia lo stato detentivo presso il carcere dell'Aquila.

151 Così i ripetuti episodi di esplosioni di armi da fuoco presso siti riferibili alle diverse fazioni. Si segnalano inoltre il ferimento l'**11 settembre 2021**, a Torre Annunziata, di un pluripregiudicato ritenuto vicino al *clan* GIONTA e il successivo **12 settembre 2021** l'omicidio di un *pusher* vicino al *clan* GALLO-Cavalieri. Il **18 settembre 2021**, i Carabinieri hanno effettuato una serie di perquisizioni con conseguenti rinvenimenti e sequestri di armi e stupefacenti.

152 Provvedimento n. 6352/2020 - 5053/2020 RG GIP - 64/2021 RMC eseguito il 3 giugno 2021.

153 DPR del 6 maggio 2022. Il provvedimento è intervenuto dopo lo scioglimento deliberato il 23 febbraio 2022 a seguito delle dimissioni succedutesi nel tempo di oltre la metà dei componenti dell'organo assembleare.

154 La presunta sussistenza di gravi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'amministrazione comunale avevano indotto il Prefetto di Napoli a nominare il 26 maggio 2021 una Commissione di indagine per una durata di tre mesi, prorogata il **27 agosto 2021**.

zionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ed il locale contesto ambientale ove si colloca l'ente. È stato poi fatto particolare riferimento ai rapporti tra gli amministratori e le locali consorterie, che hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato, nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente ad ambienti malavitosi. ...Il contesto territoriale è caratterizzato dalla presenza di numerosi sodalizi criminali dediti al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alla ricettazione e al riciclaggio che nel tempo hanno esteso la loro influenza nel tessuto socio-economico cittadino, in ciò avvalendosi anche dell'intermediazione di imprenditori prestanome, come si rileva dalle varie informative antimafia interdittive emesse nei confronti di imprese commerciali o operanti nell'ambito dei pubblici appalti che sono risultate, direttamente o indirettamente, riconducibili ai cennati sodalizi criminali. La pervasiva presenza della criminalità organizzata e la capacità della stessa di infiltrare e condizionare l'apparato politico-amministrativo locale è, altresì, testimoniata dalle risultanze emerse dalle numerose operazioni di polizia giudiziaria che si sono susseguite tra gli anni 2018-2021, in una delle quali, peraltro, è stata data esecuzione, nel 2020, ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Torre Annunziata, emessa anche nei confronti di un dipendente dell'ufficio tecnico comunale di Castellammare di Stabia". Come evidenzia ulteriormente il Ministro "La relazione del prefetto si sofferma, come elemento sintomatico, su un episodio avvenuto il 17 maggio 2021, quando in occasione della seduta di insediamento del presidente del consiglio comunale, l'amministratore neo-eletto alla carica ha pubblicamente ringraziato la propria famiglia e in particolare modo il padre deceduto - ritenuto esponente del clan criminale egemone e condannato per associazione di tipo mafioso - dichiarando che lo stesso è stato un «faro» per la sua attività politica ricevendo gli applausi e la solidarietà dei consiglieri presenti in aula. È al riguardo significativo che in relazione a tale episodio, ampiamente commentato da parte della stampa, il sindaco non ha mai manifestato la propria disapprovazione né si è mai dissociato dall'evento. Inoltre, gran parte dei componenti dello stesso consiglio comunale hanno applaudito per due volte a tale celebrazione".

L'attività di contrasto continua nel frattempo a colpire sia le organizzazioni camorristiche storicamente presenti sul territorio, sia gruppi criminali minori meno strutturati ma comunque aggressivi e interessati principalmente alla vendita di stupefacenti ed a piccole estorsioni. In particolare la deriva del *clan* CESARANO ha favorito la formazione di una nuova compagine che avrebbe cercato di conquistare le zone nell'area nord di Castellammare attraverso una serie di estorsioni ai danni di commercianti ed attività imprenditoriali della zona¹⁵⁵.

I maggiori esponenti del *clan* D'ALESSANDRO la cui roccaforte resta il quartiere Scanzano sono attualmente detenuti ma il sodalizio criminale rappresenta ancora oggi una potente e strutturata consorteria criminale operativa nell'approvvigionamento e vendita di sostanze

155 Il 25 ottobre 2021, nell'ambito dell'operazione "Vichinghi" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 21785/18 RGNR - 15883/19 RG GIP - 328/21 OCC emessa l'11 ottobre 2021 dal GIP presso il Tribunale di Napoli nei confronti di un gruppo criminale originariamente incardinato nel *clan* CESARANO, che si era organizzato per conquistare le zone nell'area nord di Castellammare, attraverso una serie di estorsioni ai danni di commercianti ed attività imprenditoriali della zona. I 16 destinatari della misura cautelare sono stati gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, lesioni personali aggravate dal metodo mafioso e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.



stupefacenti e nelle estorsioni ad esercizi commerciali ed imprese locali¹⁵⁶. Il *clan* avrebbe inoltre acquisito la gestione monopolistica del settore delle onoranze funebri – come confermato dalle interdittive antimafia emesse da varie Prefetture – del trasporto degli infermi e della fornitura all'ingrosso di prodotti ittici. Ciò ha trovato riscontro nell'indagine conclusa dai Carabinieri il **4 dicembre 2021** con l'esecuzione di un sequestro preventivo¹⁵⁷. Il provvedimento ablativo ha riguardato società impegnate nella gestione delle ambulanze e nel commercio ittico intestate fittiziamente a prestanome. L'inchiesta ha evidenziato anche le attività di riciclaggio dei capitali provenienti dalle attività estorsive e dai traffici di stupefacenti svolte attraverso le ditte sequestrate.

Sul territorio sono presenti alcuni gruppi satelliti come i DI SOMMA, VITALE e IMPARATO quest'ultimo collegato ai D'ALESSANDRO pur conservando una propria autonomia nella gestione della vendita di stupefacenti nel rione Savorito.

Nella zona di Boscoreale-Boscotrecase lo scenario criminale è rimasto immutato. In particolare nel comune di Boscotrecase operano i GALLO-LIMELLI-VANGONE mentre in quello di Boscoreale al cui interno insiste il c.d. Piano Napoli e dove ha operato anche il *Quarto Sistema* vi sono numerose consorterie criminali impegnate soprattutto nell'approvvigionamento e traffico di sostanze stupefacenti per quella che viene considerata la principale piazza di spaccio della provincia meridionale di Napoli.

Nel territorio di Pompei opera il *clan* CESARANO cd. *clan di Ponte Persica* con diramazioni nella parte nord di Castellammare di Stabia e nella confinante area ricadente nella provincia di Salerno grazie anche ai buoni rapporti con altre organizzazioni criminali e ai legami con i sodalizi napoletani MALLARDO e POLVERINO, nonché con il *gruppo* salernitano PECORARO-RENNA. Le principali attività delittuose si riferiscono a investimenti nei settori florovivaistico¹⁵⁸ e delle onoranze funebri. Indagini svolte dai Carabinieri coordinate dalla DDA di Salerno e culminate il **9 dicembre 2021** nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone¹⁵⁹ hanno tra l'altro ricostruito le frizioni che il *clan* CESARANO ha avuto con altri gruppi criminali dell'agro nocerino insistenti in particolare su Scafati un territorio verso il quale quest'ultimo *clan* ha costantemente posto le proprie mire espansionistiche. Le indagini concentrate sulla nascita e l'ascesa del *clan* BUONOCORE-MATRONE ne hanno documentato le attività e i settori di maggiore interesse tra i quali il traffico di armi, il controllo delle slot machine e le estorsioni ai danni di attività economiche, nonché lo scontro violento con i *clan* CESARANO e LORETO-RIDOSSO originario della stessa zona.

156 Il **25 novembre 2021**, i Carabinieri in esecuzione dell'OCC n. 21397/21 RGNR - 26995/21 RGIP - 378/21 OCC emessa il 16 novembre 2021 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di un elemento del *clan* D'ALESSANDRO indagato per estorsione aggravata e lesioni personali.

157 Decreto n. 37792/2012 RGNR - 27422/13 RG GIP emesso il **23 novembre 2021** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

158 Si ricorda l'operazione di maggio 2019 "Mercato dei Fiori" ove era emerso che il *clan* CESARANO aveva creato una società di intermediazione di trasporti, allo scopo di assicurarsi il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame, provenienti prevalentemente dai Paesi Bassi, scaricati nel "Mercato dei Fiori", per poi essere distribuiti nel Sud Italia.

159 OCC 8472/17 RGNR - 5879/18 RG GIP emessa il **19 novembre 2021** dal GIP del Tribunale di Salerno

Nei comuni di Gragnano, Pimonte e Agerola l'organizzazione criminale prevalente appare quella dei DI MARTINO dediti specialmente al traffico e allo spaccio di marijuana prodotta da coltivazioni impiantate sui terreni dei Monti Lattari. Quello della coltivazione *della cannabis* costituisce peraltro il principale *business* del sodalizio che ha stretto da anni una forte alleanza con il *clan* D'ALESSANDRO per il relativo smercio.

Provincia di Caserta

Nella provincia di Caserta la criminalità organizzata costituisce anche per ragioni socio-culturali una presenza radicata e pervasiva che continua a condizionare la vita economica e sociale conservando anche un certo consenso specie presso le fasce sociali più deboli¹⁶⁰.

I moduli operativi adottati peraltro divergono sempre più da quelli del passato. Infatti e così come rilevato per le organizzazioni criminali napoletane anche il *clan* dei CASALESI vicino all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO nel tempo ha consolidato una propria fisionomia imprenditoriale e proiettato anche all'estero sia le proprie attività criminali, sia quelle economico-finanziarie. Pertanto attualmente la forza del *cartello* si manifesta non solo negli ambiti più strettamente criminali ma soprattutto in quelli di "natura affaristica". In tali contesti in virtù di meccanismi ormai sedimentati l'organizzazione sarebbe in grado di esercitare una forte influenza garantendosi la compiacenza di una consistente parte di colletti bianchi e funzionari pubblici e attraverso questi infiltrando la pubblica amministrazione in modo da pilotarne le procedure a favore di imprese espressione dei *clan*¹⁶¹.

Il fenomeno ha peraltro trovato un importante *sbarramento* nelle 24 interdittive antimafia emesse nel semestre in esame dal Prefetto di Caserta nei confronti di imprese ritenute a rischio di infiltrazione mafiosa¹⁶².

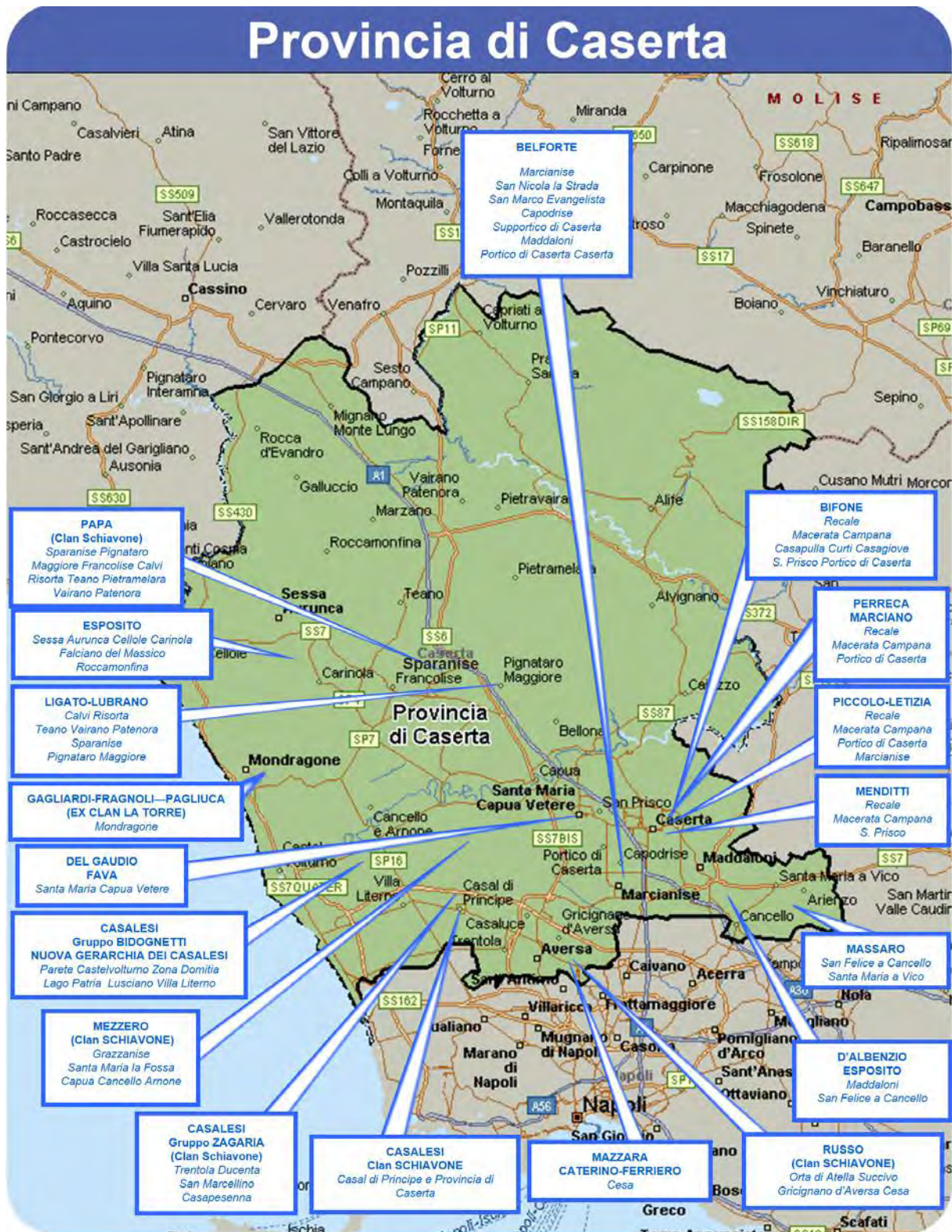
Come si legge nel provvedimento eseguito a conclusione di una delle più emblematiche indagini del semestre, *"il clan dei casalesi, nel perseguimento delle sue finalità, a fronte di una frangia militare inversamente proporzionale al radicamento del gruppo sul territorio, realizza i suoi obiettivi attraverso un collaudato sistema corruttivo-collusivo in luogo delle classiche violenze, minacce e intimidazioni"*. *"Le modalità di gestione degli affari ..., piuttosto che rispondere ad un modello di camorrista che produce guadagni illeciti attraverso l'azione violenta dei consociati trova riscontro nella "sagacia strategica ed intelligenza operativa" del clan dei casalesi"*. Il principale indagato dell'inchiesta conclusa

160 Pur con le dovute differenziazioni nelle diverse aree della provincia.

161 Emblematica al riguardo la sentenza emessa il **21 luglio 2021** dalla Corte d'Appello di Napoli al termine del processo "Eco4", con la quale un politico è stato condannato a 10 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa (*clan* dei CASALESI). Un complesso ed articolato sistema collusivo è stato ricostruito anche da un'indagine riguardante il ciclo dei rifiuti, a conclusione della quale il **21 dicembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.24274/2016 RG - 14867/2017 RG GIP emessa il **7 dicembre 2021** dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, turbata libertà dei procedimenti di scelta del contraente, falsità in atti pubblici e altro. Tra gli indagati figura un imprenditore che si era appunto aggiudicato numerosi appalti per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti in diversi comuni della provincia di Napoli e Caserta attraverso la sistematica turbativa delle relative gare.

162 Operanti per lo più nel settore edile ma anche in quello agricolo, della ristorazione e dei trasporti.





dai Carabinieri l'11 luglio 2021¹⁶³ è un imprenditore *cresciuto* secondo una direttrice imposta dagli stessi capi del cartello che avrebbe partecipato fino a tutto il 2020 *“quale concorrente esterno, alla realizzazione degli scopi dell'associazione di stampo mafioso denominata clan dei CASALESI...”, “attraverso la costituzione di aziende operanti nel settore dei lavori di scavo e posa in opera dei cavi per conto dell'ENEL ... avvantaggiandosi nell'acquisizione delle commesse della forza di intimidazione del vincolo associativo”*. Ciò, nonostante fosse *“destinatario a più riprese di interdittive che, anche ove revocate, ne hanno di fatto determinato l'estromissione dalle liste di fornitori qualificati ENEL”* attraverso l'attribuzione fittizia di cariche sociali e quote societarie a soggetti rientranti nella sua sfera familiare, anche questi destinatari della misura cautelare. L'indagine ha dunque documentato una vera e propria signoria imposta *“per il tramite di imprenditori collusi”* dall'organizzazione criminale in *“un settore strategico economicamente florido e che non soffre gli effetti negativi delle cicliche congiunture, poiché strumentale ad un servizio pubblico essenziale, nell'ambito del quale l'organizzazione avrebbe acquisito, per l'agro casertano, un controllo quasi monopolistico... Invero, una organizzazione camorristica come quella casalese non poteva diventare così potente se non si fosse assicurata, nel corso degli anni, uno stabile appoggio da parte di settori del ceto politico campano che, pur di affermarsi elettoralmente, non esitavano ad allearsi con la associazione criminale. Questa, peraltro, non solo, era in grado di garantire un vasto consenso in occasione degli appuntamenti elettorali ma, soprattutto si costituiva come contro-parte in tutte le attività imprenditoriali che, per un verso o per un altro, dovevano in qualche misura incrociarsi con l'attività degli enti amministrativi operanti sul territorio. Del pari la forza del clan dei casalesi è stata la capacità, nel corso degli anni, di impiegare i proventi delle attività illecite in attività imprenditoriali, creando, anche attraverso le infiltrazioni negli appalti pubblici, un vero e proprio impero economico, in grado di produrre profitti nel lungo periodo”*.

La caratteristica vocazione imprenditoriale dei *clan* casertani ha trovato conferma nelle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia i quali nel riferire le modalità di gestione delle attività economico-criminali del *cartello* ne hanno evidenziato la strategia *“pacifista”* attraverso *“un modello di imprenditore camorrista più sofisticato e attento, che adotta metodi meno eclatanti e che punta a “lavorare” in silenzio ma sol per questo non meno invasivo e pericoloso per il tessuto sociale sano”*¹⁶⁴.

In via generale il fenomeno del *pentitismo* si sta rilevando prezioso per le attività di contrasto specialmente quelle a carico della struttura militare dell'organizzazione criminale che conserva le peculiari caratteristiche volte a garantire un assoluto controllo del territorio e una forza di intimidazione e di assoggettamento capace di contenere eventuali scissioni interne. Conseguentemente all'acquisizione degli ulteriori apporti dichiarativi da parte di elementi apicali delle famiglie ZAGARIA, SCHIAVONE e IOVINE alcuni dei quali autoaccusatisi *con chiamata in correità* è stato tra l'altro emesso un provvedimento di riapertura delle indagini preliminari in relazione ad un duplice omicidio perpetrato da un commando armato il 31 ottobre 2003 a Santa Maria Capua Vetere. Con l'avvio di questa nuova fase procedimentale vengono vagliate

163 OCC n. 2403/19 RG NR - 12455/21 RG GIP - 212/21 OCC emessa il 30 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di 3 soggetti ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori e impiego di denaro di provenienza illecita.

164 In corsivo gli stralci del provvedimento.



una seconda volta le posizioni di alcuni dei principali indagati nei confronti dei quali le precedenti indagini per i medesimi fatti si erano concluse con un decreto di archiviazione. Inoltre si assiste all'ulteriore iscrizione nel registro degli indagati di soggetti per la prima volta chiamati a rispondere del delitto. Importanti esponenti di vertice della *federazione criminale* sono stati quindi destinatari della misura cautelare¹⁶⁵ eseguita il **30 novembre 2021** dai Carabinieri.

Nel tempo l'organizzazione criminale dei CASALESI pur mantenendo la struttura di un vero e proprio *cartello federato* si è andata evolvendo in articolazioni indipendenti e coagulate ognuna intorno al nucleo familiare di appartenenza.

Importanti risultati sono stati conseguiti sul piano della prevenzione attraverso una serie di provvedimenti ablativi eseguiti dalla DIA a carico di soggetti riconducibili alla *fazione ZAGARIA*. Il **21 luglio 2021** a Santa Maria Capua Vetere (CE) è stato eseguito il sequestro anticipato¹⁶⁶ di due polizze nei confronti di un imprenditore edile quale referente per il *clan* dei casalesi per la gestione degli appalti all'interno del nosocomio di Caserta. La relativa inchiesta giudiziaria per la quale il destinatario della misura era stato condannato nel 2019 dalla Corte di Appello di Napoli a 7 anni di reclusione aveva già accertato l'operatività del citato *clan* all'interno della struttura sanitaria facendo emergere una rete di connivenze e collusioni che consentiva di fatto il controllo degli appalti e degli affidamenti diretti di alcuni lavori all'interno dell'ospedale¹⁶⁷.

Ancora il **6 dicembre 2021** a San Cipriano d'Aversa (CE) è stato eseguito il sequestro¹⁶⁸ di due polizze vita nei confronti di un altro imprenditore edile organico al gruppo ZAGARIA.

La *fazione ZAGARIA* originaria di Casapesenna ha sempre dimostrato una marcata capacità di infiltrazione dell'economia legale riuscendo a convertire in attività apparentemente lecite specie nei settori dell'edilizia e in generale degli appalti pubblici i proventi ricavati dalle attività illecite soprattutto estorsioni estendendo quindi i propri interessi economici oltre i confini della provincia casertana. Ciò ha trovato conferma nei diversi provvedimenti giudiziari e di prevenzione eseguiti a carico di esponenti del *clan*¹⁶⁹.

In tal senso si è conclusa la vicenda giudiziaria¹⁷⁰ a carico di quello che è stato ritenuto il "*referente per la conduzione dell'attività imprenditoriale nell'interesse del clan, anche attraverso le attività di riciclaggio in Romania, realizzate soprattutto per mezzo di ditte edili...*". Contestualmente il prov-

165 OCC n. 38919/16 RGNR-3957/18 RGIP - 384/21 OCC emessa il **10 novembre 2021** dal Tribunale di Napoli a carico di 7 esponenti dei *clan* CASALESI.

166 Decreto n. 8/21 RD (n. 62/21 RGMP) del **19 luglio 2021** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

167 Già tra il 2015 ed il 2020 i beni accertati nella disponibilità di imprenditore venivano raggiunti dai decreti di sequestro e confisca emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Procuratore della Repubblica di Napoli.

168 Decreto n. 15/21 RD (n. 98/21 RGMP) del **3 dicembre 2021** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

169 Riscontri in tal senso pervengono dagli esiti dell'indagine denominata "*Croce Nera*", relativa alle infiltrazioni del *clan ZAGARIA* all'interno della azienda ospedaliera di Caserta (sentenza irrevocabile n. 2713/2017). In particolare a carico di un imprenditore edile, condannato nel 2019 nel relativo procedimento penale dalla Corte di Appello di Napoli a 7 anni di reclusione, il **21 giugno 2021** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

170 Sentenza di condanna emessa l'8 febbraio 2021 dalla Corte di Appello di Napoli depositata il **6 maggio 2021**.

vedimento ha disposto la confisca dell'intero patrimonio dell'appellante trattandosi *"di una impresa mafiosa, atteso che l'intera attività d'impresa è risultata inquinata dall'ingresso nelle casse della ... omissis ... di risorse economiche provento di delitto, che hanno determinato una contaminazione irreversibile dei meccanismi di accumulazione della ricchezza prodotta di tal che risulti impossibile distinguere tra capitali illeciti e capitali leciti..."*. L'azienda *"... era lo strumento operativo per la realizzazione del programma criminoso del clan dei CASALESI, determinando così una obiettiva commistione di interessi fra attività di impresa ed attività mafiosa, in quanto utilizzata per la consumazione di condotte delittuose; risultava destinata al reimpiego dei proventi di azioni delittuose già compiute o da compiersi, effettivamente confluiti e confusi con il patrimonio sociale, anche se non costituiscono la fonte esclusiva di finanziamento"*.

Sempre sul piano delle attività di prevenzione il **18 ottobre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito la confisca¹⁷¹ del patrimonio stimato in oltre 5 milioni di euro direttamente e indirettamente riconducibile a un politico di riferimento del *clan* dei CASALESI con precedenti per concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni nell'ambito di un'indagine relativa alla realizzazione di un complesso turistico e sportivo nel casertano. L'opera era stata fortemente voluta dal *boss* ZAGARIA anche lui coinvolto nell'indagine in quanto socio occulto dell'impresa. Dagli accertamenti patrimoniali e dagli approfondimenti soggettivi era emersa una netta sproporzione tra i redditi dichiarati e la capacità economica dell'imprenditore e dei soggetti a lui collegati. Inoltre l'attività si è rivelata una vera e propria *lavatrice* delle liquidità provenienti dall'organizzazione criminale attraverso investimenti diversificati, nonché base logistica per *summit* di camorra.

Il **15 novembre 2021** i Carabinieri hanno invece eseguito una misura restrittiva¹⁷² nei confronti di un elemento di spicco del *clan* già in passato indagato nella veste di referente del *capo*clan ZAGARIA per la gestione dei giochi e delle scommesse sui territori di Casapesenna, Trentola Ducenta e San Marcellino e il reinvestimento di capitali illeciti. Inserito nel cd. *gruppo* GAROFALO. Successivamente alla cattura di altri elementi apicali del sodalizio avrebbe anche assunto stabili funzioni direttive. Il provvedimento ne ricostruisce la storia criminale a partire dal periodo 2009-2011 quando si occupava di curare gli spostamenti del *boss* latitante fino alla stabile relazione sentimentale con la nipote di quest'ultimo. Grazie a tale legame il pregiudicato era riuscito ad espandere la sua attività imprenditoriale anche fuori Regione in particolare in territorio emiliano e soprattutto toscano. Quanto alle modalità operative del gruppo GAROFALO le intercettazioni hanno documentato condotte quali *"impiego di utenze cellulari dedicate, utilizzo di social network, possesso di strumenti di bonifica ambientale, vigilanza dinamica sul territorio, controllo degli spostamenti delle Forze di Polizia - poste in essere dagli indagati, ..., incompatibili con la condivisione di un'attività lecita"*.

171 Divenuta irrevocabile il 16 giugno 2021, riguarda i beni sottoposti a sequestro a seguito di decreto n. 86/13 RG MP e n. 13/16 RD emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - sezione misure di prevenzione, il 21 aprile 2016. Tra i beni si annoverano un complesso turistico sportivo, l'intero capitale sociale di 10 società, una ditta individuale, 10 rapporti bancari, 5 autoveicoli e un motociclo.

172 OCC n. 20430/19 RGNR - 355/21 OCC emessa il **28 ottobre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli.



Sempre con riferimento al ramo imprenditoriale della *famiglia* ZAGARIA un aspetto di rilievo riguarda gli interessi del *clan* all'estero. In proposito appaiono significativi gli esiti dell'indagine "Evolution" conclusa l'**11 ottobre 2021**¹⁷³ dalla Guardia di finanza nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di ingenti flussi finanziari proventi di frode fiscale con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p. avendo agito per conto dei CASALESI¹⁷⁴. Più precisamente gli associati avevano costituito società fittizie prevalentemente operanti nei settori del commercio di carburanti e di legname tra le provincie di Napoli, Caserta e Salerno alcune delle quali ubicate anche all'estero attraverso le quali ponevano in essere una serie di attività fraudolente finalizzate a far rientrare nelle casse dei CASALESI i soldi ripuliti. Le *società a monte* avrebbero effettuato consistenti bonifici in favore di altre imprese le *società a valle* a titolo di corrispettivo per prestazioni di beni o servizi in realtà inesistenti. Tali transazioni finanziarie giustificate dunque da titoli contrattuali fittizi servivano per procedere all'accredito di ingenti somme di denaro provento di pregresse condotte delittuose sui conti correnti accesi dalle società destinatarie dei pagamenti (*società a valle*). Il denaro accreditato passava poi sui conti di ulteriori società "cartiere" o veniva prelevato in contanti con il fine ultimo di monetizzarle per la consegna agli elementi apicali del *clan* destinatari finali di tutte le operazioni.

La stabilità del *clan* SCHIAVONE appare fortemente messa alla prova dallo stato di detenzione in cui si trovano gli esponenti di vertice, nonché dalle scelte collaborative fatte da alcuni di questi incidendo significativamente sugli equilibri interni dell'organizzazione¹⁷⁵. Tuttavia il sodalizio conserva una struttura coesa basata sulla successione familiare alla direzione del *clan* che assicura continuità all'operatività criminale e consente un capillare controllo del terri-

173 OCC n. 28955/17 RGNR - 23761/18 RGIP - 302/21 OCC emessa il 21 settembre 2021 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 63 persone indagate per il riciclaggio di oltre 100 milioni di euro, compiuto attraverso sistematiche frodi fiscali. L'indagine ha preso avvio dalla relazione tecnica del funzionario della Banca d'Italia incaricato di analizzare alcuni flussi finanziari "anomali", generati da conti correnti accesi presso alcuni istituti postali casertani da persone sprovviste di qualsivoglia capacità finanziaria.

174 A capo dell'organizzazione è risultato un pluripregiudicato, vicino al *clan* ZAGARIA, "già condannato in via definitiva per partecipazione all'associazione camorristica denominata *clan dei Casalesi*".

175 Il **25 novembre 2021** a San Marcellino i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 23027/16 R.G.N.R. e n. 194/21 R.I.M.C emessa il 17 giugno 2021 dal Tribunale del riesame di Napoli, a carico di un affiliato del *clan* SCHIAVONE indiziato di un omicidio avvenuto a Villa di Briano nell'aprile 2010. Per il delitto erano già stati condannati esponenti di spicco del sodalizio, molti dei quali divenuti collaboratori di giustizia le cui prodezze, avvalorate dai riscontri tecnici, hanno consentito di ricostruire le responsabilità dell'arrestato per aver fornito supporto logistico al commando, il movente del delitto da individuare nella sottrazione da parte della vittima dei proventi delle estorsioni destinati alla cassa comune del *clan* e, infine, il mandante dell'agguato individuato nel figlio del *capo*clan.

torio¹⁷⁶. Anche per la fazione SCHIAVONE sono emersi interessanti esiti d'indagine relativi a tentativi di infiltrazione nelle attività connesse con la gestione della *cosa pubblica*. L'**11 Dicembre 2021** gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno notificato 20 avvisi di garanzia ed eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di una commercialista sorella di un esponente di spicco del *clan* SCHIAVONE sottoposto al regime penitenziario di cui all'art. 41 bis O.P. e altre 19 persone. Le indagini hanno fatto luce sugli affidamenti dei servizi assistenziali alle cooperative sociali che in diversi comuni del casertano e napoletano gestirebbero il cosiddetto "terzo settore" quasi in regime di monopolio. Per la costituzione delle cooperative ed il loro mantenimento sarebbero stati percepiti fondi pubblici poi transitati nelle casse del *clan* dei CASALESI grazie all'intermediazione della professionista indagata e di alcuni dipendenti fidati anche loro sottoposti a investigazione.

Il **18 novembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo¹⁷⁷ dei beni riconducibili a un soggetto vicino agli SCHIAVONE che nel 2015 aveva costituito, finanziato e gestito una propria organizzazione criminale dedita al contrabbando di T.L.E. nelle province di Napoli e Caserta con proiezioni internazionali anche in Polonia.

La *fazione* BIDOINETTI¹⁷⁸ pur indebolita dall'azione di contrasto conserva il proprio potere criminale anche grazie allo storico legame con le famiglie MALLARDO di Giugliano in Campania e LICCIARDI della Masseria Cardone in una coalizione che convenzionalmente viene indicata come "*gruppo misto*".

176 Il **7 luglio 2021** la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 14887/2021 RGNR - 15420/2021 RG GIP -190/2021 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 17 giugno 2021, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsioni e detenzione illegale di armi. Nel corso delle indagini è emerso che i destinatari del provvedimento cautelare a seguito della loro scarcerazione stavano attuando una serie di iniziative per la riorganizzazione dei gruppi criminali di appartenenza gravitanti nell'orbita degli SCHIAVONE. Il **7 settembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.4390/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di 5 elementi del *clan* SCHIAVONE, perché componenti di un gruppo criminale dedito in via continuativa al riciclaggio di banconote provento di pregressi "assalti" con l'impiego di esplosivo in danno di casse continue ATM installate presso istituti di credito.

177 Disposto nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 558/2018 RG.MP emesso il 8 novembre 2021 dal Tribunale di Napoli.

178 Significativi al riguardo i fatti che hanno riguardato taluni immobili in passato nella disponibilità del *boss* detenuto, *reggente* della *fazione* casalese dei BIDOINETTI. Nonostante l'intervenuta confisca e l'assegnazione all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata erano stati occupati abusivamente dagli stessi familiari del *boss* (e da stranieri di nazionalità ghanese e nigeriana) ma nel mese di novembre 2021 è intervenuto lo sgombero con la formale consegna al comune di Casal di Principe.



Per quanto attiene più direttamente alla gestione delle tradizionali attività criminali¹⁷⁹ si osserva come la mutata prospettiva del cartello abbia consentito lo sviluppo di nuovi piccoli gruppi criminali dediti per lo più a condotte estorsive ed al traffico di sostanze stupefacenti. La vendita della droga nelle piazze di spaccio localizzate per la maggior parte nel territorio dell'agro-aversano e quello marcianisano rappresenta per questi gruppi minori una delle maggiori risorse economiche. In tale ambito vengono pertanto favoriti strumentali rapporti di cooperazione, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento¹⁸⁰ dalla criminalità napoletana e dalla *'ndrangheta* calabrese.

Un'importante operazione antidroga è stata conclusa il **23 dicembre 2021** dai Carabinieri che in collaborazione con la Polizia tunisina hanno eseguito un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti¹⁸¹ a carico un pregiudicato considerato un *broker* del mercato della droga, promotore di un gruppo criminale incaricato di importare stupefacenti dall'estero verso l'Italia in particolare dalla Turchia fino alla provincia di Napoli passando per la Grecia. Ricercato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e riciclaggio e inserito nell'elenco dei latitanti del Ministero dell'Interno il narcotrafficante è stato rintracciato in Tunisia attraverso un'attività di *"web patrolling"*.

Resta alto l'interesse dei *clan* casertani per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *online* come confermato dall'operazione *"Nautilus"*¹⁸² eseguita l'**11 gennaio 2022** dai

179 Si citano alcune operazioni dalle quali sono emerse le più tradizionali forme di pressione criminale sul territorio: il **7 luglio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 14887/2021 RGNR - 15420/2021 RG GIP - 190/2021 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 17 giugno 2021, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro aggravati dal metodo mafioso. L'indagine che ha documentato come, dopo la loro scarcerazione, due esponenti storici del *cartello dei Casalesi* avessero attuato una serie di iniziative volte a riorganizzare i clan di appartenenza tra loro alleati; il **21 luglio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 5329/21 RGNR- 14048/21 RGIP - 217/21 OCC emessa il **13 luglio 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di n. 8 soggetti indagati, a vario titolo, di concorso in tentato omicidio, ricettazione, porto e detenzione di armi da fuoco, anche alterate, e di oggetti atti ad offendere, spari con armi lungo la pubblica via, tentata estorsione e furto, con l'aggravante del metodo mafioso; il **9 agosto 2021**, i Carabinieri, hanno eseguito l'OCC n. 18432/21 RGNR - 19172/21 RGIP - 248/21 OCC emessa il **5 agosto 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di un soggetto indagato per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, posta in essere ai danni del titolare di una sala giochi di Casal di Principe; il **31 Agosto 2021** la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCC n. 2591/19 RGNR - 1555/20 RGIP - 266/21 OCC, emessa il **25 agosto 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di n. 5 soggetti gravemente indiziati, in concorso tra loro, dei reati di usura, estorsione e violenza privata, tutti aggravati dall'utilizzo del c.d. "metodo mafioso", avendo agito per conto del *clan* camorristico MAS-SARO-DI PAOLO, attivo nei Comuni di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico e zone limitrofe.

180 Il **6 ottobre 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 21 soggetti, di cui 9 in carcere, 6 agli arresti domiciliari e altri 6 sottoposti all'obbligo di firma, destinatari di un provvedimento cautelare emesso nell'ambito del p.p. 20492/18 RGNR del GIP presso il Tribunale di Napoli. Il provvedimento, mira a ricostruire un'articolata attività di spaccio di sostanze stupefacenti, in diversi comuni del casertano (Maddaloni, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico, Montesarchio e Arpaia). L'indagine ha anche individuato la zona di approvvigionamento a Cavanaugh, dove sono stati eseguiti 8 arresti in flagranza di reato e 14 denunce in stato di libertà e accertati oltre 600 episodi di cessione di sostanza stupefacente di vario tipo.

181 N. 222/2014SIEP - 424/2021CUM emesso il 16 aprile 2021 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, per la pena complessiva di 25 anni e 10 giorni di reclusione.

182 OCC n. 1021/18 RGNR - 4091/21 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno su richiesta della locale D.D.A., a carico di 33 soggetti indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti in materia di giochi e scommesse illegali, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche, autoriciclaggio, con l'aggravante per taluni di questi reati di aver commesso il fatto al fine di agevolare il clan dei CASALESI.

Carabinieri nelle province di Salerno, Ascoli Piceno, Agrigento, Avellino, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Latina, Lecce, L'Aquila, Messina, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma, Varese e in diversi stati esteri (Panama, Romania e Malta). L'inchiesta ha fatto luce su un gruppo criminale che operando come una multinazionale dei giochi e delle scommesse *online* gestiva ingenti flussi di denaro tra l'Italia e l'estero. A capo dell'organizzazione alla quale partecipavano soggetti legati ad organizzazioni mafiose calabresi, siciliane e pugliesi vi era un soggetto vicino al *clan* dei CASALESI¹⁸³. Ciò attraverso una piattaforma di gestione ed amministrazione telematica ideata nei primi anni 2000 e nel tempo incrementata per quanto riguarda potenzialità e diffusione utilizzando le ragguardevoli competenze nel settore tecnico-informatico di uno dei sodali. Il sistema permetteva in pratica di "giocare" il denaro da riciclare che veniva così "ripulito" dal banco. Il profitto del *clan* era quindi esponenzialmente incrementato sia per le attività di riciclaggio, sia per gli ingenti profitti derivanti dagli ingaggi connessi alle prestazioni fornite da ciascun componente della piramide del gioco ma anche indirettamente per le attività usuraie connesse al fenomeno della ludopatia. Come si legge nel comunicato stampa divulgato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno *"gli introiti stimati dall'asset criminoso nel suo complesso sono stati quantificati - nell'arco temporale di circa due anni delle attività investigative - in oltre 5 miliardi di euro. Qualora i giochi fossero stati svolti in forma lecita, le entrate per l'erario sarebbero state di circa 500 milioni di euro"*. Interessante la figura del principale indagato che già negli anni '90 quando era appena maggiorenne si era reso protagonista in posizione di *leadership* di attività criminali di elevatissimo allarme sociale condotte in concorso con altrettanto pericolosi esponenti della *'ndrangheta* calabrese e per le quali ha riportato numerose condanne. Successivamente celandosi dietro prestanome ed immagini societarie è diventato imprenditore nei settori del commercio di caffè torrefatto e della installazione e gestione di apparecchi automatici del tipo *slot-machines* presso bar, esercizi pubblici ed altri luoghi di ritrovo. Infine stabilitosi nel Salernitano avviava anche qui una strategia di infiltrazione nel tessuto economico della zona.

Per quanto concerne il territorio di Marcianise e Maddaloni gli attuali assetti criminali vedono sopita la storica contrapposizione tra le due opposte fazioni dei BELFORTE¹⁸⁴ alias *"Mazzaca-*

183 La contestazione dell'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p. è motivata dall'agevolazione che il gruppo criminale ha fornito al *clan* dei CASALESI.

184 Il **13 settembre 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione a 3 decreti di confisca (decreto n. 47/2018 R.G. Mis. Prev. - Reg. Decr. n. 63/21; decreto n. 44/2018 R.G. Mis. Prev. - Reg. Decr. n. 64/21 R.G. Cons. 24/2021, decreto n. 45/2018 R.G. Mis. Prev. - Reg. Decr. n. 65/21 R.G. Cons. 25/2021) emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di 3 fratelli imprenditori del settore delle *slot machine*, contigui alla consoteria criminale del *clan* BELFORTE -fazione Maddaloni, attiva nell'area di Marcianise e paesi limitrofi. La misura della confisca colpisce il patrimonio illecitamente accumulato dalla famiglia, già in passato oggetto di analoga misura di prevenzione, i cui membri, attraverso l'interposizione fittizia di prestanome, erano riusciti con modalità estorsive a riconquistare la gran parte del mercato degli apparecchi da gioco nel comune di Maddaloni e nelle zone circostanti. Per tali condotte nel maggio 2018 i fratelli furono colpiti da misura cautelare in carcere, in quanto ritenuti responsabili dei delitti di illecita concorrenza con minaccia e violenza, estorsione, intestazione fittizia di beni, tutti aggravati dalla metodologia mafiosa. I provvedimenti ablativi eseguiti hanno interessato autoveicoli, ditte individuali comprensive di beni strumentali, tra i quali 127 apparecchi da gioco già installati presso numerosi esercizi commerciali sul territorio del Comune di Maddaloni e vicini, per un valore complessivo di 300.000 euro.



ne” di estrazione cutoliana e del gruppo PICCOLO (“*Quaquaroni*”) collegati invece alla Nuova Famiglia.

Sotto il controllo dei gruppi maddalonesi rientrano anche i comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò. Il **23 febbraio 2022** la DIA, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un decreto¹⁸⁵ di sequestro beni e di sottoposizione all’amministrazione giudiziaria di aziende emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della DIA e del Questore di Caserta con la collaborazione della Guardia di finanza a carico nei confronti di due fratelli imprenditori operanti nei settori del cemento e della ristorazione nel casertano. La contiguità dei destinatari della misura ablativa all’organizzazione camorristica denominata *clan* BELFORTE era emersa nell’ambito di una inchiesta giudiziaria definita processualmente per uno dei due con sentenza di condanna divenuta irrevocabile nel 2018. In particolare anche grazie alle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia l’indagine aveva documentato una strutturata modalità di riscossione del “pizzo” mediante sovrapproduzione degli importi dovuti alle società riconducibili agli indagati. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro comprendenti società e immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno, L’Aquila e Parma, nonché numerosi rapporti finanziari e beni mobili registrati.

Nell’area operano peraltro anche gli esponenti del *clan* MASSARO che seppure indebolito dalla detenzione e dalla collaborazione dei suoi capi storici resta attivo in particolare nel mercato degli stupefacenti¹⁸⁶.

Nell’agro Caleno i *clan* PAPA e LIGATO nonostante la pressante azione di contrasto giudiziario svolgono ancora un penetrante controllo del territorio giungendo ad influenzare alcune aree limitrofe del basso Lazio con ramificazioni anche in altre regioni italiane. Il gruppo è attivo prevalentemente nel settore delle estorsioni soprattutto in danno di imprenditori ed operatori economici locali ma opera anche nel traffico di armi e stupefacenti e nel riciclaggio attraverso attività economiche apparentemente lecite tra le quali supermercati, imprese edili e ricettive. Il territorio di Sessa Aurunca e Mondragone è controllato dal sodalizio GAGLIARDI-FRANGNOLI-PAGLIUCA eredi della famiglia LA TORRE e legati ai BIDOINETTI. Il gruppo ha subito numerosi colpi a seguito di recenti operazioni di polizia che ne hanno ulteriormente indebolito gli assetti.

Nella zona di Castel Volturno si conferma la presenza di gruppi di migranti in condizione di

185 Decreto n. 71/2017 RGMP - 05/2022 Reg. Decr. Seq. emesso il 28 gennaio 2022 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

186 Il **31 agosto** 2021, in esecuzione dell’OCC n. 2591/19 RGNR - 1555/20 RGIP - 266/21 OCC emessa il 25 agosto 2021 dal GIP del Tribunale di Napoli, i Carabinieri hanno arrestato 5 soggetti, responsabili dei reati di cui agli art. 610, 629 e 644 c.p., tutti aggravati ex art. 416-bis.1 c.p.. Le indagini hanno consentito di accertare che gli indagati, sfruttando la forza d’intimidazione e di assoggettamento delle vittime derivante dalla loro riconosciuta contiguità al locale *clan* camorristico “MASSARO-DIPAOLÒ”, hanno posto in essere condotte usuraie ed estorsive nei confronti di due imprenditori. In particolare, è stato accertato che i destinatari dell’ordinanza di custodia cautelare avevano concesso prestiti a tassi usurari per circa 100.000 Euro ad un imprenditore di Santa Maria a Vico (CE), costringendolo poi con minaccia a cedere due locali commerciali del valore di mercato di oltre 300.000 Euro. Sfruttando la medesima influenza criminale gli indagati hanno altresì costretto, con atti violenti e intimidatori, un imprenditore dell’area nolana a restituire loro un prestito ricevuto.

clandestinità provenienti specialmente dall’Africa Occidentale che nel semestre in esame hanno fatto registrare un aumento di episodi violenti e una certa effervescenza criminale.

Provincia di Avellino

Storicamente nell’avellinese le presenze criminali si sono concentrate in specifiche e delimitate zone della provincia con una conformazione a macchia di leopardo che interessa particolarmente la città di Avellino, l’area confinante con il Nolano in particolare il Vallo di Lauro e la Valle Caudina a cavallo tra le province di Avellino e Benevento.

Ad Avellino città e nei comuni confinanti il *clan* GENOVESE¹⁸⁷ anche detto “del Partenio” nel tempo a causa di decessi e detenzioni dei vertici storici ha visto mutare la propria fisionomia fino alla costituzione del nuovo gruppo denominato *Nuovo Clan del Partenio o Clan del Partenio 2.0*, peraltro anche questo disarticolato dalle indagini del 2019 (operazione “Partenio 2.0”) e del 2020 (operazione “Aste ok”). Nell’ambito del procedimento penale relativo a quest’ultima inchiesta il **14 settembre 2021** il Tribunale di Napoli ha disposto il rinvio a giudizio degli indagati ritenendoli responsabili tra l’altro di associazione di tipo mafioso, turbativa d’asta ed estorsione. È stato invece derubricato il reato di scambio elettorale politico-mafioso.

Nell’area permangono gruppi criminali minori tra loro in contrasto per il controllo delle attività illecite soprattutto delle piazze di spaccio¹⁸⁸.

Nel Vallo di Lauro è storica la contrapposizione tra i sodalizi dei CAVA e dei GRAZIANO¹⁸⁹ per il controllo del territorio e dei traffici illeciti.

Per quanto riguarda la Valle Caudina la zona è storicamente egemonizzata anche nel versante ricadente nella provincia di Benevento dal *clan* PAGNOZZI il quale però nel tempo ha spostato interessi principali e vertici nella città di Roma fino a essere considerato dalla magistratura capitolina a tutti gli effetti un *clan* stanziale nella Capitale grazie anche alle alleanze pregresse con potenti sodalizi campani in particolare i SENESE articolazione romana del clan MOCCIA e i CASALESI.

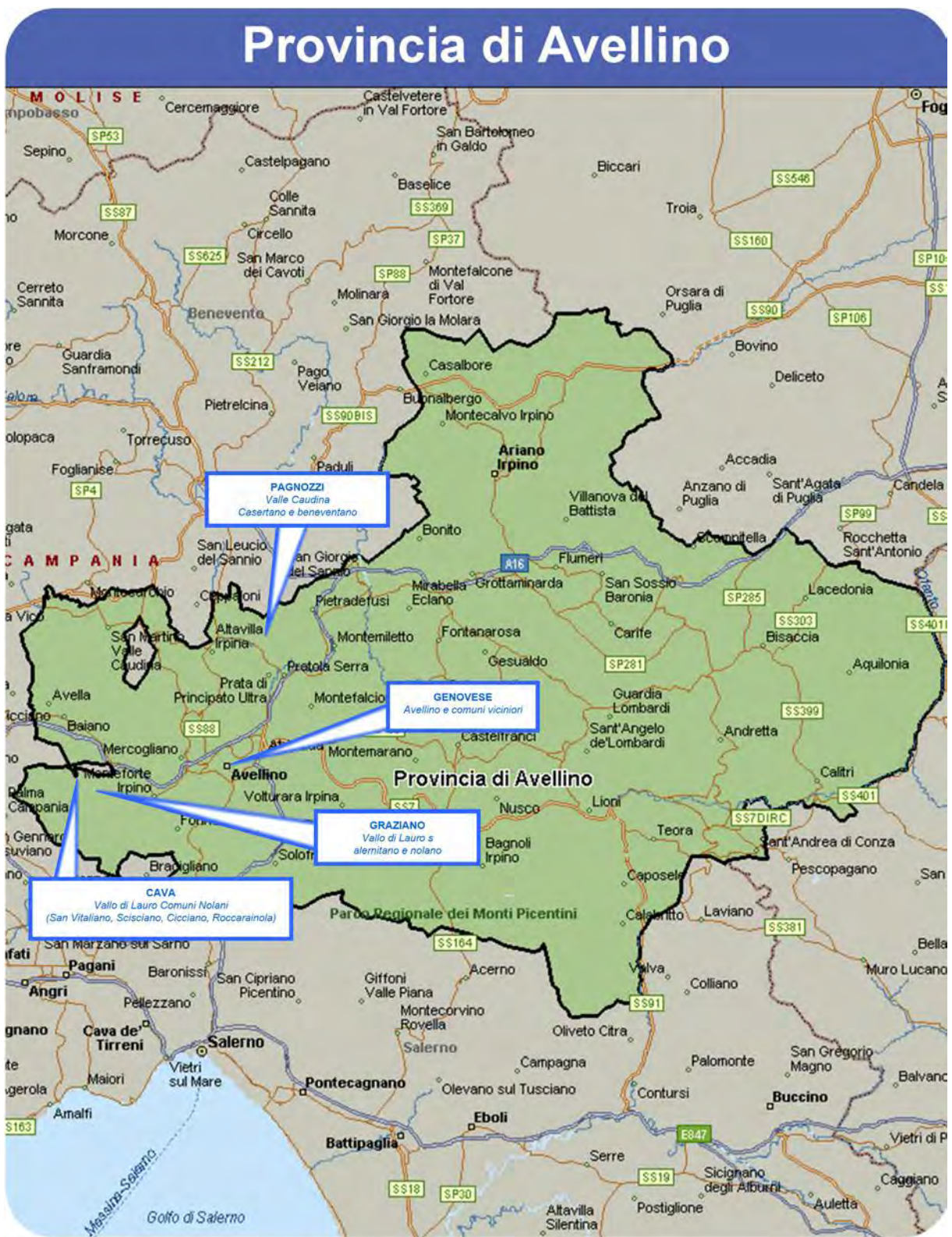
Perdura la gestione commissariale nel Comune di Pratola Serra sciolto per infiltrazione mafiosa il 22 ottobre 2020 per la quale è stata richiesta una proroga con scadenza prevista per l’aprile 2022. Il provvedimento aveva tenuto conto degli esiti di attività investigative mirate che avrebbero confermato una pericolosa permeabilità a condizionamenti della criminalità organizzata nella gestione della cosa pubblica, compromettendo il buon andamento dell’azione amministrativa. Nel dettaglio gli accertamenti esperiti avrebbero rilevato l’esistenza di

187 A capo del quale erano i due ergastolani uno dei quali deceduto il **12 luglio 2021**. Si precisa che i due esponenti apicali del *clan* erano cugini e non fratelli, come impropriamente indicato nella Relazione semestrale relativa al I Semestre 2021.

188 Si richiama al riguardo il provvedimento eseguito il 17 febbraio 2021 dalla Squadra Mobile di Avellino per un tentato omicidio maturato in tale contesto.

189 Un esponente di spicco del *clan* è stato arrestato il **30 ottobre 2021** in esecuzione dell’Ordine di Esecuzione per la Carcerazione n. SIEP 2096/2021 emesso in pari data dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Napoli, dovendo scontare la pena di 10 anni. Lo stesso, anche a seguito delle ricerche intraprese dalla Squadra Mobile di Avellino, si è presentato spontaneamente presso la Casa Circondariale di Rebibbia.





una complessa rete di amicizie, frequentazioni e cointeressenze tra amministratori comunali, dipendenti dell'ente e soggetti appartenenti o contigui ai *clan* camorristici.

Un grave atto intimidatorio è stato invece rivolto il **20 settembre 2021** al primo cittadino di Monteforte Irpino al quale è stata recapitata una lettera anonima contenente un proiettile e una missiva con minacce dirette a lui e alla sua famiglia.

Provincia di Benevento.

Sul territorio della provincia di Benevento sono censiti i *clan* SPARANDEO, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO, cui sono collegati alcuni gruppi criminali minori specializzati negli specifici "settori" criminali.

Nella città di Benevento e nei comuni limitrofi è attivo il sodalizio criminale degli SPARANDEO essenzialmente composto da un nucleo familiare che controlla il *racket* dell'usura e delle estorsioni spesso mascherato dall'attività di fornitura di beni e/o servizi imposta con la forza intimidatoria, nonché il traffico di stupefacenti per lo più attraverso gruppi minori.

Nell'area della Valle Caudina ricadente nella provincia di Benevento come già evidenziato per la provincia di Avellino opera il *clan* PAGNOZZI di San Martino Valle Caudina che ha quale referente locale il gruppo IADANZA-PANELLA attivo sul versante del Monte Taburno nei comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia. Anche in quest'area le principali condotte illecite riguardano il traffico degli stupefacenti, le estorsioni e il controllo degli appalti pubblici, nonché il riciclaggio come documentato da una operazione della Guardia di finanza di Benevento del 30 luglio 2020.

L'influenza del *clan* PAGNOZZI si estende anche nell'area telesina dove si avvale del gruppo SATURNINO-BISESTO operante nell'area di Sant'Agata dei Goti. Anche in questa zona è stata avvertita l'influenza del *clan* MOCCIA di Afragola con il quale il *clan* PAGNOZZI è federato a Roma dove i vertici del *clan* si erano trasferiti in pianta stabile prima dei loro arresti.

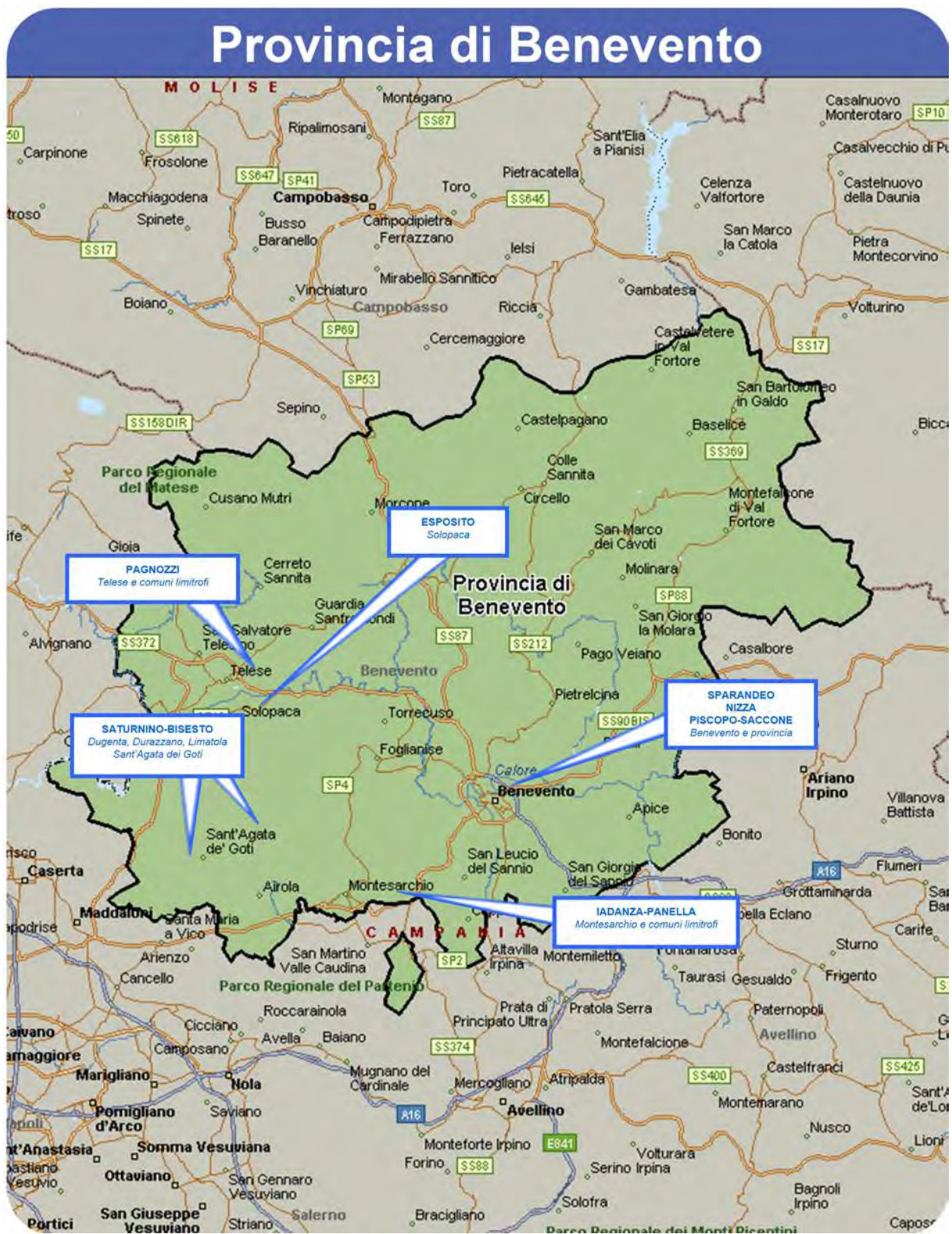
Per quanto attiene a forme di infiltrazione della pubblica amministrazione, tentativi di pilotare l'organizzazione amministrativa gli appalti pubblici sarebbero emersi anche nel comune di Sant'Agata dei Goti¹⁹⁰. Un'indagine conclusa dai Carabinieri il **24 novembre 2021** ha riguardato condotte corruttive finalizzate a pilotare procedure di appalto indette o gestite dalle province di Benevento e Caserta e dal Comune di Buonalbergo¹⁹¹. Infine il **9 dicembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare¹⁹² a carico di alcuni imprenditori e incaricati di pubblico servizio coinvolti in un'indagine su un bando di gara per lavori pubbli-

190 OCC n. 3096/18 RGNR - 289/19 RGIP emessa il **24 settembre 2021** dal GIP del Tribunale di Benevento per concussione, turbata libertà degli incanti e rivelazione e utilizzazione di segreto di ufficio.

191 OCC n. 1354/19 RGNR - 162/21 RGIP emessa l'**11 novembre 2021** dal GIP del Tribunale di Benevento, per i reati di corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti, rivelazione di segreti d'ufficio ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, tentativo di induzione indebita a dare o a promettere altre utilità, tentativo di concussione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico.

192 OCC n. 593/2020 RGNR - 3287/202, emessa il **6 dicembre 2021** dal GIP del Tribunale di Benevento per i reati di corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.





ci da eseguire sulle tratte autostradali di Puglia, Campania e Lazio indetta con una procedura “aperta” da Autostrade per l’Italia per un valore di 75 milioni di euro. I finanziari hanno anche eseguito un sequestro preventivo di beni di per una somma superiore a 64 mila euro considerata una rata della cifra pattuita come *mazzetta* per accedere alla *procedura aperta* indetta da Autostrade.

Provincia di Salerno.

La Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2021 presentata dalla Presidente della Corte di Appello di Salerno, Iside RUSSO, il 22 gennaio 2022 pone in primo piano l’interesse delle organizzazioni criminali verso “*le prospettive di espansione legate all’emergenza sanitaria, cercando di consolidare la loro presenza sul territorio mediante l’elargizione di prestiti di denaro a titolari di attività commerciali in difficoltà, allo scopo di “fagocitare” le imprese, facendone uno strumento per il riciclaggio ed il reimpiego di capitali illeciti*”¹⁹³. Alcune specifiche riflessioni che richiamano i passaggi più significativi della relazione del Procuratore di Salerno, Giuseppe Borrelli, hanno riguardato la difficoltà di pervenire ad un’organica interpretazione dei fenomeni di criminalità organizzata e al necessario inquadramento dei singoli episodi delittuosi, specie dei c.d. reati-spia, che non possono essere valutati quali *forme delinquenziali puntiformi* ma devono essere più ampiamente contestualizzati. Si corre infatti il rischio in caso inverso “*di determinare, ..., una difficoltà davvero consistente nella ricostruzione degli elementi costitutivi della fattispecie di cui all’art. 416 bis c.p., che, come è noto, presuppone la dimostrazione del processo di concretizzazione del cd. assoggettamento omertoso, che ne costituisce l’essenza*”. Ciò è vieppiù concreto in una realtà come quella salernitana in cui lo scenario criminale è fortemente condizionato dalle eterogenee connotazioni economico-sociali nei diversi ambiti geografici quali la città di Salerno, l’Agro Nocerino-Sarnese, la Valle dell’Irno, la Costiera Amalfitana, la Piana del Sele, il Cilento ed infine il Vallo di Diano.

Difficoltà incrementata dai processi evolutivi del fenomeno mafioso verso forme più subdole di penetrazione del tessuto economico-imprenditoriale¹⁹⁴ che “*prescindono completamente dall’uso della violenza e della minaccia*” e sono fondate “*sulla capacità di condizionamento della pubblica amministrazione e della classe politica, sulla cui selezione le vecchie reti di potere camorristico restano in condizioni di incidere significativamente*”. In tal senso “*uno dei settori maggiormente esposti alle infiltrazioni criminali è quello degli appalti, ambito nel quale, di frequente, si saldano condotte illecite di soggetti mafiosi, amministratori e dipendenti degli Enti che bandiscono le gare*”¹⁹⁵.

193 Stralcio della Relazione.

194 Il **6 ottobre 2021** la Guardia di Finanza ha eseguito il decreto di sequestro n. 9/2021 Racc. Decr. - 2/2021 RG MP emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP a carico di un imprenditore pregiudicato, condannato con sentenza irrevocabile per tentato omicidio, ritenuto vicino agli ambienti di criminalità organizzata. I beni sequestrati, per un valore di 7 milioni di euro, consistono in quote societarie di 17 imprese operative in svariati settori, sportivo, immobiliare, costruzioni, bitume ecc., alcune delle quali aggiudicatarie di commesse pubbliche.

195 L’**11 ottobre 2021** la Polizia di Stato nell’ambito del procedimento penale n. 9792/19 RGNR - 6813/20 RG GIP della Procura della Repubblica di Salerno ha eseguito misure cautelari a carico di 10 dei 29 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di turbata libertà degli incanti, induzione indebita, associazione per delinquere e, in un caso, di corruzione elettorale all’esito delle indagini svolte.





Il Procuratore della Repubblica di Salerno, Giuseppe Borrelli, ha posto poi l'accento¹⁹⁶ su alcune criticità nell'attività di contrasto per aree molto sensibili quali il Cilento "...- territorio di reinvestimento di profitti da parte di organizzazioni mafiose di varia natura - derivante dalla inesistenza di informazioni provenienti quel territorio sul quale, inoltre, la distanza chilometrica dalla città di Salerno, rende complesso, se non addirittura impossibile, delegare investigazioni, specie con attività tecniche". Infatti "la distribuzione delle forze di polizia giudiziaria sul territorio risulta completamente irrazionale. Basti pensare, in proposito, che l'ultimo commissariato di Polizia di Stato è localizzato in Battipaglia ed il successivo a Sapri, ovvero ad una distanza di circa 130 km".

Nella provincia è confermata la presenza di una pluralità di sodalizi ciascuno con un proprio ambito territoriale di influenza e con un largo grado di autonomia sia nelle attività criminali sia nelle alleanze criminali con i *clan* napoletani e casertani.

Nella città di Salerno continuano le attività di contrasto a carico del *clan* D'AGOSTINO. In particolare la DIA il **4 novembre 2021** ha eseguito una misura cautelare personale¹⁹⁷ nei confronti di alcuni imprenditori e professionisti che concedevano prestiti di denaro a persone in stato di bisogno dalle quali pretendevano con atti di intimidazione la restituzione di somme ingiustificate da tassi d'interesse in alcuni casi oscillanti tra il 300 ed il 514 % annuo. Ad alcuni degli indagati è stata contestata l'aggravante del metodo mafioso avendo agito "avvalendosi dalla forza d'intimidazione e dalla condizione di assoggettamento e di omertà delle vittime, derivante dalla storica contiguità" del principale indagato "al clan camorristico D'AGOSTINO, operante in Salerno" (comprovata da una condanna per associazione mafiosa divenuta definitiva il 4 marzo 1991). Con il provvedimento di fissazione dell'udienza preliminare¹⁹⁸ programmata per il mese di febbraio 2022 ai principali indagati sono stati aggiunti altri soggetti le cui responsabilità sono emerse da successive indagini sul rilevante circuito finanziario illegale.

Numerosi arresti e sequestri sono stati poi eseguiti nel capoluogo a carico degli elementi di gruppi criminali minori che gestiscono prevalentemente il mercato degli stupefacenti e risultano composti in qualche caso da pregiudicati scarcerati dopo lunghi periodi di detenzione ma soprattutto da giovani leve in ascesa. In particolare nell'ambito dell'operazione "Porta a porta" il **14 settembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva¹⁹⁹ a carico degli elementi di un sodalizio criminale autodenominatosi "I GUAGLIONI DI VIA IRNO" dedito al traffico di eroina, cocaina e crack mediante un sistema di "centralinisti" con utenze fittizie dalle quali erano fissati gli appuntamenti per la cessione di stupefacenti.

Il porto commerciale "Manfredi" di Salerno sembra aver assunto un rilievo sempre più centrale nei traffici illegali internazionali in quanto "nodo finale" dei trasporti intercontinentali di sos-

196 Come indicato nella già citata Relazione della Presidente della Corte di Appello di Salerno presentata il 22 gennaio 2022 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

197 OCCC n. 3929/21 RG NR - 5861/21 RG GIP emessa il 5 ottobre 2021 dal GIP presso il Tribunale di Salerno a carico di 5 soggetti ritenuti, a diverso titolo, responsabili dei reati di concorso in violenza privata, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

198 Del 25 gennaio 2022.

199 OCC n. 9872/18 RG NR - 2625/2019 RG GIP emessa l'1 settembre 2021 dal GIP del Tribunale di Salerno.



tanze stupefacenti e TLE²⁰⁰ destinati a tutta l'Europa. Ciò ha trovato riscontro con l'operazione "Captagon" della Guardia di finanza eseguita nel maggio del 2020 nell'ambito della quale erano state sottoposte a sequestro 14 tonnellate di anfetamine destinate a vari mercati esteri. Le successive indagini hanno documentato le attività di due gruppi criminali operanti tra Toscana, Albania e Svizzera e composti da cittadini italiani e albanesi che si approvvigionavano di ingenti quantitativi di cocaina e hashish provenienti rispettivamente dal Sud America e dal Nord Africa. L'operazione si è conclusa il **3 dicembre 2021** con l'esecuzione di misure cautelari²⁰¹ a carico di un catanese titolare di una società svizzera operante nel trasporto di merci con il quale collaborava uno spedizioniere salernitano.

Nell'agro nocerino-sarnese²⁰² tradizionalmente influenzato dai *clan* della confinante area vesuviana il radicamento criminale si è rimodulato in più evolute forme d'infiltrazione del tessuto economico-commerciale specie ai fini del riciclaggio²⁰³. Negli anni si è peraltro registrata una rilevante mutazione della mappa criminale con la scissione delle diverse associazioni in gruppi minori e una conseguente maggiore influenza delle più autorevoli consorterie partenopee e avellinesi. D'altro canto i numerosi arresti e sequestri eseguiti nel semestre in esame a Scafati, comune in consistente crescita demografica, confermano come quel territorio rappresenti un importante crocevia per i traffici illeciti interprovinciali specie di stupefacenti.

Nella Piana del Sele connotata dalla presenza di importanti insediamenti produttivi nel settore agro alimentare "l'asset camorristico fuoriesce dall'aspetto violento e/o militare proprio delle organizzazioni di meno recente operatività per costituire parte integrante del tessuto socio-politico-economico, influenzandolo e determinandolo dal suo interno con una palese difficoltà di inquadramento investigativo e di ricondurlo alla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 416-bis c.p."²⁰⁴. In tale ottica finalistica nel tempo si è ridimensionata anche la storica contrapposizione tra i PECORARO-RENNA ed i DE FEO.

200 Il 28 settembre 2021 la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCC n. 5369/18 RGNR - 1158//3/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno su richiesta della D.D.A., nei confronti di 18 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le attività investigative avviate in seguito ad un sequestro di tabacchi lavorati esteri eseguito presso il porto, hanno ricostruito come gli arrestati importassero presso il porto di Salerno ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina provenienti da fornitori sudamericani

201 OCC n. 15470/20 RGNR - 17645/21 RGIP - 388/21 OCC emessa il **30 novembre 2021** dal Tribunale di Napoli nei confronti di 11 soggetti indagati per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, "operando l'organizzazione a livello transnazionale e con altri gruppi esteri, essendo il gruppo organizzato in più di uno Stato".

202 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati. A Nocera Inferiore si conferma il *clan* MARINIELLO e a Sarno il *clan* SERINO.

203 Il **7 luglio 2021**, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCC n. 5531/2017 R.G.N.R. e n. 1966/2018 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Nocera a carico dei componenti di due distinte associazioni criminali radicate nell'agro nocerino sarnese ritenuti responsabili di frode, contrabbando, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Il **22 luglio 2021**, la Guardia di Finanza di Bologna in esecuzione dell'OCC n. 10812/19 RGNR e 2582/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna nell'ambito dell'operazione denominata "Speed", ha altresì eseguito il sequestro preventivo di società e beni di lusso a carico degli indagati, ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e bancarotta fraudolenta;

204 Stralcio della Relazione della Presidente della Corte di Appello di Salerno.

Nella Valle dell'Irno²⁰⁵ il territorio di Mercato San Severino si conferma particolarmente effervescente sotto il profilo degli interessi criminali e delle azioni delittuose ad essi sottese, essendo stato per decenni interessato dalla conflittualità tra i contrapposti *clan* CAVA e GRAZIANO²⁰⁶.

A Pagani²⁰⁷ permane il sodalizio FEZZA-PETROSINO D'AURIA.

Nel Cilento ad Agropoli la famiglia di nomadi stanziali MAROTTA è dedita per lo più ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio.

A Battipaglia il *clan* PECORARO-RENNA vive un momento di particolare fervore operativo attraverso le "nuove leve" i cui compiti prioritari sono al momento quello di acquisire risorse per mantenere le famiglie degli associati in carcere e quello di proseguire negli affari illeciti in cui lo stesso clan è storicamente coinvolto cioè traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio al fine di riaffermare la propria *leadership* criminale nella zona.

Nella Costiera Amalfitana in territorio vietrese si conferma il gruppo APICELLA mentre a Cava de' Tirreni esercita la propria influenza il *clan* BISOGNO dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in particolare attraverso la propria articolazione *Zullo*. Il **1° luglio 2021** i Carabinieri hanno arrestato un pluripregiudicato²⁰⁸ già condannato per associazione camorristica in quanto appartenente al *clan* BISOGNO all'esito di un'indagine che ne aveva rilevato le condotte usuraie ed estorsive ai danno di un commerciante morto suicida dopo aver subito una sorta di "*processo di espropriazione*" da parte dell'indagato. Peraltro nella titolarità delle attività commerciali gestite dalla vittima erano infatti subentrati stretti familiari dell'arrestato i quali sono stati successivamente indagati per intestazione fittizia di beni. Nell'ambito dell'operazione sono stati altresì eseguiti sequestri finalizzati alla confisca di valori mobiliari, aziende e quote societarie nella disponibilità degli indagati.

In alcune aree quali l'agro nocerino-sarnese e la Piana del Sele connotate da un'elevata vocazione agricola si registra infine la presenza di gruppi criminali stranieri prevalentemente *rumeni, albanesi e magrebini* attivi nello sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e nei reati predatori su tutto il territorio della provincia.

205 Comprende i Comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Montoro (in provincia di Avellino), Pellezzano, Siano.

206 Nell'**ottobre 2021** il GUP presso il Tribunale di Nocera Inferiore nel procedimento penale celebrato con rito abbreviato ha condannato a 12 anni e 4 mesi di reclusione i due pregiudicati ritenuti responsabili del duplice omicidio consumato il 2 ottobre 2020, da ricondurre al mancato pagamento di una fornitura di droga.

207 Nell'ambito dell'operazione "*Delizia*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 10895/2020 RG NR emessa il 14 settembre 2021 dal GIP del Tribunale di Salerno (SA) a carico di 35 soggetti in carcere e 21 agli arresti domiciliari. Gli indagati avevano costituito un'organizzazione criminale dedita al commercio all'ingrosso e al dettaglio di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti prevalentemente cocaina, crack e hashish, in via residuale marijuana, sia nei Comuni dell'Agro nocerino - sarnese sia in numerosi altri comuni della provincia di Salerno.

208 OCC n. 11102/18/21 RG NR - 6108/19 RG GIP emesso dal GIP di Salerno il 14 giugno 2021.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

“Le mafie pugliesi pur essendo caratterizzate da molteplici e differenti organizzazioni criminali hanno ulteriormente consolidato quel comune tratto identitario legato allo sviluppo di modelli organizzativi in cui coesistono profili legati alla tradizione delle cd. mafie storiche con elaborazioni delinquenziali originali ed autoctone ispirate ad un pragmatismo-utilitaristico per il quale il “patto mafioso” è solo il mezzo e non il fine dell’agire criminale”. Queste le parole dell’ex Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione, Giovanni SALVI¹, nel delineare le peculiarità delle mafie pugliesi per le quali *“appare sempre più chiara la consapevolezza di considerare il “territorio” come una realtà caratterizzata dalla compresenza di due spazi tra loro strategicamente interdipendenti, in quanto l’uno funzionale all’altro e viceversa: la strada e il carcere. La strada è il luogo naturale di affermazione esterna della potenza mafiosa e della sua generalizzata capacità di assoggettamento violento, con la conseguente “fama criminale” che ne deriva. Il carcere è lo spazio del consolidamento interno degli assetti strutturali e organizzativi del gruppo criminale, in cui si sacramentalizza il vincolo mafioso, anche mediante la celebrazione dei riti di affiliazione”.*

Nella regione il contesto mafioso, in continua evoluzione e tradizionalmente distinto in *mafia foggiana*, *camorra barese* e *sacra corona unita*, ha saputo sviluppare una politica di consolidamento e di espansione caratterizzata da una penetrante e pervasiva capacità di controllo militare del territorio e da una spiccata vocazione relazionale finalizzata all’attuazione di un più evoluto modello di *mafia degli affari*. In questi termini si è espresso anche il Procuratore Generale presso la Corte d’ Appello di Bari, Anna Maria TOSTO, che in occasione dell’Assemblea Generale sull’Amministrazione della giustizia per l’anno 2022² ha sottolineato come nel territorio pugliese la criminalità organizzata continui a costituire *“un fattore di grave pregiudizio alla vita comune con ripercussione su ogni componente, quella sociale economica e politica”.* Non è un caso che la necessità di dare la giusta attenzione ai fenomeni complessi e radicati di criminalità organizzata di stampo mafioso pugliese abbia dato origine alla nascita il **20 luglio 2021** della *“Commissione Regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia”* il cui obiettivo è quello di contrastare l’infiltrazione criminosa nell’attività pubblica anche attraverso la collaborazione con altre amministrazioni territoriali, istituzioni, organi della magistratura, forze dell’ordine e rappresentanze della società civile.

Ponendo l’attenzione sulle dinamiche dei *gruppi* organizzati pugliesi l’Alto magistrato ha evidenziato, inoltre, un quadro in evoluzione continua e preoccupante per quanto riguarda il circondario di Foggia e di Trani (BAT). Relativamente al primo i 9 attentati dinamitardi compiuti nei soli primi giorni di gennaio del 2022 rappresentano *“la prova muscolare con la quale la quarta mafia sta tentando di rivendicare il controllo del territorio a fronte delle iniziative di contrasto*

1 Nell’Assemblea generale della Corte sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2021- Roma 21 gennaio 2022.

2 Tenutasi il 22 gennaio 2022.

*intraprese con rinnovato vigore e successo dalla polizia giudiziaria e magistratura*³. Quella foggiana è infatti una mafia molto strutturata e compatta capace di fare rete e di creare interconnessioni oltre che con le mafie storiche, campane e calabresi anche con quelle trans-adriatiche non disdegnano l'adozione di efferati programmi di espansione territoriale extraregionale⁴. A ciò si aggiunge la disponibilità di un vasto bacino di criminalità comune composto da giovani leve, il ricorso spregiudicato alla violenza e la pronta disponibilità di ingenti quantitativi di armi ed esplosivi che continuano ad essere i punti di forza su cui a fattor comune fanno leva i *clan* della provincia di Foggia. Gli stessi coniugando tradizione e modernità hanno manifestato una crescente propensione affaristica ed una capacità di interagire nella cd. zona grigia o "*borghesia mafiosa*" in cui convergono gli interessi della criminalità e di alcuni esponenti infedeli dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione. Ne sono riprova lo scioglimento del Comune di Foggia del **5 agosto 2021** e le indagini sfociate nell'operazione "*Omnia nostra*"⁵ che hanno svelato gli assetti e le strategie operative della criminalità organizzata garganica in particolare della consorterìa dei ROMITO-LOMBARDI-RICUCCI lasciando individuare in chiave evolutiva una probabile ascesa del *clan* dei MONTANARI⁶ proiettato nel novero delle organizzazioni più potenti su scala nazionale.

Al dinamismo che contraddistingue lo scenario criminale della provincia in particolare quello relativo all'Alto Tavoliere e al Gargano si contrappone il contingente momento di difficoltà del fenomeno mafioso in Capitanata dove i risultati della pressante attività investigativa e delle relative risultanze processuali hanno conseguentemente indebolito gli organici delle tre *batterie* in cui si articola la *società foggiana*⁷. Non è escluso, tuttavia, che tale stato possa facilitare un processo di aggregazione che troverebbe nella creazione di un organismo comune di vertice anche di tipo collegiale il suo massimo compimento. E' noto infatti come le formazioni mafiose operanti nel territorio di Foggia e provincia riproducendo i canoni d'impostazione strutturale della *'ndrangheta* siano capaci di stabilire interconnessioni al loro interno attraverso l'adozione di modelli tendenzialmente federali cogliendo e sfruttando le nuove ed innovative sfide della globalizzazione. La gestione di dinamiche e affari sempre più vasti, diversificati e complessi ha portato infatti la criminalità organizzata foggiana ad orientarsi sempre più verso un sche-

3 Proprio a seguito di tali fatti delittuosi il **17 gennaio 2022** presso la Prefettura di Foggia si è tenuto il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduto dal Ministro Luciana LAMORGESE al quale hanno partecipato il Capo della Polizia - Direttore generale della Pubblica Sicurezza, i Comandanti Generali dei carabinieri e della Guardia di finanza e i vertici della locale Procura della Repubblica e della Direzione distrettuale antimafia di Bari.

4 Verso regioni come l'Emilia Romagna, il Lazio, l'Abruzzo e il Molise dove si registrano, tra l'altro, presenze di fiancheggiatori ed esponenti che hanno eletto quei territori per espiare pene alternative e misure restrittive.

5 Per la specifica trattazione vedasi il paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

6 Fondato sulle *famiglie* storiche dei LI BERGOLIS, MIUCCI, PACILLI e LOMBARDI (intesi "*Lombardone*"). Negli ultimi anni la sua crescita ha trovato riscontro nella centralità acquisita nel traffico di stupefacenti non solo in provincia ma anche fuori dai confini provinciali, regionali e nazionali.

7 Tali risultati potrebbero, nel tempo, minare ulteriormente la solidità ermetica delle consorterie mafiose dando inizio ad altri percorsi di collaborazione con la giustizia. Anche i nuovi equilibri in via di assestamento nelle altre aree della provincia (in particolare quelli relativi all'Alto Tavoliere e al Gargano), potrebbero fortemente influenzare o addirittura sovvertire le gerarchie a sfavore della *società foggiana*.

ma consortile che nel perseguimento degli illeciti obiettivi mette insieme le diverse articolazioni pur lasciando loro una significativa autonomia.

Per tali motivi le mafie foggiane particolarmente violente e pervasive vengono oggi definite da diverse ed autorevoli fonti istituzionali quale l'espressione più pericolosa delle mafie pugliesi. Da qui la necessità di contrastarle non solo nel modo tradizionale ma anche attraverso iniziative di antimafia sociale volte ad isolare ulteriormente le compagini criminali, privandole del consenso socio-ambientale su cui fondano la propria sopravvivenza, nonché tese a promuovere contestualmente la "cultura antimafia" nelle diverse componenti sociali specie giovanili (società civile, mondo imprenditoriale e del lavoro, nuove generazioni e pubblica amministrazione). In tale prospettiva nel semestre in esame la città di Foggia è stata al centro di iniziative⁸ ricomprese in un ampio programma di antimafia sociale con il ruolo fondamentale rivestito dall'Università di Foggia che hanno visto la loro più alta espressione nell'inaugurazione dell'Anno Accademico avvenuta il **25 ottobre 2021** a cui ha partecipato il Presidente della Repubblica. In tale contesto significativa deve ritenersi la nascita dell'Associazione antiracket ed usura annunciata il **17 gennaio 2022** in Prefettura alla presenza del Ministro dell'Interno Luciana LAMORGESE e del Commissario straordinario del Governo per le iniziative contro il racket e l'usura, Giovanna CAGLIOSTRO "quale segnale concreto dell'impegno di tutte le componenti istituzionali per promuovere la cultura della legalità e per essere sempre al fianco degli imprenditori locali sottoposti alle pressioni di criminali senza scrupoli che cercano di approfittare delle loro vulnerabilità".⁹ Altrettanto emblematico è il Protocollo d'Intesa firmato il **26 novembre 2021** dal Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Damiano GELSOMINO, e dal Presidente della Fondazione Antiusura Buon Samaritano, Giuseppe CHIAPPINELLI, per sviluppare sul territorio interventi destinati alle imprese e volti a favorire la prevenzione e l'assistenza tecnica e legale per il contrasto di reati quali l'usura e il racket. "Il protocollo prevede interventi congiunti che favoriscano la diffusione della cultura della prevenzione di fenomeni criminali quali usura, racket e rapine e percorsi di accompagnamento per le vittime per uscire dallo stato di disagio"¹⁰.

Anche riguardo alla provincia della BAT il Procuratore Generale presso la Corte d' Appello di

8 Foggia, **29 settembre 2021**: seminario presso l'Università di Foggia, promosso dall'Associazione LIBERA, sul tema "Parliamo di antimafia", presieduto dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero DE RAHO. Foggia, **6 ottobre 2021**: alcuni Magistrati della Procura della Repubblica - DDA guidati dal Procuratore Aggiunto Coordinatore DDA, hanno incontrato gli studenti dell'Università di Foggia per illustrare il modello giudiziario a contrasto del fenomeno mafioso in provincia. Foggia **12 ottobre 2021**: all'Università di Foggia, incontro sull'antimafia del Ministro della Giustizia Marta CARTABIA con gli studenti dell'ateneo. Foggia, **5 dicembre 2021**: presso il Dipartimento di studi umanistici dell'UNIFG, serie di tre incontri con gli studenti sulle tematiche dell'antimafia. Il primo d'apertura, a cura della DIA e dal titolo "La Città che vorrei"; il secondo a cura del Presidente Onorario FAI, Tano GRASSO, sul tema "Mafia e Imprenditoria"; il terzo tenuto dal Commissario Prefettizio al Comune di Foggia, Pref. Marilisa MAGNO, sul tema "Comuni sciolti per mafia". Foggia, **16 dicembre 2021**: Legambiente Puglia ha scelto l'Ateneo dauno per la presentazione dell'annuale report. Foggia, **17 gennaio 2022**: il Ministro dell'Interno, giunta a Foggia accompagnata dai vertici delle tre FF.PP. per presiedere il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha incontrato una delegazione di studenti confrontandosi in dibattito con loro.

9 Dal sito <http://www.interno.gov.it/it/notizie/lotta-alla-criminalita-ministro-lamorgese-foggia-lunedì-17-gennaio>.

10 Dal sito <https://www.fg.camcom.gov.it/siglato-protocollo-dintesa-tra-cciaa-di-foggia-e-fondazione-buon-samaritano-la-legalita-economia-e>.

Bari ha fatto cenno ad *“indicazioni allarmanti”* che hanno trovato conferma soprattutto in riferimento al territorio tranese *“in larga misura fino ad oggi ridimensionato quanto alle risorse destinate al contrasto alla criminalità. I dati statistici hanno registrato un’impennata, pari +210% rispetto all’anno precedente, delle iscrizioni per il delitto di rapina, comprese quelle in abitazione: il reato predatorio che più di ogni altro alimenta nel cittadino la percezione della insicurezza e della vulnerabilità. E poi i fatti di sangue. A fronte dell’andamento decrescente nel nostro distretto delle iscrizioni per il delitto omicidio volontario consumato, 32 complessive, 22 si sono registrate nel circondario di Trani (dove, pertanto, la tendenza è in senso crescente, con un incremento medio nel triennio pari al 23% e, nell’ultimo anno, al 44%). Il territorio della BAT, d’altra parte, esprime anche organizzazioni criminali autoctone che “operano autonomamente all’interno di un tessuto economico estremamente attivo - fatto di piccola impresa, industria, grandi attività commerciali e agricoltura: il che da un canto la rende un potenziale appetibile per le mafie, dall’altro genera un montante criminale, in tema di reati fallimentari, tributari e societari, assolutamente preoccupante”.* La fotografia dello scenario criminale della provincia è stata scattata anche dal Procuratore di Trani, Renato NITTI, che a margine di un incontro sulla legalità svoltosi ad Andria ha fatto cenno al *“poliformismo criminale”* di quell’area geografica in cui le *“mafie non esercitano il dominio sul territorio, ma lo spogliano, lo depredano, aprendolo persino alle scorrerie di clan storici ed egemoni in altre province e regioni”*. Del resto la scrupolosa lettura dei fenomeni mafiosi nella provincia ha portato il **27 luglio 2021** all’apertura dei 3 presidi di legalità - Questura ad Andria, Comando provinciale dei Carabinieri a Trani e Comando provinciale della Guardia di finanza a Barletta. Più recente invece è la sottoscrizione presso il Palazzo del Governo a Barletta del Protocollo di Legalità per il territorio della provincia di Barletta Andria Trani¹¹ con l’intento di rafforzare le misure di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti pubblici delle concessioni e delle procedure concorsuali, con particolare riguardo alle ingenti risorse che saranno trasferite agli enti locali nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel territorio della sesta provincia pugliese assume rilevanza, tra l’altro, il recentissimo scioglimento del comune di Trinitapoli decretato con DPR il 5 aprile 2022 a seguito dell’insediamento il **29 luglio 2021** della Commissione di accesso antimafia nominata dal Prefetto di Barletta Andria Trani su delega del Ministro dell’Interno al fine di svolgere accertamenti mirati ed approfonditi volti a verificare la sussistenza di eventuali forme di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare tali da determinare un’alterazione del processo di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento e l’imparzialità dell’Amministrazione Comunale, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidata. Nell’attuale momento storico di ripartenza economica del Paese favorita dalle risorse del PNRR gli obiettivi fondamentali volti a rafforzare le strategie di prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale sono stati formalizzati anche riguardo ai territori della criminalità organizzata salentina anch’essa incline a penetrare il tessuto economico e a infiltrare gli enti locali e le attività della Pubblica amministrazione. E’ lo stesso Procuratore Generale di Lec-

11 Firmato in Prefettura il 22 febbraio 2022.



ce, Antonio MARUCCIA, che in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte d'Appello di Lecce¹² evidenzia *“la commistione - già denunciata negli anni scorsi - tra pubblici amministratori di enti locali e ambienti criminali. Fenomeno riscontrato anche dalla adozione di numerosi provvedimenti amministrativi del Governo di scioglimento di amministrazioni comunali, da Ostuni a Carovigno a Squinzano per citare gli ultimi”*. Parimenti indicativo nel circondario salentino è l'aumento delle interdittive antimafia delle autorità prefettizie e delle procedure di prevenzione personale e patrimoniale antimafia.

Nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto le operazioni di polizia giudiziaria del semestre confermano l'esistenza sul territorio di organizzazioni mafiose in un panorama variegato. A tali consorterie se ne affiancano delle nuove *“finalisticamente e metodologicamente orientate al perseguimento di finalità mafiose che sfruttano, volgendole a proprio vantaggio di sodalizio neonato, proprio la notorietà ed il conseguente assoggettamento omertoso derivante dalle attività pregresse e perduranti”*. Così si esprime l'alto magistrato richiamando anche quanto emerso nella sentenza emessa il 26 gennaio 2021 nell'ambito del processo *“Città nostra”* (2016) *“con la quale è stata definitivamente accertata l'esistenza di tre consorterie distinte ed operative sul territorio della città di Taranto”*¹³.

Sempre riguardo alla città dei due mari si assiste ad una *“evoluzione dell'organizzazione criminale attualmente composta da piccole aggregazioni derivanti comunque dalla struttura del clan MODEO”*¹⁴ che ricorrono sia all'utilizzo di nuove forme di intimidazione, sia alla ramificazione delle attività in nuovi settori economici sebbene, *in primis*, continuino ad imporsi nel traffico di droga in quanto più produttivo dal punto di vista del profitto.

Nella provincia di Lecce le recenti e pesanti condanne inflitte ai sodalizi PEPE e PENZA, nonché la concomitante liberazione degli storici boss BRIGANTI, LEO e TORNESE comporteranno una necessaria fase di riorganizzazione dei gruppi criminali che perseguono un percorso evolutivo caratterizzato da una effervescente strategia operativa tendente a permeare in modo silente anche il tessuto economico. In proposito il Prefetto della provincia di Lecce, Maria Rosa TRIO, in occasione della Commissione Regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia tenutasi il **25 ottobre 2021** ha evidenziato *“una situazione di pace tra i gruppi criminali essendosi oramai inseriti nell'economia legale con particolare riferimento al settore del commercio e del turismo in cui riciclano il danaro”*.

Significativo in quel consesso anche l'intervento del Procuratore della Procura della Repubblica di Brindisi, Antonio DE DONNO, che ha confermato come nelle organizzazioni criminali del brindisino¹⁵ si possano riscontrare fondamentalmente 3 tipologie: *“una prima caratterizzata da una cultura mafiosa radicata agli anni 90 contrapposta allo Stato, una fascia intermedia consolidata in*

12 Lecce 22 gennaio 2022.

13 DI PIERRO, DIODATO e PASCALI: vedasi paragrafo dedicato alla provincia di Taranto.

14 Parole del Procuratore della Repubblica di Lecce Guglielmo CATALDI in occasione della Commissione Regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia del **25 ottobre 2021**.

15 Le due maggiori famiglie presenti nel territorio sono i mesagnesi VITALE-PASIMENI-VICENTINO e per la zona di Tutarano i ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA, oltre ulteriori sotto-clan che interessano il capoluogo brindisino con i BRANDI-MORLEO.

clan, che presidia i singoli territori con forte capacità di intimidazione, i cui reati afferiscono al settore della droga, agevolati dalle sponde albanesi e slave e dell'estorsione." Il terzo livello prosegue "è quello dei giovanissimi che non possono ancora esercitare il traffico di stupefacenti, ma commettano reati violenti (es. sparatorie) con motivazioni pretestuose per salire nella scala gerarchica ed essere accreditati nel modo della droga". Nel circondario, infatti, continua a registrarsi l'evoluzione criminale delle nuove leve che attualmente sembrerebbero utilizzare il territorio per infiltrarsi negli affari pubblici soprattutto quelli riguardanti i settori del turismo e della ristorazione.

In linea generale al pari di quelle foggiane le compagini mafiose salentine, inoltre, sembrerebbero vantare capacità relazionali con organizzazioni di diversa matrice criminale. L'indagine "Crypto"¹⁶ ad esempio ha fatto luce su "una struttura operativa ed organizzata finalizzata stabilmente alla commissione di delitti mediante l'apporto specializzato" di due diverse compagine associative, quella rosarnese della 'ndrina PESCE-BELLOCCO e quella leccese facente capo ad un elemento di spicco del gruppo PENZA¹⁷ già indagato nell'operazione "Final Blow" (2020). "Partner commerciale" dell'organizzazione mafiosa calabrese era anche un elemento della criminalità tarantina "con un lungo curriculum penale e vasta esperienza nel campo degli stupefacenti".

Non per ultime le complesse dinamiche criminali che caratterizzano la città metropolitana di Bari si riverberano inevitabilmente ed inarrestabilmente sui precari equilibri mafiosi di volta in volta raggiunti dai potenti *clan* che da sempre si contendono il predominio territoriale nel capoluogo pugliese e in quello della provincia. Il risultato è quello di un perdurante stato di fibrillazione del contesto criminale in alcuni periodi latente in altri come nel periodo in esame accentuato e con manifestazioni violente. Nel secondo semestre 2021, infatti, sono ben riscontrabili numerosi ed efferati delitti che sottendono quasi sempre a decisioni criminali adottate dai potenti vertici delle organizzazioni mafiose egemoni e che, talvolta, lasciano presagire mutamenti negli assetti criminali, nelle alleanze o più semplicemente nei taciti accordi di non belligeranza ed ingerenza. L'attenta analisi degli eventi ha confermato la brama di potere di uno dei gruppi più agguerriti del *clan* STRISCIUGLIO ovvero quello operante nel quartiere San Paolo di Bari che ha portato allo scontro armato con la componente PALERMITI della consorteria dei PARISI. Sotto il profilo evolutivo la campagna espansionistica dell'articolazione del *clan della luna* del quartiere San Paolo di Bari potrebbe indurre importanti mutamenti degli assetti criminali interni alla compagine mafiosa degli STRISCIUGLIO.

In un siffatto contesto di instabilità criminale vanno ulteriormente valorizzati due elementi di rilievo che potrebbero incidere sul panorama mafioso barese. Il primo è legato al percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso da un intraneo al *clan* CAPRIATI¹⁸ e sempre con

16 Meglio descritta nei paragrafi dedicati alle province di Lecce, Taranto e Reggio Calabria.

17 In particolare, i contatti tra un soggetto calabrese ed un luogotenente salentino avrebbero avuto l'obiettivo di aprire "un canale stabile di finanziamento di attività illecite in materia di traffico ed importazione di sostanza stupefacente dall'estero in Calabria, per la successiva commercializzazione anche in territorio leccese".

18 La caratura criminale del nuovo collaboratore di giustizia, infatti, e la posizione che ha da sempre ricoperto all'interno delle delicate ed instabili dinamiche criminali del capoluogo pugliese, lascia trasparire il connotato di estrema pericolosità ed incisività che le sue dichiarazioni potrebbero assumere nei confronti di tutte le consorterie che si contendono la gestione degli affari illeciti a Bari e provincia.



riferimento a tale consorterìa l'altro collegato alla prossima scarcerazione di un *boss* legato per vincoli di sangue ad altro esponente di rilievo ucciso nel 2018.

Lo scenario del narcotraffico in continua evoluzione è fortemente influenzato dalla vicinanza dell'Albania e dai traffici di stupefacenti provenienti dai Balcani¹⁹. Nei rapporti tra la criminalità pugliese e le consorterie albanesi appare consolidato il ruolo di punta assunto da queste ultime che tendono ad utilizzare i canali gestiti dalle *cosche* pugliesi per il trasporto delle sostanze stupefacenti anche oltre Regione verso un mercato internazionale. Importanti, al riguardo, gli esiti giudiziari dell'operazione "*Shpirti*"²⁰ realizzatisi grazie alla Squadra Investigativa Comune strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust che hanno consentito alla DIA e alle Autorità albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

b. Presenza criminale in Puglia²¹

Provincia di Bari

Città di Bari

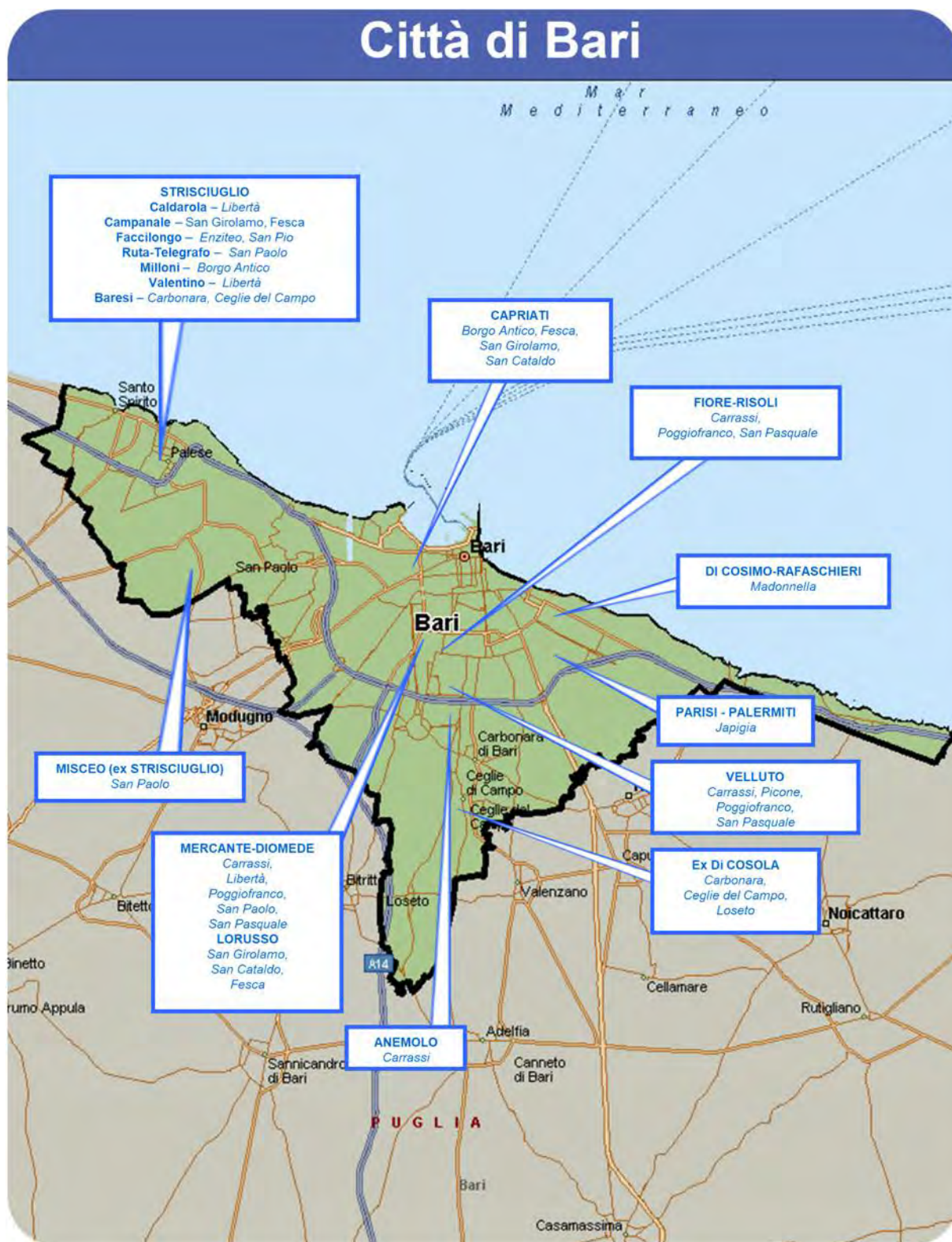
Nella città di Bari l'analisi dei dati riferiti al periodo in esame conferma l'esistenza di un panorama criminale estremamente frammentato in numerosi *clan* capaci di evolversi e di insinuarsi nei centri nevralgici del tessuto sociale produttivo compresi quelli che necessitano di particolari competenze tecniche come il gioco d'azzardo e le scommesse on-line²². La significativa conflittualità interna delle organizzazioni mafiose è stata evidenziata anche dal questore di Bari, Giuseppe BISOGNO, che ha sottolineato come l'azione di contrasto delle Forze dell'ordi-

19 La funzionalità delle coste garganiche e salentine, in particolare, si prestano allo sbarco di carichi illeciti provenienti in particolar modo dall'Albania.

20 Per la specifica trattazione si rimanda al paragrafo dedicato alla città di Bari.

21 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

22 Il **27 luglio 2021** il Tribunale di Bari nell'ambito del procedimento penale connesso all'operazione "*Gaming machine*" (gennaio 2020) condotta dalla Guardia di finanza ha emesso la sentenza di condanna n. 7890/2015 RGNR, 3872/20 RG Trib e n. 2389/21 Reg. Sent. depositata il 25 ottobre 2021. Il provvedimento ha confermato quanto proposto dall'impianto accusatorio che vedeva numerosi esponenti della locale criminalità organizzata imputati, a vario titolo, per i reati previsti di illecita concorrenza con violenza e minaccia, estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, art. 2 e 7 Legge 895/1967, art. 3 Legge 110/1975 (detenzione illegale di armi) e 416 bis 1 c.p. (aggravante mafiosa); il **22 settembre 2021**, a Bari, la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento di confisca definitiva (divenuta irrevocabile il 17 dicembre 2020) n. 1733/19 Sent. n. 11661/2015 RGPM - n. 3557/2019 RG GIP emesso dal Tribunale di Bari il 18 dicembre 2019, avente ad oggetto beni per un valore complessivo di circa 22 milioni di euro tra i quali partecipazioni societarie, disponibilità finanziarie, automezzi, imbarcazioni, accessori di lusso e immobili ubicati nelle province di Bari, Taranto, Foggia, Cagliari e Napoli. L'esecuzione del provvedimento di confisca dei beni rappresenta l'epilogo della complessa e articolata attività "*Scommessa*" (2018) che ha portato alla luce un sodalizio criminale transnazionale, con base operativa a Bari e con ramificazioni a Malta, Antille olandesi e Isole Vergini, specializzato nella raccolta e gestione abusiva di scommesse sportive sul territorio nazionale ed estero, mediante l'ausilio di società straniere e siti web irregolari.



ne e della magistratura abbia “reso ancora più fluida la situazione provocando un rilevante ricambio dei quadri direttivi dei clan criminali operanti sul territorio”, clan più o meno strutturati operanti in forma autonoma, in ragione dei rapporti di forza in difetto di una figura organizzativa di coordinamento”. In questo contesto continua ad emergere il fenomeno della cooptazione delle giovani leve anche minorenni desiderose di guadagnarsi un posto di prestigio e di dar prova delle loro capacità delinquenti.

Anche nel semestre di riferimento è risaltato per esuberanza nell’attività criminale ed effertezza nelle azioni delittuose il *clan* STRISCIUGLIO²³ che rappresenta uno dei sodalizi più attivi e temibili del panorama barese e la cui spregiudicatezza viene particolarmente incarnata dalle sue articolazioni operanti nei quartieri Enzitetto-S.Pio-Catino e San Paolo²⁴. L’assunto trova conferma nelle operazioni del **9 settembre 2021**²⁵ e del **22 ottobre 2021**²⁶ che hanno ulteriormente acclarato il controllo del territorio da parte del sodalizio nell’illecito settore degli stupefacenti ma anche in quello delle estorsioni.

La prima indagine condotta dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri ha evidenziato la crescente progressione dell’azione violenta della consorterìa peraltro già emersa dagli esiti delle indagini confluite nell’ordinanza cautelare dell’operazione “*Vortice Maestrale*” dell’aprile 2021 che ha fotografato la caratura delinquenziale degli esponenti di vertice e la loro piena consapevolezza di contribuire con la propria condotta alla realizzazione degli scopi propri dell’associazione di appartenenza. Dal punto di vista dell’analisi del fenomeno criminale sembrerebbe confermata la potenza dell’articolazione del “*clan della luna*” oltre che nei suddetti rioni Enzitetto-San Pio anche in quello di Palese, nonché la centralità della figura di un elemento che seppure detenuto riesce a comunicare direttamente con i suoi fedelissimi in libertà.

Gli sviluppi investigativi della successiva inchiesta del mese di ottobre condotta dai Carabinieri hanno “*permesso di ricostruire due distinte, seppur collegate, vicende estorsive poste in essere da un gruppo di soggetti, caratterizzati da spregiudicatezza e prevaricazione nel comportamento, riconducibili e/o contigui alla frangia del clan STRISCIUGLIO*”. E’ emerso come l’articolazione strisciugliana

23 Il *clan*, come emerge anche dalle criticità intervenute tra i *gruppi* satelliti, è continuamente fonte di fibrillazioni negli equilibri tra le *cosche* mafiose della città di Bari e continua a manifestare forti mire espansionistiche anche in provincia. Dedito al *racket* estorsivo (anche sotto forma di imposizione dei “servizi di guardiana”), alla gestione dei traffici di droga, all’usura, alla ricettazione, al riciclaggio nonché al *business* illegale delle *slot machine*, il sodalizio è presente nei quartieri Borgo Antico, Libertà, San Paolo (con la cellula di Palo del Colle), Enzitetto - San Pio - Catino, San Girolamo (comprensivo della pertinenza di Conversano - Rutigliano), Carbonara, Carbonara2 e Ceglie del Campo.

24 Il **1° ottobre 2021**, nel quartiere S. Paolo di Bari, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato gravitante nell’orbita del *clan* STRISCIUGLIO trovato in possesso di un fucile a pompa ed un kalashnikov con relative munizioni; il **3 dicembre 2021** i Carabinieri Bari San Paolo procedevano all’arresto in flagranza di reato di un pregiudicato ritenuto vicino al *clan* STRISCIUGLIO, per il reato di estorsione aggravata dall’art. 416 bis 1 c.p.

25 Il **9 settembre 2021** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 7913/2019 RGNR e n.5392/21 RG GIP emessa il 9 settembre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di tentato sequestro di persona in concorso, lesioni personali aggravate, tentato omicidio in concorso ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, il tutto con l’aggravante di cui all’art. 416 bis 1 c.p.

26 Il **22 ottobre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 110/21 RGNR e n.9020/21 RG GIP emessa il 18 ottobre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 6 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso posta in essere tra l’anno 2019 ed il mese di ottobre 2021 nei confronti di un imprenditore barese.

del rione San Paolo²⁷ agisse anche nel territorio di Modugno (BA) per il tramite di un elemento estremamente duttile e polivalente all'interno del *clan* di appartenenza e considerato negli ambienti mafiosi come un vero e proprio "play marker del crimine".

Sempre con riferimento al citato sodalizio risultano di particolare interesse le indagini esperite il **22 ottobre 2022**²⁸ che hanno consentito di documentare le mire espansionistiche del *clan della luna*²⁹ sul rione Madonnella di Bari da sempre controllato dalla *famiglia* criminale dei DI COSIMO-RAFASCHIERI³⁰ sotto l'egida del *clan* PARISI-PALERMITI. Il rilevante quadro probatorio ha inquadrato i moventi dei gravi episodi criminosi occorsi tra il 2017 e il 2018 nell'ambito della faida per il controllo del traffico e dello spaccio di droga tra i due contrapposti schieramenti mafiosi degli STRISCIUGLIO e dei PARISI-PALERMITI³¹ la cui tensione è ormai endemica nel contesto criminale barese³².

Altrettanto emblematico è l'antagonismo con il *clan* CAPRIATI³³ con il quale gli STRISCIUGLIO si contendono da molti anni l'egemonia anche nel centro storico. Le frizioni fra i due sodalizi potrebbero ulteriormente inasprirsi a causa dei mutamenti negli assetti criminali che spesso seguono ai taciti accordi di non belligeranza ed ingerenza. Sotto questo profilo, ad esempio, l'analisi dei fenomeni criminosi del semestre in esame non escluderebbe l'ipotesi che il *gruppo* MISCEO, un tempo legato al *clan della luna*, possa essere transitato nella confederazione mafio-

27 Il **3 dicembre 2022** i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un pregiudicato ritenuto vicino al *clan* STRISCIUGLIO per il reato di estorsione aggravata dall'art. 416 bis 1 c.p. Il soggetto, parente stretto di un esponente apicale del *clan*, vanta precedenti penali ex art. 416 bis c.p.

28 Il **22 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.8141/2019 RGNR emessa il 18 ottobre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 9 soggetti appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI ritenuti responsabili, a vario titolo, di una serie di reati tra cui l'omicidio aggravato dal metodo mafioso di un elemento del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI e del tentato omicidio di suo fratello (2018).

29 Precisamente delle articolazioni del *clan* operative nei quartieri San Paolo e Libertà.

30 Nel provvedimento cautelare emergono le dinamiche criminali per le quali gli STRISCIUGLIO hanno appoggiato l'ala scissionista dei RAFASCHIERI/DI COSIMO tentando, unitamente ad essa, di impossessarsi del quartiere Madonnella di Bari sottraendolo allo storico controllo criminale del *clan* PARISI-PALERMITI.

31 L'egemonia del *clan* di Japigia sul quartiere Madonnella era stata messa in discussione dalla scissione generatasi all'interno del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI causata dalla decisione di alcuni elementi di questa compagine criminale di associarsi al *clan* STRISCIUGLIO.

32 Il **29 settembre 2021** nel quartiere San Girolamo di Bari è stato consumato un agguato mortale nei confronti di un soggetto, sorvegliato speciale di P.S. pregiudicato per reati in materia di armi, ricettazione e rapina aggravata, vicino al *clan* STRISCIUGLIO. Il precedente **22 settembre 2021**, a Palo del Colle (BA), il fratello della vittima unitamente ad altro soggetto era stato arrestato perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, colpo in canna e completa di caricatore.

33 Attivo storicamente nel quartiere Borgo Antico di Bari, attraverso i propri referenti/reggenti presenta ampie ramificazioni in altre zone della città, come i quartieri San Girolamo-Fesca e San Cataldo, in una vasta porzione della provincia di Bari e in alcuni centri della BT. Gruppi satelliti del *clan* CAPRIATI sono presenti nei quartieri del litorale nord del capoluogo, come San Girolamo, Fesca e San Cataldo; il **22 marzo 2021**, in San Severo (FG), ignoti hanno esploso due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, affiliato al *clan* CAPRIATI di Bari così come emerso nell'ambito dell'operazione antimafia "Pandora" del giugno 2018; il **12 ottobre 2021**, a Bari, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di un pregiudicato, considerato intraneo al *clan* CAPRIATI, trovato in possesso di una pistola semiautomatica clandestina munita di caricatore e cartucce. Il soggetto è responsabile, unitamente ad altri sodali, dell'omicidio del boss dei ROMITO avvenuto nell'anno 2004 durante una guerra tra il *clan* CAPRIATI e quello degli STRISCIUGLIO a cui la vittima era riconducibile; il **31 dicembre 2021**, nel centro storico di Bari, un pregiudicato è stato attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da un soggetto vicino al *clan* CAPRIATI.



sa opposta costituita dagli altri *clan* baresi tra cui, in primis, i CAPRIATI³⁴ e i DIOMEDE³⁵- EX MERCANTE³⁶ a seguito della scissione con i TELEGRAFO³⁷. Alla stessa stregua sembrerebbe che il *gruppo* LARIZZI intraneo ai CAPRIATI sia fuoriuscito dal sodalizio di origine per transitare in altre consorterie criminali tra cui probabilmente proprio quella degli STRISCIUGLIO. Nel contesto di instabilità criminale sopra delineato e nell'ottica dei profili evolutivi va tenuto conto di un dato rilevante che potrebbe incidere sui futuri scenari del panorama mafioso barese. La prossima scarcerazione di un elemento di rilievo del *clan* CAPRIATI prevista nell'ottobre 2022, infatti, potrebbe riacuire la conflittualità interna alla consorteeria culminata nell'omicidio di un *boss* (2018) per il quale nel 2021 furono arrestati 3 soggetti del *gruppo* LARIZZI intranei al *clan* della vittima e desiderosi di conquistare un posto di rilievo nel sodalizio. Non è da escludere pertanto la probabile insorgenza di una *escalation* di violenza nell'intento di vendicare la morte di uno degli esponenti di maggior rilievo del *clan* di Bari Vecchia³⁸.

Nel panorama delinquenziale del capoluogo pugliese il *clan* PARISI³⁹ storica consorteeria del quartiere Japigia continua ad essere strutturato in una serie di sottogruppi autonomi che operano in sinergia nella gestione delle attività criminali sui rispettivi territori delle aree del Capoluogo o nei Paesi dell'hinterland. Tra questi il più influente è sicuramente il *gruppo* PA-

34 Il 23 luglio 2021 la Corte di Appello di Bari, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Porto" (2018) emetteva la sentenza di appello n. 2853 Reg. Sent. 2021 - 3725/2020 Reg. Gen - 17664/2014 RGNR confermando sostanzialmente quanto già emerso dalla sentenza di primo grado del 14 gennaio 2020 con la quale il GIP aveva riconosciuto la penale responsabilità in capo agli uomini del *clan* CAPRIATI evidenziandone la capacità di permeare il tessuto economico della città.

35 I DIOMEDE hanno come zone di influenza per lo più i quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale, soprattutto per quanto riguarda lo spaccio di droga.

36 Operativo non solo nella città di Bari ma anche in alcuni comuni della provincia come Altamura, Adelfia, Bitonto, Gravina in Puglia e Triggiano il *gruppo* MERCANTE, molto vicino ai CAPRIATI, risulterebbe aver perso almeno in parte la sua operatività. La recente morte del capo storico, avvenuta il 12 aprile 2021, ha lasciato un vuoto di potere difficilmente colmabile considerata l'assenza di personaggi di spicco in grado di sostituire la sua figura carismatica.

37 Sembrerebbe inoltre che il *gruppo* MONTANI abbia abbandonato l'area strisciugliana per avvicinarsi ai *clan* CAPRIATI/ DIOMEDE-EX MERCANTE a seguito della frattura tra i MISCEO e i TELEGRAFO. Il 23 settembre 2021 i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato n.34/2021 emesso il 23 settembre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di un elemento intraneo al *gruppo* TELEGRAFO.

38 Uno dei soggetti è stato di recente arrestato nell'ambito dell'operazione "Market Drugs" condotta dalla Polizia di Stato il 21 febbraio 2022 e di cui si argomenterà nella redazione della prossima Relazione Semestrale.

39 Caratterizzato da una struttura interna di tipo piramidale articolata su vari livelli, il *clan* ha sempre manifestato una particolare propensione ad affari sofisticati quali il grande riciclaggio, le scommesse *on-line* e l'acquisizione attraverso prestanome di società ed imprese apparentemente pulite. Radicato nel quartiere "Japigia" di Bari, esercita una forte influenza anche nella zona sud-est della provincia. Risulterebbe attivo anche nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco dove opererebbe in sinergia con gli alleati *gruppi* FIORE-RISOLI e VELLUTO.

LERMITI⁴⁰ che nel quartiere Carrassi opera in “comparanza” con gli ANEMOLO⁴¹. Il recente percorso di collaborazione intrapreso da un elemento di vertice di quest’ultimo gruppo, tuttavia, potrebbe costituire motivo di fibrillazioni per il riassetto degli equilibri criminali del capoluogo pugliese e per la gestione degli affari illeciti nella provincia di Bari. Nel predetto rione, tra l’altro si erano registrate mire espansionistiche⁴² del clan CAPRIATI che per il tramite di un sodale transitato dalle fila del gruppo ANEMOLO aveva tentato di sottrarre a quest’ultima compagine criminale il controllo del territorio.

Il clan PARISI-PALERMITI⁴³ è stato protagonista nel semestre di una serie di reati legati al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana, hashish ed ecstasy. Le connesse attività di contrasto condotte dalla Polizia di Stato hanno consentito di disarticolare il **15 luglio 2021**⁴⁴ un sodalizio con base logistica nel quartiere San Pasquale di Bari. La specifica indagine ha tra l’altro confermato la sinergia tra le compagini criminali che non esitano ad organizzarsi per riuscire a dare maggiore impulso alle attività illecite massimizzando i guadagni e minimizzandone i rischi anche grazie al ricorso a soggetti di sesso femminile considerati elementi in grado di ridurre i sospetti delle forze dell’ordine e quindi eventuali controlli nel momento del trasporto delle sostanze stupefacenti.

Come verrà meglio analizzato nella pubblicazione della prossima relazione Semestrale il clan PARISI è stato recentemente colpito dall’indagine “Levante”⁴⁵ del 15 febbraio 2022 condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza. Secondo l’impostazione accusatoria le ipotesi di reato contestate riguardano innanzitutto le presunte condotte illecite di soggetti organici a una pri-

40 Considerato come *alter ego* del clan in argomento è in grado di gestire direttamente il territorio difendendolo dalle mire espansionistiche di gruppi delinquenti che tentano di acquisire maggiori ambiti di azione e di potere nella medesima area facente capo ai PARIS. L’**11 agosto 2021** i Carabinieri arrestavano un pregiudicato ritenuto intraneo al sodalizio criminale riconducibile ai PALERMITI, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nei confronti dello stesso è stato consumato un agguato (2018), durante la guerra tra l’ala scissionista dei RAFASCHIERI/DI COSIMO ed i PALERMITI/MILELLA per il controllo del territorio nel quartiere Madonnella di Bari; il **26 agosto 2021**, a Bari, i Carabinieri traevano in arresto un esponente di rilievo del clan PALERMITI per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

41 Vicini ai DI COSOLA il cui declino, derivante dal pentimento del suo vertice e dalla conseguente diaspora dei sodali, lo fa al momento ritenere latente, seppur vi siano avvisaglie di possibili tentativi di ricostituzione e riaffermazione nel controllo territoriale. Tra gli effetti della polverizzazione che ha riguardato i DI COSOLA vi è anche l’accertata emigrazione di alcuni sodali in altre aree del territorio nazionale ed il successivo inizio di collaborazione con la giustizia di un elemento di vertice che nel Veneto aveva ricostituito una “cellula” dello stesso clan, avviando un lucroso traffico di marijuana e cocaina (vds. operazione “Maestrale 2017” del 16 maggio 2019).

42 Si fa riferimento all’operazione “Alta tensione” (marzo 2021).

43 Il **24 settembre 2021** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna n.4453/17 RG NR, 7870/19 RG GIP e 892/2021 Sent nei confronti di 24 pregiudicati appartenenti al clan PARISI-PALERMITI. L’**8 ottobre 2021** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna n.17516/2014 RG NR, 10573/2020 RG GIP, 959/2021 RG Sent nei confronti di 13 pregiudicati appartenenti al clan PARISI-PALERMITI.

44 Il **15 luglio 2021**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l’ordinanza di custodia cautelare n. 13794/17 RG NR - n.4228/21 RG GIP emessa il 6 luglio 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti in numero superiore a 10 persone e con disponibilità di armi.

45 Le ipotesi di reato vanno dall’associazione a delinquere aggravata dalla transnazionalità alle frodi fiscali, riciclaggio, autoriciclaggio di proventi di attività criminali, trasferimento fraudolento di valori; ma anche contrabbando di prodotti energetici, estorsioni, traffico di droga e detenzione illegale di armi. Complessivamente sono 86 gli indagati, tra i quali imprenditori, professionisti e pubblici ufficiali.



ma associazione criminale attiva nel capoluogo pugliese e in Lombardia. Le ulteriori investigazioni hanno consentito di accertare la presunta esistenza di un altro sodalizio criminale di carattere transnazionale con base operativa in provincia di Bari e attivo nell'illecita commercializzazione di oli lubrificanti in evasione delle accise dovute all'Erario. In tale secondo filone investigativo sono state ricostruite una pluralità di intestazioni fittizie di beni da parte di un esponente di spicco del *clan* PARISI di Bari in favore di terzi prestanome scervi da precedenti di polizia e penali. Dalle indagini è emerso che attraverso un sistema di aziende consorziate l'organizzazione avrebbe sviluppato un volume di affari pari a circa 170 milioni di euro. I proventi così illecitamente realizzati sarebbero stati reinvestiti anche nel narcotraffico.

Proprio in tale specifico settore dell'illecito i riscontri investigativi del semestre in esame confermano come i proventi generati dall'ingente quantitativo di droga commercializzata costituiscano ancora una delle principali fonti di arricchimento per la criminalità organizzata.

Nel traffico di sostanze stupefacenti⁴⁶ la malavita strutturata barese sfrutta sia i canali di approvvigionamento nazionali che quelli esteri dimostrando una elevata propensione alla collaborazione con organizzazioni criminali straniere soprattutto quelle albanesi le quali riescono a gestire anche in forma autonoma una fetta di mercato criminale senza sovrapporsi alla criminalità autoctona. Ne è ulteriore conferma l'operazione "*Shpirti*"⁴⁷ del **2 luglio 2021** condotta dalla DIA e dalle Autorità Albanesi con l'ausilio internazionale dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese. L'inchiesta che costituisce lo sviluppo investigativo in Albania delle Operazioni "*Shefi*" (2018) e "*Kulmi*" (2020) ha consentito di ricostruire anche con il supporto delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia di nazionalità albanese fenomeni di corruzione, abuso d'ufficio e riciclaggio, nonché l'intera "*filiere*" dello stupefacente con riferimento alla coltivazione, alla produzione, alla raccolta, allo stoccaggio ed alla spedizione verso le coste pugliesi a bordo di potentissimi gommoni oceanici. È stata accertata l'esistenza di 4 potenti *gruppi* criminali operanti in Albania ed in contatto con soggetti contigui alle organizzazioni baresi in grado di spedire in Europa, approdando in Puglia, ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente. Le misure cautelari personali hanno riguardato anche pubblici ufficiali che in Albania hanno garantito la piena sicurezza della spedizione e del trasporto dello stupefacente destinato alla coste pugliesi.

⁴⁶ Numerosi sono gli arresti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

⁴⁷ Il **2 luglio 2021** la DIA e le Autorità Albanesi hanno eseguito l'OCCC n. 5769/19 RGNR mod.21 DDA Bari nei confronti di 38 persone responsabili a vario titolo di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti. L'esecuzione dell'operazione internazionale è stata resa possibile grazie alla Squadra Investigativa Comune, strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la *Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata* di Tirana ed Eurojust. Le misure cautelari patrimoniali hanno riguardato il sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore di circa 4 milioni di euro.

In via evolutiva non si esclude che la criminalità barese possa temporaneamente cercare di valorizzare maggiormente anche settori a ridotte mire espansionistiche come quello dei furti e delle rapine perpetrate in danno delle attività commerciali o dei portavalori e autotrasportatori⁴⁸.

La vitalità e la forza delle consorterie criminali si esprime anche attraverso le infiltrazioni nel settore pubblico nel cui ambito le attività investigative condotte nel semestre hanno documentato la spregiudicatezza dei *clan* in grado di avvicinare personaggi di vertice della Pubblica Amministrazione strumentalizzandoli a proprio piacimento. Tale assunto trova riscontro nella citata indagine del **22 ottobre 2022** che ha interessato il *clan* PARISI e dove sono emersi collegamenti tra un pubblico ufficiale e “*la criminalità del quartiere di Japigia*”⁴⁹.

Sul fronte del contrasto all’infiltrazione criminale nell’economia legale l’inchiesta “*Veritas*”, condotta dalla Guardia di finanza il **20 ottobre 2021**, rappresenta l’epilogo di articolati approfondimenti investigativi a tutela della spesa pubblica nazionale per verificare la regolare percezione del reddito di cittadinanza. Dalle investigazioni è emerso che in violazione della normativa di riferimento numerosi richiedenti il beneficio hanno omesso di comunicare di essere gravati da una sentenza penale di condanna definitiva per il reato di associazione di tipo mafioso o per altre fattispecie delittuose connesse con attività mafiose. Nello specifico è stata accertata l’illegittima erogazione del beneficio ai conviventi di *boss* ed esponenti di primo piano della criminalità barese segnatamente riferita ai *clan* CAPRIATI e DI COSOLA STRIUGLIO e DIOMEDE-MERCANTE nonché di quella attiva nel territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani in particolare riconducibile al *clan* CANNITO-LATTANZIO.

Anche nel semestre in esame si è rilevata a Bari una cospicua disponibilità di armi, comprovata dai numerosi sequestri eseguiti a carico di pregiudicati affiliati ai *clan* ma anche di incensurati.

Bari provincia

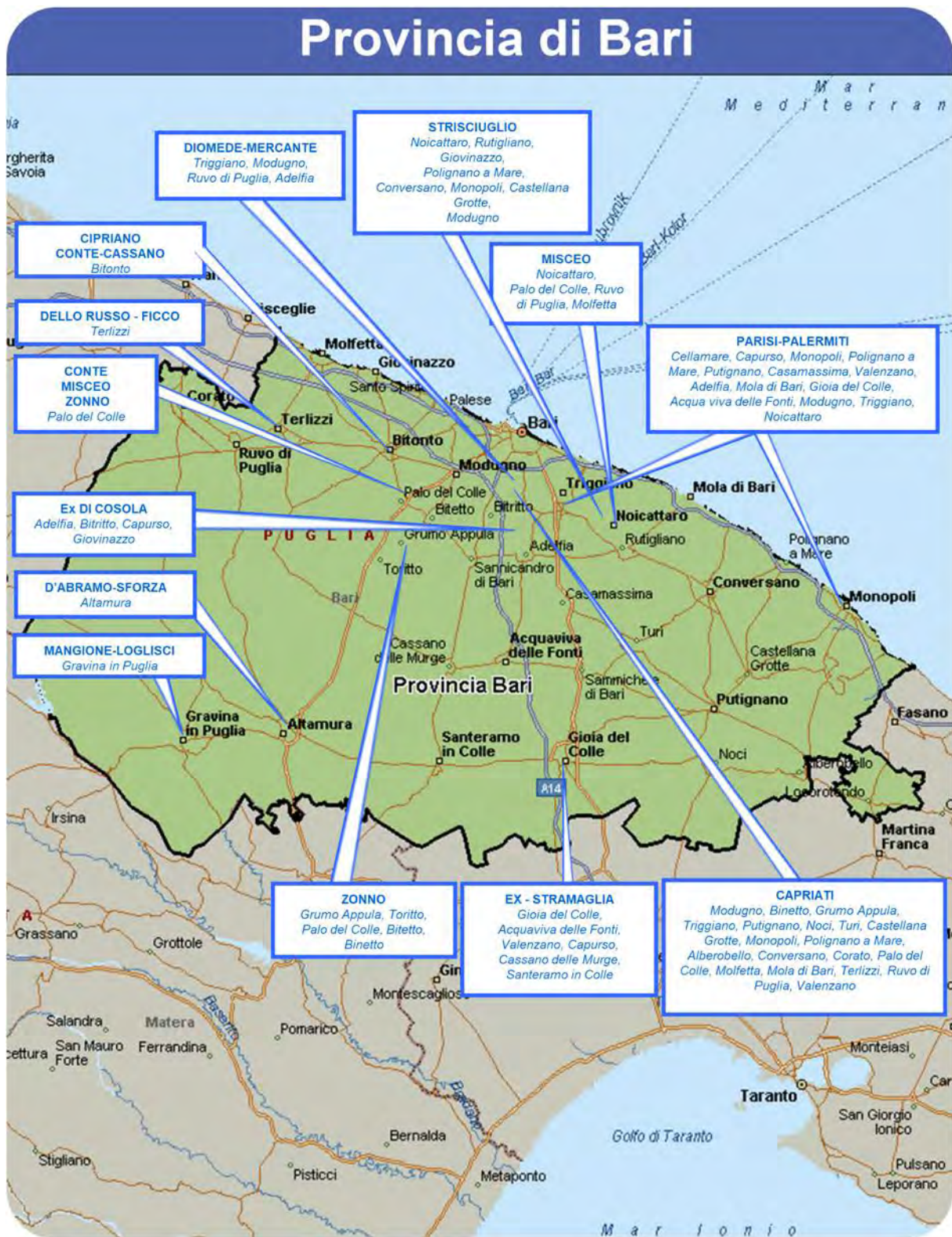
La contiguità dell’area urbana con quella “metropolitana” favorisce l’interazione criminale tra il capoluogo barese ed i comuni della provincia dove attraverso un radicamento “a macchia di leopardo” i sodalizi cittadini tendono ad esercitare la propria influenza su gran parte delle attività delittuose localmente condotte. Lo spaccato analitico in argomento si manifesta con una spartizione delle aree di influenza stabilita sulla base del rapporto di forza e talvolta coinvolgente anche piccole strutture criminali straniere.

Come per la città di Bari anche in provincia gli interessi delle consorterie convergono verso la gestione del mercato degli stupefacenti e delle estorsioni e che si confermano principale fonte di reddito e strumento di affermazione di potere sul territorio. Non mancano comunque le ramificazioni e le infiltrazioni nel settore della Pubblica Amministrazione dove i tentacoli

48 Il **20 ottobre 2021** la Polizia di Stato interveniva per una rapina ai danni di un veicolo della manifattura tabacchi carico di TLE.

49 Il pubblico ufficiale, a dimostrazione della intensità dei rapporti stretti nel tempo con il *clan* PALERMITI, avrebbe addirittura predisposto falsi provvedimenti amministrativi tesi a preconstituire un alibi in occasione dell’omicidio di un elemento del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI e del tentato omicidio di suo fratello (2018).





mafiosi trovano fertile terreno nella cd “zona grigia”. E’ ciò che emerge dai riscontri giudiziari dell’inchiesta “Logos”⁵⁰ che nel territorio murgiano in particolare ad **Altamura**⁵¹ (BA) e comuni limitrofi ha fotografato la perdurante operatività dell’organizzazione criminale del *clan* LOIUDICE⁵² “caratterizzato da un composito programma criminale e da uno speculare apparato strutturale articolato in più comparti operativi”.

Fruendo della fama criminale dell’associazione mafiosa originaria quella facente capo ai DAMBROSIO⁵³ e adottandone i modelli di organizzazione e i rituali di adesione il *clan* ha esercitato una efferata forza intimidatrice “con un’operatività non limitata al traffico di sostanze stupefacenti ma estesa a svariati settori in cui si s’inseriscono l’acquisizione della gestione o del controllo di attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici”. La fitta rete di contatti criminali intessuta con molti operatori economici⁵⁴ dimostra la capacità di inquinare il tessuto economico di interi distretti spingendosi fino a Matera, Montescaglioso (MT), Miglionico (MT), Triggiano (BA) e Grumo Appula⁵⁵ (BA). Come “metastasi tumorale in grado di infettare ogni ganglio della società civile”, puntava ad influenzare anche la pubblica amministrazione, accreditandosi persino quale riferimento per la risoluzione di controversie di natura privata tra cittadini, alcuni dei quali richiedevano l’intercessione del capo *clan* per risolvere problemi contingenti”. Emblematica anche la natura mafiosa delle attività di controllo del mercato dello stupefacente dove il *clan* operava in regime di monopolio con ripartizione di ruoli e responsabilità impedendo che terzi soggetti estranei all’associazione potessero spacciare. Altrettanto significativa era la disponibilità di una cassa comune per finanziare le attività illecite “ovvero volta a supportare le necessità dei sodali anche garantendo l’assistenza legale in caso di arresto”. L’indagine ha consentito, inoltre, di appurare anche la consumazione di reati contro il patrimonio come furti ed estorsioni, delitti in materia di reclusione e sfruttamento della prostituzione di alcune donne di nazionalità straniera, nonché altre fattispecie riconducibili alla turbativa d’asta immobiliare. Sotto quest’ultimo profilo al

50 Il **9 novembre 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCCC n.12082/2018 RGNR emessa il 3 novembre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso con l’aggravante della disponibilità di armi, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, associazione a delinquere finalizzata ai furti di auto e alla successiva estorsione, ricettazione, rapina, turbativa d’asta immobiliare e sfruttamento della prostituzione.

51 Ad Altamura, l’operazione “Nemesi” (2019) ha messo in luce come, a seguito del declino del *clan* NUZZI duramente colpito nel 2017 dall’operazione “Kairos” e dal pentimento dei suoi capi storici, il vuoto di potere fosse colmato dai D’ABRAMO-SFORZA. Il **2 agosto 2021** la Corte di Cassazione ha emesso la sentenza n. Ric. Gen. 20668-2020, a seguito dei ricorsi avverso il precedente provvedimento emesso dalla Corte di Assise di Appello di Bari in data 6 novembre 2019 nei confronti di 8 elementi del *clan* NUZZI.

52 Propaggine del *clan* PARISI-PALERMITI di Bari e ruotante anche nell’orbita dei CAPRIATI di Bari vecchia. La consorteria è ispirata ai canoni d’impostazione strutturale della “camorra tenuto conto dei rapporti di familiari che intercorrono tra i sodali oltre alla liquidità delle alleanze con altri gruppi malavitosi, sempre pronte a cambiare a seconda delle esigenze contingenti”.

53 Il **4 agosto 2021** la Corte Costituzionale ha emesso la sentenza n. Ric. Gen. 12334-2020 a seguito dei ricorsi avverso il precedente provvedimento emesso dalla Corte di Assise di Appello di Bari in data 16 ottobre 2019 nei confronti di due esponenti del *clan* DAMBROSIO di cui gli stessi LOIUDICE facevano precedentemente parte.

54 Di rilievo le evidenze dei rapporti commerciali tenuti dal *clan* con la criminalità di Cassano delle Murge e con quella di Corato (BA) e Molfetta (BA).

55 Il **7 agosto 2021** i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 8121/2021 RGNR e n.6968/2021 RG GIP emessa il 7 agosto 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, concussione aggravata e continuata in concorso.



fine di assicurare il sostentamento economico del *clan* e degli affiliati il sodalizio si adoperava per far vincere agli interessati alcune gare per pubblici incanti di edifici e terreni posti all'asta in cambio di denaro pari ad una percentuale dell'importo di aggiudicazione, costringendo gli altri partecipanti all'asta a desistere dal presentare offerte al rialzo.

L'ombra lunga della mafia barese si estenderebbe anche sul territorio di **Bitonto** (BA) dove il *clan* PARISI ha consolidato l'alleanza con la compagine CIPRIANO⁵⁶ uscita dalla sfera protettiva del *clan* STRISCIUGLIO. Parallelamente il *clan* CAPRIATI si sarebbe alleato con quella dei CONTE recentemente protagonista di un vero e proprio sistema di "welfare" illegale connesso al settore degli stupefacenti⁵⁷. La stabilità e la permanenza del vincolo associativo del *clan* CONTE si fonda sulla efferata capacità del suo *boss* che nonostante la detenzione in carcere riuscirebbe a gestire i propri sodali nelle remunerative attività illecite inserendo nel circuito criminale anche giovani leve.

Sempre nel territorio murgiano si segnala la presenza di compagini mafiose speculari delle più grandi consorterie del capoluogo barese e che operano con le stesse strategie delittuose delle più grandi associazioni cittadine.

A **Cassano delle Murge** ad esempio ma anche a **Gioia del Colle, Valenzano**⁵⁸ e parte di **Adelfia** emergerebbe la figura di assoluto spessore di un elemento ritenuto affiliato al *clan* PARISI il quale avrebbe reclutato alcuni pregiudicati dei comuni limitrofi, già rientranti nella sfera d'influenza dei *clan* ex STRAMAGLIA e DI COSOLA il cui arretramento ha creato un vuoto così prontamente colmato.

Nella stessa area geografica il *clan* di Japigia sarebbe presente a **Toritto** con il *gruppo* ZONNO in passato legato ai DI COSOLA, nonché a **Gravina in Puglia** per il tramite dei FIORE-RISOLI in collegamento con i MANGIONE-LOGLISCI e attivi nel settore degli stupefacenti. Attraverso la frangia dei PALERMITI il *clan* PARISI opererebbe anche nei comuni costieri di **Mola di Bari, Polignano a Mare, Torre a Mare e Monopoli**⁵⁹. Referenti e luogotenenti dei PARISI opererebbero anche a sud del capoluogo e precisamente ad **Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Capurso**⁶⁰, **Cellamare** e **Conversano**⁶¹.

Il comune di **Noicattaro** nell'hinterland a sud del Capoluogo, già interessato in passato da fenomeni criminali di particolare virulenza vedrebbe il ritorno in auge di un elemento di elevato spessore criminale già facente parte in posizione di vertice del cosiddetto *clan* di POGGIOAL-

56 Presente anche a Palo del Colle (BA).

57 Il riferimento è all'operazione "Market drugs", condotta dalla Polizia di Stato il 21 febbraio 2022 di cui si argomenterà più approfonditamente nella prossima Relazione Semestrale.

58 Il **26 novembre 2021** a Valenzano (BA) i Carabinieri hanno arrestato un soggetto vicino al *gruppo* criminale riconducibile ai PARISI, autore del ferimento di un pregiudicato.

59 Recenti evidenze info-investigative fanno emergere il tentativo di un elemento di spicco del *clan* LA ROSA, operante negli anni '80 nei Comuni del sud-est barese ed egemone nel territorio di Putignano, di affermare la sua influenza su Monopoli e sui comuni vicini.

60 Il territorio vede attualmente in auge il *gruppo* PEZZOLLA, considerato vicino al *clan* PARISI, uscito perdente dalla lotta di mafia che all'epoca vedeva contrapposti i *clan* PARISI-STRAMAGLIA e DI COSOLA.

61 Dove un elemento di spicco da sempre ritenuto in contatto con elementi del quartiere Japigia, feudo dei PARISI, sembrerebbe passato sotto l'ala protettiva del *clan* STRISCIUGLIO.

LEGRO un'articolazione periferica del *clan* PARISI attivo fino agli anni '90.

A **Corato**⁶² dove sembrerebbero regredite le mire espansionistiche manifestate dal *clan* CAPOGNA di Andria si registra la presenza di soggetti organicamente inseriti tra le fila della consorterìa dei CAPRIATI che estenderebbero la propria influenza anche nei comuni di **Ruvo di Puglia** e **Putignano** dell'area murgiana e, a sud del capoluogo, nei territori di **Mola di Bari** e **Valenzano**. In quest'ultimo comune il **26 ottobre 2021** si è consumato il tentato omicidio⁶³ di un pregiudicato considerato vicino ad un *gruppo* criminale riconducibile ai PARISI. Ciò a conferma di come le conflittualità distintive del contesto mafioso metropolitano si riflettano specularmente nei territori della provincia.

Nell'area di **Rutigliano** a seguito delle ultime inchieste contro i CAPRIATI e l'evanescenza del *clan* DI COSOLA si registra l'attività di *gruppi* poco strutturati che essendo dediti in regime concorrenziale alle stesse attività delittuose arrivano anche a scontrarsi tra loro facendo ricorso alle armi.

Tra gli obiettivi di colonizzazione dei CAPRIATI rientrerebbero anche i comuni del nord barese di **Molfetta**, **Giovinazzo**⁶⁴, **Terlizzi**, **Triggiano**⁶⁵ e **Palo del Colle**.

Per quanto concerne invece la compagine mafiosa degli STRISCIUGLIO sembrerebbero operare validi referenti nel comune di **Bitonto** e a **Conversano** laddove alcuni elementi un tempo riconducibili ai PARISI sarebbero transitati tra le fila del *clan della luna*. Anche nel territorio di **Palo del Colle** gli STRISCIUGLIO concentrerebbero la loro potenza criminale grazie ad un referente capace di contrastare le ingerenze di una contrapposta organizzazione bitontina operante anch'essa in quell'area nello specifico settore illecito degli stupefacenti.

Non si hanno evidenze nel semestre circa l'attuale operatività dei CASSANO-DI CATALDO legati ai DIOMEDE di Bari, dei MODUGNO affiliati al *clan* STRISCIUGLIO e dei *gruppi* MATERA e GIGANTE.

Anche i reati contro il patrimonio e in particolare le rapine consumate nei confronti dei portavalori e degli autotrasportatori di generi alimentari costituiscono un *business* di interesse per la criminalità locale.

Sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni criminali si segnala la confisca eseguita il **22 luglio 2022**⁶⁶ a carico di un soggetto il cui patrimonio accumulato nel corso degli anni e costituito anche da beni fittiziamente intestati a terze persone è risultato essere provento derivante dalle attività illecite.

62 Di particolare interesse nel contesto delle fluide dinamiche criminali che caratterizzano quel territorio è il ferimento, avvenuto il **27 novembre 2021**, di un pregiudicato per reati inerenti agli stupefacenti.

63 Il delicato e dinamico contesto criminale nel comune è segnato anche dalla presenza di un personaggio di elevato spessore del *clan* CAPRIATI che, a scarcerazione avvenuta il 19 maggio 2021, ha stabilito la sua residenza proprio in quel territorio. In tale situazione conflittuale è verosimile sia inquadrato il delitto.

64 Dove nel 2020 è stata documentata la presenza di un'articolazione dell'ex *clan* DI COSOLA.

65 Il **19 agosto 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 7635/20 RGNR e n.3661/2021 RG GIP emessa il 19 agosto 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, esplosione di colpi d'arma da fuoco in luogo pubblico e tentato omicidio.

66 Decreto n. 114/21 D e 140/2019 M.P. emesso il 9 giugno 2021 dal Tribunale di Bari.



Di interesse anche l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un decreto di sequestro anticipato⁶⁷ operato a **Molfetta** il **23 settembre 2021** nei confronti di un pregiudicato nel passato intraneo al *clan* TELEGRAFO.

Provincia di Foggia

In Capitanata il fenomeno mafioso tradizionalmente distinto in *società foggiana, mafia garganica, malavita cerignolana e gruppi del Tavoliere*⁶⁸ si conferma fluido e flessibile. La pressante azione di contrasto dello Stato ha costretto i *clan* a rimodulare le proprie strategie orientandole verso un modello imprenditoriale che si attua anche attraverso la cooperazione di altri "attori" esterni al loro nucleo organizzativo. L'efferata propensione a stringere rapporti di collusione e complicità con le sfere della società civile e delle istituzioni è proprio alla base della capacità di *networking* delle formazioni mafiose operanti nel territorio di Foggia e provincia tanto che "la questione foggiana ha finalmente assunto, a tutti i livelli, l'attenzione che meritava, con un importante investimento di risorse per rendere più efficiente l'attività di contrasto". Queste le parole del Procuratore Generale della Corte di Cassazione Giovanni SALVI che ha anche evidenziato come la mafia foggiana si caratterizzi "per forme specifiche e per il ricorso ancora attuale alla violenza, sia per il controllo del territorio che nel rapporto con le attività produttive"⁶⁹.

Quanto alla recrudescenza delle reiterate ed eclatanti forme di aggressività delle azioni criminali rivolte anche all'indirizzo di liberi professionisti per lo più imprenditori/commercianti⁷⁰ si segnala come le stesse siano rappresentative non solo di chiari segnali di intimidazione e forza ma anche dell'impellente bisogno dei *clan* di rafforzare la propria immagine sul territorio compromessa dalle pesanti perdite subite dall'azione di contrasto, dalla persistente opera di antimafia sociale, dalle recenti sentenze di condanna e non ultime dalle nuove forme di collaborazione con la giustizia.

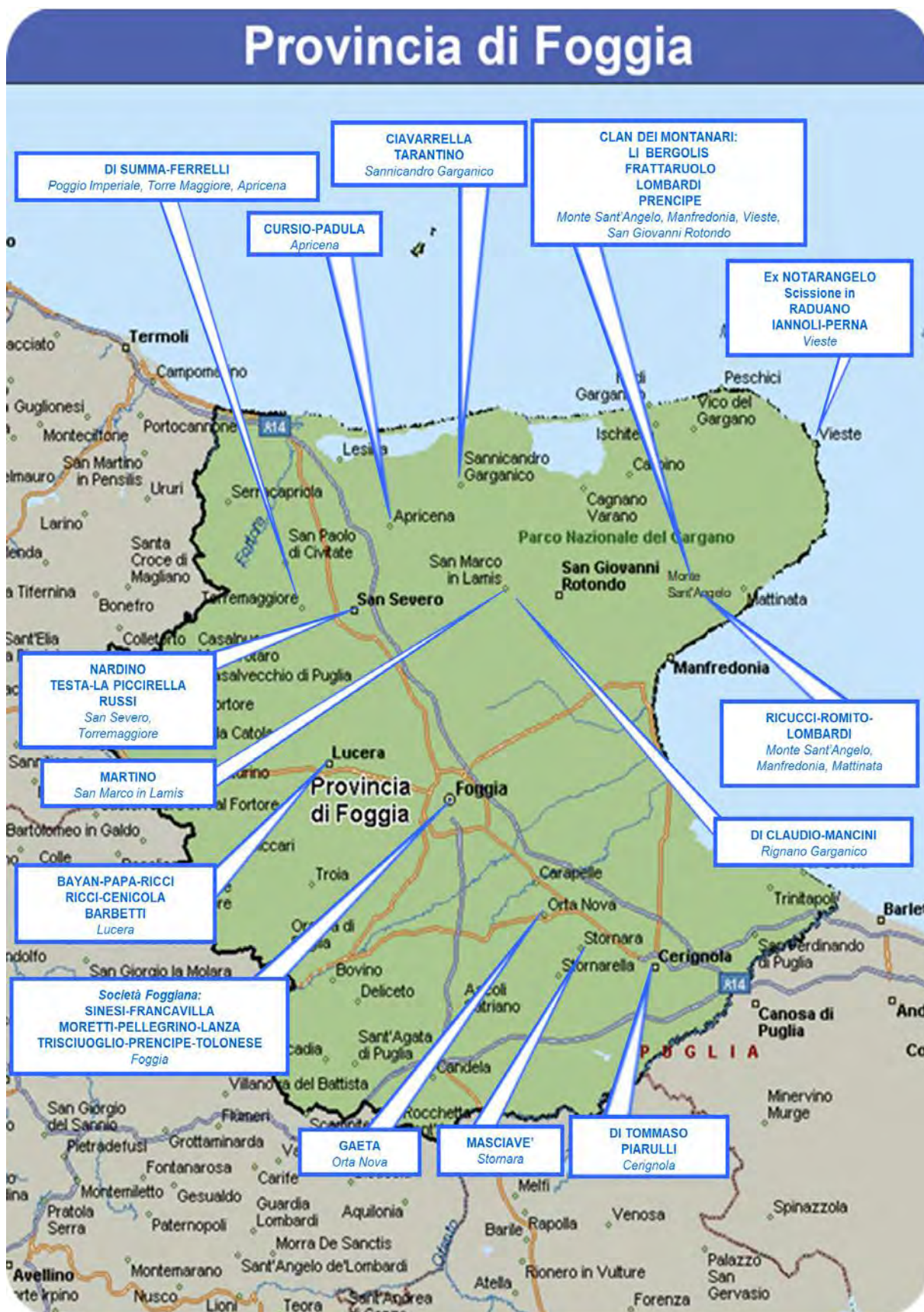
La tendenza delle consorterie mafiose a manipolare per i propri scopi le reti di relazioni a disposizione è emersa più volte nel passato e anche nel periodo di riferimento tale astuta dutilità operativa tipica di una vera e propria *lobby* economico-imprenditoriale trova conferma. I numerosi provvedimenti interdittivi ad esempio emessi dal Prefetto e lo scioglimento del Co-

67 Decreto n. 34/2021 M.P. emesso il **23 settembre 2021** dal Tribunale di Bari.

68 Espressioni criminali diverse tra loro che nel tempo hanno saputo interagire tanto da evolvere verso un'unica strategia operativa che ne rende meno netta la demarcazione.

69 Intervento nell'Assemblea Generale della Corte suprema di Cassazione sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2021 a Roma il 21 gennaio 2022.

70 Numerosi nel semestre in esame gli episodi di danneggiamento a mezzo di ordigni esplosivi, incendi di autovetture e mezzi da lavoro ed esplosione di colpi d'arma da fuoco. Intensa, in tale contesto, è la pressione estorsiva nel settore del commercio, della pesca, dell'edilizia, del turismo e dell'agro-alimentare. In quest'ultimo particolare ambito economico non sono mancati gravi episodi che ben rappresentano la pressione e la forza intimidatrice dei *clan* come, ad esempio, i due danneggiamenti consumati rispettivamente il **1° luglio** e il **25 agosto 2021** ai danni di due aziende riconducibili a un imprenditore campano attualmente testimone di giustizia per aver denunciato diverse estorsioni per le quali sono stati condannati, tra gli altri, un *boss* della *batteria* MORETTI-PELLGRINI-LANZA ed altro esponente ai vertici della criminalità organizzata sanseverese.



mune di Foggia del **6 agosto 2021**⁷¹ sono la chiara testimonianza dell'elevato grado di capacità dei sodalizi di stringere a livello locale relazioni diversificate e ad alta densità. La *governance* che interessava l'ente territoriale dauno improntata al perseguimento di interessi privati a danno del primario interesse pubblico alla legalità unitamente ad un contesto pervaso dalla presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso ha favorito forme di condizionamento ambientale quale conseguenza della commistione tra *business* criminali e politico-amministrativi. Riguardo a questi ultimi le attività di contrasto possibili grazie alla presenza degli *anticorpi istituzionali* che rappresentano i principali argini alle cd. *zone grigie* hanno permesso di svelare circuiti di malaffare attivi nell'esercizio della funzione pubblica. In questo scenario l'operazione "*Radici*"⁷² condotta dalla Guardia di finanza l'**11 novembre 2021** seppur non ascrivibile a contesti di criminalità organizzata ha messo in luce l'esistenza di un comitato d'affari composto da funzionari della Regione Puglia, imprenditori agricoli e consulenti agronomi operanti nel settore della silvicoltura che aveva quale scopo l'illecito conseguimento degli aiuti economici erogati dalle Istituzioni anche comunitarie⁷³.

Parimenti significativa nel contesto delle infiltrazioni nella pubblica amministrazione è l'operazione "*Icaro*" del **13 dicembre 2021**⁷⁴ condotta dalla Guardia di finanza che ha svelato la "manipolazione" di due gare di appalto bandite da Enti pubblici foggiani operanti nel campo della sanità. In particolare dalle attività di indagine è emerso che 3 dirigenti degli Enti pubblici committenti avrebbero realizzato con i referenti di una società una "*corsia parallela riservata*" per consentire a quest'ultima l'aggiudicazione delle gare mediante la preventiva predisposizione del capitolato speciale e del disciplinare di gara, attraverso la selezione di componenti compiacenti delle commissioni di gara che poi sarebbero stati condizionati nel loro operato.

Nonostante i timidi tentativi scissionistici da parte di alcuni soggetti, nella città di Foggia continuano a convivere le tre storiche *batterie* dei SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE⁷⁵. Provate dalla costante pressione investigativa e giudiziaria e dalle conseguenti condanne che le hanno private di quasi tutte le

71 Il 9 marzo 2021 presso il Comune di Foggia si era insediata la Commissione d'accesso al fine di verificare l'eventuale sussistenza di collegamenti tra la criminalità organizzata di tipo mafioso e gli amministratori ovvero forme di condizionamento tali da alterare il procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e da compromettere il buon andamento ed imparzialità dell'ente comunale.

72 L'**11 novembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 3367/2020 RGNR e n. 8506/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 5 novembre 2021 nei confronti di 6 persone ritenute responsabili a vario titolo di tentata concussione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Nel corso dell'esecuzione si è proceduto al sequestro per equivalente di alcune società per un valore di 2 milioni di euro.

73 Tra i diversi segmenti legati alla cosa pubblica, l'erogazione dei fondi comunitari in materia agro-zootecnica (vds. Operazione "*Omnia nostra*" più avanti descritta) e la gestione dei rifiuti si confermano gli ambiti in cui operano maggiormente i *gruppi* criminali della provincia di Foggia.

74 Il **13 dicembre 2021**, a Bari e a Foggia, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 4750/2018 RGNR emessa dal Tribunale di Foggia nei confronti di 6 persone indagate, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, commessi a Foggia nel periodo 2019 - 2020.

75 Gli illegali bacini che garantiscono pronti guadagni per le federate articolazioni criminali continuano ad essere il *racket* delle estorsioni e il traffico delle sostanze stupefacenti.

figure decisionali ed operative le consorterie hanno mostrato una sorta di ricompattamento. E' questa la connotazione peculiare della *società foggiana* che come mafia "camaleontica" al passo con la modernità tende costantemente a rimodularsi secondo l'assetto operativo più idoneo al superamento delle difficoltà contingenti fra cui l'esigenza di liquidità.

Anche a causa delle sempre più pressanti difficoltà economiche del territorio la continuità dell'attività criminale delle *batterie* continua ad essere garantita dalla facile possibilità di reclutamento di nuove leve molte delle quali provenienti dal bacino della criminalità comune la cui osmosi con quella organizzata è continua⁷⁶. La pericolosità di tale compenetrazione diventa ancor più accentuata laddove il serbatoio da cui attingere nuove risorse criminali annoveri rampolli di famiglie mafiose⁷⁷. Tale spaccato è confermato dalle indagini concluse dalla Polizia di Stato il 17⁸ e il 30 novembre 2021⁷⁹ nei confronti di giovanissimi componenti di *baby gang* le cui azioni criminali avevano destato un forte allarme sociale. Nell'ultima indagine è emerso il ruolo di un pregiudicato per reati di natura predatoria⁸⁰ "punto di riferimento nell'ambito della micro-criminalità locale" unito per legami di sangue ad un elemento di spicco della *batteria SINESI-FRANCAVILLA*.

Tale articolazione della *società foggiana*⁸¹ proietta l'azione criminale anche in provincia attraverso proprie cellule e alleanze con la criminalità mafiosa garganica (LI BERGOLIS) e sanseverese (*gruppo NARDINO*), nonché in chiave extraregionale con quella siciliana e calabrese⁸².

Se i recenti equilibri di potere hanno sfavorito particolarmente il *clan*⁸³ SINESI -FRANCAVILLA il nuovo regime detentivo domiciliare accordato in favore di figure di rilievo della compagine potrebbe rinvigorire le ambizioni di tale consorteria. Sotto il profilo evolutivo non si esclude che la recentissima scarcerazione del 28 marzo 2022 di un elemento apicale collocato

76 Il legame sempre più solido fra le due criminalità potrebbe essere una delle possibili chiavi di lettura dell'omicidio di un pregiudicato consumato a Foggia il 28 dicembre 2021.

77 Il 14 dicembre 2021 la Polizia di Stato ha arrestato due giovani, di cui uno legato da vincoli di sangue ad un boss dei MORETTI, ritenuti responsabili di furto ai danni di uno sportello ACI di Foggia.

78 OCCC n. 10033/21 RGNR - 8661/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 15 novembre 2021 nei confronti di 5 giovani ritenuti responsabili di una violenta rapina consumata il 26 settembre 2021 ai danni di giovani originari di Lucera (FG).

79 Il 30 novembre 2022 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.2614/21 RGNR e n. 5970/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 27 novembre 2021 nei confronti di 3 giovani del luogo, ritenuti responsabili in concorso di furti di autovetture con la tecnica del "cavallo di ritorno" e furti in abitazione.

80 Numerosi in tutta la provincia i reati di natura predatoria: il 22 luglio 2021 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 3866/21 RGNR e nr. 5151/2021 emessa il 21 luglio 2021 dal Tribunale di Foggia, a carico di 3 giovani foggiani nei cui confronti sono stati raccolti gravi indizi in ordine alla consumazione di una serie di rapine perpetrate a Foggia ai danni di alcuni esercizi commerciali nel febbraio 2021.

81 Operante prevalentemente nel capoluogo di provincia e attiva nelle estorsioni, nei traffici di stupefacenti, usura, riciclaggio nonché nel gioco illegale. Il 3 agosto 2021 il Tribunale di Bari ha emesso il provvedimento di confisca n.50/18 M.P. decreto n 23/20 nei confronti di elemento della *batteria SINESI-FRANCAVILLA* già sorvegliato speciale.

82 Attraverso la sua articolazione riconducibile ai DELLI CARRI è rappresentata anche fuori regione in particolare in Emilia Romagna.

83 I riscontri investigativi dell'indagine "Decimabis" (2020), infatti, hanno evidenziato come la consorteria abbia dovuto affrontare un tentativo di scissione al suo interno nonché l'isolamento determinato dal riavvicinamento tra le altre due *batterie* foggiane.



ai vertici della *batteria* mafiosa unita allo stato di detenzione non inframuraria del fratello⁸⁴ possano costituire fattori importanti per ridisegnare i tratti criminali del panorama mafioso della provincia di Foggia.

Nello scenario della criminalità organizzata foggiana e della provincia il ruolo centrale appartiene al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA⁸⁵ che grazie alla sua progressiva azione di espansione ha edificato una rete relazionale funzionale alla sopravvivenza della *batteria* di riferimento attiva nelle aree contermini della provincia (Gargano⁸⁶, Alto e Basso Tavoliere⁸⁷) così come anche in alcune aree extraregionali del Molise e dell'Abruzzo⁸⁸. Le tipiche modalità di azione mafiosa del *clan* consistenti nella vessazione e nel ricorso alla violenza fisica e psicologica sono state evidenziate dalla DIA con l'operazione del **22 novembre 2021**⁸⁹ che ha permesso di appurare la realizzazione di una ripetuta e costante attività di usura ed estorsione a danno di un imprenditore agricolo della provincia. Nei confronti degli indagati sono state eseguite anche misure cautelari reali con cui sono stati sequestrati ai fini della successiva confisca beni mobili, immobili e disponibilità liquide per un valore complessivo stimato in oltre 300 mila euro.

Schierata in favore della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è la consorteria mafiosa dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE⁹⁰ che sviluppando sinergie con elementi mafiosi di Manfredonia (*gruppo* ex ROMITO) e con esponenti della criminalità di Orta Nova (FG) risulta attiva soprattutto nei settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio di denaro in attività commerciali.

In ordine agli assetti ed alle strategie operative della **criminalità organizzata garganica** l'ope-

84 Il **2 marzo 2022** il soggetto sottoposto agli arresti domiciliari veniva attinto da diversi colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza veniva ferito in modo grave anche il figlio minore.

85 Il **6 luglio 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.4377/202 RGNR e n.4453/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 1° luglio 2021, a carico di un pregiudicato appartenere al circuito relazionale del *boss* foggiano dei MORETTI, ritenuto uno dei componenti della banda che il 24 settembre 2020 tentò di assaltare lo sportello ATM di una banca di Milano mediante la tecnica della "marmotta".

86 Nell'area garganica in virtù dei collegamenti con il *clan* un tempo facente capo alla *famiglia* ROMITO.

87 Nell'Alto Tavoliere grazie all'appoggio del *clan* LA PICCIRELLA-TESTA ed altri qualificati referenti; nel Basso Tavoliere con il *gruppo* GAETA di Orta Nova a cui è legato anche da vincoli familiari e CARBONE-GALLONE di Trinitapoli (BT).

88 L'**11 ottobre 2021** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Lockdown", hanno eseguito l'OCCC n. 1401/20 RGNR e n. 7323/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 4 ottobre 2021 nei confronti di 10 persone ritenute responsabili in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha sgominato un gruppo dedito allo spaccio di marijuana, hashish e cocaina operativo in alcuni centri dell'Alto Tavoliere quali San Severo, Serracapriola e Chieuti con proiezioni in Molise ed Abruzzo.

89 OCCC n. 7680/20 RG e nr. 6331/21 RG GIP emessa il 17 novembre 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo, di estorsione e usura continuata ed aggravata dall'art. 416 bis 1 c.p. Sono state arrestate in flagranza 3 persone tra cui uno dei soggetti colpito dal provvedimento, per il possesso di armi comuni da sparo munite di cartucce e droga (cocaina).

90 L'**8 luglio 2021** a Foggia i Carabinieri, intervenuti per un incendio che ha completamente distrutto un capanno ad uso ortofrutticolo, hanno deferito in stato di libertà l'usufruttuario dello stabile per furto di energia elettrica. La stessa è per vincoli di sangue legata ad un elemento organico alla *batteria* mafiosa TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

razione “*Omnia Nostra*”⁹¹ ha permesso di contestualizzare e collegare una serie imponente di dinamiche, equilibri ed assetti strutturali della macro-area del Gargano da sempre al centro delle strategie operative delle consorterie di tutta la provincia di Foggia. Il robusto compendio investigativo raccolto in seno all’inchiesta ha fornito la chiave di lettura delle formazioni criminali ascrivibili originariamente al *clan* ROMITO ora ROMITO-LOMBARDI-RICUCCI⁹² ritenuto capace di rimodularsi secondo nuove strutture dettate dalle figure più carismatiche che si sono succedute a seguito della strage di San Marco in Lamis del 9 agosto 2017. Il *clan* ex ROMITO infatti seppur oggettivamente indebolito dall’eliminazione degli elementi di vertice e dalla detenzione dei più qualificati luogotenenti è riuscito a garantire la sua operatività attraverso una rete relazionale tipica dei modelli familistici ed un circuito di soggetti di ruolo secondario che hanno generato un sottobosco funzionale alle attività illecite⁹³ fronteggiando una faida di matrice mafiosa durata 15 anni contro uno dei sodalizi più feroci e radicati nel territorio come quello dei LI BERGOLIS (*MONTANARI*)⁹⁴ peraltro radicandosi nel tessuto economico dell’intera area geografica. Le indagini avrebbero, inoltre, evidenziato il *modus operandi* dei componenti del *clan* che da modello di mafia militare protetto da una diffusa sensazione di impunità e da una condizione di assoggettamento ed omertà è passato ad un più evoluto

- 91 Il **7 dicembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 5298/17 RGNR - 2634/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA il 25 novembre 2021 nei confronti di 32 persone in quanto ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di stupefacenti, riciclaggio, auto-riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, favoreggiamento, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, ricettazione, minacce, tutti aggravati dal metodo mafioso e compiuti al fine di agevolare l’attività della compagine. Nel corso dell’esecuzione, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d’urgenza ex art.321 c.p.p. propedeutico alla confisca ai sensi degli artt. 240 bis e 416-bis comma 7 c.p., dell’intero compendio aziendale o immobiliare (mezzi di trasporto, terreni, immobili intestati, attività commerciali, aziende agricole e di allevamento e aziende ittiche), dei rapporti bancari aziendali e personali per un importo totale di circa 6 milioni e 945 mila euro che costituiscono la quantificazione del profitto dei reati accertati negli specifici settori investigati.
- 92 Operante nell’area Manfredonia-Mattinata-Monte Sant’Angelo (frazione di Macchia) alla stregua dei MONTANARI, radicato anche nella città di Vieste. Sull’intera area garganica il *clan* può comunque contare su appoggi e sinergie con figure di estremo interesse info-operativo come quella del significativo elemento di raccordo tra i *clan* ROMITO e RADUANO di Vieste quest’ultimo opposto agli IANNOLI-PERNA alleati, a loro volta con il *clan* LI BERGOLIS. Il **29 novembre 2021** è stato scarcerato un pregiudicato organico all’ex *clan* Romito nel quale ha sempre avuto incarichi operativi.
- 93 Dall’indagine “*Omnia nostra*” è, infatti, emersa la capacità del *clan* di rimodulare in maniera più pragmatica la propria struttura interna, coagulando i *gruppi* ritenuti una volta satelliti come i *Macchiaioli* e i *Mattinatesi* con quelli emergenti, come nel caso della frangia viestana capeggiata da alcuni pregiudicati entrati a pieno titolo nel nuovo aggregato mafioso, che avevano il compito tra gli altri di custodire le armi dell’organizzazione.
- 94 Nell’area del promontorio garganico il termine *MONTANARI* era impiegato per distinguere le famiglie criminali della montagna (Monte Sant’Angelo) da quelle operanti sul litorale (Manfredonia e Mattinata). Nel tempo, il termine è stato di fatto associato al *clan* mafioso facente capo alla famiglia LI BERGOLIS di Monte Sant’Angelo, divenuto il sodalizio più influente nella macro-area garganica. A seguito della *discovery* del processo “*Iscaro & Saburo*” (2004) che rivelò una collaborazione dei ROMITO con le Forze di polizia, fu cristallizzata la scissione dai LI BERGOLIS ai quali i primi erano legati fino agli inizi del 2000. Le gravi condanne subite dal *clan* dei MONTANARI diedero inizio ad una lunga e sanguinosa faida che non risparmiò alcuni dei rappresentanti della famiglia ROMITO. Si segnala che il **23 luglio 2021**, è stata sottoposto agli arresti domiciliari a Manfredonia (FG) una figura storica del contesto mafioso del Gargano, come dimostrano le principali operazioni antimafia di quel territorio nelle quali è risultato costante il suo con ruoli decisionali riconosciuti dai vertici dei *clan* LI BERGOLIS e ROMITO. Sempre a Manfredonia il **15 settembre 2021** ignoti hanno danneggiato mediante fuso di liquido infiammabile l’autovettura di un pregiudicato inquadrate da sempre nel tessuto mafioso del Gargano, come accertato nella citata operazione “*Iscaro & Saburo*”, per la quale lo stesso fu condannato per traffico di sostanze stupefacenti.



schema operativo di *mafia degli affari* con una penetrante capacità di infiltrazione nei comparti economici legati alle principali risorse del territorio segnatamente la pesca⁹⁵ e l'agricoltura. Proprio nel comparto agro-pastorale è emersa la consumazione di attività estorsive e di truffe in danno dell'INPS mediante l'indebita percezione di provvidenze. L'infiltrazione si realizzava attraverso l'acquisizione di terreni con titoli di possesso in forza dei quali richiedere i sussidi UE ed attività estorsive realizzate mediante l'imposizione di assunzioni lavorative di soggetti vicini o assoggettati all'organizzazione mafiosa. Grazie ad una fama criminale acquisita per avere rivestito nel tempo un ruolo di primo piano nel percorso evolutivo della *mafia garganica* i componenti dell'associazione avevano il controllo egemonico del territorio sviluppato e strutturato in virtù dei legami con esponenti dei principali *clan* del Gargano nonché attraverso le lungimiranti sinergie con la *batteria* foggiana dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA al fine di acquisire il controllo delle attività illecite ed ampliare la propria influenza verso le aree di Vieste, San Marco in Lamis, Apricena e Torremaggiore.

A fronte della menzionata capacità imprenditoriale inoltre il *clan* ex ROMITO ha continuato a sviluppare sul territorio in un'ottica di espansione a scapito dell'avverso *clan* dei LI BERGOLIS un forte controllo attraverso i tradizionali settori illeciti delle estorsioni, delle rapine ai portavalori⁹⁶ e non ultimo del traffico di sostanze stupefacenti⁹⁷ nel cui ambito la cittadina rivierasca di Vieste (FG) era diventata obiettivo primario del sodalizio⁹⁸. Lo smercio della droga nel territorio di competenza rappresentava, infatti, una fonte di finanziamento dell'associazione astutamente curato *"attraverso l'imposizione di una metodologia mafiosa, secondo schemi operativi paralleli a quelli riguardanti gli inserimenti della medesima associazione nel tessuto economico locale"*⁹⁹. Il rispetto del *"codice di regolamentazione delle attività di spaccio"* consentiva ai *pusher* di svolgere la loro attività secondo una rigida suddivisione delle rispettive aree di competenza indicata dal vertice del sodalizio e volta anche a selezionare i fornitori e impedire la *"concorrenza sleale"* stabilendo una soglia minima di prezzo per la vendita dello stupefacente da parte di tutti gli associati. Efferata, in proposito, l'operatività dell'aggregato criminale che si concretizza in una *"realtà modulare"* dove coesistono due momenti: *"quello dell'accordo finalizzato al traffico di droga, agevolato e garantito dal controllo del territorio... e quello della sanzione a seguito di inadempienze*

95 È stato possibile documentare il controllo economico nel settore del commercio ittico del porto di Manfredonia, attraverso due imprese costituite da magazzini per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio del pescato, accomunate da una medesima strategia e comuni interessi ma diversificate per caratteri individualizzanti della *mafiosità*. *"Il mare è nostro"* è la frase che emerge dai riscontri investigativi. Le organizzazioni mafiose, infatti, acquistavano prodotti ittici dai pescatori di Manfredonia e li rivendevano in regime di monopolio insieme a cassette di polistirolo e ghiaccio.

96 Tale settore dell'illecito ha portato più volte il *clan* ad interagire con la criminalità del basso Tavoliere e, in particolare modo, con quella cerignolana. In chiave extraregionale opera con alcune *cosche* calabresi.

97 In particolare cocaina, realizzato con una fitta rete di spacciatori costretti a versare periodicamente all'associazione una sorta di provvigione sull'attività illecita, esercitando la gestione delle floride piazze di Manfredonia (FG) e Vieste (FG).

98 La posizione geografica del comune ad est del promontorio del Gargano, infatti, rappresenta un'importante rotta per i traffici di marijuana proveniente dai Balcani, soprattutto dall'Albania. Nella cittadina di Vieste versano anche gli interessi criminali ed imprenditoriali, soprattutto in termini di riciclaggio nel segmento turistico-ricettivo, della *malavita cerignolana* e della *società foggiana*.

99 Stralcio dall'OCCC *"Omnia nostra"*.

sull'accordo, nel cui contesto i singoli spacciatori partecipano di quell'accordo si tramutano in vittime della forza di intimidazione dell'associazione mafiosa...". L'analisi delle acquisizioni investigative riferite all'indagine "Omnia nostra" ha peraltro permesso di rilevare l'indiscussa influenza nella zona viestana di un soggetto¹⁰⁰ riconducibile al clan ROMITO-LOMBARDI-RICUCCI "in grado di determinare l'andamento del traffico illecito di stupefacenti sul territorio in questione".

Proprio a Vieste le dinamiche fluide determinate anche dallo scenario sopra descritto hanno destrutturato il tessuto criminale esponendolo a possibili fibrillazioni dovute al sostanziale annientamento della famiglia criminale NOTARANGELO¹⁰¹ a seguito della sanguinosa *fai-da scissionistica* scoppiata nel periodo 2015-2019 dopo l'epurazione dei vertici di quest'ultima famiglia, nella quale si sono registrati omicidi, ferimenti, lupare bianche e cambi di schieramento tra i due contrapposti gruppi RADUANO¹⁰² e IANNOLI-PERNA. Le vicende delittuose che hanno interessato i sopracitati gruppi sono state documentate nell'operazione "Bohemian Rhapsody"¹⁰³ del 9 agosto 2021 condotta dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri che ha permesso di individuare uno degli autori degli efferati delitti di omicidio e tentato omicidio consumati il 25 aprile 2018 rispettivamente ai danni di un elemento contiguo al clan RADUANO e di altro soggetto di spicco dello stesso gruppo criminale. Il quadro indiziario descrive uno spaccato criminale nel quale era centrale l'operatività dei sodalizi soffermandosi sul particolare momento di fibrillazione, "conseguente al tentativo delle fazioni di acquisire il controllo delle attività illecite gestite sul territorio, che è alla base dell'omicidio attuato quale risposta ad altri precedenti agguati a partire da quello, fallito in danno..." del boss dei RADUANO.

Nella costa viestana il monitoraggio dei fenomeni criminali relativi alle infiltrazioni nel setto-

100 Attuale collaboratore di giustizia che, in ordine ai fatti delittuosi dell'indagine, ha fornito "un quadro del tutto coerente con le risultanze già acquisite dagli inquirenti...". Il soggetto era espressione di rilievo della mafia garganica in quanto elemento di raccordo tra il clan RADUANO di Vieste e la fazione dei MATTINATESI a sua volta organica al clan ROMITO.

101 Sui precari equilibri criminali potrebbe influire il ritorno sul territorio, ancorché in regime di detenzione domiciliare, di un boss garganico referente dei MONTANARI nell'area di Vieste. Si segnalano gli arresti del 25 settembre 2021, effettuati dai Carabinieri a Vieste nei confronti di due soggetti di cui uno legato per vincoli di sangue al boss dei NOTARANGELO, in quanto sono state rinvenute nella loro disponibilità diverse sostanze stupefacenti, un manufatto esplodente, una pistola cal. 7.65 con matricola abrasa e 22 cartucce di vario calibro.

102 Egemone nella città il gruppo RADUANO grazie ai collegamenti con la batteria foggiana dei MORETTI-PELLERINO-LANZA può contare anche su appoggi a San Severo (FG), in particolar modo con la frangia capeggiata dal boss del clan LA PICCIRELLA. La sua pur ridotta operatività è legata a soggetti che fungono da elementi di raccordo tra il clan stesso e il sodalizio ex ROMITO. Non si esclude che le difficoltà contingenti possano indurre il gruppo a decentrare e/o rinforzare la propria influenza presso territori meno instabili come la zona litoranea Peschici-Rodi Garganico. Il 2 agosto 2021 i Carabinieri hanno arrestato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, una donna il cui marito risulta essere legato per vincoli di sangue ad un elemento di spicco del clan RADUANO. Il 19 ottobre 2021 il Tribunale di Bari ha emesso, nell'ambito dell'operazione "Neve di marzo" (2019), la sentenza n. 7245/17 RGNR e n. 11531/2020 RG GIP nei confronti di 22 soggetti appartenenti al clan RADUANO, ritenuti colpevoli a vario titolo e in concorso di associazione per delinquere finalizzata al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.

103 Il 9 agosto 2021, i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 5260/19 RG GIP emessa il 6 agosto 2021 dal Tribunale di Bari, a carico di un pregiudicato viestano in quanto ritenuto uno dei due esecutori materiali dell'omicidio di un elemento contiguo al clan RADUANO e tentato omicidio di altro elemento di spicco dello stesso gruppo mafioso.



re economico trova riscontro nel sequestro anticipato finalizzato alla confisca¹⁰⁴ a carico di un pregiudicato orbitante nei circuiti relazionali del *boss* NOTARANGELO ucciso in un agguato mafioso nel 2015. L'esecuzione ha riguardato beni immobili e mobili, società e rapporti finanziari per un valore di 1 milione e 400 mila euro.

Sotto il profilo evolutivo il tessuto criminale garganico sembrerebbe aver ripreso nuovo slancio con il *clan* TARANTINO di **San Nicandro Garganico** (FG) grazie al raggiungimento di un nuovo equilibrio dovuto sia al sopraggiungere di inedite saldature e legami familiari soprattutto con i MONTANARI, sia al superamento dei contrasti legati alla storica faida con l'opposta fazione dei CIAVARRELLA. Tale situazione potrebbe rappresentare elemento di criticità atteso che il territorio sannicandrese funge da cerniera per la varie propaggini criminali così come è emerso nell'operazione "*Levante*"¹⁰⁵ del **10 settembre 2021** che ha consentito di disarticolare un *gruppo* dedito allo spaccio di marijuana, hashish e cocaina attivo nei territori di Cagnano Varano, San Nicandro Garganico e Rodi Garganico.

In un contesto macro-criminale di complessa eterogeneità come quello garganico i territori di San Marco in Lamis - Rignano Garganico e di San Nicandro Garganico - Cagnano Varano rivestono una fondamentale importanza. La prima area farebbe capo ai *gruppi* dei MARTINO e dei DI CLAUDIO-MANCINI un tempo in forte contrapposizione fra loro e ai quali si sarebbero aggiunte nuove figure criminali non più inquadrabili nelle vecchie gerarchie essendo probabilmente divenute nel tempo punti di riferimento locali dei sodalizi di Foggia, San Severo¹⁰⁶ e del Gargano¹⁰⁷.

Il comprensorio di San Nicandro Garganico e **Cagnano Varano** invece è caratterizzato dalla convergenza delle influenze della criminalità garganica, foggiana e sanseverese e vede la posizione dominante dei MONTANARI nel traffico di droga e che ha assunto una posizione di rilievo anche per le coltivazioni di marijuana¹⁰⁸. Il predominio del *clan* LI BERGOLIS non accenna ad indebolirsi neanche nel territorio di **San Giovanni Rotondo** che rappresenterebbero

104 Il **23 dicembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale n. 45/2021 RGMP emessa dal Tribunale di Bari il 20 dicembre 2021.

105 Il **10 settembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 3716/20 RGNR e n. 6402/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia l'1 settembre 2021 nei confronti di 7 persone ritenute responsabili in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura un soggetto unito per legami di sangue ad un elemento trasversale ai sodalizi sanseveresi e garganici.

106 Il **9 luglio 2021**, a San Severo (FG), è stata completamente distrutta dalle fiamme l'autovettura di un pubblico ufficiale già vittima di altri atti intimidatori e minacce.

107 Il **25 ottobre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 3315/2021 RGNR - 7504/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 20 ottobre 2021, a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili in concorso di tentata estorsione. Uno degli arrestati contiguo al *clan* ex ROMITO, aveva instaurato un sistema basato sull'intimidazione al fine di ottenere il controllo esclusivo delle attività di raccolta, stoccaggio e talvolta anche di vendita del grano e della paglia.

108 La rilevanza di questa operatività del *clan* nel settore emerge anche a margine dell'attività dei Carabinieri che il **5 agosto 2021**, a Cagnano Varano (FG) ha consentito di arrestare 2 soggetti in collegamento con il *clan* (OCCC n. 5427/21 RGNR emessa il 3 agosto 2021 dal Tribunale di Foggia) per sequestro di persona ed estorsione. Infatti le ritorsioni erano indirizzate ai danni di un cittadino di quel paese proprio perché non aveva aderito alla proposta di avviare una piantagione di marijuana. Peralto dai risultati investigativi è emersa la capacità di un altro soggetto rappresentativo dei MONTANARI nel portare avanti un programma di espansione criminale ispirandosi ai canoni *'ndranghetistici*.

una zona di raccordo di fondamentale interesse strategico soprattutto nell'illecito settore degli stupefacenti.

Le **formazioni mafiose sanseveresi** continuano ad animare lo scenario dell'intera provincia dauna registrandosi ancora l'atavico legame mafioso tra il *boss* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e il *clan* LA PICCIRELLA¹⁰⁹. Significative al riguardo sono le motivazioni delle sentenze depositate nel semestre in esame¹¹⁰ e relative al processo "Ares" (2019) che nel cominciare oltre due secoli di reclusione agli imputati confermano quanto ipotizzato nella fase di esecuzione riconoscendo per la prima volta l'esistenza di un'associazione mafiosa nella città di **San Severo**.

In un contesto delinquenziale già connotato da faide sanguinose (2015-2019), le cruenti contrapposizioni interne ai sodalizi e i vuoti di potere criminale conseguenti alle attività di contrasto delle Autorità hanno inciso sugli equilibri tra i diversi *clan*. Non si può escludere che ciò potrebbe tradursi in una sorta di metamorfosi delle consorterie che potrebbe favorire il passaggio dall'attuale assetto strutturale orizzontale verso una possibile futura composizione maggiormente unitaria e verticistica.

Peraltro la criminalità organizzata sanseverese, privata di quasi tutti i vertici storici, avrebbe lasciato ampi spazi ai tentativi di affermazione di nuove leve criminali.

Si cita il caso di un pregiudicato¹¹¹ in ascesa nel popoloso quartiere di San Bernardino¹¹² e che avrebbe preso le redini della storica *famiglia* SPINAZZOLA¹¹³-DELLA FAZIA da tempo egemone in quell'area e intorno alla quale orbitano anche i *gruppi* locali¹¹⁴ dei COLAPIETRA

109 Il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA, originario di San Severo, sembrerebbe segnato da un assetto precario determinato dalle fluide dinamiche legate ai rapporti tra le figure di vertice. La consorte è in forte contrapposizione con il *gruppo* NARDINO collegato alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA e in contatto con la criminalità albanese, campana e andriese (CAPOGNA). Sempre a San Severo (FG) opera il *gruppo* RUSSI nel traffico internazionale e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni nonché nel furto e ricettazione di autoveicoli e falsificazione di documenti per la re-immatricolazione di auto rubate. Come argomentato nel paragrafo dedicato alla Regione Molise, da un'attività ispettiva del **30 agosto 2021** è emerso come un soggetto, contiguo al *clan* TESTA di San Severo (FG), avesse indebitamente percepito contributi erogati nell'ambito del cd. "decreto ristori".

110 Connesse ai dispositivi emessi il 25 maggio 2021. Le pene più gravose hanno riguardato i capi e i promotori dei due distinti sodalizi criminali in giudizio: TESTA e NARDINO.

111 Considerato vicino al *boss* del *clan* LA PICCIRELLA, a sua volta fortemente legato alla *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, e legato per vincoli di sangue al pregiudicato ucciso nell'agguato del **14 agosto 2021**. Il **2 luglio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2974/2021 RGNR e n. 5041/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 30 giugno 2021 nei confronti di 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di procurata evasione, minacce e resistenza a P.U. I destinatari del provvedimento sono legati alla criminalità sanseverese, in particolar modo ai *gruppi* operanti nel quartiere San Bernardino.

112 Proprio in questo rione il **15 luglio 2021** la Polizia di Stato ha rinvenuto all'interno di un manufatto lamierato 3 fucili, un centinaio di munizioni e due veicoli rubati.

113 Il **27 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC. n. 3502/2021 RG GIP e n.10277/20 RGNR emessa dal Tribunale di Foggia il 21 ottobre 2021 nei confronti di 11 persone responsabili a vario titolo di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

114 Si tratta di *gruppi* connotati da particolare *spregiudicatezza* in quanto molti dei giovani componenti provengono da esperienze di criminalità predatoria e in particolar modo dalle rapine, la cui dimensione nel territorio ha assunto i caratteri di un fenomeno sempre più funzionale a quello di matrice mafiosa.



e DE CESARE-RUSSI¹¹⁵. Ancora dall'operazione "Coffee Shop"¹¹⁶ condotta dalla Polizia di Stato il **27 ottobre 2021** e incentrata sullo spaccio di sostanze stupefacenti nel predetto rione di San Severo è emerso che attorno al gruppo criminale capeggiata da due figure storiche della criminalità sanseverese orbitavano anche nuove leve.

L'apice dell'instabilità degli equilibri locali è stato raggiunto con i due eclatanti omicidi avvenuti in città a distanza di un mese l'uno dall'altro¹¹⁷. I due agguati oltre ad avere una verosimile correlazione hanno destato un grave allarme sotto l'aspetto dell'ordine e sicurezza pubblica avendo procurato anche il ferimento di due minori. In tale quadro un ruolo non marginale sembrano rivestire le nuove leve¹¹⁸ determinate ad assumere il controllo del florido mercato degli stupefacenti che rende la città punto nevralgico dell'intera area provinciale ed extraregionale¹¹⁹. Sotto questo profilo si segnala l'arresto in flagranza di reato operato l'**11 agosto 2021** dai Carabinieri di un pregiudicato calabrese da sempre dedito al malaffare e vicino alla 'ndrina egemone nel territorio del comune di Delianuova (RC) e nota come "ITALIANO-PAPALIA". Nell'**Alto Tavoliere** e precisamente ad **Apricena** (FG) sembrerebbero registrarsi segnali di slancio del gruppo PADULA-CURSIO contrapposto ai DI SUMMA-FERRELLI¹²⁰ grazie al carisma di alcune figure criminali capaci di interagire in tutto il territorio della provincia foggiana¹²¹.

115 Il **5 ottobre 2021** a San Severo nel popoloso quartiere San Bernardino giornalista televisivo durante un'attività d'inchiesta è stato aggredito da un pregiudicato del gruppo RUSSI.

116 Il **27 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10277/20 RGNR e n. 3502/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 21 ottobre 2021 nei confronti di 11 persone ritenute responsabili in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

117 I fatti di sangue risalgono al **12 luglio 2021** e al **14 agosto 2021**, le vittime erano organicamente inserite nel tessuto criminale di San Severo. I gravissimi fatti di sangue attestano una percettibile destrutturazione della criminalità organizzata sanseverese come conseguenza del passaggio da una struttura orizzontale ad un assetto verticistico finalizzato alla realizzazione del programma di espansione territoriale della batteria foggiana dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Il **23 agosto 2021**, a San Severo, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza per riciclaggio un soggetto legato per vincoli di sangue al pregiudicato vittima dell'omicidio del 14 agosto 2021. Il **19 novembre 2021**, a San Severo, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto legato per vincoli di sangue alla vittima dell'agguato del 12 luglio 2021, perché è stata rinvenuta nella sua disponibilità, tra le altre, una pistola cal. 7.65 con matricola abrasa, completa di caricatore con cartucce.

118 Il **18 agosto 2021**, al termine di un'operazione ad "Alto impatto" nella città di San Severo (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione illegale di una pistola con relativo munizionamento e di sostanze stupefacenti, un pregiudicato a capo di uno dei gruppi operanti nel quartiere San Bernardino, RUSSI-DE CESARE, a sua volta orbitante intorno alla storica famiglia SPINAZZOLA-DELLA FAZIA. Lo stesso il 14 agosto 2021, giorno dell'omicidio sopra descritto era stato intercettato nel suo quartiere a bordo di un'auto ritenuta sospetta.

119 Sono sempre più numerose, ad esempio, le proiezioni sanseveresi in Abruzzo e nel Molise. In quest'ultima regione sempre più forte è l'infiltrazione della criminalità organizzata e comune specie sanseverese in particolare modo nelle città di Termoli e Campomarino (CB). Il **16 luglio 2021** a Campomarino Lido (CB) i Carabinieri hanno catturato il figlio del boss TESTA evaso il 31 dicembre 2020 dalla Casa Circondariale di Foggia.

120 Il gruppo, originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale, è prevalentemente attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Intrattiene rapporti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano e conta su collaborazioni anche ad Apricena attraverso il gruppo FERRELLI, legato ai DI SUMMA da vincoli familiari. Quest'ultimo fortemente indebolito da agguati sanguinari e dalla detenzione dei boss storici, vanta proiezioni significative anche fuori il territorio nazionale in particolare in Olanda.

121 Il **30 agosto 2021** è stato arrestato un soggetto legato per vincoli di sangue ad un elemento di vertice del gruppo CURSIO per la rapina ad un portavalori consumata a Modena il 20 gennaio 2020 ed il contestuale rinvenimento, presso una masseria di proprietà della famiglia, di armi, munizioni, materiale esplodente e droga. Il **6 settembre 2021** è stato arrestato in flagranza un elemento del gruppo CURSIO per il possesso di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

A **Lucera**¹²² invece la decapitazione delle storiche famiglie ha mutato gli equilibri a tal punto che alcune di esse sono praticamente scomparse dal panorama malavitoso locale. Nel tempo l'evoluzione dell'autoctono tessuto mafioso ha generato diversi nuovi *gruppi* di qualificato spessore criminale come i CENICOLA¹²³, i BARBETTI¹²⁴ ed i PAPA-RICCI¹²⁵. Quest'ultimo *clan* annovererebbe fra i suoi ranghi alcune figure legate alla consorceria mafiosa dei LI BERGOLIS, capaci di interloquire con le compagini camorriste e con le *cosche* calabresi.

Nel **Basso Tavoliere** il ruolo dominante ed indiscusso nel controllo del territorio spetta sicuramente alla *malavita cerignolana* che grazie al suo *modus operandi* sempre più complesso e sofisticato si è subdolamente infiltrata e mimetizzata nei più importanti segmenti economico-finanziari. La straordinaria capacità di mutare e di rigenerarsi in modo strutturato dando così continuità alle attività ed ai traffici illeciti le ha consentito di affermarsi non solo nel quadro provinciale ma su tutto il territorio nazionale e in alcune occasioni persino di superare i confini italiani.

Nell'intera area dei **cinque reali siti**¹²⁶ continua a registrarsi un tessuto criminale fortemente caratterizzato dall'egemonia del *gruppo* GAETA¹²⁷ di **Orta Nova** (FG) strettamente legato anche da vincoli parentali alla famiglia foggiana dei MORETTI così come emerge dall'operazione "Fortino"¹²⁸ conclusa dai Carabinieri il **20 dicembre 2021** "che trova la sua genesi nelle operazioni investigative espletate nell'ambito del procedimento penale..." connesso con l'operazione denominata "Jolly" (2020). L'indagine ha evidenziato le strategie delittuose seguite dal *clan* GAETA

122 Il **30 dicembre 2021** a Lucera i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. n. 345/21 RGNR e n.8353/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 29 dicembre 2021, a carico di 5 indagati per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

123 Formato in gran parte da giovanissimi e caratterizzato da una struttura su base prevalentemente familiare.

124 Il *clan*, composto prevalentemente da soggetti d'origine Rom Sinti provenienti dalla Campania, è dedito prevalentemente alla commissione di reati di tipo predatorio, all'usura e al traffico di sostanze stupefacenti, settori nei quali opera in sinergia con il *clan* PAPA-RICCI. Nell'ultimo periodo è stata registrata la sua presenza in Molise per l'alimentazione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti. Risulta collegato anche alla criminalità foggiana.

125 Ex *clan* BAYAN-PAPA-RICCI originato a sua volta dalla sanguinosa scissione del *clan* TEDESCO ormai disarticolato. Il **13 luglio 2021** durante un'operazione interforze ad "Alto Impatto" è stato arrestato un elemento del *gruppo* trovato in possesso di sostanza stupefacente e materiale per il confezionamento nonché un centinaio di cartucce di vaio calibro; il **15 novembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 9955/2021 RGNR e nr. 8140/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 9 novembre 2021 nei confronti di un pregiudicato in quanto ritenuto responsabile di un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore attivo nel settore delle *slot machine*. In particolare il pregiudicato, qualificandosi come "il referente di zona", aveva avanzato la richiesta di 10 mila euro ed un canone mensile di 500 euro per consentire alla vittima di continuare ad utilizzare le proprie apparecchiature.

126 Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

127 Le molteplici attività illecite condotte dal *clan* GAETA lo proiettano pienamente nello scenario criminale della provincia dauna assumendo, così, una valenza trasversale alla criminalità organizzata foggiana, ortese e cerignolana, divenendo allo stesso tempo espressione tangibile di quella delinquenza comune, prevalentemente predatoria, che funge da cerniera tra le organizzazioni mafiose delle province di Foggia, BAT e Bari. Il gruppo può contare su sinergie extraterritoriali, con particolare riferimento alle organizzazioni camorristiche, i cui interessi in particolar modo nella gestione rifiuti e nel settore dell'agroalimentare, già in passato sono stati registrati nel territorio del Basso Tavoliere.

128 Il **20 dicembre 2021** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.9804/20RGNR e n.7851/20 RG GIP emessa il 17 dicembre 2021 dal Tribunale di Foggia nei confronti di 11 soggetti responsabili in concorso e a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish) nonché di detenzione illegale di armi.



nell'illecito settore degli stupefacenti svelando un circuito criminale dedito allo spaccio in San Severo (FG) che aveva nella città di Orta Nova il proprio canale di approvvigionamento. Tra gli indagati figurano due elementi legati per vincoli di parentela ad un *boss* ucciso in un agguato mafioso a San Severo il 24 maggio 2017 e altri due soggetti esponenti della criminalità del Basso Tavoliere.

Proprio i traffici di droga appaiono una costante per gli interessi criminali del *gruppo* che nello specifico settore ha palesemente dimostrato anche una certa capacità di reimpiego dei cospicui proventi illeciti. Al riguardo è del **27 settembre 2021** l'esecuzione da parte della DIA di un decreto di sequestro¹²⁹ di un conto corrente bancario con saldo attivo di oltre 24 mila e 500 euro nei confronti di un pluripregiudicato¹³⁰ la cui "*proattiva*"¹³¹ partecipazione all'associazione finalizzata al narcotraffico lo colloca nell'ambito di rapporti consolidati e continuativi con il sodalizio GAETA. Il provvedimento che integra il sequestro del patrimonio immobiliare ed aziendale del predetto del valore complessivo di oltre 2 milioni e 500 mila euro operato nell'aprile 2021 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Bari nel novembre del 2020.

Sempre riguardo all'area geografica dei cinque reali siti il sodalizio dei MASCIAVE¹³² stanziato da oltre un ventennio nella cittadina di Stornara¹³³ (FG) risentirebbe dell'influenza della criminalità organizzata cerignolana che utilizzerebbe quel territorio come base logistica per le proprie attività illecite.

Affermandosi quale *mafia degli affari* la **malavita cerignolana** rappresenta l'unica realtà capace di non subire ripercussioni sotto l'aspetto degli equilibri interni a fronte dei riassetti e le fibrillazioni in atto nelle vicine aree. Le ingenti disponibilità di mezzi e risorse economiche hanno consentito al *gotha* di quell'organizzazione mafiosa i cui più alti rappresentanti si individuano

129 Nr. 183/20 RGMP del **23 settembre 2021** – Tribunale di Bari.

130 Implicato in due importanti indagini sulla criminalità organizzata foggiana: la "*Veleno*" (dal 1988 al 2002) per la quale è stato condannato con sentenza irrevocabile per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e la "*Decanter*" (2012-2013) avente ad oggetto un sodalizio criminale operante negli anni 2012-2013 finalizzato al traffico di stupefacenti, di T.L.E., rapine, truffe, furti, ricettazione e riciclaggio. Nell'ambito di quest'ultima attività investigativa il pluripregiudicato ha riportato la condanna in via definitiva per detenzione di armi da fuoco e munizionamento, fra cui 5 pistole con matricola abrasa, di cui due da guerra, nonché per 4 episodi di detenzione di sostanza stupefacente.

131 Così indicata nel provvedimento di sequestro.

132 Il sodalizio è dedito principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed allo smaltimento illecito di rifiuti. La figura di vertice del *clan* è stata arrestata per reati contro la persona il **23 dicembre 2021**.

133 Il **30 settembre 2021** a Stornara (FG), i Carabinieri hanno catturato un latitante irreperibile dal gennaio 2021 e destinatario di un Ordine di Esecuzione per la Carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Ancona, per l'espiazione della pena di 6 anni di reclusione per rapina. Il soggetto, da sempre dedito alle attività predatorie e legato alla criminalità cerignolana, fu uno degli esecutori materiali dell'omicidio di un appartenente alle Forze di Polizia consumato a Pescara il 16 settembre 1996.

nei vertici del *clan* PIARULLI¹³⁴ una progressiva azione di espansione economica “occupando” aree delle province di Foggia e della BAT¹³⁵ attraverso l’infiltrazione nel tessuto economico di quei territori resa possibile da un efficace sistema di reimpiego e schermatura dei proventi illeciti.

L’area di **Cerignola** si conferma epicentro per quella parte della criminalità comune legata alle azioni predatorie che ruotano intorno alle rapine ai tir¹³⁶ ed ai furti di autovetture e mezzi pesanti¹³⁷.

Tale tipo di criminalità è caratterizzata da proprie specifiche connotazioni che la qualificano anche su scala nazionale e che si possono riassumere nel pendolarismo¹³⁸, in una spiccata effettività, nonché nella specializzazione e mutevolezza degli assetti con riferimento alla capacità di integrarsi secondo le contingenti esigenze operative.

Lo stesso dinamismo si riscontra anche nel settore delle armi e degli stupefacenti, in cui la città di Cerignola si conferma snodo cruciale per l’intera Regione anche grazie alla capacità di disporre di più canali di approvvigionamento.

Nel campo agricolo di tutta la provincia continua ad avere un’incidenza particolarmente forte il fenomeno del caporalato¹³⁹ così come attestano i riscontri investigativi dell’indagine “*Terra*

134 Originario di Cerignola il *clan*, già denominato PIARULLI-FERRARO, vanta il suo vertice in Lombardia dove risiede il *boss*. A Cerignola opererebbe anche il *clan* DI TOMMASO che ha la sua roccaforte nel quartiere San Samuele ed è attivo nelle estorsioni, nelle rapine e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio ha ripreso nuovo slancio con il recente ritorno in libertà di alcuni elementi di spicco. L’11 dicembre 2021 il Tribunale di Modena ha emesso il provvedimento cautelare n.5112/21 RGNR e n. 5733/21 RG GIP nei confronti di un gruppo di pregiudicati cerignolani tra cui un rampollo della famiglia DI TOMMASO, indiziati di aver fatto parte del commando che il 14 giugno 2021 in provincia di Modena tentò l’assalto ad un furgone portavalori.

135 La caratteristica della criminalità organizzata cerignolana è proprio quella di porsi quale anello di congiunzione tra fenomeni criminali diversi (mafia garganica, società foggiana, criminalità andriese, bitontina e barese) in molte delle attività illecite che spaziano dalla ricettazione di merci rubate al riciclaggio di automezzi di grossa cilindrata ed ai furti di mezzi agricoli ed autovetture, dall’estorsioni al traffico di stupefacenti e armi fino ai reati predatori, come le rapine ai tir e gli assalti ai bancomat ed ai portavalori anche fuori regione. Conferme dello storico legame criminale esistente tra i territori di Trinitapoli (BAT) e Cerignola provengono dall’indagine “*Green Power*” descritta nella provincia BAT.

136 La messa a punto di tecniche operative para-militari con l’uso di armi da guerra o esplosivi come nei casi delle rapine ai TIR, degli assalti ai portavalori e ai bancomat o di tecniche ingegnose come nel caso dei furti perpetrati con il *sistema del buco*, ben delineano il livello di specializzazione della criminalità in argomento.

137 Dalla cannibalizzazione delle auto per alimentare il mercato ricettivo e parallelo dei pezzi di ricambio, passando alla nazionalizzazione di autovetture clonate estere, fino al reperimento di materiale ferroso da riciclare. I numerosi cimiteri di auto scoperti nell’area, costituiti da carcasse di mezzi provenienti anche da altre aree del territorio nazionale, evidenziano come tale settore criminale faccia convergere l’interesse della criminalità comune e quello della criminalità organizzata.

138 L’abilità acquisita nella ricettazione di generi merceologici delle più disparate categorie favorisce le forme di pendolarismo, in base alla selezione accurata di obiettivi e campi d’azione, che unitamente alle tecniche pseudo-militari usate nella commissione dei reati predatori, è uno stigma della criminalità cerignolana.

139 Ad oggi, le risultanze investigative non hanno rivelato un interesse diretto della criminalità organizzata nel fenomeno del caporalato, benché la filiera agroalimentare presenti potenzialmente ampi spazi per il suo inserimento, ma hanno permesso di comprendere la precarietà sociale delle aziende locali che attingono a questo bacino criminale per una logica di mero profitto.

rossa”¹⁴⁰ del **10 dicembre 2021** condotta dai Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro. L’attività giudiziaria ha evidenziato come gli indagati attraverso l’intermediazione illecita di due cittadini stranieri sfruttassero e impiegassero illecitamente manodopera costituita da decine di extracomunitari irregolari in violazione dei contratti collettivi nazionali con retribuzione scarsa e prolungati orari di lavoro e in un contesto organizzativo aziendale gravemente carente sotto l’aspetto della sicurezza igienico-sanitaria. L’operazione tra l’altro ha individuato il “ghetto” di Borgo Mezzanone¹⁴¹ frazione di Manfredonia (FG) come uno dei serbatoi da cui attingere per il reclutamento della manodopera attraverso un sistema condiviso da imprenditori e caporali¹⁴².

L’inserimento della criminalità straniera nella Provincia di Foggia è limitato ma non trascurabile. I cittadini dell’est¹⁴³ prevalentemente albanesi¹⁴⁴, rumeni e bulgari, vengono talvolta impiegati dalla criminalità organizzata per attività predatorie come furti e rapine ovvero per svolgere attività illecite in occasione di singoli episodi.

I gruppi africani la cui presenza è divenuta significativa nel territorio, operano nell’induzione e nello sfruttamento della prostituzione, nonché nel settore dell’immigrazione clandestina, nel traffico di sostanze stupefacenti e nel caporalato.

Provincia Barletta-Andria-Trani

*“Dopo aver inevitabilmente risentito per anni delle ineludibili interferenze dei territori limitrofi di Bari e Foggia, la criminalità del territorio della provincia di Barletta Andria Trani ha oggi acquisito un proprio corpus identitario – divenuto a tutti gli effetti una criminalità autoctona – ampliando il proprio raggio d’azione e diversificando le modalità operative...”. Con queste parole il Prefetto della provincia di Barletta-Andria-Trani, Maurizio VALIANTE, descrive il panorama delinquenziale del territorio dove il **27 luglio 2021** alla presenza del Ministro dell’Interno, del Capo della Polizia e Di-*

140 Il **10 dicembre 2021**, nelle province di Foggia, BAT e Napoli, i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno dato esecuzione all’OCCC n. 7676/20 e nr. 6200/2021 GIP emessa il 30 novembre 2021 dal Tribunale di Foggia, a carico di 16 soggetti per i reati di cui all’art. 603 bis c.p. intermediazione illecita, reclutamento e sfruttamento della manodopera, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. Nel corso dell’esecuzione sono state sottoposte a sequestro e contestuale amministrazione giudiziaria 10 aziende agricole per un valore economico pari a 5 milioni di euro.

141 Il **30 luglio 2021** all’interno delle ex piste di Borgo Mezzanone è deceduto, a seguito di accoltellamento, un cittadino nigeriano.

142 Anche il “ghetto” di Rignano Garganico (FG), consistente in un centro di accoglienza intorno al quale si è sviluppata una baraccopoli ubicata in agro di San Severo, rappresenta un luogo di vulnerabilità sociale con riflessi sotto il profilo dell’ordine e della sicurezza pubblica. Il **16 settembre 2021** nel ghetto di Rignano un cittadino nigeriano veniva sottoposto a fermo di indiziato di delitto in quanto a seguito di un litigio accoltellava un altro connazionale.

143 Permane l’interesse dei gruppi dell’est, oltre che per l’induzione alla prostituzione e il suo sfruttamento, anche per i furti di rame.

144 I gruppi albanesi, diffusamente presenti sul territorio della provincia, sono attivi prevalentemente nel settore del traffico transnazionale di sostanze stupefacenti e di armi, facilitati dalla vicinanza delle coste albanesi a quelle italiane e dalla conformazione geografica del Gargano. Per quanto attiene al narcotraffico, gli stretti collegamenti tra le compagini criminali pugliesi e quelle albanesi continuano ad essere attestati dalle numerose operazioni e dagli ingenti sequestri, che documentano un flusso incessante di stupefacenti tra Italia ed Albania, quest’ultima primo produttore di marijuana al mondo, ma anche paese di transito per l’eroina proveniente dall’Asia centrale e dall’Afghanistan destinata al mercato dell’Europa occidentale.



rettore Generale della Pubblica Sicurezza, del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri e del Comandante Generale della Guardia di finanza è stata inaugurata come già accennato in premessa l'apertura dei tre presidi di legalità - Questura ad Andria, Comando provinciale dei Carabinieri a Trani e Comando provinciale della Guardia di finanza a Barletta.

Il polimorfismo criminale che caratterizza la BAT è stato più volte descritto anche dal Procuratore di Trani, Renato NITTI, a margine dei numerosi incontri sulla legalità tenutisi recentemente nella provincia come ad esempio quello sul tema¹⁴⁵ *“Cultura della legalità e politiche di sicurezza: per un Paese più vivibile”* organizzato dal CPIA di Andria¹⁴⁶. Il Procuratore ha evidenziato come la criminalità mafiosa nella BAT sia un'emergenza da non sottovalutare anche in considerazione della forte ascesa dei principali fenomeni criminali che attestano *“un'aggressività verso il tessuto economico imprenditoriale e verso i patrimoni dei cittadini del tutto straordinaria”*. La conferma degli allarmanti segnali di gravità della situazione criminale è stata tra l'altro ribadita anche dal Procuratore Generale di Bari, Anna Maria TOSTO, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2022.

Le mafie autoctone insediate nella BAT non esercitano un completo dominio su questo territorio e, pur depredandolo, consentirebbero l'operatività anche di *clan* egemoni altrove.

Le delicate fasi di *“ripresa”* e *“ricostruzione”* delle attività imprenditoriali a seguito delle gravi ripercussioni economiche originate dalla pandemia potrebbero esporle al rischio di ingerenze da parte della criminalità organizzata. Non a caso continua il Prefetto: *“le diverse componenti della squadra Stato stanno mettendo in atto nuove strategie per prevenire rischi di interferenze della criminalità organizzata nell'impiego dei fondi del PNRR e delle poderose risorse già assegnate ai Comuni per la realizzazione delle progettualità strategiche per i rispettivi territori”*.

La percezione della pericolosità dei soggetti notoriamente inseriti in *gruppi* criminali continua a dar vita a forme delittuose di estorsione anche di tipo ambientale a danno di operatori economici spesso vittime di violenze e minacce. Il riferimento è ai *“sequestri lampo a scopo estorsivo”*¹⁴⁷, *prova concreta ed evidente della nuova dimensione acquisita dalle organizzazioni criminali che operano sul territorio manu militari*¹⁴⁸. Sotto questo profilo rilevano gli esiti investigativi delle operazioni *“Medusa”* e *“Immortale”*¹⁴⁹ condotte dai Carabinieri il **5 luglio 2021** che costituiscono il punto di arrivo di una più ampia strategia di contrasto ai fenomeni criminali associativi nella città di **Trani** iniziata a gennaio 2017 con il fermo per estorsione di un elemento di spicco del *gruppo*

145 Tenuto il 1 marzo 2022.

146 I CPIA, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, sono scuole statali istituite dal Ministero della Pubblica Istruzione con DPR 29 ottobre 2012, n. 263. Il CPIA BAT è stato attivato con DGR Puglia n. 579 del 26 marzo 2015.

147 Ad Andria il **13 ottobre 2021** nei confronti del figlio di un imprenditore e l'**11 novembre 2021** nei confronti di un imprenditore riuscito però a fuggire all'agguato.

148 Parole del Prefetto VALIANTE come da informazioni assunte per le vie brevi.

149 Il **5 luglio 2021**, a Trani, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare in carcere, aventi entrambe n. 4067/2017 RGNR - n.5262/2017 OCCC, ed emesse entrambe il 21 giugno 2021 dal Tribunale di Bari nei confronti di 14 soggetti appartenenti al *gruppo* CORDA- LOMOLINO di Trani indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata continuata ed in concorso, detenzione illecita e porto in luogo pubblico di armi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

CORDA-LOMOLINO¹⁵⁰. I filoni di indagine proseguiti sempre nel 2017 con le operazioni “*Point Break*” e “*Point Break2*” hanno rivelato come il predetto *gruppo* fosse dedito ad una innumerevole serie di estorsioni a danno di operatori commerciali tranesi e dirigesse un altro sodalizio criminale impegnato nello spaccio di sostanze stupefacenti. Sotto il profilo evolutivo gli arresti dei componenti apicali potrebbero determinare in quel territorio l'accrescere delle mire espansionistiche di altri *gruppi* malavitosi ovvero rafforzare la presenza del *clan* CAPRIATI e dei FIORE-RISOLI di Bari, nonché della criminalità andriese¹⁵¹ interessata anche alla limitrofa Bisceglie¹⁵².

Nei territori di Trinitapoli¹⁵³, Margherita di Savoia¹⁵⁴ e Barletta è ormai consolidato il feroce dualismo tra i DE ROSA-MICCOLI- BUONAROTA e i GALLONE-CARBONE. Per quanto concerne l'operatività del primo *clan* rileva il recentissimo provvedimento di sequestro operato dalla DIA il **25 marzo 2022**¹⁵⁵ nei confronti di un elemento di spicco “*connotato da pericolosità sociale in relazione al suo coinvolgimento in articolate indagini che avrebbero disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al traffico ed alla commercializzazione di droga sulle piazze di Trinitapoli*”. Sempre in tema di stupefacenti ulteriori conferme dello storico legame criminale esistente tra i territori di Trinitapoli e Cerignola provengono dall'indagine “*Green Power*”¹⁵⁶ condotta dai Carabinieri e da cui è emersa la capacità delle organizzazioni e dei sodalizi di produrre autonomamente sostanze stupefacenti da inserire nel mercato del narcotraffico, senza quindi necessariamente rivolgersi a fonti di approvvigionamento esterne.

150 Il **18 dicembre 2021** a Trani, veniva tratto in arresto per detenzione e spaccio di stupefacenti un pluripregiudicato tranesi vicino al *clan* CORDA-LAMOLINO.

151 Significativo è il trasferimento della residenza a Trani di un pregiudicato, uomo di riferimento del *clan* ex PASTORE-CAMPANALE.

152 A Bisceglie spicca la figura di un importante narcotrafficante di droga e fornitore di differenti compagini sia della provincia della BAT sia di quella barese, così come risulta dai riscontri investigativi dell'indagine “*Immortale*” e dall'inchiesta del **15 luglio 2021** descritta nella città di Bari. Il **29 ottobre 2021** e il **7 novembre 2021** i Carabinieri traevano in arresto due pregiudicati responsabili di due distinte richieste estorsive, seppur collegate tra loro, in danno del medesimo imprenditore. E' stata contestata l'aggravante del “*metodo mafioso*” prevista dall'art. 416 bis comma 1.

153 Presso il comune si è insediata il **29 luglio 2021** la Commissione di accesso antimafia, nominata dal Prefetto di Barletta Andria Trani su delega del Ministro dell'Interno.

154 A Margherita di Savoia l'assenza di organizzazioni criminali strutturate continua ad esporre il territorio alle mire espansionistiche dei *clan* cittadini limitrofi che individuano in quel centro un obiettivo altamente remunerativo poiché meta turistico-termale e, in quanto tale, ricco di floride piazze di spaccio nonché di esercizi commerciali e strutture balneari da sottoporre ad estorsione o da utilizzare per attività di riciclaggio. Proprio in quel territorio il **2 luglio 2021** i Carabinieri hanno arrestato un pluripregiudicato per detenzione illegale di armi e ricettazione.

155 N. 108/2021 MP emesso dal Tribunale di Bari il 18 marzo 2022: la DIA ha sequestrato beni per 1 milione di euro.

156 L'**11 ottobre 2021** a Cerignola (FG) ed a Trinitapoli (BT) i Carabinieri nell'ambito dell'operazione “*Green Power*” hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 9377/21 RGNR emessa dal Tribunale di Foggia l'1 ottobre 2021 nei confronti di 5 persone tutte residenti in Trinitapoli (BT), ritenute responsabili in concorso di coltivazione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A carico degli indagati sono stati raccolti inconfutabili indizi in ordine alla riconducibilità di una piantagione di canapa composta da 4862 piante sequestrata il 6 luglio 2021. Tra gli arrestati figura un soggetto già gravato da pregiudizi specifici e contiguo alla criminalità organizzata di Trinitapoli.



L'analisi delle dinamiche criminali conferma nell'area di **Barletta**¹⁵⁷ la mancanza di significativi segnali di effervescenza tra i sodalizi locali grazie all'efficacia dell'azione repressiva condotta dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura che ha reso acefalo il *clan* CANNITO-LATTANZIO. Alla luce degli eventi registrati nel semestre in esame tuttavia non si esclude la persistenza di eventuali profili di operatività di 4 *gruppi* la cui esistenza è stata tra l'altro confermata nella motivazione della sentenza pubblicata il **2 novembre 2021**¹⁵⁸ nell'ambito del processo penale relativo all'inchiesta "*Nabucodonosor*"¹⁵⁹ (2019). Pur non essendovi allo stato elementi circostanziati che lo confermino non si esclude che il fatto di sangue occorso il **20 agosto 2021**¹⁶⁰ possa essere riconducibile alle dinamiche delinquenziali del territorio barlettano connesse con il controllo dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti nell'area.

Collegato alla criminalità cerignolana e ai CANNITO di Barletta è risultato un *gruppo* delinquenziale emerso nell'ambito dell'indagine "*Dolus*"¹⁶¹ condotta dalla Polizia di Stato il **17 novembre 2021** che ha delineato il progressivo affermarsi dell'efferato carisma criminale di un soggetto "*riuscito ad imporsi nel mercato della droga, diventando un punto di riferimento nello spaccio a Canosa*". I risultati investigativi hanno permesso di far luce su 4 casi di "*lupara bianca*" commessi tra il 2003 ed il 2015 a Canosa di Puglia¹⁶² e Minervino Murge¹⁶³.

Ad **Andria** la criminalità organizzata in rapporti privilegiati con la malavita cerignolana soprattutto nell'ambito degli stupefacenti e in quello predatorio non disdegna contatti e collaborazioni con elementi della criminalità garganica e barese. L'unico sodalizio che si mantiene attivo nella sua tipologia clanica e a connotazione familistica è quello dei PISTILLO-PESCE contiguo agli STRISCIUGLIO di Bari. Sulla scena criminale andriese continuano ad essere presenti elementi di spicco dell'ex *clan* PASTORE-CAMPANALE mentre non si segnala, allo stato, l'operatività del *gruppo* GRINER-CAPOGNA.

Anche nel semestre in esame oltre al traffico di sostanze stupefacenti¹⁶⁴ si segnalano numerosi

157 Il **31 ottobre 2021** a Barletta i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti, di cui uno ritenuto appartenente al *gruppo* STRANIERO-SARCINA-CIVITA, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti a Barletta tra il 2011 e il 2019, ritenuti gli autori dell'omicidio di un uomo incensurato.

158 Nr. 876/2021 emessa il 30 giugno 2021 dal Tribunale di Trani. I *gruppi* criminali sono quelli degli ALBANESE, LATTANZIO-LOMBARDI-MARCHISELLA e degli STRANIERO-SARCINA.

159 Inchiesta che aveva ricostruito le evoluzioni delle consorterie operanti in quel comune a partire dagli anni '80.

160 Il **20 agosto 2021** è stato ferito un pregiudicato indagato nell'inchiesta "*Nabucodonosor*" (2019) dove risultava inserito nel *gruppo* LATTANZIO-LOMBARDI-MARCHISELLA.

161 Il **17 novembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1929/2019 RGNR e n.1273/20 RG. GIP emessa dal Tribunale di Bari il 15 novembre 2021 nei confronti di 8 soggetti indagati a vario titolo per omicidio premeditato, violazioni in materia di armi e misure di prevenzione, distruzione di cadavere, violenza e minaccia a P.U., ed estorsione aggravata.

162 Un pregiudicato di Canosa di Puglia condannato nel 2019 unitamente ad uno degli indagati dell'indagine "*Dolus*", risulta scomparso dal 27 agosto 2021.

163 A Minervino Murge ma anche a Spinazzola non si registra la presenza di strutturate organizzazioni criminali. Le cittadine soffrono principalmente dell'influenza della criminalità dei territori limitrofi, in particolare di quella andriese e canosina. Il territorio, in cui il settore economico prevalente è basato sull'agricoltura e sull'allevamento, nel semestre in corso è stato afflitto da una serie di reati che potrebbero essere spia di attività estorsive in danno degli imprenditori agricoli.

164 Numerosi in tutta la provincia gli arresti e i sequestri di sostanze stupefacenti.

reati contro il patrimonio¹⁶⁵ e un'alta incidenza dei reati predatori nel mondo agricolo¹⁶⁶ un settore di incontro e sintesi tra criminalità comune e organizzata. Non si esclude infatti che in tali fattispecie delittuose possa celarsi l'acquisizione/gestione delle aziende rurali, particolarmente appetibili per le possibilità di riciclaggio che presentano e per gli introiti derivanti dai finanziamenti pubblici di cui possono giovare.

Nel panorama criminale della provincia di Barletta-Andria-Trani inoltre gli innumerevoli sequestri e rinvenimenti di armi comprovano la capacità aggressiva e le potenzialità offensive dei diversi sodalizi.

Per quanto concerne le connivenze con funzionari infedeli, nel semestre un'indagine coordinata dalla Procura di Trani e condotta dalla Polizia Penitenziaria ha disvelato una zona "grigia" all'interno del carcere di quel territorio. Nel dettaglio alcuni pubblici ufficiali, ritenuti responsabili di peculato¹⁶⁷, corruzione e concussione, avevano favorito in modo sistematico dei detenuti per quanto riguarda la fruizione dei colloqui con i familiari oltre il numero massimo previsto ovvero in modalità non consentite.

Con riferimento alla tutela dell'ambiente e segnatamente alla gestione dei rifiuti segnali dell'interesse criminale sono stati colti nel danneggiamento a seguito d'incendio di due autovetture, rispettivamente del custode e del responsabile di un impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali. L'evento verificatosi il **27 settembre 2021** segue a distanza di tre giorni la determina¹⁶⁸ con cui la Provincia BAT aveva dato parere favorevole alla Valutazione di Impatto Ambientale per il nuovo progetto della citata struttura.

Infine si segnala l'insediamento il **29 luglio 2021** della Commissione di accesso antimafia, nominata dal Prefetto di Barletta Andria Trani su delega del Ministro dell'Interno, presso il comune di Trinitapoli¹⁶⁹ per svolgere accertamenti mirati ed approfonditi volti a verificare la sussistenza di eventuali forme di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare tali da determinare un'alterazione del processo di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione Comunale, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidata.

165 Numerose le rapine a danno di autotrasportatori e imprenditori nonché di esercizi commerciali. Il **7 luglio 2021** il Tribunale di Trani ha pronunciato e pubblicato la sentenza nr. 908/2021 Reg Sent. Nell'ambito del procedimento relativo all'operazione "Terra Bruciata" (gennaio 2020)

Il **4 ottobre 2021** ad Andria la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 740/21 RGNR e 5467/2021 RG GIP emessa il 30 settembre 2021 dal Tribunale di Foggia nei confronti di un pregiudicato ritenuto colpevole unitamente ad altri complici rimasti ignoti, dei reati di rapina e sequestro di persona per aver preso parte ad un commando armato che il 16 dicembre 2019 assaliva nei pressi di Cerignola (FG) un autotrasportatore deprestandolo del carico trasportato.

166 Nel semestre in corso a destare preoccupazione sono i danneggiamenti ai danni di colture, potenziale ritorsione per una richiesta estorsiva negata o, in altra più ampia lettura, del rifiuto dell'agricoltore di aderire al servizio di guardiana che gli era stato offerto/imposto. Ai danneggiamenti si aggiungono i furti dei prodotti della terra e dei mezzi agricoli che sono stati ancora oggetto di grida d'allarme provenienti dall'associazionismo di settore.

167 Nr. 1488/2020 RGNR e nr. 3261/2020 R.G.GI emessa il 19 novembre 2021 dal GIP di Trani nei confronti di 29 persone.

168 Nr. 861 del 24 settembre 2021.

169 Il comune è stato recentemente sciolto con DPR del 5 aprile 2022. Per la relativa trattazione si rimanda alla prossima pubblicazione della Relazione Semestrale.



Provincia di Lecce

I riscontri giudiziari relativi alla provincia di Lecce hanno messo in evidenza nuove modalità organizzative delle associazioni mafiose che evolvendosi verso forme “imprenditoriali” attuano un più sottile e strategico processo di azione. La grande capacità di adattamento ha permesso infatti alle consorterie leccesi di addentrarsi con scaltrezza nella situazione di precarietà e di insicurezza economica causata dalla crisi sanitaria da COVID-19 passando da metodi di diretta prevaricazione a modalità di infiltrazione economiche volte a favorire relazioni di scambio e collusioni nei mercati legali, “condizione che consente il reimpiego del denaro provento dei traffici delittuosi e il sempre maggior controllo delle attività costituenti il tessuto economico locale”. Queste le parole del Questore di Lecce Andrea VALENTINO¹⁷⁰ che ha evidenziato come le associazioni mafiose salentine sembrano “adottare una strategia finalizzata al reinserimento di personaggi di spicco, reduci da più o meno lunghi periodi carcerari¹⁷¹, nell’economia e nelle società legali cercando di fornire loro una ricostituita immagine di imprenditori o lavoratori”. Il risultato è inevitabilmente quello di un silenzioso ma pervicace inquinamento dell’economia legale con disomogeneità nella distribuzione del reddito, degli aiuti statali, dell’allocazione delle risorse produttive e quindi un’alterazione delle regole della libera concorrenza di mercato. Un inquinamento che si realizza spesso con i profitti accumulati dai sodalizi con il traffico di sostanze stupefacenti¹⁷². Ne è conferma il provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca di beni immobili¹⁷³ per un valore complessivo di 1 milione e 200 mila Euro operato dalla DIA il **7 dicembre 2021** nei confronti di un soggetto arrestato in Brasile nell’ambito dell’operazione “Skipper”¹⁷⁴ del febbraio 2021, che ha evidenziato il suo stretto legame con i capi della *sacra corona unita* salentina nel commercio transnazionale di cocaina.

La criminalità organizzata leccese sempre alla ricerca di più ampi margini di consenso estende i propri tentacoli del malaffare non solo nel tessuto socio economico ma anche in quello

170 Come da informazioni assunte per le vie brevi.

171 L’anno 2021 ed in particolare il semestre di riferimento è stato caratterizzato da alcune scarcerazioni “eccellenti” tra cui meritano di essere menzionate quelle di personaggi di spicco dei vari *clan* della città e della provincia come i TORNESE, i PEPE-PENZA, i GIANNELLI e i COLUCCIA. Le recenti e pesanti condanne inflitte ai sodalizi PEPE-PENZA e la concomitante liberazione degli storici *boss* comporteranno una necessaria fase di riorganizzazione dei *gruppi* criminali. Al momento non vi sono segnali evidenti di conflittualità sul territorio ma non si esclude che possano emergere nel prossimo futuro.

172 Come in passato il traffico di sostanze stupefacenti provenienti da diversi Paesi europei continua ad interessare i territori salentini. La maggior parte dei traffici permane quella con i territori albanesi con i quali si conferma una lunga e stabile “collaborazione” sia per la vicinanza delle coste sia per l’ormai consolidato appoggio logistico che hanno assicurato sul territorio.

173 N.74/21 emesso dal Tribunale di Lecce il 6 luglio 2021. Il provvedimento in questione è stato eseguito, per quanto attiene al bene ubicato in Olanda, in applicazione della procedura prevista dal recente Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio e attivata dal Tribunale di Lecce con l’emissione di un *certificato di congelamento*. Si tratta di un innovativo strumento normativo di cooperazione tra gli Stati in materia di sequestro e confisca che afferma il principio di mutuo riconoscimento nel delicato ed efficace campo delle misure di prevenzione patrimoniali.

174 Il **13 dicembre 2021** si è concluso il processo di primo grado (processo per rito abbreviato) relativo all’operazione “Skipper” del febbraio 2021 che ha portato alla condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti di 17 soggetti e a due assoluzioni.



della pubblica amministrazione¹⁷⁵. Lo testimoniano i numerosi provvedimenti interdittivi¹⁷⁶ emessi dal Prefetto di Lecce nel semestre di riferimento e in passato gli scioglimenti degli enti locali interessati da condizionamenti mafiosi¹⁷⁷ che compromettono il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale.

Nella città di Lecce rimane inalterata l'egemonia dei gruppi criminali PEPE-PENZA¹⁷⁸ e BRIGANTI¹⁷⁹ con l'appoggio dai TORNESE di Monteroni di Lecce¹⁸⁰. Le ramificazioni del primo sodalizio¹⁸¹ al momento sembrano essere state parzialmente recise a seguito dell'operazione "Final Blow" (2020). Segnali dell'attuale operatività del clan tuttavia si colgono nel fondamentale ruolo ricoperto da due suoi elementi di spicco nell'ambito dell'operazione "Crypto"¹⁸² del **settembre 2021**, descritta anche nei paragrafi dedicati a Reggio Calabria e Taranto, che ha acclarato il loro compito verticistico e direttivo nel contesto associativo del narcotraffico gestito dalla 'ndrina PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) attiva anche nell'importazione di cocaina dal nord Europa e dalla Spagna rivenduta in molte regioni italiane e all'estero. In particolare è emerso che i contatti tra un soggetto calabrese ed un luogotenente salentino avrebbero avuto l'obiettivo di aprire "un canale stabile di finanziamento di attività illecite in materia di traffico ed importazione di sostanza stupefacente dall'estero in Calabria, per la successiva commercializzazione anche in territorio leccese".

Il clan PEPE ha consolidato la propria egemonia non solo nel settore della droga ma anche in quello dell'usura il cui esercizio "rappresenta, di fatto, l'anticamera della compravendita a buon mercato di attività economiche sull'orlo del fallimento da parte della criminalità organizzata che, per questa via, raggiunge il duplice obiettivo di poter riciclare capitali di provenienza illecita e di creare ulteriore

175 È fonte di costante attenzione investigativa la constatata diffusione sul territorio di iniziative di vari candidati ad elezioni amministrative volte a contattare i locali esponenti della criminalità organizzata, per ottenere dagli stessi sostegno elettorale.

176 Due in particolare sono stati emessi anche grazie agli elementi informativi forniti dalla DIA.

177 Il **26 novembre 2021** il Tar del Lazio ha ritenuto pienamente legittimo il DPR con il quale nel gennaio 2020 è stato disposto lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata del Comune di Scorrano in provincia di Lecce, affidando a una Commissione straordinaria la gestione dell'ente.

178 Comuni di influenza del clan sono: Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano, Surbo. Anche i territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, già sotto le influenze criminali degli storici boss del clan DE TOMMASI-PELLEGRINO, sembrano risentire dell'influenza del sodalizio PEPE-PENZA. Il **20 novembre 2021** è stato arrestato un pluripregiudicato ritenuto vicino al sodalizio PEPE, poiché responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

179 Il capo del sodalizio è stato scarcerato per fine pena il **22 ottobre 2021**.

180 Il gruppo criminale dei TORNESE di Monteroni di Lecce resta probabilmente uno dei più strutturati, presente in molti territori della provincia salentina come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro e continua ad operare prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nel racket estorsivo. Oggetto delle mire espansionistiche del clan è anche il territorio di Gallipoli, un tempo area criminale ad appannaggio esclusivo del clan PADOVANO colpito da numerose inchieste giudiziarie e dalle lotte fratricide. Il **17 luglio 2021** è stata emessa la sentenza di Appello nell'ambito del processo "Le Vele" (gennaio 2019) che aveva consentito di smantellare l'"impresa criminale", di stampo mafioso risultata riconducibile ai boss dei clan PEPE e BRIGANTI: sono state confermate tutte le condanne del primo grado alcune con parziale riduzione di pena; il **21 Dicembre 2021** è stato arrestato in flagranza di reato un soggetto già indagato nell'operazione "Labirinto" (2018) vicino alla frangia della sacra corona unita dei TORNESE.

181 Le ramificazioni del clan si erano spinte fin nei Comuni di Nardò, Galatone e nelle relative marine.

182 OCC n. 4702/17 RGNR DDA - 2663/18 RGGIP DDA - 30/2020 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

ricchezza in favore delle organizzazioni malavitose¹⁸³. In tale contesto è significativa l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato il **9 settembre 2021**¹⁸⁴ nei confronti di un soggetto albanese condannato all'esito del processo abbreviato connesso con la citata operazione "Final Blow". Gli approfondimenti investigativi e patrimoniali collegati a quell'indagine hanno consentito di evidenziare la disponibilità da parte dell'indagato di considerevoli somme di denaro utilizzate anche per finanziare l'attività usuraria¹⁸⁵.

L'incessante operatività del *clan* BRIGANTI¹⁸⁶ nel contesto del traffico di stupefacenti è stata di recente lumeggiata nell'indagine "Game Over"¹⁸⁷ conclusa dalla Polizia di Stato l'**8 aprile 2022** i cui esiti avrebbero palesato come il capo indiscusso della consorteria avesse continuato a gestire dal carcere e attraverso familiari ed affiliati fidati le attività illecite espandendo i propri ranghi con l'annessione di nuovi sodali attraverso i classici rituali di affiliazione tipici delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e innalzando di grado affiliati già appartenenti alla *sacra corona unita*.

Rispetto all'area urbana la provincia tende ad essere più geocentrica in quanto i *gruppi* mafiosi notevolmente ridimensionati rispetto al passato fanno generalmente capo ad interi nuclei familiari radicati nei piccoli comuni di residenza. Nello scenario provinciale il *clan* AMATO ad esempio ha dimostrato una capacità di infiltrazione nell'economia legale così come confermano le motivazioni alla base del decreto di sequestro operato dai Carabinieri il **19 novembre 2021**¹⁸⁸ nei confronti di un esponente di vertice del sodalizio¹⁸⁹. La proposta di applicazione della misura patrimoniale era stata avanzata dalla Procura della Repubblica di Lecce e dalla DIA¹⁹⁰ a seguito di accertate verifiche sulla sperequazione redditi/beni.

Anche nei territori limitrofi al capoluogo salentino la principale attività illecita rimane il traffico di stupefacenti che ha determinato la formazione di una galassia malavitosa in cui criminalità organizzata e comune si fondono indissolubilmente¹⁹¹. Ne sono riprova gli esiti investiga-

183 Parole del Questore di Lecce.

184 Il **9 settembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10318/2020 RGNR e n.5280/2021 RG. GIP emessa dal Tribunale di Lecce il 6 settembre 2021 nei confronti di un soggetto albanese responsabile di usura ed estorsioni.

185 Nei confronti del soggetto albanese il **1° luglio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro di beni mobili ed immobili.

186 *Clan* radicato nella "zona 167" del capoluogo.

187 OCCC n. 4603/19 RGNR e n.6442/20 RG GIP: sarà oggetto di disamina nella prossima Relazione Semestrale.

188 Provvedimento nr. 113/21 MP emesso dal Tribunale di Lecce l'**8 novembre 2021**. Il sequestro anticipato, finalizzato alla confisca, ha riguardato 5 abitazioni, 3 fabbricati, 4 terreni, 3 autovetture, un motociclo e diversi conti correnti e libretti postali per un valore di circa 500 mila euro.

189 Condannato in primo grado a 18 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione di polizia "Tornado" eseguita nel 2019.

190 Depositata in Cancelleria il **25 ottobre 2021**.

191 Numerosi in tutta la provincia gli arresti anche in flagranza e i sequestri di stupefacenti.



tivi dell'indagine "Zeus"¹⁹² che ha documentato l'operatività presso il comune di Ugento¹⁹³ (LE) di una associazione armata dedita alla commissione di numerosi reati in materia di stupefacenti del tipo cocaina e marijuana capeggiata da un soggetto che avrebbe imposto il proprio monopolio nel settore sul territorio del basso Salento. Nel compendio probatorio è emersa la figura di un soggetto che "in passato era stato un importante esponente della locale criminalità organizzata poi divenuto collaboratore di giustizia ma, evidentemente, ritornato nuovamente a delinquere". Il soggetto, che si autodefiniva "la legenda del paese in ragione dei suoi trascorsi criminali", disponeva di un notevole numero di armi.

Il *business* dei giochi rappresenta un altro dei campi prediletti dai *clan* della provincia¹⁹⁴ come ad esempio quello dei COLUCCIA di Noha di Galatina¹⁹⁵ che sebbene più volte scompaginato dalle inchieste degli ultimi anni e in ultimo indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un suo noto esponente si è mostrato particolarmente interessato a infiltrare l'economia legale. L'operazione "Dirty slot" del gennaio 2020 aveva proprio evidenziato la gestione da parte del *clan* di un enorme giro d'affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* esteri privi di concessione statale.¹⁹⁶

192 Il 15 novembre 2021 i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. n. 12225/18 RGNR e n. 10628/18 RG GIP. O.C.C. emessa dal Tribunale di Lecce il 28 ottobre 2021 nei confronti di 13 soggetti indagati a vario titolo per associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, estorsione, violenza privata ed altro.

193 Nel comune si estende l'influenza del sodalizio SCARLINO che, seppur privo di una figura verticistica di riferimento, continua ad essere interessato dal traffico di stupefacenti soprattutto nell'area delle marine. Il 31 luglio 2021, nel territorio di Ugento è stato aggredito un soggetto già inserito nel gruppo SCARLINO. Anche il gruppo TROISI, radicato nei Comuni di Racale, Taviano ed Alliste estende le proprie propaggini criminali ad Ugento con ramificazione a Melissano.

194 I sodalizi MANNI, LIBRANDO, BEVILACQUA, nati negli ultimi anni dallo smembramento del gruppo POTENZA-MONTEDORO e gravitanti in particolare sul territorio di Melissano, sembrano continuare la lotta intestina per la presa del potere, anche con manifestazioni violente. Il 13 agosto 2021 è stata pubblicata la sentenza di Appello del processo denominato "Diarchia" (2017) che ha confermato gran parte delle condanne emesse in primo grado nei confronti di esponenti del citato gruppo. A Parabita il sodalizio GIANNELLI è stato colpito dalle pesanti condanne scaturite dal processo "Le Veneri" (2020). Il sodalizio TOMMASI-PELLEGRINO è presente nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano.

195 Attivo nei comuni di Noha di Galatina, Aradeo, Cutrofianno, Neviano e Sogliano Cavour.

196 L' 8 ottobre 2021 è stata emessa la sentenza dalla Corte d'Appello di Lecce, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Dirty Slot" (2020) che ha confermato le condanne per coloro che avevano scelto il rito abbreviato.

In linea di continuità col passato nell'intero circondario salentino anche i reati contro il patrimonio¹⁹⁷ e nello specifico le estorsioni¹⁹⁸ non hanno fatto mancare i connessi segnali intimidatori e violenti in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori ma anche funzionari pubblici ed esponenti delle Amministrazioni locali¹⁹⁹.

A riprova della capacità aggressiva dei diversi sodalizi leccesi suscita una particolare preoccupazione anche il cospicuo numero di armi sequestrate nell'ambito delle attività di contrasto. In questo semestre la costa leccese è stata interessata da massicci sbarchi di clandestini provenienti dai Paesi dell'Africa sub sahariana e del medio oriente. Sostanzialmente immutato è rimasto il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali transnazionali per trasportare i migranti sul territorio italiano. L'area di approdo più frequentemente utilizzata dagli scafisti è la costa del basso Adriatico, in particolare il litorale che da San Cataldo si estende fino Santa Maria di Leuca con saltuari sbarchi sulle coste joniche²⁰⁰. Nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati rintracciati numerosi soggetti tra cui minori prevalentemente di etnia pakistana ma anche curdi, iracheni, iraniani, siriani, palestinesi, egiziani, nonché cittadini appartenenti alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica²⁰¹. A proposito dell'annoso problema del traffico di migranti irregolari la recentissima indagine "Astrolabio"²⁰², condotta dalla Guardia di finanza il 19 gennaio 2022 ha messo in evidenza l'operatività di un'organizzazione criminale attiva in più territori e dedicata al traffico di migranti verso le coste salentine attraverso il collaudatissimo sistema di pagamento denominato "Hawala". Esso si basa su una vasta rete di mediatori e garanti che agiscono in varie zone dell'Unione europea, come anche al di fuori dei suoi confini e che rende molto difficili i tracciamenti del denaro.

197 Il **12 luglio 2021** a Lecce la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 80.21 - n. 5533.20 RGNR - n. 4225.21 GIP a carico di 2 soggetti accusati di ripetuti furti aggravati di autovetture di pregio compiuti sistematicamente in provincia di Lecce, le auto venivano nascoste in casolari di campagna del brindisino per essere successivamente ricettate; **il 9 settembre 2021**, a Lecce la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 6247/21 RGNR e n.5010/21 RG.GIP. nei confronti di 2 soggetti per i reati di concorso in furto aggravato e possesso ingiustificato di chiavi e grimaldelli, i predetti sono sospettati di appartenere ad una più ampia organizzazione criminale con base a Brindisi dedicata ai furti di autovetture nel Salento e alla successiva ricettazione. Anche nel semestre in esame non sono mancati attentati incendiari e dinamitardi ai danni di beni mobili e immobili sia con riferimento a soggetti incensurati titolari di attività economiche e commerciali sia con riguardo a soggetti pregiudicati tra cui si segnalano alcuni riconducibili al medesimo ambito della raccolta dei rifiuti. Sono stati registrati anche furti di armi così come si continuano a censire furti di pannelli solari o cavi di rame dai sempre maggiori terreni destinati ad ospitare impianti per la produzione di energia alternativa.

198 Il **12 novembre 2021** a Surbo i Carabinieri hanno tratto in arresto per rapina, violenza privata, sequestro di persona, estorsione e porto in luogo pubblico di arma comune da sparo, un soggetto legato per vincoli di sangue ad un elemento ritenuto reggente del sodalizio mafioso PEPE nel comune di Surbo.

199 Nel semestre si registrano anche alcuni attentati ad esponenti politici e a soggetti istituzionali o a cittadini coinvolti nelle recenti consultazioni elettorali comunali.

200 Il **20 dicembre 2021** a Taviano la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 6174/2020 RGNR, n.71/2020 DDA. e n. 4921/2020 GIP emessa dal tribunale di Lecce nei confronti di 4 soggetti per i reati di associazione a delinquere, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione, estorsione, riduzione e mantenimento in schiavitù.

201 Tra questi sono stati individuati anche alcuni scafisti.

202 Sarà oggetto di trattazione nella prossima Relazione Semestrale.



Provincia di Brindisi

Lo scenario criminale nel circondario di Brindisi è stato delineato nell'ambito della *Commissione Regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia*²⁰³ riunitasi il **25 ottobre 2021**. In quella seduta il Prefetto della provincia di Brindisi, dr.ssa Carolina BEL-LANTONI ha dichiarato che *“Brindisi è la culla della sacra corona unita e che i maggiori capo clan dell'epoca, dal carcere, hanno continuato a gestire il territorio ed a breve, essendo in scadenza la custodia detentiva, si paventa il pericolo di un incremento delle loro attività criminose”*.

Nel territorio i gruppi criminali di tipo mafioso hanno *“stipulato una pace per gestire meglio gli affari ed ingerirsi nella parte sociale”*. Le maggiori famiglie presenti sono i mesagnesi²⁰⁴ (gruppi ROGOLI, CAMPANA²⁰⁵, VITALE, PASIMENI e VICENTINO) i tuturanesi²⁰⁶ (gruppo BUCCARELLA) ed ulteriori *“sotto clan che interessano il capoluogo brindisino”*²⁰⁷ con i BRANDI²⁰⁸-MORLEO”.

Nello stesso consesso di ottobre sopra citato il Procuratore della Procura della Repubblica di Brindisi, Antonio DE DONNO, ha illustrato il continuo evolversi delle organizzazioni criminali brindisine in cui possono individuarsi tre tipologie: *“una prima caratterizzata da una cultura mafiosa radicata agli anni 90 contrapposta allo Stato, una fascia intermedia consolidata in clan, che presidia i singoli territori con forte capacità di intimidazione, i cui reati afferiscono al settore della droga, agevolati dalle sponde albanesi e slave e dell'estorsione. Il terzo livello è quello dei giovanissimi che non possono ancora esercitare il traffico di stupefacenti, ma commettono reati violenti (es. sparatorie) con motivazioni pretestuose per salire nella scala gerarchica ed essere accreditati nel modo della droga”*.

Nel solco del passato il traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁹ continua a rappresentare il settore di più vasta portata criminale che garantisce sicuri e stabili guadagni parte dei quali peraltro

203 XI Legislatura. La Commissione si è insediata il **20 luglio 2021** nel Consiglio Regionale della Puglia.

204 Il sodalizio criminale è radicato nel comune di Mesagne ed opera nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti e nell'esercizio del racket estorsivo. Attualmente è attivo in molti Comuni della provincia di Brindisi oltre che nel capoluogo.

205 Il **22 luglio 2021** il Tribunale di Brindisi, nell'ambito dell'operazione *“Fenus Unciarum”* condotta dalla DIA nel 2014 (pp.n. 13460/2011 RGNR Mod. 21 DDA) ha pronunciato in primo grado sentenza di condanna nei confronti di 16 soggetti legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso operanti nel brindisino tra cui anche lo storico boss dei CAMPANA.

206 Continuano a operare nel territorio di Tuturano (frazione di Brindisi), con particolare riferimento al settore del narcotraffico e all'imposizione del “pizzo”. Il sodalizio criminale BRUNO si estende nei territori del comune di Torre Santa Susanna e Oria.

207 Nel capoluogo brindisino e precisamente nei quartieri Paradiso e Sant'Elia è presente anche il gruppo ROMANO-COFFA attivo nel settore degli stupefacenti. Il **27 settembre 2021** i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza del reato di evasione, un noto pluripregiudicato del sodalizio ROMANO-COFFA già detenuto domiciliare in quanto arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia *“Synedrion”* del febbraio 2020.

208 Il gruppo BRANDI appare ormai fortemente indebolito dall'azione di contrasto degli ultimi anni confluita in condanne divenute definitive nel giugno 2019

209 Numerosi anche nel semestre sono stati gli arresti per traffico di sostanze stupefacenti e i sequestri di cocaina, marijuana e hashish, droghe tra le maggiormente presenti sul mercato locale, nel cui traffico oltre che nel consumo spesso sono coinvolti giovanissimi. Il **14 dicembre 2021** a Milano i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 47299/17 RGNR e n. 30829/17 GIP emessa dal Tribunale di Milano a carico di 10 indagati ritenuti responsabili a vario titolo di traffico di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e ricettazione. L'indagine ha riguardato un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti e attiva in diverse province d'Italia. I provvedimenti sono stati eseguiti nelle province di Milano, Bergamo, Pavia, Pesaro, Ascoli Piceno, Brindisi e Bari ed hanno coinvolto anche cittadini albanesi e marocchini.



impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. L'ingravescente fenomeno denota segnali di ripresa e vede sempre più coinvolte organizzazioni criminali albanesi che operano in stretto contatto con quelle salentine. L'assunto trova conferma anche nella recentissima azione di contrasto del 22 gennaio 2022 condotta dalla Guardia di finanza²¹⁰ che ha evidenziato la presenza a Brindisi di un'organizzazione criminale transnazionale dotata di disponibilità finanziarie e logistiche, nonché dedicata al trasporto ed alla commercializzazione sul territorio italiano di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. In particolare il *gruppo* mesagnese costituiva il terminale italiano di un'organizzazione balcanica in grado di importare nella provincia brindisina significative partite di eroina e cocaina rispettivamente in arrivo dalla Turchia e dall'Olanda quindi successivamente smistate sulle diverse piazze di spaccio della regione pugliese ed in provincia di Reggio Calabria. Il contesto investigativo ha tra l'altro evidenziato la capacità di interazione con la *'ndrina* CUA-IETTO-PIPICELLA di Careri (RC).

Sempre nell'ambito illecito del traffico di sostanze stupefacenti la provincia di Brindisi ha registrato una recrudescenza dei fatti delittuosi anche negli ambienti non strettamente legati alla criminalità organizzata²¹¹. L'operazione "*Rosy Abate*"²¹² del mese di **luglio 2021** ha fornito ad esempio uno spaccato interessante di tale genere di malavita ad Ostuni (BR) dove la Polizia di Stato ha smantellato un *gruppo* criminale ben strutturato e con un alto livello di organizzazione guidato da una coppia di pregiudicati. Le intimidazioni poste in essere per recuperare le somme dovute dagli acquirenti della sostanza stupefacente si sono concretizzate in minacce di notevole intensità con vere e proprie aggressioni fisiche di brutale intensità.

Di particolare interesse sono stati i riscontri investigativi della recentissima indagine "*Nautilus*"²¹³ dell'11 gennaio 2022 che ha fatto luce su un *gruppo* criminale accusato di aver costituito una vera e propria *holding* dedicata al *gaming on line* illecito sul territorio nazionale ed estero, avvalendosi anche dei legami con i vertici dei CASALESI. Fra gli indagati emerge un personaggio di spicco del vecchio contrabbando di *tle* brindisino dedito per conto della *scu* brindisina "*anche ad altri affari illeciti fra i quali quelli connessi alla gestione delle slot machine, dei videopoker e dei giochi elettronici in generale e delle scommesse online*".

Nel semestre di riferimento la spiccata vocazione relazionale della *sacra corona unita brindisina* finalizzata all'attuazione di un più evoluto modello di mafia degli affari si sarebbe estrinseca-

210 OCC n.9103/2018 RG e n 74/2018 REG DDA, sarà oggetto di trattazione nella prossima relazione Semestrale.

211 L'11 novembre 2021 a San Pancrazio Salentino (BR) i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3564/20 RGNR e n. 3375/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il 2 novembre 2021 nei confronti di 4 di soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

212 Il 28 luglio 2021 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 3195/2020 RGNR e nr. 405/2021 RG.GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il 26 luglio 2022 nei confronti di 6 soggetti accusati dei reati di spaccio di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina nonché estorsione e lesioni personali in danno di assuntori di stupefacenti, al fine di recuperare i crediti derivanti dal relativo spaccio.

213 OCC n. 1021/18 RGNR - 4091/21 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno su richiesta della locale D.D.A., a carico di 33 soggetti indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti in materia di giochi e scommesse illegali, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche, autoriciclaggio. L'indagine citata nel paragrafo dedicato alla criminalità campana sarà oggetto di trattazione nella redazione della prossima relazione Semestrale.

ta in maniera silente cercando punti d'incontro con la parte compiacente della politica locale inserirsi nel controllo dei settori più proficui dell'imprenditoria. Lo dimostrano sia i provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Brindisi²¹⁴ molti dei quali riguardanti ditte aventi sede legale nella zona compresa tra Carovigno e Ostuni, sia gli insediamenti delle commissioni di accesso ispettive ex art. 143 TUEL che hanno interessato proprio le amministrazioni comunali di quell'area geografica dove tra l'altro i gruppi criminali mostrano particolare interesse per tutte quelle attività che ruotano attorno allo sviluppo turistico²¹⁵. A seguito dell'attività ispettiva svolta anche con il contributo della DIA il **27 dicembre 2021** il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno del **23 dicembre 2021** ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ostuni²¹⁶ (BR) e l'affidamento della gestione ad una Commissione straordinaria per la durata di 18 mesi.

Le organizzazioni criminali brindisine continuano a dimostrare particolare efferatezza nella commissione dei reati contro il patrimonio²¹⁷ segnatamente rapine consumate anche in pieno centro cittadino. Tali figure delittuose riconducibili sia ad aspetti di criminalità comune che di macrocriminalità non escludono stante il tipico *modus operandi* il coinvolgimento di *gruppi* composti da soggetti di origine barese e foggiana²¹⁸.

Il porto di Brindisi rappresenta ancora uno snodo nevralgico non solo per l'importazione di merci contraffatte da commercializzare nel territorio nazionale²¹⁹ ma anche per gli sbarchi di migranti clandestini²²⁰.

Analogamente al semestre scorso numerosi sono stati in molti comuni della provincia i sequestri di armi e munizioni.

214 Nel mese di luglio un'interdittiva ha colpito un elemento di rilievo della *scu* in grado di relazionarsi anche con elementi della *'ndrangheta* soprattutto nel campo degli stupefacenti. Nel mese di agosto un altro provvedimento ha colpito una società edile il cui amministratore di fatto è risultato essere contiguo ad ambienti di criminalità organizzata.

215 Per quanto concerne il comune di Carovigno con DPR del 12 marzo 2021 la gestione dell'ente è stata affidata per 18 mesi ad una Commissione straordinaria essendo emersa una permeabilità ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata. Relativamente invece al comune di Ostuni, il 26 febbraio 2021 si era insediata la commissione di accesso ispettivo nominata dal Prefetto di Brindisi.

216 Il **27 agosto 2021** venivano esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro il portoncino d'ingresso dello studio di un avvocato, l'uomo era già stato vittima in precedenza di altri analoghi episodi.

217 Il **12 luglio 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.5533/2020 RGNR e n. 4224/2021 RG GIP emessa il 9 luglio 2021 dal tribunale di Lecce nei confronti di 2 soggetti accusati di ripetuti furti aggravati di autovetture di pregio compiuti sistematicamente in provincia di Lecce. Le auto erano poi nascoste in casolari di campagna del brindisino per essere successivamente ricettate.

218 Numerosi sono anche gli episodi di danneggiamento e/o attentati verso beni mobili o attività riguardanti i commercianti o piccoli imprenditori che potrebbero far ipotizzare delle pretese estorsive. Si segnalano in particolare i danneggiamenti di colture o piante all'interno di aziende agricole, settore trainante del brindisino, che appaiono di non facile lettura ma che certamente si pongono come fatti sintomatici di una criminalità che è sempre presente.

219 Il **16 luglio 2021** la Guardia di finanza ha eseguito un duplice sequestro di prodotti contraffatti: i carichi, entrambi di provenienza bulgara, sono stati rinvenuti all'interno di due autoarticolati appena sbarcati presso lo scalo portuale brindisino.

220 Il **2 dicembre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Sestante*" (2019), che aveva disvelato un traffico di migranti dalla Grecia all'Italia, la Corte d'Assise di Brindisi ha inflitto una serie di condanne a 4 soggetti che avevano offerto supporto logistico ai sodali siriani i quali, a loro volta, si appoggiavano a soggetti ellenici per il trasferimento via mare a bordo di gommoni o, comunque, di piccole imbarcazioni.



Provincia di Taranto

“Oggi Taranto non è più la città in cui si contavano i morti per strada; è una città che tra mille contraddizioni cerca di ricostruire la propria identità superando i fumi nocivi dei grandi insediamenti industriali; una città ove le organizzazioni criminali offrono, attraverso le attività illecite, una delle poche possibilità di apparente ascesa economica e sociale ad una popolazione alla continua ricerca di un lavoro sano e dignitoso”. Così si esprime il Procuratore della Repubblica Aggiunto di Lecce -Direzione Distrettuale Antimafia, Guglielmo CATALDI²²¹, nel delineare lo scenario criminale del circondario tarantino in cui è evidente il proliferare di piccole organizzazioni mafiose che continuano ad operare in alleanza tra loro o in accesa conflittualità emulando lo stesso “*assoggettamento omertoso di analoghi gruppi mafiosi già occupanti in maniera stabilmente radicata il medesimo ambito territoriale.*” E’ ciò che si legge nella sentenza della Suprema Corte di Cassazione²²² pronunciata nell’ambito del processo “Città Nostra” (2016) che aveva acclarato l’esistenza nella città jonica dei *clan* DI PIERRO, DIODATO²²³ e PASCALI²²⁴. Proprio con riferimento a quell’indagine tra l’altro il **13 ottobre 2021** la DIA ha eseguito la confisca²²⁵ di un immobile del valore di 100 mila euro nella disponibilità di una pregiudicata figlia di un elemento condannato per associazione di tipo mafioso. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro²²⁶ operato nei confronti della predetta nel dicembre del 2020.

Il perseguimento di finalità mafiose delle variegate consorterie viene descritto anche dal Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce, Antonio MARUCCIA²²⁷, allorquando afferma che le stesse “*in maniera stringente si collegano all’organizzazione mafiosa un tempo nota come sacra corona unita della quale ora rappresentano il network strutturale.*”

Le dinamiche interne dimostrano come i *clan* tendano continuamente a rimodularsi specie in funzione del ritorno in libertà di alcuni esponenti di primo piano del panorama criminale che anche se sottoposti a misure alternative alla detenzione carceraria²²⁸ riescono a confermare il proprio potere criminale.

Ogni quartiere della *città dei due mari* è controllato da una o più consorterie, alcune delle quali con spiccata indole criminale, che delinquono nelle zone di rispettiva appartenenza egemonicamente e in autonomia.

Si registra la presenza dei CATAPANO, LEONE e CICALA dominanti nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito, dei CESARIO, CIACCIA, MODEO e PASCALI attivi nel quartiere Paolo

221 Contributo del Procuratore inviato alla DIA il 12 gennaio 2021.

222 N. 17347/2021 emessa il 26 gennaio 2021.

223 Presente nel quartiere Borgo di Taranto.

224 Presente nel quartiere Paolo VI di Taranto.

225 Decreto nr. 104/21 (nr. 128/20 MP) del **7 ottobre 2021** - Tribunale di Lecce.

226 Decreto nr. 128/20 MP del 2 dicembre.2020 - Tribunale di Lecce

227 Intervento nell’Assemblea Generale della Corte nell’Amministrazione della Giustizia nell’anno 2021- Lecce 22 gennaio 2022.

228 Si segnala la recente scarcerazione, il **26 novembre 2021**, di un *boss* attualmente sottoposto al regime detentivo degli arresti domiciliari elemento di spicco dell’associazione di tipo mafioso della *sacra corona unita* e referente nella città di Grottaglie (TA), San Giorgio Jonico (TA), Montemesola (TA) e zone limitrofi.



VI e Borgo dove è presente anche il *clan* DIODATO, dei SAMBITO che operano nel quartiere Tamburi²²⁹, degli SCARCI al quartiere Salinella e dei TAURINO e PIZZOLLA nella Città Vecchia. Seppure indebolito dalle vigorose inchieste giudiziarie nella città di Taranto continua ad essere presente altresì anche il sodalizio criminale DE VITIS-D'ORONZO²³⁰.

Il *clan* MODEO²³¹ protagonista sul finire degli anni '80 e inizi dei '90 di una violentissima guerra di mafia, ha dato incisivi segnali di attuale operatività nel settore degli stupefacenti. E' ciò che emerge dall'indagine "Crypto"²³² conclusa il **15 settembre 2021** dalla Guardia di finanza dove emerge il ruolo di un elemento di spicco del sodalizio già indagato nell'operazione "Cupola" (2020)²³³ "in qualità di promotore e organizzatore dell'associazione operando a livello verticistico e direttivo..." nelle dinamiche delittuose del narcotraffico gestito dal *clan* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Per il lungo curriculum penale e la vasta esperienza nello specifico settore dell'illecito infatti il soggetto "per i rosarnesi rappresentava un cliente perfetto".

Nello stesso quartiere in cui operano i MODEO è presente il *clan* PASCALI che nella recentissima operazione del 2 febbraio 2022²³⁴ condotta dalla Polizia di Stato e di cui si argomenterà nella prossima Relazione Semestrale è stato protagonista di una serie di fatti delittuosi che ne hanno confermato la fama e lo spessore criminale "avvalendosi di una nuova forma di intimidazione c.d. silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento". Il gruppo criminale ha dimostrato nel controllo del mercato degli stupefacenti una efferata capacità di creare "alleanze con canali di approvvigionamento napoletani, espressione della camorra". I riscontri investigativi hanno tra l'altro attestato il ruolo delle donne negli affari sporchi del sodalizio che fungono anche da reggenti e supervisori durante la detenzione dei boss di vertice.

Nel contesto territoriale provinciale si riscontra la cristallizzata presenza di alcuni elementi criminali che dimostrano in modo particolare aspirazioni imprenditoriali finalizzate all'infiltrazione nel tessuto economico e sociale. L'area geografica dei comuni del versante nord-occidentale che insistono sulla Terra delle Gravine vede la supremazia criminale dei sodalizi

229 Il **6 agosto 2021** nel quartiere Tamburi di Taranto la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 9470/2018 RGNR e 3775/2019 RG GIP emessa il 02 agosto 2021 dal Tribunale di Taranto nei confronti di 3 soggetti responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, detenzione illegale e ricettazione di armi.

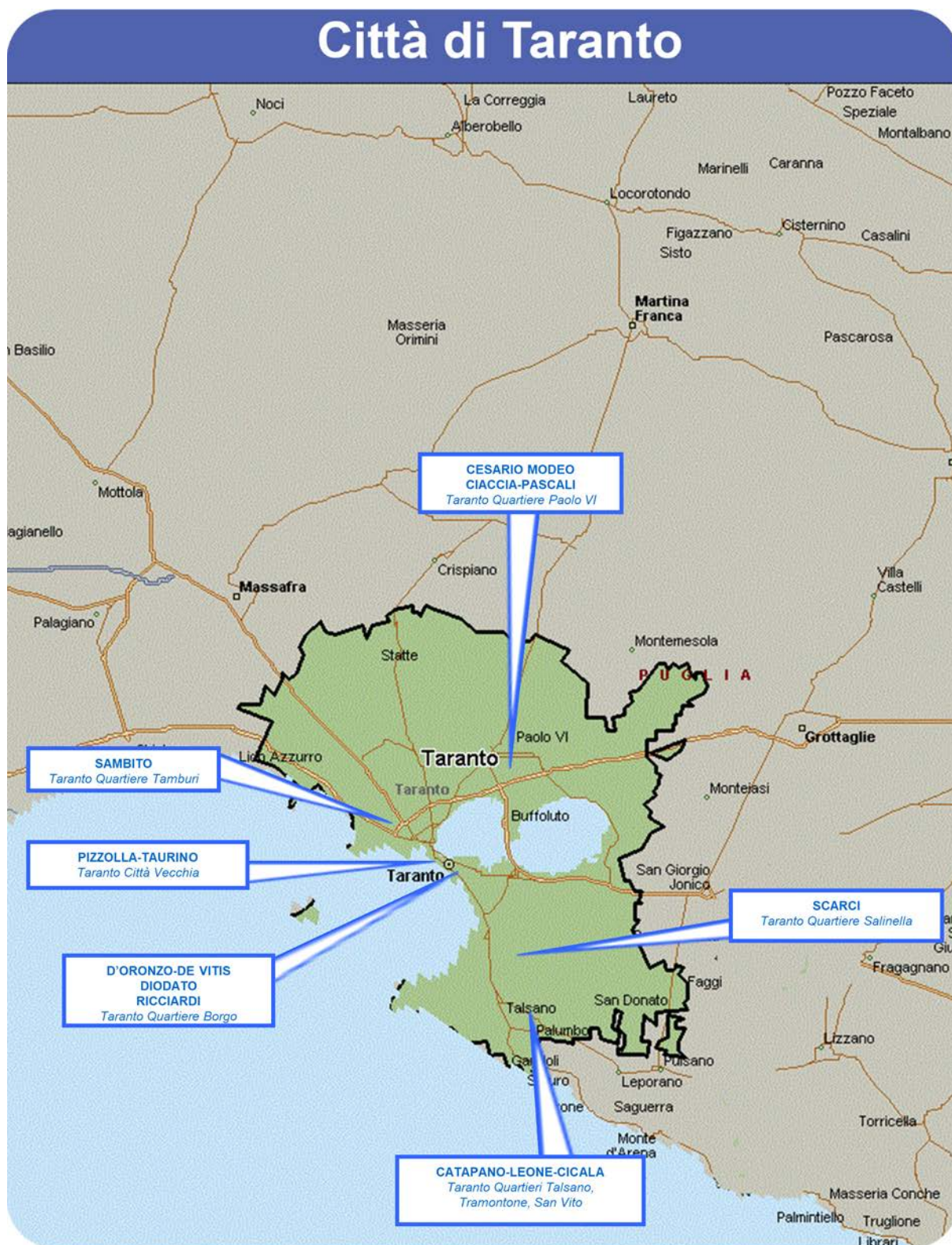
230 Con la consorteria operava il *clan* CESARIO destrutturato con l'operazione "Feudo" (2016), che aveva stretto accordi con le cosche calabresi (*clan* BONAVOTA, *clan* PAVIGLIANITI) nell'organizzazione dei traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

231 Il **1° novembre 2021** è stato arrestato, in esecuzione dell'OCCC n. 7905/21 RGNR, il presunto responsabile dell'omicidio di un soggetto contiguo al *clan* di Tamburi retto dai fratelli MARTINESE, gruppo storicamente vicino ai MODEO.

232 Descritta nel paragrafo dedicato a Reggio Calabria e in quello della Provincia di Lecce.

233 L'indagine aveva acclarato l'operatività del *clan* STRANIERI delineando i nuovi assetti criminali del sodalizio conseguiti alla scarcerazione del boss avvenuta nel mese di maggio.

234 OCCC n. n.924/19 RGNR e n. 12/19 DDA.



LOCOROTONDO²³⁵ e CAPOROSSO-PUTIGNANO²³⁶ mentre quella del versante sud-orientale la presenza egemonica dei CAGNAZZO con epicentro a Lizzano in accordo con i citati LOCOROTONDO.

Nel semestre in esame anche le consorterie criminali operanti nella provincia tarantina hanno continuato a ricavare i maggiori giovamenti economici principalmente dal traffico delle sostanze stupefacenti²³⁷. Sotto questo profilo nel comune di **Sava** (TA) e in quelli limitrofi l'operazione "*Cars & Drugs*"²³⁸ condotta dalla Polizia di Stato di Stato ha consentito di sgominare un'organizzazione attiva nello spaccio di cocaina, eroina, hashish e droga sintetica in pillole. La gestione dello spaccio a conduzione familiare era condotta da una donna e dai suoi due figli.

Nei Comuni di **Massafra**, **Palagiano** e **Statte** il traffico di sostanze stupefacenti è attestato dagli esiti investigativi dell'indagine "*The Transporter*"²³⁹ condotta dai Carabinieri il **7 ottobre 2021** la quale ha disvelato un sistema ben collaudato di trasporto di droga con una fitta rete di *pusher*. Le indagini hanno consentito così di disarticolare diverse cellule di spacciatori specializzati anche nel recupero dei debiti non saldati da clienti 'insolventi' con metodi violenti e minacce di morte.

In linea generale tutti i comuni della provincia orientale subiscono l'influenza delle compagini di Lecce e Brindisi manifestando anche affinità nell'evoluzione dell'operatività criminale. La commistione mafioso-imprenditoriale-politica inizia ad affacciarsi anche in questi territori come evidenziato dall'operazione di polizia "*Taros*" del marzo 2021 che ha coinvolto alcuni appartenenti alla Giunta Comunale di Leporano. Lo stesso Procuratore di Lecce²⁴⁰, Leonardo Leone DE CASTRIS, ha in proposito osservato: "*a fronte della persistenza del fenomeno mafioso nuovi orizzonti di attività appaiono dischiudersi per lo stesso atteso che le ultime indagini, seppur in fase di definitivo accertamento giudiziario, appaiono delineare l'interesse delle organizzazioni criminali in diversi settori dell'economia quali la ristorazione; il commercio degli idrocarburi in frode e lo smaltimento illecito dei rifiuti e lo sviluppo di relazioni sempre più relazioni inquinate con esponenti delle pubbliche istituzioni*".

I comuni ad ovest della provincia di Taranto sono caratterizzati invece da una forte presenza

235 Esercita la sua supremazia nei territori dei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte e, da ultimo, nel Comune di Leporano tramite un noto pluripregiudicato locale.

236 Nei territori di Massafra e Palagiano. Il **21 luglio 2021** a Castellaneta (TA), a seguito di servizi finalizzati alla prevenzione e repressione delle attività criminose nel mondo rurale, i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà un elemento del *clan* ritenuto responsabile dei reati di invasione terreni, riciclaggio, edilizia.

237 Il **19 novembre 2021** a Carosino (TA) i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato finalizzato alla confisca di beni, n. 115/21 emesso il 2 novembre 2021 dal Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto che aveva illecitamente accumulato beni immobili e mobili nonché denaro con i proventi della sua abituale attività delittuosa di spaccio di stupefacenti. Il proposto era stato arrestato nell'operazione "*Green Pub*" (2020) per aver promosso un'associazione dedita allo spaccio di stupefacenti del tipo cocaina.

238 Il **9 luglio 2021** la Polizia di Stato di Stato ha eseguito l'OCC n.4107/2020 RGNR emessa dal Tribunale di Taranto il 30 giugno 2021 nei confronti di 6 persone responsabili di spaccio di cocaina, eroina, hashish e droga sintetica nel comune di Sava e i comuni limitrofi.

239 O.C.C. nr. 8664/2018 RGNR. e nr. 7412/2018 RG GIP.

240 Così come da indicazioni informalmente assunte.

dell'imprenditoria agricola e da investimenti nelle produzioni biologiche che continuano ad essere preda di furti²⁴¹ di merci, mezzi ed animali, nonché vittime di danneggiamenti di culture, furti di rame e pannelli fotovoltaici. In tali territori inoltre maggiormente presente è il triste fenomeno del "caporalato", costantemente monitorato e contrastato da *task force* dedicate. In tutto il circondario jonico l'assenza di controllo del territorio da parte dei sodalizi "storici" determina il proliferare di eventi delittuosi come aggressioni e ferimenti²⁴² anche da parte di pregiudicati di bassa leva che comunque mettono in evidenza la facile disponibilità di armi²⁴³ e l'indole violenta.

Anche nel semestre di riferimento i reati contro il patrimonio fra cui principalmente le estorsioni e l'usura restano molto diffusi. Proprio riguardo a quest'ultima²⁴⁴ essa trova terreno facile alimentandosi dal complessivo quadro socio-economico del capoluogo che restituisce l'immagine di una città e della sua provincia sempre più gravemente segnate dalle vicende connesse con l'operatività dell'impianto siderurgico ex ILVA.

Con riferimento alle vicende del complesso industriale il Procuratore della Repubblica di Taranto, Maurizio CARBONE, in occasione della Commissione Regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia tenutasi il **25 ottobre 2021** ha fatto presente che "con la Prefettura tarantina si è organizzata una rete di scambio di informazioni per prevenire potenziali interferenze sui prossimi finanziamenti".

Numerosi in tutta la provincia i danneggiamenti che vedono come soggetti passivi del reato

241 Il **5 novembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 8664/2018 RGNR, e n. 7412/2018 RG G.I.P. emessa dal Tribunale Taranto nei confronti di 16 persone indiziate di essersi associate al fine di commettere furti e ricettare motoveicoli nel comune di Martina Franca e paesi limitrofi. Nel semestre in esame sono stati registrati anche furti e ricettazioni di reperti archeologici provenienti dagli scavi clandestini nei siti archeologici della Magna Grecia. Il **2 Dicembre 2021** a Taranto, nell'ambito dell'operazione "Taros" (marzo 2021) i Carabinieri hanno notificato un avviso di conclusione indagini preliminari (p.p. 7387/2019 RG mod.21) a carico di 13 soggetti accusati di ricettazione e furto e hanno sequestrato 890 reperti archeologici e tre metal detector per un valore complessivo di oltre un milione di euro. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere specializzata proprio nella ricettazione e l'esportazione illecita di beni archeologici provento di scavi clandestini effettuati nella provincia di Taranto.

242 Il **3 settembre 2021** a Taranto un pregiudicato locale, arrestato a giugno 2021 in quanto ritenuto l'autore dell'omicidio di un altro tarantino, è stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco esplosi da due giovani a bordo di un motociclo, la Polizia di Stato sottoponeva a fermo i due presunti autori dell'attentato. Il **28 ottobre 2021** a Taranto, un pregiudicato è stato ferito da un colpo di pistola da un elemento con pregiudizi di polizia, tra cui omicidio e associazione di tipo mafioso, già indagato nell'ambito dell'operazione "Flash back" (1996) in cui era coinvolto il clan RICCIARDI. Il **19 novembre 2021** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 5152/21 O.C.C. emessa il 16 novembre 2021 dal Tribunale di Taranto nei confronti di 2 soggetti autori della gambizzazione di un soggetto avvenuta il 22 febbraio 2021.

243 Rilevante il numero dei sequestri e degli arresti per armi.

244 Il **6 luglio 2021** a Taranto la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento cautelare n. 3736/2019 RGNR e n. 7098/19 GIP emesso il 30 giugno 2021 dal Tribunale di Taranto nei confronti di 2 soggetti poiché in concorso fra loro pattuivano con più vittime un prestito in denaro pretendendo quale corrispettivo un tasso di interesse usuraio che periodicamente riscuotevano. Gli indagati inoltre sono stati denunciati per i reati di abusiva attività finanziaria, ricettazione e furto aggravato. Il **18 agosto 2021** la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di confisca, n. 1/2020 emesso dal tribunale di Taranto, ai danni di un pregiudicato già condannato nel 2011 per associazione per delinquere finalizzata all'usura. Il **2 ottobre 2021** a Laterza (TA) un uomo è stato aggredito da 3 individui a volto coperto i quali gli avrebbero intimato di non testimoniare quale parte offesa nel reato di usura subito da un elemento di spicco della criminalità organizzata colpito da un decreto di confisca nel mese di maggio 2021. La misura di prevenzione era stata formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Lecce il 4 aprile 2021.



persone legate al mondo della politica ma anche dell'imprenditoria ed in quest'ultimo caso le intimidazioni potrebbero sottendere ad una più o meno chiaramente espressa volontà di utilizzazione diretta o indiretta di mezzi o tecniche non conformi ai principi della concorrenza leale ovvero ad una ben più marcata logica estorsiva.

La città di Taranto con il suo porto²⁴⁵ continua a risentire delle endemiche problematiche legate al transito di maestranze anche straniere a volte dedite a traffici delittuosi quali contrabbando di t.l.e., contraffazione e prostituzione.

Sebbene non si registrino nel semestre episodi riferibili al caporalato non sono mancati fenomeni di sfruttamento di manodopera di soggetti extracomunitari.

245 Il 19 novembre 2021 nell'ambito dell'operazione "Kalimera" la Capitaneria di Porto ha eseguito 17 provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti coinvolti nel *business* della pesca delle oloturie razziate a tonnellate dai fondali marini della costa jonica e spedite illecitamente in Cina tramite un grossista di pesce greco. Tutti sono accusati di aver partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata alla pesca abusiva. Contestati anche reati di disastro e inquinamento ambientale, distruzione e deturpazione di bellezze naturali e ricettazione. Il gruppo avrebbe gestito, da giugno a novembre del 2019, un giro di affari di circa 4 milioni e 500 mila euro.

6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il salto di qualità che si è registrato nelle dinamiche criminali lucane, e la sempre più pervasiva presenza delle organizzazioni malavitose nella vita economica della regione Basilicata, hanno portato alla recentissima istituzione a Potenza della Sezione Operativa DIA inaugurata il **7 marzo 2022**.

“Questa è un’iniziativa che avevamo messo in campo un anno fa. Ora, grazie anche alle risorse del PNRR¹ si potrà fare una grande attività investigativa, cercando di preservare questo territorio dalle mafie”... L’istituzione di questa sezione renderà questa terra ancora più sicura²”. Così il Ministro dell’Interno, Luciana LAMORGESE, che a margine della cerimonia di inaugurazione ha anche sottoscritto con la Regione Basilicata rappresentata dal suo Presidente, Vito BARDI, il “Protocollo d’Intesa per l’attuazione del numero unico di emergenza (NUE) 112³”.

In Basilicata la capacità di adattamento e mimetizzazione della criminalità mafiosa emerge dalle numerose interdittive antimafia che offrono la percezione del rischio di inquinamento mafioso nell’economia del territorio soprattutto nei confronti delle aziende indebolite dalla contingente crisi economica legata alla pandemia da Covid-19. Il protrarsi della situazione epidemica infatti se da un lato ha indebolito il tessuto produttivo e il benessere delle famiglie, dall’altro ha affinato la strategia delle organizzazioni criminali allo scopo di proporsi come sostegno attivo a imprese in difficoltà e in crisi di liquidità trasformando l’originale impiego della violenza e della minaccia in schemi di sopraffazione economica gestiti attraverso la creazione o lo sfruttamento di un reticolo di relazioni affaristiche e collusive⁴. In tale scenario, tra l’altro, il riconoscimento e l’attenzione verso i fenomeni criminali quali usura ed estorsione, che potrebbero essere alimentati da questo momento di tangibile difficoltà economica, hanno portato al rafforzamento della rete interistituzionale per una veloce e razionale attività di supporto alle vittime di tali di reati. Significativi al riguardo le sottoscrizioni dei Protocolli d’Intesa tra le Prefetture di Matera e Potenza e la “Fondazione Nazionale Antiusura Interesse Uomo

1 Al riguardo il Procuratore CURCIO, durante l’incontro organizzato dalla Banca d’Italia il **4 ottobre 2021** a Potenza sul tema *“Prevenzione e repressione del riciclaggio di proventi illeciti: dalla fase pandemica a quella della ripresa economica”*, ha messo in luce come l’emergenza epidemiologica e le misure ad essa correlate abbiano aumentato il rischio di interferenza della criminalità nel tessuto economico e finanziario del territorio, soprattutto in vista dell’erogazione dei finanziamenti relativi al PNRR.

2 Da sito <http://www.interno.gov.it/it/notizie/lamorgese-potenza-inaugura-sezione-operativa-dia-video-cerimonia>.

3 Alla sottoscrizione era presente anche il Vice Capo della Polizia preposto all’attività di coordinamento e pianificazione Maria Teresa SEMPREVIVA in veste di presidente della Commissione consultiva, che ha il compito di coordinare il progetto di sviluppo del numero unico di emergenza sul territorio nazionale.

4 Il **27 ottobre 2021** a Potenza la Guardia di finanza ha eseguito l’OCC n. 2657/2021 RGNR- mod. 21 nei confronti di 3 soggetti indiziati dei reati di peculato, auto-riciclaggio e reimpiego. Il **16 novembre 2021** a Lauria (PZ) la Guardia di Finanza ha eseguito l’OCC n.2649/2019/21 RGNR nei confronti di un pubblico ufficiale per il reato di concorso in truffa aggravata, riciclaggio, induzione a rendere dichiarazioni mendaci all’ A.G. e favoreggiamento personale. Il **27 ottobre 2021** a Potenza la Guardia di finanza ha eseguito l’OCC n. 2657/2021 RGNR- mod. 21 nei confronti di 3 soggetti indiziati dei reati di peculato, auto-riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita.



onlus” nell’ambito del progetto “Economie di libertà” finanziato dal Ministero dell’Interno⁵. Altrettanto emblematico è stato l’incontro tra la DIA e la filiale della Banca d’Italia di Potenza in occasione del convegno sul tema del riciclaggio tenuto presso il Teatro Stabile di Potenza il **4 ottobre 2021**. Nel simposio sono state affrontate le tematiche relative al reinvestimento del denaro proveniente dai traffici illeciti soprattutto a fronte degli ingenti flussi finanziari del PNRR che potrebbero esasperare l’azione infiltrativa della criminalità organizzata.

Nella Regione i singoli *clan* organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area Vulture-Melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina) hanno stabilito accordi con associazioni criminali di più alto spessore come quelle calabresi, pugliesi e campane. Ne è conferma l’operazione “*Lucania Felix*” di seguito descritta nel paragrafo dedicato a Potenza che ha consentito di dimostrare la sussistenza, la permanenza e la continuità operativa del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza e i suoi stretti legami a livello nazionale con i sodalizi mafiosi della *ndrangheta* calabrese come la *cosca* GRANDE-ARACRI di Cutro (KR), la *cosca* MANFREDI-NICOSIA di Isola Capo Rizzuto e quella dei BELLOCCO di Rosarno (RC). La sintonia strategica fra l’organizzazione potentina e la struttura mafiosa calabrese “*appare la cartina di tornasole, la prova conclusiva e insuperabile della mafiosità dell’organizzazione di Potenza, posto che le indagini svolte ci raccontano come il riconoscimento di tale mafiosità avvenga da parte di chi come i sodalizi di ndrangheta sopra indicati) in materia ha un know-how consolidatissimo ed una tradizione insuperata*”⁶.

Sul territorio del Vallo di Diano compreso tra le province di Salerno e di Potenza la presenza della criminalità mafiosa campana e pugliese era già emersa nel contesto investigativo delle indagini “*Febbre oro nero*” e “*Shamar*” dell’aprile 2021⁷. Con riferimento al semestre in esame nella stessa area Valdianese è stata tratteggiata l’esistenza e l’operatività di un sodalizio criminale nel settore degli stupefacenti in particolare marijuana, hashish e cocaina. Le indagini⁸ hanno consentito di monitorare l’operatività dell’organizzazione, il suo *modus operandi*, nonché i canali di approvvigionamento, i luoghi di stoccaggio e le fasi di acquisto e vendita della droga.

Sempre in provincia di Potenza ugualmente allarmante è il quadro di situazione nella zona di Lagonegro che rappresenterebbe l’unico territorio in cui la criminalità autoctona si sarebbe sostanzialmente ritirata cedendo il passo ad un’organizzazione proveniente da un’altra regione vale a dire il *clan ndranghetista* dei MUTO di Cetraro (CS). L’area infatti sarebbe ora divenuta rotta obbligatoria per il transito di droga e di armi da parte di organizzazioni criminali cala-

5 Il progetto è stato finanziato nell’ambito di un’iniziativa più ampia del PON Legalità che ha portato a sovvenzionare, in totale, 20 progetti presentati da altrettante associazioni antiracket e antiusura tra quelle iscritte nei registri prefettizi, per un totale di 3,9 milioni di euro, e che riguardano, oltre alla Basilicata, anche la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia.

6 Stralcio dell’OCCC “*Lucania Felix*”.

7 Le indagini avevano tratteggiato le dinamiche criminali del *clan* dei CASALESI che aveva avviato, nel remunerativo ed illecito commercio di idrocarburi con particolare riferimento al gasolio ad uso agricolo, efficaci sinergie con il gruppo mafioso dei CICALA che opera nella città di Taranto provincia.

8 Si fa riferimento all’indagine “*Big Brother*” meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Potenza.

bresi e campane⁹. Non meno preoccupante è la situazione nell'area del melfitano che essendo limitrofa a Cerignola (FG) risente delle influenze criminali di quella città.

La situazione più critica permane comunque quella della provincia di Matera dove continua ad essere condizionata dalla capacità del *clan* SCHETTINO di infiltrarsi nel tessuto economico legale mediante società di comodo o acquisendo il controllo di settori economici produttivi sul territorio oltre che investendo gli operatori economici presenti sul mercato con metodi tipicamente mafiosi nel tentativo concreto di riciclare i proventi derivanti dalle attività illecite. Come ribadito dal Questore di Matera, Eliseo NICOLI¹⁰, *“con riguardo ai profili evolutivi dei fenomeni criminali in questa provincia si segnala che il proliferare delle attività commerciali e turistiche degli ultimi anni ha attratto la criminalità, anche della confinante Puglia e si sono verificati cd reati predatori contro il patrimonio e tentativi di infiltrazione nel tessuto economico/finanziario. Nell'area della fascia jonico/metapontina, allo stesso modo, i sempre più floridi settori, agroalimentare e del turismo balneare, hanno reso più prevedibili infiltrazioni della criminalità calabrese e tarantina e si sono verificati atti intimidatori nei confronti di imprenditori locali e diversi episodi incendiari. E' costantemente seguita la situazione nel comune di Scanzano¹¹, tenuto conto del particolare contesto e del recente provvedimento di scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione di tipo mafioso”*.

Anche il Prefetto di Matera¹², Sante COPPONI, ritiene la fascia jonica metapontina *“l'area maggiormente esposta a fenomeni criminali”* presentando, tra l'altro, *“profili di vulnerabilità connessi a possibili infiltrazioni di un certo spessore criminale”* stante la collocazione geografica dell'intera provincia fra le limitrofe regioni della Calabria e della Puglia.

In tale chiave di lettura può essere inteso il recentissimo *“Protocollo per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale”* sottoscritto il 18 maggio 2022 dal Prefetto di Matera e dai Sindaci dei Comuni di Matera, Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Policoro, Rotoncella, Nova Siri ed il Commissario Prefettizio di Scanzano Jonico. *“L'accordo, che si inquadra in una serie di azioni ed interventi già avviati dalla Prefettura di Matera anche in relazione all'attuale periodo di difficoltà economiche sofferte da ampie fasce di cittadini e imprenditori, possibili prede di criminali interessati al subentro nelle attività aziendali, prevede un potenziamento degli strumenti di prevenzione amministrativa antimafia nei settori commerciali ed imprenditoriali maggiormente esposti al rischio di infiltrazioni criminali”*.¹³

Proprio a causa dello specifico rischio di infiltrazione criminale anche nel periodo di riferimento i provvedimenti ablativi si confermano un efficace strumento di salvaguardia delle

9 Il 16 dicembre 2021 a Lagonegro (PZ) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 847/2020 RGNR mod. 21 e n. 705/2020 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Lagonegro il 15 dicembre 2021 nei confronti di 4 persone accusate di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 Da indicazioni informalmente assunte.

11 Il Comune di Scanzano Jonico era stato sciolto per mesi 18 dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno il 21 dicembre 2019, a seguito dell'accertato suo condizionamento da parte delle locali organizzazioni di criminalità. Il 26 aprile 2021 con DPR del 4 giugno 2021 la durata dello scioglimento del Consiglio Comunale di Scanzano Jonico era stata prorogata per ulteriori sei mesi.

12 Da informazioni assunte per le informalmente.

13 Dal sito web della Prefettura di Matera.

regole di libero mercato¹⁴. In generale alla luce delle recenti attività investigative nella regione continua a risultare ampiamente diffuso il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti unitamente al relativo consumo e persistono episodi di danneggiamento anche a seguito di incendio, nonché fatti costituenti o riconducibili a intimidazioni e minacce.

Per quanto concerne l'operatività criminale di sodalizi di matrice etnica, l'operazione "Idra"¹⁵, eseguita l'8 luglio 2021 conferma come i gruppi gambiani e nigeriani presenti nel territorio lucano risultino dediti all'approvvigionamento e alla commercializzazione di significativi quantitativi di sostanza stupefacente.

Nel semestre di riferimento in tutta la regione vi sono stati rilevanti sequestri di armi ed esplosivi indicativi di una pericolosa capacità bellica dei gruppi malavitosi e di un ruolo altrettanto solido nel connesso mercato degli stupefacenti.

Si registrano, altresì, numerosi reati contro il patrimonio¹⁶ e danneggiamenti¹⁷.

b. Presenza criminale in Basilicata¹⁸

Provincia di Potenza

Nel capoluogo potentino gli esiti investigativi della citata indagine "Lucania Felix"¹⁹ delineano i tratti distintivi di una criminalità organizzata sempre più conforme ai modelli strutturali delle più progredite organizzazioni mafiose. Numerosi e convergenti elementi investigativi e di analisi, infatti, hanno dimostrato l'esistenza e l'operatività del clan MARTORANO-STEFANUTTI strettamente collegato a livello regionale con i gruppi DI MURO-DELLI GATTI di

14 Il 9 settembre 2021 la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 3063/2020 e n.530/2020 RGNR-DDA nei confronti di una società agricola in cui uno dei soci è risultato coinvolto nell'attività di indagine afferente all'operazione convenzionalmente denominata "Panamera", svolta dalla DIA nel 2015. L'indagine che aveva portato all'arresto di 4 responsabili, alla denuncia di altri 6 soggetti ed al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro ha fatto luce sul *modus operandi* adottato da soggetti collegati al gruppo IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri (RC), per riciclare il denaro nel tessuto imprenditoriale lombardo e piemontese.

15 Descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Potenza.

16 I furti di rame e di carburante (del tipo "gasolio agricolo") sono in larga parte da ascrivere alla criminalità di estrazione straniera (rumena, bulgara, etc.) e a quella pugliese. I furti di mezzi agricoli, per movimento terra e/o macchine industriali quali escavatori, autocarri, etc. sono verosimilmente finalizzati all'attuazione di attività estorsive (cd."cavallo di ritorno").

17 Il 27 ottobre 2021 a Potenza la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCE n. 4058/2020/21 RGNR DDA, n. 1255/2021 R. GIP e n. 118/21 R.MC nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo del reato di danneggiamento aggravato, di cui all'art. 61, comma 1 e 5, con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis 1 c.p.

18 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

19 Il 29 novembre 2021 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCE n.1719/17 RGNR e n.1337/ 2020 e n.130/21 nei confronti di 38 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e danneggiamento a seguito di incendio, aggravati dall'agevolazione e dal metodo mafioso.



Melfi (PZ) e SCARCIA-MITIDIERI di Policoro (MT)²⁰, nonché a livello nazionale con i sodalizi mafiosi della *'ndrangheta* calabrese. L'alleanza dei MARTORANO-STEFANUTTI con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)²¹ ad esempio consente di *"cogliere l'effettivo rango mafioso del sodalizio"* potentino nonché l'accreditamento dello stesso verso la potente organizzazione calabrese che ne riconosce i metodi mafiosi per il raggiungimento delle proprie finalità. Lo *"spettro operativo"* della consorteria si è manifestato nel coacervo di azioni intimidatorie ed estorsive condotte *"sotto traccia"* al fine di esercitare una pervasiva infiltrazione nel tessuto sociale, politico ed economico. In tale specifico ambito fra i principali interessi del sodalizio è emerso quello dei rapporti con una società napoletana di servizi di pulizia e manutenzione cogestita dal *clan* potentino con il *gruppo* camorristico dei LO RUSSO/*Capitoni* di Napoli. Diversamente da quelli con la *'ndrangheta* i rapporti tra il *clan* potentino e la mafia campana sembrerebbero improntanti ad un mero rapporto economico. Il *do ut des* nella cogestione dell'azienda consisteva, infatti, nell'erogazione di un contributo dei partenopei all'organizzazione mafiosa MARTORANO-STEFANUTTI per il servizio che questa svolgeva nel controllo del territorio e di risoluzione delle controversie relative alla gestione dell'appalto o del servizio nella loro area d'influenza. L'indagine ha evidenziato l'efficace attitudine ad operare come le mafie più evolute attingendo e sfruttando quella zona grigia in cui collusione, scambio di favori, commistioni e collegamenti con persone inserite nei contesti economico-istituzionali sono stati lo strumento di affermazione criminale e il veicolo della propria capacità intimidatoria. Sotto questo profilo così si è espresso il Questore di Potenza²², Antonino Pietro ROMEO: *"le recenti indagini danno conto di un'evoluzione della criminalità organizzata lucana che, in modo sempre più strutturato, tenta di infiltrare l'economia locale attraverso condotte di corruzione verso politici, funzionari pubblici e imprenditori compiacenti ovvero mediante il compimento di azioni intimidatorie ed estorsive sia verso soggetti economici, sia nei riguardi delle maestranze impiegate, a vario titolo, nelle attività produttive"*. Le evidenze investigative dell'operazione *"Lucania felix"* hanno altresì confermato l'attuale e persistente interesse degli affiliati al *clan* per il settore degli stupefacenti. Ambito in cui hanno intessuto una fitta trama di rapporti sia a livello territoriale che extra provinciale comprovando il loro elevato spessore criminale. La comune sfera d'interessi che distingue i rapporti tra il sodalizio lucano e quello calabrese, inoltre, non risulta circoscritta solo ad aspetti di stretta relazione criminale come le estorsioni ai danni di imprese edili e società di capitali, il traffico e lo spaccio di droga o la gestione del gioco d'azzardo attraverso le macchinette *videopoker* ma si connota per una proiezione più ad ampio raggio che mira all'acquisizione e gestione di lavori, appalti pubblici e acquisti di immobili, nonché volto alla realizzazione di parchi eolici con ap-

20 Così si legge nell'ordinanza di custodia cautelare: *"Il collegamento con il clan DI MURO-DELLI GATTI di Melfi e con gli SCARCIA-MITIDIERI di Policoro ha portato all'allargamento dell'area territoriale di influenza ed operatività del sodalizio mafioso, passata dalla città e provincia di Potenza anche a quella di Matera e provincia ed all'area del Vulture-Melfese, con presenza e controllo del territorio quindi sull'intera regione Basilicata."*

21 *"Egemonia non solo nel territorio del cd medio calabro (dove controlla militarmente ed economicamente la provincia di Crotone e di buona parte della provincia di Catanzaro) ma anche su vaste aree dell'Emilia Romagna e della bassa Lombardia, segnatamente su quelle di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova e Cremona"*.

22 Comunicazioni informalmente assunte.

porti di capitali propri “in aderenza a protocolli criminali finalizzati anche a schermare la provenienza degli stessi consentendone il reimpiego in affari apparentemente leciti e puliti”.

A **Pignola** e **Potenza** nonostante la parziale disarticolazione subita a seguito dell'intervento repressivo del giugno 2018 (Operazione “Impero 2017”) e l'ulteriore duro colpo inferto nell'aprile 2021 con l'Operazione “Iceberg” continuerebbe ad operare il *clan* RIVIEZZI²³ che sembrerebbe mantenere un ruolo centrale nelle dinamiche criminali potentine soprattutto quelle concernenti il traffico di sostanze stupefacenti.

Nell'area del **Vulture-Melfese** comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla già scenario dello storico contrasto tra i *clan* DI MURO-DELLI GATTI²⁴ e CASSOTTA²⁵ non si sono registrati significativi episodi delittuosi. La ragione di tale situazione risiede non solo nella minore capacità operativa di entrambi i sodalizi ma anche nel loro progressivo reciproco indebolimento avvenuto nel corso degli anni a seguito della sanguinosa faida, nonché alle incisive attività di contrasto delle Forze di Polizia. In tale contesto inoltre è plausibile ritenere in ragione del frammentato scenario in argomento che accanto alle storiche formazioni criminali si possano inserire nuove articolazioni desiderose di affermarsi sul territorio e acquisire maggiore autonomia operativa.

Nei comprensori di **Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla** si conferma la presenza del gruppo BARBETTA²⁶ mentre a **Venosa** quella del gruppo MARTUCCI entrambi prevalentemente dediti ai reati connessi con gli stupefacenti.

Sempre nello specifico settore illecito rilevano i riscontri investigativi dell'operazione “Big Brother”²⁷ condotta il **28 settembre 2021** dai Carabinieri che ha evidenziato la consolidata struttura di un'organizzazione criminale operante nei comuni del cosiddetto “Vallo di Diano” e in alcune località della provincia di Potenza “tra Satriano di Lucania e Sant'Angelo le Fratte”.

Nell'ambito dello stesso filone d'indagine si è proceduto ad eseguire il decreto di fermo emesso dalla D.D.A. di Potenza nei confronti di un altro sodalizio criminale collegato al primo e formato da giovani *pusher* residenti in gran parte nel comune di Sala Consilina (SA).

Per quanto concerne le attività illecite della criminalità straniera i riscontri investigativi e giu-

23 Il *clan* ha legami malavitosi non solo con i gruppi criminali lucani ed in particolare con quello dei CASSOTTA, operante nel Vulture Melfese, ma anche con *cosche* della 'ndrangheta come i MORABITO di Africo Nuovo, i PIROMALLI di Reggio, i MANCUSO di Limbadi e la famiglia GRANDE-ARACRI.

24 Si segnala che a Melfi (PZ) l'**11 dicembre 2021** è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto intraneo al *clan*, per il reato di violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale di cui all'art. 75 co 2 del D. Lgs. 159/2011.

25 Il **4 agosto 2021** è stato deferito alla competente Autorità giudiziaria un elemento del *clan* per oltraggio e minaccia nei confronti rispettivamente di un pubblico ufficiale e di un appartenente alle forze dell'ordine.

26 Il **28 luglio 2021** a seguito di scarcerazione per espiazione pena nei confronti di un elemento intraneo al *clan* veniva attivata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., n.12/18 afferente il proc. pen. 16/2016 R.G.M.P del 7 febbraio 2018, con obbligo di soggiorno nel Comune di Melfi per la durata di 3 anni.

27 Il **28 settembre 2021** a Potenza i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 92/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Potenza il 15 settembre 2021 nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti o psicotrope nonché di produzione e detenzione illecita delle stesse.



diziari del semestre connessi con l'operazione "Idra"²⁸ hanno evidenziato la presenza di due diversi sodalizi. Il primo attivo nel centro storico di Potenza ma con ramificazioni in vari comuni della Val d'Agri è risultato costituito da migranti originari del Gambia e della Nigeria e si occupava dell'approvvigionamento e commercializzazione di significativi quantitativi di droga. Di tale gruppo è stata evidenziata la struttura gerarchico-verticistica con stabile ripartizione dei ruoli e collaudate interazioni tra i soggetti appartenenti alle due etnie. L'altra compagine invece era costituito da un'articolata rete di spacciatori al dettaglio di nazionalità italiana, che seppur non legati tra loro da vincoli associativi agivano in costante raccordo e con modalità di tipo mutualistico.

Permane nel territorio potentino il problema della intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro. Ne sono conferma gli esiti investigativi che hanno portato all'esecuzione il **4 settembre 2021** della misura pre-cautelare del fermo di indiziato di delitto²⁹ nei confronti di 7 indagati. Il provvedimento scaturisce da un'articolata attività investigativa che ha ricostruito gli assetti organizzativi del sodalizio, le attività criminali e la capacità di gestire illecitamente l'offerta di servizi di assistenza domiciliare in danno di donne di origine moldava impiegate in condizioni di grave sfruttamento lavorativo. La capillare attività d'indagine denominata "Women transfer" è stata svolta dalla Squadra Investigativa Comune grazie al fondamentale supporto offerto dal Desk Italiano di Eurojust.

Provincia di Matera

Resta invariata la geolocalizzazione dei vari gruppi criminali presenti nella provincia che nel litorale jonico compreso tra Metaponto e Nova Siri si caratterizza per la presenza degli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI³⁰-LOPATRIELLO e SCHETTINO³¹.

Il "vuoto di potere" conseguente alle inchieste antimafia "Vladimir" e "Centouno" che tra il 2018 ed il 2019 hanno duramente ridimensionato gli SCHETTINO³² ha rappresentato la condizione favorevole per la riconquista del controllo delle attività illecite sia da parte di taluni reduci della citata aggregazione criminale che degli appartenenti agli SCARCIA³³. In particolare la ritrovata libertà di un elemento di quest'ultimo gruppo potrebbe rappresentare un ulteriore

28 L'8 luglio 2021 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali n. 3368/2019 RG GIP - n. 2547/2019 RGNR - n. RMC 75/2021 emessa l'1 luglio 2021 dal Tribunale di Potenza nei confronti di 26 indagati, per traffico di sostanze stupefacenti

29 N.3841/2020 Mod. 21 DDA.

30 Il 2 dicembre 2021 presso il Tribunale di Potenza è stata depositata la proposta di applicazione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. per la durata di 1 anno e 6 mesi nei confronti di un elemento di spicco del gruppo MITIDIERI.

31 Mentre il gruppo SOLIMANDO-ARONE deve ritenersi sostanzialmente annichilito, risultano ancora operativi il gruppo RUSSO (già RUSSO-VENA) che aveva evidenziato la sua presenza nei territori di Tursi e Scanzano Jonico.

32 Il 19 novembre 2021 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2171/2021 R.G. GIP e n.2193/2021 RGNR emessa dal Tribunale di Potenza nei confronti di un ufficiale di polizia giudiziaria per traffico e spaccio di stupefacenti nell'ambito di un'associazione capeggiata dal clan SCHETTINO. Il 2 settembre 2021 è stata depositata in Cancelleria la sentenza di condanna relative al processo "Paride" (2020) per alcuni soggetti gravitanti nell'orbita del clan SCHETTINO.

33 Ne sono conferma le operazioni "Idra" eseguita il 4 marzo 2020 e "Paride" eseguita il 1° luglio 2020.

elemento di catalizzazione degli equilibri criminali della fascia jonica.

A **Stigliano** permane l'operatività del *gruppo* PASCARELLI-CALVELLO³⁴ i cui vertici già a partire dal 2016 avevano il pieno controllo delle attività illecite connesse con gli stupefacenti non solo in quel comune ma anche in alcuni paesi limitrofi in altre zone del potentino e della fascia Jonica-Metapontina. Superata la breve crisi conflittuale con il *clan* SCHETTINO egemone in quest'ultima area territoriale attraverso una concordata ripartizione del territorio e una comune strategica sinergia nel condurre le attività illecite il *gruppo* PASCARELLI-CALVELLO era infatti riuscito ad acquisire il controllo quasi monopolistico delle remunerative attività di spaccio degli stupefacenti in diversi comuni ricadenti nelle provincie di Matera e Potenza. Dallo spaccio il gruppo avrebbe ampliato le proprie attività criminali sotto l'egida degli SCARCIA nella direzione delle estorsioni allo scopo di sottoporre a controllo le attività illecite in tutti i paesi del litorale Jonico.

Quello della recrudescenza dei fenomeni criminali nel Metapontino rappresenta un fattore di estrema rilevanza costantemente monitorato anche alla luce dei recentissimi episodi incendiari verificatisi a Scanzano Jonico in danno di alcuni stabilimenti balneari. Il fenomeno è stato posto all'ordine del giorno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del **18 maggio 2022**. *“Tra le azioni attivate dalla prefettura, si inserisce anche l'accordo sottoscritto, sempre il 18 maggio, con i sindaci dei comuni di Matera, Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Policoro, Rotondella, Nova Siri e il Commissario prefettizio di Scanzano Jonico. Un protocollo d'intesa per la legalità, lo sviluppo del settore ricettivo-alberghiero e nelle attività economico-commerciali e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale. Tutte le autocertificazioni prodotte a corredo delle Scia (segnalazione certificata di inizio attività) di nuove aperture, subingressi o variazioni relative ai settori coinvolti saranno assoggettate alle verifiche richieste per il rilascio dell'informazione antimafia. Sarà, così, attivato un sistema di controlli finalizzati a intercettare eventuali fenomeni di riciclaggio, di usura, di estorsione e interferenze da parte di soggetti controindicati sul piano antimafia, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio dei passaggi di proprietà o di gestione”*³⁵.

Altra urgenza nel materano è lo sfruttamento dei lavoratori stranieri in agricoltura. Sull'argomento così si è espresso il Prefetto di Matera nel corso della riunione del Tavolo Permanente Anticaporalato, nell'ambito del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione tenutasi il **28 aprile 2022**: *“Dobbiamo occupare gli spazi che se lasciati vuoti occuperà la criminalità o, nella fattispecie, i caporali”*.

34 Il **4 ottobre 2021** il Tribunale di Potenza con sentenza n.179/2021, afferente all'operazione “Narcos” (2020), ha condannato un elemento del *gruppo* CALVELLO alla pena di 16 anni di reclusione.

35 Dal sito <https://www.interno.gov.it/it/notizie/strategia-anticriminalita-matera-accordo-prefettura-contro-lillegalita>.



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

LAZIO

Per le sue peculiarità uniche nel panorama nazionale il Lazio è una delle Regioni più esposte agli interessi delle organizzazioni criminali le quali *“si atteggiano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato e ai modelli operativi praticati, oltre che sotto il profilo dell’origine della forza di intimidazione (talora esclusivamente di derivazione locale talora promanante anche dall’ostentato richiamo a risalenti radici delle figure di vertice nelle mafie tradizionali) appaiono tuttavia accomunate dall’utilizzo del metodo mafioso per conquistare e divider-si il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo dell’art.416 bis c.p.”*. Queste le parole del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Roma, Antonio MURA, in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2022¹. Il territorio metropolitano ma anche quello delle aree limitrofe e del basso Lazio continua a caratterizzarsi oltre che per la presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona anche per l’operatività di una composita galassia criminale che raccoglie singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso lato, di *‘ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra*. Si tratta di realtà che *“operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso”*. Nel territorio laziale la coesistenza apparentemente pacifica di tali agglomerati criminali ha come principale obiettivo quello di raggiungere una progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio soprattutto della città di Roma onde riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa.

“Anche il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di ‘ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico- sociale ed anche politico”. Così continua l’alto magistrato nel delineare il pluralismo strutturale peraltro già riscontrato nella città di Roma di nuclei criminali che *“rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone e, sia pure con forme e modalità diverse, autonome dalle rispettive case madri criminali di derivazione, campane e calabresi”*.

Le prospettive dell’azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata hanno pertanto necessariamente comportato un adeguamento anche degli obiettivi strategici e delle linee d’azione da seguire che non possono trascurare il monitoraggio dei profili di rischio, in costante crescita, di infiltrazione nell’economia legale anche in prospettiva della prossima attuazione degli investimenti finanziati dal noto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Con l’arrivo dei fondi europei e il successivo avvio dei cantieri è prioritario salvaguardare i regolari

1 Relazioni della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte di Appello di Roma.

assetto economico dal vulnus dell'ingerenza criminale. In tale ottica s'inquadra proprio il Protocollo stipulato il **23 dicembre 2021** tra la DNA, la DIA e la Regione Lazio alla presenza del Ministro dell'Interno, Luciana LAMORGESE, che ne ha ritenuto la sottoscrizione *“particolarmente importante per fare in modo che le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) vadano nelle mani giuste, a fronte della facilità di adattamento e di modifica delle modalità di azione delle mafie”* sottolineando in particolare *“la centralità del binomio tra i valori della legalità e dello sviluppo, che si ripropone soprattutto in fasi particolari come quella attuativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza”*. Sulla base di tali considerazioni e tenuto conto delle più recenti attività investigative che hanno interessato la Regione il quadro che si va a delineare rassegna una situazione complessiva che vede il territorio laziale esposto alle mire espansionistiche di realtà criminali in grado di avvalersi di solide disponibilità economiche rivenienti da reiterate condotte illecite e dalle infiltrazioni a tutti i livelli nell'economia legale.

Nel semestre in esame il contesto economico ha presentato caratteristiche più accentuate di permeabilità favorite da una situazione estremamente delicata conseguente agli effetti delle misure adottate per fronteggiare la perdurante contingenza pandemica. Le inevitabili restrizioni richieste alla maggioranza delle attività con ripercussioni immediate anche sul commercio nazionale ed internazionale ha aggravato la vulnerabilità degli strati sociali più deboli e generato un inasprimento delle condizioni di disagio economico.

Il fattore comune di rischio determinante per tutte le infiltrazioni mafiose continua ad essere rappresentato dalle considerevoli riserve di liquidità delle consorterie mafiose. Si tratta dell'elemento che costituisce il principale mezzo di persuasione e credibilità dei sodalizi criminali soprattutto nei confronti dei settori più colpiti e indeboliti proprio dalle conseguenze della pandemia².

Come sul resto del territorio nazionale infatti anche nel Lazio l'impatto delle ricadute socio-economiche causate dal protrarsi dell'emergenza sanitaria ha raggiunto un livello allarmante colpendo nella Regione particolarmente il settore terziario che solo nella capitale rappresenta il 76% del tessuto economico. Significativo il dato della provincia di Frosinone che occupa il 45°

2 Lo studio *“Scenario e prospettive di ripresa della filiera turistica a Roma e nel Lazio”* presentato il 26 febbraio 2021 dalla Studi e ricerche per il Mezzogiorno, incentrato sull'impatto del covid sulla filiera turistica nella fase pandemica e le possibili prospettive di rilancio, ha evidenziato una contrazione della domanda turistica, sia nella città di Roma, sia nel Lazio (-71,8%), con un calo più contenuto delle presenze italiane (-45%) rispetto a quelle straniere (-88%). La crisi per la pandemia ha tagliato di oltre il 70% il valore della spesa turistica registrata nel 2019 e del 75% il fatturato delle imprese del settore “core” della filiera turistica romana, con un impatto negativo sul PIL di -1,97% (in Italia il calo è stato del -1,48). Secondo i dati Istat - Report movimento turistico in Italia del 12 gennaio 2022, per il Lazio la perdurante crisi dei flussi turistici della componente straniera, soprattutto proveniente da paesi extra Ue, è stata molto rilevante. Ha mostrato andamenti negativi rispetto agli anni 2019 e 2020 con un netto calo della presenza dei clienti stranieri. Anche in termini di quota di presenze dei clienti residenti il Lazio registra tra le flessioni maggiori, passando dalla quinta posizione del 2019 all'undicesima nel 2021.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

posto su 107 province monitorate per stato di sofferenza finanziaria³. Un aspetto che ingigantisce il rischio di usura al quale le aziende sono esposte.

In un periodo ancora caratterizzato da misure e restrizioni finalizzate a contenere la diffusione del virus l'usura e le estorsioni figurano fra i reati contro il patrimonio che hanno fatto registrare una maggiore incidenza e un conseguente incremento delle relative statistiche. Inoltre i sodalizi mafiosi grazie anche alla possibile compiacenza di professionisti e imprenditori che si presterebbero a condotte corruttive e collusive si potrebbero diversamente organizzare verso schemi di tipo "imprenditoriale" affinando la loro capacità di reinvestimento dei proventi illeciti.

Continuando ad analizzare i diversi ambiti attraverso cui si realizzerebbe la crescita economica della criminalità si conferma l'attenzione che le consorterie mafiose rivolgono al campo degli appalti pubblici connessi con il ciclo dei rifiuti. Ciò ha reso necessaria una mirata ed efficace azione di contrasto da parte degli apparati istituzionali. In tale quadro si inserisce l'operazione del **13 dicembre 2021**⁴ con la quale la Polizia di Stato ha eseguito misure restrittive tra il Lazio e la Calabria nei confronti di 8 persone gravemente indiziate di appartenere ad un'associazione per delinquere dedita al traffico illecito di rifiuti, altri delitti contro l'ambiente e truffa ai danni dello Stato. Nell'ambito dell'inchiesta è stato anche operato un sequestro preventivo di beni per un ammontare di oltre 3 milioni di euro. Le articolate attività investigative hanno permesso di acclarare come tali illeciti abbiano consentito ad un imprenditore originario della provincia di Cosenza di accumulare ingenti capitali e altri beni occultandone la provenienza attraverso l'acquisizione e la costituzione di aziende nel Lazio per lo smaltimento dei rifiuti grazie a un reticolo societario che poteva contare anche su diversi prestanome.

La Regione capitolina infatti secondo l'ultimo Report di Legambiente⁵ si colloca al quarto posto in Italia per i crimini ambientali⁶ e in particolare nel periodo di emergenza sanitaria si è registrato un aumento della commissione dei reati contro l'ecosistema e delle attività illegali collegate al cemento e alla gestione dei rifiuti⁷.

Un panorama in cui risulta necessario sempre più affiancare alle attività investigative in senso stretto anche una mirata attività volta all'adozione delle misure di prevenzione per aggredire

3 Secondo uno studio del 18 settembre 2021 elaborato dalla C.G.I.A. di Mestre - Associazione Artigiani e Piccole Imprese, poco meno di 176.400 sono le aziende italiane in difficoltà finanziaria. Sulla base dell'elaborazione dei dati della Banca d'Italia (dati al 31 marzo 2021), subito dopo la capitale, che ha fatto registrare 13.310 imprese segnalate come insolventi, seguono Milano con 9.931, Napoli con 8.159, Torino con 6.297, Firenze con 4.278 e Brescia con 3.444. Società non finanziarie e famiglie produttrici rappresentano la maggior parte delle aziende in crisi, il cui stato di insolvenza e dissesto patrimoniale viene segnalato dagli istituti di credito e dagli altri intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

4 Provvedimento n.12471/18 RGPM e n.27410/18 RGGIP emesso dal Tribunale di Roma il 17 novembre 2021. L'attività, coordinata dalla Procura Distrettuale di Roma, che ha coinvolto 23 soggetti indagati, fa riferimento a una gara d'appalto di raccolta rifiuti presso i campi rom della capitale, vinta da un imprenditore originario della provincia di Cosenza.

5 "Ecomafia 2021".

6 Con 3.082 reati e un incremento del 14,5% rispetto al 2019 superando la Calabria si colloca dopo la Campania, la Sicilia e la Puglia, che sono le regioni più colpite da questa specifica tipologia di illeciti.

7 Nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici si registrano nel semestre in esame n.602 richieste di approfondimenti informativi.

e recuperare i patrimoni illecitamente accumulati dai sodalizi.

In linea con quest'ultimo profilo dell'azione di contrasto il **14 dicembre 2021** si è svolta la Conferenza dei Servizi promossa dall'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati a cui oltre ai rappresentanti della Regione hanno partecipato quelli dell'Agenzia del Demanio, Prefetture e Comuni interessati al fine di assegnare nel territorio laziale 134 beni confiscati per reati di mafia e corruzione. Quanto mai significative risultano al riguardo le parole del Presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, Giampiero CIOFFREDI, secondo il quale *“le tante esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati nel Lazio rappresentano luoghi di memoria con un robusto profilo simbolico, culturale ed etico che scalfiscono l'idea di invincibilità delle mafie”* e prosegue sottolineando anche che i sequestri e le confische che si susseguono con efficacia da Roma a Milano, grazie all'azione della Magistratura e delle Forze di Polizia, richiedono tuttavia *“un contributo governativo in termini di risorse finanziarie, affinché si consolidi un sistema nazionale di valorizzazione dei beni confiscati”*⁸.

Restano sostanzialmente stabili ad oggi i dati⁹ che individuano Frosinone e Latina fra le province laziali più a rischio con un indice di permeabilità medio-alto in quanto collocate rispettivamente al 22esimo e 26esimo posto su 106 province prese in esame, mentre Viterbo e Rieti occupano rispettivamente la 44esima e 45esima posizione. Per quanto attiene alla Capitale il livello di permeabilità nella provincia di Roma è cresciuto di 3,28 punti negli ultimi anni. Ciò ha fatto risalire Roma di ben 44 posizioni nella non lusinghiera classifica delle città più esposte ai pericoli rappresentati dalle contaminazioni mafiose assestandosi al 36esimo posto, peraltro anche in controtendenza rispetto alla maggior parte delle città italiane che hanno fatto registrare una stabilità e in molti casi anche un discreto calo di questo ideale coefficiente di vulnerabilità.

Nel Lazio infatti si rilevano scenari mutevoli ed estremamente eterogenei il cui comune denominatore risulta sicuramente essere costituito dalle innumerevoli opportunità di investimento così come confermato anche dal numero in costante crescita delle segnalazioni di operazioni sospette da parte di Istituti di Credito, intermediari finanziari, professionisti, revisori e in genere di tutta la platea dei soggetti obbligati dalla normativa antiriciclaggio a segnalare anomalie finanziarie eventualmente riscontrate nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza. Con 8.400 segnalazioni¹⁰ nel semestre di riferimento - quasi il 14% in più rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente - il Lazio si posiziona al secondo posto in Italia per numero di transazioni e movimentazioni finanziarie anomale registrate nel semestre in esame in funzione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. La Regione è preceduta soltanto

8 In proposito si rileva che il 17 marzo 2022 nel corso della prima riunione del *Forum cittadino sui Beni confiscati alla criminalità organizzata*, istituito con Deliberazione dell'Assemblea capitolina del 16 dicembre 2021 è stato evidenziato che a Roma sono attualmente presenti 88 immobili confiscati, dei quali 76 già assegnati ad enti locali e associazioni territoriali.

9 Dati EURISPES sul rischio infiltrazioni delle mafie - Indice Di Permeabilità Dei Territori Alla Criminalità Organizzata.

10 Di cui 7.391 segnalazioni soltanto a Roma, pari a quasi il 90% del totale complessivo regionale. Sono invece complessivamente 17.236 le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel Lazio, nel corso del 2021.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

dalla Lombardia. Si tratta di un indicatore oggettivo del più volte paventato alto rischio di contaminazione dell'economia legale¹¹.

Non a caso l'operazione "Money Back"¹² conclusa il **15 novembre 2021** dalla Guardia di finanza, che ha interessato diverse regioni e anche Paesi esteri (Germania, Malta, Svizzera, Regno Unito) ha fatto tra l'altro emergere diverse truffe ai danni dello Stato e in particolare della Regione Lazio¹³. L'inchiesta fornisce ulteriore dimostrazione di come proprio il territorio laziale rappresenti un crocevia di interessi solo apparentemente eterogenei e distanti fra loro.

La progressiva infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale rappresenta dunque il comune denominatore delle proiezioni derivanti dalle mafie tradizionali che sfruttano abilmente sia le caratteristiche di centralità geografica della rete autostradale e ferroviaria, nonché degli scali portuali e aeroportuali della Regione, sia la presenza di mafie autoctone le quali pur avendo il controllo di alcune porzioni di territorio devono necessariamente appoggiarsi a strutture più solide e ramificate per poter utilmente avviare e portare a termine i loro affari illeciti.

Il traffico di sostanze stupefacenti resta anche nel periodo in esame l'attività criminale più redditizia e le piazze di spaccio solitamente gestite da mafie locali ed anche etniche sono rifornite in via principale da soggetti legati alle più note organizzazioni criminali campane, calabresi, siciliane e in tempi più recenti anche pugliesi.

Gli interessi dei MAZZARELLA nella Capitale risultano tanto agevolate anche dai noti legami con il *clan* D'AMICO del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli, quanto particolarmente rivolte verso la ricerca di nuove e sofisticate opportunità di riciclaggio con il sempre più frequente ricorso all'emissione di fatture per operazioni inesistenti così come acclarato da recentissime attività investigative¹⁴. L'analisi più dettagliata delle stesse sarà affrontata nella Relazione del prossimo semestre.

Per soggetti contigui agli AMATO-PAGANO anche noti come gli *scissionisti di Secondigliano* risulterebbe prioritaria la gestione di esercizi commerciali con particolare predilezione per bar e ristoranti ben avviati delle zone del centro e di Roma nord. A loro si dovrebbero affiancare analoghi interessi del *clan* CONTINI nel centro storico verosimilmente connessi con le esigen-

11 Banca d'Italia - Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia: dati relativi al II semestre 2021.

12 Il **15 novembre 2021**, a Catania, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 12855/19 RGNR e n. 2883/20 RG GIP emessa il 16 ottobre 2021, nei confronti di quattro persone, accusate unitamente ad altri 11 soggetti indagati, di associazione a delinquere, truffa allo Stato, riciclaggio e autoriciclaggio scaturita da un'inchiesta della Procura etnea su una serie di truffe alla Regione Lazio.

13 Truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e truffa sui falsi finanziamenti (per linee di finanziamento a tasso agevolato in favore di società attive nel settore turistico, erogati grazie al Fondo Rotativo per il piccolo credito), con connesse ipotesi di riciclaggio e autoriciclaggio.

14 Indagini svolte dai Carabinieri di Roma hanno consentito nel marzo 2022 su disposizione della DDA di Roma di eseguire un provvedimento cautelare tra Roma e Napoli nei confronti di nove persone gravemente indiziate, a vario titolo, di riciclaggio in concorso con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa e di emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Contestualmente la Guardia di finanza ha effettuato un sequestro preventivo per un valore complessivo di oltre un milione e 500mila euro. Le indagini hanno disvelato infatti il tentativo di sperimentare inconsuete modalità di riciclaggio dissimulate dietro a elevati costi delle produzioni cinematografiche e le cointeressenze in questo contesto del clan camorristico dei D'AMICO-MAZZARELLA.

ze di reimpiego di capitali illeciti da soddisfare avvalendosi di soggetti disposti a fungere da prestanome ma non intranei alla consorte attraverso i quali poter effettuare ingenti e redditizi investimenti nel settore della ristorazione.

La sussistenza nel territorio laziale di connivenze con personaggi legati alla criminalità campana trova ulteriormente conferma nell'arresto effettuato il **17 agosto 2021**¹⁵ dalla Polizia di Stato di un pluripregiudicato ritenuto essere personaggio di spicco fortemente legato al *clan* camorristico FORMICOLA operante nella zona orientale di Napoli.

Sempre per quanto concerne la presenza della criminalità mafiosa campana nel quartiere di Tor Bella Monaca insistono elementi gravitanti intorno al ben noto *clan* MOCCIA¹⁶ i quali convivendo e collaborando anche con sodalizi criminali di diversa matrice controllerebbero i canali di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate alle locali piazze di spaccio. Gli interessi di *cosa nostra* sono invece rappresentati da soggetti riconducibili alle famiglie mafiose dei GRAVIANO e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO mentre sul litorale romano oltre alla consolidata presenza della famiglia agrigentina TRIASSI collegata con la famiglia mafiosa dei CUNTRERA-CARUANA e dei FRAGALÀ e ai noti *clan* SPADA e FASCIANI si registrano anche tentativi di affermazione da parte di nuove realtà criminali nei confronti delle quali le attività di contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura sono state suffragate nel semestre di riferimento sia dalle confische di beni¹⁷ e conti correnti, sia da diverse condanne. Su questo piano si cita quella comminata dal Tribunale di Roma il 31 ottobre 2021 nei confronti del *clan* cosiddetto degli EMERGENTI di Ostia che tentava fra l'altro la scalata proprio ai due sopra menzionati *clan* storici SPADA e FASCIANI egemoni nella zona costiera della Capitale. Le 'mafie autoctone' sarebbero molto radicate nei quartieri Tuscolano e Cinecittà dove si segnala il sodalizio facente capo al *clan* SENESE¹⁸ mentre nei limitrofi quartieri di Tor Bella Monaca

15 In esecuzione dei provvedimenti n.17674/2017 RGNR, n.14873/2018 RGGIP e n.28/2021 ACC emessi dal Tribunale di Napoli il 24.02.2021. Il soggetto ritenuto personaggio di spicco del citato sodalizio camorristico, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della DDA partenopea, per i reati di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ed altri reati finanziari, perché avrebbe riciclato capitali e realizzato complesse operazioni finanziarie al fine di ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa, derivante dalla commercializzazione di carburanti tramite alcune società create ad hoc e intestate a prestanome.

16 Considerato uno dei più antichi sodalizi camorristici, principalmente radicato nella zona Nord-Est di Napoli, con diffuse proiezioni extra regionali e in particolare nel Lazio e a Roma, grazie anche ai legami con il *clan* SENESE.

17 Il **21 ottobre 2021** i Carabinieri hanno eseguito il provv. n.132/2021 MP emesso dal Tribunale di Roma disposto nell'ambito del procedimento n. 203/2021 RGMP nei confronti di un soggetto condannato per gravi reati inerenti al traffico di stupefacenti ed estorsione. Come emerso nel corso delle indagini il personaggio, che risulterebbe associato al gruppo criminale GAMBACURTA (già fortemente ridimensionato a seguito dell'operazione "Hampa-Malavita" del giugno 2018), si sarebbe prestato a fungere da prestanome per fittizie intestazioni di quote relative a due società con sede a Roma, attive nel settore delle attività sportive riconducibili alla sopra citata consorte. Nel corso dell'operazione sono stati confiscati anche circa 80mila euro, orologi, gioielli in oro e diamanti e due moto. Il **16 novembre 2022** la Guardia di finanza ha eseguito nei confronti di esponenti del *clan* FASCIANI di Ostia il decreto di confisca di beni n.100/2018 p.p. e n.121/2016 RGPM emesso dal Tribunale di Roma Sez. MP l'8 novembre 2021 avente ad oggetto il patrimonio del valore complessivo di oltre 12 milioni di euro.

18 Il cui personaggio di vertice era in passato esponente della c.d. "nuova famiglia" e vicino al *clan* MOCCIA. Nonostante la chiara matrice camorristica, il *clan* Senese viene annoverato nell'ambito dell'analisi a fini investigativi come organizzazione criminale "autoctona", strutturata secondo modelli tipici dei sodalizi criminali della Capitale, principalmente attiva nei quartieri Tuscolano e Cinecittà.



e Romanina opererebbero i ben noti CASAMONICA. Il principio del pluralismo criminale tipico della Capitale risulta ormai confermato anche in provincia di Latina, nel basso Lazio e sulle coste laziali. La *'ndrangheta* ad esempio che si è dimostrata in grado di replicare anche a notevole distanza le strutture criminali tipiche dei luoghi di origine sarebbe presente e attiva sul territorio di Anzio e Nettuno non solo per gli interessi relativi al traffico di stupefacenti che sono strettamente legati all'indiscussa capacità di intessere legami con le più potenti organizzazioni criminali del Centro e del Sud America ma anche per la gestione di svariate attività economiche.

Reati contro la pubblica amministrazione e accordi con le altre realtà criminali farebbero inoltre da sfondo all'acquisizione di un ruolo egemone anche in un'area che per la contiguità geografica era in passato sicuramente più esposta all'azione delle consorterie camorristiche. Queste ultime, tuttavia, seguendo regole non scritte di collaborazione e non belligeranza avrebbero saputo costruire e consolidare nel tempo i legami con le *famiglie* di origine calabrese anche in virtù alle cointeressenze sul litorale romano e pontino.

Le indagini condotte negli ultimi anni hanno documentato l'operatività e la presenza sul territorio romano di organizzazioni mafiose di matrice *'ndranghetista* segnatamente delle *'ndrine* ALVARO di Sinopoli (RC) legate anche ai PENNA originari della medesima area del territorio calabrese, GALLICO di Palmi (RC), PELLE-VOTTARI e NIRTA¹⁹ di San Luca (RC) e FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) federata ai MANCUSO di Limbadi (VV), nonché famiglie originarie di Cosoleto (RC), BRUZZONITI di Africo (RC), MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC) e Castellace (RC), MOLE' e PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro²⁰.

Sempre nella Capitale sarebbero presenti insediamenti delle *'ndrine* GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ) storicamente radicate anche nella zona di Anzio, Nettuno e Ardea, grazie anche a legami con alcune influenti famiglie anch'esse originarie di Guardavalle come quella dei PERRONACE, presenti ad Anzio da oltre cinquant'anni. Si conferma inoltre la presenza dei PELLE-PIZZATA di San Luca (RC), MARANDO di Platì (RC), STRANGIO di San Luca (RC) e BELLOCCO di Rosarno (RC).

A conferma di tale consolidata realtà delinquenziale anche sulle coste laziali di sodalizi legati a organizzazioni criminali calabresi si evidenzia la recentissima operazione eseguita dai Carabinieri del **17 febbraio 2022** denominata "*Tritone*"²¹ che sarà più diffusamente trattata nella Relazione del prossimo semestre. L'inchiesta ha portato all'arresto di 65 soggetti che avrebbero costituito una "*locale di 'ndrangheta*" assumendo, secondo le ipotesi investigative, il controllo delle zone del litorale a sud della Capitale in particolare Anzio, Nettuno e Ardea, nonché gestendo operazioni di narcotraffico internazionale e arrivando ad infiltrarsi finanche nelle pub-

19 Ritenuta una delle prime consorterie, fin dagli anni '70, a estendere i propri affari al territorio della Capitale.

20 Dopo una fase di forti contrasti sembra che le due consorterie abbiano in tempi recenti siglato una sorta di patto di non belligeranza, anche se va comunque rilevato che una caratteristica non di rado riscontrata nelle realtà criminali di matrice *'ndranghetista*, è quella di dedicarsi agli aspetti affaristici e di lucro nei territori di proiezione extraregionale, e soprattutto a Roma, con forme più o meno stabili di collaborazione anche nei periodi di maggiore tensione fra gruppi criminali.

21 OCC 9430/2018 RGNR e n. 19348/2019.

bliche amministrazioni di quel territorio. Nell'area di Roma Nord sarebbe stata accertata la presenza di soggetti appartenenti e/o contigui alla 'ndrina MORABITO di Africo Nuovo (RC) segnatamente a Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena mentre nella zona del Prenestino, Primavalle e Torpignattara si concentrerebbero i principali affari ed interessi della già citata storica consorceria degli ALVARO di Sinopoli (RC).

Nella zona dei Castelli Romani sarebbero state invece registrate presenze e attività di soggetti organici alle 'ndrine MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e MAZZAGATTI di Oppido Mamertina (RC). Anche la criminalità organizzata pugliese manifesterebbero nel Lazio i suoi insidiosi interessi per diverse attività illecite, prima fra tutte come prevedibile il narcotraffico. Zone periferiche della Capitale quali La Rustica, Ponte di Nona e Acilia avrebbero fatto registrare la presenza di soggetti legati alla criminalità brindisina per la fornitura di considerevoli quantitativi di sostanze stupefacenti destinate alle numerose piazze di spaccio. Non fa eccezione neanche per questi sodalizi il litorale a sud di Roma e più precisamente l'area di Anzio-Nettuno dove peraltro il **2 marzo 2022** si è verificato un agguato ai danni di un noto pregiudicato ritenuto elemento di spicco di un *clan* della *c.d. "società foggiana"*²². L'episodio per le eclatanti modalità di esecuzione si pone in controtendenza con le strategie tendenzialmente "prudenziali" adottate dalle consorcerie mafiose al di fuori dei territori di provenienza ed appare tuttora di non semplice lettura da un punto di vista degli equilibri e delle dinamiche criminali sia nei territori d'origine, sia nelle loro proiezioni extraregionali.

Nel Lazio oltre alla presenza di organizzazioni criminali di matrice autoctona si assiste da tempo all'operatività di compagini minori autonome che si avvalgono tuttavia del *c.d. metodo mafioso*.

Va infatti rilevato che le *c.d. nuove mafie* o più piccole consorcerie criminali a carattere autonomo anche di origine straniera si gioverebbero comunque di analoghi metodi di condizionamento estorsivi e ritorsivi tipici delle formazioni più blasonate e meglio strutturate. Talvolta i sodalizi minori nello smodato tentativo di emergere ed acquisire rapidamente posizioni predominanti ricorrerebbero anche a *modus operandi* addirittura più feroci e dagli esiti più imprevedibili rispetto a quelli adottati da contesti di maggiore caratura criminale.

A questo si aggiunga che le notevoli risorse economiche di cui dispongono le mafie tradizionali comportano necessariamente una maggiore propensione ad occupare spazi nelle più remunerative aree economico-finanziarie meno esposte al costante "presidio" di quelle d'origine. Diversamente le formazioni criminali più piccole o quelle *c.d. autoctone* anche se caratterizzate da un "prestigio" criminale notevolmente inferiore rispetto alle consorcerie tradizionali confermerebbero la vocazione ad esercitare il controllo criminale del territorio in maniera più capillare per quanto limitato a quartieri o comunque a spazi più ristretti.

Nel semestre in esame assume inoltre rilievo la sentenza di secondo grado emessa il **24 settembre 2021** nei confronti del *clan* SPADA che ha visto comminare tre ergastoli per altrettanti

22 Il soggetto era sottoposto agli arresti domiciliari e nella tarda mattinata del **2 marzo 2022** è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco che hanno gravemente ferito anche il figlio minore. Peraltro al fine di avvicinare la vittima gli ignoti aggressori avevano finto di essere appartenenti alle Forze dell'Ordine.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

membri della potente famiglia presente sul litorale di Ostia²³. Quasi contestualmente il Tribunale di Roma il **20 settembre 2021**²⁴ ha riconosciuto l'associazione di tipo mafioso a carico della nota organizzazione criminale attiva principalmente nell'area sud-est della città comminando oltre quaranta condanne nei confronti di capi e affiliati del *clan* CASAMONICA²⁵ e giungendo a ravvisare per la terza volta, in un breve arco temporale, unitamente agli SPADA e ai FASCIANI la ricorrenza di tutte le caratteristiche dell'associazione mafiosa per una consorteria operante nella Capitale²⁶.

Fra i reati principali ricorrenti in questa realtà criminale spiccano l'estorsione, l'usura, la detenzione illegale di armi e appunto l'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le condanne pronunciate sono state esemplari arrivando fino a trent'anni per gli elementi di vertice.

Il **6 agosto 2021** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "*Ultima Spiaggia*" del 2019 ha eseguito il decreto di confisca avente ad oggetto l'ingente patrimonio di beni mobili e immobili per un valore stimato di oltre 460 milioni di euro²⁷ riconducibile a un imprenditore operante principalmente sul litorale romano nel settore turistico e immobiliare già arrestato nel 2015 per associazione per delinquere finalizzata a fatti di bancarotta fraudolenta, riciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita e intestazione fittizia di beni.

I successivi approfondimenti economico-patrimoniali sul complesso reticolo societario riconducibile all'imprenditore realizzato anche attraverso imprese estere o intestate a familiari e a compiacenti prestanome hanno consentito di disvelare la disponibilità di beni in misura assolutamente sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati e in parte anche di ricostruirne la provenienza illecita. Inoltre sono stati accertati rapporti con esponenti delle organizzazioni

23 Nella sentenza i giudici della Corte d'Assise hanno confermato i capi d'accusa dell'operazione "*Eclissi*" conclusa a gennaio 2018, nella quale componenti dell'associazione mafiosa degli SPADA erano stati ritenuti responsabili di due omicidi avvenuti nel 2011.

24 RG GIP- 13868/19 RG DIB del Tribunale di Roma.

25 Da tempo stabilitisi nelle aree a sud di Roma, in particolare a sud-est, quali Porta Furba, Tuscolana, Romanina, Anagnina, fino a Frascati, Grottaferrata e Montecompatri.

26 Fra le varie modalità in cui si estrinseca la capacità di intimidazione del gruppo, non deve essere sottovalutata anche la semplice dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA, molto frequente anche in situazioni di normale convivenza e nello svolgimento di ordinarie attività quotidiane, volta a ingenerare un'immediata consapevolezza di possibili ritorsioni in considerazione della fama criminale acquisita nel tempo. La citata pronuncia della X sezione del Tribunale di Roma giunge a conclusione di un articolato iter processuale e investigativo avviato nel 2018 nell'ambito dell'indagine "*Gramigna*" (OCCC n. 44106/15 R.G.N.R. e n. 34237/16 GIP emessa dal GIP di Roma nei confronti di n. 37 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché estorsione, usura, esercizio arbitrario dell'attività finanziaria, intestazione fittizia di beni, per buona parte commessi con l'aggravante del metodo mafioso). A 13 degli indagati veniva contestato l'art. 416 bis c.p. per aver preso parte all'associazione mafiosa denominata *clan* CASAMONICA. Le indagini, per la prima volta si erano avvalse anche delle dichiarazioni rese da un testimone e da un collaboratore di giustizia facenti parte del sodalizio, che ricostruivano un'intensa attività di spaccio.

27 Il **6 agosto 2021** la Guardia di finanza ha eseguito il provv. n. 201/2018 RGMP e n.145/2021 emesso dal Tribunale di Roma il 28 luglio 2021, nei confronti di un imprenditore. Il decreto in argomento, che determina la definitiva acquisizione dei beni da parte dello Stato, ha ad oggetto la quasi totalità di quanto sottoposto a sequestro e a confisca di primo grado, rispettivamente, nel 2016 e nel 2019, a seguito di provvedimenti emessi dal Tribunale di Roma - Sezione Specializzata Misure di Prevenzione su richiesta della locale Procura della Repubblica (quote societarie, capitale sociale e intero patrimonio aziendale di 13 società; 522 unità immobiliari e 28 terreni siti in Roma; 6 autoveicoli e crediti societari).

malavitose egemoni ad Ostia come i *clan* FASCIANI e SPADA. Per quanto riguarda invece la criminalità straniera l'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto confermerebbe l'operatività a Roma e provincia di compagini ben strutturate operanti anche in ambito transnazionale e prevalentemente dedite oltre che al narcotraffico alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e alla consumazione di reati predatori.

Particolarmente attive risulterebbero le consorterie nigeriane albanesi e cinesi talvolta organizzate anche in strutture multietniche. In particolare la criminalità **nigeriana** come risulta dalle evidenze investigative si distingue per una spiccata propensione a diversificare ed anche modernizzare le attività illecite. Ai reati tipicamente perpetrati da questi sodalizi quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico degli esseri umani si aggiungerebbero anche le truffe informatiche, le clonazioni di carte di credito e il riciclaggio non di rado commesso anche mediante il ricorso alle *criptovalute* con notevoli capacità di operare anche a livello transnazionale²⁸.

Recenti investigazioni hanno peraltro delineato strutture dei sodalizi quasi sovrapponibili a quelle della *'ndrangheta calabrese* con riti di affiliazione, condizioni di assoggettamento ed omertà, marcata contrapposizione al fenomeno del pentitismo, fino a vere e proprie raccolte fondi per sostenere le famiglie dei detenuti. Aspetti che appaiono ricalcare quelli tipici delle più tradizionali *'ndrine calabresi*.

In maniera silente anche la criminalità albanese si sarebbe radicata a Roma cercando di occupare gli spazi liberi di alcune piazze di spaccio a causa di un riassetto territoriale avviato a seguito dell'omicidio di un elemento di spicco nell'ambiente del traffico di stupefacenti²⁹ avvenuto al Parco degli Acquadotti nell'agosto del 2019 e dei provvedimenti restrittivi a carico di numerosi esponenti del *clan* SPADA.

Nel contesto sopra descritto s'inquadrano gli arresti eseguiti il **17 dicembre 2021** dalla Polizia di Stato di due soggetti individuati come gli esecutori materiali sia dell'omicidio citato, sia dell'assassinio avvenuto sulla spiaggia di Torvaianica nel settembre 2020 di un cittadino albanese legato allo stesso ambito criminale.

Fra le risultanze investigative emergerebbero anche dinamiche interne alla criminalità albanese dedicata al trasporto di stupefacenti nella capitale. Esse sarebbero indicative di come nel tempo la mafia albanese abbia assunto caratteristiche di maggiore autonomia rispetto agli altri sodalizi presenti sul territorio laziale. Grazie anche alla vicinanza geografica i gruppi albanesi sarebbero infatti in grado di rifornire le piazze di spaccio della Regione proponendo

28 A conferma del quadro brevemente delineato si evidenzia l'operazione "*Hello Bross*" dell'aprile 2021, condotta dalla Polizia di Stato a L'Aquila, Roma, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, Genova, Messina, Potenza e Terni, nel corso della quale sono state eseguite trenta misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani dimoranti in Italia, ritenuti membri dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata *BLACK AXE*, i cui vertici si trovano in Nigeria, finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe e riciclaggio, realizzato anche con il ricorso a monete virtuali.

29 Personaggio ritenuto esponente di vertice di un gruppo multietnico a prevalente componente albanese, nonché noto anche negli ambienti della tifoseria di una squadra di calcio



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

prezzi concorrenziali delle sostanze stupefacenti importate dal loro Paese di origine vantando un notevole potere contrattuale al punto da porsi in rapporto paritetico anche nei confronti di organizzazioni criminali ben più note e meglio strutturate.

I sodalizi albanesi quindi sfruttando la capacità di stringere alleanze estenderebbero la propria influenza anche al di fuori delle zone di Primavalle, Ponte Milvio, Monte Mario e San Basilio che costituirebbero le loro principali roccaforti arrivando a sviluppare contatti perfino con omologhe consorterie presenti in numerosi Paesi europei, quali Olanda, Belgio, Austria, Germania, e Spagna.³⁰

La criminalità **cinese** sarebbe invece dedita alla commissione di estorsioni e rapine quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati finanziari a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*, nonché alla detenzione e spaccio di *metanfetamina* ed in particolare del prodotto di sintesi chimica denominato *shaboo* trattato pressoché in regime di monopolio da pusher cinesi.

Tratti distintivi inequivocabili di appartenenza ad una matrice tipica sarebbero stati riscontrati nella criminalità **georgiana** che dimostrerebbe una notevole mobilità sul territorio nazionale e una spiccata “specializzazione” nei furti all’interno delle abitazioni che non di rado vengono forzate con il *c.d. metodo georgiano* consistente nell’utilizzo di sofisticate attrezzature, tali da non lasciare segni di effrazione. Il compimento di questa specifica tipologia di condotta con una forte incidenza nel territorio regionale e soprattutto a Roma risulterebbe metodico e abituale per queste compagini criminali, e pertanto la possibile evoluzione in consorterie più articolate e strutturate sul modello dei sodalizi presenti nei territori di origine viene seguita con molta attenzione dalle Forze dell’ordine e dall’ Autorità Giudiziaria.

Per quanto concerne **Latina** e la sua provincia si confermerebbe una realtà permeata dalle infiltrazioni derivanti da numerose proiezioni di *clan* camorristici quali MOCCIA, CASALESI, BARDELLINO, MALLARDO, GAGLIARDI-FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO e LO RUSSO, nonché di cosche di *ndrangheta* fra cui spiccano i TRIPODO-ROMEO, LA ROSA, BELLOCCO, ALVARO e COMMISSO talvolta in osmosi tra loro i quali conviverebbero e farebbero affari con organizzazioni malavitose autoctone anch’esse volte a perseguire i propri interessi con modalità mafiose sulla scia delle più strutturate consorterie tradizionali.

Nella provincia di Frosinone invece si confermerebbe la presenza “storica” dei *clan* VENOSA e MALLARDO nonché per la vicinanza all’area del casertano si registrerebbe l’influenza del *clan* BELFORTE di Marcianise soprattutto nella zona di **Cassino**. Inoltre personaggi legati ai CASALESI e ai *clan* napoletani LICCIARDI, DI LAURO, MAZZARELLA e MISSO troverebbero in questi territori ampie possibilità di riciclaggio che verrebbe realizzato anche attraverso la gestione dei locali di gioco e scommessa rivolgendo particolare interesse ai videopoker, alle

30 Ne è riprova anche l’extradizione da Tirana, avvenuta il **7 settembre 2021**, di un cittadino albanese sulla base delle accuse contenute nell’operazione “*Grande Raccordo Criminale*” di cui al p.p. n. 54980/16 RGNN - DDA di Roma, la cui carriera criminale si è svolta quasi interamente sul territorio romano partendo dalla zona di Acilia per poi espandersi in altre zone della Capitale grazie a contatti e legami con la malavita locale, nonché con esponenti di spicco di alcune famiglie di *ndrangheta* e *camorra*.

slot machine, alle sale bingo e alle scommesse sportive. Ambito quest'ultimo nel quale sarebbero stati registrati interessi anche della cosca calabrese GRANDE-ARACRI di Cutro (KR).

Le proiezioni *camorristiche* anche in provincia di **Frosinone** devono comunque coesistere con formazioni autoctone ben radicate sul territorio e dedite principalmente ad estorsioni, usura e traffico di stupefacenti.

Anche nell'alto Lazio le infiltrazioni mafiose sarebbero caratterizzate dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati predatori. Sarebbero inoltre presenti soggetti contigui alle tradizionali organizzazioni mafiose in particolare alla *'ndrangheta* con attività e cointeressenze di soggetti riconducibili ai MOLLICA, TROVATO, GIAMPÀ, MAMMOLITI, LIBRI, ZUMBO-GUGLIOTTA, NUCERA³¹, nonché ai PIROMALLI e alle compagini autoctone dei CASAMONICA che sono orientate principalmente verso l'area di Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT).

Gli interessi delle organizzazioni *camorristiche* nel territorio **viterbese** sarebbero allo stato attuale più contenuti rispetto a quelli di altre formazioni criminali e tuttavia non mancherebbero proiezioni di sodalizi campani anche in queste zone. Da non sottovalutare neanche una nutrita componente di criminalità albanese dedita altresì non soltanto ai furti e a reati di criminalità diffusa ma anche a traffici di stupefacenti su larga scala.

Nella provincia di **Rieti** particolare attenzione è stata infine rivolta ai canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti ad opera di soggetti vicini ad ambienti di matrice *'ndranghetista* e *camorrista* operanti nel quartiere romano di Tor Bella Monaca. Il monitoraggio effettuato a seguito di varie operazioni di polizia giudiziaria ha permesso di accertare l'esistenza e l'operatività di una cellula organizzata di matrice nigeriana. In particolare alcuni arrestati risultano appartenere ad una consorteria denominata "BLACK AXE" con i suoi vertici in Nigeria che si è imposta come vera e propria organizzazione criminale strutturata riuscendo ad emergere nelle attività di spaccio in quel territorio.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 15.b³².

PIEMONTE

Significative pronunce giudiziarie ed importanti evidenze investigative danno prova di come il Piemonte sia un territorio eletto dalle *mafie* e in particolare dalla criminalità organizzata calabrese il cui radicamento in Regione è risalente nel tempo e trova le sue origini nel fenomeno migratorio degli anni '50. Dalle prime cellule di *'ndrangheta* si è arrivati peraltro e nel tempo

31 Già nel 2013 con l'operazione "Eldorado" la DDA di Reggio Calabria aveva individuato le proiezioni del *clan* Nucera nel Viterbese ed attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali.

32 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

alla costituzione di veri e propri locali³³. Tra le cause dell'insediamento delle consorterie criminali organizzate inoltre si ricorda la presenza nella Regione di condannati a regime detentivo differenziato presso le Case Circondariali di Novara e di Cuneo fattore di tradizionale richiamo per i familiari dei detenuti che tendono a stabilirsi nelle aree limitrofe creando presupposti di radicamento.

Anche in Piemonte le consorterie criminali tendono ad agire sotto traccia facendo ricorso ad azioni violente solo quale *extrema ratio* in ossequio alla necessità di perseguire le proprie finalità illecite senza suscitare l'attenzione delle forze dell'ordine.

La propensione delle organizzazioni mafiose alla penetrazione del tessuto socio-economico anche nel Piemonte è confermata dagli esiti dell'operazione "*Platinum - Dia*"³⁴ conclusa dalla DIA unitamente alla Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen (D) ed alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) con l'esecuzione di 33 misure restrittive nel mese di maggio 2021 in Italia, Germania, Romania e Spagna. Ulteriori sviluppi investigativi svolti nel secondo semestre del 2021 hanno consentito di individuare tra l'altro un sodalizio dedito all'importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero in prevalenza dalla Germania in evasione totale o parziale delle imposte.

Stesso dicasi per l'operazione "*Ofanto*"³⁵ conclusa dalla DIA nel mese di **novembre 2021** che ha permesso di individuare il commercialista di taluni personaggi ritenuti vicini ai *clan 'ndranghetisti* operanti nella provincia di Torino ed in altre aree dell'Italia settentrionale responsabile di diversi delitti quali il trasferimento fraudolento di valori ed emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti per cui è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione.

Parimenti si segnala l'operazione "*Cavallo di Troia*"³⁶ conclusa il **1 dicembre 2021** dalla Guardia di finanza che ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito alla commissione di articolate frodi fiscali e fallimentari in grado di generare profitti illeciti per circa 2,5 milioni di euro.

Tra l'altro importanti inchieste degli ultimi anni - per citarne alcune si ricordano le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*", "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) e "*Barbarossa*" (2018) - hanno fornito puntuale riscontro circa l'esat-

33 In costante contatto con la *casa madre* reggina e sistematicamente attivi nel florido settore del narcotraffico, i cui proventi inquinano il tessuto economico anche grazie a una diffusa azione di corruzione. Tra l'altro, appare opportuno ricordare, in ordine all'infiltrazione delle Istituzioni, i provvedimenti di scioglimento di 3 Consigli comunali in provincia di Torino. Bardonecchia, primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995, Leini, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012, Rivarolo Canavese, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012. In taluni casi, alla base dei provvedimenti di scioglimento in questione è emerso come al sostegno elettorale fornito dalle consorterie avesse fatto seguito spesso l'aggiudicazione indebita di commesse ed appalti.

34 OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

35 Decreto n. 61/2021 del Tribunale di Torino - Sez. MP.

36 P.p. n. 2852/2019 RGNR - n. 13541/2020 RGGIP del Tribunale di Torino.

ta indicazione nell'area dell'esistenza di strutturati organismi *mafiosi* calabresi³⁷.

Per il Comune di Torino³⁸ è emersa l'operatività di più *locali di 'ndrangheta*. Si cita quello di *Natile di Careri a Torino* denominato anche *locale di San Francesco al Campo* dei cc.dd. "natiloti" costituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle 'ndrine CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica. Ancora a Torino insiste il *locale di Siderno* fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri. Per la provincia torinese risulterebbe attivo il *locale di Cuorgnè* emanazione di quelli di Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ). Si ricordano anche il *locale di Platì a Volpiano* attivato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì e il *locale di Rivoli* espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della 'ndrina ROMEO di San Luca. Anche il *locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese*³⁹ istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con elementi delle cosche URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto, il *locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso* costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace. Sono da citare inoltre il *locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri* istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica. Infine si annoverano il *locale di Giaveno* impiantato dai BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS, nonché il *locale di San Mauro Torinese* a capo dei quali vi è la 'ndrina CREA riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC).

Per quanto concerne l'astigiano è emerso il *locale di Asti* espressione di esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

In provincia di Vercelli si annoverano il *locale di Santhià* facente capo alla 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE e il *locale di Livorno Ferraris* riconducibile ai COMMISSO e alle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace.

All'esito dell'inchiesta "Altan" (giugno 2020) veniva censito per la provincia di Cuneo il *locale di Bra*.

Infine il *locale del basso Piemonte* con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria che insiste prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma che proietta

37 Il 29 e 30 dicembre 2021, Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura restrittiva (OCC n. 21/18804 RGNR - n. 22831/21 RGGIP del GIP del Tribunale di Torino), nei confronti di 3 soggetti responsabili della detenzione di 54 kg. di hashish e di diverse armi da fuoco e ritenuti in contatto con affiliati a cosche calabresi.

38 Gli esiti, tra gli altri, dell'operazione "Habanero" della DDA di Milano del luglio 2020 hanno dato conto della presenza a Torino della 'ndrina GRECO del locale di San Mauro Marchesato (KR), espressione piemontese del locale di Cutro.

39 Il 17 luglio 2021, a San Giusto Canavese (TO) l'associazione "Libera" ha intitolato a Marcella Di Levrano (vittima di mafia rapita l'8 marzo del 1990 e barbaramente uccisa per il suo ruolo di collaboratrice di giustizia), la villa confiscata a un noto narcotrafficante arrestato nel mese di settembre 2019 in Brasile, dove era in latitanza unitamente al figlio.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

la sua influenza anche sulla provincia di Asti con ramificazioni fino al confine con la Liguria. In Piemonte i gruppi di origine *'ndranghetista* esercitano la propria egemonia criminale lasciando spazio anche a cellule criminali di diversa matrice e come quelle riconducibili a *cosa nostra* in ragione di una condivisa e diffusa reciproca accettazione.

Per quanto concerne i sodalizi stranieri si annovererebbe la presenza di gruppi criminali albanese, romena ed africana in particolare nigeriana connotati da una significativa vivacità criminale.

La delinquenza albanese sarebbe stabilmente presente in Piemonte spesso in sinergia occasionale con forme malavitose di altre matrici in special modo italiane privilegiando il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori.

La criminalità romena invece si esprimerebbe tendenzialmente sia sotto forma di microcriminalità riferibile a singoli soggetti specializzati in reati predatori, sia nell'ambito delle più complesse organizzazioni che proprio in questo territorio nel recente passato hanno subito per la prima volta in Italia la contestazione di associazione di tipo mafioso in danno di connazionali⁴⁰.

Da tempo in Piemonte insisterebbe uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana. Oltre infatti a registrarsi la presenza di piccoli sodalizi che si occupano di reati a bassa specializzazione quali spaccio di stupefacenti e reati predatori risultano attivi gruppi organizzati di origine nigeriana i cui aderenti hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso⁴¹. Il semestre in esame tuttavia come si avrà modo di approfondire nel paragrafo dedicato alla provincia di Torino fa registrare il deposito nel mese di **luglio 2021** delle motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale del capoluogo piemontese con riferimento al processo in rito ordinario "*Maphite- Bibbia verde*"⁴² che in estrema sintesi ed esprimendosi in senso contrario rispetto al giudizio abbreviato ha rilevato l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare il *gruppo* quale associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità cinese sarebbero confermati specifici interessi nell'ambito della contraffazione dei marchi, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e conseguentemente dello sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali.

Nella regione infine sarebbero presenti anche gruppi *sinti* e *rom* tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 15.b⁴³.

40 Si tratta dell'operazione "*Brigada*" (2013) che trae il nome dall'associazione criminale romena "*Brigada Oarza*". Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito nel 2019 la connotazione di mafiosità.

41 Si ricorda, nel recente passato, l'operazione "*Valhalla Marine*", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2020 nei confronti di un *gruppo* nigeriano denominato VIKING operante in Piemonte e ramificato in altre città italiane.

42 P.p. 21522/17 e n. 8014/18 della Procura della Repubblica di Torino.

43 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

VALLE D'AOSTA

Da tempo si ha contezza di quanto il territorio valdostano possa costituire un'area di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie *mafiose* sempre abili nell'inserirsi nei mercati legali con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati⁴⁴.

Si ricorda che a seguito dell'operazione "Geenna"⁴⁵ del 2019 è intervenuto lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Sant-Pierre (AO) disposto con DPR del 10 febbraio 2020⁴⁶ e che ha sancito l'esistenza anche in Valle d'Aosta di un *locale* di *'ndrangheta* segnatamente riconducibile alla *cosca* sanlucota NIRTA-Scalzone.

A tal proposito si evidenzia come il 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino abbia condannato⁴⁷ in rito abbreviato 12 imputati per un totale complessivo di circa 60 anni di reclusione e il successivo 16 settembre 2020 in rito ordinario sia intervenuta la condanna del Tribunale di Aosta⁴⁸ di 5 imputati per complessivi 55 anni di reclusione⁴⁹.

Il successivo **19 luglio 2021** la Corte d'Appello di Torino⁵⁰, in parziale riforma della citata sentenza emessa in data 16 settembre 2020, ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure.⁵¹

La lettura del giudicato di secondo grado consente di rilevare come il gruppo criminale in questione sia "...oggettivamente collegato con la "casa madre" attraverso due autorevoli rappresentanti della nota *ndrina* NIRTA-SCALZONE...", sottolineandone inoltre "...l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche Autorità, nel servirsi del "metodo mafioso" così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente "espressa", nonché..."attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile" seppure, come ancora una volta il caso di specie

44 Si ricorda, come il 3 maggio 2021, nell'ambito dell'operazione "Alibante" (OCC n. 505/18 RGNR - 438/20 RG GIP), i Carabinieri abbiano eseguito una misura restrittiva nei confronti di un avvocato in provincia di Aosta. L'operazione scattata in provincia di Catanzaro ha colpito 17 appartenenti alla *cosca* BAGALÀ attiva tra Nocera e Falerna, nel Lametino.

45 OCCC n. 33607/14 RGNR- 50003/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

46 All'operazione "Geenna" risulta strettamente connessa l'inchiesta "Altanum" (luglio 2019) della DDA di Reggio Calabria, conclusa con l'arresto di 13 soggetti, 3 dei quali in Valle d'Aosta, affiliati ai FACCHINERI e al *locale* di San Giorgio Morgeto.

47 Con sentenza n. 33607/14 RGNR-165/2020 RG GIP.

48 Con sentenza n. 169/2020 RG GIP.

49 Tra questi figurava un affiliato al predetto *locale di Aosta* e legato alle *'ndrine* NIRTA, MAMMOLITI, DI DONATO e RASO. Nei suoi confronti la DIA l'11 dicembre 2019 aveva sottoposto a sequestro (decreto n. 84/2019 RGMP-RCC 158/2019, emesso dal Tribunale di Torino-Sezione MP su proposta del Direttore della DIA) beni per un valore stimato in oltre 1 milione di euro. Il successivo 19 aprile 2021 sempre la DIA aveva dato esecuzione a un decreto (n. 84/2019 RG MP, n. RCC 67-2021 DD emesso dal Tribunale di Torino - Sez. M.P) che disponeva la definitiva confisca degli stessi.

50 Sentenza n. 5132/2021.

51 Ad eccezione della statuizione adottata nei confronti di un soggetto assolto perché "il fatto non sussiste".



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

documenta, non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi...".

L'8 luglio 2021 la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva⁵² nei confronti di 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC) già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevati nell'ambito dell'operazione "Hybris" (giugno 2013) che aveva riguardato esponenti di alcune famiglie 'ndranghetiste anche in territorio valdostano.

Per quanto concerne la presenza sul territorio di sodalizi criminali di altre matrici, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l'operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri anche in collaborazione con elementi locali.

A tal proposito si ricorda come il 10 agosto 2021 la Guardia di finanza abbia tratto in arresto in località Morgex (AO) un cittadino albanese mentre trasportava 36 kg di *cocaina* occultata all'interno del mezzo di trasporto.

Ancora il 22 ottobre 2021 la Polizia di Stato a conclusione dell'operazione "Illyricum"⁵³ ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 5 albanesi e 1 italiano ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Da ultimo si segnala, come sottolineato per le province di Torino e Cuneo, che anche la Valle d'Aosta quale area di confine costituirebbe un territorio ove immigrati potrebbero tentare di fare ingresso clandestinamente oltrepassando il confine francese.

LIGURIA

Nel semestre di riferimento non si sono registrate evidenze investigative o giudiziarie che abbiano fatto emergere significative variazioni strutturali rispetto ai *sodalizi autoctoni mafiosi* e *non* e di quelli *stranieri* attivi in Liguria.

Sarebbe confermato come il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresenti segnatamente per le organizzazioni *mafiose* che operano su scala internazionale la principale fonte di guadagno. Ciò nonostante le misure di contenimento adottate in conseguenza dell'emergenza pandemica abbiano nei mesi passati determinato un rallentamento delle transazioni commerciali nelle aree portuali della Regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure). Proprio la Banca d'Italia d'altra parte nel consueto report "Leconomia della Liguria"⁵⁴ pubblicato il 17 novembre 2021 ha sottolineato un sostanziale incremento dei traffici marittimi containerizzati, di quelli autostradali, dei flussi turistici oltre ad una ripresa generalizzata dell'attività di altri settori quasi a livelli *pre-covid*.

Tali considerazioni valgono anche per ciò che concerne la frontiera terrestre di Ventimiglia

52 OCC n. 100/2021 RGNR - 589/2021 RG GIP del Tribunale di Aosta.

53 OCC n. 541/21 RG GIP del Gip del Tribunale di Aosta.

54 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0029/2129-liguria.pdf>.

(IM)⁵⁵ che costituirebbe luogo di transito di corrieri provenienti dal nord Africa che lungo la direttrice terrestre Spagna-Francia-Italia importerebbero attraverso quel valico autostradale grandi quantità di *hashish* e *marijuana* principalmente provenienti dal Marocco.

Proprio in tema di narcotraffico nel semestre si sono conclusi due procedimenti connessi a carico di un noto narcotrafficante internazionale esponente della *cosca* GALLICO di Palmi (RC) e da tempo stabilmente trasferitosi nell'area sanremese. Si ricorda infatti che nell'ambito dell'operazione "*Purpiceddu*"⁵⁶ il 13 maggio 2020 la Polizia di Stato aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del narcotrafficante internazionale della predetta *cosca* ritenuto nell'estremo ponente ligure il terminale dell'approvvigionamento di quantitativi di stupefacente provenienti anche da altri ambiti territoriali. Egli peraltro era risultato coinvolto anche nell'operazione "*Eat Enjoy*"⁵⁷ della DDA di Trieste del giugno 2020 con la quale si era giunti alla disarticolazione di un'associazione criminale transnazionale capeggiata da albanesi con base operativa a Rotterdam (NL).

Proprio in seno al processo "*Purpiceddu*" il GUP di Imperia il **23 luglio 2021** e quello di Trieste il **20 dicembre 2021** hanno condannato l'uomo rispettivamente alle pene rispettivamente di 6 anni e 2 mesi e 6 anni di reclusione.

Sempre in relazione al florido settore del traffico internazionale di droga si evidenzia il coinvolgimento di un narcotrafficante di origini messinesi destinatario di misura restrittiva unitamente al figlio da tempo attivo anche nel capoluogo ligure. Tale coinvolgimento è emerso nell'ambito dell'operazione "*Nuova Narcos Europea*"⁵⁸ conclusa il **16 novembre 2021** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza e coordinata contestualmente dalle DDA di Reggio Calabria, di Milano e di Firenze nei confronti della *cosca* MOLÈ attiva nel traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica e con la Svizzera anche sul territorio ligure.

Peraltro è ormai assodato che la dimensione economica dei *clan* mafiosi operanti in Liguria generalmente prevalga su quella violenta secondo il paradigma della *mafia silente* tipico dei sodalizi *extramoenia*.

A questo proposito bisogna ricordare che sono ancora in corso i lavori per la realizzazione di grandi opere pubbliche quali il Terzo Valico ed il nodo ferroviario di Genova oltre a quelli straordinari previsti dal decreto "*Genova*" (L. n. 138/2018) per il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale.

A fronte di questo scenario ma anche in considerazione dei progetti elaborati dalle Istituzioni per l'utilizzo dei fondi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* è prevedibile che le organizzazioni *mafiose* possano tentare di intercettare gli ingenti investimenti pubblici attraverso l'in-

55 Si segnala l'avvenuto arresto, il **12 agosto 2021**, ad opera della Polizia di Stato in esecuzione di un mandato di arresto europeo per l'estradizione in Francia, di un pregiudicato di origine calabrese ma qui residente, indagato in Francia in concorso con altri per il reato di produzione, vendita ed acquisto illecito di sostanze stupefacenti.

56 OCCC n. 5124/2017 RG NR -1966/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Imperia.

57 OCCC n. 324/18 RG NR DDA-209/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

58 OCC n. 5183/19 RG NR DDA - 85/20 RG GIP DDA - 24/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria; OCC n. 635/19 RG NR - 2553/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Firenze; p.p. 24847/19 RG NR DDA di Milano.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

debita aggiudicazione di appalti o subappalti anche avvalendosi di importanti interlocuzioni eventualmente acquisite nel mondo imprenditoriale e politico.

L'infiltrazione dei *sodalizi mafiosi* in Liguria prevalentemente di origine calabrese ha avuto inizio verosimilmente dagli anni '50 in ragione del florido tessuto economico-imprenditoriale della regione, nonché per il favorevole posizionamento geografico che dell'area fa un crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa e attraverso i sedimi portuali verso gli altri continenti.

La strategia di "*mimetizzazione*" perseguita dai *clan* ha reso più difficoltoso in un primo momento acquisire consapevolezza circa la capillare presenza nel territorio ligure della *'ndrangheta*. Tale dato invece oggi è finalmente acquisito anche sotto il profilo giudiziario⁵⁹.

Alcune tra le più importanti inchieste concluse nel tempo e corroborate anche da dichiarazioni di collaboratori di giustizia hanno permesso di ricostruire la presenza della *'ndrangheta* nella Regione *in primis* attraverso una macro-area denominata *Liguria* alla quale fanno riferimento altre *unità periferiche* i.c.d. *Locali* dotati di autonomia strategico-operativa seppure strettamente collegati al *Crimine* reggino e presenti a Genova, Lavagna (GE)⁶⁰ e Ventimiglia (IM). Recentemente si è avuta peraltro contezza giudiziaria⁶¹ anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera (IM)⁶². Secondo alcune ricostruzioni investigative il *locale* di Genova assumerebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale con al vertice la *famiglia* GANGEMI. Tale struttura rivestirebbe la funzione di raccordo tra il *Crimine* reggino e le *unità periferiche* liguri. Il *locale* di Ventimiglia invece svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio* a garanzia di una sorta di "continuità" operativa e strategica con le analoghe proiezioni *ultra nazionali* presenti in Costa Azzurra (Francia).

Anche grazie a tali strutture i *sodalizi* criminali calabresi riuscirebbero ad infiltrare i settori più redditizi dell'economia legale per il reinvestimento delle risorse di provenienza illecita con il *modus* tipico delle *cosche* fuori dai territori di origine tra l'altro abilmente connesse con esponenti della c.d. *area grigia*⁶³ funzionali alla realizzazione dei propri interessi illeciti. Di contro non sarebbe neanche mancato all'occorrenza il ricorso ad atti minatori violenti laddove necessari a vincere le resistenze di chi avesse voluto sottrarsi alle logiche criminali dei *sodalizi* egemoni.

59 Si ricordano, infatti, le recenti inchieste "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*Crimine*" (2010), "*La Svolta*" (2010), "*I Conti di Lavagna*" (2016) e "*Alchemia*" (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

60 L'operatività delle strutture insistenti nel levante genovese ha ricevuto conferma nel mese di aprile 2021 grazie all'intervento della Corte di Cassazione, che ha reso definitive le condanne per associazione di tipo mafioso comminate nell'ambito del procedimento penale "*I Conti di Lavagna*" (2016) ai componenti del gruppo criminale NUCERA-RODÀ in qualità di partecipi al c.d. "*locale di Lavagna*". Quest'ultimo riconoscimento giudiziario tra l'altro è in linea con l'originario impianto accusatorio dell'indagine "*Maglio 3*" (2010) di cui "*I Conti di Lavagna*" rappresenta il conseguente sviluppo.

61 Sentenza n. 3741 del 13 dicembre 2018 della Corte di Appello di Genova, 3^a Sez.

62 Facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice "propria" ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della "*mafia silente*" a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

63 Imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e amministratori locali, portatori di quel patrimonio relazionale e di competenze professionali indispensabile per realizzare i progetti illeciti.

Per quanto concerne la presenza di sodalizi di altra matrice sebbene nel semestre di riferimento non siano emerse risultanze specifiche di organizzazioni strutturate le pregresse attività investigative avrebbero tuttavia evidenziato l'attività nella Regione di elementi contigui alla *camorra*⁶⁴ ed alla *mafia siciliana*⁶⁵ segnatamente nei mercati legali e illegali.

Nel mese di **settembre 2021** infatti l'Autorità prefettizia di Savona ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia a carico di una società ritenuta esposta ai condizionamenti di soggetti risultati legati a contesti di *camorra* napoletana con specifico riferimento al *clan* D'AMICO di Villa San Giovanni a Teduccio (NA).

Nel semestre di riferimento si registra anche l'esecuzione il **9 dicembre 2021** di una misura restrittiva nei confronti di un soggetto gelese considerato contiguo al *clan* degli EMMANUELLO e ritenuto responsabile di estorsione ed usura.

Il panorama criminale ligure inoltre appare insediato anche dall'operatività di sodalizi stranieri per lo più di origine africana, sudamericana e dell'Est Europa attivi in tutte le province. Nel dettaglio il centro storico genovese appare scenario operativo di bande di irregolari, nonché una rilevante piazza per le attività illecite orientate soprattutto verso il settore del traffico di stupefacenti. Qui agiscono soprattutto aggregazioni marocchine, senegalesi, ecuadoregne e gambiane che sfruttano la posizione strategica della Liguria per l'importazione di *hashish* e *marijuana* lungo la direttrice proveniente dal Marocco.

Sebbene allo stato non siano emerse relazioni strutturate e consolidate tra la criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri frequentemente forme di collaborazione si riscontrerebbero proprio nel narcotraffico.

Infine si registrerebbe l'operatività della criminalità straniera nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche in considerazione della posizione strategica della Liguria che favorisce il transito di flussi migratori di irregolari verso altri Paesi del nord Europa. Anche nel periodo in esame infatti le Forze dell'ordine territoriali nell'ambito di mirati servizi di contrasto in cooperazione con le omologhe francesi hanno tratto in arresto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina numerosi *passeurs* spesso di origine africana e residenti in Francia intercettati all'atto del trasporto di extracomunitari irregolari di varia etnia occultati all'interno dei mezzi.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 15.b⁶⁶.

64 Sono state, ad esempio, riscontrate presenze di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZO-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D'AMICO e dei RINALDI.

65 Attività giudiziarie hanno evidenziato l'operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EMMANUELLO e, più di recente, di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell'Acquasanta e dell'Arenella e di Corso dei Mille di Palermo.

66 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

LOMBARDIA

Anche sulle attività criminali si riflette l'instabilità economica e sociale determinatasi a seguito delle variabili ancora imponderabili collegate all'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2 che hanno profondamente segnato la Lombardia. L'osservazione dei fenomeni e degli eventi ha sostanzialmente confermato anche nel semestre in esame l'operatività di soggetti e gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di origine calabrese.

Rispetto ad un andamento di contrazione altalenante delle attività illecite in generale e soprattutto durante i periodi in cui sono stati adottate particolari misure di contenimento della pandemia le organizzazioni mafiose avrebbero scelto di mantenere un basso profilo di esposizione che sembra non contemplare il sistematico ricorso a manifestazioni violente e al contempo denotano un efficace capacità di adattamento e resilienza. Tale scelta strategica si basa sempre più sulla ricerca di soggetti estranei a contesti criminali che costituirebbero il cosiddetto "capitale sociale". Le organizzazioni criminali strutturate segnatamente la 'ndrangheta avrebbero modificato il proprio agire storicamente improntato al controllo "militare" del territorio attuando piuttosto modelli imprenditoriali e orientandosi sempre più verso quelle attività illecite meno tradizionali e più remunerative nel rapporto costi benefici stante anche la minore consistenza delle sanzioni previste per taluni reati⁶⁷. La mutazione strategica maturata verosimilmente in ragione di un processo evolutivo generazionale e anche attraverso l'affiancamento di figure professionali solo contigue ai sodalizi avrebbe progressivamente ridisegnato il volto della criminalità organizzata e non potrà modificarsi nei brevi periodi esaminati.

A supporto di quanto anteposto risultano convergenti le valutazioni della Procura della Repubblica di Milano nel Bilancio di Responsabilità Sociale⁶⁸ 2019-2020 presentato a novembre 2021 e ove nella sezione del documento riferita alle attività dell'VIII Dipartimento competente per la criminalità organizzata di tipo mafioso (DDA) si legge che "...con riferimento ai mutamenti di contesto che hanno caratterizzato l'attività del Dipartimento negli ultimi anni, è importante sottolineare che, a partire dal 2018, si è rilevata un'accentuazione del carattere imprenditoriale di organizzazioni di stampo 'ndranghetista. Ciò ha implicato la necessità per la DDA di occuparsi di reati finanziari caratterizzati dall'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Inoltre, in tempi recenti, gli interessi delle organizzazioni mafiose si sono maggiormente concentrati su attività illecite "a basso rischio" sul piano della sanzione penale, come ad esempio lo smaltimento dei rifiuti e il relativo traffico illecito, specialmente di quelli provenienti dall'area campana. In particolare, nell'ultimo anno, le indagini della DDA si sono concentrate sul contrasto al fenomeno degli incendi dolosi sia in relazione a siti abusivi che all'interno degli

⁶⁷ Ci si riferisce ai cosiddetti reati "satellite", sempre più contestati con ipotesi aggravate ex art. 416 bis.1 c.p., che vanno, ad esempio, dal traffico di rifiuti, alle fatturazioni per operazioni inesistenti, alle truffe, alle false compensazioni di crediti tributari e ad altri reati di tipo fiscale/economico.

⁶⁸ Il 29 novembre 2021, il Presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe ONDEI, il Procuratore Generale della Repubblica, Francesca Nanni, il Presidente del Tribunale di Milano, Roberto BICHI e il Procuratore della Repubblica f.f. di Milano, Riccardo TARGETTI, hanno presentato il "Bilancio di responsabilità sociale" realizzato con il supporto scientifico di Sda Bocconi School Of Management e il contributo di Assolombarda. Il documento è realizzato dagli uffici giudiziari del capoluogo lombardo per rappresentare in modo fruibile le attività ostensibili e i risultati conseguiti.

impianti di trattamento dei rifiuti attraverso i roghi dolosi. Tale attività ha permesso l'identificazione dei soggetti coinvolti nelle suddette fattispecie e l'emissione nei loro confronti di misure cautelari personali e reali. In continuità con le materie più tipiche e "consolidate" del Dipartimento, la DDA si è anche focalizzata sul contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti, con particolare riferimento ai territori della cintura sud-occidentale dell'area metropolitana del milanese e ai quartieri tipicamente più sensibili a tali problematiche sociali. Al contempo, il tema della corruzione e la relativa interconnessione con l'attività di stampo mafioso risultano una materia attuale per la DDA, come dimostrato dalla cosiddetta indagine "Mensa dei Poveri" (relativa al biennio 2018-2019) che manifesta - come sottolineato dal Procuratore Generale in occasione della relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 - "il forte legame esistente tra mafie e colletti bianchi". Riportando le parole del Procuratore Generale, il fattore critico di successo delle mafie "capace di distinguerle da altre forme di criminalità organizzata" è il cosiddetto capitale sociale, ovvero l'insieme delle relazioni con il mondo esterno. Ciò che distingue la criminalità comune da quella mafiosa è proprio la capacità di quest'ultima di "fare sistema", creando un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, rapporti tra le classi sociali e costruendo legami di reciproca convenienza. In tale prospettiva, è da rileggersi anche il radicamento dell'ndrangheta nel territorio del milanese, reso possibile proprio dalle sue interconnessioni con il tessuto imprenditoriale, politico e delle professioni. Infine, è possibile evidenziare una convergenza di interessi delle tre principali organizzazioni criminali di stampo mafioso nelle attività di riciclaggio, facenti capo ad un'unica "cabina di regia". La presenza di collegamenti tra le tre organizzazioni è stata resa possibile, come emerso mediante le indagini della Direzione, dalla presenza di figure di "uomini cerniera" che si pongono come intermediari tra i diversi gruppi criminali, nonché di vere e proprie strutture criminali che intercettano le risorse dei tre principali gruppi criminali, facendole confluire in investimenti in attività apparentemente lecite. Tale sistema finalizzato al riciclaggio risulta particolarmente allarmante in quanto permette la creazione e il successivo consolidamento di reti criminali "trasversali", estendendo il raggio d'azione criminale anche su contesti territoriali nuovi ovvero fino a quel momento scevri dalla presenza mafiosa".

Per quanto attiene ai dati economici relativi al primo semestre dell'anno 2021 questi evidenziano secondo gli indici e le stime della Banca d'Italia⁶⁹ basate sull'ITER⁷⁰ lombardo pubblicate nel mese di **novembre 2021** che il prodotto è aumentato del 7% rispetto al periodo corrispondente del 2020 ed è in linea con la media nazionale. La robusta crescita nel secondo trimestre non è riuscita tuttavia a compensare in tutti i settori il drastico calo dell'attività economica registrato nel 2020.

Com'è noto attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁷¹ (PNRR) verranno avviati una serie di investimenti volti al rilancio delle economie dei Paesi dell'UE membri dopo un

69 Banca d'Italia - Eurosystem, l'economia della Lombardia, aggiornamento congiunturale, n. 25.

70 Indicatore trimestrale dell'economia regionale.

71 Programma di investimenti che l'Italia e gli altri Stati membri hanno consegnato alla Commissione Europea, per l'approvazione all'accesso delle risorse stanziato nel Next Generation EU (anche noto come *Recovery Fund*) per un totale di 1800 miliardi di euro. All'Italia, prima beneficiaria degli aiuti europei, verranno erogati 191,5 miliardi di euro, divisi tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, cui si andranno ad aggiungere 30 miliardi di euro di un fondo complementare, per una dotazione complessiva di 221,5 miliardi di euro. Il PNRR è stato approvato dalla Commissione Europea e dall'Ecofin, rispettivamente, il 22 giugno 2021 e il 13 luglio 2021.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

lungo periodo di rigide restrizioni e perdite macroscopiche dei volumi di PIL tramite *tranche* di erogazione di fondi europei. Contestualmente verranno condotti una serie di monitoraggi e di contromisure a tutti i livelli istituzionali utili a contrastare oltre al probabile diffondersi di fenomeni corruttivi le mire della criminalità organizzata credibilmente attirata⁷² dall'impennata di tali flussi di denaro.

Pertanto permane il rischio che i sodalizi più evoluti e con una maggiore vocazione "imprenditoriale" avendo la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici sappiano approfittare delle nuove opportunità di investimento inserendosi nel circuito dei finanziamenti anche con forme di "assistenza sociale" alternativa. La loro più marcata propensione è quella di comprendere tempestivamente ogni variazione dell'ordine economico e di trarne il massimo beneficio.

Riguardo appunto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema produttivo appaiono significative le dichiarazioni del Sostituto Procuratore DDA di Brescia, Paolo SAVIO⁷³, che ha sottolineato "...parliamo di estrema stabilizzazione: a Lumezzane c'è una locale della 'ndrangheta dagli anni novanta, le prime affiliazioni a Raffaele Cutolo a Soiano del Lago risalgono al 1978...". Il magistrato ha continuato affermando che nel Nord come anche nel bresciano la criminalità organizzata non traffica direttamente in droga "...con il crimine crea posti di lavoro, conquista consenso e fa affari. Non privilegia più la violenza anche se la violenza è una presenza immanente che aleggia sempre. Qui fa fatture false con il giubbotto antiproiettile e tre pistole infilate nella cintura ... La mafia nel tempo non si è trasformata, ma le nostre indagini ci dicono che si adattata al contesto in cui deve operare. E quello bresciano è un contesto imprenditoriale ... La criminalità organizzata di stampo mafioso dimostra una straordinaria capacità di integrarsi nel tessuto economico senza rinunciare alla propria essenza. Al nord e nel nostro distretto, la mafia offre servizi alle imprese ed è partner di alcuni imprenditori e ogni struttura mafiosa agisce in modo diverso. La 'ndrangheta sa esportare il metodo completo. A Brescia abbiamo una mafia militare, diventata mafia economica, che ha sostituito l'F24 al Kalashnikov". Dello stesso avviso è stato il Procuratore di Brescia, Francesco PRETE, che ha dichiarato "... Brescia è un epicentro del fenomeno delle frodi fiscali in forma organizzata ... La Guardia di finanza bresciana per i primi 10 mesi del 2021 stima fatture per operazioni inesistenti per un miliardo di euro. Di queste ne sono annotate per 370 milioni, mentre i nostri sequestri arrivano a solo 10 milioni di euro". L'alto magistrato ha anche evidenziato una sproporzione tra la capacità di azione delle consor-

72 Una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai crediti di imposta riconosciuti per specifiche operazioni economiche. Fra questi, per rilevanza, il contributo per il recupero edilizio finalizzato al risparmio energetico e della staticità antisismica che determina, a particolari condizioni, un credito di imposta che può raggiungere il 110% delle spese sostenute (DL 34/2020). Potrà verificarsi fra le altre dinamiche illecite il proliferare di false attestazioni da parte di professionisti compiacenti, ma anche una catena di finte cessioni del credito basate anche su F.O.I., così da generare fittizi crediti di imposta liquidabili appunto con le cessioni di crediti, per mascherare operazioni di riciclaggio o reimpiego di proventi illeciti.

73 Intervenuto il **12 e 13 novembre 2021**, a Rezzato (BS), dove si è tenuto il **convegno dal titolo "Le infiltrazioni mafiose nelle imprese - Esperienze a confronto e procedure operative di contrasto"** organizzato da *Apindustria Confapi Brescia*. Hanno partecipato al convegno, l'ex Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico CAFIERO DE RAHO, il coordinatore della DDA di Brescia Francesco PRETE, il Presidente del Tribunale di Brescia, Vittorio MASIA, il Sost. Proc. della DDA di Brescia, Paolo SAVIO, il Sost. Proc. della DNA Roberto PENNISI oltre ai principali rappresentanti delle forze di Polizia.

terie criminali e quella di reazione dell'apparato statale puntualizzando "...Penso al riciclaggio. Le mafie usano anche le monete virtuali strumento sul quale il mio livello di preparazione è molto arretrato. La nostra professionalità deve crescere...". Quindi ha considerato il rapporto tra criminalità ed imprenditoria così come è emerso dalle ultime indagini sul territorio della provincia bresciana "...strutture che mettono a disposizione una filiera "all inclusive", che fornisce fatture false, indica i conti correnti su cui bonificare e fa rientrare i capitali ... sono sempre uguali, con tre figure che non mancano mai: l'imprenditore evasore, il consulente e le organizzazioni criminali. Un ciclo ininterrotto ... L'imprenditore che lo fa non ha mezzi e denaro per un rapporto alla pari con la criminalità organizzata ed è per questo destinato a soccombere. La scorciatoia presa per fare la cresta su tasse e contributi, per guadagnare di più, si rivela una strada senza uscita. A meno di non rinunciare a tutto. Gli imprenditori che dopo essersi rivolti alla mafia si sono rivolti a noi per uscire dalla morsa criminale hanno perso attività, famiglia, anche la stessa identità. Siamo sicuri che convenga allacciare queste relazioni pericolose?".

Sempre in merito agli effetti dell'infiltrazione del tessuto imprenditoriale da parte della criminalità organizzata un ulteriore spunto di riflessione proviene dalle dichiarazioni fornite dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Brescia, Guido RISPOLI, "...Il grave pericolo che si inizia a intravedere è però un altro. La criminalità organizzata che si infiltra in un'impresa in crisi per poi di fatto impadronirsi e schiacciarne i titolari è una criminalità che vessa e crea malessere, divenendo così più facilmente individuabile dalle forze dell'ordine. Lo stesso dicasi per le imprese che vengono costituite o comunque gestite per commettere reati: il reato è una modalità di manifestazione dell'impresa che rischia prima o poi di venire intercettata dal sistema dei controlli. Diversa è invece la situazione quando la criminalità organizzata "si accontenta" di fare ingresso nell'impresa quale socio, anche solo di minoranza, garantendo tutti quei servizi che le sono propri, anche in termini di flussi finanziari non tracciabili, senza però pretendere di impadronirsi dell'impresa e senza far sì che l'impresa inizi a commettere reati. Così facendo crea sbocco alle proprie ingenti risorse finanziarie e allo stesso tempo, attraverso prestanomi, fiduciari ovvero soggetti a lei comunque riconducibili, diventa parte a tutti gli effetti del mondo economico, con tutti i rischi che ne conseguono perché le logiche secondo le quali si muove certo non mutano." Infine in un suo intervento il Sostituto Procuratore della DNA, Roberto PENNISI, ha auspicato la creazione di un "Patto del Garda" per contrastare l'infiltrazione mafiosa. "...il Patto del Garda è un sogno che è nato nella mia mente per ragioni di servizio con i territori che insistono sul lago di Garda e che corrispondono ad alcune Procure Distrettuali del settentrione, in particolare Brescia, Venezia, Trento e Bologna. Quest'ultima, seppur geograficamente distante dal Garda, ne è molto vicina dal punto di vista criminale. Un macro territorio dove la presenza della criminalità mafiosa, soprattutto di matrice 'ndranghetista e siciliana, è prepotente e virulenta. Ho pertanto sempre pensato che tutti gli uffici del territorio, attraverso lo stimolo della Procura Nazionale Antimafia, fossero collegati per fare fronte comune contro le organizzazioni criminali ... se tutto questo si potesse verificare, forse un giorno potremo pensare quantomeno di non essere soccombenti sotto i colpi del crimine organizzato...".

Passando ai beni sequestrati e confiscati altro indicatore della pressione criminale comune e



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

organizzata è rappresentato dai dati statistici dell'ANBSC⁷⁴ aggiornati al **31 dicembre 2021** che attestano la Lombardia in una posizione rilevante nella classifica nazionale con il quinto posto⁷⁵ per numero di immobili confiscati sia nella *gestione* della citata agenzia, sia *destinati*. In particolare il numero di immobili è di 3.302 dopo la Sicilia (14.327), la Campania (6.345), la Calabria (5.016) e il Lazio (3.605).

Come precedentemente accennato le risultanze investigative del semestre in argomento hanno riguardato prevalentemente la *'ndrangheta*. Il radicamento rispetto al territorio e il livello di infiltrazione ormai consolidato della criminalità organizzata calabrese nella regione emerge non solo dall'azione giudiziaria repressiva ma anche dalle 27 interdittive⁷⁶ antimafia che sono state disposte dalle prefetture della Regione. Tra queste 20 (il 74% del totale) hanno riguardato società con profili di criticità riconducibili alla *'ndrangheta*, 3 di criminalità organizzata campana e 2 di criminalità organizzata siciliana. Infine 2 provvedimenti hanno raggiunto titolari di imprese non contigui a contesti mafiosi ma in ordine a condanne definitive per reati ostativi contemplati dall'art.84 del D.Lgs. 159/2011.

Le operazioni di polizia di più ampio respiro registrate in Lombardia dal 2005 sino ai giorni nostri hanno permesso di documentare oltre all'esistenza e al radicamento nelle province lombarde di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese anche l'operatività delle stesse attraverso numerose indagini di polizia che hanno avuto anche sul piano giudiziario effetti considerevoli.

Nel semestre in argomento sono 6 le evidenze giudiziarie che hanno riguardato la *'ndrangheta*. In assenza di elementi giudiziari di novità nel semestre in argomento si ritiene di poter continuare a proporre un assetto organizzativo rispetto al territorio lombardo delle compagini di *'ndrangheta* in linea con quanto già affermato nelle precedenti relazioni.

Pertanto la principale struttura organizzativa la *camera di controllo* denominata appunto *la Lombardia* è sovraordinata ai *locali* presenti nella regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nella Regione risulterebbero operativi 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province di *Milano* (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano*), *Como* (*locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate*),

74 Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata. Si segnala che nel secondo semestre 2021 l'ANBSC ha avviato un'attività di ricognizione dei beni presenti nel territorio della Regione Lombardia destinabili ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 159/2011. In osservanza della norma citata, i cespiti presenti nei territori delle province lombarde potranno essere acquisiti per finalità istituzionali, sociali o economiche con vincolo di destinazione dei relativi proventi a finalità sociali ovvero per il sostentamento delle spese di manutenzione straordinaria inerenti ai predetti beni utilizzati per le medesime finalità. L'Agenzia ha indicato alle Prefetture lombarde le attività propedeutiche da porre in essere per la conferenza di servizi ex art. 14 e ss. della L. 241/90, come sostituiti dal D.Lgs. 127/2016, tenutasi il **15 dicembre 2021**, nel corso della quale sono state acquisite le manifestazioni d'interesse all'utilizzo dei beni definitivamente confiscati alla criminalità organizzata all'esito di procedimenti penali e di prevenzione, da assegnare ex art. 48 del D.Lgs. 159/2011. Riguardo all'argomento sono state convocate due riunioni dalle Prefetture di Lecco e di Monza Brianza, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni delle due province ove sono ubicati gli immobili confiscati.

75 Si evidenzia che al **30 giugno 2021**, la Lombardia era al quarto posto per numero di immobili confiscati dopo la Sicilia, la Campania e la Calabria.

76 Nel semestre **21** interdittive sono state emesse dalle Prefetture del distretto di Milano e **6** dal distretto di Brescia.

Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo). Tale mappatura in considerazione delle caratteristiche dei gruppi criminali che operano in Lombardia deve ritenersi solo indicativa poiché le consorterie che operano nella regione non sempre replicano il modello di controllo del territorio tipico delle organizzazioni di riferimento dell'area d'origine. Peraltro l'operatività di molti gruppi risente anche dell'azione di contrasto che talvolta ne annulla o indebolisce l'efficienza sebbene le consorterie siano caratterizzate da un particolare dinamismo sul territorio e dalla capacità di rigenerazione e rinnovamento strutturale che non sempre è desumibile dalle risultanze dell'azione di contrasto.

Parallelamente oltre agli esiti processuali definitivi di numerosi procedimenti penali si sono sviluppati molteplici procedimenti di prevenzione con cui sono stati colpiti i soggetti che hanno costituito nel tempo veri e propri canali di collegamento tra la criminalità organizzata calabrese e i settori economici. È attraverso la sinergia dell'azione repressiva e preventiva che si sono progressivamente delineate le caratteristiche e le linee di tendenza della criminalità organizzata calabrese in Lombardia.

Le operazioni tutte di ampio respiro sono accumulate da una *trama mafiosa* per lo più orientata anche se in alcuni casi non esclusivamente a reati di tipo fiscale-economico. Nell'operazione "Inter nos" della DDA di Reggio Calabria⁷⁷ riguardante ipotesi di corruzione e turbata libertà degli incanti aggravate dall'agevolazione mafiosa i riflessi investigativi in Lombardia si sono concretizzati con l'arresto di un soggetto residente in provincia di Milano verosimilmente contiguo alla *cosca* SERRAINO di Reggio Calabria e con il sequestro di 2 società aventi sede nel capoluogo di regione.

Con l'operazione "Salaria" condotta dalla DIA e coordinata dalla DDA di Milano a seguito di approfondimenti investigativi su soggetti contigui alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), 7 indagati con preminente influenza nelle province di Como e Lecco sono stati raggiunti

77 Il 2 agosto 2021 nell'ambito dell'operazione "Inter nos", il GICO di Reggio Calabria, con il coordinamento di quella DDA, ha eseguito una misura cautelare OCC n. 1823/2017 RGNR e n. 3247/2017 RG GIP emessa il 26 luglio 2021 dal Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta di quella DDA, nei confronti di 16 soggetti, su un totale di 24 indagati, indiziati a vario titolo di associazione mafiosa e associazione per delinquere aggravata dall'agevolazione mafiosa e finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti. L'indagine ha evidenziato le infiltrazioni della 'ndrangheta nel settore sanitario calabrese ed in particolare nella gestione illecita degli appalti per i servizi di pulizia e sanificazione nell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria. Per quanto attiene i profili di interesse regionale si segnala che, contestualmente ai provvedimenti restrittivi, è stato eseguito un decreto che ha disposto il sequestro (Decreto di sequestro preventivo d'urgenza n. 1823/2017 emesso il 27 luglio 2021 dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria) di quote, capitali sociali e beni aziendali a 5 imprese, due delle quali aventi sede legale a Milano erano *capofila* dell'A.T.I. che avrebbe gestito per anni il servizio della sopracitata A.S.P. di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazioni mafiose nel 2019 e affidata ad una amministrazione straordinaria.



da un provvedimento⁷⁸ restrittivo per ipotesi di associazione mafiosa, estorsione, bancarotta ed autoriciclaggio.

Con l'indagine "Atto Finale" che ha raccolto più filoni di indagine anche con sviluppi all'estero sono state eseguite 16 misure cautelari⁷⁹ nei confronti di soggetti affiliati e contigui alla 'ndrangheta indiziati di associazione mafiosa, usura, estorsione e reati fiscali aggravati ex art. 416 bis 1 c.p.⁸⁰ Le indagini hanno permesso di ricostruire l'infiltrazione nella provincia di Brescia della 'ndrina FACCHINERI organizzazione di Cittanova (RC) fra le più antiche della Piana di Gioia Tauro, radicata a Milano da alcuni decenni.

A conclusione dell'inchiesta "Tabacco Selvatico" della DDA di Brescia sono stati sottoposti a

78 OCC n. 1130/2019 e n. 17265/2020 RG GIP emessa il **14 settembre 2021** dal Tribunale di Milano. Il **5 ottobre 2021**, nell'ambito dell'operazione "Salaria", condotta dal Centro Operativo DIA di Milano, sono state eseguite 7 misure cautelari emesse dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA, nei confronti di altrettanti soggetti indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravati dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio di proventi di attività delittuose connesse anche all'illecita gestione di rifiuti. L'indagine è stata originata da alcuni approfondimenti investigativi svolti su soggetti contigui alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), particolarmente attivi nel territorio lombardo, e su sodali appartenenti ad altre storiche famiglie 'ndranghetiste radicatesi nelle province di Como e Lecco. Particolarmente significativi sono risultati degli episodi estorsivi nei confronti di alcuni promotori finanziari, costretti attraverso violenza e minacce a consegnare somme di denaro contante e a fornire una "forzata" collaborazione nel settore dell'intermediazione creditizia. In particolare gli indagati sono indiziati di aver costituito una rete di società fittizie, sotto la supervisione di un soggetto residente in provincia di Lecco, già condannato nell'operazione "Infinito-Crimine" del 2010, e da uno dei suoi 4 figli considerati i terminali lombardi della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Gli indagati avrebbero stabilito la propria *base logistica* all'interno di un supermercato della provincia di Monza e della Brianza.

79 OCC n. 7456/19 RGNR e n. 9289/20 RG GIP emessa il **30 agosto 2021**; OCC n. 15892/20 RGNR e n. 12011/21 RG GIP emessa il **16 ottobre 2021**; OCC n. 7142/20 RGNR e n. 5730/21 RG GIP emessa il **13 ottobre 2021**. Il **25 ottobre 2021**, nelle province di Brescia, Milano, Reggio Calabria, Cremona e Ascoli Piceno, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, coordinati dalla DDA di Brescia, hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "Atto finale", che raccoglie più filoni di indagine, misure cautelari disposte dal Tribunale di Brescia nei confronti di 16 soggetti affiliati e/o contigui alla criminalità organizzata calabrese. Gli indagati sono indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, usura ed estorsione commessi con l'aggravante delle modalità mafiose ex art. 416 bis.1 c.p. nonché di reati fiscali. Nello stesso contesto operativo è stata sottoposta a sequestro preventivo la somma approssimativa di 77.000 euro. Le indagini proiettate anche all'estero hanno permesso di ricostruire l'infiltrazione, in particolare nella provincia bresciana, della 'ndrina FACCHINERI organizzazione di Cittanova (RC) fra le più antiche ed influenti della Piana di Gioia Tauro, radicatesi a Milano da alcuni decenni. Si sono in particolare registrate, anche nel corso del *lockdown* della primavera 2020, condotte estorsive ed usuarie in alcuni casi con tassi di interesse annui pari al 90%, organizzate dal citato sodalizio ai danni di alcuni imprenditori in difficoltà economiche, evidentemente amplificate dall'emergenza pandemica e delle conseguenti misure di contenimento. Per quanto attiene non solo al reimpiego dei proventi delle attività usuarie-estorsive ma anche al procacciamento di denaro con differenti modalità illecite, il gruppo 'ndranghetista avrebbe creato e posto a disposizione a soggetti contigui all'organizzazione decine di società "cartiere", anche con sede in Polonia, per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel corso delle indagini è altresì emerso che altri indagati, non inseriti nei quadri delle organizzazioni calabresi, operavano nella provincia di Brescia commettendo, in ipotesi di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. aggravata dalle modalità mafiose ex art. 416 bis.1 c.p., frodi fiscali e reati di riciclaggio ed usura. In un altro filone d'indagine collegato i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Brescia hanno eseguito un ulteriore provvedimento cautelare in carcere disposto nei confronti di altri due indagati indiziati di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, uno dei quali verosimilmente collegato alla *cosca* AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

80 "Circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiose.

fermo di *indiziato di delitto*⁸¹ 5 residenti in provincia di Brescia indiziati di essere coinvolti nell'omicidio del fratello di un collaboratore di giustizia avvenuto a Pesaro nel dicembre 2018 in contesti di *'ndrangheta* riferibili alle dinamiche interne alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC). Sono del mese di **novembre 2021** l'operazione "*Cavalli di razza*" coordinata dalle DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze⁸² e la "*Halloween II*" della DDA di Brescia. La prima costituita da più *tranche* di indagine sul territorio nazionale ha visto concludersi quella lombarda con l'esecuzione di 54 fermi di indiziati di delitto disposti dalla locale DDA.

Con l'operazione "*Halloween II*" della DDA di Brescia invece un soggetto contiguo alla *cosca* ROMANO di Vibo Valentia, residente in provincia di Bergamo è stato raggiunto da una mi-

81 Decreto n. 13944/20 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia emesso da quella DDA nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili a vario titolo in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, di detenzione e porto di armi comuni e da guerra, l'inchiesta, che ha coinvolto tre Procure Distrettuali Antimafia quelle di Reggio Calabria, Brescia e Ancona con il coordinamento della DNAA, ha tratto spunto da un'indagine avviata nel maggio 2019 a seguito del rinvenimento e sequestro di 42 tonn. di tabacco, di provenienza estera del valore di circa 8 milioni di euro e dei relativi macchinari, operato il 22 maggio 2020 dai Carabinieri di Verolanuova (BS) e Brescia.

82 Il **16 novembre 2021**, le DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze hanno coordinato l'esecuzione di oltre 100 misure cautelari, disposte con 3 distinti provvedimenti restrittivi, a conclusione di indagini convergenti che hanno riguardato soggetti appartenenti e/o contigui alla *cosca* MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), operanti tra Calabria, Lombardia e Toscana, e con proiezioni in Svizzera. Agli indagati sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione. Il filone lombardo delle indagini, condotto dalla Polizia di Stato di Milano e dal Nucleo PEF della Guardia di finanza di Como, è sostanzialmente lo sviluppo delle indagini iniziate nel 2017 con la Procura della Repubblica di Como, che si erano concluse l'8 ottobre 2019, nell'ambito della c.d. operazione "*Nuovo Mondo*" con l'esecuzione di una misura cautelare (OCC n. 3642/18 RGNR e n. 3625/18 RG GIP emessa il 26 settembre 2019 dal Tribunale di Como su richiesta di quella Procura della Repubblica). Quelle indagini avevano già evidenziato dinamiche illecite, in materia tributaria e fallimentare, che orbitavano attorno alle figure di due professionisti, un commercialista e un ex funzionario di banca. Nel provvedimento di fermo (Decreto n. 24847/19 RGNR emesso il **26 ottobre 2021** dalla DDA di Milano) disposto dalla citata A.G. nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*" oltre a rinvenirsi, in continuum, il *modus operandi* "imprenditoriale" già riscontrato nella precedente indagine della Procura della Repubblica di Como, risultano focalizzati gli intrecci con alcuni esponenti della *'ndrangheta* e fra costoro ed alcuni rappresentanti locali dell'imprenditoria, della politica e delle istituzioni. La compagine associativa operante in Lombardia è risultata essere composta da più soggetti, sostanzialmente riconducibili ai gruppi "SALERNI-FICARRA", il *locale* di Fino Mornasco e la sua propalazione svizzera, le famiglie "MUIA-FACHHINERI". Le indagini hanno permesso di svelare la pervasività con cui i gruppi criminali di matrice *'ndranghetistica* con proiezioni non solo in Svizzera ma altresì in Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria e Regno Unito, si sono infiltrati attraverso una serie di consorzi e cooperative attive da oltre un decennio in diversi settori economici tra i quali: commesse di pulizia e facchinaggio presso aziende e soggetti pubblici, gestione per conto terzi di attività di confezionamento, attività di ristorazione e bar, nonché trasporto per conto terzi. A seguito della rilevazione di una convergenza investigativa su taluni soggetti sui quali stava operando anche la DDA di Reggio Calabria (con indagini svolte dall'Arma dei Carabinieri di Gioia Tauro), nonché la Procura Federale Svizzera, nel dicembre 2019 venne costituita, a Milano sotto il coordinamento della DNA, una Squadra Investigativa Comune.



sura cautelare⁸³ per ipotesi aggravate *ex art.* 416 bis 1 c.p. di usura, estorsione, abusiva attività finanziaria ed altri reati.

Per quanto riguarda gli sviluppi processuali di alcune indagini sulla *'ndrangheta* si evidenzia che il **17 settembre 2021** il GUP del Tribunale di Milano ha pronunciato sentenza⁸⁴ in giudizio abbreviato nei confronti degli imputati dell'operazione "*Cardine Metal Money*"⁸⁵.

Altri sviluppi processuali nel semestre in argomento riguardano quelli relativi all'operazione "*KriMisa*"⁸⁶ con la sentenza della Corte d'Appello di Milano già oggetto di una sentenza pronunciata dal GUP di Milano⁸⁷. Le indagini riguardavano alcuni esponenti della *'ndrangheta* riconducibili alla locale di LEGNANO/LONATE POZZOLO attiva tra le province di Milano e Varese e diretta emanazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR). L'inchiesta era stata innescata dalla denuncia di un imprenditore e si focalizzava sulla reiterazione di numerose attività illecite ad opera del citato sodalizio. Nelle mire della consorteria in particolare vi era la gestione dei parcheggi ubicati in prossimità dell'aeroporto Malpensa, 2 dei quali sottoposti a sequestro, nonché la costruzione di nuove attività commerciali in aree nei comuni limitrofi. Rispetto alla sentenza del GUP di Milano sopra richiamata la sez. IV della Corte d'Appello di Milano con sentenza⁸⁸ del **30 novembre 2021** ha ridotto la pena per uno degli indagati confermando nel resto le decisioni del 1° grado di giudizio e condannando alcuni

83 OCC n. 15456/19 RGNR e n. 4465/21 RG GIP emessa il **20 ottobre 2021** dal Tribunale di Brescia. L'**11 novembre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Halloween II*" i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Brescia, con il coordinamento della locale DDA, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto considerato contiguo alla cosca ROMANO di Vibo Valentia. L'uomo ritenuto responsabile, unitamente ad altri indagati di usura, estorsione, rapina, sequestro di persona, lesioni, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi e abusiva attività finanziaria, tutte ipotesi aggravate dal metodo mafioso. L'indagine ha documentato come l'indagato nonostante si trovasse affidato in prova ai servizi sociali in seguito ad altra condanna, con la complicità di alcuni sodali avrebbe elargito denaro con modalità usuarie e tassi di interesse tra il 130% e il 400% a 3 imprenditori in difficoltà economica, operanti in Lombardia nei settori della rivendita di autovetture, bevande e gestione di sale slot. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento cautelare, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per un importo complessivo di circa 1,8 milioni di euro.

84 Dispositivo di sentenza n. 5664/18 RGNR, n. 5158/18 RG GIP e n. 2494/21.

85 Le prime misure cautelari (OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il 18 gennaio 2021 dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA) furono eseguite il 9 febbraio 2021 dalla Polizia di Stato di Lecco, dal GICO di Milano e dalla Sezione Mobile della G. di F. di Lecco, con il coordinamento della DDA di Milano, nei confronti di 18 indagati indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione. L'operazione si svolse contemporaneamente in Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna ed i provvedimenti cautelari, eseguiti contestualmente al sequestro preventivo di beni, costituirono l'epilogo di un'indagine iniziata nel 2017 nei confronti di un sodalizio originario della Calabria ma radicato nella provincia di Lecco. Il dominus dell'organizzazione, noto per essere già stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa sia nell'ambito dell'operazione "*Fiori della notte di San Vito*" del 1994, sia nell'operazione "*Infinito*" del 2010, risultò ancora assumere ruoli di primo piano nell'ambito della *'ndrangheta* lombarda. Questi infatti espia l'ultima condanna per associazione mafiosa, aveva ripreso i contatti e rivitalizzato il sodalizio non solo attraverso specifiche condotte criminali, ma anche utilizzando un ufficio all'interno di un negozio di arredamenti. Con la sentenza del GUP di Milano del **17 settembre 2021** l'uomo è stato condannato alla pena di 20 anni di reclusione. Per gli altri soggetti coinvolti le pene variano da un minimo di un anno e 4 mesi fino a un massimo di 12 anni.

86 OCC n. 14467/17 RGNR e n. 9361/17 RG GIP emessa il 21 giugno 2019 dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA eseguita il **4 luglio 2019** a conclusione delle attività investigative del Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano con il coordinamento della locale DDA.

87 Sentenza emessa l'**8 settembre 2020** dal GUP del Tribunale di Milano.

88 Sentenza 3223/2021 RGA.

imputati per associazione mafiosa a pene detentive che variano dai 2 ai 16 anni.

Nel territorio lombardo sarebbe emersa nel semestre in esame anche l'operatività della criminalità organizzata siciliana. Il Tribunale di Palermo ha disposto a luglio la confisca del patrimonio⁸⁹ di un personaggio riconducibile alla *famiglia* dell'ACQUASANTA di Palermo. I beni per un controvalore di oltre 1 milione di euro, erano già stati sequestrati nel corso di precedenti indagini e da ultimo con l'operazione "*Mani in pasta*" del maggio 2020.

Nel mese di **settembre** attraverso l'operazione "*Chimera*" della DDA di Caltanissetta⁹⁰ è stato colpito il *clan* stiddaro SANFILIPPO di Mazzarino (CL) con l'individuazione dei responsabili di 2 omicidi avvenuti nel 1984 e nel 1994 durante le fasi più cruente della *faida* tra *stidda* e *cosa nostra*. Tra gli indagati, 8 indiziati anche per altri reati sono stati arrestati presso i loro domicili in provincia di Milano.

Nello stesso mese si segnala l'operazione "*Zona Rossa*"⁹¹ della Procura della Repubblica di Rovigo che ha riguardato fra gli altri 5 residenti in provincia di Milano indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa uno dei quali ritenuto dall'autorità giudiziaria vicino alla *famiglia* MAZZEI di Catania.

A **novembre** la DIA di Catania ha sequestrato beni per oltre 100 milioni di euro comprendenti 1 società con sede a Milano riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il provvedimento⁹² disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania ha riguardato un detenuto ergastolano in regime *ex art.* 41 bis dell'ordinamento penitenziario e 2 messinesi gestori di un rilevante numero di imprese operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento ha interessato anche la Lombardia ove sono state sottoposte a sequestro il 100% delle quote sociali di una società edile milanese con capitale sociale interamente riconducibile ad altra azienda con sede legale a Catania.

Infine per quanto attiene alla criminalità organizzata campana che in Lombardia sembra prediligere un *modus operandi* finalizzato a insinuare "*in silenzio*" il tessuto economico e che non si

89 Il 1° agosto 2021 la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un provvedimento di confisca, Proc. N. 86/2019 R.M.P. disposto il 30 giugno 2021 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Palermo, depositato il 5 luglio 2021.

90 Il 24 settembre 2021, su disposizione della DDA di Caltanissetta, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 1506/2016 RGNR e 1003/17 RG GIP emessa il 18 agosto 2021 dal Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di 69 indagati di cui 8 residenti in provincia di Milano ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, traffico di stupefacenti e detenzione di armi. Le indagini hanno evidenziato che gli interessi degli *stiddari* si erano spostati dalla "mafia agricola" alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e all'acquisizione, gestione e controllo di attività economiche volte alla realizzazione di opere pubbliche e private e all'ottenimento di appalti pubblici. Inoltre il *clan* SANFILIPPO, secondo le risultanze delle indagini, avrebbe sostenuto economicamente le famiglie dei sodali detenuti attraverso il danaro giunto anche dalla Lombardia ed in particolare da Cinisello Balsamo (MI) grazie all'attività del *clan* GUERRA, che mediante il traffico di stupefacenti avrebbe movimentato circa 4 milioni di euro all'anno.

91 OCC n. 3354/2020 RGNR e n. 561/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Rovigo il 10 settembre 2021. L'indagine, avviata a maggio del 2020 dalla Guardia di finanza di Este (PD) e conclusa il 26 settembre 2021, è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Rovigo e ha permesso di disvelare un complesso meccanismo di frode che avrebbe provocato ingenti danni a oltre 60 operatori economici dislocati sul territorio nazionale, in particolare in Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Contestualmente all'esecuzione della misura cautelare, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per 1,3 milioni di euro.

92 Decreto di sequestro n. 13/21 disposto il 7 ottobre 2021 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

manifesta attraverso quelle forme di violenza normalmente adottate nella regione di origine, nel semestre si è registrata l'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito dell'operazione "Delizia" coordinata dalla DDA di Salerno⁹³. Fra i 56 indagati per i reati di associazione finalizzata alla detenzione e al traffico degli stupefacenti è emerso un esponente del clan GIONTA residente in provincia di Varese laddove è stato raggiunto dalla misura cautelare. Per quanto attiene ai fenomeni riconducibili alla criminalità straniera questi non hanno fatto registrare sostanziali mutamenti rispetto alle evidenze segnalate nel precedente semestre. L'analisi degli eventi sostanzialmente confermerebbe l'operatività di soggetti e gruppi stranieri dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

La criminalità cinese continuerebbe a concentrare i propri interessi criminali nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento sul lavoro, alla prostituzione, alla tratta degli esseri umani, nonché ai reati contro la persona talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra gruppi contrapposti, rapine ed estorsioni in danno di connazionali e contraffazione di marchi. Tali comportamenti delittuosi sarebbero spesso reati-presupposto di altri delitti quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali in aziende fittizie. Al riguardo il **14 luglio 2021** la Guardia di finanza di Monza ha eseguito il provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica del capoluogo brianzolo con numerose attività di perquisizione⁹⁴ che hanno portato al sequestro di documentazioni bancarie, fiscali e contabili insieme a dispositivi informatici di alcune basi operative di società ubicate in Lombardia in particolare nelle province di Monza e della Brianza, Brescia e Bergamo.

93 Il **23 settembre 2021** i Carabinieri del Comando Provinciale di Salerno, su delega di quella DDA, hanno eseguito un'OCC n. 10895/2020 emessa il **14 settembre 2021** dal Tribunale di Salerno nei confronti di 35 soggetti, nonché gli arresti domiciliari a carico di altri 21, tutti indagati a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione abusiva di armi clandestine. Il provvedimento cautelare, basato su un'articolata attività investigativa condotta a partire dal mese di settembre 2020, ha disvelato un'organizzazione criminale dedita al commercio all'ingrosso e al dettaglio di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti nei Comuni dell'agro nocerino-sarnese, ed in numerosi altri comuni della provincia di Salerno. In Lombardia a Cardano al Campo (VA), per le incolpazioni richiamate, è stato arrestato un esponente del clan GIONTA.

94 Decreto di perquisizione e contestuale nomina del difensore ed informazione di garanzia n. 3872/2019 RGNR emesso l'**8 luglio 2021** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza. Dalle indagini è emersa l'operatività di un'associazione a delinquere radicata sul territorio brianzolo e con proiezioni sul territorio nazionale, attiva nell'emissione ed utilizzo di F.O.I. ed al riciclaggio di proventi illeciti nel settore del commercio e smaltimento di rottami ferrosi. Le attività ispettive hanno consentito di individuare la fittizietà di operazioni commerciali sottostanti a pagamenti eseguiti mediante bonifico su canali finanziari nazionali ed esteri, nonché elementi di riscontro sull'esistenza di un parallelo canale di circolazione di denaro contante facente capo principalmente a talune comunità cinesi presenti in Italia. Il modello illecito utilizzato dall'organizzazione prevedeva il trasferimento all'estero di ingenti somme di denaro a saldo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società appositamente costituite all'estero, riconducibili agli stessi indagati o a prestanome. Il ritorno del denaro contante in Italia avveniva attraverso prelievi dai conti correnti esteri o con l'utilizzo dei c.d. "cash courier" con trasferimento in auto.

Circa la matrice cinese si annovera anche il sequestro a scopo di estorsione⁹⁵ a danno di componenti di quella comunità mentre resta di forte interesse per la criminalità cinese lo sfruttamento della prostituzione. Nel semestre fra le altre⁹⁶ va evidenziata l'operazione della Polizia di Stato di Pavia che ha individuato un giro di prostituzione di donne cinesi tra Pavia, Novara, Torino, Bergamo e Venezia. Di particolare interesse l'aspetto secondo cui le indagini sono state avviate dalla denuncia di una delle vittime nei confronti dei suoi aguzzini cioè una connazionale ed il suo convivente italiano⁹⁷. L'inchiesta si è conclusa il **26 novembre 2021** con il deferimento degli indagati. La circostanza costituisce un fattore di novità importante che mostra come l'assoluta impermeabilità della comunità cinese in ambito criminale cominci ad essere minata da comportamenti collaborativi dei suoi appartenenti nei confronti delle Istituzioni italiane.

Il fenomeno delle gang sudamericane⁹⁸ si è evidenziato anche nel semestre in esame. Il **5 ottobre 2021** la Polizia di Stato di Milano coordinata dalla locale Procura della Repubblica ha eseguito 17 ordinanze⁹⁹ di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di giovani salvadoregni indiziati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al tentato omicidio¹⁰⁰, rapina, furti e spaccio di *hashish* e *marijuana*.

Si ritiene in proposito utile evidenziare alcune considerazioni riportate dal GIP nella misura cautelare: *"... le indagini fanno emergere come le finalità cui tende l'associazione per delinquere BARRIO18¹⁰¹ tramite la realizzazione del predetto programma criminoso siano la sopravvivenza dell'associazione criminale, il suo rafforzamento, sostentamento ed il consolidamento del suo radicamento territoriale (obiettivo intermedio), nonché il conseguimento di una condizione di supremazia, sia fisica che territoriale, rispetto alle altre bande di strada interne alla comunità latinoamericana di questo capoluogo (obiettivo finale) [...] capi, promotori e organizzatori ("palabrerros" o "encargados" nel gergo della BARRIO18) dell'associazione, assumevano le principali decisioni e iniziative in ordine alla vita della banda,*

95 Il **7 dicembre 2021** la Polizia di Stato di Milano, a seguito dell'OCC n. 16860/2021 RGNR e n. 27558/2021 RG GIP emesso il **29 novembre 2021** dal Tribunale di Milano per rapina e sequestro di persona, ha notificato il provvedimento a 2 cittadini cinesi detenuti nella casa circondariale di Bologna per fatti analoghi, in quanto i due avevano sequestrato una donna, loro connazionale e proprietaria di un ristorante, adescata con una proposta d'investimento immobiliare e narcotizzata durante a Milano nella zona nota come la *chinatown* milanese.

96 Lo sfruttamento della prostituzione, come noto, riguarda anche e soprattutto altre compagini etniche quale quella nigeriana e dell'est Europa.

97 P.p. 3424/21.

98 Si tratta purtroppo di un fenomeno ciclico, affiorato in Italia dalla fine degli anni '90 dello scorso secolo e avvalorato da diverse indagini sulle bande latinoamericane, le cosiddette *"pandillas"*, ispirate alle aggregazioni di *latinos* da tempo attive negli USA.

99 OCC n. 20889/2020 RGNR e n. 6846/2020 RG GIP emessa il **28 settembre 2021** dal Tribunale di Milano.

100 Fra gli episodi di violenza contestati: il 9 febbraio 2020, in un parco pubblico di Milano situato in Piazza Bottini, in zona Lambrate, a Milano, alcuni appartenenti alla *pandilla* BARRIO18 avevano aggredito un connazionale ritenuto vicino alla *gang* MS13 che al culmine del pestaggio era stato raggiunto da numerosi fendenti indirizzati al capo e alla schiena. Il 13 settembre 2020, nei pressi della Stazione ferroviaria di Lambrate, 3 appartenenti alla medesima *pandilla* avevano rapinato un connazionale dopo averlo colpito con calci e pugni, utilizzando anche una bottiglia di vetro rotta. Il 16 novembre 2020, due membri della BARRIO18, unitamente a un altro salvadoregno, avevano rapinato una guardia giurata sottraendogli l'arma d'ordinanza.

101 La *"BARRIO 18"* (conosciuta anche come 18th Street gang) è considerata l'organizzazione criminale più vasta di tutta Los Angeles. Si tratta di una "banda di strada" californiana di origini salvadoregne.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

organizzando le riunioni periodiche, decidendo in merito alle punizioni da assegnare ai membri che non rispettavano le regole, approvando l'ingresso dei nuovi affiliati e le 'disattivazioni' dei membri che si volevano temporaneamente allontanare; inoltre, organizzavano le attività illecite finalizzate al sostentamento dell'associazione e all'affermazione del potere della stessa sul territorio milanese, impartendo ordini ai sodali anche in ordine alla commissione dei reati fine e ricercando nuovi adepti...".

Riguardo alle modalità di inserimento nella *banda* i nuovi adepti si ponevano a disposizione dell'associazione al fine di realizzare i suoi reati-scopo affiliandosi su base volontaria e subendo punizioni corporali che ne testavano la tempra. Una volta entrati nel *gruppo* ed acquisito formalmente lo *status* di appartenenza dovevano partecipare a ogni riunione indetta dai capi della BARRIO 18, contribuire economicamente versando una tassa mensile di affiliazione e rispettare tutte le regole accettate al momento dell'ingresso nella banda. Analogamente a quanto osservato nel precedente semestre nella regione non si registra una vera e propria spartizione del territorio tra le organizzazioni criminali straniere. Queste infatti agirebbero in un territorio dai confini fluidi e a volte cooperando tra loro fino ad intersecarsi con la criminalità mafiosa autoctona.

Alcune indagini peraltro hanno fatto emergere convergenze tra la criminalità italiana e quella straniera essenzialmente nella commissione di reati legati allo spaccio degli stupefacenti vedendo coinvolti anche elementi collegati alla criminalità organizzata. Fra queste un'operazione condotta dai Carabinieri di Milano incentrata su un traffico di droga tra Italia, Hong Kong e Marocco che il **15 dicembre 2021** ha portato all'esecuzione un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰² disposta dal locale Tribunale a carico di 10 presunti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e ricettazione. I provvedimenti sono stati eseguiti nelle province di Milano, Bergamo, Pavia, Pesaro, Ascoli Piceno, Brindisi e Bari. L'indagine ha riguardato un'organizzazione attiva nel traffico di sostanze stupefacenti in diverse province¹⁰³. I proventi venivano prelevati periodicamente da un membro dell'organizzazione che li occultava in normali bagagli da stiva e li trasferiva a Hong Kong ove un *money exchange* provvedeva con trasferimenti bancari a dirottare la valuta in Marocco¹⁰⁴. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 720 kg di sostanza stupefacente e si stima inoltre che il denaro transitato da Hong Kong sia quantificabile in circa 200 milioni di euro.

Fra i principali indagati un italiano e un cittadino albanese che rappresentavano i quadri dirigenti dell'organizzazione unitamente ad un cittadino marocchino. Quest'ultimo fungeva da collettore di un *network* criminale predisposto per il trasferimento dei proventi illeciti in ambito internazionale con l'aiuto di connazionali e cinesi dislocati in varie aree d'Europa e del Marocco. Da rimarcare il coinvolgimento nell'illecito traffico benché come figura di secondo

102 Ordinanza di misura cautelare personale e dichiarazione di incompetenza territoriale n. 47299/2017 RGNR e n. 30829/2017 RG GIP emessa il **29 novembre 2021** dal Tribunale di Milano.

103 Significativa del meccanismo delinquenziale è la circostanza che a consegnare agli indagati milanesi la droga giunta dall'Albania siano stati due pregiudicati di Brindisi, noti come criminali di notevole spessore ed esponenti del mercato degli stupefacenti del brindisino collegati con la criminalità albanese.

104 In Marocco si completava il processo di "pulizia" del denaro che veniva reinvestito in attività commerciali.

piano nello specifico ambito investigativo di un italiano residente a Milano già condannato in via definitiva per associazione mafiosa a seguito della nota attività investigativa “*Infinito*”¹⁰⁵ e organico alla *locale* di *ndrangheta* di Milano.

In Lombardia le principali manifestazioni economico criminali hanno riguardato principalmente il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare nella città metropolitana di Milano il mercato della droga è apparso particolarmente resistente alle restrizioni adottate per il contenimento della pandemia. Infatti e come peraltro evidenziato nell’ultima analisi dell’OEDT¹⁰⁶ le moderate contrazioni del consumo di droga osservate durante i periodi di *lock-down* si sono rapidamente riallineate ai livelli precedenti quando sono state allentate le misure di distanziamento sociale. In termini generali tuttavia è stato registrato un minore interesse dei consumatori per le droghe solitamente associate a eventi ricreativi come l’MDMA¹⁰⁷ e di contro un’aumentata domanda per quelle legate al consumo domestico¹⁰⁸. La Regione rappresenterebbe da sempre uno degli snodi del mercato degli stupefacenti sia per la centralità della sua posizione, sia per la presenza di infrastrutture come l’aeroporto intercontinentale di Milano-Malpensa tra i più importanti scali per il traffico di merci in Europa e di gran lunga il primo del Paese, nonché secondo in Italia per il traffico dei passeggeri solo a quello di Roma-Fiumicino. Al riguardo nel semestre l’importazione degli stupefacenti per via aerea ha trovato conferma fra le altre in due operazioni portate a termine dal Gruppo Malpensa della Guardia di finanza. Il **10 agosto 2021** nell’ambito dell’indagine “*Vida Loca*” è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare¹⁰⁹ a carico di 5 indagati. L’inchiesta è stata avviata nel febbraio 2019 con l’arresto di un cittadino messicano proveniente da Cancun trovato in possesso di una valigia contenente più di 9 kg di cocaina. Gli sviluppi hanno portato all’identificazione di altri soggetti coinvolti nel traffico transnazionale consentendo il sequestro di ulteriori 10 kg di cocaina. Tramite un altro intermediario messicano l’uomo riforniva di cocaina un italiano che a sua volta approvvigionava altri due spacciatori residenti in provincia di Como. Il **23 settembre 2021** gli agenti del Commissariato “*Comasina*” di Milano hanno arrestato 4 peruviani sequestrando quasi 1,5 kg di cocaina¹¹⁰. Dalle successive indagini è emerso che uno degli indagati regolarmente dimorante in Italia svolgeva il ruolo di prima accoglienza dei cosiddetti *muli della droga* che provenivano dal Perù per via aerea, occupandosi della logistica a sostegno dei medesimi sul territorio nazionale. L’altra operazione del **27 settembre 2021** ha riguardato l’arresto di un cittadino boliviano¹¹¹ al quale sono stati sequestrati oltre 5 kg di cocaina provenien-

105 Filone di indagine poi confluito nel procedimento della DDA di Reggio Calabria “*Il crimine infinito*” del 2010.

106 Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze - Relazione europea sulla droga. Tendenze e sviluppi 2021. Fonte: https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/13838/2021.2256_IT_02_.pdf.

107 Nota come *ecstasy*.

108 Marijuana, hashish e altri derivati di cannabis.

109 OCC. n. 987/2019 RGNR e n. 1641/2020 RG GIP emessa il **6 agosto 2021** dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).

110 OCC n. 8530/21 RGNR e n. 5936/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza nell’udienza di convalida del **29 settembre 2021** in seguito all’arresto in flagranza del **23 settembre 2021** di cittadini peruviani.

111 Il **30 settembre 2021** il GIP del Tribunale di Trento, con provvedimento nr. 3911/21 RGNR e n. 3033/21 RG GIP ha convalidato l’arresto ed applicato la misura della custodia cautelare in carcere.



te dal Brasile occultata in alcuni tubi depositati nell'area *Cargo City* dello scalo internazionale e destinata al mercato del Trentino Alto Adige. Si troverebbe riscontro anche del fenomeno della coltivazione della canapa in Lombardia in seguito agli esiti di un'operazione di polizia conclusa dal commissariato di P.S. di Gallarate (VA) che il **9 novembre 2021** ha portato all'arresto¹¹² dei componenti di un'organizzazione criminale albanese e al sequestro di stabilimenti industriali nei comuni di Buscate e Turbigo in provincia di Milano. Gli "opifici" erano allestiti a laboratori di produzione e coltivazione di canapa indiana. Sono state sequestrate numerose piante e svariati chilogrammi di sostanza stupefacente. Pur mantenendosi ancora contenuti i sequestri di droghe sintetiche alcune evidenze investigative impongono di non sottovalutare il fenomeno del consumo di tali sostanze che è sostenuto in particolare dalla richiesta della cosiddetta "droga dello stupro"¹¹³.

Nei quartieri della cintura sud-occidentale dell'area metropolitana milanese noti per la concentrazione malavitosa e più esposti al fenomeno si segnalano peraltro persistenti fatti di sangue verosimilmente collegati al commercio della droga. È il caso del perdurare della c.d. "*faida di via Creta*" che vede protagonisti alcuni criminali che si contenderebbero il mercato dello spaccio di droga nel quartiere milanese di San Siro¹¹⁴.

Rispetto al quadro descritto incide non poco la presenza di organizzazioni criminali straniere in particolare nordafricane e dell'est Europa sempre più protagoniste nella gestione delle "piazze" di spaccio. Le indagini hanno evidenziato che il fenomeno risulterebbe essere preponderante nel territorio del distretto di Brescia. L'esistenza nella Lombardia orientale di gruppi stranieri dediti allo spaccio potrebbe far ipotizzare l'apertura ad altre organizzazioni di uno spazio commerciale cioè ad una scelta strategica della 'ndrangheta che oltre a servirsi direttamente di organizzazioni subalterne come terminali della propria filiera potrebbe aver

112 OCC n. 384/2021 RGNR e n. 127618/2021 RG GIP emessa l'8 novembre 2021 dal Tribunale di Busto Arsizio (VA). L'operazione ha seguito quella del 21 giugno 2021, conclusa a Buscate (MI) dallo stesso ufficio di polizia con l'arresto in flagranza di 5 cittadini albanesi per produzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione e violazione alla legge sulle armi. Al gruppo sono state sequestrate un'arma da sparo, più di 1.100 piante di canapa, circa 13 kg. di infiorescenze e circa 35 kg. di foglie essiccate. OCC di convalida n. 4612/2021 RGNR e n. 2748/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 23 giugno 2021.

113 Le più comuni droghe c.d. *da stupro* sono il gamma-idrossibutirrato (GHB), il gamma-butyrolattone (GBL), l'MDMA e taluni tipi di benzodiazepine. Fra le diverse operazioni svolte nel semestre nella regione:

- la Polizia di Stato di Milano, in due diverse operazioni, eseguite il **24 novembre 2021**, ha arrestato per spaccio 3 italiani sequestrando complessivamente circa 3 litri di GBL e 221 grammi di catinoni sintetici (sostanze psicoattive presenti in natura nella pianta del *Khat*);
- il **10 novembre 2021**, la Polizia di Stato di Monza ha arrestato in flagranza un cittadino italiano destinatario di un pacco contenente 10 litri di GBL in bottiglie di plastica, dalla cui successiva diluizione si sarebbero potute ricavare migliaia di dosi. Il GIP del Tribunale di Monza, nell'udienza di convalida, ha emesso l'OCC n. 9945/21 RGNR e n. 7095/21 RG GIP il **12 novembre 2021**.

114 Nel semestre, la Polizia di Stato di Milano, indagando sul ferimento di un uomo raggiunto da colpi di arma da fuoco il **31 luglio 2021**, ha circoscritto il fatto nell'ambito di contrasti legati al mercato degli stupefacenti. Le indagini si sono concluse con gli arresti in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 29431/21 RGNR e n. 21794/21 RG GIP emessa il **15 novembre 2021** dal Tribunale di Milano, di 3 cittadini italiani ritenuti, uno esecutore materiale e gli altri due, mandanti del tentato omicidio. La cd *faida di via Creta*, perdura da diversi anni e ha visto nel tempo la zona teatro di episodi di sangue, nonostante diverse indagini abbiano portato una forte repressione del fenomeno. A tal riguardo si rimanda all'operazione "*Miracolo*" condotta dalla Polizia di Stato di Milano tra il 2 ottobre e l'8 novembre 2018, in cui furono arrestate 39 soggetti che facevano riferimento a 3 associazioni criminali, con base nel capoluogo lombardo, dedite al traffico internazionale di stupefacenti.

deciso anche di concedere la gestione di un determinato spazio a consorterie appositamente individuate. Quello degli stupefacenti peraltro appare sempre più come un mercato aperto frutto non solo di scelte precise di *clan* mafiosi ma anche della combinazione di nuove variabili della domanda e di inedite dinamiche dell'offerta oggi più ricca di attori organizzati.

Per quanto riguarda l'usura e le estorsioni in Lombardia la scarsità delle denunce e delle evidenze giudiziarie¹¹⁵ rende difficoltosa l'analisi del fenomeno e la mappatura delle aree a maggiore incidenza. La rilevazione delle due fattispecie e in particolare dell'usura sono infatti caratterizzate dal condizionamento delle vittime originato da forti connotazioni psicologiche e talvolta dalla necessità di risolvere un grave stato di bisogno economico a cui dare urgente soddisfazione.

Tuttavia puntuali considerazioni sull'usura ed importanti iniziative "operative" a contrasto del fenomeno sono state intraprese dalla Procura della Repubblica di Milano che in collaborazione con l'Ufficio di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia sono sintetizzate nel già citato *Bilancio di Responsabilità Sociale 2019-2020* unitamente agli esiti di uno studio pubblicato il **21 luglio 2021** dell'Università Bocconi di Milano che ha concretizzato un *accordo di collaborazione* siglato dall'ateneo nel 2018 con il *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* e con la CONSAP¹¹⁶. L'intesa è volta a testare l'efficacia del *Fondo di solidarietà per le vittime di estorsione e usura*. Lo studio è stato effettuato mediante la realizzazione di un database rappresentativo delle istanze di accesso al Fondo utile all'individuazione delle caratteristiche dei soggetti e delle imprese richiedenti.

L'illecito smaltimento di rifiuti continuerebbe a rappresentare uno dei settori maggiormente appetibili dalle organizzazioni criminali per il rapporto estremamente vantaggioso tra costi e benefici. Infatti elevati sono i realizzi in termini di profittabilità finanziaria a fronte di un impianto sanzionatorio che produce limitati effetti deterrenti. L'illecito trattamento dei rifiuti

115 Le evidenze investigative del semestre con ipotesi di usura sono emerse nel corso delle già menzionate operazioni "Atto Finale", della DDA di Brescia e "Cavalli di Razza", della DDA di Milano. Altre evidenze si sono registrate in contesti di criminalità diffusa:

-l'**11 novembre 2021**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Brescia, nell'ambito della già descritta operazione "Halloween II", coordinata dalla locale DDA (OCC n. 15456/19 RGNR e n. 4465/21 RG GIP), hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto considerato contiguo alla *cosca* ROMANO di Vibo Valentia;

-il **18 novembre 2021**, la Guardia di Finanza di Salò (BS), ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente emesso dal Tribunale di Brescia nell'ambito dell'inchiesta convenzionalmente denominata "Benefactor" (p.p. n. 13993/20 RGNR e n. 2517/23 RG GIP). A carico degli indagati, due soggetti conviventi residenti a Bovezzo (BS) ritenuti responsabili di usura in concorso, si è proceduto al sequestro di somme di denaro esistenti su conti correnti, depositi titoli e altre disponibilità finanziarie fino alla concorrenza di oltre 260.000 euro;

-il **14 dicembre 2021**, i Carabinieri di Varese hanno eseguito una misura cautelare in carcere (OCC n. 2238/2021 RGNR e n. 3278/2021 RG GIP emessa il 10 dicembre 2021 dal Tribunale di Varese) nei confronti di 3 indagati di origine campana tutti residenti a Cuvio (VA), indiziati di usura ed estorsione. Le indagini, avviate a seguito delle dichiarazioni di un soggetto che subiva estorsioni in seguito ad alcuni debiti contratti per l'acquisto di sostanze stupefacenti, hanno anche evidenziato che le vittime sarebbero state altresì costrette a fungere da prestanome per operazioni finanziarie e a svolgere mansioni di autista per gli indagati.

116 *Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici* (CONSAP), società controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che gestisce servizi su concessione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Interno e dello stesso M.E.F. Inoltre controlla diversi fondi di garanzia e di solidarietà fra i quali appunto il *Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura*.



si concretizzerebbe in ogni fase del ciclo dalla produzione allo stoccaggio e dal trasporto allo smaltimento. Il *modus operandi* sia delle organizzazioni criminali, sia dei singoli imprenditori senza scrupoli consisterebbe principalmente nella realizzazione di false dichiarazioni dell'azienda sul tipo e sulla quantità del rifiuto da smaltire che viene poi trasportato in località nazionali o estere con il fine di far perdere le tracce del carico. Tra le modalità di occultamento dei rifiuti emergerebbe quella della locazione mediante *prestanome* di capannoni abbandonati in cui verrebbero stoccate le immondizie dopo averne incassato il compenso per uno smaltimento in realtà mai effettuato. Non appena completamente stipati di rifiuti viene interrotto il pagamento dell'affitto e al proprietario viene lasciata "la sorpresa" del magazzino pieno di spazzatura da bonificare. Nel settore le organizzazioni verosimilmente per mezzo di azioni corruttive, fatturazione per operazioni inesistenti, attestazioni false, evasione fiscale e frode accrescerebbe notevolmente ed in modo spregiudicato il proprio capitale con consapevole danno alla salute pubblica. L'azione di contrasto rispetto a tali fenomeni ha visto coinvolte oltre alle forze dell'ordine anche le istituzioni regionali¹¹⁷. I gravi episodi di inquinamento avvenuti sul territorio di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese Novara, Vercelli e Piacenza mediante sversamento di fanghi contaminati in terreni ad uso agricolo denunciati il 24 maggio 2021 dal Comando Carabinieri Forestali di Brescia¹¹⁸ hanno richiesto un immediata risposta che si è palesata anche attraverso diverse operazioni di rilievo portate a termine nel secondo semestre 2021 cui si rimanda nei profili delle singole province.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 15.b¹¹⁹.

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

L'andamento del contesto economico della Regione dopo una prima battuta d'arresto dovuta alle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la pandemia da Covid-19 sembrerebbe registrare nell'ultimo periodo un'importante ripresa. L'industria, l'edilizia e i servizi agevolati a partire dall'estate anche a fronte del miglioramento della situazione sanitaria, sembrerebbero i settori in maggior espansione. Infatti secondo quanto emerge dall'Aggiornamento congiunturale "Economie regionali- L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano" del **novembre 2021** redatto da Banca d'Italia "nel primo semestre di quest'anno le imprese dell'industria in senso stretto e delle costruzioni hanno registrato una forte espansione delle vendite e delle ore lavorate, riportandosi sui livelli pre-pandemici; la ripresa dell'attività è stata frenata dalle tensioni emerse nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi che hanno comportato un aumento dei prezzi di vendita praticati

117 Nell'ambito del trattamento dei rifiuti, la Regione Lombardia ha emesso il Decreto n. 15633 del **17 novembre 2021** con cui ha disposto il divieto, dal 2022, di utilizzo di fanghi agricoli da depurazione nei campi di 174 comuni.

118 OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP del Tribunale di Brescia, operazione già diffusamente descritta nel precedente contributo. In sintesi, gli indagati sono indiziati di aver sversato, nel tempo, 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciate per fertilizzanti su circa 3 mila ettari di terreni adibiti a coltivazioni.

119 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

dalle imprese e un incremento nei tempi di consegna dei beni. La crescita nei servizi è stata invece limitata dal mancato avvio della stagione turistica dell'inverno scorso; i dati più recenti segnalano tuttavia un'espansione dell'attività a partire da maggio, su livelli prossimi e in alcuni casi superiori a quelli del periodo corrispondente del 2019. Il miglioramento del quadro congiunturale, unito all'aumento del clima di fiducia delle imprese, ha comportato una diffusa revisione al rialzo dei piani di investimento formulati a fine 2020 che erano caratterizzati da un'elevata cautela in connessione con l'incertezza circa la durata della pandemia; l'accumulazione di capitale si intensificherebbe nel corso del 2022. I finanziamenti al settore produttivo nel primo semestre hanno lievemente accelerato, soprattutto grazie al contributo delle aziende medio-grandi; anche i prestiti alle piccole imprese hanno registrato una crescita, più significativa in Alto Adige. In entrambe le province la quota di crediti bancari assistiti da garanzia pubblica ha continuato ad aumentare mentre la percentuale di crediti in moratoria ha registrato un marcato calo. Le indagini della Banca d'Italia indicano che una parte rilevante dei nuovi prestiti contratti nel corso della pandemia è stata accantonata sui conti correnti, contribuendo a mantenere elevate le risorse liquide delle imprese; tale fenomeno risulterebbe più marcato per le aziende che prevedono di incrementare la propria attività di investimento nel prossimo anno".

La previsione delineata dalla Banca d'Italia evidenzia come dopo lo shock post pandemico il 2021 rappresenti l'anno del cambiamento. Numerosi in tal senso sono i sussidi previsti sia dal Governo, sia dall'Europa tra i quali particolare attenzione merita l'ingente piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR.

Se da un lato l'enorme quantità di denaro che verrà immessa nel sistema economico servirà alla ripresa e al rilancio del Paese, dall'altro non si possono sottacere come gli effetti aggregati della crescita economica potrebbero alimentare una molteplicità di canali attraverso cui la criminalità organizzata potrebbe influenzare l'economia legale. Noto è ormai come il fenomeno mafioso si sia indirizzato su aree geografiche più ricche e sviluppate in quanto caratterizzate da un PIL più elevato e da un'economia locale finanziata dalla spesa pubblica.

La posizione geografica posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone assieme a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi rendono anche in questa Regione le Prefetture, le Autorità Giudiziaria e di Polizia particolarmente sensibili e attente a possibili tentativi di aggressione criminale. Le prime evidenze di proiezioni mafiose nel Trentino e nell'Alto Adige si sono peraltro registrate sin dagli inizi degli anni '70.

In tempi recenti una prima conferma è arrivata con l'operazione "Freeland"¹²⁰ condotta nel giugno 2020 nei confronti di un sodalizio¹²¹ criminale composto da 20 soggetti dedito tra l'altro alle estorsioni e al traffico e spaccio di droga. A capo dell'organizzazione vi erano 2 soggetti calabresi padre e figlio vicini alla 'ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC) che avreb-

120 OCC n.1474/18 RGNR - 9/18 emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 maggio 2020.

121 L'ipotesi associativa non è stata confermata dal Tribunale del Riesame, che ha derubricato il reato in spaccio in concorso.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

bero avuto contatti con i cartelli colombiani per l'approvvigionamento di *cocaina*. Il 25 maggio 2021 il GIP del Tribunale di Trento ha disposto il rinvio a giudizio¹²² per 7 imputati.

Ma è l'operazione "*Perfido*"¹²³ dell'ottobre 2020 che ha consentito di concludere la presenza della criminalità organizzata calabrese nella Regione. Le investigazioni hanno infatti evidenziato la costituzione di un *locale* di *'ndrangheta* insediato a Lona Laes (TN) espressione della *cosca* reggina SERRAINO. Il sodalizio agendo secondo il *modus operandi* tipico delle consorterie calabresi era riuscito a inserirsi nel tessuto economico legale assumendo inizialmente e grazie anche a solidi rapporti intrattenuti con imprenditori e amministratori pubblici il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido e successivamente a estendere i propri interessi anche in altri settori commerciali.

Sebbene nel semestre non siano state rilevate operazioni in tema di criminalità di tipo mafioso giova segnalare il provvedimento¹²⁴ di diniego di iscrizione nella *white list* disposto il **16 dicembre 2021** dal Commissario del Governo della Provincia di Trento nei confronti di una società con sede legale in Lona Lases (TN) il cui amministratore è risultato essere familiare convivente di alcuni soggetti attinti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito della succitata operazione.

Come accennato la favorevole posizione geografica della regione sembrerebbe agevolare anche lo stanziamento di formazioni delinquenziali di *matrice straniera* attive nella commissione dei più comuni reati predatori¹²⁵, nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette¹²⁶ e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina¹²⁷ spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero¹²⁸. Tra i sodalizi *etnici* maggiormente strutturati emergerebbero quelli *albanesi* e *nigeriani* operanti prevalentemente nel narcotraffico e nello spaccio al dettaglio. Presenti anche gruppi romeni e maghrebini¹²⁹.

122 Decreto n. 1474/2018 RGNR - 1132/2019 RG GIP emesso dal GIP Tribunale di Trento il 25 maggio 2021.

123 Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento.

124 N. 0108860 del **16 dicembre 2021**.

125 Si rammenta l'operazione "*Trojan*", con la quale la Polizia di Stato nel maggio 2020 ha disarticolato un sodalizio rumeno specializzato nella commissione di furti in danno di esercizi commerciali nella provincia di Trento.

126 Nel senso l'operazione "*Vinculum*", con la quale nell'aprile 2020 la Guardia di finanza ha disarticolato 4 gruppi criminali multietnici che importavano, dalla Romania in Italia, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri destinati al *mercato nero* campano e pugliese.

127 Nel giugno 2020 la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (p.p. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

128 Con l'operazione "*Oro verde*" del 2019 la Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale.

129 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane (che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*), i sodalizi maghrebini (composti da algerini, marocchini e tunisini), sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino Alto Adige si rimanda al capitolo 15.b¹³⁰.

VENETO

Le forti ripercussioni determinate nell'ultimo biennio dalla pandemia da Covid-19 sul sistema economico nazionale sembrerebbero non aver intaccato significativamente il tessuto economico-imprenditoriale del Veneto. Questa si conferma infatti una delle 3 regioni settentrionali che maggiormente contribuisce alla formazione del PIL nazionale attraverso una ricchissima e variegata realtà economica incentrata sull'industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e l'edilizia grazie anche alla presenza di numerose infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa. La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione risulta la più sviluppata dell'intero Nord Est e oltre a contemplare il porto di Venezia e i due maggiori interporti italiani di Padova e Verona verrà prossimamente implementata dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana veneta¹³¹ e dalla nuova linea AV/AC Verona - Padova¹³².

Un bacino di interessi economici così importante connotato da una ricchezza territoriale destinataria di ingenti fondi in grado di polarizzare investimenti sia statali, sia esteri potrebbe rappresentare dunque terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche.

Particolare attenzione per la prevenzione di probabili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in quest'ultimo settore richiederanno anche i prossimi giochi olimpici e paraolimpici di Milano e Cortina del 2026. Nel merito il Prefetto di Belluno, Mariano SAVASTANO, ha sottolineato¹³³ l'importanza del rafforzamento degli strumenti di prevenzione e il ruolo centrale del Gruppo Interforze¹³⁴ individuato quale "cabina di monitoraggio del sistema di prevenzione... L'obiettivo da perseguire oggi è quello di coniugare, in ragione dell'attuale situazione emergenziale, non soltanto da un punto di vista sanitario ma anche economico e sociale, la celerità della risposta dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali nell'erogazione delle risorse del PNRR nel termine di utilizzo (2026) per la realizzazione dei molteplici progetti necessari alla modernizzazione del nostro Pae-

130 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

131 La superstrada a pedaggio "Pedemontana Veneta" attraversa le provincie di Vicenza e Treviso, tuttora in costruzione e oggetto di costante monitoraggio da parte dei relativi gruppi GIA e attualmente vede percorribili circa due terzi dei 94,7 km previsti complessivamente da Montecchio Maggiore a Spresiano.

132 Il progetto ferroviario alta capacità/alta velocità Verona Padova è parte della linea AV/AC Torino-Milano-Venezia e si inserisce nel Corridoio Mediterraneo della rete strategica transeuropea di trasporto (TEN-T core network) che dalla Spagna arriva alla frontiera Ucraina. A questo riguardo non sono da escludere implicazioni necessariamente dovute alla situazione politica ed allo stato di guerra che interessa quest'ultimo Stato

133 Come da Dichiarazioni informalmente assunta.

134 Ai sensi dell'art. 5 comma 3 del Decreto M.I. del 14 marzo 2003.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

se, senza comprimere gli strumenti operativi previsti dalla legislazione antimafia, in particolare le misure di prevenzione che nella loro qualità di frontiera avanzata di tutela, salvaguardano la legalità e l'integrità del sistema economico... Un impegno importante, costante e di lungo periodo che tutte le risorse dello Stato devono assumere ed affrontare sinergicamente per salvaguardare lo sviluppo economico - sano e competitivo - delle nostre imprese, di Cortina d'Ampezzo, della Regione Veneto e di tutto il Paese e, naturalmente, per la migliore organizzazione dei prossimi giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026". L'estrema fertilità e le indiscusse potenzialità offerte dalla Regione hanno ormai consolidato la scelta anche della criminalità calabrese di radicarsi in questo territorio.

Nel merito si è espresso il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, il quale in un'intervista¹³⁵ rilasciata a *Il Mattino di Padova* ha dichiarato che "le mafie sono presenti a Nordest perché c'è denaro e la possibilità di gestire il potere dei soldi. Vengono lì per vendere cocaina e con quei soldi comprano tutto ciò che è in vendita, cercando poi di entrare - anche come soci di minoranza - nelle aziende, per poi eroderle piano piano e infine comprarle per pochi spicci. La 'ndrangheta si sta espandendo in modo significativo nel Nordest, forse anche perché non incontra alcuna resistenza sul piano sociale ... Il Veneto ci sembra la nuova frontiera di conquista della 'ndrangheta, rispetto a posizioni già consolidate in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia."

Numerose sono infatti le investigazioni che negli ultimi anni evidenziano la presenza della 'ndrangheta sul territorio. Tra le altre si ricordano le operazioni "Fiore Reciso"¹³⁶ (2014-2018), "Terry"¹³⁷, "Camaleonte"¹³⁸, "Avvoltoio"¹³⁹ e "Hope"¹⁴⁰ che hanno comprovato come la 'ndrangheta anche al Nord sia orientata a dominare il traffico/spaccio di stupefacenti, le estorsioni, il riciclaggio e il successivo reinvestimento di capitali.

Più recente conferma circa tale radicamento si è avuta con l'operazione "Isola Scaligera"¹⁴¹ del 5 giugno 2020 che ha evidenziato la presenza e svelato il *modus operandi* tipico di un locale di 'ndrangheta. Nel senso anche la "Taurus"¹⁴² del 15 luglio 2020 conclusa con l'esecuzione a Verona e in altre città d'Italia di alcune ordinanze nei confronti degli appartenenti alle famiglie GERA-CE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE. Anche in questi casi è emerso il comportamento tipico di un vero e proprio locale di 'ndrangheta, che operando secondo i tipici schemi delle consorterie criminali calabresi, si esprime con la creazione di un reticolo di solidi rapporti con ammini-

135 Intervista rilasciata il 30 dicembre 2021.

136 OCC n. 3378/16 RGNR - 7626/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Padova il 18 dicembre 2017.

137 OCC n. 5323/17 RGNR - 3457/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Padova ed eseguita dai Carabinieri il 19 dicembre 2019.

138 OCC n. 3837/13 RGNR - 3813/14 R.G. GIP emessa dal GIP Tribunale di Venezia il 30 gennaio 2019.

139 OCC n. 5047/19 RG DDA - 7720/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia.

140 OCC 1547/18 RGNR del 26 novembre 2019 - DDA Brescia.

141 OCC 4964/17RGNR - 3460/18 RG GIP del Tribunale di Venezia. Eseguito nei confronti di un sodalizio rappresentato dalla famiglia GIARDINO facente capo alla cosca isolitana degli ARENA-NICOSCIA.

142 OCC 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia. Si evidenzia che a seguito dell'operazione citata, il 9 marzo 2021 la DIA di Padova ha eseguito la misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria nei confronti di un'impresa il cui socio di maggioranza è stato individuato quale imprenditore contiguo, in maniera non occasionale, a soggetti indiziati di appartenere alla 'ndrangheta. (Decr. Dec. N. 4E12/2021 MP del 9 marzo 2021 emesso dal Tribunale di Venezia - Sez. Distrettuale del riesame).

stratori pubblici e imprenditori e con il ricorso solo se necessario alla manifestazione della forza di intimidazione e all'assoggettamento.

Di particolare interesse per il semestre in esame la sentenza del processo di primo grado relativo alla già accennata indagine Camaleonte¹⁴³ con la quale il **6 luglio 2021** il Tribunale di Padova ha inflitto¹⁴⁴ in primo grado 77 anni di carcere a 7 degli imputati coinvolti nell'Operazione.

Anche la criminalità campana ha fatto rilevare, nel corso degli anni, la propria operatività sul territorio¹⁴⁵ soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Emblematiche sono state nel senso le operazioni "*Piano B*"¹⁴⁶ che aveva messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia* IOVINE del *cartello* dei CASALESI e "*At Last*"¹⁴⁷.

Un cenno merita anche la criminalità pugliese. A Verona veniva riscontrata una cellula del *clan* DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di droga¹⁴⁸ mentre per la commissione di reati predatori sarebbe emersa l'operatività di pregiudicati foggiani e brindisini.

Con riferimento a *cosa nostra* già alcune investigazioni del passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane che riciclavano capitali attraverso investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente sarebbe stato confermato il forte interesse delle *consorterie* palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali¹⁴⁹.

Anche le investigazioni svolte nel semestre confermano che tra i principali interessi della criminalità anche al di fuori dall'ambito mafioso vi siano i tentativi di infiltrazione nel tessuto

143 L'inchiesta era partita nel 2013 dalla denuncia di un imprenditore trevigiano che era stato percosso davanti alla sua ditta di Galliera Veneta. Nell'indagine era emerso come alcuni soggetti collegati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), si insinuavano gradualmente nella realtà di alcune imprese talvolta in difficoltà inducendo i soci talvolta anche con minacce e pestaggi a cedere le loro quote e gli amministratori a dimettersi, allo scopo di entrare a far parte della compagine sociale e di amministrare di fatto le società.

144 Sent. n. 1042/2020 RG Trib. emessa il **6 luglio 2021** dal Tribunale di Padova, Sez. Penale.

145 Significativo l'arresto nel giugno 2020 dell'esercente di un'attività commerciale in provincia di Venezia che aveva finanziato e favorito la latitanza di un esponente del *clan* camorristico PUCA di Sant'Antimo (NA).

146 L'indagine, condotta dalla DIA di Trieste e conclusa nel dicembre 2018 con l'esecuzione di 8 OCC, ha svelato un tentativo di riciclaggio della *famiglia* IOVINE (*cartello* casertano dei CASALESI).

147 OCC 7063/09 RGNR - 5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. L'operazione, già stata descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni, ha tra l'altro disvelato come il *clan* dei CASALESI avesse riproposto in Veneto le medesime modalità d'azione adottate nella regione d'origine per la commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio.

148 Si ricorda l'operazione "*Maestrale 2017*" del maggio 2019, conclusa con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni. L'operazione è già stata descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni.

149 L'operazione "*Pupari 2.0*" (OCC 3238/19RGNR e 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo del giugno 2020) ha evidenziato come un pregiudicato di origine palermitana, dimorante in provincia di Padova, fosse a capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società "*cartiere*".

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

economico-produttivo soprattutto attraverso la commissione di reati economico finanziari¹⁵⁰ e di truffe finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici¹⁵¹.

Sul territorio sarebbero inoltre presenti gruppi di matrice *etnica* in prevalenza *albanesi*¹⁵², *nigeriani*¹⁵³, *romeni* e *bulgari*¹⁵⁴ che risulterebbero attivi anche nello spaccio di droga.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 15.b¹⁵⁵.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il particolare momento storico dovuto alla crisi economica pandemica da un lato e le rilevanti risorse pubbliche destinate alla ripresa dall'altro potrebbero rappresentare anche in questa Regione una favorevole congiuntura per le organizzazioni criminali da sempre interessate a estendere i propri interessi illeciti nei territori ritenuti maggiormente "floridi". La necessità è dunque quella di mantenere costante il livello di attenzione sui rischi di infiltrazione mafiosa soprattutto nell'economia legale.

Importante novità in seno agli strumenti di contrasto del fenomeno mafioso attraverso un'efficace attività di prevenzione è stata l'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*¹⁵⁶ con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma istitutrice.

150 Si fa riferimento all'operazione "Recid#IVA" conclusa il 9 marzo 2021 dalla Guardia di finanza di Padova nell'ambito p.p. 43488/19 RGNR - 11147/20 RG GIP emesso dal Gip della Procura di Roma. Successivamente l'8 maggio 2021 la Guardia di finanza di San Donà di Piave (VE) nell'ambito dell'operazione "Gasolio e Nero" (p. p. 6480/2019 RGNR Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Venezia), ha disarticolato una maxi frode fiscale che ha portato alla denuncia di 10 soggetti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi. Le operazioni sono già state argomentate nell'ambito della precedente Relazione semestrale.

151 Il 27 gennaio 2021 nell'ambito del p. p. 5705/2020 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso la Guardia di finanza ha denunciato il legale rappresentate e alcuni dipendenti di una società operante nel commercio al dettaglio di calzature per truffa aggravata ai danni dell'INPS finalizzata all'indebito ottenimento di erogazioni pubbliche. Il successivo 3 maggio 2021 la Guardia di finanza di Treviso ha denunciato sempre per truffa aggravata il legale rappresentante di una società attiva nel settore delle incentivazioni energetiche il quale ricorrendo a false attestazioni, documentazioni e attestazioni ha indebitamente percepito Titoli di Efficienza energetica per un importo complessivo di circa 491 mila euro. Il 14 maggio 2021 invece all'esito dell'operazione "Energia cartolare" (p.p. 4613/2018 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso), eseguita nel settembre 2019, la Guardia di finanza di Treviso ha scoperto condotte illecite perpetrate da quindici Energy Service Company (E.S.Co) finalizzate all'indebito ottenimento di Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Gli indagati sono stati ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di associazione a delinquere, truffa, falso in atto pubblico, riciclaggio e autoriciclaggio, con l'aggravante della transnazionalità, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, reati tributari e violazioni penali agli obblighi di identificazione della clientela.

152 Si ricorda l'operazione "Maschere" del giugno 2020 con la quale è stata data esecuzione a un'OCC nei confronti di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di *ndrangheta* di Erba (CO) *famiglia* VARCA-CRIVARO. L'operazione è già stata descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni.

153 Nel luglio 2020, nell'ambito dell'operazione "Family light house of Sicily", è stato eseguito il fermo di indiziati di delitto emesso dall'A.G. di Catania nei confronti di 28 persone prevalentemente nigeriane, appartenenti alla confraternita *cultista* dei *MAPHITE*.

154 Attivi prevalentemente nella commissione di reati comuni. Nel senso il 13 febbraio 2021 i Carabinieri di Padova hanno sottoposto a fermo di 2 cittadini bulgari per riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 SUV di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.

155 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem20212sem2021.pdf>

156 Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, ad oggetto: "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità".

Del resto in tema il Procuratore della Repubblica di Trieste, Antonio DE NICOLO, ha dichiarato¹⁵⁷ che *“ciò che attrae maggiormente gli interessi delle consorterie mafiose sono i grandi investimenti nelle opere infrastrutturali, talune in fase di esecuzione, nonché prossime alla realizzazione, con particolare riferimento alla trasformazione del porto di Trieste, che vanta opportunità di sviluppo sia sotto il profilo infrastrutturale che riguardo alla conseguente crescita dei traffici commerciali”*.

Nel tempo le investigazioni hanno messo in luce l'esistenza di proiezioni sul territorio regionale delle “mafie tradizionali” nella maggior parte dei casi orientate in attività di riciclaggio.

In particolare è emersa da anni la presenza di soggetti riconducibili alla ‘ndrangheta¹⁵⁸ attivi tra l'altro nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi.

Più datate invece sono le evidenze inerenti alla criminalità siciliana¹⁵⁹. Sebbene una aggiornata conferma sia pur di delimitato rilievo nel periodo in riferimento si ritrova nell'esecuzione di un ordine di carcerazione¹⁶⁰ emesso dalla Procura Generale di Catania a carico di un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan* SCALISI.

L'operatività della criminalità campana nel tempo è stata confermata in particolare nel riciclaggio, nelle truffe e frodi fiscali cui vanno aggiunti i traffici di armi e stupefacenti¹⁶¹, nonché nei reati predatori. Si ricorda inoltre l'arresto eseguito nell'ottobre 2020 dalla Guardia di finanza di un soggetto di origine campana ritenuto vicino al *clan* LICCIARDI e il successivo sequestro preventivo eseguito dalla DIA di Trieste a carico dello stesso e del fratello¹⁶².

Nel semestre invece si cita il sequestro finalizzato alla confisca¹⁶³ eseguito dalla Guardia di finanza di Trieste e Napoli nei confronti di 5 campani ritenuti responsabili di una frode fiscale nel settore della commercializzazione di carburanti per autotrazione.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese sono state registrate in passato forme di pendolarismo criminale finalizzato alla commissione di reati a prevalente carattere predatorio.

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta inoltre punto di accesso in Europa occidentale di quella

157 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

158 Si rammentano le operazioni “*Provvidenza*” e “*Camaleonte*”, del 2017 e 2019, illustrate nelle precedenti Relazioni. Più di recente si ricorda l'operazione “*Joy's Seaside*” conclusa nel marzo 2021 dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria con l'arresto di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, narcotraffico internazionale, concorso in detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione ed altri reati. Uno dei sodali era residente in provincia di Gorizia. P.p. n. 2415/2017 RGNR DDA - 1515/2018 RG GIP DDA - 49/2020 ROCC DDA. L'operazione è stata dettagliata nell'ambito della precedente Relazione.

159 Che aveva costituito società operanti nell'edilizia e nella cantieristica navale, nelle province di Pordenone e Gorizia.

160 In esecuzione della sentenza di condanna n. 1593/2020 emessa il **7 luglio 2021** dalla Procura Generale della Repubblica di Catania. L'ordine di carcerazione è stato eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone

161 Si rammentano le indagini “*Piano B*”, “*White Car*”, “*Welfen*” e “*Lotar*”, concluse tra il 2018 e il 2019 e “*Cantonà*”, del 2020, illustrate nelle precedenti Relazioni.

162 N. 337/2018 RGNR DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trieste del 22 ottobre 2020.

163 Decr. Seq. n. 15919/21 RGNR - 16893/21 RG GIP datato **30 giugno 2021** emesso dal GIP del Tribunale di Napoli. Il provvedimento sarà più ampiamente argomentato nel paragrafo relativo alla Provincia di Trieste.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

che è nota come la “rotta balcanica”¹⁶⁴ che viene percorsa da stranieri che fanno ingresso illegalmente nel territorio nazionale guidati dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani¹⁶⁵.

Con riferimento ai gruppi stranieri essi nel corso degli anni avrebbero orientato i loro interessi criminali prevalentemente nel traffico di droga. In particolare si sarebbero evidenziati i nigeriani nel traffico e spaccio di eroina e cocaina, nonché i pakistani, gli afgiani e i maghrebini nello spaccio di marijuana e *hashish*. Anche gli albanesi sono apparsi attivi nel narcotraffico oltretutto nei reati contro il patrimonio. Di rilievo anche lo sfruttamento della prostituzione che verrebbe praticata principalmente da *cinesi, thailandesi e nigeriani*.

La criminalità *cinese* si manifesterebbe inoltre con rapine ed estorsioni commesse all'interno della stessa comunità etnica.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 15.^b¹⁶⁶

EMILIA ROMAGNA

La situazione generale della criminalità organizzata nella Regione anche nel semestre in riferimento evidenzia come la condotta delle *cosche* parrebbe indirizzata sempre più verso l'infiltrazione dell'economia abbandonando quasi del tutto l'atteggiamento basato sul tradizionale controllo del territorio e sulle manifestazioni di violenza.

Sarebbero inoltre presenti sul territorio consoterie criminali di origine straniera dedite alle attività di vario tipo che spaziano dal narcotraffico fino allo sfruttamento della prostituzione. Anche nel semestre permarrrebbe il radicamento della *'ndrangheta* con qualificate proiezioni di cosche reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi.

La penetrazione nel tessuto economico e imprenditoriale tenderebbe a connettere la *'ndrangheta* alla c.d. *zona grigia* in cui orbitano professionisti e imprenditori. Questi ultimi a loro volta rappresenterebbero un contatto privilegiato con quegli ambienti funzionali ad ottenere anche sostegno finanziario e a realizzare nuove e strumentali iniziative economiche. A sostegno di quanto finora accennato vi è la posizione di un commercialista cutrese dimorante in Emilia

164 A titolo di esempio, si segnalano alcuni rintracci di rilievo. Il **2 febbraio 2021** 32 cittadini afgiani, 34 cittadini pakistani e 17 cittadini bengalesi. Il **06 giugno 2021** 24 cittadini pakistani e 8 cittadini afgiani. Il successivo **12 giugno** 28 cittadini afgiani. Il **19 giugno** 67 cittadini bengalesi, 2 cittadini pakistani e 2 cittadini afgiani. Il **20 giugno** 42 cittadini bengalesi, 2 cittadini pakistani e 11 cittadini afgiani.

165 Nel novembre 2020 è stata conclusa da parte delle Polizie slovena e italiana un'indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sull'asse Turchia, Iraq, Iran, Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Somalia. In tale ambito sono stati documentati 8 episodi di immigrazione irregolare lungo i valichi confinari italo-sloveni e nelle zone boschive tra Trieste e Gorizia, è stato inoltre tratto in arresto un afgiano responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'importanza del territorio friulano nel *business* del traffico di migranti si è evidenziata anche con l'operazione “*Glauco 4*” conclusa a Palermo nel settembre 2020 nei confronti di un sodalizio nord-centro africano che annoverava una “cellula” operativa anche a Udine.

166 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

Romagna che è stato colpito da un decreto di sequestro¹⁶⁷ emesso il **19 ottobre 2021** dal Tribunale di Bologna. Già condannato con sentenza passata in giudicato nell'ambito dell'operazione "Aemilia" nei suoi confronti è stato disposto il sequestro di beni insistenti nel territorio emiliano e calabrese del valore di oltre 1 milione di euro.

In merito concreta è stata la rilevanza investigativa del processo "Aemilia" il più importante alla 'ndrangheta emiliana considerata "autonomista" sebbene in contatto con la *cosca* "madre" cutrese¹⁶⁸.

Occorre tuttavia segnalare che l'area emiliana non sarebbe priva di articolazioni di criminalità organizzata di matrice anche camorristica. Nella zona romagnola nel periodo in esame si è infatti registrato un grave fatto di sangue che potrebbe essere indicativo dei mutevoli interessi malavitosi esistenti in quell'area. Si tratta della decesso di un uomo di origine campana presso l'ospedale di Rimini ove era stato trasportato dopo un pestaggio avvenuto il **3 novembre 2021** ad opera di 5 soggetti di cui 4 napoletani rintracciati e arrestati dalla Polizia di Stato¹⁶⁹.

La vittima era stata condannata nel dicembre 2020 dal Tribunale di Bologna in esito all'operazione *Hammer* del 2019 nell'ambito della quale erano emersi gli interessi del *clan* CONTINI insediato nella provincia di Rimini dove agiva con inaudita e spregiudicata violenza.

D'altro canto non bisogna sottovalutare gli effetti prodotti dall'emergenza causata dal Covid-19 che da crisi sanitaria è diventata anche economica e sociale esponendo maggiormente a difficoltà gestionali le piccole e medie imprese e in generale quelle attive nei comparti turistici e sanitari. La c.d. "Covid Economy" infatti potrebbe dare slancio alla propensione delle consorzierie all'accaparramento dei fondi pubblici comunitari stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che a breve giungeranno a sostegno delle categorie più colpite dalle restrizioni necessariamente adottate a causa dall'emergenza sanitaria.

Il *trend* in crescita registrato nel settore delle emissioni di interdittive antimafia da parte delle Prefetture ribadisce l'importanza di tale attività finalizzata al contenimento dell'economia illegale nel circuito finanziario regionale.

Sempre in ordine alla presenza delle consorzierie criminali di origine calabrese il **9 novembre 2021** la DDA di Bologna nell'ambito dell'operazione "Perseverance"¹⁷⁰ ha chiesto il rinvio a giudizio di diversi 'ndranghetisti per ipotesi di reato tra cui la ipotizzata turbata libertà degli incanti consumata in seno al vincolo associativo qualificato ed accertata anche all'esito di attività di

167 Decr seq 76/2020

168 Si cita la sentenza 712/06 emessa il 25/5/2006 dal GUP del Tribunale di Bologna e quella n. 616/2006 emessa il 18/12/2008 dal Tribunale di Piacenza (operazione "Grande Drago") che hanno accertato la sussistenza di siffatta consorzeria criminosa autonomamente attiva nella zona di Piacenza, Reggio Emilia, Parma e Cremona nel periodo 2000-2002. Si veda inoltre la sentenza n. 122/2004 emessa il 16/2/2004 dal GUP del Tribunale di Bologna e la n. 1517/2012 emessa il 27/6/2012 dalla Corte d'Appello di Bologna (operazione "Edilpiovra") che hanno accertato l'operatività della autonoma associazione di 'ndrangheta nel reggiano dal 2001 al 2003.

169 Il provvedimento di Fermo è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Rimini con Decreto di convalida e successivo OCC proc.pen. 5371/2021 emesso il **15 novembre 2021**. Tuttavia non è stato ancora localizzato un quinto soggetto, bosniaco, che avrebbe preso parte al pestaggio.

170 P.p. 6581/21. L'indagine (che riunisce anche altri fascicoli penali di epoche diverse) si incentra su un gruppo di 'ndrangheta operativo a Reggio Emilia che riunisce indagini condotte da varie Forze di polizia anche in epoche diverse.



indagine svolta dalla DIA di Bologna. Il provvedimento interessa complessivamente 48 persone ritenuti responsabili con altri di associazione di tipo mafioso nei procedimenti connessi con le operazioni più o meno recenti denominate “Grande Drago”, “Edilpiovra”, “Aemilia”, “contro Sarcone Carmine” e “Grimilde”. Le condotte contestate riguardano delitti commessi nei territori limitrofi dell’Emilia Romagna e della Lombardia e Veneto. Altre condotte illecite comprendevano tra l’altro il recupero crediti e l’emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti. Tra gli eventi verificatisi nel periodo in argomento si segnalano anche le evidenze emerse dall’esecuzione di un provvedimento cautelare personale e reale eseguito dalla Guardia di finanza il **7 settembre 2021** nell’ambito dell’operazione “Popilia”¹⁷¹.

L’attività avviata nel 2019 ha permesso di far emergere l’esistenza di una cellula criminale stabilmente stanziata nella provincia riminese composta da soggetti di origine calabrese che dal 2018 hanno gestito in forma occulta 5 hotel, 1 locale pubblico sull’arenile, 1 società operante nel settore degli allestimenti fieristici affermando il proprio ruolo attraverso la repressione violenta, secondo metodologie mafiose, durante i contrasti interni sorti tra i soci e con i dipendenti che richiedevano gli emolumenti a loro spettanti per lavoro stagionale svolto.

Il **6 settembre 2021** il Gip del Tribunale di Bologna ha emesso un provvedimento cautelare personale e reale¹⁷² in forza del quale sono stati tratti in arresto 2 crotonesi e sequestrati beni. Per uno dei due arrestati sono stati documentati solidi rapporti con autorevoli esponenti della ‘ndrangheta,

Sempre nello stesso ambito è stato anche eseguito un sequestro preventivo per equivalente della somma di circa 1,3 mln di euro emesso a carico dei suddetti calabresi sequestrando loro denaro contante per 120 mila euro, 1 società immobiliare a Brescia, 1 esercizio di rivendita al dettaglio di generi di monopolio nel milanese, 2 autovetture e orologi di pregio.

Con la misura sono stati contestati i reati di associazione per delinquere, estorsione (aggravata dal metodo mafioso), bancarotta fraudolenta patrimoniale, documentale e per operazioni dolose, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, emissione di fatture per operazioni inesistenti, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate.

Le indagini che hanno coinvolto complessivamente 23 persone hanno permesso di disvelare l’esistenza e l’operatività di una consorteria criminale che alla fine del 2015 è subentrata nella gestione di una società titolare di una casa di riposo bolognese in evidente stato di dissesto economico-finanziario al solo fine di distrarre gli *asset* societari. Il disegno criminoso progettato e attuato dai principali indagati con la fattiva collaborazione di diversi prestanome è consistito nella stipula di un fittizio contratto d’affitto d’azienda tra la società appena rilevata e una cooperativa appositamente costituita dagli indagati finalizzato a rendere il predetto bene inappetibile sul mercato.

Le attività info-investigative relative ai periodi precedenti hanno accertato la presenza affaristico/imprenditoriale in ambito regionale di soggetti riconducibili alle *cosche* calabresi BEL-

171 P.p. 4328/18 del Tribunale di Rimini.

172 Nell’ambito del p.p. 2139/2021.

LOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), IAMONTE di Melito di Porto Salvo (RC), GRANDE ARACRI di Cutro (KR), MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) FARAO MARINCOLA di Crotone.

Per quanto attiene alla presenza di origine camorristica in particolare vi è stato il riconoscimento giudiziario con sentenza di condanna resa in esito al giudizio abbreviato a carico di imputati risultati collegati al *clan* CONTINI operante nel napoletano e ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso avendo i medesimi costituito un'associazione autonomamente operante nel territorio romagnolo, prevalentemente nell'ambito provinciale riminese, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo del sodalizio associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio quali estorsioni, rapine, intestazione fittizia di beni, nonché delitti in materia di armi e munizionamento¹⁷³.

I soggetti sono anche stati riconosciuti responsabili di aver tentato di acquisire direttamente il controllo delle attività economiche sul territorio attraverso azioni delittuose particolarmente violente quali sequestro di persona, lesioni personali, estorsioni, minacce con armi da fuoco e rapina.

La presenza della criminalità di matrice camorristica è del resto attestata anche dalle seguenti, recenti ed ulteriori attività investigative. Il **16 luglio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Speed*"¹⁷⁴ il Gip del Tribunale di Bologna ha emesso un provvedimento cautelare personale e reale in forza del quale sono stati arrestati due coniugi, nonché il loro uomo di fiducia anch'egli di origine campana. Uno degli arrestati con diversi pregiudizi penali a carico è ritenuto appartenente alla criminalità organizzata campana con collegamenti con i *clan* LORETO MATRONE di Scafati (SA) e SERINO di Sarno (SA). L'attività investigativa ha coinvolto complessivamente 16 soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, reati perlopiù di natura fiscale consumati in seno ad un vincolo associativo semplice, nonché di trasferimento fraudolento di valori.

Il **7 ottobre 2021** il Gip del Tribunale di Bologna ha emesso una OCC¹⁷⁵ nei confronti di 4 persone ritenute responsabili in concorso di lesioni personali, violenza privata e detenzione illegale di armi aggravate dal metodo mafioso. La vicenda ha avuto origine a Castelfranco Emilia (MO) nel maggio 2019 allorquando il giovane figlio di un esponente di spicco del *clan* dei CASALESI detenuto al regime 41 bis dell'O.P. collegato alla consorteria camorristica della "*Masseria Cardone*" del quartiere Secondigliano di Napoli e referente sul territorio modenese reagiva ad una mancanza di rispetto resagli pubblicamente da un soggetto del posto aggredendolo fisicamente mentre veniva spalleggiato da suoi coetanei quindi inducendolo a non presentare querela per l'accaduto. In tale contesto le indagini hanno ricostruito come il giovane camorrista per ristabilire l'egemonia del *clan* abbia richiamato coloro che gravitavano nell'orbita criminale del padre esortandoli a sostenerlo nei propri propositi criminali.

173 Nell'ambito del p.p. 4808/21.

174 P.p. 10812/19.

175 Nell'ambito del p.p. 13267/20.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Nel periodo in esame non sono stati registrati eventi criminosi o criticità riconducibili alla criminalità pugliese.

Le attività info-investigative relative ai periodi precedenti hanno accertato la presenza in ambito regionale di soggetti riconducibili al *clan* PIARRULLI FERRARO operante nella provincia di Foggia con interessi affaristico/imprenditoriali.

Infine per quanto attiene alla presenza della criminalità organizzata di origine siciliana si evidenzia che il **2 settembre 2021** è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo¹⁷⁶ emesso dal Tribunale di Bologna a carico di un soggetto originario di Misterbianco (CT) ma dimorante ad Imola (BO) legato al sodalizio mafioso dei NICOTRA di Misterbianco (CT) vicino alla *famiglia* catanese dei MAZZEI.

Il provvedimento ha riguardato immobili siti nelle province di Catania e di Bologna per un valore di circa 12 mln di euro.

Come affermato nello scorso semestre alcune evidenze statistiche indicano che il numero degli stranieri nella Regione si attesta in oltre 560 mila presenze.

Il ciclo migratorio espansivo iniziato negli anni '90 con una vera e propria impennata dal 2000 al 2008 si è notevolmente attutito per toccare il suo punto più basso nel 2020 in coincidenza con la crisi pandemica¹⁷⁷. Con riferimento alle consorterie straniere il **22 settembre 2021** è iniziato innanzi al Tribunale collegiale di Ferrara il processo per 17 nigeriani chiamati a rispondere di associazione di tipo mafioso finalizzata a commettere delitti contro la persona, in materia di stupefacenti, contro la P.A. nonché estorsioni. Gli imputati sono complessivamente 32 dei quali 6 già condannati in forza della sentenza emessa l'8 giugno 2021 dal GUP del Tribunale di Bologna, nell'ambito dell'operazione "*Signal*"¹⁷⁸, depositata il **9 agosto/2021**¹⁷⁹. Il rito ha ricostruito una serie di episodi di prova di forza sul territorio da parte dell'associazione AROBAGA sin dal 2014 i cui componenti solevano come da tradizione essere riconoscibili indossando un cappello di colore rosso che ostentavano assieme a segni riecheggianti il culto dei popoli vichinghi quali le navi, le asce, l'ancora ben distinti da quelli tipici della contrapposta confraternita degli EIYE i cui adepti indossano copricapi e fasce di colore bleu. Scopo principale del sodalizio era il traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini inducono a ritenere attualmente emergente in Italia il *cult* degli AROBAGA/VIKINGS tra i gruppi nigeriani presenti. Esso infatti si muoverebbe in un contesto di vera e propria associazione di tipo mafioso contrapposta a quella degli EIYE la cui connotazione mafiosa è stata anch'essa già giudizialmente accertata¹⁸⁰

Il **4 dicembre 2021** a Fiumicino è stato arrestato un nigeriano colpito dall'OCCC emessa dal

176 Proc. 13/2019 RG MP.

177 Dati tratti dal *Dossier sull'immigrazione straniera in Emilia-Romagna ed. 2021* a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

178 P.p. 15459/18 della DDA felsinea.

179 Il provvedimento, nel condannare 6 nigeriani appartenenti all'associazione *Supreme Vikings confraternity*, o *Klub De Norsemen*, ripercorre la genesi dell'associazione inquadrandola nella più vasta entità associativa dei c.d. *cults*.

180 Cfr sentenza della Corte di cassazione 15595/2007, e quella più recente 14225/2021.

Gip del Tribunale de l'Aquila il 9 aprile 2021 nell'ambito del operazione "Hello Bross"¹⁸¹. Tra i soggetti coinvolti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti 9 nigeriani sono dimoranti nella provincia di Reggio Emilia.

Il **10 novembre 2021** si segnala l'operazione "Maffif"¹⁸² conclusa dalla Guardia di finanza di Bologna con l'arresto di 10 soggetti tra i quali anche alcuni albanesi tutti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 15.b¹⁸³.

TOSCANA

Anche nel semestre in parola le difficoltà vissute dalle imprese toscane specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione hanno evidenziato una crisi legata in gran parte alla mancanza di liquidità. Ciò è potenzialmente capace di lasciare spazio di manovra alle organizzazioni criminali forti dell'elevata disponibilità economica che gli consente di operare in sostituzione o in aggiunta allo Stato sociale.

La Toscana ha continuato nel secondo semestre 2021 a subire le conseguenze della profonda crisi causata dalla pandemia da Covid-19 e come dichiarato dall'allora Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello VIOLA, oggi Procuratore di Milano *"le numerose indagini hanno disvelato, anche in Toscana, l'esistenza di meccanismi di infiltrazione delle diverse mafie, altrettanto pervasive di un virus, nei circuiti dell'economia legale e nel tessuto dell'economia locale, con molteplici e diversificati investimenti, dall'accaparramento di lavori pubblici e privati, al settore immobiliare, a quello del turismo, all'acquisizione o alla gestione di pubblici esercizi, specie di ristorazione o intrattenimento; e ciò a fini di riciclaggio di denaro proveniente dalle più varie attività criminali, quali la gestione del racket della prostituzione, spesso riguardante donne straniere vittime di tratta, il traffico di rifiuti o di prodotti contraffatti, il commercio degli stupefacenti...*

...Il tutto in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi già in atto, e soprattutto quelli della terribile pandemia, continuano a condizionare le dinamiche economico-finanziarie e sociali del territorio, aprendo spazi smisurati alle organizzazioni criminali ed alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate – è il caso, per es., dei prestiti usurari e della partecipazione al capitale sociale – alla progressiva acquisizione delle aziende. I clan cercano di sfruttare la crisi e l'emergenza da Coronavirus – che è anche emergenza economica e sociale – per infiltrarsi ulteriormente nel tessuto economico delle Regioni, tra le quali a forte rischio di inquinamento è da ritenersi pure la Toscana, per l'importanza e le dimensioni del suo apparato economico e produttivo, che costituisce terreno ideale per il reinvestimento di ingenti somme di denaro di provenienza illecita".

In continuità con i periodi precedenti sarebbe confermata la presenza e l'operatività di elementi contigui alle organizzazioni criminali mafiose i quali gestirebbero talvolta in sinergia con

181 P.p. 732/18.

182 P.p. 6203/21019 RGNR.

183 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

soggetti autoctoni numerose attività illecite con lo scopo di ottenere il massimo profitto nei settori di maggior interesse quali gli appalti pubblici, la gestione e lo smaltimento di rifiuti, nonché il campo turistico-alberghiero.

Inoltre le consorterie criminali straniere continuerebbero a dimostrare le loro capacità in molteplici attività criminali perlopiù legate al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

In materia di criminalità autoctona sembrerebbe confermata la rilevanza di esponenti legati a camorra e 'ndrangheta mentre con riferimento alla criminalità straniera le compagini di etnia albanese continuerebbero a manifestare pericolosità e incidenza nelle attività illecite seguite dai cinesi che continuerebbero a mantenere un ruolo primario in molte attività specialmente nel distretto del tessile-abbigliamento che coinvolge la periferia ovest e l'hinterland fiorentino (con specifico riferimento ai comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio) fino ad abbracciare tutta la provincia di Prato e parte di quella di Pistoia.

Le attività investigative hanno dimostrato che la Toscana si confermerebbe una terra di interesse per le consorterie criminali campane.

Nello specifico le attività criminali si concentrerebbero prevalentemente nelle estorsioni e usura sia nei confronti di soggetti originari della Campania, sia della Toscana, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nella gestione, traffico e smaltimento illecito di rifiuti, nel riciclaggio di danaro e reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero e nella penetrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Ne è conferma l'operazione "*Revenge*"¹⁸⁴ conclusa a Firenze il **10 settembre 2021** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di 12 provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti ritenuti affiliati ad un *clan* camorristico di Nocera Inferiore (SA).

I reati contestati agli indagati sono quelli di associazione per delinquere con l'aggravante mafiosa, ricettazione, furto, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivi, violazione della normativa in materia di immigrazione, indebita percezione di erogazioni pubbliche, nonché riciclaggio e reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e usura.

Le indagini, hanno permesso di accertare la presenza a Firenze di un'associazione criminale avviata da 2 fratelli che si riuniva all'interno di un locale di ristorazione dove si tenevano incontri per pianificare le attività illegali e dove i membri del gruppo si recavano per stoccare e ricettare i proventi che in parte venivano destinati alla necessità di autofinanziare il clan.

I proventi delle attività illecite venivano reinvestiti sia a Firenze, sia a Nocera Inferiore (SA) e autofinanziavano la nuova compagine camorristica locale.

Tra i reati contestati figura anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in quanto il sodalizio avrebbe tentato di organizzare l'ingresso illegale sul territorio nazionale di almeno 15 stranieri provenienti dal Bangladesh peraltro mediante la disponibilità di imprenditori compiacenti a sottoscrivere fittiziamente le assunzioni dei predetti e fornendo loro documenti

184 OCC emesso nell'ambito del p.p. n. 12441/20 RGNR e n. 3258/21 RG GIP.

d'identità falsi dietro il pagamento di un lauto compenso economico.

Si segnala inoltre che la DIA di Firenze il 6 luglio 2021 ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Firenze di beni mobili, immobili e rapporti finanziari per complessivi 10 milioni di euro nei confronti di un imprenditore attivo nel settore turistico-alberghiero originario di Boscoreale (NA) e da tempo residente a Montecatini Terme (PT) ritenuto legato ad esponenti criminali campani.

Ancora il 10 dicembre 2021 sempre la DIA ha eseguito un decreto di confisca¹⁸⁵ nei confronti di un soggetto originario di Aversa (CE) e vissuto a lungo a Follonica (GR) ove era attivo nel settore turistico-alberghiero. Il provvedimento ha interessato beni del valore di 300 mila euro. Per quanto attiene alla presenza della criminalità organizzata di origine calabrese le indagini in questo semestre avrebbero messo in luce traffici illeciti organizzati da compagini delinquenziali legate a *'ndrine* che continuano a dimostrarsi attive in diversi settori delittuosi tra i quali figurano il riciclaggio di denaro, l'estorsione, l'usura, il traffico di stupefacenti e lo smaltimento illecito di rifiuti speciali.

In quest'ultimo campo si ricorda l'esecuzione di 7 provvedimenti cautelari del 15 aprile 2021 da parte dei Carabinieri coordinati dalla DDA di Firenze nel corso della operazione "*Keu*"¹⁸⁶ conclusa nel mese di **luglio 2022** in seno a cui veniva contestata l'associazione a delinquere finalizzata ad attività per il traffico illecito di rifiuti e l'inquinamento ambientale.

Al centro dell'inchiesta è emerso un imprenditore di origini calabresi in stretto contatto con la cosca *ndranghetista* dei GALLACE di Guardavalle e con quella dei GRANDE ARACRI di Cutro titolare di una ditta smaltimento di rifiuti di Pontedera (PI).

Ancora il **16 novembre 2021** veniva conclusa dalla Polizia di Stato l'operazione "*Handover*"¹⁸⁷ coordinata dalla DNA e dalle DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze nel settore di contrasto al narcotraffico internazionale. L'indagine ha portato all'esecuzione di 104 misure cautelari in diverse regioni d'Italia (anche in Toscana) e in Svizzera.

I gruppi criminali seppur autonomi erano collegati tra di loro e operanti in diverse parti del territorio nazionale. Al centro dell'indagine nell'ambito della quale è stata sequestrata complessivamente oltre una tonnellata di cocaina importata dal Sudamerica vi erano presunti appartenenti alla cosca Molè provenienti dalla Piana di Gioia Tauro e attivi anche in Lombardia, Toscana e all'estero.

Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione.

Gli investigatori hanno fatto luce sull'esistenza di un legame mafioso attivo nell'importazione di grossi quantitativi di cocaina dal Sudamerica, nonché nelle estorsioni e nel riciclaggio

185 Provv. n. 97/2021 emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

186 P.p. n. 962/18 RGNR DDA di Firenze e n. 1438/18 RG GIP.

187 P.p. n. 6385/19 RGNR e 2553/20 RG GIP.

dei relativi capitali illeciti. Inoltre l'organizzazione criminale era riuscita a estendere il suo controllo in diversi settori dal trasporto conto terzi, alla ristorazione e ai servizi di pulizia e facchinaggio. Nel corso dell'attività investigativa sul filone calabrese, sono stati accertati anche rapporti tra presunti affiliati alla cosca Pesce e quelli della cosca MOLÈ, nonché la collaborazione, per la commissione di alcuni reati di appartenenti alle cosche del versante tirrenico e di quelle della provincia di Vibo Valentia con ramificazioni in Lombardia, nelle province di Como e Varese.

Le indagini di Reggio Calabria si sono incrociate con quelle fiorentine, consentendo d'individuare l'arrivo di carichi di cocaina presso il porto sia di Gioia Tauro, sia di Livorno.

Per quanto attiene alla presenza di appartenenti alla criminalità organizzata di origine siciliana in Toscana essa risulta meno penetrante rispetto alla *'ndrangheta* e alla *camorra*.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 15.b¹⁸⁸.

MARCHE

Il territorio marchigiano è caratterizzato da una significativa presenza imprenditoriale nei settori agroalimentare, manifatturiero e turistico e proprio per questa sua particolare vocazione rappresentata da un sistema produttivo per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni la Regione potrebbe essere a rischio di infiltrazioni illecite in economia. Dall'attività di analisi e dalle operazioni scaturite dalle varie attività di polizia è peraltro emerso che ad oggi non ci sono associazioni criminali radicate nel territorio marchigiano, piuttosto proiezioni riconducibili alle mafie tipiche.

È noto che le organizzazioni criminali hanno una spiccata propensione per il settore edile e degli appalti pubblici gestiti attraverso la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai sodalizi mafiosi. L'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale marchigiano potrebbe nascere per intercettare i finanziamenti pubblici per la ricostruzione "*post sisma*"¹⁸⁹. Inoltre e in conseguenza della perdurante contingenza pandemica l'impegno operativo delle Forze di polizia è indirizzato anche a monitorare sia la fase dell'aggiudicazione di appalti per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture sanitarie, sia i servizi connessi con il "ciclo della sanità" quali la produzione e la fornitura di presidi e dispositivi medici¹⁹⁰, la gestione dei rifiuti speciali sanitari e la sanificazione ambientale tutti campi notoriamente

188 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

189 Il territorio marchigiano colpito dal sisma del 2016, continua ad essere interessato dai lavori di demolizione, smaltimento delle macerie, nonché dalle opere di ricostruzione. A tal proposito si evidenzia che il "*Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016*", con l'*"Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma"* stipulato il 2 febbraio 2021 con l'ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti nelle regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

190 Il 9 luglio 2021 la Guardia di finanza di Civitanova Marche (MC) ha proceduto al sequestro di 35 mila mascherine FFP2 con falso marchio CE. È stato, altresì, denunciato l'amministratore della società che ha commercializzato i prodotti oggetto del sequestro.

rientranti nelle mire della criminalità organizzata. Le ingenti risorse assegnate alla Regione Marche con il PNRR, nonché i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027 incrementati poiché la Regione è stata da qualche anno declassata a “Regione in transizione”¹⁹¹ potrebbero sollecitare gli appetiti delle consorterie criminali.

Assunto quest’ultimo confermato nella Relazione sull’amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Ancona presentata nell’Assemblea generale del 22 gennaio 2022 in cui si legge che *“quella di matrice mafiosa potrebbe infatti trarre profitto dalle attuali difficoltà congiunturali ai fini di riciclaggio dei capitali illeciti, ricorrendo anche alla pratica dell’usura nei confronti sia dei singoli cittadini che dell’imprenditoria. Altro elemento di possibile interesse per l’infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale marchigiano è certamente rappresentato dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione “post sisma”. Ancora si evidenzia come la regione Marche “rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di “zona franca”, per l’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuose, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose”*

Come suindicato sebbene nella Regione non si registrano al momento forme di stabile radicamento delle mafie “tradizionali” negli ultimi anni si è comunque evidenziata la presenza e talvolta l’operatività di *affiliati* alla criminalità organizzata calabrese¹⁹². È il caso della provincia di Pesaro Urbino laddove è stata accertata l’operatività di soggetti riconducibili alle *cosche* dell’area reggina e dell’anconetano dove è stato riscontrato come alcuni soggetti legati alla *‘ndrina* GRANDE ARACRI fossero dediti a pratiche usuarie ed estorsive anche aggravate dal metodo mafioso¹⁹³. Inoltre il Procuratore Generale presso la Corte d’Appello, Sergio SOTTANI, ha evidenziato *“come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di “zona franca”, per l’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuose, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose, così come ulteriormente desumibile dall’operazione della Procura Distrettuale di Ancona che nel mese di febbraio 2020 ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di tre professionisti marchigiani e di un imprenditore calabrese.... ”.*

Oltre la presenza e all’operatività di soggetti riconducibili ai sodalizi mafiosi di matrice *‘ndran-*

191 Il declassamento a Regione ‘in transizione’ è dovuto a un calo del Pil pro capite dei marchigiani che ora risulta compreso tra il 75% e il 100% della media europea. Per questo, nell’ambito di una programmazione che all’Italia assegnerà indicativamente il 6% di risorse in più, si stima che alle Marche possano essere attribuiti dal 10% al 20% di maggiori contributi. Rispetto ai tradizionali 1.200 milioni di euro per le Marche è presumibile un aumento almeno del 10% nella programmazione comunitaria 2021/2027.

192 Nello specifico, in passato a San Benedetto del Tronto (AP) sono stati individuati soggetti riconducibili alla *‘ndrangheta* del catanzarese; in provincia di Macerata e a Fermo sono emerse proiezioni riferibili alle *cosche* del crotonese; in provincia di Pesaro Urbino è stata invece accertata l’operatività di soggetti riconducibili alle *cosche* dell’area reggina.

193 Si rammenta l’operazione “Terry” eseguita nel 2019.



7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

ghetista si sono evidenziate presenze di pregiudicati pugliesi¹⁹⁴ e campani¹⁹⁵ dediti perlopiù al traffico di stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

Il fenomeno della criminalità etnica si sarebbe consolidato nelle Marche in maniera progressiva attraverso la presenza di gruppi che, agevolati dall'assenza di un capillare controllo territoriale da parte di sodalizi riconducibili alle tradizionali mafie, sarebbero riusciti a ritagliarsi il proprio margine di manovra nei settori del traffico di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina. Al riguardo ancora il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ha sottolineato *“per quel che concerne la c.d. criminalità etnica, nella regione Marche proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di stupefacenti, a reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione”*. Tra le matrici etniche più operative soprattutto nel settore degli stupefacenti vi sarebbero quella albanese, nigeriana¹⁹⁶, pakistana ed afghana¹⁹⁷. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 15.b¹⁹⁸.

UMBRIA

La Regione continua a non essere coinvolta da forme di stabile radicamento e insediamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso ma comunque rappresenta territorio appetibile per il reinvestimento di capitali illeciti. Elementi di possibile attrazione per gli affari delle organizzazioni criminali sono rappresentati dalle opportunità offerte dal territorio per il riciclaggio, nonché dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione *post* sisma che hanno già evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti da parte di società riconducibili a organizzazioni criminali extraregionali¹⁹⁹. Particolare attenzione viene posta alle piccole e medie imprese che caratterizzano il locale tessuto produttivo e che potrebbero essere oggetto di interesse per le organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista* e *camorrista* sempre attive nell'attività di

194 Impegnati in un “pendolarismo criminale” finalizzato alla commissione di reati predatori, a tale riguardo si ricorda l'arresto eseguito nel gennaio 2020 nei confronti di 7 pugliesi dediti ai furti di autoveicoli. Il 22 gennaio 2021 con l'operazione *“Coppia di regine”*, è stata contrastata una rete di spaccio nella città di Pesaro gestita da un elemento di spicco del *clan* FIORE-RISOLI della provincia di Bari.

195 Il 19 aprile 2021, un soggetto di origine campana, già agli arresti domiciliari a Senigallia (AN), veniva raggiunto da una Ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti di due contrapposti sodalizi operanti nell'area di Poggiomarino (NA) e in altre province italiane.

196 Si segnala l'operazione *“Pesha”* del 2020 che aveva scoperto 19 nigeriani appartenenti a un'associazione dedita alla tratta di esseri umani, al riciclaggio e al traffico di stupefacenti. Il gruppo etnico risultava organico al *cult* “SUPREME EIYE CONFRATERNITY”.

197 Si cita l'operazione dello scorso semestre *“Last Chance”*, con la quale la Guardia di finanza di Ancona aveva stroncato un traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Pakistan. I soggetti, tutti cittadini pakistani e afghani, servendosi della complicità di numerosi corrieri, hanno introdotto ingenti quantitativi di droga destinati sia al mercato delle province di Ancona e Macerata, sia a quello laziale, umbro, sardo e campano. Anche l'operazione *“Daraga”* del 2020 aveva scoperto 24 *pakistani* e *afghani* responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti

198 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

199 Al riguardo si segnala che la Prefettura di Perugia ha disposto dei provvedimenti interdittivi nei confronti di alcune società a rischio di infiltrazione mafiosa.

riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti. Inoltre gli effetti della crisi economica aggravati dall'epidemia da Covid 19 hanno esposto le realtà imprenditoriali locali ad una particolare vulnerabilità causata dalle contingenti difficoltà economiche e dalla minore disponibilità della liquidità degli imprenditori locali. Come asserito dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio SOTTANI, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 *“la regione, proprio per la sua immagine di “zona franca”, si presta all’effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuose, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose”*. *“Per scoprire la c.d. “mafia silente”, è indispensabile un’elevata professionalità delle forze di polizia e dell’autorità giudiziaria, capaci entrambi di captare i c.d. “reati spia” e di saper interpretare i sintomi dell’eventuale manifestazione dei fenomeni di infiltrazione”*.

La presenza sul territorio della casa di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e della casa circondariale di Terni hanno determinato nel tempo il conseguente insediamento dei parenti dei detenuti in regime detentivo speciale. Pregresse attività investigative²⁰⁰ hanno consentito di smascherare infiltrazioni da parte di gruppi criminali²⁰¹ campani e calabresi perlopiù nell'ambito dei settori dell'edilizia e dell'imprenditoria.

Per quel che concerne la criminalità etnica *“nella regione Umbria proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di sostanze stupefacenti, a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione^{202”}*.

Le operazioni eseguite avrebbero infatti confermato l'operatività anche di sodalizi espressione della criminalità organizzata straniera dediti principalmente al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti²⁰³. In particolare si tratta di illeciti perpetrati verosimilmente da diversi gruppi criminali su tutto il territorio regionale. In tale contesto la criminalità albanese e quella magrebina hanno adottato modalità operative transnazionali commercializzando con i gruppi criminali dei loro rispettivi Paesi. Nel dettaglio gli albanesi nel corso delle specifiche operazioni di contrasto avrebbero mostrato un elevato grado di organizzazione che gli avrebbe permesso la gestione dell'intero ciclo dall'approvvigionamento generalmente operato dall'Olanda fino alla lavorazione e quindi alla conclusiva attività di spaccio.

200 L'operazione *“Core business”* (p.p. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha riguardato esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti, in particolare, con i referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia CRUPI legata ai COMMISSO per vincoli di affinità. Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10 milioni di euro complessivi, consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in Umbria, Calabria, Lazio e Lombardia. Operazione *“Eyphemos”* OCC n. 408/19 RGNR DDA e n. 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria, con la quale è stata scoperta una compagine associativa di *ndrangheta* operante alle dipendenze del locale di Sinopoli (RC) facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte, coinvolta in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica in Umbria.

201 Relativamente alla *camorra*, indagini eseguite nel corso degli anni hanno accertato la presenza di cellule criminali affiliate al *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO originari del casertano e del napoletano.

202 Ancora il Procuratore Generale questa volta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022.

203 L'indagine *“Caronte”* OCC n. 709/20 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Terni dello scorso semestre aveva consentito di smantellare una rete criminale multi-etnica di spacciatori di cocaina comprendente nord-africani, italiani ed albanesi con un giro di affari di diverse migliaia di euro.



Sul territorio agirebbe anche la criminalità nigeriana così come evidenzerebbero gli esiti di alcune operazioni di polizia eseguite nel recente passato che hanno appurato il loro forte interesse nel settore della droga, nonché nello sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche “voodoo” e “ju ju”²⁰⁴.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell’Umbria si rimanda al capitolo 15.b²⁰⁵.

ABRUZZO

Il rischio di infiltrazione criminale in Abruzzo continua a provenire da fuori Regione essendo lo scenario criminale abruzzese privo di organizzazioni mafiose autoctone.

L’attività di contrasto soprattutto preventiva continua quindi a concentrarsi sugli aspetti economico-finanziari con l’obiettivo primario di preservare il locale tessuto imprenditoriale da qualsiasi forma di permeabilità agli interessi criminali specie laddove impegnato negli appalti per la ricostruzione “post sisma”. Infatti lo stanziamento di fondi pubblici per l’emergenza terremoto continua a costituire un’evidente attrattiva per le diverse matrici criminali e maggiormente per quelle geograficamente più vicine quali *camorra*, *sacra corona unita* e *ndrangheta*.

Tali contesti oggi risentono anche delle ripercussioni della pandemia con un pesante impatto sul quadro occupazionale, che ampliano il rischio sia di infiltrazioni criminali attraverso metodi corruttivi negli appalti pubblici e più in generale nelle attività delle pubbliche amministrazioni²⁰⁶, sia di interferenze mafiose nei capitali sociali di ditte soprattutto aquilane apparentemente sane anche nella prospettiva del riciclaggio di capitali di provenienza illecita. La Presidente della Corte di Appello di L’Aquila, Fabrizia FRANCOBANDERA, ha evidenziato che *“Quanto alle fenomenologie criminali che hanno interessato il territorio del distretto, merita di essere segnalata la preoccupazione espressa, ancora una volta, dal Procuratore della Repubblica di Vasto per il concreto pericolo di infiltrazioni criminali per la vicinanza ad aree ad alta concentrazione malavitosa e per l’insediamento di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata a causa della vicinanza ad aree ad alta concentrazione malavitosa e per l’insediamento di soggetti appartenenti anche alla criminalità organizzata campana e calabrese”*. E che *“Il Presidente del Tribunale di Avezzano richiama il preoccupante fenomeno del riciclaggio e del reimpiego di capitali di origine illecita presente in quel circondario, oggetto di molteplici indagini da parte della D.D.A., che hanno dato luogo all’apertura di numerosi procedimenti penali (16 allo stato pendenti)”*²⁰⁷.

Al riguardo risulta significativa anche la confisca²⁰⁸ eseguita il **6 agosto 2021** dalla DIA di

204 L’operazione “Nigerian Cultism” (2019) aveva consentito di trarre in arresto il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista “SUPREME EIYE CONFRATERNITY”.

205 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.

206 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 pubblicato dalla Regione Abruzzo (consultazione del sito: <https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-triennale-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza> del 17 maggio 2022).

207 Stralci della Relazione presentata a L’Aquila il 22 gennaio 2022 in occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudiziario.

208 Decreto di confisca beni n. 34/2019 RG MP, emesso in data 23.07.2021 dal Tribunale di L’Aquila.

Napoli del patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile a un imprenditore aquilano ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione denominata "*Dama Bianca*" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila. L'attività investigativa aveva documentato come il destinatario della misura avesse finanziato l'organizzazione criminale garantendo il supporto logistico e il trasporto della droga attraverso propri mezzi, nonché assumendo fittiziamente alcuni sodali di nazionalità albanese presso società a lui riconducibili. Il proposto, coinvolto in casi di corruzione per l'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila per la ricostruzione post-sisma 2009 a fronte di modestissime fonti di reddito lecito aveva accumulato un consistente patrimonio occultato attraverso la fittizia intestazione a propri congiunti e la costituzione di un *trust*. La confisca di prevenzione, che segue il sequestro eseguito all'inizio del 2021, ha interessato beni e rapporti finanziari nelle province di L'Aquila e Teramo per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

Per quanto attiene al narcotraffico, sempre maggiore è il numero delle organizzazioni coinvolte nelle attività criminali con valenza transnazionale. La Polizia di Stato di L'Aquila nell'ambito dell'operazione "*Magnetic box*"²⁰⁹ il **26 ottobre 2021** ha disarticolato un'associazione composta da soggetti di origine kosovara e albanese radicati nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano con una posizione privilegiata nel mercato degli stupefacenti. Il sodalizio faceva capo a 3 fratelli che gestivano l'intero traffico avvalendosi di associati di fiducia tra loro legati anche da parentela, che si occupavano a vario titolo della custodia, confezionamento e vendita al dettaglio della cocaina comunicando tra loro in lingua madre e utilizzando i canali di comunicazione di *whatsapp* e *telegram*. Per il trasporto della cocaina l'organizzazione impiegava specifici "box magnetici" che con delle calamite venivano occultati sotto il pianale delle autovetture o sul retro dei *guard-rail* stradali.

Un'altra "*struttura organizzata*" con sede tra le province di Teramo e Pescara e diramazioni ad Ascoli Piceno e Rimini è stata smantellata dai Carabinieri con l'operazione "*Alento*"²¹⁰ del **1° novembre 2021** a conclusione di un'indagine sull'intera filiera del narcotraffico dall'approvvigionamento in Belgio, Olanda e Germania, al trasferimento in Italia passando per l'Albania. La droga (cocaina e eroina) veniva nascosta in territorio abruzzese da dove all'occorrenza veniva dirottata verso le destinazioni finali in Marche ed Emilia. Agli arrestati è stata contestata l'aggravante della transnazionalità.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 15.b²¹¹.

209 A carico di 12 componenti del gruppo è stata eseguita l'OCC n. 12/2019 R.G.N.R - 2298/2019 R.G. emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila il 15 ottobre 2021 per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

210 OCC 2831/19 RGNR - 2097/20 RGIP - 34 bis/21 OCC emessa il 21 ottobre 2021 dal Tribunale di L'Aquila.

211 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.



MOLISE

*“Il basso numero dei fascicoli in materia di criminalità organizzata se valido di per sé solo, non rassicura affatto e non legittima il convincimento che il territorio molisano possa considerarsi immune da pericolose infiltrazioni di origine campana e pugliese. In tutte le relazioni acquisite, da quelle del procuratore della DDA a quelle della Procura di Isernia e Larino, anche dai puntuali e articolati compendi stilati dai comandi di tutte le Forze di Polizia continua ad emergere in modo diffuso la viva preoccupazione di come il Molise risulti frequentemente esposto agli appetiti di cellule mafiose le quali, seppur storicamente non radicate in questo territorio, finiscono però con l’addentrarsi anche per effetto della continuità geografica”. Così si è espresso il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Campobasso, Mario PINELLI²¹², che a proposito delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali considera come “indicativi una serie di cc. dd. “reati spia” spazianti dallo spaccio di stupefacenti, anche provenienti dalle coste albanesi; al transito, anche obbligato, che dalla Puglia la droga compie sul territorio molisano per poi essere canalizzata su altre regioni a nord; al deposito di armi da parte di clan pugliesi per il quale il territorio molisano rappresenta una valida opzione, anche perché piuttosto defilato; allo stoccaggio di rifiuti su un territorio in gran parte ancora incontaminato; al riciclaggio; alla consumazione di estorsioni, spesso indotte dal convincimento della malavita organizzata di poter impattare su destinatari non ancora mai attinti da richieste di “pizzo” e magari anche destinatari di sussidi economici, in questo momento, come ben noto, pure in arrivo per il settore imprenditoriale.” A tal proposito si segnala quanto emerso da un’attività ispettiva della Guardia di finanza del **30 agosto 2021** nei confronti del rappresentante legale di una concessionaria di auto. Il soggetto contiguo al *clan* TESTA di San Severo (FG) aveva indebitamente percepito contributi erogati nell’ambito del cd. “decreto ristori”. L’interesse della criminalità organizzata sanseverese nel territorio di Campobasso è confermata anche dalla cattura avvenuta il **16 luglio 2021** del figlio del boss TESTA evaso il 31 dicembre 2020 dalla casa circondariale di Foggia.*

Le criticità connesse ai rischi di infiltrazione sono verosimilmente legate al periodo di congiuntura economica negativa causata dall’emergenza sanitaria. Proprio in questo senso si esprime il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Isernia, Col. Vincenzo MARESCA, secondo il quale²¹³ “l’alleggerimento delle misure di contenimento e la ripartenza delle attività produttive, industriali e commerciali, potrebbero offrire opportunità alla criminalità organizzata delle limitrofe Regioni per infiltrarsi nel tessuto socio-economico della provincia, creando una economia parallela e sommersa attraverso l’offerta di liquidità alle imprese maggiormente in difficoltà economiche”.

La Regione infatti si presta ad essere una forte attrazione per le mire espansionistiche extraregionali delle limitrofe organizzazioni delinquenziali che in maniera silente cercano connivenze con pregiudicati locali anche stranieri o con *rom* stanziali. Le aree geografiche più a rischio di infiltrazione sono quelle individuabili lungo la fascia adriatica nel Basso Molise²¹⁴ e nelle

212 In occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudiziario 2022.

213 Dichiarazioni informalmente assunte.

214 Proprio in quest’ultima area diventano sempre più importanti gli episodi di infiltrazione registrati in ambito commerciale, ambientale e agricolo

zone del Sannio/Matese attesa la vicinanza a realtà geografiche con più alta densità di sodalizi riconducibili rispettivamente alla criminalità organizzata pugliese e campana²¹⁵.

Anche le consorterie mafiose siciliane non disdegnerebbero le opportunità di riciclaggio nella Regione come attesta il provvedimento di confisca del **12 agosto 2021** eseguito dalla DIA ed emesso dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un imprenditore il cui patrimonio comprendeva immobili anche in provincia di Campobasso ritenuto *“particolarmente vicino”* e *“colluso con il boss mafioso”* del noto *“clan RINZIVILLO”* facente capo alle *cosche* di Gela (CL)²¹⁶. I settori economici più esposti al rischio di infiltrazione sono quelli della grande distribuzione, della rivendita di auto usate, della gestione dei locali notturni, degli esercizi pubblici, delle sale gioco/scommesse, delle aste giudiziarie, nonché delle attività connesse all’edilizia, alla gestione dei rifiuti e in genere alla fiorente *green-economy*.

*“Rispetto a tale incombente minaccia, gli antidoti si reputano doversi individuare sempre nei medesimi e cioè in quelli incentrati su una congrua attività di monitoraggio, soprattutto nel settore finanziario e societario; in una vigorosa spinta repressiva e ancora, in modo ugualmente instancabile nell’attività di prevenzione imbastita su tre elementi cardine: una pubblica amministrazione efficiente, il lavoro e la scuola”*²¹⁷. Così continua il Procuratore PINELLI nella relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2022.

Per i gruppi extraregionali un altro vettore di penetrazione nel tessuto sociale regionale è rappresentato dallo spaccio di sostanze stupefacenti²¹⁸ per il quale il Questore di Isernia, Luciano SORICELLI²¹⁹, ha segnalato una fiorente attività *“agevolata dalla possibilità di approvvigionamento diretto (in prevalenza) dalla vicina Campania. Non vi sono in tal senso consorterie organizzate di soggetti che gestiscono le correlate attività presentandosi la realtà di che trattasi frastagliata”*.

Nel semestre di riferimento parrebbero di rilievo anche la proiezione e l’attrazione della crimi-

215 Nel caso di Isernia-Venafro sono la presenza d’interessi economici ben precisi e la prossimità con le aree di radicamento della Camorra in Campania i principali esponenti dell’infiltrazione criminale. Nel caso di Termoli-Campobasso, invece, le aree di radicamento della Mafia pugliese rappresentano i principali esponenti dell’infiltrazione criminale.

216 La confisca eseguita in base al Decreto n. 49/2021 emesso il **7 luglio 2021**, dal Tribunale di Caltanissetta, ha interessato 30 immobili tra fabbricati e terreni (situati in Sicilia, Basilicata e Molise), 2 società di capitali, 2 ditte individuali, 3 impianti di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica localizzati nella provincia di Campobasso e a Potenza, 1 partecipazione societaria, 4 autoveicoli e svariati rapporti bancari per un valore stimato pari a circa 2 milioni e mezzo di euro.

217 Il Consiglio regionale del Molise con l’importante iniziativa legislativa finalizzata a costituire una Commissione speciale, a carattere temporaneo, di studio sul fenomeno della criminalità organizzata nel Molise (istituita con Legge regionale n.9 del 10 dicembre 2018), ha avviato un proficuo raccordo informativo tra Istituzioni Regionali e Nazionali, famiglie, Scuole, Forze dell’Ordine, Magistratura, Associazioni e forze sociali.

218 Numerosi in tutta la Regione i sequestri di droga. Il **24 dicembre 2021** a Campobasso è stato consumato l’omicidio di un incensurato del luogo. Il gesto sarebbe scaturito per motivi legati ad una cessione di sostanza stupefacente. Il successivo **25 dicembre 2021** l’omicida veniva sottoposto a fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale Procura della Repubblica.

219 Da comunicazioni pervenute informalmente.



nalità sanseverese²²⁰. L'assunto trova conferma nelle operazioni "Coffee Shop e Lockdown" meglio descritte nel Capitolo 5 con riferimento alla provincia di Foggia che hanno documentato come nello specifico settore dell'illecito la criminalità organizzata foggiana abbia esportato i propri metodi e modelli²²¹.

In Molise la criminalità straniera parrebbe esercitare la propria pressione sul territorio occupando spazi operativi in particolare nel settore degli stupefacenti come comprovato dall'inchiesta "Tibus" (marzo 2021) in cui si sono evidenziate organizzazioni nigeriane ed albanesi.

SARDEGNA

Sebbene non si rilevino in Sardegna elementi certi circa il radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi esistono evidenze rilevate nel tempo della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" o anche proiezioni delle stesse che nell'Isola hanno effettuato investimenti connessi con il riciclaggio²²² o il reinvestimento²²³ dei proventi accumulati in altre regioni. Infatti pur se caratterizzata da un'economia in oggettiva difficoltà derivata perlopiù dalla crisi pandemica la Regione gode ancora di una fiorente vocazione turistica di interesse per nuovi investimenti. La criminalità isolana dedita in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti cercherebbe di garantirsi contatti sempre più stabili con sodalizi calabresi²²⁴ e campani. Assunto confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma CUCCA, nell'ambito dell'Assemblea generale della Corte del 22 gennaio 2022 che ha affermato come "il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale".

Le attività investigative hanno inoltre confermato la diffusione di piantagioni di Cannabis in aree sempre più estese dell'Isola a conferma che l'attività in questione sta diventando un rilevante business per i gruppi delinquenziali. Il fenomeno dalle zone interne del nuorese e dell'Ogliastra si è oramai esteso in gran parte della Sardegna dove sono state scoperte e sequestrate numerose piantagioni gestite da soggetti sardi con l'approntamento di moderni sistemi di irri-

220 In particolare nell'area di Termoli-Campomarino (CB) è forte l'influenza della criminalità organizzata foggiana e sanseverese, la cui presenza è sempre più radicata a tal punto da indurre le batterie del Capoluogo dauno a considerare quel territorio una vera e propria terra di conquista da condividere anche con esponenti della criminalità organizzata sanseverese. Il 3 dicembre 2021, a Termoli i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio due soggetti di uno legato al clan NARDINO e l'altro legato alla famiglia criminale DELLA FAZIA - SPINAZZOLA radicata nel quartiere San Bernardino di San Severo.

221 Per l'alimentazione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti si segnala anche la presenza in Molise del clan BARBETTA di Lucera (FG) composto prevalentemente da soggetti d'origine Rom Sinti provenienti dalla Campania.

222 Con l'indagine "Fenice" del dicembre 2019 era emerso l'interesse di soggetti vicini alla 'ndrangheta nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti ubicati in un resort di Olbia.

223 Si cita la confisca disposta dal Tribunale di Napoli nel 2019 nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto "l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan, MALLARDO, DI LAURO e PUCA".

224 Nello scorso semestre la DIA aveva eseguito l'operazione "Platinum-DIA" nei confronti di un sodalizio di matrice 'ndranghetista, riconducibile ad una famiglia di San Luca (RC), dedito al narcotraffico internazionale, i cui sodali erano dislocati oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sicilia e in Sardegna, nonché nel Land del Baden-Württemberg in Germania.

gazione e il ricorso a sofisticate tecniche agrarie la cui produzione è agevolata dalla presenza di aree impervie facilmente occultabili nella vegetazione, nonché dal clima favorevole. Il volume della produzione di *marijuana* rilevata è tale da poter far ritenere la Regione tra i principali produttori profilando in capo ad alcuni soggetti sardi il ruolo di “esportatori” o comunque di fornitori all’ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di clienti esterni e non più solo di meri acquirenti.

Relativamente agli stranieri si confermerebbe la presenza perlopiù di nigeriani dediti al traffico di stupefacenti potendo disporre di canali di rifornimento provenienti sia dal continente Africano, sia dal restante territorio nazionale. Tali organizzazioni sarebbero inoltre coinvolte nella tratta di esseri umani provvedendo all’ingresso e all’avviamento alla prostituzione²²⁵ in loco o in altre regioni d’Italia di donne provenienti dalla Nigeria o da Paesi limitrofi. *“Si tratta di associazioni segrete composte da nigeriani, con gerarchie e riti interni di affiliazione che garantiscono coesione e riservatezza. Sono dedite al narcotraffico ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani africane oggetto di tratta. Esercitano un penetrante controllo sul territorio attraverso il controllo di esercizi commerciali e locali di ristorazione. Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai paesi produttori delle diverse droghe²²⁶”*.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 15.b²²⁷.

225 Vds. l’operazione “Voodoo” in allegato provincia di Cagliari.

226 Presidente della Corte di Appello di Cagliari, nell’ambito della relazione sull’amministrazione della giustizia - Assemblea generale della Corte del **22 gennaio 2022**.

227 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/2sem2021.pdf>.



8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

I *sodalizi* di matrice straniera continuano a rappresentare nel loro complesso una componente rilevante nel panorama nazionale. La *criminalità etnica* comprende organizzazioni eterogenee e connotazioni differenti tra loro per origini, caratteristiche strutturali e modalità operative. Le evidenze investigative confermano che in taluni casi tali *consorterie* cooperano per la realizzazione di specifici affari illeciti ma tendenzialmente prediligono una reciproca indipendenza evitando contrapposizioni grazie ad accordi condivisi ed equilibri basati sulla ripartizione territoriale o dei settori criminali di interesse. Questo non preclude tuttavia che in taluni casi la competizione per il predominio conduca a scontri anche molto violenti.

I *gruppi criminali stranieri stanziali* risultano diffusi sulla quasi totalità del territorio nazionale e mostrano al centro-nord storicamente un prevalente grado di indipendenza ed autonomia rispetto alle consorterie nostrane insediate in quelle regioni agendo sovente su base paritetica. Al sud invece la situazione appare più variegata se si considera che nell'operatività criminale dei *sodalizi stranieri* maggiormente strutturati¹ a fronte di una prevalente subordinazione alle *organizzazioni mafiose autoctone* o comunque con l'assenso o l'asservimento a queste ultime in talune regioni come la Sicilia e la Campania si iniziano ad osservare, soprattutto negli ultimi anni, crescenti sacche di autonomia rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali. I predetti *sodalizi* infatti se inizialmente come nel caso della Campania hanno semplicemente "beneficiato" dei vuoti lasciati dalle organizzazioni criminali di stampo camorristico, segnatamente perché queste ultime sono state progressivamente colpite da numerose operazioni di polizia giudiziaria, successivamente sono andate affermandosi sempre di più imponendosi, peraltro, nella ricerca di una crescente egemonia ad esempio sul controllo di intere piazze di spaccio ovvero monopolizzando determinati canali di approvvigionamento della droga.

Quel che assume maggiore rilevanza, tuttavia, confermata da molteplici indagini svolte dalle Forze di Polizia, è la costituzione di vere e proprie alleanze strategiche e opportunistiche con esponenti di riferimento della criminalità organizzata autoctona che inducono a ipotizzare nuove e diverse tendenze evolutive nel prossimo futuro. Tale mutamento di rapporti è oggetto di costante attenzione investigativa dal momento che esso potrebbe condurre, nel tempo, a scenari inediti sotto il profilo delle ormai storiche e consolidate mappature delle aree di dominio criminale, mutando i rapporti di convivenza tra mafie locali e mafie etniche in vere e proprie forme di coesistenza strutturale attuate attraverso una precisa spartizione di *assets* e settori criminali senza reciproche ingerenze. Ciò implicherebbe, se dovesse essere definitivamente acclarato, un notevole cambio di rotta nell'espletamento delle attività investigative a partire dagli strumenti e dalla modulazione stessa delle indagini che non potrebbe prescindere, ad esempio, da una profonda conoscenza dall'interno delle organizzazioni criminali per quanto

1 Come nel caso dei *cults* nigeriani, che presentano un elevato grado di strutturazione interna ben definita e controllano molteplici *assets* criminali.

riguarda genesi, composizione, ruoli, *modus operandi* e rapporti di collaborazione, con una conseguente rivisitazione dei consolidati standard di svolgimento delle diverse fasi delle indagini ad iniziare dai tempi di sviluppo e dalle risorse da impiegare².

Il principale interesse dei gruppi criminali stranieri in Italia resta incentrato sul traffico di droga³ che continua ad essere considerato tra i settori più vantaggiosi.

L'interesse dei sodalizi etnici verso i reati connessi con gli stupefacenti trova conferma in tutta una serie di dati statistici talvolta apparentemente inaspettati. A titolo di mero esempio si consideri che nella regione Emilia Romagna (come in Trentino Alto Adige ed in Liguria) si registrano le percentuali più alte (70%) di soggetti di origine straniera che hanno commesso crimini correlati alla droga⁴. Questo dato già di per sé smentisce il luogo comune secondo il quale le regioni meridionali in particolare Calabria, Sicilia, Campania e Puglia possano essere considerate aree di maggiore attrazione per i gruppi criminali stranieri e, come tali, terreno fertile per la commissione di reati più lucrosi primi fra tutti quelli legati al traffico di sostanze stupefacenti.

La riprova costante del prioritario interesse riposto dalle mafie straniere verso i considerevoli introiti assicurati dal traffico di droga giunge, peraltro, dalle attività investigative portate a compimento nel periodo in riferimento che confermano la già collaudata sinergia tra gruppi criminali anche di diversa matrice ed etnia. Sono sempre più ricorrenti, infatti, i *sodalizi* a composizione multietnica; tra di essi presentano una più definita strutturazione interna quelli albanesi e nigeriani dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico esteso anche allo spaccio al dettaglio. Si riscontra sovente altresì la presenza di gruppi multietnici romeni e maghrebini⁵.

Le consorterie albanesi sono inoltre quelle che denotano la maggiore propensione e capacità a cooperare con i criminali italiani. Ciò avviene soprattutto nel settore degli stupefacenti ma talvolta anche in quelli delle estorsioni e dell'usura per l'acquisizione del controllo del territorio e lo spossamento di attività economiche. Al riguardo, numerose attività hanno dimostrato come i gruppi albanesi siano divenuti punti di riferimento per le mafie italiane nell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. L'assunto nasce dal fatto che l'Albania rappresenta uno snodo fondamentale per il traffico di stupefacenti vista anche la sua favorevole posizione ge-

2 Si pensi a titolo esemplificativo, alle attività di intercettazione che, qualora indirizzate in via esclusiva ad una determinata etnia, non potrebbero prescindere da un considerevole impiego di interpreti, non sempre agevolmente disponibili in termini di tempo e di piena affidabilità.

3 Le criminalità cinese, filippina e bangladese risulta invece particolarmente attiva nello smercio di *metamfetamine*, in particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo* (particolare droga sintetica costituita da cristalli di metamfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa oltretutto nello spaccio di marijuana e hashish, anche in quello dello yaba, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

4 Fonte *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2021* (dati 2020).

5 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*, i sodalizi composti esclusivamente da soggetti di etnia maghrebina, composti cioè da consorterie di algerini, marocchini e tunisini, sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.



ografica⁶. Non mancano tuttavia eventi di sangue e regolamenti di conti interni, dei quali le cronache e i conseguenti accertamenti investigativi rendono evidenza⁷.

I sodalizi criminali esteri costituiscono spesso l'avamposto di più articolate organizzazioni radicate nei territori di origine come Africa, est Europa, Cina e in misura minore sud-America. E' inoltre da sottolineare che in ambito sovranazionale queste organizzazioni sono spesso egemoni nella gestione di intere *filieri illecite* delle quali possono quindi controllare i costi. È anche per tale motivo che le stesse si possono proporre con marcata competitività e realizzare accordi e alleanze funzionali a una reciproca convenienza con i sodalizi autoctoni anche di tipo mafioso. In questo senso andrebbe letta la consolidata operatività in Lombardia di gruppi stranieri dediti allo spaccio. Ciò lascerebbe ipotizzare in linea generale la volontà della *'ndrangheta* di servirsi di gruppi stranieri come manovalanza nei territori di proiezione, potendo in qualche caso cedere loro l'intera gestione di attività criminali a livello locale.

Si reputa opportuno rimarcare in ogni caso che quello degli stupefacenti appare sempre più come un mercato aperto frutto non solo di scelte precise di clan mafiosi ma anche della combinazione di nuove variabili della domanda e dinamiche dell'offerta nelle quali la criminalità straniera tenderebbe ad essere sempre più protagonista.

Anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani rientrano tra i principali e più redditizi *business* per alcune organizzazioni di matrice straniera tenuto conto degli effetti moltiplicatori che tali reati esprimono attraverso lo sfruttamento delle vittime costrette alla prostituzione, lavoro nero e accattonaggio⁸. Si tratta di un ambito criminale in cui rivestono un ruolo di rilievo i *cults* nigeriani, spesso tra loro contrapposti ma accomunati da un *modus operandi* simile. Si poggiano idealmente su una base ideologica di riscatto dall'ingiusta oppressione patita dai popoli africani poi distorta⁹ e rafforzata dalla componente

6 Si rammenta l'operazione "Kulmi" conclusa il 30 giugno 2020 dalla DIA di Bari in cooperazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol, con l'esecuzione in Italia ed in Albania di un'OCC emessa nei confronti di 37 appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita al narcotraffico internazionale. L'esecuzione simultanea sul piano internazionale è stata possibile grazie allo strumento della Squadra Investigativa Comune (SIC).

7 In ordine ai potenziali nessi di causalità tra il traffico di stupefacenti e fatti di sangue occorsi nel semestre, si segnalano gli arresti operati dalla Squadra Mobile di Roma in data **17 dicembre 2021** nei confronti di due persone individuate come gli esecutori materiali dei due omicidi avvenuti a Roma nel 2019 e nel 2020. Gli arresti sono avvenuti a seguito di indagini che hanno permesso di acclarare come entrambi i crimini sarebbero maturati per la gestione dei cospicui guadagni derivanti dallo spaccio di stupefacenti nella capitale. In particolare, a contrastare i redditizi ricavi degli uomini capeggiati dal soggetto italiano, sarebbe sceso in campo un clan di albanesi che importavano lo stupefacente nella capitale. Ad ulteriore prova di fatti di sangue legati a dinamiche interne fra gruppi di etnie diverse che si contendono il traffico di sostanze stupefacenti si inquadreerebbe l'omicidio, avvenuto a Buccinasco (MI) l'**11 ottobre 2021**, di un soggetto attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da due uomini, ancora ignoti, sopraggiunti a bordo di uno scooter. Va evidenziato che la vittima di origine siciliana aveva numerosi collegamenti ed illecite cointeressenze, soprattutto nel comparto del traffico di sostanze stupefacenti non solo con i noti gruppi di *'ndrangheta* BARBARO-PAPALIA e MOLLUSO insediati nel milanese, ma anche con esponenti di vertice di organizzazioni straniere di trafficanti, perlopiù *albanesi e serbo-montenegrine*.

8 Significativi sono anche il traffico di armi e di merce contraffatta nonché i reati contro il patrimonio.

9 Valori la cui interpretazione è stata tuttavia ricondotta a dogmi criminali. Le organizzazioni nigeriane traggono infatti la loro origine da una degenerazione delle confraternite (*cults*) fondate negli anni '50 del secolo scorso nelle Università della regione del delta del Niger con lo scopo di condannare il razzismo e l'*apartheid*. In tempi brevi le confraternite si sono tuttavia evolute in organizzazioni criminali transnazionali.

esoterica legata a riti *woodoo* e *ju-ju*. Tale ultimo aspetto è utilizzato dai *gruppi* per la coercizione psicologica dei sodali e delle giovani donne rapite ovvero “*acquistate*” dalle famiglie o reclutate con l’inganno in Nigeria e Paesi limitrofi, quindi forzate alla prostituzione in Italia.

La diffusione della criminalità organizzata straniera sul territorio nazionale nelle sue multiformi modalità di manifestazione e operatività presenta talune caratteristiche legate ai contesti e agli ambiti geografici nazionali in cui la stessa si manifesta e sulle quali appare opportuno focalizzare l’attenzione anche per un possibile orientamento dell’azione investigativa.

In primo luogo appare significativo evidenziare che se le coste pugliesi sono per loro stessa collocazione e conformazione geomorfologica naturale punto di attracco dei carichi di droga gestiti da gruppi albanesi provenienti dalla madrepatria, altre zone e territori nazionali si prestano a favorire illeciti traffici e sono per questo particolarmente battuti da consorterie etniche organizzate. Prescindendo dalle riviere siciliane e calabresi che rappresentano i principali luoghi di approdo di gran parte dei flussi migratori anche clandestini, non bisogna sottovalutare la peculiare posizione geografica del Friuli Venezia Giulia in qualità di strategico e privilegiato punto di accesso in Europa occidentale per quella che è nota come la “*rotta balcanica*” che è percorsa da stranieri che accedono illegalmente nel territorio nazionale guidati dalle organizzazioni criminali dedite all’immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani.

I migranti rintracciati negli ultimi anni in questo ambito territoriale sono principalmente cittadini pachistani, afgani e siriani.

Le evidenze investigative confermano altresì che l’illecito trasferimento di capitali attraverso i valichi confinari del Friuli Venezia Giulia rappresenta un settore di attrazione anche per le consorterie estere soprattutto albanesi.

Significativo risulta l’utilizzo di determinate direttrici stradali nazionali per il trasporto e la circolazione di stupefacenti. In particolare il tratto autostradale toscano si conferma come un’importante via di trasporto oltre che snodo strategico dei traffici illeciti lungo la direttrice nord-centrosud della penisola in un più ampio quadro di smercio di importanti quantitativi di droga, evidentemente frutto di ingente domanda, aventi come destinazione il nostro Paese. Meritevole di attenzione prospettica è poi il caso della Calabria laddove il pervasivo controllo della ‘*ndrangheta* sul territorio ed il monopolio di ogni attività illegale non favorisce il radicamento di espressioni criminali competitive e/o concorrenziali soprattutto di matrice straniera. Tuttavia, e segnatamente nel catanzarese e nel reggino, le evidenze investigative dimostrano l’esistenza di collegamenti fra la ‘*ndrangheta* tradizionalmente impermeabile a qualsivoglia forme di collaborazione criminale ed altre consorterie criminali estere. Si pensi ai gruppi di etnia ROM che operano sul territorio calabrese da anni sia in autonomia, sia costituendo sodalizi con cosche locali.

Con specifico riferimento ai flussi migratori, le evidenze investigative dimostrano inoltre come ormai da anni accanto al fenomeno dell’immigrazione extracomunitaria si osservi la presenza nel territorio siciliano di numerose comunità di cittadini di paesi europei che in ossequio alla normativa *Shengen* circolano liberamente e lecitamente. Ad esempio numerosi sono i cittadini rumeni e bulgari residenti in provincia di Catania.



Collegato a tale presenza risulta, similmente a quanto avviene ad opera dei vari consessi criminali nigeriani, lo sfruttamento della prostituzione gestito a Catania da bulgari come emerso dagli esiti dell'operazione "Bokluk", di cui si parlerà più avanti¹⁰.

Significativo è, inoltre, il caso del Veneto laddove i gruppi criminali stranieri si stanno ritagliando, in concorrenza tra di loro, ambiti di operatività sempre più ampi a discapito dei sodalizi autoctoni. Al riguardo si richiama il fallito tentativo di emersione sulla scena criminale veneta dei c.d. "mestrini", un gruppo derivato della "Mala del Brenta"¹¹ e capace di agire con *metodo mafioso*. È quanto emerge dal provvedimento di custodia cautelare del GIP relativo all'operazione "Papillon"¹² dei Carabinieri conclusa con 39 arresti il 30 novembre 2021, nel quale si evince come questo nuovo gruppo di superstiti della citata "Mala del Brenta" non sia giunto alla piena affermazione sul territorio anche per l'incapacità di coesistere con le altre realtà criminali non soltanto autoctone e altrettanto agguerrite e determinate a controllare il territorio.

Il *Centro studi della Fondazione Leone Moressa*¹³ nella sua ricerca economica sull'immigrazione conferma che i più colpiti dalla pandemia sono stati gli immigrati. Nel 2020 sono stati persi 456 mila posti di lavoro di cui un terzo tra gli stranieri. La crisi Covid tuttavia non ha fermato l'espansione di imprese gestite da immigrati e nel 2020, infatti, gli imprenditori nati all'estero risultano in Italia 740 mila (pari al 9,8% del totale) e sono in aumento rispetto al 2019 del 2,3%. Se da un lato la società sembrerebbe essere sempre più multi-etnica, dall'altro i più recenti dati evidenziati dall'ISTAT con il *report* pubblicato il **22 ottobre 2021** fanno emergere come l'Italia, a causa della pandemia, abbia visto crollare in generale gli ingressi legali di cittadini non comunitari. Infatti nel 2020 sono stati rilasciati in Italia poco meno di 107 mila nuovi permessi di soggiorno quale numero più basso degli ultimi 10 anni. In calo soprattutto i nuovi permessi concessi per studio diminuiti al 58,1% rispetto all'anno precedente e quelli per asilo che mostrano una flessione del 51% rispetto al medesimo raffronto.

Anche la permanenza regolare di cittadini non comunitari è calata del 7%, da 3.615.826 a

10 OCC n. 6938/21 RG NR e n.8084/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

11 Noto gruppo criminale armato composto da giovani violenti e spregiudicati che agivano in un contesto territoriale, quello del nord-est, all'epoca non preparato a contrastare a tale inedita situazione criminale.

12 OCC n. 9426/16 RG NR e n. 6844/17 RG GIP emessa il **16 novembre 2021** dal GIP del Tribunale di Venezia. Nel provvedimento del GIP si legge che "una volta rimessi in libertà, taluni dei suoi esponenti più importanti hanno pensato di poter riorganizzare l'associazione, ricalcando i modelli già conosciuti, in parte, come si dirà, riuscendoci. ... Uno dei loro obiettivi - in concorso con quello del traffico di stupefacenti - sembra essere quello di riprendere il controllo del settore del traffico acqueo, lucrosissimo a Venezia..." Si tratta, dunque, del tentativo da parte di un gruppo armato e pericoloso, capace di agire con 'metodo mafioso', di ritornare ai fasti del passato, senza completamente riuscirci "perché i suoi componenti, pur rimasti certamente molto pericolosi, sono fiaccati dall'età e dalla lunga detenzione; perché manca un vero e proprio leader, quale poteva essere stato Felice Maniero per la "mala del Brenta"; perché la globalizzazione ha portato ad operare sul ricco territorio del Veneto, altri soggetti criminali - quali nigeriani, cinesi, albanesi, e più in generale persone provenienti dall'area balcanica, ma anche italiani -, che, con i membri della riorganizzata associazione, si spartiscono, in regime di concorrenza, i mercati della droga, le rapine, il lucrosissimo mercato dei rifiuti, il settore del caporalato, le estorsioni e le usure". Inoltre "a differenza di quanto avvenuto nel passato, la recente storia giudiziaria del Veneto, dimostra come il ricco tessuto produttivo sia diventato oggetto di interesse anche per le diverse storiche associazioni di stampo mafioso - con particolare riferimento alla 'ndrangheta e alla camorra - che hanno iniziato ad operare sul territorio, anche mediante le cosiddette "locali", senza che l'associazione criminale, al cui vertice si trova ora il (...omissis), con buona pace di quanto affermato dal suo leader, abbia la capacità di contrastarle minimamente."

13 Rapporto annuale 2021 sull'economia dell'Immigrazione presentato alla Camera dei Deputati il **15 ottobre 2021**.

3.373.876 nel periodo 1° gennaio 2020 - 1° gennaio 2021. La generale riduzione dell'occupazione che ha interessato tutte le fasce lavorative ha tuttavia coinvolto maggiormente gli stranieri il cui tasso di occupazione è calato del 3,7% sebbene, come sopra accennato, il numero di imprese condotte da immigrati risulti in aumento. Per la prima volta il tasso di occupazione degli stranieri che si attesta al 57,3%, scende al di sotto di quello degli italiani (58,2 per cento), peraltro anche il peggioramento del *gap* di genere è associato alla componente straniera. Se tra gli italiani il calo del tasso di occupazione è il medesimo per uomini e donne (-0,6 punti), tra gli stranieri è maggiore per la componente femminile (-4,9 punti rispetto a -2,2 punti per gli uomini). Il dossier statistico immigrazione 2021 del centro studi IDOS¹⁴ evidenzia che *“status irregolare e lavoro nero costituiscono l'humus sul quale attecchiscono varie forme di sfruttamento, anche para-schiavistico, dei lavoratori: a 5 anni dalla legge n. 199/2016 contro il grave sfruttamento lavorativo, sono oltre 260 le inchieste giudiziarie aperte dalle Procure italiane. Esse da una parte coinvolgono patrimoni importanti (circa 7 milioni di euro sequestrati), aziende fittizie e consulenti arruolati per eludere le leggi, dall'altra mostrano una diffusione del lavoro schiavile non solo in agricoltura (62% delle indagini) ma anche nella logistica, nella cantieristica, nel food delivery, nell'editoria e in diversi altri servizi. Subappalti e somministrazioni di manodopera nascondono spesso sistemi brutali di caporalato che, fisici o “digitali” che siano, colpiscono indistintamente italiani e stranieri, con questi ultimi particolarmente esposti per un una minore consapevolezza dei diritti, un minor accesso a forme di tutela, una maggiore invisibilità sociale e giuridica (richiedenti asilo in lunga attesa o diniegati, titolari di un foglio di via, MSNA¹⁵ irrimediabili, soggiornanti con permessi non rinnovati o rinnovabili, ecc.)*.

Anche la Campania non sfugge a conclusioni sostanzialmente in linea con quelle rassegnate per la Lombardia. Non si può negare che anche in questa regione le caratteristiche delle recenti ondate migratorie avvenute con modalità emergenziali ma anche la crisi economica correlata alla fase pandemica che ha alimentato disuguaglianze sociali e prodotto un alto indice di disoccupazione sono tra i fattori che hanno condizionato e finanche ostacolato l'inserimento attivo e partecipato nella società di una parte della popolazione straniera, provocando piuttosto un rallentamento nei percorsi di autonomia e di integrazione che può produrre alla lunga emarginazione sociale ed aumentato rischio di devianza criminale. Tutto ciò inserito nella complessa congiuntura determinata dalla pandemia da Covid-19 non ha fatto che aggravare molteplici problematiche di carattere sociale e ha indebolito il tessuto economico e relazionale dei rapporti interpersonali.

Nei confronti dei cittadini stranieri che abbiano fatto ingresso o soggiornato irregolarmente in Italia la normativa in materia di immigrazione prevede diversi strumenti finalizzati all'allon-

14 Il documento, presentato il **28 ottobre 2021** dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici “S. Pio V”, offre un quadro interessante della situazione (dati fine 2020).

15 *Minori Stranieri Non Accompagnati*. Negli ultimi anni la città di Milano è stata caratterizzata da un significativo fenomeno migratorio minorile e in particolare da un incremento costante di minori stranieri non accompagnati. In base ai dati del Pronto Intervento Minori del Comune di Milano, i minori non accompagnati presi in carico dal servizio sono stati 445 nel 2019. Si stima tuttavia che il numero dei minori e neo maggiorenni migranti presenti in città sia maggiore, ma risulta difficile stabilirlo perché molti, fuoriuscendo dal sistema di protezione o raggiungendo la maggiore età, diventano difficili da intercettare tanto da essere definiti “invisibili” (fonte *savethe-children.it*).



tanamento dal territorio nazionale ed in particolare i respingimenti alle frontiere, i respingimenti del questore, le espulsioni e i rimpatri.

In tale contesto l'analisi del fenomeno criminale etnico è volta verso quella frangia di soggetti stranieri introdotti clandestinamente in Italia che hanno trovato nel territorio campano il terreno fertile per agire illegalmente spesso alleandosi in veri e propri gruppi organizzati talvolta sinergicamente agli omologhi gruppi autoctoni. Le ultime risultanze investigative evidenziano infatti la sempre maggiore e drammatica pervasività delle organizzazioni criminali straniere.

A Roma in maniera molto silenziosa la mafia albanese sta già occupando alcune piazze di spaccio rimaste "incustodite" dopo la morte di un noto soggetto coinvolto in traffici di sostanze stupefacenti e dopo gli arresti di numerosi esponenti del *clan* SPADA. Anche qui dunque si osserva un crescente livello di penetrazione di questi sodalizi etnici particolarmente abili a sfruttare o ad accaparrarsi settori di interesse approfittando delle dinamiche criminali indotte o scatenate dalle lotte intestine con altri *clan* autoctoni concorrenti.

Per quanto concerne l'Abruzzo relativamente alle dinamiche delinquenziali in genere è importante sottolineare come in quel territorio l'area cd. appenninica è maggiormente esposta a fenomeni di infiltrazione di natura economica soprattutto da parte di personaggi della malavita campana e laziale mentre la fascia costiera è più esposta ad attività illecite quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori favoriti dalla presenza di gruppi criminali per lo più di matrice straniera.

In ultimo occorre rimarcare come la pandemia con le connesse difficoltà patite dalla popolazione e dalle imprese specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione ha spiegato i suoi effetti anche nel semestre in esame. È realistico dunque sostenere che tale situazione possa presentare ulteriori sviluppi negativi anche nei successivi periodi col rischio di esposizione di imprenditori in crisi e della manodopera straniera in particolare quella extracomunitaria alle pressioni esercitate della criminalità.

Da quanto evidenziato emerge che l'azione delle consorterie sia italiane sia di origine etnica risulta sempre più integrata in un contesto globale. Si tratta peraltro di un fenomeno la cui entità non sempre può emergere dalle risultanze giudiziarie. Sul piano generale vi è inoltre da osservare che la criminalità transnazionale rappresenta una minaccia reale sul piano globale e necessita di un approccio che preveda una visione e un'analisi più ampia del fenomeno.

Criminalità Albanese

La presenza della criminalità albanese si registra su gran parte del territorio nazionale¹⁶ e si esprime attraverso diversi livelli di operatività. Talvolta agisce in piccoli gruppi in qualche caso multietnici per la commissione di reati contro il patrimonio¹⁷ in altri casi è invece stata riscontrata la presenza di organizzazioni criminali strutturate e durevoli il cui *modus operandi* è simile a quello delle “mafie tipiche”. Le affiliazioni sono in genere basate su legami familiari o comunque sull’aggregazione di connazionali in grado di condividere i medesimi codici di comportamento¹⁸. La criminalità albanese è attiva prevalentemente nel traffico di sostanze

16 Gli albanesi residenti in Italia al 1° gennaio 2020 sono risultati pari a 421.591. Essi risultano in assoluto la seconda comunità etnica residente dopo quella romena, con una contrazione, rispetto all’analogo periodo del 2019, dello 0,4% (Fonte: XI Rapporto annuale predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2021, relativo all’anno 2020).

17 Il **30 dicembre 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione al Decreto di Fermo di Indiziato di Delitto n 8779/2021 R.G. del PM emesso in data 23 dicembre 2021 dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Padova a carico di 4 cittadini albanesi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furto in abitazione. Le indagini dei militari hanno consentito di acquisire gravi e concordanti indizi legati all’esistenza di una organizzazione criminale dedicata a reati predatori, in particolare furti in abitazione e di autovetture. Alla banda, capeggiata da due albanesi ed operativa dal 2019, sono stati attribuiti circa 40 furti commessi in diverse province Venete, in Friuli Venezia Giulia e in Toscana. Durante la perquisizione sono state rinvenute 4 pistole, di cui due risultate oggetto di distinti furti commessi nel padovano e in Cervignano del Friuli.

18 Il **26 ottobre 2021** la Polizia di Stato dell’Aquila nell’ambito dell’operazione “*Magnetic box*” ha dato esecuzione ad un’OCC per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti (OCC n. 12/2019 RG NR e n.2298/2019 RG GIP emessa 15 ottobre 2021 del Tribunale di L’Aquila) arrestando 12 persone di origine kosovara e albanese pregiudicati e appartenenti ad una famiglia ormai radicata nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano. Gli stessi si erano associati allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di trasporto, acquisto, vendita, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Le attività di indagine hanno consentito di accertare l’esistenza di un sodalizio facente capo a 3 fratelli che gestivano l’intero traffico avvalendosi di altre persone di fiducia, spesso legate da vincoli di sangue, che si occupavano a vario titolo della custodia, confezionamento e vendita al dettaglio della cocaina, agevolati anche dal fatto che gli associati comunicavano tra loro in lingua madre e utilizzavano termini criptati comunicando attraverso i canali *Whats-App* e *Telegram*, in modo tale da rendere meno agevoli le attività di contrasto della P.G. Una delle caratteristiche dell’organizzazione era quella di utilizzare “box magnetici” per il trasporto e l’occultamento della cocaina, ancorati a parti metalliche difficilmente individuabili come il fondo delle autovetture o il retro dei *guard rail* stradali.



stupefacenti¹⁹ e di armi²⁰, nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione e in taluni casi agisce in accordo funzionale con altre consorterie anche appartenenti

-
- 19 Il **21 luglio 2021** i Carabinieri di Bergamo hanno arrestato un albanese e una donna italiana entrambi residenti in provincia di Brescia (OCC. n. 9444/2021 RG NR e n. 8802/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia) e trovati in possesso di 13 kg di cocaina e 12 kg di hashish.
- Il **30 settembre 2021** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto 2 albanesi per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio (Decreto di convalida di arresto n.31987/21 RG NR – RG GIP/gup/dib. 22948/21 emessa dal Gip del Tribunale di Milano in data 03/10/2021). Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 19 kg di cocaina, 20 Kg di eroina e 160 kg di sostanza da taglio, oltre a 5.500 euro in contanti e diverso materiale utilizzato per la lavorazione e il confezionamento della droga. Secondo una prima stima la sostanza stupefacente sequestrata avrebbe fruttato sul mercato circa 3 milioni di euro
- Il **3 ottobre 2021**, con l'operazione "Illyricum" (OCC. n. 1596/2020 RG NR e n. 541/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Aosta l'11 maggio 2021) la Polizia di Stato di Aosta ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelari agli arresti domiciliari emesse dal Gip presso il Tribunale di Aosta. L'indagine, che ha messo in luce il ruolo della criminalità albanese nella gestione del traffico di cocaina in Valle d'Aosta, ha permesso di ricostruirne l'intera filiera, gestita dalla criminalità albanese sulle piazze valdostane ivi compresi i rispettivi ruoli degli associati: dal grossista al corriere.
- Il **7 ottobre 2021** nell'ambito della operazione, "the Diggers" la Polizia di Stato di Teramo ha dato esecuzione ad un'ordinanza (OCC n. 5146/20 RG NR e n. 2410/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Teramo applicativa della misura cautelare del carcere per i reati in materia di sostanze stupefacenti nei confronti di soggetti di nazionalità albanese che avevano organizzato una rete di spaccio di cocaina, hashish e marijuana nella città di Teramo ed in quella di L'Aquila, utilizzando un collaudato "modus operandi" consistente nell'occultamento, nella periferia di Teramo ed in quella di L'Aquila, di ingenti quantitativi di stupefacente che veniva sotterrato presso campi e discariche in stato di abbandono e da cui venivano prelevate, di volta in volta, le quantità necessarie a soddisfare le richieste degli acquirenti.
- Il **9 novembre 2021** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza ad Arezzo hanno tratto in arresto (OCC n. 4349/21 RG NR e n. 3057/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Arezzo) un cittadino albanese incensurato e regolarmente residente nella provincia di Firenze, che trasportava all'interno del suo furgone 476 chili lordi di cocaina
- Il **2 dicembre 2021** i Carabinieri di Desio (MB), nell'ambito dell'operazione "Mosaico" (OCC. n. 2913/21 RG NR e n. 6213/21 RG GIP emessa il 24 novembre 2021 dal Tribunale di Monza) hanno eseguito 5 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti (5 italiani e un albanese) indiziati di aver detenuto 450 kg. di hashish.
- Il **15 dicembre 2021** la Polizia di Stato di Rimini, a conclusione dell'operazione "Bisha" (OCC 6139/20 RG NR e n. 4051/21 RG GIP emessa il 6 dicembre 2021 dal Tribunale di Rimini) ha eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di 5 soggetti di origine albanese ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso con l'aggravante dell'ingente quantità. Uno dei soggetti colpiti dal provvedimento si è sottratto all'esecuzione verosimilmente riparato in Albania.
- 20 Il **29 settembre 2021** i Carabinieri di Modena hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, hashish e marijuana. L'attività, denominata "Sangue blu" (OCC. nr 8741/2017 RG NR e n. 7544/2018 RG-GIP emessa il 2 settembre 2021 del Tribunale di Bologna) ha coinvolto complessivamente 14 indagati ed era inizialmente finalizzata ad acclarare una emergente trattativa inerente alla compravendita di armi di provenienza illecita che vedeva coinvolti soggetti ritenuti rappresentativi del *clan* dei CASALESI in provincia di Modena oltre che pregiudicati attestati in posizione di completa dipendenza da quelli. Le investigazioni hanno consentito di disvelare un'attività di narcotraffico costituita sotto forma associativa, dedita prevalentemente al commercio di cocaina nella provincia di Modena, che ruotava soprattutto intorno alla figura di un "casertano", a sua volta legato a soggetti di origine albanese. Questi riusciva a gestire le attività illecite anche dal carcere ove era stato ristretto mantenendo contatti con i sodali grazie all'uso di un cellulare procuratosi all'interno del carcere stesso, nonché attraverso il coinvolgimento negli affari illeciti anche della fidanzata dello stesso di origine siciliana.
- Il **9 novembre 2021**, la Polizia di Gallarate (VA) ha eseguito due misure di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi coinvolti a vario titolo in un'organizzazione criminale dedita alla coltivazione e produzione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti. (OCC n. 384/2021 RG NR e n. 127618/2021 RG GIP emessa l'8 novembre 2021 dal Tribunale di Busto Arsizio (VA). L'operazione ha seguito un'altra attività del **21 giugno 2021**, conclusa a Buscate (MI) con l'arresto in flagranza di 5 cittadini albanesi per produzione e spaccio di stupefacenti, ricettazione e violazione alla legge sulle armi. Al gruppo sono state sequestrate un'arma da sparo, più di 1.100 piante di canapa, circa 13 kg. di infiorescenze e circa 35 kg. di foglie essiccate.

ad altri gruppi criminali²¹. I sodalizi a connotazione transnazionale si avvalgono delle connessioni con compagini delinquenti costituiti prevalentemente da connazionali operativi principalmente nei Paesi Bassi, Belgio, Germania, Austria, Spagna, Regno Unito, Francia, nonché

21 Il **28 settembre 2021** con l'operazione "*Mandra*" (OCC n. 9734/20 e n. 1439/21 RG GIP emessa il 20 settembre 2021 dal Tribunale di Firenze) i Carabinieri di Livorno hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Firenze, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 7 persone, italiane ed albanesi, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nelle province di Livorno, Pisa, Cagliari, Nuoro e Mantova. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un traffico di stupefacenti (marijuana, cocaina ed eroina) tra la Toscana e la Sardegna, facente capo ad un soggetto di origine nuorese, dimorante da tempo in provincia di Pisa.

Il **18 ottobre 2021** i Carabinieri di Ravenna con l'operazione "*Greppia*" (OCC n.20216/2019-21 R.G. e n.4388/2019-20 RG GIP emessa il 13 ottobre 2021 del Tribunale di Ravenna), unitamente a quelli di Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone albanesi marocchine ed italiane che, nel periodo aprile 2019-gennaio 2020, si sono rese responsabili di reati afferenti al traffico di sostanze stupefacenti, nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna. Complessivamente sono stati sequestrati circa 7 kg di cocaina e circa 10.000,00 euro in contanti, ritenuti frutto dell'attività criminale.

Il **26 ottobre 2021** con l'operazione "*Mailbox*" (OCC. n.487/21 RGNR e nr 1548/21 RGGIP emessa dal Tribunale di Terni) la Polizia di Stato di Terni ha dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 4 persone fra cui un albanese, ritenute, a vario titolo, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, erano riusciti a ritagliarsi una consistente clientela nella città di Terni, adottando un ingegnoso metodo per il pagamento dello stupefacente, ovvero facendosi consegnare direttamente dai clienti la tessera *bancomat* con relativo *pin*. Era lo stesso spacciatore che si recava fisicamente allo sportello bancario per prelevare le somme dovute.

Il **10 novembre 2021** con l'operazione "*Bricklayer*" i Carabinieri di Spoleto hanno dato esecuzione a una misura restrittiva (OCC.n.231/21 RGNR 1403/21 GIP emessa il 03 novembre 2021 dal Tribunale di Spoleto) nei confronti di 3 persone per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di mettere in luce un'organizzazione criminale operante nel territorio di Spoleto e nelle zone limitrofe, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina) con al vertice cittadini di origine albanese coadiuvati per la vendita al dettaglio da altri soggetti operanti in diverse zone del territorio spoletino. Oltre agli arresti sono stati posti sotto sequestro circa 2 kg di cocaina.



in centro e sud America e in madrepatria²². Tale capacità di proiezione internazionale, rafforzata dalla disponibilità di proporre droga a prezzi concorrenziali ha determinato l'insorgenza

22 Molteplici le risultanze investigative che confermano, nel semestre in riferimento, tale operatività. Il **2 luglio 2021**, nell'ambito dell'operazione "Shpirti" la DIA di Bari, con l'ausilio dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese ha eseguito in Albania (nelle città di Valona, Kavaje, Durazzo, Tirana e Skrapar), in Italia (nella provincia di Bari), in Spagna (Barcellona) e in Montenegro, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria di Tirana nei confronti di 38 albanesi ritenuti a vario titolo responsabili di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'esecuzione dell'operazione internazionale è stata resa possibile grazie alla Squadra Investigativa Comune (SIC), strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust, che ha consentito al personale della DIA di Bari e alle Autorità Albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti, avvalendosi del ruolo di coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Le indagini hanno infatti consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dei prevenuti, ritenuti appartenenti a 4 gruppi criminali organizzati operanti in Albania e in contatto con soggetti contigui alle organizzazioni criminali baresi in grado di spedire in Europa, approdando in Puglia, ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente.

Il **2 novembre 2021** i Carabinieri di L'Aquila, a conclusione dell'operazione "Alento" (OCC n.2831/19 RGNR e nr 2097/20 RGGIP emessa il 21 ottobre 2021 dal Tribunale di L'Aquila), hanno smantellato una consorterìa multietnica con sede in Abruzzo e diramazioni anche fuori regione, composta da 44 soggetti (21 dei quali albanesi), 14 dei quali sottoposti a misure cautelari personali, per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disvelare un vasto traffico di cocaina ed eroina provenienti dal Belgio e dall'Olanda, perpetrato dal sodalizio avvalendosi di associazioni criminali operanti in quegli Stati e sfruttando, altresì, la collaborazione di taluni dei sodali, italiani ed albanesi, incensurati ed apparentemente dediti a regolare attività lavorativa utilizzati come corrieri per l'approvvigionamento della droga.

Il **10 novembre 2021** la Guardia di finanza di Bologna ha concluso l'operazione "Maffi" (OCC n. 6203/2019 R.G.N.R. e n. 10179/2019 R.G. GIP emessa il 29 ottobre 2021 dal Tribunale di Bologna) che ha portato all'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 10 soggetti. La consorterìa operava prevalentemente nella provincia di Reggio Emilia, in quella di Modena e nelle province di Mantova e di Macerata, con condotte commesse nel 2018 e nel 2019. Le investigazioni hanno accertato stabili canali di approvvigionamento di cocaina tra l'Olanda e Reggio Emilia, gestito da soggetti albanesi che importavano mensilmente circa 5 kg di droga, occultandola in appositi scomparti di autovetture specificatamente approntate. E' stato anche eseguito il sequestro preventivo di 5 terreni nel Monteferrato, una autovettura ed una società attiva a Macerata nel commercio di auto, riconducibili a due degli albanesi coinvolti, attesa la sproporzione dei redditi dichiarati rispetto al valore dei beni acquisiti in epoca prossima quella della commissione del delitti.

Il **3 dicembre 2021** i Guardia di finanza di Napoli e Salerno ha dato esecuzione, tra le province di Pistoia, Pisa, Roma, Milano, Novare, Salerno e Varese, ad un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 15470/20 RGNR e n. 17645/21 RG GIP emessa il 30 novembre 2021 dal Tribunale di Napoli) nei confronti di 11 soggetti italiani ed albanesi indagati per associazione a delinquere transnazionale finalizzata al traffico, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. La misura cautelare fa seguito al provvedimento di fermo emesso nel corso del mese di novembre dai PP.MM. della DDA partenopea nell'ambito del procedimento penale n. 15479/2020 R.G.N.R.

Il **15 dicembre 2021** i Carabinieri di Milano hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 10 indagati (OCC n. 47299/17 RGNR e n. 30829/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il 29.11.2021) ritenuti responsabili a vario titolo di traffico di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e ricettazione. L'indagine ha riguardato un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti e attiva in diverse province d'Italia. I provvedimenti sono stati eseguiti nelle province di Milano, Bergamo, Pavia, Pesaro, Ascoli Piceno, Brindisi e Bari ed hanno coinvolto anche cittadini albanesi e marocchini. Il denaro provento dello spaccio era periodicamente ritirato da un membro dell'organizzazione che lo nascondeva in normali bagagli da stiva e lo trasferiva prima a Hong Kong, dove il denaro veniva consegnato ad un *money exchange* che si occupava successivamente di cambiare la valuta con trasferimenti bancari in Marocco. Qui era completato il processo di "pulizia" del denaro che veniva reinvestito in attività commerciali apparentemente lecite prevalentemente nel settore dell'abbigliamento e impiegato in altre operazioni finanziarie o per acquistare altra droga. I militari hanno sequestrato nel corso delle indagini 720 chilogrammi di sostanza stupefacente (marijuana, hashish, cocaina) mentre il denaro transitato su Hong Kong è stato quantificato in circa 200 milioni di Euro.

di stabili rapporti tra la criminalità albanese e le organizzazioni mafiose italiane²³. Relazioni che sono agevolate e rafforzate dall'assenza di conflittualità per il predominio sul territorio e che prevedono di norma che gli albanesi si occupino dell'approvvigionamento delle droghe successivamente cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio. Altro elemento che emerge dalle evidenze investigative mostra come, a prescindere dal livello di strutturazione interna, le organizzazioni albanesi si confermano nel narcotraffico quali principali intermediari internazionali per la loro affidabilità e la loro indiscussa affermazione nel settore. Sotto questo profilo sono infatti in grado di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina attraverso la cooperazione di connazionali presenti principalmente in madre-patria, oltre che in America latina e in altri Paesi europei.

Le consorterie criminali albanesi risultano inoltre coinvolte nella gestione e nella spedizione via mare di ingenti carichi di *marijuana* di cui l'Albania è paese produttore. Si pongono quindi in affari in qualità sia di produttori, sia di affidabili interlocutori con la *'ndrangheta*, la mafia pugliese, ma anche con quella campana e siciliana ovvero con altre matrici criminali.

Criminalità Nigeriana.

I primi insediamenti di nigeriani in Italia si registrarono negli anni '80 principalmente attraverso flussi migratori irregolari che hanno interessato inizialmente le regioni del nord-Italia e in particolare il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna dove oltre a comunità operose ed inclini all'integrazione si sono progressivamente manifestate sacche di illegalità. Espressioni criminali qualificate si verificarono quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga. In Italia infatti il primo arresto di un narcotrafficante nigeriano risale al 1987. L'operatività di gruppi "organizzati" venne ad evidenziarsi nei primi anni '90 nel centro-sud in particolar modo in Campania, nella provincia di Caserta e sul litorale *domitio*²⁴. Le strutture criminali nigeriane sono oggi attive su gran parte del territorio nazionale con presenze importanti nelle isole maggiori in particolare a Palermo, Catania e Cagliari ma anche nel Lazio e in Abruzzo.

L'alto tasso di disoccupazione rilevato tra i nigeriani presenti sul territorio nazionale²⁵, raffron-

23 Il 1° dicembre 2021 la Guardia di finanza di Catania e Pozzallo (RG), a conclusione dell'operazione "La Vallette" (OCC. n. 5870/18 RGNR e n. 1329/21 RG GIP emessa il 23 novembre 2021 dal Tribunale di Catania) hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 16 soggetti dediti al traffico di stupefacenti tra Sicilia, Calabria e Malta, tra i quali figurano taluni appartenenti alla *'ndrangheta*, nonché soggetti di etnia albanese e maltese. L'operazione ha portato al sequestro di diverse centinaia di chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, hashish, e marijuana. Lo stupefacente veniva approvvigionato sia su un canale che partiva dall'Albania per transitare dalla Puglia e giungere a Ispica ove vi era la base operativa della organizzazione, sia su un canale che passava dalla Calabria per poi essere rivenduto e trasportato a Malta, in Lombardia ed immesso sul mercato locale siciliano tra le province di Siracusa e Ragusa.

24 Si tratta comunque di un equilibrio precario, che si basa su equilibri di forza mutevoli.

25 Il tasso di disoccupazione risulta, pari al 23,6%, a fronte dell'analogo dato rilevato sul totale dei non comunitari che nel 2020 è stato pari al 13% (Fonte: "Rapporto Annuale" elaborato per il 2021 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).



tato col considerevole ammontare delle rimesse di denaro dall'Italia verso la Nigeria²⁶, consente di ipotizzare che un alto numero di soggetti disoccupati o in posizione di inattività di etnia nigeriana presenti in Italia possano almeno potenzialmente essere attratti dalle compagini malavitose autoctone o di quell'etnia e che i flussi delle rimesse, oltre alla quota sicuramente preponderante di natura lecita che attesta l'operosità della comunità nigeriana, possano celare anche proventi di attività illegali.

Gli interessi criminali delle consorterie nigeriane si concentrano prevalentemente sulla tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione e l'accattonaggio forzoso a cui si associa un progressivo sviluppo nel settore del narcotraffico gestito talvolta in collaborazione con gruppi criminali albanesi. Tali sodalizi risultano inoltre attivi nelle estorsioni in danno di cittadini africani, nella falsificazione di documenti, nelle truffe e frodi informatiche, nella contraffazione monetaria, nonché nei reati contro la persona e il patrimonio. Anche questa criminalità etnica sembra esprimersi su diversi livelli poiché taluni soggetti operano nella veste di semplice manovalanza nello spaccio al dettaglio²⁷. Tuttavia sotto il profilo della pericolosità economica e sociale assumono predominante rilievo i c.d. *secret cults* i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e più in generale un *modus agendi* relativamente al quale la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendone la tipica connotazione di "mafiosità"²⁸. Significative nel merito pure le motivazioni della Sentenza con la quale la Corte d'Appello di Torino²⁹ ha condannato per associazione di tipo mafioso i componenti di due organizzazioni nigeriane i

26 Si consideri, a tal proposito, che nel 2019, le rimesse partite dall'Italia sono state pari a circa 105 milioni di euro, che costituisce il 2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018, si registra un deciso aumento delle rimesse dirette verso il Paese africano pari a +42,4% (Fonte: *La Comunità nigeriana in Italia - Rapporto annuale sulla presenza dei migranti - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2020*).

27 Generalmente nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione, di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica, cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane.

28 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

29 La sentenza n. 2454 del 29 maggio 2021, relativa all'operazione "Maphite-Bibbia Verde", del Tribunale Ordinario di Torino - III Sezione Penale, non ha invece riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso nei confronti di due ulteriori soggetti nigeriani coinvolti. La sentenza all'esito del dibattimento articola una corposa riflessione argomentando circa l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare l'associazione mafiosa: "... omissis... un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei "Maphite" come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso "potere mafioso" dei Maphite si scontra con l'analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di EIYE, BLACK AXE, PIRATES, VIKINGS e BUCCANEERS. Come si può ipotizzare un ruolo egemone, intimidatore e produttivo di un generalizzato asservimento, in capo a un sodalizio che condivide e si disputa lo stesso "bacino di influenza" con almeno cinque altre compagini? Con siffatta frammentazione delle entità associative, come si può ipotizzare il predominio mafioso di una di esse? Più che al paradigma dell'associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia".

MAPHITE e gli EIYE in conflitto tra loro (operazione “*Athenaeum*”)³⁰.

Rivestono, tuttavia, fondamentale importanza sotto il profilo della riconosciuta similitudine dell’operatività dei sodalizi nigeriani a quella mafiosa, come già riportato nelle precedenti Relazioni semestrali le operazioni “*Maphite – Bibbia verde*” e “*Burning Flame*” coordinate rispettivamente dalle DDA di Torino e Bologna e per le quali sono rispettivamente state pronunciate il **25 settembre 2020** e il successivo **29 ottobre** sentenze di condanna per associazione di tipo mafioso.

30 La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna n. 859/21 (Proc.pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RG GIP) emessa il 10 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al clan nigeriano dei *Vikings-Arobaga*, nell’ambito della operazione “*Signal*” del mese di ottobre del 2020, condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 dei predetti l’accusa di associazione mafiosa in un traffico internazionale di droga con fulcro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre. Come si legge nell’ordinanza di custodia cautelare “*il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse*”. L’associazione, si legge ancora nell’ordinanza, “*è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà*”. Le indagini fanno ritenere il cult degli AROBAGA/VIKINGS essere quello attualmente emergente in Italia tra i gruppi nigeriani presenti, che si muove in un contesto di vera e propria associazione di tipo mafioso contrapposta a quella degli EIYE - la cui connotazione mafiosa è stata anch’essa già giudizialmente accertata -, dotata di struttura gerarchicamente organizzata di forma piramidale, il cui ramo italiano, denominato Vatican, aveva in Ferrara ed in Emilia Romagna una delle sue principali sedi ancorché infiltrato in altre province del Nord, in particolare a Torino. Nell’ambito del medesimo contesto giudiziario, il **22 settembre 2021** è iniziato, innanzi il Tribunale collegiale di Ferrara, il processo per 17 imputati nigeriani chiamati a rispondere di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata a commettere delitti contro la persona, in materia di stupefacenti, ma anche contro la P.A. ed estorsioni.



Gli elementi fondamentali dell'organizzazione hanno trovato ulteriore³¹ ed aggiornata³² con-

31 Operazione "Family Light House of Sicily" conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 dalla Polizia di Stato di Catania con l'arresto di 23 soggetti di origine africana (20 nigeriani, un togolese, un ghanese e un gambiano) appartenenti ai MAPHITE e 3 italiani dediti al traffico e allo spaccio sulla piazza etnea di eroina, cocaina, hashish e marijuana, nonché allo sfruttamento della prostituzione e alla falsificazione di documenti.

32 Operazione "Hello Bros" (OCCC N. 732/2018 RGNR e N. 435/2019 RGGIP emessa dal Tribunale di L'Aquila), nell'ambito della quale il **26 aprile 2021** la Polizia di Stato di L'Aquila, con l'ausilio del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e delle Squadre Mobili di altre città italiane, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini nigeriani dimoranti in Italia. Gli arrestati sono ritenuti membri di un'articolazione dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata "Black Axe", finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, quest'ultimo operato anche attraverso la compravendita di *bitcoin*. Le indagini hanno consentito di accertare che il gruppo criminale smantellato aveva i suoi vertici in Nigeria, mentre il capo della consorteria criminale in Italia è stato identificato in un nigeriano che dirigeva dal capoluogo abruzzese tutte le attività illecite del sodalizio. E' stata altresì ricostruita l'intera struttura dell'organizzazione criminale individuandone anche i componenti delle articolazioni periferiche presenti in diverse città italiane. Parte dei guadagni realizzati dal sodalizio venivano investiti in Nigeria per acquistare immobili attraverso un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi. Le indagini hanno altresì messo in luce la presenza di un'organizzazione gerarchica caratterizzata da aggressività e violenza dotata di rigide regole di condotta. Significativa anche l'operazione "Ika Rima" (OCCC N. 1809/18 RGNR e N. 14/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta), nell'ambito della quale il **10 giugno 2021** i Carabinieri di Caltanissetta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti (19 nigeriani e 2 italiani), con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disarticolare un'associazione criminale presente a Caltanissetta e provincia e formalmente denominata "Ika Rima". Anche in questo caso si tratta di un'articolazione della confraternita nigeriana di natura cultista degli "Eiye", che smistava ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nel territorio nisseno.

In particolare è stato accertato che Caltanissetta era l'approdo dei carichi di droga in arrivo da Napoli, Palermo e Catania, anche mediante ovulatori intracorporei, che trasportavano la cocaina e l'eroina confezionata sottovuoto in strati di cellophane e occultata nell'intestino. Le indagini hanno consentito di attestare l'esistenza nell'organizzazione criminale smantellata degli elementi costitutivi e operativi (affiliazione, organizzazione interna, mutualità, uso della violenza, utilizzo di linguaggi convenzionali, costanti interconnessioni e riferimenti alla nazione d'origine) che appaiono essere del tutto simili a quelli delle mafie autoctone maggiormente strutturate. Molto significative appaiono, a tal riguardo, le considerazioni espresse dal GIP nell'ordinanza, in cui si legge che "... l'associazione costituita, denominata "IKA RIMA", reca l'impronta della criminalità nigeriano-cultista, ove ritualità, mutuo soccorso ed esercizio corale di azioni delittuose si fondono, costituendo la matrice genetica di un apparato plurisoggettivo organizzato, che affida la propria sopravvivenza alla capacità di pronta attivazione di meccanismi surrogatori, volti a vanificare immediatamente ogni forma di rescissione, ope iudicis, dell'organigramma, mediante una tempestiva redistribuzione dei compiti interni tra i numerosi aderenti.". E ancora "...l'organizzazione in questione costituisce espressione di ingegneria criminale internazionale, finalizzata alla colonizzazione, anch'essa criminale, del territorio italiano, la cui regia non è radicata in Italia, bensì nel Paese d'origine degli indagati, qui arrivati con la precisa ed esclusiva finalità di arricchimento mediante operazioni di narcotraffico". Sempre il GIP sottolinea come risultino rilevanti "le comunicazioni tra sodali e familiari residenti in Nigeria" che "...rivelano, inoltre, come la presenza degli indagati nel territorio nazionale costituisca non già l'effetto di un flusso migratorio per ragioni di emarginazione economica nello scacchiere intercontinentale, con la prospettiva di una integrazione socio-economico culturale nel Paese ospite, ma l'esecuzione di un preciso progetto di esportazione, in Italia, di un modello criminale, che si affianca ai prototipi criminali autoctoni, con i quali non pare entrare in collisione e che ha come unico fine la conquista di fette del mercato italiano illecito della droga".

Ancora il **4 febbraio 2021** nell'ambito dell'operazione "Showdown" (OCC N. 2117/2020 RGNR DDA-PA e N. 2774/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 1° febbraio 2021) la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 11 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni, appartenenti alla consorteria di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings*, risultata attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano. Le attività investigative si sono avvalse delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, anch'essi di etnia nigeriana. Anche in questo caso il GIP rimarca come la consorteria criminale smantellata costituisca "... un'associazione transnazionale di tipo mafioso ... facente parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in quasi tutti gli stati europei e extraeuropei, caratterizzato: dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico, dalla presenza di organi deputati al coordinamento dei vari gruppi diffusi sul territorio dello stato italiano, al controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di ruoli e cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa; dalla suddivisione sul territorio italiano in gruppi, con competenze su specifiche porzioni del territorio, finalizzato alla commissione di un numero indeterminato di delitti..."

ferma nelle risultanze investigative delle indagini di polizia giudiziaria condotte negli anni. Appare particolarmente significativo evidenziare come siano state accertate riunioni periodiche dei *cult* in varie città ed è altresì emerso il collegamento tra omologhi sodalizi operativi in diverse città italiane. In aggiunta alla crescente presenza dei *MAPHITE* rimane l'operatività degli altri *cults* che condividono l'interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani quest'ultima in prevalenza finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare il *core business* dei sodalizi nigeriani. Diverse le operazioni portate a termine³³ e non manca l'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti già coinvolti in precedenti investigazioni³⁴. Anche la presenza di nigeriani in gruppi criminali multietnici viene confermata dalle evidenze investigative del periodo in esame³⁵.

33 L'8 luglio 2021 è stata portata a termine l'operazione "Idra" (OCC n. 3368/2019 R.G. Gip, n. 2547/2019 R.G.N.R. e n. RMC 75/2021 emessa il 01.07.2021 dal GIP del Tribunale di Potenza) eseguita dai Carabinieri nei confronti di 26 indagati. L'indagine, condotta tra l'aprile 2019 ed agosto 2020, ha consentito di documentare l'esistenza di un'associazione criminale di matrice etnica, dedita all'approvvigionamento e commercializzazione di significativi quantitativi di sostanza stupefacente, attiva nel centro storico di Potenza e con ramificazioni in vari Comuni limitrofi della Val D'Agri, composta prevalentemente da cittadini stranieri, di nazionalità gambiana e nigeriana regolari sul territorio nazionale, in grado di rifornirsi dello stupefacente per il tramite di connazionali pienamente integrati in contesti di criminalità organizzata campana e laziale, ma anche di individuare la presenza nei Comuni citati di una consolidata rete di spacciatori al dettaglio di nazionalità italiana, che seppur non legati tra loro da vincoli associativi operavano in costante raccordo e con modalità di tipo mutualistico.

34 In data 16 agosto 2021 i Carabinieri di Napoli hanno tratto in atesto un soggetto nigeriano ritenuto affiliato al gruppo conosciuto come "Black Axe"; dedito al traffico internazionale di stupefacenti, al riciclaggio e alla frode informatica. L'uomo era sfuggito al provvedimento emesso dal GIP del Tribunale dell'Aquila (Operazione "Hello Bros") In particolare, lo stesso era ritenuto intermediario del *National Head* per l'acquisto di *bitcoin*.

35 Il 13 ottobre 2021 i Carabinieri di Trento si è conclusa l'operazione "Acqua Verde" (OCC n. 4539/2019 RG e n. 29/19 DDA n° 3640 del 28 luglio 2021, Tribunale di Trento), condotta sotto la direzione della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 47 persone sottoposte a indagini, delle quali 7, di nazionalità nigeriana, attinte da provvedimento cautelare di applicazione della custodia in carcere. Altri 9 soggetti nigeriani, italiani e albanesi, sono stati colpiti dal provvedimento del divieto di dimora. I predetti si sono resi responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La complessa attività investigativa ha permesso di individuare e smantellare una fitta rete di spaccio che alimentava le piazze del capoluogo trentino. Il centro "nazionale" dello smistamento di droga era gestito da un gruppo di criminali romani che si rifornivano di sostanza stupefacente dall'Albania attraverso mediatori brindisini e successivamente, servendosi dell'organizzazione criminale nigeriana, effettuavano spedizioni di ingenti quantità di sostanza stupefacente (*hashish*, *marjuana*, *cocaina* ed *eroina*) in tutta la penisola italiana in particolare nella zona del Nord-Est. Lo stupefacente viaggiava tramite i corrieri nigeriani anche a bordo di treni ad alta velocità. Il medesimo sodalizio criminale nigeriano organizzava la vendita al dettaglio nelle città di Trento e Bolzano. Spicca la figura di un soggetto nato e residente a Gela (CL), di fatto domiciliato a Roma, gravato da recidiva specifica con il ruolo di intermediario tra fornitori brindisini e soggetti stanziati a Roma.

Il 19 novembre 2021 la Polizia di Stato di Rieti ha dato esecuzione a un'ordinanza di misura restrittiva (OCC. n. 1109/2021 RGNR e n. 2099/21 RG GIP emessa il 9 novembre 2021 del Tribunale di Rieti) nei confronti di quattro cittadini nigeriani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Presso l'abitazione degli stessi sono stati recuperati un etto e mezzo di *eroina*. L'attività di polizia giudiziaria, iniziata lo scorso mese di aprile, ha preso spunto dall'arresto di un loro connazionale accusato sempre dello stesso reato.



Trova conferma nel semestre in riferimento la costante dello sfruttamento della prostituzione, esercitato congiuntamente con la tratta degli essere umani³⁶, con il traffico di sostanze stupefacenti e con il favoreggiamento all'immigrazione clandestina³⁷.

Criminalità Cinese

La criminalità organizzata cinese in Italia si è dotata nel tempo di una strutturazione gerarchica incentrata principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. I sodalizi cinesi si caratterizzano per la loro sostanziale impermeabilità rispetto ad altri gruppi criminali, che li rende chiusi e inaccessibili da contaminazioni o collaborazioni esterne. Solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni italiane o la costituzione di piccole consorterie multietniche per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti. Oltre alla Toscana dove i sodalizi cinesi si sono sviluppati parallelamente agli storici insediamenti da decenni presenti nel distretto tessile di Prato³⁸ tale criminalità etnica è presente anche in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e nel Lazio. In tali contesti sociali sono state avviate attività commerciali di vario genere

36 Il 3 agosto 2021 nell'ambito dell'operazione denominata "Bad Mama" (OCC. n. 5917/17 RGNR e n. 6680/19 RGGIP emessa il 20 luglio dal GIP del Tribunale di Catania) portata a termine dalla Polizia di Stato di Siracusa, è stata smantellata una consorterio di 6 soggetti nigeriani, dedita al reclutamento di giovani donne provenienti dalla Nigeria, introdotte in Italia per essere destinate alla prostituzione e a ciò costrette tramite l'inganno e la pratica di riti *voodoo*, forieri di minaccia di morte o di danni nei confronti dei propri familiari in caso di disobbedienza, approfittando anche della precaria situazione economica, culturale e familiare delle vittime designate.

Il 12 ottobre 2021 il Tribunale di Catania ha emesso la condanna nei confronti di 2 donne nigeriane risultate le referenti novaresi di un gruppo criminale che gestiva la tratta di esseri umani dalla Nigeria e lo sfruttamento della prostituzione (OCC. n. 5525/2017 RGNR e n. 2751/18 RG GIP).

Il 18.1.2022, la Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini nigeriani affiliati all'associazione mafiosa nigeriana "Black Axe", accusati di avere obbligato a prostituirsi a Palermo una loro connazionale, costretta da altri affiliati al sodalizio operanti nel Paese africano a emigrare in Italia proprio per esercitare il meretricio (OCC n. 8584/2020 RGNR e n. 1883/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo del 12.1.2022).

37 Il 22 novembre 2021 la Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Cagliari, ha eseguito la già menzionata operazione "Voodoo" (OCC. n. 11714/16 RGNR n.85681/2017 RGGIP, emessa dal Tribunale di Cagliari in data 20.10.2021) con la quale è stata smantellata un'organizzazione criminale costituita da soggetti di nazionalità nigeriana, per riciclaggio internazionale di proventi illeciti ed esercizio abusivo di attività di prestazione di servizi di pagamento. Sono stati altresì individuati numerosi altri soggetti, facenti parte di una estesa rete di persone dedita ai reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. Le attività investigative hanno coinvolto complessivamente 122 persone alcune delle quali ritenute riconducibili al cult "EIYE - Supreme Confraternity of Air Lords". Le indagini sono state condotte grazie alle informazioni fornite da una donna introdotta clandestinamente in Italia, la quale ha rivelato l'esistenza di un'estesa rete di persone operante tra la Nigeria e l'Italia che, a fronte delle promesse di opportunità lavorative nel nostro Paese, costringeva giovani donne nigeriane ad accollarsi spese di rilevante entità ivi comprese quelle del viaggio verso l'Italia e a prostituirsi. Di peculiare rilievo è risultata la capillarità ed estensione del sistema "hawala", utilizzato dagli indagati per il trasferimento informale di denaro o valori all'estero. L'indagine ha fatto emergere che le donne nigeriane reclutate e introdotte in Italia venivano vessate, sottomesse e poste in uno stato di vulnerabilità psicologica con riti "voodoo" a garanzia del debito contratto per arrivare nel nostro Paese. Le indagini hanno disvelato come giovani donne nigeriane venissero condotte clandestinamente in Italia e, a fronte delle promesse di opportunità lavorative nel nostro Paese, fossero costrette ad accollarsi debiti di rilevante importo che le vittime avrebbero dovuto saldare per ottenere in cambio la libertà ed evitare, inoltre, pericolose conseguenze nei loro confronti nonché per gli stessi familiari in Nigeria. Le investigazioni hanno portato alla luce "una struttura reticolare" suddivisa su tre gruppi criminali radicati, rispettivamente, in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate), ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania).

38 Con diramazioni a Firenze e propaggini nella provincia di Pistoia.

nell'ambito delle quali sono frequenti anche i reati connessi con lo sfruttamento del lavoro³⁹. Talvolta infatti i connazionali vengono costretti a lavorare in assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico-sanitaria⁴⁰. Le evidenze investigative hanno dimostrato nel tempo che all'interno di tali comunità etniche si riscontra la commissione di reati quali estorsioni⁴¹ e rapine in danno dei connazionali. L'attività illecita verso l'esterno si esprime invece nella contraffazione di marchi⁴², nel traffico e spaccio di metamfetamine, nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella commissione di reati economico

39 Nell'ambito dell'esercizio imprenditoriale illegale è stato, tra l'altro, esperito il tentativo di sfruttare la pandemia per immettersi nel mercato degli strumenti medicali attraverso la produzione di mascherine a basso costo. Nel giugno 2020 sono infatti stati tratti in arresto in provincia di Prato 13 imprenditori cinesi che gestivano opifici nei quali non veniva garantito il rispetto delle norme di sicurezza, igienico-sanitarie e di tutela del lavoro.

40 Il **6 settembre 2021** la Compagnia della Guardia di finanza di Este (PD) ha portato a termine l'operazione "*Made in Italy*" (Decreto di sequestro preventivo N. 2602/21 RGNR e N. 2083/21 RG GIP del 08.09.21, Tribunale di Rovigo) dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca del valore di 3 milioni di euro circa, emesso nei confronti di una società di capitali operante nel settore manifatturiero e del relativo "*dominus*", soggetto di nazionalità cinese rivelatosi essere l'artefice di un articolato meccanismo di interposizione illecita di manodopera di connazionali. Gli accertamenti hanno permesso agli investigatori di individuare nel settore del confezionamento di prodotti tessili ben 154 lavoratori impiegati "in nero" ovvero irregolarmente assunti part-time da 5 ditte individuali con turni massacranti. Le 5 società, rivelatesi di fatto inesistenti e utilizzate esclusivamente per l'instaurazione dei rapporti di impiego, erano gestite da cittadini cinesi utilizzati quali prestanome alle dirette dipendenze del loro connazionale, autore e "*dominus*" del sistema fraudolento. Il predetto riceveva commesse da 12 appaltatori veneti operatori della filiera del *made in Italy*. Queste aziende fungevano da "serbatoi" di manodopera e si avvicendavano nel tempo attraverso un meccanismo "apri e chiudi". Prima di cessare la propria attività, infine, trasferivano i lavoratori dall'una all'altra delle predette "società fantasma" omettendo il versamento dell'IVA e dei contributi di natura previdenziale e assistenziale.

Merita menzione nel medesimo contesto in esame anche l'Operazione "*Panamera*", pur riferita al semestre precedente ed eseguita il 9 giugno 2021, nell'ambito della quale i militari della Guardia di finanza di Firenze hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 4 soggetti di origine cinese e a un contestuale sequestro preventivo per equivalente per oltre 520 mila euro per i reati di bancarotta fraudolenta, frode fiscale, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e sfruttamento illecito dei lavoratori, perpetrata da soggetti cinesi nelle lavorazioni conto terzi di capi di pelle. L'indagine si inquadra in un più ampio piano di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori e ha consentito di individuare alcuni capannoni nel comune di Campi Bisenzio (FI) ove gli imprenditori di origine cinese, appartenenti allo stesso ambito familiare e operanti nel settore della lavorazione del pellame e della produzione di borse, sfruttavano manodopera straniera.

41 Un frequente delitto "*intraetnico*" della componente non integrata in seno alla comunità cinese è quello del sequestro a scopo di estorsione. Ne costituiscono aggiornata conferma nel periodo in esame gli esiti dell'operazione del **7 dicembre 2021** (OCC. n. 16860/2021 RGNR e n. 27558/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano) condotta dalla Squadra Mobile di Milano che ha notificato a due soggetti cinesi già detenuti nella casa circondariale di Bologna per fatti analoghi, il provvedimento del Tribunale di Milano per rapina e sequestro di persona. I due avevano sequestrato una ristoratrice loro connazionale proprietaria di un ristorante, adescata con una proposta d'investimento immobiliare, sequestrata e narcotizzata durante un appuntamento a Milano nella zona di via Paolo Sarpi nota come la *chinatown* milanese. I sequestratori, mediante l'app *We Chat* molto utilizzata dai cittadini cinesi e spacciandosi per la vittima, avevano chiesto a un amico di quest'ultima di effettuare 3 bonifici estero su estero per circa 80.000 euro. Dopo essersi ripresa la vittima ha sporto denuncia innescando le indagini.

42 Emblematico nel senso il sequestro operato dalla Guardia di finanza di Prato nei confronti di un imprenditore cinese il **25 settembre 2020** di 11 mila mascherine anti-covid contraffatte di note griffe.



– finanziari⁴³. In quest'ultimo settore è frequente la costituzione di società c.d. "apri e chiudi"⁴⁴. I gruppi *criminali* appaiono organizzati in modo inaccessibile e solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni italiane o la costituzione di piccoli sodalizi multietnici in particolare per la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti. Di rilievo appare la falsificazione di documenti finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, quest'ultima collegata anche allo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione⁴⁵.

Nel settore degli stupefacenti la criminalità cinese opera in regime di quasi monopolio per

43 In tale contesto si inquadrano le operazioni di seguito rassegnate. Il **14 luglio 2021** la Guardia di finanza di Monza, in esecuzione dei provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica del capoluogo brianzolo (Decreto di perquisizione e contestuale nomina del difensore ed informazione di garanzia n. 3872/2019 RGNR, emesso l'8 luglio 2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza), ha eseguito perquisizioni ed ha sequestrato documentazioni bancarie, fiscali e contabili, insieme ai dispositivi informatici di alcune basi operative di società ubicate in Lombardia, in particolare nelle province di Monza e della Brianza, Brescia e Bergamo. Dalle indagini è emersa l'operatività di un'associazione a delinquere, radicata sul territorio brianzolo e con proiezioni sul territorio nazionale, attiva nell'emissione ed utilizzo di F.O.I. ed al riciclaggio di proventi illeciti nel settore del commercio e smaltimento di rottami ferrosi. Le attività ispettive hanno consentito di individuare la falsità di operazioni commerciali sottostanti a pagamenti eseguiti mediante bonifico su canali finanziari nazionali ed esteri, nonché elementi di riscontro sull'esistenza di un parallelo canale di circolazione di denaro contante facente capo principalmente a talune comunità cinesi presenti in Italia. Il modello illecito utilizzato dall'organizzazione prevedeva il trasferimento all'estero di ingenti somme di denaro, a saldo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società appositamente costituite anch'esse all'estero, riconducibili agli stessi indagati o a prestanome. Il ritorno del denaro contante in Italia avveniva attraverso prelievi dai conti correnti esteri o con l'utilizzo dei c.d. "cash courier" tramite trasferimenti in auto.

Il **12 ottobre 2021** con l'operazione denominata "Drago Volante" (Proc. Pen. n. 54/2021 RGNR EPPO) la Guardia di finanza di Cuneo ha deferito 19 soggetti per lo più cinesi, titolari di 32 imprese ritenute "cartiere" che nelle annualità comprese tra il 2018 e il 2020 hanno emesso fatture presumibilmente false per circa 220 milioni di euro, evadendo o non versando IVA per più di 46 milioni di euro. Delle 19 persone fisiche denunciate, 11 sono state segnalate anche in relazione all'art. 648 bis c.p., per aver esportato all'estero per lo più in Cina ingenti capitali nel biennio 2018-2019, quantificabili in più di 25 milioni di euro, che appaiono costituire frutto degli illeciti fiscali.

44 Cioè atte a rimanere in vita per tempi brevissimi, con l'unica finalità di interpersi fittiziamente in una transazione commerciale senza pagare le imposte dovute, oppure consentire il riciclaggio di proventi illeciti. In tale tipologia di reati rientra l'operazione denominata "A Solis Ortu" (OCC. n. 12685/19 RGNR e n. 1866/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze), portata a termine il **27 luglio 2021** dalla Guardia di finanza di Firenze che ha eseguito 5 custodie cautelari in carcere, 24 arresti domiciliari e un obbligo di presentazione alla p.g., nonché il sequestro per equivalente di beni per oltre 40 milioni di euro considerati provento illecito della commissione, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, bancarotta e di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. L'ordinanza ha disposto la misura cautelare in carcere per 5 consulenti, appartenenti a uno studio associato, condividendo pienamente le richieste della Procura. Quest'ultima tra l'altro aveva ritenuto i professionisti pienamente consapevoli degli illeciti compiuti da innumerevoli imprese riconducibili a 24 imprenditori di origine cinese, tutti posti agli arresti domiciliari poiché considerati i titolari di fatto delle aziende, perlopiù operanti nel settore della produzioni di articoli di pelletteria. Attraverso il cosiddetto meccanismo "apri e chiudi", queste si sottraevano sistematicamente e su ampia scala, al pagamento delle imposte. L'attività ha riguardato numerose province e, con riferimento alla Toscana, quelle di Firenze, Arezzo e Prato.

45 Si annovera in tale contesto l'operazione della Questura di Pavia che ha individuato un giro di prostituzione di donne cinesi tra Pavia, Novara, Torino, Bergamo e Venezia. L'elemento di particolare interesse, dal punto di vista dell'evoluzione dei fenomeni criminali, risiede nel fatto che una delle vittime cinesi abbia denunciato i propri sfruttatori, una connazionale ed il convivente italiano di quest'ultima, dando avvio alle indagini conclusesi il **26 novembre 2021** con la denuncia degli indagati.

il traffico e lo spaccio di una specifica anfetamina, ovvero lo *shaboo*⁴⁶. Si tratta di una droga sintetica molto diffusa tra i giovani asiatici che viene talvolta ceduta anche a *pusher* di altre nazionalità, in special modo filippini e africani⁴⁷.

Criminalità Romena

La criminalità romena in Italia si manifesta sia con modalità non organizzate, sia attraverso veri e propri gruppi strutturati anche con composizione multi-etnica. Questi ultimi rivolgono i loro interessi illeciti prevalentemente verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Costituiscono inoltre settori operativi consolidati delle consorterie la tratta di donne da avviare alla prostituzione⁴⁸, i reati informatici, i reati predatori e i reati contro il patrimonio⁴⁹. Tale criminalità è risultata inoltre attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "caporalato") talvolta d'intesa con criminali italiani⁵⁰. Non manca inoltre il coinvolgimento di criminali romeni con ruoli secondari in gruppi multi-etnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie regioni del nord Italia in particolare in Lombardia e Liguria e in misura minore nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre

46 In tale contesto si inquadra l'operazione condotta dai Carabinieri di Roma il **21 settembre 2021**, (OCC. n.43051/20 e n. 19224/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma) che ha portato all'arresto di una consorteria multi-etnica composta da 6 persone tra italiani, cinesi e bengalesi, dediti alla detenzione e allo spaccio di droghe sintetiche del tipo *shaboo* e *yaba*, nonché di cocaina e GHB quest'ultima conosciuta come '*droga dello stupro*' per i potenti effetti di disinnesco dei freni inibitori prodotti. In particolare la sostanza stupefacente arrivava a Roma tramite corrieri cinesi che utilizzavano alternativamente mezzi ferroviari od autovetture a noleggio.

47 Le criminalità cinese, filippina e bangladesi risultano molto attive anche nello smercio di un'ulteriore tipologia di metamfetamina, vale a dire lo *yaba*, anche questa droga sintetica prodotta soprattutto in Thailandia e Myanmar che può essere assunta in compresse, per inalazione o "fumata". E' conosciuta anche come "*droga della pazzia*" o "*droga di Hitler*".

48 Il **23 novembre 2021** la Polizia di Stato di Vicenza con l'operazione "*Cupidion*" ha tratto in arresto (Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 718/2021 RG emesso il 22.11.2021 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza) 15 soggetti, di cui 13 di cittadinanza rumena, tutti sottoposti a indagine per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta di un sodalizio criminale con profili transnazionali, costituito e diretto da cittadini rumeni che gestivano giovani ragazze connazionali obbligate a prostituirsi sia in strada sia in appartamento. Gli sfruttatori le controllavano costantemente, esercitando su di esse continue violenze e minacce e coinvolgendo anche i loro familiari. Il profilo della transnazionalità emerge nella parte in cui il sodalizio reclutava in Romania, ove operava il promotore e organizzatore dell'associazione criminale, le giovani donne da avviare alla prostituzione in Italia e trasferiva poi all'estero, sempre in Romania, i proventi dell'attività di meretricio.

49 Si segnala in merito l'operazione "*Copper thieves*" conclusa dalla Polizia di Stato l'**11 novembre 2021** (OCC. n. 528/2021 RGNR e n. 2306/2021 RG GIP emessa il 4 novembre 2021 dal Tribunale di Ragusa) l'esecuzione un'OCC nei confronti di 3 rumeni e di un italiano indagati per una serie di furti aggravati e ricettazione di conduttori di rame.

50 In tale contesto si inquadra l'operazione condotta a Latisana (UD) dai Carabinieri, che la mattina dell'**8 ottobre 2021** hanno effettuato il controllo di un'autovettura e due furgoni con a bordo 6 cittadini rumeni. Nel corso dell'accertamento veniva appurato che gli stessi avevano favorito l'ingresso irregolare di 24 cittadini stranieri di cui 7 minorenni tutti di nazionalità bengalese, lasciati poco prima nelle limitrofe vie isolate dopo aver viaggiato all'interno di cassoni di plastica posizionati nei citati furgoni. I 6 soggetti sono stati tratti in arresto (OCCC n. 5569/21 RGNR - 4269/21 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Udine).



a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina⁵¹. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene attraverso rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane. Tuttavia è il fenomeno delle c.d. *baby gang* ad aver destato un grave allarme sociale nel semestre. Si fa riferimento in primis all'operazione eseguita il **5 ottobre 2021** dalla Polizia di Stato di Milano⁵² con la quale è stata sgominata un'associazione per delinquere denominata "*Barrio 18*"⁵³ composta da 17 giovani criminali salvadoregni di età compresa tra i 20 e i 27 anni caratterizzata dalla commissione di reati contro la persona, il patrimonio, nonché in materia di stupefacenti perpetrati anche con l'utilizzo delle armi. L'operazione si colloca nel contesto del fenomeno criminale delle c.d. "*pandillas*" o "*maras*"⁵⁴ cioè bande di strada centroamericane presenti sul territorio milanese e lombardo. I soggetti coinvolti si distinguono per l'uso efferato e indiscriminato della violenza non soltanto per il raggiungimento degli scopi delittuosi prefissati, ma anche per regolare controversie interne allo stesso gruppo e contro compagini rivali, attraverso l'utilizzo spregiudicato di coltelli e *machete*. Le origini delle "*maras*" sono da ricercare nella lunga e sanguinosa guerra civile salvadoregna conclusasi nel 1992 che ha prodotto la fuga di oltre 100mila cittadini di quel paese⁵⁵. Il terrificante motto in uso nelle "*maras*" è la sintesi di come operano e ragionano i capi delle varie gang e i loro affiliati. Si tratta dello slogan: "*Para, mata, viola, y controla*" cioè "*Uccidi, ruba, stupra e controlla*" che evoca in modo deflagrante tutta la carica violentissima di queste bande, i cui

51 Il **23 settembre 2021** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto 4 cittadini peruviani, sequestrando quasi 1,5 kg. di cocaina (OCC. n. 8530/21 RG NR e n.5936/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza). Dalle successive indagini è emerso che uno degli indagati, regolarmente dimorante in Italia, svolgeva il ruolo di prima accoglienza dei cosiddetti *muli della droga* provenienti dal Perù per via aerea, occupandosi anche della logistica sul territorio nazionale.

Dal Brasile arrivavano invece gli oltre 5 kg. di cocaina destinati allo spaccio in Trentino-Alto Adige, intercettati il **27 settembre 2021** dai Guardia di finanza del Gruppo "Malpensa". La droga era occultata in tubi attorno ai quali erano arrotolate tele da utilizzare come quadri decorativi depositati nell'area *Cargo City* dello scalo internazionale di Milano "Malpensa". Nella circostanza è stato arrestato un cittadino boliviano (OCC. n. 3911/21 RG NR e n. 3033/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento).

52 OCC. n. 20889/20 RG NR e n. 6846/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

53 La *18th Street gang* conosciuta anche come *Calle 18*, *Barrio 18*, *LA18* o *Mara-18*, è una organizzazione criminale transnazionale multietnica, una delle più forti e influenti bande di strada californiane di origini salvadoregne, considerata la più vasta di tutta Los Angeles, in relazione alla quale si stima l'affiliazione di almeno 50.000 persone.

54 Secondo Roberto Valencia, uno dei più grandi esperti in materia e autore del volume "*Cartas desde Zacatraz*" uscito nel 2018, "*le Maras sono un problema complesso e multidimensionale*", un fenomeno che va inserito nella storia della piccola nazione centroamericana a partire dagli anni Ottanta.

55 Come riporta un articolo di Marco Leofrigo, reperibile all'indirizzo internet https://www.researchgate.net/publication/332758580_Le_piu_temibili_gang_del_El_Salvador_La_Mara_Salvatrucha_MS-13_Barrio-18_La_Mirada_Loccos_13, tra i salvadoregni in fuga con i suoi genitori vi è anche il piccolo *Gustavo Adolfo Parada Morales* (soprannominato '*El Directo*') secondo molti considerato il vero capostipite di queste organizzazioni criminali. Il percorso di vita e di morte di *El Directo* ricorda quello di migliaia di altri membri della feroce e spietata *Mara Salvatrucha*. *Morales, Pan Di Locos* di cui Morales diventa presto capo indiscusso. Nel 1999, a soli 17 anni è accusato dell'uccisione di 17 persone. Viene arrestato, fugge, ma è nuovamente catturato mentre nel frattempo la *Mara Salvatrucha* lo condanna a morte. Nuovamente arrestato nel 2002, ottiene la libertà vigilata. Arrestato per la terza volta nel 2003, tornato libero torna ad uccidere fino a quando, nel 2014 *El Directo* viene trucidato da alcuni membri della gang *La Mirada Locos*.

membri si fanno tatuare tutto il corpo come simbolo identificativo, in particolare scegliendo il numero 13 nel caso della MS-13 e il numero 18 nel caso dei rivali di Barrio-18. Proprio tali numeri, 13 e 18, sono riportati sui muri nelle stradine e vicoli delle città salvadoregne e rappresentano un confine cioè una frontiera che le gang opposte non devono mai oltrepassare, pena la morte.

Gli episodi di violenza perpetrati negli anni ad opera di bande criminali composte da giovani sudamericani non sono un fenomeno nuovo nel panorama delinquenziale lombardo. Gli stessi infatti si sono ciclicamente riproposti l'ultimo di una certa rilevanza risale al 2018⁵⁶. È un fenomeno osservato con particolare preoccupazione, perché ha portato le singole frange a vivere occasionali ed imprevedibili momenti di scontro e di rivalsa sui quali aveva indagato la magistratura alla luce dell'elevato tasso di violenza espresso.

Il **12 luglio 2020** si è verificato un ulteriore violento pestaggio a Milano all'interno di un autobus ai danni di un ragazzo salvadoregno che viene colpito da alcuni coetanei con una raffica di fendenti al petto, alla gola e alla schiena. L'agguato ha fatto ipotizzare sin dall'inizio che il grave fatto di sangue fosse maturato nell'ambito del contrasto tra appartenenti alle *pandillas* sudamericane presenti sul territorio milanese e in particolare in seno allo storico conflitto tra le bande di strada conosciute come *Barrio18* e *MS13*. È la stessa vittima una volta dimessa dall'ospedale a confermare la frequentazione di soggetti appartenenti alla *MS13* e che i suoi aggressori erano riconducibili alla gang rivale dei *Barrio18*. Il **5 ottobre 2021** la Squadra Mobile di Milano coordinata dalla locale Procura della Repubblica ha eseguito come già sopra riferito 17 ordinanze di custodia in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di giovani salvadoregni indiziati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al tentato omicidio, alla rapina, ai furti e allo spaccio di hashish e marijuana.

Molto significative sono alcune considerazioni riportate dal GIP nella misura cautelare: “[...] le indagini fanno emergere come le finalità cui tende l'associazione per delinquere BARRIO18 tramite la realizzazione del predetto programma criminoso siano la sopravvivenza dell'associazione criminale, il suo rafforzamento, sostentamento ed il consolidamento del suo radicamento territoriale (obiettivo intermedio) nonché il conseguimento di una condizione di supremazia, sia fisica che territoriale, rispetto alle altre bande di strada interne alla comunità latinoamericana di questo capoluogo (obiettivo finale) [...] capi, promotori e organizzatori (“palabrerros” o “encargados” nel gergo della BARRIO18) dell'associazione, assumevano le principali decisioni e iniziative in ordine alla vita della banda, organizzando le riunioni periodiche, decidendo in merito alle punizioni da assegnare ai membri che non rispettavano le regole, approvando l'ingresso dei nuovi affiliati e le ‘disattivazioni’ dei membri che si volevano temporaneamente allontanare; inoltre, organizzavano le attività illecite finalizzate al sostentamento dell'associazione e

56 Il 14 novembre 2018 la Polizia di Stato di Milano aveva eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata “MS13”. Per 4 degli indagati l'accusa fu di tentato omicidio, mentre per altri 3 di rissa aggravata. Gli arresti erano legati al pestaggio di un minorenne, anch'egli sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente all'esterno di una discoteca. Per quanto attiene all'operatività della criminalità sudamericana, nell'area di Milano si riscontra la presenza di bande di *latinos* (c.d. *pandillas*) composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana, con la sporadica presenza anche di italiani e nordafricani.

all'affermazione del potere della stessa sul territorio milanese, impartendo ordini ai sodali anche in ordine alla commissione dei reati fine e ricercando nuovi adepti.[...]"

Riguardo alle modalità di inserimento nella *pandilla*, i nuovi adepti si ponevano a disposizione dell'associazione al fine di realizzare i reati-scopo della stessa, affiliandosi su base volontaria e subendo punizioni corporali che ne testavano la tempra. Inoltre una volta entrati nel sodalizio ed acquisito formalmente lo status di appartenenza dovevano partecipare a ogni riunione indetta dai capi della *BARRIO 18*, contribuire economicamente versando una tassa mensile di affiliazione e rispettare tutte le regole accettate al momento dell'ingresso nella banda. Si tratta in definitiva di elementi caratterizzanti le modalità di organizzazione ed operatività della gang che ricordano molto da vicino i caratteri tipici interi delle organizzazioni di stampo mafioso.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

Le indagini del semestre evidenziano l'interesse dei gruppi criminali proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss verso la commissione di reati contro il patrimonio e nel dettaglio i furti di rame. Non mancano evidenze su possibili inserimenti di questi stranieri nelle rotte del traffico di stupefacenti⁵⁷ e di armi, mentre alcuni gruppi organizzati appaiono maggiormente proiettati verso le condotte del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione. Va rilevata infatti lo spiccato attivismo in particolare dei bulgari nell'organizzarsi in modo strutturato e con collegamenti sovranazionali per avviare alla prostituzione giovani connazionali nel caso anche in collaborazione con soggetti italiani⁵⁸. Un modello operativo simile è stato adottato da un gruppo di moldavi questa volta per reclutare all'estero donne in condizioni di bisogno e costringerle a prestare attività lavorativa come badanti in condizioni degradanti presso famiglie lucane riscuotendo parte del corrispettivo maturato⁵⁹.

57 Il **16 luglio 2021** la Polizia di Stato di Imperia ha tratto in arresto un autotrasportatore serbo proveniente dalla Spagna, irregolare sul territorio nazionale, per traffico internazionale di stupefacenti a seguito di un controllo in ambito autostradale. L'autotrasportatore occultava all'interno del mezzo circa 363 kg di hashish (OCC. n. 2193/2021 RGNR e n. 1373/2021 RG GIP emessa il 19 luglio 2021 dal Tribunale di Imperia (IM)).

58 Il **10 ottobre 2021** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione "*Bokluk*", ha eseguito il provvedimento di fermo n. 6938/21 RGNR disposto dalla DDA etnea, convalidato dal GIP su richiesta della Procura con l'emissione della OCC n. 8084/21 RGGIP. Tra gli indagati raggiunti dalla misura cautelare 4 sono bulgari e 5 italiani, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione aggravata dalla transnazionalità. Il **20 dicembre 2021** la Polizia di Stato di Taviano (LE) ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione a delinquere, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione, estorsione, riduzione e mantenimento in schiavitù, nei confronti di 3 bulgari e un italiano (OCC. n. 6174/2020 RGNR, n. 71/2020 DDA, e n. 4921/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Lecce).

59 Il **4 settembre 2021** i Carabinieri di Potenza hanno dato esecuzione alla misura pre-cautelare del fermo di indiziato di delitto emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Potenza nei confronti di un sodalizio di 7 moldavi con base logistica a Potenza (OCC. n. 3841/2020 RGNR e n. 1812/2021 RG GIP emessa il 06 settembre 2021 dal Tribunale di Potenza) e ritenuti responsabili di tratta di persone e sfruttamento del lavoro. L'indagine è stata eseguita in collaborazione con l'Autorità giudiziaria moldava.

Criminalità Nord-Centro africana.

I sodalizi composti da soggetti di origine nord e centro africana, anche se meno strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, appaiono principalmente dediti al traffico di droga. Nel dettaglio soggetti di marocchina e tunisina provvederebbero inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente nell'ambito di organizzazioni multietniche più strutturate⁶⁰ ma non mancano i sodalizi in cui gli stessi soggetti rivestono ruoli di rilevanza apicale⁶¹ e le interconnessioni con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso⁶².

60 Il **14 settembre 2021** la Guardia di finanza di Perugia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Perugia (OCC n.8221/2021 RGGIP e n.4543/2019 RGNR emesso dal Tribunale di Perugia in data 7 settembre 2021) nei confronti di 13 persone, unitamente ad un decreto di sequestro preventivo di autoveicoli e disponibilità finanziarie. Le indagini hanno permesso di delineare l'esistenza di una compagine associativa composta da nordafricani (marocchini e tunisini), albanesi, nigeriani e da un italiano dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con base logistica e operativa in un circolo privato.

Il **28 settembre 2021** la Polizia di Stato di Bolzano ha portato a compimento l'operazione "Komba" (OCC n. 4243/2019 RGNR - n. 25/2019 DDA e n. 2643/2020 RGGIP del 09.07.2021, Tribunale di Trento), che ha coinvolto 83 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di traffico internazionale di sostanze stupefacenti di varia natura. Sono stati complessivamente sequestrati 3,4 kg di cocaina, 6 kg di eroina e 4 kg di hascisc. L'attività investigativa ha tratto origine dalle ricerche di un tunisino, già arrestato nel 2017 per fatti analoghi, evaso dagli arresti domiciliari presso una località in provincia di Bolzano e riparato in Francia. Dai contatti del predetto con suo fratello, dimorante a Bolzano, è stata progressivamente ricostruita una fitta rete di soggetti (tunisini per la maggior parte, ma anche italiani e albanesi) coinvolti nella medesima attività illecita riguardante il commercio di stupefacenti da e per altre zone in Italia (città di Modena e Parma, zone della Lombardia, Napoli) e all'estero (Francia e Austria).

Il **29 settembre 2021** personale della Polizia di Stato di Bologna ha portato a termine un'operazione che ha condotto all'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di complessive 16 persone di cui 15 di origine marocchina e un italiano (OCC. 10457/19 RGNR e n. 399/21 RG GIP emessa il 17 settembre 2021 dal Tribunale di Bologna). L'attività ha consentito di smantellare un rilevante spaccio di cocaina e hashish nel capoluogo romagnolo, in specie nell'area universitaria.

Il **1° ottobre 2021** i Carabinieri di Tortona (AL), a conclusione dell'operazione "Drugs Taxi Drive" hanno disarticolato una organizzazione criminale prevalentemente composta da soggetti nordafricani e con la presenza di un italiano, ritenuti responsabili di spaccio di eroina, cocaina, hashish. (OCC. n. 425/2021 RGNR e n. 1293/2021 RG GIP emessa il 30.07.2021 dal Tribunale di Alessandria (AL)).

61 Il **16 luglio 2021** la Guardia di finanza e la Polizia di Stato di Milazzo hanno smantellato un'associazione per delinquere (OCC. n. 1051/2020 RGNR e n. 3703/2020 RG GIP emessa il 12 luglio 2021 dal Tribunale di Messina) dedita al traffico e spaccio di stupefacenti nella fascia tirrenica e con propaggini su Roma, composta da soggetti riconducibili alla criminalità messinese e cittadini stranieri con base in Milazzo capeggiata da un cittadino tunisino (operazione denominata "Drug Express").

62 Il **15 Dicembre 2021** i Carabinieri di Milano hanno eseguito una vasta operazione di polizia che ha portato allo smantellamento di un traffico internazionale di droga tra Italia, Hong Kong e Marocco. E' stata eseguita un'OCC disposta dal locale Tribunale (Ordinanza di misura cautelare personale n. 47299/2017 RGNR e n. 30829/2017 RG GIP emessa il 29 novembre 2021 dal Tribunale di Milano) a carico di 10 presunti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e ricettazione. I provvedimenti sono stati eseguiti nelle province di Milano, Bergamo, Pavia, Pesaro, Ascoli Piceno, Brindisi e Bari. L'indagine ha riguardato un'organizzazione attiva nel traffico di sostanze stupefacenti in diverse province, i cui proventi venivano prelevati periodicamente da un membro dell'organizzazione che li occultava in normali bagagli da stiva e li trasferiva a Hong Kong ove un *money exchange* provvedeva con trasferimenti bancari a dirottare la valuta in Marocco. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 720 kg. di sostanza stupefacente ed è stato stimato che il denaro transitato su Hong Kong sia quantificabile in circa 200 milioni di euro. Fra i principali indagati un italiano e un albanese rappresentavano i quadri dell'organizzazione unitamente ad un cittadino marocchino che fungeva da collettore di un *network* criminale predisposto per il trasferimento dei proventi illeciti in ambito internazionale, con il coinvolgimento di cittadini marocchini e cinesi dislocati in varie aree d'Europa e del Marocco. Da rimarcare il coinvolgimento nell'illecito traffico, benché figura di secondo piano nello specifico quadro investigativo, di un pregiudicato già condannato in via definitiva per associazione mafiosa organico alla *locale* di 'ndrangheta di Milano.



Inoltre, sempre nel settore degli stupefacenti, di frequente i soggetti di origine nord-centro africana vengono assoldati come corrieri. Segnatamente si citano a titolo esemplificativo due casi che hanno coinvolto stranieri di origine della Tanzania. Uno di loro cercava di raggiungere in treno il capoluogo marchigiano dopo aver ingerito ovuli contenenti eroina⁶³, l'altro invece a Bologna aveva trasportato 12 chili di eroina occultata in un doppio fondo del proprio trolley imbarcato su un volo proveniente dal Sudafrica⁶⁴. Lo stupefacente era verosimilmente diretta alle piazze di spaccio di Napoli.

Ancora a Macerata 2 marocchini sono stati sorpresi mentre che trasportavano a bordo della loro auto 3 chili di hashish⁶⁵

Da segnalare anche soggetti nordafricani coinvolti in reati di contrabbando di sigarette, perpetrato da un gruppo criminale transnazionale composta da tunisini e siciliani operante tra la Tunisia e la Sicilia e che inviava in Italia il tabacco proveniente dal Nord-Africa⁶⁶.

Un'altra significativa operazione ha riguardato la commissione di reati di carattere finanziario da parte sempre di tunisini⁶⁷ che avevano ideato un sistema per trasferire ingenti somme di denaro con numerosissime operazioni "sotto soglia" per eludere i controlli e riciclare denaro attraverso una piattaforma on line riferibile ad una società con sede nell'isola di Man (UK).

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico.

I soggetti provenienti dai Paesi del medio-oriente e del sud-est asiatico sono stati interessati nel semestre da alcune evidenze investigative che dimostrano un attivismo nell'agire anche in modo strutturato verso diverse tipologie di reati.

63 Il **25 agosto 2021** personale della Polizia di Stato ha arrestato ad Ancona un cittadino della Tanzania (OCC. n. 3816/21 RG NR e n. 3228/2021 RGGIP emessa il 27.08.2021 dal Tribunale di Ancona) che da Napoli in treno stava raggiungendo il capoluogo marchigiano occultando nell'addome due ovuli di droga, per un peso complessivo di un etto e mezzo di eroina.

64 Il **29/10/2021** è stato arrestato in flagranza di reato dalla Guardia di finanza un cittadino della Tanzania presso l'aeroporto di Bologna per traffico internazionale di stupefacenti.

65 Il **31 luglio 2021**, personale della Polizia di Stato ha arrestato 2 marocchini (OCC. n. 2667/21 RG NR e n. 2257/21 RG GIP emessa il 02.08.2021 dal Tribunale di Macerata) che trasportavano a bordo della loro auto 3 chili di hashish.

66 Si segnala a tal riguardo l'operazione "*Blue wave*", portata a termine il **30 novembre 2021** dalla Guardia di finanza di Palermo, che a seguito di un provvedimento di fermo adottato dalla Procura Europa (EPPO - *European Public Prosecutor's Office*) ha eseguito una misura restrittiva della libertà personale nei confronti di 13 persone (6 tunisini e gli altri siciliani). OCC n.17/2021 RG NR e n. 0005/2021 CMS EPPO emesso dalla Procura Europea (EPPO), organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE (frodi, corruzione, riciclaggio e frodi IVA transfrontaliere). Peraltro si tratta del primo provvedimento cautelare personale emesso dall'ufficio italiano di EPPO.

67 Il **12 ottobre 2021** nell'ambito dell'Operazione "*Dark Money*" (OCC. n.4575/15 RG NR e n 1925/2015 emessa dal Tribunale di Ragusa), sono stati indagati 10 cittadini extracomunitari ai quali la Guardia di finanza di Ragusa ha notificato gli avvisi di conclusione indagini per il trasferimento fraudolento di circa 8 milioni di euro in due anni circa. In breve, l'attività investigativa ha disvelato circa 4.500 operazioni di movimentazioni di denaro effettuate in diverse città italiane prevalentemente di confine, attraverso 200 soggetti titolari di carte prepagate sulle quali operavano circa 1.300 persone.

Alcuni di questi sodalizi mirano a gestire l'immigrazione clandestina⁶⁸ e lo sfruttamento del lavoro nero⁶⁹. Naturalmente non mancano coinvolgimenti nel giro dello spaccio di stupefacenti commesso, in alcuni casi, in relazione allo sfruttamento della prostituzione⁷⁰. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (in particolare quelle del sud-est asiatico a prevalente matrice indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

68 In data **30 settembre 2021**, i Carabinieri di Borgo San Dalmazzo (CN) hanno tratto in arresto due soggetti romeni e un pakistano (OCC. n. 3464/21 RGNR e n. 1987/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Cuneo). I primi due, a bordo di autovettura con targa spagnola, svolgevano il compito di "staffetta" al furgone condotto dal pakistano a bordo del quale vi erano 9 passeggeri, cittadini pakistani e indiani, tutti irregolari sul territorio nazionale. L'esito dei preliminari accertamenti permetteva di apprendere come questi avrebbero dovuto corrispondere un compenso in contanti, con pagamento da effettuarsi dopo aver raggiunto la destinazione pattuita indicata nel territorio della penisola iberica.

69 Il **26 luglio 2021** con l'operazione "Pakarta", condotta dai Carabinieri di Cittadella (PD) (OCC n. 4028/20 R.G.N.R. mod. 21 e n. 3684/2020 N.R.GIP del 23.06.2021, Tribunale di Padova), sono stati tratti in arresto 11 soggetti, di cui 9 pakistani e altri 2 italiani. L'inchiesta ha riguardato un'organizzazione che impiegava lavoratori stranieri in aziende attive nel settore dell'editoria. Gli indagati sono accusati di rapina, estorsione, sequestro di persona, intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori. Le indagini sono iniziate nel maggio 2020 con il ritrovamento di un cittadino pakistano vittima di un violento pestaggio e di rapina, abbandonato sul margine della strada con le mani legate dietro la schiena. Sono stati accertati altri episodi simili commessi da un'organizzazione composta da pakistani che, attraverso una società con sede nel Trentino, forniva operai connazionali a due importanti realtà imprenditoriali venete. Le maestranze, sebbene formalmente assunte con contratti di lavoro, erano costrette a lavorare dodici ore al giorno, senza riconoscimento di riposi, ferie o malattia, cedendo in contanti ai "caporali" una parte della retribuzione ricevuta tramite bonifico. Il Giudice ha pertanto, ritenuto di applicare la misura cautelare anche ai due imprenditori italiani, in quanto pienamente consapevoli dello sfruttamento indiretto della manodopera.

70 In data **8 settembre** personale della Questura di Asti ha proceduto all'arresto di una donna di origini thailandese per detenzione di metamfetamine (cd. "shaboo") (OCC. n. 3245/21 RGNR e n. 2050/21 RGGIP emessa il 10 settembre 2021 dal Tribunale di Asti). L'attività, ha tratto origine dal sequestro preventivo dell'appartamento in uso alla predetta all'interno del quale si era appurato svolgersi l'attività di prostituzione, esercitata da altre donne di origine thailandesi.

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

La Criminalità Organizzata¹, italiana e non, sta assumendo sempre più una connotazione "Transnazionale", costituendo un pericolo globale e crescente per la sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti dei cittadini. Conseguentemente, l'attività di contrasto alle mafie è diventata una priorità per l'intera comunità internazionale e europea, come evidenziato anche dal documento strategico "Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA- 2021" licenziato il 12 aprile 2021 da EUROPOL.

Nell'analisi di EUROPOL e degli attori internazionali emerge come i gruppi criminali organizzati tendano a operare in reti, dove la cooperazione tra criminali è fluida, sistematica, orientata a massimizzare i profitti, specializzandosi nella fornitura di una serie di servizi particolari e tecnologie. Questa dimensione imprenditrice delle mafie "multi-service provider"², unita alla capacità organizzativa di fare networking, di stabilire alleanze, operative e strategiche tra gruppi diversi, incide sensibilmente sulle economie legali. I criminali stanno rafforzando i loro legami, sempre più consapevoli del fatto che è per loro più proficuo associarsi per compiere attività illegali che combattersi. Si registra una composizione sempre più multietnica, dove il profitto stimola le sinergie tra organizzazioni criminali, si ripartiscono compiti condividendo "Know how" e tecnologie, si esaltano collaborazioni un tempo impensabili (spesso nate durante la detenzione), ricorrendo ad expertise del mondo della finanza per infiltrarsi nel mondo imprenditoriale. L'uso della tecnologia è una caratteristica fondamentale delle nuove organizzazioni criminali, sfruttano la crittografia nelle comunicazioni in rete tra l'un l'altro, utilizzano gli strumenti offerti dal mondo digitale per raggiungere un ampio pubblico, per pubblicizzare merci illegali o per diffondere la disinformazione. Online viene svolta la maggior parte delle attività criminali.

Il ricorso alla violenza nei territori esteri, sempre più residuale, viene sovente giustificata dalla pervasiva capacità di insinuarsi in ogni settore capace di generare profitto, evidenziando una marcata e camaleontica attitudine a utilizzare tutti quegli ambiti economici in grado di offrire le migliori possibilità per il reinvestimento dei capitali, il tutto senza generare allarme sociale e senza attirare le attenzioni delle forze di polizia e della magistratura³.

Ciò comporta nell'opinione pubblica una generale alterazione della percezione della pericolosità della criminalità organizzata, che assume sempre più una marcata caratteristica affaristico-imprenditoriale, con un'accentuata vocazione internazionale.

Alcuni Paesi, pur non essendo tradizionalmente terra di conquista delle mafie italiane, sono diventati appetibili per le opportunità concesse da legislazioni anticrimine meno stringenti,

1 in senso stretto cui all'art. 416 bis c.p. o ampio cui all'art. 2 della Convenzione di Palermo.

2 Così definita nell'analisi del Dr. Filippo SPIEZIA, magistrato membro nazionale del Desk italiano presso EUROJUST, "La lotta alla criminalità organizzata fuori dai confini nazionali", pubblicata sul sito www.sistemapenale.it

3 Come emerge dall'analisi della "Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025"

soprattutto sotto il profilo patrimoniale. In tale ambito, è sempre più urgente un intervento normativo sovranazionale, che introduca una fattispecie di reato associativa comune a tutti i paesi e dia la piena rilevanza penalistica al carattere della transnazionalità. Così come va migliorata e resa più aderente alle mutate attività criminali la normativa in materia di “misure antiriciclaggio e patrimoniali” ispirata all’approccio italiano “*follow the money*”⁴, unanimemente apprezzato, che tenga in considerazione che le future sfide si combatteranno nel mondo digitale (dark web, metaverso, criptovalute, ecc.).

Il protrarsi della situazione pandemica, con riferimento al secondo semestre 2021, ha confermato quanto già riportato nelle precedenti relazioni, con particolare riguardo alle potenziali ripercussioni delle attività fraudolente delle mafie sui settori nevralgici dello Stato.

L'emergenza in atto, inaspettata e di enormi proporzioni, potrebbe, infatti, determinare una crescita esponenziale dei profitti derivanti dal malaffare. Mentre la diffusione del COVID nel nostro Paese ha colto alcuni ambiti della società civile impreparati; ciò non è accaduto per le grandi organizzazioni criminali, che hanno dimostrato di poter far fronte più agevolmente all'emergenza avvalendosi della capacità di adattamento insita nel proprio tessuto connettivo. Detti gruppi criminali detengono l'enorme vantaggio della rapidità di pensiero e di esecuzione rispetto allo Stato, grazie all'inesistenza di regole, se non quelle interne al clan di appartenenza.

Negli ultimi decenni si è assistito, infatti, ad una vera e propria mutazione genetica delle consorterie criminali che, da organizzazioni parassitarie e violente, hanno assunto, nel tempo, una dimensione sempre più affaristica. Pur mantenendo i tradizionali metodi mafiosi, esse si avvalgono, in maniera sempre più raffinata della corruzione, dell'evasione fiscale e degli altri reati economico-finanziari per perseguire la propria strategia di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, adattandosi perfettamente ai nuovi contesti sociali internazionali ed agli eventuali mutamenti.

Le organizzazioni criminali sono attratte, in particolare, dallo sviluppo di realtà economiche favorite dalla contingenza pandemica, come, ad esempio, la commercializzazione di presidi medico-sanitari ed i servizi di pulizia e sanificazione ambientale. Tuttora si assiste a casi di compravendite di dispositivi medici e di protezione individuale in spregio alle normative, che ne impongono la conformità ai necessari standard di sicurezza.

Le attività degli organi di contrasto specializzati, confermano, rafforzando una linea di tendenza avviatasi da qualche tempo e credibilmente accelerata dagli effetti sociali collegati all'emergenza pandemica, l'incremento dei reati informatici. La situazione sanitaria, infatti, ha offerto agli autori di tali crimini un'ulteriore occasione per strutturare attacchi ad ampio spettro, stante la maggior vulnerabilità cui il Globo risulta tutt'ora esposto. Si è registrato un aumento delle minacce legate all'utilizzo dei modelli di lavoro a distanza, il c.d. “*smart working*” che, se da un lato hanno consentito la prosecuzione di attività essenziali, dall'altro hanno prodotto

4 Che trova già un formale riscontro nella risoluzione 10/4 del 16/10/2020 Conferenza delle Parti della Convenzione ONU contro la Criminalità organizzata Transnazionale.



una considerevole estensione del perimetro informatico delle aziende, con una conseguente maggior esposizione ad azioni ostili esterne.

Peraltro il veloce sviluppo della tecnologia informatica, prescindendo dalle attuali contingenze pandemiche, ha progressivamente apportato dei cambiamenti radicali in ogni settore della vita umana: sono aumentate le opportunità di sviluppo sul piano sociale, culturale ed economico, ma ciò ha anche determinato le precondizioni per l'instaurarsi di nuovi modelli criminali.

La transnazionalità di fenomeni illeciti *cyber* comporta, inevitabilmente, l'evoluzione del settore della sicurezza, che dovrà confrontarsi con rinnovati modelli di tipo globale. Tali rimodulazioni nell'*azione cyber di contrasto* non saranno di semplice realizzazione dal momento che lo spostamento da un ambiente tangibile verso un ambiente dematerializzato comporta che gli illeciti commessi, da una parte, e gli strumenti e i metodi utilizzati per indagarli, dall'altra, non siano più soggetti alle regole tradizionali e consolidate, basate su spazi fisici e territoriali. E' indubbio che il criminale *cyber* si trovi in una posizione di vantaggio rispetto al criminale tradizionale. Le caratteristiche della *rete*, che permette di trasferire tantissime informazioni da una parte all'altra del globo in brevissimo tempo, sono vincenti per le organizzazioni criminali più attrezzate dal punto di vista tecnologico, che possono quindi impiegare le *autostrade elettroniche* per dislocare i proventi illeciti o per perfezionare i propri *business* in una spirale crescente.

Il *cybercrime* non è altro che la naturale evoluzione della criminalità verso nuove azioni illegali: se è vero che ogni nuova tecnologia apre le porte alle sempre più moderne tipologie di azioni criminose, risulta evidente come l'applicazione delle recenti tecnologie, informatiche e telematiche, ad azioni dichiaratamente illegali sia a tutti gli effetti inevitabile.

Attualmente appare sempre più evidente che la criminalità organizzata cerchi di acquisire potere e influenza all'interno dei mercati legali guardando alle nuove frontiere di internet, dove poter sviluppare attività di riciclaggio su vasta scala e poter comunicare indisturbatamente. Tra queste spicca il "Metaverso", recente progettualità di realtà virtuale, di enorme prospettiva, sulla quale, tuttora, le maggiori aziende multinazionali del settore stanno investendo notevoli risorse. Si tratta di un ambiente ibrido, in cui i confini tra realtà fisica e virtuale (*avatar*) sono pressoché inesistenti, ove si sviluppa un'economia basata su una criptovaluta unificata, come il *bitcoin* per esempio, e sulla compravendita di NFT (*non fungible tokens*), oggetti digitali unici e insostituibili.

In sostanza si è assistito, dunque, ad una digitalizzazione della criminalità organizzata, la cui azione di contrasto deve puntare all'adeguamento degli strumenti tecnologici alle nuove sfide della criminalità organizzata ed, in particolare, ad aumentare le capacità di penetrare sulla "rete".

A rendere ancora più complessa la perseguibilità della criminalità *cyber* non è solo la scarsa omogeneità delle legislazioni nazionali, per le quali la medesima condotta può assumere connotazioni diverse nei territori in cui si realizzano, ma anche gli *incagli* di giurisdizione che sorgono a livello nazionale e internazionale. Le forme tradizionali di giurisdizione, infatti,

si basano sul concetto di “confine” e le leggi su quello di “sovranità territoriale”. Nei casi di un crimine informatico di portata transnazionale, ad esempio, diventa assai difficile stabilire il luogo di radicamento dei reati. Ciò comporta il venir meno di un presupposto primario dell’impianto penalistico della maggior parte degli ordinamenti, che si fondano sul principio di territorialità, come criterio principe nella definizione del giudice competente a conoscere il fatto illecito.

Alcune considerazioni sui reati informatici, oggetto del consuntivo 2021 della Polizia Postale e delle Comunicazioni⁵, sono altresì sintetizzate nel BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE 2019-2020, presentato a **novembre 2021** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, ove si legge testualmente:

[...] Il 2020 si è contraddistinto per un significativo aumento dei reati informatici, vale a dire dei reati connessi ad accessi abusivi a un sistema informatico, a frodi informatiche o ad estorsioni tramite mezzi informatici. Questo trend, già in atto da tempo, ha registrato un aumento notevole nel corso dell’ultimo anno. Secondo le rilevazioni statistiche della Polizia Postale, i cyber-attacchi sono cresciuti del 246% nel 2020 in Italia, a fronte di un incremento del 78% dei soggetti indagati. In particolare, si è riscontrato non solo un aumento in termini assoluti delle notizie di reato, ma anche una maggiore importanza della fattispecie in termini qualitativi, alla luce dei maggiori investimenti economico-finanziari a supporto del loro compimento da parte della criminalità organizzata.

I reati informatici possono configurarsi in diverse modalità e perseguire finalità differenti.

In primis, vi sono i casi di attività fraudolenta compiuta tramite mezzi informatici, in cui, quindi, la componente informatica è semplicemente un elemento strumentale alla realizzazione della truffa. Questi reati, disciplinati dall’art. 640-ter c.p., riguardano sia le aggressioni operate da macchine, sia quelle realizzate da individui attraverso mezzi informatici. Rientrano in questa fattispecie i reati cd. di “CEO Fraud”, che si sostanziano in accessi abusivi al sistema informatico di grandi società, in cui gli aggressori assumono illecitamente le vesti di soggetti con potere decisionale o di spesa (ad esempio, attraverso indirizzi e-mail che replicano in maniera verosimile quelli aziendali) e danno autorizzazioni a tesorieri o personale amministrativo di indirizzare pagamenti di ingenti somme di denaro soprattutto in conti correnti all’estero.

L’art. 640-ter disciplina anche i reati di frode informatica, che perseguono prevalentemente soggetti fragili nei contesti informatici o che, in generale, dimostrano poca dimestichezza con gli strumenti digitali e tecnologici. All’interno di questa fattispecie, sono state frequenti le frodi a danno della clientela degli istituti bancari: tipicamente gli aggressori, nelle vesti della presunta banca, inducono in inganno le vittime con messaggi fraudolenti e, tramite la comunicazione di un pericolo fittizio, riescono ad ottenere codici dispositivi o più in generale ad operare manipolazioni dei servizi di home banking.

Un terzo fenomeno, ancora più peculiare e dalla portata internazionale, riguarda gli attacchi di cyber-

5 Nel RAPPORTO 2021 della POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI, emerge, tra l’altro, che continua a crescere il fatturato del *cybercrime finanziario* ai danni di sistemi finanziari di grandi e medie imprese e che “*gli attacchi al mondo dell’impresa mediante frodi basate su tecniche di social engineering risultano particolarmente condizionati dalla pandemia, soprattutto per l’utilizzo diffuso di sistemi di comunicazione per la gestione economica da remoto, conseguenti all’adozione su larga scala di processi di smart-working*”. Significativo aumento anche per i fenomeni di *phishing, smishing e vishing*, tecniche utilizzate per carpire illecitamente dati personali e bancari.

crime, che si sostanziano in veri e propri reati di estorsione tramite mezzi informatici. In sintesi, gli aggressori-hacker accedono abusivamente al sistema informatico delle aziende (sia società multinazionali sia aziende attive in contesti locali) e ne bloccano il funzionamento, promettendo di ripristinare i dati compromessi in cambio della ricezione di un pagamento in cripto valute o, viceversa, minacciando di danneggiare permanentemente i sistemi aziendali e di venderne i relativi dati nel dark web. Tra la prima e la seconda metà del 2020, il riscatto medio richiesto dalle organizzazioni di cybercrime è aumentato di quasi il 50% (fonte: Coveware). Emerge, in definitiva, l'estrema complessità di queste organizzazioni criminali, che non solo preferiscono attestare la loro credibilità palesandosi con delle vere e proprie dichiarazioni piuttosto che operare in anonimato, ma che arrivano persino a fornire istruzioni alle vittime su come aprire dei wallet di bitcoin o su come effettuare i relativi pagamenti.

Le indagini attivate per queste fattispecie di reato hanno un duplice obiettivo: da una parte, rintracciare i flussi di denaro estorti alle vittime, dall'altra intercettare e perseguire i soggetti coinvolti. Tuttavia, i processi sono spesso ostacolati da diversi elementi di complessità connessi sia alla tutela della riservatezza e della privacy, un diritto dei soggetti che operano online, sia alla difficoltà di operare con rogatorie, soprattutto nei casi in cui sono coinvolti sistemi non omogenei o i tempi sono ristretti.

In una prospettiva futura, è indubbio che il mondo delle imprese debba impegnarsi ad investire di più e con più regolarità nella cyber-sicurezza dei propri sistemi informatici, aspetto fino a questo momento considerato non prioritario nel nostro Paese rispetto ad altre economie simili, in quanto percepito solo come un costo.

Emerge, in parallelo, anche la parziale inadeguatezza degli strumenti di indagine attualmente a disposizione della Procura per combattere questi nemici transnazionali. Dovranno, pertanto, essere abilitate nuove modalità di indagine, ad esempio attivando accordi con le giurisdizioni di altri paesi per facilitare e accelerare le investigazioni. In quest'ottica, l'OEI (ordine di indagine europeo) consente già di formulare la richiesta direttamente alle autorità degli altri paesi UE, senza necessità di rogatoria. Non vale lo stesso per i Paesi al di fuori dall'UE, dove invece le naturali tempistiche previste dalle indagini risultano spesso bloccanti. Allo stesso modo, alla luce della diffusione capillare di questi reati sul territorio nazionale, occorre potenziare la capacità investigativa, ad oggi appannaggio di nuclei specializzati, organizzati ancora secondo una logica centralizzata. Delocalizzare le competenze in chiave più diffusa e sistemica sarà quindi sempre più fondamentale per tenere il passo con le aumentate esigenze di indagine.

L'attuale crisi pandemica potrebbe essere, altresì, uno dei fattori che ha spinto le organizzazioni criminali alla realizzazione delle truffe assicurative, ma soprattutto delle frodi, fiscali e finanziarie, in particolare nel settore dei carburanti. Quest'ultima fattispecie delittuosa merita un particolare approfondimento, dal momento che è sempre più appannaggio dei clan, soprattutto per gli ingenti importi che essa, grazie all'elusione fiscale, produce a fronte delle pene previste, al netto dell'accertamento del metodo mafioso. Altro elemento da evidenziare è la pericolosa sinergia che questo ramo d'azienda mafiosa ha creato con i colletti bianchi, il cui apporto risulta fondamentale per l'opera di infiltrazione dei clan nell'economia legale. Nello specifico, la modalità di riciclaggio nei settori economici interessati da imponenti frodi all'IVA, realizzata attraverso false fatturazioni rilasciate da società "cartiere" riconducibili ai clan, sta a dimostrare la pervicace pericolosità assunta da questa impostazione imprenditoriale auto-

ma, decisa dai vertici del *Sistema*, che si pone come interlocutore privilegiato di imprenditori collusi o in crisi, di funzionari pubblici corrotti e di faccendieri di ogni risma. Una rete di connivenze molto articolata, che le indagini degli ultimi anni stanno dimostrando essere il più collaudato, perché consente nel giro di pochissimi mesi di movimentare e, quindi, riciclare centinaia di milioni di euro velocemente, mettendo in contatto due esigenze complementari: quella della criminalità organizzata di ripulire ingenti somme illecite e quella delle imprese in cerca spasmodica di liquidità in periodi di crisi economica sempre più lunghi, meno contingenti e più permanenti (il vero problema delle mafie è proprio quello di dover riciclare e reintrodurre nell'economia legale le ingenti disponibilità di denaro contante accumulate illecitamente attraverso il traffico di droga, ecc.). In molti casi i grandi progetti di profitto hanno integrato un'unica regia commerciale, un patto economico criminale trasversale che ha ricompreso differenti organizzazioni criminali internazionali.

Tra le strategie di profitto, la criminalità nostrana, infatti, predilige investire nei mercati finanziari esteri, dove può riciclare gli ingenti profitti derivanti dalle attività illecite, sviluppando relazioni e collegamenti sempre più stretti tra le singole economie dei Paesi. Si evidenzia, pertanto, come i maggiori cartelli criminali siano fortemente attivi nelle attività di riciclaggio del capitale criminale accumulato in settori economici redditizi, particolarmente permeabili, soprattutto in un momento storico come quello attuale, di crisi economica generalizzata, dovuta alle ricadute della perdurante emergenza pandemica.

Il trasferimento dei fondi illecitamente accumulati continua ad avvenire, secondo quanto appurato, utilizzando i sofisticati sistemi del *Money Transfer*, senza abbandonare l'ormai tradizionale metodologia dell'*Hawala*, una sorta di intermediazione non normata, originaria del mondo islamico, che consente il trasferimento di somme di denaro sulla base di un rapporto fiduciario.

Per incidere efficacemente sul fenomeno del riciclaggio è di vitale importanza effettuare il monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro da e per l'estero, al fine di porre in essere incisive attività di contrasto ai flussi ed al reimpiego di capitali illeciti, che rappresentano i maggiori fattori di alterazione dei mercati e della finanza.

In ogni caso, il narcotraffico continua ad essere uno dei settori privilegiati delle mafie che, grazie alla loro estrema duttilità, si sono immediatamente adeguate alle nuove circostanze pandemiche avvalendosi delle nuove tecnologie (mini sommergibili senza pilota, droni) e del lato oscuro di internet (*dark web*, *deep web*).

Come evidenziato nelle precedenti relazioni, le Nazioni del Sudamerica maggiormente implicate nei traffici internazionali di cocaina sono la Colombia ed il Messico, in virtù di contatti con i cartelli locali del narcotraffico. Pregresse indagini registrano, altresì, il coinvolgimento di altri Paesi: Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana.

Negli ultimi anni, tra l'altro, si segnala che l'Africa occidentale (c.d. "*corridoio del Sahel*") è diventata, per le cosche nostrane, una tappa fondamentale per i traffici di stupefacenti ed, in particolare, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono stati i primi paesi a finire nel mirino delle mafie, diventando cruciali basi logistiche per i narcos.

Per quanto riguarda invece gli Stati Uniti ed il Canada, l'infiltrazione della criminalità organizzata di origine italiana appare oramai compiuta, così come dimostrato in materia di traffico internazionale di stupefacenti da recenti operazioni.

Altro business redditizio per le famiglie criminali è rappresentato dalla contraffazione, che consente alla malavita di riciclare gli ingenti proventi delle altre attività illegali, quali il narcotraffico e, nel contempo, generare ulteriori introiti, che i clan mafiosi impiegano in altri settori, sia leciti che illeciti.

Le organizzazioni criminali di matrice italiana, da tempo, scelgono di investire oltre i confini nazionali, in ragione delle più favorevoli condizioni di operatività, per sottrarsi alle costanti ed efficaci attività di contrasto degli inquirenti italiani, che ne hanno notevolmente ridotto la sfera d'azione.

Quanto precede trova riscontro negli esiti delle indagini condotte dalle Forze di Polizia e nel crescente numero di richieste rogatorie, non sempre recepite dalle Autorità di molti Paesi, che confermano gli stanziamenti affaristici in Paesi diversi da quelli d'origine.

Il recepimento e l'attuazione della decisione quadro in materia di "squadre investigative comuni" e l'istituzione di organismi e gruppi di lavoro multilaterali, che operano a livello giudiziario e di polizia, sono validi strumenti di contrasto alla criminalità transnazionale, ma devono considerarsi come il preludio per una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni.

Da ultimo sono stati realizzati nuove forme di cooperazione giudiziaria e innovativi strumenti normativi finalizzati ad una condivisa lotta al crimine organizzato in ambito continentale.

Al riguardo si segnalano le prime applicazioni in Italia del recentissimo Regolamento UE 2018/1805/UE del 14 novembre 2018, in forza del quale, a decorrere dal 19 dicembre 2020, possono trovare attuazione, negli Stati membri dell'Unione Europea, le disposizioni sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da altro Stato membro.

Inoltre, nel corso del semestre si iniziano a registrare le conclusioni delle prime attività investigative coordinate dalla Procura europea (EPPO), organismo indipendente dell'Unione europea, che dal 1 giugno 2021, è incaricato di indagare su reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE: frode, corruzione, riciclaggio e frode IVA transfrontaliere. La sua istituzione si è resa necessaria in quanto i paesi dell'UE hanno accusato perdite di gettito IVA pari a 140 miliardi di euro a causa dei reati fiscali transnazionali; cifre che potrebbero essere più elevate a causa degli effetti della pandemia di COVID-19 sull'economia dell'Unione. L'EPPO a livello centrale ha sede in Lussemburgo ed è composta da un procuratore capo europeo e un collegio dei procuratori, mentre a livello nazionale è costituito dai procuratori europei delegati nei 22 paesi dell'Unione Europea partecipanti, che, in piena indipendenza dalle rispettive autorità nazionali, sono responsabili dello svolgimento di indagini penali.

Altra importante iniziativa è l'istituzione, presso Europol, del nuovo Centro europeo per il crimine finanziario ed economico EFEC (European Financial and Economic Crime Center), che scaturisce dalla necessità di colpire i patrimoni illecitamente accumulati. Infatti, secondo pre-

cedenti rapporti di Europol, il 98,9% dei profitti criminali non viene confiscato e rimane a disposizione dei criminali. I crimini economici e finanziari rappresentano una minaccia estremamente complessa e significativa, che colpisce ogni anno milioni di singoli cittadini dell'UE e migliaia di aziende nell'UE. Il riciclaggio di denaro e le finanze criminali sono i motori del crimine organizzato. Senza di loro i criminali non sarebbero in grado di utilizzare i profitti illeciti che generano con le varie attività criminali gravi e organizzate svolte nell'UE.

Nel dettaglio l'EFEC, composto da esperti e analisti internazionali, consentirà di migliorare il sostegno operativo fornito agli Stati membri dell'UE e agli organi dell'UE nei settori della criminalità finanziaria ed economica e promuoverà l'uso sistematico delle indagini finanziarie.

In sintesi, la direzione intrapresa potrebbe rivelarsi efficace, ma la recente esperienza giudiziaria insegna che per ottenere dei risultati concreti rimane prioritaria la ricerca di un maggior impegno comune tra organismi giudiziari e investigativi dei vari Paesi, non solo in termini di attività repressive, ma anche sotto il profilo della prevenzione per evitare che le "holding" del crimine possano sfruttare a loro favore la diversità degli ordinamenti giuridici.

All'interno di questo panorama, la Direzione Investigativa Antimafia prosegue la sua capacità di contrastare il fenomeno a livello sovranazionale promuovendo la cooperazione investigativa attraverso la "Rete Operativa Antimafia@ON", di cui è *Project Leader*.

L'innovativa progettualità, descritta successivamente, ha il primario obiettivo di promuovere lo scambio operativo di informazioni e le *best practices*, finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali "mafia style", che costituiscono una serie minaccia per la sicurezza dell'U.E. Nel complesso la criminalità organizzata italiana, grazie alle innate doti di flessibilità e adattamento ai vari contesti, pur restando saldamente ancorata ai propri territori di origine, continua a confermarsi tra i maggiori protagonisti del crimine di tipo transnazionale facendone così emergere la spiccata vocazione economico imprenditoriale a livello globale.

Questa attitudine è maggiormente evidente per la 'ndrangheta, la quale, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, si è ritagliata un ruolo di "leadership" mondiale nell'ambito del narcotraffico, divenendo una vera e propria "holding" criminale di rilevantissimo spessore internazionale.

Il potere e la diffusione capillare della 'ndrangheta rendono necessario ed inderogabile a livello nazionale ed internazionale l'opera di educazione presso la società civile e di contrasto nei suoi confronti, che richiede una stretta collaborazione tra le istituzioni e le forze di polizia dei paesi coinvolti e una maggiore omogeneità sul piano penale, al fine di stabilire dei criteri unitari d'azione per frenare le attività e scoraggiare l'espansione sul territorio. Per quanto riguarda tale aspetto è stato realizzato il progetto "I-CAN" (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta*), intrapreso dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale Italiana, operante attraverso il canale Interpol, che rappresenta un innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad incrementare la conoscenza ed il contrasto della 'ndrangheta nella sua ormai assurta dimensione globale.

Relativamente a questa valida progettualità, la DIA offre il suo contributo sia in termini anali-

tici, che operativi occupandosi, in particolare, della localizzazione dei latitanti all'estero e, soprattutto, dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti dalle associazioni a delinquere di tipo mafioso.

Analogamente è aumentato anche l'impegno nel formare investigatori specializzati in attività di indagine finanziaria nella rete internet, grazie anche al ruolo svolto da Cepol (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia), che, anche nel semestre in esame, ha continuato a svolgere l'attività formativa.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

Lo strumento di attuazione delle attività operative connesse alle condotte criminali delle organizzazioni mafiose nazionali è rappresentato dalla cooperazione di polizia, svolta dalla D.I.A., sia in ambito bilaterale che a livello multilaterale.

La cooperazione bilaterale viene sviluppata tramite il rapporto di collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma ed è finalizzata al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei citati Paesi, oltre che all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale.

Questa attività di polizia, a livello bilaterale, è stata implementata con apposite *Task Forces* congiunte tra le Autorità italiane e specifici organi investigativi esteri, nell'ambito delle quali la D.I.A. ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali di riferimento, che hanno permesso di accrescere l'attività di scambio di informazioni di polizia, al fine di sviluppare valutazioni condivise sul contrasto alla criminalità organizzata. Tali gruppi di lavoro hanno programmazioni periodiche, finalizzate ad un continuo confronto sulle nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione globalizzata ed alla loro capacità di riciclaggio, in ambito transnazionale, di capitali illeciti.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officers* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia.

Europa

Spagna

Le numerose requisizioni di narcotici eseguiti nel recente periodo indicano il ruolo della Spagna quale uno delle principali porte europee di ingresso della cocaina e dell'*hashish*. La sua posizione geografica, prospiciente le coste settentrionali del Maghreb, l'ampiezza delle sue coste, la vicinanza linguistico - culturale ai principali Paesi produttori della cocaina e la storica integrazione delle comunità marocchine, sono fattori che favoriscono le unioni criminali tra le organizzazioni autoctone e quelle fornitrici di stupefacenti. Le enclavi spagnole di Ceuta e Melilla, presenti nell'Africa settentrionale, rappresentano punti strategici di transito del flusso di *hashish* proveniente dal Marocco e destinato sia al mercato interno spagnolo, sia all'esportazione verso altri Paesi europei. La maggior parte della cocaina, invece, proviene dai porti del

Brasile e dell'Ecuador. Recentemente ha acquisito importanza anche la c.d. "Rotta Africana", lungo la quale lo stupefacente è trasportato via mare verso i Paesi dell'Africa occidentale e del Golfo di Guinea (ad esempio il Senegal, il Mali e la Costa d'Avorio) e successivamente introdotto in Europa, passando dal Nord Africa e, per l'appunto, dalla Penisola iberica.

A causa del predetto posizionamento nell'ambito del narcotraffico, la Spagna è senza dubbio uno dei Paesi europei ove si registra una forte presenza della criminalità italiana, i cui settori d'interesse variano, altresì, dall'attività di riciclaggio alla copertura dei latitanti.

Per tali motivi è stato previsto il consolidamento della cooperazione con le forze di polizia spagnole, che si è rafforzata con l'adesione dell'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO) e della *Guardia Civil* alla Rete Operativa Antimafia @ON.

La 'ndrangheta è presente a Girona e nella provincia di Madrid, a Murcia e in Catalogna, mentre la *camorra* risulta attiva a Barcellona, Tarragona, ma anche a Valencia, Tenerife ed Ibiza. Nell'arcipelago delle Baleari storicamente si sono inseriti personaggi riconducibili a *cosa nostra*, che ha interessi, altresì, a Madrid e Saragozza. Infine, a Malaga sono presenti affiliati delle varie matrici mafiose.

Nel corso del semestre in esame il ruolo determinante della 'ndrangheta nel prolifico settore degli stupefacenti è stato testimoniato dall'operazione "Crypto" della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, i cui esiti, conclusi il **14 settembre 2021**, hanno evidenziato la propensione al narcotraffico del sodalizio PESCE BELLOCCO nella sua articolazione riconducibile alle famiglie CACCIOLA CERTO PRONESTI, ramificata organizzazione criminale internazionale, capace di pianificare ingenti importazioni di cocaina dalla Spagna, oltre che dal Nord Europa, sino a Rosarno e da lì, successivamente, di immetterla in molte regioni italiane arrivando anche a Malta.

Una ulteriore attività che vede protagoniste le *ndrine* calabresi nel territorio spagnolo è quella relativa al riciclaggio di denaro di provenienza illecita ed al favoreggiamento degli affiliati, come si evince dall'arresto, eseguito a Madrid il **3 agosto 2021**, di un esponente apicale del clan PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC), condannato per alcuni omicidi commessi negli anni '80 e '90.

In precedenza l'**11 marzo 2021**, a Barcellona, era stato tratto in arresto un membro della cosca ROMEO STACCHI di San Luca, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, in quanto, nell'ambito dell'operazione internazionale "European 'Ndrangheta Connection", era stato condannato dal GUP di Reggio Calabria per la partecipazione, con ruolo di rilievo, ad un'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico ed al trasferimento fraudolento di valori ed auto-riciclaggio.

Lo stesso era, altresì, destinatario di un provvedimento restrittivo, emesso dall'AG di Torino, a seguito dell'attività giudiziaria denominata "Platinum Dia", che aveva consentito di acclarare la dedizione, anche nel territorio iberico, della famiglia GIORGI, intesi BOVICIANI, di San Luca (RC), verso il fruttuoso ambito degli stupefacenti.

Infine il **19 luglio 2021** la Corte d'Appello di Torino ha confermato le condanne per associazione mafiosa, pronunciate in primo grado nel filone abbreviato del processo *Geenna*, che nel

2019 aveva consentito di individuare una strutturazione di *'ndrangheta* finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, nel cui ambito era maturato l'omicidio, avvenuto a Murcia nel 2017, di un esponente di spicco della *'ndrina* NIRTA di San Luca (RC).

La criminalità organizzata siciliana, al suo pari, ha fatto registrare delle proiezioni nel territorio iberico per interessi legati al settore del narcotraffico.

In particolare è stata riscontrata la presenza di sodalizi catanesi dediti al traffico della cocaina proveniente dalla Colombia, oltre che di gruppi delinquenziali originari del trapanese, capaci di gestire considerevoli partite di sostanza stupefacente lungo la tratta Marocco - Spagna - Italia.

Riguardo al semestre in riferimento si segnala che il **14 dicembre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Brevis II*", coordinata dalla DDA di Palermo, è stato individuato un lucroso traffico di sostanze stupefacenti, che vedeva l'importazione nel palermitano di *hashish* di origine marocchina, tramite corrieri campani attivi nella città andalusa di Malaga.

Il territorio iberico è inoltre utilizzato dalle consorterie siciliane per favorire la latitanza di alcuni suoi affiliati, come testimonia la cattura, avvenuta il **17 dicembre 2021**, a Galapagar (ES), nei pressi di Madrid, operata da personale della DIA e dell'UDYCO, di un affiliato alla *stidda* di Campobello di Licata, in esecuzione di un mandato d'arresto europeo emesso, dalla Procura di Agrigento, a seguito della condanna alla pena dell'ergastolo quale mandante di un omicidio, consumato nel 1989, durante la guerra di mafia, che vedeva contrapporsi *stidda e cosa nostra*.

Il **24 settembre 2021** a Valencia, nell'ambito di articolate attività d'indagine, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, è stato tratto in arresto un narcotrafficante di origine colombiana, su cui pendeva un mandato di arresto europeo per traffico internazionale di stupefacenti. Nel dettaglio, l'operazione, eseguita nello scorso maggio, aveva consentito di disarticolare due consorterie criminali operanti nel capoluogo etneo, dedite alla commercializzazione di elevati quantitativi di stupefacenti: la prima, promossa da cittadini colombiani, finalizzata al traffico di cocaina, mentre l'altra, costituita da cittadini albanesi, era attiva nell'importazione di marijuana.

Nel territorio iberico si rilevano, inoltre, presenze della criminalità organizzata di matrice campana sia per attività di riciclaggio, che per traffici di stupefacenti.

Al riguardo si segnala che il **23 novembre 2021** un'attività investigativa della DDA di Napoli, ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, importate nel territorio dello Stato, attraverso contatti con la Spagna ed il Sud America.

La medesima Procura, nel successivo **30 novembre 2021**, ha coordinato un'indagine nei confronti di alcuni affiliati al clan mafioso SILENZIO di Napoli, ritenuti responsabili di traffico di droga proveniente dal territorio iberico e destinato non solo alle piazze di spaccio di San Giovanni a Teduccio, ma anche a quelle di altri quartieri napoletani (Barra, Secondigliano) e di altri comuni della Campania.

Inoltre, il **28 settembre 2021** è stata eseguita un'ordinanza di applicazione di misure cautelari

emessa dall'AG di Salerno, nei confronti di un sodalizio, finalizzato al traffico di stupefacenti, che aveva ideato un tentativo di importazione di cocaina dal Sud America da recuperare sul territorio spagnolo.

Il territorio iberico si conferma luogo di rifugio per i mafiosi latitanti, come dimostrano gli arresti eseguiti nel corso del semestre in riferimento. Infatti, il **7 agosto 2021** presso l'aeroporto romano di Ciampino, mentre si accingeva a prendere un volo diretto a Malaga, è stata catturata la *leader* del sodalizio LICCIARDI dell'area nord di Napoli, mentre il successivo **25 agosto 2021**, a Barcellona, è stato rintracciato un elemento di spicco del clan MAZZARELLA, indagato per associazione mafiosa ed, infine, il **13 settembre 2021** a Malaga è stato arrestato un esponente del clan VANELLA GRASSI, attivo nel capoluogo campano.

Riguardo alla presenza di organizzazioni mafiose di origine pugliese, si segnalano le presenze di alcuni affiliati, che sono dediti ad assicurare il rifornimento di ingenti quantitativi di cocaina e di *hashish* per il territorio pugliese, campano e lucano.

Al riguardo, il **19 ottobre 2021** il GUP del Tribunale di Bari ha emesso un dispositivo di sentenza relativo all'operazione antidroga "*Neve di marzo*", che nel 2019 aveva dato luogo alla cattura, alle Isole Canarie, di un pregiudicato foggiano, legato ai clan RADUANO e ROMITO della criminalità organizzata garganica, che aveva il compito di curare gli approvvigionamenti e le finanze.

A sottolineare come nel territorio iberico operino anche esponenti di gruppi criminali di origine italiana, non necessariamente legati alle mafie tradizionali, si segnala che l'**1 settembre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Divani & Sofa*", della Procura di Genova, è stata smantellata un'associazione criminale dedita all'approvvigionamento dalla Spagna di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana da commercializzare tra alcune province lombarde ed altre località italiane ed estere.

Inoltre il **17 dicembre 2021**, l'AG di Milano ha coordinato un'attività investigativa ove è emersa l'importazione di ingenti quantitativi di marijuana e hashish dal Marocco, attraverso la Spagna, e di cocaina dal Sud America.

Infine, l'**1 agosto 2021**, nella provincia di Verbano Cusio Ossola, è stato tratto in arresto un cittadino italiano in quanto destinatario di un pacco postale, proveniente dalla Spagna, all'interno del quale vi erano circa kg. 3 di sostanza stupefacente del tipo hashish e marijuana.

Recentemente il territorio iberico è utilizzato anche per compiere reati informatici come testimonia un'attività investigativa, coordinata dalla Procura di Bari, che il **20 settembre 2021** ha consentito di individuare un sodalizio, composto prevalentemente da cittadini italiani di stanza alle isole Canarie, in particolare nel sud di Tenerife, dedito alle frodi *on-line* e al cyber-riciclaggio di denaro. Il sodalizio, avvalendosi di hacker specializzati in attacchi di *phishing* e *whishing* di ultima generazione e nell'uso di tecniche di ingegneria sociale, riusciva ad impossessarsi dei codici dispositivi dell'*home banking* di vittime in prevalenza italiane, ma anche spagnole, inglesi, tedesche e irlandesi, disponendo bonifici bancari per migliaia di euro in favore di conti correnti spagnoli intestati a "muli" riciclatori, anch'essi di nazionalità italiana, residenti in Spagna.

Francia

Nel territorio francese le organizzazioni criminali italiane sono condensate prevalentemente nella zona delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, ove sono proiettate al riciclaggio di capitali illeciti, nel settore immobiliare e nelle infrastrutture legate al turismo, senza tralasciare il ricco settore degli stupefacenti. Le mafie italiane, inoltre, considerano storicamente la Francia territorio di latitanza, come dimostrano gli arresti eseguiti, nel corso del tempo, di personaggi eccellenti della mafia siciliana e calabrese, colpiti da provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria italiana.

La gravità del fenomeno ha reso indispensabile la necessità di ampliare la cooperazione bilaterale con le Autorità francesi ed in particolare gli scambi di natura info-operativa con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata) e con il PJGN (Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale) che hanno aderito alla Rete Operativa Antimafia @ON.

Relativamente alla criminalità calabrese, esponenti della *'ndrangheta*, inizialmente impiantati in Liguria si sono spostati nella Costa Azzurra, vista come naturale continuità lungo la costa del Mar Ligure, andando a stabilirsi in città come Nizza, Mentone, Cannes, ove attualmente è presente una seconda generazione di mafiosi calabresi. Le evidenze investigative degli ultimi decenni hanno evidenziato in provincia di Imperia, territorio storicamente fortemente "colonizzato" da proiezioni di cosche calabresi, l'operatività della "locale" di Ventimiglia, quale centro di potere strategico per le numerose *'ndrine* attive sul territorio, ma soprattutto articolazione con funzioni di "Camera di passaggio", cioè di raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra.

In questa località turistica, nel dettaglio, l'attività contro il narcotraffico internazionale denominata "Trait d'union" del 2015 ha permesso di trarre in arresto alcuni esponenti del gruppo MAGNOLI-GIOVINAZZO originario di Rosarno (RC), ma stabilmente attivo in Vallauris (Francia), ritenuto *proiezione ultranazionale* della cosca PIROMALLI - MOLE.

In tale ambito è stato coinvolto un qualificato esponente del clan GALLICO di Palmi (RC) che il **23 luglio 2021** è stato condannato nell'operazione antidroga "Purpiceddu" finalizzata ad accertare alcune cessioni di cocaina nel Ponente ligure.

Relativamente all'attività di riciclaggio, il **30 giugno 2021**, nell'ambito dell'operazione "Mece-nate", della Procura di Imperia, è stato disarticolato un sodalizio dedito al riciclaggio e frode fiscale facente capo ad un imprenditore, vicino a contesti di *'ndrangheta* imperiese, che avrebbe destinato una parte cospicua dei proventi illeciti all'acquisizione della proprietà di strutture alberghiere di lusso e di altre attività commerciali nelle zone più esclusive di Sanremo, con possibili cointeressenze nella vicina Costa Azzurra.

In questo tratto della riviera francese gli investimenti nei settori immobiliari e dell'intrattenimento effettuati dalla mafia calabrese, ed in particolare dalla cosca RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) erano stati già acclarati grazie all'indagine denominata "Alchemia" che, nel corso del semestre in esame, ha registrato degli sviluppi processuali.

In particolare, il **9 luglio 2021** ed il **12 novembre 2021** sono stati eseguiti due decreti di seque-

stro di beni, entrambi del Tribunale di Reggio Calabria, emessi rispettivamente nei confronti di un affiliato del citato sodalizio e di un imprenditore di Genova, attivo nel settore immobiliare e dell'edilizia, *partecipe* al cartello mafioso cittanovese.

Inoltre il **7 settembre 2021** e il **14 ottobre 2021**, sono stati notificati due decreti di confisca, emessi dalla medesima AG calabrese, rispettivamente a carico dell'uomo di fiducia del referente della consorteria per la provincia di Alessandria, nonché della figura di riferimento in Liguria per la cosca medesima.

Peraltra la frontiera terrestre di Ventimiglia è nota per essere uno snodo cruciale per il narcotraffico anche da parte di gruppi criminali autoctoni e/o stranieri, che importano cocaina seppure in quantitativi minori, oltre ad ingenti carichi di hashish e marijuana, lungo il corridoio terrestre Marocco - Spagna - Francia.

Al riguardo si segnala l'arresto per traffico internazionale di stupefacenti, eseguito il **16 luglio 2021** ad Imperia, di un autotrasportatore serbo proveniente dalla Spagna che occultava all'interno del mezzo oltre 350 kg di *hashish*.

Inoltre, il **12 agosto 2021**, a Ventimiglia, in esecuzione di mandato di estradizione emesso dalla magistratura transalpina, è stato tratto in arresto un pregiudicato di origine calabrese, indagato per reati legati al settore degli stupefacenti.

Le varie attività investigative condotte nel corso del tempo hanno consentito di ricostruire la dislocazione dei vari clan della *'ndrangheta* nel territorio francese: a Mentone si trovano i PELLEGRINO, a Nizza le *'ndrine* PESCE e BELLOCCO di Rosarno e ITALIANO, PAPALIA, PALUMBO di Delianuova, a Grasse i MOLE'-PIROMALLI, ad Antibes i Palumbo, ITALIANO di Delianuova, a Cannes gli STANGANELLI di Rosarno, a Pegomas i PESCE, a La Seyne sur-Mer e Ollioules, vicino Tolone i MORABITO.

Anche la criminalità mafiosa di matrice campana, ha manifestato una propensione transnazionale, attraverso la sua figura di riferimento, TAGLIAMENTO Giovanni, storico esponente del *clan ZAZA* da tempo residente in Costa Azzurra, dove si è relazionato con qualificati referenti della *camorra*, dei clan calabresi e con la criminalità marsigliese.

Recentemente il territorio transalpino è stato utilizzato dalla criminalità italiana per realizzare reati finanziari, come testimonia l'operazione "*Sweet Water*", della DDA di Brescia che, il **13 settembre 2021**, ha consentito di individuare un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di natura fiscale e riciclaggio realizzato attraverso bonifici su conti correnti attivi in Francia, oltre che Bulgaria, Cina e Ungheria.

Regno Unito

In tema di criminalità organizzata non si può sottovalutare il rischio che questa possa essere attratta dalla facilità di riciclare denaro offerta dal sistema economico-giuridico anglosassone, caratterizzato dall'alta finanza londinese e dalla flessibilità di un settore finanziario che si estende dai grattacieli della City di Londra ai paradisi bancari dell'isola di Man e di quelle di Cayman.

Il predetto fattore, assieme ad una deregolamentazione in vigore nel sistema inglese che per-

mette l'apertura di società *offshore* con estrema facilità, può risultare determinante nelle scelte anche da parte delle mafie italiane di potere agevolmente reinvestire capitali illeciti in una ricca e florida economia. L'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'export di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare il ruolo sempre più finanziario della mafia, che persegue l'obiettivo di massimizzare i profitti in maniera indisturbata. I sodalizi italiani hanno disponibilità finanziarie derivanti da varie tipologie di reato, non necessariamente conseguite nel territorio anglosassone, che variano dal narcotraffico, in particolare per la *'ndrangheta*, alla contraffazione di merci per la camorra.

Nel corso degli anni le organizzazioni mafiose hanno perso in egocentrismo e in visibilità per guadagnare in esperienza sotto il profilo finanziario. In questa prospettiva, il Regno Unito ha avuto, almeno in passato, anche la funzione di accogliere numerosi mafiosi durante la latitanza. A conferma del fatto che la C.O. calabrese riesce a sfruttare le opportunità del mercato economico finanziario del Regno Unito, si segnala che il **16 novembre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*" le DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze hanno coordinato delle indagini convergenti che hanno riguardato soggetti appartenenti alla *cosca* MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa, autoriciclaggio e frode fiscale nell'intero territorio nazionale. Le relative risultanze hanno permesso di svelare la pervasività con cui i gruppi criminali di matrice *'ndranghetistica* si sono proiettati nel Regno Unito, oltre che in Svizzera, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria ove si sono infiltrati attraverso una serie di consorzi e cooperative attive, da oltre un decennio, in diversi settori economici.

Inoltre, il **12 ottobre 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Dark Money*" della Procura di Ragusa, sono stati notificati gli avvisi di conclusione indagini per il trasferimento fraudolento di una ingente somma di denaro a carico di alcuni cittadini extracomunitari. In breve, l'attività *de qua* ha disvelato notevoli operazioni di movimentazioni di denaro, effettuate in diverse città italiane prevalentemente di confine, attraverso soggetti titolari di carte prepagate. Il sistema utilizzato dai soggetti, tutti tunisini, era quello di trasferire ingenti somme di denaro con operazioni tutte sotto soglia per evitare i controlli imposti dal sistema antiriciclaggio. Una volta proceduto alla ricarica delle carte prepagate ed accumulata la "provvista", le carte venivano svuotate con operazioni di trasferimento attraverso una piattaforma *on line* di una società con sede nell'isola di Man (UK). In particolare, è emerso che una ingente quantità di denaro raccolto sarebbe stato "gestito" attraverso il sistema "*hawala*".

Anche le indagini maturate nell'ambito dell'operazione "*Piccadilly*", coordinata dall'AG di Napoli, hanno consentito, il **4 novembre 2021**, di accertare che il profitto dei reati di frode fiscali, commessi dagli amministratori di società operanti nel settore del commercio all'ingrosso di calzature e abbigliamento, sono stati oggetto di plurimi trasferimenti all'estero attraverso la costituzione di società "cartiere", sedenti in Regno Unito, Bulgaria, Lituania, Polonia e Malta. Relativamente ai provvedimenti ablativi, si segnala che il **29 novembre 2021** il Tribunale di Torino ha emesso una misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni nei confronti di due imprenditori pinerolesi che, dopo aver proceduto al sistematico e fraudolento depauper-

ramento dei patrimoni aziendali, si erano adoperati per reimpiegarli in nuove società, costituite *ad hoc*, alcune delle quali aventi proiezione e ramificazione nel Regno Unito, Romania e Marocco e in alcuni paradisi fiscali, tra cui Panama.

Inoltre, l'operazione "*Scommessa*", che già nel 2018 aveva permesso di disvelare l'operatività di un sodalizio, dedito principalmente all'abusiva raccolta e gestione di scommesse sportive sul territorio nazionale e nelle Isole Vergini britanniche, Malta, Antille olandesi, e Seychelles, il **22 settembre 2021** ha dato luogo all'emissione da parte del Tribunale di Bari di un provvedimento di confisca per un valore complessivo di circa 22 milioni di euro, tra le quali partecipazioni societarie, disponibilità finanziarie, automezzi, imbarcazioni, accessori di lusso e immobili.

Così come altri gruppi criminali, anche l'organizzazione mafiosa conosciuta come "clan dei CASALESI" ha approfittato delle maglie larghe del diritto societario inglese per compiere reati contro il patrimonio oltre che porre in essere illegali attività finanziarie avvalendosi di alcune società acquisite direttamente in territorio inglese.

Recenti attività investigative hanno, inoltre, permesso di verificare come uno dei luogotenenti del boss dei CASALESI Michele ZAGARIA rivestiva una figura chiave nell'ambito di una attività di riciclaggio, che una società di Latina aveva realizzato mediante società londinesi.

Belgio

Il Belgio, situato al centro dell'Europa, in virtù del suo importante scalo portuale di Anversa, risulta essere uno snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, compreso il narcotraffico proveniente dal Sud America.

Da anni, il territorio belga, visto come opportunità di investimenti per profitti illeciti, costituisce centro di interesse per tutte le principali mafie di matrice italiana, in particolare *cosa nostra* o *'ndrangheta*, che qui sono dedite al traffico di sostanze stupefacenti e reati finanziari.

L'elevata presenza di esponenti legati alla criminalità organizzata nostrana ha portato al potenziamento della collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma, che ha consentito di ottenere qualificati risultati info-investigativi anche grazie all'adesione della Polizia Federale del Belgio alla menzionata "Rete Operativa Antimafia @ON".

Alcune delle province del territorio belga, come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sarebbero storicamente interessate da infiltrazioni di gruppi criminali legati alla *'ndrangheta*.

Tra i gruppi calabresi maggiormente operativi sul territorio in esame figurano i clan PELLE VOTTARI ROMEO di San Luca, CUA-IETTO, URSINI di Gioiosa Jonica colpiti dall'operazione "*Pollino*", il clan CACCIOLA GRASSO di Rosarno individuati nell'ambito dell'operazione "*Ares*", la cosca BELLOCCO di Rosarno emersa nell'attività investigativa denominata "*Balboa*" e, infine, il clan PELLE "GAMBAZZA" di San Luca e BARBARO "CASTANI" di Platì accertati a seguito dell'operazione "*Edera*".

Precedenti attività di indagine hanno mostrato come il prolifico settore degli stupefacenti favorisca, in territorio estero, le alleanze tra diversi sodalizi. Il Belgio, che non fa eccezione, testimonia l'avvenuta collaborazione, finalizzata alla infiltrazione criminale, tra il clan COMISSO



di Siderno (RC) e la famiglia PESCE.

La più recente operazione *“Platinum Dia”* dello scorso semestre, analizzata nel successivo paragrafo dedicato alla Germania, aveva consentito di accertare l'operatività della famiglia GIORGI, intesi BOVICIANI, di San Luca (RC) che, avvalendosi dei porti del nord Europa, in particolare Anversa, Amburgo e Rotterdam, riusciva a far giungere ingenti quantitativi di stupefacente dal Sud America.

Il **14 settembre 2021**, l'operazione *“Crypto”*, precedentemente descritta, ha messo in luce la presenza di sodalizi della *'ndrangheta* nel territorio belga dediti al prolifico settore del narcotraffico.

Relativamente alla presenza di latitanti si segnala che nell'ambito di un'operazione antimafia delle DDA di Ancona e di Reggio Calabria nei confronti di alcuni affiliati alla cosca CREA di Rizziconi (RC), il **4 ottobre 2021** è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di reato a carico di tre soggetti che stavano tentando di espatriare in Belgio e in Olanda.

Sebbene *cosa nostra*, non disponga di un numero di affiliati paragonabile alla *'ndrangheta*, è riuscita a realizzare alcune redditizie attività criminali utilizzando strategie già impiegate con profitto in Italia.

Recentemente, grazie ad una collaborazione investigativa internazionale, è stata fatta luce su una *“faida”*, che si era sviluppata all'interno di un gruppo criminale, dedito al traffico di armi e droga sull'asse *“Favara - Belgio”*.

Anche la criminalità non necessariamente legata a strutture mafiose è proiettata al territorio belga, ove si dedica al prolifico settore del narcotraffico come testimonia un'operazione internazionale contro il traffico di stupefacenti della DDA di Venezia eseguita il **29 ottobre 2021**. Le complessive investigazioni hanno consentito l'individuazione dei fornitori esteri localizzati in Belgio, associati ad altri soggetti dimoranti nella vicina e confinante città tedesca di Aquisgrana, i quali si avvalevano di corrieri deputati alle consegne della droga in territorio italiano. Referenti dell'organizzazione transnazionale sarebbero risultati due cittadini albanesi dimoranti a Bruxelles che, con l'ausilio di connazionali stanziati nel Paese transalpino, avrebbero gestito i traffici di droga tra il Sudamerica, il Nord Europa e l'Italia.

Paesi Bassi

I Paesi Bassi, nell'ottica di essere considerato uno dei più importanti accessi europei per il narcotraffico di cocaina proveniente dal continente americano, rischia di attrarre varie forme di criminalità estera, compresa quella italiana, in particolare la *'ndrangheta* calabrese, che della negoziazione della droga ne fa l'attività principale in ordine di remuneratività. Tra i fattori condizionanti si annoverano un'economia fortemente votata al commercio internazionale e le strutture logistiche all'avanguardia (in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol). L'inserimento dell'Olanda nelle rotte del commercio internazionale della droga è, altresì, favorito dalla sua posizione geografica, al centro dell'Europa, e dalla sua fitta rete di autostrade e canali che consentono facilmente lo spostamento verso le vicine frontiere di Belgio e Germania di enormi volumi di merci, ove poter celare anche ingenti quantitativi di droga.

Anche l'hashish proveniente dal Marocco conferma che la qualità delle strutture portuali rende il Paese uno snodo del narcotraffico internazionale intorno al quale nascono collaborazioni con altri gruppi criminali autoctoni e albanesi incaricati al recupero dei carichi dai container. La possibilità di svolgere per il clan di appartenenza un lavoro cruciale nell'ambito del narcotraffico attira in Olanda un numero rilevante di latitanti, talvolta anche di notevole caratura, come dimostra l'analisi delle attività info-investigative condotte nel corso degli anni.

I proventi del narcotraffico vengono reinvestiti in varie forme di riciclaggio sfruttando un regime fiscale altamente favorevole, un'economia solida e la possibilità di muovere agevolmente flussi di denaro verso paradisi fiscali collegati a questo Paese.

I Paesi Bassi sin da subito hanno manifestato l'intenzione di aderire immediatamente alla "Rete Operativa @ON", dapprima attraverso la Dutch National Police ed il Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine - FIOD, ed in secondo momento con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Tuttora, l'organizzazione criminale più ramificata sul territorio e con la maggior presenza di affiliati si conferma essere la *ndrangheta*, che è dedicata in prevalenza alle attività legate al narcotraffico ed al riciclaggio.

Di rilevante interesse è l'operazione "Nuova Narcos Europea" delle DDA di Reggio Calabria, Firenze e Milano che, il **16 novembre 2021**, ha dimostrato l'attuale e piena operatività della cosca MOLE' che, avvalendosi dei proficui rapporti con le cosche PESCE di Rosarno e CREA di Rizziconi e con esponenti della *ndrangheta* del vibonese, ha saputo tenere le redini ed il controllo dei propri traffici illeciti. Il traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica è risultato essere il *core business* del sodalizio, con l'arrivo di carichi di cocaina sia presso il porto di Gioia Tauro, che quello di Livorno grazie a soggetti stanziati sia in Olanda, che in Sud America.

Le già citate operazioni "Crypto" e quella antimafia conclusa il **4 ottobre 2021** avvalorano e aggiornano la proiezione di consorterie mafiose calabrese nel territorio olandese.

A livello processuale, l'operazione "Acero - krupy", che nel 2015 aveva disvelato l'infiltrazione nel fiorentino mercato internazionale dei fiori da parte della famiglia CRUPI, riconducibile alla cosca COMMISSO, il **22 luglio 2021** ha dato luogo all'esecuzione del decreto di confisca nei confronti di alcuni imprenditori del settore della floricoltura legati per vincoli di affinità alla citata cosca di Siderno.

Inoltre nel mese di **dicembre 2021** si è, altresì, concluso il primo grado del processo scaturito dall'indagine "Eat Enjoy", relativo ad un'attività di narcotraffico tra l'Italia e l'Olanda, gestita da cittadini albanesi, con base a Rotterdam, che si avvalevano della collaborazione di un qualificato esponente della cosca *ndranghetista* GALLICO di Palmi (RC) per far giungere ingenti quantitativi di eroina e cocaina sull'intero territorio nazionale.

In merito alla presenza di clan di *camorra*, si segnala la presenza di esponenti della famiglia CONTINI, che controlla le *piazze di spaccio* del capoluogo partenopeo, mentre, per la criminalità siciliana, si riscontrano l'operatività di ramificazioni del clan LAUDANI di Catania, dedite al narcotraffico di cocaina.

Alcune recenti indagini forniscono un quadro in cui il clan MANGIALUPI, dell'omonimo

quartiere di Messina, gestisce la commercializzazione della droga interfacciandosi anche con gruppi criminali operanti in Olanda e nell'area balcanica.

La criminalità pugliese vanta proiezioni significative anche in Olanda, dove risiedono alcuni affiliati dediti al narcotraffico.

Il **13 dicembre 2021** si è concluso il processo di primo grado relativo all'operazione "*Skipper*", coordinata dalla DDA di Lecce, che nel febbraio scorso aveva consentito di individuare una struttura criminale, diretta da un cittadino salentino, tratto in arresto in Brasile, che gestiva una cospicua attività legata al narcotraffico sull'asse Sud America - Olanda.

Inoltre, nel medesimo ambito investigativo il **7 dicembre 2021** le Autorità olandesi hanno eseguito un provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca di beni immobili, tra cui un appartamento in Olanda, per un valore complessivo di circa 1 milione di €. Il provvedimento di sequestro patrimoniale, emesso dal Tribunale di Lecce a seguito di accertamenti effettuati dalla Direzione Investigativa Antimafia, è stato eseguito, per quanto attiene al bene ubicato in Olanda, in applicazione della recentissima procedura prevista dal recente Regolamento (U.E.) n. 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio, ed attivata dal Tribunale di Lecce con l'emissione di un Certificato di congelamento.

L'inserimento del territorio olandese nelle rotte del narcotraffico è ulteriormente testimoniata dagli esiti dell'operazione "*Maffi*" dell'AG di Bologna, conclusa l'**11 novembre 2021** con l'individuazione di una compagine criminale dedita al settore degli stupefacenti, prevalentemente nella provincia di Reggio Emilia, gestito da cittadini abanesi, che importavano consistenti quantitativi di cocaina dai Paesi Bassi.

Svizzera

Allo scopo di contrastare il fenomeno del trasferimento di capitali illeciti nella Confederazione, è stata rafforzata, a partire dal 2015, la collaborazione bilaterale con la Svizzera attraverso la formalizzazione di un "Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie".

Inoltre, nel 2019, il Consiglio Federale ha preso atto della nuova strategia elaborata dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.) per la lotta alla criminalità, nel periodo 2020-2023, che considera le mafie italiane una importante minaccia per la Svizzera, puntualizzando che le stesse sono attive nel Paese in esame già da alcune generazioni ed operano in diversi settori criminali. Viene sottolineato, ancora, che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera, costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione. Questa strategia prevede, infine, la collaborazione con il settore bancario nella lotta al riciclaggio attraverso il tracciamento dei flussi di denaro per l'individuazione dei proventi di reato al fine di precludere, ai criminali, l'accesso ai profitti illecitamente conseguiti.

Germania

La Germania, grazie alla sua florida economia ed alla sua vicinanza geografica, rischia di costituire un polo di attrazione per le organizzazioni mafiose italiane, che risultano attive prevalentemente nell'ovest e nel sud del Paese, in particolare nelle regioni più ricche, come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.

I sodalizi italiani, oltre alle tradizionali attività illegali come il traffico di stupefacenti, nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale attraverso l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Le varie attività investigative svolte congiuntamente da autorità italiane e tedesche dopo la strage di Duisburg hanno dimostrato che le attività commerciali gestite da presunti appartenenti alla criminalità organizzata di matrice italiana sono diventate basi logistiche per "summit" e per la conduzione delle attività illegali.

Il consolidarsi del rapporto di collaborazione con le strutture investigative tedesche ha consentito di realizzare una puntuale analisi fenomenologica delle organizzazioni delinquenti presenti in Germania e di attuare la conseguente attività repressiva.

Tale efficace collaborazione è frutto soprattutto di un rapporto privilegiato tra la DIA e il Bundeskriminalamt che si è ulteriormente consolidato con l'adesione della Germania alla Rete @ ON, nell'ambito della quale sono stati supportati importanti attività operative, tra cui spicca l'Operazione "Platinum Dia", successivamente aggiornata.

In Germania le diverse mafie italiane sono dedite prevalentemente a settori specifici quali il traffico di stupefacente per la 'ndrangheta, l'edilizia per cosa nostra e la vendita di merci contraffatte per la camorra.

Alla luce dei riscontri investigativi di tipo giudiziario e preventivo, si può ritenere che la 'ndrangheta sia la manifestazione macrocriminale maggiormente lesiva delle relazioni economiche, finanziarie e commerciali dei diversi Länder.

Operazioni di polizia condotte negli anni precedenti hanno permesso di aggiornare le presenze criminali calabresi in Germania, dove sarebbe stato esportato il modello criminale e dove sono state replicate strutture analoghe a quelle del "crimine" reggino, con il quale hanno evidenti, stretti legami di dipendenza.

L'operazione "Platinum Dia"⁶ nel maggio 2021 aveva consentito di individuare un sodalizio di matrice 'ndranghetistica riconducibile alla famiglia GIORGI, intesi BOVICIANI, di San Luca (RC), dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale i cui sodali sono dislocati, oltre che nell'intero territorio nazionale anche nella zona del lago di Costanza, in Germania e nei territori spagnolo e rumeno.

Nel proseguo, le attività della Direzione Investigativa Antimafia, il **16 novembre 2021**, hanno ulteriormente disvelato l'esistenza di una struttura criminale, dedito alla importazione e com-

6 p.p. 23180/16 rgnr Procura della Repubblica di Torino.



mercualizzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero, in prevalenza dalla Germania, in evasione delle imposte attraverso espedienti fiscali e impiego di falsa documentazione e prestanome. Per fatti analoghi, il **20 ottobre 2021**, in Italia e Germania, la Procura Europea EPPO della sede di Monaco di Baviera, aveva delegato l'esecuzione di 14 misure cautelari legate sempre all'ipotesi di "frode IVA transfrontaliera", gestita da un gruppo criminale organizzato. Tra gli arrestati figurano due soggetti, entrambi di origini calabresi e residenti in Alta Baviera, le cui condotte criminose convergono con le evidenze investigative del procedimento torinese. Anche clan della 'ndrangheta crotonese operano nel territorio tedesco, come emerso dalle risultanze investigative dell'operazione "Stige" che, nel 2018, aveva accertato l'infiltrazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nel commercio dei prodotti vinicoli nei Länder dell'Assia e del Baden-Wurtemberg.

Non viene, inoltre, sottovalutata la propensione da parte di taluni gruppi criminali di origine calabrese ad infiltrarsi nei territori dei Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove le difficili condizioni socio-economiche connesse alla riunificazione nazionale avevano, fin dall'inizio, aperto ampi spazi criminali, nei quali, oltre alle agguerrite organizzazioni dei paesi dell'Est, si sarebbero inseriti i rappresentanti delle famiglie mafiose calabresi che avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

La presenza di immigrati di origine siciliana ha permesso anche a *cosa nostra* di essere presente sul mercato illegale tedesco, soprattutto attraverso aggregati criminali di soggetti provenienti dalla zona di Agrigento, che sono attivi nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, degli appalti e delle costruzioni.

Al riguardo, recenti attività investigative hanno accertato l'insediamento di esponenti mafiosi del clan RINZIVILLO di Gela, che era dedito al traffico di droga e riciclaggio e la presenza di alcuni soggetti riconducibili alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO che riciclavano i proventi dei giochi *on line* nell'acquisito di terreni, fabbricati e società.

Le organizzazioni delinquenziali campane sono presenti da alcuni decenni e sono molto attivi nella contraffazione, in particolare nel settore dell'abbigliamento (i c.d. *magliari*), mentre i sodalizi riconducibili alla criminalità pugliese risultano attivi nei Lander maggiormente ricchi (Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia) dove, da tempo, si sono distinti nel settore delle truffe in ambito agro-alimentare e nel mercato degli stupefacenti.

Nel corso del semestre è emerso che il territorio tedesco è utilizzato dalle consorterie criminali italiane anche per effettuare reati in materia finanziaria.

Infatti, il **22 novembre 2021** gli esiti dell'operazione "Voodoo" della DDA di Cagliari hanno individuato un'associazione per delinquere di matrice nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti operativa in Germania, Nigeria e Libia.

Inoltre, l'**8 luglio 2021** l'AG di Pescara ha disvelato un sodalizio dedito alla commissione di reati in materia di IVA mediante il collaudato sistema delle c.d. "frodi carosello", attraverso un vorticoso giro di fatturazioni per operazioni inesistenti tra società appartenenti a Stati diversi dell'U.E. che consentono di aggirare la normativa sugli acquisti intracomunitari. In estrema sintesi, gli illeciti si sono perfezionati in sede di nazionalizzazione delle autovetture nuove ed

usate provenienti principalmente dalla Germania, attraverso società ubicate nel centro Italia, mentre quelle estere sono operanti in Germania. Il dominus indiscusso del sodalizio criminale è un italiano residente in provincia di Pescara con collegamenti e domicili anche all'estero (in Germania e negli Emirati Arabi, a Dubai), ove aveva avviato numerose società fittizie, costituite al solo fine di celare la provenienza delle autovetture e di evitare il pagamento delle imposte. Il **20 ottobre 2021** investigazioni economico-finanziarie, condotte su delega della DDA di Milano e della Procura Europea - EPPO, hanno disarticolato un sodalizio criminale, composto da soggetti di origine italiana radicati in Germania, che avevano realizzato una articolata frode fiscale internazionale nel settore del commercio di auto di lusso.

Infine il **23 novembre 2021** l'AG di Aosta e quella di Duisburg hanno scoperto una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti "certificati bianchi"⁷. Nel dettaglio, l'associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite ad hoc. Il denaro, di volta in volta rapidamente bonificato su conti aperti in Germania, Albania, Bulgaria, Liechtenstein, Malta, Principato di Monaco, Slovenia, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Ungheria, rientrava in Italia in contanti, attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in strumenti finanziari, criptovalute ed immobili di lusso.

Austria

Il territorio austriaco può considerarsi uno snodo strategico della rotta balcanica, percorsa dalla criminalità organizzata dei Paesi dell'Est per perpetrare vari reati, soprattutto legati al settore degli stupefacenti, in particolare eroina proveniente, attraverso la Turchia, dal Medio Oriente. Recenti attività investigative hanno evidenziato che il medesimo "percorso" è utilizzato, altresì, nel traffico internazionale di prodotti petroliferi, che venivano prelevati da raffinerie ubicate oltre che nel territorio austriaco, anche in Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria per essere immessi in consumo in Italia.

Benché non si registrino presenze radicate di organizzazioni mafiose italiane, quel Territorio, vista anche la vicinanza geografica con il nostro Stato, è "attenzione" da alcune consorterie calabresi, e da ultimo siciliane, per la realizzazione di reati di tipo economico.

In particolare grazie alle evidenze emerse in complesse attività d'indagine, quali le operazioni "Galassia" e "Game Over", è stato possibile mappare la presenza dei gruppi criminali legati alla 'ndrangheta e a cosa nostra. Questi clan si sono dimostrati capaci di effettuare attività criminali in grado di spaziare in vari settori tra cui il riciclaggio di beni attraverso investimenti immobiliari e il reimpiego dei proventi illeciti nel settore delle scommesse.

Relativamente alla citata operazione "Galassia", il **14 luglio 2021** il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto, nei confronti di un imprenditore romano, la misura cautelare del sequestro

7 TEE, Titoli di Efficienza Energetica, principale strumento di promozione dell'efficienza energetica in Italia, introdotto nel nostro ordinamento a partire dal 2005.



avente ad oggetto il patrimonio illecitamente accumulato, tra cui una società di capitali di diritto austriaco.

Per quanto riguarda la *camorra* è emersa la presenza del sodalizio GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA dedito al traffico di armi attraverso il confine terrestre della provincia di Udine.

Repubblica Slovacca

I nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito del crollo del muro di Berlino hanno attirato verso alcuni Paesi dell'Est europeo, tra cui la Repubblica Slovacca, le mire espansionistiche delle organizzazioni criminali di matrice italiana, sempre alla ricerca di "mercati nuovi" per poter riciclare proventi illeciti e per poter realizzare reati economici.

Al riguardo il **19 ottobre 2021**, le risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione "Guasta Provvista" finalizzata al contrasto del diffuso fenomeno dell'illecito approvvigionamento dall'estero di pellet di legno con marchio di qualità contraffatto, hanno consentito di individuare un network di imprese, attive nel Centro Italia e un soggetto di nazionalità italiana, ritenuto il dominus della frode commerciale, fittiziamente residente nella Repubblica Slovacca, Lo stesso, in qualità di rappresentante legale di una società di diritto slovacco, aveva posto in essere un'avviata e florida attività di commercio dell'ecocombustibile nel territorio nazionale, in totale evasione d'imposta.

Tale Regione, a seguito della liberalizzazione economica, ha rappresentato per la *'ndrangheta* un'opportunità per avviare attività economiche, grazie all'apertura di nuovi canali di scambio commerciali.

In particolare i sodalizi del vibonese, negli anni, sono stati in grado di realizzare ingenti profitti attraverso attività di riciclaggio e anche truffe, che hanno visto negli istituti bancari le maggiori vittime, oltre ad essersi infiltrati nel settore agroalimentare distinguendosi per la sottrazione indebita di fondi europei di settore.

Quest'ultimi interessi illeciti nei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea erano stati messi in luce dal giornalista investigativo Jan KUCIAK, che nel 2018 è stato assassinato.

Per quanto riguarda *cosa nostra*, si nota la presenza di alcuni esponenti della famiglia MAZZEI di Catania, che sono dediti a varie attività criminali, soprattutto legate al traffico di armi.

Albania

La criminalità albanese è connotata da una spiccata aggressività e da una consolidata capacità sia di gestire consistenti traffici di droga, sia di fornire servizi d'intermediazione nell'ambito della cosiddetta *rotta balcanica*. I sodalizi albanesi si interesserebbero, infatti, oltre che dei traffici di stupefacenti, anche della tratta di giovani donne - connazionali e dell'est europeo - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

I collegamenti tra compagini criminali nazionali ed organizzazioni albanesi si sarebbe attuata, nel tempo, nel campo del traffico degli stupefacenti. I *clan* albanesi avrebbero evidenziato

crescenti capacità di gestione del traffico e delle coltivazioni, utilizzando semi in grado di produrre piante ad alta concentrazione di THC. Inoltre, va sottolineata l'evoluzione nei metodi di occultamento delle piantagioni e nel trasporto dello stupefacente verso le coste italiane.

Il flusso di stupefacente in Italia è senz'altro agevolato dalla vicinanza geografica fra le coste pugliesi e quelle albanesi, cui concorrerebbe anche la presenza di molti soggetti di origine albanese, ormai da tempo stanziali nel Salento, che avrebbero mantenuto stretti collegamenti con le organizzazioni criminali operanti nel Paese d'origine.

Romania

La peculiare posizione geografica fa della Romania un territorio di fondamentale interesse per quanto riguarda la c.d. "rotta balcanica", ossia quel corridoio utilizzato dalla criminalità internazionale per far viaggiare elevati quantitativi di stupefacenti, soprattutto del tipo eroina, provenienti dalla Turchia.

Questo Paese, come gli altri dell'ex blocco sovietico, con la fine del regime comunista è diventato oggetto di infiltrazione da parte di gruppi criminali italiani dediti ad attività criminali di varia natura.

Le investigazioni effettuate nell'ambito dell'operazione "Petrolmafie Spa" avevano fatto emergere i notevoli interessi della 'ndrangheta, della mafia siciliana e della camorra nella gestione del business del commercio di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.

La citata attività investigativa, nel corso del semestre in riferimento, ha dato luogo ai seguenti sviluppi processuali: il **9 ottobre 2021** il GUP di Reggio Calabria, nel filone reggino denominato processo "Andrea Boria", ha emesso una sentenza di condanna, mentre **l'11 novembre 2021** il Tribunale reggino ha disposto il sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di alcune società operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili, ritenuti frutto del reimpiego dei proventi illeciti generati dalla consorteria criminale.

Sul fronte della 'ndrangheta i clan coinvolti sono PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO del reggino e i MANCUSO, BONAVOTA, ANELLO e PISCOPIANI della provincia di Vibo Valentia, mentre sul versante camorristico risulta la centralità del clan MOCCIA nel controllo delle frodi negli oli minerali. Risultano, inoltre, coinvolti anche imprenditori di riferimento delle famiglie mafiose MAZZEI e PILLERA di Catania.

L'operazione "Cavalli di razza", precedentemente analizzata, attualizza la presenza sul territorio rumeno di affiliati alla cosca MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro, che si sono dedicati ad attività di riciclaggio attraverso una serie di consorzi e cooperative, attive da oltre un decennio, in diversi settori economici.

Recentemente la presenza di clan di 'ndrangheta, prevalentemente attivi nell'ambito dei reati finanziari, è legata soprattutto alla famiglia GRANDE ARACRI, sodalizio criminale maggiormente inserito nel tessuto economico della Romania. Da ultimo anche le cosche reggine sem-



brano interessate a sfruttare il territorio rumeno, come testimonia l'operazione "Platinum Dia" precedentemente descritta.

Si rileva inoltre anche la presenza della *camorra*, che opera nel settore delle scommesse *on line* e, negli ultimi tempi, è apparsa propensa a realizzare complesse attività di riciclaggio nel settore degli immobili e nell'ambito alimentare, attraverso la costituzione di società commerciali costituite ad hoc.

Non va infine sottovalutata la presenza della criminalità organizzata di origine pugliese, soprattutto la SOCIETÀ FOGGIANA che, come emerso nell'operazione "Grande carro" era in grado di pianificare truffe in danno dell'Unione Europea e attività di riciclaggio utilizzando delle società cartiere attive in Romania e Bulgaria.

La Romania si conferma quale meta privilegiata ove far trascorrere la latitanza di criminali colpiti da mandati di arresto europeo.

Malta

L'estrema vicinanza geografica e la possibilità di evitare controlli doganali, quale Paese membro dell'Unione Europea, ha facilitato la "migrazione" della criminalità organizzata delle varie matrici italiane nel territorio maltese. Inoltre, il suo sistema fiscale privilegiato, unitamente alle facilitazioni normative nel diritto societario, sono fattori che hanno privilegiato le cospicue attività di riciclaggio delle varie mafie.

Attività investigative condotte nel corso degli ultimi anni testimoniano che uno degli ambiti criminali maggiormente utilizzati è quello delle scommesse *on line*, ove è prevalente la presenza di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*.

Il coinvolgimento della criminalità organizzata calabrese nel narcotraffico è atualizzato dall'operazione "Crypto", precedentemente analizzata. Infatti, i relativi esiti hanno consentito di accertare che la cosca reggina PESCE BELLOCCO faceva giungere nel territorio maltese ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America, tramite altre Nazioni europee. Tra le ulteriori risultanze d'interesse investigativo rilevano i rapporti instauratisi con esponenti di altre consorterie criminali, in special modo in Calabria e in Sicilia, come la *'ndrina* Gentile di Amantea (CS), la *'ndrina* Lanzino di Cosenza, la *'ndrina* Gallace di Guardavalle (CZ) e il clan Cappello di Catania, che testimoniano la capacità del gruppo di Rosarno di approvvigionare i vari acquirenti e di creare sinergie criminali con questi ultimi.

Parimenti indicativo del *fil rouge* che collega i gruppi siciliani con la criminalità organizzata calabrese, è l'operazione "La Vallette", coordinata dall'AG di Catania, che l'1 dicembre 2021 ha evidenziato l'esistenza di un cartello criminale dedito al traffico di stupefacenti, che operava tra Sicilia, Calabria e Malta composto da appartenenti alla cosca *'ndranghetista* dei MAZZAFERRO, nonché soggetti ragusani albanesi e maltese. Lo stupefacente, approvvigionato su un canale che partiva dall'Albania, dopo un transito in Puglia o Calabria, giungeva a Ispica, dove si trovava la base operativa della organizzazione, per essere rivenduta nel territorio maltese.

La citata operazione ribadisce ulteriormente che la contiguità tra l'isola di Malta e la Sicilia è altamente favorevole per lo sviluppo dei traffici illeciti, come emerge, altresì, dall'operazione

antidroga “Alter Ego” della Procura Etnea, che il **16 novembre 2021** ha consentito di delineare il ruolo rivestito da alcune figure di spicco delle famiglie mafiose SANTAPAOLA e CAPPELLO, mettendone in luce relazioni, contatti e dinamiche riferiti al traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti ed al loro approvvigionamento anche oltre i confini regionali e nazionali, per la successiva vendita anche a collettori maltesi.

È da ritenersi che *cosa nostra* continui a mantenere alto l’interesse nel *gaming*, come si rileva da alcune operazioni concluse nel corso del semestre in esame.

Il **18 novembre 2021**, nell’ambito dell’operazione “Game Over II” dell’AG di Palermo, è stato disarticolato un sodalizio, composto da soggetti riconducibili alle *famiglie* della NOCE e di PASSO DI RIGANO, che raccoglievano illegalmente scommesse di vario genere, anche telematicamente tramite siti *web* appartenenti a *bookmakers* con *server* aventi sede in Malta.

Inoltre, il **30 settembre 2021** l’operazione “Ludos”, coordinata dalla Procura di Siracusa ha individuato un’associazione a delinquere finalizzata all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse *on-line* attraverso siti illegali che aveva propaggini a Malta.

Infine, il **20 luglio 2021** un’attività investigativa della Procura di Messina è sfociata nell’esecuzione, a Malta, di un decreto di sequestro di beni del valore di 3,5 milioni di euro, nei confronti del legale rappresentante di una società maltese, che aveva stabilito nel Peloritano una stabile organizzazione dedita all’esercizio abusivo della raccolta delle scommesse *on line*. Appare opportuno evidenziare che l’intervenuta cooperazione giudiziaria internazionale tra Italia e Malta, in perfetta sinergia tra le rispettive Autorità Giudiziaria, si è avvalsa delle possibilità offerte dal recentissimo Regolamento UE 2018/1805/UE del 14 novembre 2018, in forza del quale, a decorrere dal 19 dicembre 2020, sono applicabili negli Stati membri dell’Unione Europea le disposizioni sul riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da altro Stato membro.

La criminalità pugliese, alla stregua delle altre matrici mafiose, è proiettata al prolifico settore del *gaming*, come aveva accertato l’operazione “Scommessa”, che il **22 settembre 2021** ha dato luogo all’emissione da parte del Tribunale di Bari di un provvedimento di confisca che hanno riguardato partecipazioni societarie, disponibilità finanziarie, automezzi, imbarcazioni, accessori di lusso e immobili.

Nel corso del semestre è stato aggiornato l’interesse dei gruppi criminali siciliani nell’attività di riciclaggio, come emerge dall’operazione “Fondo agricolo” della Procura di Barcellona Pozzo di Gotto (ME). Infatti, il **12 agosto 2021** è stato accertato che un cittadino messinese gestiva di fatto una società maltese, esistente solo cartolarmente, all’esclusivo fine di realizzare l’evasione delle imposte, ma soprattutto di beneficiare di un contributo AGEA per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L’operazione “Piccadilly”, precedentemente analizzata, ha ribadito che il territorio maltese viene utilizzato per la costituzione di società “cartiere” finalizzate alla commissione di reati di frode fiscale commessi da aziende attive nel settore calzaturiero e dell’abbigliamento.

Come già registrato in passato la vicinanza territoriale potrebbe costituire un fattore che privilegia la scelta da parte delle consorterie mafiose italiane, in particolare quelle siciliane, per far trascorrere periodi di latitanza ai suoi affiliati.

Aree extra Europa

Canada

In Canada, la criminalità organizzata di origine italiana interesserebbe prevalentemente le zone di Montreal (*cosa nostra*), Toronto e Thunder Bay (*'ndrangheta*). Entrambe sarebbero attive nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. Le citate organizzazioni si sarebbero, nel tempo, profondamente radicate, assumendo posizioni di rilievo nella gestione degli affari criminali.

La *'ndrangheta*, in particolare, che si sarebbe consolidata in una vera e propria struttura gerarchico-mafiosa, vanterebbe contatti diretti con i maggiori produttori di droga e, avvalendosi di una pervasiva e ramificata presenza di affiliati in tutto il mondo, avrebbe ormai assunto la *leadership* nel traffico internazionale di stupefacenti.

A Toronto, la *'ndrangheta* opererebbe attraverso strutture a carattere intermedio con funzioni di coordinamento e supervisione, quali la "commissione" o "camera di controllo". Tali strutture, nonostante l'indissolubile legame con la provincia di Reggio Calabria, avrebbero una maggiore autonomia rispetto al passato.

Stati Uniti d'America

La presenza delle mafie italiane negli U.S.A. è un fatto storico riconducibile al fenomeno migratorio che, tra l'800 ed il '900, interessò prevalentemente l'Italia meridionale. Una grande percentuale di connazionali approdarono, infatti, negli Stati Uniti, Paese tra i primi al mondo ove si evidenziarono propaggini delle organizzazioni mafiose italiane, in particolare *cosa nostra*.

Negli U.S.A., l'organizzazione denominata *la cosa nostra* sarebbe composta, oltre che dalla famiglia GAMBINO, anche dalle altre famiglie di New York, BONANNO, COLOMBO, GENOVESE e LUCCHESI, da quella DE CAVALCANTE di Newark, da *la cosa nostra* di New England e Filadelfia, nonché dal *Chicago Outfit*. La prevalente attività criminale dell'organizzazione in argomento sarebbe costituita dal narcotraffico.

Tuttavia, l'attuale quadro di situazione confermerebbe come negli U.S.A., accanto a *la cosa nostra*, avrebbero trovato spazi operativi la *'ndrangheta*, ormai affermato referente dei cartelli sudamericani del narcotraffico, ma anche *sodalizi campani* e *pugliesi*.

Negli anni '80, a seguito della seconda guerra di mafia di Palermo, che vide l'affermarsi del clan dei corleonesi, molti esponenti delle famiglie perdenti espatriarono soprattutto negli Stati Uniti, ove beneficiarono dell'appoggio dei conterranei ivi residenti.

Successivamente, i *perdenti* che fecero ritorno in Italia avrebbero contribuito a mantenere forte e vivo il legame tra il nostro territorio ed i sodali italo - americani frequentati durante l'“esilio”.

America Centrale e Meridionale

Il **Messico** sarebbe fortemente esposto al fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti riconducibili al traffico di droga, di esseri umani, di armi, al contrabbando, alle frodi e alle estorsioni. Sarebbe altresì interessato dal traffico internazionale di droga fra i sodalizi criminali messicani e la criminalità organizzata italiana calabrese, campana e siciliana. A tale scopo, in particolare, la *'ndrangheta* utilizzerebbe il porto di Gioia Tauro (RC), snodo strategico per il traffico di cocaina in Europa.

Le organizzazioni criminali transnazionali messicane riciclerebbero danaro sporco, avvalendosi di molteplici modalità. Per contrastare il fenomeno la normativa messicana antiriciclaggio ha adottato la regola del *customer due diligence* per la maggior parte degli attori del settore finanziario e anche per le istituzioni di tecnologia finanziaria. Il Messico si è dotato, inoltre, di una Unità di Informazione Finanziaria ed è membro sia del GAFI che del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina) proprio per rafforzare il contrasto al riciclaggio.

La **Colombia** si collocherebbe, fra i principali Paesi produttori di cocaina. Il consistente traffico illecito sarebbe realizzato parallelamente ad un complesso sistema di riciclaggio dei relativi proventi, attraverso transazioni immobiliari e operazioni effettuate nei casinò o mediante l'utilizzo delle criptovalute. Le organizzazioni criminali italiane - specie la *'ndrangheta* - si rifornirebbero dei carichi di cocaina trasferiti lungo la rotta “Cile-Ecuador-Venezuela-Brasile-Repubblica Dominicana”, direttamente dai cartelli colombiani, entrando in Europa dalla Spagna e dall'Olanda.

Il Paese sudamericano rappresenterebbe, seppure in maniera residuale, anche un canale di approvvigionamento di eroina per il mercato statunitense. La sostanza, infatti, sarebbe prevalentemente destinata ad Ecuador e Brasile.

Le più importanti organizzazioni criminali coinvolte nella coltivazione e nel traffico delle droghe, nonché dei precursori chimici, sarebbero i gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*), l'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*), le BA.CRIM. (*Bandas Criminales*) ed i sodalizi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). La banda criminale più importante sarebbe quella del *Clan Usuga* o *Clan del Golfo* composto da oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia.

Il **Brasile**, proprio in ragione della vicinanza con i principali Paesi produttori di cocaina (Perù, Colombia e Bolivia), rappresenterebbe un territorio di transito della droga verso l'Africa e l'Europa. Il sodalizio malavitoso di maggiore spessore presente nel Paese ed attivo, altresì, nell'ambito del narcotraffico sarebbe, secondo le autorità brasiliane, il *Primeiro Comando da Ca-*



pital. L'organizzazione criminale avrebbe intrapreso un percorso di evoluzione finalizzato ad avviare attività di riciclaggio, perpetrare crimini finanziari e stabilire contatti con le omologhe compagini stanziate nei Paesi dell'emisfero occidentale e dell'Europa.

Riguardo alla possibile presenza delle mafie italiane in Brasile è emerso come in passato la forte emigrazione siciliana verso i Paesi dell'America avrebbe portato alla ricostituzione, in quei contesti, di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelli di origine, rendendoli utili punti di riferimento per il traffico internazionale di stupefacenti. Risulterebbero infatti, anche in Brasile, proiezioni di consorterie della provincia di Agrigento.

Il **Perù** produrrebbe una considerevole quantità di cocaina destinata ad essere commercializzata anche sul mercato italiano. Lo stupefacente verrebbe movimentato e fatto transitare attraverso i Paesi del Centro e del Sud America ed in quelli dell'Africa Occidentale ad opera di consorterie criminali straniere che si affiancherebbero ai sodalizi malavitosi del posto.

Le principali fonti dei proventi illeciti sarebbero costituite dal traffico di droga, dalla contraffazione delle merci e dall'estrazione illegale dell'oro.

I profitti illeciti verrebbero riciclati da persone fisiche e/o giuridiche che utilizzerebbero società di copertura - molte delle quali operanti di fatto in attività estrattive illegali - oppure mediante investimenti immobiliari, istituti finanziari, cambiavalute e criptovalute. Tuttavia il Perù, che dispone di una *Financial Intelligence Unit* ed è membro del GAFILAT, avrebbe emanato disposizioni finalizzate ad imporre alle società la comunicazione dei proprietari effettivi, istituendo procedure per la confisca dei beni.

Per quanto attiene ai collegamenti fra le mafie italiane ed il Perù, sarebbero emersi, in attività investigative del recente passato, interessi delle cosche *'ndranghetiste* della fasce jonica e tirrenica, in traffici di droga con il Sud America, compreso il Perù.

L'**Argentina** sarebbe interessata da attività illecite prevalentemente correlate al contrabbando ed al traffico di droga. L'economia argentina, grazie al diffuso utilizzo del contante, offrirebbe alle organizzazioni criminali elevate opportunità di reinvestimento dei proventi illeciti anche attraverso operazioni finanziarie effettuate in altri Paesi sprovvisti di normativa antiriciclaggio. La legislazione concernente il sequestro, la confisca e la gestione dei beni provento di reato, avrebbe un'efficacia ancora limitata.

La cooperazione internazionale di polizia con l'Argentina ha riguardato, nel tempo, una vasta gamma di fenomeni criminali (ricerca di latitanti, riciclaggio, terrorismo, immigrazione, tutela del patrimonio artistico) e, per quanto concerne il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il Paese sarebbe divenuto, oltre che luogo di destinazione di stupefacenti, anche una via alternativa per il transito di ingenti quantitativi di cocaina destinata al mercato europeo. In proposito, si sarebbero rilevati:

- voli clandestini per il trasporto della cocaina dalla Bolivia e Perù, nonché ingressi illegali di natanti provenienti dal Brasile e dal Paraguay lungo la vasta rete fluviale presente al confine con l'Argentina;

- sequestri di stupefacenti nelle zone periferiche delle grandi città, ove sarebbero stati individuati laboratori clandestini destinati a completare il ciclo di trasformazione della cocaina. In tale contesto, si sarebbero registrati contatti per intraprendere traffici di droga fra organizzazioni sudamericane ed esponenti della *'ndrangheta*, facilitati dalla presenza *in loco* di sodali calabresi ancora in stretti rapporti con l'Italia.

Sarebbero infine emersi rapporti consolidati tra il *cartello* messicano di *Jalisco Nueva Generation* (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed Europa) e la *'ndrangheta*, in relazione a traffici di cocaina spedita all'interno di *container*.

Australia

L'Australia, sin dalla metà dell'800, fu interessata da una costante corrente migratoria italiana, prevalentemente calabrese. Attualmente, la presenza della criminalità organizzata di origine calabrese in Australia risulterebbe riconducibile a soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, associati in modo generico, con deboli legami con l'Italia che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di gruppi multi-etnici. Risulterebbe poi l'esistenza di un secondo gruppo, più strutturato, costituito da soggetti criminali che, pur non avendo vincoli di parentela con le famiglie di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni. Vi sarebbe, infine, la presenza della vera e propria *'ndrangheta* australiana, che avrebbe legami diretti con quella calabrese, dalla quale avrebbe mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano. Tali legami sarebbero funzionali all'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale, tra cui, innanzitutto, il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio dei relativi proventi. Detta organizzazione sarebbe operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide. La stessa avrebbe collegamenti transnazionali oltre che con l'Europa, anche con la Cina ed il Sud America e ciò ai fini dell'approvvigionamento, rispettivamente, di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

I più importanti porti australiani rappresenterebbero il principale canale di ingresso degli stupefacenti. Per quanto attiene alla strategia operativa, allo scopo di sviare l'attenzione delle Autorità, la *'ndrangheta* australiana tenderebbe a limitare il ricorso alla violenza e si rivolgerebbe, per l'esecuzione di attività illecite marginali, ad altri sodalizi criminali come le bande di motociclisti. Essa, inoltre, avrebbe assunto un ruolo di primo piano nella coltivazione della cannabis e nell'importazione di altre droghe. Accanto alle menzionate attività criminose, vi sarebbero l'usura, la contraffazione e le estorsioni. L'attività di riciclaggio dei proventi delittuosi avverrebbe attraverso il ricorso ad attività economiche apparentemente legali: aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia.

Anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni statali potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione. Al momento, tuttavia, non sarebbe noto il grado di infiltrazione della *'ndrangheta* nella pubblica amministrazione.

Sul piano del contrasto a tali fenomeni, le Autorità australiane hanno istituito la *Criminal Assets*



Confiscation Taskforce (ideata allo scopo di impedire il reinvestimento dei proventi illeciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati) e l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria, membro del Gruppo Egmont, avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi). Le autorità australiane hanno preso piena consapevolezza della presenza nel loro Paese di propaggini delle organizzazioni criminali di matrice italiana, della complessità del fenomeno mafioso e del pericolo derivante dalle infiltrazioni delle mafie nel tessuto sociale, economico e politico.

c. Cooperazione multilaterale - progetto I-CAN

La D.I.A. vantando un'esperienza specifica nel settore della criminalità organizzata, anche con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, è stata in grado di organizzare un efficiente canale di scambio informativo grazie all'importante lavoro svolto dagli ufficiali di collegamento operativi nelle sedi diplomatiche presenti in Italia.

In tale direzione il lavoro della D.I.A. ha dato un forte impulso che ha consentito l'aumento dell'efficacia dell'attività di contrasto alle consorterie mafiose internazionali, sia a livello operativo che di implementazione della conoscenza del fenomeno attraverso la raccolta e l'analisi dei dati.

L'altissimo livello sinergico che le varie forze di polizia hanno saputo sviluppare e mettere in campo all'interno dell'Unione Europea, ha reso possibile evidenziare le moderne caratteristiche delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa, in particolare la loro capacità di "cavalcare" la globalizzazione economica spostando sempre più là, Nazione dopo Nazione, le proprie attività economiche, riuscendo a sfruttare le normative permissive soprattutto in quelle nazioni in cui la percezione del fenomeno è minore.

Le attività investigative concluse negli ultimi anni hanno rilevato l'elevato livello di interconnessioni internazionali, che hanno evidenziato la necessità di un approccio multilaterale nel contrasto alla criminalità organizzata.

La pregressa esperienza investigativa ha ribadito che la lotta al fenomeno mafioso è possibile grazie all'efficace apporto dei Liaison Officers dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada, Paesi in cui la presenza del fenomeno mafioso è storica e ben conosciuta.

In tale direzione il 2 Luglio 2020, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale denominata "Interpol" hanno stipulato l'accordo relativo al progetto I-CAN, avente lo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e concorrere, nello specifico, a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla 'ndrangheta, l'associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo. Ad oggi, il progetto, che coinvolge diversi Paesi individuati per contrastare un fenomeno ma-

fioso in espansione, è riuscito a mettere in piedi uno scambio di competenze specialistiche e di intelligence globale efficace nella prevenzione e nel contrasto del crimine.

Il progetto I-CAN, che ha costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e coinvolge le Forze di Polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, si propone, inoltre, di aumentare la consapevolezza del pericolo, la conoscenza della 'ndrangheta e del suo *modus operandi* con l'obiettivo di agevolare l'identificazione di capitali illeciti nonché la localizzazione e l'arresto di pericolosi latitanti.

Oltre all'Italia, I-CAN focalizza le attività in 11 Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay. L'iniziativa sviluppa un quadro di cooperazione multilaterale coinvolgendo gli Uffici Centrali Nazionali, le unità investigative speciali, i procuratori e gli ufficiali di collegamento di polizia.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di realizzare un network efficace per un dialogo concretamente operativo, accrescere la conoscenza del fenomeno della 'ndrangheta nelle sue specificità, rafforzare lo scambio informativo multilaterale attraverso l'utilizzo dei più evoluti strumenti di analisi, oltre ad organizzare e coordinare operazioni internazionali volte ad individuare, sequestrare e confiscare gli *asset* finanziari riconducibili ai gruppi criminali 'ndranghetisti.

Altresì, il progetto si è rivelato molto efficace nell'individuare e arrestare, ovunque nel mondo, pericolosi latitanti oltre ad identificare le nuove tendenze di infiltrazione nell'economia legale. L'attività operativa svolta dal mese di giugno 2020 dalla Unità I-CAN ha consentito di localizzare e trarre in arresto 26 latitanti appartenenti alla 'ndrangheta, di cui due in Albania, tre in Argentina, tre in Brasile, uno in Canada, uno in Costa Rica, uno nella Repubblica Dominicana, sette in Spagna, tre in Svizzera, uno in Portogallo, uno in Turchia, uno in Polonia e due in Italia. Si è proceduto altresì al sequestro di ingenti somme di denaro contante, droga ed armi ed all'arresto di ulteriori fiancheggiatori in Italia.

Europol e strumenti di cooperazione.

L'Agenzia EUROPOL, grazie alla sua fattiva capacità di coordinamento, rappresenta una realtà di necessaria importanza nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale presente nell'intero Continente.

In particolare EUROPOL permette un rapido ed efficace scambio informativo tra le forze di polizia coinvolte in un medesimo caso, contribuendo così al miglioramento del livello operativo e della conseguente attività di contrasto.

Fondamentale è la capacità della citata Agenzia di attivare la cooperazione anche con le Nazioni c.d. "Terze Parti", che sono *partner* di fondamentale importanza per l'analisi e il contrasto del fenomeno mafioso di natura internazionale, benché non appartengono all'Unione Europea.

La DIA, costituisce, per le Agenzie degli stati Membri, un prezioso punto di riferimento per la sua specificità nella lotta al riciclaggio di beni illeciti e per il suo ruolo propulsivo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia.

Tale ruolo, di primissimo ordine, è emerso in maniera preponderante grazie alla costituzione della "Rete Operativa Antimafia @ON" di cui la DIA è Project Leader e di cui coordina ogni

attività operativa e di scambio informativo.

La collaborazione tra la DIA e EUROPOL permette un elaborato flusso informativo, reso fruibile grazie ai "Progetti di Analisi" (*Analysis Project-AP*), squadre di esperti provenienti da tutti gli stati Membri, in grado di confezionare documenti complessivi (*Cross Match Report*), all'interno dei quali sono compresi i vari elementi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.

Gli *Analysis Projects* con i quali la DIA collabora maggiormente sono:

ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero;

EEOC dedicato alla criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, principalmente la zona della ex Unione Sovietica;

COLA, dedicato alla lotta alle reti di produzione e del traffico internazionale di cocaina;

HIGH RISKS, dedicato alla lotta a contesti criminali di elevata pericolosità.

ARO⁸ e SUSTRANS⁹, specificatamente dedicati alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

Anche per il semestre in corso è proseguito lo scambio di qualificati contributi con questi AP, attività che ha consentito alla DIA di rimanere qualificato riferimento a livello internazionale, in particolare, per quanto concerne le indagini patrimoniali.

La "Rete Operativa Antimafia-@ON"

Il crescere della capacità di interconnessione, negli ultimi anni, in Europa, che ha aumentato la possibilità di spostamento delle persone e la presenza sempre maggiore di gruppi criminali organizzati di matrice mafiosa, ha posto il problema della necessità sempre più in aumento di creare una strategia sinergica di contrasto alla criminalità organizzata.

La cooperazione internazionale di polizia necessita di continue innovazioni per contrastare in tempo reale le minacce poste in essere dalla criminalità organizzata mafiosa. L'assunto ha spinto la DIA verso un approccio evoluto e verso una efficace modernizzazione di cui la "Rete Operativa Antimafia @ON" è uno dei risultati più visibili e maggiormente efficaci.

Il Network permette uno scambio veloce di informazioni e continui aggiornamenti riguardanti i principali gruppi criminali (*top level OCGs*) e di impronta mafiosa (*mafia style*) che, utilizzando le proprie capacità organizzative, sono riusciti, negli anni, ad aumentare la propria presenza all'interno di gran parte degli Stati Membri dell'UE.

Lo scopo principale resta quello di massimizzare la cooperazione internazionale e il contrasto ai predetti gruppi della criminalità organizzata che hanno un impatto evidente sugli Stati Membri dell'UE a prescindere dalle specifiche attività criminali da questi organizzate.

Per contrastare in maniera efficace la criminalità organizzata mafiosa operante in ambito internazionale, risulta fondamentale la capacità di individuare in maniera precisa, rapida e dettagliata l'obiettivo da annichilire. In tale direzione una risposta sinergica viene posta in essere

8 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

9 Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette

dalla Rete grazie al coordinamento con EUROPOL, EUROJUST ed il supporto finanziario e di indirizzo delle Istituzioni UE.

Uno degli strumenti innovativi del Progetto è la possibilità di dislocare all'estero investigatori altamente specializzati nel contrasto di fenomeni criminali di natura transnazionale (*quick deployment*).

Infatti, il Network supporta il rapido invio sul posto di investigatori, esperti dei Paesi aderenti oltre a permettere l'impiego di sofisticate strumentazioni tecniche di indagine a supporto delle Agenzie di Polizia (LEAs - Law Enforcement Agencies).

Il Progetto si prefigge, tra l'altro, di sviluppare un'integrazione più strutturata mediante un legame più saldo con EMPACT nella lotta alle reti criminali.

Il supporto qualificato di EUROPOL, attraverso gli Analysis Project, riesce a fornire un efficace contributo informativo e di analisi per le indagini al fine anche di meglio contrastare i c.d. obiettivi di alto valore strategico (*High Value Target* - HVT).

La finalità degli *High Value Target*, ossia gli obiettivi di alto valore, promossa dall'Agenzia Europol, è proprio quella di mettere in campo investigazioni di alto profilo, che richiedono un alto livello di cooperazione e coordinazione tra i Paesi, con lo scopo di ottenere anche un quadro informativo che possa evidenziarne il livello di pericolosità a danno dell'economia legale e della sicurezza dei cittadini europei.

Anche le "squadre investigative comuni" (SIC), fondamentale strumento di cooperazione internazionale, a cui è stato dato inizio con la Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34, evidenziano come oggi non sia più possibile prescindere dalla cooperazione di polizia e giudiziaria.

Proprio per questa finalità, la Rete @ON si propone, quale primo *step*, quello di elevare la cooperazione di polizia in giudiziaria mediante la costituzione di SIC sotto il diretto coordinamento e supporto di EUROJUST.

La Rete @ON "vede" la concreta attuazione nel 2018, quando la DIA ha sottoscritto un accordo con la Commissione Europea (*Grant Agreement*) di finanziamento diretto, per un importo pari a circa 600.000 € (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), entrato in vigore a novembre 2018 e per la durata di 24 mesi, poi prorogato, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria Covid-19, a tutto il 2021.

Successivamente la Commissione UE, con *Direct Grant* dell'ISF¹⁰, attraverso il Progetto "ISF4@ON" (ISFP-2020-AG-IBA-ONNET-nr.101052683), ha finanziato con 2 milioni euro le attività della Rete @ON per ulteriori 24 mesi (2022-2023) dal 1° febbraio 2022.

Oltre agli Stati Membri che hanno aderito alla Rete @ON nella fase iniziale (Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi e Italia) unitamente ad Europol, alla data odierna hanno complessivamente formalizzato la loro adesione al Network 30 Agenzie di Polizia in rappre-

10 *Internal Security Fund* per la cooperazione di polizia dell'UE. Un primo progetto di finanziamento (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET-nr.817618) ha avuto inizio a Novembre 2018 ed è durato 38 mesi, per un importo di 600.000 euro

9. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

sentanza di 25 Paesi: Francia (SIRASCO¹¹ e PJGN¹²), Germania (BKA)¹³, Spagna (UDYCO¹⁴ e Guardia Civil), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale) che costituiscono con l'Italia il *Core Group* della Rete, sono partner unitamente ad Europol: Ungheria (Polizia Nazionale), Austria (BK)¹⁵, Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP)¹⁶, Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Polizia Federale), Repubblica Ceca (NOCA)¹⁷, Slovenia (Polizia Nazionale), Polonia (CBSP)¹⁸, Croazia (Polizia Nazionale)¹⁹, Georgia (Polizia Nazionale)²⁰, Norvegia (NCIS)²¹, Albania (CPD)²², Portogallo (UNCT)²³, USA (FBI)²⁴, Svezia (Polizia Nazionale)²⁵, Canada (RCPM)²⁶; Lettonia (Polizia di Stato) e Lussemburgo (Polizia Grand - Ducale).

L'Italia, oltre che dalla Direzione Investigativa Antimafia, quale Project Leader della Rete, è rappresentata dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato.

Al momento il Network sta supportando le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ ON in 55 investigazioni, ed ha finanziato 171 missioni operative in favore di 736 investigatori che hanno portato all'arresto di 287 persone, inclusi 5 latitanti oltre al sequestro di circa 11,3 milioni di euro, droga (tra cui 23 piantagioni di canapa) ed armi.

Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

La cooperazione di polizia svolta dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni, che un aggiornato quadro di analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di beni e i collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altre Nazioni.

Le indagini patrimoniali, che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, si avvalgono di due fondamentali canali di cooperazione coordinati da EU-

11 Service d'information, de renseignement et d'analyse stratégique sur la criminalité organisée: Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata

12 *Pôle Judiciaire de la Gendarmerie Nationale*: Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale

13 Bundeskriminalamt: Polizia Criminale Federale

14 Unidad de Droga y Crimen Organizado: Unità Antidroga e Crimine Organizzato

15 Bundeskriminalamt: Servizio di Intelligence Criminale

16 Australian Federal Police: Polizia Federale Australiana

17 National Organised Crime Agency: Agenzia Nazionale Crimine Organizzato

18 Central Investigation Bureau of Police: Ufficio Centrale di Investigazione

19 Croatian Police - Criminal Police Directorate: Polizia Nazionale - Direzione della Polizia Criminale

20 Georgian Police - Central Criminal Police Department: Polizia Nazionale - Direzione della Polizia Criminale

21 National Criminal Investigation Service: Servizio Nazionale di Investigazione Criminale

22 Criminal Police Department: Dipartimento di Polizia Criminale

23 Unidade Nacional Contraterrorismo - Policia Judiciaria: Unità Nazionale Contro il Terrorismo - Polizia Giudiziaria

24 Federal Bureau of Investigation: Ufficio Federale di Indagine

25 Swedish Police Authority - National Operations Department - International Affairs Division: Autorità di Polizia Svedese - Dipartimento Nazionale delle Operazioni - Divisione Affari Internazionali

26 Royal Canadian Mounted Police

ROPOL: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO è la piattaforma collaudata in ambito UE, finalizzata all'individuazione di beni oggetto di reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN è attiva, in ambito internazionale, per le medesime finalità, e ricomprende autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi.

10. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La prevenzione delle infiltrazioni criminali e la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione fornendo costantemente un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti contemplate dal D. Lgs. 159/2011 (*Codice Antimafia*).

La documentazione antimafia¹ costituisce un presidio contro il fenomeno della infiltrazione mafiosa nell'economia legale allo scopo di impedire che le imprese coinvolte nel circuito della criminalità organizzata possano riciclare i capitali illecitamente accumulati mediante l'aggiudicazione o l'affidamento² di commesse pubbliche e/o beneficiare di altre erogazioni pubbliche. Nel contempo tale azione di prevenzione favorisce l'interesse preminente delle pubbliche amministrazioni ad accertare l'affidabilità e l'integrità delle imprese coinvolte nel rapporto contrattuale sin dalle primissime fasi delle procedure di gara sempre nell'ottica della trasparenza e imparzialità.

Le attuali organizzazioni criminali si sono evolute nel tempo adattandosi alle moderne logi-

-
- 1 La documentazione antimafia ricomprende la *comunicazione antimafia* e l'*informazione antimafia*.
La *comunicazione* è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011; è pertanto emanata in caso di soggetti che hanno ricevuto, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione di cui al predetto Codice antimafia, con conseguente divieto di concludere contratti pubblici e decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.
L'*informazione* attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.
 - 2 Giovanni Falcone affermava che "il vero tallone d'Achille delle organizzazioni mafiose è costituito dalle tracce che lasciano dietro di sé i grandi movimenti di denaro, connessi alle attività criminose più lucrose [...] lo sviluppo di queste tracce, attraverso un'indagine patrimoniale che segua il flusso di denaro proveniente dai traffici illeciti, è quindi la strada maestra, l'aspetto decisamente da privilegiare nelle investigazioni in materia di mafia, perché è quello che maggiormente consente agli inquirenti di costruire un reticolo di prove obiettive, documentali, univoche, insuscettibili di distorsioni, e foriere di conferme e riscontri ai dati emergenti dall'attività probatoria di tipo tradizionale" (G. Falcone, G. Turone, *Tecniche di indagine in materia di mafia*, in AA.VV., *Riflessioni ed esperienze sul fenomeno mafioso*, Quaderni del Consiglio Superiore della Magistratura, 1983, pag. 46).
Ancora in una intervista del 1989 sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* il magistrato dichiarava che "Se si tiene conto della caratteristica peculiare delle attività mafiose che è il controllo del territorio, ci si rende conto che certi problemi, in tema di appalti pubblici, sono dei falsi problemi, perché la partita non si gioca soltanto sull'aggiudicazione, ma sull'esecuzione degli appalti. Quando qualsiasi impresa impianta i cantieri e si rivolge per le forniture, e per tutto ciò che serve, a determinare ditte - e deve saperlo prima quali sono - non deve chiederlo, perché se ha sbagliato fornitore la risposta è immediata. Quindi, che venga un'impresa tedesca, oppure ne arrivi una francese, è lo stesso perché il problema è lì in radice, è nel rapporto che attiene alla realizzazione delle opere. Sotto questo profilo, non c'è nessun cambiamento rispetto alla situazione di qualche tempo fa, anzi le cose sono peggiorate" (S. Consiglio, P. Canonico, E. De Nito, G. Mangia, *Organizzazioni criminali: Strategie e modelli di business nell'economia legale*, Donzelli Editore, cap. III).
Giovanni Falcone affermava inoltre che "La mafia è l'organizzazione più agile, duttile e pragmatica che si possa immaginare rispetto alle istituzioni e alla società nel suo insieme. (...) la mafia si alimenta dello Stato e adatta il proprio comportamento al suo" (G. Falcone, M. Padovani, *Cose di Cosa Nostra*, collana Saggi, BUR, 1991).

che di mercato³ e della finanza nazionale e globale immettendo i capitali illeciti⁴ nei circuiti dell'economia sana. Se da un lato la pubblica amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici,⁵ dall'altro le mafie contemporanee sono assimilabili a veri e propri *trust* societari capaci di *“mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate”*⁶.

L'esperienza investigativa maturata negli anni ha mostrato come le tecniche di penetrazione economica possano verificarsi già nella fase di programmazione e progettazione di opere pubbliche attraverso una mirata azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera.

Quindi le imprese mafiose inquinano la gara sin dalla stesura del bando⁷ e delle procedure di evidenza pubblica attraverso varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Laddove non sia possibile un inserimento nella fase prodromica i gruppi criminali non di rado tentano di esercitare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto o del subappalto per ottenerne illeciti vantaggi⁸.

In un sistema particolarmente deteriorato vi sono casi in cui i diversi sodalizi mafiosi abbiano

-
- 3 Si tratta di sodalizi capaci di penetrare nel tessuto sociale e in grado di spaziare in diversi settori economici (quali ad esempio associazioni e società sportive, sponsorizzazioni, edilizia, grande distribuzione organizzata, bar, ristoranti, operazioni immobiliari, imprese di trasporti, turismo ecc.) potendo anche contare su figure professionali altamente specializzate (si pensi ad avvocati, manager, tributaristi, ecc.).
 - 4 I mercati illeciti nell'Unione europea producono circa 110 miliardi di euro l'anno. La cifra si basa su una stima dei ricavi annuali dei mercati illeciti noti (il calcolo è stato realizzato considerando 28 stati membri UE): traffico di stupefacenti, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, mercato illecito di armi da fuoco, frodi carosello intracomunitarie e furto del carico. Si stima che tra il 25% e il 42% dei ricavi dallo spaccio di eroina in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito (che equivale ad un importo tra 1.160 e 3.160 milioni di euro) rimanga a disposizione, al netto delle spese, per l'investimento nell'economia legittima (Joint Research Centre on Transnational Crime - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Università degli Studi di Trento).
 - 5 *“Le risorse destinate a questo settore sono un volano per l'economia nazionale, creano posti di lavoro, offrono opportunità di investimento, crescita imprenditoriale, sia nel medio che nel lungo periodo”* (Pietro Grasso, Intervento sulla relazione annuale di presentazione del Dossier 2012, AVCP, Senato della Repubblica, 17 luglio 2013).
 - 6 Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018.
 - 7 La penetrazione delle associazioni mafiose può avvenire ad esempio scrivendo dei bandi disegnati su misura sul soggetto che dovrà vincere la gara oppure, all'opposto, tramite bandi con requisiti di ammissione e condizioni di esecuzione molto generici, che non consentono una efficace azione di controllo. Altro metodo consiste nel partecipare ad appalti sotto soglia, in cui la normativa è meno rigida per quanto riguarda gli obblighi di pubblicità e trasparenza; ciò consente di fatto di restringere il numero dei candidati. Non di meno le mafie possono avvalersi di cordate di imprese che pattuiscono il tenore delle offerte e l'aggiudicatario oppure ricorrono a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati o ancora provocano l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine, alterano il procedimento di verifica delle offerte, grazie alla collaborazione di funzionari pubblici infedeli.
 - 8 Attraverso subappalti e subaffidamenti di ogni genere specialmente con contratti di *“nolo a caldo”* o *“a freddo”* e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardiane di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto.



stretto accordi volti a programmare la rotazione illecita⁹ degli appalti pubblici tra le imprese affiliate effettuando offerte pilotate verso il maggior ribasso.

Lungi dall'esaurire la casistica quanto citato riporta solo alcuni dei molteplici metodi di infiltrazione degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso delle sue attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.

La centralità della DIA nel suddetto ambito è stata più volte ribadita dal Ministro dell'Interno¹⁰ i cui atti normativi l'hanno posta in una posizione di rilevanza incardinandola nell'architettura posta a supporto dell'Autorità Prefettizia attraverso lo sviluppo di attività propositiva di analisi, elaborazione e gestione dello specifico flusso informativo. Nel periodo di riferimento la DIA, avvalendosi del suo Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.)¹¹ e delle sue articolazioni periferiche ha continuato ad operare proficuamente raccogliendo ed elaborando gli elementi informativi emersi nel corso delle operazioni di accesso e monitoraggio delle opere pubbliche.

Per quanto attiene alla specifica tematica dell'accesso al credito garantito e ai contributi a fondo perduto¹² l'O.C.A.P. ha eseguito analisi massive di dati concernenti la concessione dei menzionati benefici e dei soggetti che si trovano in condizioni ostative al fine di interrompere l'infiltrazione criminale.

b. Le attività del semestre

La DIA anche nel 2021 ha mantenuto il focus sulle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti riguardanti le opere pubbliche, specialmente sui grandi lavori inerenti a "*Disposizioni urgenti per la città di Genova*", "*Ricostruzione post sisma 2016*" e cosiddette "*Grandi Opere*". L'attività di controllo si è rivolta inoltre sull'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori allo scopo di individuare possibili infiltrazioni mafiose. Si tratti di accertamenti che hanno riguardato sia l'esecuzione diretta delle opere, sia tutte le attività connesse. Un complesso sistema di controlli che comprende gli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità Prefettizia tesi a verificare direttamente sul posto l'assenza di anomalie riguardanti la manovalanza.

9 Il cosiddetto "*Metodo Siino*" ove un soggetto fungeva da elemento collegamento fra imprenditori e amministratori locali con gli esponenti di *cosa nostra* (Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, 27 gennaio 1998).

10 Si vedano le Direttive del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, 28 dicembre 2016, 20 novembre 2018 e 15 luglio 2019.

11 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91 comma 7 bis, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

12 Con l'arrivo in Italia dei fondi europei erogati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un importo complessivo di circa 235,14 miliardi di euro, è verosimile aspettarsi un interessamento delle mafie. Si pensi infatti che soltanto il settore sanitario movimentata in media circa i ¼ del bilancio sanitario regionale italiano. Le istituzioni devono quindi sforzarsi di contrastare al massimo l'azione delle mafie, aumentando e perfezionando il livello controllo attraverso il monitoraggio dei finanziamenti alle imprese su tutto il territorio nazionale.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Al riguardo sono stati eseguiti **527** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese meglio dettagliati nella sottostante tabella che ne riassume i risultati per macro-aree geografiche.

AREA	II SEMESTRE 2021	
	IMPRESE	PERSONE
Nord	111	2.786
Centro	42	163
Sud	374	3.584
Esteri	0	0
TOTALE	527	6.533

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Congiuntamente sempre nel secondo semestre 2021 sono stati effettuati **6.497** accertamenti sulle persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Per quanto concerne le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*¹³ l'O.C.A.P. in seno alla DIA ha proseguito l'esecuzione di accertamenti funzionali all'iscrizione nell'*Anagrafe antimafia degli esecutori* degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino¹⁴. Il circuito informativo virtuoso posto in essere così come sintetizzato nella tabella sottostante ha visto l'esecuzione di **5.487** richieste di accertamenti antimafia a carico di **6.971** imprese e di **28.621** persone fisiche ad esse collegate.

II semestre 2021	Richieste pervenute		Imprese esaminate		Persone controllate	
	Amatrice	L'Aquila	Amatrice	L'Aquila	Amatrice	L'Aquila
Luglio	1.123	42	1.384	50	5872	208
Agosto	522	-	702	-	2750	-
Settembre	1.168	-	1.566	-	6134	-
Ottobre	1.054	-	1.173	-	5372	-
Novembre	924	-	1.265	-	4701	-
Dicembre	654	-	831	-	3584	-
TOTALE	5.445	42	6.921	50	28.413	208

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

13 L'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, 189 ha demandato a un'apposita "Struttura di Missione", presieduta da un Prefetto e costituita nell'ambito del Ministero dell'Interno, lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

14 Vds. art. 8 D.L. 189/2016 e art. 9 D.L. 205/2016.



c. Gruppi Interforze Antimafia

La DIA partecipa inoltre in modo significativo alle attività dei *Gruppi Interforze Antimafia*¹⁵ che rientrano nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti. Tali consessi coordinati dalle Prefetture, mirano a svolgere ogni opportuno accertamento sulle imprese aggiudicatrici di appalti e subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa. In proposito e nei rispettivi ambiti territoriali la Direzione nel sistema della prevenzione degli appalti pubblici è particolarmente attiva da un lato mediante l'O.C.A.P. e dall'altro attraverso i suoi rappresentanti che prendono parte alle riunioni dei GIA presso le Prefetture di riferimento.

d. Accesso ai cantieri

La portata della normativa antimafia come è noto si estende anche alla fase successiva alle gare d'appalto ovverosia a quelle delle esecuzioni dei contratti. Gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159 rientrano negli accertamenti eseguiti dai *Gruppi Interforze* e costituiscono uno degli strumenti più incisivi per scoprire possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle varie fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

In sintesi il controllo si sostanzia nel verificare sul posto le persone fisiche e giuridiche presenti, gli strumenti impiegati (mezzi e attrezzature) e la documentazione contrattuale posta in essere tra stazione appaltante/aggiudicatario/eventuali terzi in subappalto. Il patrimonio informativo così acquisito viene inviato alla Prefettura competente e da questa utilizzato per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) gestito dalla DIA. I Prefetti in base a quanto emerso dall'operato delle Forze di Polizia presso i cantieri possono intervenire nella fase di esecuzione dei lavori mediante l'adozione eventuale di provvedimenti antimafia interdittivi che sono in grado di modificare la documentazione antimafia liberatoria precedentemente rilasciata. Lo strumento costituisce un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle mafie durante l'esecuzione di un'opera pubblica.

Al riguardo con Decreto del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza datato **24 Novembre 2021** sono state definite le funzioni e la composizione delle sezioni specializzate del Gruppo Interforze Centrale istituito con Decreto del Ministro dell'Interno datato 15 dicembre 2020. Tutte le funzioni dei precedenti Gruppi Interforze di seguito specificati una volta abrogati sono quindi confluite nel predetto Gruppo Interforze Centrale articolato su due Settori specializzati ovvero I Settore "Grandi Opere e Grandi Eventi" e II Settore "Processi di Ricostruzione". In particolare il I Settore, denominato "Grandi Opere e Grandi Eventi" si occupa delle attività connesse con la realizzazione di grandi opere infrastrutturali finalizzate a favorire lo sviluppo del Paese individuate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Attualmente svolge

15 I gruppi interforze sono dei "pool" provinciali coordinati dalle Prefetture e composti da rappresentanti territoriali delle Forze di polizia e dei centri operativi della Dia, nonché per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro da rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

attività di accertamento, di analisi e di monitoraggio a supporto dell'attività amministrativa preventiva antimafia del Prefetto di Torino sulle ditte e/o società interessate all'aggiudicazione degli appalti e/o alle iscrizioni alle *white list* relativi ai lavori connessi alla realizzazione della Tratta Alta Velocità Torino - Lione. In tale settore sono in pratica confluite le competenze del precedente G.I.T.A.V. (Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità) e del vecchio GiCEX (Gruppo Interforze Centrale EXPO).

Il II Settore "Processi di Ricostruzione" si occupa di processi di ricostruzione e di riqualificazione a seguito anche di emergenze di protezione civile. Esso ha riunito tutte le competenze degli abrogati Gruppi Interforze (G.I.C.E.R., G.I.C.E.R.I.C., G.I.R.E.R.), svolgendo accertamenti antimafia a supporto delle Prefetture territorialmente competenti nei territori colpiti da calamità naturali quali i terremoti che hanno interessato l'Abruzzo, l'Emilia Romagna e la provincia di Rieti.

Il nuovo Gruppo Interforze Centrale si propone, in definitiva, la *mission* di: assicurare e costituire a livello centrale un patrimonio di analisi delle informazioni ricevute dalle Prefetture e dai rispettivi gruppi interforze provinciali ai fini di svolgere un monitoraggio costante rivolto a contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel circuito economico sano del Paese;

supportare l'attività dei Prefetti nella definizione delle istruttorie antimafia fornendo gli approfondimenti, volta per volta, ritenuti opportuni che vanno oltre i preliminari controlli effettuati alle banche dati procedendo all'analisi dei provvedimenti giudiziari, delle acquisizioni e cessioni dei rami d'azienda, dei noli a caldo e dei noli a freddo, dei trasferimenti e dell'impiego della forza lavoro, nonché adottando le *best practices* maturate attraverso l'attività ultradecennale dei gruppi interforze centrali;

sviluppare, anche di iniziativa, ogni altro approfondimento informativo su situazioni anomale ritenute meritevoli di interesse per prevenire e contrastare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali interessate all'esecuzione di lavori pubblici e/o alla ricostruzione di opere di interesse pubblico. Cura infine la raccolta e la verifica delle informazioni provenienti da province interessate dalle erogazioni pubbliche ed inerenti le potenziali proiezioni delle associazioni criminali di tipo mafioso sul territorio interessato dai lavori allo scopo di rendere più celeri ed agevoli i controlli antimafia.

Nella tabella che segue si riportata il riepilogo degli accessi eseguiti dalla DIA nel secondo semestre 2021. Si tratta complessivamente di **22** cantieri ispezionati che ha portato al conseguente controllo complessivo di **396** persone fisiche, **113** imprese e **198** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	-	-	-	-
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	2	78	21	11
	Liguria	-	-	-	-
	Emilia Romagna	1	15	7	6
	TOTALE Nord	3	93	28	17
Centro	Toscana	1	6	2	4
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	3	98	15	46
	Abruzzo	10	93	34	72
	Lazio	1	50	17	6
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	15	247	68	128
Sud	Campania	3	54	16	45
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	1	2	1	8
	TOTALE Sud	4	56	17	53
TOTALI		22	396	113	198

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2021)

e. La documentazione antimafia

La documentazione antimafia trova la sua fonte normativa nel D.Lgs. 159/2011 laddove sono indicate le tipologie, l'autorità competente al rilascio, gli effetti giuridici prodotti e i soggetti sottoposti a verifica.

Secondo l'impianto legislativo la documentazione si concretizza nella *comunicazione antimafia* e nell'*informazione antimafia*. La prima ha validità di sei mesi dal rilascio e consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza¹⁶, di sospensione o di divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'altra vale dodici mesi dal rilascio e contiene anche l'attestazione della sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa oggetto dell'atto.

La documentazione antimafia assume un indirizzo liberatorio allorché è favorevole alla parte interessata ovvero interdittivo. In quest'ultimo caso si concretizza in un provvedimento sfavorevole che ha natura cautelare. In termini generali con l'interdittiva si impedisce alle imprese interessate di stipulare contratti con la pubblica amministrazione in ossequio al principio costituzionale di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione¹⁷. Nel contempo si concorre al mantenimento di un sano regime concorrenziale ed alla difesa dell'ordine pubblico economico che ha la funzione di garantire, proteggere e dirigere l'attività economica nazionale.

I procedimenti fino ad ora descritti vedono il ruolo centrale riconosciuto alla *Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA)* che consente agli addetti ai lavori "di avere una cognizione ad ampio spettro e aggiornata della posizione antimafia di una impresa"¹⁸ costituendo un imprescindibile strumento di prevenzione contro la contaminazione mafiosa dell'attività di impresa¹⁹.

La BDNA è attiva dal 7 gennaio 2016²⁰ ed è gestita dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni ed informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato. La documentazione

16 Verifica della sussistenza di una delle misure di prevenzione personali previste dal Codice Antimafia, nonché di condanne penali con sentenza anche non definitiva di secondo grado per i delitti elencati all'art. 51, comma 3-bis c.p.p.

17 Art. 97 Cost.

18 Così il Consiglio di Stato nella sentenza 565 del 2017.

19 Così la Corte costituzionale nella sentenza 4 del 2018: "Non è perciò manifestamente irragionevole che (...) a fronte di un tentativo di infiltrazione mafiosa, il legislatore, rispetto agli elementi di allarme desunti dalla consultazione della banca dati, reagisca attraverso l'inibizione, sia delle attività contrattuali con la pubblica amministrazione, sia di quelle in senso lato autorizzatorie, prevedendo l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva che produce gli effetti anche della comunicazione antimafia".

20 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).



rilasciata dalla BDNA deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere possibile un rapido rilascio della documentazione liberatoria la BDNA si avvale di collegamenti con altre numerose banche dati nazionali con le quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare l'esecuzione delle opere. Tra l'altro e così come previsto dall'art. 91 comma 7-bis del *Codice Antimafia* le Prefetture devono comunicare anche all'OCAP istituito presso la DIA i provvedimenti emessi.

Il 7 novembre u.s. è entrato in vigore il Decreto-Legge 6 novembre 2021, n. 152 recante "*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*"²¹.

Importanti norme sono state introdotte nel Titolo IV (artt.47-49) che hanno una incidenza sul codice antimafia. Il D.L. ha disposto (con l'art. 47) la modifica dell'art. 34-bis (Controllo giudiziario delle aziende), (con l'art. 48) l'integrazione delle norme relative al Procedimento di rilascio delle informazioni antimafia (incidendo sugli artt. 92, 93), (con l'art. 49) la previsione di Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale introducendo ex novo l'art. 94 bis.

In particolare ai fini della prevenzione antimafia è stata prevista nell'**art. 92** una **procedura in contraddittorio**²² che prende avvio dalla data di ricezione da parte del soggetto interessato della comunicazione da parte del Prefetto e si conclude entro 60 giorni da quella data.

Il Prefetto – **laddove non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento** e sussistano i presupposti per l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva **basata esclusivamente su elementi sintomatici** (ivi compresi quelli da cui si possa accertare l'occasionalità dei tentativi di infiltrazione mafiosa introdotta con la novella di cui all'art. 94 bis) – ne dà tempestiva comunicazione al soggetto interessato, indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di

21 *GU Serie Generale n.265 del 06-11-2021. Il decreto consta di 52 articoli, suddivisi in cinque Titoli, che si occupano di diverse materie:*

-Titolo I – Misure urgenti finalizzate alla realizzazione degli obiettivi del PNRR per il 2021 (relativamente a Turismo, Infrastrutture ferroviarie, edilizia giudiziaria, Innovazione tecnologica e transizione digitale, Procedure di spesa, Zone economiche speciali, Università e ricerca.

-Titolo II – Ulteriori misure urgenti finalizzate all'accelerazione delle iniziative PNRR con misure su Ambiente, Efficientamento energetico, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile, messa in sicurezza degli edifici e del territorio e coesione territoriale (Artt.20-23), e ancora Scuole innovative, Servizi digitali, Personale e organizzazione delle pubbliche amministrazioni e servizio civile.

-Titolo III – Gestioni commissariali, imprese agricole, e sport.

-Titolo IV – Investimenti e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia (artt.47-49)

-Titolo V – Abrogazioni e disposizioni finali.

22 La predetta comunicazione sospende, con decorrenza dalla relativa data di invio, il termine di cui all'articolo 92, co. 2.

infiltrazione mafiosa ed un termine (non superiore a venti giorni) per presentare osservazioni scritte...; possono formare oggetto della comunicazione soltanto elementi informativi ostensibili il cui disvelamento non sia idoneo a pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, ovvero l'esito di altri accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose²³.

Nulla cambia, invero, per quanto concerne gli automatismi di legge ai fini del rilascio della documentazione antimafia interdittiva nei casi previsti all'art. 67 comma 8 del codice antimafia²⁴. La nuova disposizione specifica che durante il contraddittorio talune attività potranno essere

23 Art. 92, comma 2-bis: *Il prefetto, nel caso in cui, sulla base degli esiti delle verifiche disposte ai sensi del comma 2, ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva ovvero per procedere all'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis, e non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento, ne dà tempestiva comunicazione al soggetto interessato, indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Con tale comunicazione è assegnato un termine non superiore a venti giorni per presentare osservazioni scritte, eventualmente corredate da documenti, nonché per richiedere l'audizione, da effettuare secondo le modalità previste dall'articolo 93, commi dal 7 al 9. In ogni caso, non possono formare oggetto della comunicazione di cui al presente comma elementi informativi il cui disvelamento sia idoneo a pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, ovvero l'esito di altri accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose. La predetta comunicazione sospende, con decorrenza dalla relativa data di invio, il termine di cui all'articolo 92, comma 2. La procedura del contraddittorio si conclude entro sessanta giorni dalla data di ricezione della predetta comunicazione.*

24 Si parla di automatismi di legge quando in capo ai soggetti sottoposti a verifiche antimafia sussistano: a) sentenze di condanna (confermate in appello) per taluni gravi reati ricompresi nell'art. 67 comma 8 D.Lgs. 159/2011; b) misure di prevenzione definitive previste dal libro I, titolo I capo II del Codice Antimafia.

In questi casi l'adozione di un provvedimento interdittivo è un atto dovuto a cura del Prefetto non sussistendo margini di discrezionalità.

Per quanto concerne il richiamo sub a) si evidenzia che l'art. 67 comma 8 del codice antimafia annovera: i reati ex art. 51 comma 3 bis C.p.p.:

art 416-bis c.p. (Associazioni di tipo mafioso anche straniere),

art 74 dPR 309/1990 (Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope),

art 291-quater dPR 43/1973 (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.)

art 416 c.p. (associazione per delinquere finalizzati a commettere specifici delitti (commi 6 e 7) es tratta persone, scambio elettorale politico mafioso, traffico illecito di rifiuti, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione). i reati di cui all'articolo 640, secondo comma, n. 1), del codice penale, (*Truffa commessa a danno dello Stato o di un altro ente pubblico*), e all'articolo 640-bis del codice penale (*Truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche*).

Questi ultimi due reati non possono però dar luogo ai cd. automatismi ai fini dell'applicazione dell'interdittiva antimafia.

Recentemente, infatti, la Corte Costituzionale, con sentenza 6 - 30 luglio 2021, n. 178 (in G.U. 1^a s.s. 04/08/2021, n. 31), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 1, lettera d) del D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 (il quale ha modificato il comma 8 del presente articolo), "limitatamente alle parole «e all'articolo 640-bis del codice penale»" e "limitatamente alle parole «nonché per i reati di cui all'articolo 640, secondo comma, n. 1), del codice penale, commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico»".

Il supremo consesso rileva infatti che le fattispecie di cui sopra non presentano necessariamente natura associativa e non richiedono neppure la presenza di un'organizzazione volta alla commissione di un reato. Esse hanno una dimensione individuale, possono riguardare anche condotte di minore rilievo ed sono punite con pene più lievi senza che vi siano deroghe al regime processuale ordinario. Continua affermando che, se è pur vero che può trattarsi di reati riscontrabili anche nell'ambito della criminalità organizzata, ciò non toglie che la condotta delittuosa ha ben altra portata non costituendone, di per sé, un indice di appartenenza.

Per tale ragione, e limitatamente alle comunicazioni antimafia, farne dipendere, con rigida consequenzialità, l'incapacità giuridica ad avere rapporti con la pubblica amministrazione appare, secondo la Corte, non proporzionato né ai caratteri del reato né allo scopo di contrastare le attività della c.o. risultando contrario, quindi a diversi articoli della costituzione (artt. 3 e 41).

Il Ministero dell'Interno, con la circolare Prot. n. 4151 del 06.08.2021, ha fornito indicazioni circa le valutazioni da svolgere nelle ipotesi di accertamento di condanna ai sensi dei citati artt. 640-bis e 640, comma 2, n. 1) c.p. e, conseguentemente, le Prefetture stanno disponendo la revoca di provvedimenti interdittivi adottati alla luce dei menzionati articoli del c.p. rilevata l'assenza di collegamenti con la c.o.



oggetto di valutazione ai fini dell'adozione del provvedimento interdittivo come ad es. *il cambiamento di sede, della composizione degli organi di amministrazione etc.*²⁵, recependo, di fatto, talune indicazioni che il Consiglio di Stato ha ribadito in diverse sentenze sul tema; gli elementi di inquinamento mafioso elaborati dalla giurisprudenza non sono e non possono essere esaustivi *“poiché sfuggono, per l'insidiosa pervasività e mutevolezza del fenomeno mafioso, ad un preciso inquadramento, con la conseguenza che sono un catalogo aperto, suscettibile di integrazioni”*²⁶.

Il Prefetto, spirati i termini del contraddittorio (60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione prefettizia), adotta l'interdittiva qualora non emergano elementi utili per consentire il rilascio dell'informazione antimafia liberatoria.

La nuova “procedura in contraddittorio” si aggiunge alla già prevista possibilità di “audizione personale” ex art. 93 del codice antimafia, commi 7 (pure novellata), 8 e 9, fornendo al Prefetto un ulteriore strumento per valutare preventivamente ed attentamente eventuali altre informazioni che la parte potrà fornire a seguito della comunicazione dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza;

nell'art. 94 bis, la possibilità per il Prefetto di adottare, per un periodo determinato (6/12 mesi), una o più *“misure amministrative di prevenzione collaborativa”* qualora accerti l'occasionalità dei tentativi di infiltrazione mafiosa.

25 Art. 92, 2-*quater*. *Nel periodo tra la ricezione della comunicazione di cui al comma 2-bis e la conclusione della procedura in contraddittorio, il cambiamento di sede, di denominazione, della ragione o dell'oggetto sociale, della composizione degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza, la sostituzione degli organi sociali, della rappresentanza legale della società nonché della titolarità delle imprese individuali ovvero delle quote societarie, il compimento di fusioni o altre trasformazioni o comunque qualsiasi variazione dell'assetto sociale, organizzativo, gestionale e patrimoniale delle società e imprese interessate dai tentativi di infiltrazione mafiosa, possono essere oggetto di valutazione ai fini dell'adozione dell'informazione interdittiva antimafia.”*

26 Con la sentenza n. 6105 del 5 settembre 2019 (e successive più recenti sentenze di analogo orientamento), il Consiglio di Stato-Sez. III ha enucleato, a solo titolo esemplificativo, un'ampia casistica di elementi sintomatici del rischio di infiltrazione mafiosa.

Si tratta di prescrizioni specificatamente individuate dalla norma che consistono nell'adozione di misure organizzative atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale, nella comunicazione al gruppo interforze istituito presso la prefettura degli atti di disposizione, degli incarichi professionali conferiti e ricevuti, delle forme di finanziamento da parte dei soci o di terzi dei contratti di associazione in partecipazione stipulati nonché l'utilizzazione di un conto corrente dedicato, anche in via non esclusiva, per gli atti di pagamento e riscossione ecc²⁷.

A ben vedere si tratta di misure mutate, in linea di massima, dall'art. 34 bis del codice antimafia, che pongono il Prefetto al centro della procedura (nell'art. 34 bis il *dominus* della procedura è, invece, il Tribunale delle misure di prevenzione) e, a supporto di quest'ultimo, con un ruolo di primissimo piano, il gruppo interforze istituito presso la prefettura²⁸.

Il Prefetto, prima dell'adozione delle misure, dovrà valutare, per il quinquennio precedente, la sussistenza di pregressi provvedimenti che dispongono l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario previsto dall'art.34 bis²⁹.

Alla scadenza del termine di durata delle misure, il prefetto ove accerti, sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze, il venir meno dell'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa, rilascia un'informazione antimafia liberatoria ed effettua le conseguenti iscrizioni nella banca dati nazionale unica della documentazione antimafia³⁰.

In presenza di dette misure il Tribunale per le misure di prevenzione valuta se adottare il controllo giudiziario di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 34-bis ed in caso positivo le misure adottate dal Prefetto sono sostituite dal citato provvedimento giudiziario³¹; in casi

27 L'art. 94 bis (*Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale*) prevede le seguenti misure:

-adottare ed efficacemente attuare misure organizzative, anche ai sensi degli articoli 6, 7 e 24-ter del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale;

-comunicare al gruppo interforze istituito presso la prefettura competente per il luogo di sede legale o di residenza, entro quindici giorni dal loro compimento, gli atti di disposizione, di acquisto o di pagamento effettuati, gli atti di pagamento ricevuti, gli incarichi professionali conferiti, di amministrazione o di gestione fiduciaria ricevuti, di valore non inferiore a 7.000 euro o di valore superiore stabilito dal prefetto, sentito il predetto gruppo interforze, in relazione al reddito della persona o del patrimonio e del volume di affari dell'impresa;

-per le società di capitali o di persone, comunicare al gruppo interforze eventuali forme di finanziamento da parte dei soci o di terzi;

-comunicare al gruppo interforze i contratti di associazione in partecipazione stipulati;

-utilizzare un conto corrente dedicato, anche in via non esclusiva, per gli atti di pagamento e riscossione di cui alla lettera b), nonché per i finanziamenti di cui alla lettera c), osservando, per i pagamenti previsti dall'articolo 3, comma 2, della legge 13 agosto 2010, n.136, le modalità indicate nella stessa norma.

28 Il Prefetto, marginalmente, può, altresì, nominare anche uno o più esperti, in numero comunque non superiore a tre, con funzioni di supporto finalizzate all'attuazione delle misure di prevenzione collaborativa (art. 94 bis co. 2).

29 Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.

30 Art. 94 bis comma 5: "Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione"

31 Art. 34 bis comma 1 ultima parte: Il tribunale valuta altresì se risultino applicate le misure di cui all'articolo 94-bis e, in tal caso, se non ritenga di dover adottare, in loro sostituzione, il provvedimento di cui al comma 2, lettera b).

come questo, il Tribunale può tenerne conto ai fini della determinazione della durata del controllo giudiziario (che può avere una durata da uno a tre anni)³² del periodo di previgenza delle misure amministrative prefettizie.

Al fine di dare organicità e coerenza agli interventi commentati sono state previste delle integrazioni e modifiche anche ai seguenti articoli del codice antimafia che vengono raccordati con le previsioni normative sopra esaminate:

art. 34 bis (*controllo giudiziario delle aziende*), ove, in particolare viene prevista la possibilità per il Tribunale del riesame di adottare (o meno) il controllo giudiziario in sostituzione delle misure amministrative del Prefetto di cui all'art. 94 bis;

art. 93 (*poteri di accesso e accertamento del prefetto*), nel quale, analogamente a quanto previsto per il contraddittorio ex art. 92, è previsto che il Prefetto potrà audire la parte qualora non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento, allegando esclusivamente elementi documentali ostensibili³³.

Da ultimo si evidenzia che gli articoli 94 bis (co. 5)³⁴ e 34 bis (co. 7)³⁵ prevedono l'obbligo di inserimento nella Banca dati nazionale antimafia sia dei provvedimenti prefettizi (*misure amministrative di prevenzione collaborativa*) sia dei tribunali del riesame (*controllo giudiziario delle aziende*).

Di seguito si riporta una sintesi grafica dei provvedimenti antimafia suddivisi per regione emessi dagli Uffici Territoriali del Governo³⁶ nel periodo di riferimento.

32 Art. 94 bis comma 3: *Le misure di cui al presente articolo cessano di essere applicate se il tribunale dispone il controllo giudiziario di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 34-bis. Del periodo di loro esecuzione può tenersi conto ai fini della determinazione della durata del controllo giudiziario.*

33 Art. 93, comma 7 (novellato): *Il prefetto competente all'adozione dell'informazione, sulla base della documentazione e delle informazioni acquisite nel corso dell'accesso, può invitare in sede di audizione personale i soggetti interessati a produrre ogni informazione ritenuta utile, anche allegando elementi documentali, qualora non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento ovvero esigenze di tutela di informazioni che, se disvelate, sono suscettibili di pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, ovvero l'esito di altri procedimenti amministrativi finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose.*

34 *Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione.*

35 *Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.*

36 Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).





RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del II semestre 2021 (373) e riporta il raffronto percentuale con il totale riferito all'analogo periodo 2020 (364) dal quale si evince un incremento di n. 9 interdittive (+ 2,47%).

Regione	II semestre 2021	I semestre 2021	Totale 2021
Valle d'Aosta	3	1	4
Piemonte	11	14	25
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	31	37	68
Veneto	3	7	10
Friuli Venezia Giulia	1	2	3
Liguria	4	2	6
Emilia Romagna	55	42	97
Toscana	13	16	29
Umbria	3	4	7
Marche	1	2	3
Abruzzo	2	2	4
Lazio	4	9	13
Sardegna	-	2	2
Campania	65	62	127
Molise	-	1	1
Puglia	34	29	63
Basilicata	6	16	22
Calabria	73	134	207
Sicilia	63	73	136
Totale	373	455	828

	II semestre 2020	I semestre 2020	Totale 2020
Totale	364	384	748
Scostamento %	+ 2,47%	+18,49%	+10,70%



f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in via permanente e con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP)³⁷ ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)³⁸. Proprio su proposta del CCASIIP, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con la delibera 15/2015 ha reso obbligatorio il c.d. *monitoraggio finanziario* per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi con l'applicazione di prescrizioni rivolte tra l'altro a tutti i soggetti della filiera che, a qualunque titolo, intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera e quindi non limitate al solo contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio consiste nel controllo dei flussi finanziari mediante una stringente tracciabilità che consente di processare in via automatica tutti i movimenti di denaro intercorrenti fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto³⁹.

Per la verifica della corretta attuazione delle citate procedure operative è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE)*. Si tratta, in estrema sintesi, di una struttura di supporto al menzionato CIPE costituita da rappresentanti del DIPE che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

37 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

38 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito dalla legge 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

39 Ai sensi della legge n. 3/2003 deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice accompagna ciascun progetto dal momento in cui il soggetto responsabile decide la sua realizzazione fino al completamento dello stesso e rimane nella banca dati del Sistema anche dopo la chiusura del progetto.

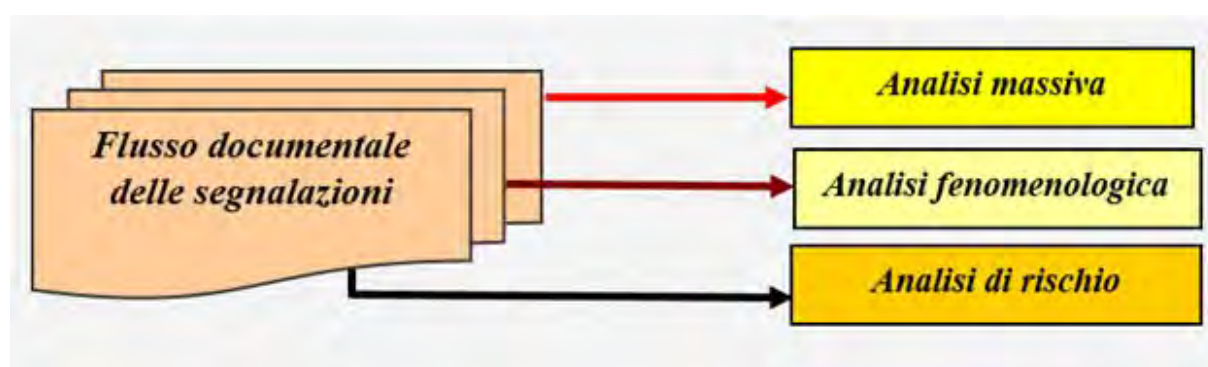
11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Nell'ambito delle peculiari attribuzioni della DIA assumono particolare rilievo quelle legate alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa. La cornice normativa di riferimento delineata dal d.lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 assegna infatti alla DIA il potere di accertare e contestare¹ le violazioni degli obblighi disciplinati dallo stesso decreto ed il compito di effettuare gli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, delle informazioni ricevute nell'ambito della cooperazione internazionale e delle segnalazioni di operazioni sospette-SOS trasmesse dalla UIF².

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS)

Con particolare riferimento all'attività relativa alle segnalazioni sospette la loro crescita esponenziale registrata negli ultimi anni ha reso necessaria l'adozione di nuovi modelli di analisi e di sviluppo correlate con un costante adeguamento dell'applicativo informatico di riferimento ovvero il sistema "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette" al fine di renderlo più confacente alle mutate esigenze di carattere investigativo.

Tra i principali obiettivi ricercati attraverso la reingegnerizzazione del sistema EL.I.O.S. ha assunto rilievo la capacità di processare in tempo reale "tutte" le segnalazioni destinate alla DIA al fine di rendere tempestiva la fruibilità dei relativi dati ed elementi sul piano operativo. A tale riguardo è stata progettata ed adottata una nuova composita metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette basata su tre distinte procedure da avviare e condurre in modo complementare:



1 Con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

2 Unità d'informazione finanziaria per l'Italia.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

la prima procedura di “*Analisi massiva*” prevede l’individuazione di potenziali *target* operativi attraverso interrogazioni massive alle principali banche dati in uso alla DIA, allo scopo di rilevare potenziali profili di attinenza delle operazioni segnalate a contesti di criminalità organizzata;

la seconda procedura relativa alla “*Analisi fenomenologica*” è imperniata su singole progettualità sviluppate dagli investigatori sulla scorta di *input* esterni correlati a fenomeni di particolare interesse operativo ovvero allo studio di dinamiche e linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso;

l’ultima procedura riguarda una “*Analisi di rischio*” e si sviluppa sulla base dei “*profili di rischio di riciclaggio*” che contraddistinguono le sottostanti operazioni finanziarie per la successiva compartimentazione di selezionate categorie di segnalazioni da processare mediante particolari tecniche di analisi.

In aderenza agli *iter* di raccordo info-investigativo definiti nell’ambito di intese protocollari sottoscritte dalla DIA nel rispetto delle previsioni normative, tutte le SOS che agli esiti dei descritti processi di analisi risultano potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, vengono evidenziate alla *Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo-DNA* che le trasmette alle *DDA*³ competenti qualora attinenti a indagini in corso ovvero le sviluppa⁴ ai fini dell’esercizio del potere d’impulso attribuito al *Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo* dall’art. 371 *bis c.p.p.*

Accanto ai descritti processi di analisi e di raccordo informativo si collocano gli approfondimenti investigativi condotti in relazione ai contenuti delle SOS suscettibili d’interesse operativo sul piano preventivo o repressivo. In tale quadro e per espressa previsione normativa trovano applicazione in quanto compatibili le esclusive attribuzioni del Direttore della DIA per la verifica dei pericoli d’infiltrazione mafiosa.

Si fa riferimento in particolare ai “*poteri di accesso, accertamento, richiesta dati e informazioni o ispezioni*” di cui agli articoli 1, comma 4, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Nel delineato contesto, attenendosi al solo secondo semestre 2021 la DIA ha proceduto all’analisi di **68.955** segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a **639.074** soggetti segnalati dei quali **437.372** costituiti da persone fisiche.

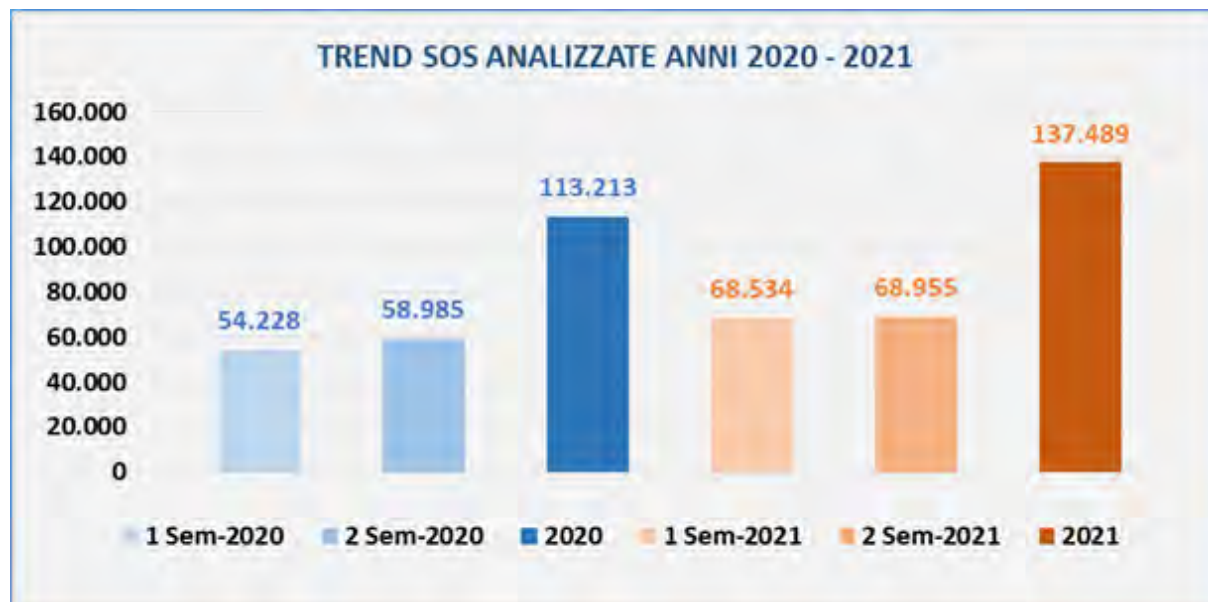
Il flusso documentale in questione risulta superiore del **17%** circa rispetto a quello dell’analogo intervallo temporale dello scorso anno, in cui sono state analizzate complessive **58.985** segnalazioni.

3 Direzioni distrettuali antimafia.

4 In particolare le SOS vengono destinate ad un apposito gruppo di lavoro di cui fa parte anche personale della DIA.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La crescita osservata non è peraltro circoscritta ai soli semestri presi in esame ma investe le rispettive annualità evidenziando un incremento⁵ superiore nel complesso al **21%** circa, schematizzato come segue.



Nell'ambito del predetto processo di analisi massiva delle **68.955** SOS hanno assunto rilievo per i profili d'interesse della DIA **10.485** segnalazioni. Più in dettaglio **1.982** SOS hanno evidenziato profili di attinenza alla criminalità mafiosa mentre **8.503** SOS sono risultate riconducibili a *c.d.* reati spia/sentinella⁶. In dettaglio, come evidenziato nel grafico che segue circa il 15% del flusso documentale analizzato è risultato suscettibile di sviluppi operativi.



5 Nel dettaglio, le SOS analizzate dalla DIA risultano n. **113.213** nel 2020 e n. **137.489** nel 2021.

6 Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, *etc.*

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Con riferimento alla riconducibilità del flusso in esame ai rispettivi soggetti segnalanti e in analogia a quanto verificato nel corso dell'analisi condotta sulle SOS complessivamente processate nel semestre è emerso che la maggior parte delle stesse, corrispondente al **93%** circa, è stata originata da *intermediari bancari e finanziari* in seno ai quali la categoria preponderante è costituita dalle banche (**42%**). Seguono a notevole distanza gli *operatori di gioco e scommesse* con il **3%** circa, i *professionisti* e gli *altri operatori non finanziari* rispettivamente con il **2%** e l'**1%**.



In relazione ai contenuti le predette **10.485** SOS fanno riferimento a complessive **324.263** operazioni finanziarie sospette che costituiscono un ammontare superiore del **7%** circa rispetto a quello relativo all'analogo semestre del 2020⁷.

Nel novero delle "causali analitiche"⁸ alle quali le medesime operazioni segnalate sono riconducibili emerge che il **35%** delle stesse concerne le "ricariche di carte di pagamento", il **34%** le operazioni di *Deflusso/afflusso disponibilità mediante rimessa fondi*⁹ ed il **19%** i *bonifici nazionali ed esteri*. Le operazioni di *prelievo e versamento in contanti* ordinariamente legate a casi maggiormente sospetti di riciclaggio sono invece riconducibili al solo **6%** circa.

7 Nel 2° semestre del 2020 le operazioni segnalate suscettibili d'interesse operativo della DIA erano **304.273**.

8 Si fa riferimento alle diverse causali declinate dalla Banca d'Italia alle quali fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell'operazione che segnalano.

9 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi senza l'utilizzo di conti di pagamento.



Dalla ripartizione delle predette operazioni¹⁰ finanziarie per area geografica esposta nella cartina successiva emerge, in linea con il *trend* osservato nei precedenti semestri, che il **41%** delle stesse è riconducibile al Nord Italia mentre al Centro ed al Sud Italia - isole corrispondono rispettivamente concentrazioni di circa il **25%** ed il **31%**.



10 Concorrono al computo anche 8.861 operazioni, corrispondenti al 3% circa, per le quali il sistema non indica una geo referenziazione.



11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

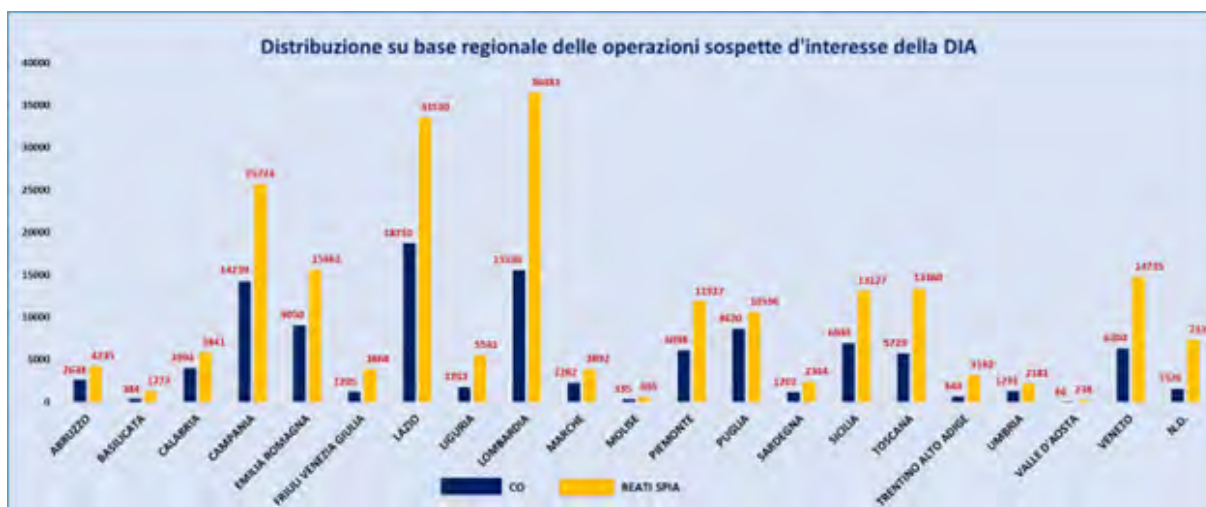
Più in dettaglio con riferimento ai valori assoluti osservati le operazioni sospette risultate d'interesse della DIA ammontano a **132.310** al Nord, **80.975** al Centro, **78.484** al Sud e **23.633** nelle isole.

La ripartizione dei predetti valori su base regionale dettagliatamente esposta nella successiva tabella evidenzia una prevalenza delle operazioni finanziarie effettuate nel *Lazio* e nella *Lombardia* (con una percentuale che si attesta intorno al **16%** circa). Come di consueto il minor numero di operazioni risulta effettuato in *Valle d'Aosta*, preceduta a notevole distanza dal *Molise* e dalla *Basilicata*.

Attagliandosi ai territori di elezione della criminalità organizzata di stampo mafioso emerge che le operazioni sospette ivi complessivamente effettuate ammontano a **89.081** corrispondenti ad una percentuale superiore al **27%**.

REGIONE	Operazioni segnalate		Totale	%
	Dir. attin. alla C.O.	Reati spia		
<i>Lazio</i>	18.710	33.530	52.240	16,11%
<i>Lombardia</i>	15.536	36.483	52.019	16,04%
<i>Campania</i>	14.239	25.724	39.963	12,32%
<i>Emilia Romagna</i>	9.030	15.662	24.692	7,61%
<i>Veneto</i>	6.304	14.735	21.039	6,49%
<i>Sicilia</i>	6.940	13.127	20.067	6,19%
<i>Puglia</i>	8.620	10.596	19.216	5,93%
<i>Toscana</i>	5.729	13.360	19.089	5,89%
<i>Piemonte</i>	6.098	11.927	18.025	5,56%
<i>Calabria</i>	3.994	5.841	9.835	3,03%
<i>Liguria</i>	1.763	5.541	7.304	2,25%
<i>Abruzzo</i>	2.638	4.235	6.873	2,12%
<i>Marche</i>	2.282	3.892	6.174	1,90%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	1.205	3.868	5.073	1,56%
<i>Trentino Alto Adige</i>	644	3.192	3.836	1,18%
<i>Sardegna</i>	1.202	2.364	3.566	1,10%
<i>Umbria</i>	1.291	2.181	3.472	1,07%
<i>Basilicata</i>	384	1.273	1.657	0,51%
<i>Molise</i>	335	605	940	0,29%
<i>Valle d'Aosta</i>	84	238	322	0,10%
n.d.	1.526	7.335	8.861	2,73%
Totale	108.554	215.709	324.263	100%

In relazione alle complessive **89.081** operazioni sopra citate sul piano investigativo assume particolare rilievo evidenziare come la maggior parte delle stesse, pari a **39.963**, risulta effettuata in *Campania* mentre la *Calabria* si colloca in ultima posizione con **9.835** operazioni segnalate.



L'attività della DIA condotta nel periodo in esame è stata caratterizzata oltre che dalla doverosa evidenza alla DNA degli esiti delle predette analisi anche dall'effettuazione di numerosi approfondimenti investigativi condotti in relazione ad un significativo numero di SOS e finalizzati all'avvio di investigazioni di carattere preventivo o giudiziario.

Si fa riferimento all'esecuzione di preliminari accertamenti e riscontri in relazione ai contenuti di segnalazioni sospette caratterizzati da legami di natura soggettiva, profili di rischio e fenomenologici riconducibili a contesti di criminalità organizzata d'immediato interesse operativo. In tale ambito si collocano gli approfondimenti investigativi mediamente condotti in relazione a circa **1.200** segnalazioni.

Dai predetti approfondimenti sono inoltre scaturiti ulteriori sviluppi operativi caratterizzati dall'apertura di casi investigativi collegati ad indagini di polizia giudiziaria o accertamenti per la formulazione di successive proposte di misure di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA o su delega dell'A.G. In particolare nel semestre in esame sono stati avviati **23** casi investigativi scaturiti o corroborati da **454** segnalazioni di operazioni sospette.

Nell'ambito delle attività in rassegna assumono infine specifico rilievo quelle condotte dalla DIA in relazione ai particolari rischi ai quali è esposto il sistema finanziario in conseguenza dell'emergenza sanitaria innescata nei primi mesi del 2020 dalla diffusione del SARS-CoV-2. In tale contesto in sinergia con gli altri principali attori istituzionali del sistema di prevenzione del riciclaggio la DIA svolge infatti un'azione mirata sui flussi documentali di segnalazioni di operazioni sospette ricondotte¹¹ al relativo fenomeno dall'*Unita d'informazione finanziaria - UIF*. In dettaglio nel semestre in esame nell'ambito delle **68.955** segnalazioni di operazioni sospette analizzate dalla DIA il **4,5%** circa delle stesse (ovvero **3.139** SOS) risulta riconducibile, a vario titolo, al c.d. *fenomeno Covid*.

11 I riferiti rischi e il conseguente impatto del fenomeno sull'economia hanno indotto l'UIF ad emanare apposite indicazioni con il documento "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19" rivolto a tutti gli intermediari finanziari per rilevare situazioni meritevoli di attenzione dalle quali far eventualmente scaturire delle SOS, distinte da un codice identificativo specifico.



11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

In stretta correlazione a quanto precede rileva come un'analoga percentuale di segnalazioni di specie ricorra anche tra quelle che nel corso dell'analisi sono risultate connotate da profili d'interesse della DIA ed in quanto tali evidenziate alla competente DNA. Nel novero delle **10.485** SOS portate all'attenzione del citato alto Organo magistratuale il **4%** circa delle stesse, pari a **421** segnalazioni, evidenzia profili di rischio legati all'emergenza sanitaria in parola.



In seno al contesto operativo di cui trattasi si colloca inoltre l'esecuzione di ulteriori approfondimenti investigativi demandati dal *Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo* alla DIA e affidati alle dipendenti articolazioni territoriali sulla base dei rispettivi profili di competenza.

b. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere

Nell'ambito della cooperazione internazionale prevista dall'art.13 D.Lgs 231/2007 e finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.) per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

L'analisi delle informazioni finanziarie provenienti dall'estero, come noto, ha lo scopo di individuare interessi e ramificazioni nel mondo delle consorterie criminali e ad acquisire elementi rilevanti circa fondi di provenienza illecita collocati in altri Paesi da soggetti indagati in Italia fornendo, inoltre, in alcuni casi validi contributi per riconoscere ipotesi di intestazione fittizia a prestanome o di interposizione di società di comodo, nonché la titolarità effettiva dei patrimoni da parte dei soggetti coinvolti anche in considerazione della rinnovata morfologia dei mezzi di pagamento e di movimentazioni finanziarie quali, ad esempio, i numerosi tipi di "money transfer" o di valute virtuali (anche conosciute con il nome di criptovalute fra cui si citano i *Bitcoin*, le *Altcoins* e i *crypto-asset*).

In questa intensa attività di collaborazione internazionale in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo mediante il ricorso a sistemi telematici per una rapida comunicazione

dei dati si confermano nel secondo semestre 2021 dati in continua crescita rispetto ai precedenti periodi in esame. Sono state **948** le note provenienti dalle F.I.U. estere di cui **223** richieste di scambi informativi e **725** trasmissioni di informazioni con conseguente attività di analisi e di approfondimento dei dati che ha riguardato oltre **3.500 persone fisiche** e oltre **2.900 persone giuridiche** segnalate.

c. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA

L'economia mafiosa è notoriamente orientata oltre che all'autosostentamento ed al finanziamento delle proprie attività criminali anche all'immissione dei proventi di origine delittuosa accumulati nel circuito economico legale allo scopo di realizzare profitti apparentemente leciti, tra l'altro senza esposizione al c.d. "rischio d'impresa", provocando in ciò distorsioni alle normali dinamiche di mercato e del sistema finanziario.

In tale ottica assume particolare rilievo il peculiare ruolo della DIA nelle attività rivolte alla prevenzione delle infiltrazioni nell'economia legale e alla sistematica aggressione dei patrimoni di provenienza illecita attuate particolarmente attraverso indagini ed accertamenti di natura patrimoniale.

In tale quadro, tra i diversi strumenti di carattere operativo disciplinati dalla normativa di settore riveste particolare importanza l'esercizio dei poteri¹² di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché ispezione attribuiti - in via esclusiva - al Direttore della DIA allo scopo di verificare eventuali pericoli d'infiltrazione da parte dei sodalizi di tipo mafioso.

Si fa riferimento, nello specifico, alle previsioni di cui all'articolo 1, comma 4, del d.l. 6 settembre 1982, n. 629¹³ che consentono l'esecuzione di mirati interventi presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del d.lgs. 21 novembre 2007, nr. 231¹⁴, tesi a rilevare eventuali inserimenti anche indiretti nei relativi organi sociali, di gestione e controllo, da parte della delinquenza di tipo mafioso ovvero a controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di collegamenti con la mafia. Per tali finalità, in forza di quanto previsto al successivo art. 1 bis, commi 1 e 4, del medesimo decreto legge al Direttore della DIA sono stati attribuiti concomitanti poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altra compagine che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso ovvero di effettuare ispezioni nell'ambito degli uffici e dei servizi posti alle loro dipendenze.

Il ricorso ai poteri in parola trova applicazione anche nella disciplina di prevenzione del riciclaggio. In particolare, l'art. 9, comma 7 del d.lgs. nr. 231/2007 attribuisce alla DIA il potere di esercitare tali attribuzioni, in quanto compatibili, anche per l'effettuazione degli appro-

12 Una volta in capo all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa".

13 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726

14 Recante: "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", più volte modificato e integrato.



11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

fondimenti investigativi sulle informazioni acquisite nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale e sulle segnalazioni di operazioni sospette – SOS ricevute dall'Unità d'informazione finanziaria per l'Italia - U.I.F.

Gli sviluppi operativi nel semestre in esame sono caratterizzati dall'emissione di 27 provvedimenti di specie a firma del Direttore della DIA la cui esecuzione è stata affidata alle articolazioni territoriali competenti sotto il coordinamento del *I Reparto Investigazioni preventive*.

I predetti provvedimenti hanno riguardato, in particolare: 1 studio notarile, 17 banche, 3 Uffici Poste Italiane, 3 istituti di moneta elettronica, 2 intermediari finanziari e 1 agente di cambio, allo scopo di acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali e di verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria ed immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa.

d. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

In virtù delle attribuzioni di legge, la DIA è compresa tra le autorità e le amministrazioni che compongono il *Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.)*¹⁵ preposto a monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio, nonché a dare attuazione alle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea anche per il contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In tale contesto la DIA fornisce anche la sua fattiva partecipazione sia alle riunioni del Comitato sia alla correlata *Rete degli esperti*¹⁶ nonché ai diversi *Gruppi di lavoro* e *Tavoli tecnici* costituiti in seno al medesimo organismo ed alla competente *Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro* per l'esercizio delle rispettive attribuzioni.

Nel semestre in esame la DIA ha contribuito al riscontro delle diverse istanze formulate al C.S.F. relative a richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie, all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche secondo quanto disposto dai regolamenti comunitari o dalle risoluzioni ONU svolgendo accertamenti nei confronti di oltre 33 soggetti, distinti tra persone fisiche e giuridiche.

Nel medesimo periodo la DIA ha inoltre assicurato il proprio contributo alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*¹⁷.

15 Istituito con il D.L. 12 ottobre 2001, n. 369 nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale ed al quale i successivi D.lgs. 22 giugno 2007, n. 109 e 21 novembre 2002, n. 231 hanno attribuito la competenza anche al contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose ed all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

16 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

17 Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

e. Prospettive evolutive delle attività di prevenzione del riciclaggio legate all'innovazione tecnologica

Sul piano programmatico ed organizzativo il semestre in esame è stato caratterizzato dalla definizione di linee d'indirizzo operativo legate alla crescita esponenziale delle transazioni finanziarie attuate mediante l'utilizzo di nuove tecnologie come la *blockchain*, per lo scambio di rappresentazioni digitali di valore quali le *criptovalute* e gli *NFT*.

L'iniziativa trae spunto dall'esigenza di affrontare le sfide legate al *Fintech*¹⁸ ovvero al processo di finanziarizzazione dei mercati spinto dall'innovazione tecnologica e dallo sviluppo del digitale che se da un lato accrescono l'interesse della comunità internazionale per i vantaggi che ne derivano all'economia, dall'altro inducono gli Stati ad adottare adeguate contromisure per contenere i rischi che gravano sul sistema finanziario.

Tali fenomenologie sono da oltre un decennio all'attenzione dell'Unione europea che ha avviato il percorso diretto a favorire l'accesso ai beni e servizi digitali ai propri cittadini e imprese salvaguardandone nel contempo i diritti già con la prima "Agenda digitale 2010-2020" rivolta, nell'ambito della strategia¹⁹ "Europa 2020", alla valorizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) necessarie per consentire all'Unione il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Il progetto ha ricevuto ulteriore impulso con le *strategie quinquennali* del 2015 e 2020 orientate in sintesi a regolare la crescita dell'economia digitale e favorire lo sviluppo delle relative reti e servizi nel rispetto della sicurezza e della sostenibilità, strategie integrate nel 2021 dalla "Bussole per il digitale 2020" proposta dalla Commissione su invito del Consiglio europeo per attuare il raggiungimento degli obiettivi di settore perseguiti dalla UE per il 2030²⁰.

Le cripto attività rappresentano, dunque, oggi un fenomeno in netta espansione che travalica i confini continentali e che è connotato da un'estesa diffusione di piattaforme che attirano un numero sempre maggiore di professionisti e investitori spinti dall'opportunità di moltiplicare i propri investimenti mediante l'acquisto di criptovalute e di *NFT* pur se intrisi di elevati profili di rischio.

Tra le principali piattaforme in via di diffusione per lo scambio di criptovalute si collocano le più note *Etoro*, *XTB*, *Bitpanda*, *Plus500*, *Binance* e *Crypto.com*. Si tratta di applicazioni utilizzabili con *smartphone*, che consentono l'apertura di veri e propri conti correnti da remoto e che stanno riscuotendo un particolare successo anche tra i più giovani affascinati dalla possibilità di incrementare i loro guadagni appagati nel contempo dalla valorizzazione della loro naturale

18 *Financial Technology*

19 Il documento annovera circa 100 misure tra le quali si citano: la banda larga, l'incremento dell'utilizzo di *internet* e degli acquisti on-line da parte dei cittadini, la digitalizzazione dei servizi offerti dagli uffici pubblici.

20 Si fa riferimento alla "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni" presentata a Bruxelles il 9 marzo 2021, in seno alla quale le tappe fondamentali definite dalla Commissione convergono su quattro punti: *i primi due sono incentrati sulle capacità digitali a livello di infrastrutture e di istruzione e competenze mentre gli altri due si concentrano sulla trasformazione digitale delle imprese e dei servizi pubblici.*

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

inclinazione all'utilizzo di tecnologie digitali. Analogamente positivo riscontro si osserva nel mercato degli NFT²¹ le cui compravendite regolate esclusivamente con *criptovalute* e che riscuotono sempre più interesse specie in quanto consentono di accedere senza restrizioni allo spazio virtuale rappresentato dal *metaverso*.

Tra le piattaforme più note a tale riguardo si colloca *Opensea* che è un *marketplace* americano con sede a *New York City* accessibile anche mediante *app* per *Android* e *IOS*, il cui interscambio è regolato sullo *standard Ethereum*²², che consente di selezionare gli *NFT* d'interesse ripartiti per categorie ed autore.

Numerose società ed analisti di settore convergono sulla previsione di una repentina crescita dell'economia digitale strutturata soprattutto nel *metaverso* che rappresenta una nuova frontiera per lo sviluppo di emergenti modelli di *business* attorno ai quali si è già accesa la competizione tra i principali colossi interessati ad acquisire fette consistenti di dominio del relativo mercato.

L'esigenza di regolamentare le cripto-attività è stata avvertita in prima istanza nell'ambito della disciplina internazionale di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo contestato nel quale assumono rilievo, in ambito europeo, la *IV* e la *V Direttiva antiriciclaggio* emanate in aderenza agli *standard* e alle linee guida in materia di valute virtuali diffuse dal *FATF-GAFI*²³.

La c.d. *IV Direttiva* (*Dir. UE 2015/849*) è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il *d.lgs. n. 90/2017* che oltre a fornire una prima definizione²⁴ di "valuta virtuale" ha assoggettato i relativi *prestatori di servizi*²⁵ agli obblighi antiriciclaggio e previsto in capo agli stessi l'onere di iscrizione in una sezione speciale del registro dei cambiavalute tenuto presso l'OAM²⁶.

Con la successiva *V Direttiva* (*Dir. UE 2018/843*) nell'intento di armonizzare le discipline di settore degli Stati membri sono state emanate disposizioni volte ad assoggettare in maniera omogenea agli obblighi antiriciclaggio tutti i soggetti che erogano servizi di piattaforme di scambio di valute virtuali (*exchangers*) e i prestatori di servizi di portafoglio digitale (*wallet service providers*).

Il recepimento di tali disposizioni nell'ordinamento italiano si è avuto con il *d.lgs. n.125/2019* attraverso la previsione che include gli *exchanger* e i *wallet service providers* nella categoria degli *operatori non finanziari* (*ex art. 3, comma 5, d.lgs. n. 231/2007*) assoggettandoli in tal modo ai conseguenti obblighi tra gli altri di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei dati e d'invio di segnalazioni di operazioni sospette.

21 *Non fungible token*

22 Una delle principali criptovalute ritenuta seconda solo a *Bitcoin* per diffusione e capitalizzazione nel mondo.

23 Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale

24 Cfr. *lett qq) art. 1 d.lgs. n. 231/2007*: "Rappresentazione digitale di valore che può essere scambiata digitalmente e fungere da mezzo di scambio, unità di conto e/o riserva di valore, che non ha però corso legale in alcuna giurisdizione; non è emessa o garantita da alcuna giurisdizione, e riesce a svolgere le predette funzioni solo attraverso l'accordo che intercorre tra la comunità degli utilizzatori della valuta virtuale."

25 Limitatamente alle attività di conversione in valute a corso forzoso (e viceversa).

26 Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM).

Il processo evolutivo del quadro di riferimento europeo in materia di valute virtuali e più in generale di cripto attività non si è peraltro concluso. Nel delineato contesto il 24 settembre 2020, a poca distanza dall'emanazione della citata *V direttiva antiriciclaggio*, la Commissione europea ha presentato una proposta di Regolamento²⁷ concernente gli emittenti di cripto attività non garantite e i cosiddetti *stablecoin*²⁸, nonché le piattaforme di negoziazione e i portafogli in cui sono detenute le cripto attività e cripto valute.

Tale proposta, oggetto di un recente accordo provvisorio tra la Presidenza del Consiglio e il Parlamento europeo, mira a realizzare una cornice normativa per il mercato delle cripto attività dalla quale restano esclusi, per il momento, gli NFT, e si colloca in un più ampio pacchetto sulla finanza digitale teso allo sviluppo di un approccio europeo che tuteli gli investitori e la stabilità finanziaria del sistema preservando, allo stesso tempo, l'innovazione e l'attrattività del nuovo settore.

La protratta ricerca di strumenti di regolamentazione delle cripto attività e degli scambi di rappresentazioni digitali di valore testimonia la volontà della comunità internazionale di promuovere il loro sviluppo in ragione dei benefici che essi apportano al benessere dei consumatori ed all'economia senza rinunciare tuttavia a svolgere un'adeguata azione di tutela dai rischi di un loro utilizzo per finalità di riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose.

Un quadro investigativo complesso ben delineato dall'analisi dell'uso criminale delle cripto-valute recentemente svolta²⁹ da *Europol* e corroborata dai dati forniti dal Rapporto annuale³⁰ dell'Unione Europea sulle attività della criminalità organizzata ma anche dalle indagini svolte sul territorio nazionale che indicano una nuova frontiera che la DIA dovrà raggiungere e superare nella sua perdurevole azione di prevenzione e contrasto alla forza economico-finanziaria del crimine organizzato e alla sua infiltrazione nei gangli vitali del "sistema Paese".

27 Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai mercati delle cripto attività e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (MiCA).

28 Trattasi di criptovalute tendenzialmente stabili in quanto il loro valore è ancorato a quello di una valuta avente corso legale stabile (cd. valute FIAT).

29 Vgs: *Europol* (2022), *Cryptocurrencies: Tracing the Evolution of Criminal Finances*, *Europol Spotlight Report series*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo.

30 Si fa riferimento "EU SOCTA 2021".

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.

La legge n.354/1975 recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" è stata oggetto negli anni di diverse modifiche e aggiornamenti in alcuni casi per disciplinare lo speciale regime carcerario a cui possono essere sottoposti tra gli altri i detenuti mafiosi. L'art. 41 bis della normativa in parola infatti prevede in capo al Ministro della giustizia la facoltà di sospendere "l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza". In particolare tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti tra i detenuti con le associazioni di tipo mafioso, terroristiche ed eversive.

Per quanto di precipuo interesse della DIA ciò genera la necessità di verificare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati per impedire i contatti diretti o mediati con le *consorterie* di appartenenza così precludendo la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione. Il fine è quello di evitare che esponenti di spicco dei *clan* mafiosi possano continuare a dirigere le attività degli affiliati mantenendo nel contempo la loro piena qualifica di capi dell'organizzazione¹ nonostante si trovino ristretti in carcere.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro e in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto ai sodalizi mafiosi la DIA fornisce² al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) gli elementi informativi di cui dispone ritenuti utili per decidere sull'eventuale applicazione ovvero rinnovo dello speciale regime detentivo³.

Del resto il patrimonio informativo di settore della DIA è di assoluto rilievo sul piano qualitativo e quantitativo in quanto basato da un lato sulle indagini giudiziarie che fotografano le attività criminali di un'articolazione mafiosa in un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, dall'altro sulle investigazioni preventive che consentono di allargare lo spettro conoscitivo d'interesse.

Nel dettaglio vengono messe a sistema anche tutte le informazioni derivanti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti

-
- 1 Art. 41 bis, comma 2 bis: "Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa".
 - 2 Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, al Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS) e al Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.
 - 3 Analogo contributo informativo viene fornito anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

pubblici, dall'esame delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dall'azione di prevenzione patrimoniale.

L'articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi permette alla DIA di fornire al D.A.P. notizie attuali ed estese circa il grado di pericolosità potenzialmente espresso dal detenuto.

Nel rispetto delle sue attribuzioni nel secondo semestre 2021 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a **253** detenuti (**93** per *cosa nostra*, **55** per la *'ndrangheta*, **87** per la *camorra* e **18** per la *criminalità organizzata* pugliese) in relazione ai quali è stato reso disponibile un patrimonio conoscitivo concreto e consistente, nonché utile ed indefettibile per valutare l'opportunità dell'adozione di provvedimenti delicati e di grande rilievo nella lotta alla criminalità organizzata.

13. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata.

L'analisi dei fenomeni criminali che si basa sull'esame delle attività investigative non fa registrare, in linea di massima per il semestre, sostanziali mutamenti riguardanti le aree di interesse e le metodologie operative delle organizzazioni mafiose. Pur rilevando come di seguito meglio illustrato la contrazione di alcune attività illecite, i sodalizi mafiosi continuano a evidenziare grande capacità di adattamento anche in costanza delle misure di contenimento conseguenti alla pandemia, mostrando di preferire la strategia di evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica anche grazie a forme di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta di "relazioni" con imprenditori ovvero con professionisti e funzionari infedeli che con il loro attivo supporto possono agevolare l'ascesa delle consorterie nei mercati finanziari ed economici.

La crescita del fenomeno mafioso in questa direzione scaturisce dalla capacità dei gruppi criminali di accrescere nel tempo il loro bagaglio "relazionale" rapidamente e intuendo i cambiamenti sociali ed economici per trasformarli in opportunità di guadagno.

Secondo uno studio della Banca d'Italia¹ *"i volumi di affari legati alle attività illegali –attraverso le quali la criminalità organizzata si finanzia e si arricchisce- sono ingenti e si può stimare che rappresentino oltre il 2 per cento del PIL italiano. A tali valori occorre poi aggiungere i proventi delle mafie ottenuti attraverso l'infiltrazione nell'economia legale".* È nota la tendenza delle consorterie mafiose a rivolgere le proprie mire di espansione imprenditoriale verso quelle Regioni con *"...un PIL pro capite più elevato e una maggiore dipendenza dell'economia locale dalla spesa pubblica e quindi verso territori con maggiori opportunità di investimento, di profitto e di estrazione di rendite. Anche il livello di corruzione della pubblica amministrazione è positivamente associato alla presenza mafiosa, indicando una maggiore vulnerabilità al potere corruttivo delle mafie."* Tuttavia l'immissione di liquidità attuata dalle organizzazioni mafiose, l'accaparramento degli appalti a scapito di imprese rispettose delle normative e la distorsione degli ordinari meccanismi che regolano l'andamento del sistema domanda/offerta, se in un primo momento può essere recepita dal territorio interessato come una positiva e virtuosa immissione di liquidità, si rivela, invece, nel tempo un fattore che indebolisce progressivamente la rete produttiva e imprenditoriale sana poiché frutto di logiche di mercato falsate che innescano una inesorabile inquinamento economico vizioso. Al riguardo ancora la Banca d'Italia precisa che *"...le province che sono state oggetto di una più significativa penetrazione mafiosa hanno registrato negli ultimi cinquanta anni un tasso di crescita del valore aggiunto significativamente più basso"*. Il rapporto specifica ancora che secondo recenti stime effettuate *"... si può calcolare che un azzeramento dell'indice di presenza mafiosa nel Mezzogiorno si assocerebbe ad un aumento del tasso di crescita annuo del PIL dell'area di 5 decimi di punti percentuali (circa il doppio rispetto all'analogo esercizio per il Centro Nord)"*. Peraltro la presenza mafiosa su un

1 Banca d'Italia. Questioni di Economia e Finanza. La criminalità organizzata in Italia: un'analisi economica. Numero 661 - dicembre 2021.

territorio “...incide sulla qualità della forza lavoro e sull’accumulazione di capitale umano. Un mercato del lavoro depresso dalla presenza delle mafie e la possibilità di perseguire carriere criminali può scoraggiare l’investimento in istruzione e incentivare i giovani più capaci ad emigrare”.

I legami corruttivi che connettono i gruppi criminali alla pubblica amministrazione incidono sulla spesa pubblica a svantaggio dell’interesse generale e comportano un minore sviluppo economico. Al riguardo il citato documento mette a confronto i differenti esiti prodotti dall’elargizione di fondi pubblici destinati alla ricostruzione di aree colpite da calamità naturali. Si legge infatti come “...l’ingente afflusso di trasferimenti pubblici per far fronte alle spese di ricostruzione a seguito di disastrosi terremoti (quello del Friuli Venezia Giulia e quello dell’Irpinia) ha sortito effetti opposti nelle due aree: una maggiore crescita economica (rispetto a quella che si sarebbe verosimilmente realizzata in assenza del terremoto) in Friuli e una minore crescita, al contrario, in Campania” e ciò in ragione del “...maggior grado di distrazione dei fondi pubblici (che furono di entità invece comparabile)”. In proposito un elaborato redatto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano² sul contesto criminale lombardo evidenzia come “...il fattore critico di successo delle mafie capace di distinguerle da altre forme di criminalità organizzata è il cosiddetto **capitale sociale**, ovvero l’insieme delle relazioni con il mondo esterno. Ciò che distingue la criminalità comune da quella mafiosa è proprio la capacità di quest’ultima di “fare sistema”, creando un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, rapporti tra le classi sociali e costruendo **legami di reciproca convenienza**”. Peraltro nel documento si legge che “...è possibile evidenziare una **convergenza di interessi** delle tre principali organizzazioni criminali di stampo mafioso nelle attività di **riciclaggio**, facenti capo ad un’unica “cabina di regia”. La presenza di collegamenti tra le tre organizzazioni è stata resa possibile, come emerso mediante le indagini della Direzione, dalla presenza di figure di “uomini cerniera” che si pongono come intermediari tra i diversi gruppi criminali nonché di vere e proprie strutture criminali che intercettano le risorse dei tre principali gruppi criminali, facendole confluire in investimenti in attività apparentemente lecite. Tale sistema finalizzato al riciclaggio risulta particolarmente allarmante in quanto permette la creazione e il successivo consolidamento di reti criminali “trasversali”, estendendo il raggio d’azione criminale anche su contesti territoriali nuovi ovvero fino a quel momento scevri dalla presenza mafiosa.”.

Con riferimento a queste forme di illecita connivenza delle organizzazioni mafiose e dei funzionari infedeli degli Enti nel semestre in esame pare abbastanza diffuso in tutte le matrici mafiose storiche.

Per quanto riguarda *cosa nostra* si cita l’indagine “*Stirpe e Tentacoli*” del luglio 2021 che ha pesantemente colpito il *mandamento* palermitano di CIACULLI rivelando come il sodalizio fosse in grado di far convivere interessi illeciti che spaziavano dalle mediazioni legate ai fondi agricoli alle scommesse *on line*, unitamente alla gestione delle acque irrigue e alla pianificazione strategica dei traffici di droga anche sfruttando collegamenti con narcotrafficanti calabresi.

2 Il 29 novembre 2021, il Presidente della Corte d’Appello di Milano, Giuseppe ONDEI, il Procuratore Generale della Repubblica, Francesca NANNI, il Presidente del Tribunale di Milano, Roberto BICHI e il Procuratore della Repubblica f.f. di Milano, Riccardo TARGETTI, hanno presentato il “*Bilancio di Responsabilità Sociale*”, realizzato con il supporto scientifico di SDA Bocconi School of Management ed il contributo di Assolombarda.

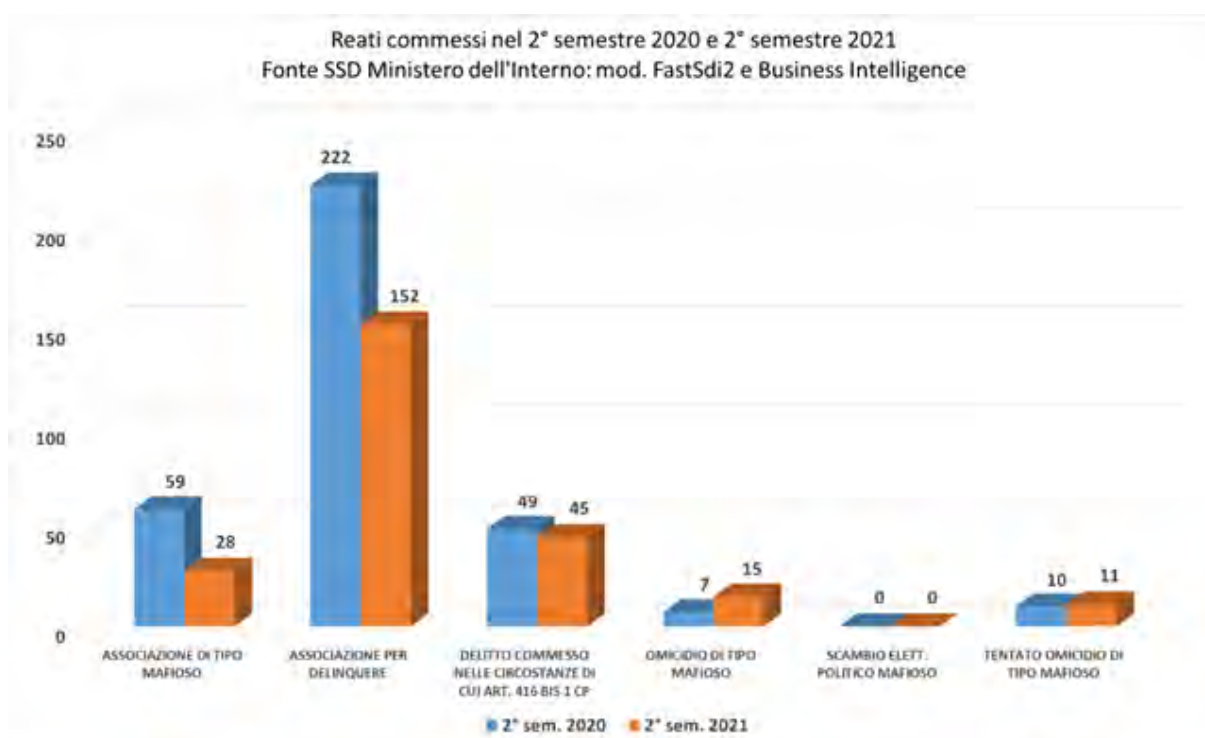


Ancora nel semestre, questa volta a Napoli, è emersa la pressione dell'Alleanza di Secondigliano sul sistema di appalti pubblici relativi alle forniture di servizi per le strutture ospedaliere dei quartieri collinari della città³.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata pugliese basterà qui richiamare lo scioglimento del comune di Foggia meglio descritto nei capitoli precedenti.

In tema, appare anche significativo il dato generale su Enti sciolti per il condizionamento esercitato dai sodalizi mafiosi. In tutto il 2021 il numero dei provvedimenti di scioglimento si è attestato a 13⁴ e peraltro nel solo secondo semestre sono stati sciolti ben 3 comuni in Calabria, 3 in Sicilia, 2 in Campania e 2 in Puglia.

È interessante ora analizzare l'andamento della delittuosità per verificare l'effettiva ricaduta in termini concreti delle scelte strategiche dei sodalizi criminali. Il raffronto a livello nazionale del numero dei reati di matrice mafiosa commessi durante il secondo semestre 2021 con quello riferito al medesimo intervallo temporale dell'anno precedente, evidenzia un lieve incremento del numero di omicidi di tipo mafioso. Tuttavia analizzando il dato suddiviso tra le macroaree nord-centro-sud si nota che l'aumento riguarda solamente i contesti meridionali. Calano invece le fattispecie collegate all'associazione di tipo mafioso e per delinquere, nonché ai delitti commessi nelle circostanze di cui all'art. 416 bis c.p.

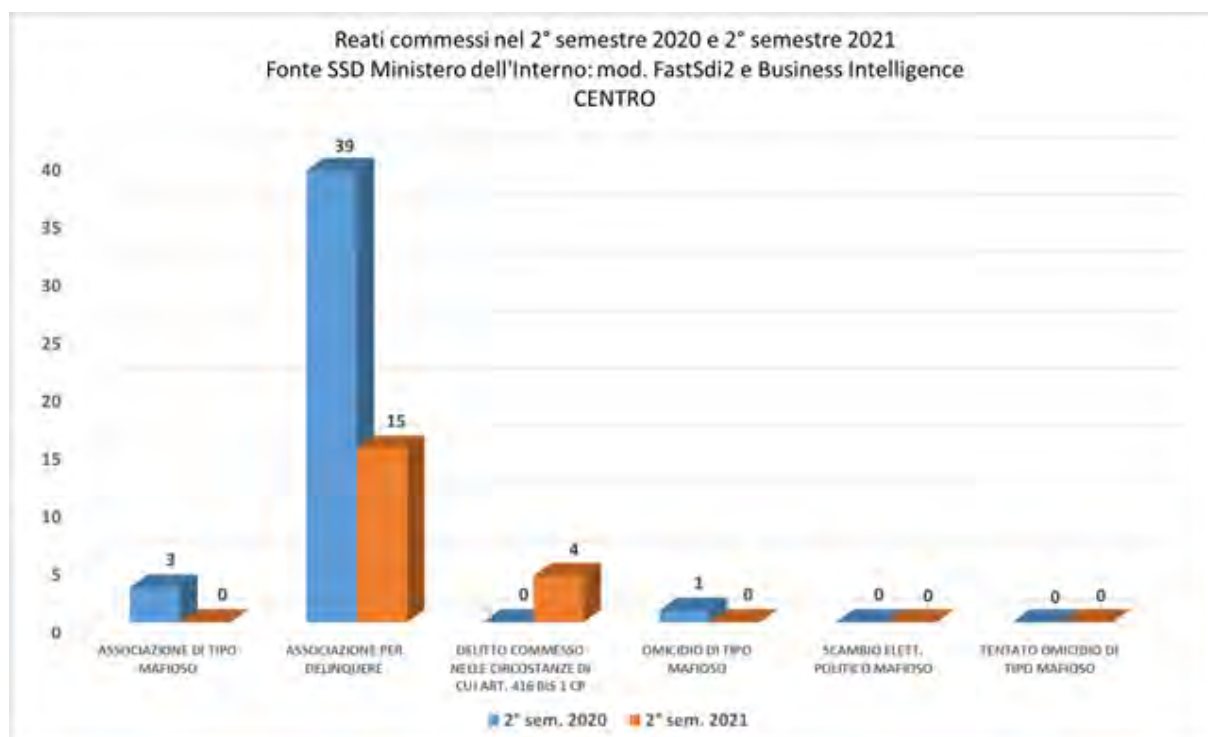
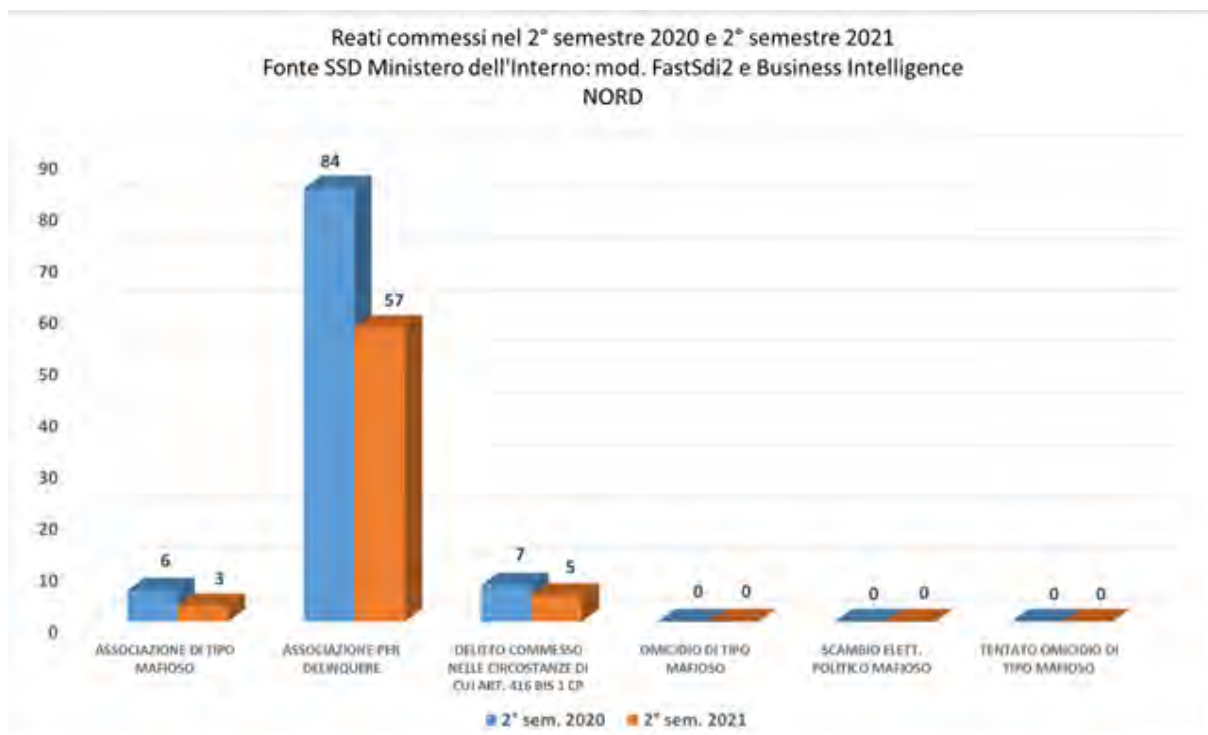


3 OCC n. 26182/18 RGNR-24127/18 RG GIP- 331/2021OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'11 ottobre 2021 a carico di 48 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso nonché dei reati di estorsione, violazioni in materia di armi, corruzione e altro, aggravati ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p.

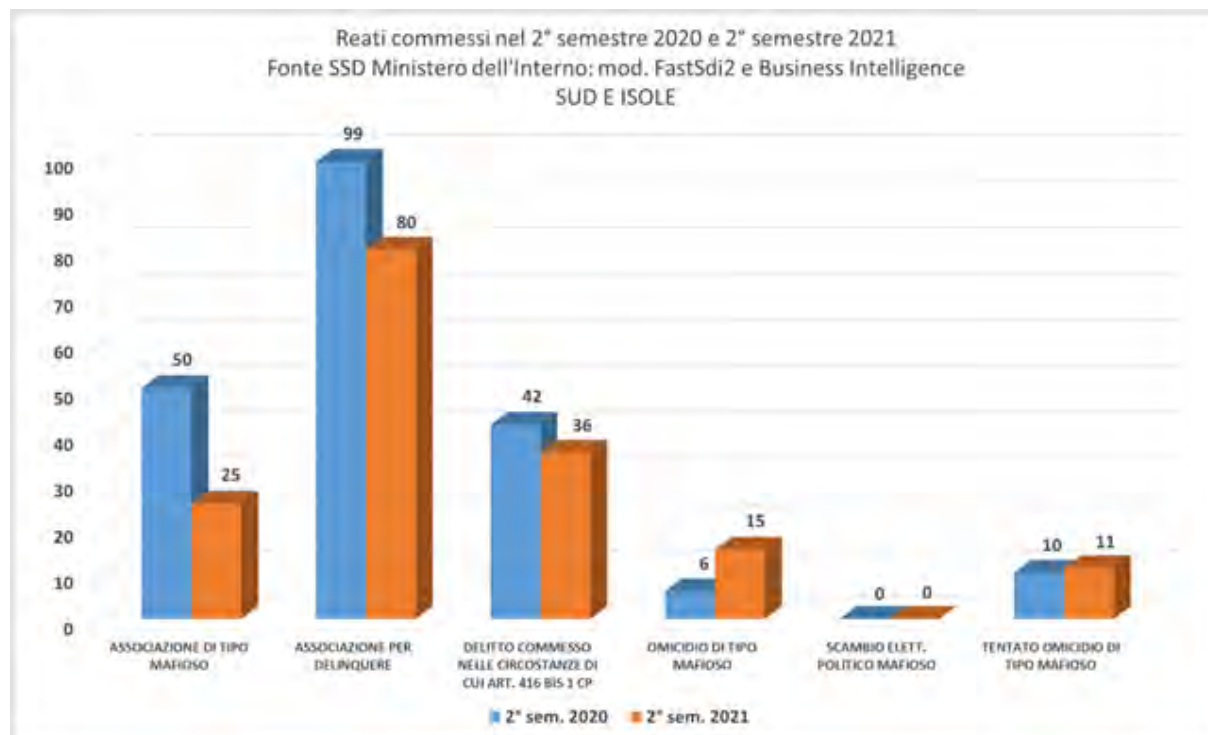
4 Un provvedimento è stato recentemente annullato dal Consiglio di Stato.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Ciò conferma in linea generale la maggiore propensione delle organizzazioni criminali ad operare secondo logiche di sommersione e di mimetizzazione nel tessuto sociale ad eccezione, come accennato, del sud Italia dove si assiste alla persistenza del ricorso alle tradizionali metodologie cruente per un'affermazione territoriale.

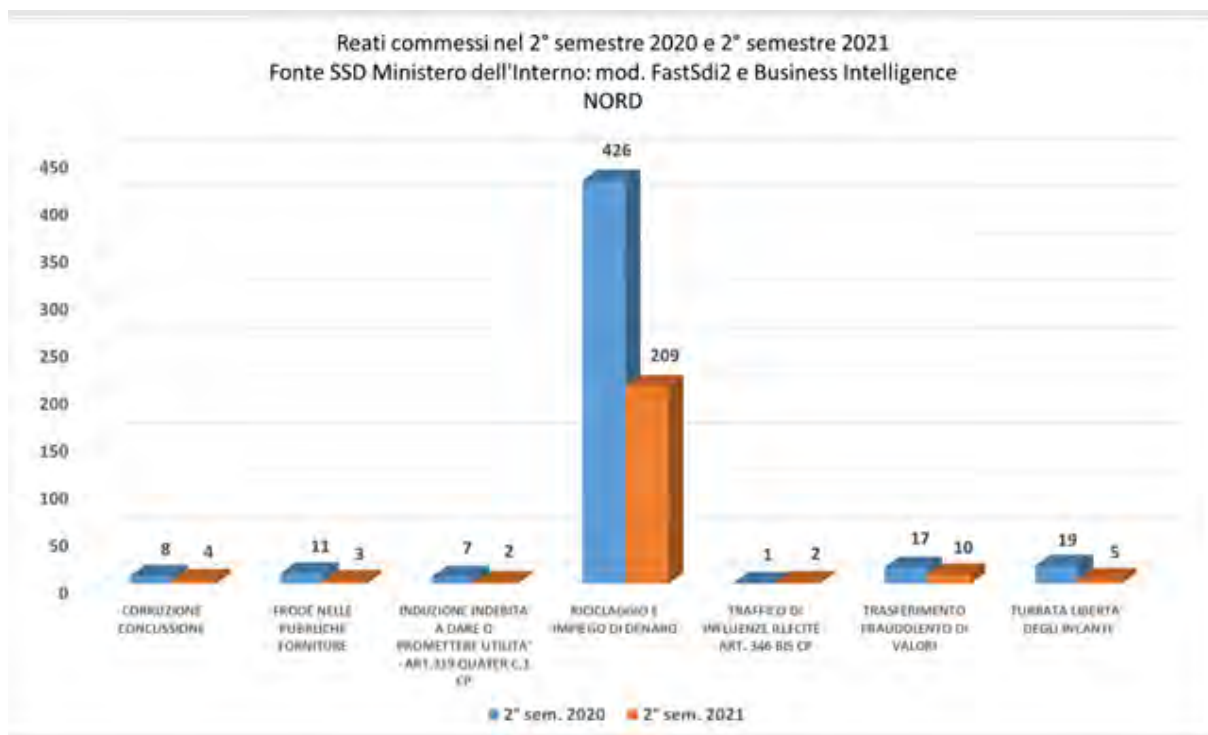
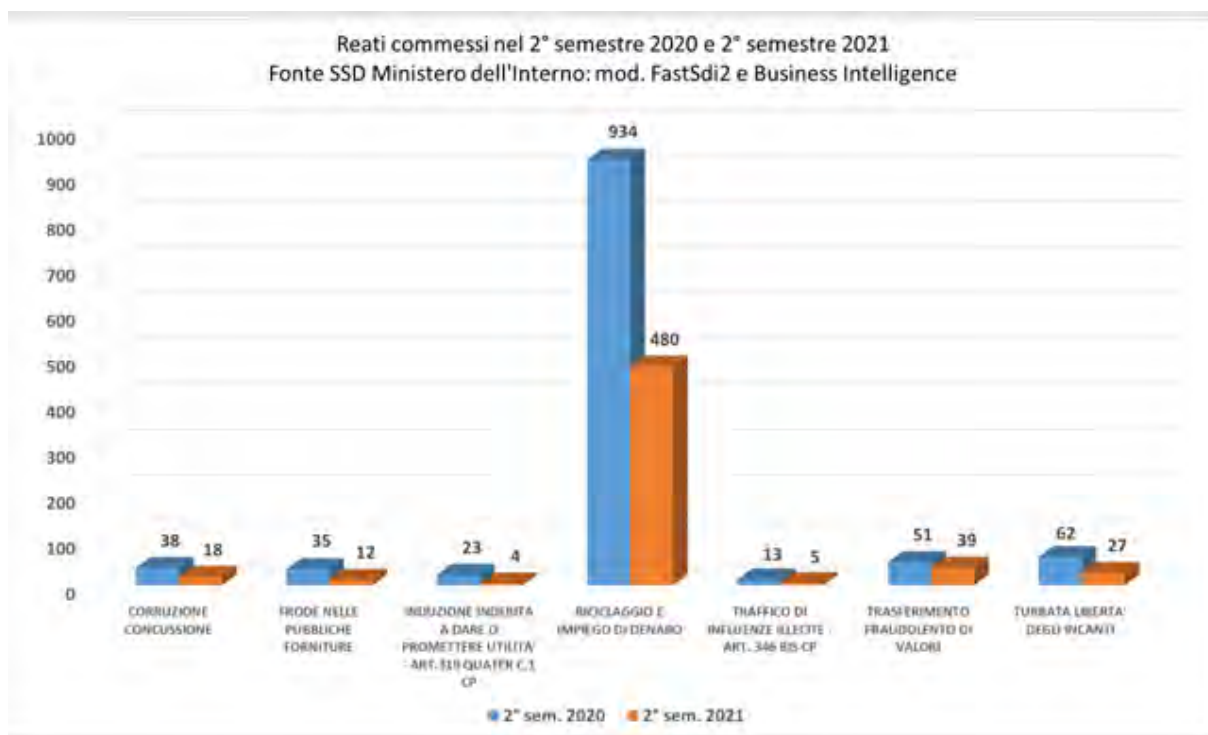


Il deciso decremento del fenomeno del riciclaggio su tutto il territorio nazionale, già osservato per il primo semestre 2021, potrebbe ricollegarsi al menzionato ricorso dei *gruppi* criminali a strategie finanziarie sempre più raffinate e quindi di non facile individuazione.

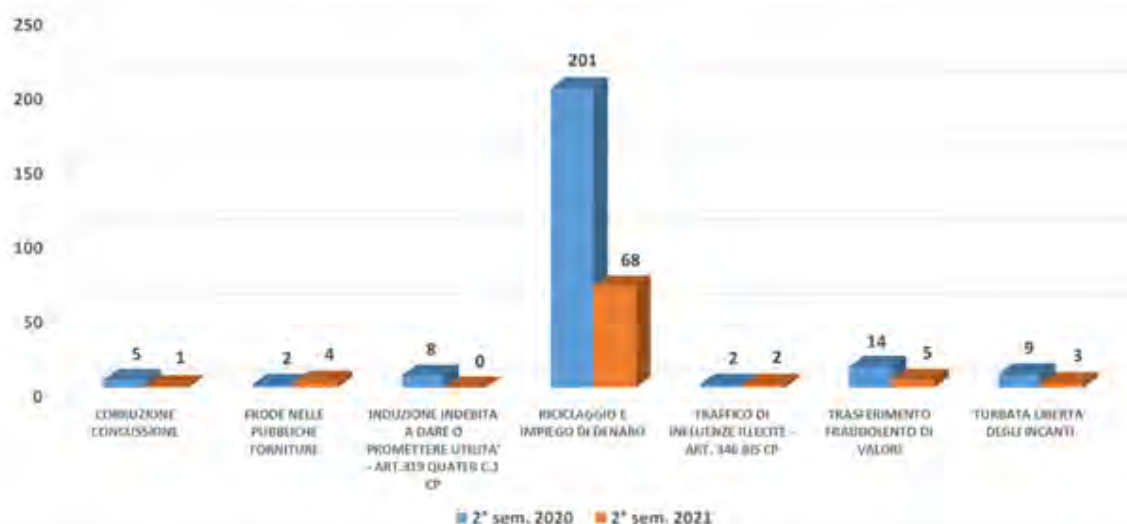


Ciò si affianca peraltro alla diminuzione nel secondo semestre 2021, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dei reati di corruzione, frode nelle pubbliche forniture, trasferimento fraudolento di valori ed altri, con pochissime eccezioni tra le quali non deve essere trascurato il lieve aumento del trasferimento fraudolento di valori che interessa le regioni meridionali.

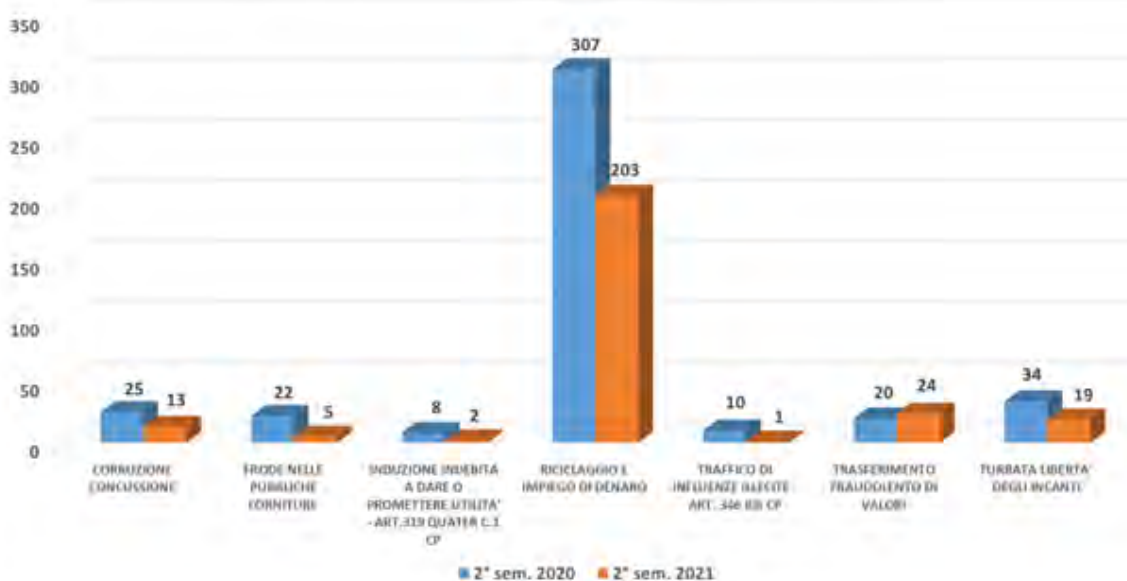
Tuttavia occorre precisare che si tratta di fattispecie di reato che emergono generalmente in seguito ad attività investigative complesse e di ampio respiro spesso condotte in tempi che valicano ampiamente il semestre.



Reati commessi nel 2° semestre 2020 e 2° semestre 2021
 Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
 CENTRO

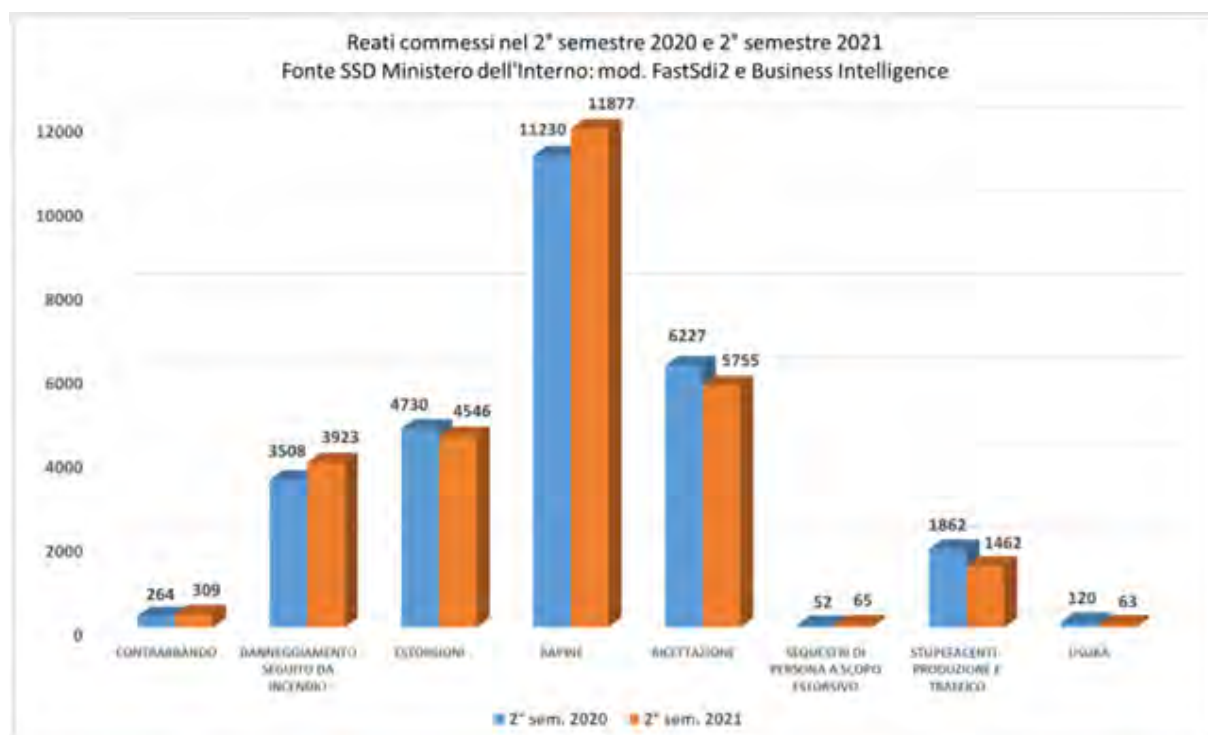


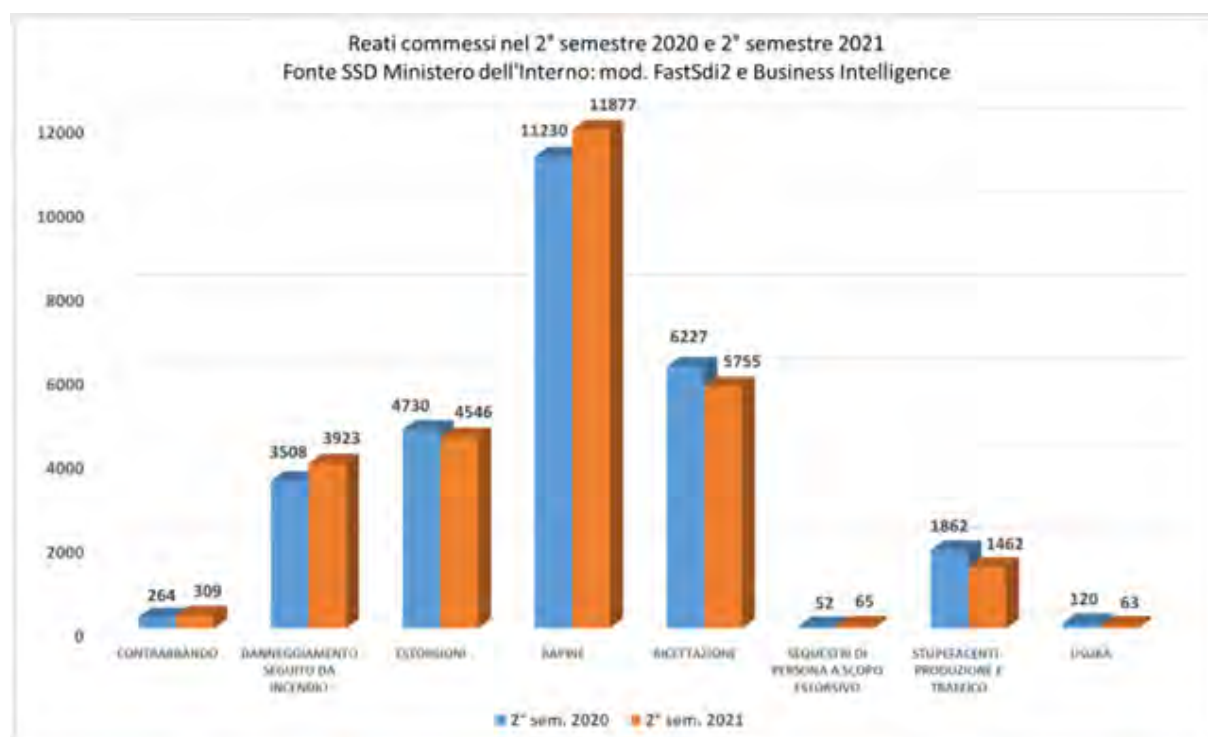
Reati commessi nel 2° semestre 2020 e 2° semestre 2021
 Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
 SUD E ISOLE



Per quanto riguarda le fattispecie di reato indicatrici delle più comuni e primarie forme di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali, illustrate nei grafici sottostanti sempre nel semestre in esame, si nota a livello nazionale un aumento del contrabbando, delle rapine e finanche dei danneggiamenti con incendio la cui incidenza appare spalmata più o meno in tutto il territorio nazionale, nonché dei sequestri di persona a scopo estorsivo il cui peso grava maggiormente sulle regioni del Nord e del Sud Italia.

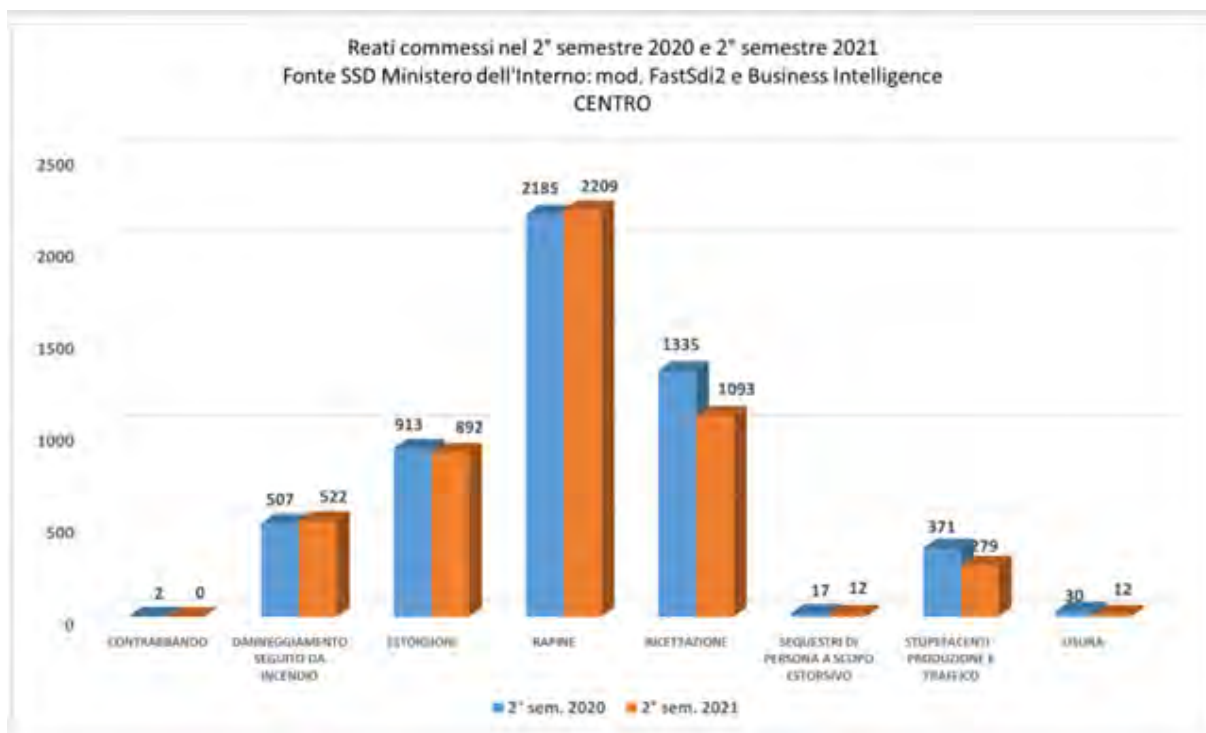
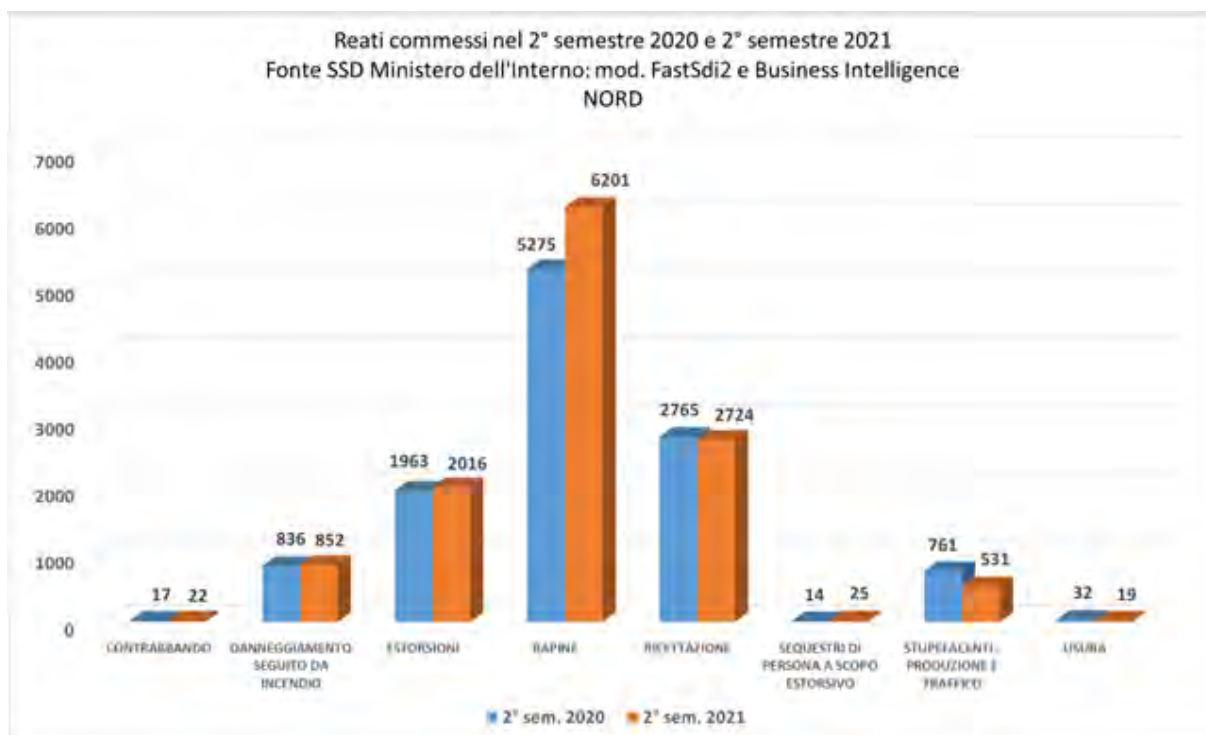
Estorsioni ed usura mostrano invece dati generalmente in flessione con una leggera controtendenza per le estorsioni rilevate nelle Regioni settentrionale generalmente più attive dal punto di vista produttivo e commerciale. La diminuzione del traffico di stupefacenti in tutte le regioni non deve indurre a facili ottimismo poiché le indagini anche recenti non mostrano alcuna perdita di interesse delle organizzazioni mafiose per questo genere di crimine molto remunerativo.

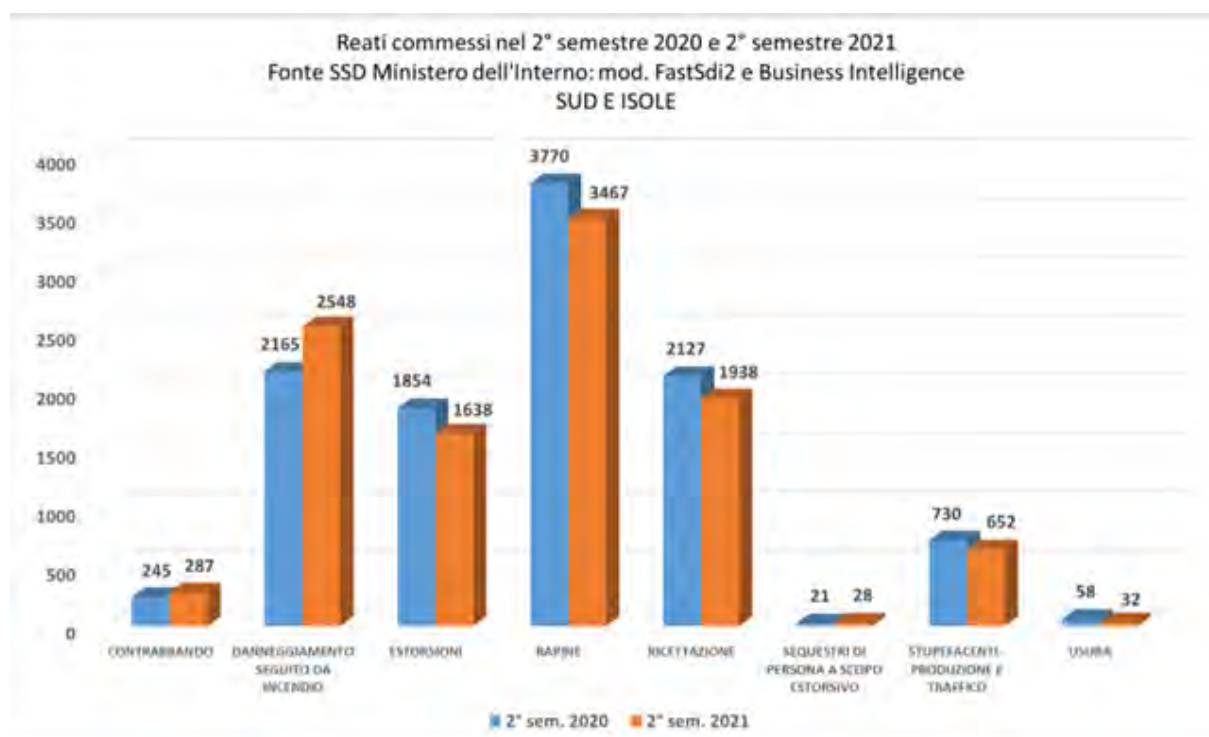




Giova a questo proposito richiamare quanto è stato evidenziato nel febbraio 2022 in occasione della presentazione della *Relazione annuale 2021* sull'attività del *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*⁵. Con riferimento agli aiuti stanziati dallo Stato a favore delle vittime di usura nel "...2021 si è confermato il trend negativo degli ultimi anni con un calo delle domande di accesso al Fondo: poco più di 500 le istanze presentate. A fronte di ciò vengono erogate somme sempre più alte e indennizzi cospicui a riprova della attenzione che lo Stato riserva a chi ha il coraggio di scendere in campo e denunciare». In particolare "Sono oltre 21 milioni di euro le risorse che il Comitato di solidarietà ha elargito nel corso del 2021 di cui, nello specifico, 19,6 milioni alle vittime di estorsioni e 1,8 milioni alle vittime di usura".

5 22 Febbraio 2022 (fonte: www.interno.gov.it/it/notizie/relazione-annuale-antiracket-e-antiusura).





Interpolando i risultati sopra descritti con l'analisi dei dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette sembrerebbe emergere come il dinamismo dell'operatività finanziaria anomala potenzialmente riconducibile ad attività criminali, nonostante la stagnazione economica del periodo pandemico abbia fatto registrare un andamento crescente anche nel secondo semestre 2021.

Segnalazioni di operazioni sospette	
2° Semestre 2020	2° Semestre 2021
58.985	68.955

Analogamente il numero delle comunicazioni antimafia interdittive quale strumento rappresentativo della pervasività delle organizzazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale si presenta nel 2° semestre 2021 in crescita rispetto non solo a quello del 2020 ma anche in relazione al medesimo periodo del 2019 antecedente alla pandemia.

Provvedimenti interdittivi		
2° Semestre 2019	2° Semestre 2020	2° Semestre 2021
346	364	373

Se il confronto tra i semestri mostra numeri leggermente crescenti quello tra le intere annualità del 2019 con un totale di 625 provvedimenti interdittivi, del 2020 con 748 provvedimenti e del **2021 con 828** interdittive evidenzia una tendenza al rialzo maggiormente definita.

Il dato è indicativo della sempre maggiore attenzione posta dai predetti attraverso i Gruppi Interforze Antimafia circa la possibile infiltrazione nelle procedure di gara ed appalti da parte delle ditte in vario modo riconducibili o in qualche misura vicine alle consorterie mafiose. Esso rivela inoltre il crescente interesse delle organizzazioni criminali per l'accaparramento di commesse ed opere pubbliche anche nei periodi caratterizzati da un rallentamento delle attività dovuto per lo più alla pandemia.

Esaminando la sintesi grafica dei provvedimenti emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel secondo semestre del 2021 suddivisi per Regione e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP) così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011) si nota come nelle Regioni di origine delle organizzazioni mafiose ed in quelle caratterizzate da spiccato dinamismo imprenditoriale risulti proporzionalmente maggiore il numero dei provvedimenti antimafia emessi.



Per un dato complessivo di tutto il 2021 si veda la carta sottostante, dove si conferma la presenza di ditte considerate vicine ai sodalizi mafiosi nelle Regioni di origine del fenomeno ed in quelle ove maggiori sono le opportunità di accaparrarsi appalti.



All'interno dei suddetti Gruppi interforze la DIA al fine di vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere ha continuato ad effettuare il monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici attraverso rapide istruttorie delle richieste di verifiche antimafia inoltrate alle Prefetture.

b. Strategia di prevenzione e contrasto

In questa prospettiva appare allora indispensabile agire sia attraverso il contrasto giudiziario, sia anticipando ogni forma di intervento mediante un'azione di prevenzione efficiente.

Al riguardo la DIA nel semestre in esame ha continuato a esprimere la propria professionalità in ogni contesto istituzionale e operativo.

Segnatamente oltre ai risultati investigativi e di prevenzione illustrati nel capitolo dedicato, la Direzione in qualità di componente del "Comitato di Sicurezza Finanziaria" (C.S.F.) istitu-



ito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha contribuito al riscontro delle istanze formulate relative a richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche.

Ha inoltre assicurato il proprio contributo alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale* (G.A.F.I.) o Financial Action Task Force (F.A.T.F.)⁶.

Il difficile quadro economico attuale ha stimolato e fortemente incentivato il ricorso da parte dei Governi nazionali e dell'UE a risposte corali per fronteggiare la pandemia. È auspicabile che l'azione condivisa dei Paesi per il superamento dell'emergenza sanitaria possa esprimersi con analoga efficacia e unitarietà nel contrasto globalizzato alle organizzazioni criminali più strutturate e con diramazioni internazionali che sfruttano le disomogeneità legislative delle diverse Nazioni. Per una lotta efficace contro tali insidie oltre ad una auspicata e sempre più incisiva legislazione condivisa si impone un impulso sempre maggiore nella circolazione delle informazioni e nella cooperazione sinergica tra gli organi investigativi e giudiziari dei singoli Paesi. Nondimeno è necessario lo sviluppo della specifica legislazione nazionale e comunitaria in tema di prevenzione al riciclaggio compiuto con i più recenti strumenti offerti dal metaverso. Anche sul fronte della cooperazione internazionale la DIA sta svolgendo un'efficace attività sia in ambito bilaterale soprattutto attraverso fattivi rapporti con gli ufficiali di collegamento esteri presso le rappresentanze diplomatiche a Roma, sia in contesti multilaterali. Si ricorda a questo proposito l'arresto nell'agosto 2021 a Madrid di un esponente apicale della *cosca* PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC) e la cattura sempre in Spagna a Galapagar di un affiliato della *stidda* di Campobello di Licata (AG) effettuata dalla DIA e dall'UDYCO spagnolo (Unidad de Droga y crimen organizado) nel dicembre 2021. In Germania il consolidato rapporto di collaborazione tra la DIA e le strutture investigative tedesche ha portato nel semestre in esame ad aggiornamenti dell'operazione "*Platinum Dia*" a carico di soggetti affiliati alla *'ndrangheta*, svelando importanti evasioni di imposta e largo impiego di false fatturazioni.

Nell'ambito della cooperazione multilaterale la DIA anche con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol è stata in grado di organizzare un efficiente canale di scambio informativo grazie all'importante lavoro svolto dagli ufficiali di collegamento operativi nelle sedi diplomatiche presenti in Italia. La consolidata esperienza investigativa ha continuato a postulare che la lotta al fenomeno mafioso è possibile grazie all'efficace apporto dei Liaison Officers dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada, Paesi in cui la presenza delle mafie è storica e ben conosciuta.

In tal senso occorre citare anche il progetto I-CAN avviato nel luglio 2020 per la lotta in particolare alla *'ndrangheta* nell'ambito del quale è stato costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, coinvolgendo oltre alla Direzione Investigativa Antimafia anche le Forze di Polizia e la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga. L'obiettivo dell'azione è quella

6 Organismo intergovernativo che elabora e sviluppa strategie di lotta al riciclaggio.

di aumentare la conoscenza della *'ndrangheta* e del suo *modus operandi* al fine di agevolare l'identificazione di capitali illeciti nonché la localizzazione e l'arresto di pericolosi latitanti. Oltre all'Italia, I-CAN focalizza le attività in 11 Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay. L'iniziativa sviluppa un quadro di cooperazione multilaterale coinvolgendo gli Uffici Centrali Nazionali, le unità investigative speciali, nonché i procuratori e gli ufficiali di collegamento di polizia. Dal mese di giugno 2020 l'attività operativa dell'Unità I-CAN ha consentito di localizzare e trarre in arresto 26 latitanti appartenenti alla *'ndrangheta*, di cui 2 in Albania, 3 in Argentina, 3 in Brasile, 1 in Canada, 1 in Costa Rica, 1 nella Repubblica Dominicana, 7 in Spagna, 3 in Svizzera, 1 in Portogallo, 1 in Turchia, 1 in Polonia e 2 in Italia.

Peraltro in ambito europeo l'Agenzia EUROPOL assicura un rapido ed efficace scambio informativo tra le forze di polizia coinvolte in un medesimo caso contribuendo così al miglioramento del livello info-operativo e della conseguente attività di contrasto. In tale contesto europeo la DIA nel costituire un prezioso punto di riferimento per la sua specificità nella lotta al riciclaggio di beni illeciti e per il suo ruolo propulsivo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia sta svolgendo un ruolo di primissimo ordine grazie alla costituzione della "Rete Operativa Antimafia @ON" di cui la DIA è Project Leader e di cui coordina ogni attività operativa e di scambio informativo. La collaborazione tra la DIA e EUROPOL permette un elaborato flusso informativo reso fruibile grazie ai "Progetti di Analisi" (*Analysi Project-AP*). Squadre di esperti provenienti da tutti gli stati Membri redigono documenti complessivi (*Cross Match Report*) all'interno dei quali sono compresi i vari elementi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.

I progetti con i quali la DIA collabora maggiormente riguardano le organizzazioni criminali italiane radicate all'estero, la criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, in particolare dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, la lotta alle reti di produzione e traffico internazionale di cocaina, ma anche la rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

Per quanto riguarda nello specifico la Rete @ON avviata fin dal 2013 rappresenta lo strumento attraverso cui la DIA ha inteso favorire lo scambio operativo delle informazioni sulle organizzazioni criminali presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea e sostenere indagini a livello transnazionale mediante il rapido invio sul posto di investigatori specializzati nel particolare fenomeno criminale indagato a supporto dei Paesi richiedenti. L'Italia oltre che dalla Direzione Investigativa Antimafia quale Project Leader della Rete è rappresentata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

Al momento il Network sta supportando le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 55 investigazioni e ha finanziato 171 missioni operative in favore di 736 investigatori che hanno portato all'arresto di 287 persone, inclusi 5 latitanti, oltre al sequestro di circa 11,3 milioni di euro, droga e armi.

L'importanza dell'approccio globale nel contrasto alla criminalità organizzata necessita della considerazione che se le mafie operano senza confini, spingendosi ovunque le circostanze

permettono di soddisfare proprio interesse, le procure e le Forze dell'ordine hanno competenza circoscritta al proprio territorio. Appare quindi sempre più importante la collaborazione investigativa e giudiziaria a livello europeo ed internazionale con una efficace e tempestiva condivisione di informazioni assieme ad una necessaria armonizzazione delle legislazioni dei diversi Paesi per la quale è in atto un importante lavoro da parte della Commissione europea e del Parlamento che ha in corso di approvazione numerosi ed importanti provvedimenti legislativi.

14. FOCUS: CARATTERISTICHE SALIENTI E PROFILI EVOLUTIVI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NIGERIANA IN ITALIA.

La comunità nigeriana rappresenta oggi la terza componente demografica etnica africana presente in Italia dopo quella marocchina ed egiziana, nonché la prima in Europa seguita da quelle presenti in Germania e in Spagna. L'esame dei dati ISTAT unitamente a quelli tratti dal "Rapporto Annuale" elaborato per il 2021 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali aiutano a comprendere la consistenza della comunità nigeriana sul territorio nazionale.

Il numero dei nigeriani residenti nel nostro Paese risulta cresciuto di poco più del 5%¹ rispetto allo scorso anno passando dai 113.089 del 2020 ai 119.089 del 1° gennaio 2021.

Tuttavia, il dato dei cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti², quindi indicativo della loro presenza effettiva sul territorio nazionale, ha subito una contrazione del 6,5%³ nel 2021 rispetto al 2020⁴. Si tratta di una consistenza pari al 2,7% dei cittadini non comunitari presenti in Italia⁵.

Un ulteriore interessante spunto, inoltre, si ricava dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro dall'Italia verso la Nigeria. Si consideri a tal proposito che nel 2019 le rimesse partite dall'Italia sono state pari a circa 105 milioni di euro che costituiscono il 2% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Rispetto al 2018 si registra un deciso aumento delle rimesse dirette verso il Paese africano del 42,4%⁶.

I dati riportati mostrano talune delle caratteristiche di una etnia la cui presenza nel Paese assume una certa importanza sul piano anche analitico-delinquenziale.

Circa la realtà criminale riferibile ai nigeriani sono di rilievo i c.d. *secret cults* i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e più in generale un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte ricondotto alla tipica connotazione di "mafiosità"⁷. Significative nel merito pure le motivazioni

1 Tale aumento è pressoché generalizzato in tutte le regioni. Fanno eccezione, ancorché con scarti minimi, la Calabria, la Sardegna, la Basilicata, il Molise e la Valle d'Aosta.

2 Coloro in possesso di permesso di soggiorno.

3 Le regioni che fanno registrare presenze più elevate, in misura superiore al 14%, sono il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia.

4 Tra il 1 gennaio 2020 e il 1 gennaio 2021 risulta diminuito da 97.939 a 91.619.

5 Ossia del numero complessivo dei nigeriani presenti in Italia (anche di coloro residenti ovvero in attesa del permesso di soggiorno). Il dato deve tenere conto anche dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che nel 2019, sono stati pari a 5.211 e rappresentano il 2,9% dei cittadini non comunitari complessivamente entrati in Italia.

6 La Comunità nigeriana in Italia - Rapporto annuale sulla presenza dei migranti - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2020.

7 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).



della sentenza con la quale la Corte d'Appello di Torino⁸ ha condannato per associazione di tipo mafioso i componenti di due organizzazioni nigeriane (i MAPHITE e gli EIYE) in conflitto tra loro (operazione "Athenaeum")⁹.

Rivestono inoltre fondamentale importanza sotto il profilo della riconosciuta equiparazione delle caratteristiche dell'operatività dei sodalizi nigeriani a quella mafiosa le operazioni "Maphite-Bibbia verde" e "Burning Flame" coordinate rispettivamente dalle DDA di Torino e Bologna e per le quali sono rispettivamente state pronunciate il **25 settembre 2020** e il successivo **29 ottobre** sentenze di condanna per associazione di tipo mafioso. Si tratta di importanti investigazioni che hanno confermato la forza e la pericolosità dei sodalizi nigeriani e che hanno tra l'altro consentito di acquisire la c.d. *Green Bible* considerata una sorta di "Costituzione dei MAPHITE" in quanto descrive la struttura organizzativa interna del *cult* che risulta suddiviso in *famiglie*. Dal predetto documento emerge come il *cult* si "faccia carico" del sostentamento degli affiliati detenuti, preveda la morte per il tradimento degli obblighi di lealtà e omertà, reputi la violenza quale strumento principe per l'affermazione della propria forza.

Soprattutto il *cult* si reputa "in grado di stringere e/o sciogliere accordi con le mafie locali" ("ogni accordo tra GCA e gruppi di mafie locali italiani viene annientato..., noi non abbiamo bisogno di loro per operare in Italia possiamo operare da soli, ... Non abbiamo bisogno

8 La sentenza n. 2454 del **29 maggio 2021**, relativa all'operazione "Maphite-Bibbia Verde", del Tribunale Ordinario di Torino - III Sezione Penale, non ha, invece, riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso nei confronti di due ulteriori soggetti nigeriani coinvolti. La sentenza, all'esito del dibattimento, articola una corposa riflessione argomentando circa l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare l'associazione mafiosa: "... omissis... un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei "Maphite" come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso "potere mafioso" dei Maphite si scontra con l'analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di EIVE, BLACK AXE, PIRATES, VIKINGS e BUCCANEERS. Come si può ipotizzare un ruolo egemone, intimi datore e produttivo di un generalizzato asservimento, in capo a un sodalizio che condivide e si disputa lo stesso "bacino di influenza" con almeno cinque altre compagnie? Con siffatta frammentazione delle entità associative, come si può ipotizzare il predominio mafioso di una di esse? Più che al paradigma dell'associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia".

9 La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna n. 859/21 (*Proc.pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RGGIP*) emessa il **10 giugno 2021** dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al clan nigeriano dei *Vikings-Arobaga*, nell'ambito della operazione "Signal" del mese di ottobre del 2020, condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 dei predetti l'accusa di **associazione mafiosa** in un traffico internazionale di droga con fulcro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre. Come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare "il programma criminoso degli *Arobaga Vikings* era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse". L'associazione, si legge ancora nell'ordinanza, "è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà". **Le indagini fanno ritenere il cult degli AROBAGA/VIKINGS essere quello attualmente emergente in Italia tra i gruppi nigeriani presenti, che si muove in un contesto di vera e propria associazione di tipo mafioso contrapposta a quella degli EIYE - la cui connotazione mafiosa è stata anch'essa già giudizialmente accertata - , dotata di struttura gerarchicamente organizzata di forma piramidale, il cui ramo italiano, denominato Vatican, aveva in Ferrara ed in Emilia Romagna una delle sue principali sedi ancorché infiltrato in altre province del Nord, in particolare a Torino.** Nell'ambito del medesimo contesto giudiziario, il **22 settembre 2021** è iniziato, innanzi il Tribunale collegiale di Ferrara, il processo per 17 imputati nigeriani chiamati a rispondere di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata a commettere delitti contro la persona, in materia di stupefacenti, ma anche contro la P.A. ed estorsioni.

di loro per il momento e se ne avremo bisogno potremo riconsiderare l'iscrizione in futuro ...")¹⁰. Gli elementi fondamentali dell'organizzazione hanno trovato successiva¹¹ ed aggiorna-

-
- 10 Estratto da un documento allegato alla *Green Bible* e anch'esso acquisito nel corso delle investigazioni, ove è riportato il testo di un discorso pronunciato dall'*International Fire*, ovvero una sorta di capo supremo del cult, in occasione di una *convention* e che si riferisce ai rapporti tra i MAPHITE e le "mafie italiane".
- 11 Operazione "*Family Light House of Sicily*" conclusa tra il luglio e l'agosto 2020 dalla Polizia di Stato di Catania con l'arresto di 23 soggetti di origine africana (20 nigeriani, un togolese, un ghanese e un gambiano) appartenenti ai MAPHITE e 3 italiani dediti al traffico e allo spaccio sulla piazza etnea di eroina, cocaina, hashish e marijuana, nonché allo sfruttamento della prostituzione e alla falsificazione di documenti.



ta¹² conferma nelle risultanze investigative delle indagini di polizia giudiziaria condotte negli ultimi anni. Appare pure particolarmente significativo evidenziare come siano state accertate riunioni periodiche dei *cult* in varie città ed è altresì emerso il collegamento tra omologhi

12 Operazione *“Hello Bros”* (OCCC N. 732/2018 RGNR e n. 435/2019 RGGIP emessa dal Tribunale di L’Aquila), nell’ambito della quale il **26 aprile 2021** la Polizia di Stato di L’Aquila, con l’ausilio del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e delle Squadre Mobili di altre città italiane, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini nigeriani dimoranti in Italia. Gli arrestati sono ritenuti membri di un’articolazione dell’organizzazione mafiosa nigeriana denominata *“Black Axe”*, finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, quest’ultimo operato anche attraverso la compravendita di *bitcoin*. Le indagini hanno consentito di accertare che il gruppo criminale smantellato aveva i suoi vertici in Nigeria, mentre il capo della consorterìa criminale in Italia è stato identificato in un nigeriano che dirigeva, dal capoluogo abruzzese, tutte le attività illecite del sodalizio. E’ stata altresì ricostruita l’intera struttura dell’organizzazione criminale, individuandone anche i componenti delle articolazioni periferiche presenti in diverse città italiane. Parte dei guadagni realizzati dal sodalizio venivano investiti in Nigeria per acquistare immobili, attraverso un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie, nel tentativo di dissimulare l’origine illecita dei fondi. Le indagini hanno messo in luce, altresì, la presenza di un’organizzazione gerarchica, caratterizzata da aggressività e violenza, dotata di rigide regole di condotta.

Significativa anche l’operazione *“Ika Rima”* (OCCC N. 1809/18 RGNR e N. 14/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta), nell’ambito della quale il **10 giugno 2021** i Carabinieri di Caltanissetta hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti (19 nigeriani e 2 italiani), con l’accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L’operazione ha consentito di disarticolare un’associazione criminale presente in Caltanissetta e provincia e formalmente denominata *“Ika Rima”*. Anche in questo caso si tratta di un’articolazione della confraternita nigeriana di natura cultista degli *“Eiye”*, che smistava ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nel territorio nisseno.

In particolare è stato accertato che Caltanissetta era l’approdo dei carichi di droga in arrivo da Napoli, Palermo e Catania, anche mediante ovulatori intracorporei, che trasportavano la cocaina e l’eroina confezionata sottovuoto in strati di cellophane, occultata nell’intestino. Le indagini hanno consentito di attestare l’esistenza nell’organizzazione criminale smantellata degli elementi costitutivi e operativi (*affiliazione, organizzazione interna, mutualità, uso della violenza, utilizzo di linguaggi convenzionali, costanti interconnessioni e riferimenti alla nazione d’origine*) che appaiono essere del tutto simili a quelli delle mafie autoctone maggiormente strutturate. Molto significative appaiono, a tal riguardo, le considerazioni espresse dal GIP nell’ordinanza, in cui si legge che *“... l’associazione costituita, denominata “IKA RIMA”, reca l’impronta della criminalità nigeriano-cultista, ove ritualità, mutuo soccorso ed esercizio corale di azioni delittuose si fondono, costituendo la matrice genetica di un apparato plurisoggettivo organizzato, che affida la propria sopravvivenza alla capacità di pronta attivazione di meccanismi surrogatori, volti a vanificare immediatamente ogni forma di resecazione, ope iudicis, dell’organigramma, mediante una tempestiva redistribuzione dei compiti interni tra i numerosi aderenti.”*. E ancora *“...l’organizzazione in questione costituisce espressione di ingegneria criminale internazionale, finalizzata alla colonizzazione, anch’essa criminale, del territorio italiano, la cui regia non è radicata in Italia, bensì nel Paese d’origine degli indagati, qui arrivati con la precisa ed esclusiva finalità di arricchimento mediante operazioni di narcotraffico”*. Sempre il GIP sottolinea come risultino rilevanti *“le comunicazioni tra sodali e familiari residenti in Nigeria”* che *“...rivelano, inoltre, come la presenza degli indagati nel territorio nazionale costituisca non già l’effetto di un flusso migratorio per ragioni di emarginazione economica nello scacchiere intercontinentale, con la prospettiva di una integrazione socio-economico culturale nel Paese ospite, ma l’esecuzione di un preciso progetto di esportazione, in Italia, di un modello criminale, che si affianca ai prototipi criminali autoctoni, con i quali non pare entrare in collisione e che ha come unico fine la conquista di fette del mercato italiano illecito della droga”*.

E ancora, il **4 febbraio 2021**, nell’ambito dell’operazione *“Showdown”* (OCC N. 2117/2020 RGNR DDA-PA e N. 2774/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo l’1 febbraio 2021), la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un’ordinanza cautelare nei confronti di 11 soggetti nigeriani, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni, appartenenti alla consorterìa di matrice etnica nigeriana denominata *Vikings*, risultata attiva nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano. Le attività investigative si sono avvalse delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, anch’essi di etnia nigeriana. Anche in questo caso il GIP rimarca come la consorterìa criminale smantellata costituisca *“... un’associazione transnazionale di tipo mafioso ... facente parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in quasi tutti gli stati europei e extraeuropei, caratterizzato: dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico, dalla presenza di organi deputati al coordinamento dei vari gruppi diffusi sul territorio dello stato italiano, al controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di ruoli e cariche cui corrispondono specifici poteri all’interno della compagine associativa; dalla suddivisione sul territorio italiano in gruppi, con competenze su specifiche porzioni del territorio, finalizzato alla commissione di un numero indeterminato di delitti...”*

sodalizi operativi in diverse città italiane. In aggiunta alla rilevata presenza dei MAPHITE si registra in Italia l'operatività crescente degli altri *cults* che condividono l'interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, quest'ultima in prevalenza finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Appare oltremodo evidente come il contrasto alla criminalità nigeriana debba prevedere necessariamente una sua conoscenza ampia, allargata e condivisa tra le forze di polizia e la magistratura. Si ritiene questa la modalità privilegiata per fronteggiare efficacemente la delinquenza nigeriana considerandola alla stregua di un vero e proprio macro-fenomeno che non può prescindere dalla conoscenza delle sue origini e delle sue proiezioni internazionali. Esattamente nello stesso modo in cui le Forze di Polizia hanno imparato col tempo a comprendere e ad affrontare le *mafie* storiche autoctone, forti di un *know how* investigativo particolarmente solido e progressivamente consolidatosi nel tempo. Del resto le stesse tecniche di investigazione dovranno necessariamente prevedere modalità attuative adeguate a confrontarsi con una realtà criminale per molti aspetti complessa e ancora poco conosciuta in cui le dinamiche e gli stessi rapporti di coesistenza/convivenza con le mafie autoctone – qualora non adeguatamente delineati e monitorati – potrebbero sfociare in inediti scenari criminali.

Un contributo essenziale alla conoscenza della strutturazione e delle regole interne, nonché delle dinamiche criminali è venuto dall'apporto reso negli ultimi anni dai collaboratori di giustizia nigeriani che si sono rivelati fondamentali per superare la forte impenetrabilità di tali gruppi etnici e la notevole difficoltà di comprensione della lingua e dei suoi innumerevoli dialetti.

L'estrema pericolosità della criminalità organizzata nigeriana è dimostrata dalla sua capacità di insediarsi proficuamente in ambiti territoriali comunemente caratterizzati da un basso spessore delinquenziale e dalle gravi conseguenze talvolta prodotte nel tessuto sociale. Si fa riferimento, a tale proposito all'omicidio della giovane diciottenne romana **Pamela Mastropietro** uccisa crudelmente a Macerata nel gennaio 2018 dal pusher nigeriano **Innocent Oseghelè** per il quale la Corte di Cassazione si è già pronunciata in modo definitivo in ordine alle sue responsabilità lo scorso 23 febbraio. Come tale fenomeno delinquenziale è potenzialmente feroce di innescare dinamiche pericolose per l'Ordine e la sicurezza pubblica è dimostrato dalla vicenda che ha visto come protagonista, il 3 febbraio 2018, **Luca Traini**, quando il predetto a bordo della sua autovettura iniziò a sparare per le strade di Macerata verso persone di colore che incrociava per strada. Nel corso del raid furono ferite sei persone extracomunitarie e il predetto è stato definitivamente condannato dalla Cassazione per il reato di strage.

L'attenzione investigativa e giudiziaria rivolta negli ultimi anni verso la criminalità organizzata nigeriana è stata tratteggiata in maniera ampiamente da alti rappresentanti di uffici giudiziari.

Si fa riferimento alle considerazioni espresse dal Presidente delle Corti di Appello di Palermo, Matteo FRASCA, che in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2022 ha dichiarato che "... nel periodo più recente, a seguito delle numerose condanne al termine del rito abbreviato e dell'applicazione di misura cautelare detentiva ad alcuni membri del vertice nazionale

della associazione *Black Axe*, **si può ritenere “smantellata” la cellula associativa radicatasi a Ballarò**. L'alto magistrato ha tuttavia evidenziato che “... nel corso delle indagini, è stata accertata una catena di violenze, anche gravissime, nei confronti dei congiunti residenti in Nigeria delle vittime e dei collaboratori di giustizia. Il rafforzamento della cooperazione potrebbe, in questi casi, consentire: di individuare efficaci strumenti di tutela delle vittime sul territorio nazionale nigeriano; di agevolare il non semplice trasferimento dei soggetti vittime di intimidazione sul territorio italiano; di reprimere tali condotte direttamente in Nigeria, mediante uno scambio efficace di informazioni”. Sempre in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 l'allora Procuratore Generale della Repubblica di Caltanissetta, Lia SAVA, oggi Procuratore Generale di Palermo, ha invece sottolineato che “... proprio nell'arco temporale di riferimento, per la prima volta, è stata riscontrata a Caltanissetta l'esistenza di un'organizzazione straniera (nigeriana) operante nel settore stupefacenti, ma idealmente riconducibile ad organizzazioni criminali tradizionali nigeriane (“Eye”) con caratteristiche inequivocabilmente mafiose (riti di iniziazione, sostegno economico agli affiliati, sostegno ai detenuti, omertà, ricorso sistematico alla violenza).”

In tema significativa appare del resto la dichiarazione del già Procuratore Nazionale Antimafia, Cafiero DE RAHO, a margine dell'operazione “*Voodoo*”¹³ coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Cagliari e portata a termine dalla Guardia di finanza il **22 novembre 2021** nei confronti di un'associazione per delinquere di matrice nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. DE RAHO ha sottolineato che “*la mafia nigeriana sembra quasi rimodellare la configurazione della 'ndrangheta', agendo con gruppi criminali locali che hanno una certa autonomia di azione ma che rispondono sempre alla casa madre*”. L'operazione portata a termine dalla Guardia di finanza, ha aggiunto ancora DE RAHO, “... ha consentito di evidenziare l'imponenza dei trasferimenti di valuta” attuati dall'organizzazione criminale mediante “*un vero e proprio sistema di riciclaggio*” strutturato e realizzato attraverso *money transfer*, corrieri e l'*hawala*¹⁴.

13 OCC. nr. 11714/16 RGNR nr.85681/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Cagliari in data 20 ottobre 2021.

14 Sistema totalmente informale per inviare denaro al di fuori dei circuiti tradizionali che consente l'anonimato e la non tracciabilità.

15. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

L'AGGRESSIONE AI PATRIMONI ILLECITI

Strumenti di contrasto: le investigazioni preventive

La portata dei provvedimenti di prevenzione eseguiti nel secondo semestre del 2021 testimonia la consapevolezza del ruolo di priorità strategica rivestita dall'aggressione ai patrimoni mafiosi per la Direzione Investigativa Antimafia le cui intense attività sono orientate verso l'obiettivo generale di rafforzare il contrasto sia patrimoniale alla criminalità organizzata, sia alle sue infiltrazioni nell'economia legale.

Nel periodo in esame si registra in ambito nazionale il conseguimento dei seguenti risultati in base ai quali sono:

state inoltrate ai competenti Tribunali 15 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui 10 a firma congiunta del Direttore con l'A.G;

stati altresì rassegnati 3 compendi informativi di medesima natura propositiva alle Procure richiedenti nell'ambito di attività specificamente delegata.

Apprezzabile, peraltro, è il progressivo consolidamento dello strumento di contrasto rappresentato dall'applicazione ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 159/2011 dell'amministrazione giudiziaria che nel secondo semestre del 2021 ha visto la proroga di un provvedimento nei confronti di una società.

Sotto il profilo dell'esecuzione di provvedimenti di sequestro e confisca originati dall'attività propositiva della DIA nel periodo di interesse sono stati conseguiti i risultati sintetizzati nelle tabelle che seguono in seno alle quali i dati riferiti al secondo semestre del 2021 vengono confrontati con quelli del semestre precedente

SEQUESTRI 2° Semestre 2021	
Su proposta	Valore Beni
<i>Direttore DIA su attività autonoma</i>	124.000.442,34
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA</i>	41.212.956,95
TOTALE	165.213.399,29

SEQUESTRI 1° Semestre 2021	
Valore Beni	
TOTALE	93.771.071,62



CONFISCHE 2° Semestre 2021	
Su proposta	Valore Beni
<i>Direttore DIA su attività autonoma</i>	25.983.967,41
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA</i>	82.611.534,00
TOTALE	108.595.501,41

CONFISCHE 2° Semestre 2021	
Valore Beni	
TOTALE	129.307.198,52

ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA CONCLUSE DALLE ARTICOLAZIONI DELLA DIA

Nel secondo semestre dell'anno 2021 il II Reparto Investigazioni Giudiziarie ha svolto la consueta azione di direzione, coordinamento info-operativo ed impulso delle attività di polizia giudiziaria svolte dalle Articolazioni periferiche alle quali ha continuato a fornire ampio supporto anche con risorse proprie.

Prosegue inoltre l'impegno profuso dalla DIA nelle indagini finalizzate a far luce sul fenomeno stragista messo in atto dalle famiglie mafiose nei primi anni 90 del secolo scorso.

Infatti le Articolazioni territoriali della DIA di Caltanissetta, Firenze, Reggio Calabria, Palermo, Milano e Roma costantemente coordinate dal II Reparto sono da decenni impegnate in complesse e minuziose attività investigative, anche di natura tecnica, sulle stragi di Capaci, via d'Amelio e su quelle continentali degli anni 1993/94.

Di seguito è riportata la sintesi dei risultati conseguiti nel periodo di riferimento che sono compendati anche nei diversi ambiti criminali cui sono stati rivolti.

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Risultati operativi di natura personale.

Le dipendenti Articolazioni, ciascuna per la parte di competenza, hanno concluso positivamente **11** attività investigative (**3** di *Mafia siciliana*, **2** di *'Ndrangheta*, **2** di *Camorra*, **1** di *Criminalità organizzata pugliese*, **1** di *Criminalità organizzata straniera* e **2** riferite ad *altre organizzazioni criminali*) eseguendo **92** provvedimenti restrittivi della libertà personale. Questi ultimi nello specifico ricomprendono **83** ordinanze di custodia cautelare (**14** soggetti intranei alla *Mafia siciliana*, **13** soggetti intranei alla *'Ndrangheta*, **14** intranei alla *Camorra*, **2** intranei alla *Criminalità organizzata pugliese*, **38** soggetti della *Criminalità organizzata straniera* e **2** soggetti di *altre organizzazioni criminali*), **6** arresti in flagranza (**3** riferiti alla *Camorra*, **2** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **1** alla *Criminalità organizzata straniera*) e **2** altri provvedimenti restrittivi (**1** riguardante la *Mafia siciliana* e **1** *altre organizzazioni criminali*).

Inoltre è stato arrestato **1** latitante di *Cosa Nostra* inserito nell'*Elenco dei latitanti pericolosi*.

Sono state complessivamente depositate **9** informative di reato con le quali in diverse attività

investigative e sono stati segnalati **73** soggetti per le valutazioni dell'A.G. in ordine all'emissione di misure cautelari.

L'aggressione ai patrimoni illeciti nell'ambito dei procedimenti penali (art 321 c.p.p.)

Le attività di contrasto eseguite nel semestre in trattazione hanno permesso di effettuare sequestri di beni (art 321 c.p.p.) per un valore complessivo stimato paria a **8.842.054 Euro**, di cui **11.150 Euro** alla *Camorra*, **8.000.000 Euro** a *Cosa Nostra*, **290.445 Euro** alla *Criminalità organizzata pugliese*, **304.708 Euro** alla *'Ndrangheta* e **235.751 Euro** ad altre *Organizzazioni criminali*.

Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nei diversi ambiti criminali sono in corso **61** operazioni di polizia giudiziaria (di cui **16** su *Cosa Nostra*, **6** sulla *Camorra*, **28** sulla *'Ndrangheta*, **6** sulla *Criminalità organizzata pugliese*, **2** su *altre Organizzazioni criminali* e **3** sulla *Criminalità organizzata straniera*) che sono state avviate o beneficiano del contributo informativo originato da s.o.s.

Inoltre nel periodo di riferimento sono pervenute **53** proposte di adozione del provvedimento di sospensione di operazioni sospette trasmesse dai vari soggetti obbligati tramite l'UIF. Di queste **19** sono state inviate alle Articolazioni territoriali per ulteriori approfondimenti investigativi.

L'attività in corso

Allo stato sono *in fieri* **278** attività di polizia giudiziaria, di cui **88** operazioni "denominate" (**14** avviate d'iniziativa e **74** su delega) e **190** indagini relative ad accertamenti investigativi connessi con procedimenti penali numerosi dei quali suscettibili di divenire operazioni in senso stretto (**7** avviati in seguito delle notizie di reato acquisite d'iniziativa e **183** su delega).

Nei contesti di criminalità organizzata durante il semestre sono state avviate **30** attività di polizia giudiziaria (**3** di *Mafia siciliana*, **10** di *'Ndrangheta*, **4** di *Camorra*, **5** di *Criminalità pugliese* e **8** di *altre Organizzazioni criminali*), **9** delle quali denominate (**1** di *Camorra*, **4** di *'Ndrangheta*, **3** di *Criminalità organizzata pugliese* e **1** di *altre Organizzazioni criminali*) e **21** riferite a procedimenti penali (**3** *Cosa Nostra*, **3** *Camorra*, **6** *'Ndrangheta*, **2** *Criminalità organizzata pugliese* e **7** *altre Organizzazioni criminali*).

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA SUDDIVISA PER MATRICE MAFIOSA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 7 proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui 4 a firma congiunta con i competenti Procuratori Distrettuali di Bologna (2) e di Campobasso (2). Nello stesso periodo, è stato rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla Procura della Repubblica richiedente (Reggio Calabria) nell'ambito di attività specificamente delegata.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *'ndrangheta*

SEQUESTRI 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	5 ¹	7.511.000,00
A.G. su accertamenti DIA	3	2.219.406,00
TOTALE	8	9.730.406,00

CONFISCHE 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	2	1.220.000,00
A.G. su accertamenti DIA	6	24.508.534,00
TOTALE	8	25.728.534,00

In tale contesto, sono stati registrati nel dettaglio i seguenti risultati:

- il **7 luglio 2021** nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è intervenuto il provvedimento di proroga² per un ulteriore periodo di 6 mesi della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende nei confronti di una società di traghettazione operante nello stretto di Messina riconducibile a un imprenditore ritenuto organico ad una consorteria criminale egemone a Villa San Giovanni (RC) e

1 Di cui 3 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

2 Decreto n. 202/20 RGMP del **7 luglio 2021** - Tribunale di Reggio Calabria

“federata” con la *cosca* IMERTI-CONDELLO nei cui confronti nel febbraio 2021, a Villa San Giovanni (RC) ed a Lissone (MI), era stato eseguito il sequestro³ di 8 immobili, 2 aziende e 5 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **800 mila Euro** nonché, appunto, la prima applicazione della misura dell’amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende per un periodo di 6 mesi⁴;

- il **9 luglio 2021** a Vibo Valentia nell’ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro⁵ di 4 immobili del valore complessivo di **200 mila Euro** nella disponibilità di un soggetto indicato come partecipe⁶ della *cosca* Raso-Gullace-Albanese. Il **19 luglio 2021** nel reggino in seno ad una attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca⁷ di una polizza vita del controvalore di oltre **68 mila Euro** riconducibile a un imprenditore edile affiliato alla *cosca* RUGOLINO e in particolare alla famiglia GARONFOLO di Campo Calabro (RC) ritenuto la “cerniera” tra i vertici della *ndrangheta* e il territorio⁸ atteso il suo ruolo di rappresentante, collettore di risorse economiche e partecipe. Il provvedimento che consolida il sequestro⁹ già eseguito nel novembre del 2019 integra la confisca¹⁰ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **6 milioni e 800 mila Euro** operata nei confronti del predetto nel luglio del 2019;

- il **23 luglio 2021** tra Parma e Crotone nell’ambito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna è stata eseguita la confisca¹¹ dell’ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **10 milioni e 421 mila Euro** riconducibile a un imprenditore calabrese insediatosi in Emilia e indicato quale figura di collegamento tra l’organizzazione

3 Decreto n. 1/21 Provv. Seq. e n. 1/21 Amm. Giud. (n. 202/20 RGMP) del 22.1.2021 – Tribunale di Reggio Calabria

4 L’attività scaturisce dagli sviluppi degli accertamenti patrimoniali successivi alle acquisizioni investigative dell’Operazione “*Scilla e Cariddi*” che avevano fatto emergere, anche grazie alle convergenti dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, la permeabilità della società rispetto ad infiltrazioni della criminalità organizzata nonché l’agevolazione garantita dalla medesima in favore di più soggetti legati alle locali articolazioni di *ndrangheta*. In particolare l’imprenditore assume un ruolo rilevante all’interno della società attinta dal provvedimento atteso che, pur da “semplice dipendente”, attua un controllo occulto su diverse attività, tra cui le assunzioni e il condizionamento “persuasivo” nei confronti degli autotrasportatori non allineati.

5 Decreto 38/21 Provv. Seq. (n. 88/21 RGMP) del 7.6.2021 – Tribunale di Reggio Calabria

6 Il soggetto risulta essere stato colpito da Ordinanza applicativa di custodia carceraria, emessa in data 14 luglio 2016 dal G.I.P. di Reggio Calabria nell’ambito del proc. pen. n. 5953/2011 RGNR, comunemente denominato “*Alchemia*”, per il reato di associazione mafiosa. L’operazione era sfociata con l’esecuzione, a cura della Polizia di Stato e dei Centri Operativi DIA di Genova e Reggio Calabria, di 42 misure cautelari e 2 interdittive dall’esercizio di pubblico ufficio - emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, con provvedimento n.5953/11 RGNR DDA - n.4109/12 RG GIP DDA - n.14/15 OCC, a carico di soggetti affiliati e contigui alla *ndrangheta* delle *cosche* reggine “RASO-GULLACE-ALBANESE” e “PARRELLO-GAGLIOSTRO”. Le investigazioni avevano svelato il grande interesse degli appartenenti alle citate consorterie verso diversi settori “strategici”, quali il movimento terra, l’edilizia, l’import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse on line, la lavorazione dei marmi, autotrasporti, smaltimento e trasporto di rifiuti speciali, nonché l’individuazione di numerose società intestate a prestanome. Documentata la partecipazione a diversi summit mafiosi da parte degli indagati, sono state anche comprovate le stabili relazioni con alti esponenti della politica locale e nazionale, funzionali ad un reciproco scambio di favori.

7 Decreto n. 140/21 Provv. (n. 90/19 Provv. e n. 183/19 RGMP) del 23.6.2021 – Tribunale di Reggio Calabria

8 cfr. Operazione “*Meta*”, 2010

9 Decreto n. 90/19 Provv. Seq. (n. 183/19 RGMP) dell’11.11.2019 – Tribunale di Reggio Calabria

10 Decreto n. 85/19 Provv. (n. 22/18 RGMP) del 5.6.2019 – Tribunale di Reggio Calabria

11 Decreti n. 26/21 (n. 34/18 RMP) dell’8.3.2021 e del **12 luglio 2021** – Tribunale di Bologna



ne criminale 'ndranghetista GRANDE ARACRI e l'economia del territorio¹², nonché coinvolto nell'Operazione "Aemilia". Il provvedimento che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni consolida specularmente il sequestro¹³ operato in danno dell'imprenditore nel maggio del 2020;

- il **13 settembre 2021** a Serravalle Scrivia e Novi Ligure (AL) in seno ad un'attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca¹⁴ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **2 milioni di Euro** a carico di 2 soggetti affiliati alla *cosca* reggina RASO-GULLACE-ALBANESE quali referenti piemontesi e garanti dell'accumulo di ingenti patrimoni sia attraverso attività illecite, sia mediante iniziative imprenditoriali svolte anche tramite intestazione fittizia. Il provvedimento, che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata rispettivamente di 3 anni e 6 mesi e di 2 anni e 6 mesi consolida in parte il sequestro¹⁵ operato in danno dei medesimi nell'agosto del 2019;

- il **24 settembre 2021** a Parma, Perugia e Nola (NA) è stata eseguita la confisca¹⁶ del patrimonio immobiliare ed aziendale per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila Euro** riconducibile a un pluripregiudicato calabrese residente nel parmense ritenuto vicino ad ambienti 'ndranghetisti segnatamente al *clan* Facchineri colpito da numerose condanne per reati contro il patrimonio e di natura fiscale e in particolare tratto in arresto nel maggio del 2002, unitamente ad altri soggetti, per detenzione illegale di armi e autoriciclaggio nell'ambito dell'Operazione "Black Eagles". Il provvedimento che consolida in parte il sequestro¹⁷ operato in danno del medesimo nell'aprile del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

- il **13 ottobre 2021** nella provincia di Savona in seno ad attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca¹⁸ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **10 milioni di Euro** nei confronti una coppia di coniugi esponenti di vertice della *cosca* reggina RASO-GULLACE-ALBANESE risultati garanti dell'accumulo di ingenti patrimoni tanto attraverso attività illecite, quanto mediante iniziative imprenditoriali svolte anche tramite intestazione fittizia. Il provvedimento che ha altresì disposto l'applicazione del-

12 Emblematico a tal proposito è il suo coinvolgimento nel cosiddetto "Affare Sorbolo", imponente operazione di lottizzazione immobiliare dal valore di oltre 20 milioni di euro, con la quale veniva riciclato denaro della *cosca* GRANDE ARACRI e che ha visto partecipi esponenti di spicco del sodalizio criminale radicato nel territorio emiliano, tutti già condannati con sentenza passata in giudicato.

Per tali fatti il proprietario dei terreni che passando da agricoli a edificabili avevano reso possibile l'operazione immobiliare, è stato rinviato a giudizio per reimpiego di capitali illeciti con l'aggravante mafiosa.

13 Decreto n. 10/20 RMSP (n. 64/19 RMSP) del 19.5.2020 – Tribunale di Bologna

14 Decreto n. 164/21 Provv. Seq. (n. 82/19 RGMP) del 9.6.2021 – Tribunale di Reggio Calabria

15 Decreto n. 73/19 Provv. Seq. (n. 82/19 RGMP) del 16.7.2019 – Tribunale di Reggio Calabria

16 Decreto n. 5/20 RMSP del **7 settembre 2021** – Tribunale di Bologna

17 Decreto n. 5/20 SIPP del 8.4.2020 – Tribunale di Bologna

18 Decreto n. 174/2021 Provv. (n. 83/19 RGMP) del **2 luglio 2021**, depositato in cancelleria il **5 ottobre 2021** – Tribunale di Reggio Calabria

la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni consolida specularmente il sequestro¹⁹ operato in danno dei medesimi nell'agosto del 2019;

- il **19 ottobre 2021** ad Amantea (CS) è stata eseguita la confisca²⁰ di un immobile di pregio con piscina annessa, nonché di un veicolo per un valore complessivo di **500 mila Euro** a carico di un imprenditore cosentino organico alla *cosca* GENTILE condannato per partecipazione ad un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, concorso nel tentativo di importazione di sostanza stupefacente ed estorsione aggravata. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro²¹ operato nel novembre del 2019 e che ha altresì disposto nei confronti del medesimo l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre del 2018;

- il **26 ottobre 2021** a Reggio Calabria nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura è stata eseguita la confisca²² di una polizza del valore di **19.406 Euro** intestata a un soggetto organico alla *cosca* CONDELLO-TEGANO di Archi (RC) sia in qualità di responsabile di impresa attraverso la quale il sodalizio criminale si infiltrava negli appalti e nei lavori pubblici, sia per effetto di legami di parentela con esponenti di vertici della consorteria 'ndranghetista. Il provvedimento che ha altresì disposto l'applicazione nei confronti del medesimo della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni consolida il sequestro²³ disposto nell'ottobre del 2020;

- il **3 novembre 2021** tra Reggio Emilia e Crotone è stato eseguito il sequestro²⁴ di 4 immobili, 3 aziende e un rapporto finanziario per un valore complessivo di **1.000.000 di Euro** a carico di un commercialista crotonese che ha fornito un notevole contributo alle condotte illecite di esponenti apicali di un sodalizio 'ndranghetista stabilitosi da tempo in Emilia Romagna ma riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) così come dimostrato dalle sentenze di condanna sul conto dell'interessato unitamente alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia. Il provvedimento che in data **3 dicembre 2021** è stato integrato con l'ulteriore sequestro²⁵ di beni del valore di **11 mila Euro** scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Bologna il **19 luglio 2021**;

- l' **11 novembre 2021** a Borgia (CZ) è stato eseguito il sequestro²⁶ del patrimonio immobiliare

19 Decreto n. 77/19 Provv. Seq. (n. 83/19 RGMP) del 25.7.2019 - Tribunale di Reggio Calabria

20 Decreto n. 133/21 Cron. (n. 135/18 RMP) del 14.6.2021, depositato in cancelleria il **12 ottobre 2021** - Tribunale di Catanzaro

21 Decreto r. 143/19 Cron. (n. 135/18 RMP) del 18.11.2019 - Tribunale di Catanzaro

22 Decreto n. 183/21 Provv. (n. 75/20 + 169/20 RGMP) del **6 ottobre 2021** - Tribunale di Reggio Calabria

23 Decreto n. 50/20 Provv. Seq. (n. 169/20 RGMP) del 16.10.2020 - Tribunale di Reggio Calabria

24 Decreto n. 18/21 (n. 58/21 RMSF) del **19 ottobre 2021** - Tribunale di Bologna

25 Decreto n. 18/21 (n. 58/21 RMSF) del **26 novembre 2021** - Tribunale di Bologna

26 Decreto n. 153/21 Cron. (n. 85/19 MP) del **18 ottobre 2021** - Tribunale di Catanzaro



ed aziendale del valore complessivo di **2 milioni di Euro** nei confronti di un imprenditore edile catanzarese tratto in arresto nell'ambito dell'operazione antimafia denomina "Johnny" in quanto ritenuto reggente di una nota consorteria 'ndranghetista operante sulla fascia Ionica catanzarese. Si tratta di una posizione recentemente confermata in appello con una condanna a 12 anni di reclusione per il reato di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel maggio del 2019;

- l' **11 novembre 2021** a Genova, Bardineto (SV), Bardi (PR) e Cittanova (RC) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stato eseguito il sequestro di 34 beni immobili, 4 società operanti nel settore edile ed immobiliare, un veicolo e 3 quote societarie per un valore complessivo di **2.000.000 di Euro** nei confronti di un imprenditore calabrese attivo nel settore della ristorazione e in quello delle costruzioni edili organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE in ordine alle quale vantava diretti contatti con i massimi esponenti di vertice. L'imprenditore era stato già tratto in arresto nel 2016 agli esiti dell'Operazione "Alchemia";

- il **29 novembre 2021** a Torino, Potenza e Chieti è stato eseguito il sequestro di 64 immobili, 3 aziende, 3 quote societarie, un veicolo e 15 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **3,5 milioni di Euro** a carico di un pregiudicato già coinvolto nell'operazione "Panamera" in quanto "esperto contabile" della famiglia 'ndranghetista degli IETTO ramificata nella provincia di Torino e implicata in sequestri di persona a scopo di estorsione, possesso di armi illegali e traffico internazionale di stupefacenti. Il commercialista era noto alle cronache giudiziarie per avere stilato un vero e proprio "vademecum" contenente le modalità di realizzazione di frodi fiscali ai sistemi tributari nazionali e dell'Unione Europea. Condannato negli anni scorsi per vari reati di natura fiscale e per bancarotta fraudolenta ultimamente era stato riconosciuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori ex art.12 quinquies c. 1 Legge 356/1992 e di emissione o annotazione di fatture per operazioni inesistenti per i quali è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione ed al pagamento di una multa di 8.000 Euro oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Torino il **16 giugno 2021**;

- il **15 dicembre 2021** a Gioia tauro (RC) è stato eseguito il sequestro²⁷ di 15 beni immobili ed un veicolo per un valore complessivo di **1 milione di Euro** in danno di due fratelli legati alla *cosca* PIROMALLI-MOLE' egemone a Gioia Tauro²⁸. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di

27 Decreti n. 69/21 Provv. Seq. (n. 136/21 RGMP) e n. 70/21 Provv. Seq. (n. 137/21 RGMP) del **26 novembre 2021** - Tribunale di Reggio Calabria.

28 Uno dei due fratelli era stato tratto in arresto nel 2014 nell'ambito dell'operazione denominata "Mediterraneo" e successivamente condannato, con sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria, alla pena della reclusione a 6 anni e 2 mesi per associazione per delinquere (con aggravante dell'agevolazione mafiosa), detenzione e porto illegale di armi in concorso; in particolare aveva fatto parte di un sodalizio stabilmente dedito all'importazione dalla Slovacchia di armi inertizzate che, quindi, venivano modificate in Italia e rese idonee all'impiego. Anche l'altro fratello era stato condannato nel 2014, con sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria, a 6 anni di reclusione per estorsione tentata in concorso (con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa) nei confronti di due imprenditori della Piana di Gioia Tauro.

applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **22 luglio 2021**;

- il **21 dicembre 2021** a Rosarno (RC) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria è stata eseguita la confisca²⁹ di 8 immobili, 10 veicoli - tra cui diversi mezzi pesanti - 2 società operanti nei settori edilizio e dello smaltimento rifiuti, nonché 2 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **2.000.000 di Euro** nei confronti di un personaggio di spicco di una consorteria 'ndranghetistica operante nel comune di Rosarno. Il soggetto era stato tra l'altro coinvolto nell'operazione "*Ndrangheta Banking*"³⁰ nell'ambito della quale era stata svelata l'esistenza di un sistema creditizio parallelo attraverso cui le *cosche* calabresi erogavano prestiti a tassi usurari a imprenditori calabresi e lombardi in difficoltà. Il provvedimento che ha altresì disposto l'applicazione nei confronti del medesimo della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni consolida il sequestro³¹ operato nel novembre del 2020.

investigazioni giudiziarie

Di seguito sono riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto ai **sodalizi calabresi** nel II semestre del 2021:

Operazioni avviate: 4

Operazioni in corso: 34

Procedimenti penali avviati: 6

Procedimenti penali in corso: 47

Il **5 ottobre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Salaria*" il Centro Operativo DIA di Milano ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Milano su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di 7 soggetti indiziati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravati dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio.

L'indagine ha tratto spunto dai riscontri svolti su personaggi legati alla *cosca* PESCE-ARENA-BELLOCCO di Rosarno (RC) particolarmente attivi nel territorio lombardo. Gli interessi degli indagati spaziavano dalle estorsioni ai reati di bancarotta fraudolenta ed al riciclaggio di proventi di attività delittuose connesse anche con l'illecita gestione di rifiuti.

Tra i soggetti colpiti dai provvedimenti restrittivi figurano inoltre appartenenti ad altre storiche famiglie 'ndranghetiste insediatesi nei territori del lecchese e del comasco. Numerosi episodi estorsivi sono stati compiuti ai danni di alcuni promotori finanziari costretti con violenza a consegnare denaro in contante e a fornire forzatamente una collaborazione professionale.

Nel corso delle perquisizioni che hanno impegnato le Articolazioni DIA di Milano, Roma, Na-

29 Decreto n. 213/21 Provv. (n. 113/20 RGMP) dell'**1 dicembre 2021** - Tribunale di Reggio Calabria

30 le cui risultanze investigative sono sfociate nell'O.C.C. n. 7/2013 R. OCC (n. 1176/2009 RGNR - n. 1169/2010 RGIP) del 28.5.2014, ed eseguita nel mese di giugno dello steso anno

31 Decreto n. 52/20 Provv. Seq. (n. 113/20 RGMP) del 6.11.2020 - Tribunale di Reggio Calabria



poli, Reggio Calabria e Brescia, nonché i Reparti territoriali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza competenti sulle province di Brescia, Mantova, Novara, Varese, Lecco e Como sono stati sequestrati assegni per un valore complessivo di quasi 100.000 Euro e un considerevole quantitativo di cocaina;

il **16 novembre 2021** il personale del Centro Operativo DIA di Torino in collaborazione con i Reparti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ha eseguito a Torino e in provincia di Reggio Calabria un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura, associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità ideologica in atto pubblico con l'aggravante dalla transnazionalità. 5 degli indagati venivano sottoposti agli arresti domiciliari mentre il sesto si rendeva irreperibile fuggendo in Germania.

I provvedimenti conseguono alle attività di indagine svolte nell'ambito dell'operazione "*Platinum DIA*" che ha portato già all'arresto di 33 persone.

L'inchiesta ha accertato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito all'importazione e alla commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero, prevalentemente dalla Germania, in evasione totale o parziale delle imposte con la complicità di due donne segnatamente la titolare e una dipendente di una agenzia di pratiche auto le quali trasmettevano agli Enti preposti documentazione commerciale contraffatta.

In relazione al danno cagionato all'Erario il GIP ha disposto a carico degli indagati il sequestro di circa 500.000 Euro pari all'imposta evasa per la ricostruita importazione di circa 35 autovetture. Nell'ambito della medesima operazione il **19 novembre 2021** il personale del citato Centro Operativo ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Torino di un bar tabacchi intestato alla moglie di uno degli indagati ritenuto affiliato alla '*ndrangheta* e attivo nella *locale* di Volpiano.

Il successivo **23 novembre 2021** presso lo scalo aeroportuale di Orio al Serio (BG) il Centro Operativo subalpino ha tratto in arresto il soggetto che si era dato alla fuga.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione entrambe a firma congiunta con la Procura della Repubblica di Palermo. Nel medesimo stesso periodo è stato rassegnato un compendio informativo della stessa natura propositiva alla Procura della Repubblica del capoluogo siciliano nell'ambito di attività specificamente delegata.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto in cui è indicato il controvalore globale

dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "cosa nostra":

SEQUESTRI 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	5 ³²	114.205.749,00
A.G. su accertamenti DIA	2	35.554.657,00
TOTALE	7	149.760.406,00

CONFISCHE 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	3 ³³	9.314.588,34
A.G. su accertamenti DIA	1	2.450.000,00
TOTALE	4	11.764.588,34

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **2 agosto 2021** nel trapanese è stato eseguito il sequestro³⁴ del cospicuo patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **12 milioni di Euro** di un imprenditore di Alcamo (TP) legato al sodalizio mafioso della famiglia CRIMI³⁵. Il provvedimento che è stato integrato il **13 agosto** e il **9 dicembre 2021** con l'ulteriore sequestro³⁶ di disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre **200 mila Euro** scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

- l' **11 agosto 2021** a Caltanissetta, Campobasso e Potenza nell'ambito di attività coordinata dalla Procura nissena è stata eseguita la confisca³⁷ di 30 immobili, 4 veicoli, 4 aziende, una quota societaria e 14 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **2.450.000 mila Euro** nei confronti di un soggetto ritenuto organico al *clan* RINZIVILLO e referente del boss reggente del sodalizio per l'attività estorsiva - con particolare riferimento al settore ortofrutticolo

32 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

33 Di cui 1 quale attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.

34 Decreto n. 3/20 RMP del 30.6.2021 - Tribunale di Trapani

35 L'imprenditore era già stato tratto in arresto a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Palermo nel 2018, perché indiziato per il delitto di cui all'articolo 416 bis per avere fatto parte dell'associazione di tipo mafioso *cosa nostra*. Tuttora agli arresti domiciliari in quanto coinvolto nell'operazione "Phimes", (febbraio 2020), l'imprenditore, nel quadro di una vera e propria relazione clientelare, offriva ai mafiosi una vasta gamma di prestazioni a carattere diffuso, stabilendo con gli stessi un rapporto di scambio basato sulla cooperazione reciproca. Diversi collaboratori di giustizia lo hanno riconosciuto ben inserito nel contesto mafioso dei piccoli centri rurali di Calatafimi (TP), Vita (TP) e Salemi (TP).

36 Decreto n. 3/20 RMP del **12 agosto 2021** - Tribunale di Trapani

37 Decreto n. 49/21 RD (n. 22/19 RMP) del **7 luglio 2021** - Tribunale di Caltanissetta

romano - e per il traffico internazionale di stupefacenti dalla Germania³⁸. Il provvedimento che ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 2 anni consolida in forma pressoché speculare il sequestro³⁹ operato in danno del medesimo nell'ottobre del 2019;

- il **23 agosto 2021** a Mirto (ME) è stata eseguita la confisca⁴⁰ di una ditta esercente l'attività di commercio all'ingrosso di pellami ed altro del valore di **462 mila Euro** a carico di un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami contiguo ad elementi di vertice della consorteria criminale *tortoriciana* e particolarmente attivo nell'attività usuraia i proventi della quale venivano reimpiegati in attività lecite con la compiacenza di fidati prestanome⁴¹. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro⁴² operato nel gennaio del 2020 e integra la confisca intervenuta nel marzo del 2021⁴³ di beni per un valore complessivo di ben oltre **8 milioni di Euro** scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017;

- l'**11 ottobre 2021** nella provincia di Messina è stata eseguita la confisca⁴⁴ del consistente patrimonio immobiliare e aziendale del valore di oltre **7 milioni e 200 mila Euro** riconducibile a ad un soggetto legato da vincoli familiari con elementi di spicco della criminalità organizzata *barcellonese* e zone limitrofe ben inserito, dunque, all'interno della consorteria mafiosa dominante e dal curriculum criminale contraddistinto soprattutto da reati concernenti le armi e gli stupefacenti⁴⁵. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro⁴⁶ operato nei confronti del medesimo nel luglio del 2019 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del maggio del 2016;

- il **4 novembre 2021** a Catania, Messina, Siracusa e Milano è stato eseguito il sequestro⁴⁷ di 8 immobili, 14 aziende e 3 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **100 milioni di Euro** nei confronti di uno dei più noti *boss* di *cosa nostra* catanese e di due imprenditori, padre

38 Lo spessore criminale del soggetto era stato evidenziato nel corso delle indagini dell'operazione *Extra fines-Druso* che, nell'ottobre del 2017, culminarono col suo arresto per estorsione aggravata dal "*metodo mafioso*".

39 Decreto n. 5/19 RS del 25.9.2019 - Tribunale di Caltanissetta

40 Decreto n. 73/21 Decr. (n. 30/19 RGMP) del 17.12.2020, depositato in cancelleria il **16 agosto 2021** - Tribunale di Messina

41 L'imprenditore risulta storicamente legato ai sodalizi mafiosi *nebroidi* per la sua vicinanza ad elementi di spicco della criminalità organizzata "*tortoriciana*". La sua caratura criminale, riferibile ad una lucrosa e continuativa attività usuraia, è stata rilevata con sentenza di condanna della Corte di Appello di Messina del 2005, divenuta irrevocabile nel 2009.

42 Decreto n. 1/20 Seq. (n. 30/19 MP) del 16.12.2019, depositato in cancelleria il 21.1.2020 - Tribunale di Messina

43 Decreto n. 19/21 Decr. (n. 45/17 RGMP) del 23.7.2020, depositato in cancelleria il 17.2.2021 - Tribunale di Messina

44 Decreto n. 81/21 Decr. (n. 11/16 RGMP) dell'11.5.2021, depositato in cancelleria il **30 settembre 2021** - Tribunale di Messina

45 L'appartenenza dell'imprenditore al clan dei *barcellonesi* già negli anni '80 è emersa sin dal procedimento "*Mare Nostrum*", Tuttavia, è con il procedimento "*Gotha VII*" che viene giudizialmente confermata la sua caratura criminale, tanto da essere condannato per il reato di estorsione aggravata per aver agevolato l'attività della suddetta associazione mafiosa. Diverse le conferme di contiguità da parte di collaboratori di giustizia.

46 Decreto n. 4/19 Dec. Seq. (n. 11/16 RGMP) del 10.6.2019 - Tribunale di Messina

47 Decreto n. 13/21 R. Seq. del **7 ottobre 2021** - Tribunale di Catania

e figlio. Il *boss* è attualmente sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis e la sua ultima condanna definitiva all'ergastolo è giunta circa un anno fa. In passato la DIA aveva condotto accertamenti patrimoniali a suo carico culminati nel febbraio del 2013 nella confisca⁴⁸ di beni del valore di **30 milioni di Euro** e nell'aggravamento della misura di prevenzione personale. L'attività attuale ha interessato un panorama più ampio coinvolgendo i citati due noti imprenditori vicini al *boss* e titolari di società per il servizio di pulizia, per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nonché attive nel settore immobiliare e nella gestione di uno stabilimento balneare sito lungo litorale catanese. Il provvedimento di sequestro è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Catania nell'aprile del 2021.

- il **12 novembre 2021** a Caronia, Mistretta e Capo d'Orlando (ME) è stato eseguito il sequestro⁴⁹ del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **2 milioni di Euro** riconducibile ad un imprenditore peloritano ritenuto contiguo con esponenti di spicco dei gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenico-nebroidea e segnatamente alla *famiglia* di Mistretta⁵⁰. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina nell'agosto del 2018 e segue ad analoga attività che nel dicembre del 2013 aveva portato alla confisca⁵¹ dell'intero patrimonio dell'imprenditore per un valore complessivo di **25 milioni di Euro**, nonché all'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 2 anni;

- il **25 novembre 2021** a Messina è stata eseguita la confisca⁵² di 2 immobili del valore complessivo di **150 mila Euro** in danno di un soggetto condannato nell'Operazione "*Totem*"⁵³ quale affiliato all'associazione mafiosa denominata *clan Giostra* storicamente radicata nella zona Nord della città⁵⁴. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro⁵⁵ operato nei confronti del medesimo nel febbraio del 2021 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina nel maggio del 2020;

48 Decreto n. 406/2005+105/2006+160/2009 R.S.S. del 12.12.2012 – Tribunale di Catania

49 Decreti n. 4/21 Seq. (n. 49/19 RGMP) del **22 ottobre 2021** e n. 5/21 (nr.58/21 RGMP) del **5 novembre 2021** – Tribunale di Messina

50 Le indagini condotte dagli investigatori avevano consentito di accertare che l'imprenditore, nonostante già gravato dalla sorveglianza speciale di P.S. e da confisca dei beni allo stesso riconducibili in quanto indiziato di appartenenza a una nota famiglia mafiosa, avesse non solo continuato a frequentare esponenti di spicco della criminalità organizzata messinese ma anche provveduto a riorganizzarsi costituendo *ad hoc* nuovi contesti aziendali. Inoltre, attraverso la costituzione di nuove imprese aveva altresì captato provviste pubbliche destinate al settore agricolo.

51 Decreto n. 72/11 R.G.M.P. (n. 91/13 Cron.) del 6.12.2013 – Tribunale di Messina

52 Decreto n. 9/21 Decr. (n. 20/20 RGMP) del **12 ottobre 2021**, depositato in cancelleria il **19 novembre 2021** – Tribunale di Messina

53 Proc. penale n. 56348/11 RGNR

54 A riprova del pieno coinvolgimento del soggetto negli affari dell'associazione mafiosa, il 16 aprile 2020 il Tribunale di Messina lo ha condannato alla pena di 19 anni di reclusione in carcere.

55 Decreto n. 20/20 RGMP del 26.1.2021 – Tribunale di Messina



- il **20 dicembre 2021** a Palermo e a Lugano (Svizzera) nell'ambito di attività delegata dalla Procura del capoluogo siciliano sono state completate le operazioni di sequestro⁵⁶ di 9 immobili, una imbarcazione da diporto, numerosi rapporti finanziari e beni di alto pregio per un valore complessivo di oltre **35 milioni di Euro** riconducibili a un imprenditore edile ritenuto contiguo alla *famiglia* palermitana dell'*Uditore* e tra i principali protagonisti negli anni sessanta del famigerato "sacco di Palermo" che gli consentì di realizzare un impero costante di numerosissimi immobili. Il soggetto fu prestanome e custode dei proventi del narcotraffico e oggetto dell'indagine "*Pizza Connection*". L'attività consolida ulteriormente i risultati già ottenuti nel 2020 allorché nel mese di novembre di quell'anno venne eseguito il sequestro con contestuale confisca⁵⁷ di un ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **150 milioni di Euro**;

- il **14 dicembre 2021** a San Giuseppe Jato (PA) è stata eseguita la confisca⁵⁸ di un'azienda agricola del valore di **1 milione e 500 mila Euro** in danno di 3 imprenditori legati tra loro da vincoli di parentela le cui relazioni con qualificati esponenti dell'organizzazione mafiosa egemone nella zona comprendevano la condivisione di articolati progetti delittuosi aventi la finalità di finanziare alcune tra le più attive e pericolose *famiglie mafiose* della provincia di Trapani. Tali interazioni reciprocamente vantaggiose erano cementate da vincoli personali di fedeltà che hanno consentito ai predetti di ottenere una serie di facilitazioni imprenditoriali. Il provvedimento che consolida in forma pressoché speculare il sequestro⁵⁹ operato nei confronti dei medesimi nell'agosto del 2019 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2018.

investigazioni giudiziarie

Nel II semestre del 2021 l'azione di contrasto della DIA contro i **sodalizi criminali siciliani** di matrice mafiosa si è così modulata:

Operazioni avviate: 0

Operazioni in corso: 15

Procedimenti penali avviati: 3

Procedimenti penali in corso: 75

Di seguito, si riporta un cenno sulle attività concluse.

Il **5 luglio 2021** nell'ambito dell'operazione "*Pars Iniqua*" il personale del Centro Operativo DIA di Palermo e del Comando Provinciale dei Carabinieri su delega della locale Direzione

56 Decreti n. 246/21 RMP dell'8, 11, 18, 22 novembre, 10 e 14 dicembre 2021 e n. 280/21 RMP del 14 dicembre 2021 - Tribunale di Palermo

57 Decreto n. 172/17 RRMP (ex 183/13 RRMP) del 20.5.2020, depositato in cancelleria il 17.11.2020 - Corte di Appello di Palermo

58 Decreto n. 55/21 MP (nr. 86/18 RMP) del 18.6.2021, depositato in cancelleria il 14 settembre 2021 - Tribunale di Trapani

59 Decreto n. 86/18 RMP del 18.7.2019 - Tribunale di Trapani

Distrettuale Antimafia con il supporto di unità cinofile, del Nucleo elicotteri Carabinieri e dei Cacciatori di Sicilia ha provveduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 85 indagati, di cui 63 in carcere, 18 agli arresti domiciliari e 4 sottoposti ad obblighi di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria. I predetti indagati sono stati ritenuti a vario titolo responsabili dei delitti di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi, droga, estorsione e corruzione.

L'operazione nata da accertamenti avviati dai Carabinieri della Compagnia di Partinico nel 2017 su un imprenditore vinicolo e un esponente della *famiglia* mafiosa dei VITALE ha permesso di disarticolare un sodalizio mafioso esteso nelle province di Palermo, Trapani, Roma, Milano, Reggio Calabria e Cagliari;

il **17 novembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Didorè*" la Sezione Operativa DIA di Messina ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Messina a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili in concorso fra loro, a vario titolo, dei reati di bancarotta fraudolenta, autoriciclaggio e ricettazione.

Il provvedimento ablativo ha consentito il sequestro del capitale sociale di un compendio aziendale, di 2 autovetture e 24 immobili, nonché di 4 rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in 8 milioni di Euro;

il **17 dicembre 2021** il personale del II Reparto e del Centro Operativo DIA di Palermo unitamente alle unità dell'UDYCO della Polizia Nazionale spagnola e con la collaborazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha rintracciato vicino a Madrid (Spagna) un latitante traendolo in arresto in forza del mandato di arresto europeo emesso il 29 maggio 2014 dalla Procura della Repubblica di Agrigento. Il latitante con pregiudizi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è affiliato alla *famiglia stiddara* degli "INGAGLIO" di Campobello di Licata (AG) un sodalizio che assieme alla *stidda* nissena negli anni '90 del secolo scorso rimaneva coinvolto in una lunga e sanguinosa guerra di mafia contro gli esponenti di *cosa nostra* che fece registrare circa 200 omicidi da ambo le parti.

Già arrestato per la prima volta nel 1984 nell'ambito del procedimento "*Abbate +76*" poi sfociato nel primo *maxi processo* palermitano a *cosa nostra* nel '95 il latitante venne colpito da un'ordinanza di arresto in carcere per associazione di tipo mafioso e per omicidio aggravato. Dopo un periodo di latitanza era stato catturato a Barcellona (Spagna) e l'11 febbraio 1999 estradato in Italia e recluso presso la Casa Circondariale di Rebibbia. Istituto dal quale evase nel giugno del 2002.

Rintracciato e arrestato in Spagna in base a indagini della DIA nel dicembre 2021 veniva inizialmente trattenuto presso il Quartier Generale dello dell'UDYCO, è stato consegnato alle Autorità italiane l'11 febbraio 2022.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA**investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione entrambe a firma congiunta rispettivamente con le Procure Distrettuali di Napoli e Salerno. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

SEQUESTRI 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	1 ⁶⁰	59.119,57
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	3	1.978.938,95
TOTALE	4	2.038.058,52

CONFISCHE 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	2	10.363.400,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	0	0,00
TOTALE	2	10.363.400,00

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

il **6 luglio 2021** a Montecatini Terme (PT) è stata eseguita la confisca⁶¹ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **10 milioni di Euro** nella disponibilità di un imprenditore campano attivo nel settore alberghiero pluripregiudicato per numerosi reati e ritenuto responsabile di riciclaggio per conto del *clan* camorristico dei FORMICOLA. Già sorvegliato speciale di pubblica sicurezza l'imprenditore risulta fin dal 1985 gravato da condanne che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, alla detenzione di armi, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e alla ricettazione fino ad imputazioni per favoreggiamento della latitanza di un camorrista, manifestandosi quale espressione del sodalizio nella sua ramificazione toscana. Il provvedimento che consoli-

60 Quale attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.

61 Decreto n. 42/19 RG Prev. del 5.5.2021, depositato in cancelleria il 28.6.2021 - Tribunale di Firenze

da specularmente il sequestro⁶² operato in danno del medesimo nel luglio del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

il **21 luglio 2021** a Santa Maria Capua Vetere (CE) è stato eseguito il sequestro anticipato⁶³ di 2 polizze per un valore complessivo di **oltre 59 mila Euro**, nei confronti di un imprenditore edile della provincia di Caserta referente del *clan* dei *casalesi*, fazione ZAGARIA, nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti all'interno dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta. La relativa inchiesta giudiziaria, per la quale l'imprenditore era stato condannato nel 2019 dalla Corte di Appello di Napoli alla pena di 7 anni di reclusione aveva accertato la piena operatività del citato *clan* all'interno della struttura sanitaria facendo emergere una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni con esponenti della pubblica amministrazione, della politica e dell'imprenditoria finalizzata al controllo e alla gestione in regime di assoluto monopolio degli appalti e degli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'ospedale casertano⁶⁴. Il provvedimento che integra il sequestro anticipato⁶⁵ di 8 rapporti finanziari per un valore complessivo di **circa 2 milioni e 130 mila Euro** operato il **21 giugno 2021**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli l'**11 giugno 2021**;

il **1° settembre 2021** a Marano (NA) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli è stato eseguito il sequestro⁶⁶ di una polizza vita del valore di **circa 170 mila Euro** in danno di un imprenditore edile ritenuto organico al *clan* POLVERINO cui ha garantito, già dagli anni '90, ingenti profitti soprattutto attraverso il reimpiego dei proventi dell'attività delittuosa del sodalizio. Il provvedimento è stato integrato in data **3 novembre 2021** dall'ulteriore sequestro⁶⁷ di 8 disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **circa 324 mila Euro** portando l'importo totale dei sequestri operati a carico dell'imprenditore di Marano a **quasi 500 mila Euro**;

il **6 dicembre 2021** a San Cipriano d'Aversa (CE) è stato eseguito il sequestro⁶⁸ di 2 polizze vita del valore complessivo di circa **1.486.000 mila Euro** nei confronti di un imprenditore edile organico al *clan* dei *Casalesi*, gruppo ZAGARIA. Dalle indagini svolte è emersa la strumentalità delle imprese riconducibili all'imprenditore - destinatarie di commesse regionali pubbliche - al fine favorire gli interessi del sodalizio criminale di riferimento;

62 Decreto n. 42/19 RG Prev. del 26.6.2020 - Tribunale di Firenze

63 Decreto n. 8/21 RD (n. 62/21 RGMP) del **19 luglio 2021** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

64 Già tra il 2015 ed il 2020 i beni accertati nella disponibilità dell'imprenditore venivano raggiunti dai decreti di sequestro e confisca emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Procuratore della Repubblica di Napoli

65 Decreto n. 5/21 RD (n. 62/21 RGMP) del 18.6.2021 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

66 Decreto nr. 33/21 S RD (nr. 161/21 RGMP) dell'**1 settembre 2021** - Tribunale di Napoli

67 Decreto nr. 35/21 S RD (nr. 184/21 RGMP) del **2 novembre 2021** - Tribunale di Napoli

68 Decreto nr. 15/21 RD (nr. 98/21 RGMP) del **3 dicembre 2021** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)



il **10 dicembre 2021** a Caserta e Grosseto è stata eseguita la confisca⁶⁹ di 3 immobili, 1 quota societaria e 1 disponibilità finanziaria per un valore complessivo di **oltre 363 mila Euro** nei confronti di un esponente del *clan* dei *Casalesi* radicatosi in maremma e già figura di riferimento nel settore delle estorsioni presso i cantieri del casertano. Il provvedimento che consolida in gran parte il sequestro⁷⁰ operato in danno del medesimo nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel settembre del 2016.

investigazioni giudiziarie

Si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla DIA nei contesti di *camorra*:

Operazioni avviate: 1

Operazioni in corso: 20

Procedimenti penali avviati: 3

Procedimenti penali in corso: 29

A seguire si riporta un cenno delle attività concluse.

Il **15 settembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Markt*" la Sezione Operativa DIA e il Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di finanza di Trieste hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili in concorso di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste hanno permesso di far luce su reiterate condotte intimidatorie nei confronti di numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti al fine di impedire il regolare svolgimento, a Bibione (Venezia) della nota manifestazione fieristica estiva denominata "*I Giovedì del Lido del Sole*" e di ottenere un diretto controllo delle attività economiche della rinomata località turistica.

I destinatari dei provvedimenti cautelari per la maggior parte di origine campana operanti nel settore del commercio di abbigliamento fisso ed ambulante avrebbero fatto ricorso a frequenti spedizioni punitive, anche in occasione di altre manifestazioni fieristiche del litorale friulano-veneto, nei confronti di chi non sottostava ai loro intendimenti delittuosi.

Nel corso delle numerose perquisizioni sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di oltre **135.000 Euro**;

il **4 novembre 2021** nell'ambito del procedimento penale 3929/2021 DDA di Salerno la locale Sezione Operativa DIA con la collaborazione della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 5 misure cautelari personali a carico di altrettanti soggetti ritenuti personaggi di rilievo del *clan* VIVIANI egemone nel quartiere Ogliara a nord della città di Salerno,

69 Decreto nr. 97/21 Dec (67/16 RGMP) del **29 settembre 2021**, depositato in cancelleria il **25 novembre 2021** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

70 Decreto nr. 42/19 RD (67/16 RGMP) del 25.9.2019 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

nonché del *clan* D'AGOSTINO attivo nel capoluogo cilentano. I destinatari dei provvedimenti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in violenza privata, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine è scaturita dalla denuncia nei confronti di soggetti malavitosi salernitani presentata da una vittima di usura. Gli indagati avrebbero concesso prestiti di denaro con l'applicazione di tassi d'interesse che sfioravano il 500% annuo a persone in stato di bisogno ponendo in atto poi condotte intimidatorie per costringerle a far fronte ai debiti contratti. In alcuni casi le vittime sono state costrette a vendere i propri beni o a soggiacere a pressante taglieggiamento. Le perquisizioni effettuate durante l'esecuzione delle ordinanze restrittive hanno portato al sequestro probatorio di disponibilità finanziarie per un valore di circa 11.000 Euro.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2021 è stata inoltrata al competente Tribunale 1 proposta di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali:

SEQUESTRI 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	2 ⁷¹	1.224.573,77
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	0	0,00
TOTALE	2	1.224.573,77

CONFISCHE 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	0	0,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	1	100.000,00
TOTALE	1	100.000,00

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

il **10 settembre 2021** a Salve (LE) e Amstelveen (Olanda) è stato eseguito il sequestro⁷² di 6 immobili del valore complessivo di **1 milione e 200 mila Euro** in danno di un soggetto di origine salentina stabilmente residente in territorio estero appartenente ad un sodalizio criminale dedito al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti provenienti dai Paesi Bassi. All'estero il Tribunale di Lecce ha attivato la procedura prevista dal Regolamento UE 2018/1802 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo relativa al riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca emettendo il relativo certificato di congelamento notificato per il tramite dei collaterali organi competenti olandesi. La misura ablatoria scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Lecce nel maggio del 2021;

il **27 settembre 2021** ad Orta Nova (FG) è stato eseguito il sequestro⁷³ di un conto corrente bancario con saldo attivo di **oltre 24 mila e 500 Euro** riconducibile a un pluripregiudicato locale dalla lunga carriera criminale⁷⁴. Il provvedimento che integra il sequestro⁷⁵ del patrimonio immobiliare ed aziendale del predetto del valore complessivo di **oltre 2,5 milioni di Euro** operato nell'aprile 2021 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Bari nel novembre del 2020;

71 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta D.I.A.+A.G.

72 Decreto nr. 74/21 MP del **6 luglio 2021** – Tribunale di Lecce

73 Decreto n. 183/20 RGMP del **23 settembre 2021** – Tribunale di Bari

74 Alla fine degli anni '80 il soggetto rimase implicato in due importanti indagini sulla criminalità organizzata foggiana: la "*Veleno*" (per la quale è stato condannato, con sentenza irrevocabile, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti) e la "*Decanter*", focalizzata su sodalizio criminale operante negli anni 2012-2013 dedito al traffico di stupefacenti, di T.L.E., rapine, truffe, ricettazione e riciclaggio (per la quale ha riportato la condanna in via definitiva per detenzione di armi da fuoco e munizionamento, nonché per 4 episodi di detenzione di sostanza stupefacente).

75 Decreto n. 183/20 RGMP del 18.3.2021 (con integrazioni dell'8.4.2021) – Tribunale di Bari

il **13 ottobre 2021** a Taranto nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Lecce è stata eseguita la confisca⁷⁶ di un immobile del valore di **100 mila Euro**, nella disponibilità di una pregiudicata organica insieme al marito ad una organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti capeggiata⁷⁷ da due suoi familiari e operante nella città di Taranto. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro⁷⁸ operato nei confronti della predetta nel dicembre del 2020.

investigazioni giudiziarie

A seguire sono riportate le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai sodalizi di **matrice pugliese**:

Operazioni avviate: 3

Operazioni in corso: 12

Procedimenti penali avviati: 2

Procedimenti penali in corso: 8

Il **22 novembre 2021** il personale della Sezione Operativa DIA di Foggia unitamente al personale del Centro Operativo di Bari e con il supporto dei Reparti territoriali delle Forze di polizia ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, dei delitti di usura e estorsione aggravata dal metodo mafioso,

Contestualmente ai due indagati sono stati sequestrati ai fini della successiva confisca beni mobili, immobili e disponibilità liquide per un valore complessivo stimato in oltre **300.000 Euro**, nonché un c/c bancario con giacenza pari a **20.000 Euro** e una pistola scaccia cani.

Inoltre a seguito delle perquisizioni locali e personali operate contestualmente alla misura restrittiva sono stati sequestrati contanti per oltre **77.000 Euro**, 2 orologi Rolex del valore di circa **11.450 Euro**, un significativo quantitativo di cocaina, 1 penna pistola funzionante e 30 cartucce.

Le ulteriori perquisizioni personali e domiciliari eseguite a Foggia e Fano (PU) nei confronti dei predetti, nonché di altri 9 indagati nell'ambito del medesimo procedimento penale hanno consentito di sequestrare un ulteriore quantità di cocaina e **5.800 Euro** in contanti.

Le indagini svolte dalla Sezione Operativa di Foggia hanno permesso di documentare il persistente interesse della criminalità organizzata foggiana nel settore dell'usura e delle estorsioni con il ricorso al metodo mafioso ai danni di imprenditori locali ricostruendo prestiti operati con tasso usurario superiore al 300%.

76 Decreto n. 104/21 (nr. 128/20 MP) del **7 ottobre 2021** - Tribunale di Lecce

77 Il padre della pregiudicata era stato tratto in arresto nel giugno del 2019 nell'ambito dell'Operazione "*Città Nostra*", che ha portato all'applicazione di misure cautelari nei confronti di 37 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto e detenzione illecita di armi ed esplosivi, estorsione e rapina

78 Decreto n. 128/20 MP del 2.12.2020 - Tribunale di Lecce



ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ITALIANE**investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2021 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui 2 a firma congiunta rispettivamente con le Procure della Repubblica di Bari e Agrigento; nello stesso periodo è stato rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla richiedente Procura bresciana nell'ambito di attività specificamente delegata.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia quale frutto di iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati.

SEQUESTRI 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	1	1.000.000,00
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	2	1.459.955,00
TOTALE	3	2.459.955,00
CONFISCHE 2° Semestre 2021		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore DIA</i>	3 ⁷⁹	5.085.979,07
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	3	55.553.000,00
TOTALE	6	60.638.979,07

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

il **5 agosto 2021** a L'Aquila e nel teramano è stata eseguita la confisca⁸⁰ del patrimonio immobiliare, di 3 veicoli, 1 yacht e altro per un valore complessivo di poco inferiore ai **3 milioni di Euro** in danno di un imprenditore aquilano indagato per aver preso parte ad un'associazione

79 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

80 Decreto n. 34/19 RGMP del **2 agosto 2021** - Tribunale di L'Aquila

finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti unitamente a cittadini di origini albanese⁸¹. Il provvedimento che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati a febbraio⁸², aprile⁸³ e maggio 2021⁸⁴ e che ha altresì disposto l'applicazione nei confronti del medesimo della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di L'Aquila nel maggio del 2020;

l'**8 settembre 2021** ad Asti è stata eseguita la confisca⁸⁵ di una villa di pregio del valore di **600 mila Euro** riconducibile a un pregiudicato attualmente detenuto e già più volte condannato per diversi reati tra i quali la partecipazione ad un'associazione per delinquere dedita alla commissione, in diverse province della Lombardia e del Veneto, di numerose rapine in ville ed abitazioni perpetrate anche nei confronti di soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli"⁸⁶. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro⁸⁷ operato nel gennaio del 2021 e che ha altresì disposto l'applicazione nei confronti del medesimo della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Asti nell'agosto del 2020;

il **27 settembre 2021** a Gattinara (VC) è stata eseguita la confisca⁸⁸ di 3 immobili del valore complessivo di **1,5 milioni di Euro**, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio ritenuto promotore, ideatore, organizzatore e partecipe ad associazioni per delinquere finalizzate alla commissione di truffe ai danni di privati, finanziarie e intermediari bancari. Il provvedimento che consolida specularmente il sequestro⁸⁹ operato nei confronti del predetto nell'agosto del 2020 scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2020;

il **21 ottobre 2021** in diverse province dell'Emilia Romagna nonché a Trieste, Treviso, Trapani e San Marino nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Bologna è stato eseguito la con-

81 L'attività info-investigativa indica l'imprenditore aquilano come più volte oggetto di indagini riguardanti principalmente reati connessi alla produzione e spaccio di sostanze stupefacenti e coinvolto nell'ambito dell'operazione denominata "*Dama Bianca*" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo abruzzese. Le investigazioni lo vedrebbero altresì coinvolto in una rapina in abitazione commessa nel 2014 e in un episodio di corruzione per l'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila per la ricostruzione post-sisma 2009.

82 Decreto n. 34/19 RGMP del 13.1 e 3.2.2021 - Tribunale di L'Aquila

83 Decreto n. 34/19 RGMP del 31.3.2021 - Tribunale di L'Aquila

84 Decreto n. 34/19 RGMP del 4.5.2021 - Tribunale di L'Aquila

85 Decreto n. 138/21 DD (nr. 63/20 RGMP) dell'**8 settembre 2021** - Tribunale di Torino

86 Le rapine venivano commesse presentandosi attraverso l'impiego di falsi segni distintivi (tesserini, placche e lampeggianti) quali appartenenti all'Arma dei Carabinieri ingannando le vittime che, in buona fede, concedevano così libero accesso alle loro abitazioni.

87 Decreto n. 6/21 DS (nr. 63/20 RGMP) dell'8.1.2021 - Tribunale di Torino

88 Decreto n. 143/21 DD (nr. 28/20 RGMP) del 23.6.2021, depositato in cancelleria il **21 settembre 2021** - Tribunale di Torino

89 Decreto n. 77/20 RCC (nr. 28/20 RGMP) del 20.7.2020 - Tribunale di Torino



fisca⁹⁰ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, ivi comprese cospicue disponibilità finanziarie (di cui una molto consistente a San Marino) e beni di altissimo pregio compresa una autovettura Rolls Royce per un valore complessivo di **oltre 50 milioni di Euro** nei confronti di un pluripregiudicato dedito ad una attività imprenditoriale articolata in illeciti tributari e fiscali, intestazione fittizia di beni, frodi e riciclaggio anche per conto di organizzazioni criminali locali. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro⁹¹ operato nei confronti del medesimo nel settembre del 2020;

il **29 ottobre 2021** a Casal Cermelli (AL) è stato eseguito il sequestro⁹² di 8 unità immobiliari, 2 compendi aziendali operanti rispettivamente nel settore immobiliare e in quello delle pulizie, 2 veicoli e 18 rapporti finanziari per un valore complessivo di **1 milione di Euro** nei confronti di un imprenditore pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio e la persona particolarmente attivo nel settore della gestione delle cooperative di pulizia peraltro già condannato nel 2019 per estorsione aggravata⁹³ unitamente ad altri soggetti. La misura cautelare reale scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2021;

il **4 novembre 2021** a Sarzana (GE) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Genova è stata eseguita la confisca⁹⁴ del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **3 milioni e 800 mila Euro** riconducibile a un pluripregiudicato dalla spiccata indole violenta indiziato del delitto di intestazione fittizia di beni finalizzata all'agevolazione del reato di riciclaggio e ritenuto responsabile di numerosi episodi di usura, tentata estorsione in concorso, detenzione illecita di armi da fuoco, nonché introduzione nel territorio nazionale di ingenti somme di denaro provenienti dalla Svizzera. Il provvedimento che ha consolidato in parte il sequestro⁹⁵ operato nei confronti del medesimo nel gennaio 2021 ha però contestualmente disposto il sequestro e confisca di un immobile del valore di **1.200.000 Euro** attestando a **5 milioni di Euro** il valore complessivo dei beni ablati;

il **24 novembre 2021** a Lomazzo (CO), Besnate (VA) e Soncino (CR) è stato eseguito il sequestro⁹⁶ di 2 immobili e 1 rapporto finanziario per un valore complessivo di circa **260 mila Euro** nei confronti di 3 soggetti appartenenti ad un nucleo familiare di etnia *sinti* gravati da numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio nei cui confronti gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato una forte sproporzione tra il patrimonio nella disponibilità degli stessi e i redditi dichiarati acquisendo molteplici indizi indicativi della provenienza illecita dei beni posseduti.

90 Decreti n. 48/21 (nr. 20/20 RMSP) del 14.6.2021, depositato in cancelleria il **13 settembre 2021 e dell'11 ottobre 2021** - Tribunale di Bologna

91 Decreti n. 29/20 RMSP (nr. 8/18 RMP) del 31.7 e 13.8.2020 - Tribunale di Bologna

92 Decreto n. 161/21 DS (nr. 74/21 RGMP) del **26 ottobre 2021** - Tribunale di Torino

93 In esito all'operazione *Borderline*; 3 anni e 6 mesi di reclusione

94 Decreto n. 22/18 MP dell'**8 ottobre 2021** - Tribunale di Genova

95 Decreto n. 22/18 MP del 13.1.2021 - Tribunale di Genova

96 Decreto n. 43/21 MP del **19 novembre 2021** - Tribunale di Brescia

investigazioni giudiziarie

Si riassumono le attività investigative svolte nel contrasto ai sodalizi di **altre organizzazioni criminali**:

Operazioni avviate: 1

Operazioni in corso: 3

Procedimenti penali avviati: 7

Procedimenti penali in corso: 25

Il **13 luglio 2021** il Centro operativo DIA di Genova ha dato esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal GIP del Tribunale di Piacenza nei confronti di un Amministratore giudiziario di numerose società sottoposte a sequestro in altri procedimenti ritenuto responsabile dei reati di turbata libertà degli incanti, falso ideologico e peculato in concorso, avendo sottratto illecitamente somme di denaro giacenti nelle casse delle società poste sotto la sua amministrazione. Contestualmente l'Articolazione ligure ha provveduto al sequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili per un valore pari a oltre **230.000 Euro**. Il procedimento scaturisce dall'operazione "*Grecale Ligure*" nel cui ambito il Centro Operativo di Genova aveva richiesto la misura coercitiva nei confronti del citato amministratore il quale abusando della propria qualifica di pubblico ufficiale e con la complicità della liquidatrice di alcune società sottoposte a sequestro aveva posto in atto una distrazione sistematica dei beni aziendali di diverse società destinate al fallimento;

il **24 novembre 2021** il personale del Centro Operativo DIA di Trapani nell'ambito dell'operazione "*Eldorado*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure personali e reali emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo a carico di 2 coniugi per il reato di peculato. I predetti in passato erano stati già condannati per i reati di peculato e autoriciclaggio essendosi illegalmente appropriati di notevoli risorse di denaro tratte da rapporti bancari di cui avrebbero dovuto assicurare la corretta gestione in quanto custodi e/o amministratori giudiziari di compendi sequestrati o confiscati dall'A.G. di Trapani e Palermo.

Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari ad uno gli indagati mentre per l'altro è stata applicata la misura del divieto di esercitare la professione di dottore commercialista e/o amministratore giudiziario.

L'ordinanza reale è stata notificata agli Istituti di credito ove risultavano accessi rapporti intestati ai soggetti tuttavia è restata ineseguita poiché non vi erano saldi positivi nei rapporti finanziari.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA

Investigazioni preventive

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale per il periodo in esame non emergono risultanze.

investigazioni giudiziarie

Si riportano di seguito le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai **sodalizi di matrice straniera**:

Operazioni avviate: 0

Operazioni in corso: 4

Procedimenti penali avviati: 0

Procedimenti penali in corso: 6

Il **2 luglio 2021** la Direzione Investigativa Antimafia con l'ausilio dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese in seno ad una Squadra Investigativa Comune ha eseguito su disposizione della Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana e della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 persone (35 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) responsabili, a vario titolo, di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti. La Polizia albanese, inoltre, ha sequestrato beni mobili e immobili per un valore di circa **4 milioni di Euro**.

L'esecuzione dell'operazione transnazionale è stata resa possibile grazie alla citata SIC strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed EUROJUST che ha consentito al personale della DIA del capoluogo pugliese ed alle Autorità schipetare di effettuare approfondimenti investigativi congiunti, avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

I provvedimenti sono stati emessi grazie alle indagini effettuate tra maggio 2019 e giugno 2021 le quali hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dei citati albanesi risultati appartenenti a 4 potenti gruppi criminali organizzati operanti in Albania ed in contatto con soggetti contigui alle organizzazioni criminali baresi in grado di spedire in Europa, approdando in Puglia, ingentissimi quantitativi di stupefacente.

In particolare le misure cautelari personali hanno riguardato oltre a 10 persone già colpite da analogo provvedimento eseguito nell'ambito dell'operazione "*Kulmi*" 1 Amministratore Pubblico e 5 appartenenti alle Forze dell'ordine due dei quali assegnati nel 2016 alla scorta dell'ex Ministro dell'Interno Albanese. I Pubblici Ufficiali hanno garantito che la spedizione degli stupefacenti, destinati alle coste pugliesi, fosse effettuata in sicurezza.

Novità assoluta di questa indagine è rappresentata dal prezioso contributo dei collaboratori di giustizia le cui dichiarazioni relative a reati commessi in Albania ed in Italia sono state raccolte a Bari dai magistrati della locale D.D.A. e della S.P.A.K. di Tirana, nonché opportunamente riscontrate quindi utilizzate - nell'ambito della Squadra Investigativa Comune - nel procedimento penale albanese.

15.b PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

LAZIO

Provincia di Roma

Roma è sempre stata un territorio di convergenza di realtà criminali di diversa matrice e un rilevante polo d'attrazione non soltanto per la gestione dei traffici illeciti ma anche per gli svariati interessi economici delle associazioni mafiose. La criminalità locale prevalentemente dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti conviverebbe sia con le nuove articolazioni delle c.d. *mafie etniche*, sia con le proiezioni extraregionali delle organizzazioni più strutturate. Sarebbe infatti gli esponenti delle consorterie mafiose tradizionali ad esercitare il controllo sulle principali attività illecite della capitale nella continua ricerca di nuovi spazi per infiltrarsi nel tessuto produttivo e sociale.

Nonostante aspetti peculiari contraddistinguano le diverse realtà criminali, un comune denominatore può essere individuato sotto l'aspetto strategico nella rinuncia al controllo capillare del territorio e al costante "presidio" che caratterizza alcuni territori di origine. Il raggiungimento di una tale forma di supremazia non potrebbe infatti essere realizzato senza l'effettiva sopraffazione delle formazioni criminali minori con inevitabili scontri che produrrebbero notevole incremento dell'allarme sociale e conseguente risalto mediatico provocando inevitabilmente un'immediata risposta da parte dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze dell'Ordine.

Allo stato attuale una sorta di codice non scritto sembra infatti dettare i canoni da seguire per il mantenimento di un delicato equilibrio fra i diversi contesti criminali evitando a tal fine le eventuali situazioni di manifesta conflittualità che risulterebbero controproducenti per ciascuna delle consorterie coinvolte.

La vastità del territorio e la presenza di numerose attività commerciali rendono la città eterna un luogo favorevole per una silente infiltrazione delle organizzazioni criminali.

La Capitale rappresenta infatti ormai da tempo una piazza economicamente appetibile verso la quale orientare affari e interessi nella piena consapevolezza che le innumerevoli opportunità di lucro offerte dal territorio rendono più agevole e remunerativa la coesistenza delle variegate formazioni criminali piuttosto che uno scontro frontale finalizzato ad imporsi con la violenza. In questa logica anche le presenze criminali autoctone in luogo di rappresentare un ostacolo per l'affermazione delle tradizionali consorterie mafiose, sarebbero diventate nel corso degli anni, secondo uno schema di reciproco utilitarismo, un prezioso strumento per espandere la propria influenza in maniera meno visibile e perseguire i propri obiettivi correlati alla gestione dei traffici e al reinvestimento dei capitali illeciti talvolta sfruttando anche cointeressenze con compiacenti professionisti e figure altamente specializzate capaci di muoversi e abilmente mimetizzarsi nei contesti di riferimento.

Se da una parte un fattore essenziale per favorire le diverse metodologie di riciclaggio è rappresentato dalla presenza delle più diversificate attività economiche e commerciali insistenti nell'area capitolina dall'altra l'elevata incidenza demografica che con quasi tre milioni di abi-

tanti fa di Roma il comune più popoloso d'Italia¹, agevola fortemente lo sviluppo della micro-criminalità e favorisce il reperimento di soggetti criminali da "reclutare" ad "uso e consumo" delle organizzazioni mafiose.

Dalle due componenti evidenziate ben si comprende il motivo per cui risulta di fondamentale importanza per le organizzazioni criminali accaparrarsi posizioni strategiche nella realtà romana.

Le numerose operazioni di polizia che si sono susseguite negli anni nel territorio di Roma e provincia hanno consentito di individuare diversi elementi che confermerebbero quanto sopra brevemente descritto e cioè una accresciuta capacità delle mafie tradizionali nella Capitale di evolversi e rimodularsi con una spiccata natura camaleontica in base alle esigenze di tempo e di luogo stringendo opportune alleanze anche con gruppi minori o autoctoni già presenti sul territorio al fine sfruttare al meglio le potenzialità e curare anche senza il rischio di un'eccessiva esposizione i propri affari e interessi.

Nel semestre in esame assume particolare rilievo la sentenza emessa il **24 settembre 2021** dalla Corte d'Assise di Roma nel processo a carico di 24 imputati² legati all' influente *clan* SPADA giungendo dopo dieci ore di camera di consiglio a comminare tre ergastoli e riconoscendo la sussistenza di tutti i requisiti tipici idonei a qualificare la consorteria come vera e propria associazione per delinquere di tipo mafioso.

Fra i reati principali e ricorrenti in questa realtà criminale spiccano l'estorsione, l'usura, la detenzione illegale di armi e appunto l'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con condanne che hanno raggiunto anche i trent'anni di reclusione per gli elementi di vertice.

Si è giunti quindi in un breve arco temporale a ravvisare per la terza volta, unitamente agli SPADA e ai FASCIANI, la ricorrenza di tutte le caratteristiche di associazione mafiosa a carico di organizzazioni criminali della Capitale³.

Pochi giorni prima infatti, il **20 settembre 2021**, il Tribunale di Roma⁴ aveva parimenti riconosciuto le medesime caratteristiche anche per il *clan* CASAMONICA ben radicato nell'area

1 Per la precisione la città metropolitana conta 2.783.809 abitanti, secondo dati ISTAT al 1 gennaio 2021, a cui vanno ad aggiungersi circa 700 mila pendolari giornalieri (di cui quasi la metà provenienti dall'hinterland), e una elevata e costante affluenza di turisti che sta rapidamente riassessandosi sui livelli del periodo antecedente all'emergenza sanitaria (oltre 20 milioni di visitatori all'anno) e una seppur limitata presenza di irregolari non censiti. La Fondazione ISMU, nel XXVII rapporto sulle migrazioni, stima che al 1° gennaio 2021, il numero degli irregolari su tutto il territorio nazionale resterebbe sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi sulle 519mila presenze (sono invece 5.756.000 gli stranieri regolari residenti in Italia), tra i quali tuttavia risulta ancora conteggiata la quasi totalità delle persone che nel 2020 ha presentato domanda di emersione.

2 Nella sentenza, i giudici della Corte d'Assise, hanno confermato i capi d'accusa dell'inchiesta avviata nel gennaio 2018, nella quale gli SPADA erano indagati per due omicidi avvenuti nel 2011. L'articolata attività d'indagine denominata "Eclissi", era culminata nella maxi operazione coordinata dalla Procura di Roma che il 25 gennaio 2018 aveva portato a 32 arresti.

3 Fra le varie modalità in cui si estrinseca la capacità di intimidazione del gruppo, non deve essere sottovalutata anche la semplice dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA, molto frequente anche in situazioni di normale convivenza e nello svolgimento di ordinarie attività quotidiane, volta a ingenerare un'immediata consapevolezza di possibili ritorsioni in considerazione della fama criminale acquisita nel tempo.

4 RG-GIP/GUP/DIB.13868/19 RG DIB del 20 settembre 2021.



sud-est della città⁵ anche in questo caso tra i reati tipici del sodalizio spiccano fra gli altri l'estorsione, l'usura e il traffico di stupefacenti.

Nello specifico all'esito del processo che traeva origine dall'operazione "Gramigna"⁶, per i 44 imputati sono state comminate pene per oltre 400 anni di carcere fra le quali la più alta a 30 anni di reclusione inflitta ad un elemento apicale del clan CASAMONICA⁷.

Significative appaiono anche le motivazioni della sentenza di condanna con rito abbreviato emessa nel mese di **luglio 2021** dal Tribunale di Roma e pubblicate nel mese di novembre riguardanti nove appartenenti al *clan* CASAMONICA che definiscono il *clan* come "un sodalizio che esercita il suo predominio sfruttando la fama criminale conquistata negli anni dall'intera rete familiare ottenendo - grazie alla condizione di assoggettamento e di intimidazione della popolazione - prestazioni contrattuali non retribuite, servizi e pratiche non consentite".

Proseguendo nella disamina delle motivazioni fra le attività prevalenti del *clan* si confermerebbe anche l'usura che "viene praticata in modalità tali da ridurre quasi sempre il debitore ad uno stato di assoggettamento tipico delle consorterie mafiose".

La vittima che si ritrova sottoposto a una corresponsione di interessi usurari che può durare anche anni e che viene sollecitata con frequente ricorso alla violenza al pagamento di somme nettamente superiori a quelle inizialmente oggetto di prestito, è posta fin dall'inizio in una condizione di sudditanza non soltanto psicologica che "va ad aggiungersi alla generale condizione di intimidazione e di omertà che il *clan* CASAMONICA suscita, a prescindere dai rapporti usurari, nelle persone gravitanti nel territorio di riferimento del sodalizio. Il *clan* CASAMONICA anche agli occhi della cittadinanza si presenta come una comunità 'autarchica' ed autosufficiente che si pone in rapporto sostitutivo con l'autorità statale il che costituisce un'ulteriore tipica connotazione delle associazioni di stampo mafioso".

Pertanto le organizzazioni autoctone FASCIANI, CASAMONICA e SPADA, riconosciute come detto sopra quali consorterie mafiose da diverse sentenze, continuano a destare allarme sociale per la costante interferenza esercitata sul territorio in palese violazione delle regole condivise dalla collettività anche in considerazione del notevole numero dei componenti dei loro nuclei familiari che presentano una rilevante percentuale di soggetti dediti alla causa criminale. Tra le organizzazioni autoctone di tipo mafioso emergono anche quelle che non hanno ancora

5 Da tempo stabilitisi nelle aree a sud di Roma, in particolare a sud-est, quali Porta Furba, Tuscolana, Romanina, Tor Bella Monaca, Anagnina, fino a Frascati, Grottaferrata e Montecompatri.

6 Un articolato iter processuale e investigativo avviato nell'ambito dell'operazione "Gramigna" eseguita dai Carabinieri nel 2018 (OCCC n. 44106/15 R.G.N.R. e n. 34237/16 G.I.P., emessa dal GIP di Roma nei confronti di n. 37 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché estorsione, usura, esercizio arbitrario dell'attività finanziaria, intestazione fittizia di beni, per buona parte commessi con l'aggravante del metodo mafioso). A 13 degli indagati veniva contestato l'art. 416 bis c.p. per aver preso parte all'associazione mafiosa denominata *clan* CASAMONICA. Le indagini per la prima volta si erano avvalse anche delle dichiarazioni rese da un testimone e da un collaboratore di giustizia facenti parte del sodalizio, che ricostruivano un'intensa attività di spaccio.

7 La complessa e articolata attività investigativa, avviata nell'estate del 2015, aveva già portato a 31 condanne dopo aver smantellato un'intensa attività di spaccio gestita dal medesimo sodalizio, che per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti si rivolgeva a un personaggio originario di San Luca (RC) ritenuto legato ad una famiglia mafiosa della locride.

trovato conferma in sentenze definitive come nel caso del *gruppo* GAMBACURTA che esercitava il controllo del territorio sul quartiere di Montespaccato e gestiva le piazze degli stupefacenti dei limitrofi quartieri di Boccea e Aurelia⁸.

Nell'area di Roma-nord emerge anche un soggetto di spicco della criminalità romana vicino ai NICITRA già appartenente alla "Banda della Magliana"⁹ le cui vicende processuali hanno acclarato contatti con i GAMBACURTA e perfino un'influenza tale da poter svolgere un ruolo di mediatore in seguito ad una controversia sorta fra questi ultimi e alcuni soggetti riconducibili al *gruppo* SENESE.

Le indagini condotte negli ultimi anni dalle Forze di Polizia hanno documentato l'operatività nella Capitale, relativamente alla presenza di organizzazioni mafiose di matrice *'ndranghetista*, delle *'ndrine* ALVARO e PENNA di Sinopoli (RC), GALLICO di Palmi (RC), PELLE/VOTTARI di San Luca (RC) e FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV), federata ai MANCUSO di Limbadi (VV), nonché famiglie originarie di Cosoleto (RC), BRUZZONITI di Africo (RC), MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC) e Castellace (RC) e PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro.

Sarebbero inoltre presenti insediamenti delle *'ndrine* GALLACE - NOVELLA di Guardavalle (CZ) storicamente radicate anche nella zona di Anzio, Nettuno e Ardea¹⁰ insieme alla famiglia PERRONACE presente sulle coste laziali da oltre cinquant'anni, PELLE-PIZZATA di San Luca (RC), MARANDO di Platì (RC), STRANGIO di San Luca (RC) e "BELLOCCO" di Rosarno (RC). Nella zona di Roma Nord risulterebbe anche la presenza di soggetti appartenenti e/o contigui alla *'ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC), in particolare nei comuni di Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena, mentre nella zona del Prenestino, Primavalle e Torpignattara si concentrano i principali affari ed interessi di un'altra storica consorterìa, quella sopra citata degli ALVARO di Sinopoli (RC).

Infine nella zona dei Castelli Romani sembrerebbero invece confermate presenze e interessi di soggetti organici alle *'ndrine* MOLÈ di Gioia Tauro (RC)¹¹ e MAZZAGATTI di Oppido Mamertina (RC).

Per la gestione di esercizi commerciali soprattutto bar e ristoranti ben avviati della zone del centro e di Roma nord spiccano personaggi contigui agli AMATO-PAGANO anche noti come

8 Vedasi l'operazione "Hampa" per la quale il 4 maggio 2021, il Tribunale di Roma si è espresso circa gli arresti, con condanne in primo grado per un personaggio del *gruppo* GAMBACURTA alla pena di 30 anni di reclusione per tutti i reati a lui contestati, con l'aggravante del metodo mafioso. Lo stesso Tribunale ha condannato a complessivi 370 anni i 44 associati, arrestati sempre durante la citata operazione.

9 Arrestato nell'operazione "Hampa" (2018).

10 A conferma di tale consolidata presenza anche sulle coste laziali di sodalizi legati a organizzazioni criminali calabresi, si evidenzia la recentissima operazione denominata "Tritone", pertanto più diffusamente trattata nella Relazione del prossimo semestre, che ha portato nel febbraio 2022 a 65 arresti nei confronti di soggetti che avrebbero costituito una "locale" di *'ndrangheta* assumendo, secondo le ipotesi investigative, il controllo delle zone del litorale a sud della Capitale, gestendo operazioni di narcotraffico internazionale e arrivando ad infiltrarsi perfino nelle pubbliche amministrazioni di quel territorio. OCC9430/2018 RGNR e n. 19348/2019.

11 Dopo una fase di forti contrasti con i sopra citati PIROMALLI, sembra che le due consorterie abbiano in tempi molto recenti siglato una sorta di patto di non belligeranza, anche se comunque nel corso degli anni sono state rilevate, quale non raro aspetto delle realtà criminali di matrice *'ndranghetista*, forme più o meno stabili di collaborazione anche nei periodi di maggiore tensione fra diversi gruppi criminali, per seguire gli aspetti strettamente affaristici e di lucro nei territori di proiezione extraregionale e soprattutto a Roma.

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

gli *scissionisti di Secondigliano* mentre per analoghi interessi riscontrati nel centro storico e indiscindibilmente connessi ad esigenze di reimpiego di capitali illeciti si confermerebbe la presenza del *clan CONTINI*, il quale avvalendosi di soggetti disposti a fungere da prestanome ma non intranei alla consorterìa ha effettuato ingenti e redditizi investimenti nel settore della ristorazione.

Nel quartiere di Tor Bella Monaca soggetti che gravitano intorno al ben noto *clan MOCCIA*¹² convivendo e collaborando anche con sodalizi criminali di diversa matrice controllerebbero i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate alle locali piazze di spaccio.

Sul litorale a nord di Roma a Santa Severa (RM) il **18 agosto 2021** la Polizia di Stato ha arrestato un pluripregiudicato ritenuto vicino al *clan FORMICOLA* operante nella zona di Napoli orientale, precisamente nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Il soggetto ritenuto personaggio di spicco del citato sodalizio camorristico era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della DDA partenopea¹³ per i reati di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ed altri reati finanziari perché avrebbe riciclato capitali illeciti e realizzato complesse operazioni al fine di ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa derivante dalla commercializzazione di carburanti per il tramite di alcune società create appositamente ed intestate a prestanome.

Relativamente a *cosa nostra* il territorio dell'intera provincia sembrerebbe caratterizzato dalla presenza di vari soggetti affiliati o contigui alle famiglie *mafiose* dei GRAVIANO e dei SANTA-PAOLA-ERCOLANO. Gli insediamenti criminali più attivi legati a questo contesto criminale sarebbero tuttavia concentrati sul litorale romano dove risulterebbe la presenza della famiglia TRIASSI originaria della provincia di Agrigento ed in collegamento con la famiglia mafiosa dei CUNTRERA/CARUANA e dei FRAGALÀ.

In questa medesima area sarebbero presenti le citate famiglie FASCIANI e SPADA che adottano un modello operativo analogo a quello delle tradizionali associazioni mafiose talvolta ricorrendo ad azioni violente quali incendi e intimidazioni per acquisire il controllo di settori dell'economia legale.

Riguardo alle *c.d. 'mafie autoctone'* si segnala il sodalizio facente capo al *clan SENESE*¹⁴ con base storica nella parte sud-est della Capitale. Nonostante la chiara matrice camorristica, il *gruppo SENESE* nell'ambito dell'analisi a fini investigativi viene annoverato come organizzazione criminale "*autoctona*" strutturata secondo modelli tipici dei sodalizi criminali della Capitale, principalmente attiva nei quartieri Tuscolano e Cinecittà.

Per quanto riguarda invece la criminalità straniera l'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto confermerebbe l'operatività a Roma e provincia di compagini ben

12 Considerato uno dei più antichi sodalizi camorristici, principalmente radicato nella zona Nord-Est di Napoli, con diffuse proiezioni extra regionali e in particolare nel Lazio e a Roma, grazie anche ai legami con il clan SENESE.

13 Prov. n.17674/2017 RGNR, n.14873/2018 RGGIP e n.28/2021 OCC emesso il 24 febbraio 2021.

14 Il cui personaggio di vertice era in passato esponente della *c.d. "nuova famiglia"* e vicino al *clan MOCCIA*.

strutturate, attive anche in ambito transnazionale prevalentemente dedite oltre che al narcotraffico, alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e alla consumazione di reati predatori.

Particolarmente attive risulterebbero le consorterie albanesi, nigeriane e cinesi talvolta organizzate anche in strutture multietniche.

Le organizzazioni criminali **albanesi**¹⁵ sembrerebbero dedite prevalentemente al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione, alla commissione di reati predatori. Al riguardo numerose attività hanno dimostrato che l'Albania sarebbe diventata uno snodo fondamentale grazie anche alla sua favorevole posizione geografica. I gruppi criminali albanesi di conseguenza rappresentano veri e propri punti di riferimento per le mafie italiane nell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

I *clan* albanesi presentano una tipologia di organizzazione molto simile a quella delle *'ndrine* calabresi con *gruppi* uniti dal vincolo familiare o da matrimoni con diverse famiglie al fine di accrescere il proprio potere e di evitare al contempo lotte armate per la spartizione del territorio e degli illeciti guadagni.

A Roma in maniera silente la mafia albanese sta già occupando alcune piazze di spaccio rimaste prive di una diretta gestione dopo l'omicidio di un elemento di spicco nel traffico di stupefacenti¹⁶ e a seguito dei numerosi provvedimenti restrittivi a carico di esponenti del *clan* SPADA. A conferma di quanto indicato vi sono gli arresti operati il **17 dicembre 2021** dalla Polizia di Stato nei confronti di 2 persone individuate come gli esecutori materiali dell'omicidio del suddetto avvenuto al Parco degli Acquedotti il 7 agosto del 2019 e di un albanese legato allo stesso soggetto avvenuto sulla spiaggia di Torvaianica la mattina del 20 settembre 2020.

I brillanti risultati investigativi hanno acclarato che entrambi i crimini sarebbero maturati in uno scenario di forti contrasti nell'ambito delle attività di spaccio di stupefacenti a Roma stante gli ingenti profitti da queste derivanti. In particolare, all'origine dei gravi episodi vi sarebbero contrasti maturati con un *clan* di albanesi dedito all'approvvigionamento e allo spaccio di notevoli quantità di stupefacenti nelle piazze capitoline che avrebbe pianificato l'eliminazione dei principali contendenti per assicurarsi la gestione esclusiva di quel redditizio traffico.

La **criminalità cinese**, non soltanto nel quartiere Esquilino ma da tempo anche in altre aree del capoluogo quali Casilina, Tuscolana, Appia e asse urbano in direzione di Ostia, risulterebbe dedicata alla commissione di estorsioni e rapine quasi esclusivamente nei confronti di propri

15 Ne è riprova anche la brillante operazione con cui questa Direzione il **2 luglio 2021**, con l'ausilio internazionale dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia albanese, attraverso una Squadra Investigativa Comune, ha eseguito, su disposizione della Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana e della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 persone responsabili a vario titolo di corruzione, abuso d'ufficio e riciclaggio, e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, introdotte in altissime quantità nel nostro territorio, in concomitanza col sequestro di beni mobili e immobili operato dalla Polizia albanese per un controvalore di circa 4 milioni di euro. I soggetti coinvolti dall'indagine erano appartenenti a quattro potenti gruppi criminali albanesi, operanti in Albania ed in contatto con elementi contigui alle organizzazioni criminali baresi, e in grado di spedire in tutta Europa le sostanze stupefacenti.

16 Anche conosciuto come *leader* della tifoseria di una nota squadra di calcio.



connazionali, sfruttamento della prostituzione e reati finanziari, a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*, nonché la detenzione e spaccio di *metanfetamina* ed in particolare del prodotto di sintesi chimica denominato *shaboo* trattata da questi gruppi in regime pressoché monopolistico.

Le consorterie criminali di origine **nigeriana** invece si confermerebbero prevalentemente dedite al traffico di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al narcotraffico quest'ultimo anche in stretta collaborazione con organizzazioni criminali albanesi.

Recenti investigazioni hanno peraltro delineato strutture dei sodalizi quasi sovrapponibili a quelle della *'ndrangheta* per la ricorrenza di elementi quali le condizioni di assoggettamento ed omertà, la marcata avversione per il pentitismo, i precisi riti di affiliazione fino a vere e proprie raccolte fondi per sostenere le famiglie dei detenuti¹⁷.

Ne appare una conferma l'inchiesta "Voodoo" della Guardia di finanza¹⁸ conclusa il **22 novembre 2021**¹⁹ in varie città²⁰ fra cui Roma anche a carico esponenti del gruppo "EIYE - Supreme Confraternity of Air Lords" e indagati per associazione a delinquere finalizzata alla tratta di persone, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riciclaggio internazionale di capitali illeciti. L'indagine ha documentato trasferimenti di valuta mediante *money transfer* ovvero attraverso corrieri attuati dall'organizzazione secondo un sistema di riciclaggio strutturato e sofisticato costituendo un sistema finanziario occulto, anonimo e non tracciabile.

Dalle evidenze investigative raccolte nel tempo la criminalità nigeriana sembrerebbe capace di diversificare e modernizzare le modalità operative per raggiungere i propri obiettivi illeciti. Infatti oltre alle numerose tipologie di reati che notoriamente la contraddistinguono quali traffico di stupefacenti, estorsioni, immigrazione clandestina e correlate attività di falsificazione dei documenti, sfruttamento della prostituzione e traffico degli esseri umani, si registrano anche truffe informatiche, clonazioni di carte di credito e riciclaggio²¹, realizzate non di rado attraverso compravendita di *criptovalute* mostrando in tal modo notevoli capacità di operare

17 Nel 2019 era stato sequestrato presso un ufficio postale della capitale una sorta di "manuale operativo" redatto da uno dei più agguerriti sodalizi nigeriani.

18 Proc.Pen. n.1174/2016. OCC n.8568/2017 emessa dal GIP di Cagliari.

19 Operazione OCC n.1174/2016 RGNR e n.8517/2017 RG GIP coordinata dalla DDA di Cagliari. L'attività investigativa ha rilevato come oltre 50 donne era sottoposte a condizioni di sfruttamento.

20 Olbia, Roma, Torino, Venezia, Verona e Padova.

21 A conferma del quadro brevemente delineato l'operazione "Hello Boss" dell'aprile 2021, condotta dalla Polizia di Stato di L'Aquila, con l'ausilio del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, e delle Squadre Mobili di Roma, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, Genova, Messina, Potenza e Terni, nel corso della quale sono state eseguite trenta misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti nigeriani dimoranti in Italia, ritenuti membri dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata *Black Axe*, i cui vertici si trovano in Nigeria, finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui *traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe romantiche, truffe informatiche e riciclaggio*, realizzato anche con il ricorso a monete virtuali. Una parte significativa dei cospicui guadagni della consorteria derivava da reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, e i proventi dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi. Nel corso dell'indagine sono state messe in risalto le caratteristiche di aggressività e violenza della consorteria, e le rigide regole di condotta finalizzate al rafforzamento del vincolo associativo

anche a livello transnazionale con flussi e frequenti movimentazioni finanziarie verso la madrepatria in palese violazione delle specifiche normative ed esercitando una notevole forza di intimidazione non soltanto nei confronti dei propri connazionali.

Da quanto sopra esposto si evince nel semestre in riferimento una accentuata complessità del panorama criminale romano che risulta riscontrabile anche in numerose operazioni di polizia giudiziaria.

Nel semestre di riferimento non sono mancate azioni di contrasto a fenomeni che vedono quale protagonista la cosiddetta “*manovalanza criminale*” di cui all’occorrenza si servono le consorterie mafiose. In questo ambito infatti numerose sono state, inoltre, le attività di contrasto condotte soprattutto nel settore degli stupefacenti²².

A titolo esemplificativo il **2 luglio 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo fermato a bordo di una vecchia utilitaria in località Fiano Romano (RM) trovato in possesso di 68 kg di cocaina occultati all’interno di alcune valigie mentre il **18 luglio 2021** sempre la Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo per il possesso di 120 kg di sostanze stupefacenti ritrovate all’interno di un deposito giudiziario in località Guidonia Montecelio (RM).

A riprova dell’incisività delle capillari attività giudiziarie perseguite con costanza e meticolosità in ogni fase e aspetto, un importante provvedimento di confisca²³ emesso dalla locale Corte di Appello e divenuto definitivo all’esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione è stato eseguito il **6 agosto 2021** dalla Guardia di finanza²⁴. Il patrimonio mobiliare e immobiliare confiscato è stato stimato in oltre 460 milioni di euro ed era riconducibile ad un imprenditore romano operante principalmente sul litorale ostiense nel settore turistico e immobiliare già arrestato nel 2015 per associazione per delinquere finalizzata a fatti di bancarotta fraudolenta, riciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita e intestazione fittizia di beni.

I successivi approfondimenti economico-patrimoniali condotti dalla Guardia di finanza sul fitto reticolo societario costituito anche attraverso imprese estere o intestate a familiari e compiacenti prestanome hanno consentito di acclarare la disponibilità di beni in misura assolutamente sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati e in parte anche di ricostruirne la provenienza illecita quale provento e/o reimpiego dei delitti contestati. Inoltre sarebbero stati disvelati rapporti con esponenti delle organizzazioni malavitose egemoni ad Ostia come i *clan* FASCIANI e SPADA ad alcuni dei quali l’imprenditore concedeva a titolo gratuito la gestione

22 Fra queste si evidenziano:

- il **2 agosto 2021** la Polizia di Stato, nel non semplice contesto del quartiere romano di “San Basilio”, ha tratto in arresto un ventenne trovato in possesso di 6 kg di hashish e mezzo chilo di eroina;
- il **5 settembre 2021** sempre la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto che all’interno della propria abitazione deteneva oltre ad altre armi munizioni 182 pistole lanciarazzi, alcune bombe, coltelli, una baionetta, duemila cartucce e una falsa paletta di segnalazione;
- il **14 settembre 2021**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, bloccato mentre spostava 46 panetti di cocaina, per un peso complessivo di 50 Kg;
- il **24 novembre 2021**, la Guardia di finanza, durante un controllo doganale hanno tratto in arresto 4 persone e sequestrato 70 buste contenenti sostanza stupefacente del tipo marijuana, pari a circa 76 chilogrammi di peso, che avrebbero fornito illeciti profitti per la cifra di circa un milione di euro nelle piazze di spaccio capitoline.

23 Provv. n. 201/2018 RGMP e n.145/2021 emesso dal Tribunale di Roma - Sez. MP il 28 luglio 2021.

24 Nell’ambito dell’operazione “*Ultima spiaggia*”.



di attività presso stabilimenti balneari o del parcheggio interno ad un ampio complesso turistico. Il decreto in argomento che determina la definitiva acquisizione dei beni da parte dello Stato ha ad oggetto la quasi totalità di quanto sottoposto a sequestro e a confisca di primo grado, rispettivamente nel 2016 e nel 2019, a seguito di provvedimenti emessi dal Tribunale di Roma relativi a 522 unità immobiliari e 28 terreni situati nel territorio della Capitale per lo più facenti parte di un complesso immobiliare del litorale romano, quote societarie, capitale sociale e intero patrimonio aziendale di 13 società, 6 autoveicoli e crediti societari.

Nella lotta alla criminalità organizzata capitolina riveste inoltre assoluta importanza anche la sentenza con cui il **31 ottobre 2021**, il Tribunale di Roma, ha emesso le condanne nei confronti del *clan* cd. “*degli emergenti*” di Ostia il cui esponente di vertice è recentemente deceduto nel marzo 2022 i quali tentavano di soppiantare i *clan* degli SPADA e i FASCIANI ormai affermati sul litorale romano. La condanne hanno colpito un soggetto ritenuto vicino al già citato soggetto assassinato al Parco degli Acquadotti nell’agosto 2019 e il suo *gruppo* di riferimento.

L’iter processuale era originato da un’indagine condotta dai Carabinieri²⁵ a seguito della quale è stata individuata la nuova *cupola* che avrebbe voluto acquisire il controllo sugli affari del litorale romano e delle limitrofe zone dell’entroterra. In tale contesto era maturato l’agguato risalente all’aprile del 2016 nei confronti di un boss del *clan* SPADA al quale quest’ultimo riuscì fortunatamente a scampare sembra per l’inceppamento dell’arma usata nella circostanza.

Le condanne vanno dai 4 ai 22 anni di reclusione per gli imputati e inoltre sono stati confiscati anche beni e conti correnti, fra cui quattro abitazioni tra Ostia e Acilia, sei auto e diverse cassette di sicurezza.

Fra i principali obiettivi delle numerose attività di polizia giudiziaria eseguite vi è anche l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati grazie ai proventi delle attività della malavita organizzata. Al riguardo, il **4 novembre 2021**, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di sequestro²⁶ anticipato dei beni finalizzato alla confisca nei confronti di un soggetto condannato per gravi reati inerenti al traffico di stupefacenti ed estorsione.

Come emerso nel corso delle indagini il soggetto che risulterebbe associato al *gruppo* criminale GAMBACURTA già fortemente ridimensionato a seguito dell’operazione “*Hampa - Malavita*” del giugno 2018 avrebbe fatto da prestanome per fittizie intestazioni di quote di società con sede a Roma, attive nel settore delle attività sportive riconducibili alla sopra citata consorteria. Il **16 novembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito nei confronti di esponenti del *clan* FASCIANI di Ostia il decreto di confisca²⁷ avente ad oggetto beni del valore complessivo di oltre 12 milioni di euro. Il provvedimento ha confermato le precedenti decisioni adottate dal Tribunale capitolino che su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma aveva disposto dapprima il sequestro, nel 2016, e poi la confisca di primo grado, nel 2018, dell’ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e societario riconducibile al

25 Operazione “*Maverick*” (2018).

26 Provv. M.P. 132/2021 emesso dal Tribunale di Roma – Sez. MP il 21 ottobre 2021. Nel corso dell’operazione è stata sequestrata la somma di circa 80 mila euro, oltre a orologi, gioielli e due moto.

27 Provv. n.100/2018 proc. pen. e n.121/2016 RG PM emesso dal Tribunale di Roma - Sez. MP l’8 novembre 2021.

sodalizio criminale operante nel litorale romano. Gli accertamenti svolti si sono focalizzati sui vertici del *clan*, gravati da precedenti per fatti di estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti e intestazione fittizia di beni, nonché sui membri dei rispettivi nuclei familiari e hanno valorizzato le risultanze di precedenti operazioni di polizia ai fini dell'aggressione patrimoniale.

All'esito dell'attività è emersa la notevole sproporzione tra i rilevanti investimenti effettuati nel tempo, tra cui un noto stabilimento balneare e varie imprese attive nel settore dei prodotti da forno e i modesti redditi dichiarati da alcuni esponenti del suddetto *clan*.

È stato altresì rilevato come, dopo i primi provvedimenti giudiziari emessi, fosse stato adottato un complesso e articolato reticolo societario nel tentativo di schermare la riconducibilità delle attività commerciali attraverso compiacenti "*prestanome*".

Al termine dell'intero iter processuale è stata quindi disposta la confisca, sulla base della normativa prevista dal c.d. "*Codice Antimafia*", con la definitiva apprensione al patrimonio dello Stato dell'intero compendio aziendale di sette società e di una ditta individuale operanti per lo più ad Ostia nella gestione di forni, bar, ristoranti e stabilimenti balneari, nonché di 12 immobili tra appartamenti e locali commerciali siti a Ostia e Capistrello (AQ) oltre a un terreno e disponibilità finanziarie giacenti su rapporti bancari e postali.

Provincia di Latina

Le mafie in provincia di Latina come noto sono presenti già dalla fine degli anni ottanta, quando oltre il *clan* dei CASALESI aveva acquistato terreni, rustici e altri immobili nell'area di Borgo Montello che furono successivamente sequestrati a seguito di attività investigative corroborate dalle prime collaborazioni con la giustizia di alcuni elementi di vertice.

Si confermerebbe infatti allo stato attuale che la città di Latina e la sua provincia sarebbero permeate dalle infiltrazioni derivanti da numerose proiezioni di *clan* camorristici dei MOC-CIA, CASALESI, BARDELLINO, MALLARDO, GAGLIARDI-FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO e LO RUSSO, nonché di cosche di '*ndrangheta* fra cui spiccano i TRIPODO-RO-MEO, LA ROSA, BELLOCCO, ALVARO e COMMISSO talvolta in osmosi tra loro. Questi conviverebbero tra loro e farebbero affari con organizzazioni criminali autoctone anch'esse tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose sulla scia delle più strutturate consorterie tradizionali.

Le attività illegali più remunerative della criminalità organizzata in questo territorio oltre all'immane e prioritario spaccio di sostanze stupefacenti, riguardano il business dei rifiuti, quello del cemento (con lottizzazioni e interventi urbanistici in deroga o abusivi), il riciclaggio, nonché i forti interessi gestiti dalle c.d. *agromafie* fra cui quello dell'intermediazione illegale volta allo sfruttamento lavorativo (c.d. *caporalato*).

Appare altresì il verosimile l'interesse delle organizzazioni criminali a tentare di infiltrarsi e condizionare anche gli ambiti delle amministrazioni locali attraverso rapporti collusivi e talvolta anche di corruzione, finalizzati ad agevolare il rilascio di concessioni edilizie o l'aggiudicazione di appalti nei settori pubblici.

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

A titolo esemplificativo il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F), uno dei più grandi centri agroalimentari della penisola, sarebbe nelle mire delle organizzazioni criminali autoctone che per incrementare i profitti illeciti non disdegnerebbero di cercare collegamenti operativi anche con famiglie di *camorra* e *'ndrangheta*.

Nel capoluogo e nel suo hinterland sarebbero infatti attivi anche sodalizi nati e sviluppatisi sul territorio della provincia che opererebbero in stretta collaborazione con soggetti riconducibili alle tradizionali realtà mafiose e in particolare anche nel semestre di riferimento si registrerebbe la presenza del *clan* DI SILVIO al quale sulla base delle risultanze delle operazioni "*Alba Pontina*"²⁸ e "*Alba Pontina 2*" è stata riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso²⁹.

Dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia con trascorsi collegati a sodalizi autotoni emergerebbe la presenza sul territorio di Latina di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti rivolto non soltanto all'area della "*movida*" dove i clienti di tutte le età ed estrazioni sociali anche molto giovani sarebbero a conoscenza delle zone nelle quali le attività giornaliere di spaccio verrebbero svolte senza interruzione.

L'accresciuta fama criminale del sodalizio verrebbe sfruttata per porre in essere condotte estorsive in danno di gestori di diverse attività commerciali secondo gli schemi tipici delle tradizionali consorterie mafiose imponendo condizioni di assoggettamento e di omertà.

Nel contesto sopra brevemente descritto si inquadra l'attività di contrasto che ha portato la Polizia di Stato, il **26 ottobre 2021**, a dare esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare³⁰ nei confronti di 33 persone di cui 27 in carcere e 6 ai domiciliari poiché ritenuti a vario titolo gravemente indiziati dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, furto, detenzione e porto abusivo di armi.

Al centro dell'indagine è stata infatti un'importante articolazione interna al *gruppo* DI SILVIO che si è resa protagonista di gravi reati. L'inchiesta coordinata dalla Procura Distrettuale di Roma ha preso origine dalle risultanze di attività tecniche e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e delle vittime di estorsioni che hanno permesso di far emergere come il *clan* disponesse di un vero e proprio arsenale fatto di armi, munizioni, esplosivo e detonatori, per tutelarsi dall'ingerenza di formazioni rivali e accrescere il loro potere intimidatorio sul territorio pontino.

Non mancherebbero ingerenze del *clan* per scambio elettorale politico mafioso nell'ambito del quale il **14 luglio 2021** la Polizia di Stato, supportata da unità territoriali dei Carabinieri, ha

28 P.p. 27187/16 RG NR e 14917/17 RG GIP.

29 Il *clan* DI SILVIO era stato altresì definito, nella sentenza del 19 luglio 2019, "*associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca*". Sentenza confermata nel gennaio 2021, quando la Corte d'Appello di Roma ha ribadito "*l'identità mafiosa del gruppo dei Di Silvio*" mantenendo ferme le condanne, per un totale complessivo di circa cinquant'anni, a carico dei nove imputati.

30 Operazione "*Scarface*", provv. n.24079/2019 RG NR e n.22566/2021 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 16 settembre 2021.

sottoposto agli arresti domiciliari un imprenditore del settore dei rifiuti unitamente ad un suo collaboratore che per procacciarsi voti avrebbe corrisposto somme di denaro al *clan* DI SILVIO secondo uno schema già in parte emerso nel corso di precedenti attività di indagine³¹.

Il **9 settembre 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma³² nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di numerosi reati fra cui la tentata estorsione ed atti di illecita concorrenza con minaccia o violenza, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Gli sviluppi investigativi hanno consentito di individuare un contesto di elevato spessore criminale finalizzato ad imporre attraverso reiterate minacce un regime di monopolio nella commercializzazione al dettaglio di prodotti ittici nei mercati di Latina e di Cisterna di Latina. Infatti attraverso le indagini si è risaliti anche ad un imprenditore ittico che forniva impulso alle condotte estorsive consumate all'interno dei mercati di Latina e di Cisterna di Latina vantando di poter contare sulla "protezione" della criminalità organizzata locale.

Lo stesso nella sua attività di vendita al dettaglio aveva sistematicamente intimidito fin dal 2019 altri esercenti del settore per spingerli a scelte economicamente svantaggiose nel tentativo di allontanarli dal mercato.

Un ulteriore sostegno all'attività investigativa è stato offerto dalle dichiarazioni anche auto-accusatorie di due collaboratori di giustizia che hanno fornito validi elementi in grado di far emergere altri episodi di tentata estorsione ed illecita concorrenza avvenuti tra il 2016 e il 2018 commessi con violenza e minaccia e aggravati dal metodo mafioso.

In particolare due esponenti di spicco del *clan* DI SILVIO, nel periodo antecedente alla scelta collaborativa erano stati direttamente incaricati di intimidire un imprenditore concorrente anche ricorrendo ad esplicite minacce e spendendo il nome di un influente gruppo criminale di Fondi, noto come *clan* D'ALTERIO in grado a sua volta di avvalersi di legami con esponenti di organizzazioni camorristiche.

In provincia di Latina infatti le formazioni autoctone sembrerebbero più autonome e autosufficienti e pertanto maggiormente in grado di reggere il "confronto" e in un certo senso di resistere alle proiezioni extraregionali delle principali consorterie di criminalità organizzata.

Il gruppo CIARELLI, famiglia di rom originari del Molise, riveste insieme ai citati DI SILVIO un ruolo di spicco nel panorama criminale di Latina con la capacità di intrattenere ottimi rapporti con i più noti *clan* camorristici ma al tempo stesso anche di arginare eventuali tentativi di quest'ultimi di una eccessiva interferenza nei traffici di quel territorio vantando inoltre, secondo alcune dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia, anche buoni legami con esponenti di rilievo di *cosa nostra* grazie a rapporti di reciproca assistenza e collaborazione risalenti alla metà degli anni '90. Oltre al più che mai redditizio narcotraffico comune denominatore per quasi tutte le realtà del crimine organizzato, gli esponenti di questo sodalizio sarebbero dediti

31 Inchiesta "Scheggia" a Terracina, che aveva coinvolto un'imprenditrice locale, e operazione "Touch down" (2017) che aveva portato all'arresto di 17 persone tra amministratori comunali, dirigenti e imprenditori in provincia di Latina per un giro di tangenti e appalti truccati.

32 Provv. n.20268/2021 RGNR e n.22566/2021 RGGIP emesso dal Tribunale di Roma il 2 settembre 2021.



ad attività legate all'usura e alle estorsioni al punto che sono giunte a far parte del bagaglio di subcultura mafiosa acquisita e condivisa anche dagli esponenti più giovani del *clan*³³.

Il **3 novembre 2021** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di tre soggetti indagati³⁴ per estorsione e intestazione fittizia di beni. Le indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Latina hanno avuto inizio circa due anni prima a seguito della denuncia sporta da un uomo minacciato a più riprese affinché restituisse alcuni assegni o la somma equivalente consegnatagli in precedenza da uno degli arrestati. I successivi approfondimenti investigativi anche di natura patrimoniale hanno documentato come il principale indagato già coinvolto e successivamente condannato nell'operazione di Polizia "*Don't touch*" del 2015 e legato alle citate famiglie CIARELLI e DI SILVIO, nonché in ottimi rapporti anche con appartenenti a note formazioni camorristiche operanti nella zona, abbia nel tempo attribuito a propri complici la titolarità di società o quote sociali allo scopo di eludere la misura di prevenzione della sorveglianza speciale a cui era sottoposto dal 2019 che come noto comporta tra l'altro il divieto di ottenere licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio.

Nel corso delle indagini è emerso infatti che varie attività commerciali nel campo della ristorazione avviate tra Latina, Terracina e San Felice Circeo erano gestite di fatto dallo stesso soggetto avvalendosi però di intestatari fittizi i quali agivano nelle vesti di amministratori e soci. Ulteriori accertamenti investigativi hanno poi evidenziato progetti imprenditoriali di espansione del gruppo soprattutto nella città di Roma. Durante l'esecuzione delle misure restrittive la Polizia di Stato ha eseguito anche il sequestro preventivo di 5 società e dei relativi conti correnti riferibili agli indagati.

Anche il Nord pontino si presenta come un territorio vasto e densamente abitato³⁵ e pertanto anche dal punto di vista delle presenze criminali, presenta caratteristiche decisamente eterogenee.

Sarebbero presenti esponenti delle *'ndrine* calabresi e si spingerebbero fino a quest'area anche gli interessi delle famiglie di spicco di Anzio e Nettuno quali quelle dei GALLACE, PERRONACE e dei TEDESCO.

Esponenti anche di spicco di diverse consorterie criminali hanno non di rado orientato il loro interesse alla città di Aprilia per la sua posizione geografica in apparenza più defilata anche se ugualmente "strategica" per la vicinanza alla Capitale e al litorale a Sud di Roma³⁶. Nell'ambito di una recente operazione coordinata dalla DDA di Roma del **febbraio 2022**, per la cui tratta-

33 La faida e le ritorsioni scaturite a seguito dall'agguato avvenuto all'inizio del 2010 ai danni di un esponente di vertice della famiglia, a cui quest'ultimo riuscì a sopravvivere nonostante fosse stato raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco, hanno rappresentato un'immediata risposta per riaffermare il potere sui gruppi rivali incrementando il prestigio criminale del gruppo.

34 Operazione "*Ottobre Rosso*", provv. n.594/20 RGNR 1651/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Latina il 21 ottobre 2021.

35 La superficie di Aprilia sommata a quella di Cisterna di Latina supera per estensione il capoluogo. La città di Aprilia con circa 75.000 abitanti è sotto l'aspetto dello sviluppo demografico il quinto comune della Regione.

36 Basti ricordare che le indagini condotte a seguito della nota strage la *'ndrangheta* a Duisburg (Germania) consentirono di arrestare un pericoloso latitante in un appartamento in centro ad Aprilia, il quale secondo le ricostruzioni investigative aveva procurato le armi utilizzate nell'agguato.

zione in maniera più diffusa si fa quindi rimando alla prossima Relazione, sono state riscontrate diverse attività illecite che hanno interessato anche quel territorio. Fra le ipotesi di reato spiccano l'associazione mafiosa, la detenzione e spaccio di stupefacenti, l'estorsione aggravata, e sono stati tratti in arresto sette soggetti che gravitavano nell'area Nord della provincia di Latina, alcuni dei quali residenti ad Aprilia.

Negli ultimi anni anche presenze più o meno stabili di appartenenti ad organizzazioni criminali albanesi e cinesi hanno affiancato esponenti di camorra e mafia siciliana nella scelta di questa cittadina laziale quale sede principale dei propri affari e interessi.

FROSINONE e provincia

Nel frusinate si sono verificati diversi episodi delittuosi perpetrati da aggregazioni criminali autoctone che seppur non strutturate risulterebbero molto attive nel racket delle estorsioni, nell'usura e nel traffico degli stupefacenti.

Si confermerebbe una sostanziale analogia tra l'incidenza criminale registrata in questo territorio e quella della provincia pontina prevalentemente determinata dall'operatività dei limitrofi sodalizi campani con particolare riferimento alle storiche presenze del *clan* VENOSA ed alle proiezioni del *clan* dei CASALESI e del *clan* MALLARDO.

Nella ultima relazione per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso la Corte d'Appello di Roma, il capitolo relativo alla Procura di Frosinone evidenzia che *“..con riguardo ai rischi connessi alla crisi delle imprese in ragione della situazione emergenziale ancora in corso, con riguardo altresì alla domanda di liquidità degli operatori economici del territorio e, infine, con riguardo ai rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei sistemi di sostegno finanziario pubblico alle imprese in crisi, si è dato corso a mirate interlocuzioni con il Comando Provinciale della Guardia di finanza sollecitando l'emaneazione di direttive per il controllo di obiettivi sensibili e per il monitoraggio delle imprese a maggior rischio, con specifica indicazione delle imprese dei settori turistici-termali, presenti in misura rilevante nel comune di Fiuggi, che sono particolarmente esposte per il quasi totale blocco delle attività...”*.

Le operazioni finanziarie sospette indicate dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia riguardano principalmente le attività di riciclaggio connesse alla criminalità organizzata, alla corruzione e all'evasione fiscale.

Non fa eccezione la provincia di Frosinone con 631 segnalazioni di movimentazioni e transazioni finanziarie anomale nel 2021, di cui circa 300 nell'ultimo semestre, per un incremento di poco inferiore al 20% rispetto all'anno precedente.

Nella provincia oltre alle sopra citate presenze riconducibili ai VENOSA e MALLARDO, per la vicinanza all'area del casertano si registra l'influenza del *clan* BELFORTE di Marcianise soprattutto nella zona di Cassino. Inoltre personaggi legati ai CASALESI e ai *clan* napoletani LICCIARDI, DI LAURO, MAZZARELLA e MISSO troverebbero in queste aree ampie possibilità di reinvestimento e di riciclaggio, quest'ultimo realizzato anche attraverso la gestione capillare dei locali di gioco e scommessa rivolgendo particolare interesse ai videopoker, alle slot machine, alle sale bingo e alle scommesse sportive, ambito nel quale si sarebbero registrati interessi anche della cosca calabrese GRANDE-ARACRI di Cutro (KR).

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

Le proiezioni camorristiche anche in provincia di Frosinone dovrebbero comunque coesistere con formazioni autoctone ben radicate sul territorio dedite principalmente ad attività di estorsione, usura e traffico di stupefacenti. I DI SILVIO farebbero sentire il loro peso non di rado ricorrendo alla violenza.

Emblematico di questo *modus operandi* appare il *raid* compiuto nel maggio 2021 ai danni di un ristorante di Isola del Liri (FR) che venne completamente distrutto con contestuale ferimento dei 2 gestori presenti che avevano espresso legittime rimostranze nei confronti del mancato pagamento del conto da parte di due clienti rivelatisi successivamente sodali del gruppo.

Per questo episodio i Carabinieri coordinati dalla locale Procura della Repubblica hanno eseguito nel febbraio 2022 nove misure cautelari emesse dal Tribunale di Cassino per le ipotesi di reato di concorso in estorsione, rissa, danneggiamento, lesioni e minacce.

A dimostrazione dei legami e delle forme di convivenza fra mafie tradizionali e autoctone si evidenzia l'omicidio il **9 ottobre 2021** in zona Secondigliano (NA) di un giovane noto per diversi precedenti di polizia e ritenuto essere vicino al *clan* DI LAURO, attinto da alcuni colpi di arma da fuoco. A seguito del grave episodio giungeva sul luogo il fratello della vittima, un trentunenne già colpito in precedenza da una misura cautelare³⁷ emessa dal GIP del Tribunale di Frosinone in relazione anche a collegamenti con i *clan* SPADA e LA MONICA.

Come per i DI SILVIO, anche gli SPADA avrebbero legami di parentela con gli omonimi sodalizi della provincia di Latina e ne emulano le molteplici attività criminali.

Di particolare gravità oltre che di complessa lettura info-investigativa appare inoltre quanto avvenuto all'interno del carcere circondariale di Frosinone il **19 settembre 2021** quando un detenuto napoletano ritenuto legato ad ambienti della camorra³⁸, ristretto in *alta sicurezza* per reati connessi alla criminalità organizzata, secondo la ricostruzione dell'episodio basata anche sulle immagini di videosorveglianza sarebbe entrato in possesso di una arma verosimilmente recapitata dall'esterno attraverso un drone per poi minacciare un agente della Polizia Penitenziaria facendosi consegnare le chiavi delle altre celle e quindi dirigersi verso altri tre detenuti (due napoletani e un albanese) ed esplodere tre colpi al loro indirizzo senza tuttavia riuscire ad attingerli per vendicarsi di un pestaggio subito nei giorni precedenti.

Non si esclude che la vicenda definita "gravissima e incredibile" anche da esponenti sindacali della Polizia Penitenziaria possa tuttavia essere legata a contrasti per questioni legate allo spaccio di stupefacenti anche in considerazione della caratura criminale dei soggetti sfuggiti all'agguato e del ruolo da loro ricoperto³⁹ nelle attività legate al narcotraffico.

Non a caso il **17 ottobre 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto due persone fermate a bordo della propria autovettura con all'interno 12 panetti di cocaina pura per un totale di 14 kg. I due soggetti sono stati fermati in autostrada in direzione nord ma non si esclude che una parte del carico fosse destinata al mercato locale.

37 OCC n. 1597/17 RG GIP.

38 Si tratterebbe di un personaggio vicino al *clan* LO RUSSO di Miano.

39 Ciascuno a favore di diversi *clan* di riferimento, quali LO RUSSO, DI LAURO, AMATO-PAGANO.

Inoltre negli scorsi mesi 2 interdittive antimafia sono state emesse dal Prefetto di Frosinone nei confronti di un'impresa, anche se di fatto inesistente, riferibile agli ZAGARIA e di un'azienda di trasporti riconducibile a soggetti contigui al *clan* dei CASALESI.

VITERBO e provincia

Le infiltrazioni mafiose sul territorio dell'alto Lazio parrebbero caratterizzate dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati di tipo predatorio, e dalla presenza di soggetti contigui alle tradizionali organizzazioni mafiose, ed in particolare alla *'ndrangheta*.

Senz'altro significativo e meritevole di approfondimento lo sfarzoso spettacolo pirotecnico nella strada che costeggia il penitenziario, che sarebbe stato organizzato per festeggiare l'arrivo di 300 detenuti, la maggior parte di *alta sicurezza*, trasferiti dal carcere di Frosinone a quello di Viterbo.

Infatti diversi fuochi di artificio sono stati eseguiti il **18 novembre 2021** proprio a ridosso delle mura del reparto dove sono reclusi i detenuti dell'*alta sicurezza* fra cui anche personaggi di spicco (alcuni dei quali condannati all'ergastolo) di *camorra*, *mafia siciliana* e *'ndrangheta*.

Oltre al fine illecito direttamente perseguito dai sodalizi, in una realtà urbana di poco superiore ai 60 mila abitanti, l'episodio potrebbe essere considerato dalla cittadinanza come un segnale della presenza di gruppi di *'ndrangheta* riconducibili ai MOLLICA, TROVATO, NUCCERA⁴⁰, GIAMPÀ, MAMMOLITI, LIBRI, ZUMBO-GUGLIOTTA, nonché ai PIROMALLI e alle compagini autoctone dei CASAMONICA quest'ultimi interessati principalmente all'area di Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT) dove significativi investimenti hanno portato all'acquisizione di numerose attività.

Gli interessi delle organizzazioni camorristiche sul territorio viterbese risulterebbero allo stato attuale più contenuti rispetto a quelli di altre formazioni criminali anche se non mancherebbero proiezioni di sodalizi campani anche in queste zone come ad esempio in settori economici soggetti all'influenza da parte di elementi riconducibili al *clan* SARNO.

Da non sottovalutare neanche una nutrita componente di criminalità albanese dedita non soltanto a furti e a reati di criminalità diffusa ma anche a traffici più di stupefacenti su larga scala. Il **12 novembre 2021** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 albanesi protagonisti di numerosi furti in abitazione che il 29 ottobre precedente, per sottrarsi a una normale attività di controllo, avevano anche procurato significative lesioni al volto ad uno degli Agenti che stava eseguendo gli accertamenti riuscendo a darsi alla fuga.

Le indagini condotte a seguito di quest'episodio hanno anche portato, oltre all'arresto dei responsabili, a un parziale recupero di refurtiva rinvenuta all'interno di un bungalow sull'Aurelia.

Di notevole importanza anche la sentenza, con rito abbreviato, che il **29 ottobre 2021** il Tribu-

40 Già nel 2013 con l'operazione "Eldorado" la DDA di Reggio Calabria aveva individuato le proiezioni del *clan* Nucera nel Viterbese ed attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali.



nale di Roma ha emesso nei confronti di un *boss* albanese della Tuscia riconosciuto responsabile di un traffico di droga sul litorale sud di Roma. Allo stesso è stata inflitta una condanna di 16 anni per traffico di eroina sul litorale laziale tra Ardea e Pomezia, così come acclarato dalla Polizia di Stato di Roma tra il 2018 e il 2019.

Nel viterbese inoltre i *clan* opererebbero anche in maniera silente riciclando proventi illeciti e per quanto riguarda il traffico di stupefacenti rivolgono l'attenzione non solo alle realtà criminali più frequentate del litorale romano e del basso Lazio ma anche a rifornire alcune importanti piazze di spaccio delle regioni limitrofe e nella ricerca, seppure rivelatasi illusoria e infruttuosa grazie alla intensa attività investigativa costantemente svolta, di aree meno soggette alla pressione derivante da mirate attività di contrasto.

RIETI e provincia

Il costante monitoraggio effettuato sul territorio reatino a seguito di varie operazioni di polizia giudiziaria avrebbe permesso di accertare l'esistenza e l'operatività di una cellula organizzata di matrice nigeriana (in particolare alcuni arrestati risulterebbero appartenere ad un'organizzazione criminale denominata BLACK AXE) che avrebbe i suoi vertici in Nigeria e che sarebbe riuscita a imporsi come vera e propria organizzazione criminale, attiva in quel territorio nello spaccio di diverse tipologie di stupefacenti tra cui eroina, marijuana e cocaina. Di particolare interesse investigativo risulterebbe infatti l'operatività della cellula nigeriana stanziatasi proprio a Rieti già prima dei territori della Capitale, nella quale invece la presenza di gruppi organizzati nigeriani risulterebbe meno strutturata rispetto ai ben più radicati gruppi balcanici. Il 30 gennaio 2022⁴¹ la Polizia di Stato ha tratto in arresto cinque nigeriani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Più nel dettaglio il G.I.P. del Tribunale di Rieti accogliendo le richieste del pubblico Ministero titolare dell'indagine ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti coinvolti, di cui uno irregolarmente stabilitosi sul territorio nazionale e l'altro titolare di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in quanto erano abitualmente dediti a spacciare stupefacenti di tipo eroina per le vie del centro storico reatino.

Particolare attenzione è stata infine rivolta ai canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti da parte di soggetti vicini ad ambienti di matrice *'ndranghetista* e *camorrista* operanti nel quartiere romano di Tor Bella Monaca.

41 Provv. 264/21 RGNR e 2181/21 RGGIP del Tribunale di Rieti emesso il 21 dicembre 2021.

PIEMONTE

Provincia di Torino

La provincia di Torino evidenzia un contesto delinquenziale particolarmente articolato e variegato composto da gruppi criminali autoctoni ed alloctoni che coesistono ricoprendo tuttavia un ruolo di secondo piano rispetto a quello interpretato dalla *'ndrangheta*.

Qui le consorterie criminali prediligono una strategia silente finalizzata all'infiltrazione del tessuto socio-economico e alla scalata dei gangli della cosa pubblica non disdegnando se necessario il ricorso ad atti di violenza per il perseguimento delle proprie finalità illecite.

Le attività investigative e le evidenze giudiziarie degli ultimi anni come già detto hanno rilevato in provincia di Torino⁴² l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste*.

Il tessuto criminale del capoluogo piemontese è stato peraltro interessato nel semestre da importanti esiti giudiziari.

L'**11 aprile 2021** il Tribunale di Torino decidendo in rito abbreviato nell'ambito del processo "*Carminius*"⁴³ (marzo 2019) ha condannato 5 soggetti riconoscendo l'impianto accusatorio instaurato nei confronti di un'articolazione di *'ndrangheta* operante nel territorio di Carmagnola (TO) e nell'hinterland meridionale di Torino riconducibile alle *famiglie* ARONE, DEFINA e SERRATORE, espressione della *cosca* BONAVOTA originaria della provincia di Vibo Valentia.

Il **6 ottobre 2021** la Corte di Cassazione nell'ambito del processo "*Big Bang*"⁴⁴ (novembre 2016) ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati da 3 imputati ritenuti responsabili di concorso esterno nell'associazione mafiosa capeggiata dal *gruppo* CREA e nello specifico di avere gestito per conto della predetta associazione alcune bische clandestine.

Il **9 novembre 2021** la Corte d'Appello di Torino ha rigettato il ricorso presentato da un commercialista soggetto originario di Ricadi (VV) già destinatario di misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*Pioneer*" (febbraio 2012), avverso il decreto⁴⁵ che ha applicato nei suoi confronti la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per 4 anni, nonché la confisca beni mobili, immobili e rapporti finanziari per un valore di 3 milioni di euro circa.

Sul fronte investigativo come già accennato il 5 maggio 2021 nell'ambito dell'operazione "*Platinum-Dia*"⁴⁶ in Italia, Germania, Romania e Spagna, la DIA unitamente alla *Kriminalpolizei* di Friedrichshafen (D) e alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) ha dato esecuzione a 33 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio,

42 Gli esiti dell'operazione "*Habanero*" della DDA di Milano del luglio 2020, già ricordata al capitolo 7, hanno ancora dato conto dell'operatività a Torino della *'ndrina* GRECO del *locale* di San Mauro Marchesato (KR), quale espressione piemontese del *locale* di Cutro.

43 P.p. 3949/2015 RGNR e 24934/2016 RGGIP del Tribunale di Torino. L'operazione "*Carminius/Bellavita 416 bis*" aveva fatto luce sull'operatività delle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA

44 P.p. 14024/14 RGNR e 17917/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

45 N. 73/2018 emesso dal Tribunale di Torino - Sezione Misure di Prevenzione.

46 OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

intestazione fittizia di beni, estorsione aggravati dalle modalità mafiose. L'inchiesta era essenzialmente articolata su due filoni dei quali il primo (*Platinum Dia - 416 bis*) aveva avuto inizio nell'ottobre 2016 ed era stato diretto ad accertare l'affiliazione di alcuni soggetti alla *locale di Volpiano* con particolare riferimento alla gestione dell'ingente patrimonio illecito accumulato dalla *famiglia* AGRESTA. Il secondo filone (*Platinum Dia - stupefacenti*) avviato nel novembre 2017 ha permesso di individuare un ulteriore sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI detti *Boviciani* di San Luca (RC), gruppo dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale e i cui sodali trovavano collocazione oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sardegna e Sicilia, nonché all'estero e in particolare nella zona del lago di Costanza. Nel medesimo contesto investigativo il **16 novembre 2021** la DIA ha eseguito un'ulteriore misura restrittiva⁴⁷ nei confronti di 6 soggetti⁴⁸ ritenuti responsabili a vario titolo di usura, associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità ideologica in atto pubblico aggravati dalla transnazionalità.

In particolare gli approfondimenti investigativi si sono concentrati sull'importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero e in prevalenza dalla Germania in evasione totale o parziale delle imposte. Per fatti analoghi il **20 ottobre 2021** in Italia e Germania, la Procura Europea aveva delegato l'esecuzione di 14 misure cautelari legate sempre all'ipotesi di frode all'IVA transfrontaliera gestita da un gruppo criminale organizzato. Tra gli arrestati figurano anche 2 soggetti le cui condotte criminose convergono con le evidenze investigative del procedimento torinese entrambi di origini calabresi e residenti in Alta Baviera. In relazione all'ingiusto danno cagionato all'Erario, a carico degli indagati il GIP del Tribunale di Torino ha altresì disposto il sequestro di circa mezzo milione di euro pari all'imposta evasa per la ricostruita importazione di 35 autovetture.

Sempre nel medesimo contesto investigativo la DIA ha eseguito il **19 novembre 2021** un decreto di sequestro preventivo⁴⁹ di un esercizio commerciale di ristorazione sito a Torino e intestato alla moglie di uno dei soggetti tratti in arresto il precedente 5 maggio 2021 in quanto considerato riconducibile al *locale di Volpiano* (TO).

Il **29 novembre 2021** la DIA nell'ambito dell'operazione "*Ofanto*"⁵⁰ ha sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro nei confronti del contabile di taluni personaggi ritenuti vicini ai *clan 'ndranghetisti* operanti nella provincia di Torino ed in altre aree dell'Italia settentrionale. Già condannato per vari reati di natura fiscale e di bancarotta fraudolenta, ultimamente era stato riconosciuto responsabile di diversi delitti quali il trasferimento fraudolento di valori ed emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti per i quali è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione. Il provvedimento

47 OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

48 Uno di questi, resosi irreperibile il giorno **16 novembre 2021**, è stato successivamente tratto in arresto il 23 novembre 2021 presso l'aeroporto di Oro al Serio (BG) dalla DIA dopo aver deciso di consegnarsi spontaneamente all'A.G. precedente.

49 N. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP emesso il **9 novembre 2021** dal GIP del Tribunale di Torino.

50 Decreto n. 61/2021 del Tribunale di Torino - Sez. M.P.

ablativo confermando quanto accertato dagli investigatori a seguito delle indagini patrimoniali svolte, ha interessato l'intero patrimonio del proposto consistente in compendi aziendali di 2 società operanti nel settore immobiliare ed agricolo, uno studio professionale di commercialista, una cassetta di sicurezza, 17 tra rapporti di conto corrente e polizze assicurative, nonché 64 unità immobiliari ubicati tra il Piemonte e la Basilicata.

Il **1 dicembre 2021** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "*Cavallo di Troia*"⁵¹ ha eseguito nelle provincie di Torino, Asti e Reggio Calabria una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti, nonché il sequestro preventivo per 2,5 milioni di euro emesso a carico di 8 persone ritenute responsabili a vario titolo di reati fiscali, fallimentari aggravati dall'agevolazione mafiosa e di concorso in associazione di tipo mafioso.

L'attività ha consentito di individuare 3 società operanti nel settore edilizio ritenute essere al servizio di esponenti di una '*ndrina* radicata nel territorio di Carmagnola (TO) sulla scorta anche delle risultanze della citata inchiesta "*Carminius*".

In particolare gli indagati risulterebbero aver gestito le suddette imprese anche tramite l'utilizzo di prestanome forti dell'appoggio fornito loro dalla *cosca* in grado di garantire importanti commesse per la realizzazione di opere, nonché la "protezione" in caso di difficoltà. Gli stessi abbattendo fittiziamente i debiti tributari e previdenziali avrebbero anche attuato una sorta di "*doping fiscale*" risultando così avvantaggiati rispetto alla concorrenza delle aziende operanti nei medesimi settori.

L'operazione avrebbe consentito inoltre di delineare un *modus operandi* connotato da continue e sistematiche condotte finalizzate al depauperamento dei patrimoni aziendali destinando parte dei profitti dei reati perpetrati alla criminalità organizzata.

Tra i destinatari dei sequestri patrimoniali figurano anche due professionisti uno dei quali avrebbe falsamente asseverato le dichiarazioni fiscali relative agli anni dal 2014 al 2017. È stato possibile in tal modo realizzare un articolato sistema di evasione fiscale protratto fino al 2019 mediante l'impiego di crediti IVA inesistenti utilizzati per compensare indebitamente gli oneri previdenziali derivanti dall'utilizzo di lavoratori dipendenti per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro.

Relativamente alla criminalità di matrice etnica i sodalizi più attivi risulterebbero quelli nigeriani⁵² e segnatamente albanesi e romeni.

Proprio con riferimento ai gruppi criminali nigeriani, nel semestre di riferimento appaiono

51 P.p. n. 2852/2019 RGNR - n. 13541/2020 RGGIP del Tribunale di Torino.

52 Il potenziale criminale dei sodalizi nigeriani è recentemente emerso in tutta la sua pericolosità nell'ambito importanti indagini della DDA torinese. In particolare si ricordano le inchieste "*Athenaeum*" del 2016 e "*Maphite-Bibbia verde*" del 2019 nei confronti dei *cult* EIYE e MAPHITE. Si ricorda altresì la recente operazione "*Valhalla Marine*" (ottobre 2020) nei confronti del *cult* dei VIKING, operante in Piemonte ma con ramificazioni anche in altre città italiane e che ha fatto emergere "...un insieme di regole di condotta e di funzionamento note agli intranei, ... i riti di affiliazione (basati tutti su prevaricazioni e violenze) ... i processi... un linguaggio in codice ... l'utilizzo di colori e segni esteriori esclusivi del *cult* (basco rosso e nero)... l'esistenza di una gerarchia e una rigida suddivisione in ruoli e cariche... la costante necessità di reperire risorse economiche attraverso i contributi (spesso forzosi) degli affiliati ... o attraverso attività illecite... l'esistenza di una cassa comune... la disponibilità di armi da taglio... la prassi della raccolta di denaro per i sodali arrestati...".



di assoluta rilevanza le motivazioni depositate il **15 luglio 2021** relative alla sentenza n. 2454 emessa dal Tribunale di Torino il 29 maggio 2021 con riferimento al processo “*Maphite-Bibbia verde*”⁵³ in rito ordinario. Il giudizio è scaturito dall’omonima operazione conclusa nel luglio 2019 a Torino dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale con la quale era stato eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 soggetti di origine nigeriana indagati per associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. Le indagini avevano permesso di appurare che il gruppo di nigeriani dimoranti in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, appartenevano ai *MAPHITE* (individuato, tra gli altri, anche nell’ambito dell’inchiesta “*Athenaeum*”⁵⁴ del 2016) che esprimeva anche a parere del GUP le connotazioni tipiche dei gruppi mafiosi⁵⁵.

La sentenza emessa all’esito del rito ordinario invece argomenta in senso contrario esprimendo l’insussistenza dei requisiti idonei a qualificare il gruppo quale associazione mafiosa. In particolare “... un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei “*Maphite*” come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso “potere mafioso” dei *Maphite* si scontra con l’analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di *EIVE*, *BLACK AXE*, *PIRATES*, *VIKINGS* e *BUCCANEERS*... Più che al paradigma dell’associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia... Va poi trattato un tema di carattere generale che questo collegio ritiene però altamente significativo: la capacità di intimidazione e assoggettamento del gruppo in quanto tale non è altro che un riflesso delle caratteristiche intrinseche del gruppo, e precisamente della sua “autorevolezza” criminale verso l’esterno ...: per fare qualche esempio, per le associazioni mafiose tradizionali le minacce a terzi divengono superflue... perché il gruppo mafioso ha già dimostrato in passato la propria serietà: pochissime parole, azioni rapidamente conseguenti, promesse mantenute (soprattutto quelle illecite), nessuna visibilità all’esterno, men che meno stolide vanterie delle azioni delittuose. Se ora si passa a considerare le caratteristiche del gruppo dei “*Maphite*” così come emerse nell’istruttoria dibattimentale, non si potranno non rilevare... la palese sprovvedutezza degli aderenti, condotte decisamente ingenue, la tendenza a render pubbliche le attività, l’uso di accessori d’abbigliamento e distintivi che contrastano con una ovvia esigenza di riserbo...”.

Il Tribunale di Torino, da ultimo, conclude la propria analisi osservando come nell’ambito del rito abbreviato dello stesso procedimento siano stati valorizzati come prova della mafiosità dei *MAPHITE* l’articolata organizzazione gerarchica, le punizioni minacciate agli associati infedeli, la solidarietà espressa dagli associati sia col versamento delle prescritte quote periodiche in denaro, sia con l’intervento economico straordinario in caso di arresto di un affiliato. Tali

53 P.p. 21522/17 - n. 8014/18 della Procura della Repubblica di Torino.

54 OCC n. 29192/12 RGNR e 5619/14 RG GIP del Tribunale di Torino.

55 A settembre 2020 il GUP del Tribunale di Torino aveva condannato con rito abbreviato tutti gli imputati ai quali era stato contestato l’art. 416 bis c.p. Dalla lettura delle motivazioni della sentenza, depositate il successivo 22 dicembre 2020, erano emersi nelle fasi processuali elementi certi e univoci per poter ritenere che l’associazione nigeriana *MAPHITE*.

elementi vengono ora ritenuti comprovanti la sussistenza del reato di associazione a delinquere ma non del reato di associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità di matrice albanese si segnala l'esecuzione del **28 settembre 2021** a cura dei Carabinieri del fermo di indiziato di delitto⁵⁶ nei confronti di 3 albanesi indagati ritenuti responsabili dell'omicidio di un torinese commesso a Piossasco (TO) nel giugno 2021 durante un tentativo di rapina in abitazione.

Restante territorio regionale

Anche in provincia di **Alessandria** recenti evidenze investigative hanno confermato l'operatività di sodalizi per lo più di matrice *'ndranghetista*.

Si ricordano, in particolare, l'operazione "*Alba Chiara*" che nel 2011 aveva evidenziato l'esistenza del *locale del basso Piemonte* e l'operazione "*Terra di Siena- Alchemia*" che nel 2016 aveva rivelato la presenza in provincia di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE.

Il **13 settembre 2021** la DIA ha dato esecuzione a un decreto di confisca⁵⁷ nei confronti di 2 soggetti in quanto indiziati di essere contigui al predetto *gruppo* RASO-GULLACE-ALBANESE. Il provvedimento ha riguardato l'intero compendio aziendale di una società con sede a Serravalle Scrivia (AL), nonché beni immobili e mobili oltre a svariati rapporti creditizi per un valore di circa 2 milioni di euro. È stata altresì disposta in capo ai predetti *la sorveglianza speciale di P.S.* rispettivamente per 3 anni e 6 mesi e per 2 anni e 6 mesi.

Per quanto concerne la criminalità di matrice siciliana si segnala che il **2 novembre 2021** la DIA ha dato esecuzione a un decreto di sequestro di beni⁵⁸ nei confronti di un imprenditore originario di Caltanissetta dedito alla promozione ed alla gestione di cooperative di pulizia. Questi, pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio e la persona, è considerato vicino a *cosa nostra* nissena. La misura ablativa ha interessato 8 beni immobili, 2 beni mobili, diversi rapporti finanziari, nonché quote di partecipazione in 2 società operanti nel settore immobiliare per un valore di oltre 1 milione di euro.

Per quanto riguarda la criminalità di matrice straniera, la provincia in questione sarebbe scenario di convivenza tra gruppi albanesi, africani⁵⁹ e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti

56 P.p. n. 17772/21 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

57 N. 82/2019 RG MP - 164/2021 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. M.P.

58 N. 74-2021 RG MP emesso dal Tribunale di Torino.

59 In particolare, si richiamano gli esiti dell'operazione "*Valhalla Marine*" (ottobre 2020), conclusa dalla Polizia di Stato anche nella provincia di Alessandria. Si ricorda, altresì, l'operazione "*Drugs Taxi Drive*" (P.p. 228/2021 Tribunale di Alessandria) conclusa il **25 ottobre 2021** dai Carabinieri, che ha consentito di disarticolare una organizzazione criminale prevalentemente composta da soggetti nordafricani, dedita allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Le attività di indagine, in particolare, hanno consentito di sottoporre a misura restrittiva 13 persone.

Anche in provincia di **Asti**, secondo talune recenti evidenze investigative⁶⁰, si annovererebbe la presenza di soggetti legati alla criminalità di tipo mafioso per lo più di origine calabrese.

Le motivazioni depositate il **28 ottobre 2021** in ordine al giudizio di secondo grado⁶¹ del processo "*Barbarossa*" (2018)⁶² risalente al 31 maggio 2021 (in parziale riforma del giudicato di prime cure in relazione al quale ha riconosciuto la colpevolezza di tutti gli imputati, seppur con una rilevante riduzione delle pene inflitte), permettono di apprezzare come la tesi accusatoria sia stata riconosciuta ed abbia di fatto certificato l'esistenza ad Asti di una cellula '*ndranghetistica* espressione delle famiglie STAMBÈ, CATARISANO ed EMMA. Difatti, secondo la Corte "*...è stata raggiunta piena prova dell'esistenza di un sodalizio mafioso operante nelle zone di Costigliole d'Asti e di Asti, il quale presentava le caratteristiche richieste dalle più recenti pronunce del giudice di legittimità per la sussistenza della fattispecie descritta dall'art. 416 bis c.p. Tutti gli elementi costitutivi della norma incriminatrice, indicati nel comma 3 della disposizione citata, vale a dire l'avvalimento della forza intimidatrice del vincolo associativo, generatrice di una condizione diffusa di sottomissione ed omertà, la quale è utilizzata dal sodalizio al fine di commettere reati e di acquisire la gestione o il controllo di attività economiche, sono presenti nella vicenda in esame...*". Inoltre nel prosieguo delle argomentazioni si legge che le risultanze investigative acquisite "*...avvalorano ulteriormente la tesi qui sostenuta, della locale di Asti come di una derivazione periferica della 'ndrangheta calabrese, che decide in autonomia l'inserimento di un nuovo sodale nella compagine, ma mutuando le procedure, i riti, gli istituti, le regole della casa madre, le quali attribuiscono esclusivamente al capo società la decisione insindacabile sulle nuove affiliazioni...*".

Per quanto concerne la criminalità di altra matrice si ricorda la conclusione dell'operazione "*I figli di Antonio*"⁶³ il **23 luglio 2021** da parte dei Carabinieri. Nello specifico è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti di 8 persone di origine napoletana ritenute responsabili di reati predatori nei confronti di persone anziane perpetrati in molteplici comuni delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Nella provincia astigiana inoltre coesisterebbero sodalizi albanesi, africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Sarebbero altresì presenti gruppi *sinti* tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori.

Per ciò che concerne la provincia di **Biella** nel recente passato si è avuta contezza circa la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata. Già l'operazione "*Alto Piemonte*" del 2016 aveva individuato il *locale* in Santhià in provincia di Vercelli che di fatto operava anche

60 Tra le quali le operazioni "*Crimine*" e "*Alba Chiara*". In particolare quest'ultima, del 2011, aveva individuato il *locale del basso Piemonte* con competenza anche sull'astigiano. Più di recente all'esito dell'operazione "*Barbarossa*" del maggio 2018 si è fatta luce sull'operatività del *locale di Asti* con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione costituito da esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

61 Sentenza n. 4001/21 del 31 maggio 2021 del Tribunale di Torino.

62 Si ricorda il pronunciamento della 1^a Corte di Assise d'Appello di Torino che, il **5 ottobre 2021**, in relazione all'omicidio di un foggiano occorso ad Isola d'Asti il 12 gennaio 2013, in parziale riforma del giudicato di primo grado, ha emesso sentenza di condanna a 18 anni di reclusione nei confronti di 2 soggetti catanzaresi, uno dei quali già condannato a 6 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "*Barbarossa*".

63 P.p. 832/2021 RG mod. 21 Procura della Repubblica di Asti.

in questo territorio⁶⁴. Inoltre la provincia biellese annovererebbe una contenuta presenza di soggetti stranieri che agirebbero in maniera verosimilmente non strutturata⁶⁵.

In provincia di **Cuneo** risulterebbero attive varie espressioni criminali come testimoniato da numerose evidenze giudiziarie e investigative degli ultimi anni.

Risulterebbe di assoluta rilevanza la presenza della Casa Circondariale di Cuneo che ospita detenuti sottoposti a regime differenziato, circostanza che espone il territorio a gravi rischi di infiltrazione ad opera dei familiari i quali tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

Fra le numerose inchieste che negli ultimi anni hanno riguardato il cuneese si ricorda l'operazione "*Altan*"⁶⁶ (giugno 2020) all'esito della quale era emersa l'operatività del *locale di Bra* disvelando i collegamenti tra la consorteria piemontese e *famiglie 'ndranghetiste* come gli ALVARO e i GRANDE ARACRI.

Con riferimento alla criminalità di matrice straniera⁶⁷ si annovererebbe la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana attivi prevalentemente nelle attività di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine la vicinanza con la Francia, territorio storicamente nelle mire della *'ndrangheta*, renderebbe il cuneese una sorta di rotta di transito di immigrati clandestini.

Il **novarese**, area di confine tra il Piemonte e la Lombardia, sembrerebbe territorio a rischio di permeabilità da parte dei sodalizi attivi nelle limitrofe province lombarde⁶⁸. Rischio potenzialmente amplificato anche dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato presso la locale Casa Circondariale che come detto per quella di Cuneo potrebbe essere con-

64 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti. Il primo, facente capo alla *famiglia RASO*, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese quale diretta emanazione della *cosca RASO-GULLACE-ALBANESE* di Cittanova. Il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca PESCE-BELLOCCO* di Rosarno. Il terzo gruppo, invece, faceva capo al referente piemontese della *cosca SGRÒ-SCIGLITANO*.

65 In questo contesto territoriale risultano stanziali anche nuclei di sinti campani, spesso contrapposti tra loro. Si ricorda che nel corso di una rissa tra due famiglie rivali avvenuta nel mese di settembre 2020, un partecipante era stato gravemente ferito anche con un colpo d'arma da fuoco. L'attività investigativa relativa al fatto in parola si concludeva nel mese di dicembre 2020, con l'esecuzione di una misura restrittiva (OCC n. 1760/20 RGNR e 973/20 RG GIP del GIP del Tribunale di Biella) nei confronti di 8 soggetti che avevano partecipato attivamente alla rissa e tra i quali compariva colui che aveva esploso il colpo di pistola. Il Tribunale di Biella, con sentenza (n. 214/2021) emessa il **10 novembre 2021**, lo ha condannato, tra gli altri, alla pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione.

66 OCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

67 Il **17 settembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Drago volante*" (p.p. 54/2021 RGNR) la Guardia di finanza ha deferito 19 persone fisiche (per lo più cinese), titolari di 32 imprese ritenute "cartiere", che nelle annualità comprese tra il 2018 e il 2020 avrebbero emesso fatture presumibilmente false per circa 220 milioni di euro evadendo o non versando IVA per più di 46 milioni di euro. Delle 19 persone fisiche denunciate, 11 sono state segnalate anche per aver esportato all'estero (per lo più in Cina) nel biennio 2018-2019 circa 25 milioni di euro, frutto degli illeciti fiscali.

68 Il **27 ottobre 2021** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un ordine di carcerazione (n. SIEP 1529/2021) emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Roma nei confronti di milanese impiegato all'interno dell'aeroporto di Milano-Malpensa condannato con sentenza definitiva ad anni 9 e mesi 4 di reclusione per reati di traffico internazionale di droga aggravato dall'agevolazione mafiosa a beneficio, tra le altre, della *cosca Alvaro* di Sinopoli (RC).



dizione di richiamo nell'area dei familiari dei detenuti. Già con l'operazione "Alto Piemonte" del 2016 si erano avuti riscontri circa l'operatività su questo territorio del *locale di Santhià* ma in provincia si annovererebbe anche l'operatività della *famiglia* mafiosa DI GIOVANNI⁶⁹ originaria di Camporeale (PA) e da tempo radicata nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia⁷⁰.

Il **5 ottobre 2021** la DIA nell'ambito dell'operazione "Salaria"⁷¹ condotta nei confronti di taluni soggetti collegati alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno e che meglio sarà descritta nel capitolo dedicato alla Regione Lombardia ha eseguito tra l'altro una misura restrittiva nei confronti di un imprenditore originario di Arona (NO) ritenuto responsabile di autoriciclaggio. Per ciò che concerne la criminalità di matrice etnica si confermerebbe l'operatività *in loco* di sodalizi di origine albanese e romena per lo più attivi nel settore degli stupefacenti.

La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** costituisce la striscia di confine con la Svizzera, Paese in cui le consorterie *'ndranghetiste* risulterebbero da tempo insediate e verso il quale anche le altre manifestazioni criminali italiane guardano con sempre rinnovato interesse. Nel semestre in esame si ricorda, nell'ambito dell'operazione "Fireball"⁷², l'esecuzione il **16 settembre 2021** da parte della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di una misura restrittiva nei confronti di 6 persone appartenenti ad una organizzazione criminale dedita alla commissione di reati tributari ed alla realizzazione di una truffa ai danni di società appaltatrici di lavori pubblici nell'ambito del comparto ferroviario. Tra le persone indagate vi sono anche 2 soggetti risultati in passato collegati alle consorterie *'ndranghetiste* di Condofuri (RC), Crotone e Torino.

In provincia di **Vercelli** a partire dal 2012 con l'operazione "Colpo di coda" si è avuta contezza circa la presenza della criminalità organizzata calabrese rappresentata dal *locale di Livorno Ferrari* espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace, prima struttura di *'ndrangheta* individuata al di fuori della provincia di Torino. Nel 2016 poi con l'operazione "Alto Piemonte" venne individuato un secondo *locale*, quello di *Santhià*, espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC).

Per quanto concerne la criminalità etnica questa risulta prevalentemente dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati predatori. Risulterebbero da ultimo presenti anche gruppi *rom* tendenzialmente dediti anch'essi alla commissione di reati predatori.

Il **29 settembre 2021** la DIA e la Guardia di finanza su disposizione del Tribunale di Torino hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 1,5 milioni di euro nei confronti di un croato pluripregiudicato coinvolto in numerosi procedimenti penali per reati contro la persona ed il patrimonio e ritenuto socialmente pericoloso anche a causa della rilevante sperequazione patrimoniale tra il valore dei beni confiscati ed il proprio profilo economico reddituale. Il Tribunale di Torino ritenendolo

69 Colpita sotto il profilo patrimoniale anche da recenti provvedimenti (settembre 2020) eseguiti dalla DIA.

70 In relazione a questa, talune recenti inchieste ne hanno individuato le cointeressenze con alcuni gruppi *'ndranghetisti*.

71 OCC n. 1130/2019 RGNR e n. 17265/2020 RG GIP del GIP del Tribunale di Milano.

72 OCC n. 1342/2020 RGNR - n. 563121 RG GIP e n. 40/21 ord. del Tribunale di Verbania.

tra “i soggetti che vivono abitualmente con i proventi di attività delittuose” ha disposto la confisca di 3 ville di pregio e di 2 terreni in provincia di Vercelli nella sua disponibilità.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nella città di Genova e nella sua provincia sarebbe accertata giudiziariamente l’operatività di due *locali* di *ndrangheta* rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*.

L’operatività del *locale di Genova*⁷³ ha ottenuto un riconoscimento giudiziario definitivo all’esito del processo reggino “*Crimine*” che tra l’altro ha riscontrato rispettivamente il ruolo verticistico e di affiliato di rango in capo a 2 sodali⁷⁴.

Relativamente al *locale di Lavagna* la sua costituzione ed operatività è stata riconosciuta sia in primo⁷⁵, sia in secondo grado⁷⁶ con la conferma delle condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di componenti della *ndrina* NUCERA-RODÀ propaggine ligure della *cosca* RODÀ-CASILE originaria del quartiere San Carlo di Condofuri (RC), nonché per corruzione elettorale con l’aggravante mafiosa nei confronti di un esponente di vertice dell’Amministrazione comunale di Lavagna⁷⁷.

Per quanto concerne il florido settore del narcotraffico internazionale come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata calabrese nell’ambito dell’operazione “*Nuova Narcos Europea*”⁷⁸ conclusa il **16 novembre 2021** dalla la Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza e coordinata contestualmente dalla DDA di Reggio Calabria, di Milano e di Firenze, sono emersi fra gli altri gli interessi della *cosca* MOLÈ⁷⁹ nel traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica e con la Svizzera, nonché il tentativo di reindirizzare gli approdi dello stupefacente verso i porti di Livorno e Vado Ligure (SV) a seguito di alcuni consistenti sequestri di droga eseguiti nel porto di Gioia Tauro. Nello specifico risulterebbe che il sodalizio si

73 Che estenderebbe le sue proiezioni anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

74 Per gli altri partecipi invece la condanna definitiva è intervenuta a conclusione del processo “*Maglio 3*” allorché la Corte di Cassazione il 28 ottobre 2020 ha rigettato i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate nell’ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d’Appello di Genova. Divenivano così definitive le condanne di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 affiliati al *locale di Ventimiglia*.

75 Nel giugno 2019, in seno al procedimento “*I Conti di Lavagna*”, il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso vertici e affiliati dei NUCERA-RODÀ confermando l’esistenza della struttura di *ndrangheta* in questione.

76 Con sentenza del 26 giugno 2020 la Corte d’Appello di Genova confermava le condanne per associazione di tipo mafioso e altri gravi reati integrando il precedente giudicato nei confronti della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia condannati per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*.

77 Il 28 aprile 2021 inoltre la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti avverso la sentenza della Corte d’Appello di Genova a carico dei *partecipi* all’associazione.

78 OCC n. 5183/19 RGNR DDA – 85/20 RG GIP DDA – 24/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, OCC n. 635/19 RGNR – 2553/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze, p.p. 24847/19 RGNR DDA di Milano.

79 Le risultanze dell’inchiesta hanno avvalorato il grave quadro indiziario posto a fondamento di una *informazione interdittiva antimafia* emessa dal Prefetto di Genova carico di una società riconducibile ad una famiglia di Gioia Tauro (RC) in considerazione degli accertati rapporti di familiarità e relazioni affaristiche tra i proprietari ed esponenti di rilievo della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ.



15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

avvaleva della collaborazione di un narcotrafficante messinese destinatario di misura restrittiva unitamente al figlio da tempo attivo anche in Liguria ove aveva stabilito il proprio domicilio e saldamente legato a un esponente della predetta *cosca* MOLÈ. L'uomo tra l'altro era in grado di trattare direttamente con i fornitori stranieri fornendo apporto logistico ed operativo per l'esfiltrazione di *cocaina* proveniente dal sud America presso lo scalo marittimo di Livorno. Il citato *broker* sarebbe stato infatti la "cerniera" tra le organizzazioni criminali committenti - tra cui anche la *cosca* GALLACE di Guardavalle e il cartello gioiese PESCE-BELLOCCO - ed i numerosi sodali incaricati del recupero e del successivo trasporto dello stupefacente giunto via mare presso scali marittimi nazionali. Al *broker* sono stati peraltro contestati diversi episodi di importazione tra cui l'approvvigionamento di circa 22 kg di *cocaina* nei pressi del porto di Vado Ligure (SV) successivamente sequestrati dalla Polizia di Stato che lo traeva in arresto nel gennaio 2020 presso la sua casa di Genova-Prà ove aveva occultato la droga.

Anche la parallela attività coordinata dalla Procura Distrettuale di Milano⁸⁰ a carico di soggetti da tempo operanti in Lombardia ricondotti nello stesso alveo criminale della *cosca* gioiese *de qua* e a vario titolo indagati per associazione mafiosa, narcotraffico sull'asse italo-svizzero ed altri reati, ha disvelato dinamiche criminali che hanno interessato anche il territorio ligure. In particolare dagli atti sarebbe emerso il coinvolgimento di alcuni soggetti sottoposti a fermo di indiziato di delitto in un episodio di importazione di 338 kg circa di *cocaina* giunta via mare dal Brasile al porto di La Spezia e sequestrata nel gennaio 2020 in un capannone a Massa Carrara con contestuale arresto in flagranza dei soggetti ritenuti coinvolti nella spedizione⁸¹. Si ricorda anche che la DIA l'11 novembre 2021 a Genova e Citanova (RC) ha eseguito il sequestro dei beni⁸² per un valore di circa 2 milioni di euro a carico di un esponente della *cosca* RASO- GULLACE - ALBANESE coinvolto nella nota inchiesta "Alchemia"⁸³ conclusa dalla DIA e dalla Polizia di Stato nel 2016 con la quale era stata disvelata l'operatività di una propaggine della predetta *cosca* citanovese in Liguria, in sinergia criminale con esponenti della *cosca* PARRELO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC).

Per quanto riguarda l'operatività sulla piazza di Genova delle *altre forme tradizionali di criminalità mafiosa*, nel semestre sembrerebbe stato riscontrato il coinvolgimento di una proiezione extraregionale del *clan* gelese degli EMMANUELLO in attività usuarie ed estorsive ai danni di imprenditori in difficoltà. Si fa riferimento alla cattura nell'ambito dell'operazione "Lanterna"⁸⁴ di un noto pregiudicato originario di Gela (CL) ma da anni gravitante in quest'area avvenuto a Genova il 9 dicembre 2021 ad opera dei Carabinieri poiché ritenuto responsabile di estorsione

80 P.p. 24847/19 RGNR DDA Milano.

81 OCC n. 604/20 DDA Genova e 672/20 RG emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

82 Proc. n. 134/2021 RG MP - 61/2021 Provv. sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

83 P.p. 5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria, già "Terra di Siena" (p.p. 7324/09/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).

84 OCC n. 11708/21 RGNR e n. 3377/2021 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

ed usura⁸⁵. Con riferimento invece alla presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata campana⁸⁶ sebbene questi non risultino radicati sul territorio sarebbero comunque emersi nel recente passato tentativi di inquinamento dell'economia legale.

Relativamente ai sodalizi criminali stranieri si ricorda come questi, pur privi di strutture consolidate, operino attivamente soprattutto nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina talvolta in sinergia con gruppi criminali italiani.

Restante territorio regionale

Anche in **provincia di Imperia** risulterebbe la presenza di strutturate proiezioni della *'ndrangheta* reggina. Sembrerebbe infatti confermata l'operatività sia del *locale di Ventimiglia*⁸⁷ facente capo ai MARCIANÒ di Delianuova (RC) ed espressione delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO, sia della struttura di Bordighera, riconducibile alle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC). Quest'ultima si sarebbe recentemente distinta per un notevole spessore criminale connotato da un pressante controllo del territorio in netto contrasto con la strategia *silente* solitamente adottata dalle *mafie* al nord⁸⁸.

Nell'orbita di questo contesto criminale si colloca anche la *famiglia* seminarese DE MARTE da tempo attiva nel territorio di Diano Marina (IM) e collegata ai BARILARO-PELLEGRINO da strette relazioni parentali e affaristiche⁸⁹.

Nell'area sanremese si registrano da tempo propaggini della *cosca* GALLICO di Palmi (RC). Si

85 Il predetto era già stato tratto in arresto nel maggio 2011 nell'ambito dell'operazione "Tetragona" (p.p. 42/2008 RGNR DDA Caltanissetta) che aveva evidenziato l'operatività di propaggini di *cosa nostra gelese* sia in Lombardia, per conto dei RINZIVILLO, sia in Liguria per conto degli EMMANUELLO.

86 Peraltro, l'11 settembre 2021 a Santa Margherita Ligure (GE), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di un pregiudicato all'esito di una più vasta attività investigativa svolta nei confronti del *clan* AMATO-PAGANO come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata campana.

87 Con sentenza n. 55748 Cassazione-Sez.VI penale del 14 settembre 2017. Si tratta di una struttura a cui è stato riconosciuto un particolare rilievo in considerazione della sua posizione geografica strategica, ponendosi in linea di continuità con le analoghe strutture attive nel limitrofo territorio francese, in tal modo assolvendo anche alle funzioni di "Camera di passaggio" o "di transito". Nel mese di ottobre 2020, inoltre, la Corte di Cassazione nell'ambito del processo "Maglio 3" ha rigettato i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate nell'ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova rendendo definitive quelle pronunciate a carico di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 affiliati al *locale di Ventimiglia*.

88 Si fa riferimento tra l'altro all'omicidio di un uomo di nazionalità francese da tempo attivo nel settore del narcotraffico tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure, ad opera di un giovane esponente del *clan* PELLEGRINO tratto in arresto dai Carabinieri unitamente al cugino il 23 dicembre 2020. Dagli atti d'indagine è risultato che il delitto, consumato il 22 settembre 2020 ed accertato nell'ottobre 2020 con il rinvenimento del cadavere in località "Calvo" di Ventimiglia (IM), sarebbe maturato a seguito di un contrasto per questioni inerenti al traffico di stupefacenti. In merito alla vicenda si segnala come il Tribunale per il Riesame adito avverso il provvedimento cautelare, con decisione del 13 gennaio 2021 divenuta definitiva l'8 aprile 2021 a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, ha confermato l'ordinanza impugnata anche con riferimento all'aggravante del c.d. "metodo mafioso".

89 I DE MARTE si sono resi responsabili nel marzo 2020 dell'incendio di un automezzo di proprietà di un'azienda per la commercializzazione di frutta riconducibile alla *famiglia* ATTISANO di Seminara (RC), con la quale sussisterebbero da anni violenti contrasti nel territorio dianese. Il relativo procedimento si è concluso il 19 maggio 2021 allorché il GUP del Tribunale di Imperia ha condannato per incendio aggravato in concorso ed evasione 3 soggetti ritenuti autori materiali del fatto.

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

ricorda infatti che nell'ambito della operazione "Purpiceddu"⁹⁰ citata nel capitolo 7 "Proiezioni sul territorio nazionale", il 13 maggio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un noto narcotrafficante internazionale⁹¹ della predetta *cosca* da tempo trasferitosi a Sanremo e ritenuto nell'estremo ponente ligure il terminale dell'approvvigionamento di quantitativi di stupefacente provenienti anche da altri ambiti territoriali. Egli era peraltro risultato coinvolto anche nell'operazione "Eat Enjoy"⁹² della DDA di Trieste eseguita dalla Polizia di Stato l'11 giugno 2020 che aveva portato alla disarticolazione di un'associazione criminale transnazionale capeggiata da albanesi con base operativa a Rotterdam (NL) e finalizzata all'importazione anche in Italia attraverso le frontiere terrestri di Tarvisio e Ponte Chiasso di ingenti quantitativi di *eroina* e *cocaina* destinati a rifornire i referenti di una fitta rete di gruppi di spaccio tra loro indipendenti e dislocati in quasi tutte le regioni italiane. Proprio nell'ambito del processo "Purpiceddu" il GUP di Imperia⁹³ il **23 luglio 2021** ed il GUP di Trieste⁹⁴ il **20 dicembre 2021** hanno condannato l'uomo rispettivamente alla pena di 6 anni e 2 mesi di reclusione ed alla pena di 6 anni di reclusione.

Si segnala altresì l'operazione "Mecenate"⁹⁵ condotta dalla Guardia di finanza nei confronti di un sodalizio ritenuto responsabile di associazione per delinquere, sfruttamento di manodopera, riciclaggio e frode fiscale, facente capo ad un imprenditore originario dell'imperiese legato da vincoli di parentela ad un pregiudicato attivo nel settore del narcotraffico internazionale e vicino ai contesti di 'ndrangheta imperiese. Questi, *dominus* di fatto di una *holding* personale attiva nel settore dei servizi di logistica e pulizia, avrebbe utilizzato manodopera straniera principalmente nordafricana in condizioni di sfruttamento approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori e producendo pertanto redditività, ricavi ed utili costituenti un profitto illecito a favore del gruppo. È emerso anche come parte dei proventi illeciti accumulati dal sodalizio fossero stati destinati all'acquisizione di strutture alberghiere di lusso e di altre attività commerciali nelle zone più esclusive di Sanremo con possibili cointeressenze nella vicina Costa Azzurra. L'operazione si è conclusa il **30 giugno 2021** con l'esecuzione del sequestro preventivo di titoli costituiti in pegno appartenenti alle società del gruppo per un valore pari a circa 2,7 milioni di euro.

In relazione alle *proiezioni ultranazionali* delle *mafie* nella limitrofa riviera francese parrebbe nota l'operatività di singoli soggetti o di gruppi familiari riconducibili a contesti di 'ndrangheta attivi per lo più nel settore del narcotraffico, nonché in passato impegnati nella gestione di latitanti.

90 OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia.

91 Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso nell'operazione "Trait d'union" della DDA genovese, che aveva consentito nel 2015 l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ, e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

92 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

93 Sentenza n. 292/21.

94 Sentenza n. 662/21.

95 P.p. 1268/2018 RGNR Procura Repubblica di Imperia.

In ordine alla criminalità organizzata campana si ricorda come la zona di Sanremo ospiterebbe soggetti di origine campana collegati a *famiglie* napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati settori criminali.

Relativamente alle criticità legate alla presenza del valico di Ventimiglia⁹⁶ si segnala come non accenni a diminuire neppure il grave fenomeno dei flussi migratori in direzione Francia e paesi del Nord Europa.

Anche nel periodo in esame le Forze dell'Ordine territoriali, nell'ambito di mirati servizi di contrasto in cooperazione con le omologhe francesi, hanno intercettato e tratto in arresto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina numerosi *passseurs*, spesso stranieri di origine africana residenti in Francia, all'atto del trasporto di extracomunitari irregolari di varia etnia occultati all'interno di automezzi.

Per quanto concerne la **provincia di Savona**, pregresse inchieste hanno evidenziato la presenza di proiezioni extraregionali delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, PIROMALLI e RASO-GULLACE-ALBANESE. L'inchiesta "*Alchemia*"⁹⁷ condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato aveva fatto luce nel 2016 sull'operatività di una propaggine del *cartello mafioso* di cui sopra facente capo per quanto riguarda il contesto ligure a un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* GULLACE da tempo residente nel savonese. L'attività inoltre aveva evidenziato le cointeressenze del sodalizio con esponenti della *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (Rc), concludendosi con l'esecuzione di 42 misure cautelari personali e con il sequestro di svariate società riconducibili al gruppo criminale.

In tale contesto investigativo, il **13 ottobre 2021**, a Citanova (RC) e Savona, la DIA ha dato applicazione ad un decreto di confisca di beni⁹⁸ per un valore di circa 10 milioni di euro a carico di una figura di riferimento in Liguria della predetta *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE alla quale è stata anche applicata la misura della sorveglianza speciale per 4 anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza

Nel mese di **settembre 2021**, inoltre, l'Autorità prefettizia ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia a carico di una società ritenuta esposta ai condizionamenti di soggetti risultati legati a contesti di *camorra* napoletana e riconducibile ad un soggetto contiguo al *clan* D'AMICO di Villa San Giovanni a Teduccio (NA).

Relativamente al settore del narcotraffico lo scalo marittimo di Vado Ligure già citato nel capitolo 7 risulterebbe un approdo alternativo a Genova⁹⁹ per lo stupefacente.

Da ultimo, pregresse inchieste hanno evidenziato come la provincia di Savona sia oggetto di

96 Si segnala l'avvenuto arresto il **12 agosto 2021** ad opera della Polizia di Stato in esecuzione di un mandato di arresto europeo per l'estradizione in Francia, di un pregiudicato di origine calabrese ma qui residente, indagato in Francia in concorso con altri per il reato di produzione, vendita ed acquisto illecito di sostanze stupefacenti.

97 P.p. 5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria, già "*Terra di Siena*" (p.p. 7324/09/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).

98 Provv. n. 83/2019 RGMP - 174/2021 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. M.P.

99 A tal proposito si ricorda il sequestro di circa 138 kg di *cocaina* eseguito dalla Guardia di finanza il 17 aprile 2021. Il recupero dello stupefacente ha fatto seguito all'intercettazione da parte dei militari nei pressi del sedime portuale, di un autoveicolo con a bordo 3 narcotrafficienti che si davano alla fuga abbandonando la droga sul mezzo.

interessi criminali anche nel settore turistico-alberghiero.

Infine, per quanto concerne la **provincia di La Spezia**, nel semestre in esame non sono intervenuti elementi di novità sul piano investigativo e giudiziario relativamente alle compagini criminali presenti sul territorio¹⁰⁰.

Talune pregresse indagini avevano dato contezza circa la presenza nell'area di Sarzana di un *gruppo* facente capo al *cartello* mafioso PANGALLO-MAESANO-FAVASULI, ricadente nell'alveo criminale del *locale di Roghudi*. Tale ipotesi tuttavia è stata superata da taluni esiti assolutori passati in giudicato¹⁰¹.

Occupando l'area una posizione di confine con il territorio emiliano, il suo tessuto socio-economico risulta di forte richiamo per la *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e per quelle collegate. Si fa riferimento alla presenza degli ABOSSIDA di Crucoli (KR) contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e beni mobili ed immobili i proventi derivanti dal narcotraffico internazionale dal Sudamerica. In detto contesto criminoso il **15 luglio 2021** il GUP del Tribunale di Genova ha condannato¹⁰² alla pena di 2 anni di reclusione un uomo di fiducia degli ABOSSIDA già impiegato di banca, ritenendolo responsabile di molteplici operazioni di riciclaggio consistenti in trasferimenti di denaro su conti correnti accessi in banche svizzere a lui intestati e volte a garantire agli stessi la disponibilità degli ingenti proventi illeciti mascherandone la provenienza.

Si ricorda come il 21 gennaio 2021 la DIA e la Guardia di finanza, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova avessero eseguito il sequestro¹⁰³ di conti correnti bancari, depositi bancari e postali, partecipazioni societarie, fabbricati ed altri beni immobili e mobili per un valore complessivo di 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore residente in Sarzana. L'attività rappresentava uno sviluppo dell'indagine "*Grecale Figure*" del settembre 2016, nel corso della quale erano state accertate a carico dell'imprenditore plurime condotte usurarie e di interposizione fittizia finalizzate al riciclaggio, con conseguente illecita accumulazione di un rilevante patrimonio immobiliare e aziendale in Italia e all'estero. Il successivo **8 ottobre 2021** il Tribunale di Genova ha disposto la confisca¹⁰⁴ dei predetti beni.

Come già detto nel capitolo riferito alle proiezioni nazionali assume una particolare rilevanza la presenza a La Spezia dello scalo marittimo utilizzato dalle organizzazioni criminali nazio-

100 Si segnala che il **28 ottobre 2021**, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Settimo Comandamento*", hanno dato esecuzione al sequestro di beni per un valore di circa 2 milioni di euro nei confronti dei membri di 3 famiglie nomadi di etnia *sinti* insediatisi da anni sul territorio spezzino e gravati da precedenti penali per reati di particolare allarme sociale (furti, truffe, rapine). Nello specifico, sono stati sequestrati 13 fabbricati, 18 terreni, autoveicoli, autocaravan, titoli, conti correnti e libretti postali.

101 La ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa originaria di "*Maglio 3*" (2010) aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno 4 *locali* di *'ndrangheta*, dislocati a *Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana*. Tale ricostruzione però ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie, non tanto a causa delle difficoltà a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori *parzialmente "atipiche"*, quanto in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. *locale di Sarzana*.

102 Sentenza n. 965/21.

103 Proc. n. 4/2018 RGMP Tribunale di Genova - Sez. MP.

104 Decreto n. 22/18 RG MP Tribunale di Genova - Sez. MP.

nali e straniera per l'importazione di stupefacente¹⁰⁵.

LOMBARDIA

La città metropolitana di Milano e le province di Monza e della Brianza e Como continuano ad essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che si manifestano attraverso attività illecite tradizionali (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina) e non (reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali, corruzione). Sul fronte dell'attività preventiva svolta dalle Prefetture e che hanno riguardato le province in argomento si segnalano i sei provvedimenti¹⁰⁶ interdittivi emessi dall'UTG di Milano che hanno riguardato imprese in contesti di criminalità organizzata calabrese e tre di criminalità organizzata campana, quattro i provvedimenti¹⁰⁷ adottati dalla Prefettura di Como tutti in un

105 Si segnala, a riguardo, l'operazione "North & South" (OCC n.405/21 RGNR e n.1409/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia) condotta dalla Polizia di Stato a carico dei componenti un gruppo criminale capeggiato da una coppia residente a La Spezia sistematicamente dedito alla commercializzazione di stupefacente tipo *eroina* e *cocaina* in quella provincia che si riforniva sia da intermediari di origine campana, sia di nazionalità tunisina. L'attività investigativa, che ha ricostruito una fitta rete di spaccio con innumerevoli episodi di cessione, altresì identificando i canali di approvvigionamento, si è conclusa il **18 agosto 2021** con l'esecuzione di 9 misure cautelari a carico di altrettanti soggetti risultati pienamente coinvolti nell'attività criminale.

106 Nel mese di luglio 2021 è stato adottato un diniego di iscrizione nella *white list* e contestuale informazione antimafia interdittiva nei confronti di un'impresa che operava nel settore della fornitura di ferro lavorato. L'impresa, precedentemente con sede legale a Vibo Valentia, da gennaio 2021 ha trasferito la sua sede legale a Milano ed è iscritta alla Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Il provvedimento è stato adottato a seguito dell'accertamento di collegamenti sostanziali tra l'impresa interdetta e altre società interdette aventi sede legale in Calabria. Diniego di iscrizione nelle *white list* provinciali e interdittiva datati **22 luglio 2021**.

Nel mese di settembre 2021 è stata emessa un'informazione antimafia interdittiva nei confronti di un'impresa individuale il cui titolare, oltre ad essere figlio e genero di esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese, ha precedenti penali per gestione di rifiuti non autorizzata. Informazione antimafia interdittiva del **28 settembre 2021**;

Nel mese di ottobre 2021 è stata emessa un'informazione antimafia interdittiva nei confronti di un'impresa attiva nel trasporto di merci su strada, che ha come gestore di fatto un soggetto condannato per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Informazione antimafia interdittiva del **20 ottobre 2021**.

Nel mese di novembre 2021 è stata emessa una comunicazione antimafia interdittiva nei confronti di un'impresa avente per oggetto sociale l'attività di ristorazione con somministrazione il cui titolare è stato destinatario di misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. Informazione antimafia interdittiva del **2 novembre 2021**.

Nel mese di dicembre 2021 sono state disposte due comunicazioni antimafia interdittive nei confronti di due pizzerie il cui titolare è stato condannato per associazione di tipo mafioso. Le due interdittive sono scaturite dal monitoraggio sulle attività di ristorazione, ritenute particolarmente sensibili alle infiltrazioni mafiose di matrice camorristica a causa della crisi economica generata dalla pandemia, che era stato disposto dalla direttiva del Ministro dell'Interno del 10 aprile 2020. Comunicazioni Informazioni antimafia interdittiva del **13 dicembre 2021**.

107 Nel mese di luglio 2021 sono state disposte tre interdittive, collegate all'interdittiva adottata dal Prefetto di Monza-Brianza¹³⁰, emesse nei confronti di tre società appartenenti al figlio di un esponente di spicco della criminalità organizzata calabrese condannato per associazione mafiosa e che hanno portato alla chiusura di altrettanti locali pubblici di ristorazione, bar e discoteca, presenti sul territorio lariano. Informazione antimafia interdittiva del **5 luglio 2021** e Informazione antimafia interdittiva del **6 luglio 2021**.

Nel mese di luglio 2021 è stato adottato un diniego di iscrizione nella *white list* nei confronti di un'impresa che ha come socio un soggetto condannato per il reato di detenzione a fine di spaccio di stupefacenti, consumato in contesti di criminalità mafiosa, ed avente come dipendenti soggetti coinvolti in operazioni antimafia ed arrestati per associazione mafiosa. Informazione antimafia interdittiva del **15 luglio 2021**.

contesto di criticità di 'ndrangheta e tre sono i provvedimenti¹⁰⁸ emessi dall'UTG di Monza e della Brianza che hanno riguardato anch'essi contesti di 'ndrangheta.

Sul fronte delle misure di prevenzione e dell'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali si segnala che il **4 novembre 2021** tra Catania, Messina, Siracusa e Milano è stato eseguito il sequestro¹⁰⁹ di 8 immobili, 14 aziende e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 100 milioni di euro nei confronti di un boss di *cosa nostra* catanese e di 2 imprenditori, padre e figlio¹¹⁰. Il boss catanese è oggi sottoposto al cd. "carcere duro", il regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis e l'ultima sua condanna definitiva all'ergastolo è arrivata circa un anno fa. In Lombardia il sequestro ha riguardato il 100% delle quote sociali di una società avente sede legale a Milano con attività di "altri lavori speciali di costruzione" compresi tutti i beni costituenti il patrimonio aziendale intestati ad altra azienda e riconducibili ai medesimi imprenditori con sede a Catania.

Oltre alle già citate operazione di ampio respiro che hanno riguardato la criminalità organizzata nel territorio consentendo di frenare l'operatività delle consorterie criminali maggiori, tra gli eventi di rilievo per lo più volti al contrasto del traffico di stupefacenti nelle provincia di Milano si segnalano le attività di polizia che hanno interessato il semestre.

Il **1° luglio 2021** la Squadra Mobile di Milano ha arrestato per traffico di sostanze stupefacenti un noto esponente della malavita milanese, già coinvolto in diverse vicende di droga anche riferibili a contesti di criminalità organizzata sia siciliana, sia calabrese¹¹¹. L'operazione è iniziata con il controllo dell'uomo a bordo della sua autovettura ed il rinvenimento di 200 gr. di *hashish*. Perquisito un box nella sua disponibilità, gli agenti hanno sequestrato quasi mezza tonnellata (kg 477) di *hashish* confezionato sia nella classica forma in *panetti* che in centinaia

108 Nel mese di luglio 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo di conferma di altra interdittiva precedentemente adottata nei confronti di una società appartenente al figlio di un esponente di spicco della criminalità organizzata calabrese condannato per associazione di tipo mafioso. Informazione antimafia interdittiva del **5 luglio 2021**.

Nel mese di settembre 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una carrozzeria gestita da soggetti legati da vincoli di parentela a soggetti organici alla criminalità organizzata calabrese. Informazione antimafia interdittiva del **3 settembre 2021**.

Nel mese di ottobre 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società che aveva fatto ricorso ad un prestanome per eludere l'appartenenza della società al figlio di un esponente di spicco della criminalità organizzata calabrese condannato per associazione di tipo mafioso. Informazione antimafia interdittiva del **27 ottobre 2021**

109 Decreto nr. 13/21 R. Seq. del **7 ottobre 2021** - Tribunale di Catania

110 I noti imprenditori sono riusciti a creare, negli anni, un vera e propria galassia di imprese, diversificando le attività della famiglia con società per il servizio di pulizia, aziende per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, società attive nel settore immobiliare e infine nella gestione di uno stabilimento balneare sito lungo litorale catanese.

111 Nel 2010 l'uomo era stato arrestato per traffico di stupefacenti in esecuzione dell'OCC n. 33284/2005 RGNR e n. 5308/2005 RG GIP emessa il **27 novembre 2010** dal Tribunale di Milano, ed eseguita il **10 dicembre 2010** per un totale di 49 provvedimenti restrittivi. L'indagine, nel riunire tre filoni investigativi su cui stavano svolgendo attività il GICO di Bologna, il GICO di Milano e la Squadra Mobile di Milano, ha permesso di individuare i sodalizi criminali legati a *cosa nostra* e 'ndrangheta, attivi da oltre vent'anni sul territorio milanese, che si erano accordati per gestire, prendendo contatti diretti con i cartelli colombiani, ingenti importazioni di sostanze stupefacenti dal Sudamerica. Dalle indagini è emerso il legame dell'uomo con un affiliato di rilievo di un gruppo criminale calabrese, attivo nel quartiere *Baggio* di Milano.

di involucri a forma di sfere rosse¹¹². Precedentemente, il **16 giugno 2021** a Monza e a Triuggio (MB) la Squadra Mobile di Milano aveva sequestrato più di 60 kg di *hashish* confezionato sempre in sfere rosse, arrestando per traffico di stupefacenti tre marocchini. Il confezionamento in sfere rosse appare come una novità nel panorama dello smercio di droga. Le due operazioni allo stato non risulterebbero collegate alla criminalità organizzata.

L'**11 settembre 2021** ancora la Squadra Mobile di Milano nell'ambito di un servizio antidroga al Parco delle Groane¹¹³ ha arrestato¹¹⁴ un uomo con precedenti per stupefacenti e un incensurato, trovati in possesso di 18 kg di *marijuana* del tipo *Amnesia Hazel* nota per gli elevati livelli di THC e 5 kg di *hashish* occultati in un casolare preso in affitto a Limbiate (MB).

Il **19 settembre 2021** a Milano presso l'autostazione "Lampugnano" degli autobus a lunga percorrenza, personale della Questura ha arrestato¹¹⁵ un italiano asseritamente proveniente dalla Spagna e diretto a Lecce trovato in possesso di 13 kg di *hashish* e 20 kg di *marijuana* occultati in due trolley. A carico dell'uomo emergono numerosi precedenti di polizia per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, lo stesso era stato arrestato¹¹⁶ nell'ambito dell'operazione "Mercante in fiera", condotta nel novembre 2010 dai Carabinieri di Gallipoli (LE) che con l'arresto di ventiquattro persone avevano colpito due organizzazioni che trafficavano in stupefacenti nella provincia di Lecce. Quel provvedimento restrittivo raggiunse anche un presunto sodale al *clan* COLUCCIA di Galatina (LE) che secondo la denuncia di un imprenditore aveva tentato, spendendo il nome del *clan* di appartenenza, di estorcergli la somma di trentamila euro in cambio di "protezione"¹¹⁷.

Il **20 settembre 2021** la Squadra Mobile di Milano ha tratto in arresto¹¹⁸ due pregiudicati italiani che a Vimercate (MB) occultavano 440 kg di *hashish* all'interno di un box.

Il **29 settembre 2021** i Carabinieri della Sezione Operativa di Sesto San Giovanni (MI) hanno arrestato¹¹⁹ per traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi un incensurato italiano che aveva occultato più di 500 kg di *hashish*, kg 23 di *marijuana*, 1 kg circa di cocaina e una pistola illegalmente detenuta all'interno di un capannone della zona industriale di Agrate Brianza (MB) e in un box di Pessano con Bornago (MI) di cui aveva la disponibilità. Il capannone era

112 Il Tribunale di Milano, con OCC n. 22125/21 RGNR e n. 15944/21 RG GIP del **3 luglio 2021**, ha convalidato l'arresto e applicato la custodia cautelare in carcere per i reati di cui al capo a) art. 73 co. 1 bis e capo b) art. 73 comma 1 del D.P.R. 309/1990. Il **29 ottobre 2021**, con sentenza n. 21/2976 il GIP del Tribunale di Milano, il soggetto è stato condannato ad anni 5 di reclusione e a 10 mila euro di multa.

113 Parco regionale lombardo che si estende tra l'area settentrionale della città metropolitana di Milano e la provincia di Como.

114 Il **14 settembre 2021** il GIP del Tribunale di Milano, con provvedimento n. 29409/21 RGNR e n. 21296/21 RG GIP, ha convalidato l'arresto e applicato la custodia cautelare in carcere.

115 Il GIP del Tribunale di Milano, con provvedimento del **21 settembre 2021** n. 30325/21 RGNR e n. 21826/21 RG GIP, ha convalidato l'arresto e disposto la custodia cautelare in carcere.

116 OCC n. 3360/09 RGNR e n. 2260/10 RG GIP emessa il 23 ottobre 2010 dal Tribunale di Lecce.

117 Operazione evidenziata nella Relazione della DIA al Parlamento del secondo semestre 2010.

118 Il GIP del Tribunale di Monza, con ordinanza n. 8350/21 RGNR e n. 5795/21 RG GIP del **21 settembre 2021** ha applicato agli indagati la misura della custodia cautelare in carcere.

119 L'arresto è stato convalidato il **1° ottobre 2021** dal GIP del Tribunale di Monza con l'OCC n. 8656/2021 RGNR e n. 6063/2021 RG GIP.

15.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

allestito come un vero e proprio laboratorio della droga con macchinari per l'essiccazione, presse e altri strumenti per il confezionamento sottovuoto. Gli stessi operanti, nel corso di una successiva operazione conclusa il **1° ottobre 2021**, hanno arrestato¹²⁰ a Pessano con Bornago (MI) in flagranza un altro italiano che aveva occultato 114 kg di *hashish* e 78 kg di *marijuana* in un capannone di Vignate (MI).

Il **2 dicembre 2021** i Carabinieri della Compagnia di Desio (MB) nell'ambito dell'operazione "*Mosaico*" hanno eseguito 5 misure cautelari in carcere disposte dal Tribunale di Monza¹²¹ su richiesta di quella Procura della Repubblica nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di aver detenuto 450 kg di *hashish*.

Il **17 dicembre 2021** la Squadra Mobile di Milano con il coordinamento della locale Procura della Repubblica ha eseguito una OCC¹²² nei confronti di 8 soggetti di cui 4 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e uno sottoposto all'obbligo di presentazione alla P.G., indiziati di traffico transnazionale di sostanze stupefacenti per aver importato partite di *hashish* e *marijuana* dal Marocco e di cocaina dal Brasile. Tra gli arrestati con il ruolo di organizzatore del traffico emerge un leader degli *ultras* della curva sud dell'A.C. Milan, con specifici precedenti di polizia. Questi venne già arrestato il **4 giugno 2018** da personale del "*Commissariato Centro*" di Milano nell'ambito dell'operazione "*Mongolfiera*"¹²³ che vide indagati 22 soggetti per un vasto traffico di stupefacenti tra grossisti albanesi e *pusher* italiani di medio livello attivi sulle *piazze* di Milano e *hinterland*.

Sul fronte degli illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti nella provincia di Milano si segnala che il **7 luglio 2021** i finanzieri della Compagnia di Gorgonzola (MI) hanno concluso un'operazione¹²⁴ di contrasto al fenomeno del traffico illecito di rifiuti¹²⁵ nella provincia di Milano che ha visto l'applicazione della custodia cautelare presso il domicilio per 5 soggetti, l'obbligo di presentazione alla PG per altri 3 e il sequestro di mezzi di una cava di Carugate (MI) e del relativo sito di Gessate, nonché disponibilità finanziarie per un valore di 1,2 milioni euro. Gli indagati avrebbero trasportato, smaltito, ricevuto e gestito illecitamente ingenti quantità di rifiuti speciali mediante l'allestimento dei mezzi necessari e con lo svolgimento di attività organizzate per la gestione di rifiuti anche pericolosi attraverso la falsificazione dei formulari

120 Il GIP del Tribunale di Milano, con provvedimento n. 32000/21 RGNR e n. 22974/21 RG GIP del **3 ottobre 2021**, ha applicato la misura della custodia cautelare.

121 OCC n. 2913/21 RGNR e n. 6213/21 RG GIP emessa il **24 novembre 2021** dal Tribunale di Monza.

122 OCC n. 42690/19 RGNR e n. 25214/19 RG GIP emessa il **13 dicembre 2021** dal Tribunale di Milano.

123 OCC n. 20136/2016 RGNR e n. 13477/2018 RG GIP emessa il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Milano.

124 Si tratta di un'indagine risalente al sequestro, nel dicembre 2018, di una discarica abusiva di oltre 30.000 mq. ubicata a Cassano d'Adda (MI), ove erano state ammassate e interrare oltre 40.000 tonnellate di rifiuti, inclusi "rifiuti pericolosi", contenenti sostanze dannose per l'ambiente e per la salute pubblica. Le indagini hanno consentito di sottoporre a sequestro, nel dicembre 2019, anche un'altra discarica abusiva di 26.000 mq. ubicata a Pioltello (MI), ove era in corso un'opera di "reinterro area per raggiungimento quota stradale" con l'illecito utilizzo di rifiuti, e nella quale anche in passato erano state interrare ingenti quantità di analoghi materiali. Sempre nella medesima attività di polizia giudiziaria, nel febbraio 2020, i finanzieri avevano sequestrato anche un impianto di recupero e di riciclo ubicato a Liscate (MI) destinato alla raccolta dei rifiuti da trasportatori non autorizzati compilando falsi formulari di identificazione per giustificare la giacenza delle masse prese in carico.

125 OCC n. 43576/18 RGNR e 15931/20 RG GIP emessa il **25 giugno 2021** dal Tribunale di Milano.

di identificazione dei rifiuti. L'8 luglio 2021 i Carabinieri del Reparto Operativo di Como con il coordinamento della DDA di Milano¹²⁶ hanno eseguito, nelle province di Como e Milano, un'operazione di contrasto al fenomeno dell'inquinamento ambientale e traffico illecito di rifiuti che ha portato all'arresto di 6 soggetti e al sequestro di autocarri, macchine da scavo e terreni. Gli arrestati sono stati indiziati di aver sversato ingenti quantità di rifiuti in un'area agricola nei pressi di Cantù (CO) sottoposta a doppio vincolo ambientale e paesaggistico compromettendo l'ecosistema dove si snodano importanti falde acquifere. In particolare gli indagati servendosi della struttura organizzativa (mezzi, autocarri, personale) di un'azienda con sede legale a Fino Mornasco (CO) ed attiva nel settore della costruzione e ristrutturazione di immobili¹²⁷ avrebbero ceduto, ricevuto e trasportato abusivamente terre e rocce da scavo. Tra gli arrestati sottoposti alla misura cautelare in carcere spicca la figura di un referente dell'impresa edile, noto pregiudicato già arrestato per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti nel 1994 nell'ambito dell'operazione antimafia della DDA di Milano denominata "La notte dei Fiori di San Vito" e affiliato di rilievo della locale di 'ndrangheta di FINO MORNASCO (CO).

Sempre nel medesimo ambito del contrasto al fenomeno dell'inquinamento ambientale e al traffico illecito di rifiuti l'11 ottobre 2021 i Carabinieri di Turate (CO) e la Guardia di finanza di Olgiate Comasco (CO) con il coordinamento della DDA di Milano¹²⁸ hanno eseguito un'operazione - denominata "Terre fantasma" - con indizi di colpevolezza nei confronti di 4 soggetti indagati per smaltimento e riutilizzo illecito di rifiuti supportato da emissione di fatture per operazioni inesistenti. Questi avrebbero costituito un sito abusivo (ove erano stati ammassati 16.500 mc. di rifiuti speciali non pericolosi recuperati da cantieri di diverse province lombarde) e smaltito i rifiuti attraverso la loro rivendita come materiale edile successivamente utilizzato nei cantieri per la ristrutturazione della stazione ferroviaria di Garbagnate Milanese (MI), per un parco pubblico, per il centro sportivo comunale di Cislago (VA) e per altre opere di edilizia a Ceriano Laghetto (MB). Le operazioni dell'illecito smaltimento e riutilizzo dei rifiuti speciali sarebbero state coperte con l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Le province **Brescia e Bergamo** presentano connotazioni analoghe ma con dimensioni più contenute rispetto al capoluogo di regione e alle province già citate. Accanto ad insediamenti di gruppi di criminalità organizzata tradizionale riferibili in particolare alla 'ndrangheta e alla camorra, emerge l'operatività di gruppi stranieri dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Gli Uffici Territoriali di Governo delle province in argomento anche nel semestre in esame hanno svolto ampiamente la loro azione preventiva volta ad arginare l'infiltrazione nel tessuto

126 OCC n. 19327/19 RGNR e 17480/19 RGGIP emessa il 1° luglio 2021 dal Tribunale di Milano.

127 Società già interdetta dal Prefetto di Como su attivazione del C.O. di Milano il 7 agosto 2017.

128 OCC n. 21505/21 RGNR e n. 17820/19 RG GIP emessa il 1° ottobre 2021 dal Tribunale di Milano.

economico dei rispettivi territori disponendo opportuni provvedimenti¹²⁹ interdittivi. A tal proposito si segnala il contributo fornito dal Prefetto di Bergamo, Enrico Ricci, che nel rappresentare la fotografia del territorio di competenza, sulla scorta delle attività di monitoraggio costante verso il disagio sociale ed economico, in un contesto segnato dall'emergenza da Covid-19 e teso a mettere in campo tutte le strategie necessarie per garantire un presidio di legalità da parte di quella Prefettura, ha affermato che *"...la Provincia di Bergamo è, infatti, connotata da un tessuto sociale ed economico ricco e complesso, tale per cui risulta di preminente importanza l'analisi e l'approfondimento, da un lato, delle situazioni di criticità in cui versano le imprese, dall'altro, delle variazioni nelle compagini societarie, delle cessioni di aziende e di rami d'azienda nonché delle modalità di pagamento delle quote societarie al fine di prevenire il fenomeno del riciclaggio di denaro. Dagli accertamenti svolti è emerso come vi sia un interesse della criminalità ad approfittare delle agevolazioni finanziarie approntate dal legislatore per affrontare la crisi economica connessa alla emergenza epidemiologica, pertanto è stata prestata massima attenzione dall'Ufficio Antimafia di questa prefettura alla verifica dei requisiti soggettivi delle imprese che presentano istanza di accesso ai finanziamenti pubblici. La rilevanza del tessuto imprenditoriale si evince anche dal numero di richieste di documentazione antimafia presentate nell'anno 2021, che ammonta a 11.545 istanze (di cui 8.556 per comunicazione antimafia e 2.989 per informazione antimafia). Nell'arco temporale in esame, inoltre, sono state formulate 343 domande d'iscrizione in white list. All'esito delle relative istruttorie, in base agli approfondimenti svolti in sede di Gruppo Interforze, sono stati adottati, nel corso del 2021, un totale di 9 provvedimenti interdittivi, di cui 5 nei confronti di persone fisiche e imprese operanti nel settore degli autotrasporti, 1 nel settore del commercio all'ingrosso di frutta e verdura, 1 nel settore della produzione di prodotti di calcestruzzo, gesso e cemento, 1 nel settore della raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti e 1 nel settore del commercio di materiali ferrosi, macchinari ed attrezzature industriali."*

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia quale frutto di iniziativa propositiva

129 Nel mese di **novembre 2021** è stata emessa una informazione antimafia nei confronti di una società di trasporti. All'esito dell'istruttoria sono emerse criticità a carico di un dipendente della ditta convivente dell'istitutore della stessa impresa. L'uomo è risultato gravato da condanne per associazione mafiosa e reati in materia di stupefacenti. Informazione Antimafia del **9 novembre 2021**. Contesto di criticità: criminalità organizzata siciliana.

Nel mese di novembre 2021 è stata emessa una informazione antimafia nei confronti di una società di ristorazione poiché sono stati accertati reati ostativi a carico di un uomo dominus di fatto dell'impresa, già destinatario di una comunicazione interdittiva emessa dalla Prefettura di Brescia il 4 dicembre 2020, in quanto gravato da precedenti penali di natura immediatamente ostativa (condanna definitiva per il reato di cui all'art. 74, co. 2 e 3, DPR 309/90). Informazione Antimafia del **16 novembre 2021**. Contesto di criticità non ascrivibile ad alcune matrici di c.o.

La prefettura di Bergamo nel mese di luglio 2021 ha emesso una informazione antimafia nei confronti di una società edile. Dall'attività istruttoria, sostenuta dall'accesso alla sede legale dell'impresa, si sono evidenziati possibili tentativi di infiltrazione mafiosa ad opera di un uomo già destinatario di informazioni antimafia e gravato da procedimenti per associazione mafiosa ed attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.), padre del titolare ed amministratore della ditta. Informazione Antimafia del **9 luglio 2021**. Contesto di criticità: criminalità organizzata siciliana.

Nel mese di ottobre 2021 è stata emessa una informazione antimafia a carico di un'azienda che ha per oggetto l'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli poiché all'esito dell'istruttoria sono emerse condanne a carico del socio unico dell'impresa per associazione mafiosa ed attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.). Informazione Antimafia del **6 ottobre 2021**. Contesto di criticità: ndrangheta.

propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui è scaturito il **24 novembre 2021** nei comuni di Lomazzo (CO), Besnate (VA) e Soncino (CR) il sequestro¹³⁰ di 2 immobili e un rapporto finanziario per un valore complessivo di circa 260 mila euro nei confronti di 2 soggetti organici ad un nucleo familiare di etnia *sinti* gravati da numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e nei cui confronti gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato una forte sproporzione tra il patrimonio nella loro disponibilità e i redditi dichiarati, acquisendo molteplici indizi indicativi della provenienza illecita dei beni posseduti.

Nel settore del contrasto al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti si segnala l'operazione del **21 luglio 2021** con la quale i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bergamo¹³¹ hanno arrestato in flagranza 2 conviventi, un albanese ed una italiana residenti in provincia di Brescia e trovati in possesso di 13 kg di cocaina e 12 kg di *hashish*. Le indagini sono state avviate all'inizio di luglio 2021 in seguito all'arresto nella provincia di Bergamo di 3 pusher nordafricani trovati in possesso di 2 kg di cocaina.

L'**8 novembre 2021** nel corso di un'operazione congiunta della Guardia di finanza e della Polizia Stradale di Verona è stato tratto in arresto un bresciano, con specifici precedenti di polizia risalenti al 2015, che occultava su un camion, tra materiale idraulico e nascosta in scatole di mattonelle, 355 kg di cocaina.

Di contro, nelle province di **Mantova e Cremona** accanto a manifestazioni di criminalità diffusa, negli ultimi anni risulterebbe - anche da alcune sentenze - la presenza di proiezioni della criminalità organizzata calabrese ed in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

La Prefettura di Cremona ha emesso una informazione antimafia¹³² in un contesto di criticità non ascrivibile ad alcuna matrice di criminalità organizzata mentre la Prefettura di Mantova ha emesso un provvedimento¹³³ riferito a un contesto di 'ndrangheta.

Il **14 settembre 2021** il GOA di Catanzaro, all'esito dell'operazione "*Crypto*" coordinata dalla DDA di Reggio Calabria¹³⁴ ed incentrata su un sodalizio criminale radicato in Calabria con proiezioni in Europa (in particolare Spagna) e Sudamerica attivo nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito dei provvedimenti restrittivi¹³⁵ nei confronti di 57 indagati. Il GIP ha altresì disposto il sequestro di beni mobili e immobili oltre a rapporti bancari e finanziari per un controvalore di oltre **3,7 milioni** di euro. Per quanto attiene la Lombardia, il

130 Decreto nr. 43/21 MP del **19 novembre 2021** - Tribunale di Brescia.

131 CNR n. 88/1-8-7 del **21 luglio 2021** dei Carabinieri di Bergamo.

132 Nel mese di ottobre 2021 è stata emessa una informazione antimafia per un'azienda agricola poiché, a carico del titolare è emersa una condanna per il reato, ostativo per la normativa antimafia, di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.). Interdittiva Antimafia del **5 ottobre 2021**.

133 Nel mese di dicembre 2021 è stata emessa una informazione antimafia nei confronti di una società che gestisce locali di ristorazione poiché dall'attività istruttoria sono emersi rapporti tra l'attuale socio di maggioranza ed amministratore con soggetti legati ad ambienti di criminalità organizzata della provincia di Crotone. Informazione Antimafia del **24 dicembre 2021**.

134 Proc. pen. n. 4702/17 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

135 OCC n. 30/2020 RGNR e n. 2663/2018 RG GIP emessa il **14 settembre 2021** del Tribunale di Reggio Calabria.

provvedimento è stato notificato ad un soggetto residente dal 2018 in provincia di Mantova. A **Varese e Lecco**, ove opererebbero sodalizi collegati alla *'ndrangheta* anche da epoca risalente (ad esempio la famiglia TROVATO attiva dagli anni '80 nel lecchese o quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nel varesotto ove sarebbero presenti anche alcune proiezioni di *cosa nostra*), i fenomeni riguardano prevalentemente i comparti illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione ed in modo crescente soprattutto ad opera della componente allogena non integrata di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa. In particolare nella provincia di Varese da attività investigative svolte nel corso del 2020, ma che riprendono indagini del passato sfociate poi in numerose sentenze, si manifesterebbe l'operatività della *locale* di *'ndrangheta* LEGNANO-LONATE POZZOLO (che estenderebbe la sua influenza nella provincia di Milano) e propaggine della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

I 4 provvedimenti interdittivi¹³⁶ emessi dalla Prefettura di Lecco hanno riguardato esclusivamente contesti di *'ndrangheta*. La Prefettura di Varese ha emesso 2 provvedimenti¹³⁷ le cui criticità hanno riguardato ambiti di *'ndrangheta* e camorra.

I territori delle province di **Pavia e Lodi** risentono sempre più della migrazione di soggetti giunti nel capoluogo negli scorsi decenni e che privilegiano "*città periferia*" ritenute più idonee ad una gestione *defilata* delle proprie attività. Tuttavia indagini condotte da organi investigativi calabresi sia nel 2016¹³⁸, sia nel primo semestre 2020 hanno evidenziato in provincia di Pavia la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente alla *locale* di LAUREANA DI BORRELLO (RC) e anche in provincia di Lodi alla cosca ALVARO di Sinopoli (RC). Sotto il profilo dei reati-scopo, ma la considerazione come accennato potrebbe essere estesa alle altre

136 Nel mese di ottobre 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una società il cui amministratore unico annovera precedenti penali per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti e collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese. Informazione antimafia interdittiva del **19 ottobre 2021**.

Nel mese di ottobre 2021 è stato emesso un nuovo provvedimento interdittivo di conferma di altro precedente provvedimento nei confronti di un'impresa di carattere familiare, appartenente a soggetti condannati per associazione di tipo mafioso. Informazione antimafia interdittiva del **21 ottobre 2021**.

Nel mese di ottobre 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa individuale operante nel settore della ristorazione riconducibile ad altra impresa interdetta dalla stessa prefettura perché gestita da esponenti della criminalità organizzata calabrese. Informazione antimafia interdittiva del **28 ottobre 2021**.

Nel mese di novembre 2021 è stato emesso un provvedimento interdittivo¹²⁹ nei confronti di una società cooperativa amministrata dalla Presidente di CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA LOMBARDIA di Lecco, sulla quale sono emerse criticità in quanto in contatto con esponenti della criminalità organizzata calabrese. Informazione antimafia interdittiva del **2 novembre 2021**.

137 Nel mese di agosto 2021 è stato adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di una società avente per oggetto sociale la costruzione di edifici residenziali e non, il cui titolare, in contatto con esponenti della criminalità organizzata calabrese, è stato denunciato per estorsione. Informazione antimafia interdittiva del **25 agosto 2021**.

Nel mese di agosto 2021 è stato disposto un diniego di iscrizione nella white list nei confronti di un'impresa di costruzioni la cui struttura societaria, composta da due coniugi, è risultata in stretti rapporti di parentela con soggetti coinvolti e/o condannati a seguito di procedimenti penali contro la criminalità organizzata campana. Conferma informazione antimafia interdittiva del **31 agosto 2021**.

138 Vds. operazione "*Lex*", condotta dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC), citata nel contributo per il secondo semestre 2016, in relazione alla presenza di un gruppo di *'ndrangheta* nella città di Voghera (PV). Decreto di fermo e contestuale Decreto di sequestro preventivo n. 3318/2014 emesso il **26 ottobre 2016** dalla DDA di Reggio Calabria.

province lombarde, si confermerebbe la tendenza alla consumazione di reati di tipo tributario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari) realizzati attraverso società, in alcuni casi appositamente costituite.

Per quanto riguarda l'attività delle prefetture in ordine ai provvedimenti volti a prevenire l'infiltrazione nel tessuto economico si segnalano 2 dinieghi di iscrizione alla *white list* da parte dell'Ufficio territoriale di Governo di Pavia¹³⁹, entrambi in un contesto di criticità di 'ndrangheta. Tra le più significative operazioni che hanno riguardato la provincia di Pavia nel semestre in esame si segnala quella della Guardia di finanza e dei Carabinieri forestali di Pavia che il **7 ottobre 2021** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 indagati residenti in provincia di Pavia indiziati a vario titolo di traffico illecito di rifiuti, incendio doloso, utilizzo ed emissione di fatture false, bancarotta fraudolenta, riciclaggio ed autoriciclaggio. L'operazione denominata "*Fenice*" ha avuto inizio nel 2017 a seguito di un vasto incendio¹⁴⁰ presso la sede di una società di Mortara (PV) che ha permesso di accertare innumerevoli illeciti anche di natura ambientale, nonché la causa dell'incendio dei rifiuti stoccati nell'impianto di trattamento gestito dalla medesima. In particolare i gestori dell'impianto di smaltimento dopo aver ammassato indistintamente quintali di rifiuti pericolosi e non (tra i quali anche rifiuti speciali pericolosi costituiti da lastre di eternit), non avevano provveduto all'esecuzione di alcuna operazione di trattamento o recupero, incamerando quindi ingenti guadagni quantificati in circa 2 milioni di euro. Una volta accortisi che la gestione dell'impianto era divenuta insostenibile a causa dell'enorme quantità di rifiuti stoccati, i 2 indagati avevano deciso coscientemente di dar fuoco al piazzale al solo scopo di ripulire a costo zero l'intera azienda di smaltimento noncuranti dell'enorme danno per la salute pubblica. Oltre al traffico illecito che ha comportato la saturazione dell'impianto di Mortara (PV), dalle indagini emergerebbe inoltre la volontà degli arrestati di avviare nuovi traffici illeciti allo scopo di smaltire proprio i rifiuti interessati dall'incendio del 2017 verso destinazioni estere¹⁴¹.

In ultimo sempre nell'ambito del contrasto all'illecito trattamento dei rifiuti si segnala che il **2 dicembre 2021** i Carabinieri forestali di Pavia hanno eseguito una misura cautelare¹⁴² nei

139 Nel mese di giugno 2021 è stata negata l'iscrizione nella *white list* ad una società il cui sindaco era stato dapprima il commercialista di una società interdetta per poi divenirne socio. Diniego di iscrizione nella *white list* del **13 luglio 2021**.

Nel mese di agosto 2021 è stata negata l'iscrizione nella *white list* ad una impresa il cui socio è stato coinvolto in un'indagine coordinata dall'A.G. calabrese per fatture per operazioni inesistenti emesse da numerose società aventi sede in Calabria. Diniego di iscrizione nella *white list* del **13 luglio 2021**.

140 Incendio avvenuto il 6.9.2017 presso l'impianto di trattamento dei rifiuti in Mortara (PV). La società veniva successivamente interessata da altro incendio avvenuto il 22.06.2018.

141 L'analisi dei conti correnti, la ricostruzione dei flussi finanziari e l'esame dei documenti ha permesso agli investigatori di ricostruire l'articolato sistema truffaldino che, anche attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture false, ha consentito ai criminali di distogliere enormi capitali che sarebbero dovuti servire per pagare i vari creditori commettendo, di fatto, il reato di bancarotta fraudolenta. Inoltre i soggetti coinvolti, si sarebbero adoperati per riciclare ingenti somme di denaro provento dell'illecito traffico di rifiuti e della bancarotta. Anche in tal caso, l'intero sistema criminale fondato su inesistenti cessioni di capitale e di quote societarie, era stato finalizzato a distogliere quanto più denaro possibile dalle casse delle varie società a discapito dei contribuenti onesti e dell'E-rario.

142 OCC n. 1022/2021 RGNR e n. 2319/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Pavia il **22 novembre 2021**.



confronti di 8 soggetti indiziati a vario titolo di inquinamento ambientale per spandimento di rifiuti in numerosi luoghi della provincia di Pavia. In particolare i predetti sono stati accusati di spandimento di materiale qualificato come fertilizzante ma in realtà risultato essere rifiuto perché non adeguatamente trattato. E' stato altresì disposto il sequestro preventivo¹⁴³ dell'impianto e delle relative quote societarie della con sede legale a Voghera.

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Provincia di Trento

Parrebbe nota la tendenza delle organizzazioni criminali, soprattutto di tipo mafioso, a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita al di fuori delle aree d'origine prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico ricco e sano nel quale i flussi di denaro possono più facilmente diluirsi e insinuarsi nei canali dell'economia reale. Le indagini effettuate negli ultimi anni hanno quindi consentito di rilevare la presenza della criminalità calabrese anche in questa Provincia. È quanto emerso ad esempio dagli esiti dell'operazione "*Perfido*"¹⁴⁴ conclusa nell'ottobre 2020 con la quale è stata disvelata una proiezione della *cosca* reggina SERRAINO operante sul territorio attraverso la costituzione di un vero e proprio locale di *'ndrangheta*. Il sodalizio agiva secondo gli schemi e le modalità operative tipiche delle consorterie mafiose calabresi, dalla creazione di un reticolo di solidi rapporti con imprenditori e amministratori pubblici al ricorso alla forza se ritenuto necessario. Le investigazioni¹⁴⁵ sono state altresì focalizzate sulla ricostruzione delle ramificazioni economiche evidenziando come l'organizzazione fosse riuscita in un primo momento ad assumere il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido e di altre rocce pregiate per poi estendere la propria influenza anche in altri settori quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e il trasporto merci¹⁴⁶. A seguito di tale operazione il **16 dicembre 2021** il Commissario del Governo della Provincia di Trento ha disposto il provvedimento di diniego di iscrizione nella "*White list*" nei confronti di una società, con sede legale in Lona Lases (TN), il cui amministratore è risultato essere un familiare convivente di alcuni soggetti attinti dall'ordinanza di custodia cautelare. Anche nel semestre il principale *business* criminale risulta il traffico di stupefacenti, agevolato dal passaggio delle rotte di comunicazione con il nord Europa e gestito spesso da criminali¹⁴⁷ di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani. Il **12 luglio 2021** la Polizia di Stato di

143 Decreto di sequestro preventivo n. 1022/2021 RGNR e n. 2319/2021 RG GIP emesso dal Tribunale di Pavia il **22 novembre 2021**.

144 Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, composto da calabresi dimoranti in provincia di Trento.

145 Coordinate dalla Procura Distrettuale di Trento ed avviate nel 2018.

146 Oltre ai settori già risultati infiltrati, resta nevralgico il monitoraggio di quelli della ristorazione, dell'industria alberghiera e delle produzioni eno-gastronomiche.

147 Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "*Zaghi*", "*Juducarien*" e "*Bombizona*" del 2018, "*Carthago*" e "*Sommo poeta*" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati *sodalizi multietnici* composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

Trento ha concluso l'operazione "Bad Land"¹⁴⁸ nell'ambito della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, appartenenti a 2 cellule differenti, una costituita da 2 italiani e l'altra da albanesi e rumeni che gestivano parallelamente nel capoluogo una ramificata attività di spaccio di marijuana e cocaina utilizzando 2 distinti appartamenti come basi logistiche e operative. Lo stupefacente proveniva dall'hinterland milanese dove veniva 'lavorato', suddiviso in dosi e confezionato per la successiva attività di spaccio al dettaglio. Il successivo **13 ottobre 2021** i Carabinieri di Trento hanno eseguito l'operazione "Acqua Verde"¹⁴⁹, nei confronti di 47 persone tra cui nigeriani, italiani e albanesi ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La complessa attività investigativa ha permesso di individuare e smantellare una fitta rete di spaccio che alimentava le note piazze del capoluogo trentino. Il centro dello smistamento di droga era gestito da un gruppo di romani i quali si rifornivano di sostanza stupefacente dall'Albania attraverso mediatori brindisini e successivamente servendosi dell'organizzazione criminale nigeriana provvedevano a distribuire la droga in tutta la penisola, in particolare, nella zona del Nord-Est. Lo stupefacente viaggiava anche a bordo di treni ad Alta velocità tramite corrieri nigeriani arruolati all'occorrenza. Il consesso criminale nigeriano organizzava la vendita al dettaglio della "merce" nelle cittadine italiane in particolare a Trento e Bolzano. Le indagini hanno disvelato la figura di un pluripregiudicato già emerso nell'ambito dell'operazione "Tibus"¹⁵⁰ nato e residente a Gela (CL) e di fatto domiciliato a Roma e che svolgeva il ruolo di intermediario tra fornitori brindisini e soggetti stanziati nella capitale.

Infine in tema di criminalità comune nel semestre si cita il sequestro preventivo¹⁵¹ eseguito il **24 novembre 2021** dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Trento di una discarica di rifiuti inerti situata in area a tutela ambientale (Parco del Brenta). La discarica già chiusa nel 2006 operava in virtù di 2 distinti provvedimenti autorizzativi risultati essere illegittimi. Dal 2017 l'area accoglieva rifiuti provenienti per lo più da siti di bonifica situati in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna i cui campioni sottoposti ad analisi sono risultati in parte non conformi per le finalità di recupero in quanto altamente contaminati. Contestualmente sono stati denunciati alla locale A.G. 4 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti e sono stati sequestrati 4 automezzi d'opera.

148 OCC n. 4408/2020 RGNR - 1571/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il **30 giugno 2021**.

149 OCC n. 4539/2019 RGNR - 29/19 DDA - 3640/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il del **28 luglio 2021**.

150 Conclusa nel marzo 2021 dai Carabinieri. OCC n. 731/2018 RGNR - 8387/2020 REG G I P n. /2020 ROCC. Già ampiamente descritta nell'ambito della precedente Relazione.

151 Decr. Seq. 1933/20 RGNR - 3639/20 RG GIP - 14/20 DDA emesso dal GIP del Tribunale di Trento il **9 novembre 2021**.



Provincia di Bolzano

Anche la provincia di Bolzano sembrerebbe inquinata da presenze di criminalità organizzata di tipo *'ndranghetista* così come evidenziato dagli esiti dell'operazione *"Freeland"*¹⁵² conclusa nel giugno 2020. L'organizzazione, che aveva espresso la sua operatività proprio a Bolzano, faceva capo a 2 calabresi (padre e figlio) vicini alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC) i quali oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale avrebbero avuto contatti con i cartelli colombiani per l'approvvigionamento di *cocaina*.

Il territorio continua inoltre a registrare la presenza di sodalizi stranieri¹⁵³ con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei e attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti. In particolare il **28 settembre 2021** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Komba"*¹⁵⁴ ha disarticolato un gruppo criminale composto da 83 soggetti tra cui italiani, tunisini, marocchini, e albanesi dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Le investigazioni hanno tratto origine dall'evasione all'estero di un tunisino che continuava a mantenere i contatti con il fratello che tramite la sua organizzazione controllava lo spaccio nella zona ferroviaria di Bolzano. L'organizzazione era articolata su 3 gruppi di cui uno dedito al commercio della *cocaina* destinata al mercato di Bolzano e alla Francia, un secondo a quello dell'*eroina* e un altro a quello dell'*hashish*. Le modalità di acquisto al dettaglio avvenivano dopo un'attenta pianificazione, tramite contatti telefonici con utilizzo di utenze mobili intestate a soggetti fittizi e sostituite con regolarità.

L'analisi del contesto territoriale ha infine permesso di evidenziare come oltre alla presenza di matrici criminali di tipo mafioso il territorio ben si presti anche per quelle forme di "economia rapace" attuate attraverso la commissione di numerosi reati economico-finanziari¹⁵⁵, illeciti penali in materia di appalti¹⁵⁶ e truffe finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici¹⁵⁷. In quest'ultimo settore la Guardia di finanza di Bolzano l'**8 novembre 2021** ha concluso l'operazione *"Helios"*¹⁵⁸ con la quale sono state individuate alcune imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili, che percepivano indebitamente fondi statali. Le società titolari di im-

152 Ci si riferisce all'operazione *"Freeland"* (OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RG GIP del Tribunale di Trento), del giugno 2020. Già ampiamente descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni.

153 Soprattutto nigeriani e albanesi. Ci si riferisce all'indagine *"Bahnhof"* del 2019, già trattata nelle precedenti Relazioni semestrali.

154 OCC N. 4243/2019 RGNR - N. 25/2019 DDA - 2643/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il **9 luglio 2021**.

155 Si ricorda l'operazione *"Cleaner"* condotta dalla Guardia di finanza nel marzo 2021 nell'ambito della quale è stato eseguito un decreto di sequestro (848/2020 e 929/2020 del 17 novembre 2020 emesso dal GIP del Tribunale di Rovereto) per circa 1 milione di euro nei confronti di 12 società e 5 imprenditori a seguito di una verifica fiscale effettuata nei confronti di una società cooperativa operante nel settore delle pulizie.

156 Il 29 gennaio 2021 la Guardia di finanza di Bolzano ha proceduto a identificare e denunciare alla competente Autorità giudiziaria 2 soggetti responsabili di aver turbato la regolarità di una gara d'appalto. L'operazione è stata descritta nell'ambito della precedente Relazione.

157 Il 7 aprile 2021 la Guardia di finanza di Bolzano ha eseguito l'operazione *"Intervista doppia"* (p.p. 6867/2019 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Bolzano), portando alla luce l'illecita attività di una società operante nel settore dei servizi radiotelevisivi. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bolzano.

158 P.P. 1295/2017 in essere presso la Procura della Repubblica di Matera.

pianti fotovoltaici ubicati nel centro-sud della penisola avevano la sede, meramente cartolare, presso studi commercialisti altoatesini e attraverso fittizie intestazioni e false dichiarazioni si avvalevano fraudolentemente di incentivi erogati dal Gestore Servizi Energetici Spa destinati a piccole realtà imprenditoriali. Le investigazioni hanno altresì consentito di sequestrare beni per un valore di oltre 48 milioni di euro e accertare un danno erariale di circa 65 milioni di euro.

VENETO

Provincia di Venezia

Il ricco tessuto produttivo del capoluogo di regione caratterizzato da un elevato tasso di industrializzazione e un importante flusso turistico rappresenta ormai da anni anche per la criminalità organizzata di tipo mafioso una valida opportunità per estendere i propri affari illeciti oltre i confini regionali. Tra le operazioni più recenti si ricorda ad esempio un'attività investigativa¹⁵⁹ condotta nel novembre 2019 nell'ambito della quale sono stati disarticolati *gruppi* calabresi operanti nella provincia di Venezia e riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che agivano per acquisire aziende in crisi attraverso l'usura e le estorsioni.

Per quanto attiene invece la criminalità¹⁶⁰ campana l'operatività dei CASALESI che era emersa nella provincia già dagli anni '90 ha trovato conferma nell'operazione "At last"¹⁶¹ che ha colpito 82 soggetti¹⁶² ritenuti tra l'altro responsabili di usura, estorsione, riciclaggio e altri reati fiscali con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro.

La sentenza¹⁶³ del novembre 2020 descrive compiutamente il tentativo di esportazione in Veneto del modello di criminalità mafiosa tipico del Sud dove politica, interessi commerciali, edili, potere di intimidazione, spaccio ed usura si intrecciano in modo indistinguibile. Nel dispositivo viene sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio iniziale che ha portato tra l'altro all'arresto di un rappresentante di un'amministrazione comunale evidenziando l'ipotesi di voto di scambio e la presenza della *camorra* già dal 2002 attraverso un sodalizio criminale

159 La Procura distrettuale di Venezia ha indagato 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotona, Reggio Calabria e Cosenza.

160 La presenza della criminalità campana è confermata anche dall'arresto, nel giugno 2020, di un commerciante che aveva finanziato e favorito la latitanza di un noto esponente del *clan* camorristico PUCA di Sant'Antimo (NA). OCC 8491/16 RGNR - 22357/19 RG GIP del Tribunale di Napoli. L'indagine ha coinvolto 58 *affiliati* al *clan* PUCA.

161 P.p. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019. Dall'inchiesta è emerso che il sodalizio da una parte manifestava il tipico agire mafioso mediante l'uso della forza e dall'altra facendo leva sull'appartenenza al *clan* riusciva ad ottenere, anche da grosse società edili, lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della consorceria nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni. L'operazione è già stata argomentata nell'ambito delle precedenti Relazioni.

162 Tra gli imputati figurano esponenti comunali che si sarebbero avvalsi dell'appoggio della consorceria per procurarsi voti nelle competizioni elettorali del 2006 e del 2016.

163 Sentenza n. 10106/2019 RGNR DDA dell'11 novembre 2020 emessa dal Tribunale di Venezia le cui motivazioni sono state depositate nel marzo 2021.



facente riferimento al *clan* dei CASALESI¹⁶⁴ organizzato autonomamente e inserito stabilmente nelle attività produttive e bancarie. Gli interessi criminali spaziavano dal riciclaggio all'usura, dalle rapine alle estorsioni a cui si affiancavano le classiche attività dello spaccio di sostanze stupefacenti, della gestione della prostituzione e dell'introduzione illegale di lavoratori nelle imprese¹⁶⁵. Nel semestre in esame particolare rilievo assumono gli esiti dell'operazione "Markt"¹⁶⁶ condotta il **15 settembre 2021** dalla DIA di Trieste e dalla Guardia finanza. Sono stati colpiti dai provvedimenti restrittivi 9 soggetti già in passato evidenziatisi per contiguità ad un sodalizio criminale camorristico attivo in Friuli-Venezia Giulia e Veneto orientale. Essi sarebbero stati ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso per avere costretto con condotte reiterate e intimidatorie numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti a non esercitare la propria attività imprenditoriale. In particolare tali comportamenti intimidatori sarebbero stati orientati ad impedire il regolare svolgimento a Bibione (VE) di una manifestazione fieristica estiva. Lo scopo sarebbe stato quello di conseguire il diretto controllo delle attività commerciali condizionando così il libero mercato e lo sviluppo economico della rinomata località turistica. Nel merito giova precisare che il Tribunale del Riesame ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare di conseguenza gli indagati sono stati scarcerati. Si attende l'esito del ricorso in Cassazione proposto dal competente Procuratore.

Ulteriore investigazione condotta in tema di criminalità organizzata è l'operazione "Papillon"¹⁶⁷ conclusa dai Carabinieri il **30 novembre 2021**. Le attività di polizia hanno attinto 39 soggetti tra cui alcuni *ex* componenti della "Mala del Brenta" in particolare il gruppo dei *mestrini*¹⁶⁸ che

164 Quanto al legame del sodalizio criminale impiantato nel Veneto orientale con l'organizzazione camorrista campana, l'AG nella sentenza sopra citata rileva: "Sotto altro profilo, le indagini hanno appurato l'esistenza di rapporti tra il sodalizio e l'associazione campana denominata Clan dei casalesi, che il sodalizio di Eraclea doveva comunque rispettare sia dal punto di vista economico che dal punto di vista comportamentale." Il sodalizio, inoltre, intratteneva rapporti anche con altri esponenti della criminalità: "Sono emersi inoltre rapporti con la Mala del Brenta ... Dalle conversazioni intercettate emerge che (...omissis) ha rivendicato rapporti della sua organizzazione con la 'casa madre' di Casal di Principe, ma anche con gli epigoni della 'Mala del Brenta' e gli altri gruppi locali che operano nel Veneto Orientale." In ultima analisi, il sodalizio era così profondamente radicato nel territorio che permeava ogni settore dell'economia e della società. È tale il quadro che emerge dalla sentenza, che scandaglia tale pervasività attraverso gli atti giudiziari acquisiti: il controllo del territorio, il controllo del settore edile, gli atti intimidatori, l'attività estorsiva, l'usura, la disponibilità di armi, associazioni e bancarotte, il traffico di stupefacenti, il riciclaggio, attività di riscossione crediti. Tale presenza ingenerava diffusamente 'assoggettamento e omertà' silente. Rileva il giudicante: "Una infinità di accadimenti monitorati nel corso delle indagini confermano poi come il sodalizio mafioso abbia diffuso, nel territorio di sua ingerenza e con i metodi intimidatori sin qui descritti, una forte pressione psicologica, che gli consente di ergersi ad arbitro di tutta una serie di contrasti criminali, di conflitti civili e financo commerciali e dirimere così le situazioni".

165 Nelle motivazioni, il Giudice rileva come nel settore dell'edilizia, "...la presenza di infiltrazioni appartenenti alla criminalità campana nella zona di San Donà di Piave ed Eraclea viene segnalata dalla Squadra Mobile di Venezia a partire dal 1992...". Le indagini proseguirono negli anni, anche a seguito di episodi violenti balzati alla cronaca. "Soprattutto attraverso le attività tecniche era stato possibile appurare l'avvenuto consolidamento del sodalizio criminale, già presente nella zona di Eraclea fin dal 2002, e l'utilizzo di un reticolo di società intestate a prestanome, tutte riferibili al capo dell'organizzazione e impiegate per la commissione di attività illecite. In particolare era emerso che il sodalizio si attivava per ottenere, quasi sempre con metodi mafiosi, lavori in subappalto da grosse società edili, per la cui esecuzione venivano impiegate società anche fittizie, che impiegavano centinaia di lavoratori, assunti 'in nero' per lo più provenienti dalla Campania. A capo della manovalanza impiegata erano posti dei 'caporali', prestanomi o uomini di fiducia del sodalizio...".

166 OCC N. 337/2018 RGNR DDA - 208/2019 R. int GIP del **6 settembre 2021**, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

167 OCC N. 9426/16 RGNR - 6844/17 RG GIP del **16 novembre 2021** emessa dal GIP del Tribunale di Venezia.

168 Formazione criminale operante nella terraferma veneziana che è andato assumendo un suo preciso spessore criminale, fino a innestarsi nel gruppo noto come "Mala del Brenta".

come si legge negli atti *“nel breve volgere di pochi anni, si era andato progressivamente strutturando con un’organizzazione stabile, capace di contare su una vasta rete di rifornimenti di sostanze stupefacenti, con un’altrettanta collaudata gerarchia di distribuzione: con rigide regole compartimentali, su base territoriale, che poteva fare affidamento su patti di alleanza, regimi di monopolio e di non ingerenza. In questo ... traendo insegnamento anche dal modello mafioso imparato dagli esponenti della mafia siciliana con i quali erano venuti in contatto”*.

Il sodalizio armato e pericoloso capace di agire con *‘metodo mafioso’* mirava al pieno controllo delle attività criminali sul territorio tentando di coesistere con un insieme di altre realtà criminali concorrenti, altrettanto agguerrite, che negli anni hanno preso possesso del territorio.¹⁶⁹

Restante territorio regionale

La provincia di **Belluno** che comprende un territorio a prevalente vocazione agricola e forestale con aree industriali e turistiche allo stato non sembrerebbe interessata da forme di infiltrazione mafiosa.

Appare tuttavia noto come la provincia sarà interessata dai Giochi Olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026. Sul piano della prevenzione si segnala l’iniziativa¹⁷⁰ del Prefetto *pro tempore* che nell’agosto 2020 ha sottoscritto tra i Comuni di Belluno, Auronzo di Cadore, Alleghe, Borca di Cadore, Cortina d’Ampezzo, Falcade, Livinallongo del Col Di Lana, San Vito di Cadore, Selva di Cadore, Val di Zoldo e la Prefettura di Belluno una *“Intesa per la legalità”* finalizzata alle attività di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. In particolare l’Intesa si prefigge di estendere le *“cautele antimafia - nella forma più rigorosa delle “informazioni” del Prefetto - all’intero comparto turistico e a taluni settori commerciali, in base al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al D. Lgs. 159/2011 e sue modifiche ed integrazioni, e alle nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 136/2010, nonché attraverso il monitoraggio costante sulle vicende dei beni aziendali e sulle relative titolarità”*. Attraverso tale strumento le parti estendono i controlli antimafia al settore del turismo incrementando le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività turistica alberghiera e della ristorazione, del commercio e dei servizi.

Sul piano degli eventi di rilievo nel semestre si segnala l’operazione *“Plastic Connection”*¹⁷¹ condotta dai Carabinieri di Belluno il **20 settembre 2021** al termine di una complessa attività investigativa coordinata dalla DDA di Venezia. L’indagine ha messo in luce un traffico imponente di rifiuti industriali e speciali illegalmente trasportati dalla Campania e illecitamente

169 *“...nigeriani, cinesi, albanesi, e più in generale persone provenienti dall’area balcanica, ma anche italiani -, che, con i membri della riorganizzata associazione, si spartiscono, in regime di concorrenza, i mercati della droga, le rapine, il lucrosissimo mercato dei rifiuti, il settore del caporalato, le estorsioni e le usure.”* Inoltre *“a differenza di quanto avvenuto nel passato, la recente storia giudiziaria del Veneto, dimostra come il ricco tessuto produttivo sia diventato oggetto di interesse anche per le diverse storiche associazioni di stampo mafioso - con particolare riferimento alla ‘ndrangheta e alla camorra - che hanno iniziato ad operare sul territorio, anche mediante le cosiddette “locali”, senza che l’associazione criminale, al cui vertice si trova ora il (...omissis), con buona pace di quanto affermato dal suo leader, abbia la capacità di contrastarle minimamente”*.

170 Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nella direttiva del Ministro dell’Interno 23850 del 10 aprile 2020.

171 OCC n. 3634/2019 RGNR DDA - 7470/2019 RG GIP del **12 luglio 2021** emessa dal GIP del Tribunale di Venezia.

smaltiti in siti del Nord Italia grazie anche alla compiacenza di imprenditori locali. I campani ritenuti contigui al *clan* dei FORMICOLA avrebbero costituito l'anello di collegamento tra la criminalità organizzata campana ed i veneti. Si legge nell'OCC a proposito di uno degli indagati sembrerebbe il *"dominus del traffico, anello di collegamento tra la criminalità organizzata campana e i soggetti veneti, dei quali è il riferimento continuo e costante ... La conversazione ... dimostra non solo i legami del [...] con la criminalità organizzata ma soprattutto la conoscenza in capo a terzi del suo spessore criminale."*

Nel medesimo contesto sono stati sequestrati 3 stabilimenti operanti nel settore, nonché beni mobili e immobili e conti correnti per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

La presenza di soggetti attinti dall'ordinanza che hanno assolto alla funzione di raccordo tra l'organizzazione criminale campana e gli imprenditori veneti confermerebbe ulteriormente i tratti tipici dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo e industriale del Nord Italia, con imprenditori che allettati dal miraggio di facili profitti hanno messo a disposizione le loro aziende fornendo un contributo essenziale per la realizzazione del programma criminoso. Il Gip non ha comunque riconosciuto l'aggravante mafiosa nel comportamento degli indagati. *"Il sodalizio ha dimostrato di sopravvivere ai sequestri e agli arresti dei soggetti coinvolti, di trasformarsi e di trovare sempre nuove modalità per perpetrare con continuità l'illecito smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Campania, al contempo riciclando i proventi dell'attività illecita attraverso gli stessi soggetti coinvolti, che operavano pagamenti a fronte di fatture inesistenti emesse da una serie di società cartiere"*. Il territorio della provincia di **Padova** si caratterizza per la presenza dell'interporto quale snodo di movimentazione e stoccaggio delle merci¹⁷² sempre più proiettato attraverso i collegamenti ferroviari verso i principali porti nazionali e del Nord Europa. Un sistema infrastrutturale che alimenta un forte indotto economico potenzialmente di interesse per le organizzazioni criminali¹⁷³.

A conferma degli interessi criminali sul territorio si rammentano le indagini *"Fiore reciso"* *"Camaleonte"*, *"Malapianta"* e *"Hope"* concluse tra il 2018 e il 2019 che hanno evidenziato i tentativi di infiltrazione nel reticolo dell'economia legale delle *famiglie* calabresi.

Con riferimento a *cosa nostra* già alcune investigazioni del passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane che riciclavano capitali attraverso investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente sembrerebbe confermato l'interesse delle consorterie palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali come emerso nell'ambito dell'operazione *"Pupari 2.0"*¹⁷⁴ che ha colpito un pluripregiudicato¹⁷⁵ palermitano e dimorante in provincia di Padova ritenuto a capo di una

172 L'interporto movimentava regolarmente treni da/per Rotterdam (Olanda), Genova, Livorno, La Spezia, Trieste, Melzo (MI), Cervignano del Friuli (UD), Incoronata (FG) e Bari.

173 Si ricorda l'operazione *"Jackpot"* (p.p. 980/14 RG NR - 30208 RG GIP del Tribunale di Roma) del febbraio 2020, condotta nei confronti di 38 soggetti tra cui anche un imprenditore romano d'origine, ma residente nella provincia padovana, che consentiva il *"lavaggio"* di ingenti somme di danaro mediante l'emissione di false fatturazioni.

174 OCC emessa dal Gip del Tribunale di Rovigo nell'ambito del p.p. n. 3238/19RG NR - 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo.

175 Già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario.

più ampia associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode fiscale. All'esito delle investigazioni la Guardia di finanza di Padova il **5 agosto 2021** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo¹⁷⁶ di beni mobili e immobili, tra cui un complesso aziendale operante nel campo della logistica e del trasporto di merce su strada per un valore di circa 3 milioni di euro.

Nel successivo mese di **settembre 2021** la Guardia di finanza di Padova ha concluso l'operazione "*Al Pacino*"¹⁷⁷ disvelando un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa e ideata da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per ipotizzati legami con la *famiglia* MAZZEI di Catania. Come si legge negli atti lo stesso infatti "*ha avuto un legame fortissimo con il clan Mazzei-Carcagnusi; tale rapporto sembra superare anche quello di sangue con i propri genitori*". Il sodalizio, che ha visto coinvolti a vario titolo 13 soggetti di cui uno indagato per ricettazione e alcuni percettori del reddito di cittadinanza, e oltre 20 società ubicate nelle province di Bologna, Brescia, Milano, Modena, Padova, Novara e Varese approfittando anche della forte recessione economica dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19 aveva individuato 2 strutture apparentemente floride, site nelle zone industriali di Sant'Elena (PD) e Carmignano di Brenta (PD), quali basi logistiche dell'organizzazione. Grazie all'assistenza di 2 professionisti, uno della provincia di Padova e l'altro catanese, l'organizzazione alterando i dati di bilancio e individuando "prestanome" insospettabili rigenerava aziende di fatto inattive al solo scopo di renderle presentabili sul mercato e così avviare trattative commerciali finalizzate all'acquisto di ingenti quantitativi di merce, truffando più di 60 aziende realizzando così una significativa frode commerciale. Tale *modus operandi* consentiva infatti alle società di risultare "in salute" all'atto della verifica della solvibilità da parte dei fornitori, beneficiando quindi di condizioni di pagamento molto vantaggiose tra cui dilazioni anche superiori ai 90 giorni. Presentandosi sul mercato con i suddetti requisiti, le imprese riuscivano ad "accaparrarsi" all'ingrosso prodotti agroalimentari, edili ed elettronici che puntualmente non venivano pagati adducendo motivazioni legate alle difficoltà connesse al periodo di *lockdown* o utilizzando mezzi di pagamento "falsi" quali assegni scoperti o bonifici bancari immediatamente annullati. I prodotti "acquistati", che sostavano nelle citate basi operative il tempo strettamente necessario per organizzare logisticamente il loro successivo trasferimento, venivano trasportati in un capannone sito nella provincia di Brescia e successivamente distribuiti ad ulteriori operatori economici attraverso canali secondari.

Sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, particolare attenzione merita l'operazione "*Candido-poli*"¹⁷⁸ conclusa dalla Guardia di finanza di Padova il **23 settembre 2021**. Le investigazioni, originate da alcune segnalazioni relative alla presunta presentazione di liste elettorali false, hanno consentito di appurare come un movimento politico avesse presentato liste di candidati formate da soggetti iscritti nella maggior parte dei casi a loro insaputa. I candidati residenti

176 Decr. n. 3238/19 RGNR - 857/20 RG GIP del **25 giugno 2021** emesso dal GIP del Tribunale di Rovigo.

177 Il **27 settembre 2021** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 3354/2020 R.G.N.R - 561/21 RG GIP del **10 settembre 2021** emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

178 OCC n. 3935/2020 RGNR - 1103/21 RG GIP del **16 settembre 2021** emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

principalmente in provincia di Foggia e Lecce non avevano alcun radicamento territoriale con i luoghi ove le liste erano state presentate e avrebbero pertanto dichiarato di non essersi mai presentati nelle provincie interessate dalle consultazioni. Le evidenze investigative hanno permesso di comprendere come l'obiettivo principale del movimento fosse quello di affermarsi in piccole realtà territoriali dove, approfittando della specifica normativa settoriale, vi era una buona probabilità di eleggere un proprio rappresentante per ottenere visibilità sull'intero territorio nazionale in modo da far accrescere il consenso per le successive consultazioni elettorali. L'operazione ha consentito l'esecuzione in diversi comuni della provincia di Foggia, Lecce e Rovigo di un'ordinanza applicativa di 7 misure cautelari personali nei confronti dei vertici del citato movimento.

Sempre al di fuori dei contesti mafiosi il **4 ottobre 2021** la Guardia di finanza di Pieve di Sacco nell'ambito dell'operazione "*Piccolo spazio pubblicità*"¹⁷⁹ ha eseguito un decreto di sequestro finalizzato alla confisca anche per equivalente di beni e disponibilità finanziarie per un valore di circa 2 milioni di euro circa. Il provvedimento emesso nei confronti degli amministratori di 5 società operanti nel settore delle concessioni pubblicitarie ha disvelato lo schema tipico della "*frode carosello*" intracomunitaria tra Italia e Slovenia. Attraverso plurimi passaggi del debito IVA consentiti dalla normativa europea vigente una parte delle società, anche *cartiere* tutte facenti capo agli stessi soggetti, trattenevano illecitamente il mancato versamento dell'imposta all'Erario consentendo alle altre la creazione di un fittizio credito d'imposta.

Sul territorio padovano si riscontrerebbe infine la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti ma, come emerso nel semestre in esame, operativi anche nello sfruttamento di manodopera. Nel senso il **26 luglio 2021** i Carabinieri di Padova nell'ambito dell'operazione "*Pakarta*"¹⁸⁰ hanno disarticolato un sodalizio multietnico composto da 9 pakistani e 2 italiani. Le investigazioni hanno consentito di individuare un'organizzazione che sfruttava lavoratori stranieri i quali sebbene formalmente assunti con contratti di lavoro in aziende attive nel settore dell'editoria erano costretti a cedere ai "*caporali*" una parte della retribuzione.

Il successivo **6 settembre 2021** la Guardia di finanza di Padova nell'ambito dell'operazione "*Made in Italy*"¹⁸¹ ha eseguito un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca nei confronti di una società operante nel settore manifatturiero e del relativo *dominus* di nazionalità *cinese* rivelatosi l'artefice di un articolato meccanismo di interposizione illecita di manodopera di connazionali. I preliminari accertamenti avevano permesso di individuare 154 persone impiegate "*in nero*" nel confezionamento di prodotti tessili ovvero irregolarmente assunte *part-time* da 5 ditte individuali gestite da *cinesi* rivelatesi di fatto inesistenti ed utilizzate esclusivamente per l'instaurazione dei rapporti di impiego. Le ditte erano intestate a prestanomi alle dirette dipendenze di un loro connazionale che riceveva commesse per il tramite

179 Decr. n. 7289/2020 R.G. - 1840/2021 R.G.I.P. emesso dal Tribunale di Padova il **6 settembre 2021**.

180 OCC n. 4028/20 RGNR mod. 21 - 3684/2020 N.R.G.I.P. del 23 giugno 2021 emessa dal GIP del Tribunale di Padova.

181 Decr. Seq. n. 2602/21 RGNR - 2083/21 RG GIP dell'**8 settembre 2021** emesso dal Tribunale di Rovigo.

di appaltatori veneti operatori della filiera del *Made in Italy*. Tali ditte quindi operavano falsamente in nome e per conto della società “madre”, l’unica in grado di produrre un valido Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) attraverso l’impiego di soli due lavoratori, pur avvalendosi in realtà della manodopera “formalmente assunta” dagli operatori economici inesistenti. Una serie di fatture poi consentiva a tale società di giustificare contabilmente l’illecito impiego di manodopera. Tale complessa frode fiscale sarebbe stata realizzata attraverso l’emissione e l’utilizzo di documenti relativi ad operazioni oggettivamente inesistenti, riferite a “prestazioni di servizi” che le ditte “fantasma” non avrebbero mai potuto rendere considerata peraltro l’assenza di contratti di appalto per la somministrazione di manodopera. Il provvedimento di sequestro per un valore di circa 3 milioni di euro ha riguardato beni mobili, immobili e quote societarie.

L’economia della provincia di **Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole e appare meno appetibile per le mire della criminalità organizzata. Non si registrano infatti presenze mafiose stabili¹⁸². Pur in assenza di evidenze, nel semestre i fenomeni criminali maggiormente presenti riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di italiani e di stranieri. Infine, la citata vocazione agricola del territorio agevola anche casi di “caporalato”.

La provincia di **Treviso** non sembrerebbe caratterizzata da una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso, tuttavia come accennato in premessa anche questo territorio sarebbe stato recentemente interessato da 2 indagini che hanno colpito calabresi indagati tra l’altro per associazione mafiosa¹⁸³.

Sebbene al di fuori dei contesti mafiosi anche in questa provincia, come emerso nel recente passato, si registrano tentativi di infiltrazione nel tessuto economico soprattutto attraverso la commissione di numerosi reati economico – finanziari¹⁸⁴ e truffe ai danni dello Stato finalizzate all’indebita percezione di contributi pubblici¹⁸⁵.

Sempre presente poi l’interesse criminale nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Nel merito si ricordano le operazioni “*Tsunami*” del dicembre 2019 e “*Maschere*” del giugno 2020 che hanno consentito di disarticolare 2 sodalizi *multietnici* dediti al traffico di *cocaina* e *marijuana*. In particolare con l’operazione “*Maschere*” è stato individuato un pregiudicato albanese orga-

182 Tuttavia, con l’operazione “*Ghost Building Works*” (p.p. 3754/2019 RGNR - 1461/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo) nel luglio 2020 la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo avente ad oggetto 8 immobili e circa 550 mila euro nei confronti di un imprenditore campano titolare di una società operante nel settore della carpenteria metallica e delle costruzioni, ritenuto responsabile di frode fiscale. Le indagini hanno consentito di accertare che la suddetta società con sede a Rosolina (RO) al fine di evadere le imposte sui redditi e l’IVA, tra il 2013 e il 2016, aveva utilizzato ed emesso fatture per operazioni inesistenti per circa 3,2 milioni di euro

183 Una prima indagine (prosecuzione della “*Camaleonte*”) è stata conclusa nel novembre 2019 con l’arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro. Sempre nel mese di novembre 2019, nell’ambito dell’operazione “*Hope*”, i Carabinieri hanno poi dato esecuzione in varie province italiane a un provvedimento di fermo nei confronti di 9 appartenenti ad un sodalizio collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

184 Come emerso da un’attività svolta dalla Guardia di finanza nel marzo 2021 nell’ambito p.p. 4259/18 Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso, e già argomentata nella precedente Relazione.

185 Come emerso nel gennaio e maggio 2021 a seguito di due attività svolte dalla Guardia di finanza di Treviso una nell’ambito del p. p. 5705/2020 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso e l’altra comunicata con segnalazione risultato di servizio n. 20210200057695 del maggio 2021. Entrambe le operazioni sono già state ampiamente descritte nell’ambito della precedente semestrale.



nico alla *locale* di 'ndrangheta di Erba (CO) – famiglia VARCA-CRIVARO.

Le investigazioni concluse negli ultimi anni in provincia di **Verona** hanno evidenziato l'operatività della criminalità organizzata mafiosa, prevalentemente di tipo 'ndranghetista anche su questo territorio. Si ricordano ad esempio le operazioni "Isola Scaligera"¹⁸⁶ del giugno 2020 che ha svelato il *modus operandi* espresso da un *locale* di 'ndrangheta radicato nella provincia facente capo alla *cosca* isolitana ARENA-NICOSCIA¹⁸⁷ e rappresentato della famiglia GIARDINO e l'operazione "Taurus"¹⁸⁸ del luglio 2020 con la quale è stato disarticolato un sodalizio riconducibile alle famiglie 'ndranghetiste e sono stati accertati collegamenti con altri gruppi della stessa matrice¹⁸⁹. Proprio in relazione all'operazione "Taurus" si ricorda che nel marzo 2021 la DIA di Padova ha eseguito per la prima volta in Veneto la misura di prevenzione¹⁹⁰ dell'amministrazione giudiziaria¹⁹¹ nei confronti di un'impresa il cui socio di maggioranza risulterebbe un imprenditore contiguo, in maniera non occasionale, a soggetti indiziati di appartenere alla 'ndrangheta.

Per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel circuito legale, il **28 settembre 2021** la Guardia di finanza di Verona ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale¹⁹² nei confronti di un imprenditore reggino, operante nel settore della logistica, già arrestato in passato per associazione mafiosa e da tempo stabilitosi in provincia di Verona.

L'uomo era risultato coinvolto nell'operazione "Porto Franco" del 2014 eseguita nei confronti di

186 OCC 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP del Tribunale di Venezia. In tale contesto, è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

187 Le famiglie ARENA-NICOSCIA, entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR) per lungo tempo si sono contrapposte in una sanguinosa faida. Risultano essersi riappacificate grazie alla spartizione degli affari illeciti in Emilia Romagna.

188 OCC 1510/2010 RGNR DDA e 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia. L'operazione ha consentito di trarre in arresto 33 soggetti, riconducibili alle famiglie 'ndranghetiste GERACE, ALBANESE, NAPOLI, VERSACE, responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, usura, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, false fatturazioni, appropriazione indebita, furto aggravato, detenzione di armi clandestine, traffico e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno altresì evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di incutere, in particolare con le estorsioni e l'usura, rilevando come: "le persone offese siano spesso imprenditori che si sono intenzionalmente e consapevolmente rivolti a soggetti dal chiaro profilo criminale – e proprio in quanto ritenuti collegati ad ambienti mafiosi calabresi – al fine di ottenere benefici e utilità grazie alla collaborazione con essi instaurata, spesso partecipando ai delitti da questi perpetrati contro altri imprenditori (ad esempio per ottenere il pagamento di un credito con modalità ritenute più efficaci rispetto alle vie legali) ovvero al fine di ottenere protezione a fronte di intimidazioni da parte di altri criminali". Nel contesto criminale sono stati svelati anche due canali per l'approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana* destinata a Verona. Uno in Calabria e l'altro facente capo ad appartenenti a gruppi criminali albanesi e sloveni. In particolare dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia è emerso che le famiglie calabresi "...erano particolarmente attive nel narcotraffico, attività che ruotava intorno a una rivendita di tabacchi ubicata in località Caselle, in provincia di Verona". L'attività si è tra l'altro conclusa con il sequestro preventivo di aziende, beni mobili e immobili e conti correnti, per un valore complessivo pari a circa 3 milioni di euro.

189 Operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

190 Decr. Dec. N. 4E12/2021 MP del 9 marzo 2021 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. Distrettuale del riesame.

191 Lo strumento in argomento, previsto dagli artt. 34 e 34 bis del D.lgs. 159/2011, complementare alle misure di prevenzione patrimoniali e alle informazioni interdittive, consiste nella proposta di sottoposizione ad amministrazione o a controllo giudiziario di società compromesse dalla contiguità non occasionale con la criminalità organizzata/soggetti sottoposti a procedimento penale per traluni reati, tra i quali il riciclaggio ed autoriciclaggio.

192 Decr. Seq. 96/2021 RG MP - 52/2021 emesso il **10 settembre 2021** dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

un *locale* di *'ndrangheta* operante principalmente nella piana di Gioia Tauro. Le indagini dell'epoca rivelarono il ruolo attivo che egli avrebbe ricoperto nell'ambito di un'importante frode fiscale. La reiterazione nel tempo di numerose condotte indicative di elevata "pericolosità sociale" hanno consentito di pervenire al sequestro di circa 3 milioni di euro tra cui fabbricati, terreni, automezzi e quote di una società attiva nel commercio di autoveicoli, con sede legale a Reggio Calabria. Nel merito il Comandante Provinciale della Guardia di finanza di Verona, Col. t.ST Vittorio Francavilla, ha dichiarato¹⁹³ che *"le risultanze giudiziarie e, più in generale, dell'attività di prevenzione antimafia convergono, del resto, nell'indicare il veronese come un'ormai storica area di insediamento di gruppi familiari collegati a organizzazioni prevalentemente di matrice 'ndranghetista e, in minor misura, a consorterie mafiose siciliane, che operano sotto traccia nel tessuto economico locale, sfruttandone le notevoli potenzialità, con finalità di riciclaggio, attraverso la costituzione o acquisizione di aziende, di beni e di altri servizi e utilità, a mezzo di prestanome, o attraverso società fittizie, strumentali ad operazioni di falsa fatturazione o ad altre forme di evasione e di elusione fiscale. Le evidenze investigative e processuali comprovano che i reati finanziari e, più specificamente fiscali, risultano pienamente funzionali a quelli di riciclaggio e reimpiego di risorse di provenienza illecita, così come ricorrono elementi significativi di stabili legami con le regioni di storica origine delle organizzazioni mafiose"*.

Per quanto concerne invece la criminalità organizzata pugliese recenti evidenze investigative hanno acclarato l'insediamento nella provincia di Verona di una "cellula" mafiosa riconducibile al *clan* barese DI COSOLA.

In tema di contrasto alla criminalità economico finanziaria perpetrata anche al di fuori dei contesti mafiosi si annovera il sequestro preventivo¹⁹⁴ eseguito dalla Guardia di finanza di Verona nel **luglio 2021** nei confronti di 28 società e 8 persone fisiche che ha avuto ad oggetto beni mobili e immobili, nonché rapporti finanziari riconducibili agli indagati per un valore di oltre 20 milioni di euro. Le investigazioni hanno accertato un vorticoso giro di fatture false emesse dalle società coinvolte, intestate a prestanome, utilizzate sia per ingannare gli istituti di credito attraverso lo strumento "dell'anticipo su fatture", per rappresentare una certa solidità finanziaria allo scopo di farsi riconoscere importanti linee di credito. Al centro della frode un'associazione non riconosciuta operante nel settore dell'organizzazione del lavoro amministrata da 2 soggetti considerati i *dominus* dell'organizzazione, che si avvaleva di circa 60 società con sede in Italia e all'estero¹⁹⁵. Da ultimo sarebbe stato appurato che il sodalizio criminale, sempre allo scopo di ottenere indebiti finanziamenti, si era insinuato nella gestione di società che versavano in situazioni di difficoltà economica conducendole al fallimento attraverso una strumentale opera di distrazione di beni mobili e immobili a favore di persone e società di comodo.

Altri settori di interesse delle organizzazioni criminali sono da sempre il traffico e lo spaccio di droga. Un ambito praticato da una significativa componente criminale di matrice straniera

193 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

194 Decr. Seq. 8609/2020 RGNR - 2578/2021 RGGIP del **9 luglio 2021** emesso dal Gip del Tribunale di Verona.

195 Hong Kong, Giappone, Romania, Bulgaria e Repubblica Ceca.



ma anche da italiani¹⁹⁶ sebbene nel semestre non siano state evidenziate operazioni significative.

Gli esiti delle investigazioni condotte negli ultimi anni hanno interessato, benché marginalmente, anche la provincia **Vicenza**. Nel 2019 le operazioni “*Camaleonte*” e “*Terry*” hanno fatto emergere l’operatività, anche in questo territorio, di sodalizi ‘ndranghetisti legati alla *cosca* GRANDE ARACRI¹⁹⁷. In precedenza un sequestro di beni eseguito nell’ambito dell’operazione “*Default*” del maggio 2019 aveva già interessato la provincia evidenziando un’attività di riciclaggio da parte delle *cosche* calabresi del versante tirrenico.

In tema di criminalità comune nel semestre si registra l’operazione “*Riciclauto*”¹⁹⁸ conclusa dai Carabinieri di Vicenza l’**1 dicembre 2021** con l’esecuzione una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti, tra cui un moldavo, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati economico-finanziari e truffa commessi nel settore dell’acquisto delle autovetture e perpetrati da amministratori reali o di fatto di alcune società di comodo effettivamente non operanti. Nel medesimo contesto è stato altresì disposto il sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di oltre 2 milioni di euro.

Nel periodo in riferimento 2 differenti indagini hanno consentito inoltre di rilevare l’operatività di stranieri, nello specifico rumeni, nel settore delle estorsioni e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel dettaglio l’operazione “*Far west*”¹⁹⁹ conclusa dai Carabinieri di Bassano del Grappa il **28 luglio 2021** ha consentito di disarticolare un sodalizio composto da 14 rumeni ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata all’estorsione. In particolare, i soggetti di etnia *rom* appartenenti a diverse famiglie provenienti dalla città rumena di Lugoj e dimoranti in Italia²⁰⁰ e all’estero, avevano costituito un sodalizio fondato sul vincolo familiare e su una sorta di gerarchia/venerazione verso i “capi” del gruppo. Lo scopo era quello di mantenere un ruolo di supremazia nella città di appartenenza e di estendersi in vari Stati europei fondando la propria azione su intimidazioni, violenze ed estorsioni di denaro. Le richieste estorsive aventi ad oggetto la corresponsione del “pizzo” da parte dei connazionali avvenivano sia attraverso atti incendiari di natura intimidatoria e danneggiamento verso coloro che si rifiutavano di pagare, sia mediante l’ostentazione di armi effettuata attraverso i *socialnetwork*.

Da ultimo il **23 novembre 2021** la Polizia di Stato di Vicenza nell’ambito dell’operazione “*Cu-*

196 Si ricorda l’operazione “*Sbarre*” del settembre 2020 (OCC 971/2018 RGNR - 2916/2018 RG GIP - 9/2020 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria). Nell’ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 19 persone, una delle quali residente a Verona e talune delle quali ritenute vicine alle *cosche* calabresi SERRAINO, TEGANO e DE STEFANO e responsabili di traffico di stupefacenti, estorsioni, ricettazione e altri reati. Le indagini hanno permesso di individuare l’operatività di due organizzazioni criminali non concorrenziali e operanti nel quartiere Sbarre di Reggio Calabria con ramificazioni anche in Veneto.

197 Si rammenta anche l’operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, che ha condotto alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, per un valore di oltre 500 mila euro e riconducibili a un imprenditore di origini calabresi ritenuto vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI.

198 OCC e Decr. Seq. n. 7980/18 RGNR - 7141/18 RG GIP dal GIP del Tribunale di Vicenza il **23 novembre 2021**.

199 OCC 2473/2019 RGNR - 6494/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Vicenza il **23 luglio 2021**.

200 In provincia di Vicenza e Ravenna.

*pidon*²⁰¹ ha disvelato la presenza di un sodalizio criminale composto da 13 rumeni finalizzato al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il gruppo, di portata transnazionale, gestiva giovani connazionali reclutate in Romania obbligate a prostituirsi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste

In provincia Trieste non sono emerse, allo stato, presenze stabili di consorterie criminali di tipo mafioso. Tuttavia risulterebbe l'operatività di gruppi criminali campani attivi nel traffico di stupefacenti²⁰² e nella commissione di rilevanti frodi economico finanziarie alla quali sono naturalmente riconnesse operazioni di impiego e reinvestimento di capitali illecitamente accumulati²⁰³.

Proprio in tema di aggressione ai patrimoni illeciti si cita la misura di prevenzione patrimoniale²⁰⁴ eseguita il **2 luglio 2021** dalla Guardia di finanza di Trieste e Napoli nei confronti di alcuni campani ritenuti responsabili di una frode fiscale nel settore della commercializzazione di carburanti per autotrazione. In particolare emergerebbe come i titolari di fatto di una società, in concorso con i gestori legali, provvedevano alla vendita di svariati milioni di litri di prodotti energetici a società cartiere fittiziamente dichiaratesi "esportatori abituali" che proprio in virtù di tale falsa qualifica potevano acquistare i prodotti senza l'applicazione dell'IVA. Successivamente le società acquirenti rivendevano gli stessi prodotti applicando l'IVA al cliente finale che poi non la versava all'Erario (meccanismo fraudolento tipico della cd. "frode carosello"). Per effetto delle condotte contestate, oltre al danno all'Erario, la società in argomento avrebbe negli anni assunto una posizione dominante sul mercato stravolgendo di fatto anche le regole della concorrenza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 59 milioni di euro. Particolare rilievo assumono, altresì, gli esiti dell'operazione "*Markt*"²⁰⁵ condotta il **15 settembre 2021** dalla DIA di Trieste e dalla Guardia di finanza. Sono stati colpiti dai provvedimenti restrittivi 9 soggetti già in passato evidenziatisi per contiguità ad un sodalizio criminale camorristico attivo in Friuli-Venezia Giulia e Veneto orientale. Sono anche stati ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso per avere costretto con reiterate condotte intimidatorie numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti a non esercitare la

201 Decreto di fermo di indiziato di delitto n° 718/2021 RG emesso il **22 novembre 2021** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza.

202 L'indagine "*White Car*" ha accertato un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino. È stata conclusa il 16 ottobre 2018 con l'arresto di 17 componenti di un'associazione finalizzata al traffico di *hashish* e *cocaina*, il cui capo è risultato essere un criminale campano da tempo stabilito a Trieste.

203 L'operazione "*Piano B*", sviluppata tra il dicembre 2018 e il giugno 2019 dalla DIA di Trieste, ha disvelato una truffa con il successivo coinvolgimento della criminalità campana. Il GIP del Tribunale di Trieste ha emesso 8 OCC per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso, commesse in Croazia ma pianificate in Italia, da un operatore finanziario di Portogruaro avvalso dell'opera intimidatrice di appartenenti a una frangia del *clan* casertano dei CASALESI, i quali avevano a propria volta investito in modo speculativo circa 12 milioni di euro anche a fini di riciclaggio.

204 Decr. Seq. n. 15919/21 RG NR - 16893/21 RG GIP datato **30 giugno 2021** emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

205 OCC N. 337/2018 R.G.N.R. DDA e N. 208/2019 RG GIP del **6 settembre 2021**, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trieste.

propria attività imprenditoriale. In particolare tali comportamenti erano orientati ad impedire il regolare svolgimento a Bibione (VE) di una manifestazione fieristica estiva. Lo scopo sarebbe stato quello di conseguire il diretto controllo delle attività commerciali e condizionare così il libero mercato e lo sviluppo economico e sociale della rinomata località turistica. Si precisa che il Tribunale del Riesame, accogliendo i ricorsi dei difensori, ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare e gli indagati sono stati scarcerati. Si attende l'esito del ricorso in Cassazione proposto dal competente Procuratore.

Un ruolo di primaria importanza sul territorio sembrerebbe rappresentato dal porto di Trieste che negli ultimi anni sta avendo una fase di rilancio grazie sia agli accordi internazionali sottoscritti, sia al suo *status* di porto franco.

Numerose sono le attività di polizia svolte nei porti e presso i valichi confinari soprattutto per il contrasto all'immigrazione clandestina e al trasferimento illecito di valuta. Nel semestre ad esempio il settore della Polizia di Frontiera ha condotto al rintraccio di circa 5.181 migranti e all'arresto di trafficanti di varie nazionalità. Il **4 settembre 2021** si è verificata una rissa tra appartenenti a 2 famiglie kosovare affrontatisi non solo con spranghe e bastoni ma anche armi da fuoco. L'episodio si ricollegerebbe ad un'aggressione avvenuta il precedente **7 luglio 2021** e sembrerebbe *“una risposta violenta ad una azione violenta [...] per lavare l'onta del pestaggio subito”*²⁰⁶. Nei confronti dei responsabili il successivo **29 settembre** sono state eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare²⁰⁷.

Nel mese di **ottobre 2021** invece la Guardia di finanza di Trieste ha rinvenuto e sequestrato 321 mila euro in contanti abilmente occultati in un doppio fondo creato all'interno di un'automobile fermata per il controllo al valico stradale di Pese, in uscita dallo Stato. L'autista albanese è stato denunciato per il reato di riciclaggio mentre il denaro, l'autovettura e 2 telefoni cellulari venivano sottoposti a sequestro

Sul fronte dei traffici illeciti si cita invece il sequestro²⁰⁸ di tabacchi lavorati esteri effettuato dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane e dei monopoli il **05 novembre 2021**. Nel contesto venivano denunciati 2 turchi e sequestrate circa 30 tonnellate di sigarette provenienti dal Malawi e destinate al territorio nazionale in totale evasione di accisa.

Restante territorio regionale

Anche la provincia di **Gorizia** sembrerebbe contraddistinta da importanti attività commerciali e industriali tra cui figurano i cantieri navali di Monfalcone²⁰⁹ che costituiscono uno dei poli industriali di maggiore significatività della Regione. Le opportunità di investimento e sviluppo in questo settore produttivo potrebbero talvolta costituire potenziali pericoli per le

206 Come si legge nell'OCC 3851/21 RGNR - 2862/21 RG GIP del **25 e 27 settembre 2021** emesse dal GIP del Tribunale di Trieste.

207 OCC 3851/21 RGNR - 2862/21 RGGIP del **25 e 27 settembre 2021** emesse dal GIP del Tribunale di Trieste.

208 Proc. Pen. n. 4756/2021 RGNR in essere presso la Procura della Repubblica di Trieste.

209 Con l'operazione *“Darsena 2”* del 2013 le investigazioni della DIA avevano svelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *cosa nostra*, in appalti relativi ai cantieri navali.

ingerenze della criminalità organizzata. Elevata attenzione dovrà dunque essere dedicata nel prossimo futuro all'attività di monitoraggio dei fondi derivanti dal PNRR al fine di verificarne il lecito utilizzo e scongiurare l'infiltrazione delle mafie.

Nel recente passato è stata infatti riscontrata sul territorio l'operatività della criminalità campana attiva in particolare nel settore degli stupefacenti²¹⁰ e nella gestione e smaltimento illecito di rifiuti²¹¹. Si ricorda più di recente l'arresto²¹² di un campano ritenuto responsabile di usura ed estorsione.

In provincia di **Pordenone** anche se non emergerebbe il radicamento di organizzazioni mafiose sono stati comunque rilevati tentativi di infiltrazione della criminalità siciliana nel settore edile²¹³, nonché l'operatività di criminali pugliesi nel narcotraffico²¹⁴. Nel periodo in riferimento si segnala l'esecuzione di un ordine di carcerazione²¹⁵ emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania ed eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone a carico di un catanese ma residente a Pordenone, esponente di vertice del *clan* SCALISI e ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Sul territorio emergono anche le presenze criminali stranieri segnatamente thailandesi per lo sfruttamento della prostituzione²¹⁶ ed albanesi e rumeni per quanto attiene il traffico e spaccio di droga e i reati contro il patrimonio²¹⁷.

Anche in provincia di **Udine** nel semestre non si registrano dati di rilievo in merito all'operatività di gruppi criminali organizzati. Si ritiene comunque utile rammentare che nel corso degli anni sono emersi gli interessi di soggetti riconducibili a diverse matrici criminali. Da tempo sarebbe stata infatti rilevata la presenza di soggetti collegati sia alla *camorra* ed attivi nello

210 Si rammenta l'operazione "*Cantonà*", conclusa nel giugno 2020 con l'esecuzione di 9 OCC nei confronti di altrettanti soggetti dimoranti nel Monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti approvvigionati nel napoletano.

211 Nel maggio 2020 l'A.G. di Trieste ha emesso 6 OCC nei confronti di 5 friulani o veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia, componenti di una struttura organizzata per il traffico e la gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di titoli autorizzativi in un capannone dismesso sito nel comune di Mossa (GO). È stato tra l'altro contestato l'illecito smaltimento di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia.

212 P.p. 431/2020 RGNR e 1531/20 RG GIP di Gorizia. Il successivo **27 novembre** il personale dell'Arma dava esecuzione a un'ulteriore OCC nei confronti del campano e di un complice, anch'esso campano ma residente a Monfalcone, per ulteriori episodi di usura ed estorsione.

213 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, nei confronti di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano.

214 Si rammenta la sentenza definitiva di condanna intervenuta nell'ottobre 2019 nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione "*Uragano*" avevano svelato che alcuni brindisini ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale (ndr albanese) operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia.

215 In esecuzione della sentenza di condanna n. 1593/2020 emessa il **7 luglio 2021** dalla Corte d'Appello di Catania.

216 Nell'agosto 2018 la Polizia di Stato procedeva nei confronti di 7 persone (di cui 5 *thailandesi*) per sfruttamento della prostituzione di thailandesi e cambogiane, nonché favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

217 L'operazione "*Predoni*" ha condotto nel 2019 all'esecuzione di 2 OCC (emesse dal GIP del Tribunale di Pordenone) nei confronti di criminali *albanesi* ai quali venivano contestati numerosi furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di Pordenone e Treviso.

spaccio di sostanze stupefacenti, traffico di armi²¹⁸ e nell'usura²¹⁹, sia alla 'ndrangheta²²⁰ ed alla criminalità siciliana²²¹.

Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti della criminalità organizzata straniera e soprattutto *nigeriana*, spesso risultata coinvolta nel traffico e spaccio di droga e in quello dello sfruttamento della prostituzione.

Conferma dell'importanza strategica di questo territorio per il transito di migranti risulterebbe dall'intervento svolto l'8 ottobre 2021 dai Carabinieri di Latisana (UD) durante un controllo di polizia. I militari hanno individuato un'auto e 2 furgoni con a bordo 6 rumeni che avevano favorito l'ingresso irregolare di 24 bengalesi tra cui anche 7 minorenni. I responsabili sono stati tratti in arresto in flagranza di reato²²².

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Il territorio della provincia bolognese, per la sua vivacità economica-imprenditoriale, continua ad essere particolarmente attenzionato dalle consorterie criminali come si evince dalla presenza di soggetti "collegati" alla criminalità organizzata calabrese, in particolar modo riconducibili ai cutresi GRANDE ARACRI e presenti anche in altre province (Reggio Emilia) ed ai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro.

Per quanto attiene alla criminalità campana, soggetti riconducibili a *clan* camorristici in particolare alla fazione ZAGARIA del cartello dei CASALESI, sono risultati operativi nel riciclaggio e in diversi altri settori dell'illecito come quello delle truffe in danno di società assicurative, dell'esercizio abusivo del credito e dell'intestazione fittizia di beni.

Il 7 ottobre 2021 si registra la conclusione di una attività investigativa denominata "Aurora"²²³ da parte dei Carabinieri di Bologna in riferimento alla quale la Corte di Cassazione ha confer-

218 A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, i Carabinieri di Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di appartenenti al *clan* campano GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* calabresi di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso. Per tale attività è risultato ripetutamente utilizzato il confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

219 Al riguardo, il 1° ottobre 2020 la Guardia di finanza ha proceduto all'arresto di un soggetto ritenuto responsabile di usura, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco. Il successivo 23 ottobre la DIA di Trieste ha proceduto nei confronti dello stesso e del fratello al sequestro preventivo di denaro, assegni bancari e preziosi, per un valore stimato in circa 450 mila euro. Nel dettaglio, gli indagati originari di Napoli esercitavano abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria, con erogazione di prestiti con interessi usurari a Portogruaro (VE) e Lignano Sabbiadoro (UD). I responsabili si erano avvalsi della forza di intimidazione derivante dal palesato collegamento con il *clan* LICCIARDI. Tali provvedimenti sono scaturiti come ulteriore esito dell'operazione "Markt", che aveva già determinato l'emissione di provvedimenti cautelari nel 2018.

220 Operazione "Provvidenza" del gennaio 2017 e "Joy's Seaside" (proc. pen. n. 2415/2017 RGNR DDA - 1515/2018 RG-GIP DDA - 49/2020 ROCC DDA) del marzo 2021.

221 Nel 2016 è stata eseguita una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore vicino al *mandamento* palermitano di RESUTTANA, con interessi e società anche in provincia di Udine.

222 Convalidato con OCCC n. 5569/21 RGNR - 4269/21 RG GIP emessa il 11 ottobre 2021 dal GIP presso il Tribunale di Udine.

223 Proc.pen. 15623/10 RGNR mod. 21 dell'A.G. di Bologna.

mato, rendendolo esecutivo, il decreto di confisca emesso dalla Corte di Appello di Bologna nel febbraio 2019 di un patrimonio del valore di circa 10 mln di euro riconducibile a soggetti contigui alla famiglia di *'ndrangheta* ARENA- NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR) e comprendente 9 imprese di trasporti e turistiche, 6 immobili, 28 veicoli e 21 rapporti finanziari. La confisca ha interessato beni situati nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Modena, Reggio Emilia e Bologna e riconducibili a soggetti condannati nel 2016 per trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio.

Le indagini si erano concentrate su una famiglia originaria della provincia di Crotone ma da anni presente in Emilia Romagna ed in particolare a San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese, legata alla citata cosca calabrese.

Restante territorio regionale

Come accennato, anche nel semestre in esame risultano molteplici esiti giudiziari che hanno certificato la presenza dei soggetti affiliati ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle provincia di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate.

L'8 ottobre 2021 la Polizia di stato di **Reggio Emilia** ha dato esecuzione all'OCCC emessa il precedente 6 ottobre dal Gip del Tribunale di Bologna nei confronti di un cutrese ritenuto appartenente ad una associazione di tipo mafioso operante in Emilia Romagna e ritenuta vicina alla *cosca* calabrese GRANDE ARACRI

Sempre nella provincia di Reggio Emilia i Carabinieri hanno arrestato il **24 ottobre 2021** un cutrese gestore di una autofficina ritenuto responsabile di omicidio scaturito per futili motivi nei confronti di un suo dipendente anch'egli calabrese.

La vittima risulta essere cugino di un personaggio di spicco della criminalità cutrese già condannato come altri 4 suoi parenti nel noto processo *Aemila*.

Nella provincia di **Ravenna** il **18 ottobre 2021** i Carabinieri nel corso della operazione "*Grep-pia*"²²⁴ hanno eseguito nel territorio regionale un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il precedente 13 ottobre dal Gip del Tribunale di Ravenna nei confronti di 16 persone tra i quali di cui 2 donne e 4 stranieri, che nel periodo aprile 2019-gennaio 2020 si sono rese responsabili di reati afferenti al traffico di sostanze stupefacenti nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna.

Il **17 novembre 2021** la Guardia di finanza di Bari unitamente a quella di Ravenna e Forlì ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca definitiva emesso dalla Prima Sezione Penale della Corte d'Appello di Bari avente per oggetto beni immobili del valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, tra i quali fabbricati e fondi agricoli ubicati nelle province di **Ravenna** e **Forlì**. In particolare, le investigazioni svolte hanno ricostruito come il modus operandi adottato dall'organizzazione criminale composta da pugliesi, consisteva nell'emissione da parte di imprese "cartiere" foggiane di fatture per operazioni inesistenti in relazione a fittizie forniture

224 Proc.pen. 2016/2019.

di mosto in favore di una società vitivinicola con sede a Ravenna collegata all'organizzazione criminale che, in questo modo, acquisiva ingenti crediti fiscali.

Nella provincia di **Modena** nel semestre si segnala il **30 agosto 2021** un'attività investigativa dei Carabinieri che ha portato all'arresto a Napoli di 2 foggiani ritenuti autori di una rapina commessa nel gennaio 2020 a Modena presso un noto centro commerciale.

Nel corso della perquisizione eseguita ad Apricena (FG) presso immobili riferiti ad uno degli arrestati venivano sequestrate tra l'altro diverse armi, nonché munizionamento ed esplosivo. Uno dei 2 arrestati è ritenuto contiguo ad un sodalizio criminale federato al *clan* CURSIO PADULA attivo nel foggiano.

Nel territorio della provincia di **Rimini** il **6 dicembre 2021** la Guardia di finanza nel corso della operazione "*Paper Moon*"²²⁵ ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Rimini a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione, usura, furto e intestazione fittizia consumati nel periodo 2016/2020 nel territorio romagnolo ma anche a Mondragone (CE).

Sempre a Rimini, il **15 dicembre 2021** la Polizia di Stato nel corso della operazione denominata "*Bisha*"²²⁶ ha dato esecuzione ad una OCCC emessa il precedente 6 dicembre dal GIP del locale Tribunale nei confronti di 5 persone albanesi ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

TOSCANA

Provincia di Firenze

Sotto l'aspetto investigativo, con riferimento alla criminalità italiana viene tenuta sotto costante vigilanza quella di matrice camorrista e *'ndranghetista* mentre per la criminalità straniera particolare attenzione si riserva ai sodalizi albanesi.

Più in generale nell'ottica di prevenire le infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico fiorentino si rende necessario monitorare in sinergia con la Prefettura e con le altre Forze di Polizia gli investimenti nelle grandi opere pubbliche conseguenti alla mole di stanziamenti connessi al PNRR²²⁷.

Il **27 luglio 2021** nel corso dell'operazione "*A Solis Ortu*"²²⁸ della Guardia di finanza di Firenze sono state eseguite 30 custodie cautelari (anche nei confronti dei consulenti di uno studio associato e di imprenditori cinesi), nonché il sequestro per equivalente di beni per oltre 40 milioni di euro considerati provento della commissione di bancarotta fallimentare e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

225 Proc. pen. 2228/2019.

226 Proc. pen. 6239/20.

227 A titolo esemplificativo tra i principali lavori pubblici che dovrebbero vedere un'implementazione nel prossimo futuro a Firenze si cita il prolungamento della rete tranviaria cittadina e metropolitana (con riferimento ai Comuni di Firenze e Bagno a Ripoli), la prosecuzione dell'ampliamento autostradale nel tratto dell'A1 "Firenze Sud - Incisa Reggello" e, infine, la cosiddetta "Stazione Foster" volta a migliorare il tratto ferroviario fiorentino dell'Alta Velocità.

228 Proc. pen. n. 12685/19 RGNR e 1866/20 RG GIP.

L'indagine ha portato inoltre a deferire all'Autorità Giudiziaria anche numerosi cinesi titolari formali di oltre 80 imprese coinvolte e la Procura della Repubblica di Firenze a promuovere istanza di fallimento nei confronti di 19 imprese di cui 16 sono già state dichiarate fallite per i rilevanti debiti erariali accumulati negli anni, quantificati in oltre 10 milioni di euro.

Ancora nella stessa data, nell'ambito dell'operazione "La via degli stracci"²²⁹ dei Carabinieri, la DDA di Firenze ha emesso 25 avvisi di conclusione delle indagini a carico 19 persone e 6 aziende, ritenute responsabili a vario titolo di reati che vanno dalla associazione per delinquere finalizzata al compimento di un traffico organizzato di rifiuti prodotti dall'industria manifatturiera pratese, alla truffa e alla gestione illecita di rifiuti, concretizzatosi nell'abbandono degli scarti tessili all'interno di aree e capannoni in disuso nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, Verona, Padova, Vicenza e Rovigo fino ad arrivare a Salerno.

Nella provincia di Firenze i sodalizi mafiosi hanno consolidato la tendenza a diversificare gli investimenti dimostrando attitudini imprenditoriali in diversi settori oltre alla capacità di adattamento ai variegati contesti socio-economici.

Con specifico riferimento alla 'ndrangheta invece non risulterebbero attivi *locali* sebbene si confermi la presenza e l'operatività di numerosi elementi riconducibili alla criminalità calabrese.

Restante territorio regionale

Nel restante territorio regionale diversi sono i contesti socio-economici in cui i sodalizi mafiosi nostrani hanno dimostrato competitività e attitudini imprenditoriali. Ne sono conferma le interdittive emesse nel semestre dai Prefetti delle province toscane e le misure preventive patrimoniali che hanno colpito elementi contigui soprattutto alla criminalità organizzata campana e calabrese.

Nelle province di Prato e Pistoia permane la presenza di esponenti della criminalità straniera cinese e italiana, in quest'ultimo caso con particolare riferimento alla matrice camorristica.

Resta inoltre un settore di possibile esposizione e penetrazione criminale quello dei rifiuti, emerso grazie alla già citata operazione *KEU* ed evidenziando il ruolo attivo di soggetti legati alla 'ndrangheta nelle province di Arezzo (con particolare riferimento alla zona del Valdarno) e Pisa (con riferimento al territorio compreso tra Pontedera e Santa Croce sull'Arno).

Gli interessi criminali si estenderebbero inoltre su tutta la costa, dall'Argentario alla Versilia passando per la provincia di Grosseto e in particolare l'Alta Maremma, le aree portuali di Piombino, Livorno, l'isola d'Elba e le province di Pisa e Lucca, tutti territori economicamente significativi e appetibili per investimenti illeciti. In un territorio ampio e articolato sotto il profilo geografico ed economico come quello toscano non vanno trascurate neppure province che nel presente semestre non evidenziano specifiche risultanze investigative, come Siena intesa sia con riferimento al comune capoluogo, sia al circostante territorio provinciale ricco e sempre appetibile per gli interessi della criminalità nel campo turistico e della ristorazione ovvero in quello delle costruzioni.

229 Proc. pen. n. 14406/19



A Livorno il **13 settembre 2021** i Carabinieri di Livorno unitamente alla Guardia di finanza di Pisa nell'ambito dell'operazione "*Garuffa*"²³⁰ hanno dato esecuzione nelle province di Livorno e Pisa ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal GIP del Tribunale di Livorno nei confronti di 11 persone per reati di omicidio premeditato, associazione per delinquere, usura aggravata, estorsione aggravata e porto abusivo di armi da sparo.

Il provvedimento è stato emesso a conclusione di articolate indagini avviate nel 2017 sulla scorta di significative emergenze indiziarie acquisite nell'ambito di 2 filoni investigativi denominati "*Akuarius*" e "*Akuarius 2-Mexcal*" coordinati dalla DDA di Firenze ed incentrati su associazioni dedite al traffico internazionale di cocaina, importata dalla Colombia, in cui è confluito anche il contributo di un collaboratore di giustizia. La Procura di Livorno ha proseguito le indagini della DDA di Firenze e gli ulteriori riscontri acquisiti dai Carabinieri hanno consentito a distanza di quasi 20 anni di fare luce sull'omicidio di un uomo avvenuto il 30 giugno 2002, ricostruendo le fasi dell'esecuzione ed individuandone il movente. Per l'omicidio il GIP del Tribunale di Livorno ha disposto infatti l'arresto eseguito dai Carabinieri a **settembre 2021** del presunto autore materiale, di un complice e del soggetto che avrebbe reperito l'arma da fuoco poi utilizzata. Il movente sembrerebbe riconducibile a contrasti sorti all'epoca per la gestione delle bische clandestine e del gioco d'azzardo all'interno di un circolo.

Ancora il **28 settembre 2021** i Carabinieri di Livorno nell'ambito dell'operazione "*Mandra*"²³¹ hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Firenze nei confronti di 7 persone, italiane ed albanesi, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e localizzate nelle province di Livorno, Pisa, Cagliari, Nuoro e Mantova. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un traffico di stupefacenti (marijuana, cocaina ed eroina) tra la Toscana e la Sardegna, facente capo ad un nuorese dimorante da tempo in provincia di Pisa.

Nel territorio di Pistoia il **5 ottobre 2021** la Polizia di Stato pistoiese nell'ambito dell'operazione "*Coffee Break*"²³² avrebbe scoperto un giro di tangenti volte a pilotare gare di appalto per lavori stradali, interventi di somma urgenza per il ripristino di frane e assegnazioni di lavori cimiteriali. Sono state per questo indagate 42 persone, tra Toscana ed Emilia Romagna, ed eseguite 19 misure a carico degli indagati di cui 8 custodie cautelari in carcere (tra cui 2 funzionari comunali), 3 arresti domiciliari e 8 obblighi di dimora. Contestati i reati di corruzione, istigazione alla corruzione, turbata libertà degli incanti, peculato, concussione, subappalto non autorizzato, frode nelle pubbliche forniture e falso ideologico.

Nella provincia di Prato il **6 dicembre 2021** i Carabinieri, a seguito dell'omicidio accaduto il 24 novembre 2021 di un fiorentino residente nella stessa provincia ed ucciso con un colpo di pistola davanti casa, hanno arrestato un pregiudicato fiorentino, con numerosi precedenti penali tra cui rapina e omicidio, ritenuto l'autore materiale. La vittima invece aveva piccoli precedenti

230 Proc. pen. n. 5660/20 RGNR e 1626/21 RG GIP.

231 Proc. pen. n. 9734/20 e 1439/21 RG GIP.

232 Proc. pen. n. 2824/18 RGNR e 3351/20 RG GIP.

di polizia e non sembrava legata ad ambienti della criminalità organizzata.

Infine ad Arezzo il **9 novembre 2021** la Polizia di Stato unitamente alla Guardia di finanza hanno tratto in arresto in flagranza di reato un albanese, incensurato e regolarmente residente nella provincia di Firenze, che trasportava all'interno del furgone 476 chili di cocaina.

MARCHE

Provincia di Ancona

Il porto di Ancona sarebbe uno dei più vitali e attivi del mediterraneo e svolge un ruolo primario dell'interscambio commerciale. Proiettato verso le regioni balcaniche, nel corso degli anni il porto si è rivelato un punto nevralgico anche per attività illecite tra le quali il traffico di droga proveniente dalle rotte turche e albanesi ed il traffico di tabacchi lavorati esteri, nonché di merci contraffatte provenienti dalla Cina. La provincia di Ancona sembrerebbe inoltre considerata area di interesse della criminalità organizzata soprattutto in funzione del riciclaggio²³³ e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti.

Nell'anconetano si sono evidenziate presenze di organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare per l'operatività di alcuni soggetti legati a cosche di 'ndrangheta²³⁴. A tale riguardo una attività di contrasto²³⁵ è stata eseguita il **4 ottobre 2021** dai Carabinieri di Ancona e Reggio Calabria nei confronti di alcuni soggetti ritenuti affiliati alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC) e responsabili dell'omicidio del fratello di un pentito avvenuto nel 2018 in pieno centro a Pesaro. Risulta significativa nel territorio la presenza di organizzazioni criminali attive nel settore degli stupefacenti di matrice straniera in particolare nigeriana²³⁶, albanese, pakistana²³⁷ ed afghana.

233 Sebbene al di fuori del contesto mafioso e con riferimento all'inquinamento del tessuto economico legale si segnala l'operazione "*Background*" del 2020. L'indagine ha condotto alla disarticolazione di un'associazione per delinquere, al cui vertice figurava un imprenditore di Fermo, finalizzata al riciclaggio e auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta e svariati reati fiscali. Nell'ambito dello stesso provvedimento sono stati eseguiti sequestri di beni mobili e immobili per un valore stimato in circa 12 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di individuare gli *asset* patrimoniali nella disponibilità diretta dell'imprenditore e altri gestiti tramite cosiddette "teste di legno" di nazionalità sia italiana, sia straniera. Inoltre nell'agosto 2020 con l'operazione "*Lux factory*" (P.p. 2100/19 mod 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Ancona) la Guardia di finanza ha disarticolato un'altra associazione per delinquere dedita alla commissione di plurimi reati economico-finanziari. L'organizzazione era composta da 37 soggetti in maggioranza italiani, bulgari e romeni con il coinvolgimento di numerose società orbitanti tra Marche, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia e Lussemburgo. Tra i reati contestati figurano oltre a riciclaggio e auto-riciclaggio anche il trasferimento fraudolento di valori.

234 L'attività investigativa "*Open Fiber*" del 2020 aveva svelato interessi della 'ndrangheta nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti e l'operazione "*Eyphemos 2*" con la quale venivano ristretti 9 esponenti della 'ndrina ALVARO, per trasferimento fraudolento di valori e auto-riciclaggio.

235 OCC n. 4289/2020 RGNR, emessa dal Tribunale di Ancona il **1° ottobre 2021**.

236 Dello scorso semestre l'operazione "*Body Packer*", ha permesso di descrivere in maniera compiuta l'organigramma di un sodalizio di criminali nigeriani dediti allo spaccio di cocaina ed eroina nelle città di Ancona, Macerata e Pesaro.

237 Il **9 ottobre 2021**, la Polizia di Stato di Ancona ha tratto in arresto 3 pakistani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Restante territorio regionale

Nelle restanti province si confermerebbe quale principale attività illecita lo spaccio di stupefacenti effettuato da italiani e da stranieri. Il **31 luglio 2021** la Polizia di Stato di Macerata ha tratto in arresto²³⁸ 2 marocchini in quanto trasportavano a bordo della loro auto 30 panetti di sostanza stupefacente, poi risultata essere hashish, per un peso complessivo di 3 kg di droga. Si sono inoltre verificati anche reati contro la persona e il patrimonio non di esclusivo appannaggio di italiani ma anche di sodalizi stranieri o multietnici.

UMBRIA

Provincia di Perugia

Attività investigative nel corso degli anni hanno dimostrato la capacità di soggetti contigui ad alcune 'ndrine calabresi di infiltrarsi nell'economia legale soprattutto nei settori della ristorazione e dell'edilizia ai fini di riciclaggio²³⁹, non disdegnando il coinvolgimento nel traffico delle sostanze stupefacenti. Anche la *camorra* nel corso degli anni avrebbe mostrato interessi criminali nella Regione. Al riguardo il **30 luglio 2021** la Guardia di finanza perugina ha eseguito un sequestro preventivo²⁴⁰ nei confronti di un campano, socio unico e amministratore di una società operante nel settore edile. Lo stesso, considerato vicino al *clan* dei Casalesi, avrebbe indebitamente ottenuto contributi a fondo perduto previsti dai provvedimenti d'urgenza emanati dal governo per fronteggiare l'emergenza legata al Covid 19. Infatti la società, con sede legale ed operativa fino al dicembre del 2019 in provincia di Perugia e successivamente trasferita a Caserta, nel 2017 era stata raggiunta da un provvedimento interdittivo antimafia in quanto furono "...acquisiti elementi per ritenere sussistente il rischio di tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della società..." e per tale ragione il soggetto non avrebbe potuto effettuare richiesta per l'erogazione del contributo.

La città di Perugia, che costituisce una rilevante piazza di riferimento per il mercato delle sostanze stupefacenti nell'Italia centrale, vede la "filiera degli stupefacenti" gestita per lo più da organizzazioni straniere le quali ne curano l'approvvigionamento, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione mediante costanti contatti con i referenti delle rispettive nazionalità attivi sia in altre città italiane, sia nei Paesi d'origine o di transito delle droghe. Secondo quello che emerge dalle investigazioni delle Forze di polizia tra le diverse matrici esisterebbe una ripartizione delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti, l'eroina giunge perlopiù attraverso i nigeriani e la cocaina attraverso gli albanesi per poi essere distribuita al minuto. A conferma di ciò il **10 novembre 2021** i Carabinieri di Spoleto nell'ambito

238 OCCC n. 2667/21 RGNR e n. 2257/21 RG GIP, emessa il **2 agosto 2021** dal Tribunale di Macerata.

239 Ricontrate dalle attività investigative denominate "Stige," "Infectio","Core business" e "Eypheos". A conferma degli interessi della 'ndrangheta nel territorio umbro, vi sono le condanne che il GIP di Catanzaro ha emesso il 25 maggio 2021, per i tre calabresi che risiedevano da anni a Perugia. La sentenza è scaturita dalle inchieste riunite "Malapiante-Infectio" e vede comminate condanne che vanno dai 9 ai 15 anni, nei confronti di soggetti legati alle cosche MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio, traffico di stupefacenti.

240 Decreto di sequestro n. 2723/2021 RGNR e n. 2217/2021 RG GIP.

dell'operazione "*Bricklayer*"²⁴¹ hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 3 persone per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di mettere in luce un'organizzazione criminale operante nel territorio di Spoleto e nelle zone limitrofe finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti in particolare *cocaina* con al vertice albanesi coadiuvati per la vendita al dettaglio da altri soggetti operanti in diverse zone del territorio spoletino. Oltre agli arresti sono stati posti sotto sequestro circa 2 kg di *cocaina*. Bisogna anche rilevare che lo scenario relativo allo spaccio potrebbe subire dei mutamenti poiché altri soggetti provenienti dall'Africa avrebbero iniziato a monopolizzare le piazze di smercio di droghe, inizialmente di esclusiva pertinenza di tunisini dediti soprattutto alla vendita al minuto di *marijuana*. A tale riguardo lo scorso **14 settembre 2021** l'attività anticrimine²⁴² della Guardia di finanza avrebbe riscontrato l'operatività di una compagine associativa composta da marocchini, tunisini, un albanese, un nigeriano²⁴³ ed un italiano, dedita a tale illecito. L'indagine si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 13 soggetti.

Altra attività delittuosa sarebbe rappresentata dello sfruttamento della prostituzione praticata soprattutto da organizzazioni albanesi e nigeriane con il connesso fenomeno della tratta di giovani donne immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa e dall'Africa.

Provincia di Terni

Anche la provincia di Terni è stata interessata da operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni criminali per lo più multietniche dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il **26 ottobre 2021** la Squadra mobile di Terni nell'ambito dell'operazione "*Mailbox*"²⁴⁴ ha disvelato le dinamiche inerenti al traffico e spaccio di droga di un'organizzazione facente capo a italiani e ad un albanese.

Nel semestre inoltre nell'ambito dell'operazione "*Hyrudo*"²⁴⁵ è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili del reato di usura, nonché un decreto di sequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili per un valore di circa 600 mila euro. L'operazione eseguita il **3 novembre 2021** ha delineato un quadro indiziario dell'illecita attività usuraria posta in essere dal sodalizio criminale tra la provincia di Terni e la Capitale. Inoltre l'attività di polizia giudiziaria ha permesso di disvelare un considerevole flusso di denaro complessivamente pari a circa 1,6 milioni di euro. Il meccanismo di usura accertato imponeva, anche attraverso il ricorso a minacce e intimidazioni, il pagamento settimanale-mensile di una quota di interessi fissa oscillante tra il 10 ed il 20% del capitale prestato

241 OCC n. 231/21 RGNR e n. 1403/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Spoleto il **3 novembre 2021**.

242 P.p. n.8221/2021 RG GIP e n. 4543/2019 RGNR emesso dal Tribunale di Perugia il 7 settembre 2021.

243 Riguardo alla comunità nigeriana oramai presente da anni sul territorio, essa annovera soggetti attivi nella tratta di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti.

244 P.p. n. 487/21 RGNR e n. 1548/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Terni il 25 ottobre 2021.

245 P.p. n. 533/2020 emesso dal Tribunale di Terni il 29 ottobre 2021.

sino a quando le vittime non avessero restituito in un'unica soluzione anche l'intero ammontare del prestito elargito (c.d. usura conto capitale).

ABRUZZO

Provincia di L'Aquila

Nell'area facente capo al capoluogo di Regione rimane centrale la questione relativa alla ricostruzione post sisma e agli stanziamenti di importanti finanziamenti erogati dallo Stato. Un ruolo chiave sembrerebbe svolto dalla costante attività di monitoraggio degli appalti soprattutto per quelli dove sarebbe registrata la presenza di ditte/società provenienti da regioni di maggior radicamento della criminalità organizzata. In tal senso l'attività svolta dai competenti Gruppi Provinciali Interforze assume un ruolo decisivo sia negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici attraverso le relative gare d'appalto, sia nel contesto della realizzazione di edifici privati con fondi pubblici

Costante è altresì l'attenzione con particolare riferimento alla zona dell'Alto Sangro ove si registra la presenza di campani legati a consorterie criminali, nonché il monitoraggio circa la costituzione e/o lo spostamento di sedi legali di imprese provenienti dalla stessa area geografica.

Restante territorio regionale

Per quanto riguarda la provincia di **Chieti** l'area Vastese risulta particolarmente esposta a costanti tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi collegati alla criminalità organizzata pugliese e albanese. In particolare i sodalizi foggiani, quelli del Gargano e di San Severo, dimostrano una spiccata propensione al traffico degli stupefacenti.

Relativamente alla presenza di criminalità straniera, sul territorio teatino appaiono particolarmente attive le etnie albanesi dedite allo spaccio delle sostanze stupefacenti che si avvalgono anche della storica comunità *sinti* presente sulla costa.

L'attività di monitoraggio degli appalti del Gruppo Provinciale Interforze ha consentito al Prefetto di Chieti di emettere il **31 agosto 2021** una misura interdittiva nei confronti di una ditta riconducibile a una albanese con precedenti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Per la **provincia teramana** sarebbe confermata la presenza di pregiudicati campani, nonché di pregiudicati calabresi vicini alla cosca mafiosa dei PIROMALLI di GIOIA Tauro (RC).

Lo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio teramano sarebbe appannaggio prevalentemente di albanesi²⁴⁶ oltre che delle famiglie stanziali di etnia *rom*.

Per quanto riguarda fenomeni di delinquenza comune continuano ad avere un certo impatto

246 Nel mese di ottobre, nell'ambito della operazione "the Diggers" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 5146/20 RGNR - 2410/21 emessa dal GIP del Tribunale di Teramo nei confronti di albanesi che avevano organizzato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana nella città di Teramo ed in quella di L'Aquila utilizzando un collaudato "modus operandi" consistente nell'occultamento di ingenti quantitativi di stupefacente in campi e discariche in stato di abbandono, ove venivano di volta in volta prelevate le quantità necessarie a soddisfare le richieste degli acquirenti.

le truffe ai danni degli anziani e quelle *on-line*.

La provincia di **Pescara** mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale. Infatti il capoluogo oltre ad essere il più grande agglomerato urbano della Regione rappresenta uno snodo di primaria importanza per quanto riguarda i collegamenti autostradali in particolare tra Roma ed il Sud Italia tra l'Adriatico settentrionale e meridionale ed è inoltre sede del più importante porto della Regione. L'area metropolitana in virtù anche della sua posizione geografica parrebbe esposta al pericolo di infiltrazioni malavitose da parte di organizzazioni criminali in particolare pugliesi e campane, soprattutto nel settore industriale e commerciale. Nel territorio in esame grazie anche ai collegamenti con i paesi balcanici si evidenziano significative presenze di comunità straniere, in particolare albanesi e macedoni, spesso coinvolte nel traffico di sostanze stupefacenti, nonché nello sfruttamento della prostituzione. Inoltre dalle risultanze investigative sull'intera area metropolitana si evidenzia la presenza di altri gruppi di etnia *Rom* che contribuiscono a fattispecie illecite quali spaccio di sostanze stupefacenti, usura, gioco d'azzardo, truffe, estorsioni e riciclaggio.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari

Il Capoluogo, attese le maggiori dimensioni e la rilevanza delle attività commerciali e imprenditoriali, appare maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi mafiosi extraregionali che tramite i loro associati risulterebbero dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali e stringono accordi con sodalizi locali in materia di traffico di sostanze stupefacenti. Le diverse operazioni di polizia confermerebbero infatti come il più evidente interesse della criminalità italiana e straniera sia quello della droga²⁴⁷. Negli ultimi tempi risultano sempre più sequestri di piantagioni di *Cannabis* che rendono il territorio non solo mercato di consumo ma soprattutto di produzione della materia prima. A tale riguardo il **21 ottobre 2021** è pervenuta una segnalazione da parte della Polizia tedesca dell'arrivo in Germania di un grosso quantitativo di *marijuana* per la precisione più di 200 kg di detta sostanza. Il carico in argomento prodotto in una piantagione dell'isola, lavorato e pronto al consumo, era partito dalla Sardegna ed era arrivato in Germania nell'area di Berlino.

Il **6 dicembre 2021** i Carabinieri di Cagliari nell'ambito dell'operazione "*Marghine*"²⁴⁸ hanno dato esecuzione a una misura restrittiva emessa dal Tribunale di Cagliari su richiesta della D.D.A nei confronti di 7 persone (4 in Sardegna e 3 in Calabria) responsabili di associazione

247 Il **22 ottobre 2021** la Polizia di Stato di Cagliari e di Nuoro hanno tratto in arresto alcuni coltivatori per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I soggetti, nelle campagne di Orosei avevano ricavato una piantagione illegale per la produzione di marijuana. All'interno della piantagione sono state rinvenute più di 6000 piantine, già in fase di essiccazione, sottoposte a sequestro. A seguito di tale processo gli arbusti avrebbero prodotto oltre una tonnellata di stupefacente destinata in parte al mercato cagliaritano, per un valore di un 1,5 milioni di euro. Il **17 novembre 2021** sempre la Polizia di Stato di Cagliari, in un capannone ha rinvenuto 2 tonnellate e mezzo di *marijuana* e tratto in arresto un pregiudicato (proprietario dell'azienda agricola) di Nuoro, per produzione e traffico di sostanza stupefacente. Il **2 dicembre 2021** la Squadra Mobile di Cagliari ha sequestrato 40 kg di *marijuana* all'interno di un ovile, in località Pesaria nel cagliaritano.

248 OCC n.1689/2018 RGNR e n. 731/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari il **22 novembre 2021**.

finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di smantellare un'organizzazione sardo-calabrese che ogni mese faceva arrivare sull'isola 5 kg di cocaina. La droga sull'isola giungeva dalla Calabria grazie ai 3 arrestati calabresi, tutti appartenenti al mandamento di San Luca (RC).

Infine con riferimento alla criminalità etnica particolare rilievo riveste quella di matrice nigeriana che oltre al traffico di sostanze stupefacenti risulta dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani²⁴⁹.

Il **22 novembre 2021** nell'ambito dell'operazione "*Voodoo*"²⁵⁰ la Guardia di finanza di Cagliari ha dato esecuzione a una misura restrittiva emessa nei confronti di 40 persone tutte ritenute appartenenti ad un'associazione per delinquere nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della transnazionalità. L'indagine coordinata dalla DDA della Procura di Cagliari ha fatto emergere come le donne nigeriane reclutate e introdotte in Italia fossero vessate, sottomesse e poste in uno stato di vulnerabilità psicologica con riti "*voodoo*" a garanzia del debito contratto per arrivare nel nostro Paese. Le indagini hanno portato alla luce "una struttura reticolare suddivisa su 3 gruppi criminali radicati rispettivamente in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate) ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania).

Inoltre a Cagliari nel semestre è stato riscontrato il contrabbando di prodotti petroliferi. Infatti nell'ambito dell'operazione "*Petroleum*"²⁵¹ condotta dalla Guardia di finanza di Cagliari e Brescia sembrerebbe appurata l'importazione illecita in Italia di petrolio iracheno e turco.

Restante territorio regionale

Come già rammentato la criminalità isolana risulta dedicata prevalentemente allo spaccio di stupefacenti e favorita da contatti sempre più frequenti con soggetti di altre regioni perlopiù calabresi e campani.

249 Già nel 2018 con l'operazione "*Calypso Nest*" era stata svelata la *cellula* di un *cult* nigeriano dedicata al traffico di droga e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

250 OCCC n.11714/16 RGNR e n.85681/2017 RGGIP, emessa dal Tribunale di Cagliari il **20 ottobre 2021**.

251 P.P. n. 6733/18 (già P.P. n. 3198/17).

Al riguardo sono numerosi, nel semestre, gli arresti e i sequestri eseguiti dalla Forze di polizia che hanno riguardato lo specifico settore, sebbene non siano stati riscontrati collegamenti diretti con le “mafie tradizionali”²⁵².

252 Nelle città di Sassari, Nuoro e Oristano numerose sono state le operazioni di polizia volte al contrasto del traffico di droga, con l’operatività anche di stranieri. Il **13 agosto 2021** la Polizia di Stato di Sassari e Alghero ha arrestato un venezuelano all’aeroporto di Alghero che aveva ingerito 56 ovuli di cocaina. Il **30 agosto 2021** i Carabinieri di Oristano hanno tratto in arresto 3 persone e sequestrato 230 kg marijuana. Il **30 settembre 2021** ancora i Carabinieri a Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla coltivazione e successiva immissione nel mercato di sostanza stupefacente del tipo canapa indiana. L’attività prende spunto dal rinvenimento di una coltivazione di più di 10mila piante di cannabis individuate da ricognizioni aerea e satellitari. Le successive attività hanno permesso di disvelare un articolato sodalizio criminoso, di tipo associativo, finalizzato al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti. Durante le attività sono state, altresì, rinvenuti un Kalashnikov, un fucile mitragliatore e una carabina. Il **1° ottobre 2021**, i Carabinieri hanno eseguito un’OCC di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano nei confronti di 8 persone accusate di aver coltivazione e spaccio di *marijuana*. In totale sono state sequestrate oltre 30 mila piante di canapa indiana. Il **3 ottobre 2021** la Polizia di Stato a Olbia ha rinvenuto e sequestrato 90 kg di *marijuana* abbandonata all’interno di un edificio. Il **7 ottobre 2021** sempre la Polizia di Stato questa volta a Oristano ha sequestrato un quintale e mezzo di *marijuana*. Il **15 ottobre 2021** ancora la Polizia di Stato a Nuoro ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 pregiudicati sorpresi con 23 kg di *marijuana*. Il successivo **18 ottobre 2021**, il Giudice del Tribunale di Nuoro ha applicato nei loro confronti la misura coercitiva degli arresti domiciliari. Il **17 ottobre 2021** la Polizia di Nuoro ha tratto in arresto 2 allevatori nuoresi sorpresi in macchina con 23 kg di *marijuana*. Il **21 ottobre 2021** la Polizia di Stato di Olbia ha tratto in arresto un uomo a bordo di un furgone, al cui interno erano custoditi 4 quintali di *marijuana*. Il **11 novembre 2021** i Carabinieri di Sassari hanno arrestato un uomo che occultava nel proprio ovile 560 kg di *marijuana* unitamente a tutta l’attrezzatura per favorirne le infiorescenze e l’essiccaatura. Il **18 dicembre 2021** i Carabinieri hanno arrestato un latitante rintracciato a Desulo a capo di gruppi criminali attivi in Sardegna per la gestione e l’approvvigionamento di droga. L’uomo deve scontare in via definitiva 30 anni di carcere.